

Fondazione

1563
per l'Arte
e la Cultura

COLLANA ALTI STUDI SULL'ETÀ E LA CULTURA DEL BAROCCO

FLEUR MARÇAIS

Dalle lettere al libro

La nascita dei *Monumens de la Monarchie
françoise* di Bernard de Montfaucon





V - IL RITRATTO

Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

Sede legale: Corso Vittorio Emanuele II, 75 – 10128 Torino

Sede operativa: Piazza Bernini, 5 – 10138 Torino

Tel. 011 4401401 – Fax 011 4401450 – info@fondazione1563.it

Codice fiscale: 97520600012

Consiglio di Amministrazione 2018-2020: Piero Gastaldo (Presidente), Walter Barberis (Vicepresidente)

Consiglieri: Allegra Alacevich, Laura Barile, Blythe Alice Raviola

Direttore scientifico del Programma Barocco: Michela di Macco

Direttore: Anna Cantaluppi

Vicedirettore: Elisabetta Ballaira

Consiglio di Amministrazione 2015-2017: Rosaria Cigliano (Presidente), Michela di Macco (Vicepresidente)

Consiglieri: Allegra Alacevich, Walter Barberis, Stefano Pannier Suffait

Direttore: Anna Cantaluppi

Responsabile culturale: Elisabetta Ballaira

Programma di Studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Borse di Alti Studi 2017

Tema del Bando 2017: *Il Ritratto (1680-1750)*

Assegnatari: Chiara Carpentieri, Pasquale Focarile, Ludovic Jovet, Fleur Marçais, Pietro Riga, Augusto Russo

Tutor dei progetti di ricerca: Cristiano Giometti, Cinzia M. Sicca, Lucia Simonato, Alain Schnapp, Beatrice Alfonzetti, Francesco Caglioti

Cura editoriale: Alice Agrillo 

È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

L'Editore si scusa per eventuali omissioni o imprecisioni nella citazione delle fonti ed è a disposizione degli aventi diritto.

ISBN 9788899808310

5.4 Fleur Marçais, *Dalle lettere al libro. La nascita dei Monumens de la Monarchie française di Bernard de Montfaucon*

© 2021 - Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

Collana Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Bando 2017 – V EDIZIONE

La quinta edizione delle pubblicazioni degli Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco ha avuto come tema *Il Ritratto (1680-1750)* e, attraverso la selezione delle candidature, ha trovato risposte originali nei progetti di ricerca scelti, sollecitati a confrontarsi su formule d'obbligo, fortuna di modelli, affermazione di nuovi orientamenti nella narrazione identitaria e nella cultura di rappresentazione di figure, di luoghi, di contesti.

La collana digitale si arricchisce di ulteriori sei monografie e raccoglie integralmente gli esiti delle ricerche svolte nell'ambito del Bando 2017.

Le borse di Alti Studi della Fondazione 1563, assegnate attraverso un concorso annuale, giunto alla settima edizione, rappresentano un'opportunità di prestigio per la prosecuzione *post lauream* delle attività di studio e ricerca per i giovani studiosi italiani e stranieri e rispondono ad un'esigenza molto sentita nel percorso formativo di ambito accademico.

Attraverso una rigorosa procedura di selezione dei candidati, l'affiancamento di tutor specializzati e la messa a disposizione di strumenti e di risorse per lo svolgimento delle ricerche anche nella forma di viaggi di studio, la Fondazione si è accreditata nel tempo ottenendo l'attenzione di università, accademie, scuole di dottorato e di specializzazione, istituti culturali italiani e stranieri, che indirizzano i loro migliori allievi alla partecipazione.

Dando continuità al progetto delle borse rivolte alla ricerca di alto profilo, la Fondazione intende consolidare la propria fondamentale missione di promozione e di sostegno della ricerca in campo umanistico, rivolta particolarmente ai giovani.

Con l'erogazione di borse, la promozione di seminari di studio e ricerca, l'organizzazione di convegni e l'edizione di pubblicazioni che raccolgono i risultati di tutti questi tasselli dell'ampio Programma di Alti Studi sul Barocco, quella che vediamo radunata intorno alla Fondazione 1563 è una comunità scientifica internazionale e intergenerazionale che coniuga il valore delle conoscenze specialistiche alla fruttuosità del confronto interdisciplinare. Tutto questo è stato possibile grazie agli apporti specialistici e alla partecipazione attiva e propositiva del mondo scientifico accademico nazionale ed europeo, di tutti gli studiosi via via coinvolti e alla lungimiranza del direttore scientifico del progetto, Michela di Macco che supporta sapientemente il percorso.

Le sei ricerche oggetto di questa edizione si occupano del *Ritratto*, inteso come genere, prodotto, allegoria, testimonianza, memoria e lo affrontano secondo direzioni diverse, applicandolo a differenti ambiti disciplinari legati alla cultura storica, politica, letteraria, storico artistica e storico architettonica, anche nelle declinazioni della storia del collezionismo, della letteratura artistica e della trattatistica. L'arco cronologico è il momento di significativo rilievo culturale tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento.

Attraverso i volumi pubblicati in forma digitale, si arriva con questa edizione a 24 numeri tutti reperibili sul sito, la Fondazione 1563 persegue lo scopo di mettere rapidamente a disposizione della comunità scientifica i risultati di percorsi di ricerca originali e di alto livello, e di premiare queste ricerche con un titolo che possa arricchire il curriculum scientifico dei giovani ricercatori con l'auspicio di vederli proseguire nel loro percorso professionale.

Il Presidente
Piero Gastaldo

FLEUR MARÇAIS

Dalle lettere al libro
La nascita dei *Monumens de la Monarchie
françoise* di Bernard de Montfaucon

Prefazione
ALAIN SCHNAPP



FLEUR MARÇAIS, formatasi all'Université Marc Bloch di Strasburgo, all'École du Louvre di Parigi e al Centre d'Études Supérieures de la Renaissance di Tours, sta preparando una tesi di perfezionamento (PhD) presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Le sue ricerche sono incentrate sulle carriere di artisti presso la corte medicea all'inizio del Seicento, in particolare sulla figura dell'ingegnere Baccio del Bianco. Entro tale cornice, si interessa in particolare al dialogo tra le arti così come ai legami che uniscono territorio, paesaggio e potere politico. Ha insegnato Storia dell'arte moderna presso l'Université de Genève e presso l'École du Louvre.

SOMMARIO

IX	Prefazione di Alain Schnapp
XI	Introduction
XVI	Historiographie : entre intimité dévoilée et nationalisme triomphant
XVIII	La correspondance de Bernard de Montfaucon : état des lieux et outils
XXI	Correspondance et réseaux : des outils au service d'un projet éditorial
XXVII	Editer la correspondance de Bernard de Montfaucon : parcours chronologique
XLVIII	Editer la correspondance de Bernard de Montfaucon : parcours thématique
LV	Annexes
LXIV	Remerciements
1	SEZIONE I. CORRISPONDENZA
3	Criteri di trascrizione
5	Percorso cronologico
7	Prima del 1725: alle origini dei <i>Monumens de la Monarchie française</i>
17	1725: <i>Plan d'un ouvrage qui aura pour titre les Monumens de la Monarchie française</i>
73	1727: <i>Plan pour les souscriptions aux Monumens de la Monarchie française</i>
125	1729: <i>Avis au public pour les souscriptions à l'Ouvrage qui aura pour titre les Monumens de la Monarchie française</i>
135	1730-1733: dopo la pubblicazione dei <i>Monumens de la Monarchie française</i>
149	Lettere non datate
157	Percorso tematico
157	Corrispondenti non maurini
159	LOTHAR FRANZ VON SCHÖNBORN
179	ABBE FAUVEL
185	AMBROISE D'AUDEUX
223	GERARD MELLIER
231	GABRIEL POQUET DE LIVONIERE
243	FRANÇOIS XAVIER BON DE SAINT-HILAIRE
273	JEAN-PIERRE D'AIGREFEUILLE
305	HENRI-JOSEPH DE THOMASSIN MAZAUGUES
325	FRANCESCO BIANCHINI
331	AUGUSTIN CALMET
371	JOSEPH SEYTRES, MARQUIS DE CAUMONT
381	JACQUES-PHILIPPE D'ORVILLE
403	UN CASO PARTICOLARE : L'INGHILTERRA
427	Corrispondenti maurini
429	ABRAHAM FERAY
495	PIERRE THIVEL
505	CHARLES-FRANÇOIS E NICOLAS TOUSTAIN
517	LOUIS FRANÇOIS DE VENOIS
525	PIERRE VIALLES
541	UN CASO PARTICOLARE: L'ARAZZO DI BAYEUX

553	SEZIONE II. INDICI E STRUMENTI
555	Indici dei corrispondenti di Bernard de Montfaucon
555	Ms. fr. 17701
562	Ms. fr. 17702
569	Ms. fr. 17703
575	Ms. fr. 17704
580	Ms. fr. 17705
584	Ms. fr. 17706
589	Ms. fr. 17707
593	Ms. fr. 17708
600	Ms. fr. 17709
607	Ms. fr. 17710
614	Ms. fr. 17711
620	Ms. fr. 17712
627	Ms. fr. 17713
633	Lettere conservate nei <i>Papiers</i> di Bernard de Montfaucon
633	Ms. fr. 15634
636	Ms. lat. 11906
636	Ms. lat. 11907
639	Ms. lat. 11910
640	Ms. lat. 11912
643	Ms. lat. 11913
644	Ms. lat. 11914
644	Ms. lat. 11915
645	Ms. lat. 11917
645	Ms. lat. 11919
645	Ms. lat. 11920
647	Tavole di concordanza
659	Fonti e bibliografia
659	Fonti manoscritte
662	I <i>Monumens de la Monarchie françoise</i> nella stampa: annunci e recensioni
664	Fonti a stampa
671	Strumenti e corrispondenza a stampa
676	Bibliografia generale
686	Sitografia
687	Indice delle illustrazioni

Prefazione

Bernard de Montfaucon occupa un posto a parte nella grande storia degli antiquari che comincia con il Rinascimento e si compie con l'Illuminismo, e tale situazione la deve tanto alla sua cultura di filologo quanto alla sua passione per le immagini. Il discorso antiquario occidentale si caratterizza per il ruolo assegnato ai resoconti e alle immagini di oggetti e monumenti antichi. Fino al principio del XV secolo, in Occidente, gli antiquari si sono accontentati di descrivere le antichità con le parole. Ciriaco d'Ancona è stato uno dei primi a proporre di utilizzare il disegno accanto alle [le tecniche di] relazioni scritte per documentare le rovine e, in un certo senso, per proteggerle. Perché le immagini contribuiscono a preservare le vestigia ben oltre le vicissitudini future e le diverse distruzioni che possono colpirle. Il lavoro antiquario non mira soltanto all'interpretazione dei monumenti ma anche alla loro protezione. È a tale scopo che tutti gli eruditi dal Rinascimento ai Lumi si impegnano a fare sottoscrizioni finalizzate alla pubblicazione di monografie, resoconti di viaggio e *thesauri* dell'Antichità. L'originalità di Montfaucon consiste nel porre l'immagine al centro del suo progetto. L'*Antiquité expliquée et représentée en Figures* edita tra il 1719 e il 1724 in quindici volumi conobbe un immenso successo che Montfaucon volle ripetere con i *Monumens de la Monarchie française* in cinque volumi pubblicati tra il 1729 e il 1733. Sebbene la realizzazione di questa seconda impresa non fu così completa come la prima, la mole di materiale ivi raccolto e illustrato si impose come una fonte fondamentale per la storia di Francia.

Il lavoro di Fleur Marçais dedicato ai *Monumens de la Monarchie française* ricostruisce le tappe della pubblicazione di un progetto assolutamente originale tanto per l'ampiezza della documentazione raccolta quanto per l'obiettivo, radicalmente nuovo, di appoggiare la storia di Francia sulle fonti iconografiche più eterogenee. Si tratta dell'esplorazione di un'impresa editoriale dall'estensione fino ad allora mai vista, di cui sono stati studiati non solo le condizioni di redazione e di stampa dei volumi, ma anche il contesto economico della loro produzione e la rete di corrispondenti e compratori che hanno consentito il completamento dell'opera nel giro di pochi anni. Il lavoro di Fleur Marçais fornisce un apporto fondamentale per la storia del libro e contribuisce, inoltre, all'analisi dell'orizzonte della ricezione del lavoro antiquario nella *République des Lettres*.

Montfaucon intese fare opera didattica redigendo lavori mirati a costruire una storia fondata sui monumenti. Il merito di Fleur Marçais è di aver ricostruito con minuzia e senso critico tutte le

tappe dell'opera del benedettino. La studiosa ci offre così una sintesi che aggiorna la nostra conoscenza di un progetto editoriale che è l'espressione di ciò che possiamo chiamare Ancien Régime antiquario. Ultimo bagliore di una tappa del sapere prima che le imprese di Caylus e Winckelmann aprano un nuovo capitolo della storia dei monumenti antichi e moderni.

ALAIN SCHNAPP

Introduction

DES LETTRES AU LIVRE :
LA NAISSANCE DES *MONUMENS DE LA MONARCHIE FRANÇOISE*
DE BERNARD DE MONTFAUCON

Les bon livres qui ont été publiés en France ne remontent pas à une époque aussi ancienne. Les *Monuments de la monarchie française* de Montfaucon sont le premier ouvrage important qui ait paru sur l'art national; par malheur le savant bénédictin n'a pu s'élever à la hauteur de son sujet. L'esprit critique lui manquait, et l'on pourrait relever dans son livre une foule de bévues inexcusables.

L. BATISSIER 1843¹

[Montfaucon] entame une somme d'histoire de l'art en France : *Les monuments de la monarchie française* sont une introduction générale à l'histoire des monuments et des coutumes; ils constituent une des contributions les plus importantes de l'Ancien Régime à l'histoire nationale.

A. SCHNAPP 2001²

Souvent cité, tout autant critiqué, les *Monumens de la Monarchie française* sont considérés comme l'un des premiers ouvrages d'histoire de l'art français³. Annoncés dès 1719 par Bernard de Montfaucon comme le prolongement de son best-seller *L'Antiquité expliquée*, l'ouvrage devait initialement comprendre une vingtaine de volumes de planches commentées, divisés en cinq classes dont il ne publia que la première : les rois et reines de France.

Bernard de Montfaucon ne s'est jamais résolu à l'abandon de ce projet colossal. Dans son *Éloge du P. de Montfaucon*, Claude de Boze assure que « la surveillance de sa mort, le 19 décembre dernier [1741], il communiqua encore à l'Académie le plan & les dessins de la seconde partie des *monumens de la Monarchie Française*, qu'il alloit publier en trois volumes »⁴. Derrière leur unité apparente, les *Monumens de*

¹ Louis Batissier, *Éléments d'archéologie nationale*, Paris, 1843, p. 22.

² Alain Schnapp, « France et Allemagne. L'archéologie, enjeu de la construction nationale », *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, tome 113, n°2. 2001, p. 804-805.

³ Dans sa Préface aux actes du colloque sur *l'Histoire de l'Art*, Édouard Pommier déclare : « S'il fallait absolument désigner un inventeur de l'histoire de l'art en France, cela [la prise en considération de la notion de goût comme un fait historique] me ferait opter pour Montfaucon », cf. POMMIER 1997 p. 22.

⁴ Claude Gros de Boze, « Éloge du P. de Montfaucon », *Histoire de l'Académie Royale des inscriptions et belles-lettres et les Mémoires de Littérature tirés des Registres de cette Académie, depuis l'année MDCCXLI jusques & compris l'année MDCCXLIII*, Paris : Imprimerie Royale, tome seizième [1751] p. 333. Cité par HURLEY 2000, p. 92 e nota 73.

la Monarchie française sont le fruit d'un parcours éditorial complexe dont l'ampleur et les buts ont considérablement évolué⁵.

Au XVIII^e siècle, le « monumens » (*monumentum*, ce qui perpétue le souvenir) est un témoin privilégié du passé, le réceptacle de faits remarquables. Selon le *Dictionnaire de l'Académie française* (1694), un « monument » est une « marque publique qu'on laisse à la postérité pour conserver la mémoire de quelque personne illustre, ou de quelque actions celebre ». La valeur intrinsèque du monument, ses caractéristiques esthétiques et techniques, sont absentes de cette définition, et n'y feront leur apparition que dans les éditions ultérieures, au courant du XX^e siècle. De fait, l'image, coeur du projet de Bernard de Montfaucon, est avant tout au service de l'Histoire nationale :

Cet Ouvrage contient l'Histoire de France avec tous les Monumens que l'injure du tems a épargnez [...]. On y voit les portraits des Rois & des Reines qui nous ont été transmis depuis Childeric I jusqu'à Louis XV heureusement regnant aujourd'hui⁶.

L'érudit mauriste, comme Jacques de Bie et François Mézeray avant lui, propose une galerie illustrée de portraits royaux, héritière des recueils numismatiques antiques⁷. Pourtant, Montfaucon ne cantonne pas les monuments à leur fonction illustrative et mémorielle. Dans la *Préface* de son premier volume, l'auteur précise :

Leur grossièreté a fait que nos ayeux qui ne connoissoient pas la conséquence de ces monuments, en ont laissé périr la plupart. Ce n'est que dans ces derniers tems qu'on s'est aperçû que tout grossier qu'ils sont, ils instruisent sur bien des choses qu'on ne peut trouver ailleurs, ce différent goût de sculpture et de peinture en divers siècles peut même être compté parmi les faits historiques⁸.

Nous assistons, dans ces quelques lignes, aux prémices de la naissance d'une conscience patrimoniale nationale. Bernard de Montfaucon applique, aux peintures et aux sculptures, la méthode que Jean Mabillon a mise au point dans l'étude des manuscrits, la *paléographie*⁹. La valeur des monuments ne réside plus uniquement dans la grandeur de ce qu'ils documentent, ni même dans la perfection de leur style. Le contenant de la mémoire possède sa propre mémoire qui se doit d'être conservée. Nous pouvons, à ce titre, considérer les *Monumens de la Monarchie française* comme l'un des premiers musées de papier français.

⁵ Nous sommes redevable pour l'élaboration de cette chronologie des travaux essentiels de Pierre Gasnault (1999) et Cécilia Hurley (2000).

⁶ MONTEFAUCON 1729, p. IV.

⁷ VAIANI 2012, p. 339.

⁸ MONTEFAUCON 1729, p. II, cité par Dominique Poulot, « Naissance du monument historique », *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, tome 32, N°3 (juillet-septembre 1985), p. 420-421.

⁹ BICKENDORF 1997, p. 143-175.

Un livre sur un livre, l'idée n'est pas nouvelle. Récemment, Cécilia Hurley¹⁰ a éclairé la conception et la réception de l'*Antiquité nationale* de Aubin-Louis Millin. Avant elle, Robert Darnton a proposé une biographie de l'*Encyclopédie*, l'histoire d'un best-seller au siècle des Lumières. Le rapprochement entre *Les monumens de la Monarchie française* et l'*Encyclopédie* n'est pas anodin : l'ouvrage de Montfaucon paraît 25 ans avant l'entreprise de Diderot, et, tout comme lui, il se caractérise par l'importance de ses illustrations. Leurs retombées commerciales ne sauraient cependant être plus différentes. D'un côté, nous assistons à l'éclosion d'un véritable succès éditorial : à la veille de la Révolution, vingt-cinq mille collections de dix-sept volumes de l'*Encyclopédie* ont été vendues à travers l'Europe grâce à de nombreuses rééditions, légales et illégales. De l'autre, nous ne pouvons que constater l'échec d'une entreprise qui peina à trouver son public : un projet considérablement redimensionné, des vingt volumes annoncés, seuls cinq seront finalement publiés ; un tirage limité à mille exemplaires¹¹ ; des rééditions peu nombreuses et appauvries. En 1745, seules les planches furent rééditées sans mentionner en page de titre le nom de Montfaucon qui était mort le 21 décembre 1741¹².

Comment expliquer la faillite du projet éditorial ?

L'explication la plus couramment offerte est le manque d'intérêt du public pour les oeuvres du Moyen Age¹³. Pour illustrer son ouvrage, Bernard de Montfaucon sélectionne des monumens qui témoignent du « vrai » visage des souverains. L'érudit mauriste publie donc des oeuvres qu'il juge contemporaines du personnage représenté. Dès l'annonce de son projet, il exprime quelques doutes sur la réception de son ouvrage : « la matière est assez stérile, je l'avoue, surtout pour les premiers siècles », mais il justifie l'intérêt des monumens médiévaux par leur valeur documentaire « outre que le goût & le génie de tems si grossier sont un spectacle assez divertissant, l'intérêt de la Nation compense ici le plaisir que pourroient faire des monumens d'une plus grande élégance »¹⁴.

Si l'argument est légitime, il ne peut être exclusif. L'histoire de l'édition ne se réduit pas à l'histoire du goût. Chaque étape du parcours éditorial — sa conception intellectuelle et matérielle du livre, son financement, sa diffusion et sa distribution, sa réception — nous offre des pistes de réflexion permettant d'expliquer l'abandon du projet mauriste. Comment fonctionnait le marché littéraire ?

¹⁰ Nous sommes redevable de l'expression « a book about a book » à Cécilia Hurley (HURLEY 2013, p. 1). Son article sur les souscriptions a fourni la base méthodologique et contextuelle de cet article (HURLEY 2000).

¹¹ Cf. Contrat du 29 avril 1728 entre Bernard de Montfaucon, Giffart et Gandouin ([ms. lat. 11915, f. 147v](#)), édité dans GASNAULT 1999, p. 100-101.

¹² *Trésor des antiquités de la couronne de France...*, 2 vols. La Haye, Pierre de Hondt, 1745, édition parue à la même date chez le même éditeur en néerlandais *Gedenkstukken van der fransche Monarchie...*, puis en 1750 en anglais *A Collection of Regal and Ecclesiastical Antiquities of France...*, London, W. Innys, J. et P. Knapton, R. Manby et H.S. Cox, 1750. Cf. GASNAULT 1999, p. 103.

¹³ Cf. HURLEY 2000, p. 88.

¹⁴ MONTEFAUCON 1719, *Antiquité expliquée*, « préface », p. XV, et MONTEFAUCON 1725, fol. 1.

Comment évaluer le coût de ces entreprises dispendieuses ? Comment les financer ? Quel rôle jouaient les éditeurs, les libraires ?

Dans le cas particulier des *Monuments de la Monarchie française*, nous disposons d'un témoin privilégié de toutes les phases de la vie de l'ouvrage : la correspondance de Bernard de Montfaucon.

HISTORIOGRAPHIE : ENTRE INTIMITÉ DÉVOILÉE ET NATIONALISME TRIOMPHANT

Au milieu du XIX^e siècle, c'est par le biais des correspondances que les historiens redécouvrent les bénédictins mauristes et leurs travaux d'érudition.

En 1846, Claude Pasquin, dit Valéry, publie la correspondance de Mabillon et Bernard de Montfaucon avec l'Italie, une somme de 428 lettres annotées et classées par ordre chronologique. Elles présentent, selon leur éditeur, « une véritable chronique littéraire de Paris, de Florence et de Rome ».

En 1857, Alphonse Dantier, porté par « la juste sollicitude que l'administration éclairée de l'instruction publique étend sur tout ce qui, de près ou de loin, touche à la science historique ou à notre gloire nationale », adresse un premier rapport à son Ministre de tutelle sur les correspondances mauristes conservées dans les archives européennes. Il justifie la nécessité de ses recherches par la gloire rencontrée par la congrégation à travers l'Europe :

Pour les corporations, comme pour les individus, il est des noms célèbres qu'il est impossible de prononcer sans exciter aussitôt un sentiment universel d'estime, de respect et d'admiration. Ce glorieux privilège est un de ceux dont a joui, dont jouira toujours la congrégation des bénédictins de Saint-Maur¹⁵.

Les lettres des mauristes conservées dans les archives européennes sont autant de preuves matérielles du rayonnement de la culture française. Pour les historiens, remettre à jour ces archives perdues permettrait de ressusciter cette gloire passée et de contribuer à la construction de l'identité nationale.

Cette construction de l'Histoire « par le haut » rencontre un courant historiographique en corrélation, l'engouement pour les études d'érudition locale et la multiplication d'histoires « par le bas ». Il en découle une véritable campagne éditoriale de la correspondance mauriste, organisée par secteur géographique.

Léon-Gabriel Pélissier, Philippe Tamizey de Larroque et Alexandre-Charles Germain éditent les échanges entre Bernard de Montfaucon et ses correspondants méridionaux : François Xavier Bon de Saint-Hilaire, Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues et Jean-Pierre d'Aigrefeuille.

¹⁵ DANTIER 1857, p. 241.

Jean-Baptiste Vanel publie les lettres des bénédictins lyonnais ; Charles Guéry, celles des bénédictins normands ; Arthur de la Borderie, celles des bénédictins bretons. Enfin, dans l'Est de la France, Justin Favier ouvre les archives de la bibliothèque municipale de Nancy.

La multiplication des publications ne doit pas dissimuler la finalité de ces études :

Je me suis proposé en même temps un but plus général ; j'ai voulu faire revivre, à l'aide de la correspondance autographe de Jean Pierre d'Aigrefeuille, un aspect de la vie savant de la société montpelliéraine d'alors : je ne m'en grossis ni l'intérêt ni l'importance. Il ne sera pas inutile, toutefois, d'avoir produit de tels documents. Ce n'est qu'au moyen de notices particulières qu'on peut arriver un jour à posséder complète l'histoire du mouvement intellectuel et artistique sur les divers points de notre ancienne France¹⁶.

L'histoire particulière participe de l'Histoire nationale, dont il faut restaurer la gloire. Les correspondances apparaissent comme l'instrument parfait cette résurrection. Les lettres offriraient un accès particulier à leurs auteurs, révéleraient la vérité de leur âme et de leurs action : elles permettent d'« agréables tête-à-têtes avec tous ces fils de saint Benoît¹⁷ », nous dévoilent le « goût de Montfaucon pour les pruneaux de Tours¹⁸ »... On publie les correspondances de Mabillon et de Montfaucon, tout comme à la même époque, on publie celles des grands philosophes des Lumières, Diderot¹⁹, Rousseau²⁰ ou Voltaire²¹ : « Il semble que c'est là seulement qu'on pourra retrouver en entier, qu'on pourra voir et apprécier, dans l'abandon et l'intimité, ces modestes religieux qui apportèrent une belle part d'honneur et d'éclat au grand siècle sans vouloir sortir de l'obscurité du cloître »²².

Lorsqu'en 1891, Emmanuel de Broglie offre l'une des premières monographies sur Montfaucon, son ambition n'est pas différente : il nous propose « une espèce de voyage de découverte dans une des régions les moins explorées de l'histoire littéraire et morale de notre passé », afin de « suivre jusque dans les moindres nuances les diverses phases de l'état de son esprit ou de son âme²³ ». Les lettres, plus de cent-vingt, constituent la colonne vertébrale de son ouvrage qu'il conçoit comme une succession d'instantanés de la vie du moine.

¹⁶ GERMAIN 1859-1863, p. 330. Voir également BASTARD 1859, p. 107 : « Il est convenable que les histoires particulières des diocèses et provinces de France soient traitées d'une manière assez étendue, pour fournir à l'histoire générale du royaume quelques particularités dignes d'être sçues ».

¹⁷ VANEL 1894, p. VII.

¹⁸ LA BORDERIE 1880.

¹⁹ *Mémoires, correspondance et ouvrages inédits de Diderot, publiés d'après les manuscrits confiés en mourant par l'auteur à Grimm*, Paris : Paulin, 1830-1831 (4 vol.).

²⁰ Sur l'édition des lettres de Jean-Jacques Rousseau au XIX^e siècle, cf. Philip Steward, *Éditer Rousseau*, Lyon, ENS édition, 2012, p. 221.

²¹ Sur l'édition de la *Correspondance* de Voltaire, donnée par Beaumarchais et Condorcet entre 1784 et 1789, cf. Linda Gil, « La *Correspondance* de Voltaire dans l'édition de Kehl : le commerce des idées », *Revue Voltaire*, 16 (2016), p. 253-270.

²² Henri Bordier in *Bibliothèque de l'école des chartes*, 1847, vol. 8, n^o8, p. 257-259, cité par MARTIN 2004, p. 27.

²³ BROGLIE 1891, p. IX et II.

Pour les érudits du XIXe, les lettres sont autant de fenêtres ouvertes sur l'intime de leur auteur, un moyen d'atteindre la vérité de leur âme. Or, ce faisant, ils plaquent sur leur objet d'étude des pratiques épistolaires nouvelles propres à leur époque. Alors que le XIXe siècle fixe l'image de la lettre comme le refuge de l'intime et du sentiment²⁴, au XVIIIe siècle, nous le verrons, les correspondances constituent un outil plus public que privé, un moyen d'action plus que d'effusion.

En 1911, Ursmer Berlière, dans ses « Lettres de Bénédictins de Saint-Maur »²⁵, dresse un bilan clairvoyant de près d'un siècle d'historiographie :

Il est superflu d'insister sur l'intérêt et sur l'importance des correspondances bénédictines des XVIIe et XVIIIe siècles ; les plumes les plus autorisées en ont assez proclamé la valeur exceptionnelle. Des centaines de lettres ont vu le jour ; on en publie continuellement de nouvelles, au risque de laisser de côté celles qui sont perdues dans des recueils plus ou moins oubliés. Et pourtant ces correspondances n'ont pas livré leurs derniers secrets : la mine est loin d'être épuisée.

Malgré l'engouement qu'a connu l'étude de la correspondance de Montfaucon entre la seconde moitié du XIXe siècle et le début du XXe siècle, les lettres de l'érudit mauriste demeurent méconnues.

LA CORRESPONDANCE DE BERNARD DE MONTFAUCON : ÉTAT DES LIEUX ET OUTILS

La correspondance de Bernard de Montfaucon entre à la Bibliothèque nationale entre décembre 1795 et février 1796 suite à l'incendie de la bibliothèque de Saint-Germain-des-Prés²⁶ qui réduisit en cendre presque tous les imprimés. Comme l'ensemble des documents de travail des anciens mauristes, elle intègre le fond Résidu de Saint-Germain²⁷. Elle a été successivement reliée en treize volumes classés par ordre alphabétique des noms de correspondants par Charles de Grandmaison puis insérée dans le fond français sous les cotes 17701 (correspondance active), 17702-17713 (correspondance passive).

Ces volumes, de près de 3400 feuillets, contiennent 144 minutes de lettres de la main de Bernard de Montfaucon et 1682 lettres envoyées à l'érudit mauriste par 588 correspondants. Ils couvrent la

²⁴ Cette conception intimiste des lettres se construit en décalage avec les fonctions immédiates de la correspondance, qui demeure massivement économique et administrative : Cf. Cécile Dauphin, « Écriture de l'intime dans une correspondance familiale du XIXe siècle », *Le Divan familial*, 2003/2 (n°11), p. 63 à 73.

²⁵ Berlière 1911, p. 37 : l'auteur appelle à la rédaction d'« un bon inventaire analytique de ces correspondances, éditées ou inédites. Et il faudra bien en arriver là pour éviter les rééditions, écueil inévitable pour quiconque se livre à ce genre de publication ».

²⁶ Sur la bibliothèque de Saint-Germain-des-Prés, détruite par un incendie en 1794, voir DANTIER 1857, p. 244 et DELISLE 1868-1881, vol. 2 (1874), p. 40-103, en particulier p. 49-51 sur le « Résidu Saint-Germain » qui a contenu la correspondance de Bernard de Montfaucon.

²⁷ Résidu Saint-Germain 1314 à 1326, anc. Résidu Saint-Germain, paq. 151, n°6-7 et paq. 170, n°1-6.

période du 10 août 1689 au 15 décembre 1741²⁸. Il s’agit principalement d’une correspondance passive : sur les 13 volumes de correspondance, 12 contiennent les lettres envoyées à Bernard de Montfaucon par ses correspondants. Nous n’avons donc qu’un accès biaisé et limité aux autographes de l’érudit mauriste.

Dans les actes du colloque consacré à Bernard de Montfaucon, Daniel-Odon Hurel²⁹ a offert « bibliographie et inventaire de la correspondance imprimée » de l’érudit mauriste. Cet outil essentiel permet de tirer un bilan surprenant : seules 20 % des lettres conservées à la Bibliothèque nationale de France (BnF) ont été publiées dans des articles souvent plus difficiles d’accès que les manuscrits eux-mêmes³⁰. Par ailleurs, à ce jour, l’ensemble n’est pas catalogué avec précision³¹. De ce fait, l’ouvrage de Broglie demeure souvent la source principale des chercheurs³².

Plus qu’une étude, nous entendons offrir un outil à la communauté de chercheurs, en utilisant les fonctionnalités que nous offre une publication numérique.

Dans la section « Indice e strumenti », nous présentons un catalogue descriptif de la correspondance de Bernard de Montfaucon : *la liste des 588 correspondants de Bernard de Montfaucon*. La présentation des manuscrits respecte l’ordre alphabétique établi au XIXe siècle. Le nom de chacun des correspondants est enrichi d’une biographie sommaire. Nous précisons pour chacune des lettres conservées sous leur nom le numéro du folio initial, le lieu et la date d’envoi. Des renvois bibliographiques signalent les lettres ou extraits de lettres publiées³³. Les rubriques « incl. » réfèrent les pièces jointes, matériel graphique, manuscrit ou imprimé.

²⁸ Dal [ms. fr. 17710, fol. 234](#), lettera del fratello di Bernard de Montfaucon (s.l., 10 août 1689) al [ms. fr. 17712, fol. 268](#), Lettera di Frederic Graf von Thoms (Leiden, 15 décembre 1741).

²⁹ HUREL E ROGE 1998, p. 137-211.

³⁰ Tout au long du XIXe siècle, les correspondances Bénédictines sont utilisées pour donner vie à des biographies d’érudits provinciaux comme l’article d’Alexandre-Charles Germain sur Jean-Pierre d’Aigrefeuille dans les *Mémoires* de l’Académie des sciences et Lettres de Montpellier (GERMAIN 1859-1863), ou pour illustrer un patrimoine régional, comme l’étude sur les abbayes angevines de Louis Denis parue dans la *Revue historique et archéologique du Maine* (DENIS 1898). La publication de ces lettres se cantonne donc bien souvent à des revues d’intérêt local, au tirage fortement limité.

³¹ Au moment où nous avons présenté notre travail, le catalogue de Jérémy Delmulle (2018) n’avait pas été mis en ligne sur Gallica. Nous avons intégré, précisé et corrigé son catalogue, aussi rigoureux que précieux, lors de la rédaction du présent ouvrage.

³² Dans son compte rendu des actes du colloque sur *Dom Bernard de Montfaucon*, Jean-Louis Quantin regrette que de nombreux contributeurs fondent leurs études sur des sources de seconde main. Cf. Quantin, « *Dom Bernard de Montfaucon*, textes réunis par Daniel-Odon Hurel et Raymond Roge », *Bibliothèque de l’école des chartes*, 2000, tome 158, livraison 1, p. 355.

Un exception notable : Cecilia Hurley met en lumière la correspondance de Bernard de Montfaucon et Jacques d’Orville conservée à la Bodleian Library d’Oxford, cf. HURLEY 2000, in particolare p. 87, nota 27.

³³ Nous sommes redevables sur le plan méthodologique de l’index des correspondants de François-Roger de Gaignières établi par RITZ-GUILBERT 2016, p. 276-288. Les références bibliographiques intègrent et complètent les travaux de HUREL E ROGE 1998, p. 137-211.

Le référencement des pièces jointes nous a permis de mettre à jour une incohérence dans la correspondance de Bernard de Montfaucon. Bien que ses correspondants mentionnent l'envoi nombreux de matériel divers, rapports ou dessins, très peu sont encore conservés dans ce fonds. Certes, une correspondance ne doit pas être considérée comme un ensemble clos. La correspondance de Montfaucon se caractérise d'ailleurs par la quasi absence de sa correspondance active. Il est certain que l'érudit mauriste n'a pas conservé l'ensemble de ses lettres, puis l'incendie de la bibliothèque de Saint-Germain-des-Prés aura fini de détériorer l'intégrité de la correspondance. Cependant, dans le cas de la correspondance de Bernard de Montfaucon, l'ablation des pièces jointes revêt un caractère quasi systématique, en particulier pour la période 1720-1730, pendant laquelle le moine mauriste prépare la rédaction des *Monumens de la Monarchie française*.

La BnF conserve un autre fonds sous l'appellation de Bernard de Montfaucon : ses *Papiers* (ms. lat. 11904 à 11920, et ms. fr. 15634-15635). Ces 19 volumes rassemblent des « mélanges » de plus de 4500 feuillets d'un matériel hétéroclite (brouillons, dessins, gravures, contrats, comptes...), sans classement apparent, à l'exception de certains volumes thématiques consacrés à la rédaction de ses ouvrages : les *Diarium italicum* (ms. lat. 11904-11906), l'*Antiquité expliquée* (ms. lat. 11911-11913, 11916-11919) et les *Monumens de la Monarchie française* (ms. fr. 15634-15635). En réalité, ce classement n'est ni systématique, ni exhaustif. Dans neuf de ces volumes, nous avons retrouvé des lettres et du matériel graphique et des rapports envoyés à Bernard de Montfaucon par ses correspondants afin de contribuer aux *Monumens de la Monarchie française*. Nous avons catalogué et référencé ce matériel dans la « lista delle lettere conservate nei *Papiers* di Bernard de Montfaucon (ms. lat. 11904 à 11920, et ms. fr. 15634-15635) » en suivant la même méthodologie que pour l'*Indice dei corrispondenti*.

Les rubriques « rel. » mettent en relation le matériel envoyé et la lettre à laquelle il était joint à l'origine. Les liens hypertexte permettent dès lors de rétablir numériquement leur unité perdue.

Les *Tavole di concordanza*, corolaire de l'*Indice dei corrispondenti* et de la *lista delle lettere conservate nei Papiers di Bernard de Montfaucon*, associent les cotes des lettres que nous publions (*), classées par ordre croissant, et le numéro que nous leur avons attribué dans la première section, afin d'en faciliter la consultation.

Nous avons consciemment choisi de ne pas insérer d'index des noms de personnes et de lieux cités car ils auraient inutilement allongé notre ouvrage. Dans le cadre d'une publication numérique, la fonction « recherche de mots » permet aisément de palier cette absence.

CORRESPONDANCE ET RÉSEAUX : DES OUTILS AU SERVICE D'UN PROJET ÉDITORIAL

Une question — essentielle — demeure : pourquoi éditer et publier ces lettres ?

La réponse la plus simple et la plus légitime pourrait être la suivante : pour rassembler, et donc pour rendre accessible un matériel dispersé et difficile d'accès. Ainsi, dans son édition de la *Correspondance* de Voltaire, Théodore Besterman³⁴ recueille des lettres de près de 400 institutions depositaires. Ce n'est pas notre cas. L'ensemble des lettres inédites que nous publions sont conservées au départements des manuscrits de la BnF. Le travail de numérisation et de diffusion des manuscrits sur le site Gallica permet de réfuter aisément l'argument d'accessibilité. Les index que nous publions offrent autant de boussoles pour s'orienter dans la masse monumentale de ces documents.

Il serait facile de succomber à l'attrait de l'inédit. L'ancien fonds Saint-Germain-des-Prés regorge de milliers de lettres inédites et non cataloguées. Chacune d'elles pourrait éclairer un aspect précis du travail de Montfaucon ou égayer d'anecdotes distrayantes le vaste champ d'étude des travaux mauriste. Nous aurions pu publier les « belles lettres », les « lettres exemplaire », les morceaux choisis qui, de par leur l'intérêt littéraire ou historique, auraient permis, comme le croyaient les érudits du XIXe siècle, de révéler la vérité de leur auteur et de ses travaux.

Nous avons fait le choix de publier l'ensemble des lettres reçues par Bernard de Montfaucon entre 1720 et 1735, période au cours de laquelle le moine mauriste recueille du matériel, rédige, propose à la souscription puis diffuse ses *Monumens de la Monarchie française*. La valeur de ces lettres n'est pas seulement illustrative, elle est systémique. Voltaire assurait : « J'écris pour agir »³⁵. Au XVIIIe siècle, une correspondance est un outil de transmission et d'action sur un vaste réseau.

La conception intellectuelle et matérielle des *Monumens de la Monarchie française* est intrinsèquement liée à la correspondance de Bernard de Montfaucon à trois niveaux. En premier lieu, Montfaucon écrit pour se documenter : seul un solide réseau de correspondants lui a permis d'avoir connaissance puis de regrouper des monumens dispersés dans l'ensemble du royaume :

Ce dernier dessein [*Les Monumens de la Monarchie française*] est bien plus difficile à exécuter que le premier [*l'Antiquité expliquée*] : car quoique ni l'un ni l'autre n'eût été entrepris jusqu'à présent, on avoit pour le premier de grands recueils imprimez, qui épargnoient bien des recherches ; au lieu qu'il faut ici presque tout tirer des originaux répandus dans le Roiaume. Il faut les ramasser de tous côtez, ce qui ne se peut faire

³⁴ Voltaire, *Correspondance*, édition Théodore Besterman, Paris, Gallimard (Bibliothèque de la Pléiade), Paris, 13 vol. 1963-1993 ; cité par Paul Servais, « L'historien et la correspondance. Retour sur deux expériences », in MARTIN 2014, p. 43-44.

³⁵ *Oeuvres complètes de Voltaire*, T. Besterman (éd.), Oxford, The Voltaire Foundation, 1968-1977, letter D 14117, écrite à Jacob Vernes vers le 15 avril 1767, cité par MARTIN 2014, p. 26

qu'avec beaucoup de soin & de dépense, & avoir par-tout des correspondans qui auront bien de la peine à trouver des dessinateurs dans des lieux écartez³⁶.

Au total, conformément à ce qu'il avait annoncé dans le *plan* de 1727, Bernard de Montfaucon publie près de 420 planches gravées dans les cinq volumes des *Monumens*³⁷. Cette richesse iconographique constitue l'un des principaux freins à l'édition de l'ouvrage. Outre les frais de papier et de manutention, il fallait avancer les frais de dessin et de gravure, entreprise difficile à soutenir, même pour une compagnie de libraires :

Les frais de gravures seront grands. C'est pour cela qu'il a fallu avoir recours aux souscriptions, n'y ayant point de libraire qui puisse faire les avances. Le prix des volumes est si modique que cela encouragera sans doute à souscrire³⁸.

Montfaucon écrit pour financer ses livres : le grand nombre de gravures engendre des coûts d'édition très élevés et nécessite le recours aux souscriptions. L'érudit mauriste l'affirme : « C'est moi qui ai ~~intro-~~commencé à proposer des souscriptions en France, j'ai imprimé trois gros ouvrages de suite par souscription l'*Antiquité expliquée*, le *Supplément* et les *Monumens de la Monarchie Française*³⁹ ». Selon l'*Encyclopédie*⁴⁰, il s'agit d'une forme de contrat entre un ou plusieurs libraires et les souscripteurs, dont les termes étaient fixés par un *prospectus*. Les souscripteurs payaient « moitié du prix d'avance, & le reste en recevant les exemplaires » et, en contre-partie, ils obtenaient l'ouvrage à moindre prix, « un tiers, ou un quart du prix de moins ». Ce système, en apparence très simple, se révèle bien plus alambiqué dans sa pratique. Les souscripteurs envoyaient leur demande de souscription par lettre, faisaient parvenir le paiement par un tiers ou par lettre de change, puis recevaient en retour un billet de souscription. Pour chacun des volumes, les souscripteurs devaient envoyer les frais de port augmentés parfois d'un acompte supplémentaire et leur billet de souscription numéroté. Celui-ci leur était alors renvoyé par Bernard de Montfaucon avec leur ouvrage. Dans le cas des *Monumens de la Monarchie Française*, chaque billet de souscription devait donc, en théorie, faire cinq aller-retour entre Bernard de Montfaucon et les souscripteurs. La perte de ces billets, par les acquéreurs ou par l'auteur⁴¹ multipliait ultérieurement les échanges.

Enfin, Montfaucon écrit pour promouvoir son projet et ses livres. Les ouvrages érudits ne sont pas des biens de consommation courante comme les grammaires, les dictionnaires ou les livres liturgiques dont

³⁶ MONTFAUCON 1725, fol. 1.

³⁷ Les Cinq volumes des *Monumens* présentent 421 planches au total, et non 308 comme l'affirme HURLEY 2000 p. 91, car les planches « comptent pour deux à l'ordinaire, celles qui occupent deux pages & la feuille entière », cf. MONTFAUCON 1727, fol. 4.

³⁸ Cf. Lettre n° 245, de Bernard de Montfaucon à Thomassin de Mazaugues datée du 24 février 1727.

³⁹ Cf. lettre non datée n° 153.

⁴⁰ *Encyclopédie*, t. XV, Neuchâtel : chez Samuel Fauche, 1765, p. 416-417. Sur l'introduction des souscriptions par Bernard de Montfaucon, voir JESTAZ 1995, p. 85. Le système des souscriptions est encadré par l'arrêt du Conseil du 10 avril 1725 : cf. Claude-Marin Saugrain, *Code de la librairie et imprimerie de Paris*, Paris, 1744.

⁴¹ Sur la perte des billets de souscription, voir ci-après les notes 152 et 153.

le caractère utilitaire et le faible coût de production assuraient un débit aisé. Leur vente n'est pas non plus poussée par l'actualité politique, religieuse ou littéraire⁴². Pour renforcer son action documentaire et financière, Montfaucon doit diffuser activement son travail. De 1725 à 1729, l'érudit mauriste lance une campagne de promotion par le biais de son réseau de correspondance. Ses *Papiers* renferment un répertoire de 350 correspondants, véritable liste de diffusion organisée selon des critères géographiques « Paris », « France », « étranger »⁴³. Pour faciliter son action, Montfaucon s'appuie sur des réseaux institutionnels solides préexistants⁴⁴ : les mauristes, le réseau du livre, les hommes de pouvoir, les érudits et collectionneurs.

Le premier réseau emploie le maillage des monastères mauristes, regroupés par zones géographiques suivant l'organisation de la congrégation en six grandes provinces (Bretagne, Normandie, France, Bourgogne, Chazel-Benoît et Toulouse). L'action personnelle de Montfaucon était renforcée par le « haut » par des lettres circulaires annonçant les différents avis de souscriptions et la publication de ses ouvrages⁴⁵; et directement auprès des monastères, grâce aux pères visiteurs de province qui regroupaient et transmettaient à Montfaucon les lettres, le matériel documentaire et iconographique, les souscriptions et les paiements⁴⁶ : ainsi, dans une lettre datée du 11 août 1727⁴⁷, Matthieu Hüe déclare :

Depuis la Diète, je n'ay passé dans aucun de nos monastères où je n'aye exhorté, prié, pressé les supérieurs et les officiers de souscrire à votre excellent et intéressant ouvrage des *Anciens monumens de la Monarchie françoise*. Je croiois l'avoir persuadé à plusieurs, de la manière dont ils avoient répondu à mes instances. Mais puisqu'il n'y a encore que Fécamp qui ait souscrit, il faut que les autres se soient servis du favorable privilège de la nation. J'en suis fâché, mais je dois assurer votre Révérence que je continueray de tout mon possible dans toutes les maisons où j'ay encore à aller pour les engager à la souscription, malgré la disette d'argent & la dépense des autres entreprises où l'on s'est mis, les debtes dont on se plaint partout.

⁴² Sur le marché du livre, cf. MARTIN 1957, p. 273 et 283, FOSSIER 1994, p. 213 ; sur la promotion des ouvrages au XVIII^e siècle, cf. Annie Charon, Sabine Juratic et Isabelle Pantin (dir.), *L'Annonce faite au lecteur. La circulation de l'information sur les livres en Europe (16e-18e siècles)*, Louvain, Presses Universitaires, 2016, en particulier l'article de Veronique Sarrazin, « Le commerce de l'érudition au 18^e siècle : annoncer et promouvoir le livre savant ».

⁴³ [BnF, ms. lat. 11915, fol. 313r-314v](#). Nous datons cette liste au mois d'avril 1727. La mention « Autrès a qui je n'ay pas encore écrit, et a qui je pourrai écrire » date de fin mai car les intendants mentionnés accusent massivement réception de la lettre de Bernard de Montfaucon entre le 3 et le 10 juin 1727. Voir lettres n° 88 à 95. Voir également [BnF, ms. lat. 11910, fol. 243r-v](#) : « Monastères où l'on a envoyé des Prospectus, ou des lettres ».

⁴⁴ Notre analyse du réseau de Bernard de Montfaucon s'appuie sur la méthodologie établie par Françoise Bléchet dans son article sur « L'Abbé Jean-Paul Bignon (1662-1743) », in BERKVENS-STEVELINCK, BOTS, HÄSELER 2005, p. 339-360.

⁴⁵ Voir par exemple lettre n° 143 : « Notre Révérend Père prieur m'a transmis la lettre circulaire qui donne avis de votre ouvrage des *Monuments de la monarchie françoise* doit se distribuer. On marque dans cet avis qu'il faut renvoyer le billet de souscription ».

⁴⁶ Lettre n° 68 : « L'incluse n'est que pour en accélérer le montant de la souscription, si faire se peut, si non, je prierai notre Révérend père visiteur de le charger de soixante livres pour votre Révérence et elle voit déjà par là que je souhaite un exemplaire en grand papier ». Voir également les listes de souscripteurs, qui mentionne l'adhésion groupée des monastères :

⁴⁷ Cf. lettre n° 106.

Face aux nombreux refus de souscription, Bernard de Montfaucon est amené à mettre à profit un deuxième réseau, celui des amateurs et professionnels du livre. Dans la liste de diffusion de l'érudit mauriste, Paris occupe une place de choix. Les noms des collectionneurs de livres y côtoient celui des principales bibliothèques de la capitale : les frères Crozat, Ambroise d'Audeux, les bibliothèques du couvent des Célestins, de l'abbaye Saint-Victor, de Sainte-Geneviève, de l'oratoire saint-Honoré, les bibliothécaires, François Salmon (Sorbonne), Michel le Quien (couvent des Jacobins), le père Baizé (Pères de la doctrine chrétienne). À l'étranger, les correspondants de Montfaucon se chargent de l'informer de l'actualité de la vie littéraire et de relayer ses ouvrages. Par leur régularité et leur volonté de toucher un large public, leurs écrits s'assimilent parfois à de véritables *newsletter* avant l'heure : c'est le cas de lettres de Jacques d'Orville à Amsterdam ou de Conrad Widow à Hambourg. Ce réseau constitue l'un des principaux atouts mais également l'une des grandes faiblesses de la campagne de promotion de Bernard de Montfaucon : les libraires en sont pratiquement absents. Nombreux sont les correspondants de l'érudit mauriste qui réclament l'instauration de ces figures relais en Angleterre, en Allemagne ou au Pays-Bas afin de faciliter les paiements, la distribution des billets de souscription et des ouvrages⁴⁸.

En France, Montfaucon s'assure de relais solides harmonieusement répartis sur l'ensemble du territoire grâce au réseau des personnalités officielles de l'autel et du trône⁴⁹. Du côté du deuxième ordre, le clergé, Montfaucon met à profit le réseau des diocèses, dont il répertorie les évêques. Dans les provinces, il s'appuie sur les intendants pour diffuser ses prospectus dans l'ensemble du royaume. Dans la liste de diffusion figurent également des parlementaires et magistrats des cours souveraines, chambre des cours des comptes et cours des aides, représentants de l'administration judiciaire et financière provinciale. Ainsi le 24 février 1727, Bernard de Montfaucon envoie à Henri Joseph de Thomassin Mazaugues, président au Parlement d'Aix, le plan des *Monumens de la Monarchie française* accompagné de ces quelques mots :

Je vous envoie, Monsieur, le plan imprimé des *Monumens de la Monarchie Française*, avec un autre Plan pour les Souscriptions à la première classe de ces monumens.

Je vous prie de le communiquer à ceux de votre cour que vous connoîtrez les plus curieux de ces sortes d'ouvrages. Celui-ci est tout neuf ; personne n'avait encore travaillé sur un tel dessein : il est au jugement des curieux connoisseurs fort intéressant, non seulement pour les François, mais aussi pour les nations voisines [...]. J'ai plus de cent lettres à écrire, ce qui m'oblige d'être court et de finir⁵⁰.

Héritier d'une partie des manuscrits de Peiresc, Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues est un correspondant assidu de Bernard de Montfaucon. À ce titre, il relève également du troisième réseau de

⁴⁸ Sur le manque de libraires dans le réseau de distribution de Bernard de Montfaucon, voir les lettres n° 5, 312, 319 et, en particulier, la réponse évasive de l'érudit mauriste à ces difficultés (n° 321).

⁴⁹ Les personnalités officielles appartenant à la plus haute hiérarchie politique ne figurent pas sur cette liste de diffusion. En effet, Bernard de Montfaucon offre un exemplaire de son livre à ses protecteurs : au roi, au cardinal de Fleury, au duc d'Orléans, au duc d'Autin, au prévôt des marchands, ou encore au maréchal d'Estrée. Cf. [BnF, ms. lat. 11915, fol. 173r-v](#).

⁵⁰ Cf. lettre n° 246.

Bernard de Montfaucon, celui des érudits et des collectionneurs, aux côtés de l'abbé Fauvel, Gérard Mellier, Gabriel Poquet de Livonière, François-Xavier Bon de Saint-Hilaire, le marquis de Caumont et Augustin Calmet. Sans nouvelles de l'héritier de Peiresc, Montfaucon relance son correspondant en mai 1727 :

Je crains, Monsieur, qu'il ne me soit arrivé, dans la distribution des plans des *Monumens de la Monarchie Française*, ce qui arrive quelquefois dans la foule des affaires, qui est d'oublier le principal. Je vous ai toujours eu en vue, dès le commencement ; J'ai écrit des lettres de tous cotéz, et j'ai cru ensuite que je ne vous avois pas oublié ; mais j'ai vu enfin que je m'étois trompé.

Le voici ce plan, où vous verrez un petit détail de ce que l'ouvrage doit renfermer. Je ne doute pas que vous ne me fassiez la grâce de me communiquer et vos lumières et le secours qu'on peut attendre de vos contrées. Je reçois actuellement des monumens de tous cotez, parmi lesquels il y en a de fort considérables. Je suis trop persuadé de votre bon coeur pour douter que vous n'ayiez la bonté de me prêter la main en tout ce que vous pourrez, en me fournissant ou m'indiquant au moins ce qui sera à votre portée [...].

Le grand nombre de lettres que j'ai à écrire m'obligeant à être court sur chacune, je finirai ici⁵¹.

À l'instar des historiens du XIXe siècle, il serait séduisant de voir dans ces lettres la réalité de la vie de Bernard de Montfaucon, un instantané du moine à l'oeuvre devant sa table de travail. Sans remettre en question l'honnêteté de l'auteur, il ne faut pas confondre spontanéité et discours promotionnel. Dans ces lignes, Montfaucon assure son correspondant de l'efficacité de son action. Il écrit des centaines de lettres, actionne l'ensemble de ses réseaux et garantit ainsi l'aboutissement de la campagne de souscription. Dans le second paragraphe, il attise la curiosité de son public : il offre à Thomassin Mazaugues et à « ceux de [sa] cour » de l'« inédit », des pièces peu connues « fort considérables ». Pour les collectionneurs, comme pour les érudits, un critère décisif de la qualité d'un oeuvre est la collection ou le fond d'archives d'où elle est issue : le collectionneur particulier ou institutionnel devient le garant de leur valeur historique⁵². On comprend donc l'insistance de Montfaucon à obtenir une réponse de l'héritier de Peiresc.

Pourvoyeurs de matériel iconographique et manuscrit, les érudits et collectionneurs procurent également des souscriptions. Le 21 février 1727, ce n'est pas un mais « une douzaine » de plan que Montfaucon propose d'envoyer à Augustin Calmet :

Vous y trouverez le plan des *Monuments de la Monarchie française*, et aussi le plan pour les souscriptions à la première classe de ces *Monuments*. Je chercherai quelque occasion pour vous envoyer une douzaine de ces plans. Je compte bien que vous m'attirez le plus de souscriptions que vous pourrez, comme aussi je vous en procurerai le plus que je pourrai. Si je n'avois compté sur la bonne volonté de mes amis dedans et dehors le royaume, je n'aurois pas proposé des souscriptions dans un temps où les livres ne se vendent presque point ; dans un temps tel qu'on n'en a jamais vu de semblable.

J'ai reçu plusieurs plans de votre *Supplément*. Tout ce qui vient de votre main est reçu si favorablement du public, que je ne doute pas que ce *Supplément* n'ait le même sort. Mais le temps est dur, et bien des gens s'abstiennent d'acheter ce qu'ils estiment le plus. Je ferai ce que je pourrai pour vous attirer des souscripteurs, mais écrivez à vos amis dans les provinces, et ne négligez rien de votre côté⁵³.

⁵¹ Cf. lettre n° 247.

⁵² Cf. Véronique Sarrazin, *Op. cit.*, p. 242-243.

⁵³ Cf. lettre n° 272.

Montfaucon s'approprie le réseau d'Augustin Calmet tout en lui offrant le sien. Cet échange de bon procédé fonctionne pour les souscriptions comme pour le matériel documentaire :

Ces deux figures [envoyée par Augustin Calmet] entreront dans le premier tome des *Monuments de la Monarchie française* dont je fais actuellement graver les planches avec beaucoup de diligence. Celles qu'on m'a apportées sont beaucoup mieux gravées que celles de l'*Antiquité*, ceux qui les voient en sont fort contents.

Je suis fort aise que vous soyez à la fin de votre *Histoire de Lorraine*, qui vous fera beaucoup d'honneur. Je ne doute pas que vous n'ayez mis à la fin les pièces originales, qui sont aujourd'hui fort recherchées. J'ai plusieurs figures du roi René, qui entre dans votre *Histoire* et entre autres choses son portrait fait par lui-même, qui est en Provence⁵⁴.

Ce passage se caractérise par la multiplication d'éléments de langage identiques à ceux employés dans les annonces des journaux : Montfaucon le répète, la qualité d'un livre est garantie par l'inédit, par des « pièces originales, qui sont aujourd'hui fort recherchées ». Un bon livre se doit également d'être beau : l'érudit mauriste défend la qualité des gravures « mieux gravée que celles de l'*Antiquité* » par la « diligence » qu'il y porte. Enfin, un bon livre est un livre qui se publie dans un temps raisonnable : Montfaucon l'affirme, il fait actuellement graver les planches de son livre. Des témoins attestent l'exactitude et de la qualité son travail. Il ne faut pas démobiliser les souscripteurs qui pourraient annuler leur souscription, demander un remboursement ou simplement passer le premier versement par pertes et profits ce qui engendrerait un manque à gagner pour les libraires⁵⁵.

Par ses lettres, Montfaucon informe son réseau de l'avancée matérielle de son travail, il rassure ses souscripteurs, justifie le prix de son ouvrage et attise la curiosité de futurs lecteurs et acquéreurs. Montfaucon agit : il se documente, finance et promet son ouvrage. Il en résulte une correspondance foisonnante, parfois quotidienne, difficile à appréhender dans sa globalité. Afin de faciliter la consultation et la compréhension des 366 lettres que nous éditons, nous avons scindé le corpus en deux parcours distincts : le premier, chronologique, permet de comprendre la correspondance de Montfaucon dans sa continuité ; le second, thématique, met en exergue les principaux contributeurs aux *Monumens*, ces « correspondants animés de zèle⁵⁶ », « qui m'ont prêté les secours nécessaires pour cet Ouvrage⁵⁷ ».

⁵⁴ Cf. lettre n° 271.

⁵⁵ L'abandon des souscripteurs en cours de projet posait un réel problème de stock et de financement aux libraires. En effet, les exemplaires acquis par souscription ne pouvaient être revendus par les libraires, qui ne recevaient le solde du paiement qu'au moment du retrait des livres. L'Arrêt du 25 avril 1725 pallie à cette faille du système en fixant à 6 mois le délai de retrait des livres. En échange, il augmente la responsabilité des libraires qui seraient condamnés, en cas d'abandon du projet, « à la restitution du double de ce qu'ils auront reçu ». Cf. Claude-Marin Saugrain, *Op. cit.*, p. 127.

⁵⁶ MONTFAUCON 1727, f°1.

⁵⁷ MONTFAUCON, *Monumens...*, t. 1, p. vj.

**ÉDITER LA CORRESPONDANCE DE BERNARD DE MONTFAUCON :
PARCOURS CHRONOLOGIQUE**

La correspondance de Bernard de Montfaucon conservée à la BnF est principalement passive : comment, dès lors juger de l'action de l'érudit mauriste, de son évolution entre 1720 et 1733, et des résultats obtenus ? Si nous ne conservons que peu de lettres de la main de Bernard de Montfaucon, nous disposons de trois documents imprimés, trois prospectus que l'érudit mauriste a publiés puis envoyés à l'ensemble de son réseau :

- 1725, *Plan d'un ouvrage qui aura pour titre les Monumens de la Monarchie Française*⁵⁸
- 1727, *Plan pour les souscriptions aux Monumens de la Monarchie Française*⁵⁹
- 1729, *Avis au public pour les souscriptions à l'Ouvrage qui a pour titre, Les Monumens de la Monarchie Française*⁶⁰.

Le prospectus est le mode d'annonce ordinaire des grands ouvrages⁶¹. L'auteur y explique l'intérêt et les enjeux de sa publication, sa méthode et ses choix de présentation. Si l'ouvrage est proposé à la souscription, le prospectus tient lieu de contrat entre l'éditeur et les futurs acheteurs. Il précise le prix de vente, bien-sûr, mais définit également les engagements de l'auteur : les délais de livraison, la qualité du papier, le nombre des gravures. Dès les premières lignes du *Plan d'un ouvrage* (1725), Bernard de Montfaucon proclame : « c'est comme la suite de l'*Antiquité expliquée* que je viens de donner au public ». La mérite d'un livre assure de la qualité de l'autre. Cette déclaration est intellectuelle et matérielle : le prospectus reprend les codes graphiques, la mise en page, les ornements, la typographie de son illustre précurseur (Annexe 1, a et c). Dans le même temps, il constitue un *specimen* permettant d'évaluer la qualité du livre à paraître (Annexe 1, a et b).

Chacun de ces trois prospectus a généré des réponses spécifiques de la part des correspondants de Bernard de Montfaucon, chargés de lui procurer une aide documentaire ou financière. Ils constituent donc les jalons essentiels de son action.

⁵⁸ S.l, s.d., in-4°, 4 p.n.c. GASNAULT 1999, p. 99 a retrouvé six exemplaires de ce *Prospectus* (BnF, ms. fr. 18817, f. 420-421 ; coll. de Picardie 225, f. 33-34 ; imprimés du département des manuscrits 4° 59, pièce 6 ; Bibl. Mazarine 10371 P, Pièce 77, A 11130, pièce 81 ; Archives nationales, L 816, n°19).

⁵⁹ S.l, s.d., in-4°, 4 p.n.c. GASNAULT 1999, p. 99 en recense trois exemplaires (BnF, coll. de Picardie 225, f. 35-36 ; Bibl. Mazarine 10371 P, pièce 77bis, A 11130, pièce 82), auxquels nous ajoutons BnF, 4-LJ1-27. Pour un billet de souscription signé de ces libraires et daté du 7 juin 1727, cf. [ms. lat. 11915, f. 161](#). Le manuscrit préparatoire se trouve au ms. fr. 15635, fol. 214r-218r : la liste d'illustration est plus abondante que celle que Montfaucon publie dans le plan pour les souscriptions puis dans les *Monumens*, t. I. Son étude permettrait de comprendre les critères de sélection adoptés par Montfaucon et avec le fonds Gaignières alors conservé à la Bibliothèque du Roi.

⁶⁰ GASNAULT 1999, p. 102-103, note 203 : S.l., 1^{er} juin 1729, in-8°, 2 p.n.c. (BnF, ms. fr. 18817, f. 394 ; Bibl. Mazarine 10371 P, pièce 77ter), autre tirage in 4°, 3 p.n.c. (ms. fr. 18817, f. 422-423 ; Bibl. Mazarine A 11133, pièce 34).

⁶¹ Véronique Sarrazin, *Op. cit.*, p. 236-237 et Claude-Marin Saugrain, *Op. cit.*, p. 129.

Avant 1725 : aux prémices des *Monumens de la Monarchie française*

29 novembre 1720	Nicolas Toustain adresse à Montfaucon un « Mémoire de ce qui m'a paru curieux et ancien dans les abbayes et les Églises » de Normandie » ⁶² .
Juin 1722	Jean Monniot envoie des dessins de la Rotonde de Dijon ⁶³ .
30 novembre 1722	Pierre Thivel envoie les dessins des « bas-reliefs qui se voient dans l'église de l'abbaye Saint-Pierre de Flavigni » ⁶⁴ .

L'intérêt de Bernard de Montfaucon pour le patrimoine médiéval français daterait des années 1710-1711⁶⁵. C'est ce qu'affirme une note publiée dans le *Mercur de France* après la parution du premier volume des *Monumens de la Monarchie française* en 1729: « Dom Bernard de Montfaucon le forma [le projet] il y a seize ou dix-huit ans, ayant fait depuis ce temps-là, pour le remplir, des recherches infinies qui [...] l'ont mis en état de donner un Ouvrage dont l'entreprise étoit fort difficile »⁶⁶. Il est difficile de déterminer quelle est la part de vérité et quelle est la part de propagande dans cette déclaration. Les correspondants de Bernard de Montfaucon restent muets à ce sujet. S'il est possible de trouver dans la correspondance de Bernard de Montfaucon un lointain écho de l'annonce des *Monumens de la Monarchie française* lors de la publication de *l'Antiquité expliquée*⁶⁷, ce n'est qu'à partir des années 1720, et très sporadiquement, que Montfaucon reçoit des rapports ou des dessins en lien avec le patrimoine médiéval.

Jean Monniot, Pierre Thivel, Nicolas Toustain : seuls trois correspondants envoient du matériel documentaire à Bernard de Montfaucon entre 1720 et 1725, tous appartiennent à la congrégation de saint-Maur. Leur intérêt pour le patrimoine médiéval s'explique soit par leur entourage, soit par leur ambition. Jean Monniot et Pierre Thivel appartiennent au cercle de Urbain Plancher qui préparait alors son *Histoire de Bourgogne*⁶⁸. Dom Nicolas Toustain « est un religieux de 34 ans, d'une belle physionomie, d'une taille au-dessus de la médiocre, d'un coeur qui est tout à ses amis, d'une humeur très douce et très sociable, jamais de mauvaise humeur, toujours égal, les moeurs très innocentes, l'esprit bon, étendu, aiant des connoissances presque de tous les arts [...]. Il brulle de travailler, mais il souhaiteroit

⁶² Cf. lettre n° 340, en particulier la pièce jointe : « *Mémoire de ce qui m'a paru curieux et ancien dans les abbayes et les Églises suivantes* ».

⁶³ Cf. lettres n° 6 et 7.

⁶⁴ Cf. lettre n° 333 et n° 334 (envoi des plans).

⁶⁵ Sur les origines du projet, cf. ROSTAND 1932, p. 105-106.

⁶⁶ Anonyme, « Les Monumens de la Monarchie Française », *Mercur de France*, juin 1729, p. 1372.

⁶⁷ Cf. lettre n° 195 : « J'ay été charmé lorsque j'ay vu votre *plan des monumens de la Monarchie* & que vous executiés ce que vous m'aviés fait l'honneur de me marquer lorsque vous donâtes votre *antiquité expliquée* ; ne vous alarmés pas, disiés vous l'antiquité Ecclesiastique suivra la profane, & la françoise l'etrangere ».

⁶⁸ Sur Urbain Plancher, cf. lettres 176-178, et 333, en particulier la note 52.

être sous les yeux d'un habille maître à qui il rendit service et qui en même temps lui fixat son travail et lui donnat sa tâche »⁶⁹. Il cherche, par son mémoire à s'attirer la bienveillance et la protection de son aîné. L'intérêt pour le patrimoine médiéval français demeure donc initialement restreint : il ne touche que le réseau mauriste de Bernard de Montfaucon et se limite au patrimoine ecclésiastique. Les recherches de Bernard de Montfaucon prennent une dimension nouvelle en 1725 après la publication et l'envoi du premier prospectus.

1725 : publication du *Plan d'un ouvrage qui aura pour titre les Monumens de la Monarchie Française*

Début avril 1725	Publication et envoi du <i>Plan d'un ouvrage qui aura pour titre les Monumens de la Monarchie Française</i> ⁷⁰ .
Mai 1725	Publication du <i>plan</i> dans le <i>Mercure de France</i> ⁷¹ .
Septembre 1725	Publication du <i>plan</i> dans les <i>Acta Eruditorum</i> ⁷² .
4 octobre 1725	Début des paiements à Antoine Benoist ⁷³ .
12 novembre 1726	Bernard de Montfaucon présente une <i>Dissertation sur le Nimbe</i> à l'Académie des Belles-Lettres & des Inscriptions ⁷⁴ .
Décembre 1726	Publication de la <i>Dissertation sur le Nimbe</i> dans le <i>Mercure de France</i> ⁷⁵ .

Le *Plan d'un ouvrage* est une annonce intellectuelle des *Monumens de la Monarchie Française* : il définit la méthodologie de Bernard de Montfaucon, décrit les cinq classes du projet et requiert l'assistance de ses correspondants afin de recueillir « des originaux répandus dans le Royaume » :

Ceux qui auront quelques monumens à nous communiquer, s'adresseront, s'il leur plaît, à Dom Bernard de Montfaucon, Religieux Benedictin, à S. Germain des Prez. Si les monumens ont été gravez, ils lui feront plaisir de lui en envoyer une estampe, qu'il paiera à leur volonté.

On peut dater la publication de ce prospectus au début du mois d'avril 1725. Le 25 mars, dans une lettre adressée à Augustin Calmet, Montfaucon affirme : « J'en vais imprimer le plan, dont je vous

⁶⁹ Cf. lettre n° 339.

⁷⁰ S.I, s.d., in-4°, 4 p.n.c. GASNAULT 1999, p. 99 a retrouvé six exemplaire de ce *Prospectus* (BnF, ms. fr. 18817, f. 420-421 ; coll. de Picardie 225, f. 33-34 ; imprimés du département des manuscrits 4° 59, pièce 6 ; Bibl. Mazarine 10371 P, Pièce 77, A 11130, pièce 81 ; Archives nationales, L 816, n°19).

⁷¹ Anonyme, « Nouvelles littéraires [Plan d'un Ouvrage qui aura pour titre les Monumens de la Monarchie Française] », *Mercure de France*, 1725, mai, p. 959-963.

⁷² Anonyme, « Nova Litteraria », *Acta Eruditorum*, n° IX, Septembris 1725, p. 431-432.

⁷³ Cf. ms. lat. 11915, fol. 167r-172r : « Dépenses pour les *Monumens* donnés aux dessinateurs ».

⁷⁴ Le manuscrit du texte lu par Montfaucon à l'Académie est conservé au ms. lat. 11915, fol. 259r-264v. Cette dissertation constitue le fondement de la seconde partie du « Discours préliminaires » publié dans le premier tome des *Monumens*, p. XX-XXVJ.

⁷⁵ Bernard de Montfaucon, « Dissertation sur le nimbe », *Mercure de France*, 1726, décembre, p. 2733-2736.

enverrai quelques exemplaires »⁷⁶. Dès la mi-avril, de nombreux correspondants accusent réception de ce *plan*⁷⁷.

Afin d'accroître la circulation de son prospectus, Bernard de Montfaucon le diffuse dans la presse⁷⁸ : en mai 1725, le *Plan d'un ouvrage* paraît intégralement en français dans le *Mercure de France*, puis en septembre 1725, en latin, dans l'équivalent germanique de la revue française, les *Acta Eruditorum* ou « gazette littéraire de Leipzig ». Montfaucon touche ainsi un public plus large sur le plan géographique et linguistique. C'est par ce biais que Raimund Duelli prend connaissance du projet de l'érudit mauriste:

Ayant lû dans les Gazettes litteraires de Leipsic, que vous aiez le dessein de publier les *Monumens de la Monarchie Française*, où vous ferez mention des vieux habits Ecclesiastiques : j'ai voulu bien vous servir de quelques sceaux antiques, que j'ai produit dans mon livre intitulé *R. Duelli Excerpta Genealogico- Historica ex Lipsiae Fol° 1725* qui pourtant ne sera pas connu en France, parce qu'il contient beaucoup de Diplomes et des autres choses Allemandes. J'y ai mis outre cela le pourtrait d'un Herauld qui a vecû à la fin de XIV siecle⁷⁹.

Les réponses des correspondants de Bernard de Montfaucon ne se font guère attendre et elles sont contrastées. Certaines, très élogieuses, mettent l'accent sur la nouveauté du projet de l'érudit mauriste. Ainsi François Xavier Bon de Saint-Hilaire, le 10 mai 1725 :

J'ay receu mon Très Révérend Père la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire à laquelle vous avés joint le plan de vostre nouvel ouvrage sur les *Monumens de la Monarchie française*. Rien n'est plus digne d'un bon citoyen et d'un habille homme comme vous que ce nouvel ouvrage. Il nous en manquoit un, et je ne puis point comprendre que tant de siècle se soient écoulés, sans que personne y ait pensé. Mais nous sommes heureux qu'un homme de vostre sçavoir et de vostre érudition ait enfin entrepris de nous donner un ouvrage complet des *monumens de la Monarchie française*. Nostre nation y est intéressée, et nous devons tous ensemble vous en marquer nostre reconnoissance⁸⁰.

Bon de Saint-Hilaire reprend ici partiellement l'argumentaire de Bernard de Montfaucon : il élude l'objet du projet, les monumens, au profit de sa finalité, servir l'Histoire et la Nation. D'autres correspondants sont bien plus critiques :

On m'écrit de Paris que vous ferez bientôt imprimer le *Recueil des Antiquitez Gauloises et Françaises* en 15 volumes in folio. Je ne sçais si la matière ne vous manquera point, et si les pièces d'un pareil genre pourront satisfaire la curiosité du public. Les temps du Moyen-Âge ne peuvent vous fournir que des monuments peu intéressans. Le gout Gothique qui s'étoit emparé de l'architecture est presque toujours le même. La structure des Palais, des Églises, des châteaux, etc. est lourde, pesante. Ce sont des masses de pierres assemblées presque au hazard. Les tombeaux, les facades d'Église sont dans un goût tout différent, mais qui ne vaut pas mieux. On peut admirer dans ces sortes de monumens la patience de l'ouvrier à peu prez comme on admire celle des Allemans de Nuremberg qui a faire ces babioles d'ivoire dont ils remplissent toute l'Europe. Les peintures Anciennes, les bas-reliefs, etc. pourront fournir quelque chose de plus curieux. On verra avec

⁷⁶ Lettre n° 262.

⁷⁷ Voir par exemple, les lettres 11-16, 195, 202, 222, 247.

⁷⁸ Voir p. 662.

⁷⁹ Cf. lettre n° 31.

⁸⁰ Cf. lettre n° 202. Voir également lettre n° 69.

plaisir la variété des modes chez les Francois, les habits militaires, les tournois, les fêtes, etc. Je puis en ce genre vous fournir des habits assez singuliers⁸¹.

L'auteur de cette lettre, Joseph de Seytres, marquis de Caumont⁸² est un correspondant assidu de Bernard de Montfaucon. Collectionneur et érudit, il contribua par de nombreux dessins à l'*Antiquité expliquée*⁸³. Cette lettre, *unicum* dans la correspondance de Bernard de Montfaucon, est souvent citée pour illustrer le regard que portaient les contemporains de Bernard de Montfaucon sur le Moyen-Âge⁸⁴ : l'œil du marquis, éduqué aux formes classiques, est incapable de comprendre et de contextualiser les oeuvres médiévales. Dans sa lettre, le marquis de Caumont ne fait qu'amplifier les doutes déjà exprimés par Bernard de Montfaucon dans son *Plan d'un ouvrage*. Il dénonce « le goût et le génie du temps si grossier », mais, contrairement à l'érudit mauriste, il nie leur utilité historique.

Un mois après sa diatribe, le marquis de Caumont écrit un nouveau courrier à Montfaucon. Moins citée que la première lettre, elle n'en est pas moins intéressante :

J'ay reçu, Mon Révérend Père, avec tous les sentimens de reconnoissance possible, la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 17 du mois passé. Vous voyez par mon empressement à y répondre que je ne prise rien tant que le commerce littéraire auquel vous voulez bien m'associer. Je suis très satisfait du plan de l'ouvrage dont vous méditez d'enrichir le public. Le projet est vaste, et demande un scavant de premier ordre, et aussy laborieux que vous l'êtes pour le remplir dignement et dans toutes son étendue. Je m'engage tout de nouveau de vous fournir les desseins des monumens d'Avignon et du Comtat. Vous pouvez conter sur l'exactitude des desseins que je vous enverray⁸⁵.

Le changement de ton entre les deux lettres est manifeste. Malgré ses réticences, le marquis de Caumont se rallie au projet de Montfaucon. Au sein de son réseau, Montfaucon prescrit, sinon le goût, du moins le champs de l'érudition. Après ce passage, le marquis de Caumont fournit à l'érudit mauriste une liste des monuments qui, selon lui, pourraient entrer dans son ouvrage⁸⁶. Plus tard, il précise :

Je trouve des grandes difficultez à faire dessiner correctement les Tombeaux Gothiques dont je voulois vous faire part. Ce travail demande une précision, une intelligence et une patience qui manque à tous nos ouvriers, et je ne veux vous rien envoyer qui ne soit dans sa perfection⁸⁷.

Les correspondants de Montfaucon affrontent de nombreuses difficultés pour fournir le dessin des monuments à l'érudit mauriste : absence de monuments, manque de dessinateur, coût des dessins ou

⁸¹ Cf. lettres n° 281.

⁸² Sur Joseph de Seytres, marquis de Caumont, voir p. 371-380, 659, 576 et 642.

⁸³ MONTFAUCON, *Antiquité expliquée...*, vol. 1 (1719), p. XXII : « Il m'est venu aussi d'Avignon des desseins d'antiquitez considerables : M. le Marquis de Caumont m'a fourni sans en être prié plusieurs desseins d'antiquitez, qu'on trouvera répandues dans cet ouvrage ».

⁸⁴ BROGLIE 1891, p. 194 ; Emmanuel de Broglie, « L'histoire d'un livre. Bernard de Montfaucon et les *Monumens de la Monarchie Française* », *Le Correspondant*, vol. 163 (10 mai 1891), p. 540-568 ; Philippe Ariès, *Le Temps de l'Histoire*, Seuil, 1986.

⁸⁵ Cf. lettre n° 282.

⁸⁶ Le marquis de Caumont envoie à Bernard de Montfaucon le dessin de quatre tiaras pontificales, et, par l'intermédiaire de Bercaire Lacoisne, un *Abrégé de l'Histoire d'Avignon* manuscrite, cf. lettre n° 285. Les listes de monuments envoyées par les correspondants de Montfaucon sont extrêmement précieuses : elles témoignent de la conscience patrimoniale des correspondants et des critères de sélections mis en place par Bernard de Montfaucon lors de la rédaction de ses *Monumens*.

⁸⁷ Cf. lettre n° 286.

mauvaise volonté des autorités chargées de la conservation des monuments⁸⁸. Montfaucon se tourne donc vers une autre source de documentation, la collection de François-Roger de Gaignières, entrée en 1711 dans la bibliothèque du Roi⁸⁹ : « Sans cette avance je n'aurais jamais pû faire une telle entreprise. Il m'a fraié le chemin en ramassant & faisant dessiner tout ce qu'il pû trouver de Monumens dans Paris, autour de Paris, & dans les Provinces »⁹⁰. Là encore, les difficultés s'amoncellent :

On nous a prêté de tout tems les manuscrits de la Bibliothèque du Roi pour nos éditions et depuis près de quarante ans que je travaille messieurs les bibliothécaires ne m'ont jamais fait la moindre difficulté la dessus [...].

Cependant, voila un ordre de sa Majesté, qui défend d'en prêter à qui que ce soit, et qui nous exclut comme les autres. Cela arrive dans un tems où j'en ai plus de besoin que jamais [...] pour les *Monumens de la Monarchie Française*, ouvrage qui sera dédié au Roi, à qui j'ai montré des partie des pièces qui le composeront⁹¹.

Dans cette lettre adressée au cardinal de Fleury, Bernard de Montfaucon supplie son protecteur d'intervenir auprès de l'abbé Bignon afin qu'il soit autorisé à emprunter les manuscrits de la Bibliothèque du Roi. Les registres de prêts sont sans appel : entre avril 1724 et août 1727, aucun ouvrage n'est autorisé à sortir de la bibliothèque du Roi. De 1727 à 1737, seul le prêt des manuscrits arabes sont autorisés pour les travaux d'Etienne Fourmont⁹². Montfaucon emploie donc trois dessinateurs, Antoine Benoist, M. Mutel et M. Bona afin de copier les portefeuilles de la collections Gaignières, ce qui entraîne des coûts supplémentaires notables⁹³.

Le 12 novembre 1726, Bernard de Montfaucon présente à l'Académie des Belles-Lettres & des Inscriptions l'ébauche de l'introduction des *Monumens*, « une Dissertation sur le *Nimbe*, ou le Cercle Lumineux, que les Romains Idolâtres mettoient à la tête de leurs Dieux, & aux Images & Statuës des Empereurs, & que nos Rois de la premieres race mettoient aussi à leurs Images ». L'érudit mauriste s'assure de la large diffusion de ce texte en le publiant, dès le mois de décembre, dans le *Mercure de France*⁹⁴. Il démontre ainsi à ses lecteurs, et futurs souscripteurs, l'avancée de ses travaux.

⁸⁸ Cf. par exemple les lettres n° 12 : « Il n'y a dans cette ville aucun Monument qui entre dans vostre dessein » ; n° 49 : « je suis très mortifié de ne trouver ici personne qui puisse le dessiner, il n'y a point de peintre dans de pays ici ; ils y mourraient de faim faute d'employ » ; n° 26 : « mais la depense que nos officiers craignent a obligé d'en faire croquer seulement la grande porte » ; n° 29 : « Je vous dirai qu'il y a une prieure dans ce couvent qui n'a aucun goust pour ces sortes de choses, qui meme y a de l'aversion tellement que j'ai essayé plusieurs rebuffades pour voir les titres que j'ai vus ».

⁸⁹ Sur la collection de Gaignières, cf. RITZ-GUILBERT 2016, en particulier p. 66-71 pour la cession de la collection au roi.

⁹⁰ MONTFAUCON, *Monumens*, t. 1, p. IV.

⁹¹ Cf. lettre n° 156.

⁹² Cf. BnF, [Archives Ancien Regime 122](#), notamment les fol. 51v-52r. Sur les registres de prêt de la bibliothèque du Roi, cf. Simone Balayé, *La Bibliothèque nationale, des origines à 1800*, Genève, 1988, p. 273. Sur Etienne Fourmont, voir lettre n° 287, note 243.

⁹³ Cf. ci-dessus note 73 et p. XL [bilan financier].

⁹⁴ *Mercure de France*, décembre 1726, p. 2733-2736. Le manuscrit de la dissertation lue à l'Académie est conservé au [ms. lat. 11915](#), fol. 259r-264v. Ce discours fonde la seconde partie du « Discours préliminaires » qui ouvre le premier tome des *Monumens*, p. XX-XXVJ.

1727 : réponses au *Plan pour les souscriptions aux Monuments de la Monarchie Française*

26 janvier 1727	Approbation censeur royal, abbé Cherier ⁹⁵ .
13 février 1727	Obtention du privilège royal pour une durée de 15 ans ⁹⁶ .
14 février 1727	Montfaucon cède ce privilège aux libraires Etienne Ganeau, Nicolas Gosselin, et Pierre-François Giffart, à qui s'associe Guillaume Cavelier à une date non précisée.
[< 21 février] 1727	Publication du <i>Plan pour les souscriptions aux Monuments de la Monarchie Française</i> ⁹⁷ .
Juin 1727	Publication dans les <i>Mémoires pour l'histoire des sciences & des beaux-arts</i> [<i>Mémoires de Trévoux</i>] du <i>Plan pour les souscriptions...</i> ⁹⁸ .
Fin octobre 1727	Clôture des souscriptions.
[fin novembre 1727]	Rupture du contrat de Montfaucon avec la compagnie de libraires.
30 novembre 1727	Contrat entre Montfaucon et le graveur Louis Crépy le Jeune ⁹⁹ .
29 avril 1728	Contrat entre Montfaucon et les libraires Julien-Michel Gandouin et Pierre-François Giffart pour la publication du I ^{er} tome des <i>Monuments de la Monarchie Française</i> ¹⁰⁰ .

L'arrêt du Conseil du 10 avril 1725 établit qu'il « ne sera proposé au Public aucune souscription qu'[...] après que la Permission en aura été accordée par Monsieur le Garde des Sceaux, en conséquence de l'Approbation qui aura été faite desdits Ouvrages en entier, par les Censeurs »¹⁰¹. Le premier tome des *Monuments* devait donc être dans un état avancé au début de l'année 1727, puisque le 26 janvier, Bernard de Montfaucon reçoit l'approbation du censeur royal, l'abbé Cherier.

Le 14 février 1727, il s'associe avec une compagnie de libraires, Etienne Ganeau, Nicolas Gosselin, et Pierre-François Giffart et Guillaume Cavelier pour publier les *Monuments de la Monarchie Française*, dont il diffuse le *Plan pour les souscriptions* dès la fin du mois de février.

⁹⁵ L'approbation signée de l'abbé Cherier est imprimée au t. I, p. [XXXIX] et t. II, p. Eee : « j'ai lu un manuscrit... dont on peut permettre l'impression ». Signalée par GASNAULT 1999, p. 99.

⁹⁶ L'original sur parchemin du privilège est conservé dans Ms. fr. 17674, f. 23. Le privilège précise que le livre sera imprimé imprimé « en bon papier et en beaux caractère », que « l'impression de ce Livre sera fait dans notre Royaume & non ailleurs », et qu'il sera « remis deux exemplaires dans notre Bibliothèque publique ».

⁹⁷ Sl, s.d., in-4°, 4 p.n.c. GASNAULT 1999, p. 99 elenca tre esemplari (BnF, coll. de Picardie 225, f. 35-36 ; Bibl. Mazarine 10371 P, pièce 77bis, A 11130, pièce 82), al quale si aggiunge BnF, 4-LJ1-27. Pour un billet de souscription signé de ces libraires et daté du 7 juin 1727, cf. [ms. lat. 11915, f. 161](#). Pour la datation, cf. lettre n° 54. Le manuscrit préparatoire se trouve au ms. fr. 15635, fol. 214r-218r : la liste d'illustration est plus abondante que celle que Montfaucon publie dans le plan pour les souscriptions puis dans les *Monuments*, t. I. Son étude permettrait de comprendre les critères de sélection adoptés par Montfaucon et avec le fonds Gaignières alors conservé à la Bibliothèque du Roi.

⁹⁸ Anonyme, « De France, De Paris », *Mémoires pour l'histoire des sciences & des beaux-arts*, Trévoux, juin 1727, p. 1155-1156.

⁹⁹ Ms. fr. 19641, deux exemplaires du contrat (fol 75, de la main de Montfaucon ; fol. 76, copie), suivi des quittances signées de Crépy pour des paiements du 10 décembre 1727 au 3 avril 1729 aux fol. 77-78. Contrat signalé par FOISSIER 1994, p. 211, n. 8 et GASNAULT 1999, p. 100.

¹⁰⁰ [Ms. lat. 11915, fol. 147](#), édition partielle par OMONT 1904, p. 286-287 [partielle], et GASNAULT 1999, p. 100-101.

¹⁰¹ Cf. Claude-Marin Saugrain, *Op. cit.*, p. 128.

La finalité du *Plan pour les souscriptions* est double : intellectuelle et commerciale. Pour Bernard de Montfaucon, il ne s'agit plus seulement de promouvoir son projet, mais également de le vendre par voie de souscription. Après une introduction générale, où l'érudit vante l'avancée de ses travaux (« les monumens me sont venus en foule »), il en démontre la qualité en publiant la liste des « Monumens du règne de Charles V, dit le Sage »¹⁰², qu'il publiera dans le 3^e tome des *Monumens* :

1. Le sacre de Charles V. où se voient les Pairs de France
2. Couronnement de Charles V
3. Sacre de Jeanne de Bourbon
- ...
43. Jean Vaudeter, valet de chambre de Charles V.
44. Jean Perdrier, Prêtre, Maître de la Chapelle du Roi, qui mourut en 1376

Sur les 44 *item* de la liste, 42 sont issus de la collection de François-Roger Gaignières, en particulier le quatrième volume des « modes »¹⁰³. Montfaucon en reprend fidèlement l'intitulé et le classement sans mentionner ni la source du dessin, ni l'origine matérielle du monument. Il ne s'agit pas d'une liste d'oeuvres, mais d'une liste de portraits qui perpétuent le souvenir des rois et de leur entourage, conformément à la définition moderne des 'monumens'¹⁰⁴.

À la fin du prospectus, Bernard de Montfaucon définit les conditions commerciales des souscriptions : ce contrat implicite fixe les obligations des deux partis, l'auteur et les souscripteurs. D'un côté, Bernard définit matériellement l'ouvrage : « 4 volumes in folio contiendront plus de 400 planches » ; de l'autre, il fixe le prix demandé à 80 livres tournois (tt) pour un exemplaire en petit papier (soient 40tt à la souscription puis 40tt à la livraison) et 120tt pour un exemplaire en grand papier (60tt puis 60tt). Il limite le nombre de souscriptions à 1000 et fixe son terme au 1^{er} octobre 1727.

La réaction des correspondants ne se fait pas attendre. Bernard de Montfaucon enregistre les premières souscriptions dès le 4 mars 1727¹⁰⁵. Pourtant, les réponses ne sont pas unanimes et de

¹⁰² Le manuscrit préparatoire au *Plan pour les souscriptions* se trouve dans le ms. fr. 15635, fol. 214r-218r : la liste d'illustration y est plus abondante que celle que Montfaucon publie dans le plan pour les souscriptions puis dans les *Monumens*, t. III. Le ms. fr. 15635 regroupe également les dessins copiés par les dessinateurs sur les portefeuilles de François-Roger de Gaignières. Comparer ces dessins au catalogue de la collection Gaignières ([BnF, ms. Clairambault 1042](#)) permettrait de comprendre comment Montfaucon choisissait les monuments et comment ses critères de sélection ont évolué au cours de la rédaction de son ouvrage.

¹⁰³ Voir note précédente et RITZ-GUILBERT 2016, p. 144 et 299.

¹⁰⁴ Voir *sopra*, p. XIV. Deux autres *Item* (n° 14, 16) ont été envoyés à Montfaucon par ses correspondants : cf. lettres n° 170 et 324. J'attire l'attention du lecteur sur le n° 23, *La chasse au cerf en présence de la Reine* (23) tirée du manuscrit du *Dénombrement de la Comté de Clermont-en-Beauvaisie* qui brûla en 1737 lors de l'incendie qui ravagea la Chambre des comptes de Paris. Montfaucon tira sa gravure de la copie réalisée pour François-Roger Gaignières actuellement conservé à la BnF ([ms. fr. 20082](#)). Dans ses *Monumens*, t. 3, p. 20 et pl. IV, Montfaucon cite et compare deux autres versions gravées par l'Abbé de Choissy (*Histoire de Charles cinquième, roi de France*, Paris, 1689, p. 206) et Claude-François Ménestrier (*Tableaux généalogiques ou les seize quartiers de nos rois*, Paris, 1683, p. 9).

¹⁰⁵ Cf. lettre n° 58 et BnF, [ms. lat. 11915, fol. 149r](#) (cf. annexe 2A).

nombreux correspondants opposent un refus au prospectus de Montfaucon. Le jour même des premières souscriptions, Didier Brillon, moine mauriste d'Orléans, écrit à son confrère :

Nous n'avons pas le sol, nous sommes aboiez de tous côtez par nos créanciers, ce n'est pas que nous soions abimez, mais les tems fâcheux sont cause que n'étant pas paieez on n'a rien devant soy, ainsi nous ne saurions pas souscrire pour votre *Monarchie françoise* ; donc je suis très mortifié tant par raport à votre Révérence que j'honore infiniment, que par raport à l'inclination que j'ai pour augmenter notre bibliothèque¹⁰⁶.

La motivation du refus n'est pas esthétique, mais économique. Cette lettre, comme de nombreuses autres¹⁰⁷, reflète les difficultés économiques rencontrées par la congrégation durant la décennie 1720. Les *Annales* de l'abbaye de Saint-Germain-des-Prés le confirment :

Le 1^{er} janvier [1727].

Nous commençons aujourd'huy une année qui sera bien difficile à passer selon toutes les apparences. La pluspart des bleds ont esté gastez par les pluyes continuelles et le pain en est tres mauvais, quoiqu'il soit toujours fot cher. Il n'y a pas eu de vin ni aucun fruits, enfin le monastere est tres endetté. on avoit resolu au chapitre general de diminuer la communeauté ; mais cela estoit presqu'impossible, sans arrester bien des ouvrages qui sont sous la presse, et que le public attend avec impatience. Nostre R. P. prieur a mieux aimé envoyer une lettre circulaire à tous les superieurs de la congregation dans l'esperance qu'ils se feroient un plaisir de soutenir chacun selon leur facultez une communeauté qui travaille si utilement depuis si longtemps. Plusieurs ont en effet envoyé quelque sommes vers le commencement de cette année, d'autres ont promis, et enfin le plus grand nombre s'est excusé sur la misere du temps, qui est generale. Ainsi le secours qu'on a tiré de ce costé là n'a pas esté considerable¹⁰⁸.

La Congrégation de Saint-Maur comptait alors environ cent quatre-vingt-dix monastères¹⁰⁹. Seuls vingt-cinq apparaissent sur les listes de souscripteurs avant octobre 1727, au terme de la période de souscription. D'autres correspondants promettent de souscrire mais tardent à faire parvenir le paiement, notamment à cause du manque de liquidités qui touche l'ensemble du royaume¹¹⁰. Montfaucon tente de s'appuyer sur le réseau des intendants de Province pour élargir son cercle de souscripteurs, sans grand succès cependant¹¹¹.

Comme lors de la campagne de souscriptions à l'*Antiquité expliquée*, l'Angleterre apporte un soutien conséquent à Bernard de Montfaucon, malgré l'absence de libraires chargés de relayer l'action de Montfaucon et les difficultés liées au change des monnaies¹¹². L'Italie, en revanche, se démarque par son absence¹¹³. Le 26 juin 1727, Pierre Maloet écrit à Bernard de Montfaucon depuis Rome :

¹⁰⁶ Cf. lettre n° 57.

¹⁰⁷ Cf. par exemple les lettres n° 63-65.

¹⁰⁸ [Ms. fr. 18817, fol. 395.](#)

¹⁰⁹ Ils sont dénombrés dans la *Matricula monachorum professorum congregationis sancti Mauri in Gallia ordinis sancti Patris Benedicti*, éd. YvesChaussy, Paris, 1959. Voir JESTAZ 1995, p. 89.

¹¹⁰ Voir la note manuscrite de Montfaucon « Liste de ceux qui ont souscrit ou promis positivement de souscrire » dans BnF, [ms. lat. 11915, fol. 314v](#), ou comparer par exemple les lettres n°82 et 128 avec les listes de souscripteurs (cf. Annexe 2A).

¹¹¹ Voir la note manuscrite de Montfaucon « Autrès a qui je n'ay pas encore écrit, et a qui je pourrai écrire » que l'on peut dater de juin 1727 dans le [ms. lat. 11915, fol. 314r](#) et les lettres n° 88-90, 92-95, 97-103.

¹¹² On compte sept souscription anglaises au 1^{er} novembre 1727, cf. BnF, [ms. lat. 11915, fol. 149r](#) (cf. annexe 2A) et lettres n° 305 à 324.

¹¹³ JESTAZ 1995, p. 143-145.

J'ay communiqué votre *plan de la monarchie française* aux personnes les plus curieuses de cette ville. On a applaudi à un dessin aussi beau, aussi vaste et aussi intéressant ; mais personne s'est présenté jusques ici pour souscrire. J'ay envoyé à Naples le même plan à un illustre abbé de mes amis, qui y est chargé des intérêts des princes de la maison de Bourbon. Cet honeste homme m'a répondu, qu'on ne tarissoit point sur nos justes louanges, - mais point de souscriptions. Un de mes amis de Florence m'a répondu sur le même ton. On est un peu dégoûté des souscriptions parce que les libraires, dit-on, ne tiennent pas leur parole. Je ferai de nouveaux efforts pour vous enrôler du monde, et j'aurai soin de vous en donner avis¹¹⁴.

Au final, le 1^{er} novembre 1727, après une campagne de souscription de huit mois, Bernard de Montfaucon n'a distribué que quatre-vingt-cinq billets. L'annonce du *Plan de souscription* publié dans les *Mémoires de Trévoux* stipule que « si le nombre de mille souscriptions ne se trouve pas rempli à la fin d'Octobre 1727, les Libraires, *Ganeau, Cavalier, Giffart, Gosselin*, sont engagez de rendre l'argent aux souscripteurs diligents ». Ce nombre, qui n'a pas manqué d'alerter les correspondants de Bernard de Montfaucon¹¹⁵, semble désigner en réalité l'encours maximum de souscriptions. Le premier contrat que Bernard de Montfaucon a signé avec Etienne Ganeau, Nicolas Gosselin, Pierre-François Giffart et Guillaume Cavalier pour la publication des *Monumens de la Monarchie française* n'a pas été conservé. Il est donc difficile d'établir s'il mentionnait un nombre minimum de souscriptions. À titre de comparaison, le contrat pour *l'Antiquité expliquée* stipule que « nous susdits libraires commencerons à faire graver dans trois mois d'icy, pourveu qu'on ait déjà le nombre de deux cens souscriptions receues¹¹⁶ » : les quatre-vingt-cinq billets rassemblées par Montfaucon apparaissent bien dérisoires. Le manque de succès rencontré par la campagne de souscriptions explique certainement la mystérieuse rupture de contrat entre l'érudit mauriste et ses libraires en novembre 1727.

Après l'abandon de ses libraires, Bernard de Montfaucon ne renonce pas à son projet ni ne rembourse ses souscripteurs, bien au contraire. Il remplace les premiers billets de souscription devenus caducs¹¹⁷, puis, le 30 novembre 1727, il signe un contrat avec le graveur Louis Crépy le Jeune¹¹⁸ pour l'illustration du premier tome des *Monumens*. Les premiers paiements commencent dès le 10 décembre 1727, puis, le 11 janvier 1728, Louis Crépy livre les premières planches à Bernard de Montfaucon.

Grâce à l'appui de la congrégation de Saint-Maur, Bernard de Montfaucon supplée au manque de souscriptions. En janvier 1728, en l'espace d'un mois, il multiplie par deux le nombre des souscriptions

¹¹⁴ GIGAS 1893, lettre XXXVII.

¹¹⁵ Cf. lettre n° 96.

¹¹⁶ La compagnie de libraire est composée de Florentin Delalune, Hilaire Foucault, Michel Clouzier, Nicolas Gosselin, Etienne Ganeau, Jean-Geoffroy Noyon et Pierre-François Giffard. Voir GASNAULT 1999, p. 93.

¹¹⁷ Dans BnF, ms. fr. 19641, au fol. 69r est conservée une minute d'un lettre que Bernard de Montfaucon envoya à ses correspondants pour remplacer les billets de souscriptions : « Mon reverend pere, Votre Reverence m'a fait l'honneur de souscrire aux *Monumens de la Monarchie française*, ouvrage auquel je travaille et faits travailler avec beaucoup de diligence. Mais comme jay rompu avec nos libraires qui ont signé les billets d'obligation, ces Billets de pouvant plus servir de rien, je vous en envoie un autre signé de ma main et vous prie de me renvoyer celuy des libraires pour le leur remettre. L'ouvrage ira beaucoup mieux », cité par HURLEY 2000, p. 92 ; voir également les lettres n° 114-118.

¹¹⁸ Sur Louis Crépy, qui collabora avec Urbain Plancher à *l'Histoire de Bourgogne*, voir GASNAULT 1999, p. 100.

: de 85, il passe à 160 grâce notamment au soutien des pères visiteurs qui recueillent les deux tiers de ces billets auprès des monastères mauristes.

L'afflux de liquidités généré par l'augmentation des souscriptions a certainement convaincu Julien-Michel Gandouin et Pierre-François Giffart de s'associer à Bernard de Montfaucon pour la publication des *Monumens*. Cependant, le contrat signé par les deux partis le 29 avril 1728¹¹⁹ présente au moins deux spécificités qui témoignent de la frilosité des libraires. Premièrement, le contrat ne concerne que le premier tome de la première classe *Monumens*, soit un quinzième du projet original. Deuxièmement, les frais de papier et d'impression qui incombent traditionnellement aux libraires échoient à Bernard de Montfaucon¹²⁰.

Les souscriptions se poursuivent jusqu'au premier trimestre 1729, quant Montfaucon, après avoir signé un second contrat avec Julien-Michel Gandouin et Pierre-François pour la publication de l'ensemble de la Première classe des *Monumens de la Monarchie française*¹²¹, publie un troisième prospectus : *Avis au public pour les souscriptions à l'Ouvrage qui a pour titre, Les Monumens de la Monarchie Française*¹²², qui marque le début de la seconde campagne de souscription.

¹¹⁹ [Ms. lat. 11915, fol. 147](#), édition partielle par OMONT 1904, p. 286-287 [partielle], et GASNAULT 1999, p. 100-101.

¹²⁰ Il s'agit là d'un *unicum* parmi les contrats signés par les mauristes avec leurs libraires entre 1687 et 1744. Cf. GASNAULT 1999, p. 57-108.

¹²¹ [Ms. lat. 11915, fol. 148r-v](#), édition partielle par OMONT 1904, p. 287-288 [partielle], et GASNAULT 1999, p. 102.

¹²² GASNAULT 1999, p. 102-103, nota 203 : S.l., 1^{er} juin 1729, in-8°, 2 p.n.c. ([BnF, ms. fr. 18817, f. 394](#) ; bibl. Mazarine 10371 P, pièce 77ter), autre tirage in 4°, 3 p.n.c. ([BnF, ms. fr. 18817, f. 422](#) ; Bibl. Mazarine A 11133, pièce 34).

1729 : publication de l'*Avis au public pour les souscriptions à l'Ouvrage qui a pour titre, Les Monumens de la Monarchie Française*

2 mars 1729	Rétrocession par Ganeau et Comp. du privilège royal du 13 février 1727.
21 avril 1729	cession du privilège à Pierre-François Giffart et à Julien-Michel Gandouin ; acte enregistrée le 26 avril ¹²³ .
23 avril 1729	Supérieur général de la congrégation de Saint-Maur, Pierre Thibault, donne permission d'imprimer ¹²⁴ .
25 avril 1729	Contrat entre Montfaucon et les libraires Julien-Michel Gandouin et Pierre-François Giffart pour les 5 tomes des <i>Monumens</i> ¹²⁵ .
Mai 1729	Présentation au roi du 1 ^{er} tome des <i>Monumens</i> ¹²⁶ .
28 mai 1729	Début de la distribution du 1 ^{er} tome aux souscripteurs ¹²⁷ .
1 ^{er} juin 1729	<u><i>Avis au public pour les souscriptions à l'Ouvrage qui a pour titre, Les Monumens de la Monarchie Française</i></u> ¹²⁸ .
Juin 1729	Publication dans le <i>Mercure de France</i> de l' <i>Avis au public pour les souscriptions</i> ¹²⁹ .
7 juin 1729	Le graveur Crépy reçoit un exemplaire du premier volume des <i>Monumens</i> ¹³⁰ .

L'*Avis au public pour les souscriptions* est bien plus bref et moins soigné que les deux prospectus précédents : il marque cependant un changement capital dans le projet de Bernard de Montfaucon, tant sur le plan conceptuel que commercial.

Contrairement à *l'Antiquité expliquée, summa* du savoir antiquaire, qui occupait une place de choix dans l'éducation classique d'un homme de qualité¹³¹, les *Monumens* s'apparentait originellement plus à une galerie de portrait qu'à un manuel d'histoire. Dans le *plan d'un ouvrage* de 1725, le projet de Montfaucon consistait en une suite de planches commentées. En 1727, l'érudit mauriste décide d'y adjoindre une « Histoire de chaque Regne [...] pour le rendre plus utile & d'un usage plus universel », sans modifier le prix de l'ouvrage. Cela a pour conséquence d'augmenter considérablement le volume de la publication, qui passe de quatre à cinq tomes, et surtout d'élargir le lectorat potentiel de l'ouvrage et donc ses clients.

¹²³ Ms. fr. 17674, fol. 23.

¹²⁴ Permission imprimée dans MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. [XXXIX]

¹²⁵ Ms. lat. 11915, fol. 148r-v, édition partielle par OMONT 1904, p. 287-288 [partielle], et GASNAULT 1999, p. 102.

¹²⁶ Cf. lettre n° 130 (26 mai 1729) : « Je suis ravi que on aye presanté son ouvrage au Roy, et que sa Maiesté vous aye escouté avec plaisir. Je suis très persuadé que vous nous avez fait honneur. Je suis sensible à celui que le Roy nous a fait ».

¹²⁷ Cf. ms. lat. 11915, fol. 157r.

¹²⁸ GASNAULT 1999, p. 102-103, nota 203 : S.l., 1^{er} juin 1729, in-8°, 2 p.n.c. (BnF, ms. fr. 18817, f. 394 ; bibl. Mazarine 10371 P, pièce 77ter), autre tirage in 4°, 3 p.n.c. (BnF, ms. fr. 18817, f. 422 ; Bibl. Mazarine A 11133, pièce 34).

¹²⁹ Anonyme, « Les Monumens de la Monarchie Française », *Mercure de France*, 6, vol. 2, juin 1729, p. 1371- 1376.

¹³⁰ Ms. fr. 19641, fol. 76, signalé par FOSSIER 1994, p. 211, n. 8 et GASNAULT 1999, p. 100.

¹³¹ Cf. VAIANI 2001, passim et HURLEY 2000, p. 88.

Dans ce nouveau prospectus, Bernard de Montfaucon définit un délais de souscription extrêmement court (3 mois). Le but de l'auteur n'est pas tant d'attirer de nouveaux souscripteurs, alors même que le premier tome commence à se distribuer, mais plutôt d'étaler plus harmonieusement les recettes. Le système de souscription tel qu'il a été importé d'Angleterre par Montfaucon en 1716, prévoit deux versement : un premier acompte lors de la souscription en échange du billet, puis le solde à livraison de l'ouvrage entier. Dans l'*Avis au public pour les souscriptions*, Bernard de Montfaucon fait évoluer ce système débitant l'ouvrage tome par tome et en intégrant des payement intermédiaires à chaque la livraison.

1730-1733 : après la publication des *Monumens de la Monarchie française*

25 mai 1730	Début de la distribution du 2 ^{ème} tome aux souscripteurs ¹³² .
Avant Pâques 1731	Fin annoncée (et non respectée) de l'impression des 5 tomes.
18 mai 1731	« Dom Bernard de Montfaucon a été à Marly présenter au Roy le 3 ^{ème} tome de la <i>Monarchie française</i> , qui l'a feuilleté assez longtemps » ¹³³ .
21 mai 1731	Début de la distribution du 3 ^{er} tome aux souscripteurs ¹³⁴ .
1732	Distribution du 4 ^{ème} tome aux souscripteurs.
1733	Distribution du 5 ^{ème} tome aux souscripteurs.

Le premier tome des *Monumens de la Monarchie française* est distribué aux souscripteurs dès la fin mai 1729. Montfaucon et ses libraires espéraient terminer l'édition des cinq volumes avant Pâques 1731; En réalité, il fallut cinq année pour achever la publication : un tome parut chaque année de 1729 à 1733.

Le système d'étalement des paiements mis en place dans l'*Avis au public pour les souscriptions*, génère une correspondance foisonnante. Bien que Montfaucon semble préférer utiliser la presse pour informer ses lecteurs de la publication des différents tomes¹³⁵, il doit enregistrer les paiements de ses souscripteurs, consigner la livraison des ouvrages et prendre acte de l'éventuelle perte des billets de souscription¹³⁶.

Parallèlement, les correspondants de Bernard de Montfaucon continuent de lui envoyer des dessins et des rapports pour les sections ultérieures (Église de France, usages de la vie, guerre et sépulcres).

¹³² Cf. [ms. lat. 11915, fol. 159r](#).

¹³³ Cf. [ms. fr. 18817](#), *Livre des choses mémorables de l'abbaye de Saint-Germain-des-Prés*, fol. 435r.

¹³⁴ Cf. [ms. lat. 11915, fol. 154r](#) et 160r.

¹³⁵ Voir ci-après, p. 662.

¹³⁶ Voir annexe 2A, en particulier la liste de souscripteurs, seconde campagne (1729) : [ms. lat. 11915, fol. 151r-v](#) (Gp) ; et [157r-v](#) (pp), et la liste des exemplaires levés : [ms. lat. 11915, fol. 152r-154v](#) (Gp) et [158r-160v](#) (pp).

Enfin, quelques rares, mais précieuses lettres témoignent de la réception des *Monumens de la Monarchie française* auprès des correspondants de Bernard de Montfaucon, tant sur le fond¹³⁷ que sur la forme¹³⁸.

Conclusion partielle : Bilan financier et crise des souscriptions

La chronologie de l'édition des *Monumens de la Monarchie française* étant éclaircie, il convient de se pencher sur l'aspect matériel de l'entreprise : quel bilan peut-on tirer de la campagne de financement menée par Bernard de Montfaucon par le biais de sa correspondance ?

Les sources conservées dans les *Papiers* de Bernard de Montfaucon sont exceptionnelles par leur quantité, leur diversité et leur rareté (voir annexe 2A). Elles impliquent tous les acteurs de l'édition de l'ouvrage et précisent leurs obligations réciproques : son auteur, Bernard de Montfaucon, les deux compagnies de libraires, les dessinateurs, le graveur et, bien-sûr, les souscripteurs. Ces sources ne sont pas exhaustives et certaines posent des problèmes d'interprétation¹³⁹. Elles permettent cependant d'évaluer avec nuance les recettes et les dépenses que Bernard de Montfaucon a affrontées et d'évaluer leur évolution entre 1727, date des premières souscriptions et 1733, date d'édition du cinquième tome des *Monumens* (voir annexe 2B).

Les recettes sont limitées. Ni la congrégation de saint-Maur ni la communauté de Saint-Germain-des-Prés n'allouent de fonds spécifiques à la production de l'ouvrage¹⁴⁰. Le financement se limite donc aux avances faites par les souscripteurs. Les listes conservées dans les *Papiers* de Bernard de Montfaucon permettent d'évaluer et de dater assez précisément les encaissements.

Les dépenses sont multiples et couvrent toutes les phases de la production de l'ouvrage : les dessins, les cuivres, le paiement des « religieux compagnons de dom Bernard Montfaucon qui auront soin de faire les correction »¹⁴¹, le papier et les frais d'impression. Les frais de reliure et de distribution restent à la charge de l'acheteur. Les droits d'auteur ne sont pas négligés, même s'ils ne pèsent pas directement sur le bilan financier : les contrats de 1728 et 1729 stipulent que « lesdits libraires donneront à l'auteur

¹³⁷ Voir par exemple la lettre n° 142.

¹³⁸ Cf. lettre n° 148.

¹³⁹ Nous ne disposons pas du montant des frais du privilège. Le contrat établi en 1690 entre Jacques Loppin, Bernard de Montfaucon et une compagnie de libraires dirigée par Jean Anisson pour l'édition des *Opera omnia* de saint Athanase évalue ces frais à 58 *fl.* Cf. GASNAULT 1999, p. 61-63.

¹⁴⁰ Dans le cas de l'*Antiquité expliquée*, la congrégation de saint-Maur avait alloué une aide limitée à Bernard de Montfaucon suite à son intervention à la diète de 1713 : ni un don, ni un prêt mais une avance sur le prix du livre, précurseur informelle des souscriptions. Cf. JESTAZ 1995, p. 88.

¹⁴¹ Cf. Contrat entre Bernard de Montfaucon, Julien-Michel Gandouin et Pierre-François Giffart de 1729. Cf. Annexe 2A.

cinquante exemplaires de cet ouvrage en blanc [non relié], en grand papier, et cinquante en blanc, en petit papier, hors un exemplaire en grand papier qui sera relié en marroquin de Levant », d'une valeur monétaire de dix-sept mille livres tournois (tt)¹⁴². Certes, Montfaucon n'a pas débité l'ensemble de ces livres : nous disposons de la liste des exemplaires offerts par l'érudit mauriste à ses protecteurs, parmi lesquels le Roi, le cardinal de Fleury, le duc d'Orléans, le duc d'Autin, le prévôt des marchands... ; et ses principaux contributeurs, Ambroise d'Audeux, le prieur de Saint-Vigor, l'abbé Fauvel, les présidents Bon et d'Aigrefeuille¹⁴³. Après ces dons, il devait lui rester environ 20 exemplaires en grand papier et 35 en petit, pour une valeur de 9000 tt environ.

Le premier novembre 1727, à la fin de la première campagne de souscription, Bernard de Montfaucon et ses libraires ont distribué 85 billets pour un montant de 4260 tt¹⁴⁴. Ses frais étaient déjà très élevés puisqu'à cette date, il a versé plus de 3000 tt aux dessinateurs A. Benoist, M. Mutel et M. Bona pour recopier les portefeuilles de la collection de Gaignières. Il ne disposait donc plus que de 1200 tt pour couvrir le prix des gravures, du papier, les frais d'impression des 5 tomes alors même que le 30 novembre, Bernard de Montfaucon et Louis Crépy évaluent les frais de gravures à 3300 tt pour le seul premier tome¹⁴⁵.

En mai 1729, avant la seconde campagne de souscription, et alors que le premier tome des *Monumens* s'imprime puis commence à être distribué, le bilan financier demeure très fragile. Le nombre de souscriptions a considérablement augmenté, portant les recettes à plus de 15000 tt. Sur les 274 souscriptions reçues, 160 proviennent d'abbayes mauristes (Annexe 3) : seul le soutien de la congrégation de saint-Maur rend le système viables. Ce sont les contributions mauristes qui relancent les souscriptions en janvier de l'année 1728 : le visiteur de Gascogne et le prieur de la Daurade acquièrent alors 20 billets grands papier et 28 petits, convaincant certainement les nouveaux libraires, Pierre-François Giffard et Julien-Michel Gandouin, de la viabilité du projet.

Bernard de Montfaucon doit alors affronter des dépenses importantes. Les frais de dessin continuent d'augmenter, atteignant environ 3800 tt. Les frais de gravures pour le premier tome des *Monumens*

¹⁴² Ces indemnités sont similaires à celles perçues par l'érudit mauriste pour la première édition de l'*Antiquité expliquée* et nettement plus avantageuses que celles reçues pour ses ouvrages religieux. Cf. JESTAZ 1995, p. 93.

¹⁴³ Pour la liste des exemplaires offerts en don par Bernard de Montfaucon : ms. lat. 11915, 173r-174v. Les comptes des exemplaires remis par les libraires à Bernard de Montfaucon sont minutieusement consignés aux ms. lat. 11915, fol. 179r-189v et ms. lat. 11920, fol. 156r-157v.

¹⁴⁴ Cf. Annexe 2 B.

¹⁴⁵ Cf. ms. fr. 19641, fol. 75r-76v : contrat entre Bernard de Montfaucon et le graveur Louis Crépy le Jeune pour les planches du premier volume des *Monumens de la Monarchie française* (30 novembre 1727- deux exemplaires).

s'élèvent à 2607 **tt**, pour 79 planches à 33 **tt**¹⁴⁶. Le prix du papier et les frais d'impression étaient généralement pris en charge par les libraires. Le cas des *Monumens* est inhabituel : le contrat de 1728 précise que c'est Bernard de Montfaucon qui doit prendre en charge ces frais en versant 6450 **tt** aux libraires. Le total des dépenses reste donc à la charge de l'érudit mauriste et se monte à 12846 **tt**. Au final, le solde de trésorerie reste positif (2434 **tt**) mais il n'aurait pas suffi à couvrir les frais de gravure, de papier et d'impression pour les quatre tomes restants.

La publication de l'*Avis au public* en 1729, puis la seconde campagne de souscription qui s'ensuit, résolvent ce problème de trésorerie. La correspondance de Montfaucon ne conserve que peu de traces de cette campagne de souscription¹⁴⁷. Elle n'en connaît pas moins un succès conséquent. **En décembre 1729**, Bernard de Montfaucon reçoit les derniers paiements¹⁴⁸ : au total, il collecte 66 billets « grand papier » et 75 billets « petit papier », pour un total d'environ 7000 **tt**. La part des souscriptions d'Angleterre est notable, mais c'est à nouveau les souscriptions mauristes qui constituent l'ensemble le plus important (Annexe 3)¹⁴⁹. Cet afflux de souscriptions permet à Bernard de Montfaucon de consolider sa trésorerie, dont le solde s'élève à près de 9000 **tt**.

L'*Avis au public* de 1729 permet à Bernard de Montfaucon d'introduire une nouveauté pour l'ensemble des souscripteurs : un système d'étalement des paiements. Les souscripteurs ne règlent plus le solde à la fin de la publication, mais par tranches, à la livraison de chacun des tomes. Ce système devait palier les difficultés de trésorerie, garantissant, en théorie, des entrées régulières (Annexe 2, B.1). Il pose cependant de nombreuses difficultés. Pour que les souscripteurs puissent retirer leurs exemplaires, encore fallait-il qu'ils soient informés de leur parution. Pour ce faire, Montfaucon ne semble pas utiliser en priorité son réseau de correspondance, trop lent et difficile, mais il préfère diffuser des

¹⁴⁶ Le premier tome compte 24 planches doubles et 31 planches simples, soit un total de 79 « en comptant pour deux à l'ordinaire, celles qui occupent deux pages & la feuille entière ». Cf. Montfaucon, *Plan pour les souscriptions*, 1727. Le prix des gravures figure sur le contrat avec Louis Crépy : cf. Annexe 2A)

¹⁴⁷ Voir par exemple, le cas de [François-Nicolas?] Frigery : cf. lettres n° 134, 136-137, 145-146 et [ms. lat. 11915, fol. 151v](#).

¹⁴⁸ Liste de souscripteurs, seconde campagne (1729) : [ms. lat. 11915, fol. 151r-v](#) (Gp) et 157r-v (pp).

¹⁴⁹ Les monastères mauristes acquièrent 12 billets grand papier et 37 billets petit papier, soit près de la moitié des contributions. La plupart des monastères qui ont souscrit en 1729, avait déjà acquis un billet lors de la campagne précédente. Cette fois cependant, les souscriptions semblent être le fait d'une action personnelle des prieurs et non le résultat des prospections des pères visiteurs. Au final, presque tous les monastères les plus importants ont contribué au projet de Bernard de Montfaucon. Il faut cependant noter l'absence des monastères du centre-est (La Chaise-Dieu, Clermont, Flavigny...). Pour une carte des monastères mauristes au XVIII^e siècle, cf. BUGNER 1984, p. 151.

avis dans la presse¹⁵⁰ et s'appuyer sur le réseau d'information mauriste¹⁵¹. Ce système appesantie tout de même les échanges entre Montfaucon et ses correspondants : les billets de souscription ne font plus un, mais cinq aller-retour, multipliant les risques de perte ou de confusion¹⁵² comme en témoignent les nombreuses déclarations des souscripteurs :

Je soubsigné ai reçu les trois premiers tomes des *Monumens de la Monarchie et de l'histoire de France* pour le college de Wincester qui a souscrit et dont je n'ai point le billet, et declare que si ce billet étoit présenté de nouveau pour recevoir les dits trois premiers tomes, il sera de nul effet.

Fait ce 12. Juin 1731 94 tt

[signature] John Barton¹⁵³

Montfaucon lui-même n'est pas à l'abri d'une mésaventure...

Je soubsigné declare que les numero 11. 12. 14. 15. 16. 17. 18. de petit papier et les numero 51. 52. 53. 54. 55. de grand papier, de *l'antiquité expliquée et représentée en figures* donnez par les Libraires pour les souscripteurs sont perdus, etant tombez de ma poche le 21 de juillet et qu'ainsi on n'y doit ajouter foy, supposé qu'on les apportés aprez l'impression. fait ce 21 de juillet 1716.

fr. Bernard de Montfaucon¹⁵⁴

Enfin, les versements en plusieurs tranches multiplie les difficultés matérielles des paiements : manque de liquidité, commission ou problèmes de change¹⁵⁵. En 1730, Jacques d'Orville exhorte Bernard de Montfaucon de lui conserver ses exemplaires du second tome : « Je vous prie de garder ces exemplaires à l'occasion du troisième tome, quand nous les pourrons faire venir ensemble, pour éviter des frais ». Dans la lettre suivante, il précise : « Quand je vous écrit, Monsieur, que mon dessein étoit, de ne pas lever le second tome avant que le troisième parut, je m'imaginoit que j'épargnerais au moins les frais de l'emballage & la peine de distribuer deux fois les exemplaires à mes amis ». Les frais d'envois, calculés en fonction du poids du paquet, ne devaient connaître qu'une variation minimale, mais les frais d'emballage, également à la charge des acquéreurs, sont ainsi multipliés par cinq¹⁵⁶.

¹⁵⁰ Anonyme, « *Les Monumens de la Monarchie Française...* », *Le journal des sçavans*, août 1731, p. 500 : « Julien-Michel Gandonin, Quai de Conty, aux trois Vertus, & Pierre-François Giffart, rue S. Jacques, à Sainte Therese, distribuent depuis quelque tems aux Souscripteurs *Les Monumens de la Monarchie Française, qui comprennent l'Histoire de France, avec les figures de chaque Regne que l'injure des tems a épargnées* TOME III contenant la suite des Rois depuis Charles V jusqu'à Louis XI inclusivement. Par le R. P. Dom Bernard de Montfaucon, Religieux Benedictin de la Congregation de S. Maur. 1731. *In -folio* [...] ». Voir ci-après, p. 663.

¹⁵¹ Le 15 juillet 1730, Jean Guerrier accuse réception de « la lettre circulaire qui donne avis que votre ouvrage des *Monuments de la monarchie française* doit se distribuer. On marque dans cet avis qu'il faut renvoyer le billet de souscription », cf. lettre n° 143.

¹⁵² Par exemple, le 20 juillet 1730, le fr. Bourdaeff, de l'abbaye de Rouen conteste avoir levé le premier tome des *Monumens...* pour M. de Pontcarré, premier président de Rouen. Cf. [BnF, ms. lat. 11915, fol. 165r](#). Voir également les lettres n° 143 et 144.

¹⁵³ [BnF, ms. lat. 11915, fol. 160bis](#). Voir également les listes de souscripteurs qui mentionnent les billets perdus et, par exemple, les lettres n° 9, 18, 145-146, et 307.

¹⁵⁴ Ms. fr. 19641, fol. 80r, suivit du récit détaillé de la perte des billets au fol. 81 r-v.

¹⁵⁵ Voir notamment les lettres n° 76, 143, 260 et 318.

¹⁵⁶ Une note de Bernard de Montfaucon permet d'évaluer les frais d'emballage : cf. ms. fr. 19641, fol. 79r.

Toutes les difficultés liées au système d'étalement des recettes ont pour conséquence que peu de souscripteurs levèrent régulièrement les différents tomes¹⁵⁷. Les paiements furent donc bien moins nombreux qu'escompté (Annexe 2, B.1). Montfaucon semble même avoir regroupé le retrait du 3^{ème} et du 4^{ème} tome. Pour autant, l'effet conjoint de la seconde campagne de souscription et du système d'étalement des dépenses a permis à Bernard de Montfaucon de conserver un solde de trésorerie positif malgré les dépenses très importantes engagées pour les illustrations.

Le bilan de la publication des cinq tomes des *Monumens de la Monarchie française* (Annexe 2.C), présente plusieurs difficultés :

- malgré une apparente précision, due à la richesse des sources, notre reconstruction n'a valeur que d'évaluation et non de reconstruction définitive. Certaines données manquent, comme le prix du privilège¹⁵⁸, d'autres ont été extrapolées à partir de données authentifiées¹⁵⁹.
- l'évaluation finale des recettes demeure hypothétique : elle présuppose que les libraires se sont conformés à la production fixée par les contrat (1000 exemplaires), que tous les souscripteurs ont levé (et payé) les cinq tomes des *Monumens*, et enfin, que les exemplaires restants après ces levées et le paiement de Montfaucon ont été vendus au prix annoncé par l'*Avis au public* de 1729, soit 200 **tt** pour un exemplaire en grand papier et 140 **tt** pour un petit papier¹⁶⁰.
- le prix du papier et les frais d'impression sont généralement pris en charge par les libraires. De ce fait, aucun des traités d'édition avec les mauristes ne précise leur montant¹⁶¹. Les *Monumens de la Monarchie française* font exception : le contrat de 1728 pour l'édition du premier tome fixe le montant du papier et des frais d'impression à 6450 **tt**, à la charge de Bernard de Montfaucon. Le second contrat (1729) ne fait aucune mention de ces frais.

Une fois ces précautions posées, plusieurs hypothèses sont possibles (Annexe 2 C.1) : soit il faut compter 6450 **tt** pour l'impression de chacun des tomes (Hypothèse 1) ; soit la somme de 6450 **tt** couvre les frais de l'ensemble des tomes (Hypothèse 2). Dans le premier cas, les frais de gravure représentent 1/3 des dépenses engagées pour la réalisation des *Monumens* ; dans le second, ils s'élèvent à 2/3 des dépenses, ce qui semblerait correspondre aux déclarations de Bernard de Montfaucon dans

¹⁵⁷ Les listes des exemplaires levés par les souscripteurs dans le [ms. lat. 11915, fol. 151r-154v](#) et [157r-160v](#) permettent de suivre précisément les retraits et les versements.

¹⁵⁸ Cf. *sopra*, note 139.

¹⁵⁹ Nous ne disposons que du contrat pour les gravures du premier tome des *Monumens*, d'où nous pouvons évaluer le prix d'une planche à 33 **tt**. Nous ne savons cependant pas si ce prix a évolué lors de la publication des tomes successifs.

¹⁶⁰ Il est peu probable que le marché du livre n'ait pas connu de variation. Le prix de l'*Antiquité expliquée* a notamment baissé lors de sa réédition ce qui eut pour conséquence que certains souscripteurs payèrent plus cher leurs ouvrages que s'ils l'avaient acheté après sa parution. Cf. lettre n° 65.

¹⁶¹ GASNAULT 1999, *Passim*.

le *Plan pour les souscriptions* (1727) : « Les planches font plus des deux tiers de la dépense ». Cependant, la somme de 6450 **tt** semble dérisoire pour l'impression de 5 tomes de près de 500 pages chacun.

Nous proposons donc une troisième hypothèse : il faut interpréter le silence du second contrat comme la conformité aux usages : à partir du deuxième tome, les libraires prennent en charge les frais de papier et d'impression.

Le cas échéant, la somme correspondant à l'hypothèse 2 représente les frais avancés par Bernard de Montfaucon et dont il est remboursé par les libraires après le second contrat (1729). L'hypothèse 1 représente le budget global des *Monumens de la Monarchie Française*. Le solde de trésorerie de Bernard de Montfaucon est resté positif jusqu'à la fin de 1730, date à laquelle les libraires ont repris en charge la comptabilité et l'avance des frais restants.

Les chiffres sont clairs, le succès rencontré par l'*Antiquité expliquée* est inégalé. L'engouement pour les *Monuments de la Monarchie Française* est indéniable, mais il reste modéré : dans le premier cas, Bernard de Montfaucon distribue plus de mille billets en moins de deux ans¹⁶² ; dans le second, il en distribue moins de la moitié en plus de trois ans, et ce, au prix de deux campagnes de souscriptions et d'une promotion assidue dans la presse, via le réseau des monastères mauristes et ses « amis dedans et dehors le royaume »¹⁶³. Cependant, malgré ces difficultés, les sources prouvent que l'entreprise de Bernard de Montfaucon était rentable à terme et que les frais avancés par l'érudit ont été couverts par le système des souscriptions. Comment dès lors expliquer que les autres classes n'aient pas été publiées ?

Une note autobiographique conservée dans les *Papiers* de Montfaucon propose une explication financière :

Quant aux autres parties du même ouvrage, j'ai fait toutes les diligences et les dépenses nécessaires pour les mettre au jour. Pour la seconde partie qui regardoit principalement les Eglises du Roiaume, j'ai fait dessiner à grand frais les plus belles du roiaune en assez grand nombre. Mais quant il fallut les faire graver, les graveurs les mirent à si haut prix, que je ne trouvai de libraires qui voulut s'en charger.¹⁶⁴

La correspondance de Montfaucon conservent la trace des recherches fructueuses de l'érudit mauriste¹⁶⁵. Ses *Papiers* conservent de nombreux dessins. Ses « amis » témoignent de son enthousiasme¹⁶⁶. Si les libraires ne pouvaient se charger du prix des gravures, pourquoi Montfaucon n'a-t-il pas eut recours aux souscriptions ?

¹⁶² Cf. Les listes de souscripteurs à l'*Antiquité expliquée* dans ms. fr. 19641, fol. 6r-21v. Pour l'interprétation de ces listes, voir JESTAZ 1995, p. 90.

¹⁶³ Cf. lettre de Bernard de Montfaucon à Augustin Calmet, n° 272.

¹⁶⁴ [BnF, ms. lat. 11915, fol. 19r-v.](#)

¹⁶⁵ Voir notamment les lettres n° 26 (Saint-Évroult), 45 (Saint-Riquier), 49 (Ivry), 83 (Saint-Vulfran d'Abbeville), 104 (Chartres), 204-210 (Conques), 249 (Saint-Trohime), 333-334 (Saint-Pierre de Flavigny), 353 (Saint-Jouin-de-Marnes).

¹⁶⁶ Voir la lettre de Frederic Graf von Thoms (Leiden, 15 décembre 1741, [ms. fr. 17712, fol. 268](#)) et l'*Éloge* de Claude Gros de Boze, *op. cit.*, p. 333.

La correspondance de Bernard de Montfaucon nous offre un réponse. Dès 1725, des voix s'élèvent, fortes et revendicatives¹⁶⁷ :

Marqués moi [...] si on travaille au *Glossaire* de Ducange, pour lequel j'ai souscrit et fait souscrire mes amis, il y a longtemps.

Jean-Pierre d'Aigrefeuille, Montpellier, 3 mai 1725¹⁶⁸

Oserois-je m'informer auprès de votre Révérence si nos pères qui travaillent après le *Glossaire* de Ducange ont bien avancé et ceux qui ont souscrit le recevront bientôt ?

Ambroise d'Audeux, Besançon, 15 mars 1726¹⁶⁹

Il y a deux ouvrages pour lesquels j'ay souscrit qui sont entre les mains de vos Messieurs et qui sont très longs à venir, la Bible de Vatable et le *Dictionnaire* de Du Cange. Croyez vous que l'on mettra bientôt fin à ces longs délais ?

M. Bellotte, Reims, 10 juin 1727¹⁷⁰

P. S. Doit on bientôt attendre le nouveau du Cange ?

Jacques-Philippe d'Orville, Amsterdam, 16 octobre 1731¹⁷¹

De Montpellier, de Besançon, de Reims ou d'Amsterdam, de nombreux correspondants relancent avec insistance Bernard de Montfaucon à propos du *Glossaire* de Du Cange. Le *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, initialement publié par Charles du Fresne, sieur du Cange, est un glossaire du latin médiéval, en latin moderne (1678, 3 tomes)¹⁷². Cet ouvrage connu une vogue prodigieuse et de nombreuses réimpressions. En 1718, D. Guénié, bénédictin de la congrégation de saint-Maur, publia un *Avis* de souscription pour une nouvelle édition augmentée de cet ouvrage annoncé pour la fin de l'année 1720, mais il mourut avant d'avoir pu réaliser ce projet. En 1721, ses confrères Nicolas Toustain et Louis Le Pelletier publièrent un nouveau prospectus proposant d'acquérir l'ouvrage par souscription et promirent de livrer la nouvelle édition en trois années. Le Pelletier quitte Paris laissant Nicolas Toustain seul chargé du travail. Les délais s'allongent... Les correspondants de Bernard de Montfaucon se tournent donc vers lui pour faire remonter leur plainte à la congrégation. Une note manuscrite de Montfaucon conservée dans ses *Papiers*¹⁷³ témoigne de son action auprès de ses pairs :

À l'occasion des Grands murmures qui s'élèvent dans la communauté touchant la future édition du Glossaire de Du Cange, et des ouvriers qui l'entreprennent, j'ai cru devoir prendre les mesures suivantes, et obliger D. Jos. Doussot, et D. N. Toustain de s'y conformer, faute de quoi, je déclare que j'y renonce, et ne m'en mesle plus, et que je suis d'avis qu'on fasse cesser l'entreprise:

¹⁶⁷ Voir également les lettres n° 225, 229, 233, 235, 237, 240, 241, 243, 290, 300, 301.

¹⁶⁸ Cf. lettre n° 222.

¹⁶⁹ Cf. lettre n° 169.

¹⁷⁰ Cf. lettre n° 96.

¹⁷¹ Cf. lettre n° 298.

¹⁷² Voir Géraud Hercule, « Historique du Glossaire de la basse latinité de Du Cange », *Bibliothèque de l'école des chartes*, 1840, 1, p. 498-510.

¹⁷³ [Ms. lat. 11910, fol. 96r.](#)

1° Dom Toustain se rangera à la communauté, sans s'intriguer désormais pour s'établir au petit dortoir

1° Que Dom Doussot et lui se mettront incessamment à travailler sur les auteurs qu'on leur marquera.

2° Que tous les samedis, ils m'apporteront leur travail, pour que je puisse juger de leur diligence et de leur exactitude.

3° Qu'au bout de deux mois, je montrerai à d'habiles gens de dehors leur travail avec mes corrections, pour voir si l'ouvrage mérite d'être donné au public

4° Qu'ils ne feront leur marché qu'après ces deux mois, et lorsqu'on aura l'avis de ces habiles gens, sauf à obliger les libraires de [lacune] de la révision.

Les efforts de Montfaucon n'eurent pas l'effet escompté. Nicolas Toustain abandonne son ouvrage après avoir seulement préparé les trois premières lettres du glossaire. Ce n'est que dix ans après la publication de l'avis de souscription, entre 1733 et 1736, que les six volumes de l'édition mauriste se distribuèrent, provoquant la colère des souscripteurs. Jean-Pierre d'Aigrefeuille le répète : « Ces grands délais decrient les souscriptions plus que je ne puis vous dire »¹⁷⁴, « c'est ainsi que tout le monde en parle ; et on crie fort contre ces grands délais, c'est ainsi que tout le monde en parle »¹⁷⁵. Ces voix semblent s'être élevée très haut et eurent des conséquences néfastes sur les projets de Bernard de Montfaucon qui se voit refuser l'approbation nécessaire à la distribution de la suite des *Monumens* par voie de souscription. Dans une lettre non datée, il plaide sa cause auprès des autorités royales :

Je vous prie Monsieur de faire quelque attention sur l'affaire que dont je ~~proposai~~ parlais ces jours passer. C'est moi qui ai ~~intro~~ commencé à proposer des souscriptions en France, j'ai imprimé trois gros ouvrages de suite par souscription l'*Antiquité expliquée*, le Supplément et les *Monumens de la Monarchie Française* ; j'ai toujours tenu ma parole au public en donnant ces ouvrages en tems promis et en obligeant les libraires de contenter ce même public par la beauté du papier et de l'impression. Si le mauvais usage que d'autres en ont fait, a obligé de défendre les souscriptions, il me semble que je mérite quelque exception, et que vous pourriez bien permettre à mon libraire d'en ~~prendre~~ proposer, d'autant plus que Monseigneur le cardinal de Fleury m'a exhorté de donner cet ouvrage comme sa lettre que voilà en fait foi, et que le libraire a de la peine dans ces temps fâcheux à soutenir fournir aux frais de l'impression¹⁷⁶.

Au milieu du XVIIIe siècle, le marché du livre est en crise. Les grandes entreprises mauristes, aussi prestigieuses qu'onéreuses, se vendent difficilement. Les libraires ne peuvent engager les frais très élevés dus aux illustrations. Les souscriptions ont permis à Bernard de Montfaucon de s'affranchir des lois du marché et de vaincre la frilosité des libraires.

Privé de liquidités, l'érudit ne peut plus avancer les frais de gravure pour les quatre dernières classes des *Monumens de la Monarchie Française*. L'échec de son projet n'est donc pas dû uniquement au manque d'intérêt pour le patrimoine médiévale, bien qu'il soit indéniable, mais à la faillite d'un système de financement, les souscriptions.

¹⁷⁴ Cf. lettre n° 236.

¹⁷⁵ Cf. lettre n° 228.

¹⁷⁶ Cf. lettre n° 153.

ÉDITER LA CORRESPONDANCE DE BERNARD DE MONTFAUCON :

PARCOURS THÉMATIQUE

Les Correspondants non mauriste

Dans le parcours thématique, nous avons rassemblé les lettres des principaux contributeurs aux *Monumens de la Monarchie française*, ceux que Bernard de Montfaucon remercie : « ceux qui m'ont prêté les secours nécessaires pour cet Ouvrage »¹⁷⁷, « des gens de distinction [qui] se sont fait un plaisir de m'envoyer ce qu'ils avoient de rare & de curieux qui pouvoit entrer dans mon recueil »¹⁷⁸. Ils sont présentés dans leur ordre de citation dans la *Préface des Monumens* : Lothar Franz von Schönborn, l'abbé Fauvel, Ambroise d'Audeux, Gérard Mellier, Gabriel Poquet de Livonière, François Xavier Bon de Saint-Hilaire, Jean-Pierre d'Aigrefeuille et Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues. Tous ont entretenu une correspondance foisonnante avec l'érudit mauriste entre 1720 et 1735. Tous mentionnent des dessins ou des mémoires envoyés à Bernard de Montfaucon qui les publia dans ses *Monumens de la Monarchie française*. Or, bien que l'on trouve la trace de ces envois dans la correspondance de Montfaucon, le matériel documentaire en a systématiquement été amputé et déplacé dans les *Papiers* de l'érudit mauriste.

Les lettres de Francesco Bianchini, Augustin Calmet et Joseph Seutres, marquis de Caumont présentent les mêmes spécificités : leurs lettres, éparpillés entre la correspondance et les papiers de Montfaucon, se caractérisent par l'ablation quasi systématique des pièces jointes.

Enfin, nous avons ajouté à ce parcours thématique les lettres des correspondants qui ont joué un rôle essentiel dans le système des souscriptions : Jacques d'Orville et les correspondants anglais de Bernard de Montfaucon.

Notre édition tente de remédier à la fragmentation de la correspondance de l'érudit mauriste en mettant à profit les fonctionnalités offertes par la publication numérique : des liens hypertexte relient les transcriptions aux manuscrits originaux et, le cas échéant, aux dessins, rétablissant ainsi virtuellement leur unité perdue. Nous avons également fait mention, lorsqu'elles existent, les épreuves gravées et les gravures publiées par Bernard de Montfaucon dans ses *Monumens*. Nous pouvons ainsi reconstituer toutes les étapes de sélection et de transcription qui mène de la description d'une oeuvre par un correspondant de Montfaucon à sa traduction en gravure¹⁷⁹ : l'appel à contribution de

¹⁷⁷ MONTFAUCON, *Monumens*, t. 1, « Préface » p. VIJ.

¹⁷⁸ *Plan 1725*, fol. 1.

¹⁷⁹ Cf. Annexe 4.

Montfaucon en 1725 ; la réponse de ses correspondants proposant une sélection d'oeuvre¹⁸⁰ ; le dessin des oeuvres sélectionnées par l'érudit mauriste souvent accompagné d'une description manuscrite (Annexe 4.1) ; éventuellement une transcription graphique du premier dessin par Antoine Benoist (Annexe 4.2), comportant au revers les traces matériels du processus de reproduction en gravure (Annexe 4.3) ; les épreuves de gravures corrigées par Bernard de Montfaucon (Annexe 4.4) ; enfin l'oeuvre gravée et commentée éditée dans les *Monumens de la Monarchie française*.

Les correspondants mauristes

Quelque difficile soit l'entreprise, un Religieux de la Congregation de Saint Maur, dont les Monasteres sont répandus dans toutes les Provinces, a plus de ressources pour l'executer, qu'un autre.¹⁸¹

Les lettres des correspondants mauristes revêtent une importance capitale dans l'entreprise de Bernard de Montfaucon. L'érudit l'affirme, c'est grâce au réseau mauriste qu'il a pu éditer les *Monumens de la Monarchie française*. De fait, dès les années 1720, les mauristes envoient du matériel, des dessins ou des rapports, à l'érudit mauriste. Montfaucon regroupe et recoupe les informations de ses correspondants, puis il les synthétise dans des listes, comme celle des « Églises de France les plus remarquables par la beauté de leur gothique et par leur ancienneté »¹⁸²:

Premier ordre

Notre Dame de Paris, son intérieur et ses tours
 N. Dame de Rheims, son portail et la construction de l'Église
 Ste Croix d'Orléans, toute sa construction, qui est des plus belles gothiques
 N. Dame d'Amiens, la beauté de sa nef et sa construction
 St Maurice de Vienne, son intérieur, son portail et sa grande antiquité
 St Étienne de Bourges, sa construction et sa belle Tour
 N. Dame de Rouen, ses deux tours et son clocher en pyramide
 St Ouen de Rouen, son clocher et son ancienne construction
 St Jean de Lion, son ancienne construction et ses 4 tours

Second Ordre

Notre Dame de Chartres, ses deux clochers et l'ancienne construction de l'Église
 St Gratien à Tours, ses deux Tours et son portail
 Le clocher de l'Église cathédrale de Rhodéz
 La tour et le portail de St Pierre à Troye
 St Nicaise à Rheims, sa construction gothique
 St Étienne d'Auxerre, sa belle tour avec la régularité de son Église
 L'Église collégiale de N. Dame à Mantes, ses deux Tours, etc.

¹⁸⁰ Dans le cas de l'Annexe 4, se référer à la lettre n° 253 de Thomas Le Fournier (Aix, abbazia Saint-Victor, 17 décembre 1727).

¹⁸¹ *Plan* 1725, fol. 1.

¹⁸² [Ms. lat. 11913, fol. 60r](#) : cf. ROSTAND 1932, p. 107-108.

Les deux Tours et le portail de l'Église de Toul
Le clocher de N. Dame à Senlis, sa hauteur et sa construction. Il y a un crucifix à Tunique sur la porte du chœur
Le clocher de S^t Michel à Bordeaux, sa grande flèche
Le clocher de S^t Étienne à Châlons, de même
La Tour de S^t Cyre à Nevers, sa construction, il est orné de quantité de figures
N. Dame de Brou, à Bourg-en-Bresse, sa belle construction
La S^{te} Chapelle de Paris
La Tour de St Jacques de la Boucherie à Paris
L'église de N. Dame de Clermont en Auvergne, sa belle construction

Montfaucon applique à l'architecture la méthode historique développée par Mabillon dans sa *Paléographie*¹⁸³. Il classe l'objet de son étude en fonction de sa forme pour définir des caractéristiques spécifiques à chaque période chronologique et ainsi pourvoir dater et authentifier les documents anciens. Pourquoi attribuer la Sainte-Chapelle au second ordre alors qu'il assigne la cathédrale Saint-Croix d'Orléans au premier? Comment expliquer l'absence des cathédrale de Laon, Beauvais ou Arles¹⁸⁴? L'omission est parfois aussi significative que la présence : si cette liste témoigne de l'esprit méthodique de Bernard de Montfaucon, elle révèle également la pauvreté de son information.

La carte des souscripteurs mauristes (Annexe 3) se caractérise par une répartition harmonieuse des monastères sur l'ensemble du territoire : tous les principaux monastères ont soutenu financièrement le projet de Bernard de Montfaucon. En revanche, la carte des contributeurs mauristes (Annexe 5) se révèle bien plus clairsemée : seuls quinze monastères, essentiellement du nord de la France, ont envoyé du matériel documentaire à l'érudit mauriste.

Les confrères de Bernard de Montfaucon doivent faire face aux mêmes difficultés que tous ses correspondants :

J'ai reçu la lettre que votre révérence m'a fait l'honneur de m'envoyer touchant le portail de notre église [Notre-Dame d'Ivry] et je suis très mortifié de ne trouver ici personne qui puisse le dessiner, il n'y a point de peintre dans de pays ici ; ils y mourraient de faim faute d'employ. J'avais même prié notre père procureur qu'il y a plus de quinze ans qui demeure ici de tacher de découvrir quelqu'un qui puisse vous en donner du moins quelque idée grossière sur le papier. Il m'a dit que c'était une chose inutile d'y penser.¹⁸⁵

L'absence de dessinateurs capables de reproduire fidèlement des monuments médiévaux et les coûts engendrés par ces dessins retardent notablement le projet de Montfaucon. Cette lettre témoigne en

¹⁸³ Voir BICKENDORF 1997, en particulier p. 150.

¹⁸⁴ Sur la cathédrale d'Arles, cf. lettre n° 249 : le correspondant de Thomassin Mazaugues signale le portail de Saint-Trophime mais il porte un jugement négative « Le portail de nostre Église est comme vous sçavés Monsieur d'un fort mauvais gout ».

¹⁸⁵ Cf. lettre n° 49 (6 novembre 1726).

outre d'une difficulté spécifique au système mauriste : les intérêts divergeant de la hiérarchie ecclésiastique¹⁸⁶, ici « notre père prieur », là « nos officiers » :

Notre Eglise [de Saint-Évroult] passe pour une des plus belles et des plus amples gothiques de Normandie. Si j'avois été maître, j'aurois fait dessiner le portail en son entier, mais la dépense que nos officiers craignent a obligé d'en faire croquer seulement la grande porte.¹⁸⁷

L'intérêt pour le patrimoine médiéval pèse peu devant des considérations économiques, surtout en période de crise. Il se heurte à deux autres écueils: le manque de conscience et de mémoire patrimoniale.

Bernard de Montfaucon était parfaitement lucide quand à la nécessité d'éveiller la conscience patrimoniale de ses confrères et de ses contemporains. Dans la Préface de l'*Antiquité expliquée*, il présente l'intendant Nicolas-Joseph Foucault, l'un de ses plus importants contributeurs :

M. Foucault, Conseiller d'Etat m'en a plus fourni [des monumens antiques] que nul autre. La charge d'Intendant qu'il a exercé dans plusieurs provinces, lui a donné moyen de découvrir beaucoup de *pièces antiques, qui auraient peut-être péri si elles étaient tombées en d'autres mains*¹⁸⁸.

Le brouillon de cette Préface, actuellement conservé dans ses *papiers*, précise la pensée de Montfaucon : des « pièces antiques, qui auraient peut-être péri si elles étaient tombées en d'autres mains qui n'auraient pas connu leur valeur¹⁸⁹ ». Seule la connaissance permet la conscience. Foucault, car il est intendant de Normandie, a accès à un patrimoine très large qu'il se doit de préserver. Ce n'est que parce qu'il est érudit, parce qu'il (re)connait les oeuvres, qu'il a une conscience plénière de ce patrimoine.¹⁹⁰

C'est précisément dans les papiers de Nicolas-Joseph Foucault qu'était conservée la copie de la « chronique de Normandie »¹⁹¹, que nous connaissons aujourd'hui comme la tapisserie de Bayeux. Or, en 1724, lorsque Montfaucon prend connaissance de ce document, la mémoire matérielle du monument et son lieu de conservation étaient perdus. Antoine Lancelot, qui le premier publie ce

¹⁸⁶ Sur les difficultés rencontrées par Montfaucon face à la hiérarchie ecclésiastiques qui freine l'accès aux monuments, voir le cas de la tapisserie de Bayeux, en particulier la lettre n° 359.

¹⁸⁷ Lettre n° 26, envoyée le 15 octobre 1725 par Louis le Monnier, depuis le monastère de Saint-Évroult.

¹⁸⁸ MONTEFAUCON, *Antiquité expliquée*, p. XIX.

¹⁸⁹ [Bnf, ms. lat. 11915, fol. 307r.](#)

¹⁹⁰ Nicolas-Joseph Foucault assumait la charge d'intendant de Normandie pendant 15 ans, de 1689 à 1704, ce qui lui permit d'avoir une bonne connaissance du territoire. À l'inverse, les mauristes sont souvent très mobiles, ce qui complique la connaissance du territoire. En quatre ans, Pierre Thivel change trois fois de monastère : Saint-Michel de Tonnerre (1722), Saint-Bénigne de Dijon (1723) puis Saint-Germain d'Auxerre (1725). Sur Pierre Thivel, voir ci-après p. 495-503, 625 et 639.

¹⁹¹ La copie de Foucault est conservée à la BnF, au département des Estampes, Res. Ad-102 fol. Sur Montfaucon et la tapisserie de Bayeux, cf. Shirley Ann Brown, « A facsimile for everybody: from Foucault to Foy and Beyond », in Anna C. Henderson, Gale R. Owen-Crocker, *Making Sense of the Bayeux Tapestry: Readings and Reworkings*, Manchester, 2016, p. 133-153. Cf. lettres n° 357 à 366 et p. 551.

dessin « ignoroi[t] si c'étoit un bas-relief, une peinture, ou une tapisserie »¹⁹². Bernard de Montfaucon lance alors une véritable enquête dans les monastère de Normandie afin d'identifier l'oeuvre copiée par l'intendant Foucault. Le 22 septembre 1728, Mathurin Larcher écrit depuis l'abbaye Saint-Vigord de Bayeux :

Monsieur le chanoine de Cussy, parent de Dom Gaspard, m'a dit qu'il y avoit à la cathédrale des tapisseries, qu'on étend le long de la nef depuis la Saint Jean jusqu'à la fin de juillet, pour luy donner de l'air pendant les beaux jours. *Je me souviens* de l'avoir vue tendue dans la cathédrale, mais comme je ne sçavois point qu'elle contint les actions de Guillaume le Conquérant, *je ne fus point curieux de m'approcher pour la voir de près*¹⁹³.

Le manque de curiosité d'un individu condamne un monument à l'anonymat. L'intérêt pour le patrimoine médiéval, est avant tout le fait d'une inclination, d'une curiosité, personnelle. La mémoire qui perpétue son souvenir est donc avant tout individuel. Tout comme Mathurin Larcher se « souvien[t] », Abraham Feray se « souvien[t] avoir vû dans ma jeunesse en notre ville de Roüen certains Monumens¹⁹⁴ », Prosper Tastin se « souvien[t] d'avoir remarqué au portail de l'Église Cathédrale de Lizieux les quatre Evangélistes¹⁹⁵ ». En 1725, lorsque Bercaire Lacoisne renseigne Bernard de Montfaucon à propos des tapisseries de Montiers-la-Celle, il l'avertit :

Je ne puis vous en donner que cette idée grossière sur le récit que m'en a fait un de nos religieux qui au chapitre général dernier est sorti de cette maison pour venir demeurer icy. Pour moy ie n'ay jamais vû ni ces tapisseries ni la maison de Montiers-la-Celle. Si votre Révérence souhaite en avoir une connoissance plus juste et plus détaillée, elle peut se donner la peine d'en écrire un mot au Père Prieur de cette maison, il se fera surement un sensible plaisir de lui donner satisfaction¹⁹⁶.

L'ordre mauriste est le réceptacle et le garant des mémoires individuelles qui se transmettent d'un moine à l'autre. Cette transmission se perpétue parfois sur plusieurs générations, notamment grâce aux correspondances. En 1726, plutôt que d'envoyer à Bernard de Montfaucon un dessin du Mausolée d'Etienne Aldebrand, Jean Boyer conseille à l'érudit mauriste de fouiller les papiers de Jean Mabillon afin de retrouver celui qu'avait envoyé son prédécesseur :

Dans la chapelle de Saint-Jacques bâtie par Estienne Aldebrand archevêque de Toulouse, il y a le mausolée de ce prélat bénédictin, qui est plus historique et plus ouvrage. Vous aurez trouvé sans doute une copie dans les papiers de feu Dom Mabillon ; car Dom François Forestier¹⁹⁷ luy en envoya une très bien dessinée, et je

¹⁹² Antoine Lancelot publia le premier la copie de Foucault, après avoir présenté une Dissertation à son sujet à l'Académie le 14 novembre 1724. Cf. Anonyme, « rentrée des Académies », *Mercure de France*, 1724, novembre, p. 2419-2424 ; M. Lancelot, « Explication d'un Monument de Guillaume le Conquérant », *Mémoires de littérature tirés des registres de l'Académie royale des inscriptions et belles-lettres...*, 1729, p. 535-561 ; *Idem*, « Suite de l'explication d'un Monument de Guillaume le Conquérant », *Mémoires de littérature tirés des registres de l'Académie royale des inscriptions et belles-lettres...*, 1733, p. 369-464.

¹⁹³ Cf. lettre n° 358 adressée à Romain de la Londe.

¹⁹⁴ Cf. lettre n° 329.

¹⁹⁵ Cf. lettre n° 366.

¹⁹⁶ Lettre n° 284 (Saint-Arnould de Metz, 1^{er} juillet 1725) : « Les tapisseries de Montiers-la-Celle sont faites vers l'an 1523. Elles représentent Clotaire, second fondateur de cette abbaye, avec son épouse et toute sa famille ; on y voie d'autres personnes qui offrent leurs enfants à Saint Frodebert ou à saint Gerard. »

¹⁹⁷ [BnF, ms. lat. 11912, fol. 145r](#) à 149v : lettre de François Forestier à Jean Mabillon, envoyée de Bourges le 23 février 1702, qui inclue le dessin de la tombe (fol. 147v-148r, plume et encre brune sur traces de pierre noire et sanguine) e « l'explication de la representation du tombeau Daudebrand archevesque de Thoulouse » (fol. 149r).

suis certain par une réponse de Dom Mabillon que cet illustre mort la receut avec plaisir.

En cas qu'elle soit égarée, Votre Révérence n'a qu'à écrire au père Abé, et il se fera plaisir d'en faire tirer une par frère Lestienne qui est de bonne volonté¹⁹⁸.

Jean Boyer prend connaissance de l'existence du dessin du Mausolée d'Etienne Aldebrand grâce à la correspondance de François Forestier. Bernard de Montfaucon retrouve la lettre de dom Forestier dans la correspondance de Jean Mabillon puis il la déplace dans ses papiers en vue de la rédaction de la cinquième classe des *Monumens* qu'il aurait dû consacrer aux sépultures¹⁹⁹.

La mémoire individuelle assume parfois une forme plus institutionnelle sous la forme de chroniques. Après la lecture du plan de 1725, Abraham Feray envoie à Bernard de Montfaucon des extraits de la « *Chronique de Fécam* » :

Cela m'a porté à me donner l'honneur de lui envoyer une copie de l'un des articles dont je composais la Table que je fis des matières de la *chronique de Fécam*, lorsque j'y demeurois il y a environ 18 ans. Cette chronique est un gros manuscrit d'une rame de papier parce que l'Auteur, ancien religieux avant notre Réforme, y a renfermé beaucoup de Chartes et autres anciennes Pièces²⁰⁰.

Malheureusement pour Montfaucon, ces chroniques sont peu nombreuses et surtout, elles documentent essentiellement des faits historiques et non des objets.

Une note de l'érudit mauriste, en marge d'un dessin de chasuble, témoigne de sa difficulté à obtenir des datations scientifiquement valables :

Ce chasuble est rare parce qu'il porte avec lui son antiquité écrite, au lieu que les autres n'ont que la tradition²⁰¹

Le chasuble est rare car il est daté : sa date de création est brodée dans ses parements. Il échappe ainsi à la « tradition », à la mémoire des hommes, pour entrer dans l'Histoire.

En publiant la correspondance de Montfaucon, nous ne cherchons pas à dévoiler l'âme d'un individu mais à entrer dans l'intimité d'un système : nous avons précisé le cadre historique, économique et documentaire afin de mettre en lumière l'histoire matérielle des *Monumens de la Monarchie française*.

La correspondance de Bernard de Montfaucon ne constitue que la partie émergée de l'iceberg. Les *Papiers* de l'érudit mauriste regorgent de documents inédits, des notes bibliographiques, des brouillons, des gravures et des dessins qui documentent la naissance intellectuelle des *Monumens de la Monarchie française* dont l'histoire reste à écrire.

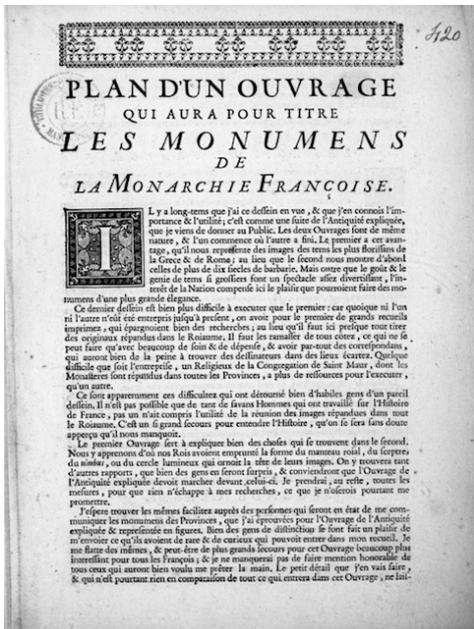
¹⁹⁸ Cf. lettre n° 50 (28 décembre 1726).

¹⁹⁹ Voir ms. lat. 11912, fol. 145-149 (23 septembre 1702), cf. ci-après, p. 640.

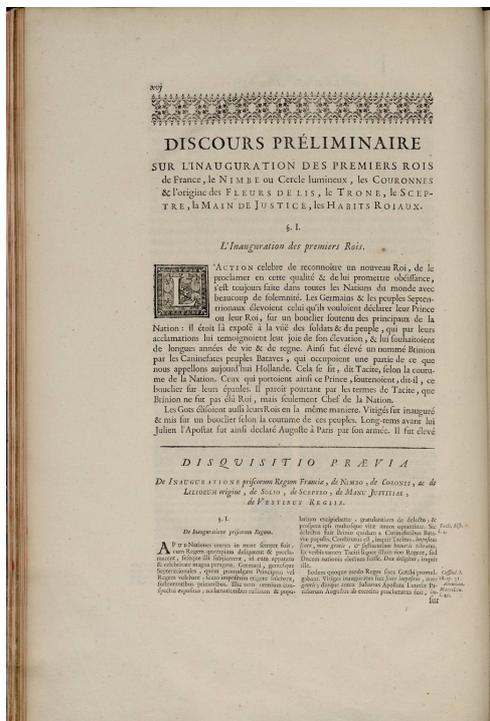
²⁰⁰ Cf. lettre n° 325. Voir également la lettre n°331, en particulier la note 48, n° 344 (*Chronique de Normandie*).

²⁰¹ Cf. lettre n° 120 de Matthieu Texte, datée du 22 janvier 1728.

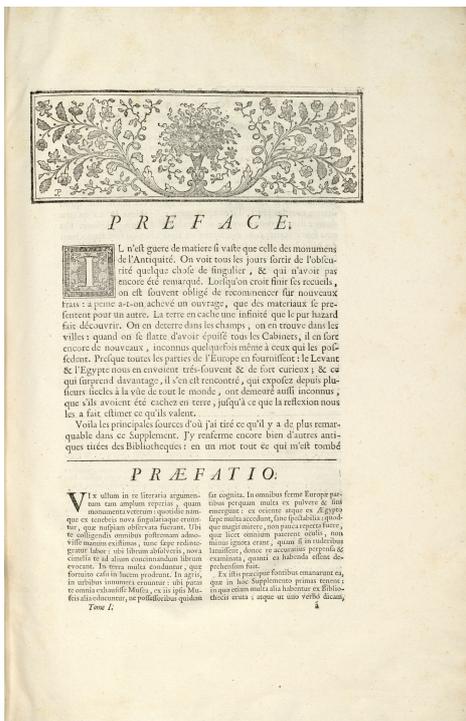
ANNEXE 1 : PROSPECTUS



a. Montfaucon, *Plan d'un ouvrage...*, 1725.
BnF (ms. fr. 18817, f. 420r)



b. Montfaucon, *Monumens...*, t. I, 1729, p. 31.
INHA (NUM FOL G 14 (1))



c. Montfaucon, *Supplément...*, t. I, 1724, p. 1.
INHA (NUM FOL RES 629 (11))

ANNEXE 2 : BILANS FINANCIERS

A. SOURCES

Liste des souscripteurs aux *Monumens de la Monarchie française* 1^{ère} campagne (1^{ère} version) : ms. fr. 19641, fol. 24v-27r.

Liste des souscripteurs aux *Monumens de la Monarchie française*, 1^{ère} campagne (2^{ème} version) : [ms. lat. 11915, fol. 149r-150v](#) (Gp) et 155r-156r (pp).

Liste de souscripteurs, seconde campagne (1729) : [ms. lat. 11915, fol. 151r-v](#) (Gp) et 157r-v (pp).

Liste des exemplaires levés : [ms. lat. 11915, fol. 152r-154v](#) (Gp) et 158r-160v (pp).

Contrat entre Bernard de Montfaucon et le graveur Louis Crépy le Jeune pour les planches du premier volume des *Monumens de la Monarchie française* (30 novembre 1727- deux exemplaires) : ms. fr. 19641, fol. 75r-76v ; suivi des quittances pour des paiements datés du 10 décembre 1727 au 3 avril 1729 (fol. 77r-78v).

Contrat entre Bernard de Montfaucon, Julien-Michel Gandouin et Pierre-François Giffart pour l'édition du premier tome des *Monumens de la Monarchie française* (29 avril 1728) : [ms. lat. 11915, fol. 147r-v](#).

Contrat entre Bernard de Montfaucon, Julien-Michel Gandouin et Pierre-François Giffart pour l'édition des cinq tomes de la première classe des *Monumens de la Monarchie française* (25 avril 1729) : [ms. lat. 11915, fol. 148r-v](#).

« Dépenses pour les *Monumens* donnés aux dessinateurs » Antoine Benoist, M. Bona et M. Mutel (4 octobre 1725-13 octobre 1731) : [ms. lat. 11915, fol. 167r-172r](#).

Reçus des sommes versées par Bernard de Montfaucon a Pierre François-Giffard : [ms. lat. 11915, fol. 164r-166v](#).

Quittances des paiements à Louis Crépy le Jeune (10 décembre 1727 au 3 avril 1729) : ms. lat. 19641, fol. 77r-78v.

Liste des exemplaires des *Monumens de la Monarchie française* reçus par Bernard de Montfaucon puis offerts en don : [ms. lat. 11915, 173r-174v](#).

Comptes des exemplaires livrés (ou à livrer) par les libraires Gandouin et Giffart à Bernard de Montfaucon : [ms. lat. 11915, fol. 179r-189v](#).

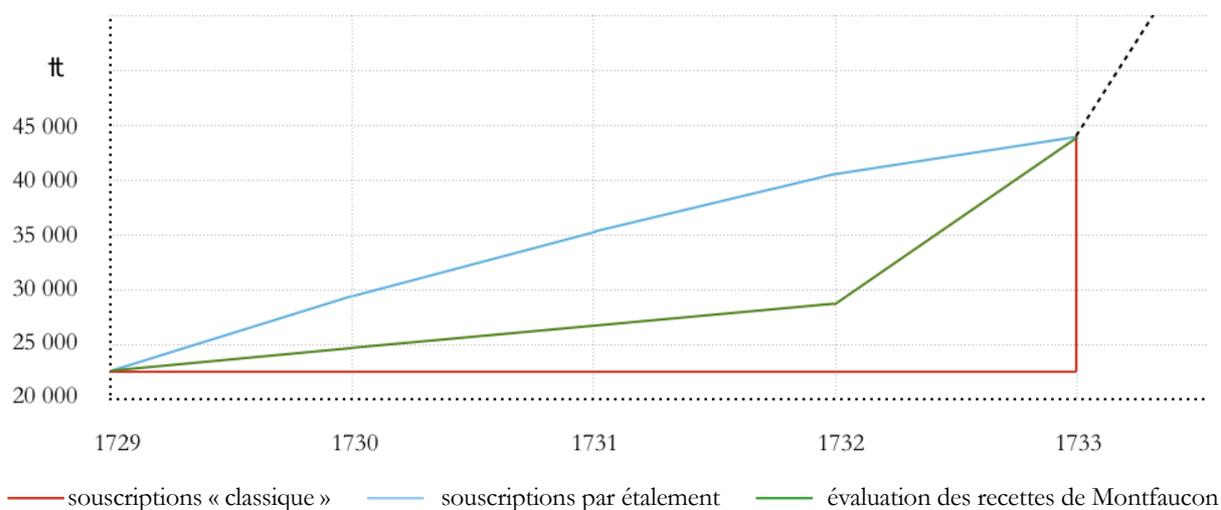
« Compte fait avec Monsieur Giffart » des exemplaires des *Monumens de la Monarchie française* reçus par Bernard de Montfaucon : [ms. lat. 11920, fol. 156r-157v](#).

B. BILANS INTERMÉDIAIRES

NOVEMBRE 1727 : FIN DE LA 1ÈRE CAMPAGNE DE SOUSCRIPTION				
Recettes (Souscriptions)			Dépenses	
Grand papier	(34 + 9) x 60	2580	A. Benoist	1900
Petit papier	(32 + 10) x 40	1680	M. Mutel	174
			M. Bona	980
TOTAL		4260	TOTAL	3054
Solde trésorerie	+ 1206 ₣			

MAI 1729 : PUBLICATION DU PREMIER TOME DES <i>MONUMENS</i>				
Recettes (Souscriptions)			Dépenses	
Grand papier	174 x 60	10440	Dessins	3789
Petit papier	120 x 40	4800	Gravures	2607
			Papier et frais	6450
TOTAL	15280		TOTAL	12846
Solde trésorerie	+ 2434 ₣			

DÉCEMBRE 1729 : FIN DE LA SECONDE CAMPAGNE DE SOUSCRIPTION				
Recettes (Souscriptions)			Dépenses	
Grand papier	240 x 60	14400	Dessins	4200
Petit papier	195 x 40	7800	Gravures	2607
			Papier et frais	6450
TOTAL	22200		TOTAL	13257
Solde trésorerie	+ 8943 ₣			

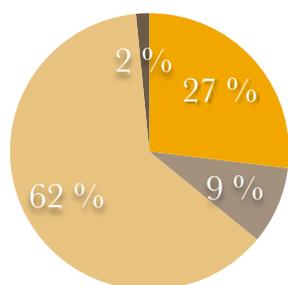


B.1. Étalement des recettes après *l'Avis au public* (1729)

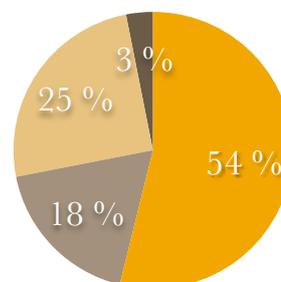
C. BILAN FINAL

Recettes				Dépenses			
Ventes souscription	Grand papier	240 x 60 x 2	28800		Hypothèse 1		Hypothèse 2
	Petit papier	195 x 40 x 2	15600	Gravures	421 x 33	13893	13893
SS-TOTAL	44400 ft			Dessins	4668		4668
Ventes prix final	Grand papier	210 x 200	42000	Papier + frais	6450 x 5	32250	6450
	Petit papier	255 x 140	35700	Compagnons	800		800
TOTAL	122 100 ft			51 611 ft		25 811 ft	

HYPOTHÈSE 1

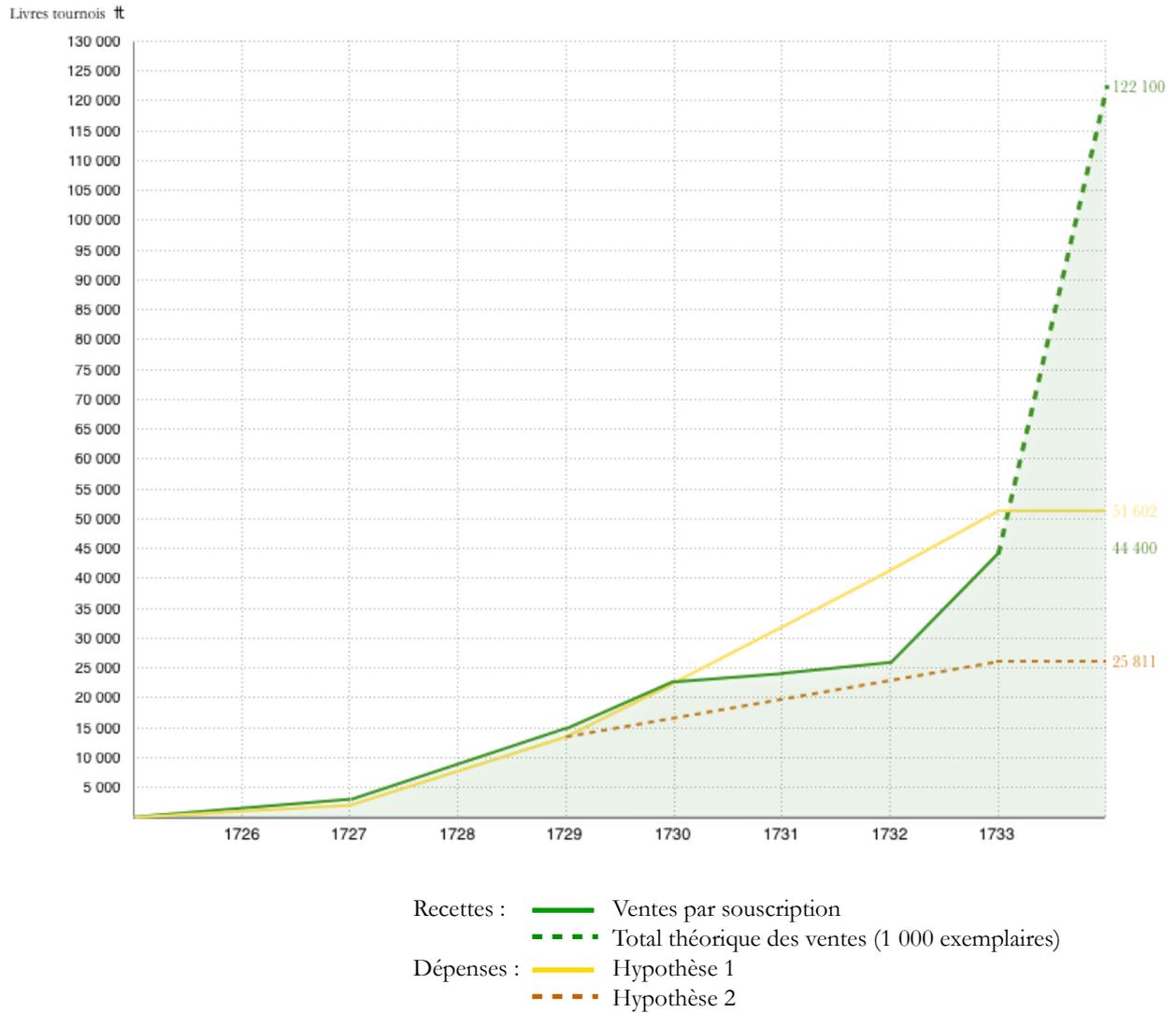


HYPOTHÈSE 2



● Gravures ● Dessins ● Papier ● Compagnons

C.1. Évaluation des frais d'édition des *Monumens de la Monarchie française* : variation des coûts du papier.

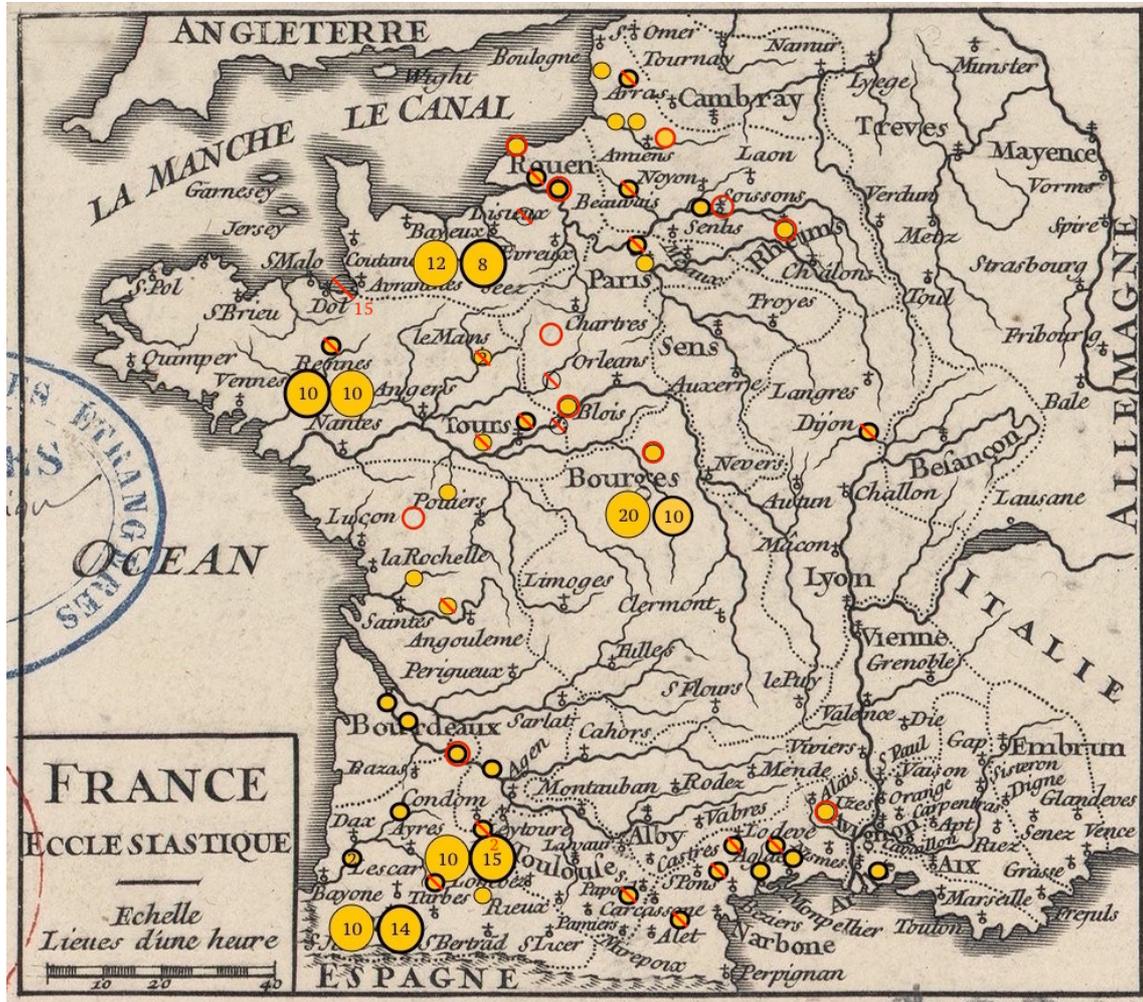


C.2. Budget d'édition des *Monumens de la Monarchie française* : simulation graphique.

ANNEXE 3 : SOUSCRIPTEURS MAURISTES 1727-1729

Source : BnF, ms. fr. 19641, fol. 24r-27v et ms. lat. 11915, fol. 149r-160v.

D'après, *La France ecclésiastique*, BnF, Cartes et plans, GE DD-2987 (219).



Liste des souscriptions mauristes par ordre chronologique [Localité, vocable (ancien diocèse)]: 1^{ère} campagne (1727-28)

● **Grand papier** : Reims, Saint-Rémi (Reims); Saint-Jouin-de-Marne, Saint-Jouin (Poitiers); Saint-Jean-d'Angély, Saint-Jean (Saintes); Le Mans, Saint-Vincent (Le Mans); Fécamp, Sainte-Trinité (Rouen); Villeneuve-les-Avignon, Saint-André (Avignon); Corbie, Saint-Pierre (Amiens); Samer, Saint-Vulmer (Boulogne); Bourges, Saint-Sulpice (Bourges); Blois, Saint-Laumer (Blois); Mont Saint-Quentin, Saint-Quentin (Noyon); Visiteur de Gascogne - 10; Toulouse, Notre-Dame de la Daurade (Toulouse) - 10; Bassac, Saint-Etienne (Saintes); Visiteur de Bretagne - 10; Chezal-Benoît, Saint-Pierre (Bourges) - 20; Visiteur de Normandie - 12; Saint-Severs-de-Rustan, Saint-Sever (Tarbes); Bourgueil, Saint-Pierre (Angers).

● **Petit papier** : Compiègne, Saint-Corneille (Soisson); Saint-Wandrille, Saint-Wandrille (Rouen); Saint-Riquier, Saint-Riquier (Amiens); Saint-Sever, Saint-Sever (Aire); Lagrasse, Notre-Dame (Carcassonne); Le Mans, Saint-Pierre de La Couture (Le Mans); Rouen, Saint-Ouen (Rouen); Marmoutier, Saint-Martin (Tours); Beauvais, Saint-Lucien (Beauvais); Dijon, Sainte Bénigne (Dijon); Rennes, Saint-Melaine; Bordeaux, Sainte-Croix; Sordes, Saint-Jean (Dax) - 2; Pontoise, Saint-Martin (Rouen); Visiteur de Gascogne - 14; Toulouse, Notre-Dame de la Daurade (Toulouse) - 15; Mas de Verdun, Saint-Pierre (Toulouse); La Sauve-Majeur, Notre-Dame (Bordeaux); Saint-Pé-de-Génères, Saint-Pierre (Tarbes); La Réole, Saint-Pierre (Bazas); Saint-Livrade, Saint-Livrade (Agen); Saint-Thibéry, Saint-Thibéry (Agde); Aniane, Saint-Sauveur (Montpellier); Villemagne, Saint-Martin et Saint Mayan (Béziers); Montmajour, Saint-Pierre (Arles); Saint-Guilhem-du-désert, Saint-Guilhem (Lodève); Montolieu, Saint-Jean (Carcassonne); Caunes, Saint-Pierre (Narbonne); Visiteur de Bretagne - 10; Chezal-Benoît, Saint-Pierre (Bourges) - 10; Visiteur de Normandie - 8.

 **Grand papier** : Soisson, Saint-Médard (Soissons) ; Villeneuve-les-Avignons, Saint-André (Avignon) ; Reims, Saint-Rémi (Reims) ; Tiron, Sainte-Trinité (Chartres) ; Blois, Saint-Lomer (Blois) ; Fécamp, Saint-Vigor (Rouen) ; Rouen, Saint-Ouen (Rouen) - 2 ; Saint-Maixent, Saint-Maixent (Poitier) ; Corbie, Saint-Pierre (Amiens) ; Sainte-Livrade, Sainte-Livrade (Agen) ; Bourges, Saint-Sulpice (Bourges).

 **Petit papier** : Compiègne, Saint-Corneille (Soisson) ; Beauvais, Saint-Lucien (Beauvais) ; Dijon, Saint-Bénigne (Dijon) ; Saint-Guilhem-du-Désert, Saint-Guilhem (Lodève) ; Bourgueil, Saint-Pierre (Angers) ; Rennes, Saint-Melaine (Rennes) ; Saint-Wandrille, Saint-Wandrille (Rouen) ; Saint-Riquier, Saint-Riquier (Amiens) ; Montolieu, Saint-Pierre (Carcassone) ; Mas Garnier, Saint-Pierre (Toulouse) ; Toulouse, Notre-Dame de la Daurade (Toulouse) - 2 ; Villemagne, Saint-Martin et Saint-Mayan (Bézier) ; Aniane, Saint-Sauveur (Montpellier) ; Bec-Hellouin, Notre-Dame (Rouen) ; Pontlevoy, Notre-Dame (Blois) ; Bassac, Saint-Etienne (Saintes) ; Mont-Saint-Michel, Saint-Michel (Avranches) - 15 ; Lagrasse, Notre-Dame (Carcassone) ; Saint-Pé-de-Génères, Saint-Pierre (Tarbes) ; Vendôme, Sainte-Trinité (Blois) ; Marmoutier, Saint-Martin (Tours) ; Le Mans, Saint-Pierre de La Couture (Le Mans).

ANNEXE 4 : DE LA LETTRE AU LIVRE



1. *Figure en platre de Charlemagne*, penna e inchiostro bruno, biacca, annotazioni a penna; 17 x 24,5 cm [BnF, ms. fr. 15634, fol. 109r].



2. Antoine Benoist ?, *Charlemagne*, d'après la *Figure en platre de Charlemagne*, plume et encre noire, lavis gris et vert, traces épingles; 11,5 x 25,1 cm [BnF, ms. fr. 15634, fol. 105r].



4. Épreuve de la pl. XXV corrigée par Montfaucon, et publiée dans *Monumens...*, t. I, p. 277 [BnF, ms. fr. 15634, fol. 29r].

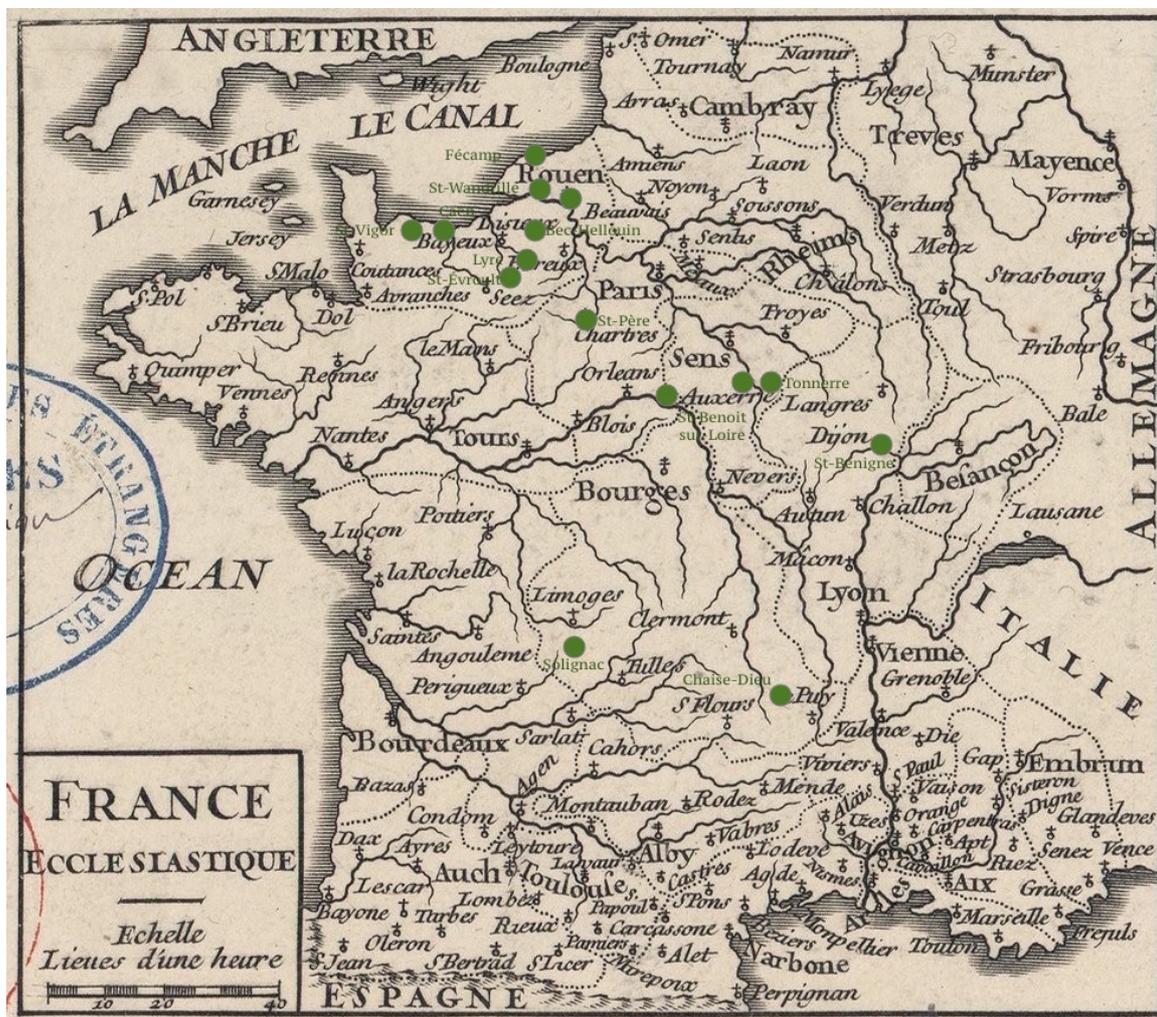


3. Revers avec reprise du motif au stilet [BnF, ms. fr. 15634, fol. 105v].

Rel.: lettre n° 253 de Thomas Le Fournier (Aix, abbazia Saint-Victor, 17 décembre 1727).

ANNEXE 5 : CONTRIBUTEURS MAURISTES

D'après, *La France ecclésiastique*, BnF, Cartes et plans, GE DD-2987 (219).



Liste des monastères mauristes ayant envoyé du matériel graphique ou manuscrit à Bernard de Montfaucon [Localité, vocable (ancien diocèse) - n° de lettre] :

- Auxerre, Saint-Germain (Auxerre) - n° 338
- Le Bec-Hellouin, Notre-Dame (Rouen) - n° 366
- Bayeux, Saint-Vigor (Bayeux) - n° 358, 365
- Caen, Saint-Etienne (Bayeux) - n° 359, 361-364
- La Chaise-Dieu, Saint-Robert (Clermont) - n° 50, 350-352
- Chartres, Saint-Père (Chartes) - n° 104, 345-346
- Dijon, Saint-Bénigne (Dijon), n°6, 334-337
- Lyre, Notre-Dame (Évreux) - n° 149, 339-342
- Fécamp, Sainte-Trinité (Rouen) - n° 138, 357
- Rouen, Notre-Dame de Bonne Nouvelle (Rouen) - n° 134, 136
- Saint-Benoit-sur-Loire, Saint-Benoît (Orléans) - n° 122
- Saint-Évroul, Saint-Évroul (Lisieux) - n° 25-28
- Saint-Wandrille, Saint-Wandrille (Rouen) - n° 325-332
- Solignac, Saint-Pierre (Limoges) - n°17
- Tonnerre, Saint-Michel (Langres) - n° 333

Remerciements

J'ai mené ce travail de recherche dans le cadre d'une bourse de recherche de la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo. Plus encore qu'un appui financier, j'ai trouvé auprès de l'équipe administrative et scientifique de la fondation, un soutien humain et scientifique aussi chaleureux que généreux - qu'ils en soient tous ici remerciés. À cette occasion, la présentation ponctuelle de mon travail a joué un rôle intellectuel, et social, essentiel : j'adresse de chaleureux remerciements à mes co-boursiers Chiara Carpentieri, Pasquale Focarile, Ludovic Jovet, Pietro Riga, Augusto Russo et à leurs tuteurs, les professeurs Beatrice Alfonzetti, Francesco Caglioti, Cristiano Giometti, Cinzia M. Sicca et Lucia Simonato. Je voudrais exprimer une gratitude toute particulière envers la prof.ssa Michela di Macco, la dott.ssa Elisabetta Ballaira et le prof. Giuseppe Dardanello : ce livre n'aurait jamais vu le jour sans leur générosité, leur bienveillance et leur patience.

Il est des rencontres qui changent le regard. Je ne saluerai jamais assez Alain Schnapp pour l'exigence et la confiance qu'il m'a offertes : je tiens à lui témoigner ma plus vive reconnaissance et mon admiration sincère.

Je remercie tous ceux qui ont eu la gentillesse de me recevoir et de me conseiller : Christine Bénévent, Claire Bouchard, Peter Fuhring, Juliette Jestaz, Delphine Mercuzot, Vanessa Selbach, Anne Ritz-Guilbert, Andreas Wittenburg.

Au-delà des dettes particulières qu'il est possible de signaler par une citation, il en est une plus générale, mais non moins profonde : j'exprime ma gratitude à l'ensemble de la classe d'histoire de l'art de la Scuola Normale Superiore de Pise, à ses élèves, et à ses professeurs, Massimo Ferretti, Howard Burns, Monica Donato, Salvatore Settis et Flavio Fergonzi. Ils ont aiguisé mon oeil et mon esprit et surtout, ils m'ont démontré que la recherche peut être le terreau de l'émulation mutuelle et de l'amitié.

Au moment d'achever cet ouvrage, j'éprouve une profonde reconnaissance à l'égard de tous ceux qui m'ont accompagnée, encouragée et soutenue, ma famille et mes proches, en particulier : Irene Cavarero, Anne-Sophie Coppin, Pierre Jehel, Costanza Paolillo, Hélène Papadopoulos, Héliá Paukner et Daniele Rivoletti.

J'exprime enfin une dette infinie à Francesco Russo, sans qui rien n'aurait été possible...

SEZIONE I
Corrispondenza

Criteria di trascrizione

L'intitolazione dei documenti risponde ai seguenti criteri:

- Numero del documento, in cifre arabe, secondo un ordine crescente.
- Data di spedizione: nome del mittente, luogo di provenienza.
- Fondo di appartenenza, segnatura e numero del folio corrispondente all'inizio della lettera. Al fine di usufruire delle ricche possibilità offerte dalla pubblicazione online, l'intitolazione dei documenti rinvia all'originale manoscritto con un link ipertestuale: es. [Ms. fr. 15634, fol. 88](#).
- Le sezioni « Incl. » (include) e « Rel. » (in relazione) elencano il materiale (relazione, disegni, note, lettere) attualmente allegato alle lettere o in origine allegato e in seguito dislocato da Bernard de Montfaucon nei suoi *Papiers* per la preparazione dei *Monumens*. La collocazione del documento è arricchita dalla descrizione materiale dell'oggetto e corredata dal link ipertestuale al manoscritto originale: es. Rel.: [Ms. fr. 15634, f. 180] Disegno, *Louis le Jeune*, pietra nera, tracce di quadrettatura a sanguigna, fori; sul retro, frammento di decorazione con bucranio, pietra nera e inchiostro; 25,4 x 39,2 cm.
- Nel caso di precedente pubblicazione del documento, è stata aggiunta la bibliografia relativa nella sezione « Bibl. ».

Al fine di consentire una lettura più fluida, è stato applicato l'uso moderno della punteggiatura mantenendo tuttavia un criterio conservativo. Le maiuscole e le minuscole sono state altresì normalizzate. Sono stati normalizzati in maiuscolo i nomi onorifici e i titoli (es.: Révérence, Monseigneur, Duc, Roi, ecc.), così come gli aggettivi onorifici che li accompagnano (es.: Sérénissime, Votre, ecc.)

I titoli dei personaggi, le firme e i saluti sono stati sciolti senza parentesi integrative.

La collocazione di accenti e di apostrofi è stata normalizzata (es.: a > à quando risponde alla funzione di preposizione).

Si è modernizzata la divisione delle parole, introducendo separazioni dove necessario (es.: parceque > parce que; cest > c'est; dautant > d'autant...)

Sono state sciolte, senza l'uso di parentesi, le abbreviazioni e tutti i segni di sicuro significato (es.: mss. > manuscrits; R. P. > Révérend Père; ecc.). Tuttavia, sono state mantenute, a causa della frequenza dell'uso e della facilità di lettura, le seguenti abbreviazioni, prima e dopo il nome di un monaco: fr. [frère], mb [moine bénédictin] e P. C. [Pax Cristi].

Per quanto riguarda i numeri, quelli romani con valore cardinale sono stati trascritti in cifre arabe (es. XV février > 15 février), ad eccezione della numerazione dei regni (es. Henri IV, piuttosto che Henri 4).

I titoli dei libri sono stati trascritti in corsivo per facilitarne l'identificazione.

Oltre a questi punti precisi e per criteri conservativi, sono state mantenute l'ortografia e la grammatica secondo l'uso dei manoscritti. I passaggi sottolineati corrispondono agli analoghi interventi nel manoscritto originale.

Le parentesi quadre contengono integrazioni quali: parole di non sicura trascrizione; caratteristiche grafiche specifiche (es.: [en lettres gothiques]; [schema]); deterioramento della carta (es.: [lacuna]); o integrazioni al testo di sicura deducibilità.

Le parentesi quadre con tre punti [...] indicano lacune nel testo, dovute a danneggiamenti del materiale cartaceo o a impossibilità di interpretazione del testo. Nelle parentesi quadre possono anche essere precisati il numero del folio [34v], segnalando il passaggio da una carta all'altra.

Infine, le note intendono chiarire il contesto lì dove è necessario e sviluppare, quando è possibile, i punti evocati in maniera allusiva. Vi sono specificati altresì i riferimenti a opera, persone e fatti culturali, storici e biografici.

Lista delle abbreviazioni

Bibl.: Bibliografia

BM: Bibliothèque municipale

BnF: Bibliothèque nationale de France

Fr.: Frère

Gp: grand papier

Incl: include

INHA: Institut national d'histoire de l'art

Ms.: Manuscrit

Ms. fr.: manuscrits français

Ms. lat.: manuscrits latins

NAF: nouvelles acquisitions françaises

NP: Non paginato

nn.: Non numerato

P.N.C.: pages non chiffrées

P. C.: Pax Christi

Pp: petit papier

Rel.: in relazione [materiale in origine allegato alla lettera e tuttora conservato presso un altro fondo]

s.n.: senza nome

s.l.: senza luogo

s.d.: senza data

tt : livre tournois

Corrispondenza
Percorso cronologico

PRIMA DEL 1725:

ALLE ORIGINI DEI *MONUMENS DE LA MONARCHIE FRANÇOISE*

1.

12 novembre 1716: Lettera di Jean Masson, da Londra

Ms. fr. 17710, fol. 137

À Londres le 12 de novembre 1716

Mon Révérend Père

Quoique j'aye eu l'honneur de vous écrire, il y a environ trois semaines, j'apprens pourtant que ma lettre est restée quelque tems à la secrétairerie, en attendant le départ d'un exprès. Il se présente aujourd'hui une autre voye qui sera peut-être plus prompte ; c'est celle d'un gentilhomme, qui part dans deux ou trois jours pour Paris. Je m'en sers pour vous avertir, que nous aurions encore besoin de quelques exemplaires de votre Plan & *¹ qu'un de mes amis ayant fait lire un, jeudi dernier, dans l'Assemblée de la Société Royale des Sciences, plusieurs membres témoignèrent être prêts à souscrire. Mais suivant l'avis, que je vous ai donné dans ma précédente, il nous manque ici quelqu'un qui soit autorisé de vôtre part à recevoir l'argent des souscrivants & à leur donner les reçus nécessaires². C'est un point qui auroit dû d'abord venir dans l'esprit de vos libraires qui ont sans doute des correspondants ici ; & il faut incessamment y pourvoir si vous voulez que nous réussissions. Vous savez qu'il est toujours bon de battre le fer pendant qu'il est chaud

[137v] et que souvent les esprits se refroidissent dans de semblables desseins.

Vous pouvez me faire tenir de nouveaux exemplaires par la même voye, dont vous vous servites d'abord, je veux dire par le moyen de Monsieur de Beauvoir Aumonier de My Lord Stairs³ qui les pourra confier à quelqu'un des exprès que l'on envoie de tems en tems. Il faut toujours les adresser à Monsieur Preverau commis de my Lord Townshend⁴.

Monsieur Denth [?] auroit-il emporté la copie de vos inscriptions sans m'en envoyer un double ? Ou auroit-il oublié que c'étoit pour moi, que vous lui aviez permis de les copier ?

¹ *L'Antiquité expliquée, et représentée en figures : ouvrage françois et latin, contenant près de douze cent planches, divisé en cinq tomes. Par Dom Bernard de Montfaucon, Religieux Benedictin de la Congregation de S. Maur, Paris, Compagnie des Libraires, 1716 (BnF, ms. Clairambault 490, fol. 108-111). Cf. Patricia Gray, Wallace Kirsop, « L'art du prospectus : l'écrivain éditeur et son public », in François Bessire (dir.), *L'Écrivain éditeur. Du Moyen Âge à la fin du XVIII^e siècle*, Droz, 2001, p. 364.*

² L'assenza a Londra di un libraio pronto a ricevere il denaro delle sottoscrizioni e a distribuire le ricevute costituisce una delle principali rivendicazioni dei corrispondenti inglesi di Bernard de Montfaucon al momento della stampa dei *Monumens de la Monarchie française*.

³ William Beauvoir [de Saint-Sauveur] (1669-1725), ha trascorso l'intera carriera ecclesiastica « au service de la couronne [...] tant par mer que par terre ». Egli entra al servizio di Lord Stair che lo porta con sé in Francia (marzo 1715, cf. Jacques Gres-Gayer, *Paris-Cantorbéry (1717-1720). Le dossier d'un premier oecuménisme*, Paris, Beauchesne, 1989, p. 65, nota 5).

⁴ Charles Townshend (1674-1738), secondo visconte di Townshend, segretario di Stato, lord presidente del Consiglio (1721-1730).

Outre que je suis un peu pressé, je n'ai rien de considérable à vous mander. Le 1. vol. de Joseph⁵, qui contient les Antiq. s'acheva dès la fin d'Aout dernier ; Il ne paroitra pourtant qu'avec le 2d qui ne sera pas prêt d'un an, peut-être ira-t-il plus loin. La suite des 70 d'après le Ms. Alex. est sous la presse depuis environ trois mois, suivant la copie qu'en a laissée le Docteur Grabe⁶ en mourant. Le Docteur Bentley⁷ travaille à un Nouveau Testament Grec d'après quelques nouveaux manuscrits qu'il a déterrés. Il prétend réduire les variantes essentielles à un très petit nombre. Il se fondera particulièrement sur le manuscrit d'Alex. et la prétendue version italiq. que nous avons dans quelques manuscrits avec le Grec. Quand ce Docteur

[138r] commencera l'impression, c'est ce que je ne puis vous dire. Il promet depuis longtemps bien des ouvrages qu'il ne donnera peut-être jamais. Je voudrois bien qu'il pensât sérieusement à son Hesychius, que nous n'aurons pas sans doute de Paris, Monsieur Kuster⁸ qui nous l'avoit promis étant mort avant que de pouvoir exécuter son projet.

Je me recommande toujours à votre amitié, & suis avec un véritable attachement

Mon Révérend Père

Votre très humble
& très obéissant
serviteur J. Masson

* c'est votre serviteur J. Chamberlayne

2.

22 agosto 1717: Lettera di Jean-Pierre Moret de Bourchenu, marchese di Valbonnais, da Grenoble

Ms. fr. 17713, fol. 5

à Grenoble le 22^e aoust 1717

J'ay appris, mon très Révérend Père, par Monsieur de Montcarra mon neveu qu'il avoit eu l'honneur de vous voir et qu'il avoit pris des mesures nécessaires pour me procurer un livre qui fait le sujet de l'empressement du public, par les recherches curieuses qu'il contient. Vous vouleés bien, mon Père, que je vous témoigne l'impatience où je suis de l'avoir, et que je vous demande en quel temps on peut l'espérer. Le nom qui doit paroistre à la teste de l'ouvrage est un grand bien sur de l'estime publique,

⁵ Flavio Giuseppe, *The Works of Flavius Josephus, translated into English by sir Roger L'Estrange...*, London: R. Sare, 1716, 2 vol.

⁶ Johann Ernst Grabe (1666-1711), ministro anglicano, teologo. Si veda Günther Thomann, « John Ernest Grabe (1666-1711): Lutheran Syncretist and Anglican Patristic Scholar », *The Journal of Ecclesiastical History*, 43 (03), July 1992, p. 414-427.

⁷ Richard Bentley (1662-1742), filologo, critico e teologo, bibliotecario di Saint-James (1693), direttore del Trinity College di Cambridge (1700). Si veda Kristine Louis Haugen, *Richard Bentley. Poetry and Enlightenment*, Cambridge - London, 2011 e, a proposito della sua edizione del Nuovo Testamento, Bruce M. Metzger, Bart D. Ehrman, *The Text of New Testament. Its Transmission, Corruption, and Restoration*, New York - Oxford, 2005, p. 156-157.

⁸ Ludolph Küster (1670-1716), filologo tedesco, convertito al cattolicesimo, trasferitosi a Parigi (1713).

la mienne en particulier vous est acquise depuis longtemps. C'est ce qui me fait rechercher l'occasion de faire passer par vos mains un volume que je destine au public, et dont le plan ne vous est pas inconnu. Vous avés déjà bien voulu vous donner des soins pour faciliter l'impression de la première partie de mes mémoires pour l'histoire

[5v] du Dauphiné⁹, je suis en état de donner la seconde. Je souhaiterois fort que le libraire qui s'en chargeoit fut un homme entendu dans sa profession et qu'il y apportera tout le soin que demande un semblable travail. Je suis en droit en quelque façon de conter sur vostre entremise pour la manière obligeante avec laquelle vous vous employates pour le premier volume ; quoyque le libraire n'ait pas répondu parfaitement à nos intentions. Je n'en conserve pas moins de reconnoissance, je ne prescrist rien sur les conditions : j'accepteray toutes celles que vous trouverez raisonnables si les livres ou monuments anciens peuvent exciter la curiosité du public. J'ay lieu d'espérer que cette seconde partie sera encore mieux reçue que la première. Elle en contient un fort grand nombre qui fournissent beaucoup d'éclaircissements sur l'histoire des provinces voisines et entr'autres sur

[6r] celle d'Avignon. Si vous le jugés nécessaire, je pourrois envoyer à Paris une copie de l'ouvrage avec les titres des actes pour les faire voir au libraire, et à ceux qui peuvent estre en état d'en juger. Je suis avec une estime respectueuse, mon très Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

Valbonnays

3.

29 ottobre 1717: Lettera di Jean-Pierre Moret de Bourchenu, marchese di Valbonnais, da Grenoble

Ms. fr. 17713, fol. 7

Mon très Révérend Père

J'ay mille grâces à vous rendre des soins obligeans que vous voulés prendre pour me procurer un libraire qui se charge de l'impression du second volume de mes mémoires. Je suis très persuadé que rien ne peut estre plus avantageux pour un ouvrage de littérature que d'estre honoré des marques de vostre estime. On peut dire dès lors qu'il est marqué au bon coin, et qu'il ne peut manquer d'estre bien receu dans le monde. Rien ne me flatte d'avantage que ce que vous me mandés la-dessus de mon premier volume, c'en est assés pour me dédommager de la froideur des libraires. Le prix que luy donne un suffrage comme le vostre est bien au-dessus de celuy qu'il peut avoir dans leur boutiques ; ainsy tout considéré, il me paroît que le meilleur party est d'attendre encore quelque temps, jusqu'à ce que le commerce des livres soit sur un meilleur pied. L'ouvrage n'y perdra rien, il en sera plus exact et plus chatié. Je craindrois mesme de la manière dont

⁹ Jean-Pierre Moret de Bourchenu, marchese di Valbonnais, *Mémoires pour servir à l'histoire de Dauphiné*, Paris, Imbert de Bats, 1711.

[7v] on nous a parlé que les conditions qu'on proposeroit, ne fournissent prejudice du livre et ne le dehonorerassent en quelque façon, n'étant pas telles qu'on avoit lieu d'espérer. Le public juge volontiers par ces dehors qui décident quelquefois de la destinée d'un ouvrage. C'est ce que j'ay cru vous devoir témoigner par cette lettre pour ne vous pas donner la peine de faire maintenant de nouvelles tentatives, pour le dessein que je vous avois proposé. Je réserve vos bons offices pour un autre temps, je m'en tiens quant à présent au remerciement que je vous dois des démarches que vous avés bien voulu faire à ce sujet. Je seray très obligé cependant si vous pouviés disposer quelqu'un de ces libraires à se partager vint-cinq exemplaires en blanc, qui me restent encore à Paris, qui sont les seuls de toute l'édition qui n'ayent pas encore estés débités. Je ne scaurois marquer les livres que je souhaiterois d'avoir en échange, cela doit dépendre principalement de ceux qu'ils ont en leur pouvoir, ou qu'ils pourront me donner. J'attendray volontiers qu'il leurs vienne des livres d'Hollande, ou des pays étrangers, suivant le traité que nous pourrons faire, d'autant que je ne scaurois m'accomoder de la pluspart des livres de leur catalogue, à moins que ce ne soit de quelques bonnes éditions d'auteurs grecs ou latins, poètes,

[8r] orateurs, ou historiens, ou de quelques ouvrages des Pères de vostre congrégation, pour lesquels j'ay plus de gout que pour tout ce que produisent la pluspart de nos modernes. Osmont¹⁰, avec qui j'ay fait un échange d'une douzaine de mes exemplaires depuis quelques mois, me les a conté sur le pied de dix francs ; mais si les livres qu'on voudroit me donner étoient tels que je viens de marquer, je me réduirois bien à quelque chose de moins. Les vingt-six exemplaires que j'ay en mon pouvoir sont en dépôt chés les Pères de Saint-Antoine où je crains qu'ils ne se gâtent n'étant pas à mon avis fort soignés par ces Pères qui, si je ne me trompe, ne visitent pas souvent leur bibliothèque. Au reste, je prends la liberté de vous faire part d'un projet d'établissement que j'ay fait pour une chaire de professeur en histoire dans cette ville. Monsieur le Chancelier à qui j'ay demandé des lettres patentes l'a fort approuvé, et m'a fait espérer de le revêtir de ce caractère de l'autorité publique. Je n'ay pris encore aucun engagement et je préférerois volontiers les sujets qui me viendroient de vostre part, si vous en aviés quelqu'un à me proposer, ce seroit une forte recommandation dans le public, que d'estre honoré de vostre suffrage. C'est un sentiment dont je suis pénétré plus que qui ce soit étant avec autant d'estime et de vénération

Mon très Révérend Père

Vostre très humble et très
obéissant serviteur
Valbonnays

à Grenoble ce 19e octobre 1717

¹⁰ Charles Osmont (169.-1763), stampatore-libraio.

4.

15 febbraio 1720: Lettera di François de Plantade, da Montpellier

Ms. fr. 17711, fol. 109

Mon Révérend Père

Monsieur Haguenot¹¹, Professeur en l'université de Médecine de cette ville, et Académicien de la société Royale des sciences, qui aura l'honneur de vous rendre la lettre, a bien voulu se charger de souscrire pour moy et pour un de mes amis pour deux exemplaires en grand Papier de la seconde Édition de votre livre des Antiquités. J'ay été très fâché de n'avoir pas pu en faire de même à la première édition que vous en avés faite mais la personne à qui je m'adressai alors ayant un peu tardé à faire sa souscription ne l'y

[109v] trouva plus à tems. Cependant Mon Révérend Père, le cas que je fais de tout ce que vous donnés au Public m'engage à vousloir ce livre, quoique je sache bien que les Planches n'en seront pas aparemment ni si noires ni si belles que celles de la première Édition. Mais de quelle manière qu'elles soient, je cherche à m'en consoler en m'imaginant qu'on les a ménagées, lorsqu'on les a tirés la première fois ; et qu'en cas qu'elles ayent été usées, vous les aurés faites retoucher aux mêmes graveurs qui y auront aporté toutes les précautions nécessaires pour y conserver toute leur beauté. D'ailleurs, j'espère que la bonté que vous aurés de me choisir les deux exemplaires que je destine pour moy et pour mon Ami, et l'attention que vous voudrés bien avoir pour que les Estampes soient les plus noires et les plus nettes qu'il se pourra, me dédomagera assé de l'avantage que j'avois perdu. Si j'avois même été averti à tems lors de votre première édition, j'aurois pu vous fournir quelques dessins de diverses antiquités que j'ay vuës dans mes voyages, et que j'aurois dessiné moy-meme sur les lieux, et qui sont ensevelies dans mes papiers. J'eusse même pris le soin de vérifier les

[110r] monumens antiques de cette Province, dont personne que je sache n'a encore donné ni une description bien fidelle ni un dessein bien ; mais quoique ce soient peut-être des plus beaux morceaux qui nous restent de l'antiquité, mais je vois Mon Révérend Père, que vous aurés abondamment suplée à tout cela. Comme je suis avide de tout ce qui regarde la littérature et que j'ay appris que les Révérends Pères de votre ordre donnoient une nouvelle édition de saint Chrysostome et de Du Cange¹² par voye de souscription, je vous serois très obligé si vous vouliés bien m'envoyer le programme qu'explique la manière dont il faut le faire. J'en profiterai pour moy et pour mes amis. On m'a assuré que vous alliés donner une nouvelle édition de votre Paléographie que vous augmenterez auparavant. Tout cela augmente le désir que j'ay de l'avoir. Je suis avec une très respectueuse sincérité

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

Plantade

¹¹ Henri Haguenot (1687-1775), medico, professore e decano dell'Università di Montpellier, membro della Société royale des sciences de Montpellier. Cf. Elizabeth Williams, *A Cultural History of Medical Vitalism in Enlightenment Montpellier*, Aldershot, 2003.

¹² Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, Cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

Avocat général en la cour des comptes
et des finances de Montpellier

à Montpellier ce 15 février 1720

5.

14 aprile 1721: Lettera di Conrad Widow, da Amburgo

Ms. fr. 17713, fol. 198

Mon Révérend Père

J'ai eu l'honneur de vous écrire il y a quelque tems par le canal de Monsieur Draing¹³ dont la maladie a été cause que cete lettre là vous ait été rendue un peu tard. Il m'est venu depuis ce tems-là une pensée qui ne vous déplaira pas, à ce que j'espère, et dont vous pourrez faire beaucoup avancer l'effet. C'est que je souhaiterois voir établi un commerce régulier entre vos marchands libraires & ceux d'ici, lesquels pourroient par un troc raisonnable rendre l'un à l'autre les livres, qui leur semblent être utiles. Monseigneur Felginer¹⁴, dont j'ai joint ici un catalogue y est fort propre de notre côté, il souhaite ardemment un correspondant de cette façon là, & comme notre ville est si bien située, que le trajet à Rouen est très facile,

[198v] et que d'ailleurs par l'étendue de notre négoce les livres allemands aussi bien que ceux qui s'impriment dans les autres parties du Nord, sont aisément transportés ici, je crois la chose fort faisable. J'entends, Mon Révérend Père, que vous vouliés bien nous faire la connoissance d'un de vos libraires, disposés à ce commerce dont je doute d'autant moins que je sais par expérience combien vous aimés à avancer les belles lettres en tout égard. Je vous suis garand de l'honnêteté du sieur Felginer et de sa capacité dans sa profession. Il est tout prêt à donner les livres mentionés dans son catalogue en échange de ceux qu'un libraire de Paris voudroit lui faire tenir. Un petit échantillon

[199r] qui s'en fera, éclaircira l'affaire & fera voir si les esprits libraires de Paris & de Hambourg peuvent s'accorder. Nos savans continuent leurs travaux, Monsieur Wolff va donner à la foire de Leipzig son second tome de la *Bibliothèque rabbinique*. Monsieur Fabricius¹⁵ a soutenu l'autre jour une thèse, que j'envoie avec cete lettre à Monsieur Ponssin pour vous la faire tenir. Si elle n'est pas jointe c'est une marque qu'il la garde pour un exprès, pour ne pas grossir trop le parquet de la cour.

Monseigneur Eckard¹⁶ est infatigable dans ses travaux, il en donne de nouveaux échantillons d'un jour à l'autre, dont les journaux sont assés farcis.

¹³ Paul Draing (1644-1728), giurista, originario di Amburgo.

¹⁴ Theodor Christoph Felginer (1686-1726), libraio editore ad Amburgo.

¹⁵ Su Johann Albert Fabricius (1668-1736), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 587. Risulta difficile identificare la « thèse » sostenuta da Fabricius. Per la vita e l'opera di Johann Albert Fabricius, cf. Mathilde Verner « Johann Albert Fabricius, Eighteenth-Century Scholar and Bibliographer », *The Papers of the Bibliographical Society of America*, Vol. 60, n. 3 (Third Quarter, 1966), p. 281-326.

¹⁶ Su Johann Georg von Eckhart (1674-1730), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 587.

Voici par un billet de la main de notre cher Monsieur Fabricius
[199v] ce qu'il sait me fournir de nouveau pour vous. Je n'y puis ajouter rien, sinon que je suis comme
toujours avec toutes sortes de vénération et de zèle

Mon Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
Widow

à Hambourg ce 14 avril 1721

6.

13 giugno 1722: Lettera di Jean Moniot, [da Digione], Saint-Bénigne

Ms. fr. 17710, fol. 267

Rel.: [Ms. lat. 11907, 103r] Stampa con annotazioni a penna, « *Antiquæ Basilicæ mediæ S. Benigni ichnographia* ».

[Ms. lat. 11907, fol. 104v] Stampa, « *Ecclesiæ inferioris ichnographia Sepulcra* ».

[Ms. lat. 11907, fol. 105r] Stampa, « *Antiquæ Basilicæ mediæ S. Benigni ichnographia* » [da: *Annal. Bened.*, t. IV, p. 152].

P. C.

Mon Reverend Pere,

On nous écrivit de Paris, il y a deux mois ou environ, que vôtre Reverence seroit bien aise, qu'on lui dessinât au juste le profil et la coupe de la partie qui nous reste de la vieille Eglise de Saint-Benigne, et qu'on appelle à Dijon La Rotonde, moreceau tout dans le goût antique, quoique sa date ne soit que de l'an 1001 ou 1002. Comme nos petits maîtres voulurent vendre trop cherement leurs peines, et que je me croyois en état de me passer d'eux, je me chargeay de l'entreprise ; et l'on vous fit reponse que dès que je serois libre de mes sermons, je mettrois la main à l'oeuvres.

Selon toutes les apparences, vous n'avez pas reçû la lettre, & il a été facile d'en deviner la raison.

[267v] Quoiqu'il en soit, je tiens aujourd'hui parole et je prens la liberté de vous envoyer mes essays : le Pere Colinet, maître de Fescamp, vous remettra deux morceaux de velin sur l'un desquels vous verrez l'élévation ou le profil de cette rotonde, & sur l'autre la perspective de tout le dedans d'un bout à l'autre. J'ay tâché d'executer le tout dans les regles. Ce qu'il me reste à faire, c'est la coupe, chose un peu plus difficile, parceque je la commente par l'octogone, et que les 3 Eglises doivent paroître, aubien qu'il n'en paroît que deux dans la prespective que je vous envoie, dont je n'ay pas eû le loisir de tracer le pavé. Je prie vôtre Reverence de m'écrire si elle est satisfaite de ce crayon, & si je dois mettre sur du velin la coupe que je vous prépare, craignant qu'en l'envoyant dans une

[268r] lettre, les plis ne la gâtent. Je m'estimerai heureux, Mon Reverend Pere, si par cette bagatelle, je puis servir aux nobles projets d'un savant de vôtre caractère, et si vousne me jugez pas indigne, de vous dessiner, tant bien que mal, les pieces de ce país-ci que vous trouverez propres à entrer dans vôtre dessein. Je me recommande aux saints sacrifices de vôtre Révérence, et je suis avec un profond respect,

Mon Reverend Pere

Vôtre tres humble et tres obeissant serviteur

Fr. Jean Moniot, m.b.

à Saint-Benigne, ce 13 juin 1722

7.

29 ottobre 1722 : Lettera di Jean Moniot, [da Digione], abbazia Saint-Bénigne

Ms. fr. 17710, fol. 269

Rel.: [Ms. lat. 11907, 103r] Stampa con annotazioni a penna, « *Antiquæ Basilicæ mediæ S. Benigni ichnographia* ».

[Ms. lat. 11907, fol. 104v] Stampa, « *Ecclesiæ inferioris ichnographia Sepulcra* ».

[Ms. lat. 11907, fol. 105r] Stampa, « *Antiquæ Basilicæ mediæ S. Benigni ichnographia* » [da: *Annal. Bened.*, t. IV, p. 152]

P. C.

Mon Reverend Pere,

Je demande bien pardon à vôtre Reverence de l'avoir fait tant attendre. Je suis en ce pais-ci une despece d'homme public ; et il a falu me livrer sans interruption au ministere de la parole ; encore hier je prêchai à la Saint-Chapelle : enfin je respire pour un peu de tems, et je saisis ce moment de liberté pour vous satisfaire. Voici la coupe de nôtre Rotonde, & les plans géométraux. Cette Rotonde est composée de trois voutes, ou de trois eglises l'un sur l'autre ; église supérieure, église moyenne, et église inférieure ou souterraine, que le vulgaire appelle, le creux de Saint-Benigne. Au milieu de tout l'édifice s'éleve un dôme octogone, soutenu de huit colonnes dans chacune des trois eglises, au travers desquelles il passe ; et il est ouvert par le haut. Autour de ce dôme regne un double rang de colonnes, 16, puis 24, dont quelques unes sont d'un marbre assez beau ; à l'entrée, il y a un demi cercle de colonnes, et c'est de là que j'ay pris mon point de vue dans la seconde planche que je vous ay envoyée, et qui est

[269v] à proprement parler la perspective de toute la Rotonde. À l'autre bout, est une triple chapelle, qui forme un carré long ; elle passe pour plus ancienne que la Rotonde, environ de 500 ans. Sur l'autel souterrain de cette chapelle est représenté le bateme de saint Symphorien, par immersion et infusion. Saint Benigne et saint Andoche en sont les ministres : ce sont trois statues de pierre qui paroissent anciennes. Si vous souhaitez, je les dessineray. Il paroît encore quelque antiquité dans nôtre portail : c'est un morceau sauvé des debris de la grande église bâtie par l'abbé guillaume en mil un, laquelle alloit de là jusqu'à la Rotonde, et dont la Rotonde faisoit partie. Ainsi la datte de ce portail est de plus de 700 ans ; et quand Dom Thyvel¹⁷ l'a crû plus nouveau, c'est qu'il l'a confondu avec les deux côtez du vestibule, qui ne sont certainement pas de la même main, et où l'on a ramassé, après coup, quelques figures d'apôtres très mal faites.

¹⁷ Su Pierre Thivel, cf. cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 625, e lettere n°333 a 338.

En tout cas, je vous offre encore ici mes petites services. Dans ce que j'ay fait jusqu'à present, j'ay râché d'être exact. J'ay mené D. Thyvel

[270r] sur le lieux, ma coupe et mes plans à la main, pour vérifier tout; et il a eû la bonté de dire que mon travail suffisoit, et qu'il n'avoit garde d'y toucher. Je souhaite de tout mon coeur que vôtre Reverence en puisse ~~dire~~ être content ; je me recommande à ses saints sacrifices, et suis avec unprofond respect,

Mon Reverend Pere

Vôtre tres humble et tres obeissant
serviteur

Fr. Jean Moniot, m.b.

à Saint-Benigne, ce 29 octobre 1722

1725: *PLAN D'UN OUVRAGE QUI AURA POUR TITRE*
LES MONUMENS DE LA MONARCHIE FRANÇOISE

8.

1^o marzo 1725: Lettera di A. H. de Cousures, da Bassac

Ms. fr. 17705, fol. 136

à Bassac ce 1^{er} de Mars 1725

Mon très Révérend Père

J'attendois avec bien de l'impatience la réponse à la lettre que j'avois eu l'honneur de vous écrire au sujet du sépulcre trouvé dans mon voisinage le 6^e décembre dernier¹⁸, espérant que votre expérience et vos Lumières dissiperoient tous les doutes à cet égard, mais comme vous prenez la peine de me marquer que vous n'en avez point encore veu de semblable, je suis plus embarrassé que jamais sur la singularité de la construction de ce tombeau. J'ay peine à croire tout comme vous, Mon Révérend Père, qu'il soit du tems du paganisme, quoyqu'il n'ait parut aucune marque de christianisme, et je ne vois rien dans tout ce monument qui puisse faire connoître le tems où il a été fabriqué.

Je ne suis pas moins en peine de savoir ce que peut signifier cette espèce de marque bizarre représentée sur une des briques : ce n'est point un double 8 de chiffre, mais elle est à la figure : avec cette différence néanmoins qu'il n'y a aucune sorte de proportion de l'ouverture d'en haut avec celle de bas, qui est plus [136v] étroite et resserrée, avec deux traits pendants au dessous de la circonférence, suivant le dessein que j'ay joint à ma lître en forme de dissertation.

Je suis également surpris de la solitude de l'inconnu renfermé dans le sépulcre en question, puisqu'on l'a entièrement séparé des autres morts ; c'étoit aparament un perturbateur du repos publicq, ou pour penser plus charitablement quelque personnage dans son espèce, puisqu'il semble qu'on n'ait eu d'autre attention en le mettant sous terre que de rassembler dans un même sujet une infinité de mystères également difficiles à expliquer. Il paroît effectivement du mystère dans la construction du tombeau, il y en a dans l'affectation du lieu de la sépulture, il y en a encore dans la profondeur du terrain où il a été découvert ; de sorte qu'il n'y a rien de clair que ce qui regarde la matière, le fond et la forme, si j'ose dire paroissent inexplicables.

Nous voyons bien que ce monument étoit construit de grande briques faites à dessein, et il y a apparence que le corps ayant été d'abord étendu sur les quatre briques de dessous qui en étoient le fondement, on avoit ensuite ajusté sur le corps celles des cotés, de même que les briques de dessus et des extrémités en sorte que cet assemblage composoit son sépulcre de la manière que je l'ay déjà

¹⁸ Si veda la lettera mandata da A. H. de Cousures a Bernard de Montfaucon, il 6 dicembre 1724, (Ms. fr. 17705, fol. 131-135), con la descrizione di una tomba trovata a Bassac: « dans mon voisinage par des maçons qui travailloient à creuser un puits », e il disegno del « *Profil d'une tombeau trouvé à Bassac* », pietra nera con annotazioni a penna (fol. 135r). Cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 581.

expliqué dans ma première lître ; mais cet arrangement de briques inusitées, dérange infiniment toutes mes conjectures. Manquoit-on dans ce tems là de pierre, de bois, de plomb, pour faire un sépulcre singulier dans son espèce, et ne pouvoit-on pas le rendre assez remarquable par les ornemens et l'inscription si on avoit dessein de déferer quelque honneur particulier

[137r] à celluy qui devoit y être mis ? Que si on avoit resolu d'en dérober la connoissance à la postérité, à quoy bon tant de briques si artistement rangées pour composer un sépulcre indifférent qui ne devoit jamais paroître. Voilla ce me semble bien des choses multipliez sans nécessité. Mais comme il reste toujours un vuide qu'on ne peut remplir lorsqu'il s'agit d'expliquer les choses difficiles, et qu'on ne tire plus souvent d'autre fruit d'une longue méditation que celluy d'excités vainement la curiosité, je mets [un] frain à la miène pour la rendre raisonnable, en att[endant] qu'il vous vienne quelque nouvelle lumière sur un [cas] qui me paroît assez obscur, me flattant que vous [voudrez] bien m'en faire part. Je ne manqueray pas de mon côté de vous en faire de ce qui pourra mériter votre attention, celle que vous avez eu la bonté de dessiner à ma première lettre me faisant beaucoup plus d'honneur que je n'en devois attendre d'un si petit essay. Rien ne sauroit être plus flatteur pour moy que de voir mon nom dans un ouvrage aussi curieux et intéressant que le sera celui qui aura pour titre, les *Monuments de la monarchie et de l'Église de France*¹⁹. Je suis tenté par un endroit trop délicat pour n'avoir pas quelque complaisance pour des réflexions qui doivent paroître dans un si beau jour et quoy qu'elle n'ayent d'autre prise que celluy que vous voulez bien leur donner, elles ne laisseront pas de recevoir celluy de l'immortalité, se trouvant mêlées parmi celles d'un auteur aussi recommandable. Comme je ne doute point qu'un livre de ce mérite ne se vende par souscription et que je rassemble avec grand soin tous les ouvrages qui partent de votre plume. Je vous supplie de me marquer le tems auquel vous croyez pouvoir le donner au publicq affin que je sois en état de profiter de l'avantage des premiers acquéreurs. J'ay l'honneur d'être avec respect

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obbeissent serviteur
De Cousures

Mon adresse sera toujours la même.

¹⁹ Montfaucon non pubblicherà la tomba di Bassac nei volumi editi dei *Monumens*.

9.

10 marzo 1725: Lettera di Pierre-François Giffart, [da Parigi]

Ms. fr. 17708, fol. 122

Incl.: [123v-124r] Disegno, *Guarigione degli Infermi* [Cristo e l'Emorroissa?], penna e inchiostro su tracce di pietra nera.

Mon Révérend Père

Pour satisfaire aux ordres que vous m'avez fait l'honneur de me donner, j'ay fait voir vôtre dessein à Monsieur Tardieu²⁰ qui d'abord s'est fort étendu sur ce qu'il étoit fort acablé d'ouvrage et la conclusion de tout son long discours a été de me dire pour graver ce dessein de son mieux, il faut au dernier mot Cinquante Pistoles.

J'ay été chercher le dessinateur que vous m'avez demander qui est Monsieur Ipoede qui doit vous aller voir sur les quatre ou cinq heures aujourd'huy. Je suis fâché que nôtre ouvrage m'empêche absolument de sortir, sans cela j'aurois eu l'honneur de l'y conduire.

De plus, Mon Révérend Père, vous me marquez de donner une *Antiquité* de petit papier de la 1^{ere} Édition. Vous pouvez être persuadé que la compagnie et moy

[122v, 123r in bianco]

[123v-124r] [Disegno, *Guarigione degli Infermi* [Cristo e l'Emorroissa?], penna e inchiostro su tracce di pietra nera]

[124v in bianco]

[125r] particulièrement, sommes prêts à exécuter vos ordres. Nous ne disconvenons point que vous n'avez donné cette souscription, mais comme vous nous marquez qu'elle a été perdu, il faut s'il vous plait nous envoyer le numéro afin de voir sy elle n'a point été retiré, ce qui, ce vous sera pas bien difficile puisque vous l'avez marquez sur vostre livre. Ayez la bonté de [le] donner au porteur et vous obligerés celuy qui est, avec tout le respec possible

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très
obligé serviteur Giffart

Ce 10 mars 1725

²⁰ Nicolas-Henri Tardieu (1674-1749), incisore francese, accolto nell'Académie royale de peinture et de sculpture il 29 novembre 1720. Si veda la tesi di *maîtrise* di Géraldine Clouard presentata nel 1996 presso l'Università Paris 4 sotto la direzione di Antoine Schnapper.

10.

20 aprile 1725: Lettera di Burrish & Ribard, da Rouen

Ms. fr. 17703, fol. 284

[a margine : 1725 avec adresse]

Le très Révérend Père Bernard de Montfaucon à Paris doit pour frais sur un Pettit Ballot de Livre, receüe le 13e Court pour la messagerie, & chargée le 15e Dito dans le Navire *La Fortune* Capitaine Takke Huýtjes, à l'adresse de Monsieur Widow²¹ sénateur à Hambourg scavoir

Payé pour la voiture de Paris icy£ 3ft 9

Pour apport au Logis 5 : 6 £ 3. 14. 6

à la Vicométe de l'eau & octroy ensemble 8.

Brouctiers port à la Douane & au Navire10.

Cartüe à l'Embarquement4.

Ports de Lettres Receües.....1.---

Sauf erreurs & obmissions £.. 5. 16. 6

De Roüen ce 20 avril 1725

Burrish & Ribard²²

11.

26 aprile 1725: Lettera di Charles Baschi, marchese di Aubais, da Aubais

Ms. fr. 17702, fol. 56

Bibl.: BROGLIE 1891, t. II, p. 199-201.

Le Révérend Père Vaissette²³ m'a envoyé de votre part, mon Révérend Père, le projet des *Monuments de la Monarchie Française*. Je l'ai lu avec avidité, et je vous avance que pour mon gout, tout tourné vers les derniers siècles, j'attendois cet ouvrage avec plus d'impaticence que je n'ai fait votre *Antiquité expliquée*. C'est ici un ouvrage nouveau, et qui nous intéresse personnellement. Je voudrais bien pouvoir ramasser de quoi y metre quelque chose de curieux, et je ne négligerai rien pour cela : mais j'ay peur de ne pas pouvoir faire autant que je voudrois. J'ai déjà quelque chose que je vous destine, et je chercherai

²¹ Su Conrad Widow (1686-1754), giurista, senatore e sindaco di Amburgo, Cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 630.

²² Si tratta, certamente, di Jean o Jacques Ribard, fratelli componenti di una famiglia di commercianti di Rouen e di Henri Burrish, olandese residente in Francia: v. Dupieux Paul, « Les attributions de la juridiction consulaire de Paris (1563-1792). L'arbitrage entre associés, commerçants, patrons et ouvriers au XVIIIe siècle », *Bibliothèque de l'école des chartes*, tome 95 (1934), p. 143 et Delobette, Edouard, *Ces Messieurs du Havre. Négociants, commissionnaires et armateurs de 1680 à 1830*, Caen, 2005.

²³ Dom Joseph Vaissete (1685-1756), storico, membro della Congregazione di Saint-Maur. A partire dal 1713, collabora con Claude de Vic alla redazione dell'*Histoire du Languedoc* (Paris, 1730-1745). Ciascuno dei cinque volumi è costituito da un testo storico, corredato da note e documenti, in linea con gli insegnamenti di Jean Mabillon. Si veda la riedizione in fac-simile (1872-1892) edita nella Bibliothèque des introuvables (2003-) e, in particolare, l'introduzione di Arlette Jouanna.

partout pour pouvoir l'augmenter. Une idée m'est venü, Mon Révérend Père, sur laquelle je vous prie de me donner votre avis : le plan de l'escalier d'Aubais²⁴, quoique peut-être un peu plus moderne qu'il ne faudroit, ne mériteroit-il pas une place dans votre bel ouvrage et dans la 3^{ème} classe, ou à l'occasion des usages de la vie, vous donnerez les plans des plus beaux châteaux, et maisons de campagne anciennes ? Il est certain que cet escalier est unique dans son espèce, et infiniment au dessus de celui de Saverne, que le Père Dom T. Ruinart dit être le plus beau du monde page 454 de son *voyage d'Alsace*, donné au public par le Père Dom V. Thuillier²⁵ dans le 3^{ème} volume des *Opuscules* de Dom Mabillon, ainsi, la difficulté n'est pas que le plan ne soit digne de votre ouvrage du coté de la beauté, il n'y a que le moderne qui puisse vous faire quelque peine, mais puisque vous poussez les habits des hommes, et des femmes jusques en 1660, mon escalier a été commencé, et fini peu après cette année-là. Ce n'est qu'un article de plus pour un aussi grand ouvrage, qui n'a aucune suite, puisque, si vous me faites la faveur de l'y insérer, je me garderai bien dans [d'en] rien dire,

[56v] de peur que quelqu'autre ne vous demande une pareille faveur et ne diminue par là celle que j'espère que vous voudrez bien me faire. Le public ne sauroit trouver mauvais que vous fassiez un passe-droit en faveur d'une pièce unique dans son espèce et d'une personne qui, outre tout l'attachement que vous savez qu'elle a pour vous, n'est occupé pendant presque toute l'année qu'à secourir de tout ce qu'elle peut les gens qui travaillent pour le public. Je pourrois bien faire paraître mon escalier dans d'autres ouvrages, mais je trouve une grande différence à le faire paroître dans le votre. Si vous goutez ma proposition, mon Révérend Père, ayez la bonté de me le faire savoir, afin que je vous fasse dessiner avec soin le plan de mon escalier qui consistera en cinq ou six feuilles, et que je vous fasse copier quelques descriptions que j'en ai, qui ne sont pourtant pas aussi bien que je voudrois. J'ai l'honneur d'être, avec bien de l'attachement, et du respect, mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur.

à Aubais le 26. avril 1725

D'Aubais

²⁴ Sulla scala del Castello di Aubais, opera di Gabriel Dardaillon (1685), ammirata da Vauban, si veda Émile-Guillaume Léonard, *Mon village sous Louis XV*, Paris, PUF, coll. « Dito », 1984 (1re éd. 1941). Montfaucon non pubblicò né le piante, né la descrizione, presenti invece in Léon Ménard, *Histoire civile, ecclésiastique et littéraire de la ville de Nismes avec les preuves*, Paris, H. D. Chaubert, 1744-1758, t. 7, p. 605 ed in Louis Moreri, *Le Grand dictionnaire historique, ou le Mélange curieux de l'histoire sacrée et profane*, Paris, Jacques Vincent, 1732, p. 763.

²⁵ Jean Mabillon e Thierry Ruinart, « Iter litterarium in alsat. et lotharing. », in *Ouvrages posthumes*, tomo 3, Paris, presso François Babuty, 1724, p. 454: « *Ibi [Saverne] era episcopi Argentimensis sedes, cujus dioec. continebatur, antesubactam a rege urbem: episcopale palatium paucis magnificentia & elegantia cedit: spectabiles sunt potissimum gradus ad aulam superiorem amplissimam, quibus in tota Europa nulli esse dicuntur praestantiores* ».

12.

27 aprile 1725: Lettera del fr. Manon, da Cambrai

Ms. fr. 17710, fol. 90

Mon très Révérend Père

J'ay receu avec la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le plan de l'ouvrage des *antiquitez françoises*. Les estrangers à qui je l'ay fait voir, et les personnes qui ont du gout m'ont témoigné souhaitter avec impatience l'exécution de ce projet. C'est un ouvrage qui manque aux Francois, qui contribuera infiniment à rendre l'histoire plus agréable et plus utile, et que vous estes seul capable de mener à sa perfection. Il n'y a dans cette ville aucun Monument qui entre dans vostre dessein. Tout ce que nous y voyons de plus ancien en ce genre ne passe pas le quatorzième siècle, excepté

[90v] deux ou trois tombeaux d'Evesques qui peuvent estre du douze, ou du commencement du treizième mais qui n'offrent rien de remarquable. Si j'ay occasion de parcourir le pays, ainsy que je l'espère cet esté, je ne manqueray pas de m'informer de ce qui pourroit se rencontrer et vous servir. Ce que j'ay veu jusqu'à présent me fait désespérer de rien trouver d'avantage. Les différentes guerres dont ce pays cy a été le théâtre dans presque tous les temps, ont causé la ruine de toutes les antiquitez. Son Excellence Monsieur le Comte de Windischgratz²⁶ est tousjours icy. Vous pouvez luy adresser en sureté tout ce que vous avez à luy envoyer, ou si vous souhaitez m'adresser les paquets, je les lui remettray très exactement.

Plusieurs personnes m'ont demandé des *prospectus* des *Antiquitez françoises*, l'exemplaire dont vous m'avez gratifié est déjà tout usé. Faites-moy la grâce de m'en envoyer une demie douzaine pour distribuer dans la congrégation.

[91v] Je compte aller à Paris après la Saint Jean, et vous y renouveler la reconnoissance parfaite que je conserveray toute ma vie des bontez dont vous m'honorez. Je vous en demande très instamment la continuation et la grâce de croire que je suis avec tout le respect possible

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très
obéissant serviteur
Manon

à Cambrai le 27. avril 1725

²⁶ Ernst Friedrich Reichsgraf von Windisch-Graetz (1670-1727), nominato, nel 1724, ministro di Stato di Carlo VI. Con tale titolo, partecipa al Congresso di Cambrai (1722-1725), v. Frederik Dhondt, « La culture juridique pratique au Congrès de Cambrai (1722-1725 », *Revue d'Histoire Diplomatique*, CXXVII (2013), n°3, p. 271-292.

13.

7 maggio 1725: Lettera di Bernard de Montfaucon a Guillaume-Pascal, barone de Crassier, da Parigi

Lettera attualmente non reperibile

Bibl.: CAPITAINE 1852, p. 387²⁷.

Paris, 7 mai 1725

Vos manières si obligeantes, Monsieur, m'engagent à vous envoyer quelques plans des *Monumens de la monarchie Française* que je viens de faire imprimer. Vous verrez en le lisant que j'ay besoin de secours. J'ay déjà bien des choses ramassées dont quelques-unes sont fort singulières. Il y en a dans vos cantons de considérables qui entreront dans mon dessein. Je me flatte que vous voudrez bien me prêter la main et me faire part de ce qui viendra à votre connoissance, soit ce qui aura déjà été imprimé, soit autres monumens qui n'ont jamais été gravés. Je ne connois personne en vos cantons mieux instruits sur cela que vous ; je compte beaucoup sur vos secours et la bonté que vous m'avez toujours témoigné me fait espérer bien des choses que je n'eus avoir que par votre moyen. J'ay l'honneur d'être, avec toute l'estime et la considération possible, Monsieur, votre très humble et très obéissant serviteur,

Fr. Bernard de Montfaucon

14.

7 maggio 1725: Lettera di Bernard de Montfaucon a Guillaume-Pascal, barone de Crassier, da Parigi

Lettera attualmente non reperibile

Bibl.: CAPITAINE 1852, p. 387-88 (parziale)²⁸.

Paris, 10 juillet 1725

Je ne sais, Monsieur, si je vous ay oublié dans la distribution des plans des *Monumens de la monarchie Française*, et s'il ne m'est pas arrivé ce qui arrive souvent dans la foule des affaires d'oublier le principal. Je n'ay jamais vu d'homme plus obligeant que vous ni qui soit intéressé plus vivement à me fournir les monumens qui pouvoient entrer dans mes recueils. Mais comme dans le grand nombre de lettres que j'ay reçu de toutes parts, je n'en trouve aucune des vôtres. Je pourrois bien vous avoir oublié. Peut-être que dans la grande quantité de lettres que j'ay écrites de toutes parts, quoique j'aie toujours pensé à vous écrire, j'aurai cru dans la suite que je l'avois fait. Cela m'est encore arrivé une autre fois.

²⁷ La corrispondenza attiva di Bernard de Montfaucon rimane in maggior parte persa anche se attira la curiosità degli studiosi fin dal XIX secolo (DANTIER 1857). Ulysse Capitaine pubblica 39 lettere mandate da Bernard de Montfaucon al Barone Crassier tra 1715 e 1740. Riproduciamo qui due di esse, che permettono di datare l'invio del *Prospectus* per i *Monumens de la Monarchie Française* da Bernard de Montfaucon ai suoi corrispondenti. Cf. CAPITAINE 1852, *passim*.

²⁸ Sulla corrispondenza di Bernard de Montfaucon con il Barone Crassier, Cf. nota precedente.

Je vous envoie donc un exemplaire de mon plan et vous supplie de me continuer vos bontez. Il y a bien des monumens qui me conviendroient dans vos cantons ; il s'en trouve sans doute plusieurs dont je n'ai pas connoissance. Il en est d'autres dont on m'a donné la note. Un surtout dans l'abbaye de Prüm ; c'est un fort ancien cartulaire où sont les figures des Rois qui me conviendrait bien, mais le moyen d'avoir ces desseins d'un lieu si écarté. Je me flatte que vous voudrez bien me donner avis des monumens de votre voisinage et me procurer ce que vous pourrez sans vous incommoder. J'ai trop expérimenté votre bon coeur pour en douter, et je seray toujours avec des sentimens de reconnoissance, Monsieur, votre très humble et très obéissant serviteur,

Fr. Bernard de Montfaucon

15.

23 maggio 1725: Lettera di D. Houlon, da Amiens

Ms. lat. 11914, fol. 20

Incl.: [23r] Disegno, « HIC NUMMUS AUREUS MIN. MOD. E MUSEO D. HOULON SENATORIS AMBIANEN », sanguigna.

à Amiens ce 23 may 1725

Mon Révérend Père

Je m'imagine que vous trouverez bon que je vous destourne pour un moment de vos occupations. Je me suis trouvé il y a quelques jours à l'abbaye de Saint-Acheul voisine de cette ville, ou un religieux de mes amis me montra le plan d'un ouvrage que vous nous proposez qui aura pour titre les *Monuments de la Monarchie française* qu'il eu la bonté de me preter. J'y ay remarque que vous souhaitez connoitre ce qui peut se rencontrer en province qui peut aider à vostre curiosité. J'ay dans mon cabinet une croix double d'argent antique de la hauteur de trois pouces orner d'un côté dun philigrame dorés surlequel il y a seize petites perles, l'autre côté est sans philigrame chargez d'une inscription en caractere qui paroissent

[20v] estre du treizieme siecle, on y lit ces mots « de sanguine domini, de lancia, de vestimentis, de Joanne Baptista », quelques-uns de ces mots y estant en abreger.

J'ay aussy un autre piece, qui est un cristal de roche sur lequel est taillé en creux le portrait d'Hincmart archevesque de Reim avec la tonsure au-dessus de la teste à la maniere des capucins, autour duquel on lit ces mots « hinc marus archiepiscopus », à la teste desquels mots est une croix. Le caracteres paroissent estre de son temps mesme. Ce cristal est d'environ un pouce et demy de hauteur sur un pouce de largeur placé dans une boette de philigrame d'argent dorés haut et large a proposition :

Je passe à vous dire, mon Reverend pere, qu'au mois de febvrier dernier on trouva dans le jardin de l'abbaye de Saint Acheul, ordre de saint Augustin, vers le grand chemin d'Amiens, sept tombeaux. Sur un estoit une inscription que je n'ay point pû avoir, avec le monogramme de J. C. et dans un autre deux petites medailles du

[21r] du 4 siècle. Si je peux rencontrer quelques autres choses qui puisse vous faire plaisir, j'auray l'honneur de nous en faire part estant avec toutes sortes de respect

Mon Reverend pere

Vostre tres humble et tres obeissant serviteur
Boulon conseiller au presidial

[23r] [Disegno, « HIC NUMMUS AUREUS MIN. MOD. E MUSEO D. HOULON SENATORIS AMBLANEN », sanguigna]

[23r in bianco]

16.

26 maggio 1725: Lettera di M. Dubois, da Nantes

Ms. fr. 17706, fol. 95

Mon très Révérend Père

Ayant leu la fiche que vous m'avés mise en main lorsque j'ay eu l'honneur de vous voir ché vous. J'ay remarqué que vous y parlés des fleurs de lys qui font les armoiries du Royaume de France et qu'on vous fera plaisir de vous fournir les mémoires qui pourront vous servir à l'ouvrage des *Monuments de la monarchie*. J'ay veu icy dans notre maison des Célestins de Nantes le titre de fondation fait et donné par Charles cinq où il y a une chose assez remarquable pour justifier que avant luy les fleurs de lys étoient sans nombre dans l'écusson de France et que c'est luy qui les à réduit à trois. Je vous envoie l'extrait que j'ay fait de ce tittre dans lequel il dédie cette fondation à la Sainte Trinité. Effectivement notre église est sous le titre de la Sainte Trinité *Santa trinitatis de medunta*. J'ay examiné le seché de cire qui pend à cette patente en parchemin. L'écusson se trouve encore être à fleur de lys sans nombre. il faut croire qu'il n'aurait point encore fait changé ses sceaux. Mais j'ay remarqué que cette patente qui commence par ces mots *Karolus dei gratis* etc la lettre initiale K est très grande et le Roy y est représenté à genoux, tête nue, adorant la sainte trinité, père, fils et Saint Esprit qui y sont aussi représenté, scavoir le Père Éternel tenant son fils crucifié dans ses deux mains et le Saint Esprit en forme de colombe. Le Roy ayant à sa main une volute qui représente la donation qu'il remet dans les mains de plusieurs célestins qui la recoivent aussi à genoux et au-dessus de la tête

[95v] du Roy, il y a un écusson où il y a trois fleurs de lys. Le tout est fait à la main assez bien dessiné. Si votre curiosité vous portoit à le voir vous feriez honneur et plaisir à ceux qui composent cette communauté et si vous aviez encore besoin de quelques éclaircissement sur ce point vous pourriez adresser au père Durant procureur de ce Monastère. Voici l'extrait de cette fondation : « Lilia quidem signum regni franciae in quo florent flores quasi liliu, imo Florence lili, non tantum duo sed tres, ut in se typum generent Trinitatis, ut sicut pater, verbum & Spiritus hi tres unum sunt; sic tres flores unum signum misterialiter praefigurant, et sicut sol divinitatis coelo residens empyreo illuminat omnem

mundum, sic très flores aurei supra celestem sine asurem situati colorem in omnem terram enitescunt pulchrius, et lumine paefulgent clariore.

et ut signo signatum proprie respondeat, tribus videlicet potentia, Sapientia & benignitati, quae Sanctae trinitatis attribuuntur personis, armorum potentia, scientia litterarum et principum clementia, ternario Liliorum elegantissime correspondent ».

Ce titre de fondation est de l'an 1376 au mois de fevrier, le 13 an du règne, l'enregistrement de la chambre des comtes est au bout :

« Registrata in camera computorum et expedia ibidem sine financia, virtute litterarum regis signatarum propria manu sua ac sigillo noviter ordinato super facto domanii Regni sigillatarum, quae retentae fuerunt in dicta camera scriptum ibidem die decima quita Julii, anno millesimo trecentesimo septuagesimo ».

nons Jean Creté

[96r] Votre Révérence voie par ces mots Sigillo noviter ordinato que les armoiries furent changées. Pour lors ce que vous pourés voir à la chambre des contes à la datte de cet enregistrement puisque il est dit que ces lettres y furent retenues. S'il y a quelque chose de votre service à Rouen, je partiray demain pour y aller faire ma demeure en qualité de prieur. Je me recommande à vos saintes prières et J'ay l'honneur d'être

Mon très Révérend Père

Votre très humble et tres
obéissant serviteur
fr. Dubois Celestin

à Nantes ce 26 may 1725

Il faut remarquer que l'enregistrement n'a été que trois ans après le titre de fondation et que dans cet espace de temps les sceaux furent changés contre l'opinion des historiens qui disent que cela ne fut que du temps de Charles 6^e. On voit encore dans cette maison de Nantes des armes de France à couronne fermées, d'autre non. Sur la porte d'entrée elle est fermée et à la voute de l'église elle ne l'est pas. L'une et l'autre sont à trois fleurs de lys. Il faudroit quelque étude pour scavoir en quel temps l'une et l'autre a été faite.

17.

1^{er} giugno 1725: Lettera di Jean Maurat a Joseph Duclou, da Solignac [Abbazia Saint-Pierre],
Ms. fr. 17710, fol. 147

à Solignac ce 1er juin 1725

J'ai eu un singulier plaisir d'avoir le plan de l'ouvrage du Révérend Père Dom Bernard de Montfaucon que votre Père prieur m'a pretté pour lire. Il m'est venu en mémoire en lisant que j'avois vu quelques

choses qui feront plaisir selon ma pensée au Révérend Père de Montfaucon. Il y a à Bourges chez les héritiers de Monsieur Catherinot²⁹ sieur de Champroy avocat du Roy, quantité d'écrits et d'imprimez sur plusieurs matiere qui font partie du dessein de l'ouvrage : il y avoit nombre des imprimez à Saint-Sulpice il y a 20 ans, exemple du partoriaes et du sanctuaire, des souterrains. Le fils de l'auteur s'appelle aussy Monsieur de Champroi. Il demouroit à la campagne en 1723.

Si le Révérend Père Dubier intéresseoit en intime Monsieur Roger d'Oyez de la cathédrale de Bourges, vous aurez tout ce que Monsieur de Champroy a de son Père, il n'en coutera que le port.

Monsieur le chevalier Gongnan [?] travaille de l'an 1723 au nobiliaire du Berry, il peut avoir quelque chose de convenable comme dessin. Il le communiquera avec plaisir : il a des portraits de femmes dans sa chambre coiffées à la mode du V^{ème} siècle, il sçait dessiner.

L'un m'a dit qu'il y avoit dans le château de Turenne en bas Limousin des peintures et portraits singuliers.

[147v] Je ne perdray pas l'occasion de tâcher de découvrir les antiquitéz du pays par la médiation de ceux qu'on me disoit avoit du goust.

Les traittez de Monsieur Catherinot ne sont que des judicat car ils ne contiennent pas de discours suivis de son vivant ; il avoit commercé avec le Révérend Père Dom Estienne.

J'ai vu il y a vingt cinq ans dans les manuscrits de Chezal-Benoit que nos anciens avoient écrits dans les marges et feuilles en blanc certains événements comme de la guerre des Bourguignons et de la famine de l'an 1480, c'est en rimes de ce tems.

L'an mil quatre cens quatre vingt furent grandes eaux et peu de vin & il y a aussy in cahier in 8^o épais d'un travers doigt qui contient la description des monnoyes, leur valeur, figure et alliage de toutes celles qui ont été fabriquées par ordre du Roy de France depuis 1425 jusqu'à 1475.

C'est tout ce que la mémoire me fournit pour le présent. Il n'y a rien de particulier qui mérite d'estre mandé pour normale ~~en~~ de ce pays : Monsieur Notre abbé fait de son mieux pour s'instruire de ses affaires.

[148r] Ses vassaux de Solignac luy ont fait une réception, dont il a été fort content. La poudre n'y a pas été espargnée pendant 24 heures, c'est le plus agréable divertissement du pays. Je suis dans l'unions de vos Saints Sacrifices avec respect et Estime

Mon Révérend Père,

Vôtre très humble et très obéissant
confère fr. Jean Maurat mb

²⁹ Nicolas Catherinot (1628-1688), giurista e storico, consigliere del Présidial di Bourges, autore in particolare di un *Traité de la peinture* (1687) e di numerosi lavori sulla famiglia di Berry.

18.

19 luglio 1725 [1729] : Lettera di Pierre Cazalas, s.l.

Ms. fr. 17704, fol. 76

Mon Révérend Père

Le 19^e juillet 1729

Suivant l'avis que vôtre Révérence a eu la bonté de nous donner, je lui envoie deux souscriptions et une lettre de change pour une troisième la priant de vouloir bien nous envoyer trois exemplaires du premier tome des *Monumens de la monarchie française* avec trois nouvelles reconnoissances pour retirer les tomes suivans à proportion qu'ils s'imprimeront et pour faciliter à vôtre Révérence les moïens de nous envoyer les livres en question. Je prie Dom Martin de prier le fr. Destienne de les retirer affin de nous les faire tenir avec quelques bréviaires et autres livres dont nous avons besoin pour le noviciat. Peut-être même que dans l'intervalle l'on m'envoiera la souscription de Sorèze³⁰ pour retirer leur livre et en ce cas Votre Révérence aura la bonté de remettre un quatrième exemplaire affin que tout se fasse à la fois et qu'on ne soit pas obligé de vous fatiguer inutilement.

Il y a environ trois ans que j'envoie plusieurs souscriptions desu livres des *Antiquités*. Révérend Père dom Jacques Martin qui eut la bonté d'en remplir quelqu'une et m'envoya les livres en conséquence en attendant l'occasion de se défaire des autres dont je n'avais pas besoin alors. Ajant depuis écrit à dom Martin pour avoir des nouvelles de mes souscriptions, il m'a répondu qu'il ne savait plus ce qu'elles étaient devenues, qu'il avoit changé de chambre et qu'il pouvoit bien se faire que dans le remument de ses papiers les souscription s'ettoient égarées. Je sai certainement qu'il a égaré deux souscriptions au moins, une en grand papier avec le *Suplement* et l'autre en grand papier sans *Suplement*. Je ne saurois me souvenir du numéro donc nous regardons ces souscriptions comme perdues ou pouvons en attendre quelque chose. Les libraires auront-ils égard à cet accident qui nous est arrivé ? C'est sur quoi je pense que votre Révérence aura la bonté de me donner quelque éclaircissement, la priant de me croire avec le plus profond respect.

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
serviteur et confrère Pierre Cazalas mb

³⁰ Una rilettura attenta in fase di pubblicazione ci ha convinto di datare questa lettera a 1729.

Abbazia di Sorèze fondata nell'VIII secolo, fu affiliata alla congregazione di San Mauro dal 1637. Dal 1682 accoglie un collegio che ha offerto un moderno programma educativo cf. Adeline Béa, « notice IA81011780 », in CAUE du Tarn, *Inventaire général Région Occitanie*, 2018.

19.

30 luglio 1725: Lettera di Jérôme Lafont a un destinatario non identificato, da Narbone

Ms. fr. 17709, fol. 24

Incl.: [25r] Disegno, *Pietra Sepulcrale di suor Roger*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera.

[26r - 27v] Relazione sul « *Jugement sur la Pierre sépulcrale de la soeur Roger Religieuse Minorete de l'ancien couvent de Narbone* », illustrato da schizzi a penna e a inchiostro.

Monseigneur

Une nouvelle découverte, dont Vôtre Grandeur verra le suiet dans cette petite Dissertation me procure l'honneur de lui en faire part. Je me suis flaté qu'elle ne desapouveroit pas la liberté que ie me donne de dérober un petit quart d'heure à ses importantes occupations, d'autant mieux qu'elle peut connoitre quelque Seigneur de l'illustre famille des Rogers de Beaufort, à qui cette découverte pourroit faire quelque plaisir. En tout cas, elle ne deplaira pas au Révérend Père de Montfaucon qui recherche auioud'huy avec empressement ces sortes de monumens pour remplir le

[24v] le curieux proiet de son nouvel ouvrage. Si vôtre Grandeur à la Bonté de la lui communiquer dans l'occasion. Si j'eusse eu, Monseigneur, la commodité de feuilleter dans les Archives de l'Archevêque, j'auroy trouvé sans doute d'autres particularités touchant les Minorettes³¹, mais aussi elles vous auroient été ennuieuses. Cependant, je seray très content si ce que j'ay écrit à la hate sur ce suiet peut mériter vôtre aprobation et me confirmer dans l'honneur de votre puissante protection, puisque j'ay toujours celui d'être avec un Respect infini et la Vénération la plus profonde,

Monseigneur

de Vôtre Grandeur

Le très humble très obéissant et très zélé serviteur

Lafont Chanoine de Saint-Sébastien

À Narbone ce 30 juillet 1725

Il me semble Monseigneur que le Juge Royal exerce la justice dans une Isle qui doit être de vôtre Jurisdiction. Attendant le retour de vôtre Grandeur, j'en chercheray les Preuves.

Monsieur Langlois est toujours bien mal et a passé une très méchante nuit à ce qu'on m'a dit.

[25r] [Disegno, *Pietra Sepulcrale di suor Roger*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera]

[25v in bianco]

³¹ Comunità di religiose di Santa Chiara, cf. Charles d'Aigrefeuille, *Histoire de la ville de Montpellier. Seconde partie contenant l'origine de son Église*, Montpellier, Rigaud, 1739, p. 303-305.

[26r]

Jugement sur la Pierre sépulcrale
de la soeur Roger Religieuse Minorete
de l'ancien couvent de Narbone.

Cette grande pierre sépulcrale a été trouvée à Narbonne ce mois de juillet 1725 dans la rue qui va en droiture du cloître de Saint-Just à la Place de saint-Sébastien et vis à vis la maison de Monsieur le chanoine Ichac mon confrère par les travailleurs qui creusoient pour placer les canaux qui doivent porter l'eau à la fontaine de la dite place. Elle n'étoit enfoüie qu'environ d'un pié au dessous du pavé, et on l'y avoit renversée.

Ce dessus dessous pour cacher, ce semble, la figure, les armoiries et l'építaphe qui y sont gravées. Dès qu'elle fût découverte et tirée de terre, j'en fus averti, et comme les travailleurs vouloient l'emporter pour en faire leur profit, j'employa l'autorité de Monsieur le premier Consul pour la faire arreter, et je la fis ensuite pousser par des maçons dans la Maison du dit Sieur Ichac, où elle est. Ce qui m'a donné la commodité de la faire bien laver et d'en lire la plus grande partie de l'építaphe gravée tout à l'entour en lettres gothiques, assez difficiles, la veste étant tout à fait gâté. On y voit cependant encore la figure de la défunte entre deux armoiries, et j'ay ainsi traduit l'Epítaphe en françois :

C'y gist soeur Roger, fille de Roger comte de
Guilarorbe.....Religieuse du present
Monastère.....Agée de qua=
=rante huit ans, le premier Jour d'octobre
.....que son Ame Repose en
Paix. Ainsi soit-il.

Ce qui me donne lieu d'examiner deux choses : la première quel étoit ce couvent et en quel endroit de Narbone étoit-il placé, et la seconde qu'elle étoit cette soeur Roger.

I°. Quand au Couvent c'étoit inconstestablement celui des Religieuses Minorettes de l'ordre de saint François. Ces Religieuses furent fondées à Narbone vers le Commencement du XIII^e siècle après que les Religieux de saint François qu'on apelloite frères mineurs y furent établis. Leur premier logement fut dans une chapelle qui subsiste encore hors la Ville du côté du Bourg dédiée à saint Chrysante, Compagnon de Davie, vulgairement nommé saint Cresent. On leur donna d'abord le nom des Religieuses de saint-Damien et ensuite soeurs Minorettes. Mais comme elles se trouvoient mal logées à Saint-Chrysante, l'Archevêque Guillaume de Broa leur donna un champ qu'il avoit au Terroir de Cité appellé le Breil dans la Paroisse de Saint-Felix, ou elles bastirent leur Monastère, leur Église et leur cimetièrre, après quoy cet Archevêque les y transféra l'an 1248.

Cependant dans la suite du tems, les Anglois qui étoient alors maitres de l'Aquitaine venant à faire des fréquentes incursions et des grands ravages jusqu'aux portes de Narbone, et le Prince même de Galles qui les commendoit ayant mis le Siège devant cette ville l'an 1355 où il brula le faux-bourg de la Villeneuve et

[26v] fit du dégât dans celui de Saint-Felix qui n'en étoit pas fort éloigné mais qui étoit un peu plus à couvert à cause que la forteresse de la Ville étoit de ce côté-là, elles demandèrent l'entrée dans l'enceinte des Murs, y furent transférées et placées vis à vis de ce faux-bourg dans une Isle de cité ou étoit l'ancien Capitole Romain appelée alors l'Isle Saint Louis, vers la Pointe qui joint ~~le cloître~~ le cloître de Saint-Just allant aux Moulins à Vent. Cette situation est annoncée dans les ancienne Reconnoissances du chapitre métropolitain, seigneur directe de cette pointe, et dans une [dux?] modernes qui est celle de François Natalis de l'an 1617 devant Rigaud, il est dit qu'il reconnoit une Maison assise en la cité de Narbone Isle Saint Louis confrontant de ceus à Elix Daudeve Veuve d'Isaud Recau dit Mavin M^o Guillaume Juillaud chanoine et Teologal de l'Eglise Cathedrale de Saint Just, Midy Ruë, Aquilon au Jardin du dit Sieur Natalis, auquel souloit être l'Eglise des Minorestes et y est encore le clocher en pié servant de Pigeonnier. Cette Maison et jardin furent ensuite incorporer à la maison et jardin du dit Sieur Juillaud que possede aujourdhuy le Sieur Ichac chanoine de Saint Sebastien, et on voit même aux Murailles de ce côté là des grands arceaux qui paroissent avoir été ceux d'un cloître.

Or il est assez probable que quand ces Religieuses furent établies en cet endroit, elles firent leur cimetièrre au midy du côté de la Ruë et au même lieu ou étoit la Maison du susdit Natalis; et en effet il s'y trouve aujourdhuy une petit cour qui selon toutes les aparencees a été ce cimetièrre : et c'est justement prez de la muraille de cette cour, qui peut avoir été reculée pour élargir la Ruë, dont on a même quelque indice, que la Pierre Sepulcrale a été trouvée renversée à la verité, mais cela peut être arrivé par hazard, et même à dessein en la tournant du côté de la Ruë pour faire place à la nouvelle Muraille de cette cour quand elle a été retrecie.

2^o. Pour ce qui est de la Soeur Roger fille de Roger comte de Guilarorbe Religieuse de ce Monastere qui fût ensevelie sous cette pierre, j'ay lieu de croire qu'elle étoit issuë de quelque branche de l'illustre famille des Rogers originaire du Limosin.

Cette noble famille étoit alors montée au plus haut faite de sa grandeur. Le Roy Philippe de Valois venoit de donner à Roger fils de Guillaume seigneur de Rozer dans le Territoire de Malamont le comte de Beaufort en Valée, qui est une Ville en Anjou de l'ancien domaine de la couronne, libéralité qui lui fut faite l'an 1340. Deux ans aprez le 7 may 1342 Pierre Roger son frere avoit été lacé pour son merite à Avignon sur la chaire de Saint Pierre ~~outre cela un autre~~ sous le nom de Clement VI. Outre cela un autre de leurs freres nommé Huges Roger religieux de l'ordre de Saint Benoît que ce Pape avoit fait Cardinal la même année de son exaltation avoit encore été élu à la Papauté en 1362 pour succeder à Innocent VI par 15 Cardinaux de 20 qu'ils étoient dans le conclave, dont il s'étoit excusé tant par humilité que sur son age et sur ses infirmités qui l'ôterent du monde un an aprez. Et enfin un autre Pierre Roger, fils d'un autre Pierre Roger comte de Beaufort en Valée né à Malemont et neveux de Clement VI avoit aussi

[27r] succédé au souverain Pontificat à Urbain V le 29 Decembre 1370 sous le nom de Gregoire XI et transferé le Saint Siege d'Avignon à Rome le 23 Septembre 1376 où il étoit mort le 27 mars 1378 aprez avoir gouverné l'Eglise 7 ans 3 mois moins deux jours.

Ce n'est pas encore tout pendant le tems que ce Pape faisoit son séjour à Avignon pour avoir plus prez de lui un de ses oncles archevêque nommé Jean Roger de Beaufort. Il le transfera de l'Archevêché d'Auch à l'Archevêché de Narbone le 4 septembre 1374 et il remplit ce siege primatial prez de 17 ans, honoré sans doute du chapeau de Cardinal quoique Ciaconius ne l'ait pas mis dans la liste.

Or comme cet Archevêque avoit attiré dans ce Païs une de ses soeurs nommée Marie Roger de Beaufort Dame de Saint Auban mariée en premieres noces avec le seigneur Gavin d'Apcher et en secondes avec Raymond de Nogaret seigneur de Caluisson, laquelle lui fit même homage et le le serment de fidelité en qualité de Seigneur de Capestan l'an 1390 d'un maison et jardin qu'elle avoit acheté dans ce bourg de l'hérédité du feu Archevêque et Cardinal Pierre de la Jugée son prédécesseur : Il est aussi très vraysemblable qu'il avoit de même attiré et placé dans le Couvent des Minorestes de Narbone cette soeur Roger issuë sans doute de quelque branche de sa famille, puisque nous voyons par l'Epitaphe aussi bien que par la figure et les Armoiries qui sont gravées sur la Pierre de sa sepulture qu'elle étoit d'une noble extraction et fille de Roger comte de Guilarorbe : car on n'a pas acoutumé de mettre sur les Tombeaux des Religieuses, qui sont mortes au monde, des semblables marques d'honneur, si elles ne sont d'un tres grande distinction, ce qui me persuade que cet arceveque l'avoit ordonné ainsi.

L'année precise de sa mort se trouve effacée sur la Pierre, mais si elle mourut avant son illustre parent, comme il y a grande aparence, ce fût vers la fin du XIV siecle, parce qu'il est certain que nôtre Prelat finit sa vie dans le mois d'Aoust de l'an 1391. Outre que j'ay appris d'ailleurs que ces Religieuses (on ne dit pas pour quel sujet) abandonnerent ce couvent, sortirent de Narbone est se retirerent à Milhau en Rouergue dans un monastere de sainte Claire. Ce qui peut être arrivé ver le commencement du XV siècle. Il seroit pourtant assez curieux d'en sçavoir la Raison, et d'en découvrir le mistere s'il y en a, ce que je pourray faire en feuilletant les vieux actes des Archives de l'Archeveché.

On peut cependant obiecter à cette Parenté la difference des Armoiries gravées sur ce tombeau qui n'ont aucun rapport avec celles de la noble famille des Rogers. En effet, le Pere Menestrier dans son *Abregé des Principes biraldiques*³² donne à Roger de Beaufort d'Argent à la bande d'Azur accompagnée ou accostée de six roses de gueules: et nous trouvons ainsi représentées celles de nôtre archevêque en plusieurs endroits, à la Voute du cloitre de Saint-Just qui conduit à l'Archeveché, où il fit continuer l'ouvrage que Pierre de la Jugée son prédécesseur y avoit commancé, aux chaises qu'il avoit fait faire pour le chapitre de Saint-Etienne qui celebrait les offices divins dans la chapelle de Saint-Martial du Palais de l'Archevêché, dont ce chapitre qui est aujourdhuy dans l'Eglise parois=

³² François Menestrier, *Abregé méthodique des principes héraldiques, ou du Véritable art du blason*, Lyon: B. Coral e A. Du Périer, 1661, pp. 84-85, V, 5.

[27v] = siale de Saint-Sebastien se sert encore, et enfin dans l'*Abregé de la Vie des Archevêques de Narbone* par Jean Baptiste de Soliers dit de Tristan³³.

[Stemma, penna e inchiostro]

Au lieu qu'on voit les deux suivantes sur la Pierre sepulcrale de la Soeur Roger.

[Due stemmi, penna e inchiostro]

A cela je reponds que les armoiries des Papes qui ont été incontestablement de l'illustre famille des Rogers sont aussi diferentes, l'une même de l'autre : car dans l'*histoire des Papes* de Platine³⁴, imprimée à Cologne par Pierre Cholin l'an MDCXXVI, Clement VI les porte ainsi

[Stemma, penna e inchiostro]

Et celles de Gregoire XI y sont representées de cette maniere

[Stemma, penna e inchiostro]

Ainsi quand les genealogistes m'auront donné la raison de cette différence, je feray la meme reponse à l'objection dont on peut se servir pour combattre la parenté de la soeur Roger avec nôtre illustre Roger de Beaufort. Qu'on ne dise pas encore que Rogeri est different de Roger, parceque c'est le même nom escrit et prononcé en Italien, ce qui peut faire croire que cette branche avoit été transplantée en Italie.

20.

30 luglio 1725: Lettera di Joseph-François de Remerville de Saint-Quentin a un destinatario non identificato, [da Apt?]

Ms. fr. 17711, fol. 259

J'ay recû monsieur avec un plaisir infini la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'escire. Rien ne sçaurait m'en faire d'avantage que les nouvelles assurances que vous m'y donnés de la continuation de votre amitié mais je me trouve peu en estat de fournir quelque chose au dessein du Père de Montfaucon. S'il s'agissoit d'ancien diplômes, je ne luy serois pas entièrement inutile. J'en ay ammassé d'assez curieux. Quand aux monuments qui doivent entrer dans son ouvrage, nos quartiers ne nous en fournissent point d'au-delà du huitième siècle, encore peu interessans. La rotonde de Simiane seroit anciennement de chapelle au chasteau des seigneurs de ce lieu, elle est bastie

[259v] en hexagone d'un massif de massonnerie qui marque une assez grande ancienneté. Le comble est arrondy en coupole un peu crevassé en quelques endroit, ce qui decouvre son extreme epaisseur. Si nous aurons icy des gens assez habiles pour en lever le plan, j'y pourois travailler mais il n'y a personne capable de seulement l'entreprendre. Le frontispice de l'Église des Cordeliers est un ouvrage du

³³ Jean-Baptiste L'Hermite de Soliers, detto Tristan, *Les Présidents nés des Estats de la province de Languedoc, ou Cronologie des archevesques et primats de Narbonne...*, Arles: F. Mesnier, 1659.

³⁴ *Historia B. Platinae de vitis pontificum romanorum*, Coloniae Agrippinae: ex off. G. Cholini, 1626, p. 244 (Clemente VI) e p. 250 (Gregorio IX).

huitieme siècle. Il pourroit estre utile par raport aux statües de deux religieux placés au dessus de la porte de la manière qu'ils estoient habillés dans le temps. Là, dans la même église il y a le mausolée de saint Elzear³⁵, eslevé vers l'an 1370. C'est une pièce qui me paroît assés curieuse dans son espèce. Nostre cathedrale ne nous fournit que la statuë équestre d'un escuyer qui s'estoit aparemment croisé comme il paroît par la croix qu'il porte sur l'espaule droite, il a la cotte

[260r] de maille et la massuë ce qui le distingue du chevalier. La grotte qu'on apelle de Sainte-Anne sous l'autel de la même église pourroit figurer il me semble dans la seconde classe de l'ouvrage du Père de Montfaucon : c'est là qu'on mestoit anciennement les reliques des martyrs et de ceux qui mouroient en odeur de sainteté. Il y a encore cinq, ou six tombeaux remplis d'ossemens inconnus à la reserve de deux où dans la visite d'un de nos Évêques qui les fit ouvrir on trouva dans chacun un rouleau de parchemin dont l'un des deux nous aprenoit que le tombeau dans lequel il estoit contenoit les ossemens d'un saint Amanruese, abbé, et l'autre de saint Theodoric. Comme ces deux tombeaux ont esté refermés et que ceste circonstance ne paroît que dans le procès verbal de la visite de cet Évêque, on ne

[260v] pu pas juger de l'ancienneté du caractère. Ce qu'il y a de certain, c'est que dans les titres du 9^e siècle, ceste grotte est apellée Antiquum Antrum ou Sepultra sanctorum. Il y en a une pareille dans le sanctuaire de l'église de l'évêché. Si je n'estoit pas à la campagne, je pourrois vous envoyer une inscription qui fut trouvée sur la porte d'un caveau enterré qu'on descouvrit en creusant les fondations d'un nouveaux choeur qu'on a basti au fond du sanctuaire de nostre cathedrale. Ce caveau joignoit la grotte ou crypte de Sainte-Anne et l'inscription pronne evidemment que c'estoit là où l'on inhumoit les martyrs. Si vous croyés que ce que j'ay l'honneur de vous marquer puisse servir au dessein du Père de Monfaucon, je feray tirer des desseins de ce qui servira. J'ay l'honneur d'estre monsieur avec un attachement infini votre très humble et très obéissant serviteur

Remerville de Saint-Quentin

ce 30 juillet 1725

21.

1^o agosto 1725: Lettera di Johann-Philipp von Bartenstein, da Vienna

Ms. fr. 17702, fol. 197

Bibl.: KATHREIN 1902-1903, p. 463-464.

Mon très Révérend Père

J'ai reçu depuis peu deux letres de Votre Révérence par l'une desquelles, Elle me marque d'avoir envoyé à mon Père le 5^e et 6^e tomes de *Saint Jean Chrysostome*, et par l'autre elle seconde l'intention, que

³⁵ Voir Anne Chiama, *Les cathédrales et la mort en Provence (XIIe - XIVe siècle)*, tesi di dottorato - Università di Lione, 2019, p. 97 e F. BARON, « Le mausolée de saint Elzéar de Sabran à Apt », dans *Bulletin Monumental*, vol. 136, no 3, 1978, p. 267-283.

Dom Marquard³⁶ Religieux de Saint-Blaise a d'enrichir la bibliothèque de ce fameux couvent. Voici donc, mon très Révérend Père, un nouveau sujet des actions de grâce que je dois à Votre Révérence : Elle m'a donné tant de preuves de sa bonté et cete bonté m'est si précieuse que de ma vie

[197v] je ne manquerai d'en avoir un souvenir vif et rempli d'une gratitude très sincère.

Pour ce qui regarde la louable intention du Père Dom Marquard, je l'ai si bien secondé que je crois les ordres déjà donnés, pour luy faire payer les sommes demandées.

Le plan de l'ouvrage de Votre Révérence touchant les antiquités de France a déjà été communiqué à quelques-uns de mes amis, que je crois propres à luy fournir les secours qui se pourroient trouver en ce pais-ci.

Votre Révérence aura apparemment apris des gazettes public

[198r] ques l'élection de Monsignor de Gentilotti³⁷ Auditeur de Rote pour Évêque et Prince de Trente. C'est le même qui a rempli si dignement à la cour impériale la charge de Bibliothécaire. Ce choix va luy frayer le chemin pour être bientôt revêtu de la pourpre.

Par la première voye seure je répondrai au Très Révérend Père dom Charles de la Rüe. En attendant, je la supplie de Luy présenter mes respects et d'être convaincus de l'attachement et de la vénération sincère avec lesquelles je compte d'être pour toujours, de Votre Révérence

Le très humble & très obéissant serviteur

Bartenstein

à Vienne ce 1. Aoust 1725

22.

13 agosto 1725: Lettera di Jacques de Pronsac, dall'abbazia di Saint-Évroult

Ms. lat. 11912, fol. 166

P. C.

Mon Reverend Pere

Le tres Reverend Pere general general [sic] à qui vous voudrez bien que je presente icy mes tres humbles devoirs, vous a dit juste de vous marquer que nous avons sur le portail de nôtre Eglise un saint Pierre qui avoit une tiare pointue. Si tot donc que j'eûs recû l'honneur de vôtre lettre, je fis examiner l'ouvrage et y allai moi mesme, nous trouvasme qu'il soit digne de remarque et mesme sur le contour du portail³⁸ où il se trouve dans l'enfoncement du milieu une resurreccion assez belle, le tout d'un ouvrage gotique, mais comme nous n'avons personne dans nôtre communauté qui puisse le dessiner et quelques autres monument pour vous l'envoyer, ny mesme dans ce pays desert, je me suis souvenu que nous avions il y a

³⁶ Su Marquard Herrgott (1694-1762), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 598.

³⁷ Su Giovambenedetto Gentilotti d'Engelsbrun (1672-1725), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 556.

³⁸ Il 27 novembre 1725, Louis le Monnier in via a Bernard de Montfaucon il disegno del *Portone dell'Abbazia di Saint-Evroult* (Ms. lat. 11912, fol. 173r) e del «*Saint Pierre qui est dans la chapelle du Tresor*» (Ms. lat. 11912, fol. 177r). Cf. lettera n° 27.

deux ans icy un de nos recolligés qui dessina fort bien et sur ce que j'ay enfin appris qu'il demeura prochement à Saint-Pierre-sur-Dive. J'ay écrit au Reverend Pere Prieur pour le prier de vouloir bien nous l'envoyer au plustot sur un des chevaux de nôtre pourvoyeur au poissonnier qui passe par là en allant et revenant de Caën et que j'auray fait avertir. J'en attend donc reponse au plustot. Ce bon religieux qui se fera lui mesme un plaisir de vous pouvoir obliger comme moy qui vous aime et honore toujourns tres singulierement comme faisant honneur à la congregation, mais je crains que la proximité de la visite de nôtre Reverend Pere visiteur à Saint-Pierre-sur-Dive où il doit se rendre apres sa visite à Beaumont-en-Auge qu'il doit faire en sortant de Preaux où il doit estre presentement, n'empeche que nous n'ayons si tost nôtre dessinateur. C'est pourquoy dans la crainte que vous n'en soyez par trop en peine, je me donne l'honneur de vous en donner avis et de vous assurer qu'il ne tiendra pas à moy que vous n'ayez au plustot ce que vous souhaitez de puisqu'on ne peut estre plus parfaitement que je suis pour toujourns

Mon Reverend Pere
Vôtre tres humble et tout acquis
serviteur et confrère
fr. Jacques de Ponsac mb

à Saint-Evroult ce 13. aout 1725

23.

9 ottobre 1725: Lettera di Guillaume-Pascal, barone de Crassier, da Liegi

Ms. lat. 11907, fol. 154-160

Incl.: [154r] Disegno, *Pisside* [?], Sanguigna.

[157r-v] Relazione, « *Trois crucifix anciens* ».

[158r] Disegno, *Crocirosso*, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera.

[159r] Disegno, *Crocirosso*, penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro bruno.

[160r] Disegno, *Cristo crocirosso*, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro bruno.

Bibl.: CAPITAINE 1852, p. 388-389 (parziale).

Monsieur,

Tous confus des faveurs dont vous avez daigné m'honorer, je vien vous demander pardon d'avoir demeuré dans le default de vous accuser la reception des deux dernieres lettres que vous m'avez fait la grace de m'ecrire. Le sort a voulu que, par la mort de plusieurs de mes plus proche parens, je le suis depuis quelques années trouvé engagé en tout plein d'affaires et de differentes judicatures, où j'ay du donner tous mes soins si continuellement que malgré ma forte inclination pour les belles lettres, j'ay du tout à fait suspenser de m'y appliquer, en attendant la vuidege des dites affaires, dont j'espere de sortir enfin de ma satisfaction avant le printemps prochain. Voila, Monsieur, le vray sujet de mon silence duquel je me flatte que vous voudrez bien m'excuser, vous assurant que dans la suite, je m'efforceraÿ d'en reporter la faute, et si je puis vous servir par icy, à l'égard des *Monumens de la Monarchie Francoise*, dont vous avez la bonté de me remettre quatre plans, que j'ay distribué à des curieux. Je tacheray de

vous y donner la satisfaction que je pourray et si vous voulez bien faire attention au tiers de sol d'or de Theodomer rapporté à la page 16 du catalogue de mes medailles³⁹ qui est tres net et conservé. Vous pourrez en inferer que ce Prince a été un Roÿ et Chretien. Son diademe prouve le premier, et la † marquée perpendiculairement au dessus de sa tete [...] sert de preuve de sa Religion, ce qui s'accorde à ce qu'en a rapporté Gregoire de Tours l. 2, chap. 9.

Nos jacobins conservent dans leur tresor

[155v] une couronne dont saint Louis les a gratifié. Selon leurs traditions, ce saint Roÿ leur donna aussi une sainte Epine, dont ils gardent la lettre pour preuve, mais ils n'en ont pas de la dite couronne, laquelle est une espece de diadème composé de six faces dont chacune est un reliquaire surmonté d'un ornement pyramidale à la gothique, garnis de pierreries de diverses couleurs et entre chaque desdites faces ou Reliquaire sont posez autant de figures d'anges tenans chacun dans les mains un ecriteau avec le nom d'un saint dont la relique est contenüe au reliquaire ou face contigus.

Quant aux anciennes demeures ou Palais de Jupille et Herftal où divers Princes de la première et de la seconde Race ont eu habité, il n'en reste plus aucun vestige, le temps et les diverses desolations que notre Province a souffert ayant tout effacé, je ne connois seulement que le Chateau de Franchimont⁴⁰ qu'on tient avoir été batis par les françois saliens au temps qu'ils s'établirent en deça du Thin. Il est situé à 4 lieues d'icy ayant encore bonne partie de ses anciennes murailles, qui sont de 14 pieds d'epaisseur., le cardinal Erard de La Marche l'a fait reparer il y a environ 200 ans ; et notre Eveque moderne, apres qu'on en a eu raccomodé les logemens, y a été passer quelques jours au commencement du mois dernier. Les anciennes murailles de 14 pieds d'epaisseur subsistent encore et ressentent leur haute antiquité.

Nous avons eu un auteur liegeois nomme Hubertus Thomas, qui a parlé de ce chateau dans un Commentaire intitulé *De Tungris et Eburonibus* imprimé in 12° à Strasbourg en 1541, lequel a été réimprimé en 1673 au premier tome des ecrivains d'Allemagne de Scardins, page 336. On trouve, Monsieur, dans ce traité diverses particularitez de l'état de nos contrées devant et vers le commencement de votre Monarchie. Il convient cependant se donner de garde de certaines choses, dont il a parlé trop librement ou hardiments, comme par exemple : que la Mer auroit battu cy devant les murailles de Tongre, ce qui n'a été avancé que par des ecrivains fabuleux, et autres particularitez

[156r] semblables, qui ne sont guaires apparentes. Ce qui n'empêche pas d'ailleurs qu'il n'ait éclaircis plusieurs autre poincts convenablement. Enfin, Monsieur, je prend la liberté de joindre icy la description de 3 crucifix antiques que je possède⁴¹, et si par hazard vous souhaitez d'avoir le dessein de quelques piece mentionnée en cette, je me feraÿ plaisir de vous satisfaire en ce , n'en ayant pas de plus grand que celui de pouvoir vous convaincre de l'entier devoüement avec lequel je seraÿ toujours,

³⁹ *Series numismatum antiquorum tam Græcorum quam Romanorum cum elencho gemmarum, statuarum aliarumque id genus antiquitatum, quæ non minori sumptu quam labore summo congegit baro de Crassier Leodius, Augustæ-Eburonum : Barnadé, 1721.*

⁴⁰ Sul castello di Franchimont, Cf. lettere n°37, nota 61 e n° 39.

⁴¹ Il Barone Crassier manda il disegno di questi tre crocifissi allegati alla lettera n°36 (Ms. lat. 11907, fol. 161-165).

Monsieur

Votre tres humble et tres obeissant
serviteur B. de Crassier

Liege le 9 octobre 1725

[156v in bianco]

[157r] [Relazione, « *Trois crucifix anciens* »]

J'ay dans mon cabinet trois Crucifix anciens qui passent les 600 ans. Ils n'ont pas la couronne d'épines, et different de tous ceux que Cornel Curtus a rapporté dans son livre *De Clavis Dominicis*⁴².

Le premier est d'ivoire posé en forme de diptique au milieu de la couverture d'un texte aux Evangiles du 9^{me} siecle. La croix a deux travers l'une au sommet, l'autre auquel les bras du Christ sont attachez un peu plus bas, ses deux pieds clouez separement ne reposent pas sur une planchette (comme il s'en voit beaucoup) mais sur le tronc ebranché de l'arbre de Vie entortillé du serpent, dont la tete paroît sous lesdits pieds. On y veoit aux cotez la Sainte Vierge et saint Jean habillez de draperies assés singulieres, et regardans en haut vers le Christ.

Le second est en bas relief doré et emailé de differentes couleurs à la mosaïque. La croix s'y veoit plantée sur un tombeau entouré de flames et duquel sorte une figure nue elevée à demy, et tendante les bras haussés. Sous les pieds du Christ, au sommet de ladite Croix paroît un bras descendant des nues et tenant un rond en forme d'hostie marquée d'une croix. Sous ce rond et au dessus de la tete du Christ est cet ecriteau [Christogramma], et dans deux grands ronds nubileux posez des deux cotez et au dessus des bras de la croix, se voient deux anges debout ayant les aisles elevées et tenans chacun un livre, ce que je pense avoir un rapport à l'histoire de la Croix, qu'Ananias avoit fait faire en secret à scytopolis par l'orfèvre Marins, qui l'ayant achevée vi paroître sur cette croix deux figures representantes Michael et Gabriel, laquelle histoire est decrite plus au long par Aringhius in *Roma subterranea* tom. II, lib. VI, cop. XVI.

Notez que les tetes de ces deux Crucifix en lieu de couronnes d'épines, ont les cheveux rangés par tresses dans le circuit du front, que derriere lesdites tetes est le nimbus marqué d'une croix de telle forme [schema] ou à peu pres, que la Vierge et l'apotre ont aussi des nimbus derriere leurs tetes, mais sans la croix, que celle-là est avec des souliers, et celui-cy à les pieds nuds.

Le troisieme a été tiré d'un tombeau trouvé il y a environ 25 ans près d'un village

[157v] de Nisme dans notre Pays d'entre Meuse et Sambre, au voisinage duquel se ramassent tres souvent des medailles du bas Empire en grande quantité, et diverses autres antiquitez. Ce crucifix est concave, de cuivre rouge doré et emailé. On croit que lorsqu'il fut mis dans ce tombeau il étoit attaché à une croix de bois laquelle n'étoit plus que poussiere lorsqu'il fut trouvé. On peu bien veoir la description d'un tout à fait pareil dans le livre intitulé *Antiquitates Neomagenses* que Johannes Smetius a fait imprimer à Nimegne l'an 1678 in 4^o pag. 137. Veoir que cet autheur n'y dit rien de la couronne

⁴² Cornelius de Corte, *de Clavis dominicis liber*, Monaci: R. Sadalerus, 1622.

laquelle de mont dit Crucifix est de cette maniere [disegno di una corona] outre quoÿ il a un oeil humain marqué au lieu du nombril.

Enfin, ces crucifix ont tous trois une espece de haut de chausses qui les couvre de la ceinture jusques sur les genoux, et cette draperie au 2 et 3^{mes} sont garnies de galons allentour.

[158r] [Disegno, Crocifisso, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera]

[158r in bianco]

[159r] [Disegno, Crocifisso, penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro bruno]

[159r in bianco]

[160r] [Disegno, Cristo crocifisso, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro bruno]

[160r in bianco]

24.

14 ottobre 1725: Lettera di Louis Le Pelletier, da Landévennec

Ms. fr. 17709, fol. 184

P. C.

Mon Révérend Père

Je n'ai pas oublié que vous êtes très patient et tout plein de bonté : c'est pourquoi je m'adresse à vous avec toute la confiance possible, et sachant que vous avez peu de temps a perdre, je ne m'étend pas davantage ; mais je vous prie de vouloir bien me dire si vous avez connoissance que ches les Grecs ἄρχων pris comme un adverbe, ou τῶν ἀρχῶν, la proposition κατὰ supprimée, se dit au sens du Latin summatim. Je croi l'avoir lû ainsi en quelque Auteur, sans pouvoir me souvenir de son nom : et j'en ai besoin. Je vous prie encore, Mon Révérend Père, de tacher de savoir de quelqu'un de vos amis de l'Accadémie des sciences, si un d'eux n'a pas reçu de Brest un petit écrit d'un élève de cette même Accadémie, au sujet de quelques antiquitez de ce país, ~~où~~ dans lequel écrit on a enlevé une grande partie de ce que je pris la liberté de vous envoyer il y a justement un an. Cet élève est un officier de plume de distinction dans notre Marine, connu du Révérend Père Dom Joseph Castel⁴³, lequel officier m'ayant prié de lui faire voir ce que je vous envoiois, et ce que vous en jugeriez, je ne lui fis mistère ni de l'un, ni de l'autre : et depuis peu, j'ai appris par voie certaine qu'il en avoit tiré copie et fait relaye.

⁴³ Dom Joseph Castel (-1741), benedettino, visitatore di Francia (1726), superiore di Saint-Mélaine a Rennes, priore dell'abbazia di Saint-Denis (1736).

Celui qui m'en a donné connoissance me citoit ce qu'il en a lû, sans savoir que je pouvois m'y intéresser : et je lui montrai mon brouillon qui le surpris beaucoup, y reconnoissant ce qu'il venoit de me réciter comme d'un autre auteur.

J'ai enfin entrepris de refondre mon Dictionnaire ; et ~~eela~~ par votre bon conseil, j'en retranche beaucoup de chose qui vous y déplairoient, surtout quantité d'Hebreu.

[184v] Avec ces retranchements, je n'ai pû diminuer moins que de 134 pages où j'en suis à 113, c'est à dire environ d'un cinquième. Il est vrai que j'y insère quelques additions qui faisoient un supplément. Je croi qu'à présent, il y a moins de superflu, et qu'il vous déplairoit moins qu'auparavant. Je ne bas plus la campagne : aussi suis-je devenu gouteux, ce qui me donne du tems à travailler en repos et assis, du moins quand ma main droite n'est pas enflée.

Je n'ai pas encore reçu les estampes que vous avez bien voulu me destiner, Mon Révérend Père, je n'ai reçu aucune nouvelle de Dom Nicolas Toustain⁴⁴ depuis la diète. Il me mandait alors que son libraire ne se trouvait pas en état de faire les frais de l'édition du glossaire tant désiré du public. Depuis ce tems là, je n'ai pas reçu un mot de Saint-Germain-des-Prez, si ce n'est du Révérend Père Secrétaire.

On m'a dit que votre *Supplément de l'Antiquité* se débite. Je souhaite en vain de l'avoir. Ici l'on est pas curieux de beaux ouvrages. Je voudrois bien aussi avoir votre *Saint Jean Chrysostome*.

Je vous demande par grâce la continuation de l'honneur de votre bienveillance pour celui qui est avec respect et reconnoissance

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

Fr. Louis Le Pelletier mb

Si vous me le permettez, je salueroit les Révérends Pères Dom Vincent Thuillier, Dom Charles de la Rüe, Dom Martin Bouquet et Dom Joseph Douçot. Je prend la liberté de mettre ici un mot pour le Révérend Père Secrétaire.

À Landevenec ce 14. Octobre 1725.

25.

15 ottobre 1725: Lettera di Jacques de Pronsac, dall'abbazia di Saint-Évroult

Ms. lat. 11912, fol. 167

Rel.: [Ms. lat. 11907, fol. 234r] Disegno, « *Eglise de Saint Evrou* », Penna e inchiostro bruno, pietra nera, annotazioni a penna.

P. C.

Mon Reverend Pere

Comme le Reverend Pere Prieur de Saint-Pierre-sur-Dive fut long temps sans me faire reponse, et me manda enfin qu'il n'avoit pû m'envoyer le religieux que je lui avoit demandé pour me dessiner les

⁴⁴ Su Nicolas Toustain, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 626 e lettere n° 339 a 344.

figures ou statües que vous souhaittiez par votre lettre que je lui envoyai incluse incluse [sic] dans la mienne pour l'obliger plus fortement à nous envoyer ce religieux, donc il rescusa sur ce que le Reverend Pere visiteur l'avoit sorti de Saint-Pierre-sur-Dive pour l'envoyer demeurer dans le temps mesme qu'il reçu ma lettre avec la vôtre. Je me suis vû obligé de faire venir expres un peintre seculier de l'Aigle dont l'absence m'a fait encore attendre jusqu'à la semaine derniere qu'il arrive pour me croquer ou dessigner les deux figures de saint Pierre⁴⁵ et celle de vôtre fondateur ou plustot restaurateur qui est en verre peint dans la vître du rond point au dessus de la chapelle de la Sainte Vierge. Je joins un petit abregé qui fait voir à peu pres le temps des figures, avec le plan de tout le rond point⁴⁶ de notre belle eglise dessiné par le religieux que j'avois demandé pendant qu'il demouroit icy en recollection. Monsieur le Curé de

[167v] Mandrel [?] qui m'allèrent voir depuis peu et à qui j'ay donné la lecture de vôtre supplement des antiquitez a esté surpris de n'y pas trouver ce qu'il avoit envoyé au Reverend Pere Toustain qui lui en avoit fait des remerciements comme des choses qui vous faisoient plaisir et que vous ne manquerez pas de faire entrer dans vôtre ouvrage. La poste me presse et m'oblige à finir en vous priant de me croire toujours ce que j'ay l'honneur d'être

Mon révérend Pere

Vôtre tres humble et tres acquis
serviteur et confrere fr. Jacques de Pronsac mb

a Saint Evroult ce 15 octobre 1725

[168r] *Cum prior Basilica corruisset, nova eaque elegantissima aedificata est a dinastis Roberto et Hugone de Grantemesnilio, prior monachus factus obiit (dies ignoratur) Basilica consecrata est anno 1099.*

26.

15 ottobre 1725: Lettera di Louis le Monnier, dall'abbazia di Saint-Évroult

Ms. lat. 11912, fol. 169

Rel.: [Ms. lat. 11912, fol. 174r] Disegno di Charles le Fricques, *Abbazia di Saint-Evroult, coro e deambulatorio*, sanguigna, annotazioni a pietra nera.

Mon Reverend Pere

Notre Eglise passe pour une des plus belles et des plus amples gothiques de Normandie. Si j'avois été maitre, j'aurais fait dessiner le portail en son entier, mais la depense que nos officiers craignent a obligé

⁴⁵ Due disegni raffiguranti altrettante statue di san Pietro sono stati mandati da Louis le Monnier il 27 novembre 1725: Ms. lat. 11912, [fol.176r] Disegno, « *Saint pierre au portail de l'église* », pietra nera, annotazioni a inchiostro; [fol.177r] Disegno, « *Saint Pierre qui est dans la chapelle du Tresor* », pietra nera, annotazioni a inchiostro. Cf. lettere n° 27.

⁴⁶ Nei *Papiers* di Montfaucon è conservata soltanto una pianta della chiesa di Saint-Evroult (Ms. lat. 11907, fol. 234r). Cf. lettera n° 28.

d'en faire croquer seulement la grande porte où est représentée une resurreccion d'un tres bon gout. Cette porte est accompagnée de deux moindres qui sont dessous deux tours percées à jour. Avant que d'entrer dans l'Eglise on trouve un vestibule large de plus de 20 pieds soutenu de 8 arcs boutans terminez en pyramide. Je n'ose les comparer à ces vestibule à celuy de Sainte-Marie-Majeur, ou de Saint-Jean-de-Latran mais il passe pour l'unique de Normandie. Je prens la liberté de joindre au paquet de notre Pere Prieur le dessein du rond point dessiné par Dom Charles le Fricques. Il demeroit à Saint Pierre-sur-Dive mais il est a present éloigné. Il demeure à Bayeux. Si votre Reverence

[169v] luy veut faire donner permission de venir icy pour quelque tems, il se fera un vray plaisir de vous rendre service. Il y a mesme des tombeaux considerables à la Ferté, à cinq quarts de lieux d'icy, et sur le chemin on y trouve une pierre ronde d'une grandeur prodigieuse. Cette pierre est plate et soutenue sur plusieurs autres. J'en ay vû de semblables dans le supplement à l'antiquité expliquée. Je ne vois pas assez d'empressement pour vous donner ce que vous souhaitez de nos maisons, il me semble que je serois plus ardent à témoigner à votre Reverence que je suis avec respect

Mon Reverend Pere

Votre tres humble et tres obeissant
serviteur

fr. Louis le Monnier MB

À Saint Evroult ce 15 octobre 1725

[Ms. lat. 11912, fol. 174r] [Disegno di Charles le Fricques, *Abbazia di Saint-Evroult, coro e deambulatorio, sanguigna, annotazioni a pietra nera*]

Abbaye de Saint-Evroult (Rond-point de l'Eglise)

[Ms. lat. 11912, fol. 174v in bianco]

27.

27 novembre 1725: Lettera di Louis le Monnier, [dall'abbazia di Saint-Évroult]

Ms. lat. 11912, fol. 172

Incl.: [173r] Disegno, *Portone dell'Abbazia di Saint Evroult*, pietra nera.

[174r] Disegno, Louis le Monnier, *Abbazia di Saint Evroult, coro e deambulatorio*, sanguigna.

[175r] Disegno, *Hugues de Grandmenil*, pietra nera, annotazioni a inchiostro.

[176r] Disegno, *Saint Pierre*, pietra nera, annotazioni a inchiostro.

[177r] Disegno, *Saint Pierre*, pietra nera, annotazioni a inchiostro.

Mon Reverend Pere

La precipitation avec laquelle part le Monsieur qui aura l'honneur de vous presenter ce paquet m'empêche de mettre au net le plan de notre Eglise⁴⁷ et de vous envoyer quelques autres choses. On doit m'envoyer le plan de l'Eglise de la Trappe qui est d'une structure toute singuliere. Le fondateur, comte du Perche revenant de la Terre Sainte etant ~~avant~~ sur le moment de faire naufrage fit voeu de faire batir une Eglise et de la fonder il a fait construire cette Eglise comme un vaisseau renversé. J'ay fait autrefois le plan du choeur du Bec. Il est dans le coffre du depôt. Je suis avec un profond respect,

Mon Reverend Pere

votre tres humble et tres
obeissant serviteur et simple religieux
fr. Louis le Monnier MB

ce 27 novembre 1725

[172v in bianco]

[173r] [Disegno, *Portone dell'Abbazia di Saint-Evroult*, pietra nera]

Portail de l'Abbaye de Saint Evroult (Eglise)

[173v in bianco]

[174r] [Disegno, Louis le Monnier, *Abbazia di Saint-Evroult, coro e deambulatorio*, sanguigna]

Abbazia du Saint Evroult (Rond point de l'Eglise)

[174v in bianco]

[175r] [Disegno, *Hugues de Grandmenil*, pietra nera, annotazioni a inchiostro]

Hugues de Grandmenil, frere de Robert, tous deux restaurateurs dont le dernier se fit moine

[175v in bianco]

[176r] [Disegno, *Saint Pierre*, pietra nera, annotazioni a inchiostro]

Saint Pierre qui est au portail de l'Eglise

[176v in bianco]

[177r] [Disegno, *Saint Pierre*; Pietra nera, annotazioni a inchiostro]

Le Saint Pierre qui est devant la chapelle du Tresor

[177v in bianco]

⁴⁷ La mappa della chiesa di saint-Evroult (Ms. lat. 11907, fol. 234r) viene infine mandata da Jacques de Pronsac, allegata ad una lettera datata dello stesso giorno. Cf. lettera successiva.

28.

27 novembre 1725: Lettera di Jacques de Pronsac, dall'abbazia di Saint-Évroult

Ms. lat. 11912, fol. 171

Rel.: [Ms. lat. 11907, fol. 234r] Disegno di Louis le Monnier, « *Eglise de Saint-Evrou* », penna e inchiostro bruno, pietra nera, annotazioni a penna.

P. C.

Mon Reverend Pere

En attendant que je puisse avoir le peintre que je demanday dès aussitot que j'ûs recû l'honneur de vôtre lettre qui me fit plaisir en m'apprenant que vous ettiez contant de ce que je vous avois déjà envoyé de nôtre Eglise qui est effectivement une des belles de la province et la plus belle du diocese de Lysieux ; en attendant, dis-je, le dit peintre qui est encore occupé à un autre ouvrage qu'il n'a pu encore quitter. Je profite de l'occasion pour envoyer d'avance le plan de notre dite Eglise que Dom Louis Monnier qui n'est pas sousprieur, mais n'en a pas moins d'esprit pour vien des sciences, vous a tiré lui mesme assez au juste et si tost que le peintre n'aura dessiné le reste que vous souhaitez, je vous l'envoiray avec d'autant plus de plaisir que je prend a un si loüable ouvrage et a tous ceux qui viennent de vous pour qui j'ay toujourns en une parfait estime avec laquelle j'ay toujours encore l'honneur d'estre

Mon Reverend Pere

Vôtre tres humble et tout devoüé confrère
et serviteur fr. Jacques de Pronsac MB

Si le portant qui tient une recepte de Monseigneur l'archevesque de Cambray notre abbé avoit besoin de vos services, vous m'obligeriez de les lui rendre pour une facheuse affaire qui lui est arrivée contre un soldat qui l'a manqué et qu'il a tüé de la manière qu'il pourra vous l'expliquer s'il est necessaire, car il compte que Monseigneur notre abbé lui en obtiendra le vermillion
tournez

[171v] s'il y avoit des regles pour nos deux maitres de Théologie et leurs ecoliers, vous me feriez plaisir de nous en faire avoir deux par frère Francois Chevalier à qui je n'ay pas le temps d'écrire avec le 2. tome de la *Grammaire hebraïque* du Reverend Pere Guarin⁴⁸ qui n'étoit pas encore imprimé quand il m'envoya le premier volume.

[Ms. lat. 11907, fol. 234r] [Disegno di Louis le Monnier, « *Eglise de Saint-Evrou* », penna e inchiostro bruno, pietra nera, annotazioni a penna]

A la première occasion les hauteurs

Echelle de 30 toise

[Ms. lat. 11907, fol. 234r in bianco]

⁴⁸ Il *Prospectus* per la *Grammatica hebraica et chaldaica*, di Pierre Guarin, uscito nel 1721 (*ms. fr. 18817, fol. 465r-469v*), prevedeva 3 volumi. L'opera dell'erudito maurino fu finalmente stampata in due volumi nel 1724 e 1726. Si veda inoltre, le lettere n° 112 e 353.

29.

S. d. [prima del 3 dicembre 1725]: Lettera di Louise-Marie Courteilles de Bois de la Pierre, [da Verneuil-sur-Avre]Ms. lat. 11912, fol. 86r

Mon tres reverend pere

Le memoire que vous adressez au public est venu entre mes mains, et je me fais un extreme plaisir d'y satisfaire en quelque chose. Nous avons deux tombeaux⁴⁹ à Chaise-Dieu qui meritent, ce me semble, vous estre indiqués à cause qu'ils sont anciens. Ce sont deux dames de l'Aigle l'une aupres de l'autre. La premiere dont la figure est en relief n'a aucune inscription et est du coté de l'evangile dans le milieu du choeur des Religieuses. Je la croi Beatrix femme de Richer 2 de l'Aigle fondateur mort en 1147. L'autre qui a été mis à coté est assurément de sa bru femme de Richer 3 de l'Aigle, son epitafe et son portrait son graves sur une lame de bronze. Elle s'apelloit Odoline fille du vicomte de Sainte-Suzanne. Il y est fait mention qu'elle donnoit un muid de froment sur la Baronnerie de Crepon qui etoit de sa dot. La datte a été rompu

[86v] je sai seulement qu'elle vivois en 1190.

J'ai fait mon possible pour recouvrir de quoi eclaircir l'histoire en ce qui conserne le prieuré de Chaise-Dieu et celui de Saint-Sulpice, tous deux fondez par les Seigneurs de l'Aigle mais ce n'est pas ce me semble ce qu vous cherchez. Ayez la bonté de me faire ecrire s'il entre dans votre ouvrage quelque abregé de ces choses. Il y a fort longtemps que j'y travaille. L'un et l'autre de ces couvents etoient des Religieux de saint Benoist. Saint-Sulpice fondé par Engenouf de l'Aigle etoit pour les Religieux de Saint-Laumer de Blois a été longtems un prieuré considerable. A present c'est peu de chose et appartient aux peres jesuites qui le font desservir par un chapellain.

Chaise-Dieu qui dabord n'étoit qu'un hermitage dans la forest de l'Aigle fut vraisemblablement l'azile de quelques Religieux de la Chaise-Dieu, disciples de saint Bernard de Tiron. C'est de là, je pense que le nom de Chaise-Dieu est venu. Cet hermitagesubsistoit en 1117 et s'apelle encor la vieille Chaise-Dieu. À une lieüe de là fut bastie l'Eglise de la nouvelle Chaise-Dieu dediée en 1132 laquelle est aujourd'huy Chaise-Dieu. Je n'ay point vu d'historien qui en parle, c'est à dire, qui s'en explique un peu au long.

[87r] Ça pourtant été une maison fort riche autrefois, et fort remplie, elle possedoit plusieurs grands biens en Angleterre et en Normandie. Elle fut donnée à l'ordre de Fontevrault dès l'an 1145.

Les sceaux de ce prieuré portent un aigle qui etoit les armes des seigneurs de l'Aigle. Nous avons au prieuré de Saint-Sulpice le tombeau de Jeanne de Tilli veuve de Jean de Ferrieres, dame de Tuboeuf. Cette dame mourut vers l'an 1471. Nous avons à une lieue d'ici le tombeau des Seigneurs des Essars mais je crois que vous n'en ignorez rien.

Voila mon tres reverend pere ce que j'ai à vous dire pour vous donner une idée de ce que je pourois faire pour votre service. Il y a des armoiries en quelques lieux à Chaise-Dieu... Je soubsonne que

⁴⁹ Cf. lettera n° 30 mandata da Louise-Marie Courteilles de Bois de la Pierre il 3 dicembre 1725, con i relativi disegni.

Beatrix dont je vous ay parlé est une fille de Robert de Beaumont comte de Meulan et qu'elle pourroit bien estre celle qu'Amauri 3 de Monfort avoit d'abord fiancée.

Je suis de votre reverence avec un profond respect

La tres humble et tres obeissante
servante

Louise-Marie de Courteilles de Bois de la Pierre

[87v] Si vous me jugez digne de m'adresser quelques questions mon adresse est à Madame de Bois de la Pierre à Verneuil-au-Perche.

30.

3 dicembre 1725: Lettera di Louise-Marie Courteilles de Bois de la Pierre, [da Verneuil-sur-Avre]

Ms. lat. 11912, fol. 88r

Incl.: [90r] Disegno, *Tomba delle Signore d'Aigle*, pietra nera con annotazioni a penna e inchiostro.

[91r] Epitaffio, *Hic jacet Odolina domina de l'Aigle*.

[92r-93r] Lettera di una religiosa di Cintray a Louis-Marie Courteilles de Bois de la Pierre.

Mon tres reverend pere

Je vous envoye le dessein que j'ai fait faire du Tombeau des dames de l'aigle. Cet etourdi de peintre n'a point mis l'écriture. C'est un grand deffaut mais pour y supplier assurer vous qu'elle est semblable à toutes les autres de ce tems-là. Je l'ay vue plusieurs fois lorsque je suis entrée dans la maison avec Monsieur le marquis de l'Aigle. J'ai regret de ne l'avoir pas copiée dans la meme forme.

Je vous dirai qu'il y a une prieure dans ce couvent qui n'a aucun goust pour ces sortes de choses, qui meme y a de l'aversion tellement que j'ai essuyé plusieurs rebuffades pour voir les titres que j'ai vus, mais puisque cela regarde un autre que vous mon reverend pere il faut s'il vous plaist me dire à qui je me dois adresse pour communiquer ce que je sai et pour m'informer de ce que je ne sai pas. Par exemple on dit que saint Bernard de Tiron mourut le 25 avril 1116 : je voudrois savoir si ce fut apres pasques. Je suis ravie qu'on vous donne de quoi augmenter de plus en plus vostre ouvrage. Je voudrois deja qu'il fust imprimé. J'avois prié le Révérend Père. Eudes, prieur de Lyre de me faire voir le premier. Je ne sui qu'à quatre lieües de lui. Je l'aurois envoyé querir et l'aurois rendu de meme mais quoi que je me flate d'estre des amies de

[88v] plusieurs prieurs et de celui là en particulier, il m'a fait entendre qu'il ne lui est pas permis de preter les livres de sa maison. Au reste j'ai un beau frere benedictin apellé dom Jean Batiste de Lomosne qui est presentement à Bernai. C'est dommage pour moi qu'il ne s'adonne point aux memes recherches. Je ne serois pas si empechée que je suis quelques fois.

Je reviens aux figures que je vous envoye. Si je puis obtenir une seconde entrée pour le peintre je n'oubliroy rien pour vous donner une entiere satisfaction. Nous avons à Verneuil un sepulcre du Sauveur acompagné de plusieurs grandes figures au naturel qui me semble une piece achevée mais les

peres cordeliers chez qui elle est n'en peuvent dire le tems. Je sai seulement que ceste maison fut fondée en 1314 ou environ par le Roi Louis Hutin. Le sepulcre pouroit bien estre du tems de quelques uns des comtes d'Alençon comme Jean 1er et Jean 2 qui firent beaucoup travailler à Verneuil et qui meme y ont demeuré. J'etend les comtes d'Alençon de la maison de France.

Comme j'en etois là est arrivé celui qui doit porter mon paquet. Je vous diray par la poste ce que je sai de ces dames de l'aigle, je suis obligée de vous envoyer la lettre d'une Religieuse que j'avois priée d'examiner l'original et d'en faire une comparaison exacte.

Voilà aussi à la haste l'epitaphe d'Odoline.

[89r] Vous m'avez fait un extreme plaisir d'avoir pris la peine de m'ecrire. Je sai le prix qui vous en couste. Les gens de lettres devroient avoir des intendans. Je supplie votre reverence de disposer du peu de lumieres que j'ay, et d'estre persuadé que les vostre me sont infiniment considerables. Adieu mon tres reverend pere, je suis toujours avec un profond respect, Votre tres humble et tres obeissante servante,

C. Bois de la Pierre⁵⁰

Le 3^e décembre 1725

[89v in bianco]

[90r] [Disegno, *Tomba delle Signore d'Aigle*, pietra nera con annotazioni a penna e inchiostro]

Figure de bronze en placque

Figure de pierre en bosse

[90v in bianco]

[91r] [Epitaffio, *Hic jacet Odolina domina de l'Aigle*]

*Hic jacet Odolina domina de l'Aigle filia vicecomitis de sancta suzanna
qua in dote sua de Crepon donavit huic ecclesia unum modicum frumenti
ad solemniter servitium celebrandum, unusquisque qui legerit dicat pro anima illius
pater noster, ave maria, credo & c.*

Quoi que l'on m'ait dit que la datte n'y etoit plus, je ne croi pas qu'elle y ait jamais eté car ce nombre de mots remplit tout le tour de la figure.

[91v in bianco]

[92r] [Lettera di una religiosa di Cintray a Louis-Marie Courteilles de Bois de la Pierre]

⁵⁰ Louise-Marie de Lenfernat, dame de Courteilles et de Chamotteux (1663-1730), sposa François de l'Ausmosne, sieur du Bois de la Pierre (1706). Charles D'Hozier, genealogista del re, possedeva « des mémoires et recherches de son nom faits et écrits avec une exactitude et des connaissances si recherchées qu'outre que peu de femmes la peuvent égaler sur la politesse, le style, l'élégance, l'orthographe et les agrémens de l'esprit », BNF, Cabinet de d'Hozier, 210. Cf. Henri Tournouër, « Les Seigneurs de la Vove », *Bulletin de la Société historique et archéologique de l'Orne*, 1905 (24), p. 114-117.

Je me suis acquitée de la commission que vous m'avez donnée ma chère madame. Je trouve les figures assez semblables surtout de celle qui est en bosse, la coiffure, les cheveux et tout l'accompagnement sont fort bien. Pour la figure de bronze, l'écrit commence où j'ay mis une epingue, tourne tout autour à la teste et revient finir à gauche vis à vis l'epingue. Il n'y a point d'écriture aux pieds, l'écrit est dans le rang d'après les clous en dedans comme je l'ay marqué. Il manque un crayon droit du haut en bas pour placer l'écrit, je l'ay commencé à marquer avec la plume et n'ay osé le poursuivre quoyqu'il doive y estre. Les clous sont trop dans le milieu, ils doivent descendre de trois doigts plus bas, la coiffure, les cheveux, la frise du col, l'atitute des mains, ce qu'elle tient dans une, l'habillement, les pieds sont bien. L'espece de brode du bas est de trop et elle n'a pas les façons aux clous et dans tout le tour qui est marqué au modèle. Voila ma chere madame ce que mon petit genie m'a fait connoistre. Si cela ne vous suffit pas, de plus habiles que moy pourront vous mieux rendre raison. Je souhaiterois que vous m'honorassiez de quelque commission dont puisse me mieux aquitter, pour vous pouvoir

[92v in bianco]

[93r] prouver le zele qui j'ay de vous rendre service. Rendez-moi s'il vous plaist la justice de croire que personne ne le servit de meilleur coeur que moy c'est la grace que je vous demande ma chere madame et celle de me croire avec un profond respec madame

Votre tres humble
et tres obeissante servante
de Cintray ce 3 décembre 1725

31.

31 decembre 1725: Lettera di Raimund Duelli, da Sankt Pölten

Ms. lat. 11912, fol. 145

Incl.: [fol. 144r] Disegni, *Sei Sigilli*, penna e inchiostro, tracce di pietra nera, annotazioni a penna su sei pezzi di carta incollati.

Mon Très Reverend Pere

Ayant lû dans les Gazettes litteraires de Leipsic⁵¹, que vous aiez le dessein de publier les *Monumens de la Monarchie Françoise*, où vous ferez mention des vieux habits Ecclesiastiques : j'ai voulu bien vous servir de quelques sceaux antiques, que j'ai produit dans mon livre intitulé R. Duelli *Excerpta Genealogico-Historica* ex Lipsiae Fol^o 1725⁵² qui pourtant ne sera pas connu en France, parce qu'il contient beaucoup de Diplomes et des autres choses Allemandes. J'y ai mis outre cela le pourtrait d'un Heraldu qui a vecû à la fin de XIV siecle. Quand à moy, je travaille à cette heure à un *abregé Historique del'Ordre*

⁵¹ Anonimo, "Nova Litteraria", *Acta Eruditorum*, n. IX, Septembris 1725, p.431-432. Sugli *Acta Eruditorum* detti "la Gazette de Leipsig", *equivalente* in Germania del *Journal des savants*, cf. Jan Bots et Françoise Waquet, *La République des Lettres*, Paris, 1997, p. 146 et BERKVENS-STEVELINCK, BOTS, HÄSELER 2005, p. 232.

⁵² Duellius (Duelli), Raimund (1693-1769), storico, collezionista, canonico e bibliotecario di Sankt Pölten. È l'autore in particolare dei *Excerptorum genealogicorum historicorum libri duo*, Lipsiae, 1725 e *Historia ordinis equitum Teutonicorum hospitalis S. Mariae V. hierosolymitani...*, Viennae Austriae, 1727. Cf. Coreth, Anna, "Duellius, Raimund" in coll., *Neue Deutsche Biographie*, 4 (1959), p. 160.

des Chevaliers Theutoniques. Si vous me pouvez aider en ce point avec une piece particuliere, vous m'obligerez infiniment, en l'envoyant chez son Altesse l'Ambassadeur François à Vienne, avec l'inscription : à M. Rémond Duelli à Vienne chez Monseigneur Le Comte Guido de Staremborg⁵³ où je demeureray pour quelques mois, retournant apres cela à mon College à Sankt Polten. Monsieur de Bartenstein⁵⁴, qui a l'honneur de vous connoitre, vous fait ses compliments. Moy je vous prie de me pardonner ma temerité, qui je reste avec tout le possible respect

Mon très Reverend Pere
Vôtre Très obligé Serviteur
Rémond de Duelli Chanoine Regulier à Sankt Polten en Autriche

À Sankt Polten, le dernier jour de cette année 1725,

Je vous souhaite à cette occasion de commencer très heureusement le nouveau.

[144r] [Disegni, *Sei Sigilli*, penna e inchiostro, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

⁵³ Guido Wald Rüdiger, conte di Starhemberg (1657-1737), generale austriaco.

⁵⁴ Su Johann-Christoph von Bartenstein (1690 – 1767), cf. *Indice die corrispondenti*, p. 555, 565 e 603.

1726

32.

1° gennaio 1726: Lettera di Antoine (?) Loubet, da Saint-Omer

Ms. fr. 17709, fol. 273

Saint-Omer ce 1^{er} de 1726

Mon Révérend Père

Je ne crois pas abuser de vos bontés, et de votre loisir de vous escrire une fois au commencement de l'année, pour vous renouveler les assurances de mes respect et de ma reconnoissance pour toutes vos bontés ; et la sécité plustost que mon peu de merite, m'en rend très digne, et me fait espérer que vous voudrez bien me les continuer. C'est mon unique consolation dans la triste scituation, où je suis de vivre loin de vous, et de perdre même l'espérance de vous aller voir. J'entre dans ma 76e année de mon âge, et je ne suis livré qu'aux réflexions qu'un homme doit faire dans cet état, mais c'est sans inquiétude Dieu merci.

J'ai distribué vos mémoires pour les *Monuments*

[273v] *de l'histoire de France*, nous n'avons pas ce pais de gens curieux et tout le monde n'y est occupé que des misères publiques dont on est accablé. Si je découvre quelque chose, je vous en ferois part.

Monseigneur l'Évêque de Saint-Omer m'a chargé de vous faire ses compliments, vous avez raison d'estre content de luy, car il vous honnore infiniment.

Les illustres compagnons de vos travaux trouveront ici les souhaits que je fais pour leur continuation. Je vous prie de leur assurer et de croire que je suis avec beaucoup de respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et
très obéissant serviteur
Loubet

33.

26 gennaio 1726: Lettera di Louise-Marie Courteilles de Bois de la Pierre, [da Verneuil-sur-Avre]

Ms. lat. 11912, fol. 94r

Incl.: [95v] Copia di una *epigrafe*, penna e inchiostro.

[96r] Disegno, *Schizzo di un gisant*, penna e inchiostro.

PC. Vous semble-t-il pas mon tres reverend pere que comme femme et curieuse je n'aurois pas dû attendre si longtems à vous donner de mes nouvelles. Je me flate que vous n'en estes pas encore à l'article où vous mettrez nos dames de l'Aigle. Vous savez que je vous ay promis de faire mon possible

pour acomplir le peu que je vous ay donné. Ce n'a pas été sans peine que j'y ay reussi mais ce tombeau est bien plus beau que je ne pensois. Outre la figure d'Odoline et le catactere de son tems, il y a une bordure de medailles sur lesquelles sont des Religieuses. La vesture qu'elles ont ne vous est sans doute pas inconnüe, pour moi ce m'a été une chose toute nouvelle. Je voi bien que c'est une espece de coqueluchon à huit goderons qui tenoit à la Robe. Il paroist que la doublure en etoit jaune, peut etre de toile neuve, mais je suis en peine si ce qui paroist entre le goderons et le visage etoit du linge ou des cheveux. Je dis la doublure parceque le coqueluchon ou capot est noir et que les godrons sont remplis de couleur jaune car cette bordure est emailée et c'etoit encore une chose

[94v] que le peintre en qui je me fiois avoit obmise.

J'ai tant fait que je n'ignore plus rien de ce qui se peut voir de ce monument. J'espere vous envoyer cela ce careme par un gentilhomme qui ira à Paris, si ce n'est que vous en fussiez pressé, il me le faudroit mander, s'il vous plaist, je serois fachée que vous ne fissiez pas employer la chose comme elle est. J'y joindray ce que je sai de ces dames de l'Aigle.

Je vous envoie un crayon grossier que j'ai fait afin que vous me disiez quelque chose de la coeiffure de cette Religieuse. L'atitute de la personne est telle que vous voyez. Elle tient d'une main un livre et de l'autre retrousse et ramasse sa robe qui paroisse ample. Des deux costes sont depeintes les ~~aigles~~ ailes d'un aigle comme si la religieuse etoit appuiée sur cet oiseau qui etoit les armes des anciens barons de l'aigle. Le fond de la medaille est d'une espece de vert comme verd de mer. Les ailes sont d'or. Le tombeau fut doré autrefois. Je reviens à cette coeiffure, elle etoit peut etre particuliere à l'ordre de Fontevraut.

Une charte de Gillebert de l'Aigle fils de cette Odoline confirme un don que sa mere avoit fait pour le jour de son anniversaire. Il dit que ce jour fut le 17 d'octobre mais il n'en met point l'année. La charte est dattée de l'an 1226. Je croirois assez que c'est aussi la datte de la mort d'Odoline

[95r] si ce n'est qu'il me paroist bien de la distance entre le mariage de Richer 2 qui vivoit avec sa femme Beatrix en 1128, et cette mort arrivée en 1226. Cependant, il se peut que Richer 3, fils de Richer 2 ne fut marié qu'après la mort de son pere dont Monsieur Du Chesne⁵⁵ met la mort en 1176. En ce cas, Richer 3 etoit vieux quand il epousa Odoline et elle a fort bien pu vivre 46 ans depuis son mariage. Sa dot etoit la Baronnie de Creppon entre Caen et Bayeux. Je ne sai si elle etoit soeur de Raoul vicomte de Beaumont et de sainte Suzanne.

Montrez s'il vous plaist ma lettre au reverend pere Don Vincent Tuillier. Il pourra m'eclaircir la dessus. Richer de l'Aigle est appelé pour le fief de Crepon dans le Rosle intitulé *Scriptum de servitium militum qua debentur Duci Normannia*. Ce Rosle qui est dans le recueil de Monsieur Du Chesne a fait des Normans, n'est non plus datté que celui qui porte pour titre Feoda normanniae mais il devoit le preceder. Je connois à plusieurs marques qu'il fut fait la premiere année du Regne de Richard Coeur de Lion c'est à dire en 1189 ou 1190. Il y est fait mention de plusieurs lesquels moururent au siege d'Acre en 1191. Puisque Richer dans la comté de Mortain y est appelé pour Crepon. Il etoit marié pour lors mais je vous ennuye pardon mon Reverend pere si je savois ce qui manque au père Don Tuillier à l'égard de

⁵⁵ André Du Chesne, *Historiae Normannorum scriptores antiqui*, Lutetiae Parisiorum: apud R. Foüet, N. Buon et S. Cramoisy, 1619.

Chaise-Dieu. Je le lui aurois déjà envoyé mais ce que j'en ay écrit pour ma satisfaction est si ample et si nature qu'il me faudroit trop de

[95v] de tems pour le transcrire. Si pourtant il le souhaitois je m'y mettrois de bon coeur. Je ne sai comme vous faites vous autres qui traitez de tant de sortes à la fois dans vos livres. Je n'ay entrepris que l'étendue de quelques lieues de cette province et j'ai bien de la peine à trouver une exacte vérité. En votre particulier mon reverend pere vous demontrez par preuves literales et personnelles. Vous ne courez pas les risques de ceux qui s'en tiennent à la lettre. Votre esprit vivifie et fait parler des temoins irreprochables. Je suis avec un profond respect, mon tres reverend pere, Votre tres humble et tres obeissante servante

Ce 26 janvier 1726

C. Bois de la Pierre

Voici le caractère

HIC * IACET * ODOLINA* [copia di epigrafe]

[96r] [*Schizzo di un gisant, penna e inchiostro*]

[96v] Servitium celebrandum unus quisque qui legerit di [lacuna]

34.

6 marzo 1726: Lettera di François l'Héritier, da Saint-Wandrille

Ms. fr. 17709, fol. 217

P. C.

Mon Révérend Père

Nous sommes bien d'avis d'envoier notre souscription pour avoir le nouvel ouvrage que vous promettez de mettre bientôt en lumière. Je vous supplie de nous marquer comment il faut faire cette souscription et quand il faudra vous envoier de l'argent. En attendant un mot de réponse, j'ai l'honneur d'être avec respect

Mon Révérend Père

Votre très humble &
très obéissant serviteur et confrère

Fr. François l'Héritier M.B.

À Vandrille ce 6. Mars 1726.

16 marzo 1726: Lettera di Jacques de Forbin-Janson, arcivescovo di Arles, da ArlesMs. fr. 17708, fol. 59Arles ce 16^e mars 1726

L'état de mes affaires temporelles, mon très cher Révérend Père, ne me permettant pas de me mettre du nombre de ceux qui souscriront pour l'impression de votre nouvel ouvrage des *Monumens de la Monarchie françoise*, recevez, au moins, mon Remerciement de votre obligeante attention à me proposer l'avantage de cette âquisition. Permettés moy cependant de me servir de cette occasion pour vous envoyer mon mandement pour la publication de notre Saint Jubilé dont la lecture déplaira sans doute à tous ceux qui pensent différemment de ce que mon ministère a exigé que j'annonçasse sur cela à mon troupeau. Il n'en est pourtant pas moins vray que j'enseigne la destiné de l'Église que nous devons écouter et suivre humblement sous peine de damnation. Si nous avons le malheur de mourir dans la désobéissance à ses décisions et singulièrement à la Bulle Unigenitus. Oh que je désirerois mon très cher et Révérend Père que quelque savant Religieux d'entre vous écrivit pour établir la nécessité de se soumettre d'esprit et de coeur purement et simplement à ce jugement Apostolique comme a fait si solidement vôtre Docte Père Petit Didier⁵⁶

[59v] touchant l'Infaillibilité du Pape *Loquentis ex Cathedram tamquam Universalem Ecclesiam Edocentis sicuti decet proto pastorum*. Oh que semblable courage feroit honneur à la Congrégation de Saint-Maur. Je ne puis cependant que joindre mes prières aux Vostres pour tacher d'obtenir du Seigneur qu'il joigne cette nouvelle Gloire à tant d'autres que vous avez déià aqises par vos travaux littéraires et cénobitiques.

Au reste, Mon très cher et Révérend Père, ne pourriez vous pas m'apprendre quelque chose touchant un autheur qui s'appelle Ubertain d'Otrante en Calabre dont vous trouverez une profetie dans un de nos livres françois intitulé *Introduction générale à l'histoire sainte* par Jean Baptiste de Rocolles, historiographe du Roy à Paris chez Pierre le Petit, Edme Couteret et Angot 1672. Il y a deux volumes in douze. À la page 437, vous trouverez la citation concernant cet autheur, dont la profetie est rapportée ensuite et contient des choses qui doivent nous intéresser beaucoup en toute

[60r] manière. Le tombeau d'Ubertain que je me figure avoir esté Bénédictin fut ouvert en 1700 ou 1701 quand j'estois à Rome. Le *Journal de Trévoux* en fit mention pour cette année aux nouvelles d'Italie⁵⁷. Il rapporte cette prédiction laquelle fut envoyié apparament par quelque parent de Maur de Palerme ou de Jâques d'Otrante ses disciples que le prophète avoit chargé de faire mettre cette prédiction dans son tombeau. Quoyqu'il en soit mon très cher et Révérend Père vous contenterez beaucoup ma curiosité si vous pouviez me découvrir qui a été ce profete, et s'il ne seroit pas connu par quelqu'autre ouvrage dans l'antiquité, comme aussi en quel siècle il a vécu. Personne n'est mieux en état que votre Révérence de parvenir à la recherche et à la découverte de la vérité sur ce chapitre. Je vous auray une

⁵⁶ Mathieu Petitdidier (1659-1728), benedettino, abate di Senones: si veda René Taveneaux, *Le Jansénisme en Lorraine*, 1640-1789, Paris: J. Vrin, 1960.

⁵⁷ Anonimo, « Article LXXVI. Nouvelles littéraires. Italie », *Mémoire pour l'histoire des sciences & des beaux-arts* [Journal de Trévoux], T. III (avril 1703) p. 720 - 722 [reprint. Genève, 1968, p. 197].

sensible obligation de me faire part de ce que vous pourrez trouver. Je me recommande à vos prières et je suis toujours avec des respectueux et parfaits sentimens d'estime et d'amitié que je vous doÿ par tant de titres

[60v] Mon très cher et Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

L'Archevêque d'Arles

36.

19 aprile 1726: Lettera di Guillaume-Pascal, barone de Crassier, da Liegi

Ms. lat. 11907, fol. 161r-165v

Incl.: [163r] Disegno, *Copia di una placca in rame smaltata di Limoges*, penna e inchiostro nero, acquerelli su tracce di pietra nera.

[164r] Disegno, *Crocifisso con santa Maddalena e san Giovanni*, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, su tracce di pietra nera.

[165r] Disegno, *Cristo crocifisso*, penna e inchiostro bruno, acquerelli, oro, su tracce di pietra nera.

Bibl.: CAPITAINE 1852, p. 389-340.

Liege le 19 avril 1726

Monsieur

Voicÿ enfin une partie de ce que vous m'avez marqué il ÿ a pres de six mois de desirer de votre serviteur, scavoir mes trois crucifix anciens dont vous avez la description, lesquels j'ay fait dessiner et enluminer exactement selon la grandeur et les couleurs des originaux. J'ÿ joint mon tiers de sol d'or de Theodomer moulé en argent, avec copie d'un autre dont l'inscription du coté de la teste est GALLORUM. / et du revers AVALORUM⁵⁸, aÿant le monogramme [chrismon] au milieu. Il ÿ a longtemps Monsieur que tout cela est prete et que vous les aurié receu, mais je pensois pouvoir vous envoyer à meme temps, le plan et le profil du Chateau de Franchimont⁵⁹ et le desseïn de la couronne de saint Louis. On m'a promis l'un et l'autre et reïtére cette promesse bien des fois, mais comme cela tarde trop, j'ay cru devoir à bon compte vous remettre ce qui est cÿ inserré, me flattant d'en faire autant du residu le plutot qu'il me sera possible.

On a trouvé Monsieur pendant l'automne dernier en labourant la terre au village appelé Les Fontaines situé sur la frontiere de notre Paÿis d'entre Meuse et Sambre et guaire éloigné de la Bussiere, deux fragmens de pierre qui sont sans doute des morceaux où vestes de quelque monument antique des plus curieux, l'un qui a deux pieds et demÿ de hauteur est un bas relief representant l'aigle Romaine posée sur le globe du monde, mais il ÿ manque la tete. L'autre a deux pieds onze pouves de France de hauteur sur un pied et huit pouces de largeur. La large face de cette pierre est tres entiere et bien conservée, on ÿ veoit la statue d'une Deesse toute nue et debout, empoignante de la main droite qu'elle a élevée à la hauteur de sa face une espece de drapperie

⁵⁸ Sul « tiers de sol d'or de Theodomer », cf. lettera n° 23, in particolare nota 39.

⁵⁹ Sul castello di Franchimont, cf. lettere n° 37 nota 61, e n° 39.

[161v] pendante jusqu'à my jambe, par derriere elle. Le dessous de cette drapperie est garnis d'une frange, et l'autre bout s'etend jusque sur un autel ou demy colonne posé à gauche, et sur lesquels la statue est appuiée de la main gauche. Elle a les cheveux du devant et de la partie superieure de la tete liez au sommet par un gros cordon, et ses plus longs cheveux descendent du derriere de la tete voltigeans jusque sur le devant des deux epaules. Elle a des sandales aux pieds, dont le droit un peu plues elevé repose sur une marche large, et vuide par dessous. Enfin cette statue est dans une niche dont le haut du creu est orné d'une espece d'impériale à diverses bandes en forme de coquille, dont le centre repose sur le sommet de la chevelure liée de la statue, et la circonference ne descend pas plus bas que le milieu de ses epaules, et le tout est parfaitement bien conservé.

Vous me ferez plaisir Monsieur, si vous voulez bien m'honorer de votre sentiment sur cette antiquité, car comme je n'en connois pas de pareille, je ne scaÿ à quelle des divinitez payennes l'attribuer. C'est dommage que ce monument n'a été trouvé entier, car cette pierre n'etante epaisse que de la moitié de sa largeur, et se trouvant à chaque des deux cotez des parties de bas relief gatez en partie, mais dont les vestes sont de tres bon gout, cela fait connoitre qu'il y a eu une autre moitié qui etoit pareillement ornée de statues et figures, et encore quelque chose posé au dessus et soutenue interieurement par quelque piece de fer dont le creu se veoit au dessus de cette pierre, laquelle auroit passé au Cabinet d'un

[162r] Prince curieu, si elle n'eut pas été prevenue pour celuy d'une personne qui sera toute sa vie, avec un devouement respectueu

Monsieur

Votre tres humble et tres obeissant

Serviteur B. de Crassier

37.

15 maggio 1726: Lettera di Guillaume-Pascal, barone de Crassier, da Liegi

Ms. fr. 17705, fol. 166

Bibl.: HALKIN 1897, n° 21, p. 116.

Monsieur,

J'ai été charmé de veoir par la lettre que vous m'avés fait la grâce de m'écrire le 6 de ce mois que le petit envoij des 3 crucifix et des médailles⁶⁰ que j'ay pris la liberté de vous adresser par ma dernière

⁶⁰ La lettera n°36 (Ms. lat. 11907, fol. 161-165) inviata dal Barone de Crassier da Liegi il 19 aprile 1726, che include al fol. 163r una *Copia di una placca in rame smaltata di Limoges*, penna e inchiostro nero, acquerelli su tracce di pietra nera; al fol. 164r, un disegno, *Crocifisso con santa Maddalena e san Giovanni*, penna e inchiostro grigio, su tracce di pietra nera; e al fol. 165 un terzo disegno, *Cristo crocifisso*, penna e inchiostro bruno, acquerelli, oro, su tracce di pietra nera.

Nel 1725, il barone de Crassier aveva mandato altri crocifissi a Bernard de Montfaucon: Cf. lettera 23, mandata al Barone de Crassier da Liegi il 9 ottobre 1725 (Ms. lat. 11907, fol. 154r-160v), e che include [fol. 158r] Disegno, *Crocifisso*, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera; [fol. 159r] Disegno, *Crocifisso*, penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera,

vous a été agréable, et que rien ne presse pour le château de Franchimont⁶¹ et la couronne de Saint Louis gardée chez nos Pères Jacobins, cela étant je compte les avoir copiées exactement et de vous les envoyer dans la suite.

Je vous remercie cependant de tout mon coeur de la nouvelle que me donnés des deux découvertes considérables qu'on vient de faire à Rome de la grande sale des Augustes, et de l'hypogée ou sépulcre de la maison de Livie⁶², desquelles on doit vous envoyer le détail, de quoy je suis d'autant plus ravi qu'on ne scauroit mieux les communiquer qu'à votre illustre personne connue de tout le monde pour la plus scavante et judicieuse en tout ce qui regarde l'antiquité.

Quant à celle venue depuis peu dans mon Cabinet et de laquelle j'ay pris la liberté de vous dire quelque chose, le bonheur a voulu que Monsieur Du Vivier, liégeois, graveur des médailles du Roy⁶³ qui a son logement au Louvre

[166v] étant venu faire un tour en cette ville, pour y veoir son père malade, et m'honorer à cette occasion plus d'une fois de sa présence, a bien voulu à même temps dessiner de sa propre main ce qui est représenté sur ma pierre antique pour vous le consigner à son retour à Paris. J'ay été très aise de profiter de cette occasion pour pouvoir vous en donner une exacte connoissance. Vous verrez facilement par le dessein qu'il en a fait, reconnoitre la deesse nue qui est à la face de cette pierre, et à même temps, une partie de ce qui est resté à chaque coté, et comme j'espère qu'il aura l'honneur de vous rendre luÿ même la présente, il pourra à même temps vous en dire plus de particularitez.

Je suis avec tout le respect et le dévouement possibles

Monsieur

Votre très humble et très obéissant
serviteur
Baron de Crassier

Liège le 15 May 1726

annotazioni a inchiostro bruno; [fol. 160r] Disegno, *Cristo crocifisso*, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro bruno.

⁶¹ Cf. lettera n°39, mandata dal barone de Crassier il 14 agosto 1726, con i disegni del Castello di Franchimont e la lettera n°121, mandata dallo stesso corrispondente il 13 febbraio 1728 e che include la mappa del castello (BnF, ms. lat. 11913, f. 59r, penna e inchiostro grigio, rosa e verde su tracce di matita nera).

⁶² Montfaucon riceve notizie della scoperta della « grande salle des Augustes » da Bianchini. Cf. lettera n° 259.

⁶³ Jean Duvivier (1687-1761), incisore di medaglie di Luigi XV.

38.

12 giugno 1726: Lettera di Louis Le Pelletier, da Landévenec

Ms. fr. 17709, fol. 186

P. C.

Mon Révérend Père

Il y a quelques semaines que j'ai reçu les treize belles estampes que vous avez eu la bonté de me donner. Je vous en remercie de bon coeur, et non seulement du beau présent, mais du témoignage que j'y reçois de la continuation de votre très chère bienveillance, grâce que je vous demande pour toujours.

Je suis fort en peine, Mon Révérend Père, de l'état de votre Santé, aiant appris il y a quelques mois que vous étiez indisposé et à l'infirmerie. Depuis ces tems-là, je n'ai reçu aucune lettre de Paris, de sorte que je ne sais rien de ce qui s'y fait, ni comment se porte toute la savantile. J'ignore même si Dom Nicolas Toustain y est encore. On m'a dit ici que les Supérieur n'étoient pas content de son travail, ni apparemment du peu que j'y ai contribué, à quoi vous avez pourtant bien voulu mettre vos corrections. Vous m'en avez donné une autre générale pour tout mon *Dictionnaire Breton*, laquelle j'applique presque pour tout, et cela par le retranchement des origines Hébraïques, ce qui raccourcit beaucoup. Je vous suis très redevable, voiant clairement que le reste en sera meilleur.

Vous aurez peut-être reçu quelques réflexions d'un de nos Messieurs de Brest, sur un endroit de vôtre *Antiquité expliquée*.

On parle à Brest d'une *Bibliothèque Critique et Historique des Auteurs de la Congrégation*⁶⁴ où sont maltraitez plusieurs de nos Savants, et même Feu le Très Révérend Père de Sainte-Marthe, digne de bénédictions éternelles. Vous remplirez une grande étendue dans cet ouvrage.

[186v] Je n'avance pas beaucoup dans la reformation de mon *Dictionnaire Breton* n'étant encore qu'à la moitié de la lettre F, 354 pages sur 509 du vieux. Je ne me gêne point, faisant d'autres études de peu de conséquences pour le succès. Je suis toujours avec beaucoup de respect et de reconnoissance

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
disciple fr. Louis le Pelletier mb

à Landevenec ce 12. Juin 1726

Si vous le trouvez bon, je saluerai les Révérends Pères que l'on nommoit de mon tems les Bernardins, me souvenant que je les appellois Dom Vincent Thuillier, Dom Charles de la Rüe, Dom Martin Bouquet et Dom Joseph Doussot, lesquels, excepté le premier ne m'ont pas honoré d'un mot de leur

⁶⁴ Jean-Philippe Le Cerf de la Viéville, *Bibliothèque historique et critique des auteurs de la Congrégation de Saint-Maur*, La Haye: Pierre Gosse, 1726. Il manoscritto fu inizialmente rifiutato dal generale della congregazione, allora Denis de Sainte-Marthe, a causa del tono ironico usato da Le Cerf contro i confratelli. Cf. Jean Sgard, *Vie de Prévost (1697-1763)*, Presses de l'Université de Laval, 2006, p. 64.

écriture, sujet d'humiliation pour moi. Si vous le voulez bien encore, j'y joindrai Monsieur le Chevalier de Follard, qui m'a donné de grandes marques de sa bonté pour moi.

Vous voudrez bien, Mon Révérend, que je salue ici tout ceux que l'on nomme de votre nom Bernardins (nous sommes aussi bernardins) Dom Vincent Tuillier, Dom Martin Bouquet et Dom Charles de la Rüe, et Joseph Dousset.

39.

14 agosto 1726: Lettera di Guillaume-Pascal, barone de Crassier, da Liegi

Ms. fr. 17705, fol. 168

Rel.: [Ms. lat. 11913, fol. 59r] Disegno, Mappa del castello di Franchimont, penna e inchiostro grigio, rosa e verde su tracce di matita nera.

Bibl.: HALKIN 1897, n° 21, p. 116.

Monsieur,

Voÿant par l'honneur de votre lettre du 5 courant que le dessein de la couronne de Saint Louis vous a été agréable, je me fais un plaisir à présent de vous remettre cÿ joints deux veües ou profils un peu différens du château de Franchimont, au bas de l'un desquels on a exprimé la place du marché avec quelques batimens, le tout dessiné nettement selon qu'il est aujourd'hui, mais comme je ne doute pas que le plan du dit château avec la disposition de ses murailles qui est toute irrégulière serviront à vérifier son antiquité, j'aÿ ordonné qu'on le dressât exactement pour ensuite vous le faire tenir et avoir remplis vos demandes à mon égard, que si vous me jugés dans la suite capable d'autre chose pour Votre service disposez sans facon de celui qui en vous félicitant sur l'acquisition des nouvelles et rarissimes médailles marquées en votre dernière lettre, a l'honneur d'être avec une vénération très singulière

Monsieur

Votre très humble et très obéissant
serviteur Baron de Crassier

Liège ce 14 août 1726

Je prend la confiance de joindre un enclose pour Dom Edmond Martene

40.

14 agosto 1726: Lettera di David Auerbach, da LipsiaMs. fr. 17702, fol. 88

[nota manoscritta di Montfaucon] Répondu

Monsieur

Mon très Révérend Père,

J'ai encore à répondre à la lettre du 9 Janvier, dont Vous a plû m'honorer. Je peu accepter

10. *Gallia Christiana* 4. voll. à 19..... £. 76. £. 76010. *Antiquité Expliquée* seconde édition 10 volume scavoir

4. grand papier 100 £. 400

..... 820

6. petit papier 70 £. 420

£. 1580

Je peu donner par contre

12. *Architecture* de M. Fischer 60 £ £. 720

et en blanc argent £. 860

£. 1580Si votre Révérence me peut fournir à un prix raisonable tous les Oeuvres ci joint spécifiés, je les prendrai encore. Je ne scai si vous accepter déjà des souscriptions pour les *Monuments de la France*.On me dit qu'un Peintre Masee⁶⁵, fait graver la *Gallerie de Versailles*, je vous prie fort[88v] mon très Révérend Père de m'indiquer sa demeure, comme aussi les noms de quelques graveurs, ou s'il vous plaît, les engager à m'envoyer par couvert de Messieurs Prevelle et Naschott, une spécification distincte de ce qu'ils ont à vendre. J'ai un cabinet de ces sortes des choses, et j'ai plusieurs amis qui en sont amateurs. Je n'ai correspondance avec Monsieur Duchange⁶⁶ et Monsieur Surugues⁶⁷. Je voudrois principalement des Portraits.

On me dit qu'on a illuminé les Ordres Religieux, et c'étoit encore quelque chose pour moi.

Combien coute l'*Histoire de Paris*⁶⁸ par les Révérends Pères Bénédictins ?

En cas que Votre Révérence a des correspondens en Espagne, je prie fort de m'indiquer quelqu'uns, et de ne plus écrire sur mes lettres, Libraire, puisque ce mot me fai méconnaissable. Je ne suis ni Libraire, ni marchand, mais un honet home qui vit de ses rentes, et très parfaitement

⁶⁵ Jean-Baptiste Massé (1687-1767), *La Grande Galerie de Versailles et les deux salons qui l'accompagnent*, Paris: Vve Amaury, 1753.

⁶⁶ Gaspard Duchange (1662-1757).

⁶⁷ Louis Surugue (1686-1762).

⁶⁸ Michel Félibien, *Histoire de la ville de Paris. Revene, augmentée et mise au jour par Guy-Alexis Lobineau. Justifiée par des preuves autentiques, & enrichie de plans, de figures, & d'une carte topographique ; divisée en cinq volumes*, Paris: G. Desprez et J. Desessartz, 1725.

Monsieur

Mon très Révérend Père

Vôtre très humble et
très obéissant serviteur
David Auerbach

Leipzig, ce 14 aout 1726

41.

14 agosto 1726: Lettera di Joseph Avril, da Roma

Ms. fr. 17702, fol. 96

Rome 14^e aoust 1726

J'ay pris la liberté, Mon Révérend Père, de vous envoyer par Monseigneur de Gervaise qui parti dicy vendredy dernier, une partie des inscriptions de l'hypogée de la famille de Livia⁶⁹, avec deux autres fragments d'inscriptions tirés d'un bronze de la Barberine, et une image de la nouvelle statue équestre de Charlemagne. Pour ce qui est de ces 1^{eres} inscriptions, je les ay recües du Révérend Père Vif de Saint-Sébastien, qui les copioit secrètement à proportion qu'on travailloit à cet hypogée. Votre Révérence pourra les comparer avec le recueil entier que le Rossi⁷⁰ promet nous donner avec tous les plans dans moins de trois mois. Par raport aux deux autres rien de plus imparfait : on voit bien qu'il s'agit de l'acquisition d'un champ, et des loix alors établies pour cela, mais tout y est entièrement défiguré ; vous, Mon Révérend Père, qui connoisiés le juste prix de ces sortes de choses, en fairés l'usage que vous jugerés à propos. Touchant l'image enfin de Charlemagne⁷¹, cette statue est placée à l'extrémité du grand portique de Saint Pierre, à l'opposite de celle de Constantin. Elle a été faite par le Cornachini qui travaille actuellement à un Mausolée pour Clément XI, elle est à peu près de même hauteur avec la constantine, mais si on en ote la perspective d'en haut et la draperie, il s'en faut de beaucoup quell'en approche. Quoyque je conçoive bien qu'à cause de sa nouveauté elle ne peut entrer dans votre grand recueil des antiquités gauloises, je l'ay mise simplement pour vous la faire voir telle qu'on l'a icy dessinée. J'avois aussi trouvé dans la *Barberine* cette belle inscription pour les soldats veterans qui avoient servi dans la flotte de Ravenne sous Lucillus Balsus, mais comm'elles est dans Gruter 573⁷². Il seroit fort inutile de vous la copier, il y auroit pourtant à remarquer quelle est gravée sur deux pièces de bronze qui s'ouvrent et

⁶⁹ Cf. Lettere n° 37, in particolare nota 62 e n° 259.

⁷⁰ Lorenzo Filippo de Rossi, *Camere sepolcrali de liberti e liberte di Livia Augusta ed'altri Cesari*, Roma, Stamp. de Rossi, 1731.

⁷¹ Agostino Cornacchini (1686-1754) realizzò la statua colossale di Carlo Magno (1720-1725) per il nartece di San Pietro, di fronte alla statua equestre di *Costantino* di Bernini, con la quale ha patito il confronto cf. F. Valesio, *Diario di Roma ... R7251*, IV, Milano 1978, p. 486. Si conserva un modellino per il progetto mai realizzato della tomba di Clemente XI.

⁷² Janus Gruterus, Joseph Juste Scaliger, Marcus Welser, *Inscriptionum Romanarum corpus absolutissimum*, Heidelberg, 1616.

[96v] se ferment comme des tablettes et quelle y répétée deux fois, une en grand caractere l'autre en plus petit, et qu'elle fait mention d'une table d'airain qui étoit placée à ce sujet dans le capitole d'où l'on ne laisseroit pas que de tirer plusieurs choses sur les manières d'instrumenter des anciens. J'avois encore trouvé dans un manuscrit d'Ottobon le beau dialogue en vers d'Asti[mète] vivant avec Homonée son épouse morte à la tendre fleur de son âge mais comm'il est également imprimé dans Gruter 607.4, il seroit hors de propos de le répéter. Tout ce qu'on pouroit y remarquer est que dans Gruter il est [lacuna] de chés le cardinal Caesi [Cesi] et dans le Manuscrit du perystile du cardinal Alexandrin. Dès que j'auray fini de copier et de rechercher ce qu'il faut pour ces vers de Theodulus, attribués dans le manuscrit d'Ottobon à saint Chrysosthome, je vous les enveray.

Monseigneur Fontanini qui voulut bien ché luy me chercher dans Cave⁷³ la notice de ces vers, et qui m'en a parlé tout nouvellement aujourd'huy qu'il nous a fait la grâce de nous venir voir, est fort d'avis que vous les imprimés à un appendice de votre *saint Chrysostome*. J'auray l'honneur de vous en écrire plus au long lorsque je vous les enveray. J'ay l'honneur d'être toujours avec une très respectueuse considération, Mon Révérend Père, votre très humble et obéissant serviteur

fr. Joseph Avril mb

42.

1^o settembre 1726: Lettera di Gilles du Liepvre, da Évron

Ms. fr. 17706, fol. 119

Mon Révérend Père,

Dans votre plan pour les *Monumens de l'église de France*, votre Révérence demande des mémoires sur la forme des crucifix. Dom Lobineau en sa *Vie des saints de Bretagne*⁷⁴ page 122 fait mention de celui qui est dans l'église de l'abbaye de Redon. Il le soupçonne du sixième siècle, il est du moins vénérable par son antiquité ; il porte une couronne roiale au lieu de celle d'épines, et il a sur les reins jusqu'au bas des cuisses une draperie qui fait une espèce de haut-de-chausse. Outre la couronne, il a dessus la tête, au lieu du nimbus un chapeau ou palette sans raions. Le crucifix est objet de grande vénération et l'objet du pèlerinage de plusieurs qui y viennent de différens diocèses. C'est ce que j'ai remarqué après certainement en passant par Redon pour venir à Évron, mais je ne trouve rien ici de digne de vous être mandé. Je chercheré toutes les occasions de vous marquer que personne n'est avec plus de respect que je suis

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

fr. G. Du Lievre mb

à Évron, 1 septembre 1726

⁷³ William Cave (1637-1713), teologo e storico, autore della *Scriptorum Ecclesiasticorum Historia Literaria a Christo nato usque ad saeculum XI*, Londres, 1688-1698.

⁷⁴ Guy-Alexis Lobineau, *Les Vies des saints de Bretagne, et des personnes d'une éminente piété qui ont vécu dans la même province*, Rennes: Compagnie des Imprimeurs-libraires, 1724.

1° settembre 1726: Lettera di M. Noël a un corrispondente non identificato, da Rouen

Ms. fr. 17711, fol. 19

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. IV, p. 200-206 e pl. XXIX-XXXI.

Mon Révérend Père,

En attendant que vous trouviez un dessinateur capable de copier fidèlement le bas-relief que j'ay eu l'honneur de vous faire voir sous les fenêtres de Monsieur de Gâville⁷⁵, vous pouvez toujours, si vous le jugez à propos, communiquer la note suivante au Révérend Père de Montfaucon.

Le Cabinet de la sale d'Audience de Monsieur l'Intendant de Rouen⁷⁶ sont percés de cinq fenêtres au dessus et au-dessous desquelles sont places en dehors sur la cour différens bas-reliefs, séparés par des pylastres dont toute la façade de cet appartement est ornée. Ces pylastres, les bases, et les frises sont charges d'ornemens qui au premier coup d'oeil sente le gout d'architecture et de sculpture qu'on suivoit sur la fin du Règne de Louis XII et au Commencemens de Francois I. On en peut juger par la comparaison de ces embellissemens avec d'autres qui sont à coup sur du même tems, ce qui n'est pas rare à Rouen où le cardinal d'Amboise a fait faire plusieurs ouvrages de sculpture et de fonte.

Les bas-reliefs d'en haut sont fort maltraités, mais par les roües qu'on y voit encore et par les chars qui paroissent en entier sur les premières fenêtres avec des croix et les animaux symboliques de l'écriture. Il est aisé de voir que ce sont les triomphes de la Foy ou choses approachantes. Je laisse ces morceaux allégoriques pour venir à celuy d'en-bas qui étant historique est plus intéressant.

[19v] Le bas-relief de dessous les fenêtres est partagé en cinq morceaux où champs différens mais ces différens morceaux sont autant de groupes de figures qui tendent à une même fin et forment ensemble un même tout.

Dans le champ du milieu paroissent deux princes montez sur des chevaux richement ornez. La housse du cheval qui est à droite est parsemée de fleurs de lis. La housse du cheval qui est à gauche est parsemée alternativement d'une rosette et de deux léopards. Les deux princes se saluent de bonne grâce étant chacun en main leur chapeau ou toque ornée de grandes plumes. Ils sont suivis de gens de pied et de cheval qui paroissent être leur garde.

Dans le champ qui est à droite, à coté de celuy du milieu paroissent d'abord quatre porte-masses à cheval suivis d'un clerc à cheval portant une croix double. Une colombe vole au dessus de luy. Ensuite vient un cardinal entre deux princes portant des bonets ou chapeaux quarrez et le collier de l'ordre de Saint-Michel. Ils sont suivis d'une foule de princes et de Grand seigneurs parmi lesquels on distingue quatre cardinaux, les uns et les autres à cheval et dans le plus bel équipage. Les gens de pied qui sont répandus autour d'eux sont tous lestement vêtus et ont derrière leur tête et non dessus de grandes

⁷⁵ Jean Prosper Gasville (1684-1755), avvocato generale (1706), maître des Requêtes (1708), intendente di Rouen (1716-1732).

⁷⁶ L'Hôtel di Bourgtheroulde fu costruito all'inizio del XV secolo per Guglielmo II il Rosso. Nell'ala Sud dell'edificio, la *Galerie d'Aumale*, realizzata dopo il 1520 per Guglielmo III, abate di Aumale, presenta nel registro inferiore la rappresentazione in bassorilievo dell'Incontro del Campo del Drappo d'Oro e, nel registro superiore, scene ispirate ai *Trionfi* di Petrarca.

pavonasse ou chapeau panez de plumes de paon. Les chevaux et toute la marche s'avance vers le champ du milieu.

Dans le dernier champ à droite paroissent encore d'autres seigneurs, les uns montés les autres montant à cheval, tout d'une magnificence extraordinaire. Toute cette cavalcade paroît sortir de la porte d'une ville qui termine le bas-relief. On voit des spectateurs sur les tours et aux créneaux des remparts, et des canons pointes en haut et en bas.

Dans le champ qui est à gauche et à coté de celui du milieu s'offrent d'abord deux massiers de cheval, ensuite un clerc portant une croix simple puis un cardinal entre deux princes dont les têtes sont toutes brisées. La veste est en gros comme de l'autre coté. La cavalcade de ce côté sort

[20r] partiellement de la porte d'une ville avec les mêmes circonstances qu'on remarque dans la précédente.

Quand Monsieur de Gâville entra dans la maison qu'il occupe, je demanday à quelques uns des personnes qui l'avoient habitée ce qu'on pensoit de cette sculpture. On me répondit gravement que c'étoit le Concile de Trente, et sur ce que je dis qu'il n'y avoit rien là qui eut raport à un concile, on me dit que cela passoit pour le Concile de Trente et qu'on n'en sçavoit pas d'avantage.

En y regardant de plus près, je crus d'abord que ce pouvoit être la réception faite en France à Charles V par Francois I, mais je ne trouvois ensuite que contradiction dans l'explication des figures. Enfin, ne pouvant douter que ce ne fut François I qui montoit le cheval aux armes de France, parce qu'il est suivi d'un officiel ou garde qui a sur son dos la salamandre, je crus enfin avoir trouvé l'explication de cette sculpture qui m'avoit piqué par la beauté en recouvrant à la fameuse entrevue de François I et de Henry VIII appelée Le Camp de drap d'or. Monsieur du Bellay en fait un petit détail dans ses mémoires de l'année 1519. Son récit est parfaitement d'accord avec la sculpture, tout s'y suit selon son récit, et je n'y vois point de difficulté. Le cardinal, sur lequel vole une colombe et qui est précédé de la double croix et des quatre masses, est le cardinal de Boisi frère d'Artus Gouffier grand Maître et Ministre, mort depuis peu et de l'amiral de Bonnivet qui avoit alors, dit Monsieur du Bellay tout l'administration des affaires. Ce cardinal avoit été nommé par Léon X à la conférence de Boulogne en 1515 et il venoit d'être nommé Légat en 1519. Je ne m'arrêteray pas à chercher les noms des primats et des grands officiers qui suivent. C'est chose facile à faire quand on le voudra. Le cardinal qui suit le Roy d'Angleterre est le fameux de Volsey favory d'Henry VIII. Il est entre les ducs de Nortfolc et de Suffolc. La ville d'où sort le Roy de France et sa cour est Ardres et celle d'où sort le Roy d'Angleterre [20v] et sa cavalcade, et Guines. Voiez la carte de Picardie de Monsieur Guillaume de l'Isle entre Guines et Ardres.

Tout ce bas-relief est curieux par la beauté et par les ajustemens de ce tems-là. Le Roy et tous les grands Seigneurs y portent un ajustement qui m'a paru remarquable, c'est une espèce de chausse à la mode de nos docteurs. Ils la portent tous sur le bras gauche, elle va en s'etrecissant en pointe par le pan qui tombe entre le bras et le corps, mais l'autre pan qui tombe sur l'épaule et sur le dehors du bras s'élargit et forme quelques plis.

On m'a dit plus d'une fois que François I avoit logé dans cette maison en passant à Rouen. Le bas-relief fut fait apparemment en cette occasion pour faire plaisir au Roy en luy retracant une fête que ce prince avoit fort à coeur. Je ne crois pas devoir vous taire qu'on m'a fait une objection, qui est que le Père Daniel, en parlant du Camp de Drap d'or qu'il met en 1520 dit qu'aussitôt que les deux princes s'aperçurent, ils s'avancèrent au milieu du camp, le Roy de France n'ayant avec luy que l'amiral de Bonnivet et le Chancelier du Prat, d'où l'on concluoit que ce ne pouvoit être là le camp du drap d'or puisque le Roy y est au contraire immédiatement suivi d'un cardinal et d'une foule de seigneurs.

Je répondis à cela qu'il me paroissoit qu'il y avoit une petite méprise dans le récit du père Daniel que Monsieur du Bellay auteur contemporain dit bien comme le Père Daniel que le Roy n'étoit accompagné que de l'amiral et du chancelier mais c'est quand les deux rois entrèrent dans un pavillon pour traiter de leurs affaires, et non pas dans la première entrevue : il dit au contraire qu'ils s'entreaborderent accompagnez chacun de sa part de la plus grande noblesse.

J'ay l'honneur d'être avec l'estime la plus parfaite et le respect le plus sincere,

Mon Révérend Père,

Vôtre très humble et très obéissant serviteur

Noel prêtre

à Rouen ce 1^{er} septembre 1726

44.

3 settembre 1726: Lettera di Pierre Du Biez, da Clermont-Ferrand

Ms. fr. 17706, fol. 91

P. C.

Mon Révérend Père

Je me suis parfaitement bien souvenu du mémoire que vous avez eü la bonté de me remettre, et je l'ai fait valloir autant que j'ai pü. Le Père Prieur de la Chaize-Dieu à qui je l'ai présenté, m'a fait voir un mémoire du Père Cordier, qui dit vous avoir donné par ordre de son prédécesseur la somme de 40 ou de 60 ft, je ne m'en souviens pas bien, et qu'il ne comprend pas que ce puisse être pour autre chose que pour une souscription, qu'il n'a cependant point receüe. Si ce n'est point pour cela, ayez la bonté de lui en écrire ; car il m'a paru disposé à souscrire. Pour le Révérend Père Abbé de Saint-Allire⁷⁷, je n'ai rien oublié pour l'y engager, son Monastère étant fort en état de cela. Mais vous avez ici raison de présumer que je n'y gagnerois pas grand chose car à peine a-t-il voulu m'écouter. J'écris aux Pères Prieurs de Saint-Michel et de Saint-Maixent pour les y engager. Ce sont les seules maisons, qui soient en état. Les autres sont si endettées, que je n'oserois seulement le leur proposer. Je vous assure que je ferai tout de

⁷⁷ Abbazia benedettina di Saint-Alyre, presso Clermont-Ferrand.

mon mieux pour seconder le projet de vôtre Révérence et que je n'oublierai rien pour lui donner des marques sensibles du respectueux attachement avec lequel j'ai l'honneur d'être

Mon Révérend Père

Vôtre très humble
et très obéissant serviteur et confrère
fr. Pierre du Biez mb

à Clermont 3^e septembre 1726

45.

4 settembre 1726: Lettera di Constantin de Saint-Alais, priore dei Carmelitani Scalzi, da Abbeville

Ms. fr. 17712, fol. 109

Pax Christi

Mon Révérend et très honoré Père

On vous avoit mandé que j'avois dessiné le portail de Nôtre Église de Saint-Riquier, mais le premier dessin se trouvant trop grand pour un feüillet d'un in folio, je l'aj réduit sur 11 pouces et demij de haut et 7 pouces de large, vous avez encore de grandes marges pour la planche. Je laisseraj le plus grand pour la maison de Saint-Riquier. Les religieux m'ont prié de le leur laisser ainsi vous pourrez vous accommoder avec eux pour le prix qui est de dix pistoles. Le dessein est très juste et je l'aj fais examiner sur les lieux et il est plus propre que la gravure, vous pouvez demander à Scotin⁷⁸ graveur du Roy ce qu'il pense de mes dessins. Il en a vû plusieurs. Le votre est de ce genre, mandez-moj par quelle voïe vous souhaitez que je vous l'envoïe. Je suis avec estime

Votre très humble et obéissant serviteur
fr. Constantin de Saint-Alais, prieur des Carmes déchaussés

à Abbeville 4^e septembre 1726

[109v] Si vous aviez encore besoin du portail de l'église de l'abbaië de Sainte-Vaase d'Arras ; de la pyramide et Dôme où est la Sainte-Chandelle à Arras, c'est un ouvrage très ancien ; du portail de Saint-Charles à Milan, le portail de la cathédrale d'Anvers ; je les aj en grand mais je les réduirai sur le modèle de celui de Saint-Riquier. Le prix est d'un louis d'or l'un portant l'autre. Aiez la bonté de me mander votre sentiment là-dessus.

Je vous prie de m'adresser une douzaine d'estampes du portail de Saint-Riquier quand il aura été gravé.

⁷⁸ Jean-Baptiste Scotin (1678-1740), incisore.

46.

25 settembre 1726: Lettera di François Guéret, da Blois

Ms. fr. 17708, fol. 162

Mon Révérend Père,

Je suis un faible sujet d'une complexion délicate, sujet au sortir des grandes chaleurs à des douleurs d'estomach qui m'empêchent d'être bon à rien. Cette année comme la précédente, j'en ay été tourmenté. La vacance, les vendanges y ont succédé, vous scavez qu'en ce païs cy, c'est le négoce, la fortune, le revenu de ses habitans. Je vous écris même de ma Sologne : mais prenez patience, je vous assure que je vous donneray satisfaction, j'espère contribuer en quelque chose à votre ouvrage des *Monumens de la Monarchie française* : la considération du Révérend Père Boillon, un de mes amis et de mes proches, l'envie d'obliger un illustre comme vous qui s'employe à plaisir à obliger les Curieux, les scavans ; tout, Mon Révérend Père, m'engage à faire quelques recherches en notre Trésor donc vous serez contents.

Je vous préviens d'abord, Mon Révérend Père, que les titres originaux les plus anciens qui me soient tombes sous les 2

[162v] yeux ne montent pas plus haut que 1160 ou environ, mais aussi depuis le tems les sceaux s'y trouvent aisément et très sains ce qui me procurera le plaisir de vous donner quelque chose sur les armoiries qui aura sa nouveauté et vous fera plaisir.

Après les chartes de ces tems jusques à nous, nous y avons un ordre de la Cartulaire suivi depuis 1220 sur beau parchemin jusqu'en 1672 ou environ, tems d'establissement du timbré qui enlumine des faits très curieux d'histoire

Dans votre 1^{ère} classe, je saurois vous fournir une indication des chartes de nos Roi, de leurs sceaux et de leurs monnoyes.

Dans la seconde, les bulles des Papes, les fondations et dotation des églises, monastères, chapelles pourroient peut être faire quelque plaisir.

J'estime que votre Troisième, quoique vous ne le disiez pas dans votre plan doit faire place aux armoiries et les contenir, à moins que vous ne le compreniez sous le chapitre des Tournois dont ils faisoient un des principaux ornemens puisqu'ils y étoient souvent exposez en parade aux astrès des lieux où se

[163r] faisoient ses exercices, et aux fenêtres des amis des armes des preux chevaliers.

Je dois encore ajocter que je remarque chaque jour que l'on a peu fouillé dans ce Trésors de la part de curieux et des historiens, en voicy la raison. Certainement nous sommes redevables à Dom Mabillon et à ses successeurs de tout ce que nous avons de plus scavan, de plus recherché sur les chartes sur l'antiquité. Cette science avait été peu traitée auparavant le règne glorieux du feu roy. Hors dès le commencement de les prospectes, le trésor fut mis dans une confusion dont il ne se ressent que trop par les frequens délogement qu'ont causé sa sortie du château de Blois où nous avions siégé jusqu'en 1696, et fit divers délogements jusqu'à ce qu'enfin la chambre eut été rendüe sédentaire au Palais de

justice, et qu'elle y ait eut des appartement un peu étendus, ce qui n'a été qu'en 1703. Depuis lequel tems, j'y ay mis comme j'ay pu, sans le secours nécessaires, l'ordre qui s'y trouve mieux qu'auparavant : mais j'avoüe qu'il seroit bien d'avantage si j'étais secouru par de bons

[163v] clerics et s'il plaisoit à la cour de me faciliter les secours nécessaires pour les avoir et pour faire un inventaire de tout ce qu'il contient : bien loin de cela, après 29 ans de fonction, je n'ai pas même la mention ordinaire des doyens de cour, ce qui met hors d'estat d'exécuter ce que je m'étois proposé pour l'intérêt des domaines du Roy, le bien du public et la satisfaction des scavans : je les sert donc comme je puis, et avec le tems et la patience. Vous vous en apperceveray, Mon Révérend Père, et du respect avec lequel je suis, du meilleur de mon coeur, votre très humble et très obéissant serviteur.

Gueret

Doyen de la Chambres des Comptes

Blois ce 25 septembre 1726

Au Révérend

Le très Révérend Père Dom Montfaucon
historiographe du Roy Relligieux Bénédictin
de Saint-Maur al'Abbaye Royale
de Saint-Germain-des-Prés A PARIS

47.

9 ottobre 1726: Lettera di Antoine (?) Loubet, da Saint-Omer

Ms. fr. 17709, fol. 275

à Saint-Omer ce 9 octobre 1726⁷⁹

Mon Révérend Père

J'ay achevé hier de distribuer vos proiets et j'en donnay deux aux libraires D'Ipres de ma connaissance qui doit les envoyer à des libraires de ses amis à Gand et à Anvers, auxquels il assure qu'il fera grand plaisir. J'ai envoyé les autres à des abbés de mes amis, la plupart m'ont écrit qu'ils souscriront, Monsieur l'abbé de Saint-Jean-au-Mont assure ce libraire qu'il en prendra un. Monseigneur l'évêque de Saint-Omer qui m'ordonne de vous saluer de sa part a donné ordre il y a longtemps de vous remettre les cent livres et cela doit avoir été exécuté⁸⁰. Nous

[275v] n'en pouvons pas prendre pour nostre bibliothèque faute d'argent dont nous sommes bien frustrés. J'ai fait et ferai tout ce qui dépendra de moi pour vous procurer des souscriptions.

⁷⁹ Dopo un'attenta rilettura del manoscritto avvenuta in corso di stampa, si propone di datare la lettera al 9 ottobre 1728.

⁸⁰ Il vescovo di Saint-Omer compare nel Ms. lat. 11915, fol. 314v nella « Liste de ceux qui ont souscrit ou promis positivement de souscrire », ma non nella lista dei sottoscrittori, dove figura invece il priore di saint-Omer per un esemplare in formato *grand papier* (n° 29, 28 juillet 1727), cf. ms. lat. 19115, fol. 149v.

Mais mon très cher Père, ce n'est pas là le seul fruit de ma lestre. J'ai encore une prière à vous faire qui me tient fort au coeur, et je vous seray infiniment obligé de me l'accorder. Il y a une abbaie de fille dans le diocèse de Cambraj nommée le Verger. L'abbesse est devenue aveugle et fort infirme. Elle a demandé qu'on lui donnât une co adiutrice, ce qui lui sera accordé. Les Religieuses ont fait une election, et il y en a trois de nommées dans cette election. La première a dans l'election

[275v] la Somme, Dame Florence Verbier en a eu dix sept voix, contre les deux autres qui n'en ont eu que cinq ou six. C'est une fille de cette ville dont je connois le mérite et la piété. C'est l'objet de l'estime des autres religieuses de meilleur choix de la communauté. Comme d'autres pourroient demander à monseigneur l'archevêque de Cambraj sa protection. Je vous supplie mon cher Père de vouloir le prévenir en faveur de cette Dame Florence Verbier. Vous pouvez l'assurer qu'il ne peut favoriser nulle autre qui le mérite tant qu'elle. Vous pouvez tout sur l'esprit de ce grand prélat. J'attends de vous dans cette occasion ce témoignage de votre amitié.

Je salue le Révérend Père Bonnecase et vos deux chers compagnons Dom la Rue et Dom Martin et je suis de tout mon coeur

Mon Révérend Père

vostre très humble
et très obéissant serviteur
Loubet

48.

17 octobre 1726: Lettera del cardinale André-Hercule de Fleury, da Fontainebleau

Ms. fr. 17708, fol. 13

Bibl.: HUARD 1912, p. 12 ; HUARD 1913, p. 364.

A Fontainebleau le 17^e octobre 1726

Je suis bien persuadé, Mon Révérend Père, de la sincérité du compliment que vous me faites sur ma nouvelle dignité⁸¹. Je vous en suis très obligé, et je vous prie de croire que je serai ravi de pouvoir vous marquer combien j'y suis sensible. Je vois avec plaisir le zèle avec lequel vous continués de vous appliquer pour achever l'ouvrage que vous avés entrepris, et lorsqu'il sera en état, je vous présenterai volontiers au Roy afin de le faire voir à sa Majesté. Je suis, Mon Révérend Père, avec tous les sentimens que vous mérités, entièrement à vous.

le Cardinal de Fleury

⁸¹ André-Hercule de Fleury (1653-1743), detto l'abbé Fleury fu elemosiniere di Luigi XIV, vescovo di Fréjus (1698), precettore di Luigi XV (1715), membro dell'Académie des Sciences (1721) e dell'Académie des Inscriptions (1725). Nel 1726 fu nominato cardinale e primo ministro. Cf. *indive dei corrispondenti*, p. 559, 593, 603 e p. 660.

49.

6 novembre 1726: Lettera di Jacques le Gris, da IvryMs. fr. 15634, fol. 90

P C

Mon Révérend Père

J'ai reçu la lettre que votre révérence m'a fait l'honneur de m'envoyer touchant le portail de notre église et je suis très mortifié de ne trouver ici personne qui puisse le dessigner, il n'y a point de peintre dans de pays ici ; ils y mourraient de faim faute d'employ. J'avais même prié notre père procureur qu'il y a plus de quinze ans qui demeure ici de tacher de découvrir quelqu'un qui puisse vous en donner du moins quelque idée grossière sur le papier. Il m'a dit que c'était une chose inutile d'y penser. J'en suis fâché car il pouvait avoir place dans vos beaux ouvrages que tous les savants recherchent et lisent avec tant d'empressement. Je souhaiterois que vos occupations sérieuses et si utiles à la république des Lettres et si honorables à la religion et même à l'Etat pûssent vous donner un moment de loisir pour honorer l'abbaye d'Ivry d'un séjour d'un ou deux jours pour l'examiner, mais

[91r] comme je n'ose me flatter d'un si grand honneur, je m'en vas tacher de vous en donner une idée qui pourra peut-être vous faire comprendre ce que c'est. C'est un Sauveur assis sur un trosne au milieu de la porte qui donne la bénédiction, accompagné des quatre animaux des évangélistes qui sont aislés et qui tiennent sous leurs pates et dans leur griffes un livre fermé : à droit l'aigle qui tien sous sa griffre un livre fermé, au-dessous le boeuf aislé qui tient sous sa pate un livre fermé, à gauche un ange qui le tient de même, au-dessous le lion qui tient sous sa pate un livre fermé, au-dessous ce sont douze prophètes qui sont assis qui font le haut de la porte et qui sont plus petits que les figures dessus, alentour le ceintre de la porte qui va jusqu'au toit. C'est une descente de croix, une annonciation, un saint Michel, nostre Seigneur qui descend aux limbes et saint Pierre avec un clef qui leur ouvre la porte d'un costé et d'autre quelques uns des 24 vieillards de l'apocalypse *tenentes Cytbaras et Phialas, habentes Coronas aureas*, l'enfer et la cheute des mauvais anges, l'ange gardien qui montre le Ciel à des Enfants, la Chante représentée avec trois enfants dans son giron, voyla le milieu et le cintre de la porte. Aux deux cotez, à droit de hauteur d'homme en entrant le fondateur Roger baron

[90v] d'Ivry échanson de Guillaume Roy d'Angleterre Duc de Normandie la tête couverte d'un bonnet plat et plissé qui vient aboutir a une espèce de diadème ou cercle qui doit être d'or ou d'argent. Les cheveux étoient assez courts, une moustache sur la lèvre supérieure, les joües et le menton rasez à l'exception de six toupets qu'il a alentour du menton comme petits pacquets ce qui est d'interval net et bien rasé. Son épouse coeffée au peu près comme luy mais l'étoffe n'est pas plissée elle est platte comme une calotte, les cheveux tressez qui luy descendent jusqu'aux mamelles d'une taille fort fine et mince, jeune avec une ceinture large et des houpes. J'oublois à vous dire que le fondateur tient la charte de fondation en rouleau et qui ne paroist pas qu'il y ait eu jamais dans ce qui pend rien de gravé ou d'écrit. Ces deux statuës sont adossées contre des piliers qui font les deux cotez de la porte. La troisième a été ostée pour faire place à un mur de chapelle que Jacques de Poitiers, frère de Diane duchesse de Valentinois et abbé commendataire d'Ivry, en 1558 a fait bâtir où il est enterré et

représenté au naturel couché en chemise sur un plan incliné tenant un livre à demy fermé entre ses doigts, comme s'il étoit endormy. À gauche, 3 figures, un Roy avec une grande barbe la couronne en tête mais les fleurons sont cassez et son sceptre ; le 2e paroist être un bienfaiteur âgé, la tête découverte avec des cheveux un peu frisez, le menton tout rasé mais une grosse moustache et un rouleau dans la main comme le fondateur ; le troisième un Roy la couronne en tete, une grande barbe, un livre en la main faisant semblant de donner la bénédiction et une gloire sans raions derrière la tête et toute platte. Il est le seul qui en aye et ce n'est point un évêque

[In margine al fol. 91v] car il n'a aucune marque d'ornement épiscopaux et la couronne qu'il a paroist d'être une véritable couronne Royale, les fleurons sont cassez. L'abbayes a été fondée en mil soixante onze ou 12, cinq après la conquête de Guillaume, Duc de Normandie. Elle a été ruinée plusieurs fois. Cependant ce portail paroist très ancien.

Je suis avec une estime très parfaite et un profond respect

Frère Jacques le Gris

À Ivry, ce 6 novembre 1726

50.

28 dicembre 1726: Lettera di Jean Boyer, da La Chaise-Dieu

Ms. fr. 17703, fol. 215

Bibl.: BOYER-VERNIERE 1884, p. 156 (datata 1716).

P. C.

Mon Révérend Père

J'ai l'honneur de souhaiter à Votre Révérence la bonne année et la bénédiction du ciel dans tous vos travaux si utiles à l'Église et à tout l'ordre de Saint-Benoit. Je voudrais bien avoir quelque chose pour y contribuer, mais j'ai été si malade depuis près de trois mois, que je n'ai presque rien fait pour votre service. J'ai honte de vous envoyer si peu de chose au commencement de cette année pour vous marquer l'estime que j'ai pour Votre Révérence mais vous avez assez de charité pour excuser mon indigence, et pour vous contenter de ma bonne volonté.

[215v] Je vous envoie Mon Révérend Père, le mausolée d'Huygues de Cussac abbé de Saint-Allire qui vivoit l'an 1270, comme je l'apprens de l'inscription de la grosse cloche que cet abé fit faire ladite année. Ce pieux abbé a fait beaucoup de bien à ce monastère, et il est enterré dans le chapitre. Frère Estienne Buisson a dessiné parfaitement bien ce tombeau, et je ne vous envoie ce dessein, qu'afin que Votre Révérence puisse se servir de lui dans le Besoin.

Dans la chapelle de Saint-Jacques bâtie par Estienne Aldebrand archevêque de Toulouse, il y a le mausolée de ce prélat bénédictin, qui est plus historique et plus ouvrage. Vous aurez trouvé sans doute

une copie dans les papiers de feu Dom Mabillon ; car Dom François Forestier⁸² luy en envoya une très bien dessinée, et je suis certaine par une réponse de Dom Mabillon que cet illustre mort la receut avec plaisir.

En cas qu'elle soit égarée, Votre Révérence n'a qu'à écrire au père Abé, et il se fera plaisir d'en faire tirer une par frère Lestienne qui est de bonne volonté.

[216r] Au reste, je ne puis vous dissimuler que le père abé avoit envoyé frère Etienne Buisson à Mauzac pour dessiner la chasse du saint Calminius, qui est historique, et où il est dit fondateur des monastères de Mauzac, de Tullès, et de Saint-Chafre en Velay. Mais comme il auroit fallu 3 jours, le père Gagnon qui met son nez par tout, et que le père abé craint, luy fit entendre que le Père Révérend Général trouveroit mauvais qu'on laissat trois jours un jeune profès hors de Saint-Allire.

Si votre Révérence souhaite d'avoir cette chasse qui a été faite après 1067 et qui pourroit avoir place dans le 5 ou 6 volume, elle peut avoir aisément l'agrément du Père Général pour mettre à couvert le Révérend Père abé qui est porté de bonne volonté. D'ailleurs le père prieur de Mauzac souhaite passionément que l'on insère cette chasse dans nos annales, et frère Etienne y sera aussi régulier et aussi retiré qu'à Saint-Allire.

[216v] Dans la bibliothèque de Souvigny en bourbonnoy, il y a une vie de Pierre Vénéral qui n'a point été imprimée. Elle commence ainsi :

(Santo Patri et domino suo Stephano, Dei gratia cluniacensi abbati, frater Radulfus bonis omnibus frui, nunc et in aevum. Diu quidem, Pater, silveram, et prae verecundia etc)

Cette vie n'est pas bien longue, et elle pourroit avoir place dans l'appendice de votre 5^e tome. Si vous la souhaitez, vous n'avez qu'à écrire deux lignes à Dom Jean Fricand prieur claustral de Souvigny, qui m'a promis de l'envoyer avec plaisir à Votre Révérence. C'est un galant homme qui a beaucoup d'érudition.

Il y a aussi le titre de la fondation de Marcigny, mais comme c'est en 1064, je ne l'ay point transcrit à moins que vous ne vouliez la mettre dans l'appendice.

Je ne souhaite rien tant que de trouver quelque chose de considérable pour vous marquer que je suis à vendre et engager.

Mon Révérend Père,

Votre très humble et
très obéissant serviteur
f. Jean Boyer

à la Chaise-Dieu 28 décembre

⁸² BnF, ms. lat. 11912, fol. 145r a 149v. Lettera di François Forestier a Jean Mabillon, mandata da Bourges il 23 febbraio 1702, include il disegno della tomba (fol. 147v-148r, penna e inchiostro su tracce di pietra nera e sanguigna) e « l'explication de la representation du tombeau Daudebrand archevesque de Thoulouse » (fol. 149r).

**1727: *PLAN POUR LES SOUSCRIPTIONS AUX*
MOMUNENS DE LA MONARCHIE FRANÇOISE**

51.

26 febbraio 1727: Lettera di Alexandre Lestorel, da Pontoise

Ms. fr. 17709, fol. 205

Mon Révérend Père,

Rien n'est plus digne de nous et des gens curieux que le bel ouvrage que vous voulez donner au public. Je suis persuadé que vous trouverez plus de souscription que vous voudrez. Notre Père procureur doit aller à Paris dans peu. Il aura l'honneur de vous voir tout ce dont vous commendez ensemble. J'y applaudij par avance du meilleur de mon coeur. J'ai l'honneur d'être avec un respect rempli d'estime

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
serviteur

fr. Alexandre Lestorel

à Pontoise 26 fevrier 1727

52.

27 février 1727: Lettera di Louis-Jacques de Rastignac, arcivescovado di Tours, da Tours

Ms. fr. 17711, fol. 214

Le plan de vostre ouvage est fort beau mon Révérend Père. Je crois que le public en sera très content. L'érudition et la capacité de celui qui préside à cet immense travail répond du succès. Je profiteray avant le temps fatal de l'éveille que vous me donner. On ne peut vous honorer plus parfaitement que le fait, mon Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur.

Archevêque de Tours

à Tours le 27 février 1727

53.

2 marzo 1727: Lettera di fr. Leonard Le Texier, dal Mont-Saint-Quentin

Ms. fr. 17709, fol. 209

Mon Révérend Père

Je suis très obligé et je rends de très humbles actions de grâce à votre Révérence de la bonté qu'elle a eue de m'envoier le plan imprimé des *Monumens de la Monarchie française* et l'autre plan pour les souscriptions à la première classe de ces *Monumens*. Je serois ravi d'être dans une maison qui pût acheter ces sortes d'ouvrages et que mes prédécesseurs m'eussent fraié le chemin à cela. Mais le Mont-Saint-Quentin manque des livres essentiellement nécessaires. J'en ai bien acheté pour mille écus depuis que je suis ici et me faudroit encore plus de dix mille francs pour acheter l'essentiel. Ce qui me dégoute le plus c'est que Dom Jean Daret⁸³, aiant eû ici vos *Antiquités*, s'en est deffait et nous en a frustrés. Cependant, comme le tenure est jusqu'au mois d'octobre nous aurons le temps de nous detterminer à souscrire et il viendra peut-être quelque bon moment. Je ne manquerai pas en attendant de communiquer l'un et l'autre de vos plans à toutes les personnes que je croirai pouvoir prendre parti de souscrire et de les y engager. J'ai l'honneur d'être avec bien du respect et de la reconnaissance

Mon Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur

Mont-Saint-Quentin près Perrone 2 mars 1727

fr. Leonard Le Texier mb

54.

2 marzo 1727: Lettera di Charles-Jean-Baptiste Fleuriau conte di Morville, da Versailles

Ms. fr. 17710, fol. 294

Bibl.: BROGLIE 1891, t. II, p. 209; HUREL ET ROGE 1998, p. 199.

À Versailles le 2 Mars 1727

J'ai reçu, mon révérend Père, vôtre lettre du 21 du mois dernier. Je suis charmé que vous ayez obtenu toute la satisfaction que vous désiriez au sujet de vos souscriptions, et que vous soyez en état de travailler sans obstacle à l'ouvrage dont vous allez enrichir le public. Vous devez être bien persuadé que je me porterai toujourns avec plaisir à seconder des travaux aussi utiles que les vôtres et aussi honorables pour la Nation. Je vous prie de croire que je n'aurai pas moins d'empressements dans toutes les occasions à vous assûrer que je suis avec tous les sentiments que vous méritez, Mon Révérend Père, plus parfaitement à vous que personne au monde

De Morville

⁸³ Jean Daret (1667-1736), collaboratore di Jean Mabillon. V. Jean François, *Bibliothèque générale des écrivains de l'Ordre de Saint Benoît*, t. I, Bouillon: Société typographique, 1777, p. 237.

55.

3 marzo [1727]: Lettera di Claude Du Pré, da Fécamp

Ms. fr. 17706, fol. 126

Bibl.: GUÉRY 1914-1915, p. 72.

P.C.

Mon Reverend Pere,

Je suis sans officiers et sans argent. La promotion de dom Marette notre procureur au syndicat de la Province nous a obligé de prendre un nouvel officier, il faut le mettre au fait des biens et des affaires. Notre révérend Pere cellerier, ancien officier l'a donc pris avec lui à ce dessein. Ils sont partis ensemble. Je les attends vers la semaine sainte. J'espère qu'ils nous apporteront de l'argent. En tout cas, j'espere en allant faire la visite d'Evêquemont apres Pâques pousser

[127v] jusques à Paris. J'aurai l'honneur de vous y saluer et de vous y rendre mes tres humbles devoirs. Je tacherai de menager quelque chose sur mon viatique et de conclure à vôtre souhait. Il est surprenant comme la misere augmente et combien l'argent devient rare. Je prie le Seigneur de conserver la santé à Votre Révérence et de prolonger longtems ses années pour sa gloire et l'honneur de la congregation. Je suis avec profond respect et confiance

Mon Reverend Pere

Votre tres humble et tres obeissant

serviteur

fr. Claude du Pré mb

3 mars à Fécamp

56.

3 marzo 1727: Lettera di Honoré de Guiguerand de Beaujeu, da Castres

Ms. fr. 17711, fol. 177

à Castres le 3 mars 1727

Le bel et magnifique ouvrage que vous nous faites espérer, Mon Révérend Père, mérite certainement la curiosité et l'impatience de tous les sçavans, mais comme il s'en faut bien que je sois de ce nombre et que ie n'ay aucune teinture des principales matières traitées dans la première Classe qui ne doit paroître qu'à la fin de 1729, je ne vois aucune aparence d'en pouvoir profiter. Je ne crois même pouvoir rester si longtems dans cete vallée de misère, j'avois

[177v] j'avois souscrit pour la nouvelle Édition de *saint Bazyle* chez le père Coignard⁸⁴ qui me fait attendre le troisième volume depuis quatre ans. Je ne laisse pas de sentir plus que personne l'obligation que vous a le public de le voir enrichir par vos soins infatigables et par de si curieuses recherches d'un si grand nombre d'ouvrages très utiles à l'Etat et à l'Église.

Je suis avec toute l'estime que vous est due, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

Honoré évêque de Castres

57.

4 marzo 1727: Lettera di Didier Brillon, da Orléans

Ms. fr. 17703, fol. 258

À Orléans ce 4 mars 1727

Mon Révérend Père

Nous n'avons pas icy vos *Antiquitez* ni leur *Supplément*, nous n'avons pas le sol, nous sommes aboiez de tous côtez par nos créanciers, ce n'est pas que nous soions abimez, mais les tems fâcheux sont cause que n'étant pas paieez on n'a rien devant soy, ainsi nous ne saurions pas souscrire pour votre *Monarchie française* ; donc je suis très mortifié tant par raport à votre Révérence que j'honore infiniment, que par raport à l'inclination que j'ai pour augmenter notre biblioteque. Si les tems deviennent meilleurs ou que le ciel nous envoie quelq' aubeine ce qui peut facilement nous arriver avant le mois d'octobre, je lui promets de souscrire. Notre père Biblioteque doit présenter votre programme à ceux qui fréquentent sa biblioteque publique, peut-être se trouvera-t-il des personnes qui souscriront. Il a des *Antiquitez*, il n'a pas le *Supplément*, il doit beaucoup et veut aussi s'aquiter avant que d'acheter des livres. J'ai l'honneur d'être avec un profond respect,

Mon Révérend Père, Votre très obéissant serviteur

fr. Didier Brillon

⁸⁴ Garnier, Julien (16...-17...), éd., *Sancti patris nostri Basilii, Opera omnia quae extant vel quae ejus nomine circumferuntur*, 3 vol., Paris: chez Jean-Baptiste Coignard, 1721-1730.

58.

4 marzo 1727: Lettera di Nicolas Vignoles, dall'abbazia Saint-Rémi di Reims

Ms. fr. 17713, fol. 69

P. C.

Mon Révérend Père

J'ai reçû les 2 plans imprimez que votre Révérence m'a fait l'honneur de m'envoïer, et dont je la remercie très humblement. Il n'est sorti aucun ouvrage de votre plume, mon Révérend Père, que je ne me sois fait un plaisir de faire venire dans nos monastères depuis que je suis en place. Celui-cy ne peut que faire honneur à la bibliothèque de Saint-Remy : c'est pourquoi je vous supplie de nous envoïer une souscription pour le grand papier. Monsieur le président de Malval et Monsieur le lieutenant général⁸⁵ sont venus ce soir. J'ai profité de cette visite pour les avertir. Ils ont lû les plans et m'ont prié de faire venir une souscription pour châcun : en voila donc déjà fais, et en grand papier. Je leur ai dit qu'ils feroient plaisir à leurs amis de leur donner cet écrit, et de les faire profiter du bon marché : je vous prie de m'envoïer quelques exemplaires des deux plans, avec les 3 souscriptions : je ne tarderai pas à vous faire toucher l'argent : ils m'ont prié

[69v] de l'avancer, et qu'en recouvrant la souscription ils compteroient : j'ai envoïé les plans à Saint-Nicaise, Saint-Thierry et Saint-Bal viendront ensuïttes. Je vous souhaite une parfaite santé, j'ai l'honneur d'être avec un très sincère respect

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très obéissant
serviteur et confrère fr. Nicolas Vignoles mb

Saint-Remy 4 mars 1727

59.

5 marzo 1727: Lettera di Noël Brameret, [dall'abbazia Saint-Riquier, Amiens]

Ms. fr. 17703, fol. 222

P. C.

Mon Révérend Père

Je me fais un honneur et un plaisir d'entrer dans vos souscriptions pour vos ouvrages de la *Monarchie françoise*⁸⁶. La 1^{ère} fois que j'enveray à nostre Père prieur, je lui manderay de vous donner soixante livres pour la première. Ce qui me fait icy un véritable plaisir c'est que vous me donné l'occasion de vous

⁸⁵ Nicolas Vignoles, il presidente Malval e M. de Sausseuil lieutenant général di Reims ricevono i biglietti di sottoscrizione n°1, 2 e 3 per carta grande, BnF, Ms. lat. 11915, fol. 149r. Sul president Malval, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 608.

⁸⁶ La sottoscrizione n°5, al nome del "p. Prieur de St. Riquier" per un *petit papier* figura in data di marzo 1727 nel Ms. lat. 11915, fol.155r, cf. nello stesso manoscritto, fol. 157r (n.32/103), 159r (n.18/103) e 160r (n.7).

assurer que je suis de sentimens de coeur, je voudrois que ce soit encore par des effets sensibles, avec un profond respect

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très
obéissant serviteur et bon Père
fr. Noel Brammeret mb

Ce 5^e mars 1727

60.

5 marzo 1727: Lettera di Baptiste Floyrac, da Bordeaux [abbazia Sainte-Croix]

Ms. fr. 17708, fol. 19

PC

Mon Révérend Père

J'ay tardé à répondre à Votre Révérence pour l'assurer de ma souscription à un exemplaire de petit papier égal sans doute à celui de vos *Antiquités* jusqu'à ce que j'aye lu réponse de ceux à qui j'avois envoyé vos prospectus pour les *Monumens de la Monarchie françoise* qui, ne m'ayant pas encore répondu, me dispensent de vous laisser encore en peine.

Nos officiers ont envoyé aux Révérend Père Léger une lettre de change sur laquelle Votre Révérence aura la bonté de prendre quarante livres et lui donner votre récépissé pour la dite souscription⁸⁷.

Je vous félicite de nouveau de ce que le bon dieu bénit votre travail, qui nous fait tant d'honneur. Je ne doute nullement de votre attention à ayder à procurer la paix à la Congrégation. C'est là le temps fâcheux où elle a besoin de ses enfans qui ont du crédit. Je vous souhaite une saine et sainte résurrection en les saintes fêtes et me dis avec bien de respect

Mon Révérend Père

Vostre très humble
et très affectionné confrère et serviteur
fr. Baptiste Floyrac mb

à Bourdeaux ce 5 mars 1727

⁸⁷ La sottoscrizione n°18, al nome del "p. Prieur de Ste Croix de Bourdeaux" per un *petit papier* figura in data del 15 giugno 1727 nel Ms. lat. 11915, fol.155r, cf. nello stesso manoscritto, fol. 159r (al n.23).

61.

6 marzo 1727: Lettera di Bernard Durand, da Dijon [abbazia Saint-Bénigne]

Ms. fr. 17702, fol. 280

P. Chr.

à Dijon le 6^{me} mars 1727

Mon Révérend Père

Si la diette prochaine est tranquille et qu'il n'arrive rien de ce dont nous sommes menacés par des escrits publiques et Imprimés, je souscriray volontiers à l'ouvrage dont Vostre Révérence m'a fait l'honneur de m'envoyer le plan, et je feray mesme mon possible pour que nous puissions acheter son *saint Chrysostome* qui nous manque. Nous ne pourrons prendre aucun arrangement jusques à ce que ce temps otage soit passé. Prions Dieu qu'il comande aux vents de s'apaiser. Vostre Révérence peut beaucoup pour cela. Nous joindrons nos prières à son travail. Je prie Dieu qu'il le bénisse et j'ay l'honneur d'estre avec toutes sortes d'estimes et de respect

Mon Révérend Père

Vostre très humble
et obéissant serviteur et conf.
fr. Bernard Durant mb

62.

6 marzo 1727: Lettera di Balthasar Antoine Fléchier, da Nîmes [Abbazia Saint-Baudile]

Ms. fr. 17708, fol. 7

À Nîmes ce 6^{me} mars 1727

Mon Révérend Père

J'ay recu avec la reconnoissance que je dois, la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire avec le projet des *Antiquités Gauloises*, et celuy de la souscription. Je les ay communiqué à mes amis que la seule réputation de l'auteur doit disposer à se procurer un ouvrage aussi curieux. Pour moy, j'éccris par ce courrier à un de mes amys à Paris de prendre pour moy une souscription en grand

[7v] papier⁸⁸, et s'il n'est pas au fait de cela, je le charge de vous en remettre l'argent, persuadé que vous voudrés bien me la procurer.

Tout ce qui porte vostre nom, Mon Révérend Père, m'est infiniment précieux, indépendamment de cette grande réputation que vous avés si légitimement mérité. Il suffit de vous avoir connu de prés pour estre porté à vous témoigner tout le zèle dont on est capable. Ce seroit icy le lieu d'un

⁸⁸ Il nome dell'Abbé Fléchier compare nella "Liste de ceux qui ont souscrit ou promis positivement de souscrire", Ms. lat. 11915, fol. 314v, ma non figura nelle liste dei sottoscrittori.

panégyrique qui me cousteroit peu par les sentiments dont je suis penché pour vous, je vous prie d'en estre bien

[8r] persuadé et de me croire avec respect

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très obeissan serviteur

Flechier Archidiacre

Je ne scais, Mon Révérend Père, à quel jeu j'ay mérité de perdre les bonnes grâces de Monsieur le chevalier Folard qui semble m'avoir entièrement oublié. Je ne crois pourtant pas qu'il aye aucun sujet de se plaindre de moy puisque j'ay autant proné qu'un autre son mérite, sans entrer en aucune facon dans les tracasseries avec son frère le chanoine à qui j'ay dit dans toutes les occasions ce qu'il falloit pour une réunion parfaite qui faisoit honneur à l'un et à l'autre.

63.

7 marzo 1727: Lettera di Denys de Benoimont, da Orbais [abbazia Saint-Pierre]

Ms. fr. 17702, fol. 244

Mon Révérend Père

Je suis bien mortifié que la petite maison où je me trouve ne soit pas en état de souscrire à l'ouvrage aussi important quel est celui dont vous avez bien voulu m'envoyer le plan. Je le souhaiterois de tout mon coeur, j'ai même pressé notre Père Procureur à ce sujet mais les bâtimens d'une ferme toute entier et qui ne sont pas encore achevés l'on épuisé. Au reste comme le tems des souscriptions s'étend jusqu'au mois d'octobre, je tacherai s'il est possible de ménager quelque argent. Je prie le Seigneur de vous conserver la santé nécessaire pour achever un ouvrage si beau et si intéressant à toute la nation. Ce sont les voeux de celui qui est avec bien du respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
serviteur et confrère Denys Benoimont mb

d'Orbais ce 7 de mars 1727

64.

8 marzo 1727: Lettera di Bonaventure Aubert, da Meaux, dall'abbazia Saint-Faron [Meaux]

Ms. fr. 17702, fol. 60

Mon Révérend Père

Si la facilité d'avoir de l'argent répondait à l'inclination que j'ai de faire honneur aux sçavans de nôtre congrégation, en avançant la moitié du prix des ouvrages dont ils proposent la souscription, je serois

des premiers à leur donner cette marque de mon estime et de l'approbation si justement due à leurs travaux. Les vôtres, mon Révérend Père, qui sont immenses méritent surtout cette considération. Si avant quels tems de souscrire soit expiré, l'occasion de ménager au cru 60 lt se présente, je la saisirai et j'aurai soin d'envoyer cette somme à votre Révérence.

J'ai l'honneur d'être avec bien du respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et
très obéissant serviteur
fr. Bonaventure Aubert mb

Il y a peu de gens à Sceaux assez dans le goût des livres pour souscrire.

À Saint-Fravyon le 8^e mars 1727

65.

8 marzo 1727: Lettera di François Bonnacase, s.l. [Tolosa, Notre-Dame-de-La-Daurade]

Ms. fr. 17703, fol. 153

PC

Mon Reverend Père

J'ay reçu les deux plans des *Monumens de la monarchie françoise* et des souscriptions pour cet ouvrage. Il sera fort curieux. Je le communiquerai à tous ceux de ma connoissance mais l'argent est si rare icy que je n'espère pas de faire une ample recepte. D'ailleurs les volumes en petit papier revenant à 20 lt chacun, cella ne paroît pas si modique par souscription. Je ferai de mon mieux. Si les souscriptions se remplissent, les libraires s'enrichiront car outre les 1000, ils en tireront bien 4 ou 500 au delà à pur profit. Vous devriés au moins participer au profit pour un 5e, votre travail le mérite bien. Je viens ainsi de parler vos deux plans à M. Menard tresorier de France, homme de litterature et curieux qui les fit voir à ses amis. Vos libraires qui ont donné vos *Antiquités* à meilleur marché que les souscripteurs ne les avoient payées ont fort degouté les gens de souscrire. Monsieur de Coulet qui est fort estimé dans le parlement et qui est fort de vos amis fera de son mieux et moy aussy. Il paroît icy un livre imprimé à La Haye en 1726 intitulé *Bibliothèque historique et critique* des auteurs de la congregation de saint-Maur pour Dom Philippe le Cerf, religieux de la meme congregation, ou il y a bien des fautes⁸⁹. Je doute que ce soit un de vos religieux. On m'a écrit que M. le cardinal de Bissy demandoit une explication de la derniere declaration du Roy au sujet des droits de curé primitif, elle servit fort précieuse car cette declaration ouvre

[153v] la porte à une infinité de contestation, de scandales et de procès que les cures qui sont sub codem *tecto* dans les églises des communautés et monastères. Les vicaires perpétuels causant mille

⁸⁹ Philippe Le Cerf de la Viéville, *Bibliothèque historique et critique des auteurs de la congrégation de St Maur...*, La Haye: P. Gosse, 1726.

desordres et abus on fait de cette declaration troublant tous les exercices reguliers pendant les paroisses separées [...]. Vous fairiés un grand bien de le pousser à faire cette bonne oeuvre, mais il faudroit que ces explications fussent bien digerées. Je suis avec respect,

Mon Reverend pere

votre tres humble et tres obeissant serviteur et confrere

fr. F. Bonnecaze mb

Ce 8 mars 1727

Mes compliments à nos chers Bernardins

Je paye d'abord les 120 ft à M. Aoustene

66.

9 marzo 1727: Lettera di Marco António de Azevedo Coutinho, da Bruxelles

Ms. fr. 17705, fol. 138

Mon très Révérend Père

Votre lettre avec les incluses m'ont faite un vrai plaisir, et le souvenir de votre Révérence aussi distinguée par son érudition que par sa vertu me sera toujours précieux. Je serai charmé de trouver l'occasion de lui marquer combien je l'honore et je l'estime. L'ouvrage que vos plans propose m'a paru déjà trop curieux pour hésiter un moment à y souscrire⁹⁰. Ainsi vous devez y trouver mon nom, aiant donné mes ordres pour cela étant à Paris. Je connais trop Monsieur le Révérend Père

[138v] ce que vous vallés pour ne pas contribuer autant que je le puis d'augmenter les souscriptions et de vous convaincre, avec combien d'estime je suis,

Mon très Révérend Père

Votre très humble et obéissant
serviteur

Marco António de Azevedo Coutinho

à Bruxelles ce 9 de mars 1727

⁹⁰ "L'envoyé du Portugal a Bruxelles" compare nella "Liste de ceux qui ont souscrit ou promis positivement de souscrire", Ms. lat. 11915, fol. 314v. Non figura però nelle liste di sottoscrittori, né in *grand papier* (Ms. lat. 11915, fol. 149r), né in *petit papier* (*idem*, fol. 155r), né nel registro dei librai (*idem*, fol. 156r).

67.

9 marzo 1727: Lettera di Vincent-François Desmarets, da Saint-Malo

Ms. fr. 17707, fol. 214

à Saint-Malo le 9 Mars 1727

J'ai reçu, Mon Révérend Père, votre lettre du 22 février au sujet des *Monuments de la monarchie française* dont vous m'avez envoyé deux plans : je croi que vous ne commencés pas cet ouvrage sans avoir desja de bons materiaux afin que ce qu'on verra responde à la noblesse du Titre et du dessein : j'ay prié monsieur le prieur l'Aigneau de prendre une souscription pour moy⁰¹. Je suis du nombre de ceux qui font cas de vos antiquités. Je suis de tout coeur, Mon Père, votre très humble et très obéissant serviteur

+ Évêque de Saint-Malo

68.

9 marzo 1727: Lettera di Louis Floyrac, da Villeneuve-les-Avignon, abbazia Saint-André

Ms. fr. 17708, fol. 20

P. C.

Mon Révérend Père

Il me suffit de sçavoir qu'un ouvrage est sorti de votre plume pour me sentir d'abord porté à le rechercher. Ainsi je souscris fort volontiers pour l'impression des *Monuments de la monarchie française*. L'incluse n'est que pour en accélérer le montant de la souscription, si faire se peut, si non, je prierai notre Révérend père visiteur de le charger de soixante livres pour votre Révérence et elle voit déjà par là que je souhaite un exemplaire en grand papier⁰².

Je ne vois pas que nos monastères voisins soient en état de m'imiter, j'enverrai à Nimes au premier jour les deux plans que Votre Révérence m'a adressés après leur avoir fait parcourir Avignon et d'abord après les fêtes de Pacques. Je les prendrai avec moi à Aix pour tacher de trouver d'autres personnes qui puissent souscrire. Je souhaite de tout mon coeur une longue vie à Votre Révérence pour que le public puisse profiter de ses travaux et j'ai l'honneur d'estre avec une estime singulière et un profond respect

Mon Révérend Père

votre très humble
et très affectionné confrère
fr. Louis Floyrac mb

à Saint-André ce 9 mars 1727

⁰¹ Il vescovo di Saint-Malo, che compare nella "Liste de ceux qui ont souscrit ou promis positivement de souscrire", Ms. lat. 11915, fol. 314v, riceve il biglietto di sottoscrizione n°10 (10 aprile 1727), cf. Ms. lat. 11915, fol. 149r.

⁰² Il priore di Saint-André di Villeneuve compare nelle liste di sottoscrittori per un esemplare in *grand papier* cf. Ms. lat. 11915, fol. 149r (n° 16, 14 maggio 1727).

69.

9 marzo 1727: Lettera di Nicolas Perrin, abbazia di Saint-Valery-sur-Mer [Amiens]

Ms. fr. 17711, fol. 97

P. C.

à Saint-Valery le 9^e mars 1727

Mon Révérend Père,

Nous ne pouvons vous rendre trop de grâces du grand ouvrage que vous nous préparé et de la manière obligeante dont vous nous en proposez la souscription. Il est de l'intérêt commun, mon Révérend Père, de seconder votre zèle, et de favoriser ces heureuses discussions que vous faites toujours si à propos en temps et lieu. Personne n'a jamais mieux fait sentir que vous l'utilité que peut tirer l'état d'un corps toujours bien intentionné, mais vous aurez aussi la consolation de trouver le même esprit dans tous les membres et de voir chacun de nous se prêter à l'envie, pour perfectionner et accélérer

[97v] à l'envie, l'impression d'un ouvrage si intéressant pour les personnes sacrées de tous nos Roys et si propres à développer successivement le progrès non interrompu de la monarchie. Dieu veuille que nos descendants ne perdent jamais de veüe la continuation de ce grand projet, car rien ne convient mieux à des solitaires que d'immortaliser leurs princes par le silence du bronze et du marbre, qui sont infiniment plus éloquents que la voix des hommes. J'envoie, mon Révérend Père, vos plans dans nos environs et vous informeray des souscripteurs qui se présenteront. Mettez-nous s'il vous plaît au nombre pour un grand exemplaire⁹³, et faites-moy la grâce de croire que si nos facultés égaloient mon zèle, je voudrois à moy seul avoir l'honneur de remplir toutes les souscriptions de ce genre. Je suis avec un profond respect

Mon Révérend Père

Votre plus humble et devoüé
confrère Nicolas Perrin mb

70.

14 marzo 1727: Lettera di François Veyres, da Sorde [abbazia Saint-Jean]

Ms. fr. 17713, fol. 56

P.C.

Mon Révérend Père

Quoyque nous ne soyons pas en état de faire une bibliothèque en forme, et que nous n'ayons pas même votre grand ouvrage de *l'Antiquité reconnue*, je souscris cependant volontiers pour un

⁹³ Il priore di Saint-Valéry compare nella "Liste de ceux qui ont souscrit ou promis positivement de souscrire", Ms. lat. 11915, fol. 314v. Non figura però nelle liste di sottoscrittori, né in *grand papier* (Ms. lat. 11915, fol. 149r), né in *petit papier* (*idem*, fol. 155r), né nel registro dei librai (*idem*, fol. 156r).

exemplaire en petit papier⁹⁴ à la 1^{ere} classe des *Monumens de la monarchie françoise* qui semble être un suite de l'*Antiquité reconnue*, me sentant toujours porté avec justice pour nos scavans en particulier pour votre Révérence qui en est le chef et dont tous les ouvrages font tant d'honneur à la congrégation. Plaise au seigneur de la vouloir conserver étranger de tant d'orages qui l'agittent et que vous puissiez finir tranquillement ce que vous prometés par votre prospect, que j'ai reçu en même tems que des illustres prélats avec lesquels j'avois l'honneur de me trouver et qui sont bien plus d'estime pour votre Révérence, c'est Monsieur de Bayonne, et Monsieur de Tarbe, je ne scay ce que fera le 2^e car il reçu votre plan dans le moment que nous partions de Bayonne ; mais le 2d me dit en chemin que n'ayant pas votre ouvrage de l'*Antiquité*, il ne souscitoit peut-être pas pour les *Monumens de la monarchie* qui en étoient la suite. J'écris à un de mes amis à Versailles de conter 40 lt à votre Révérence devant passer à Paris à la fin de ce mois.

Je vous demande en grâce singulière, Mon Révérend Père, lorsque notre charmant visiteur fera son arrivé à Paris, de luy parler en particulier. Je scay qu'il fera de son mieux pour adhérer autant qu'il le pourra à tous les sentimens du très Révérend Père pour qu'on ne craigne pas de trahir la concience Votre Révérence a plus de lumières qu'un autre pour conciler les deux partis sans préjudicier à ce que nous devons à notre foy.

J'ay l'honneur d'être avec toute sorte d'estime et de respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur et confrère
fr. Veyres mb

à Sorde ce 14 mars 1727

71.

16 marzo 1727: Lettera di Barthélémy Fourel, da Ribémont, [abbazia Saint-Nicolas]

Ms. fr. 17708, fol. 73

P. C.

Mon Révérend Père

Votre Révérence m'a fait beaucoup d'honneur et de plaisir en m'envoyant le *Plan pour les souscription aux Monumens de la Monarchie Françoise*. Je le porterai au premier jour à Madame de Soubize Abbessé Dorigny⁹⁵ qui sera très charmée de le voir et je tacherai de l'engager à souscrire. Je ne négligerai rien non plus pour vous procurer des souscripteurs dans notre voisinage, mais si aprez avoir sonné les cloches de toutes mes forces je manque moi-même à la procession, vous

⁹⁴ Il priore di Sordes, che compare nella "Liste de ceux qui ont souscrit ou promis positivement de souscrire" (Ms. lat. 11915, fol. 314v), riceve il biglietto n°22 (30 giugno 1727) per un esemplare in formato *petit papier*, cf. Ms. lat. 11915, fol.155r.

⁹⁵ Marie-Éléonore (1679-1753), prozia del Principe di Soubise, badessa di Origny (1722).

pouvez compter que ce ne sera pas ma faute l'on m'a placé au dernier chapitre dans une maison où l'herbe est si courte qu'il n'y a pas moyen de brouter, encore moins de rien acheter qui pourroit faire plaisir à l'esprit. Je suis aussi très résolu de laisser mon bénéfice vacant à la diette prochaine et même plutôt si j'en pouvois trouver le moyen, sed hominem non habeo, je compte cependant toujours sur vos bontés et je vous supplie d'être persuadé que l'on ne peut être avec un attachement plus sincère et plus respectueux.

Mon Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
Barthelemy Fourel

de Ribemont le 16^e mars 1727

72.

17 marzo 1727: Lettera di Etienne Barlan, da [Saint-Amand-les-Eaux], abbazia di Saint-Amand

Ms. fr. 17702, fol. 113

À Saint-Amand le 17 mars 1727

Mon Révérend Père

J'ay reçu les deux plans de votre ouvrage des *Monumens de la Monarchie française*, je ne doute millement que cet ouvrage ne soit très beaux et très utile, mais comme la voie de souscriptions est fort longue et quelques fois incertaine, nous aimons mieux qu'il en soit un peu d'avantage et attendre qu'il soit imprimé. Je suis dans une très grande vénération

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
serviteur fr. Etienne Barlan

73.

18 marzo 1727: Lettera di Charles Joachim, vescovo di Montpellier, da Montpellier

Ms. fr. 17704, fol. 184

Bibl.: BROGLIE 1891, t. II, p. 211-212.

Montpellier 18^e Mars 1727

J'ay reçu dans son tems, mon Révérend Père, le plan que vous avez eu la bonté de m'envoyer des *Monumens de la Monarchie française* que vous voulez donner au Public. J'ay une si grande tendresse pour ma Bibliothèque, et je fais un si grand cas de tout ce qui vient de vous, que, nonobstant la misère à

laquelle on m'a rédüt, j'aime mieux manger un peu moins de pain et porter plus longtemps les vieux haillons qui servent à me couvrir, que de ne pas entrer dans la société de ceux qui souscrivent pour faire imprimer cet ouvrage.

Je vous prie donc, mon Révérend Père, de me garder une place pour le grand papier⁹⁶, et je feray remettre au plus tôt l'argent au Révérend Père Dom de Vic pour qu'il le donne ou à vous ou à tel autre personne que vous lui marquerez. C'est une dépense que je fais volontiers, sans avoir presque

[184v] l'espérance de voir l'ouvrage dans sa perfection, car ce seroit me flatter moy-même trop ridiculement en l'état où je suis que de croire vivre jusqu'à ce tems-là. Je vous prie de me croire avec toute l'estime et toute la considération que vous avancez, mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

Charles Joachim, évêque de Montpellier

74.

19 marzo 1727: Lettera di Pierre III Pardaillan de Gondrin, vescovo di Langres, da Strasburgo

Ms. fr. 17711, fol. 56

à Strasbourg le 19^e Mars 1727

Je fais trop de cas, Mon Révérend Père, de tout ce qui sort de votre main pour ne pas attendre avec impatience l'ouvrage que vous nous promettez. Je consens à la souscription⁹⁷ que je rempliray des que je sçauray où et à qui m'adresser. Je vous prie de me croire toujours très parfaitement, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

Pierre Évêque de Langres

75.

20 marzo [1727?]: Lettera di Gilles Brunet d'Evry [?], intendente di Moulins, da Soisson

Ms. fr. 17710, fol. 295

Mon Révérend Père

Je ne scais si votre Révérence ~~si elle~~ a fait passer dans les Maisons régulières d'autres corps comme dans celles de la congrégation la lettre d'avis touchant son nouvel ouvrage; mais je scais bien qu'à Braisne route de Reims, il y a une maison de prémontré où elle trouveroit plusieurs

⁹⁶ Il vescovo di Montpellier compare nella *Liste de ceux qui ont souscrit ou promis positivement de souscrire*, Ms. lat. 11915, fol. 314v. Non figura però nelle liste di sottoscrittori, né in *grand papier* (Ms. lat. 11915, fol. 149r), né in *petit papier* (*idem*, fol. 155r), né nel registro dei librai (*idem*, fol. 156r).

⁹⁷ Il caso del vescovo di Langres è identico a quello di Montpellier, Cf. nota precedente.

monumens revenants à son dessein, comme un crucifix couronné d'une couronne ducale, une magnifique chasuble ronde et curieusement ramagée pour son Antiquité, l'hostie miraculeuse bien vérifiée, un grand nombre de mosolée aussi magnifique qu'à Saint-Denys, une certaine pancarte que ces messieurs de même que le Révérend Père Mabillon n'a pu déchiffrer et que leur souprieur a heureusement copié en la mouillant. C'est à luy à qui il faudroit s'adresser, parce qu'il a entrepris l'histoire de cette abbaye. Il n'aime pas mieux que de rendre service à votre Révérence. Il s'appelle Monsieur Guerin, neveu de Dom Jean Guerin.

Je suis avec bien du respect

Mon Révérend Père

votre très humble obéissant serviteur
Intendant de Moulins

Saint-Medard 20 mars

76.

21 marzo 1727: Lettera del marchese di Villarzel, da Villarzel

Ms. fr. 17713, fol. 95

à Vilarsel, ce 21^{eme} mars 1727

Il y a environ quinze jours, Mon Révérend Père, que je receus le programme de votre excellent ouvrage et la lettre que vous me fîtes l'honneur de m'écrire en même tems. Je ne vous ay pas fait plutot mes très humbles remerciements parce que j'ay cru qu'il pourroit bien se trouver des personnes dans ce pays (quoyque misérable) qui pourroient bien prendre des souscriptions après la lecture du projet. Je l'ay donc fait voir à plusieurs personnes et plusieurs de mes amis m'ont demandé à le voir, et ils m'ont tous dit qu'ils voudroient de tout leur coeur être assés riches pour avoir ce livre. Pour Monsieur

[95v] Castanier⁹⁸ qui n'a point cette raison, m'a assuré qu'il y feroit souscrire au premier jour par le précepteur de ses enfants qui sont à Paris. Je ne doute pas qu'il ne s'en trouve encore d'autres dans ce pays qui y souscrivent. Monseigneur l'Évêque d'Alet, chés qui j'étois, il n'y a que deux jours en très bonne compagnie, nous parla longtems de votre ouvrage et nous dit que rien de marquoit plus et votre savoir, et votre courage, que d'avoir entrepris, et fini un ouvrage comme celui-là. Il l'aura nous dit-il sans aucun doute.

Je conte mon Révérend Père, que vous ne trouverés pas mauvais que je vous supplie de vouloir

[96r] bien y souscrire pour moy, et de faire l'avance de cent francs, étant dans le dessein de prendre du grand papier⁹⁹. Sans la difficulté qu'il y a icy de trouver des lettres de change pour Paris, et pour tout autre endroit, à cause de la diminution de l'or, je vous en auroit envoyé une de pareille somme ; mais c'est ce

⁹⁸ Su M. Castanier, Cf. lettera n° 81.

⁹⁹ Il marchese di Villarzel non compare nelle liste dei sottoscrittori.

que je fairay le plutôt qu'il se pourra. J'ay receu aussi depuis trois ou quatre jours, votre dernière par laquelle vous me dites que vous me faites la grâce de m'envoyer encore trois de vos programmes par la voye de Monsieur de Russon¹⁰⁰. Je vous en suis bien obligé, puisque je pourray par là faire plaisir à bien des gents, en le leur donant à lire. Tout le monde convient que le projet de votre livre est plus beau, est plus beau que les plus beaux livres. Depuis votre lettre recüe, je n'ay pas manqué d'envoyer tous les [96v] le courrier à Carne pour retirer mes lettres, et pour pouvoir envoyer des chevas à Monsieur de Russon à l'endroit qu'il me marquera. Vous devés être persuadé, Mon Révérend Père, que je fairay à Monsieur de Russon toutes les honnetetés que je pourray, non seulement parce qu'il est votre parent, celuy de ma mère, et le mien par conséquent, mais encore parce que c'est vous qui me procurés l'honneur de l'avoir chés moy ; et ce que je fairay pour luy ne me coutera gueres, puisque je puis vous assurer qu'il y a fort longtems que je n'ay receu persone qui m'ait fait tant de plaisir que m'en fait la visite de Monsieur Russon quoyque je n'aye pas l'honneur de le connoitre. Je n'ay point eu encore de ses nouvelles et je continueray toujours d'envoyer à lar[lacuna] très exactement. J'ay l'honneur d'être votre très humble et très obéissant serviteur

Vilarsel

77.

24 marzo 1727: Lettera di Jean Guerrier, da Saint-Jean-d'Angély

Ms. fr. 17708, fol. 164

Pax Christi

Mon Révérend Père

Je n'ay reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'escire en date du 28 février qu'à mon retour de La Rochelle. Je vous prie de refaire l'amitié de prendre au nom de notre monastère une souscription et de vouloir vous rendre caution pour nous¹⁰¹. J'enverray la semaine prochaine une lettre de change au Révérend Père Dom François Roy qui vous contera la somme. J'ay trop de respect pour l'auteur et pour ses ouvrages pour ne pas en enrichir notre bibliothèque et vous demende la continuation de votre amitié, estime que j'en fais et le parfait retour me fait croire que je la mérite. Nous sommes alarmés des tristes nouvelles qu'on repend dans le monde au suiet de la Congrégation. On devroit nous laisser en repos. On gardoit depuis trois ou quatre ans un [...] qui auroit du contenter la cour. Je crains encore [164v] plus la division du dedans que tout les chose de nos enemis. Si l'on avoit répondu unanimement avec modestie que on ne pouvoit accepter, on auroit osé nous entamer, on auroit pu représenter que

¹⁰⁰ Abate Louis de Russon, parente di Montfaucon, procuratore del Collegio di Narbonne di Parigi. Cf. Pierre Gasnault, « Montfaucon, Dom Jean Delannes et le catalogue des manuscrits de l'abbaye de Clairvaux », *Revue Mabillon*, vol. 9 (1998), p. 249, n. 8 e *l'Indice dei corrispondenti*, p. 592.

¹⁰¹ Il priore di Saint-Jean-d'Angély, che compare nella "Liste de ceux qui ont souscrit ou promis positivement de souscrire" (Ms. lat. 11915, fol. 314v), riceve il biglietto n°11 (24 aprile 1727) per un esemplare in formato *grand papier*, cf. Ms. lat. 11915, fol. 149r.

tout étoit calme dans la Congrégation et qu'on avoit réduit les religieux au silence. Il est dangereux que nous ne soyon nous même par la [...] qui [...].

Si les esprits s'aigrissent que nous ne soyons nous mêmes les executeurs des desseins de nos ennemis. Il ne faut rendre de service que du Seigneur. Les hommes nous sont trop opposés pour rien attendre d'eux. Je suis avec bien du respect,

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant
serviteur et confrère
Jean Guerrier mb

à Saint-Jean-d'Angely ce 24 mars 1727

78.

24 marzo 1727: Lettera di Vincent Marcland, da Beauvais [abbazia Saint-Lucien]

Ms. fr. 17710, fol. 79

P. C.

Mon Révérend Père

J'ai eu l'honneur de marquer à vôtre Révérence qu'en attendant que je pû prendre une souscription en petit papyer pour la maison, je solliciterois sur le Marquis d'Auxi¹⁰² d'en prendre une en grand. Je lui ai communiqué vos plans, je les ai appuié de mon mieux, et j'ai enfin eu le bonheur de réussir.

Ce digne Monsieur est entré dans mes vûës ou plutôt dans les vôtres comme ne pouvant manquer d'être bien exécutées, et vôtre parole déagée au terme marqué. C'est pourquoi il m'a fort gracieusement remis 60 ff pour vous faire tenir ou à vos libraires.

Aiëz donc la bonté de m'envoïer par le retour de nos jeunes confrères qui iront aux ordres un billet d'obligation de leur part pour le dit Monsieur, qui est Seigneur et demeure dans son château d'Anvoile à 4 lieuës d'ici, proche Gerberois. Vous n'avez qu'à demander la même somme à Dom Hugues Cadier¹⁰³ sur la présente lettre que vous pouvez lui produire, en l'assurant que nôtre officier le Père cellerier Dom Combert

[79v] doit lui envoïer et peut-être par nos confrères qui vont à l'ordination une plus grosse somme. J'ai l'honneur d'être avec autant d'estime que de respect, dans la participation, s'il vous plait, de vos Saints sacrifices

¹⁰² Jacques d'Auxi de Monceaux (1673-1745), marchese di Auxi, colonnello del reggimento Royal-Comtois, riceve il biglietto n° 6 (30 marzo) per un esemplare in formato *grand papier*. Il priore dell'abbazia saint-Lucien di Beauvais figura nella lista dei sottoscrittori per un esemplare in *petit papier* al n° 15 (7 giugno 1727), cf. Ms. lat. 11915, fol. 149r, 155r e fol. 314v.

¹⁰³ Hugues Cadier, benedettino de la congregazione di San Mauro, priore di Saint-Seine (1711), Saint-Calais (1717), infine di Pontlevoy (1720).

Mon Révérend Père

Vôtre très humble
et très obéissant serviteur
et confr. fr. V. Marcland

à Beauvais ce 24 Mars 1727

79.

24 marzo 1727: Lettera di François de Vaubécourt, da Montauban

Ms. fr. 17713, fol. 28

Bibl.: VANEL 1894, p. 111-112.

J'ay reçu, mon révérend Père, la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire du 22^{me} du passé avec le plan d'un ouvrage qui aura pour titre, les *Monumens de la monarchie française*, aussi bien que le plan pour les souscriptions à la première classe de ces *Monumens*. Les matières qui y doivent être traitées donnent une si grande idée de l'ouvrage, que je m'assure que le public en attendra l'impression avec une

[28v] extrême impatience, ce qui a paru de vous jusqu'icy, mon Révérend Père, dans le livre de l'*Antiquité*, et dans son *Supplément* ne permet pas de douter que celui cy ne réponde au mérite et à la réputation de son auteur. Je vous prie d'estre persuadé que je suis avec un respect très sincère, mon Révérend Père, votres très humble et très obéissant serviteur.

François, évêque de Montauban

à Montauban ce 24^e mars 1727

80.

27 marzo 1727: Lettera di Léger Leroy, dall'abbazia Saint-Vulmer di Samer

Ms. fr. 17702, fol. 2

Mon Révérend Père

J'ay recu la lettre que votre Révérence m'a fait l'honneur de m'écrire avec les les plans de l'ouvrage qu'elle travaille à donner au publique qui concernent la monarchie française. Nous estimons trop et moy en particulier ce qui arive de sa main pour ne pas y prendre part. Je luy ferai toucher à la première occasion l'argent qu'il faudra pour une souscription¹⁰⁴ de cet ouvrage qui est aussi

¹⁰⁴ Il priore dell'abbazia Saint-Vulmer di Samer figura nella lista dei sottoscrittori per un esemplare in formato *grand papier* al n° 22 (22 giugno 1727), cf. Ms. lat. 11915, fol. 149r.

intéressant que les *Antiquités* et qui fait connaître de plus en plus votre capacité dans des recherches et dans des travaux dont il y a peu de personnes qui soient capables. En remerciant votre Révérence de l'attention qu'elle a eue à m'envoyer ces plans, j'auray une prière à luy faire faire. Voicy de quoy il s'agit

Monsieur Villoc Intendant de Messieurs Les princes de Tingry a écrit à un nommé Monsieur Macau qui est le Bailly [de] Desvres

[2v] pour scavoir ses qualités dans le dessin de le proposer pour la charge de Gruier¹⁰⁵ de la principauté de Tingy aux Seigneurs de cette terre et comme Monseigneur Le Mareschal d'Estrées en la meilleure partie vous pourriés, Mon Révérend Père, l'assurer que je ne connois personne dans le pays plus propre icy plus capable de s'acquitter de cette charge avec plus de fidélité d'attachement à ses seigneurs et d'exactitude à l'oeuvre. On connoit l'ouvrier, il y a quelque tems qu'il est notre Bailly, depuis qu'il l'est on s'en est bien aperçu par son application et sa capacité il remet les choses dans tout un autre état. Il est icy aportée de cette terre pour connoitre tout ce qui se passera et pour veiller avec interests des seigneurs et il le feroit encore mieux en réunissant en luy l'office de Bailly avec celui de la Gruier. C'est ce que vous pourriés dire à Monseigneur Le Mareschal d'Estrées. C'est la grâce que je vous demande avec celle de me croire avec le même attachement et le même respect que j'ay toujours eu et que j'auray toute ma vie pour vous et j'ay l'honneur d'être

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

fr. Léger Le Roy

À Samer, le 27 mars 1727

81.

3 aprile 1727: Lettera del marchese di Villarzel, da Villarzel

Ms. fr. 17713, fol. 97

à Vilarsel ce 3^{eme} avril 1727

Il y a environ trois semaines, mon Révérend Père, que j'ay reçu votre lettre du 3 mars et la quittance des six libraires pour les cent livres que vous avés bien voulu me faire la grâce d'avancer pour moy. J'aurois eu l'honneur de vous en remercier plutot, mais la crainte que j'ay de vous importuner et de vous détourner de vos importantes occupations, m'a fait différer jusqu'à cette heure, parce que je voulois vous envoyer en même tems cette somme, ce qu'il est très difficile de faire, à cause de la rareté des espèces. L'expédient le plus court que

¹⁰⁵ « Gruyer » : ufficiale responsabile dei corsi d'acqua e delle foreste.

[97v] j'ay pu trouver pour cela, a été de donner cet argent à Monsieur Castanier, qui partit avant hier pour Paris, et qui n'y arrivera pourtant qu'à la fin de ce mois, à cause des séjours qu'il fera en chemin. Il m'a asicuré, mon Révérend Père, qu'il vous remettra cet argent luy même, dès qu'il sera arrivé, ou qu'il vous l'enverra si ses affaires ne luy permettent pas de le faire, et d'avoir l'honneur de vous voir. C'est un marchand de carne qui a douze ou quatorse cent mille francs de bien,

[98r] chose très rare dans ce pays, mais moins estimable pourtant par cet endroit, que par toutes ses vertues. Il y a peu de gents dans ce pays et surtout les honetes gents qui ne luy ayent mille obligations. Il me fait la grâce d'avoir quelque amitié pour moy.

Vous avies bien raison, Mon Révérend Père, de me dire que vous craigniés que Monsieur de Russon¹⁰⁶ ne m'avertit point exactement du tems que je devoit luy envoyer des chevaux. Je n'ay eu aucune de ses nouvelles mais Monsieur d'Aoustene me fit l'honneur de me dire qu'il y a sept ou huit jours à Limoux, qu'elle savoit que Monsieur de Russon étoit chés luy. Ce n'est pas ma faute s'il n'a pas passé icy, car il ne [passe pas] tous les jours de courrier, mais Monsieur d'Aoustene me [dit] qu'il viendroit nous voir puisqu'il [lacuna] rien dire. J'ay l'honneur d'être mon Révérent Père avec respect, votre très humble et très obéissant serviteur

Vilarzel

82.

6 aprile 1727: Lettera di Alexandre de Jouanne de Saumery, da Chambord

Ms. fr. 17712, fol. 164

à Chambor ce 6^e avril 1727

J'ay reçü, mon Révérend Père, la lettre que vous avez pris la peine de m'écrire avec le plan de l'ouvrage que vous vous proposez de donner au Public. J'y souscriray avec plaisir si vous voulez bien me mander à qui il faut remettre l'argent¹⁰⁷. J'attends votre responce. J'ay l'honneur d'être avec une considération parfaite, mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

l'Évêque de Rieux

¹⁰⁶ Su Louis de Russon, cf. lettera n° 76, nota 100.

¹⁰⁷ Il vescovo di Rieux non compare nelle liste dei sottoscrittori.

83.

20 aprile 1727: Lettera di Nicolas Perrin, dall'abbazia di Saint-Valery-sur-Mer [Amiens]

Ms. fr. 17711, fol. 99

Rel.: [Ms. lat. 11910, fol 28r-35v] Relazione, « *Memoire touchant l'Eglise et chapitre Royal de Saint Vulfran d'Abbeville* »¹⁰⁸.

Mon Révérend Père

J'ay communiqué le plan de vos *Antiquités de la monarchie françoise* à tous ceux que j'ay crû en état d'y pouvoir souscrire ou de contribuer en quelque chose au désir de votre Révérence. Monsieur de Miannay¹⁰⁹ mon intime amy, thrésorier de la royalle église de Saint-Vulfran d'Abbeville a engagé son chapitre à faire livrer par un habil homme le plan et dessein du portail de leur collegiale pour vous être gratuitement présenté

[99v] et inséré dans votre ouvrage¹¹⁰. C'est véritablement un morceau qui mérite d'y avoir une place distingué car il fait l'admiration de tous les connoisseurs et des étrangers.

Je prie votre Révérence d'ajouter totalement foy à la lettre capitulaire qu'elle recevra de la part de ces messieurs auxquels j'ay promis que vous ne feriez point faire une dépense inutile et que vous n'accepteriez leur dessein, que dans la certitude de le faire graver. J'espère que vous voudrez bien leurs en donner des assurances et me croire avec

[100r] un singulier respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et
très affectionné serviteur
fr. Nicolas Perrin mb

à Saint-Valery le 20^e avril 1727

84.

29 aprile 1727: Lettera di M. Le Bref [?], da Aix

Ms. lat. 11914, fol. 24

Incl.: [fol. 27r] Due stampe, *Due medaglie della collezione di Le Bref*.

à Aix 29. Avril 1727

En recevant, Mon Reverend Pere, la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'escire, je me suis informé de ce qu'il pourroit y avoir à Marseille qui convint au bel ouvrage que vous entreprenés mais

¹⁰⁸ In testa alla relazione compare una nota manoscritta di Bernard de Montfaucon: « J'ai remis la figure du portail de Saint Vulfran d'Abbeville à Mr l'Abbé du Roi Tresorier ».

¹⁰⁹ Jean de Miannay (1694-1731), tesoriere di Saint-Vulfran d'Abbeville.

¹¹⁰ Nel Ms. lat. 11910, fol. 28r-35v, si trova un « *Memoire touchant l'Eglise et chapitre Royal de Saint Vulfran d'Abbeville* » con una nota manoscritta di Bernard de Montfaucon « J'ai remis la figure du portail de Saint Vulfran d'Abbeville à Mr l'Abbé de Roi Tresorier ».

je presume que l'abé Le Fournier de Saint Victor¹¹¹ se sera chargé de vous envoyer ce qui se peut trouver dans cette abaïe. M. Rigord à qui je me suis adressé ne m'a

[24v] pas encor fait reponse les suites d'une grande maladie qu'il a eu ne luy ont peut estre pas encor permis de le faire et je luy ay d'ailleurs parlé de quelque de remarques qu'il me semble avoir fait dans quelques endroits de la ville de Marseille autres que l'abaïe de Saint-Victor. Le Reverend Pere Dom Floyrac¹¹² m'a dit d'un autre costé qu'il vous envoyoit ce qu'il

[25r] peut y avoir du costé du Rhosne et il ne me semble pas d'avoir rien remarqué à Saint Honnorat de Lerins¹¹³.

Je m'informeray d'ailleurs le plus que je pourray.

Quant à moy, j'ay quelques medailles dont deux seulement sont gravées, vous en trouverés cy ioint les petites epreuves que j'en ay. Celle de Childeric est d'un or fort

[25v] bas et je la trouve fort exactement representée dans la graveure, quant à l'autre je ne puis la confronter parce que je ne trouve plus la medaille.

J'ay aussy une monnoye de bon or de Dagobart au revers de laquelle l'on lit Elegius, M. de Mazaugues en a envoyé un plomb à M de la Roque qui luy avoit demandé.

[26r] J'en ay encore quelques autres, mais il faudroit les estudier pour pouvoir vous en faire la description. Je tascheray de le faire après l'assemblée générale de cette Province que l'on va tenir.

Je voudrois bien Mon Reverend Pere, pouvoir contribuer à votre satisfaction et à un ouvrage aussy curieux que celuy que vous vous proposés, surtout

[26v] vous marquez la consideration infinie avec laquelle je suis, Mon Reverend Pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur

Le Bref

J'ay retrouvé la petite medaille et il me semble qu'il y a plaitort Vandillo ou Vandillos que ce qui a esté marqué dans la petite estampe.

[27r] [Due stampe, *Due medaglie della collezione di LeBref*]

[27v in bianco]

¹¹¹ Sull'abate Thomas le Fournier di Saint-Victor, incaricato da Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues di mandare a Bernard de Montfaucon la copia dei registri di Peiresc, cf. lettere n° 245-253 e *Indice dei corrispondenti*, p. 603.

¹¹² Jean-Baptiste o Jean-Louis Floyrac, cf. *Indice di corrispondenti* p. 593, e lettere n° 60 e 68.

¹¹³ Nel *Ms. lat. 11907, fol. 188r*, è conservato un disegno rappresentante l'« *Isle saint Honoré de Lerin* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, annotazioni a inchiostro nero e pietra nera.

85.

7 maggio 1727: Lettera di François-Robert Secousse à Jacques Vallin de Sérignan, [da Parigi]

Ms. fr. 17712, fol. 196

Incl.: [fol. 196v] Lettera di Jacques Vallin de Sérignan, s.l., s.d. [da Parigi?].

C'est rendre service au public, Monsieur et très cher confrère, que d'en rendre au Révérend Père Dom Bernard de Montfaucon, qui part pour Corbeil, encor plus pour y examiner les Antiquitez de cette Ville, que pour se délaisser des ouvrages, dont le public se trouve si bien de temps en temps. Comme il voudroit connoistre tout ce qu'il y a d'ancien et de rare dans ce lieu là, vous lui feriez plaisir de luy indiquer quelques uns de vos amis, pour luy faciliter les moyens de tout voir, et de tout examiner à son loisir. Vous obligerez en cela un honneste et galand homme, qui a un grand nom dans la république des lettres et que depuis longtemps honore, comme vous de son amitié

Monsieur et cher confrère

7^e May 1727

Vostre très humble et très obéissant
Secousse Curé de Saint-Eustache

[196v] Je prie Monsieur l'abbé de Saint-Spire et Monsieur le curé de Corbeil de vouloir bien faire cognoistre au Révérend Père Bernard de Montfaucon les antiquitez de vostre bonne ville de Corbeil cela fera honneur à nostre ville et à nostre chapitre qui est de plus anciens et des plus riches. J'espère les en remercier la semaine prochaine et Monsieur le Curé de Saint-Cosme. J'ay l'honneur d'estre vostre très humble et très obéissant serviteur

J. Vallin de Serignans
curé de Saint-Martin

86.

9 maggio 1727: Lettera di Jean Baptiste Linard, da Marmoutier [abbazia Saint-Martin]

Ms. fr. 17709, fol. 219

P C.

Mon Révérend Père

Je n'aurois pas tant differé à répondre à la lettre que Votre Révérence m'a fait l'honneur de m'écrire pour me proposer de faire notre souscription pour son bel ouvrage des *Monuments de la Monarchie françoise*, tant que j'attendais le retour à Paris de Dom Nau notre procureur pour qu'il la face et paye la somme qu'on demande, et je vai tout présentement luy écrire pour qu'il la face¹¹⁴. Je ne doute pas que cet ouvrage ne soit reçu avec les même applaudissement que ses premiers ouvrages et mérite dus aux

¹¹⁴ Il priore di Marmoutier riceve il biglietto n°14 (18 maggio 1727) per un esemplare in formato *petit papier*, cf. Ms. lat. 11915, fol.155r.

plus grands, dans la France qui est la plus intéressée. J'ai remarqué dans son proiet que Votre Révérence parlera des Monnoyes des Francs : j'ai une pièce de monnoye de billon de la grandeur d'un liard qui semble marquer que les abbés de Marmoutier ou le chapitre de Saint-Martin ont fait battre de la monnoye. Les armes de Saint-Martin avec la croix d'archevesque, sont dans une des faces, et à costé de l'écusson, un 5 et une M de l'autre. Dans l'autre revers, sont trois mitres, 2 en chef et une dans le bas. Il n'y a aucune inscription ny lettre que L S et LM que je viens de marquer, ny aucun chiffre. Si votre Révérence croit pouvoir faire quelque usage de cette pièce, je la luy envoyray avec bien du plaisir. J'ay l'honneur d'estre avec bien du respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur et confrère
fr. Jean Baptiste Linard mb

à Marmoutier ce 9. May 1727

Je seray bien aise d'avoir l'ouvrage en grand papier

87.

2 giugno 1727: Lettera di Jean-Baptiste du Sollier, da Anversa

Ms. fr. 17706, fol. 148

Mon Très Révérend Père

Je prie très humblement votre révérence de ne pas croire que j'aye différé la réponse à la très obligeante lettre qu'elle m'a fait l'honneur de m'écrire en m'envoyant le plan de son nouvel ouvrage pour aucune autre raison que parce que je voulois repondre en mesme temps à votre Révérend et au Révérend Père du Clou, qui m'avoit proposé plusieurs questions auxquelles je croiois pouvoir satisfaire de jour à autre et qui cependant ont trainé près de trois mois. Pardon, mon Révérend Père, s'il y entre la moindre chose de ma faute. Je suis très obligé à votre Révérend de la part qu'elle veut bien me donner de ses nouveaux *Monumens de la monarchie Françoise* que je souhaiterois pouvoir être de notre convenance. Les dépenses excessives que je me trouve obligé de faire pour des livres dont nous ne pouvons nous passer, me privent de tous les ouvrages où la curiosité me porteroit certainement si j'en avois les moyens. J'espère que votre Révérend nous donnera bientôt la suite de son *Saint Chrysostome*, dont nous n'avons encore que les six premiers volumes. J'ay l'honneur de joindre icy la Synopsis de notre cinquième volume de juillet qui ne va que jusques au vingt quatrième jour. La machine se pousse à force de bras autant qu'il est possible. Si je suis capable de rendre quelque service à votre Révérend, elle le trouvera toujours avec une vraye estime et une très respectueuse vénération.

Son très humble et très obéissant serviteur
Jean-Baptiste du Sollier

Anvers ce 2 juin 1727

88.

3 giugno 1727: Lettera di Michel Gervais Robert de Pomereu, da Tours

Ms. fr. 17712, fol. 33

à Tours ce 3 Juin 1727

J'ay reçu monsieur la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 31 du mois dernier avec le plan général des *Monuments de la Monarchie française* et le particulier pour les souscriptions à la première classe des monuments. Je ne manqueray pas de le communiquer à tout ceux de cette ville que je croirois en état d'en faire et même de tacher de les y engager. Je suis très parfaitement Monsieur votre très humble et très obéissant serviteur

de Pomereu

89.

4 giugno 1727: Lettera di Antoine François Méliand, da Lille

Ms. fr. 17710, fol. 209

À Lille le 4^e juin 1727

Je recoi avec la lettre que vous le faites l'honneur de m'écrire du 31 du mois dernier un plan d'un ouvrage qui aura pour titre les *Monumens de la monarchie française*. Je suis persuadé que venant de la main d'un maître aussy excellent que vous, il ne sera être que très utile, je le communiqueray aux personnes qui pourront être à portée d'en profiter et être en état de souscrire.

[209v] Je vous supplie d'être persuadé de la parfaite vénération avec laquelle j'ay l'honneur d'être

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
Meliand

90.

6 giugno 1727: Lettera di Gilles Brunet d'Evry, da Moulins

Ms. fr. 17703, fol. 269

À Moulins ce 6 Juin 1727

J'ay reçu, Mon Révérend Père, avec la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 31 du mois dernier le plan général des *Monuments de la monarchie française* et le plan particulier pour les souscriptions de cet ouvrage. Il seroit juste que le public s'empressat de contribuer aux soins que vous prenez pour la gloire de la nation et je communiqueray vos plans à tous ceux que je croiray en état de souscrire. Je suis

avec un très sincère et très parfait attachement, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur,

Brunet d'Evry

91.

7 giugno 1727: Lettera di Bernard Durand, da Digione [abbazia Saint-Bénigne]

Ms. fr. 17702, fol. 282

P. Chr.

à Dijon le 7^{me} juin 1727

Mon Révérend Père

Je mande au Père Dom Edme Liger de donner quarantes lives à Votre Révérence pour la souscription des quatre volumes de la *Monarchie françoise* que Votre Père aura la bonté de luy donner pour qu'il me l'envoy¹¹⁵. Si les temps n'estoient pas si fâcheux et que l'argent ne fut pas si rare, je prendrois ce qu'elle a desja donné au publique de *Saint Chrysostome* ; car nous n'avons icy aucun ouvrage de ce Père. Combien y en a-t-il de tomes imprimés, et qu'est-ce que tout cela couste ! Je souhaite une continuation de bonne santé à Votre Révérence et j'ay l'honneur d'estre avec un parfait respect

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très obéissant et conf.
cfr. Bernard Durand mb

92.

8 giugno 1727: Lettera di Jean-Baptiste des Gallois de La Tour, da Poitiers

Ms. fr. 17707, fol. 199

à Poitiers le 8 Juin 1727

J'ay receu, mon Révérend Père, la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire au sujet du nouvel ouvrage que vous nous proposés de donner concernant les *Monumens de la monarchie françoise*. Je ne doute point que le public prévenu sur ce qui vient de votre part par les ouvrages qui ont précédemment parû ne reçoive celui-cy avec empressement, et ne soit bien aise de recueillir

[199v] le fruit de vos recherches et de votre travail. J'ay tous les plans que vous m'avés envoyés, et les communiqueray avec plaisir dans cette province. Je suis véritablement, mon Révérend Père, Votre très humble et très obéissant serviteur.

Delatour

¹¹⁵ Il priore di Marmoutier riceve il biglietto n°16 (10 giugno 1727) per un esemplare in formato *petit papier*, cf. Ms. lat. 11915, fol.155r.

93.

8 giugno 1727: Lettera di Gaspard Moïse Augustin de Fontanieu, da Grenoble

Ms. lat. 11915, fol. 178

A Grenoble, le 8 Juin 1727

J'ay reçu, Mon Révérend Père, le plan general des *Monumens de la monarchie françoise* et le plan particulier pour les souscriptions à la 1^{re} classe de ces monumens. Je connois trop l'utilité de vos ouvrages pour ne pas exciter le public et les personnes de gout à contribuer à l'exécution de votre projet, et si mon exemple est capable d'en encourager un grand nome de ce paÿ, je seroy le 1^{er} à souscrire. Je vais [178v] communiquer vos deux plans aux personnes que je scais etre en etat de faire cette depense. Je suis avec respect, Mon Reverend Pere, Votre tres humble et tres obeïssant serviteur

Fontanieu

94.

9 giugno 1727: Lettera di Julien-Louis Bidé de la Granville, da Clermont

Ms. fr. 17709, fol. 32

À Clermont, ce 9 Juin 1727

J'ay reçu, Mon Révérend Père, la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire avec le plan général de la *Monarchie françoise* et le plan particulier pour les souscriptions à la première classe de ces monumens.

Je communiqueray avec plaisir ces plans à ceux que je croiray en état de souscrire.

J'ay l'honneur d'estre avec un très parfait attachement, Mon très Révérend Père, vostre très humble et très obeïssant serviteur.

De la Grandville

95.

10 giugno 1727: Lettera di François de Beauharnais de La Boëche, da Rochefort

Ms. fr. 17702, fol. 212

Bibl.: BROGLIE 1891, t. II, p. 198.

J'ay reçu, Mon Révérend Père, la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire et les deux imprimés qui y estoient joints. Il n'y a en vérité pas de bon françois qui ne doive sentir les obligations qu'on vous a d'avoir travaillé à un ouvrage aussi intéressant pour la nation que celui des *Monumens*

[212v] de cette monarchie. Votre *Antiquité expliquée* répond de la beauté de celui-cy, et j'escris que l'on prenne une souscription¹¹⁶. J'espère, Mon Révérend Père, que quelques officiers de marine de ce département en feront autant. Je vous prie d'estre persuadé que sans avoir l'honneur de vous connoistre particulièrement on ne peut vous honorer

[213v] plus que je le fais ny avoir pour vostre profonde capacité une plus parfaite estime que celle avec laquelle je suis, Mon Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

Beauharnois

A Rocheforte ce 10 juin 1727

96.

10 giugno 1727: Lettera di M. Bellotte, da Reims

Ms. fr. 17702, fol. 234

Mon Révérend Père,

Je viens d'apprendre par les *mémoires de Trévoux*¹¹⁷ que je lis quelquefois par hazard que les souscriptions sont ouvertes pour la 1^{ere} partie des *Monumens de la monarchie française* et que vous donnez en 4 volumes in folio. Je n'en ay point vû le prospectus. Vous m'aviez fait autrefois l'amitié de m'envoyer celui de vos *Antiquités* que j'ay en 15 volumes. Je vous prie, Mon Révérend Père, de me faire la même grâce que celui-cy. Si vous voulez bien le donner à Dom Aubert ~~qui~~ parent de Dom Bruxelles Bibliothécaire de Saint-Remy, mon ami. Il pourra me le faire tenir par quelque occasion, car j'ay dessein de souscrire encore pour cet ouvrage dont je connoitray l'étendue par le prospectus et que je suis bien aise aussy d'avoir.

Il y a une addition dans ces *journaux de Trévoux* qui semble ne pas bien entendre, qui est qu'en cas

[234v] qu'il ne se trouve point en septembre prochain le nombre de mille souscriptions rempli, les quatre libraires nommés sont engagés de rendre le prix aux souscripteurs plus diligents, ces termes forment un doute et on ne scait si on doit attendre après ce temps ou non. Vous pouvez expliquer cette équivoque mieux que personne.

¹¹⁶ M. de Beauharnais figura sulla lista delle "Souscription de petit papier reçues par Messieurs les libraires – M. Ganeau" al n° 169. L'intendente rimandò il detto biglietto a Bernard de Montfaucon il 28 dicembre 1727, *terminus antequem* per lo scioglimento del primo contratto per i *Monumens de la Monarchie française*. Cf. lettera n° 118. Per un esempio dei due tipi di biglietto di sottoscrizione, cf. ms. lat. 11915, fol 161 (1727, Ganeau, Cavalier, Gosselin e Giffart) e 162 (1729, Giffart e Gandouin).

¹¹⁷ L'annuncio della pubblicazione dei *Monumens* viene riportata nella rubrica « De France, De Paris », *Mémoires pour l'histoire des sciences & des beaux-arts*, Trévoux, juin 1727, p. 1155-1156 con queste parole : « Le Reverend Pere de Montfaucon propose de souscrire pour des Monumens de La Monarchie Française, dans le goût de ses *Antiquitez*. L'Ouvrage est divisé en cinq Classes : la première, qui est celle qu'on offre actuellement, contiendra en quatre Volumes in folio ou 400 Planches, tous les *Monumens* qui concernent les Rois, les Reines, les Princes du Sang, les Pairs de France, les autres Ducs ou Comtes qui avoient des Etats dans le Royaume, la Maison du Roi, & les grands Officiers de la Couronne. Le Souscripteur, en prenant le billet d'obligation, payera 40. livres pour le petit papier, 60. livres pour le grand; & autant, lorsqu'il retirera l'Exemplaire. Si le nombre de mille souscriptions ne se trouve pas rempli à la fin d'Octobre 1727, les Libraires *Ganeau Cavalier, Giffart, Gosselin*, sont engagez de rendre l'argent aux Souscripteurs diligents ».

Il y a deux ouvrages pour lesquels j'ay souscrit qui sont entre les mains de vos Messieurs et qui sont très longs à venir, la *Bible* de Vatable¹¹⁸ et le *Dictionnaire* de Du Cange¹¹⁹. Croyez vous que l'on mettra bientôt fin à ces longs délais ?

Depuis que j'ay eu l'honneur de vous voir à Saint-Germain en janvier 1725, je suis donc venu à Reims où je demeure depuis ce temps chez une bonne tante, et où je suis fort tranquille, m'appliquant à la lecture, et aux autres devoirs de notre chef, et ne souhaite plus de changement, mes

[235r] plus fréquentes visites sont celles de Saint-Remy et de Saint-Nicaise, comté vous-auci toujours pour moy bien de la bonté, et que vous voudrés sans doute me consoler de votre réponse.

Mon adresse est chez Madame de Crecy rue de Vesle. J'ay profité cette fois de l'occasion de vos Pères qui vont à Saint-Denis et à Saint-Germain une bonne part s'il vous plait dans ces prières, et content moy suivant le privilège d'être avec un respect très sincère

Mon Révérend Père

Votre très humble et
très obéissant serviteur
Bellotte

à Reims le 10^e juin 1727

97.

10 giugno 1727: Lettera di Charles Deschiens de La Neuville, da Besançon

Ms. fr. 17709, fol. 73

À Besançon ce 10 Juin 1727

J'accepte avec plaisir, Mon Révérend Père, l'occasion que vous me présentés par la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 31 may dernier de communiquer aux gens qui seront en estat, et en volonté de souscrire à la première classe des deux plans concernant les *Monuments de la monarchie française* et les souscriptions. Je vous

¹¹⁸ Nell'aprile 1720, nei *Mémoires pour l'Histoire des Sciences et des Beaux-Arts*, è stato pubblicato l'appello a sottoscrizione per l'edizione poliglotta della Bibbia di Vatable dall'editore Quillau. Il 17 dicembre 1753, « quoique le terme fixé par le Prospectus de souscription soit expiré depuis plusieurs années », la Veuve Quillau ottiene un *Arrêt* « qui ordonne que dans un an à compter du premier Janvier prochain 1754, tous les porteurs de souscriptions délivrées pour la Bible de Vatable en deux volumes in fol., seront tenus de retirer les exemplaires dudit Livre, mentionnés dans lesdites souscriptions, en satisfaisant aux clauses & conditions qui y sont exprimées ; sinon & faute par eux de le faire dans ledit délai, & icelui passé ; ordonne Sa Majesté que lesdites souscriptions demeureront nulles & de nul effet, que ladite Veuve Quillau sera dégagée de tous engagements résultans desdites souscriptions, & lui permet de disposer des exemplaires dudit Livre », cf. *Journal des Savants*, mars 1754, p. 189.

¹¹⁹ Nel 1718, i benedettini di Saint-Maur pubblicano un *Avis* per le sottoscrizioni alla nuova edizione del *Glossarium* di Du Cange, annunciando, per la fine del 1720, la consegna del libro originariamente concepito in 4 volumi. Numerosi corrispondenti di Bernard de Montfaucon si lamentano dei ritardi di pubblicazione di questi volumi che saranno editi soltanto tra 1733 e 1736. Cf. Charles Du Fresne Du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis, auctore Carolo Dufresne, domino Du Cange, ... editio nova locupletior et auctior, opera et studio monachorum S. Benedicti, e congregatione S. Mauri*, Parisiis: C. Osmont, 1733-1736, 6 vol.. Cf. per esempio, lettere n° 298-301 (Orville), n° 169 (Ambroise d'Audeux), n° 222-244 (Jean-Pierre d'Aigrefeuille).

[73v] supplie de croire que je serois ravy de contribuer par cette attention à ce que un grand nombre de personnes accepte les conditions proposées. J'ay l'honneur d'estre avec beaucoup de respect, mon Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

De La Neuville

98.

11 giugno 1727: Lettera di François Richer d'Aube, da Soissons

Ms. fr. 17707, fol. 93

J'ay reçû, mon Révérend Père, la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire en m'envoyant le plan de votre ouvrage qui aura pour titre les *Monumens de la Monarchie françoise* et le projet de souscription que vous désirés qu'on fasse pour s'en assurer des exemplaires. Pour répondre au zèle qui vous anime à travailler à un si grand ouvrage et si intéressant pour Notre Nation, j'ay déjà fait part de vos plans aux personnes d'ici. J'ay crû être le plus en état de souscrire, je le feray encore avec plaisir quand j'en trouveray d'autres, et si vous n'avez pas grand nombre de souscripteurs de cette généralité, cela ne pourra, je vous assure être attribüé qu'à la misère présente qui laisse peu de ressources dans les provinces pour satisfaire les curiosités mesme les plus utiles et qui diminüe nécessairement le goût de la littérature et son progrès. Je suis avec un respect très sincère, Mon Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

D'Aube

à Soissons le 11^e juin 1727

99.

11 giugno 1727: Lettera di Louis-Auguste Achille de Harlay de Bonneuil, da Strasburgo

Ms. fr. 17708, fol. 189

à Strasbourg le 11 Juin 1727

J'ay reçu, mon très Révérend Père, avec la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 31 du mois passé, le plan général des *Monumens de la monarchie françoise*, et le plan particulier pour les souscriptions à la première classe de ces *Monumens*. Quoyque des gens curieux et en état de souscrire de pareils ouvrages soient très rares dans cette Province, je ne laisseray point cependant de

[189v] communiquer ces plans aux personnes qui me paroistront pouvoir en faire un bon usage, et de leur faire valoir l'exactitude avec laquelle vous avez rempli vos engagements dans de semblables occasions. Je suis plus véritablement que personne, mon très Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

De Harlay

100.

11 giugno 1727: Lettera di Louis-Léon Pajot, conte d'Ons-en-Bray, da Montauban

Ms. fr. 17711, fol. 39

Bibl.: BROGLIE 1891, t. II, p. 208.

à Montauban, ce 11 juin 1727

Tout ce qui peut prévenir en faveur d'un ouvrage se trouve rassemblé, mon révérend Père, dans celui dont vous m'avez fait l'honneur de m'adresser le Plan. Son sujet intéresse tout Français, la division et l'ordre des matières flattent d'avance tout homme d'esprit et de goût, et le nom de l'auteur répond du succès de l'ouvrage et de sa perfection. Je communiquerai vos deux plans à tous ceux que les affaires ou les plaisirs peuvent attirer chez moi, je suis bien

[39v] persuadé que nous penserons tous uniformément.

Je ne sais pas tout à fait si l'argent pour souscrire se trouvera aussi abondant dans nos provinces que l'esprit et le discernement pour engager à le faire, mais, quant à moi, je ne tarderai pas à en donner l'exemple.

J'ai l'honneur d'être très parfaitement, mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur.

Pajot

101.

13 giugno 1727: Lettera di Claude Boucher, da Bordeaux

Ms. fr. 17703, fol. 171

À Bourdeaux le 13^e juin 1727

J'ay receu, Mon Révérend Père, avec la lettre que vous m'avez écrite le 31 du mois passé, les deux Plans qui y étoient joints. Je les ay donné en communication, et ne doute pas que la beauté de l'ouvrage n'engage plusieurs personnes à faire des souscriptions. Je suis, Mon Révérend Père, vôtre très humble et très obéissant serviteur

C. Boucher

102.

13 giugno 1727: Lettera di Louis-Basile de Bernage de Saint-Maurice, da Montpellier,

Ms. fr. 17712, fol. 118

À Montpellier le 13 juin 1727

J'ay reçu, Mon Révérend Père, avec la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 31 du mois passé, le plan d'un ouvrage qui aura pour titre les *Monumens de la monarchie française*, auci un autre plan pour les souscriptions. Je ne doute pas que cet ouvrage ne

[188v] flatte beaucoup la curiosité des savans, et je leur donneray communication de ces deux plans pour qu'ils puissent souscrire en la forme que vous avez expliquée. Je suis très parfaitement, Mon Révérend Père, vôtres très humble et très obéissant serviteur

Louis de Saint-Maurice

103.

1^o luglio 1727: Lettera di César-Charles de Lescalopier, da Châlons

Ms. fr. 17709, fol. 201

à Chaalons le 1^{er} juillet 1727

J'ay receu, mon Révérend Père, avec la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 31 may dernier, les deux exemplaires imprimez intitulés *Plan pour les souscriptions aux monuments de la Monarchie française*. Je serois le premier à faire honneur à la souscription si j'avois le temps de proffiter d'une lecture aussi utile, mais jusqu'ici les affaires du dedans de la province et la correspondance de la cour m'a tellement occupé qu'il n'y a plus que la confirmation de la paix qui puisse me rappeler mon attention

[201v] à la lecture des bons livres interrompüe malgré mon gout depuis près de 20 ans. Vos pères de l'abbaye de Saint-Pierre seconderont mon empressement à faire valloir comme il convient les merveilleux ouvrages que vous donnez au public. Je vous prie d'estre persuadé que j'ay l'honneur d'être avec tous les sentiments qui vous sont deus, Mon Révérend Père, vôtre très humble et très obéissant serviteur

Lescalopier

1° agosto [1727?]: Lettera di Didier Brillon, da Chartres [abbazia Saint-Père]

Ms. fr. 17701, fol. 188 e Ms. fr. 17703, fol. 259

Rel.: [Ms. lat. 11907, fol. 182r] Disegno, « *Plan de l'Église de Chartres* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera.

[Ms. lat. 11907, fol. 183r] Disegno, « *Façade du portail de Notre Dame de Chartres* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[Ms. lat. 11907, fol. 184r] Disegno, Antoine Benoist, « *Dessain et la coupe des clochers de Chartres dessinez par Antoine Benoist* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, sanguigna, annotazioni a penna.

[Ms. lat. 11907, fol. 185r] Disegno, Antoine Benoist, « *Clocher* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, sanguigna, annotazioni a penna.

[Ms. lat. 11907, fol. 186r] Disegno, « *Plan des grottes de l'Église de Chartres* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera.

[Ms. fr. 15634, fol. 13r] Disegno, *Santi, Re e Regine del portale di Chartres*, penna e inchiostro bruno, inchiostro nero, tracce di pietra nera, perforato; 24,2 x 13,2 cm.

[Ms. fr. 15634, fol. 14r] Disegno, *Santi, Re e Regine del portale di Chartres*, penna e inchiostro nero, ripreso alla sanguigna, con cornice a inchiostro nero; 18,2 x 32,6 cm.

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. 1, p. XXIV, 56-57 e pl. IX.

Je me trouve très honoré Mon Révérend Père, de ce que vous voulés bien accepter les offres, que j'ay fait au Révérend Père Prieur de St. Père de vous fournir quelques monumens de notre Église pour votre ouvrage des *Monumens de la monarchie française*. Vous pouvés disposer, Mon Révérend Père, de ceux dont je seray maistre, et este convaincu que je ne négligeray rien pour vous procurer ceux que vous croirez être de quelqu'utilité pour votre dessein dans ce pays cy.

J'ay deux plans géométriques très exacts de notre Église haulte, et de la souterraine, et des dessins de nos clochers, que les connoisseurs ont admiré. La coupe du devans y est¹²⁰.

Un particulier de cette ville avoit fait l'élévation de nostre Église, qu'on présenta à l'Infante, qui avoit souhaitté la voir. Je la demanday à nostre chapitre

[188v] dès le mois de novembre dernier pour vous la comuniquez sachant, Mon Révérend Père, que vous la recherchiés avec quelque forte d'empressemnt. Nostre compagnie se fit un plaisir de m'acorder ce que je luy demandois. J'avois chargé un de nos confrères, de vous la porter à Saint-Germain, et j'ay été surpris d'apprendre, qu'il l'avoit laissé chez Monsieur Cheret son parent, procureur du Roy, des eaux et forests, qui demeure à Paris rue des Noyers, et à ordre de vous la remettre en main sur votre récépissé.

Nous n'avons point la coupe d'en dedans de l'Église faulte d'habiles gens, qui puissent la dessiner.

¹²⁰ Nel Ms. lat. 11907, si trovano cinque disegni che documentano Notre-Dame di Chartres, corrispondenti alla lista di Brillon (fol. 182-186). Da notare la grande qualità grafica dei disegni firmati da Antoine Benoist, disegnatore di Bernard de Montfaucon. Purtroppo, la lettera che accompagnava questi disegni non è stata conservata.

Dal fol. 183 derivano i disegni del Ms. fr. 15636, fol. 13 e 14 che saranno stampati nel volume primo dei *Monumens*, pl. IX.

Le grand portail ce qu'il y a de plus ancien je ne doute point, qu'il soit du temps de la première race. Monsieur de Clérambault m'a dit qu'il le pensoit ainsy, et qu'il le croyoit du même aage, que celuy de Saint-Germain-des-Prez, et de Saint-Denys. Dom Michel Felibien euse du faire graver celuy cy dans l'histoire, qu'il a fait de cette abbaye. Vous trouverez la nostre, Mon Révérend Père, dessiné en gros, et chaque morceau en particulier dans les portefeuilles de Monsieur de Gasnieres¹²¹. J'en ay la porte du milieu gravée, que le hazard m'a fait tirer des mains d'un ouvrier. Je n'en connois pas un second exemplaire, il n'est pas tout à fait exact.

[189r] J'ay vue vraye joye de scavoir les desseins de nos vitres entre vos mains. Nous étions sans espérance de les revoir, parce qu'il n'est pas aisé de rien tirer de Monsieur Desavaux, à qui feu son oncle nostre confrère les avoit prêtés. Puisqu'il y en a un exemplaire à la Bibliothèque du Roy¹²², peut être nous sera-t-il permis un jour d'en faire tirer une copie.

Notre Jubé pourroit tenir son coin dans votre ouvrage : il est d'Yves de Chartes. Nous avons aussy des portiques collatéraux, qui sont des plus beaux qu'il y ait en France, où on trouve des mitres, des crosses, et des habits épiscopaux du 10^e siècle ; il y a dans notre thrésor La chasse où on prétend conserver La chemise de la Sainte vierge, un calice du 11^e siècle, un ostensoire ou soleil d'une [...] particulière, mais nous n'avons point de dessinateurs.

Je vous fourniray Le plan Geométral de l'église de Saint-Nicolas, ou de Saint-Serge et de Saint-Bacche, et de plusieurs tombeaux qu'on découvrit en 1702, lorsque Monsieur Desmarais Évêque de Chartres démolit cette Église, qui nous avoit été donné en 1190 par Renaud de Moucon Évêque, neveu de Guillaume aux Blanches mains

[189r] entr'autres Le tombeau de Saint Caletic Évêque de Chartres avec l'inscription qui marque le vray jour de sa mort.

Le Révérend Père Mabillon fut consulté la dessus¹²³, et le stima de mille ans d'antiquité, aussi bien que Monsieur L'abbé châtelain. J'ay trois lettres du premier, qui fut très mortifié de n'avoir pas eu le temps de la faire copier. Je l'ay figurée très exactement. Ce morceau parut très intéressant à ces deux antiquaires.

J'ay aussy dans un de nos necrologue l'image de saint Fulbert, qui est apuyé sur sa crosse, qui n'est que comme une canne d'aujourd'hui un peu recourbée.

J'ay veu a Châteaudun dans L'Église des Cordelais un crucifix sur les vitres, et un soleil au dessus du bras droit.

J'avois engagé Monsieur Frion chanoine régulier, prieur de l'abbaye de la Magdelene, de faire dessiner le portail de leur Église, qui est du temps de Charlemagne, un ancien crucifix, et un ancien reliquaire, dont

¹²¹ La « *Porte Royale de l'Église de N. Dame de Chartre* », BnF, Estampes, VA-404-FT 4, cf. Ritz-Guilbert 2016, pl. XVII.

¹²² Potrebbe trattarsi dei disegni della collezione Gaignières, allora conservata presso la biblioteca del Re, ora alla BnF, Estampes, RESERVE OA-9-FOL, fol. 35, 42-45, 56-57, 68, 74-90; RESERVE PC-18-FOL, fol. 8, 28; RESERVE OA-10-FOL, fol. 10, 11, 15. Cf. Ritz-Guilbert 2016, p. 66-70.

¹²³ Cf. M. Doublet de Boisthibault, « Lettres de Mabillon (1703) relatives à la découverte du tombeau de saint Caletic, évêque de Chartres », *Mémoires de la Société royale des Antiquaires de France*, XVII, 1844, p. LXVI-LXX.

Bernier parle dans son *Histoire de Blois* page 212¹²⁴, un grand verre avec une inscription en email arabe et hidriacque, que la tradition veut avoir été donné à Charlemagne. Il me l'avoit promis ; mais il s'est excusé aujourd'hui, parce qu'il estoit sur un amy qui travailloit sous Monsieur Hardouin pour la réédification de la ville et dessinoit parfaitement, qui est sur le point de quitter. Il m'offre un ancien plan mal digéré.

Je ne scay si Dom Baillivet prieur de Saint-Laumer de

[Ms. fr. 17703, fol. 259r] Blois aura donné Le plan de votre ouvrage à Monsieur Gueret, Doyen de la chambre des comptes de Blois mon amy et parent. Je le trouvoy dans mon dernier voyage très disposé à vous procurer plusieurs anciens sceaux très curieux, qui se trouvent dans ces archives publiques.

Il n'y a personne Mon Révérend Père, qui ne se fasse honneur, et plaisir de seconder le zèle infatigable que vous avez pour tirer de l'obscurité des monumens respectables, et toujours utiles pour nous instruire. Le public a éprouvé les avantages, qu'on a retiré de votre *Antiquité expliquée*. Je remetray au Révérend Père prieur de Saint-Père, quand il vous plaira, et quand vous serez sur le point de faire travailler les graveurs ceux dont j'ay eu L'honneur de vous parler, me flattant, que vous voudrés bien nous les renvoyer avec exactitude et je tascheray de vous en découvrir encore d'autres.

Je récris à Monsieur Frion pour le presser davantage. L'inscription qui se trouve sur le verre qu'ils conservent a été

[259v] traduite par Frederic Morel interprète Royal. On y lit Majestas perpetua, vita longava ac sana, fortuna ascendens, tempus adjuvans, Imperium perfectum. Ce sont des acclamations. Je me flatte, Mon Révérend Père, que le prieur de la Magdalene ne pouvoit se refuser à vu Lettre de votre part. Il est très obligeant, et remply de estime pour votre personne, et pour tous vos ouvrages. J'ay l'honneur d'estime avec un profond respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

Brillon

À Chartre ce 1 aoust

[260r] Oserois-je vous supplier, Mon Reverend pere, de vouloir bien faire faire un petit memoire des desseins qui se trouvent dans les portefeuilles de monsieur de Gasnieres, qui peuvent interesser notre Eglise, et nostre province, comme je ne doute point qu'il ne s'en trouve beaucoup, qui n'entreront point dans vostre ouvrage, je me determinerois peut estre sous votre bon plaisir à en faire faire des copies.

¹²⁴ Jean Bernier, *Histoire de Blois*..., Paris: François Muguet, 1682, p. 212: « un Reliquaire de cuivre doré en forme d'une main, dans lequel il y avoit un os du poignet de Saint Jean Baptiste, qu'ils en ont tiré. Ce Reliquaire est sorti du cabinet de la sçavante Anne Comnene fille de l'Empereur Alexis Comnene, comme on le peut voir dans l'*Histoire Bisantine* de M. du Cange, dont tout le monde connoist la capacité, & aux avis duquel je me reconnois fort redevable ».

105.

11 agosto 1727: Lettera di Jean-Baptiste Alaydon, da Rennes [abbazia Saint-Mélaine]

Ms. fr. 17702, fol. 4

p.c.

Mon Révérend Père

Les marques que vous avés bien voulu me donner de vôtre cher souvenir m'ont fait plus de plaisir que je ne puis vous le dire. Je vous en rends mes sincères actions de grâces.

Vous pouvez bien vous assûrer que de mon côté je ne vous oublie pas non plus ny devant dieu ny devant les hommes. Vôtre conservation me sera toujours chère, je la demande tous les jours au ciel. Vôtre satisfaction ne me l'est pas moins, j'y contribueray autant qu'il me serra possible.

C'est dans cette vüe que je voudrois de tout moy même que vous ussiées autant de souscriptions que ie vous en souhaite, je ne manque pas d'y exhorter tous les supérieurs et les officiers que je vois. Nôtre Père

[5r] secrétaire m'y aide aussi et nous continûrons à le faire l'un et l'autre, mais les temps sont si mauvais que vous avons même toutes les peines du monde à nous faire payer d'une partie de la taxe de la congrégation malgré les cris de dom Hugües Cadier¹²⁵.

Je n'ay encore visité que Solesme, Châteaugontier, Cräon, Vitré et Évron, cette seule maison j'y auroit pû faire quelque chose, on s'y est récrié sur le grand bâtiment que l'on y a entrepris. Nous sommes à Saint-Melaine et on y a déia souscrit¹²⁶. Je verray ce que l'on fera avec Monsieur Michel et partout ailleurs. Je ne m'épargneray certainement pas. On ne peut être avec une gratitude plus respectüeuse que je süis

Monsieur Révérend Père

vôtre très humble
et très obéissant serviteur
fr. Jean Baptiste Alaydon mb

11 aoust 1727

¹²⁵ Su Hugues Cadier, cf. lettera 78, nota 103.

¹²⁶ Hervé Ménard, priore di Saint-Mélaine, riceve il biglietto di sottoscrizione n° 17 (12 giugno 1727)

106.

11 agosto 1727: Lettera di Matthieu Hüe, da Caen

Ms. fr. 17708, fol. 229

Bibl.: GUÉRY 1914, p. 107.

Mon Révérend Père

Depuis la Diète, je n'ay passé dans aucun de nos monastères où je n'aye exhorté, prié, pressé les supérieurs et les officiers de souscrire à votre excellent et intéressant ouvrage des *Anciens monumens de la Monarchie française*. Je croiois l'avoir persuadé à plusieurs, de la manière dont ils avoient répondu à mes instances. Mais puisqu'il n'y a encore que Fécamp qui ait souscrit, il faut que les autres se soient servis du favorable privilège de la nation. J'en suis fâché, mais je dois assurer votre Révérence que je continueray de tout mon possible dans toutes les maisons où j'ay encore à aller pour les engager à la souscription¹²⁷, malgré la disette d'argent & la dépense des autres entreprises où l'on s'est mis, les debtes dont on se plaint partout. Fait-moy donc la justice de me croire avec un vrai respect,

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur
fr. Matthieu Huë mb

à Caën 11^e aoust 1727

107.

20 agosto [1727]: Lettera di Martin Filland, da Saint-Wandrille

Ms. fr. 17708, fol. 1

Pax Christi

Mon Révérend Père

Comme le temporel de ce monastère est en fort mauvais état, et qu'il n'y a pas d'apparence que nous l'en tirions de sitost, je m'estois dispensé de signer votre prodrome, mais sur votre lettre j'ai écrit au Père syndic de le signer pour nous et de vous envoyer au plutost les 70 ft que Votre Révérence demande en avance¹²⁸. L'on a conservé çéans votre billet de 50 ft reçües, que vous promettez de proconter sur le prix du livre, et en effet, lorsque de Marmoutier je vous envoyait 100 ft, Votre Révérence me manda que cette somme seroit précomptée dans l'achat du Livre. Cependant, il semble qu'aujourd'hui vous n'en promettiez que la moitié. Quoiqu'il-en-soit, j'espère que Votre Révérence voudra bien nous envoyer un billet du reçu de 70 ft lorsque vous les aurez touchées.

¹²⁷ I "pères visiteurs" raccoglievano le sottoscrizioni della loro provincia: "Pour la Normandie douze billets argent touché au mois d'aout [1728]" (Ms. lat. 11915, fol. 150r e 156r).

¹²⁸ Il priore di Saint-Wandrille figura nelle liste di sottoscrittori per un esemplare in formato *petit papier*, cf. ms. lat. 11915, fol. 155r (n° 3, marzo 1727).

Je prie le Seigneur de conserver votre santé pour l'honneur de l'Église, de la Congrégation et à l'avantage de la république des Lettres, recomande à vos saints sacrifices.

Mon Révérend Père

Votre très humble et très affectionné confrère
fr. Martin Filland mb

Saint-Vandrille 20 aoust

108.

20 agosto 1727: Lettera di Claude Patron, da Évron

Ms. fr. 17711, fol. 74

Bibl.: DENIS 1898, n° VI, p. 304-306.

P. C.

Mon Révérend Père,

Dès que j'ai reçu la lettre de votre Révérence, j'ai été trouver Monsieur notre abbé au sujet de la cure de la Chapelle-Rinsom. Il est vrai que le curé ne peut aller bien loin. Il avait presque donné sa parole en faveur d'un autre, mais votre recommandation l'emportera ; il me l'a promis. Je voudrais pouvoir d'avantage pour vous faire plaisir ou à vos amis. Quand j'aurai un peu de tems à moi je relirai l'histoire du monastère d'Évron au sujet de Robert vicomte de Blois, et je vous ferai dessigner son tombeau. J'aurai l'honneur de vous envoyer le tout. Je ne scai si votre Reverence connaît M. de Marescot. Il est très âgé, il a presque 80 ans. Il a deux bénéfices très considérables dépendant de l'abbaye d'Évron, qui sont à deux lieues de nous. L'un est de 2 000 l. et l'autre de 1800 l. Il nous les a offerts ; mais les circonstances présentes ne sont guères favorables. Si vous appreniez sa mort, je vous prie mon Reverend, de me la faire scavoir dans le moment. Je vous en aurai bien de l'obligation. Je suis avec un profond respect,

Mon Révérend Père,

Votre très humble et très obéissant serviteur
et confrère

Fr. Claude Patron m. b.

à Évron, ce 20 aoust 1727

109.

23 agosto 1727: Lettera di Gaston de Maubranche, da Bourges

Ms. lat. 11912, fol. 153

Incl.: [fol. 155r] Disegno, Armadio di Saint Jean d'Issoudun, penna e inchiostro, pietra nera e sanguigna, annotazioni a penna.

Mon Reverend Pere

En passant par Issoudun ville du diocese de Bourges, j'ai trouvé une de ces antiquités dont vous parlez dans le plan de l'ouvrage que vous faite imprimer et dont j'ai fai dessigner ce que je vou envoie avec la derniere exactitude. Je souhaite de tout mon coeur que ce petit rien vous persuade de l'envie que j'aurois de contribuer à la perfection d'un ouvrage qui fera honneur au particulier et au général de votre congregation respectable par tant d'endroits. J'ai l'honneur d'estre avec respect

Mon reverend pere

Votre tres humble et tres
obeissant serviteur

Maubranche lieutenant general du Berri

À Bourges le 23 aout 1727

[153v, 154r e v in bianco]

[155r] [Disegno, Armadio di Saint Jean d'Issoudun, penna e inchiostro, pietra nera e sanguigna, annotazione a penna.]

110.

24 agosto 1727: Lettera di Louis Clouet, da Grenoble

Ms. fr. 17704, fol. 174

P. C.

Mon Révérend Père

Jusques à présent, j'ay fait tout mon possible dans les maisons par où j'ay passé pour avoir des souscriptions pour vostre Révérence sans pouvoir réussir. La plupart des maisons de la province de Bourgogne sont ou mal à leur aise ou les supérieurs (quoique on leur dise) ne sont point portés pour acheter ces sortes d'ouvrages, comme je ne fais que commencer nos visittes, je tacheray de réussir de mon mieux et par là marquer à votre Révérence, que j'ay l'honneur d'être avec très humble respect

Mon Révérend Père

votre très humble
et affectionné confrère.

fr. Louis Clouët mb

à Grenoble 24 août 1727

111.

13 settembre 1727: Lettera dal conte Giuseppe Nicolis di Robilant, da Torino

Ms. fr. 17712, fol. 98

Bibl.: BROGLIE 1891, t. I, p. 319-320.

Très Révérend Père

Je suis charmé d'avoir un'occasion de vous marquer l'estime que j'ay pour vostre savante persone, il suffit de lire le seul titre du grand ouvrage par lequel vous avez illuminé la République des lettres pour concevoir d'abord un'admirable vénération pour vostre nom. Souffres très savant Père que je vous dise que l'on a plus d'obligation à vos estudes qu'à toute l'antiquité ensemble, et l'on saurat assés admirer vostre prodigieuse entreprise, en attendant permettes moi que je vous prie très umblement de

[98v] me faire scavoir si parmij vos recherches vous n'auriez point trouvé quelques pièces qui peut servir pour éclaircir l'origine des Princes de la Roÿale maison de Savoye, et sy c'est bien vray qu'à Saint-Germain-des-Pré, il y aÿe le registre et copies des donations faittes par les sudit Princes aux maisons anciennes de vostre ordre. L'Histoire diplomatique que j'ay entrepris m'oblige à vous prier de cette grâce et à vous assurer en même temps que vous n'aurais jamais une persone qui vous soit plus aquisite

[99r] vous assurent que ie suis et serais touiours

De Votre Révérence

Vostre très humble e très obéissant
le Comte de Robilant

Turin, le 13^{me} septembre 1727

112.

18 settembre 1727: Lettera di Johann-Baptist Kraus, da Ratisbona

Ms. fr. 17708, fol. 260

Mon Révérend Père

Je vous rende mille grâces mon Révérend Père, parce que vous m'avez fait l'honneur d'envoyer le plan de votre ouvrage, que vous allez doner au public. Que Dieu vous donne des années infintis, et qu'il vous conserve la chère santé si nécessaire au bien littéraire. Je vous prie de prendre un billet d'obligation pour moi¹²⁹. Le Révérend Père Dom Pierre Guarin¹³⁰ aura la bonté de vous doner ce qui faut pour tirer le billet d'obligation pour un exemplaire de petit papier, car ce Révérend

[260v] Père aura encore de l'argent de moi pour les *Gramaires hébraïques*, que nous attendons à voir à chaque moments. Je fis voir le plan à beaucoup de gens. Je l'envoiaiy bien loi d'icy, mais le

¹²⁹ Jean-Baptiste Kraus figura sulla lista dei sottoscrittori nel 1728 per 10 biglietti in *grand papier* et 14 biglietti in *petit papier*, cf. BnF, Ms. lat. 11915, fol. 149r e 155v. Si veda inoltre l'*Indice dei corrispondenti*, p. 599.

¹³⁰ Su Pierre Guarin, cf. lettera n° 28, nota 48, e l'*Indice dei corrispondenti*, p. 596.

changement continuelle de votre monnaie fait peur aux allemands. Ils souhaiteroient de voir un ouvrage si curieux et d'un tel auteur. Ayez donc la bonté de m'envoyer le billet d'obligation, et de mander de nouvelles de votre Congrégation, de la Constitution Unigenitus, si elle est acceptée du Révérend Père général, de votre maison, de

[261r] mes très chers amis religieux les bernardins, de dom Marants, Guarin & Carré. Et vous, Mon Révérend Père, accordez moi la grâce de voir vos lettres, et soyez persuadés que je me fais gloire d'être très humble serviteur, comme de toute la Congrégation de Saint-Maure.

à Ratisbonne le 18 de septembre 1727

Jean Batiste Kraus bénédictin de Saint-Emram

113.

14 octobre 1727: Lettera di Laurent Dugas, da Lione

Ms. fr. 17706, fol. 115

Bibl.: VANEL 1894, p. 111.

J'ay receu, Mon Révérend Père, la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire du 9 de ce mois, avec le Plan du nouvel ouvrage que vous promettez au Public, intitulé les *Monuments de la Monarchie française*. Je le communiqueroy à tous mes amis. Pour moy, mon révérend père, je vous prie d'estre persuadé que je fais un cas infini

[155v] de tout ce qui part de votre plume. Je n'en fais pas moins l'honneur de votre souvenir et de votre amitié, que je vous prie de me conserver toujours.

J'ay l'honneur d'estre avec autant d'estime que de respect.

Mon Révérend Père

Vostre très humble et
très obéissant serviteur
Dugaz

à Lyon le 14 octobre 1727

114.

28 ottobre 1727: Lettera di Nicolas Vignoles, dall'abbazia Saint-Rémi di Reims

Ms. fr. 17713, fol. 71

P.C.

Mon Révérend Père

Je n'ai point fait de difficulté de renvoyer à votre Révérence notre souscription plenièr¹³¹. Je lui ai seulement fait connoître la disposition de nos deux Messieurs, espérant leur faire changer de sentimens : leur étonnement est encore Mon Révérend Père, que dès que vous avez fait un bon choix de nouveaux imprimeur, ceux-ci n'ayant pas eü la confiance de vous donner de nouvelles quittances, pour remplacer les anciennes, soûs votre garentie : ils doivent encore mieux vous connoître disent-ils, pour y trouver leur sureté, puiqu'ils traitent avec vous pour un si grand ouvrage, que ne vous connoissent des souscripteurs éloignés, qui n'ont que votre grande réputation pour garantie. Je retournai pourtant hier à la charge, et pour ne pas déplaire à Votre Révérence peut être aussi pour me faire plaisir. J'ai reçû les 2 souscriptions, et voici la notre dans un même paquet : vous sçavez mon Révérend Père que des officiers de ce rang sont ménagés de notre part, c'est pourquoi je vous supplie, pour leur faire plaisir de leur envoier les nouvelles quittances, quand vous aurez fini votre nouveau traité.

Je prie notre seigneur de vous fortifier de ses grâces dans la prochaine année et vous y faire jouir d'une pleine santé : j'ai l'honneur d'être en lui avec un très sincère respect

Mon Révérend père

Vostre très humble et obéissant serviteur
confr. fr. Nicolas Vignoles mb

Saint-Remy 28 décembre 1727

115.

9 dicembre 1727: Lettera di Jean Baptiste Henri Du Troussel de Valincour, [da Versailles]

Ms. fr. 17713, fol. 23

9° décembre 1727

J'esperois, Mon Révérend Père, avoir l'honneur de vous reporter moy même la souscription que je vous renvoye, mais je suis retenu par un rhumatisme très incommode et qui ne me permet pas même de tenir une plume commodement. Consacrés-moy s'il vous plaist

[23v] l'honneur de votre amitié qui me sera toujours très précieuse et faites-moy celui d'être persuadé du respect avec lequel je suis, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

De Valincour

¹³¹ Cf. lettera n° 58.

116.

15 dicembre 1727: Lettera di Nicolas Vignoles, dall'abbazia Saint-Rémi di Reims

Ms. fr. 17713, fol. 72

P.C.

Mon Révérend Père,

J'ai fait porter par un de nos religieux la souscription manuscrite de Votre Révérence pour retirer celle des imprimeurs¹³² ; il ne s'en est point contenté par la raison couchée dans sa lettre : il seroit de même de Monsieur le lieutenant général. J'attendrai la réponse qu'il vous plaira de me faire sur cela mon Révérend Père, et je m'y conformerai. J'ai l'honneur d'être, en attendant, avec un très sincère respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
serviteur confrère fr. Nicolas Vignoles mb

Saint-Remy 14 décembre 1727

117.

18 décembre 1727: Lettera di Armand-Christophe Barrin de La Galissonnière, da Nantes

Ms. fr. 17702, fol. 146

A Nantes ce 18 decembre 1727

En reponse à l'honneur de votre dernière lettre, je vous renvoie Mon tres reverend pere la souscription ou bien autrement le billet des libraires ayant reçu le votre. Vous m'avez fait plaisir de me mander qu'on travailloit en diligence au huitieme tome de *Saint Chrysostome* ; comme j'ay souscrit pour les onze vol., je les attend avec bien de l'impatience, aussi bien que le 3 de *Saint Basyle* ; j'en dis autant pour le second tome des lettres des papes.

Je pense que vos révérends peres ont travaillé sur *Origene*. Je souhaiterois scavoir ce qu'ils ont fait et le prix de leurs ouvrages.

Je prends au surplus avec plaisir cette occasion pour vous souhaiter les bonnes festes et de longs jours si necessaires au public, vous souhaitant l'année ou nous allons entrer parfaitement heureuse

[146v] si par hasard vous scaviez [sic] le premier tome du *Saint Augustin* à vendre, vous m'obligeriez d'en avertir Mr l'abbé de la Roustière. Je le prendroit volontiers à condition de ne le pas acheter bien cher. Je l'ay prié aussi de me chercher le *Saint Gregoire* des pères benedictins.

[145r] Je n'ay point encore le Bergier des Grands chemins, ni le Lindebrogius. Si par hasard vous faisoit que vous pussiez me les procurer, je vous en serois tres obligé. Il peut se trouver des doubles

¹³² Cf. Lettere n° 58 e 114.

dans votre Bibliothèque quoiqu'il en soit, je vous prie de m'honorer d'un mot de reponse et me croire avec bien du respect,

Mon tres reverend pere,

Votre tres humble et très obeissant serviteur

l'abbé de la Guerche Barrin

118.

28 dicembre 1727: Lettera di François de Beauharnais de La Boëche, da Rochefort

Ms. fr. 17702, fol. 214

Je vous renvoye, Mon Révérend Père, la soumission des libraires qui deuviene imprimer vostre ouvrage sur les *Monumens de la monarchie françoise*¹³³, et je souhaite que pendant l'année que nous allons commencer le seigneur conserve vostre santé qui est si précieuse à tous les gens de lettres. C'est avec ces sentimens que j'ay l'honneur d'estre très parfaitement, Mon Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

Ce 28 décembre 1727

Beauharnois

119.

[1727?]: Lettera di Hervé Ménard [da Parigi]

Ms. fr. 17710, fol. 211

Je prie les supérieurs de nos Monastères de faire l'avance que Dom Bernard de Montfaucon demande

fr. Hervé Menard
Supérieur général

M. Buckley

M. Pococke

M. Ward

M. Milles

¹³³ Cf. lettera n° 95, in particolare le note 116 e 117, e introduzione, p. XXXVI, in particolare nota 117.

1728

120.

22 gennaio 1728: Lettera di Matthieu Texte, da Dreux

Ms. fr. 17712, fol. 240

[nota manoscritta da Montfaucon] Ce chasuble est rare parce qu'il porte avec lui son antiquité écrite, au lieu que les autres n'ont que la tradition

à Dreux ce 22 janvier 1728

Mon très Révérend Père,

La providence m'ayant destiné pour la quatrième fois à remplir la station de Dreux, je me suis souvenu que Votre Révérence m'a dit plusieurs fois, qu'elle étoit dans le dessein de prier un de vos Révérends Pères de Coulomb de venir à Dreux pour y faire dessigner un chasuble antique¹³⁴. Je me suis fait un plaisir de le faire moy même par mes soins ayant employé la main d'un peintre auquel j'ay donné une honeste salaire aussi bien qu'à ceux qui lui ont aydé. Le tout va 2 ft 6s ou quarante six solis, j'espère qu'elle en sera satisfaite. Je profite d'une commodité pour lui envoyer ce paquet et la prie d'être persuadé par celle-cy que je suis avec un profond respect, comme je le feray de vive voix à mon retour, s'il plait à Dieu, aprez paques,

Mon très Révérend Père,

votre très humble et très obéissant serviteur
fr. Matthieu Texte dominicain du noviciat rue saint Dominique

121.

13 febbraio 1728: Lettera di Guillaume-Pascal, barone de Crassier, da Liegi

Ms. fr. 17705, fol. 169

Rel.: [Ms. lat 11913, fol. 59r] Disegno, Mappa del castello di Franchimont, penna ed inchiostro nero, acquerelli, su tracce di pietre nere, annotazioni a penna.

Bibl.: HALKIN 1897, n°21, p. 116.

Monsieur

Enfin le Plan exacte de notre ancien château de Franchimont, que vous m'avez demandé depuis bien du temps¹³⁵, m'ayant été apporté hier, j'ay l'honneur de vous l'envoyer cy-joint. Vous assurant que ca été bien malgré moy que je n'ay pu l'avoir plutôt, puisque depuis que m'en avez eu écrit je n'ay pas discontinué de solliciter pour vous satisfaire la dessus.

¹³⁴ Sulle casule, Cf. lettera n° 196 (Ms. lat. 11912, fol. 156, Claude Gabriel Poquet, 23 agosto 1727).

¹³⁵ Sul castello di Franchimont, cf. lettere n° 37 nota 61, e n° 39.

Je prend la liberté, Monsieur, de joindre cette enclose pour Monsieur Dom Edmond Martene, vous m'obligerez si vous voulez bien avoir la bonté de la luy rendre, c'est la grâce dont vous prie celuÿ qui sera toujours avec un respecteu devoüement

Monsieur

Votre très humble et très obéissant
serviteur le Baron de Crassier

Liège le 13 février 1728

P.S. l'ancienne muraille qui sers d'enveloppe où rempart est en divers endroits jusques à 18 pieds en plus d'épaisseur, quoy qu'elle ne soit marquée dans le plan ~~Elle ne soit marquée~~ que de 13 à 14 pieds

122.

3 luglio 1728: Lettera di François Bridon, dall'abbazia Saint-Benoit-sur-Loire

Ms. fr. 17703, fol. 256

Rel.: [ms. fr. 15634, fol. 170r] Disegno, Maur Jourdain, *Tombeau de Philippe premier*, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, numerazione e annotazioni a penna nero; numerose tracce legate alla riproduzione del disegno a stampa: fori, alone bruno attorno alla figura, e sul verso solchi in puntasecca che seguono i tratti della figura; 11,3 x 19,1 cm.

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 401 e pl. LV.

PC

Mon Révérend Père

Nous avons à Saint-Benoit-sur-Loire le tombeau de Philippe premier qui est assés simple mais nous n'avons personne capable de le bien dessiner.

Un de nos confrères actuellement relateur en l'Abbaye du Ferrieres à une journée de Saint-Benoit dessigne fort joliment¹³⁶. Son supérieur qui est présentement ici, y conscent volontiers qu'il y vienne si vostre Révérence le souhaite. Elle aura s'il luy plait la bonté d'en escrire au Révérend Père prieur du Ferrieres.

Si nous pouvons découvrir quelque épitaphe ou quelque monument qui en vaille la peine de Philippe premier j'en donnerai aussitost avis à vostre Révérence. J'ay cependant l'honneur d'estre avec bien du respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et
très obéissant serviteur et confr.
fr. François Bridon mb

de Saint-Benoist ce 13 juillet 1728

¹³⁶ Su Maur Jourdain, disegnatore, cf. lettera n° 124.

123.

23 luglio 1728: Lettera di Carl-Joseph de Palm, da Esslinguen

Ms. fr. 17711, fol. 46

Bibl.: BROGLIE 1891, t. I, p. 74-75.

Monsieur mon très Révérend Père,

Permettès de vous assurer les respects que j'ai toujours eu pour votre personne, et que je garderai autant que je vivrai, éloigné aussi des plaisirs que j'ai gousté. Ayant eü l'honneur d'être avec vous, vos occupations me sont trop bien connu, et on doit croire pêcher que de vous interrompre par une lettre d'aussi peu de conséquence que la mienne, mais l'état où toute l'Allemagne se trouve actuellement étant troublé de tout coté, en suspens qu'on est d'une guerre, c'est ce qui empêche les belles lettres qu'on sauroit en pouvoir communiquer aux pais étrangers. Le Congrès en décidera le mieux, à la confiance que tout le monde a pour un si grand Monarque que le Roy de France

[46v] nous fait espérer le repos de toute l'Europe, à quoi son éminence Monsieur le Cardinal de Fleury fournira ses conseils, et soutiendra les attentions que le Roi son Maître a toujours porté pour la Paix. À la fin, Son Excellence Monsieur le Cardinal de Noaille accepte la constitution, marque que ce n'étoit point fait par un esprit de contredire, mais pour mettre au jour les dogmes divers sur la même doctrine. L'Église gallicane soutient toujours sa renommée pour la doctrine. Plüt au Bon Dieu, que nous y soions joint tous à la fois. On attend avec la plus grande impatience, Monsieur, jusqu'à ce que votre *Chrisostôme* et *Monarchie de France* soient produits car nous n'en savons rien, et j'ai bien recommandé à Messieurs les Frères Korneman Banquiers dans votre ville les billets de souscription, mais je n'en ai pas eu les moindres

[47v] avis¹³⁷. L'état où je me trouve actuellement, s'il vous permettès Monsieur d'en faire quelque attention, et assé passable dieu mercy. Je contoais aussi aller à Soissons, mais comme il faut voir tout trainer, il vaut plutôt s'en garder encor quelque tems pour attendre que les affaires soient mises en train que d'y perdre le tems inutilement. Permettès, Monsieur, de vous demander de vos nouvelles, et de m'informer de l'État de votre santé, en vous assurant que si j'osois me flater que vous aiés encor gardé la moindre attention pour moi, je me donnerai tous les efforts possibles d'en mériter autant à l'avenir, par les mêmes respects avec un vrai attachement.

Monsieur et très Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

Joseph de Palm

à Esslingue en Suabe le 23 juillet 1728

¹³⁷ Carl-Joseph Palm figura sulla lista dei sottoscrittori per un esemplare in formato *grand papier* (n° 8, 19 aprile 1727), cf. Ms. lat. 11915, fol. 149r.

124.

26 agosto 1728: Lettera di Noël Seurat, da Ferrières

Ms. fr. 17712, fol. 200

Rel.: [ms. fr. 15634, fol. 170r] Disegno, Maur Jourdain, *Tombeau de Philippe premier*, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, numerazione e annotazioni a penna nero ; numerose tracce legate alla riproduzione del disegno a stampa : fori, alone bruno attorno alla figura, e sul verso solchi in puntasecca che seguono i tratti della figura ; 11,3 x 19,1 cm.

Bibl. : MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 401 e pl. LV.

Pax Christi

Mon Révérend Père

La crainte de ne pas trouver d'occasion de longtemps pour envoyer à votre Révérence le dessein¹³⁸ du tombeau de Philippe 1^{er}, m'engage à l'envoyer par la poste.

La grâce que j'ay à vous demander, Mon Révérend Père, c'est d'employer tout vostre çondit [?] auprès du Très Révérend Père Général pour obtenir de luy la permission d'envoyer aux ordres le mois prochain le dessinateur et 2 reçolliges avec luy qui sont de fort bons sujets, et ont toutes leurs approbations. Je l'ay desjà demandée deux fois sans l'obtenir, ainsi je prie vostre Révérence de ne se point rebuter, mais de mettre tout en oeuvre pour reüssir, nous avons icy un séminaire, et sommes réduits à n'avoir que 4 messes les dimanches dans une église qui est la dévotion de tout le pays. J'ay l'honneur d'estre dans l'union de vos prières avec respect

Mon Révérend Père

à Ferrieres ce 26 aoust 1728

Vostre très humble et très
obéissant serviteur et confrère
fr. Noel Seurrat mb

125.

25 settembre 1728: Lettera di Léonard Le Texier, da Compiègne

Ms. fr. 17709, fol. 210

Mon Révérend Père,

Je ne dois pas laisser partir votre dessinateur sans vous écrire et vous marquer le véritable chagrin que j'ai de ne vous avoir pu rendre ce service par moi même. Il m'a paru être long à travailler, quoique la longueur de son séjour soit venue de celui qu'il a fait dans son païs, mais ce qu'il a fait est juste.

Je dois toujours vous faire souvenir de notre baptistaire, qui est peut être un des plus beaux morceaux d'antiquité qu'il y ait dans le Roïaume et qui a vraisemblablement servi de bain dans l'antiquité païenne. Il est d'une espèce ce marbre blanc assés mal poli, quoiqu'il le soit, aiant plus de 6 pieds de long et prés

¹³⁸ Cf. lettera n° 122.

de trois de profondeur. Il y a dans le devant en dehors vers les bouts deux grandes faces humaines environnés de raions assés grands entre lesquels passent vers le haut à chacun deux petites ailes. Vous jugereés, mon Révérend Père, si ce sont des Phoebus ou des Mercurés.

J'ai l'honneur d'être dans un profond respect et un dévouement parfait et inviolable,

Mon Révérend Père

votre très humble et
très obéissant serviteur
fr. Léonard Le Texier mb

Compiègne 25 septembre 1728

126.

24 octobre 1728: Lettera di M. Calvet, da Parigi

Ms. fr. 17704, fol. 19

Mon très Révérend Père

Je vous envoie le livre dont j'ay eu l'honneur de vous parler ce matin. Je l'ay examiné et il m'apparoit que vous pouvez en tirer de très bonnes choses pour l'ouvrage que vous faites, ce qui doit perpétuer vôtre mémoire dans l'éternité. Vous y trouverez dans le commencement après certain nombre de feuillet inutile, des choses du siècle de 1200. Et sur la fin, vous y trouverez tout de suite, ce avec beaucoup d'ordre de mémoire très utiles. Je souhaite Mon Très Révérend Père que vous soyez satisfait au sujet de ce livre manuscrit autant que vous pouvez le désirez. Je vous l'abandonne avec tout le plaisir du monde,

[19v] mais souvenés-vous du catalogue des livres dont je dois faire le choix suivant que vous l'avés bien voulu, et dont pour la quantité, je m'en remets entièrement à vôtre discrétion. J'auray l'honneur de vous voir pour cela quand il vous plaira.

Je suis avec beaucoup de respect

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
Calvet

À Paris le 24 octobre 1728

127.

13 novembre 1728: Lettera di Robert-Alexandre d'Hermand, da Parigi

Ms. fr. 17707, fol. 218

Bibl.: BROGLIE 1891, t. I, p. 156-157.

à Paris ce 13 novembre 1728

Mon très Révérend Père

J'ai l'honneur de vous demander des nouvelles de votre santé et vous envoyer trois anciens portraits que je vous ai promis ~~avoir~~. Si vous vous

[218v] en servés, gardés les autant qu'il vous plaira, sinon, renvoyés les moy.

J'auray l'honneur de vous aller voir dans peu de temps. J'ay celuy d'être très sincèrement, avec bien de la vénération et du respect, Mon très Révérend Père

votre très humble et très obéissant serviteur
d'Hermand¹³⁹

Souvenés-vous, je vous en supplie de nous amener Monsieur le prévost des marchands, j'ay du nouveau. J'auray lundy Monsieur le Duc et Madame la Duchesse du Maine et Monsieur le Cardinal de Rohan.

128.

22 dicembre 1728: Lettera di Jean-Baptiste Coulet, dal priorato della Fontaine Notre-Dame-en-Valois, Villers-Cotterêts

Ms. fr. 17705, fol. 129

Mon très Révérend Père

Je viens d'écrire à Paris qu'on vous porte 40 ft pour la souscription en grand papier pour votre antiquité des Gaulles en quatre volumes in folio¹⁴⁰. Ma lettre étant partie en relisant la votre je m'aperçue ma méprise. Recevez toujours les 40 ft de suplement au surplus à la 1^{re} exécution. Je crois que ces quatre tomes seront de la même grandeur et que les quinze que vous m'avez envoyé et de la même reliure pour une plus grande uniformité. J'ay l'honneur d'être avec respect,

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur
Coulet prieur de Bourfontaine

22^e décembre 1728

¹³⁹ "M. Hermand ingénieur du Roi a donné 42 à compte le 16 mai [1728]" per un biglietto di sottoscrizione in *grand papier* (n° 98). Cf. Ms. lat. 11915, fol. 150r.

¹⁴⁰ Jean-Baptiste Coulet non compare sulle liste dei sottoscrittori.

**1729: AVIS AU PUBLIC POUR LES SOUSCRIPTIONS À L'OUVRAGE QUI A POUR TITRE
LES MONUMENS DE LA MONARCHIE FRANÇOISE**

129.

21 marzo 1729: Lettera di Pierre Adrien Joseph Caze, da Arras

Ms. fr. 17704, fol. 77

à Arras ce 21 Mars 1729

Je n'ai pas plutôt répondu à la votre, mon très Révérend Père, parce qu'il me paroissoit qu'il n'y avoit rien que m'ij obligeat. Vous m'avez marqué que vous aviez rompu avec les libraires qui ont signé le billet d'obligation au sujet de l'ouvrage que vous devez faire paroître cette année, composant les *Monuments de la Monarchie française*. Je suppose que vous n'avez pas encore délivré aucun exemplaire car vous n'ignorez pas que je suis un de vos premiers souscripteurs¹⁴¹. Si cet ouvrage est fini, je vous prie de le remettre au présent porteur qui veut bien s'engager de les faire relier et me les envoyer par le carrosse. Il vous payera aussi le surplus de la souscription moyennant la somme de soixante livres pour le reste de ma souscription ayant payé déjà pareille somme pour avoir quatre volumes en grand papier, je vous renvoie par la même

[77v] occasion la quittance des libraires avec qui vous avez rompu et que vous m'avez demandé par votre dernière. Je me flatte que vous aurez la bonté de m'envoyer un exemplaire qui ne sera point fautif, monseigneur le grand prieur de Saint-Vaast m'a promis que si cet ouvrage est aussi parfait que je luy ai fait entendre, il vous assistera pour le débit. Ainsi taché de m'envoyer un exemplaire le plus correcte qu'il vous sera possible, le plutôt que vous pourrez. Et suis, attendant de vos nouvelles

Mon très Reverend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur
Caze

130.

26 maggio 1729: Lettera di Pierre Thibault, da Marmoutier [abbazia Saint-Martin]

Ms. fr. 17712, fol. 244

Mon Révérend Père,

Je suis ravi que on aye presanté son ouvrage au Roy, et que sa Maiesté vous aye escouté avec plaisir. Je suis très persuadé que vous nous avez fait honneur. Je suis sensible à celui que le Roy nous a fait.

¹⁴¹ Cf. BnF, ms. lat. 11915: Pierre Adrien Joseph Caze ottiene il biglietto di sottoscrizione n° 4 per un esemplare in formato *grand papier* il 10 marzo 1727 (fol. 149r). In seguito al cambio di librario, appare nei registri al n° 29. Caze riceve il primo tomo dei *Monumens* il 16 giugno 1729 (fol. 151r), il secondo tomo il 29 giugno 1730 (fol. 152r), quindi gli ultimi tre tomi il 2 dicembre 1731 (fol. 154r).

Monsieur le cardinal du Fleuri a tant de bonté pour nous que nous devrions tout en attendre, si on s'y rendoit icy raisonnable. Mais j'ose vous dire que rien de l'est moins et que tout est à craindre pour nous.

Pour moy, en mon particulier, on m'a fait renoncer, mais je ne puis vous exprimer

[244v] ce que je pense. Nous verrons la suite. Cependant, je suis avec respect

Mon Révérend Père

vostres très humble et très
affectueux confrère frère Pierre Thibault mb

à Marmoutier ce 26 may 1729

131.

26 giugno 1729: Lettera di Gabriel Bugnot, da Neuchâtel

Ms. fr. 17703, fol. 275

Mon très Révérend Père

J'ay trop de part à l'obligation que vous a Monsieur Iselin¹⁴² professeur de Basle, pour la lettre de recommandation qu'il vous a plu d'écrire à Monsieur le Président Bohier¹⁴³, en faveur d'un de mes neveux et de mon fils, pour ne pas vous marquer ma juste reconnaissance, à ce sujet, par mes très humbles actions de grâce. Des recommandations de cette nature, venant d'une personne si illustre et qui soutient par un mérite des plus distingués, le haut rang qu'elle occupe dans le République des lettres ne peut qu'être d'un très grand poids : de sorte que ces jeunes gens ont sujet de se féliciter à l'avance, et de se promettre de trouver

[275v] à Dijon, lorsqu'ils y iront, un accès favorable auprès de Monsieur le Président Bohier, puisqu'ils iront à luy sous des auspices si respectables. Je vous supplie d'être persuadé, Mon très Révérend Père, que je sens tout le prix de ce que vous avez bien voulu faire pour eux, et je m'estimerois fort heureux si je pouvois me voir en situation de vous manifester ma gratitude par quelque'endroit, et d'une façon qui eut quelque rapport à ce que je vous dois, et à la vénération que j'ay pour vous.

Je vous rends aussi mille grâce de m'avoir fait parvenir l'avis que vous donnés sur le livre des *Monumens de la Monarchie française*, dont vous allés faire part au public, puisque cela nous fournit l'occasion d'enrichir notre Bibliothèque d'un si excellent ouvrage, et de le placer, dans son tems, à côté de l'*Antiquité expliquée*, qui en fait déjà un des principaux ornemens. Monsieur Rognon qui est un des Magistrats de notre Ville, et qui, allant à Paris, aura l'honneur de vous présenter ma lettre, veut bien se charger de souscrire pour un Exemplaire. Le désordre qu'il y a dans nos bureaux pour les lettres de France, et qui a retardé quelque tems à Basle

¹⁴² Su Jacob Christoph Iselin (1681-1737), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 599.

¹⁴³ Su Jean Bouhier de Savigny (1673-1746), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 571, e p. 660.

[276r] celle que vous m'avez fait l'honneur de m'adresser, est cause que je n'ay pas pu communiquer encore cet avis à diverses personnes, qui, je m'assure, seront charmées de se procurer un thrésor aussi précieux que sera l'ouvrage que vous préparés.

J'ay l'honneur d'être dans les sentimens d'un parfait respect,

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
Bugnot

à Neuchâtel le 26 juin 1729

132.

26 luglio 1729: Lettera di François Benoist, da Villemagne

Ms. fr. 17702, fol. 246

p. c.

Mon Révérend Père

Je r'envoye à votre Révérence son reçu des quarante francs, que mon prédécesseur luy avoit fait remettre, pour la souscription du premier tome de l'ouvrage intitulé, les *Monumens de la monarchie françoise*, la priant de nous faire tenir ce tome et promettant de suivre dans la suite, l'avis qu'elle a donné au public pour les dittes souscriptions. Je prie le seigneur qu'il vous confirme dans sa grâce, et en santé, ayant l'honneur d'estre avec respect.

Mon Révérend Père

Votre très humble et
très affectioné confrère
confrère f. Benoist mb

à Villemagne le 26 de juillet 1729

133.

1^o settembre 1729: Lettera di Pierre-François Boudier, da Fécamp

Ms. fr. 17703, fol. 173

Bibl.: GUERY 1914-1915, p. 62.

Mon Révérend Père

Ayant été informé par nôtre Père souûprieur qui fait actuellement dessiner deux anciens portraits de nos fondateurs Richard I et Richard II pour les envoyer à vôtre Révérence, qu'on n'avoit pas û le soin de lui

communiquer ce que nous pouvons avoir de plus antique et de plus curieux dans nôtre trésor¹⁴⁴. J'ai cru devoir lui en donner connoissance avant qu'elle publie les derniers tomes de l'ouvrage qu'elle a entrepris sur la monarchie françoise, et dont je viens d'apprendre que le premier volume commence à paroître.

[173v] Voyci donc, Mon Révérend Père, ce que j'y trouve qui puisse mériter vôtre attention.

1° un petit crucifix qu'on dit être d'une dent de licorne et avoir été travaillé par saint Eloy¹⁴⁵ : je n'y remarque point néanmoins cette délicatesse qui se voit dans les ouvrages de ce saint. Il est couvert d'une espèce de voile depuis le nombril jusqu'au genoux, il n'a point de couronne sur la tête, mais seulement un petit rond par derrière où est représentée une croix.

2° un autre crucifix beaucoup plus grand que celui dont je viens de vous parler, mais à peu près semblable excepté un christal qui est à la place du nombril, il est posé dans le haut du rond-point de nôtre église.

3° une chasse sur laquelle sont représentés les 12 signes du zodiaque et les mois de l'année. Tous ceux qui l'ont vûe la regardent come une pièce ancienne et curieuse.

4° une coupe de vermeil qui a autrefois servi aux libations des payens et sur laquelle étoit un petite satué de Venus qui a été supprimée il n'y pas encore longtemps.

5° un ancien calice de bois dont le pied n'est pas proportioné à la coupe.

6° le livre des Saints Évangiles sur la couverture duquel on voit une figure de Jésus Christ assis tenant à une de ses mains un livre ayant à ses deux côtés le Soleil et la lune. On y lit aussi cette inscription en lettre gotique : Rex Regum.

7° une crosse qui a été trouvée enterre, elle est de cuivre et renferme dans son crossilon un saint Michel.

Nous avons aussi deux anciennes mitres moins hautes que celles qu'on voit aujourd'huy. Si dans toutes ces pièces il s'en trouve quelqu'une qui puisse entrer dans le dessein de vôtre ouvrage faites-moy l'honneur de me le mander et j'aurai soi de vous l'envoyer. Au reste s'il n'y en a point qui méritent qu'on les fasse dessiner, je m'estimerai au moins heureux d'avoir trouvé l'occasion de vous témoigner combien grande est l'estime que je fais de vôtre mérite, et avec que zèle je m'intéresse à tout ce qui peut contribuer à l'augmentation de la gloire que vous vous êtes si justement acquise par les beaux ouvrages que vous avez donez au public, qui immortaliseront vôtre mémoire et qui vous feront regarder dans les siècles les plus reculés come un des principaux ornements qu'ait ûs la congrégation. J'ose me dire avec un profond respect et une singulière vénération

Mon Révérend Père

de vôtre Révérence
le très humble et obéissant serviteur
fr. Pierre Boudier

à Fécamp ce 1 septembre 1729

¹⁴⁴ Cf. Charles De Beaurepaire, « Anciens inventaires du trésor de l'abbaye de Fecamp », *Bibliothèque de l'École des chartes*, 1859 (20), p. 153-170 e p. 399-411.

¹⁴⁵ « *Crucifix reliquaire* », Inizio XI secolo, avorio di tricheco, 8 x 5,5 x 2 cm, proveniente dall'abbazia Sainte-Trinité di Fécamp (tesoro, reliquiario di saint Eloi), Paris, Musée du Louvre (0A11961).

134.

14 ottobre 1729: Lettera di [François-Nicolas?] Frigery, da Rouen

Ms. fr. 17708, fol. 86

Rouën le 14 octobre 1729

Mon très Révérend Père,

J'ay besoin pour envoyer en Suède d'un exemplaire de vôtre ouvrage des *Monuments de la Monarchie françoise*. Je vous supplie, Mon Révérend Père, de vouloir bien m'admettre encore à y souscrire, quoyque le temps en soit un peu passé. J'ose attendre cette grâce de vôtre Politesse, et pour cet effet, j'ay l'honneur de vous remettre £ 60 qu'il faut pour le grand papier¹⁴⁶. Je vous prie aussi de vouloir bien faire remettre le volume qui se délivre au Sieur Pons, relieur rue saint Jean de Beauvais, qui me sert depuis la mort du pauvre Bonnet qui avoit l'honneur d'estre connu de vous. Je vous prie de me pardonner la liberté que je prends et l'embarras que je vous cause. Je seray au surplus charmé d'avoir quelqu'occasion pour vous marquer ma reconnoissance, et le respect avec lequel je suis

Mon très Révérend Père,

Vôtre très humble et très
obéissant serviteur.

Frigery

135.

24 settembre 1729: Lettera di Louis le Monovier, dall'abbazia di Saint-Taurin di Évreux

Ms. fr. 17709, fol. 174

Bibl.: HUARD 1913, p. 358, n° 2 ; GUERY 1914, p. 111-112.

Mon Révérend Père

Le novitiat m'a chassé de Saint-Evron, je suis à présent dans un pays de vignoble. En nous promenant dans nos vignes notre Père Souprieur a trouvé une grappe de raisin. Je me sers de l'occasion d'un Augustin du grand couvent de Paris, pour l'envoyer à votre Révérence. Si cette grappe ne mérite pas votre attention, le port est payé, vous pouvez la jeter au rebut. Je joins au paquet deux pièces que j'ay trouvées dans notre chambre. Votre Révérence m'a fait l'honneur de me mander qu'elle avoit été à Bimorel. Je ne scay si elle vint jusqu'à Saint-Taurin, je me suis informé d'un domestique si il n'avoit point vû dessigner une des portes de notre Église¹⁴⁷ comme il me dit qu'il ne l'a jamais vû, la pièce est assez extraordinaire pour vous en faire part. Au dessous de plusieurs cintres ornez de beaucoup de figures, est un Sauveur beaucoup plus grand que le naturel assis qui donne la bénédiction d'une main et

¹⁴⁶ Cf. Lista di sottoscrittori *grand papier 1729* (BnF, ms. lat. 11915, fol. 151v): « 49, n°113 M. Frigerij negociant à Rouen 18 octobre [1729] » ; *Idem*, fol. 151v, 152v, 154r et 154v, « Souscriptions et livraison ».

¹⁴⁷ Il timpano del portale sud di Saint-Taurin, datato al XIII secolo, raffigurava Cristo in maestà circondato dai quattro Evangelisti. È stato distrutto alla fine del XVIII secolo.

de la gauche tient une grande croix au bout d'un bâton, son aureolle est comme une croix patée. Ce Sauveur est accompagné dans cette disposition [schizzo] des quatre Evangélistes de grandeur humaine assis qui tiennent chacun un pupitre et qui regardent le Sauveur, mais ces

[174v] quatre Evangélistes ont sur des corps humains des têtes, le premier d'un homme, le second a une tête d'aigle, le troisième d'un lion, et le quatrième d'un boeuf. Si votre Révérence n'a point cette pièce pour mettre dans ses *Monumens de la Monarchie française*, vous aurez la bonté d'en écrire un mot à notre Père Prieur. Nous avons depuis peu icy deux peintres qui travaillent pour quelques temps dans la ville. Je suis avec respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur et confrère
fr. Louis le Monovier mb

à Saint-Taurin d'Évreux ce 24 septembre 1729

Sieur Henry Chevalier qui est des nôtres me charge actuellement de vous assurer de ses respects. Il est à présent en parfaite santé.

136.

21 ottobre 1729: Lettera di [François-Nicolas?] Frigerij, da Rouen

Ms. fr. 17708, fol. 88

Rouën le 21 octobre 1729

Mon très Révérend Père,

Vous avés eu la bonté de m'accorder la grâce que je vous avois demandée, dont je vous fait mes très humbles remerciements, mais mon Révérend Père, je suis de ces gens qui reviennent à la charge. Lorsqu'on est aussi obligeant que vous l'êtes, permettés-moy donc, Mon Révérend Père, de vous demander encore deux exemplaires de vos *Monumens*¹⁴⁸, comme celui que vous m'avés accordé, c'est-à-dire un pour moi, et un pour un de mes amis. Je vous seray très obligé, comme de me dire le juste prix du *Supplément* de vos antiquités grecques et romaines en petit papier. Voicy une lettre de change de £ 120 ft que vous aurés la bonté de faire recevoir, et de faire remettre à vôtre commodité les deux exemplaires au Sieur Pons. Je vous offre, Mon Révérend Père, mon très humble service, ayant l'honneur d'estre

Vostre très humble, et très obéissant, serviteur

Frigerij

¹⁴⁸ Cf. Lista di sottoscrittori *grand papier 1729* (BnF, ms. lat. 11915, fol. 151v): « 123, n°113 M. Frigerij negociant à Rouen. 2 tomes, 15 novembre [1729] »

137.

23 ottobre 1729: Ricevuta dalla Veuve Poncher, allegato alla lettera precedente

Ms. fr. 17708, fol. 88bis

Je soubsigné ai reçu pour Monsieur Frigerij Négociant de Rouën deux exemplaires en grand papier du premier tome des *Monumens de la Monarchie Française* avec deux billets d'obligation pour les tomes suivans

Ce 23 octobre mil sept cens vingt neuf

La veuve Poncher

138.

6 novembre 1729: Lettera di Pierre-François Boudier, da Fécamp

Ms. lat. 11907, fol. 150-152

Incl.: [fol. 152r] Disegno, M. Retout, *Crocirosso*, pietra nera.

P. C.

Mon Reverend Pere

Je suis confus d'avoir apporté un si long délai à l'exécution des promesses que j'avois faites à vôtre Reverence de lui envoyer aussitôt l'honneur de sa reponse reçu, ce qu'elle auroit remarqué dans le détail que je lui fist de nôtre trésor qui pût entrer dans le dessein de son ouvrage sur la *Monarchie Française*. M'étant imaginé que la diligence du sculpteur, qui est la seule personne que nous ayons à Fécamp qui scache le dessein répondroit à l'empressement que j'avois de vous rendre service, je comptois pouvoir disposer de lui selon mon gré, mais la suite m'a fait voir que je m'étois fort trompé dans mon calcul : come il n'y a que lui dans le paÿs et qu'il s'est trouvé surchargé d'ouvrage depuis quelques mois tant pour la ville que pour la campagne, il n'a pas été en mon pouvoir de m'en servir lorsque je l'aurois bien souhaité ; et ce n'a été qu'après bien des peines et des sollicitations que j'ai pu obtenir 3 ou 4 jours de son tems. Voilà Mon Reverend pere quelle a été la veritable cause de mon retardement. Elle n'a pas plutôt été levée que j'ai fait travailler le plus promptement qu'il m'a été possible aux pieces que vôtre Reverence m'avoit spécifiées dans sa lettre.

[150v] Come nôtre Révérend Père sousprieur ne parloit plus de vous envoyer les portraits de nos deux fondateurs, je cru devoir l'en faire ressouvenir, mais s'étant trouvé accablé d'occupations, il me chargea de cette commission. Je crois vôtre Reverence trop équitable pour ne pas être persuadée du plaisir avec lequel je la reçu. Mes premiers soins furent de m'en acquiter ; et come j'ai toujours jugé que ce seroient peut être les deux seules pieces que vous feriez graver, j'ai veillé avec la derniere exactitude à ce qu'on en exprimât très fidelement tous les traits : l'ouvrier s'y est aussi étudié de son côté et j'ai la satisfaction de voir qu'il y a parfaitement bien reüssi, et qu'on ne peut voir de copies qui ressemblent mieux à leurs originaux que celles que je vous envoie. C'est le jugement qu'en ont porté avec moy tous ceux auxquels je les ai fait examiner. Ainsi vôtre Reverence peut les faire graver tels qu'ils sont sans y rien changer. Il

sera seulement bon d'avertir le graveur de repeter au dessus de la tête de Richard 1 la representation du ciel avec quelques petits oiseaux telle qu'on la voit au dessus de celle de Richard 2. C'est le seul defect qu'il y ait, et qui come vous voyez se peut facilement corriger. Il ne me resteroit plus presentement que de faire connoitre à vôtre Reverence de quel âge peuvent être ces tableaux, mais j'aime mieux lui avouer mon ignorance sur cet article que de la tromper. Peut-être que l'exposition des couleurs avec lesquels ils sont peints pourra vous donner quelque eclarcissement sur cela, c'est pourquoy j'ai cru devoir vous en parler. Ils sont peints sur les murailles avec deux bouts des chaises du coeur - Richard I du côté de l'Evangile et Richard 2 de l'autre. Leurs figures on 6 pieds, 5 pouces de hauteur, leurs couronnes et leurs coliers sont en or ; la draperie de leurs manteaux, ou come vôtre Reverence voudra l'exprimer, est d'un rouge enfoncé ; ce qui est en broderie où façon de drap d'or tant à leurs bras qu'au bas de leurs vêtemens est aussi en or ; ce qui est sert come d'estranges est blancsemé de larmes noires ; l'ornement qui leur prend de puis le col jusqu'au sein et ce qui paroist à la doublure de leurs manteaux en façon d'hermine est blanc et les taches qu'on voit dessus défigure triangulaire sont noires ; la tige de chaque sceptre est verte et l'oiseau qui est au bout avec les pommes tant du haut que du bas sont en or ; les paysages au milieu desquels sont situées les figures avec les perspectives qui se voient dans le haut son en ver et ce qui represente le cieu, en bleu : vous observerez s'il vous plait que toutes ces couleurs sont fort passées. À ces deux portraits suivant l'honneur de vôtre ordre, j'ai joint :

1° le calice de bois, il est dessiné dans sa hauteur et largeur naturelles avec son couvercle en un mot tel qu'on le voit exposé dans nôtre trésor. Je ne puis vous marquer precisément de quelle espere de bois il est, les vernis qui sont dessus empêchant qu'on la puisse discerner, ce sont autant de vernis de la Chine, celui du dedans de la coupe est rouge, celui de dessous le pied est noir et un troisieme qui couvre tous les dehors du calice est de couleur brunâtre : tout ce qui le releve un peu consiste en quelques cordons de nacre de perlé incrustées dans le bois qui regnent tout au tour et que j'ai fait dessiner sur la copie que je vous envoie.

2° les deux mittres, elles sont aussi dans leur hauteur naturelle. Celle que j'ai marquée par la lettre P. est un simple tissu d'or, on dit qu'elle a été au moins 150 ans enterré. L'autre est beaucoup plus precieuse étant ornée d'un grand nombre de pierre fines enchassées dans des plaques de vermeil : le fond est de semence de perle et les oiseaux qui sont placés sur les deux côtez sont en email.

Des deux crucifix dont je vous avois parlé l'ouvrier n'a pu dessiner que le petit qu'on pretend être de corne de lycorne et avoir été fait par S. Eloy. À vous dire le vray cette histoire me paroît un peu apocryphe ; au reste la piece passe pour antique dans l'esprit des connoisseurs. Dans le rond qu'on voit derriere la tête est representée une croix de Malte qui se remarque mieux dans l'ouvrage sculpté que non pas sur une simple copie en papier : ce qui est au dessus du bras gauche

[151r] et au dessus du droit, est le reste d'un philigrame d'or qui couvroit autrefois toute la croix et qui s'est peu à peu detaché dans la suite des tems. Ce qu'on remarque au dessus de la couronne est en sculpture et m'est entierement inconnu ; la raison qui m'a empêché de vous envoyer aussi le dessein de l'autre crucifix est qu'étant placé dans le haut du rompoint de nôtre eglise. Il a été impossible à l'ouvrier de le dessiner. J'avois encore parlé dans ma première lettre à vôtre Reverence d'une chasse antique sur laquelle sont representés les 12 signes du zodiaque avec les mois de l'année. Sur la

description que je lui en avois faite elle me temoigna que je lui ferois aussi plaisir de lui en envoyer le dessein mais apres l'avoir examinée plus attentivement et ayant remarqué que ce que je lui en avois dit n'étoit pas tout à fait jusque, j'ai cru devoir attendre un nouvel ordre de sa part sur cela, après avoir informé des defauts que j'ai reconnus dans cette piece et qui me portent à croire qu'elle ne pourra être d'aucun usage :

1° elle n'est fait que d'une quantité de morceaux ramassés sans ordre et sans goût et attachés fort grossierement

2° le nombre des figures n'est point rempli n'y ayant que 22 pendant qu'il devoit y en avoir 24.

3° entre les figures qui sont aux côtez, il s'en trouve qu'on a coupées par le milieu en sorte qu'on voit d'un côté une figure humaine jusqu'à la ceinture, et de l'autre le reste de la même figure. Enfin la plus grande partie des figures, ou sont déplacées, ou mises sur le côté.

Outre cette chasse, nous en avons encore 3 autres qui peut être meriteront còtre attention. La premiere est de Saint Taurin, couvert d'une feuille argentée. On voit dessus quelques figures avec de l'écriture gothiques, et à un des bouts deux petites statües en relief d'un ange et l'autre d'une femme. Entre elles s'eleve un lys en fleur planté dans un pot et dont la tige est couverte de feuilles. La 2^{de} est de saint Fromond martyr, fils d'un Roy d'Angleterre. Elle est couverte de cuivre doré sur lequel sont representés environ douze ou 15 petits bustes environnez de chacun un roud. La troisieme chasse est de saint Mellon Archevêque de Roën. Elle est couverte d'un cuivre emaillé. Elle n'a qu'un demi pied de longueur sur 2 poulces et demi de largeur. Sa forme approche de celle d'un cerceuil, et est ornée de figures tout autour. Dans le devant se presente le portrait d'un jeune home assis entre deux anges qui lui tendent leurs mains et le couvrent de chacune de leurs ailes ; il tient à sa main gauche un livre ouvert au dessus duquel est celle lettre ω et sous le coude de sa main droite, qu'il a elevée come pour doner la benediction, cette autre λ [sic]. Dans le derriere on voit jesus christ dans le berceau. À un des bouts est representé saint Michel et à l'autre J.C. qui de sa main droite tient une croix de sa hauteur, et de sa gauche un livre fermé. Dans le nimbus qui environne sa tête est aussi marquée une croix de Malthe, à ses côtez sont le soleil et la lune, et ses pieds sont posés l'un sur la gorge d'un lyon et l'autre sur celle d'un serpent volant. Si vôtre Reverence souhaite que je lui fasse encore dessiner quelques unes de ces pieces, elle aura la bonté de me le faire scavoir et je lui promets que j'y apporterai tous les soins dont je suis capable, n'ayant rien tant en recommandation que de vous temoigner avec quel zele et quel respect j'ose me dire,

Mon Reverend pere,

De votre Révérence,

Le très humble et obeissant serviteur et confrere

fr. Pierre François Boudier mB

à Fecamp, ce 6 novembre 1729

139.

28 novembre 1729: Lettera di Pierre-François Boudier, da Fécamp

Ms. fr. 17703, fol. 175

Bibl.: GUERY 1914-1915, p. 63.

P. C.

Mon Révérend Père

Le retardement de la lettre toute obligeante dont vôtre Révérence vient de m'honorer ne m'a nullement surpris : elle auroit même pû ne se pas donner la peine de me l'écrire sans que je m'en fusse formalisé, parce que je sçai quelles sont ses occupations et le besoin qu'elle a de son tems. Je lui demande donc en grâce de ne se point gêner pour celle qu'elle me doit encore faire l'honneur de m'écrire et de prendre pour cela l'heure de sa plus grande commodité, qui sera toujours celle de la mienne, n'ayant point d'affaire, quelques pressantes qu'elles

[175v] pûssent être, que je ne sois dans la disposition de quitter, lorsque je pourrai lui être utile en quelque chose. Ainsi, Mon Révérend Père, agissez avec moy comme avec une personne qui est entierement dévouée à vôtre service, et qui n'aspire qu'après des occasions favorables pour vous assurer efficacement la sincérité des sentimens d'estime et de respect dans lesquels elle ose se dire

Mon Révérend Père

De vôtre Révérence

Le très humble et très obéissant serviteur
et confrère fr. Pierre François Boudier mb

à Fécamp ce 28 novembre 1729

**1730-1733: DOPO LA PUBBLICAZIONE DEI
*MONUMENS DE LA MONARCHIE FRANÇOISE***

140.

28 marzo 1730: Lettera di Claude Simon, [da Parigi]

Ms. fr. 17712, fol. 206

Monsieur

Sitost que j'eus l'honneur de recevoir vos ordres hier matin, au sujet de la copie pour l'approbation, je n'ai pas manqué d'assembler une copie et de l'envoyer chez Monsieur Giffart pour la faire brocher. Je ne manquerai pas de vous l'envoyer sitôt qu'elle me sera remise. Il reste, monsieur une petite fin de table que nous marierons avec l'approbation, et le privilège, afin de grossir encore d'une feuille le volume, ainsi que neuf en somme convenus monsieur Giffart et moi. Je suis avec un profond respect,

Monsieur

Votre très humble et
très obéissant serviteur
Simon

Ce mardy 28 mars 1730

141.

14 aprile 1730: Lettera di Joseph Avril, dall'abbazia Saint-Rémy di Reims

Ms. fr. 17702, fol. 100

p. c.

Mon Révérend Père

Je prend la liberté de vous envoyer dans la lettre qui est icy jointe deux petites observations que j'ay fait sur votre 1^{er} tome de la *Monarchie*. Vous en faisiés, Mon Révérend Père, tout l'usage que vous jugerés à propos. Je n'ay prétendu en cela que vous marquer l'attention et la satisfaction infinie avec laquelle j'ay lû votre ouvrage.

J'ay copié d'après un manuscrit de la bibliothèque Barberine la fausse lettre d'innocent I à Archave et à Eudoxie sur la déposition du saint Jean Chrysostome qui est un peu différente de celle que nous ont donné Nicephore Calliste et Gliscas. Si je croyois qu'elle vous put être de quelque usage je vous l'enverrois, mais je ne vois pas qu'une pièce aussi fausse que celle-là vous puisse estre d'aucune utilité. Si les vers de Theodulus qui se trouvent sous le nom de saint Jean Chrysostome dans un manuscrit de la bibliothèque Ottoboni, et que je vous envoyai de Rome tous disposés avec une longue préface, ne peuvent pas entrer dans un appendice de votre *saint Jean Chrisostome*, je les reprendray pour les ranger

avec mes collections. Au reste, il n'y a rien qui presse, ce sera lorsque le bon dieu me ménagera une occasion de vous aller saluer à Paris, et de vous y porter différentes choses d'antiques que j'ay icy de Rome. J'ay cependant l'honneur d'être avec bien de l'estime et de la considération

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant serviteur

Dom Joseph Avril mb

à Saint-Remy de Rheims ce 14^e avril 1730

142.

14 aprile 1730: Lettera di Joseph Avril, dall'abbazia Saint-Rémy di Reims

Ms. fr. 17702, fol. 101

Mon Révérend Père

Pour me délasser agréablement de mon voyage d'Italie, je viens de lire votre premier tome des *Monumens de la monarchie françoise* après y avoir trouvé le fond de connoissance et d'érudition qui règnent dans vos autres ouvrages, je me sens la liberté que vous m'avez si souvent accordé pour vous proposer là-dessus deux petites observations qui n'ont pu parvenir jusqu'à vous.

La première concerne le tombeau d'Hincmar planche XXVIII page 305¹⁴⁹ : outre que le dessinateur n'a exactement représenté ni la table que l'abbé tient élevée, ni les mitres des quatre Évêques, ni les couronnes, la chevelure, et l'attitude de l'un et de l'autre Roy, il a oublié deux choses intéressantes, la première de mettre une sainte ampoûle à la main gauche de l'Évêque qui porte la droite sur la tête de ce roy, la seconde de placer une consôle de séparation entre la personne de ce même roy et celle de l'Évêque qui tient la crosse comm'élévée.

Ce qui étant oublié, vous aura sans doute engagé à dire, qu'y ayant une même continuité d'action sans aucune marque qui la partage, Charles le Chauve s'y trouve avec Hincmar une autrefois représenté. Mais si le dessinateur met cette sainte ampoule à la main gauche de cet Évêque, avec cette console de séparation, de la manière que l'une et l'autre chose se voyent distinctement sur le marbre, je me persuade, Mon Révérend Père, que vous conviendrés aisément que ce ne sera icy plus Hincmar qui donne la bénédiction à Charles le Chauve, mais que ce sera le même Hincmar qui sacre Louis le Bègue fils de Charles le Chauve.

Effectivement l'*Histoire* de Flodoard et le marbre semblent nous conduire comme naturellement a cette explication. Flodoard l. 3. c. 4. donne trois diplôme de Charles le Chauve par lesquels ce prince à la sollicitation d'Hincmar restitue, et oblige les grands de sa cour à restituer différens biens aux églises de Notre-Dame et de Saint-Remy d'où chap. suivant il nous dit qu'Hincmar ayant fini l'église de notre Dame qu'Ebon avoit commencé, et que Charles le Chauve passant à Rheim, cet archevêque convoqua

¹⁴⁹ Nei *Papiers* di Montfaucon si trova un'altra versione a stampa della tomba di Hincmar: cf. BnF, Ms. lat. 11913, fol. 77r.

à cette occasion un nombre d'Évêques pour la dédicace de cette église. Le marbre conformément à cela représente Charles le Chauve assis sur son trône la couronne à la tête, vêtu comm'il avoit coutume à la manière des grecs, tenant de la droite un étendard, de la gauche une église, ayant à ce coté deux Évêques revêtus pontificalement. De l'autre Hincmar également revêtu, qui fléchissant le genou luy présente le bâton de saint Remy, avec l'abbé de ce monastère qui suivi d'un autre moine tient sa crosse de la gauche et de l'autre une table qui selon toutes les conjectures figure là pour les diplômes.

Sans parler outre cela d'un notaire qui assis sur un siège aux pieds de Charles le Chauve paroît écrire ou lire également des diplômes.

[101v] Le même historien chapitre 19 du même livre parle du sacre de Louis le Bègue fils de Charles le Chauve qu'Hincmar célébrât à Compiègne. Le marbre pour répondre à ce fait, renferme, comme dans un tableau séparé par une console, Louis le Bègue avec Hincmar. Louis le Bègue qui de la gauche tient son sceptre appuyé sur la terre, et qui élevant un peu l'autre, baisse la tête vers Hincmar. Hincmar qui tenant de la gauche la sainte ampoule impose de l'autre l'onction sacrée sur le front de Louïs le Bègue. Sans parler encore, que pour consigner le tems considérable qu'il y a entre le passage de Charles le Chauve à Rheims, et le sacre de Louïs le Bègue à Compiègne, et pour exprimer la différence de la cérémonie de ce passage d'avec celle de ce sacre, on a représenté Hincmar dans la première situation sans barbe avec une mitre ou un diadème de lin ce qui tout ensemble revient exactement à l'histoire

La seconde observation regarde la mort d'Hugues fils de Robert. Vous paroissés, Mon Révérend Père, page 361 raporter cette mort à l'an 1027, cependant voyla ce que nous dit là-dessus André de Fleury, l. 3. des *Miracles* de saint Benoit et l. 1. de la vie de Gauzlin ^(a) (l'an de l'incarnation millevingt et deux la XXXV de Robert II. roy, la VI aussi de son fils Hugues, au jour de la nativité du Seigneur ; une malheureuse haresie fit du bruit... Il y avoit effectivement dans la ville d'Orleans) et au même l. 3. des *Miracles* de saint Benoit ^(b) (Robert très excellent roy soutenant heureusement avec Hugues son fils jeune homme de courage la couronne de France, et ce même Hugues étant mort la sixième année de son règne Henri son frère duc de Bourgogne fut couronné à Rheims dès l'agrément des principaux du royaume le jour de la pentecôte) d'où sans entrer dans les différentes époques du Roy Robert, qui ont déjà été observées par Dom Mabillon tome 7 des *Annales* page 257, il suit clairement que selon André de Fleury Hugues fils de Robert est mort l'an mille vingt et deux de l'incarnation de Jésus Christ, la sixième de son règne ce qui étoit tout le but de cette observation.

Pour ce qui est à présent de la personne d'André de Fleury, il étoit Moine de Saint-Benoit-sur-Loire. Après y avoir vécu des le tems de Gauzlin Abbé de ce monastère et archevêque de Bourges, il écrivit comm'il le dit luy même après Simoin Moine de ce même monastère l'an 1040 la *Continuation de l'histoire des miracles de saint Benoit* en quatre livres, avec la *Vie de Gauzlin* en deux autres livres. Ces ouvrages d'André de Fleury que j'ay copié moy même à la bibliothèque vaticane d'après un manuscrit de 700 ans de la reyne de Suède numéro 592 ont été inconnus à Dom Mabillon comm'il l'avoüe sciècle 4 partie 2 page 347 des *Actes Saints*.

Recevés, Mon Révérend Père, l'une et l'autre de ces observations comm'une nouvelle marque de la considération avec laquelle je suis

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

fr. Joseph Avril mb

à Saint-Remy de Rheims ce 14^e avril 1730

^(a) l. 3. mirac. S. Bened. et l. 1. vit Gauzlin anno ab incarnatione domini millesimo vicesimi secundo Rotberti II. regis XXXV. hugonis etiam filii ejus VI. in anniversario ipsius nativitatis domini audita est nesanda hoevesis ... erant namque, in civitatis auricli anensi.

^(b) ibid l. 3. mirac. S. Bened. Roberto serenissimo rege cum hugone filio trenux juventutis viro felicibus auspiciis francorum scepra tenem te, atque codem hugone scorto sui principatuo, anno vita obeum te, hainvicus ejus germanus Burgundionum dux Remis die sancto pentecostem totius galia faventibus primoribus in regnum sublimatue.

143.

15 luglio 1730: Lettera di Jean Guerrier, da Saint-Jean-d'Angély

Ms. fr. 17708, fol. 166

Mon Révérend Père

Notre Révérend Père prieur m'a transmis la lettre circulaire qui donne avis que votre ouvrage des *Monuments de la monarchie française* doit se distribuer. On marque dans cet avis qu'il faut renvoyer le billet de souscription¹⁵⁰. C'est pour m'y conformer que je vous envoie celle que vous me donates de votre main en datte du 1 décembre 1727 lorsque je vous avés renvoyé la souscription imprimée de vos libraires que vous me demandâtes. Vous marquez par la lettre imprimée qu'il faut envoyer vingt livres sans doute à cause de l'adjonction du 4^{me} volume. Comme je ne scay pas si le Révérend Père Cadier¹⁵¹ à des fonds devers luy je ne scay vous promettre de l'argent et le prie pourtant de vouloir fait cet avance pour la commande. J'espère qu'il ne me refusera pas. Je prie votre Révérence de me continuer quelque part dans l'honneur de son souvenir et de son amitié. J'ay l'honneur d'estre avec respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur et confrère

fr. Jean Guerrier mb

à Saint-Jean-d'Angély ce 15 juillet 1730

¹⁵⁰ Cf. lettera 77, in particolare nota 100.

¹⁵¹ Su Hugues Cadier, cf. lettera 78, nota 103.

144.

9 agosto 1730: Lettera di Jean Guerrier, da Saint-Jean-d'Angély

Ms. fr. 17708, fol. 168

à Saint-Jean-d'Angély ce 9 aoust 1730

P C

Mon Révérend Père

Votre Révérence me demande de lui envoyer l'imprimé affin de l'endosser pour recevoir les tomes suivans. Je la prie de se remémorer que je le luy ay envoyé lorsqu'elle me le demanda lorsqu'elle engea à propos de le relever à l'occasion de quelques difficultés qu'elle avait pour lors avec ses libraires et ce fut dans cette occasion qu'elle m'envoya son billet manuscrit. Je luy demande la continuation de son amitié. Je suis après m'être recommandé à Monsieur Sherfrey [?] avec bien du respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur et confrère
fr. Jean Guerrier mb

145.

4 novembre 1730: Lettera di [François-Nicolas?] Frigery, [da Rouen]

Ms. fr. 17708, fol. 90

Mon très Révérend Père

Vous eutes la bonté de m'accorder l'année passée les livres pour lesquels je n'étois pas à temps de souscrire dont je vous suis très obligé¹⁵², mais il m'est arrivé une étourderie pour laquelle j'ay recours à vous, car j'ai perdu ou égaré une des 3 souscriptions de sorte que je n'ay encore pu me faire livrer que de deux exemplaires. Ne pourriés-vous pas, mon Très Révérend Père, me dire de quelle manière il faudra me prendre pour mettre cecy en règle. Je vous en serois sensiblement obligé comme d'estre persuadé du Respect sincère avec lequel je suis

Mon Très Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur
Frigerij

¹⁵² Cf. Lettere n° 134 e 136.

146.

10 novembre 1730: Lettera di [François-Nicolas?] Frigery, da Rouen

Ms. fr. 17708, fol. 92

Rouën le 10 novembre 1730

Je suis bien sensible, Mon très Révérend Père, à vos honnetetés. Je voudrais de tout mon coeur avoir quelque occasion pour vous en donner la marque, je le ferai de bon coeur.

Je vous avoüeray franchement que je me suis chargé de l'iniquité d'autrui à la garde de la souscription égarée car ce n'est pas moy, mais un ami à qui je l'avais cédé qui l'a perdue. Je luy ay envoyé votre lettre afin qu'il se mit en règle avec moy pour satisfaire à ce que vous me demandés d'ailleurs avec tant de justice. Il ne l'a pas fait encore, contant la retrouver. Il s'en tirera comme il voudra, mes affaires ne me permettant pas de suivre avec tant d'exactitude une bagatelle où je n'ay eu d'autre veüe que d'obliger un ami.

J'ay même été assez facil de vous céder encore le mien à un importun, en sorte que je retrouve en charge du soin pour 3 exemplaires gratis. Je n'ay pas osé, Mon Révérend

[92v] Père, vous en demander encore. Cependant, si cela se pouvait accorder, je vous en serait très obligé. Je charge pour cet effet mon amy Monsieur Jalabert d'avoir l'honneur de vous voir là-dessus et de vous en payer le montant.

Comme j'ay assés de liaisons dans toute l'Europe et surtout dans le Nord, si je puis, Mon Révérend Père, vous y rendre quelques services, je le ferai avec un vrai plaisir estans avec Respect

Mon très Révérend Père votre très humble et très obéissant serviteur

Frigeij

147.

11 novembre 1730: Lettera di M. Noel, da Orléans, abbazia Notre-Dame-de-Bonne-Nouvelle

Ms. fr. 17711, fol. 27

Mille remercimens, Mon Révérend Père, pour le beau présent qui me fut remis il y a quelques jours de votre part. Quoiqu'il y ait bien des minucies grammaticales dans ce livre, l'ordre et la solidité des principes le rendent fort estimable. La musique des hébreux m'a beaucoup réjoui. C'est bien dommage que nous n'avons plus Dom Guerin pour l'entonner. Quelle grâce, à votre avis, ne luy eut-il pas donnée ? Mais il a un successeur qui ne luy cède pas en ce point. Permettez-moi, Mon Révérend Père, de vous faire à l'occasion de la musique orientale un petit conte que My Lord Stafford : m'a dit avoir appris lorsqu'il étoit à Florence. Le grand Duc prédécesseur de celui-ci si je ne me trompe, voulut essayer quelle langue étoit la plus propre pour la musique. Il fit distribuer à de bons musiciens des paroles tirées des plus beaux cantiques ou poèmes connus dans les langues anciennes et modernes. Après les langues grecques et latine, on trouva que l'Italienne faisoit un bon effet, parce qu'elle est peu

chargée de consonnes. La françoise en ce point se trouva inférieure à l'italienne mais beaucoup plus chantante que toutes les langues du Nord qui ne

[27v] sont presque composées que de monosyllabes et de monosyllabes hérissées de consonnes riches et d'aspiration sans nombre : mais de l'avis de tous les musiciens de tous les connoisseurs, les paroles hébraïques qu'on avoit mises en chant se trouvèrent les plus agréables à l'oreille. Et on crut pouvoir en conclure que la langue hébraïque étoit de toutes les langues la plus susceptible d'un beau chant.

La fontaine de la pucelle d'Orléans qui est à Rouen dans le marché aux veaux, mérite d'entrer dans votre recueil puisque c'est un monument presque contemporain d'un événement mémorable. Elle fut mise, dit-on, en cet endroit, plutôt que dans le vieux marché où elle avoit été exécutée parce que cette fontaine auroit embarrassé dans cette place qui est forte serrée, et que les eaux montent avec plus de facilité dans la place aux veaux qui est plus bas que le vieux marché, et qui n'en est séparé que par une petite rue très courte. La base de la fontaine est un espèce de bassin vide sur les bords duquel s'élèvent trois grosses colonnes dont le chapiteau avec les ornemens du Dôme sente le tems de Louis XII du bas de ces colonnes s'élèvent trois tuiaux de pierre en forme de trois branches courbées et terminées par les trois têtes de cheval ou de biche qui se réunissent ensemble au milieu de la fontaine et précisément sous le dôme, c'est de là que l'eau coule et va se perdre au bas du bassin. Le Dôme qui s'élève en rond sur les trois colonnes est composé

[28r] [lacuna : carta frammentaria]

d'une grande niche, qui est surmontée [...]

ronde, et accompagnée de ~~que~~ trois p [...]

des figures que le tems a fort estropé [...]

grande figure de femme d'assez bon g [...]

Les mains car elle n'en a plus, mous [...]

vengeance. C'est apparemment la [...]

Lanternin qui sert d'amortissement à [...]

debout que j'ay regardée inutilement [...]

ne sçais ce que c'est. Cette fontaine p [...]

haut tout au moins, elle est d'un gout [...]

et elle pleroit à la gravure.

Quant au tombeau du sénéchal, je ne crois pas que cela entre dans votre plan. Les tombeaux seroient sans fin. Les vers où la belle Diane Luy promet une fidélité éternelle sont dans Monsieur Bayle à l'article de Diane de Poitiers¹⁵³, mais il n'a pas scu un chose qui auroit été fort de son gout. Si on la luy avoit communiquée, je ne vous la donne que comme une conjecture qui me vient à l'esprit en voiant ce tombeau, et que d'autres que moi ont appercu de même. Le sénéchal est debout. Il tourne la tête vers sa nourrice qui est à gauche et qui tient un petit enfant au dessus de sa tête est un homme à cheval

¹⁵³ Pierre Bayle, *Dictionnaire historique et Critique, tome second. Seconde partie* (P-Z), Rotterdam : R. Leers, 1697, p. 860-867.

qui ne peut être que luy même commendant une armée. À droite est Diane en habit de veuve et devant lui est un tombeau su lequel est étendu un homme mort. Il paroît que Monsieur de Brezé qui est au centre du monument considère les differens états de sa vie. Il se regarde dans les bras de sa nourrice

[28v] [lacuna : carta frammentaria]

[...] les grands emplois, et de la droite
[...] tombeau; comme le derme de syvand
[...] ourice pour une vierge, et le petit
[...] pporte des chadelles, la nourrice
[...] i bien que son poupon. Couronnes
[...], avec cela des jambes, des coeurs,
[...]bres de lires, en memoire des guerisons
[...]. Il y a certainement un
[...] doute c'est quelle a aupres d'elle

un trouc tres large, et que l'argent y vient. Je suis un peu surpris que Diane de Poitier ne se soit point sentie de la bonne fortune de sa compagne. Mais il faut avouer la vérité, il n'y a rien pour elle, on la laisse là, et elle n'a point encore fait de miracles.

Mille pardons, Mon Révérend Père, si je vous amuse de ces sots contes. Je finis et suis avec autant de reconnoissance que de respect,

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur
Noel

Bonne-Nouvelle, 11 novembre 1730

Mylord vous fait mille complimens. Voulez-vous bien sans aucun égard pour la supériorité que j'accolle icy notre très cher prieur dom René Lanneau¹⁵⁴ et que je le baise de tout mon coeur. Je salüe avec respect dom Douceot¹⁵⁵ et dom Toussaint du Plessis¹⁵⁶. Votre confrère dom Jacques Martin¹⁵⁷ est un homme incomparable.

¹⁵⁴ René Lanneau (1675-1753), benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Évreux (1708, 1717, 1720), Tiron (1711, 1714), Conches (1723), Rouen (Notre-Dame-de-BonneNouvelle, 1726), e Chartres (1729); Superiore generale della congregazione nel 1731.

¹⁵⁵ Joseph Doussot, benedettino della congregazione di Saint-Maur, collaboratore di Bernard de Montfaucon, ha partecipato alla riedizione del *Glossaire* di Du Cange. Cf. lettera n° 96, n. 119.

¹⁵⁶ Cf. Damien Blanchard (dir.), *Un érudit de la Congrégation de Saint-Maur, Dom Toussaint Du Plessis (1689-1764)*, Meaux, Société d'Histoire et d'Art de la Brie et du Pays de Meaux, 2002.

¹⁵⁷ Jacques Martin (1684-1751), benedettino della congregazione di Saint-Maur, storico talvolta criticato dai maurini stessi, autore, tra altri libri, dell'*Histoire des Gaules et des conquêtes des Gaulois, depuis leur origine jusqu'à la fondation de la Monarchie Française...*, Paris : Saugrain & Lamy, 1730.

148.

[1730]: biglietto non datato, non firmato

Ms. fr. 17704, fol. 154

Geliet zoo goes te zyar van te

Versochen aun de Monsieur Montfaucon

Omdeese volgend defecten daablijte

Voegen ruyt de *Monumens de la Monarchie Francoise* Tom : 1

figura 29 387

litt : CCCij Pag : 327. Ddd, Dddij, Ecc, Eee ij Eff, Ggg, Hhh, Iii. 8 feuilles¹⁵⁸

¹⁵⁸ Sui difetti di stampa segnalati a Bernard de Montfaucon, cf. lettera n° 295 (di Jacques-Philippe d'Orville, Ms. fr. 17706, fol. 41).

1732

149.

16 febbraio 1732: Lettera di Matthieu Huë, da Lyre [Notre-Dame]

Ms. fr. 17708, fol. 231

Bibl.: GUÉRY 1914, p. 113.

P.C.

Mon Révérend Père

Monsieur le Marquis de Chambray¹⁵⁹, homme de qualité dans notre voisinage m'a engagé d'envoier à votre Révérence la figure ancienne cy-incluse, et de vous prier de luy donner place dans un des volumes de vos *antiquitez françaises*. C'est un ancien tombeau d'un de ses ancestres qu'il a fait dessigner, comme Votre Révérence le verra par l'instruction qu'il a adjoutée autour de cette figure, dans l'espérance que vous voudrez bien luy faire le plaisir de l'insérer dans votre ouvrage, où il n'est point de personnes de qualité qui ne soit bien d'y avoir quelques preuve de la noblesse de sa maison. J'ose me joindre à Monsieur De Chambray pour vous demander cette grâce en retour de laquelle je continueray avec un respect très sincère

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur et confrère
fr. Matthieu Huë mb

Lyre par Concher en Normandie 16 février 1732

150.

18 febbraio 1732: Lettera di M. Valdruche, da Joinville

Ms. fr. 17713, fol. 17

À Joinville ce 18 de février 1732

Monsieur,

Je suis bien mortifié de n'être pas à portée de contenter mon goust et de ménager ma bourse, en souscrivant dans les tems convenables pour l'acquisition des grands ouvrages que vous publiez. L'éloignement est cause que je n'en suis informé que quand on commence à les mettre en vente. Cela m'est arrivé pour le *Supplément* de votre *Antiquité expliquée*, dont je n'ai que les dix premiers volumes, toujours au même état que vous me conseillâtes de les laisser, c'est-à-dire, relier en simple carton. Vous m'obligeriez sensiblement si vous pouviez me faire avoir un exemplaire de ce *Supplément* en grand papier, et relié de la même manière au prix des souscriptions, pour rendre cet ouvrage complet et de

¹⁵⁹ François-Nicolas, marquis de Chambray (1675-1750).

m'apprendre au juste la valeur des différentes éditions, dont je sçai seulement que la première est la plus recherchée et la plus chère.

Je ne voi que par hazard et sans suite les Journeaux, depuis la mort de Monsieur Clement curé de Joinville, notre ami, que je regrette tous les jours, et qui étoit un homme de lettres, assez exactement instruit des nouveutez dont il me faisoit part. Il m'avoit communiqué le projet de vos *Monumens de la Monarchie Française*, auquel on m'a dit que vous aviez fait quelques changemens dans l'exécution. C'est sur quoi j'attens

[17v] encore des éclaircissemens de votre part, bien résolu en qualité de bon François d'en avoir un exemplaire, quelque nombreuse qu'en soit la famille, votre dessein étant d'en donner plusieurs volumes in-folio, dont on m'a assuré quelques-uns paroisoient déjà. J'espère y être encore à tems pour les souscriptions parce qu'autrement le prix excéderoit mes facultez.

Il reste une grâce à vous demander touchant le *Dictionnaire* de Bayle¹⁶⁰ que Monsieur Baneau et sa compagnie proposent par souscription en cinq gros volumes in-folio, au mois de juillet dernier, à raison de 80 lt pour les particuliers et de 70 pour les libraires. Je voudrois sçavoir si l'on seroit encore reçu à souscrire et comment s'exécute cette entreprise qui ne peut que faire plaisir aux scavans. Le libraire d'ici prendroit deux exemplaires de ce *Dictionnaire* et moi un de votre *Supplément*, et un de vos *Monumens*. Je compte que vous m'honorerez d'une prompte réponse sur tous ces articles. Ce sera pour moi un nouvel engagement à ne cesser jamais d'être avec une estime singulière et un profond respect,
Monsieur,

Votre très humble et très obéissant
serviteur, Valdruche, Avocat

151.

13 dicembre 1732: Lettera di M. d'Aunay, s. l.

Ms. fr. 17707, fol. 161

Mon très Révérend Père

Quand j'eus l'honneur de vous aller rendre mes devoirs à l'occasion de vos *Monuments*, j'oubliai de vous prier de me donner la solution d'une chose dont jusqu'à présent nous n'avons pas pu venir à bout. Il est question que l'on nous fait en redevance un denier mançois, et on trouve qu'autrefois il était évalué à un demi ecu d'or, mais le titre primordial a été perdu. Il n'en reste qu'une copie informe qui ne saurait servir. Comme rien n'échappe à vos grandes lumières, et que vous devez faire un traité des monnayses, après que vos *Momuments* seront achevés, je vous prie, en attendant, d'avoir la bonté de me dire votre sentiment sur ce denier mançois. Il est de conséquence pour nous de scavoire ce qu'il

¹⁶⁰ Il *Dictionnaire historique et critique* du Pierre Bayle conobbe nove edizioni tra 1697 e 1741 (passando da 2 a 5 volumi in-folio), che testimoniano della domanda crescente di dizionari dall'inizio del XVIII secolo : Cf. Pierre Réat, « L'âge des dictionnaires », in Roger Chartier et Henri Jean Martin (dir.), *Histoire de l'édition française*, Tome II : Le livre triomphant 1660-1830, Paris, 1984 (Paris, 1990), p. 232-241.

pourroit valloire aujourd'huy. Nous nous en tiendrons à votre décision, je me flatte, mon Révérend Père, que vous ne me refuserez pas cette grâce, et que vous voudrez bien m'accorder quelques moments à faire cette recherche. Le débiteur demandera sans doute

[161v] des autoritez, vous aurez la bonté de dire au porteur le jour qu'il pourra avoir votre réponse. J'ay l'honneur d'être avec un attachement respectueux,

Mon Révérend Père,

Votre très humble et
très obéissant
Serviteur D'Aunay

ce 13 décembre 1732

Je prendré par souscription votre traité des monnoijes aussi bien que votre livre sur les jeux et habillements.

1734

152.

27 gennaio 1734: Lettera di Joseph Avril, da Corbie

Ms. fr. 17702, fol. 102

Mon Révérend Père

Après avoir longtemps cherché des commodités pour envoyer à votre Révérence les écrist qu'elle désire, je me trouve obligé, n'en ayant pas trouvé, de les mettre au carosse d'Amiens à Paris.

Je vous envoie donc, Mon Révérend Père, par le carosse d'Amiens qui doit être parti le 23., un paquet de papiers qui contient

1° un catalogue des archives du château Saint-Ange de Rome.

2° un catalogue des archives et la bibliothèque de l'église de Saint-Pierre de Rome.

3° un catalogue de la bibliothèque de coesennes

4e un catalogue des manuscrits grecs de la bibliothèque de Grotta ferrata près de Frascati, dans la campagne de Rome.

5° un catalogue de quelques armoires de la bibliothèque des franciscains de Saint-Isidore à Rome.

6° un catalogue de quelques monumens de France qui sont dans la

[102v] bibliothèque de la reine de Suède au Vatican.

6° un commencement du catalogue des manuscrits grecs de la bibliothèque Barberine à Rome

7° un Jupiter summanus dessiné d'après un camayeux du cabinet de la bibliothèque de Sainte-Croix en Jérusalem à Rome.

8° des empreintes en cire d'Espagne d'une pierre du thrésor de saint Eloy de Noyon, qui représente un cupidon assés extraordinaire.

Je souhaiterois, Mon Révérend Père, que toutes ces choses puissent vous être bonnes à quelque chose pour votre Bibliotheca Bibliothecarum.

Si votre Révérence y mettoit en appendice les catalogues qui nous restent de quelques bibliothèques de monastères à présent dissipées, je luy founirois celuy de la bibliothèque d'Orbais que j'ay tiré d'un manuscrit du Vatican, et celuy de Nonantule que j'ay tiré d'un manuscrit de Sainte-Croix en Jérusalem.

Je n'ay pas payé le port de ce petit paquet de papiers que j'ay mis au carosse parce que je n'ay pu l'y mettre moy même et parce qu'on a cru qu'il seroit remis plus fidèlement.

Nous avons souscrit pour vos *Monumens de la Monarchie françoise* et nous avons les 4 derniers vol. sans avoir le premier. J'ay fais la dessus toutes les perquisitions imaginables sans pouvoir rien découvrir. Tout le monde m'assure

[103r] qu'on a jamais eu le premier. Il me paroît extraordinaire qu'on ait pris le 2nd volume avec les suivans sans le premier. Le Révérend Père Dom Martin Bouquet¹⁶¹ aura pu parler à votre Révérend de cela. Je la prie de vouloir bien nous aider à avoir ce 1er vol. Je luy en auray une véritable obligation, et ce me serat un nouveau motif de reconnoissance de toutes ses bontés. Dom Martin Bouquet at'en commission de notre père Bibliothécaire de souscrire pour votre Bibliotheca Bibliothecarum et votre Révérend n'a qu'à luy dire, s'il ne l'a pas fait. J'ay l'honneur d'être toujours avec un profons respect et une considération infinie

Mon Révérend Père

votre très humble et très
obéissant serviteur
fr. Joseph Avril mb

à Corbie ce 27^e janvier 1734

¹⁶¹ Martin Bouquet (1655-1754), discepolo e collaboratore di Montfaucon, fu incaricato dal Re, su presentazione del superiore generale della Congregazione, padre Denys de Sainte-Marthe, di redigere il *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, di cui riuscirà a pubblicare i primi 8 tomi (t. I-VIII, Paris: V. Palmé, 1738-1752).

LETTERE NON DATATE

153.

Minuta di una lettera non datata di Bernard de Montfaucon, senza indicazione del destinatario

Ms. fr. 17701, fol. 159

Bibl.: TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 570.

Je vous prie Monsieur de faire quelque attention sur l'affaire ~~que~~ dont je ~~proposai~~ parlais ces jours passer. C'est moi qui ai ~~intro.~~ commencé à proposer des souscriptions en France, j'ai imprimé trois gros ouvrages de suite par souscription l'*Antiquité expliquée*, le *Supplément* et les *Monumens de la Monarchie Française* ; j'ai toujours tenu ma parole au public en donnant ces ouvrages en tems promis et en obligeant les libraires de contenter ce même public par la beauté du papier et de l'impression. Si le mauvais usage que d'autres en ont fait, a obligé de défendre les souscriptions, il me semble que je mérite quelque exception, et que vous pourriez bien permettre à mon libraire d'en ~~prendre~~ proposer, d'autant plus que Monseigneur le cardinal de Fleury m'a exhorté de donner cet ouvrage comme sa lettre que voilà en fait foi, et que le libraire a de la peine dans ces temps fâcheux à ~~soutenir~~ fournir aux frais de l'impression.

154.

Minuta di una lettera non datata di Bernard de Montfaucon, senza indicazione del destinatario [Cardinal de Fleuri?]

Ms. fr. 17701, fol. 160

Je n'ai reçus qu'avant hier les trois Manuscrits que Monsieur Noel¹⁶² m'a envoyé ~~a Votre Grandeur~~ et que je mets aujourd'hui au carrosse de Versaille à l'adresse de votre Grandeur. Ces manuscrits contiennent un très grand nombre de lettres originales d'affaires le plus importantes et les plus secrètes de la cour des Rois Charles IX et Henri III. Le détail que Monsieur Noel en a fait dans la lettre dont je donnai copie à son Éminence ~~Monseigneur Le Cardinal de Fleuri~~, est fort exact. ~~Ces manuscrits~~ Il ne faut pas s'étonner que des Manuscrits de cette conséquence aient trouvé des acheteurs, plusieurs en ont offert ~~se sont présentés ; on est venu a moi en offrir deux mille franc~~ et a Monsieur Noel 2000 tt ~~les vendre au même prix~~. Il en auroit eu bien d'avantage s'il avoit voulu ~~soussoir que ces manuscrits passassent~~ les vendre en Angleterre. Mais en bon François, il a ~~voulu~~ souhaité que ces Manuscrits revinssent à la cour de France d'où ils ~~ont~~ avoient été enlevés on ne sait quand ni par quel accident.

¹⁶² Su M. Noel, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 614.

Je ne connois Monsieur Noel que depuis environ deux ans qu'il m'écrivit de Rouen et me fit part d'une découverte considérable qu'il avoit fait sur un point de l'histoire de France, ~~dont j'ai bien profité~~ sur ~~par~~ quelques lettre qu'il m'a escrit ~~j'ai reçu de lui~~, et sur ~~par~~ un conversation j'eux avec lui l'an passé j'ai jugé ~~ai~~ que c'est un très habile homme, ~~sur tout sur l'histoire~~ et d'une grande sagacité ~~merveilleuse~~ : quelques uns de mes confrères qui l'ont fréquenté, et sur tout Dom Vincent Thuillier, le regardent comme un des meilleurs esprits du tems. Mais il n'a point de bien et est réduit à élever les fils ~~enfants~~ de Milord Stafford pour subsister ~~trouver sa subsistance~~ ainsi ce que son Éminence voudra faire pour lui sera bien placé, le soin qu'il a eu de faire revenir ces Manuscrits à la cour de France, au mépris de son intérêt particulier, semble mériter quelque chose

155.

Minuta di una lettera non datata di Bernard de Montfaucon, da Abbeville, senza indicazione del destinatario

Ms. fr. 17701, fol. 168

Listes de quelques livres qui se trouvent dans la boutique de Michel Henry marchand libraire à Lille

+ 1 <i>l'academie de l'épée</i> par Thibault très grand papier	___ ft 25_
+ 2 <i>palazzi antichi di Genova</i> a Paulo Rubens très grand papier	___ ft 15_
+ 3 <i>francisci tertii bergomatis sereniss ferdinandi archiducis austriae ducis burgundia comitis tirolis etc pictoris aulici ad ...</i> très grand papier	___ ft 25_
4. <i>pompa introitus herrerii sereniss principis ferdinandii austriae hispanicarum infantis a...</i> très grand papier	___ ft 18_
+ 5 <i>Tableau des choses arrivées en France</i>	___ ft 12_
<i>Icones principum virorum doctorum etc</i> auctore Antonio Van Dyck grand papier	___ ft 35_
7 <i>pompa funebris optimi potentissime principis alberti pii archiducis, austrias, ducis burij etc</i> Francquart grand papier	___ ft 8_
8 <i>principium christianorum stemmata</i> ab Antonio Albizzo grand papier	___ ft 8_
9 <i>manière de batir pur toutes sortes de personnes</i> par Pierre le Muet grand papier	___ ft 12_10
	158_10

[168v]

- | | |
|--|------------|
| 10. <i>Davidis teniers antverpiensis pictoris et a cubicubis sereniss principibus leopoldo, guil, archiduci et Joanni austriaco theatrum pirtorum</i> grand papier | ___ ft 20_ |
| 11. <i>castella et praeteria nobilium brabantia ex museo jacobi</i> _ Baronis le Roy grand papier | ___ ft 20_ |
| 12. <i>l'ardente et flamboyante colonne de la mer</i> par Gerard Bardeloos grand papier | ___ ft 15_ |
| 13. <i>restigi delle antichita di roma tivoli...</i> folio | ___ ft 10_ |
| 14. portraits in folio avec les habits de France | ___ ft 18_ |
| 15. <i>topographia historica gallo-brabantia</i> auctore Jacobo barone le Roy folio | ___ ft 15_ |
| 16 <i>la vraie et parfaite science des armoiries</i> par Pierre Palliot folio | ___ ft 24_ |
| 17. <i>francisci pante burgentis mauritiados libri 12 hoc est verm ab illustrissimo heroe ... cum figuris fol</i> | ___ ft 8_ |
| 18 <i>theatrum machinarum verrum</i> ab Henrico Schmitz Boekler folio | ___ ft 20_ |
| 19. <i>recueil des tiltrès qualites blazons et armes des prélatz des estats generaux de la province de languedoc</i> fol | ___ ft 3_ |
| 20. <i>monumenta sepulcrorum eum epigraphis ingenio et doctrina excellentium ...</i> per Tobiam Fendt folio | ___ ft 7_ |

 288_10

[169r]

- | | |
|---|---------------|
| 21. <i>l'erection de toutes les terres seigneuries et familles titrees du brabant</i> par messir Jacques Baron de le Roy folio | ___ ft 5_ |
| 22. <i>basilica S. S. udalrici et arae imperialis monasterii ordinis S' benedicti augustae vindel a Révérendissimo ac amplissimo in christo p. ac. d dno Bernardo</i> folio | ___ ft 7_ 10_ |
| 23. <i>le triumphe d'anvers fair à la reception du prince philippe prince d'espagne</i> par Cornille Grapheus folio | ___ ft 1_ |
| 24 <i>duculis Regiae lararium sive serenissimae respublicae venetae principum omnium Icones usque ad serenissimum Joannem Pisaurum qui nunc rerum feliciter potitur elogia a p. d. Leone Matina</i> | ___ ft 7_ 10_ |
| 25. <i>antiquarum statuarum urbis romana qua in publicis ac privatis locis visuntur. Icones</i> in quarto | ___ ft 8_ |
| 26. <i>efffes forestiers et comtes de flandre</i> par Cornille Meyssens in quarto | ___ ft 8_ |

 324_10

Voila, Monsieur, tout ce que j'ay pu trouver jusqu'à present. Il n'y a que deux petits libraires à Abbeville, autant à Saint-Omer, où mes recherches ont été inutiles. J'arriveray à Dunkerque le samedi au soir, et je n'y pûs séjourner que le Dimanche, toujours occupé à voir la ville, le port, jettes, Rischbant et la citadelle. J'arriveray à l'Isle mardy au soir, j'employeray le mercredi et le jeudi à mes recherches ordinaires. Il y a ici sept ou huit libraires, deux desquels Henry et Tieviet ont plus de livres

que douze des meilleurs libraires de Paris. J'ay passé toute une après dinée chez Henry, où j'ay mis à part tous les livres contenus dans la liste cy-dessus, à condition que vous ne prendrez que ceux que vous voudrez. Tieviet m'a montré un catalogue Manuscrit de ses livres, j'y en ay marqué quelques uns, dont il donnera une liste avec le prix au procureur de cette maison

[169v] pour me l'envoyer à Paris. Quoiqu'on ne gagne rien à marchander avec ces deux puissans libraires le procureur de cette maison espère de faire rabattre quelque chose sur le total des livres que nous prendrons chez Henry. Il n'y a presque rien chez Tieviet, qui ne soit chez l'autre. Comme il y aura sans doute bien des livres dans le catalogue que vous ne connoîtrez pas je vais vous parler de chacun en particulier. Les quatre premiers sont des volumes plus grands que les Atlas. Le premier le plus gros de tous me paroît très curieux, les figures très belles. Il vaudroit bien vingt écus à Paris. Le second étoit relié avec un autre ouvrage que le prince Eugene fit couper, cet autre ouvrage n'avoit rien de commun avec les palais de Gènes, et la relieure n'a point été gâtée par ce retranchement. Ce qui a été coupé de ce volume se trouve dans le suivant, qui est de la même grandeur. Sur le troisième numéro je ne puis vous dire autre chose sinon que le livre est très curieux et qu'il ne faut pas manquer de le prendre. Le quatrième est assez énoncé dans le titre. Le cinquième est le plus curieux de tous. Ce sont de grandes estampes faites dans le temps de ce qui s'est passé de plus considérable depuis la mort d'Henri second inclusivement jusqu'à la bataille de Moncontour. Le 6 est un livre fort estimé en ce pays. Il me paroît cher mais on regagne cela sur les autres. Les trois numéros suivans sont assez connus par le titre. Je dis le même des trois suivans. Si le troisième numéro ne vous convient pas vous pourrez le laisser. Je ne l'ay marqué que parce que les Estampes sont de Sadeler. Le quatorzième me paroît fort curieux ce sont les habits de France au commencement de ce règne. Le 15 est assez énoncé par le titre. Le 16 est fort en chère à Paris, mais comme vous l'avez déjà vous le pourrez laisser, vous prendrez sans doute le 17. Le 18^{ème} est le Bockler que vous avez déjà, vous le pourrez laisser, à moins que vous ne le preniez pour quelque amy. Tous les suivans sont assez énoncés dans le titre. Je crois qu'à la réserve de trois ou quatre tous ces livres sont bons à prendre, quand vous aurez choisi faites une liste de ceux que vous voudrez le marquez le prix en marge, et envoyez la à Dom Jacques Louvat procureur des Bénédictins au Monastère de Fives à l'Isle. Il espère comme je vous ay dit d'en faire rabattre quelque chose : ces libraires étant fort de ses amis. Il vous marquera le prix dont il sera convenu, et vous luy enverrez l'argent avec cent sols pour l'emballage.

Je pars aujourd'huy 30 de ce mois pour Tournay. De là, j'iray à Douay et à Arras, où je feray mes visites ordinaires chez les libraires. J'espère d'arriver à Paris environ le 12 du mois prochain. Mes plus profonds respects à notre très illustre Abbé, sur la santé duquel vous devriez me marquer quelque chose dans votre lettre. Dom Charles de la Rue vous présente ses honneurs

Tout à vous de tout mon coeur fr. B. de M.

156.

S. d. [1725?]: Lettera di Bernard de Montfaucon al Cardinale de Fleury,

Ms. fr. 17701, fol. 167

Bibl.: DANTIER 1857, p. 72 ; BROGLIE 1888, t. II, p. 220.

On nous a prêté de tout tems les manuscrits de la Bibliothèque du Roi pour nos éditions et depuis prés de quarante ans que je travaille messieurs les bibliothécaires ne m'ont jamais fait la moindre difficulté la dessus. Ils rendront tous témoignage que rien ne s'est jamais égaré entre nos mains, et que nous avons même beaucoup contribué à en augmenter le nombre des manuscrits et des imprimez. Le père Mabillon dans ses voïages n'a rien négligé pour l'enrichir. J'en ai aussi cherché et envoyé beaucoup pendant mon long séjour de Rome.

Cependant, voila un ordre de sa Majesté, qui défend d'en prêter à qui que ce soit, et qui nous exclut comme les autres. Cela arrive dans un tems où j'en ai plus de besoin que jamais tant pour les *Monuments de la Monarchie Française*, ouvrage qui sera dédié au Roi, à qui j'ai montré des partie des pièces qui le composeront que pour les éditions des pères. J'ai recours à votre Grandeur pour la supplier instamment de m'obtenir et de m'envoyer un ordre de sa Majesté, moyennant lequel on me prêtera volontiers les manuscrits et portefeuilles dont j'aurai besoin. Je suis persuadé que la défense générale de prêter des manuscrits n'est faite que pour corriger quelques abus, et dans l'intention d'excepter dans la suite ceux qui travaillent pour l'état pour l'état et pour le public. C'est la véritable fin pour laquelle la Bibliothèque du Roi a été formée. J'attens réponse favorable et j'ai l'honneur d'être

157.

S. d. [1727?]: Lettera di Bernard de Montfaucon a un « Monseigneur » [Abate Barrin de la Guerche]

Ms. fr. 17702, fol. 147

La mine 12 onces et demi font 100 Drachmes

20 Mines font 2080 drachmes

20. fois 12 onces et demi font

Les 2. 25. ~~40 onces~~

Les 4. 50

Les 8. 100.

16. 200

20 250

1160 onces. dix tt

80. 5 tt

15 tt. 10. onces

Monseigneur,

J'envoie à Votre Grandeur le plan des *Monumens de la Monarchie Française*, imprimé il y a près de deux ans, ~~avec~~ un autre plan pour les souscriptions à la première classe des *Monumens*. L'ouvrage est si intéressant pour la France qu'on espère que Votre Grandeur voudra bien en orner sa Bibliothèque et prendre une souscription qui prouve à l'acheteur un exemplaire plus parfait, et aux libraires le moyen de fournir aux frais de tant de gravures. La somme est si modique que Votre Grandeur ne balancera pas de faire ce plaisir à l'auteur qui est, avec le plus profond respect.

[147v] Nuper ex Anglia huc adveniens vir cl. Tréarius Germanus, nucta mihi et de valetudine, ma vetu vir amplissime, et de affectu quo me indignum licet prosequeris. Tum etiam narravit se prones erga me voluntate ferri circa novum a me susceptum opus cui titulus *Monumenta Monarchia Francicae* cujus causa symbolas sive subscriptiones orbi literario proposui ; meure tamen te vit, Vir erudinisime, ne occasione novi suscessi labores *Chrysostomi* editio in diuturnum tempus probabatur, que res me mover tibé studiorum meorum rationem paucis apeviam. Ab annis jam multis duodecim tredecime diei horas studiis consecratas ita distribue.

L'orca. on ne sait pas bien ce que c'étoit

L'Amphora a huit conges

Le chus a 12. demi sestriers ; c'est a dire en congé.

158.

S.I, s.d. [1727?]: Lettera di Philibert-Bernard Moreau de Mautour

Ms. fr. 17710, fol. 285

Il y a douze jours, Mon Révérend Père, que je suis malade d'une nouvelle opération que l'on ma faite. Je vous envoie une coppie fidelle de René d'Anjou premier du nom qui a été faite sur l'original qui est à Nancy de l'an 1469 en laquellque le Roy Louïs onze institua l'ordre de Saint-Michel. Si quand vos pas s'adresseront aux Blanc-Manteaux vous pouriez me faire l'honneur de me venir voir, je vous montrerois dans mon cabinet les portraits des quatre derniers Ducs de Bourgogne, de Charles VII et de Marie d'Anjou sa femme originaux peints de leur tems : comme aussi ceux de Philippe de Valois et

de Charles VIII qui ne sont pas ordinaire et vous jugeriez de ceux qui peuvent entrer dans vôtre histoire, et vous verrez que c'est moy qui ay les originaux de Charles VII, et de Marie d'Anjou dont vous avez les desseins ou les coppies. Si vous avez quelque chose à me

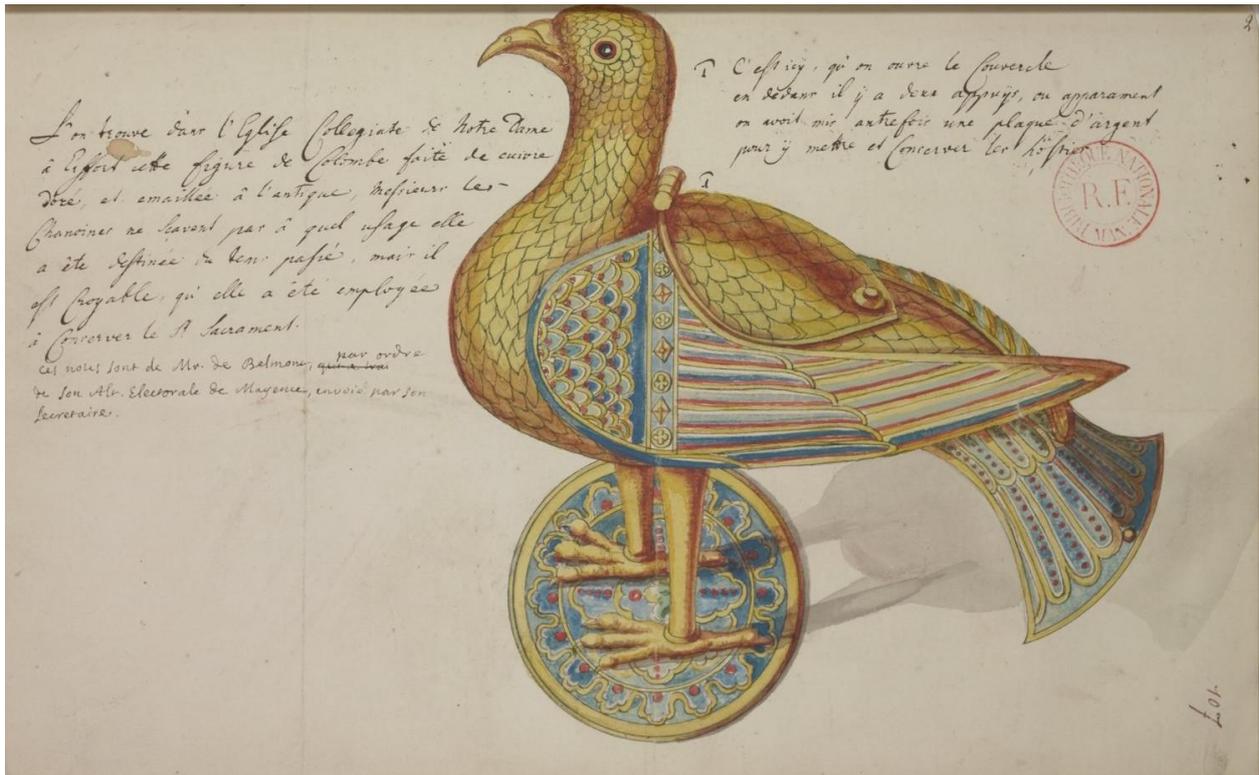
[285v] renvoyer par le porteur de cette lettre, vous le pouvez. Je vous feray voir encor quelques médailles qui peuvent entrer dans votre histoire. Je suis très parfaitement, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

Moreau de Mautour

Corrispondenza
Percorso tematico

CORRISPONDENTI NON MAURINI

LOTHAR FRANZ VON SCHÖNBORN
ELETTORE DI MAGONZA
(1655 - 1729)



159.

16 febbraio 1726: Lettera di Lothar Franz von Schönborn, elettore di Magonza, da Magonza

Ms. fr. 17709, fol. 270

Bibl.: BROGLIE 1891, t. I, p. 292-293.

Mon Révérend Père

Je suis très reconnoissant de la peine que Vous vous êtes donnée pour contenter ma curiosité sur les monuments antiques qui me restent. La juste idée que je me suis faite de Votre capacité et de votre grande connoissance dans cette espèce de littérature, de même que dans les autres sciences, sur ce que le monde scavant en publie, me fait déférer entièrement à Vos sentiments et augmente très considérablement le plaisir que me font ces restes d'antiquité. J'en aurois un véritable, soyés en persuadé, Mon Révérend Père, si je pouvois vous marquer par quelque'endroit sensible la justice que je rends à Votre sçavoir, si extraordinaire à vous bien faire connoitre que je suis avec une estime et une considération particulière

Mon Révérend Père

Votre affectionné

Lothaire François Electeur de Mayence

à Mayence ce 16 février 1726

P.S. J'ay vû avec plaisir, Mon Révérend Père, le plan des antiquitez françoises que vous m'avez envoyé. Je donneray les Ordres nécessaires pour faire chercher dans mes archives ce qui pourroit y trouver place pour vous le communiquer.

160.

15 luglio 1727: Lettera di Philipp Franz von Bellmont [a Ludwig de Chanxe], da Erfurt

Ms. fr. 15634, fol. 88

Rel.: [15634, fol. 32r] Disegno, « *le Roy Dagobert tenant à la gauche l'Eglise de Saint Pierre et Paul* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, trace di quadrettatura a pietra nera, sforato per la riproduzione, annotazioni a penna; 19,5 x 36,5 cm.

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. 1, p. 162-163 e pl. XIII, 1.

Monsieur,

Je me donne l'honneur de vous envoyer cy-jointes les pièces que j'ai pû trouver icy, et qui, ce me semble, peuvent servir au dessin du Père Montfaucon. L'Église collégiale de Notre-Dame m'a fourni la colombe et les deux tuyaux, que j'aj crû être des Monuments, qui pourront trouver place dans son

fameux édifice¹. J'aj mi â coté une petite description de l'usage auquel selon l'ancienne tradition ces pièces ont été employées autrefois : j'avois esperé de trouver quelques vieux monuments dans l'Abbaye et l'Église de Saint-Père-sur-la-Montagne, mais outre le Portail du Roy Dagobert, et ce vieux crucifis, dont j'aj

[88v] fait tirer les copies cÿ-jointes. Il n'y a rien eû, qui méritoit l'attention : cependant je n'expliquerois de mon possible pour rencontrer encore quelque pièce digne de la Curiosité du Père Monfaucon : en attendant, je vous prie, Monsieur, de présenter mes très humbles respects à son Archeveque Electorale notre maitre et de me conserver sa haute et puissante protection : et de me croire, que je suis avec un dévouement entier

Monsieur

Votre très humble et très
obéissant serviteur
De Bellmont²

Erffort ce 15^{me} de juillet 1727

[15634, fol. 32r] [Disegno, « *le Roy Dagobert tenant à la gauche l'Eglise de Saint Piere et Paule* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, trace di quadrettatura a pietra nera, sfornato per la riproduzione, annotazioni a penna; 19,5 x 36,5 cm]

Cette figure represente le Roy Dagobert tenant à la gauche l'Eglise de Saint-Piere-et-Paul, qu'il a fondée sur la montagne à Erffort. Elle ne ressemble nullement à l'edifice moderne, c'est pourquoy les religieux assurent que ce soit le plus vieux portrait qu'on aye jamais eû de leur fondateur, puisque il porte encore le vieux modele de leur Eglise, telle qu'elle a été il y a six cent ans.

[Nota di Montfaucon] Ecrit par ordre de son Altesse electorale de Mayence, envoyé par Monsieur du Chanxe son secretaire.

161.

30 luglio 1727: Lettera di Ludwig de Chanxe, da Bamberg

Ms. fr. 15634, fol. 86

Rel.: [Ms. lat. 11907, fol. 106r] Disegno, « *Deux Tuyeaux d'argent* », penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[Ms. lat. 11907, fol. 107r] Disegno, « *Colombe faite de cuivre* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, acquerelli, annotazioni a penna [Fig. p. 159].

¹ I disegni, mandati da Ludwig de Chanxe sono stati separati dalle lettere e sono ora incluse nel Ms. lat. 11907, fol. 106r, 107r e 129r. Cf. lettera n° 161 mandata il 30 luglio 1727 da Ludwig de Chanxe.

² Philipp Franz von Bellmont, bibliotecario, lettore, professore e consigliere dell'arcivescovo, principe elettore di Magonza, Lothar Franz von Schönborn.

[Ms. lat. 11907, fol. 129r] Disegno, « *Le plus vieux Crucifix* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

Bibl.: Marie-Madeleine Gauthier, “Cabinets d’amateurs d’antiquités médiévales au début du XVIIIe siècle à Liège et à Paris, *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 1974 (1972), p.181-192; Monelle Hayot, “La collection Robert von Hirsch, ivoires, bronzes et émaux du Moyen Age à la Renaissance”, *L’Oeil*, 1978, 274, p.74-79.

À Bamberg ce 30 juillet 1727

Mon très Révérend Père

Je me donne l’honneur de vous envoyer quatre dessins que Monsieur de Belmont, conseiller de la régence et Professeur d’histoire à Erfort a fait faire, en conséquence des ordres que je lui a avois envoyés de la part de Son Altesse Électorale de rechercher tout ce qui pourroit vous être d’usage dans le magnifique ouvrage des Antiquitez de la *Monarchie française* que vous préparez.

[86v] J’y joins la lettre qu’il m’a fait l’honneur de m’écrire, et qui n’a été retardée que l’espérance d’y pouvoir ajouter quelque chose de plus. J’ay lieu de craindre, Mon très Révérend Père, que ces sortes de choses ne soient pas d’un mérite à pouvoir mériter place dans votre illustre édifice, si des voyages presque continuels me l’avoient permis, j’aurois cherché avec tout le soin possible, quelque chose de plus digne

[87r] de remarque à Mayence car Bamberg n’en a pû fournir aucune qui ne vous soit déjà connue par les Actes des Saints des Pères Jésuites d’Anvers & j’en suis d’autant plus mortifié que je me vois par cette stérilité privé du plaisir de seconder les bons sentiments de mon Maître pour vous, mon très Révérend Père, et l’empressement que je me sens véritablement de vous bien persuader que je suis avec tout la vénération possible et une dévouement très sincère et respectueux

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
De Chanxe

[Ms. lat. 11907, fol. 106r] [Disegno, « *Deux Tuyeaux d’argent* », penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

L’on montre dans l’Eglise Collegiale de Nôtre Dame à Erfort ces deux Tuyeaux d’argent, et messieurs les Chanoines pretendent de scavoir par tradition, que les pretres s’en sont servi autrefois pour en tirer du Calice le sang de Notre Seigneur.

[Nota di Montfaucon] Cette note est de Monsieur de Belmont.

Dessiné à Erfort par les soins de Monsieur de Belmont conseiller de la Regence et professeur en l’histor et envoyé par Monsieur du Chanxe, secretaire de son Altesse Electorale de Mayence ~~ees~~ ~~recherches~~ qui a donné ses ordres pour faire ces recherches.

[106v in bianco]

[Ms. lat. 11907, fol. 107r] [Disegno, « *Colombe faite de cuivre* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, acquerelli, annotazioni a penna, Fig. p. 159]

L'on trouve dans l'Eglise Collegiale de Notre Dame à Erffort, cette figure de Colombe faite de cuivre doré, et emailée à l'antique. Messieurs les chanoines ne sçavent pas à quel usage elle a été dessinée au tems passé, mais il est croyable qu'elle a été employée à conserver le Saint Sacrament.

C'est icy qu'on ouvre le couvercle en dedans il y a deux appuys, ou apparament on avoit mis autrefois une plaque d'argent pour y mettre et conserver les hósties.

[Nota di Montfaucon] Ces notes sont de Monsieur de Belmont ~~qui a trou~~ par ordre de son Altesse Electorale de Mayence, envoyé par son secretaire.

[107v in bianco]

[Ms. lat. 11907, fol. 129r] [Disegno, « *Le plus vieux Crucifix* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

C'est le plus vieux Crucifix, que j'ai pu trouver icy, on le voit dans une petite chapelle, tout proche de l'Eglise et de l'Abaye de Saint-Piere.

[Nota di Montfaucon] Cette note est de Monsieur de Belmont, fait par ordre de son Altesse Electorale de Mayence, et envoyé par Monsieur du Chanxe son secretaire.

[129v in bianco]

162.

8 luglio 1727: Lettera di Antoine Monin, da Erfurt

Ms. fr. 17710, fol. 288

Incl.: [fol. 291r-v] Relazione, « *Description du temple bati par Meroveé Roy de France* »

De Erfurt le 8 juillet 1727

Très Révérend Père

Dieu m'a favorisé aujourd'huy d'une grâces tout à fait inespéré, laquelle me fortifie den la croiyance que rien n'arive den le monde accidentellement et que les moindre choses ~~qui~~ qui nous paroisse fortuite ne pourrez estre san une directe permission de la divine volonte laquelle n'est jamais donne que pour une bonne fin connue à la seulle providence.

Vostre Révérence est à quelques centaine de lieu éloignée de moy et travaille à un ouvrage pour lequel, sen le savoir j'ay depuis 26 année, fait tous mon possible pour chercher, déterrer, et ramaser tous les matériaux que j'ay creu pouvoir estre utile à un si fameux édifice, Vostre Révérence ne savois pas cela, et moy je igniory vostre louable intention. Dieu nous fait bien voir que cest ouvrage luy et agréable puisque puisque malgré l'éloignement où nous somme l'un de l'autre, il l'a bien voulu produire l'ocasion de unir nostre zelle sur ce sujet, et peut-estre tous espoirs pour tirer Vostre Révérence de

Pereur du trifolium car il les très ceur que vous ne la pource jamais soutenir que comme conjuncture ; et que mesme l'aprobation de tous vos autres ouvrage nous aurez asuré de celui-cy et que vous vous ceriez aquis autant de partisan que Arien en a eu pour son écrit et que je soit seul pour la realité de lys, je voudroit estre un second hatanas pour les lis comme celui la le fut pour l'unisté de nature de la 1er trinité. Penses-y bien mon très Reveren pere et ne vous laissez pas dominer par la nouveauté de vostre opinion favorite, et peut estre Dieu vou veu faire voir par mon zelle, combien vous vous éloignez de la vérité ;

Car qui pourrois croire que ce serois par accident que la lestre que vostre Reverence a ecrite de Paris le 3. mars a son Altesse Ellectorale de Mayence en luy envoyant les deux plans imprimé l'un des *monument de la monarchie françoise*, et l'autre pour les souscription de cette ouvrage, vince tomber entre mes mains, acompagnés d'une lestre d'abbé de Francfort du 12 juin et signé De Chamse³, adressé par ordre expres de la ditte altesse à Monsieur De Bellemont bibliothécaire, lecteur, professeur d'un poste universite et concellier de son Altesse Ellectorale den la régence de cette ville, avec qui je n'ay jamais eu aucune aise parcequ'il m'a toujours esté contraire. Néanmoins il m'a fait le plaisir de me remestre ~~toutes~~ ces 4 pièces et m'a prié de vous envoyer une copie d'une petite pièce que j'ay fait cella pres de 10 anes et que je présentay au premier jour de l'an à chaque concellier de la regence, un exemplaire en allemant par lequel je leur remestois en memoire 7 sorte de maniere toute différentes d'expliquer la raison pourquoy la ville de Erfurt s'appelle ainsi. Je les avoit toute tiré de différente chronique allemande et imprimé ; ceul la fin je leur pout que ce nom luy a este donne par Mérové, Roy de France lorsqu'il la fit batir en memoire et reconnoissance de deux fait qu'il seroit trop lon ici à raconter ; J'ay donc pri ces 4 pieces que Monsieur le concellier m'a remy puis les ay leu et releu avec bien de plaisir auci de me trouver avec Vostre Reverence den une meme conformite de desir sur le fait du decouvrement des monument ancien de la monarchie françoise ; cela m'a porté à remercier Dieu de la grace qu'il me fait de me faire voir qu'il ne neglige pa la conduite de certaine choses qu'il nous paroisse bagatelle, il fait que lors qui ma donné le desir d'honorer ma nation, il ne m'a pas donné les riches talens de reduction necesaire pour ranger, dresser, polir, tan de monument de cette ancienne Monarchie et qu'il ce trouce rependu den toute l'Europe. Et comme il les a reservé pour en combler vostre connue grande capacité, il lestois bien juste qu'il me procura vostre connoissance afin que je puisse vous offrir ce que j'ay gléné auprais tant d'hsitorien, pour estre confondu den les gros amas que vous avez dessus rasemblé

Quoyque vostre Reverence connoisse par la lecture de cette lestre que je ne suis pas lestrée, et que je luy avouée estre un pauvre simple artisan, elle ne doit pas croire que ce soit par vanité que je sor de ma sphere, le seul zelle et l'amour pour la gloire de ma nation m'a fait sortir fort souvent hors des bornes de ma sirconference, ou mon petit jugement voulois que je me tince. Selon la définition que la Sainte Ecriture fait dan l'Ecclesiaste chap: 38 verset: 26-38 que le laboureur et l'artisan ne seroit ce remplir de sagesse que ce n'est à luy à remplir les asenble et a entrer den les jugement quel ne trouveron poin les eclairsicement des loy et des paraboles ; ils fons bien qu'il ly aye quelque chosses d'extres ordinaire

³ Su Ludwig de Chanxe, cf. *Indice di corrispondenti*, p. 577, 633, 637

qu'il me poussa et produisit toujours quelque occasion pour me faire sauter par dessus toute consideration; outre cela je me suis imaginé que comme artisan je pouvois bien racsembler tous ce qu'il me paroisoit par sa pesanteur estre metalogue jusque au jour qu'il plaira à Dieu de me procurer un habile chimiste qui ceut decerner, departir et tirer de ses matiere rassemble tous ce que elle renferme

[288v] renferme de bon et d'utile ; ce temps atenu commençoit a me paroistre trop long. Den le désir d'aller cestte année en France pour porter toutes ces matiere à messieurs de la cademice françoise et les prier de recevoir ces debris ramasse pour tirer tous ce qu'il jugerois digne destre presente a nostre Roy e j'ay mefait et envoyé sur ce sujet un memorial avec toutes ces pieces pour escrire peut estre imprudente hardiesce, don je n'ay encore poin receu de reponce a cause de cela que Dieu me procure une autre voie par l'innopinée non atendue connoissance de Vostre Reverendisime intention, si elle juge [que je] sois capable de luy rendre quelque cervice et que elle veullie accepter ma bonne volonte je luy enverray tous ce que j'ay ramasse sur le fait des Monument anciens de la Monarchie françoise. Je feray tirer les descins, ou plan des lieu où les Roy de la premiere race on demeure, les batiment qu'il lon fait faire, enfin tous ce que vous ordonnere de faire sera exécuté avec zelle pontualité o possible, ainsy vostre Reverence peux bien juger que sa reponse sera attendue avec inpatience favorise moy de cest honneur au plustot, car ce ne cerois que pour m'averti que ma lestre a eu le bonneur de vous trouver en parfeste sante que je prie Dieu de conserver encore un bon nombre d'année.

Pour donner lieu de connoistre si je suis capable de quelque choses, je veux donner à vostre reverendisime prudence un petit echantillon de l'ordre que j'ay donne a toutes ces pieces trouvéé premierement selon la louable cotume de tous les chronologiste qui engendra Thiras, don je fait des Thiragesti selon les longes aimeé des allemens nous concerve vien le reste ; je les condui a travers de beaucoup de pay en y faisant toujours quelque cejour jusque sur les Terre que l'on nomme à present Royaume de Boème et je les fait abiter le lon du courant de l'elbe jusque a son enbouchure den la mert du nort (2) ji fait venir des etranger sur des vaisceaux que certain autre allement veule faire descendre de les ancient grec qui brullere Troyen, d'autre de ses fugisti habitans; n'importe il son toujours ausy vieux les un que les autres, les etrangers veule chaser les Thuringien de leurs possetion, et ne pourron pa y reusir de force il l'employere l'adresce et la traison a pres ceste action. Je nome ces etranger Sachsin. Cest endroit et divertisen ; et en meme temps je fait voir que toute les autre maniere don lon fait deriver ce nom ne son que conjutur, (3) je fait passes les afligés Thuringien entre les deux, et le lon du cour des ruines de la sale et de anstübe ceux isi centende par loin d'a costé du Rhin et salie avec les Suabe fon la guerre ensemble et le partage du butin les fait devenir enemy mortel irrecomsilibable. (4) ces autres Thuringien que j'ay laise le lon de la Sale veule estre les reconsili reconsiliateur de leur compatriote avec les Suabe et ne pouvant pas reusy par persuasion il ôfrir de vouloir servir de rempart au deux nation pour veux que lun et lautre parti enemy vouluce librement et de bonne volonte âbandoner une certaine longuer de Terrin entre les deux; san jamais pouvoir pretendre sur ce terrin abandonne aucune pretention; que il leur cerois remy par les deux parti, fray and franc, afin que alavenir leur enfans ne soyes jamais inquiete sur ceste possession depuis ce temps la japemme ces thuriengien Salien, Franc et don son venu nos francoy ; touste les autre maniere ne conviene pas puisque toustes les autre nation estois ausy libre que les francois par concequen pouvois ausy bien

porter le nom de Franc, mais ces que den la mise en possession des deux parti enemy et proprietesore du Terrin volontairement abandonne on recevois de leur main : Fray und Franc ; selon lalement nom que ceste Terre porte encore aujourduy (5) mes ancien de ce peuple salien devenu Franc noubliera pas leu ancienne demeure et patrie, il n'abandonne pa poin la Sale au contraire lors qui sagisois de tenir concil pour le bien de la nation cestois la leur rendezvous et cest ausy le lieu ou il eleure leur premier Roy quil nomere Fhare Many quil signifie conducteur d'homme nom quil merite une disertation plus grande que le lon traiteé des trifolium car ce nom fhare : voiture ; many : d'homme, ren bien plus que lon ne pense, on vois pas la quelleidée les premier francois avois de la bonté Royale ; et de meme que lon ce confie a la realité fidellete dun voiturier sabien, sa vie, et que lon dort en surete den sa voiture, de meme exprimois les premier francois la confiance filiale qui avois au pere de la patrie. Isy ma plume et den un violan desir de voler plus loin, mais je menvet luy couper les aisele (6) je laisse mourir ce roy apres :8 anne de Resgne

[289r] je fait elire le fil de Fhare many, Roy, quoy que for jeune mais plein d'esprit, et de prudence et par ceste raison la nation le noma Klug Jung cest adire jeune et preudent, nom quil marque la râtre qualite dut Roy; parceque jeunaisce et prudence ne ce trouve que for rarement ensemble; nom que les gaulois on conpri sou le nom de Clod i'on et encore entesté de leur Claude il lon dabor inpôse que le roy potes ce nom à l'honneur et memoire de lempereure et on join toute ces lestre ensemble pour faire Clodion. la haine implacable que les allemens on toujours eu pour les Romaint fait bien comprendre que ceste supposition ne puisse susciter (7) je laisse mourir ce Roy sen enfant les franc von chercher le fils de la soeur de Clodion veuve du Roy de la Thuringe et élu Roy des deux Royaume comme compatrioté sunise ensemble sous un meme chef comme les deux parti avois souffert quelque dommage savoir les francois lors quil fure contrain de repasser le Rhin avec grande perte, et le thuringien avec ausy beaucoup souffert des Sachsen ou Saxon ces pourquoy il nomere leur Roy Mehr ô weh, cest adire mieux ou mal, comme sil luce voulu faire entendre que il estoit tous ensemble reuny a élire un chef avec la resolution de faire un dernier éfort pour aquerir mieux ou mal don les gaulois on encore fait merovée (8) voicy lendroit le plus interessa de tous l'histoire de France ; et le fait qui doit toucher tous les trifolium quiceron ases hardi de vouloir croitre sur le cusion de la France ; quoy que les ancien des deux Royaume ce fasce may pour leslection cependant la discorde avoit envie de jester des rasine den ceste unité, chaque party voulois que le bouclier de son defunt Roy fut prefere a lautre. le Roy choisit entre les ancien des deux Royaume les plus pruden et leur donné un lieu prepare pour cet efet pour tenir grand conceil la desus, afin d'empaycher la desunion ; et ce lieu fut appelle Schilde Rath, ces adire Conceil du Bouclier nom quil conserve encore aujourd'uy den toute les chronique de la Thuringe; quoy que celieu face aujourduy un des canton de cette ville (9) ces ancien ne suren pas peu acorder, le Roy fut contrain de leur proposer un moyen quil marque bien sa pieté, savoir que toutes l'armée ferois des priere et ofrande au Dieu marst pour obtenir de luy un signe sous quelle hpiisce il voudret les favoriser ; cela fait le Roy prit son harbalestre et desus un hauteur il tira den la priere ou un des serviteur du Roy devois prendre garde lendroit ou la chose ~~tombe~~ tiré cetois tombé. Dieu qui avois predict par son fils jesus Christ le Royaume de France conduisi la chose tiré den une touffe d'iris ; que les allemens appelle Degen, ou Schevard lilien* [a margine : *matieu ch, 6.V.28] ; cet lis arme d'épée quil

veritablemen conviene en toutes maniere a la louange et a l'etymologie que Jesus Christ afait en St Matieus chapitre 6: verst 28; 29: je diray sens la fin le reste ;

Le jeune homme que le roy avois ordonne de opserver den la prerie ou la chosse tiré cerois tombé couru a cette etoufe d'iris en ce baiscen pour reprendre la chosse tiré ; le Diable qui fait tous ce quil peu pour contre carrer les dein de Dieu fit sortir de cette toufe d'iris ou plutot Schverd lilien, un gros vilain crapaud d'une prodijieuse groseur qul ce mit sour la teste du jeune homme et luy donna juste sujet de crier de toute sa force ; le Roy, les ancien acourure a ce cepectacle ; le Roy dit au ancien que voulonnous des plus nous avont trouvé ; herfunden; ce que nous avon faite, le Dieu mars nous fait connoistre que il nou procterger sous la figure de cette animal et de meme que le Sachsen, mon serviteur a eu peur, fuy, et crie de meme feron tous nos ennemy ainsi nostre Devoir Exige Ersordre que nous rendion grace aux Dieu de la faveur quil nous on fait de nous faire connoistre leur volonte et en memoire de ce je fait je veux faire batir une ville den cette priarie pour eterniser la memoire,et desus ceste hauteur dont jay tire, je veux faire batir un temple au Dieux mars pour faire adorer sous cette mesme figure, sous laquelle il nous a fait connoistre sa volonte ; et bien mon cher et tres Reveren pere ceste antiquité ne votelle pas la paine destre presente au Roy lorsque

[289v] Vostre Reverendisime prudence aura donné a ceste rellation [son] agrement necesaire pour luy estre presente : et ma simplicite igniore parceque elle ne ma appri que la fidilité de la colombe ; n'ayant jamais estudiée la prudentte d'un rempant et plien serpent.

Le roy merovee mit scur son bouclier et scur ces etendar les [lacuna] marsial quil leur procura des grands avantages a causé de la voulonte du grand maistre des evenement ; apres la batallie gagnéé den les plaine de Chalon contre Attila le roy tin sa parole et fit finir le catiment et temple de mars crapaud. il rendi grace â ce Dieux, quil devit en signe de grande veneration que tous les peuple voisin vainre faire des ofrande a ce nouveau Deifieé Crapaud ; cela fit que la ville batie au pied de cette hauteur et que lon avois nomée Erfordre a cause de mot que le roy avois dit nostre devoir exige fus si remplie dartisan de toute sorte que entre peu de tent elle fut la plus grandi et la plus pleuple de toute lalemagnie quil faisois des temples et crapad d'argent a revendre devinre tres riche.

Après ten de bonheur, il reste pas posible que le bouclier crapaud ne fut in don di ciel ausis le fil du roy fut nomer par preference a tout autre Schilde ; Rick ces adire le soutien ou le porte bouclier du Royaume, le mot allement Schilde, et un bouclier ; Rick, son les rein ou le dos ; les gaulois lon ecri comme il lon concut savoir Childeric : premier Mon Reveren' pere je mi magine que vous este den un inpatience en lisen cest abrege de savoir pourquoy lon na ingnionne ou obliée tout ces choses un peu de patience ; tous viendra en son range et pour nous faire plaisir je tain abreger mon echatilion parceque jay encore a ecrite un grand nombre de fait ; je saute a Clovis pour revenir a mes lis favori ; ce roy ayan fait voir de sa jeunesse un bon naturel, la justice, la prudence, avec laquelle il la seus conduire ses affaire fut la cause que ceux de sa nation le nomere Klug Wiz, cest adire preuden ingenieux den les gaulois en fait Clovis - souvene vous de ce que jay di sur le nom de Clodion et ci vous faire pronomcer ces deux mot par un allemant un peu viste, vous ne poure consevoir que le nom de Clovis ainsy vous voiré que je ne force pas mes etimologie, je les tien de la verite evidente et dune langue conue ; si javois étudié le latin, le grec murt enpeche de donner cest honneur a la lange allemande; et je cerais plus tot

alle chercher den le chaldien ou den lasiriaq ou de l'Ebreu pour faire voir que je batemp ainsy mes petite bornée mon este utile. J'ay regarde devant moy à mes pied et je nay poin fallié ; grace à Dieu qui ma conduis.

Klag Wir ou Clovis apres la bataillie de Tolbiac reconu celuy quil lavoit veritablement aidé ce fit batiser pour prnpli les condition de sa capitulation faite acec dieu, les evesque luy fire entendre que pour estre veritablement chretien il falet renoncer atoutes sorte de suppetition payenne et comme le bouclier crapaud en estois une des plus grande il faloit labandonner. Il ni avois pa encore :50: année que ses suptitue du Diable avois usurpe la place que Dieu avois destine pour les Schward lilien don les gaulois on fet le lys blanc croyen la reputation allemande inutile ; Messieurs les Ecclesiastique qui son les enemy declare du Diable en avais deja tendit contre ses suptitacé que leur puissance estois estresmement devenue sypente que lon comensais a avoir honté de sestre laiser tronper, la Reyne quil les haies a la mort en dit ten a son mary que ses pauvre diable de crapaud fure chase pour a jamais dun sil honorable lieu, il ce son alle chacher den les marais aprais de Paris sous des Trifolium, Vostre Reverence et alle remuer cest mechante herbe que tous les bon jardinier arache de leur jardin ainsy vous est la cause que ses crapaud son sorti dehors. Il non envenimé tous vos triolet que personne nen voudra avoir et quen Vostre Reverence leur jesterois tous ce bon traitre des trifolium par la teste quil infaliblement vous a fait mille et mille foi plus de paine a batir que mes lys ; je vous assure que vous ne les atrapere pas par ce quil save sauter

[290r] (1) Mon tres Reveren Pere, je espere que vostre bonté pardonnera volontier toutes les fauteque je fait en ecrivent parceque ma main voudrois aller ausy vite que ma pencée, et aforce de ce praiser elle fait toujours quelque faux pas (2) lenvie que jay de vous comuniquer ces monumen francois ne me donne pas le temps de bien digerer les morceau des extra que je vous envoy (3) le desir ue jau de bientot recevoir vos ordre me fait trouver lon les quatre cemaine que il faut que jatende, vostre reponce, elle me paroisce par avance trop longue. Je voudrois si lestois mosible faire retrigrader le Tempspaceé, et entisiper sur lavenir (4) la poste quil part aujourduy pour Francfort moblige a me depescher et abreger ce que je voudrois vous dire plus au long sil le temps le permetois (5) comme il lia plus de :30: anne que je suis sortir de francois et que je suis nee dune ville ou le bon francois nes pas en asage et d'autre par esten un simple artisan cimme je vous lay deja dit, touste ses raison peuve bien servir de menteau a mon ignorance quil aujourduy cour au galop pour ariver devant les yeux de vostre Reverendisime prudence quil sen doute pardonnera tous ce quil doit estre pardonne en faveur de celle quil la fait agir.

Neammoin je me flatte que vostre reverence cera ravi d'avoir trouve l'homme du monde qui ay le plus dannée de rempli le veuide de la premiere partie de lhistoire de france quil pourra devenir la plus agreable a cause des esplication des nom ancien qui donne un certain air de nouveauté et eclairsicement nouveau de l'histoire, quil ne peux que plairepar exemple jen suis demeure a Clovis le quel avois une soeur quil fu batisée avec luy elle sappelois Albeflede ce la signifie lenfant gateé, Albe, niaise ; flede ou flèche signifie la pleniouse, pour entendre toutes ces sortes de mot il faut avoir un grand commerce avec le commun peuple particulierement avec les paysan des montagnie de la thuringe ou tous ce vieux langage set conserve a cause du peu de comunication que se gens on avois

les villes voisine la tradition cet de beaucoup mieux conserve den ses desert que den la ville ou les continuelle nouveaute la fon oblier ;

Le sucesseur de Klugwir ou Clovis fut appelle Childebert par les Gaulois quil ne savois pas l'hortografe ni lesprestion allemande par exemple lors que un allement prononce den un mot la lestre W, un etranger quil lanten pronocer ne concois que le son de B ainsy aulieu decrire SchildeWert, il meste Bert ou ildeuvois avoir Wert, de plus il fon partout de deux mot un ; Schilde, bouclier, Wert, dignie de meme Schariwert ; dignie de tous un peuple car le mot de Schar ; multitude; chilperic ; Schift, roseau ; Rick, les rein, le dos ; ces adire les rein faible ; incapable de soutenir le bouclier du royaume. Clotaire, Klug, taire, un homme pruden estimé, cheri ; Dagobert : digne de porter l'épée Royale Ôage; épée Wert dignie, ainsy de tous les autres parmi tous ces nm il lienna toujours de for plaisan. Un de nos Roy avois une concubine laquelle ayant accouche d'un garcon, ou infant mâle, le mesager qui aparement estois un bon grosier paysan, dabor que le Roy le vit luy demanda quesque le fait, le mesager repondit grosierement, ein Karl, un garcon. le Roy ce mit arire, le paysan voulu vite reparer sa faute, ein Mang, dit-il, ces ce qu'il fit que le roy en rie encore plus ; dit il bien il demeurera toujours Karlemann, garcon, homme ; illia encore un autre nom d'un des ancien comenden allement quil eu affaire aux caesar, il sapelles ariovisto ; âris et un mot quen un bouvin chase ses beuf, Ô, quan il voi quil don un faux pas, ; vis, quen il les veu faire tourner a droit ou a gauche ; tô, quen il les arrete ; ce nom lui fut donne parce quil comendat ces troupe de ceste maniere ausy ne fouripas ce tourmen quil fure tous tueé comme des beuf ; en voila ases pour ceste fois, je retourne â mes Schverd lilien, iris gladiolus ; quil son les veritable lilien de la campagne et don Jesus Christ a parle et non pas les lys blanc parce quil ne concerne en nulle maniere a la louage par luy faite premierement le lys blanc na rien de recomandable que son odeur, il ne son pas plusto fleri que les mouche ternise ou salice leur blancheur : la poussiere jone de dent les rend encore plus sale, les leur fleurice en trop grand nombre ; elle ce baise toutes les bouton le plus jeune domine sur tous, et de plus il son trop rempli de suptance

[290v] (6) par concequen ne seroi croire a la campagne parceque le moindre remuement les fait rompre et croise trop lentement, tous ce la ne convien nullement a la grandeur de Salomon ni a celle de nos Roy non plus que a le tablissement de la monarchie francoise. Il faut apsolutement que jeus christ aye parle de Schverd lilien ; lys armée d'épée; quil merite en toute maniere la louange quil le na faite, leur forme et entierement faite comme celle de nos plus anciens lys francois, leurs couleurs a toujour este le modelle de la liniée francois, premierement il se croise a la campagne, resiste a tous vent, quoy que la tige dait délie et longe de 2 pied, de sa rasine pârtout autour un grand amas de longe feulie estroites finisen en pointe et tranchante par les deux coste me cemble comme autant d'épée francoise tiré hors du fourro pour defendre et honorer la ceule fleur Dominente pour sa tige, qui na ordinairement que trois bouton lequel fleurice lune aprais lautre et jamais deux ensemble ; tous ou contraire des lys blanc, puisque la plus haute fleuri la premiere et se tien toujour droiste et ne baise pas meme quen elle et fletrie, lors que elle et en fleurs, elle fait voir un coloris du plus beau bleus, et que les allement appelle bleu francois; trois de ces feulie son renversce et dune egale distance, grandeur et couleurs et scur lesquelle ce repande des rayon dore qui sorte du centre de la fleur et releve la couleurs et les fait paraistre encore plus charmant. Ces :3: feulies ainsy plasce forme une espesse de trône* [a

marginé: *trinitaire trinitaire] magnifique sur le quel ce autre 3 autre feuille et ce rejointe ensemble au desus fon une espèce de triangle a trois face qui nous represente l'unité de la divine et sainte trinité, les trois feuilles renverse qui sortent toutes d'un même centre toute égale, en forme et distance nous donne l'image de la distinction des personnes de la trinité qui tous ensemble son pas plusieurs choses mais une seule fleur, donc neule autre ne peut estre plus conforme a nos lys; et qui est celle que Jesus Christ a glorifié par étymologie puisque iris selon ceux qui entendent le grec signifie presage ; que le roy et royaume de France qui porte cette fleur pour âme prendroit son origine d'un temps ou il estoit nécessaire que la véritable Eglise enfanta un fil aîné et tres chrestien, pour la protéger contre toute terrible irruption des plus barbares troupes que celle en jamais veu qui incessamment luy trouble son repos et l'empesche de défendre l'adorable Dogme de l'unité essentielle de la sainte trinité contre les erreurs et subtilité des parisans de l'arianisme; ses ausy desus ce pied que le pape tous les Evêques non seulement de France mais tous les orthodoxes lors qui se rejouissent et témoignent leur joye en écrivant et félicitant Clovis sur sa conversion et par le choix que Dieu luy avoit inspiré de faire ; la joye universelle de toute l'Eglise luy fut communiquée par son compilateur [?] qui écrivit que toute l'Eglise se rejouisse d'avoir engendré spirituellement a Dieu un si grand Roy apres tout cela qui fera nier que Jesus Christ nait par le Schwert Lilien qui croiset d'un la campagne ; lys triangulaire ; entendu le Roy de France particulièrement un ce ceula (parois Clovis) estoit revêtu d'une gloire son Salomon d'un toute sa plus grande splendeur n'a jamais été revêtu, comme l'un d'eux ; enfin le Schwert lilien sort de la Lemaignie et non pas d'autre nom d'un cette langue. Nos roy l'on trouve d'un la campagne apres avoir invoqué ceux qui croient Dieu du bon faire connoissent leur volonté d'un les choix qui devoient faire si le Diable fit ce qui pouvoit pour traverser la volonté divine. Dieu se servi de sa malice pour animer des payens qui n'avoient pas eu toute la conscience a une fleur trinitaire comme il l'en consure pour un vilain crapaud, ainsi je finy par ou jay commencé qui rien n'arrivé d'un le monde accidentellement et que les moindres choses qui nous paroissent fortuistes ne peuvent estre sans une divine permission de sa Divine volonté ; laquelle n'est jamais donnée que pour une fin, connue a sa seule Divine providence.

[291r] (7)

Description du temple bâti par Mérovée Roy de France

En honneur du Dieu Mars donc pour la figure du crapaud lequel temple apres avoir résisté a tous les maux et injures du temps pendant les siècles de pres de 13:cent années, a été démolie l'année passée 1726 par Monsieur l'abbé Placide religieux de l'ordre de saint Benoît lequel en a fait bâtir un palais pour sa demeure a la place de cette antiquité la plus mémorable et la plus ancienne que la France puisse produire pour rendre témoignage de la piété, de la magnificence et reconnaissance de ses premiers Rois paisibles ; se fait travailler au dessin que je vous enverray d'abord que Vostre Révérence me aura fait l'honneur de me faire réponse et d'apaiser mon service.

Selon tous les apparences ce Temple et de l'ordre le plus ancien gothique qui se puisse voir son ornement fait tous de grande pierre taillée et posée justement l'une sur l'autre. Il ne semble pas même qu'il en ait servi de mortier pour les lier ensemble toute cette grande quantité de pierre qui compose ce bâtiment elle ne en fait reposer sur 12 grosses colonnes de 12 pieds de hauteur chacune, sans compter leur piédestal ni leur chapiteaux, leur piedestal et sans une épaisse de banc haut qui regnie au deux

coste de la longueur et quil fait que quoy que le temps soit ouvers par six grand arcade, cest adire de chaqu costé trois, un ne peux y entrer que par la facade qui es compose de trois portes dune hauteur egalle celuy dumilieu et plus large de beaucoup que les deux autres ces ce quil fait que les estrois paroisse estre trôp estroit pour leur hauteur; tous autour du dehors au desus des arcade et du portal, il liavois une groce bordure ronde en place de corniche quil sunisois a celle qui desendois sur le 4: coin et liet les deux comlone ensemble faisois la principa soutien de tous ce temps a la facade au desus du portal, il liavois une ceule fenestre ronde par le hau et borde du cordon cemblable a celuy que jay dit estre tous ou tous duquel venois reposer par les deux bout, ceul le corps de deux crocodillie qui tenois den leur geule des enfans quil devoret; audeis de ceste fenestre estois encore un gros cordon rond qui faisois le tour du temple et den les 4: coin tombe un celblable cordon et ce liet a celuy denbat ou deus du cordon den hau il liavois des trou; quatre desppasce en espace egaux ou autrefois lon nave mit des crapaud reposer sur la teste dun jeune homme tel que vous voye par le petit desim en dedem du temps un ne contoiois que 8 colomne, sen conter les deux soutien du grand portal au desus de chaque chapiteau des colomne estoisso des gro lion toune dot a dot face a face au nombre de 10:; six avois la geulle plaine des membre de corps humain, a lun une teste a lautre des jambe, bras et 4: autre avois la geulle ouverte proit a devorer; au desus de ses lion il liavois encore du cordon qui reignie tous au tour comme au dehors les chapitiaux de chaque collomne navois pas dautre hornement ; quelque entreclas faite de quelque feullie plate aplique sen aillie contre au don du temple den lendroit ou lautel aurois du estre, on navois fait lantre de leglise beneditine sur sur les deux coste de cette entre den chaque coin du temple il li avoit un pied dtail de hauteur de 4: pied sur le quel reposaut :2: gro crapaud dune prodigieuse grosseur lequel avoit ausy deux teste humaine sous les pate de devant lesquelles estois la bouche ouver comme crier et pleuvent le tous tres mal travaille ces ce quil prouve lancienete et la prentisage gottique

[291v] Mon tres reverend Pere je ne sorois trop âmirer la direction De Dieu, quoy que les homme soit libre de faire ce quil veule Dieu tien et conduit ceste volonte à se [...] fait batir un temple au Dieu Mars sans la figure du vilain crapaud ; mais Dieu qui avois resolu de ce serai de ce Royaume pour donner le repos a son eglise et pour en faire les protecteur de ceux quil soutenois les chatolique dogmes touchant la sainte Trinite den le temps ou elle estoit le plus fortement ataqué, inspire a ce roy payent de faire batir son temps dunne reforme trinitaire la face :3: portal le coste droit 3:arc et le gauche 3 autre que tous ensemble ne faisois qun temple. Le portal tourne du coste de la France, le coste droit a lItalie et le gauche a lelemagne comme si dieu en voulu predire par ce temps que les sucesseur de merovée devois riuny ses trois partie de leurope dans une mesme creance sur le mistaire de la sainte Trinité, en conqueren ses trois parties sous une ceule puissance, faisois encore une image visible de la trinite les trois fleurs de lis que la France porte son chaquune compose de 3 partie qui tous encemble son neuf partie conformement au :9: arcade du temps ; ainsy je espere que Vostre Reverence apres avoir lu tous ce que je vous ecri elle jesterà le tresteé du Trifolium au feu et laissera jouir la France dun honneur que elle possede depuis 17: ciecle davoit este preditte par la bouche de la verite meme sous letimologie du Schwerd lilien, sorti de lalemagnie dans Jesus la croi en esprit et non den la palestine ; vos trifolium ne saurois prouver quelevesque de bauvois qui precha a Senlis devant les estats illia plus de 400 annees

aye jamais parle d'eux mes bien de lilien allement ainsy ce nes pa, aujourd'uy que lon comence ales appeller lilien puisque lors que Clovis les mis enpossession du lieu quil leur avois este destine par la Sainte trinite, il ne les appelois pas autrement que schwerd lilien; je finy cette peut estre inportunente et tro longe leste de laquelle je prie Vostre Reverentissime bonte de pardonner tous les defaux don elle et remplie par les raison si deus deja ditte den le commencement de cette feuillete. Jay fait faire les desein de quelque pieces antique que nou avon trouve dans la catredale de cette ville, Monsieur le concellier les envoyera a Mayence et vous les recevra dieu aiden lordinaire apres celuy sy. Il lia bien d'autre piece qu'il merite de vous estre envoye mes ses Messieurs ne paye pas le designateur selon sa volonte : chacun se rebute. Si vostre reverence trouve mien de me faire payer largen que l'on me doit à Lyon, je vous feray faire tous les desein ames depent et je ne envoie rien de suspect et ne croiey pas tous ce que vous escria scur le fait du Saint Pierre avec la tiaire ni scur le crusifit avec la tunique la corone royale sur la teste, il na pas encore 200 annee. Tous les tombeaux des Eglises le plus vieux ne passe pas 400 ans. Les plus ancienne église son toutes ruiné les pierre des tombe enleve, employee a enfermer des [lacuna] et a plussieur autre mauvais usage ou se son si peu de lentier que lon ne pence a aucune biencience ni reconnoissance Monsieur Plaside enna donne un terrible exemple en faisant abatre ce temps que tous ces predecesseurs avois conserve suivant lexemple de son fondateur Dagobert cecond; lequel ne voulu pas detacher une de ces pierre de ce batiment en faisant batir leur Eglise et comment je avois den ce couvent :17: grand et gro manuscrit tous ecri de la main des ancien religieus monsieur l'abbé en na fait present a le lecteur.

Vostre Reverence na pas besoin de papier blanc, je ne veux en laisser non plus en me servant de ce petit coin pour vous donner mon adresce. Adrescé vos lestrea Antoine Monin, fileur d'or et argent, demeurant a Erfurt en Thuringe, deus ceste lestre vous aurée la bontée de mestre une envelope quil cera adresée a Monsieur Thomas chez Messieurs Ruffie Marchant, parceque toutes autre voix peu estre saperte de curiosité.

à Strasbourg

163.

21 luglio 1727: Lettera di Antoine Monin, da Erfurt

Ms. fr. 17710, fol. 292

Incl.: [fol. 292r-v] Relazione, « Memoire des desein ».

[fol. 293r-v] Relazione, « Relation historique ».

Mon tres cher et Reverend Pere

Ce n'est pa de bouche ceulement que je vous nomme ainsy mais du fon de mon coeur, et Dieu le sait; quoy que jay été a Paris deux fois, je n'ay pourtant jamais eu lhonneur de vous connoistre, mais la ceule unitee de desir que je crois avoir, avec que Vostre Reverence scur le fait des decouvrement des anciens monumens de la Monarchie francoise me porte a vous aimer chéri et honorer, non ceulement comme

tres dignie religieux mais comme mon propre pere, ces ausy ces sentiment quil mon porté a prendre la libertée de vous remestre un plain pouvoir, pour faire recevoir a ceux quil vous plaira d'ôrdinner de faire la recepte de mille livre quil me son due avec les interes depuis lannee 1717 qui doive estre payé a Lyon par mon cousin germain Pierre Degerard qui est chargé de les mayer comme je vous lay déjà escrit par ma premiere lestre datté du premier de ce mois de juillet; dés ausitot que ceste somme cera entre mes mains, je lenployeray pour les eecution de nos ordre scur le fait des decouvremet des anciens monumens de la monarchie francoise; les ôrdre express de son Altesse Electoriale de Mayence donnée a son concellier Mr de Bellemont pour faire rechercher (celon le desir de vostre Reverence) tous les monuments anciens quil ce trouveront den ceste ancienne francoise ville d'Erfurd, la contrain a men donner la commision ; la quelle jay excecuté avec bien de plaisir et quoy quil ni aye que :15: jours que je lay receu jay pourtant trouvée ases de choses pour aucuper un designateur itallien pendant tous ce temps la, mais à mon grand regret, Monsieur le concellier ne veux pas payer tous ces desein quil son pourtant tres necesaire cela le but de Bostre louable intention et que son Altesse Electoriale de Mayence, pour vous faire plaisir payerois tres volontier ; car je suis que il les la mellieur personne que peustestre illia en alemagnie, je dit personne, et non pas souverain ny archevesque, parceque le devoir de ces deux exorbitante charge demande un homme un peu plu mefier que il nest, son excessive bontée ne permet pa a la moderée mefiance de sa procher de luy, qui pourtant et la civile ceurvalliante necesaire a un souverain spirituel et temporel, ces elle quil doit diriger, et aqui oportun leconomie des autre qualite quil fon un veritable bon souverain ; la meme classe penetrable, la futilité de ses ôreille, la force nerveuse de ses mains devien inutile; lorsque lexestime bontée les possede, elle bouche tous les conduy par ou les diference des son peuve estre entendu aprais cela leur jugement ne fait plus sa fonction, desus le plus important de l'obligation; le messine bonté ne leur laise entendre que les coup de canon et les affaire de grand bruis a toutes les autres il son sourd et muet; laveugle confiance intime amie de lexesive bonte les conduis den des tenesbre si auscur que leur penaitrable âme leur devin inutile, et les force nerveuse de leurs mains et employe a touste autre chose, ou usage contraire alintention de celuy quil les leur a donné. Enfin l'oeil du Maistre de Mr de la fontaine ne le trouve nulle par des malheureux fugitif ce melle parmy le bestal et demere en toute ascurence leur fourage, les domestique son ce quil veule,leur particulier interais leur es plus cher que celuy du comun, lequel et pourtan celuy du Maistre; aprais cela ne vous etonné pas si vous ne receve de Mayence les secours que peustestre Vostre Reverence cest imaginie et que veritablement aurois peu surpasse vos plus grande esperence : si tous estois regi par un modere et prudent métier, lexescime bonte et den lecriture sainte une punition a peux prais ausy grande den un Royaume, que la tirannie

[292v]

Memoire des desein

premierement le templs de mars crapaude fait bati par ordre de merovée Roy de France ; que nous avont reccelli de plusieurs mourceaux d'architecture qui on echapé du danger de leur compaign, les colonne serve de banc et les chapito de table a ceux qui von voire dans lecouvent des benedictin qui tien ouvert a tous venant (2) le plan de la ville d'Erford telle que lle était los que Clovis devin chretiens (3) le prôspect dun lieu ou le Roy meme faisois sa demeure avant daller contre Atilla (4) la

fasace triangulaire du portal de leglise catredale des casteville ordonne par boniface et bati au depent de Pepin (5) le teombeau des deus Eivesque quil fuse les compaignongde ses travaux et de son martire; sur lequel lon vois sur la face de devant un Roy * [a margine disegno a l'inchioistro : * avec le cesptre et la corone fleur de lise] ce tenant debout que jay prit dabort pour Pepin, et aprais pour Charlemagne a cause de son neveu qui ce tien a genoux pres de luy avec un grande épée large qui tien droite devant luy, et quil luy surpace la teste, ces ce quil ma fait juger que cetois ce [...] à bras ; que toutes les ville livre de lalemagnie reveste comme le fondateur et protecteur de leur liberte et en reconnoissance elle luy on fait batir ellever des estatue quil son toujours devant les maison de ville et que luterien, ou reformé, on toujours le soin de bien entretenir et renouveler lorsquil les necesaire le moindre accident qui luy arive et toujours prit pour un facheu pronostique pour la ville quil lhonore; ceur le dernier de ce teombeau illia la figure de Saint Boniface qui tien le Diable par la gorge et le contrain de crier et de sortir du lieu ou il rendois des oracle ceur les deux coste son les deux Eivesque martir et auprais deux son quelque fait historique de leur vie avec les meutrier quil les asasinere (6) les banc des chanoines qui son den le choeurs de cette Eglise quil son tous fait a lenticque den ouvrage gotique garni a tous lesbanc de lys francois (7) un tres beau batistaire de pierre taillie travaille a jours dune sculpture gotique quiceleve de puis le pave de leglise jusque a la vouste en piramide (8) une estatue de Dagobert que lon lon veux faire passer pour plus viellie de 1300 annee et il nia que mille et 18 anne que le cannon et fondé parce dagobert cecond (9) un Saint pierre fait dallebastre qui a la thiasre ou coronne a trois rang sur la teste et don on ne pourra dire lage; a propos de la couronne a 3: rang il lia un murallie derrier les banc des relligieux benédictin scur laquelle et represente lhistoire de Saint Pierre contre le magicien simon en presence de neron, ceste piese parois estre for ensienne, elle et fait de platre et simon le magisien a en tous ces acte diferent la coronne a trois rand sur la teste, et saint pierre la cuee; cela me cemble un argument ases puisant pour prouver que dant le temps que ceste ouvrage a este fait, les pape ne porte pas la triple coronne puique on nen na fait ainsi mauvais usage que le mestre sur la tes du Magisien (10) un crucifix ancien avec que la tunique longe desus le coprs, la coronne royale sur la teste et une sinture autour du corps avec un petite croix sur le nombri et des pantoufle au pied entierement cembleble a limage du miraculleux crucifix de lucquesen itallie (11) deux ancien autre crucifix de bois avec une espesse de calleson et son coronne despinne lun a des cheveux naturel sur la testeet lautre a une coronne de corde par la teste (12) une colombe de cuivre dore et emallie qui a une couverture que le dot que lon peut ouvri; en dedent elle a deux petit pousois ou aparament lon metois le lon su quoy reposois le venerable (13) [schizzo a margine] deux tuyau dargent environ un pied de longueur avec une petit plaque ronde n°2 quil servois celon ma pensee a repauser la barbe de ceux qui tirois ou poucois le long de Jesus Christ ou du calice par n°3 quil trempois dedant, n° 4 et lendrois par ou lon tirois ce tuyau avec deux doits lorsque lon voulet porter n°1 ala bouche (14) plusieurs reliquaire de diferente forme (15) des oeuf dautruche monte sur un pied dargent fin tous en cemble fait la figure de os ciboire mais louverture de desus nes pas plus largue que une piece dun quars d'ecus et a so petit couvercle dargent, le tous ases bien travallie (16) diference sorte habillieement sacerdotal, il me cemble avoir trouve une diference d'habillieement entre les eivesque et archeveque que jau marque den le desein que

je voudroi voslontier vous envoyer sil javois mon argent de Lyon Mr le concellier veux ecrire a Mayence

[293r]

Relation historique sur quelquune du ces antiquite et de lereur formé
par ligniorence et le temps pascé sur une croix

N° 10 cest un compie de celui de Lucques que la republique fait marques ceur sa monoy, la tradition ancienne de ce payla dit que le disciple de Jesus Christ nomme Nicodexme ayant voulu faire un crucifix ne pouvan il reusy les anges lachever; ceste presieuse antiquite et enveneration den luques des temps presque inmorial; la cõtume introduite par saint Jerome en fait de pelerinage estois en grand vouge den le temps que saint Boniface vain dangleterre en France et il fut nomme Richard qui estois un des Regulus de ce pays la, que plusieurs auteur acuse faire pascet pour un Roy dengleterre, voulu faire le meme pelerinage que son frere mais estan a Lucques il tomba malade, et mouru, fu enterre en l'Eglise de St Fredien ou autrefois ce crucifix estois quil a present et den la catedral qui es dedieé a saint Martin, le fils de ce Richard nomme Wilibald, aprais acompli le voeu de son pere fu trouver son parent saint Boniface en allemagne qui le receu avec que joy et a interin le fit son vicaire den celle ville d'Erfurt et a sa place le fit visitateur den le pays de Hessen ensuite premier evesque des Eschstadt en Bème; en lanné 731, saint Boniface avois chasé un demon quil rendois des oracle scur la montagnie que lon nomme alors Stuanberg. Il fit batir en cette place une petite Eglise en lhonneur de la vierge noire. Quelque 40 annee aprais Charlemagne estan passe par ce lieu la que oparavan les Sachsen avois ruinée, il fit batir une plus grande Eglise et il fit mestre dedant une copie de ce miraculeux crucifix de Lucque que les italien appelle le Volto Santo, ces adire le saint visage ou le saint portrais. Charlemagne luy donne a un nom de beaucoup plus significatif que celui des italien comme il lestois acompagnie de beaucoup de chretien, demy e entier payen il leur dit hautement a tous en lunge allemande Verd Zur Sieligkeit innen heilige bekummernus truge; en montran le crucifix : ir is den heilig gehulf ce le veux dire en francois ceux quil porte en leur coeur une sainte affliction ou soucis désir dariver au salus, voila le ceul saint que nous ayon pour nous y introduire et il nomme la montagnie Gecheilffsenberg la montagne de Layde, nom que elle porte encore aujouruy; si vostre Reverence, veux ce ressouvenir que den le temps de Charlemagne la dispute sur la veneration rendu au saints, ceur leurs image, estois alors en sa plus grande chaleur et les plus grand de leurs enemy, que lon appellois [brise?] image, resposétoiy les crucifix; ces la la raison pourquoy Charlemagne fi enprensense de tous les asistent remarquer la diference que lon faisois entre la representation du sauveur et de celle de ses sauveé, Dieu a repandu ses grace sur cette eglise tres abondamment et de puis prais de mille anne tous ceux qui on ette afflige et qui on eu recours a cette image avec devotion et foy, on receu de Dieu layde et grace desire, les aufrande on este si abbondente den ce sain lieu que quoy que larchevesque de Mayence et labbeé de Salde les partage entre eux, illi a eu un pasteur de cette Eglise qui nu reste pas de ramaser ases de Richesse que a sa mort, et non pas auparavant, il remi par testament tous cest or et argen entre les mains d'un de ses amy pour en faire batir un couven den cest ville d'Erfurt et fonder des rente pour entretenir des religieux chartraux qui depuis plusieurs cielle rendes grace a Dieu ; ayder de la faveur quil leurs a faite de les faire rasasier des fruis de la montagnie d'ayde, une si abondante recolte donne

envie atoute les Eglise dallemagnie ouvrir des cemblable copies de ce crucifix miraculeux mes comme leur intention selon toutes apparence nestoi pas conforme a cele de Charlemagne Dieu na pu ceconde leur dessein; voila la raison pourquoy vostre Reverence va recevoir beaucoup de ses image de crucifix quil son toutes des copie de celuy de de la montaigne d'Ayde comme celuy la en es une de celuy de lucques et tous ceux que vous recevre de plusieurs autres lieu son tous des copes de cluy la qui en et loriginal.

[293v] ainsy je prend la liberte de dire a vostre Reverence que je ne crois pas que de la lonpuisce conjurer que les premier chretien ay fait faire par tout ces sorte de crucifix habie et couronne royalement puis que cest mode ne vien que de celuy de lucques; car les plus ancien crucifix don celuy qui est a le portail de lacattedrale de l'eglise que saint Boniface a fait batir den cette ville illi a justement mille année na pain de tunique ni de corone royale mais un linge quil luy couvre le nombri et jusque a la moitie des cuisses ; de plus tous les crucifix avec la tunique et la corone ne pasce pas isy no mesme den tous les payi du coteé nort pour lefige de Jesus Christ; les etranje revolution que l'alemagne a souffert depuis le temps que elle ses rebelle et retire de la protection françois, l'irruption de tem de barbare troupes; les terrible guerre quil ce son faite les un contre les autre, la peste, la famine, les efroyable incendie que Dieu a permy en punission de leurs infidellite et me connoissance envers les roys de France; toute ces choses on fait perdre tous les escrit historique, la ceule tradition a conserve den chaque lieu certain nom, donne a quelque occasion lignorance qui [lacuna] pendant ses diferente revolution cestois etablie en allemagne a espliquer ces nom selon les simple apparence presente a leur yeux cen ce donner la paine de conculter lhistoire; de la son venu des si etrange explication comme celle de ce crucifix avec la couronne royale et la tunique que lon fait passer icy pour estre une sainte bekummernuse, on afflige [lacuna] dun roy payen quil charmé de sa beaute voulu en joyr, elle prie Dieu si ardenment de luy changer sa beaute que den une nuit la barbe luy cru sigrose et grande que son pere en rage de noir ceste diformite la fit mestre en croix; et ces cette image que charlemagne a mit den ceste eglise et comme elle a fait beaucoup de miracle en Lyden tous ceux quil len prie et acause de sa barbe d'homme lon lappel saint Lyde; ainsy nsotre Reverence vois de quelle maniere on se metamorphose le crucifix de lucques ou plutost de Nicodesme on concerne les deux mot de Charlemagne; heilige bekummernuse, la longue robe et la corone royale la cinture leur a fait imaginer estre une sainte afflige mais la longue barbe et ses miracle son la cause que elle a este appelle; mais il nes pas avantagens den faire des obejection contre ces histoire on nes debât appelle heretique uterien, on colveniste, je prie vostre Reverendissime bonté de vouloir me faire la grace de me faire reponce sur ce que je dois faire de ses dessein que jay fait faire et en mesme temps de m'avertir si vous trouvé mon cervice agreable scur quoy vous voule que je menploy; si le Roy au quelque autre personne voulois faire la dependance d'entretenir penden quelque temps par une petit pension un peintre ou designateur je puis vous asurer que le matiere qui ce trouve den lhistoire de la premiere race denos roy serois bien tos rempli et relesverois et renouvellerois les grande obligation que l'alemagne et doit avoir au Roys de France tems au temporel que au spirituel; lesquelle renouvelable action ne ceron jamais domagable a la France, bien au contraire, elle serois den la situation presente beaucoup plus allatageuse que peutestre

lon ne pense. Je vous en diray davantage lors que vous me aure avertir de lavoit pour agreable en natandant ceste grace je suis toujours vostre affection et de Vostre Reverendisime Paternite

le tres humble serviteur

Antoine Monin

De Erfurt en Thuringe le 21 de juillet 1727

ABBE FAUVEL
(16... - 17...)



164.

17 novembre 1725: Lettera di Henri Antoine Auguste Fauvel, da Saint-Quentin

Ms. fr. 17706, fol. 173

C'est avec bien du plaisir, mon Révérend Père, que j'ai recü la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire et le dessein que vous avez inspiré à monsieur l'abbé dont vous me parlez par votre lettre me donne de la joye et sera d'une grande utilité. Il est vray que je pourrai luy rendre service plus que personne et l'aisder dans le dessein que vous lui avez fait naître. Je m'en ferai un fort grand plaisir pour l'amour de vous, de lui, et de moy même, et je lui seroit fort bon gré de faire un cabinet, et un amas des monnaies de nos Rois, et de ces sortes de pièces qui pourront nous apprendre beaucoup de choses que nous ignorons. Cela comme vous dites, pourra aussi vous servir pour votre ouvrage. Je n'ai encore rien trouvé icy. J'aurois desseins d'aller à Amiens et à mon abbaye, mais la saison avancée et les courts jours m'en dégoûtent. J'aime mieux retrouver à Paris où j'espère me rendre s'il plait à Dieu à la fin de la semaine prochaine. Ainsi, je compte que je serois pas longtems sans avoir l'honneur et le plaisir de vous revoir.

En attendant, je vous prie d'être persuadé, qu'on ne peut être avec plus de respect et de vérité que je suis.

Mon Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
L'abbé Fauvel⁴

à Saint-Quentin, ce 17 novembre 1725

165.

20 febbraio 1728: Lettera di Henri Antoine Auguste Fauvel, da Saint-Quentin

Ms. fr. 17706, fol. 175

Je me donner l'honneur de vous écrire pour vous faire scavoir que monsieur le Prevost des Marchands a fini l'affaire de ma maison de Pontauchome, et enfin rendu justice par une lettre favorable qu'il a rendu le 7^e de ce même mois, dont je vous aj l'obligation, et je vous prie en même tems, d'avoir la bonté de vouloir bien aussi l'en remercier pour moy, et luy marquer ma reconnoissance.

J'auraj aussj l'honneur de vous dire, que je suis très en peine de votre santé, n'ayant eü aucune de vos nouvelles, depuis un longtems que je suis privé de l'honneur et du plaisir de vous voir, et aussi après vous avoir fait scavoir des miennes au commencement de la nouvelle année, et de celle de notre bon amy le Révérend Père Dom Martin, que je salüe, en vous assurant toujours qu'on ne peut être plus véritablement, nj avec plus de respect que je suis

⁴ Montfaucon offre in dono a l'abbé un esemplare in *petit papier* degli *Monumens...*, cf. Cf. Ms. lat. 11915, fol. 173r (n° 11/8).

Mon très Révérend Père,

Votre très humble et très
obéissant serviteur
l'Abbé Fauvel

À Saint-Quentin ce 20^e février 1728.

166.

14 gennaio 1729: Lettera di Henri Antoine Auguste Fauvel, da Saint-Quentin

Ms. fr. 17706, fol. 177

Mon Très Révérend Père

Il ne m'est pas possible de laisser passer ce commencement de la nouvelle année, sans me donner l'honneur de vous la souhaiter bonne, heureuse, et avec une santé parfaite. Je souhaiterois bien avoir des nouvelles à vous mander de ce pays, mais elles y sont fort sterilles. Comme nous sommes dans le voisinage de Laon, on a dit que monseigneur l'Évêque de Laon, il y a quelques mois, avoit fait assembler les curés de son Diocèse, pour obliger les appellans de révoquer leur appel, et d'accepter la Constitution, et les avoir fort menacé et qu'un d'entre eux avoit dit être prêt d'obéir, mais que cependant il n'en feroit jamais rien, à moins que le dit Prélat ne lui donna la permission par écrit d'enseigner la doctrine contenüe dans la dite constitution, comme étant la doctrine de l'église, ce que le dit Prélat a refusé de faire, et aussi le dit curé de révoquer son appel et d'accepter la constitution, et que les choses en sont demeuré la de part et d'autre. Je ne scais pas quand il plaira au seigneur de donner la paix à son église, je croy que ce ne sera jamais, à moins que d'abolir tout à fait le Jansénisme, et en même tems aussi le Molinisme, qui ne vault guère mieux. Car tant qu'il y aura des molinistes, à coup seur, il y aura toujours des jansénistes, on deu croire abolir toutes ces nouveautés, et s'en tenir à l'ancienne foy de l'église Prisca fides antique veritas et pour lors l'on n'inquiéteroit plus personne, car comme dit Tertulien non est religio cogere Religinem quae sponte suscipis debet⁵. Je ne scaj, Mon Révérend Père, si vous avés veü dans le tems un bref, qu'on m'a assuré exister. Il est d'Innocent XII [177v] datté du 6^e février 1694, par lequel il enjoïnt à tous les Évêques par toute la puissance qu'il a receu du seigneur, de ne souffrir en aucune manière que personne employé cete occupation vague, nj ce nom odieux de Jansénisme si auparavant on n'a une assurance légitime qu'elle est suspecte d'avoir enseigné, ou tenü quelqu'une de ces propositions. L'exécution de ce bref, qui me paroît plein de sagesse ne laisseroit pas de procurer un très grand bien à l'église. Voyla, Mon Révérend Père, toutes les nouvelles, mais celle qui occupe le plus, c'est un très grand froid, qui fait geler l'eau auprès du feu, le vin dans les bouteilles et l'encre au bout de la plume, et avec cela une quantité prodigieuse de neige sur la terre.

⁵ Tertullien, *Ad Scapulam*, II, 2.

Je croy, Mon Révérend Père, que votre nouvel ouvrage doit être bien avancé, et en paroitra bientôt quelque volume⁶. On nous a dit, qu'on avoit fait à Rome de nouvelles découvertes d'antiquités ecclésiastiques. Il n'est pas [lacuna] si cela est que vous n'en aiez connoissance. Aiez soin de votre santé et soiez toujours très persuadé que personne n'est plus véritablement ny avec plus de respect que je suis

Mon très Révérend Père
Votre très humble et très obéissant
serviteur
L'abbé Fauvel

à Saint-Quentin, ce 14 janvier 1729

n.n.

S. d., s.l.: Quattro disegni mandati da Henri Antoine Auguste Fauvel

Ms. lat. 11913, fol. 82r-85v

[82r] [Disegno, « Plaque de cuivre (...) émaillée », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

De Monsieur l'Abbé Fauvel. C'est une plaque de cuivre partie dorée partie émaillée. Les images de Jésus et des 4 animaux y sont plates, hors les têtes qui sont en demi relief. La plaque est de la grandeur marquée ici.

[82v in bianco]

[83r] [Disegno, « Plaque de cuivre (...) émaillée », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

De Monsieur l'Abbé Fauvel. C'est une plaque de cuivre partie dorée partie émaillée. Les images y sont plates hors les têtes qui sortent en deò relief. La plaque est de la grandeur représentée ici. Il y a sur l'original IPS pour XPS.

[83v in bianco]

[84r] [Disegno, « Crosse de cuivre doré ornée d'émaux », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna, Fig. p. 179]

Crosse de ~~vermeil~~ cuivre doré ornée d'émaux qui pourroit bien être de la seconde race. Elle represente de l'autre ~~côté~~ face les mêmes choses en perfection, et les têtes des dragons avec les deux yeux, hors que tout est tourné de l'autre côté. De Monsieur l'Abbé Fauvel

[84v in bianco]

⁶ L' « abbé Fauvel » riceve in dono da Bernard de Montfaucon un esemplare *petit papier*, cf. ms. lat. 11915, fol. 173r.

[85r] [Disegno, « *Ciboire antique de Monsieur l'Abbé Fauvel* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Ciboire antique de Monsieur l'Abbé Fauvel. Il est de cuivre doré orné d'émaux, et pourroit être de la seconde race

[85v in bianco]

AMBROISE D'AUDEUX
(1725-1729)



167.

7 ottobre 1725: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 104

Incl.: [fol.106r] Disegno, *Esculapio*, penna e inchiostro nero.

[fol. 107r] Disegno, *Fama*, penna e inchiostro nero.

[fol.108r] Disegno, *Lastra di marmo*, penna e inchiostro nero.

[fol. 109r] Disegno, *Tombeau du comte Vernier*, penna e inchiostro nero.

[fol. 110r] Disegno, *Ercole*, penna e inchiostro nero.

Mon Révérend Père

J'ay reçeus la lettre que vous m'avés fais l'honneur de m'écrire, aussi bien les imprimés que vous avez eus la bonté d'y joindre, je les ay lus, et vous en suis bien obligé, je suis ravi de vous avoir été utile en quelque chose. Je souhetrais vous l'être encor dans la suite, et comme j'ay remarqué que vous voudriez bien recevoir encor quelques pièces de ma main en voila 5 que je vous

[104v] envoie, il y en a de profanes et de sacrées, je ne vous en envoie pas d'avantage parce que c'est une personne qui me les a fait à son loisir et qui n'étant point payé, ne travaille qu'avec un lentesse extraordinaire, car je puis dire en avoir quantité à envoyer à votre Révérence. Si j'avois de quoy payer les designateurs, ainsi si votre Révérence vouloit bien me faire toucher quelque argent, je me trouverois en état de vous en envoyer en grand nombre, soit pour ce qui regarde les armes, soit avant, soit depuis la poudre, soit pour les tombeaux, soit enfin pour les habillements, et pour les différentes autres choses. Je suis assuré qu'il y en auroit beaucoup qui vous seroient utiles selon le plan que vous m'aveés fais l'honneur de m'envoyer. Je suis bien mortifié d'être obligé d'écrire cela à votre Révérence, mais vous scavés aussi bien que moy qu'un simple Religieux n'est pas en état de faire des dépenses, si cela m'étoit permis je le ferois avec toute la joye possible et du meilleur de mon coeur. Au reste, Mon Révérend Père, je crois qu'aucun livre pour un ouvrage si beau et si utile ne vous manque, pour moi j'en ay dans la bibliothèque dont j'ay soin qui pourroient vous servir sçavoir Hermannus hugo de militia equestro antiqua et nova⁷;

[105r] Boissard de habitibus variarum nationum⁸, vesecius de re militari, Valturin ses 12 livres de l'art militaire⁹; George basta de la cavalerie légère¹⁰; Les Règles militaires du chevalier F. Louis Melzo de l'ordre de Malte¹¹. J'en ay encore plusieurs autres qui sont dessinés qui pourroient vous être très utiles, comme un où se trouvent tous les comtes de Flandres cuirassés et armés selon leur temps¹², et d'autres où il y a différentes machines de guerre. Je souhetrais pouvoir vous les envoyer mais comme cette

⁷ Hermann Hugo, *De Militia equestri antiqua et nova... libri quinque*, Antverpiae: ex officina Plantiniana B. Moreti, 1630.

⁸ Jean-Jacques Boissard, *Habitus variarum orbis gentium*, [Mecheln], [Caspar Rutz], 1581.

⁹ Roberto Valturio, *De re militari*, Verona, 1472.

¹⁰ Giorgio Basta, *Le gouvernement de la cavalerie légère. Traicté qui comprend mesme ce qui concerne la grave...*, Rouen: J. Berthelin, 1616.

¹¹ Lodovico Melzo, *Reigles militaires du chevalier frère Luis Melzo, de l'ordre de Malte, sur le gouvernement et service particulier et propre de la cavalerie, traduits d'italien en françois par Paul Varroy*, Anvers : I. Verdussen, 1615.

¹² Petrus Scriverius, *Principes Hollandiae, Zelandiae et Frisiae, ab anno Christi 863 et primo comite Theodorico, usque ad ultimum Philippum, Hispaniarum regem, aeri omnes incisi ac fideliter descripti*, Harlemi : P. Soutman, 1650 ?

bibliothèque est publique, je ne puis en sortir aucun livre, parce que c'est une condition marquée dans la fondation, ainsi tout ce que je pourray faire et que je feray avec bien du plésir ce sera si j'en ay les moyens de vous les faire designer. Je souhetrois pouvoir faire quelque chose qui vous soit utile ~~vous n'avez~~ je m'y employrois avec toute la joye possible ne désirant rien tant que de vous témoigner que je suis avec tout le respect possible

De votre Révérence

Le très humble et obéissant serviteur Dom Ambroise
D'Audeux R. B. J.

À Besancon ce 7 octobre 1725

[106r] [Disegno, *Esculapio*, penna e inchiostro nero]

[106v] Cet esculape et tiré d'une agate ancienne de la grandeur de la pièce qui ~~je vous~~ est icy marqué

[107r] [Disegno, *Fama*, penna e inchiostro nero]

[107v] Je ne scais si c'est une renomée ou une victoire. Je crois cependant que c'est plustot une renomée. Elle est ainsi gravée sur une pierre précieuse et antique de la grandeur qui est icy marqué.

[108r] [Disegno, *Lastra di marmo*, penna e inchiostro nero]

Voicy une pièce qui a ce que je crois ne sera pas indigne d'attention de votre Révérence. Leon IX passant à Besançon en 1048 consacra un autel dans l'église de Saint-Etienne, qui a été depuis détruite, pour faire la citadelle qui s'y est aujourduy, et cet autel a été transporté dans l'église de Saint-Jean qui est la chatédrale, au milieu de l'autel est une pièce de marbre blanc taillée de cette façon avec les mêmes inscriptions que j'ay icy marque, c'est dessus.

Cette pièce qui est incrustée dans l'autel qu'on célèbre tous les jours, elle est creuse environ de deux doigts, elle tient seize pinte de notre pays, autrement une scille pleine, tous les ans le jeudy saint selon une ancienne coutume on la remplit de vin tous les chanoines en vont en boire à tour ensuite le peuple.

[109r] [Disegno, *Tombeau du comte Vernier*, penna e inchiostro nero]

[109v] C'est le tombeau du comte Vernier favori de Gontran. Voicy l'explication qu'on donne aux figures qui y sont gravées en y rapportant ce qu'Aimoin dit l: 3: C: 3: en parlant de Gontran, il dit qu'étant allé à la chasse, ses serviteurs étant dispersé d'un coté et d'autre, il se reposa entre les bras de son favori sous un arbre que si étant endormi. Le comte vît sortir un reptil de la bouche du roy qui voulant passer un petit ruisseau et n'osant à cause de l'eau, ~~que~~ le comte pour luy faciliter le chemin ayant tiré son épée, cet animal passa dessus, qu'étant ensuite allé dans un antre après y avoir demeuré quelques heures il retourna et rendra dans la bouche du roy. Le roy s'étant éveillé raconta a son favori qu'en songe, il avoit passé un grand fleuve où il y avoit un pont de fer, qu'étant entré ensuite dans un

antre, il y avoit découvert des thresors immenses qui y avoit été cachés par ses ancêtres. Le comte luy ayant la dessus raconté ce qu'il avoit vu, le roy fit chercher et on trouva une grande quantité d'or et d'argent d'une partie duquel il fit faire un ciboire d'or qu'il vouloit envoyer au Saint Sépulchre, qui fut cependant donné à Saint-Marcel de Chalon. Ce tombeau est dans l'église des bénédictines non reformées de Beaume qui est une petite ville du comté de Bourgogne.

[110r] [Disegno, *Ercole*, penna e inchiostro nero]

[110v] C'est un Hercule qui a été trouvé dans le comte de Bourgogne à quelques lieüs de Monbéliard. Sa massue est cassée, il n'est pas tout à fait bien représenté car il a les cheveux et la barbe un peu erisée et le front ridé.

168.

21 novembre 1725: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 111

Incl.: [fol. 114r] Disegno, *Sigillo*, penna e inchiostro.

Notre Révérend Père visiteur m'a montré la lettre que Votre Révérence luy a écrit. Il m'a dit en conséquence que je n'avois qu'à voir ce que je pouvois luy envoyer, cela m'a fait un sensible plaisir, ne cherchant rien que de pouvoir vous témoigner combien je suis porté à employer tout ce qui est en moy pour vous rendre service, voicy donc les pièces que j'ay découvertes jusqu'icy il se pourra faire et je crois que dans la suite j'en découvriray encor plusieurs car il y a de mes amis qui m'ont dit qu'ils me trouveroient plusieurs choses qui pourroient vous faire plaisir : quand je les auray entre les mains, je feray de celles qu'ils me communiqueront comme de celles que j'ay déjà, c'est-à-dire que je vous écriray que j'ay telles et telles pièces avant que de les faire designer, celles que j'ay donc à présent sont pour les comtes de Flandres dans une chronique manuscrite de Flandres : Lyderic le Buc Ier de forestier fait par le Roy Dagobert en 621 pour luy et ses enfants à perpétuité habillé en chasseur

Antoine I Forestier habillé en chasseur

Bouchard 3^e Forestier habillé en chasseur avec deux épées aux côtés une grande et une petite

Estorede 4^e Forestier, une hache d'armes à la main et un petit sabre au côté

Lyderic II, 5^e Forestier habillé en chasseur et une chaine avec une espèce de médaille qu'il porte au col

Inguelran 6^e Forestier ~~ave~~ habillé en chasseur avec une grande et une petite épée.

Odoacre 7^e Forestier habillé en chasseur avec un coutelas pendant devant luy

[111v] Baudouin bras de fer, premier comte de Flandre, armé de pied en cap avec Judith sa femme, fille de Charles le Chauve

Baudouin le Chauve 2 : comte armé portant une grande et une petite épée

- Arnoul le Viel 3 : comte portant un coutelas devant luy avec un chappelet qui y est pendu
- Baudouin le Jeune 4^e : comte avec son épée pendu à son coté
- Arnulphe le Jeune 5 : comte avec un coutelas pendu au coté
- Baudouin Bellebarbe 6 : comte armé
- Baudouin le Débonnaire 7 : comte avec Ademe ou Alize de France sa femme
- Baudouin de Mons 8 : comte avec son coutelas au côté comme le porte les chinois et Malthilde sa femme
- Arnould le Simple 9 : comte son épée à la main et son coutelas au coté
- Robert le Frize 10 : comte son épée à la main et son coutelas pendant au coté et armé
- Robert le Jeune Frizon 11 : comte s'appuyant sur son épée
- Baudouin à la Hache 12 : comte, son épée pendant au coté son coutelas de l'autre et se servant d'une hache en façon de bâton
- Charles le Bon 13 : comte, le sceptre en main
- Guillaume, duc de Normandie 14 : comte, son épée au coté son coutelas de l'autre la garde en derrière tenant une hache d'arme ou halbarde à la main, armé de pied en cap
- Thierry d'Alsace 15 : comte, son épée à la main et de l'autre une église, armé
- Philippe d'Alsace 16 : comte armé et un étendar à la main
- Baudouin 17 : comte, son épée au coté et son coutelas la garde en derrière avec Marguerite sa femme
- Beaudouin de Constantinople 18 : comte armé partout excepté à la tête qui est couronné tenant en mains un globe et une épée avec le manteau royal sur ses épaules
- Jeanne 19 : comtesse avec ses deux maris Ferdinand de Portugal les sceptres en main et le coutelas devant luy et Thomas de Savoye, le sceptre en main et un petit sabre pendant au coté
- Marguerite de Male 20 : comtesse, avec son mary Guillaume de Bourbon avec un coutelas au coté, armé
- Guillaume de Dampierre 21 : comte et Beatrix de Brabant son épouse
- Guy de Dampierre 22 : comte avec ses femmes Mahaut de Bethune et Isabeau de Luxembourg
- Robert de Bethune 23 : comte, l'épée à la main
- Louis de Cressy 24 : comte, l'épée sur l'épaule et le coutelas pendant au coté
- Louis de Malains 25 : comte armé de pied en cap, l'épée à la main et le coutelas au coté
- Marguerite 26 : comtesse et son mary Philippe le Hardy comte de Bourgogne armé par tout le corps hors la tête son épée au coté le coutelas de l'autre avec le bâton de commandant en main
- Jean Sans Peur 27 : comte tenant une grande épée flamboyante à la main sur laquelle il se pose
- Philippe le Bon 28 : comte, le coutelas pendant au coté avec son épée à la main et la toison au col
- Charles le Travaillant 29 : comte armé de pied en cap, la toison au col, s'appuyant sur son épée tenant son coutelas
- Maximilian Coeur d'Acier 30 : comte, le sceptre en main, la toison au col, l'épée au coté

Philippe Croitconsez 31 : comte, le sceptre en main, la toison au col, l'épée au coté

Charles V empereur 32 : comte, armé partout le corps excepté la tête ornée de la couronne impériale l'épée et le globe en main, la toison au col

Philippe II, Roy d'Espagne 33 : comte, l'épée d'un coté le poignard de l'autre, le bâton de commandant en main, la toison au col, mai attachée avec un ruban et non comme les autres.

Voilà tout ce que j'ai pour les habillements et les armes des comtes et des comtesses de Flandres. Il se pourrait que j'aurois

[112r] manqué d'exprimer quelque chose lorsque j'ai dit qu'un tel comte était armé : c'est à dire qu'il est cuirassé en quelque partie de son corps comme si je disais armé de gantelets, de brassars, de cuissars. Il y en a plusieurs qui sont de cette manière, la cuirasse etant cachée sous leurs habits. Voici des pièces qui concernent une autre partie. Ce sont des desseins de quelques tombeaux.

Tombeau de Louis de Mâle ou Malain¹³, comte de Flandre, de Marguerite de Brabant sa femme et de Marguerite de Bretagne sa fille, le parentage en deuil est à l'entour scavoir Marguerite duchesse de Guienne, fille de Jean duc de Bourgogne

Marie duchesse de Cleves, fille de Jean duc de Bourgogne

Jean duc de Cleves, fils de Marie duchesse de Cleves

Isabelle comtesse de Ponthieu, fille de Jean duc de Bourgogne

Chaterine fiancée au roy de Sicile par procureur, fille de Jean duc de Bourgogne

Anne duchesse de Bethfort, fille de Jean duc de Bourgogne

Agnes duchesse de bourbon, fille de Jean duc de Bourgogne

Jaque duchesse de Touraine et apres dauphine, fille de Marguerite duchesse de Bavière

~~Marguerite~~ Chaterine duchesse d'Autriche, fille de Philippe de Bourgogne et Marguerite de Flandre

Marguerite duchesse de Baviere, comtesse de Hainault Hollande, Zelande, fille du duc Philippe et de Marguerite de Flandre

Jean comte d'Estampes, fils de Philippe duc de Bourgogne comte de Nevers

Charles comte de Nevers fils du comte Philippe de Nevers

Philippe comte de Nevers, fils de Philippe duc de Bourgogne et de marguerite de Flandre

Philippe duc de Lothier de Brabant et de Limbourg, fille d'Antoine duc de Brabant

Jean duc de Lothier Brabant & fils d'Antoine duc de Brabant

Antoine duc de Lothier Brabant & fils de Philippe de Bourgogne et de Marguerite de Flandre

Philipp duc de Bourgogne, fils de Jean duc de Bourgogne

Charles comte de Charrolois, fils de Philippe de Bourgogne et d'Isabelle de Portugal

Philippe comte de Genève, fils de la duchesse de Savoye

¹³ Sul monumento funebre di Louis de Male, cf. lettere n° 169 e 171.

Marguerite reine de Sicile, fille de la duchesse de Savoye

Marie ~~reine~~ duchesse de Savoye, fille de Philippe de Bourgogne et de Marie de Flandre

Marie duchesse de Milan, fille de la duchesse de Savoye

Louis duc de Savoye, fils de la Duchesse de Savoye.

Voila tout ce qui regarde ce tombeau qui est magnifique. En voici encor quelques autres :

Tombeau de Philippe le Hardy au chartreux de Dijon. Nos Père de Dijon l'auront apparemment envoyé à Votre Révérence avec un autre qui y est.

Tombeau de Marie, héritière de Bourgogne, comme il est en bronze à Bruges dans l'église Notre-Dame.

Tombeau du duc Charles, dernier duc de Bourgogne avec dame de Bruges en bronze, fondation portée dans une lame de bronze ~~icy dessin~~ ou Isabelle de Portugal duchesse de Bourgogne est avec son mary et ses enfants.

Autre tableau ou la même princesse est représentée auprès son mary avec leurs devises et patron.

Tombeau d'Isabelle de Portugal duchesse de Bourgogne à la chathédrale les Gonay-lez-Bethune.

Une image où est représenté un prêtre célébrant avec un chasuble entièrement ronde par le bas avec les diacre et soudiacre en dalmatique qui ont les manches fermées. Elle est seulement ouverte par le bas faites en forme d'une chemise dont les manches seroit entièrement fermée. Ils ont la tête rasée à peu près comme nous et un ange tient une tiare en pain de sucre à triple couronne. Cette pièce est dans un manuscrit qui a au moins 400 ans.

Plusieurs facons de mitre, les unes à peu près comme les bonnets de nos prêtres d'aujourduy entièrement rondes par le haut et un peu fendues.

[112v] D'autres faites en pain de sucre, d'autres aussi en pain de sucre avec une espèce de globe en haut, toutes les deux sans être ouvertes et sans pendant derrière.

Une chasuble du I^{er} siècle : c'est celle de Wolbert, 3^e abbé de Luxeul. Elle est entièrement ronde par le bas. Il y en a plusieurs dans nostre métropolitaine faites de meme facon mais toutes modernes. On en a fait même quelqu'unes depuis peu et on s'en sert encor aujourduy dans cette église à certains jours de l'année où on observe des cérémonies très singulières. Si votre Révérence souhete les scavoir elle n'a qu'à me le mander.

Une très belle pièce représentant Jésus Christ tenant un livre ouvert. Il y a aussi six autres personnages. Je crois qu'il y en a quatre qui représente les quatres évangélistes et les deux autres quelques ministres de l'église. Les noms sont marqués. Il y a aussi de l'écriture sur le livre ouvert mais quoy qu'elle soit fort belle personne par icy ne l'a pu lire. Je crois être quelques caractères orientaux car ce n'est ny grec ny hébreu.

Un crucifix colossal qui a devant luy comme une serviette qui luy descent jusqu'au genoux.

Un fort beau candelabre de cuivre où il y a 23 branches. Il a environ 300 ans.

Une chasse d'ivoire ~~avec~~ ornée de quantité de monstres gottiques.

Une pièce d'ivoire large comme un livre in quarto représentant Jésus Christ étendant ses mains sur un Roy et une Reine.

Je crois qu'une figure du Saint Suaire comme nous l'avons à Besancon ne vous pourroit aussi que faire plaisir.

Quatre tombeaux des comtes de Bourgogne. Je ne sçais de qui ils sont parce que je ne les ay pas vu. Deux sont dans l'abbaye de Cherlieu et deux dans l'abbaye de la Charité, abbayes situées en cette province.

Deux Melchisedec d'un gout très singulier dont l'un représente un coffre haut d'environ un demi pied plustot plus que moins, percé en cinq endroits des deux cotés, l'autre qui est aussi d'une figure singuliere est celui où étoit l'hostie lorsque par un miracle qu'apparemment votre Révérence n'ignore pas elle fut sauvée du feu tous deux dans notre Abbaye de Faverney.

Voila ce que j'ay pu découvrir jusqu'icy soit en pièce détachée soit en manuscrit. Je crois que je ne feray pas de la peine à votre Révérence de luy indiquer ce que j'ay vus dans les livres et qui luy sera utile :

Un homme armé du casque très ectraordinaire, in *assertore gallico contra vindicias hispanicas*¹⁴.

Les cachets des roy Hugues Robert et Philippe Premier, in *Anastasi Childeric i primi aut in thesauro sepulchra ti tornaci reperto* auth: Joannes Jacobo Chifflet¹⁵

Quantité de pièces comme les anneaux le cachet les armes de Childeric et beaucoup d'autres très curieuses

[113r] dans le livre intitulé *Lilium Francicum* par le même autheur¹⁶ sur un sceau de Philippe et une image de Clovis cuirassé à cheval avec celui qui porte sa bannière et un autre tous équipés en guerriers.

Dans le même autheur dans son ouvrage *de Ampula Rbemensis*¹⁷ deux estampes du bateme de Clovis.

Dans le *Miscellanica antiquitatis* par Monsieur Spon¹⁸, deux casques dont l'un est très singulier, une image de Léon 3 et une de Charles Magne, un autre ou saint Pierre donne l'étendar à Charlemagne et le pallium à Léon 3 tous deux à genous

Dans *Vegetius de Re Militari* de même que dans Valturin de *l'Art militaire*¹⁹ vous trouverés une infinité d'armes anciennes qui ont été avant la poudre. Vous en trouverez aussi depuis la poudre et d'autres machines concernant le même sujet et il y en a beaucoup de différents dans l'un et dans l'autres. Ainsi

¹⁴ Jean-Jacques Chifflet, *Assertor Gallicus, contra vindicias Hispanicas*, Parisiis: Typ. regia, 1646, p. 253.

¹⁵ Jean-Jacques Chifflet, *Anastasis childerici I Francorum regis*, Anvers: Moretus, 1655, di cui Montfaucon riprende numerose tavole nel primo tomo dei *Monumens*.

¹⁶ Jean-Jacques Chifflet, *Lilium Francicum, veritate historica, botanica, et heraldica, illustratum*, Antverpiae: Ex officina B. Moreti, 1658, p. 32 e 68.

¹⁷ Jean-Jacques Chifflet, *De Ampulla remensi nova et accurata disquisitio...*, Antverpiae: ex officina B. Moreti, 1651, p. 56 : « Baptismus Clodovei I. Regis Ex Chronico Dionysiano, Ex Nangiacci Chronico. ».

¹⁸ Jacob Spon, *Miscellanica erudite antiquitatis, in quibus marmora, statuæ, musiva, toreumata, gemmæ, numismata Gruteri, Ursino, Boissardo, Reinesio...*, Lugduni: T. Amaury, sumptibus auctoris, 1685, p. 254 : « Duas Cassides antiquas » et p. 284 : « Leonis Papae& Caroli Magni Effigies, ex antiquissimis Musius Romae. I, II, IN AE de S. Susannæ ; III, Ex Schedis Bagarrianis ».

¹⁹ Vegezio, *De Re militari*, e Robert Valturin, *Les Douze livres touchant la discipline militaire...*, Paris: chez C. Peras, 1555.

il seroit bon que votre Révérence les ait tous les deux aussi bien que le troisième tome de Juste Lipse ou non seulement vous trouverez beaucoup de machines mais encore beaucoup de croix de différentes facon entre autres une médaille représentant Jésus Christ crucifié d'une manière singulière Dans Boissard son ouvrage des habits des nations étrangères²⁰.

Dans le grand Mezeray in folio²¹ nous voyons une médaille frappée pour Pépin où le Pape Estienne I est représenté avec la triple couronne et dans un autre du même roy avec la mitre. Depuis sous Charlemagne et ses successeurs nous en voyons beaucoup avec la triple couronne, dans le même livres, scavoir si ces médailles ont été restituées par quelques roys ou frappées de leur tems c'est ce que je ne scais point ne les ayant vu que dans Mezeray.

Dans l'*Histoire de la maison de Montmorency* faite comme je crois par Duchesne²², vous trouverez beaucoup de beaux tombeaux d'armes différentes soit cuirasses casques cotte maille &c

Dans le *Cronique des ducs de Brabant* par Adrien Barlande²³, vous trouverez 36 ducs dont plusieurs ont été comtes de Flandres. Il y a aussi plusieurs de leurs femmes

Dans le *Voyage littéraire de deux Pères de Saint-Maur*²⁴, vous trouverez des pièces très curieuse s'il se trouvoit qu'ils ayent marqué dans leur ouvrage quelques pièces qui fussent dans le comte de Bourgogne qui puissent faire plésir à votre Révérence. Elle n'aura qu'à me l'indiquer et je feray tout mon possible pour luy envoyer le dessein

Dans les *mémoires* de Monsieur Du Tillet²⁵, vous trouverez infinité de belles choses par rapport à nos roys

Ecrivaint ma lettre, j'ay encore découvert quelques pièces nouvelles scavoir un tombeau et un tableau où les évêques sont représentés avec l'étole croisée deux bagues anciennes dont on se

[113v] sert aujourduy dans notre métropolitaine, dont le dessus est extrêmement large et tout rempli de pierre précieuses. Le dessus a de largeur bien deux doigts, elles sont presque semblable. Un calice de vermeil fort grand et d'une structure singulière et une antiquité qui est un bas-relief trouvé dans un village à deux lieux d'icy. Il est de marbre blanc représentant une Diane nue couché sur un linge à terre le croissant sur la tête, elle s'appuye sur un dogue couché et pose sa main sur un cerf. Elle me paroît très curieuse et n'a pas encore été publiée. Plusieurs personnes de ma connoissance m'ont promis plusieurs pièces entre autres un de mes parents qui, s'il n'étoit pas autant occupé qu'il l'est à présent, me les auroit déjà communiquées. Elles sont dans des manuscrits. Il me donnera tous les ducs de Bourgogne et un ouvrage qu'un de ses ancêtres a fait qui n'a pas été imprimé où quantité de christ

²⁰ Jean-Jacques Boissard, *Habitus Variarum Orbis gentium*, [Mecheln], [Caspar Rutz], 1581.

²¹ François Eudes de Mézeray, *Histoire de France depuis Faramond jusqu'au règne de Louis le Juste ...*, Paris: chez Denys Thierry, Jean Guignard et Claude Barbin, 1685, in-fol., vol. I, p. 380, n° IV et II.

²² André Du Chesne, *Histoire généalogique de la maison de Montmorency et de Laval ...*, Paris: chez Sebastien Cramoisy, 1624.

²³ Adriaan Van Baerland, *Chroniques des ducs de Brabant... nouvellement enrichies de leurs figures et pourtraicts*, Anvers: J. B. Vrints, 1603.

²⁴ Edmond Martène et Ursin Durand, *Voyage littéraire de deux religieux bénédictins de la Congrégation de Saint-Maur*, Paris: F. Delaulne, 1717-1724.

²⁵ Jean Du Tillet, *Les mémoires et recherches de Jean Du Tillet...*, Rouan: pour Philippe de Tours, 1578.

crucifiés sont représentés différemment selon que l'auteur les a vus. Il m'a encore promis plusieurs choses mais lorsque je les auray examiné, je pourray vous en mieux parler quelqu'un de ces personnes m'on prie de vous demander ~~un~~ de vos programmes ainsi si vous vouliez avoir la bonté de m'en envoyer une couple la première fois que vous me ferés l'honneur de m'écrire vous me ferés plésir.

Je mets sous cette enveloppe la figure d'un cachet trouvé par icy depuis peu. Il m'a paru très singulier. Tout ce que j'y ay pu expliquer c'est le mot de Regis car pour le reste quoy qu'il soit bien marqué, qu'on connoisse parfaitement les lettres, je ne scais ce qu'il veut dire, ainsi je prie votre Révérence de me mander son sentiment la dessus aussi bien dessus la figure d'une pièce que je vous envoie. Je l'ay cherchée dans Bouteroue et dans Le Blanc²⁶ et je ne l'ay point trouvée.

Pour ce qui est du dessinateur et du prix qu'il veut avoir, voicy ce qu'il m'a dit ~~il m'a~~ qu'il vouloit avoir 35 sols par pièces et rien moins. Comme je luy ay aussi demandé combien il voudroit avoir par jour, il m'a dit cinq livres et rien de moins. Je crois que votre Révérence gagneroit si elle vouloit que je le pris par jour, parce que je le ferois travailler à la maison. Il m'a dit que dans une journée, il travailleroit dix heures, votre Révérence n'a qu'à voir ensuite de cela les pièces qu'elle veut et s'elle veut faire travailler par pièce ou à la journée. Je n'attend que sa réponse sur ces articles pour faire commencer.

[114r] Oserois-je prier votre Révérence d'une grâce qui est s'elle venoit à recevoir quelques médailles du mariage du roy de m'en envoyer une. Elles doivent être communes à Paris car l'on m'a dit qu'on y en avoit frappé quantité. Mille pardon si je prens cette liberté, je ne serois certainement pas si j'avois quelques correspondances à Paris et si je n'avois pas soin d'un médaillier plus beau par la quantité des médailles modernes qui y sont que par les médailles antiques quoy qu'il y en ait un très grand nombre. Il y en a plusieurs des roy de France mais seulement depuis Louis douzième, je n'offre pas à votre Révérence les faire tirer parce que sans doute, il y a plusieurs personnes à Paris qui les ont et ~~en ont~~ beaucoup d'autres que je n'ay pas.

Si votre Révérence me faisoit la grâce de m'envoyer celle que je luy ai demandé, je la prie que ce ne soit pas par la poste car elle pourroit se perdre.

Si votre Révérence souhete traiter dans son ouvrage de l'ordre de la Toison d'or, je pourray luy en fournir des mémoires soit pour les règlements soit pour les habillements soit encore pour les personnes qui y ont été admises dans cette bibliothèque qui traitent de ces choses.

Une personne d'icy m'a promis les habillements de nos comtois et de nos comtoises. Il a toute sa parenté depuis le XIII^e siècle. Il y en a plusieurs habillées en gens de justice. Si votre Révérence les souhete elle n'aura qu'à me le marquer.

Pour ce qui est de la médaille du mariage du Roy, s'elle me fait la grâce de m'en envoyer une, elle n'aura qu'à la remettre à notre procureur général à Paris, qui la remettra au Père Prieur de

²⁶ François Le Blanc, *Traité historique des monnoyes de France; avec leurs figures, depuis le commencement de la monarchie jusqu'à présent*, Paris, Charles Robustel, 1690 e Claude Bouteroue, *Recherches curieuse des monnoyes de France depuis le commencement de la monarchie*, Paris: S. Cramoisy, & S. Mabre-Cramoisy, 1666.

Provins, lorsqu'il ira au chapitre afin quelle puisse être remise entre les mains du nôtre pour m'apporter icy.

Comme votre Révérence m'a marqué que je n'avois qu'à luy indiquer une voye pour me faire tenir l'argent qui seroit nécessaire pour faire livrer les pièces que j'aurois en main et qui luy seroient de convenance en voicy une que j'ay trouvé : s'elle voit qu'il y puisse avoir de l'ouvrage d'une centaine de livres tant dans ce que je luy marque que dans ce qu'elle peut voir que je luy envoie dans la suite. Elle n'aura qu'à les remettre à Monsieur l'Abbé Guillo²⁷, neveu de notre Père visiteur qui demeure au collège de Bourgogne, parce que notre Père visiteur les a icy pour luy et si vous trouvez qu'il ny en ait pas pour cette somme votre Révérence n'aura qua luy donner trente ou quarante livres.

[Incollato su fol. 114r] [Disegno, *Sigillo*, penna e inchiostro]

[114v] et je feray travailler de la somme quelle luy donnera, voila tout ce que j'ay pour le présent. Vous voulés bien me permettre en attendant que j'ay le plaisir de vous envoyer ce que vous souhetrés de vous assurer que je suis avec tout le respect possible

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise D'Audeux R. B. J.

À Besançon ce 21 novembre 1725

Notre Révérend Père visiteur m'a chargé de vous faire ses compliments.

169.

15 marzo 1726: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 115

Incl.: [fol. 117r] Disegno, *Diciotto monete relative alle origini della monarchia francese*, penna e inchiostro grigio e bruno, numerate a inchiostro bruno.

Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 275r] Disegno, « *Tombeau de Louis de Male, comtede Flandres* », penna e inchiostro grigio, tracce di pietra nera, biacca, annotazioni a penna; 25,7 x 46,5 cm [Fig. p. 185].

[Ms. fr. 15634, fol. 271r] Disegno, « *Jean duc de Lothier de Brabant de Limbourg et alii* », penna e inchiostro grigio, tracce di quadrettatura a pietra nera, numerazione e annotazioni a penna; 26,7 x 43,4 cm.

[Ms. fr. 15634, fol. 274r] Disegno, « *Philippe comte de Genève et alii* », penna e inchiostro grigio, tracce di quadrettatura a pietra nera, numerazione e annotazioni a penna; 25,7 x 46,5 cm.

[Ms. lat. 11913, fol. 28r] Disegno, « *Jacque Duchesse de Tonrenne, et alii* », penna e inchiostro grigio, tracce di pietra nera, numerazione e annotazioni a penna.

Bibl.: MONTEFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 183-187 e pl. XXIX, XXX, XXXI.

²⁷ Su Jean Guillot, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 557, 586.

Mon Révérend Père

Je suis tout confus d'avoir tant tardé à remercier votre Révérence de la médaille qu'elle m'a fait la grâce de m'envoyer si je ne suis pas acquité plustot de ce devoir, c'est que j'ay apprehendé de vous détourner pour quelques moments de vos occupations aujourduy. Donc j'y satisfait et en même tems vous envoie le tombeau que vous m'avés demandé. Il est en quatre pièces. Les figures qui sont dans les trois autres pièces séparées du tombeau sont les personnages qui sont alentour en qualité de parents.²⁸ J'y joint ce que j'ay découvert icy de monnoye, il y en a cinq tirées du médaillier de Monsieur le professeur Dunod²⁹, sept de celuy des Jésuites, une de celuy de l'abbaye de nos Pères de Faverray³⁰, et cinq du notre dont j'ay soin. Lorsque votre Révérence marquera quelque chose comme venant de notre bibliothèque oserois la prier de le marquer

[115v] en ces termes, tiré de la bibliothèque ou du médaillier qu'a donné Monsieur l'abbé Boizot aux Bénédictins de Besançon. Pour ce qui est de monnoye, je ne vous envoie que celle des roys de France ignorant si vous metterés les monnoyes des ducs et des comtes et autres seigneurs qui s'érigeant en France en qualité de souverain faisoient battre monnoye, comme aussi celles des villes et monastères qui s'attribuoient le même droit. J'en trouveray plusieurs de ces façons si vous les souhetés. Vous en trouverés plusieurs de ce caractère dans ouvrage intitulé Paulus Petavius consiliarius regius in sua antiquaries suppellectilis particularitas parisis 1610³¹. Je vous envoie en outre la figure du sceau assez singulier pour l'endroit où il a été trouvé : c'est Agray, ville de cette province, on y lit ces mots S. Regis Francorum in curia graiacy. On n'a pas idée dans cette province que jamais il y ait eu parlement Agray. À cela, je joins quelques mitres. La première de Pierre Archevêque de Tarentaise. Elle est conservée dans l'abbaye de Bellevau. Ce saint mourut le 14 septembre 1174 âgé de 73. Les autres, je les toutes trouvé dans un manuscrit que nous avons dans cette bibliothèque que nous a laissé Monsieur l'abbé Boizot³², aussi bien qu'une des tiaras que je vous envoie. Pour celles que je vous envoie où il y a trois couronnes, elle est tirée d'un autre manuscrit. Je crois que le premier peut être du douzième siècle. Pour l'autre, je ne scais absolument rien, sinon qu'il me paroît des plus nouveaux que nous ayons. Oserois-je m'informer auprès de votre Révérence si nos pères qui travaillent après le *Glossaire* de

²⁸ I quattro disegni relativi alla tomba di Louis de Male, originariamente allegati a questa lettera, sono stati smembrati e raccolti nei manoscritti fr. 15634 et lat. 11913. Tutti e quattro sono stati pubblicati nel terzo volume dei *Monumens*. Si veda inoltre la lettera n° 171.

²⁹ François Ignace Dunod de Charnage (1679-1752), storico e giurista, professore all'Università di Besançon (1720).

³⁰ Cf. lettera n° 175, in particolare nota 41.

³¹ Paul Petau, *Antiquariae suppellectilis portinacula*, Paris, 1610.

³² Jean-Baptiste Boisot (1639-1694), abate, erudito e collezionista. Nel suo testamento dona libri, manoscritti e medaglie della sua collezione ai Benedettini dell'abbazia Saint-Vincent di Besançon « à charge et condition qu'ils mettront le tout dans une salle qui sera ouverte deux fois la semaine à tous ceux qui voudront y entrer ; lesquels pourront y lire et étudier autant de temps qu'ils souhaiteront pendant les deux jours, sans que pourtant il leur soit permis d'ne distraire aucun livre; et afin que lesdits et médailles aussy bien que les bustes et peintures dont sera parlé cy après, soient conserver pour toujours pour l'avantage des gens doctes ». Cf. Édouard Pommier, « Naissance des musées de province », in Pierre Nora (dir.), *Les lieux de mémoire. t. II, La Nation*, Paris, Gallimard, 1997 [1986], p. 1473-1474 e Camille Doutremépuich, « L'appropriation du modèle du Louvre par les musées de province au tournant du XIXe siècle », *Les cahiers de l'École du Louvre* [Online], 11, 2017.

Ducange³³ ont bien avancé et ceux qui ont souscrit le recevront bientôt. Je ne vous prierois pas de vous informer de cela si ce n'étoit pour rendre service à une personne

[116r] qui me veut beaucoup de bien et qui en a fait la souscription. Cette même personne souheteroit scavoir à combien montra la souscription du Polibe que font imprimer nos pères et de quelque prix sera celle de l'ouvrage après lequel travaille actuellement votre Révérence et pour lequel je luy envoye ces monuments. De l'argent que votre Revérence m'a envoyé il me reste encor 18 livres, je contoie vous marquer plusieurs pièces dans cette lettre parce qu'une personne m'avoit promis de m'en communiquer plusieurs tirées des monuments qui sont à Aix-la-Chappelle mais notre Père visiteur qui est prier en cette maison n'a pas jugé à propos que je les allast voir. Ainsi votre Révérence n'a qu'à me marquer ce qu'elle veut que je fasse de l'argent qui me reste. Tout ce que je puis vous dire c'est que j'ay découvert dans un manuscrit arabe que nous avons en cette bibliothèque quatre figures d'Archevêques offrant le saint sacrifice mais je ne scais si cela vous conviendrait, quoyqu'elles soient assez singulières parce que ce ne sont pas des prélats de l'église de France. Comme je finis cette lettre, je reçois celle que votre Révérence me fait l'honneur de m'écrire datée du 8 mars. Je reconnois avoir été très en faute d'avoir tant tardé à vous répondre mais j'en ay déjà apporté la raison en commençant cette lettre. Au reste, comme je crois sortir environ 3 semaines après Pâques d'icy, je prens la liberté de vous prier de me faire

[116v] réponse le plustot que votre Révérence pourra. Si je puis encore quelque chose pour son service j'ay l'occasion de luy témoigner que je suis avec tout le respect possible

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise
D'Audeux R. B. J.
À Besançon de 15 mars 1726

[117r] [Disegno, *Diciotto monete relative alle origini della monarchia francese*, penna e inchiostro grigio e bruno, numerate a inchiostro bruno]

Dunod or - Dunod or - Dunod argent - Benedictins de Besançon argent - Dunod or - Dunod argent - argent Favernay benedictins - billon Benedictins de Besançon - Benedictins de Besançon argent - Billon Benedictins de Besançon - Benedictins de Besançon argent - Or Jésuites - Jésuites or - Or Jésuite - Or Jésuites - Jésuites or - Jésuites argent - Jésuites argent

[117v in bianco]

³³ Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

170.

1° maggio 1726: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 118

Rel.: [Ms. fr., 15634, fol. 243] Disegno, « La partie destre de la verriere ancienne de st. Sauveur à Bruge », penna e inchiostro bruno, acquerello, annotazioni a penna, filigrana; 21,5 x 40 cm.

[Ms. fr., 15634, fol. 244] Disegno, « La partie senestre de la verriere ancienne de st. Sauveur à Bruge », penna e inchiostro bruno, acquerello, annotazioni a penna, filigrana; 21,8 x 40,5 cm.

Bibl.: MONTFAUCON, *Monuments...*, t. III, p. 75 e pl. XX.

Mon Révérend Père

Il y a près de deux mois, que je me donnais la liberté de vous écrire en vous envoyant les pièces que vous m'aviez demandé. Je vous priais dans cette lettre de me vouloir mander le prix de la souscription de l'ouvrage après lequel vous travaillés maintenant aussi bien celle du Polibe que vos Révérends Pères donnent au public parce que quelques personnes veulent en faire les souscriptions comme je n'ai reçu aucunes réponses. C'est ce qui me donne la liberté de vous mander ces choses. Je vous priois aussi de me marquer si les pièces des différents ducs et comtes et villes du royaume auroit place dans votre ouvrage parce qu'outre celle des roys que je vous ay envoyé, j'en pourray trouver plusieurs de cette façon. J'ay encor découvert depuis chez un de mes amis plusieurs pièces qui pourront vous faire plaisir. Elles consistent en dix portefeuille remplis de toutes sortes de choses tant en relations qu'en figures mais celles qui me paroissent le plus convenir à votre ouvrage sont quantité de sceaux des comtes de Flandre. Les huit

[118v] comtes de Bourgogne tirés d'anciens tableaux ; les douze anciens pairs de France comm'ils étoient il y a environ cent ans sur les vitres de l'église des sauveurs de Bruges avec leurs habillements de pairs. Voilà ce que j'ay remarqué de plus considérable car je ne crois pas que votre Révérence ait besoin de relations différentes d'enterrements, mariage et autres cérémonies de cette façon voyés, Mon Révérend Père, ce qui vous convient là dedans et je vous prie de ma faire réponse le plustot qu'il vous sera possible. Il me reste encor dix huit livres de l'argent que vous m'avies envoyé. J'attends vos ordres pour les employer ne cherchant rien avec plus d'ardeur que vous témoigner que je suis avec tout le respect possible

Mon Révérend Père

votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise D'Audeux
Révérend Père

À Besançon ce 1 may 1726

171.

5 giugno 1726: Lettera di Ambroise d'Audeux, da BesançonMs. fr. 17707, fol. 120

Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 275r] Disegno, *Tombeau de Louis de Male, comte de Flandres*, penna e inchiostro grigio, tracce di pietra nera, biacca, annotazioni a penna; 25,7 x 46,5 cm [Fig. p. 185].

Mon Reverend Pere

J'ai reçu la lettre que vous m'avez fais l'honneur de m'écrire en date du 10 may, et comme vous m'y prié de vous esclaircir touchant le tombeau de Louis de Malain, comte de Flandres³⁴. Je vous diray tout ce que j'en scais. Cette pièce est tiré d'un portefeuille qui est dans notre bibliothèque publique, il n'y a pas d'autre explication que ce que j'ay déjà eu l'honneur de vous écrire. Les noms de chaque figure sont marqués comme je vous les ay marqué dans la copie, que je vous ay envoyé, ainsi ce n'est point moy qui les ay marqué. Ce tombeau est dessiné et, je ne crois pas qu'il ait paru jusqu'icy dans aucun imprimé. Tout ce qui est marqué dans le portefeuille d'où je l'ay tiré est à la table où il se trouve ces paroles / desseins du tombeau de Louis de Malain comte de Flandre qui se voit à Notre-Dame de Bruges avec les gisans de sa personne premièrement puis de Marguerite de Brabant sa femme à droite de Marguerite de Flandre sa fille à gauche avec le parentage en deuil au bas et aux environs/.

Il n'y aucune inscription sur le tombeau qui marque de qui il est. J'ay seulement su que c'étoit le tombeau de Louis de Malain parce qu'il est marqué à la table de ce portefeuille. Pour ce qu'on

[120v] objecte qu'il n'y a point de comte de Flandres de la maison de Males ou Malain, on a raison, mais ce Louis ne fust pas nommé de Malain pour être sorti d'une maison de ce nom, mais parce qu'il vint au monde en la ville de Male. C'est ainsi que le dit une chronique manuscrite de Flandre que nous avons en cette Bibliothèque publique, ce même Louis étoit fils de Louis, dit de Cressy, par ce qu'il fust tué à la Bataille de Cressy. Voicy encor quelques notes tirées de cette même chronique. J'aiy déjà rapporté ce Louis de Malain n'eust qu'une fille qui fust Marguerite qui est représentée à gauche de son Père sur le tombeau. Cette Marguerite fust marié à Philippe de France, duc de Bourgogne, surnommé le Hardy qui est enterré aux chartreux de Dijon. Du mariage de Philippe le Hardy avec Marquerite de Flandres naquirent Marguerite duchesse de Bavière, comtesse d'Haunaut Hollande, Zélande, mariée à Guillaume duc de Bavière, qui est représentée dans le tombeau à main gauche, Philippe comte de Nevers représenté à main gauche; Antoine duc de Brabant et Limbourg représenté dans la planche qui doit être ou à la tête ou aux pieds, ces deux derniers Philippe et Antoine Juvent, tués à la bataille d'Azincour; Jean de Bourgogne surnommé l'Assuré, représenté auprès d'Antoine son frère, Marie femme d'Amé duc de Savoye qui fit depuis pape; représenté de l'autre coté, voila les six enfants de Philippe le Hardy et de Marguerite de Flandres, fille de Louis de Malain: Jean l'assuré fils de Philippe le Hardy, marié à Marguerite fille d'Albert de Bavière eu pour enfants Philippe le bon duc de Bourgogne représenté dans la même planche que son Père Jean l'assuré; Marguerite mariée à Louis de France duc de Guienne, Chaterine fiancé au Roy de Sicile; Marie mariée à Adolf duc de Clevs.

³⁴ Sul monumento funebre di Louis de Male, cf. lettera n° 169 e 171.

Isabelle mariée au comte de Ponthieure ; Anne mariée à Jean d'Angleterre duc de Bethfort; Agnes mariée à Charles duc de Bourbon, toutes six représentée à coté droit. Philippe dit le Bon eust pour enfant, Charles comte de Charolois représenté auprès de son Père. Outre ces personnes descendantes en ligne directe de Louis de Malain et de Marguerite de Flandre, on y voit Jean duc de Cleves, fils de Marie duchesse de Cleves, fille de Jean duc de Bourgogne. À gauche, on y voit Jacques duchesse de Touraine, fille de Marguerite duchesse de Bavière, fille de Philippe et de Marguerite de Flandres, Jean comte d'Estampes, fils de Philippe de Bourgogne comte de Nevers, Charles comte de Nevers fils de Philippe de Bourgogne comte de Nevers, Philippe duc de Lothier Brabant & fils d'Antoine de Brabant, fils de Philippe duc de Bourgogne et de Marguerite de Flandre. D'un autre coté, on voit Jean duc de Lothier brabant, fils d'Antoine de Brabant. Du coté de la tête, on voit Philippe comte de Genève, ~~marguer~~

[121r] Marguerite reine de Sicile, Marie duchesse de Milan, Louis duc de Savoye, tous enfants de la Duchesse de Savoye, fille de Philippe duc de Bourgogne et de Marguerite de Flandre. Il faut que ce soit Philippe le Bon qui ait fait ériger ce tombeau puisqu'il est le dernier prince de ceux qui y sont rapporté excepté son fils Charles de Charrolois qui n'étant pas encor maître n'a pas pu faire cette dépense; mais pour répondre à ceux disent que ce ne peut pas être le tombeau de Louis de Male parce disent-ils qu'il ne vivoit pas en ces tems là, je vais les satisfaire d'une manière à laquelle ils ne pourront répliquer : premièrement, il doivent convenir que c'est celuy d'un comte de Flandres plus ancien que Philippe le Bon puisqu'il n'y n'a pas l'ordre de la toison d'or, plus ancien aussi que Jean l'Assuré et Philippe le Hardy puisque les tombeaux de ces deux derniers sont aux Chartreux de Dijon; ainsi il reste à dire que c'est celuy de Louis de Malain, Père de Marguerite épouse de Philippe le Hardi mais comme on pourroit objecter qu'il est d'un plus ancien comte de Flandre, je répond à cette objection que ce plus ancien comte seroit encor plus éloigné du tems des personnages qui sont représenté autour du tombeau, ainsi l'objection qu'ils font que Louis de Malain ne vivoit pas de ce tems là est entièrement détruite ; mais afin qu'il n'y ait aucun doute touchant ce tombeau, voicy une autre raison ~~à la~~ encor plus forte que la première : elle est tirée des armoiries que deux anges tiennent sur ce tombeau, celles qui sont à la tête de Marguerite femme de Louis de Malain portent partie au premier comte. Le fond n'est pas marqué mais on y voit ~~un lion~~ rampant au premier second et troisième des lyons rempans qui sont contournés mais c'est une faute du peintre car ils doivent être tournés autrement, les comtes de flandre ne les portant point contourné dans leurs armes. On ne voit dans ces armes là aucun vestige des armes de la maison de Bourgogne parce que elle n'étoit pas encore confondue avec celle de Flandre. Mais pour les armes qui sont à la tête de Marguerite fille de Louis de Malain, on voit les armes qui sont accolées de Bourgogne et de Flandre parce que par cette Marguerite fille de Louis de Malain, fut fondue la race des comtes de Flandre dans la maison de Bourgogne, ainsi la mère ne portant point dans ses armes celles de Bourgogne, elle n'étoit point duchesse de Bourgogne, mais la fille l'étant, les porte dans les siennes. Il me semble que quand sur le tombeau il n'y auroit une inscription que marqueroit les noms des trois personnes, cette inscription ne serviroit a rien,

[121v] surtout pour ceux qui veulent examiner les choses, les armoiries disant autant que pourroit dire une inscription. D'ailleurs la cronique que j'ay déjà cité marque ces trois personnes enterrés l'une apres

de l'autre dans un même lieu : mais ce qui me fait de la peine, c'est que le portefeuille marque ce tombeau de Louis de Malain à Notre-Dame de Bruge, et la chronique que j'ay cité marque que Louis de Malain, Marguerite de Brabant sa femme et Marguerite de Flandre sa fille sont enterrés en l'église des Pierre de la ville de l'Isle. Ainsi si votre Révérence avoit quelque correspondance à Bruge et à L'Isle, il étoit bon qu'elle s'informast auquel des deux endroits se trouve ce tombeau. Et ainsi qu'en même tems votre Révérence puisse s'informer dans des endroits où sont enterrés les comtes de Flandre, je luy fais icy une liste tiré des cronique, des lieux où sont inhumés, je crois que cela luy fera plaisir :

Lideric 5. Forestier fut enterré à Harlebecke ; Inguetran 8. Forestier à Harlebecke ; Odoacre 7. Forestier à Harlebecke ; Audoin 1. comte à Saint-Omer en l'église de Saint-Berthin ; Baudoin 2. comte, et Altrude sa femme à Saint-Pierre de Gand; Arnoult 3. comte et Alix sa femme à Saint-Pierre-lez-Gand ; Baudoin 4. Comte à Saint-Berthin ; Mathilde sa femme à Saint-Pierre-lez-Gand ; Arnoult 5. comte et Rose sa femme à Saint-Pierre-léz-Gand ; Baudoin 6. comte et Oguyr [?] sa femme à Saint-Pierre-lez-Gand ; Baudoin 7. comte à Saint-Pierre-lez-Gand et Adele sa femme au monastère de Messine. Baudouin 8. comte et Richilde sa femme à Hasnon ; Arnould 9. comte à Saint-Berthin ; Robert 10. comte et Gertrude de Saxe, il n'en dit rien ; Robert 11, comte à Saint-Vast d'Arras ; Clémence sa femme à Beckbourg ; Baudouin 12. comte à Saint-Berthin ; [lacuna] 13. comte à Saint-Christophe de Bruge ; Guillaume 14. comte à Saint-Berthin; Theodore 15. comte à Watine; Philippe 16. comte à Clavau; Isabelle sa femme à Notre-Dame d'Arras; Baudouin 17. comte à Mons en l'église de saint Vandrus, et Marguerite sa femme à saint Donat de Bruges; Baudouin 18. comte et Marie sa femme, mort tous les deux dans la Grece; Ferdinand 19. et Jeanne sa femme à Marguettes; Marguerite, femme de Guillaume 26 comte en l'abbaye de Fline; Guillaume 21. comte à Fline; Gui 22. comte à Fline; Isabeau sa femme à Petegen au Danemark; Robert de Bethune 23. comte à saint Martin d'Ypre; Louis 24. comte et Marguerite sa femme, il n'y sont pas marqués; Louis 25. comte et Marguerite sa femme en l'église de Saint Pierre à l'Isle; Philippe 26. comte aux Chartreux de Dijon; Marguerite sa femme en l'église de Saint Pierre à l'Isle; Jean 27. comte et Marguerite sa femme aux chartreux de Dijon; Philippe 28. comte et Isabelle sa femme aux Chartreux de Dijon; Charles 29. comte à Bruges en l'église de Notre Dame, Catherine sa premiere femme à Sainte Goule; Isabelle sa seconde à Anvers en l'Abbaye de Saint Michel; Marguerite sa troisieme à Malines au freres Mineurs.

Voilà tout ce que je puis envoyer à votre Révérence touchant les comtes de Flandre. Pour ce qui est de ces monuments d'Aix-la-Chappelle dont j'avois écrit à votre Révérence, il n'y a rien et ils consistoient en ces douze pairs qui sont à Bruges et nos huit comtes de Bourgogne lesquels douze Pairs. J'envoie à votre Révérence sous cette enveloppe tout ce qui est écrit par rapport à ces douze pairs dans le portefeuille qu'avoit le conseiller Chiflet³⁵ et marque au-dessus de chacunes des feuilles. Pour ce qui est des monnoyes que j'ay promis d'envoyer à votre, je n'ay encor pu les faire tirer parce qu'il me fait les ramasser de différents endroits. Je le feray le plus tost qu'il me sera possible ne cherchant rien avec plus d'empressement que de vous marquer avec quel respect

³⁵ Su François-Xavier Chiflet, cf. lettera n° 174, nota 37.

Mon Révérend Père

votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise
D'Audeux R. B. J.

Besançon ce 5 Juin 1726

172.

7 octobre 1726: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 122

Mon Révérend Père

Votre Révérence veut bien me permettre de luy écrire pour me renouveler dans son souvenir et afin de pouvoir me le conserver dans la suite. Je joins sous la même enveloppe 3 ou 4 pièces qui vous, je crois, ne sont pas indifférentes. Je vous en marque le détail derrière les feuilles où elles sont designées.

Oserois-je prier votre Révérence dans cette lettre de se charger de deux commissions ? C'est Monsieur Le Doyen de notre parlement, mon bon parent et amy et à qui je ne puis rien refuser, qui m'a prié de

[122v] m'adresser pour l'une et pour l'autre à votre Révérence comme étant plus à portée que personne de le faire. La première regarde le Révérend Père Dom Thomas Tassard, religieux de l'abbaye de Saint-Denis duquel il est parlé dans le Mercure de France du mois de juillet de cette année³⁶. Ce Mercure rapporte une lettre de ce Révérend Père dans laquelle il dit qu'après avoir été agité par de grandes convulsions pendant longtems, il en a été guéri par la vertu de la pierre d'Aiman. Ce Monsieur souhaite scavoir si ce Religieux c'est bien trouvé à la suite de cette pierre d'aiman. S'il la porte sur luy toute pure et naturelle ou s'il la faut armée comm'elles sont ordinairement ; si on peut en faire usage pour le même effet en la portant sur soy, enfermée dans une bourse de cuivre.

L'autre grâce que j'ay à demander à votre Révérence est scavoir si par votre moyen je pourrois avoir une toute petit piere nefretique, tant petite que vous souhetrés quand elle ne seroient pas plus grosse qu'un poix, de Monsieur Paul Lucas antiquaire du Roy qui loge sur le quay de l'escole. Il en a rapporté plusieurs et ce que m'a dit ce même Monsieur de son voyage d'Orient. S'il fait quelque chose pour cela, je vous l'envoyray ou je le garderay pour m'en servir à faire dessigner à votre Révérence ce qui pourroit me tomber dans

[123r] la suite entre les mains. Ce sera comme votre Révérence le jugera à propos. Elle n'aura qu'à me marquer quel employ elle souhete que j'en fasse. Je suis honteux de tant de peines que je vous donne mais ~~comme~~ j'ay pris cette liberté connoissant le bon coeur de votre Révérence pour une personne

³⁶ « Lettre écrite de l'Abbaye Royale de S. Denis en France, le 24. Juin 1726 par le R. P. Dom Thomas Tassar, Religieux de cette Abbaye, sur sa guerison, operée par la vertue de la Pierre d'Aiman », *Mercur de France*, 1726/07, p. 1551-1555.

qui souhete autant que moy de pouvoir trouver les occasion de vous témoigner avec quel respect je suis

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise
D'Audeux R. B. J.

Besançon ce 7 octobre 1726

Ma lettre écrite, je reçois encor une commission qui

[123v] est de demander à votre Révérence son sentiment touchant la continuation de l'histoire ecclésiastique de Monsieur de Frejus par le Père Faure prêtre de l'oval, sçavoir si c'est un livre bon acheter et s'il approche de beaucoup des premiers volumes.

Je prie votre Révérence d'agréer les profonds respects de son très humble et très obéissant serviteur

Dom Constance Guillo

173.

15 novembre 1726: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. lat. 11914, fol. 12

Mon Reverend Pere

J'oublois de prier votre Reverence de tacher de m'envoyer l'explication de la monnoye d'or tirée du cabinet des jésuites parce que le pere qui l'a communiqué m'a prié de vous la dermander.

J'ai reçu la lettre que vous m'avés fais l'honneur de m'écrire, ou vous aviés joins celle de dom Thomas Tassart. je vous sui infiniment obligé de la peine que vous avés bien voulu prendre de luy ecrire, aussi bien que de celle que vous vous donnates d'aller chez Mr Lucas, la pierre de colique nefretique n'etoit point pour moy comme vous l'avés cru. Graces à Dieu je ne suis point attaqué de ces sortes de maladies. C'étoit monsieur le doyen de notre parlement mon bon parent et amis, qui m'avoit prié de luy en faire venir un petit morceau pour

[12v] confronter avec des pierres qu'il croyait etre de cette espece mais il en a trouvé icy une qui a servi à contenter sa curiosité, ainsi il vous est bien obligé qussi que moy de la peine que vous avés bien voulu prendre.

Je vousenvoie dans cette lettre quatre monnoyes nouvelles. J'espere dans peu en decouvrir encore quelqu'unes, mais comme j'auray besoin de quelques argents pour continuer et que je n'appercoi pas d'occasion pour m'en faire tenoir, je prens la liberté de prier votre Reverence de prendre la peine de m'envoyer les deux tomes qui parroissent déjà, de la continuation de Mr Fleury par le Pere Faure, et s'ils ne sont pas relié, de les faire reliev, d'y joindre aussi une paire des *Grandes Heures* de Mr de Noailles

reliées en maroquin noire, et de me marquer le prix que ces livres vous auront couté, afin que ceux qui m'ont donné ces commissions me remettent en meme tems l'argent. Votre Reverence n'a qu'a me les envoyer par le coche, le plustot qu'elle pourra sera le meilleur, sans cependant qu'elle se detourne de ses occupations car je serois tres mortifié de la gener en la moindre chose, ne cherchant rien avec plus d'empressement que de luy temoigner que je suis avec tout le Respect possible,

De votre Reverence

le tres humble et obeissant
serviteur Dom Ambroise
D'Audeux R.B.J.

Besançon 15 novembre 1726

174.

17 gennaio 1727: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. lat. 11914, fol. 14

Rel.: [Ms. lat. 11914, fol. 22r] Disegno, « *Pieces d'or tirées du cabinet de Monsieur le conseiller Chiflet* », penna e inchiostro nero con annotazioni.

P.C.

Mon Révérend Père,

J'ay reçus la lettre que vous m'avés fais l'honneur de m'écrire du cinq de ce mois, et je vous suis bien obligés des nouvelles que vous vous estes donné la peine d'y marquer : nous autres qui sommes éloignés de la source, nous les entendons de tant de differentes manieres que nous ne sçavons la pluspart du tems qu'en croire. Ainsi, s'il y étoit arrivé quelque chose de nouveau, surtout par rapport à nos peres de saint Maur, vous me feriés un sensible plesir si lorsque votre Reverence m'écrira, elle vouloit bien se donner la peine de me le marquer.

[14v] Je vous envoie dans cette lettre quelques pieces de monnoyes que j'ay encore eu de Monsieur le conseiller Chiflet³⁷. Je crois que ce sera là tout ce que je pourray faire pour votre service, car j'ay fouillé partout et comme je n'ay plus rien d'apperçus qui puisse vous etre utile, je vous renvoie le reste de l'argent qui vous appartient. J'y joins 27 livres dix sols, c'est pour une commission dont des personnes que je respecte beaucoup m'ont chargé. Il faut certainement que je le fasse beaucoup pour oser prier votre Reverence de vouloir bien me faire encore cette amitié : cet argent donc est pour acheter deux exemplaires de la continuation de l'histoire ecclesiastique de Monsieur Fleury par le pere Favre. Il y a 26 livres pour cela et 30 sols pour acheter une paire des Heures de Monsieur de Paris, des plus petites,

³⁷ François-Xavier Chiflet (1717-1782), prima consigliere, quindi Primo Presidente (1771) del Parlamento di Besançon. Si veda la sua corrispondenza con il presidente Bouhier, presso l'Archivio di Besançon (Ms Chiflet 94).

qui ne sont pas beaucoup plus grosses qu'une Imitation de Jésus Christ. Pour le reste de la somme portée par le billet de change qui est dans cette lettre appartient à votre Reverence.

Pour ce qui est de Monsieur le conseiller Chiflet, il contoit me donner l'argent pour l'envoyer à votre Reverence mais un petit contre tems qui est survenu m'en a empêché et il m'a dit que si vous ~~voulés~~ aviez encor de vos suppléments des antiquités, il en leveroit un exemplaire à Paques. S'il y a quelque chose de ces cotés à quoy je puisse vous être utile, vous n'avez qu'à me le faire sçavoir et vous trouverez toujours en moy une personne qui cherchera à vous marquer en toutes occasions avec quel respect je suis,

De Votre Reverence

Le tres humble et obeissant serviteur
D. Ambroise d'Audeux R. B. J.

Besançon, ce 17 janvier 1727

Je me suis trompé lorsque j'au marqué que j'envoiois à votre Reverence une lettre de change, mais elle aura la bonté d'aller retirer les 39 livres au bureau des postes de Paris, et on les luy donnera tout de suite.

175.

27 gennaio 1727: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. lat. 11914, fol. 16

Incl.: [fol. 18r] Disegni, « *Ecu de Besançon* », penna e inchiostro grigio ; « *Monnoye de la ville de Strasbourg* », penna e inchiostro bruno, annotazioni ; *Quattro monete di Besançon*, penna e inchiostro grigio, annotazioni a inchiostro bruno ; *Nove monete tratte dal Cabinet di François-Xavier Chiflet*, penna e inchiostro grigio, annotazioni a inchiostro bruno.

[fol. 19r] Disegno, *Diciotto monete asburgiche (sec. XVI-XVII)*, penna e inchiostro grigio e bruno, numerate a inchiostro bruno.

Mon Révérend Père,

Je n'ay pas pu plustot avoir l'honneur de vous écrire, à cause d'une incommodité qui m'a retenu deux mois à l'infirmerie, pour avoir l'honneur de vous souhaiter une heureuse année, mais mon incommodité étant cessée, je supplé aujourd'hui en vous la souhaitant des plus heureuse, et suivie d'une longue suite d'autres : la continuation d'une vie aussi nécessaire au public et aussi utile à l'ordre qu'est celle de votre Reverence ne sçauroit trop être souhaité. Je vous envoie sous cette enveloppe les pieces de monnoyes que j'ay decouverts depuis ma dernière lettre. Elles viennent toutes de Monsieur Le conseiller

[16v] Chiflet³⁸. Il y en a d'or, d'argent et de billon. Je ne sais s'il y en a quelques unes dans Monsieur Bouteroue ou dans Monsieur Le Blanc³⁹, je ne les ay pas bien examinés.

³⁸ Cf. lettera n° 174, nota 37.

Je me flatois comme votre Reverence m'avoit fait l'honneur de me l'ecrire de recevoir au commencement de ce mois des programmes pour la souscription de son ouvrage nouveau, mais jusqu'icy, je n'ay encore rien lu. Votre Reverence m'avoit mandé depuis quelque tems qu'elle croyoit que ses souscriptions en grand papier iroit à 10 livres et en petit à 50 : on souhete scavoir si vous ferés deux editions tout à la fois, et s'il y aura deux ou trois souscription. Je crois que le programme expliquera tout cela.

On m'a encor chargé de demander à votre Reverence s'elle avoit encor des *supplements* de son ouvrage des antiquités Romaines, par ce que Monsieur Chiflet⁴⁰ qui m'a communiqué les monnoyes que je vous envoie, et qui a ~~les supplement~~ l'ouvrage, souhaitroit avoir le *supplement*, et quel en est le prix au dernier mot, auquel cas si le prix l'accomode, il en levera un exemplaire, et me donnera l'argent tout de suite pour

[17r] vous le faire tenir si je scais aussi au juste de quel prix seront les soucriptions de votre ouvrage nouveau et le nombre des souscriptions. Je vous envoyray tout à la fois. Je tacheray de trouver encor quelque chose qui puisse servir à l'ouvrage de votre Révérence et s'il y vient encor quelques pieces. Je ne manqueray pas de vous l'envoyer, ne cherchant qu'à avoir des occasions de vous temoigner avec quel respect, je suis,

Mon Reverend Pere,

Votre tres humble et obeissant
serviteur D. Ambroise d'Audeux
R. B. J.

Besançon, ce 27 janvier 1727

[17v] Votre Reverence aura la bonté s'il luy plaît de me marquer le prix du dupplement relié, et le prix du supplement en feuilles, d'y ajouter aussi ce qu'il coutera pour l'embaler. Je ne vous envoie pas encore toutes les pieces de monnoye que j'ay, il m'en reste encor huit ou dix, mais comme le dessinateur ne peut pas encor les faire parce qu'il a des ouvrages tres pressant et que d'autre coté, on me presse moy meme de vous ecire pour les commissions que je vous ay marqués. J'attendray à une autre fois à vous envoyer le reste : j'espere que votre Reverence ne tardera pas à faire reponse parce que ces messieurs l'attendent.

[Nota di Constance Guillo] Je presente mes respects à Votre Reverence, et je la prie de vouloir nous tranquilliser sur les allarmes qu'on me donne de Lorraine, Bourgogne et autres endroits au sujet de la suppression de votre congregation à moins que vous ne revoquiés vos appels : que chaque monastere sera soumis à son Eveque diovesain, et qu'enfin tout va etre bouleversé pour Mars.

Quoy si un particulier ne se soumet pas, tou le corps partira-t-il ?

³⁹ François Le Blanc, *Traité historique des monnoyes de France; avec leurs figures, depuis le commencement de la monarchie jusqu'à présent*, Paris, Charles Robustel, 1690 e Claude Bouteroue, *Recherches curieuse des monnoyes de France depuis le commencement de la monarchie*, Paris : S. Cramoisy, & S. Mabre-Cramoisy, 1666.

⁴⁰ François-Xavier Chiflet, cf. lettera n° 174, nota 37.

Mais le billet de Paris nous tranquillise deja. Il poste que saint Denys a fait des soumissions et qu'il servira d'exemple aux autres.

Y-a-t-il un ordre laché?

Y-a-t-il une lettre circulaire?

Tout l'orage à ce qu'on m'écrit de Lorraine menace notre corps comme le votre. Ainsi nous sommes intéressés pour vous et pour nous. Ce qui m'inquiete ne marque que mon zele pour ce qui concerne l'ordre. Un mot d'eclaircissement.

Votre tres humble serviteur

Dom Constance Guillo

[18r] [quattro ritagli di carta incollati al foglio]

[1° ritaglio, recto] [Disegno, « *Ecu de Besançon* », penna e inchiostro grigio]

[1° ritaglio, verso] Cette piece est un ecu de Besançon qu'on appelloit Bajoive. Il pese un de nos ecu de six francs et la piece de 24 sols : tirée du medaillier de l'Abbaye de Favernay⁴¹.

[2° ritaglio, recto] [Disegno, « *Monnoye de la ville de Strasbourg* », penna e inchiostro bruno, annotazioni] Cette piece est d'argent

[2° ritaglio, verso] C'est une monnoye de la ville de Strasbourg au commencement qu'elle fut prise on conservat a ~~stras~~ cette ville le privilege de ne pas mettre la tete du Roy de france mais d'y mettre en place les armes de la ville. Je crois que cette piece vous fera plaisir car on n'en vois pas beaucoup de cette facon.

[3° ritaglio] [Disegno, *Quattro monete di Besançon*, penna e inchiostro grigio, annotazioni a inchiostro bruno]

Monnoye d'or tirée du cabinet des jesuites de Besançon

Monnoye de cuivre de Besançon toutes troistirées du cabinet de notre abbaye de saint Vincent de Besançon

Ecu ou medaille de Besançon

Monnoye de cuivre de Besançon

[4° ritaglio] [Disegno, *Nove monete tratte dal Cabinet di François-Xavier Chiflet*, penna e inchiostro grigio, annotazioni a inchiostro bruno]

Argent

⁴¹ Dom Jérôme Coquelin (1690-1771), benedettino, abate di Favernay, ha arricchito la biblioteca della sua abbazia di libri rari, manoscritti e medaglie per finalità pedagogiche. Cf. Weiss, « Coquelin (Dom Jérôme) », in *Biographie universelle, ancienne et moderne*, Paris, Michaud frères, 1813, vol. 9, p. 551.

Or

Metaille ou billon

Toutes tirées du cabinet de Monsieur le conseiller Chiflet

[18v in bianco]

[19r] [Disegno, *Diciotto monete asburgiche (sec. XVI-XVII)*, penna e inchiostro grigio e bruno, numerate a inchiostro bruno]

[19v] 1 : Piece d'argent de Besançon de la valeur de six gros. 2 : piece d'argent de Besançon qui valoit le quart d'écu. 3 : C'est une monnoye de billon de Philippe 2 Roy d'Espagne, frappée à Dole ville du comté de Bourgogne de la valeur de 6 liards. 4 : teston d'argent de Besançon. 5 : pistole de Besançon. 6 : demi ducat de Besançon. 7 : monnoye de billon de Besançon qui valoit un sol. 8 : monnoye d'un seigneur du pays du comté de Bourgogne, cette piece est de bas argent, je n'en scais pas la valeur, je crois qu'elle est de Nicolas du Chatelet famille celebre dans le pays. 9 : ducat de Besançon. 10 : sol de Besançon. 11 : autre sol de Besançon. 12 : piece d'argent de Besançon valant trois gros. 13 : piece d'argent de Besançon valant quatre gros. 14 : demi sol de Besançon. 15 : monnoye de Metz qui est d'argent dont j'ignore la valeur. 16 : piece d'argent de Besançon valant trois gros. 17 : sols de Besançon. 18 : piece d'argent de Besançon de la valeur de 5 gros. Les pieces 1. 2. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 16. 17. 18. sont du medaillier qui nous a été donné par l'abbé Boizot. Les 3. 4. 5. 6. m'ont été communiquée par monsieur le medecin Jannet. La 15 m'a été envoyé par le pere qui a soin du medaillier de l'abbaye de nos peres de Favernay.

Dom Ambroise d'Audeux Bibliothecaire de l'Abbaye de Saint-Vincent de Besançon

176.

2 luglio 1727: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 125

Mon Révérend Père

Ayant souvent expérimenté la volonté que votre Révérence a de rendre service à ceux qui ont le bonheur d'être connu de vous et espérant que vous voudrez bien continuer à mon égard les bontés dont vous m'avez donnés tant de marques, je prens aujourduy la liberté de m'adresser à votre Révérence pour luy demander une grâce, qui est de me vouloir bien servir de sa protection auprès de Monsieur Le Blanc⁴², ou si votre Révérence n'avoit pas assez d'accéz chez ce Ministre, de vouloir bien m'informer

⁴² Claude Le Blanc (1669-1728), dal 1726, Segretario di Stato per la Guerra.

[125v] si Dom Triperet Prieur de Saint-Denis-de-la-Chartre et procureur général de nos Pères de Cluny, ou Dom Thierry Chevillard procureur de notre congrégation, auroient assez d'accéz chez ce ministre pour pouvoir m'y bien servir. Je conte cependant plus sur votre Révérence que sur eux, car votre mérite distingué et les magnifiques ouvrages dont vous avés enrichis et dont vous enrichissés tous les jours le public, vous donnent, comme je n'en doute pas, libre entrée partout. Voicy donc ce dont il s'agit : il y vaque icy une chaire de Professeur en théologie, j'ay un frère que veut la concourir et qui à ce que je crois, fera assez bien pour être nommé pour la remplir et comme c'est la coutume en ce pays de nommer trois des concurrants et qu'ensuite les recommandations servent beaucoup celuy qui est retenu, je prens la liberté de vouloir vous prier de me servir en cette occasion s'il arrivoit qu'il fut nommé, s'il falloit quelques chose pour les secrétaires et autres gens qui se trouvent ordinairement dans les bureaux de ces Ministres, votre Révérence n'a qu'à me le faire scavoir et tout aussitot, j'auray l'honneur de vous envoyer ce qui sera nécessaire, comme aussi toutes les autres dépenses qu'il vous faudra faire pour cela, comme équipage et ports des lettres. Comm'il ne s'agit pas encore de rien demander, je prens la liberté de vous écrire seulement pour scvoir si je pourray m'adresser à vous lorsqu'il sera tems de le faire.

Comme je songe toujours à ramasser des mémoires pour l'ouvrage des antiquités gauloises que votre Révérence va donner au Public, j'avois demandé permission à notre chapitre d'aller à Cluny et Lyon pour cela. J'espérois trouver en ces endroits des choses qui auroient pu vous faire plesir mais on n'a pas jugé à propos de me le permettre dans l'appréhension que nos Pères de Cluny ne trouvassent mauvais de ce que votre Révérence ne se seroit pas directement adressé à eux : mais j'ay été à Dijon où j'ay vu les mémoires et les desseins du Révérend Père Dom Urbain Plancher. Il y auroit là bien des choses qui pourroient vous être utile, ainsi si votre Révérence juge à propos, elle peut y écrire. Pour de ce qui est de moy, je ne trouve plus rien par icy.

[126r] Comme j'ay appris depuis peu que le Père Dom Vincent Thuillier Religieux de votre maison travailloit pour donner dans peu un commentaire sur Polibe. Je crois que votre Révérence sera bien aise de luy dire, et je vous en prie, que j'ay icy dans la bibliothèque dont j'ay soin entre plusieurs manuscrits grecs, un magnifique Polibe qui vient originairement de la Bibliothèque de Mathias Corvin, Roy de Hongrie, et dans ce Manuscrits j'y ay trouvé trois livres de plus que dans aucun imprimé que j'ay vu. J'en ay confronté de deux éditions, dans les imprimés je n'ay trouvé que 17 livres et dans notes manuscrit il y en a 20. Il me paroît que cela ne seroit pas une chose à mépriser pour luy, s'il n'a pas trouvé cela autre part, ~~et que~~ si cela luy ~~soit~~ étoit agréable, je pourray luy expliquer dans une autre lettre ce dont il s'agit dans ces 3 livres, ou même luy en envoyer une copie. Je prie votre Révérence de vouloir bien me faire la grâce de me répondre sur ce que j'ay l'honneur de luy écrire le plustot qu'elle pourra, parce que le tems du concour approche et vous obligerés infiniment celuy qui est avec toute la vénération et tout le respect possible

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise D'Audeux

R. B. J.

Besançon ce 2. Juillet 1727

J'oublois de marquer à votre Révérence que dans peu, j'auroy l'honneur de luy écrire en luy envoyant l'argent pour deux souscriptions⁴³. Le Révérend Père Dom Augustin Calmet⁴⁴ a levé celles de nos maisons à ce dernier chapitre.

177.

14 luglio 1727: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 127

Mon Révérend Père

J'ay reçus la lettre que votre Révérence m'a fait l'honneur de m'écrire. J'y ay vu avec toute la joye possible que votre Révérence me vouloit faire la grâce de me servir en la personne de mon frère auprès de Monsieur Le Blanc. Votre Révérence peut conter selon qu'elle me le demande dans sa lettre que personne ne scaura ce qu'elle m'a fait la grâce de me marquer, et que s'il ne s'agissoit pas d'une personne qui me fust aussi proche qu'un frère, certainement je n'eux osé vous importuner, car je scais que des personnes comme votre Révérence, appliquées à des ouvrages aussi considérables que ceux qu'elle va donner au public, ne doivent point être détournées. Cependant, puisque vous voulés bien m'honorer en cela de votre protection, j'auray l'honneur de vous écrire d'aujourduy en huit jours qui sera le premier jour du concour, pour

[127v] pour vous marquer plus~~t~~ au long ce qui sera à faire à ce sujet.

Je ne suis pas moins surpris que votre Révérence de ce qu'elle n'a point reçus de réponse à la lettre qu'elle me fit l'honneur de m'écrire à la fin de février. Il faut que ma lettre ait été perdue quoyque cela arrive bien rarement à la poste. J'ay écrit au Père Prieur de Luxeul pour qu'il m'envoye l'argent pour la souscription qu'il veut faire⁴⁵. Il m'a répondu que son procureur devant venir icy dans peu me le donneroit. Pour l'autre souscription, c'est un particulier qui la veut faire. Il m'a dit qu'il me la donneroit mais qu'il ne pouvoit pas encor. Pour ce qui est des souscriptions de nos autres maisons, j'avois envoyé à Dom Jerome Coquelin coadjuteur de l'abbaye de Faverney, qui a eu l'honneur de voir votre Révérence à Paris, il y a environ deux ans. Je luy avois, dis-je, envoyé au chapitre général les plans de votre ouvrage pour les faire voir, et prendre l'argent qu'on luy donneroit pour les souscriptions, mais en retournant du chapitre, il me dit que votre Révérence en avoit chargé Dom Augustin Calmet⁴⁶, et que c'étoit luy qui les levoit pendant le chapitre. Au reste, je ne scais s'il en a levé, mais votre révérence

⁴³ Ambroise d'Audeux figura nella lista dei sottoscrittori per un esemplare in formato *grand papier* nel ms. lat. 11915, fol. 149v (n°71, 18 aprile 1727). Bernard de Montfaucon gli offre in dono da un esemplare in *grand papier*: cf. ms. lat. 11915, fol. 173r.

⁴⁴ Su Augustin Calmet, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 559, 575, 638, 640, 641, 643, 646, lettere n° 260-279, e p. 660.

⁴⁵ Cf. lettera n° 178, in particolare nota 47.

⁴⁶ Su Augustin Calmet, v. lettera precedente, nota 44; sulle sottoscrizioni per i *Monumens*, cf. in particolare, lettera n° 272.

peut luy écrire pour scavoit si effectivement on luy en a promis quelqu'unes sans cependant luy faire scavoit que c'est moy qui vous ay écrit cela. Je vous suis bien obligé de la peine que vous vous estes donné de parler à Dom Vincent Thuillier de notre Polibe dans 7 ou 8 jours, je luy envoie ce qu'il m'a demandé.

Pour ce qu'est de Dom Plancher les principales pièces qu'il a, et qui peuvent servir à votre Révérence, sont des portraits des ducs de Bourgogne, des desseins de portails, d'église. Il y en a de très anciennes et de magnifiques qui sont dans le duché qu'il a fait dessigner. La coupe de la rotonde qui est derrière la grande église de nos Père de Dijon. Je ne sçais si l'on trouve encor dans le royaume des morceaux de cette structure. Il y a encore beaucoup de beaux mausolés, mais je ne me souviens pas s'il en a des Ducs de Bourgogne outre les deux

[128r] qui sont aux chartreux de Dijon, qui sont magnifiques et qui si votre Révérence ne les a pas, luy seroient très utiles. Voila autant que je puis me souvenir ce qu'il a de plus curieux.

Votre Révérence dans ses plans a marqué qu'elle prioit qu'on luy fit scavoit qu'il se trouvoit encore quelques endroits des corps saints qui reposent sous les autels : Votre Révérence n'ignore pas ce qui vient d'être découvert à Autun, mais si elle ne le sçait pas encor, voicy ce qui en est. La table de maitre autel de la chatedrale s'étant cassée, on a été obligé de l'oter, et en l'otant on a découvert un morceau de plomb. Monseigneur d'Autun à la tête de son chapitre et quelques autres personnes fit creuser, et on trouva un tombeau de plomb serré avec des cercles de fer. On l'ouvrit et on y découvrit des os entouré d'un tafetas ou autre etofe de soye. Noté qu'on n'y découvrit point de crâne. On trouva encor dans ce tombeau une boete où étoient le verbal et autres papiers : dans le verbal, il est dit que c'est le corps de saint Lazare qui fut apporté par quatre evesques de Marseille à Autun. On voit par le verbal qu'il y a 580 ans qu'on le mit sous cet autel. Voilà tout ce que j'en sçais. Si cela peut être utile à votre Révérence, Dom Damoiseau, prieur d'Autun sera plus en état de l'éclaircir sur ce fait que moy. Il y a icy chez nos Pères de Saint-Ferjeux qui sont à la porte de cette ville sous un autel qui est dans une cave, les tombeaux de nos Saints apôtres Ferreol et Ferjeux, mais les corps n'y sont plus, car ils sont partis chez nous et partie à la métropole. Si cela pouvoit luy faire plaisir, elle n'a qu'à me le faire scavoit et elle trouvera toujours en moy une personne qui se fera continuellement honneur de luy marquer avec quel respect j'ay l'honneur d'être

Mon Révérend Père

votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise
d'Audeux R. B. J.
Besançon ce 14 Juillet 1727

Tout ce dont votre Révérence aura besoin par rapport à l'affaire de mon frère. Elle n'a qu'à me le mander et aussitot je vous envoie ce que vous m'aurés fait l'honneur de me marquer.

178.

28 luglio 1727: Lettera di Ambroise d'Audeux, da BesançonMs. fr. 17707, fol. 129

Mon Révérend Père

Il y a quinze jours que j'eux l'honneur d'écrire à votre Révérence, et je luy marquois que je luy écrierois le lundy suivant, mais comme le concour a été remis au 21 du mois d'aoust à cause de certains incidents qui sont survenus, je ne vous écrivis point, cela auroit été inutile. Je n'ay pas cru violer le secret que votre Révérence a bien voulu me faire, en montrant la lettre, que ~~me~~ vous me fites l'honneur de m'écrire à mon Père. Il est tout à fait reconnoissant, aussi bien que moy, de toutes vos bontés. Je vous prie de vouloir bien les continuer à mon égard, je souhetrais avoir des occasions de vous pouvoir marquer ma reconnoissance. J'espère que me rendant justice vous voudrés croire que je m'y employerois de tout mon coeur.

[129v] Le Père Prieur de Luxeul m'a enfin envoyé 40ft pour la souscription de l'ouvrage que votre Révérence va donner au publique⁴⁷. Il l'aime mieux en petit papier qu'en grand, parce qu'il dit que ces gros volumes sont trop difficiles à manier. J'envoye cet argent à votre Révérence ainsi vous n'aurés qu'à l'aller toucher ~~chez~~ au grand Bureau des postes et à la vue de ma lettre on vous le délivrera. Comme il se pourroit faire qu'on ne vous le livreroit pas sous mon nom, si cela est, demandés le sous celuy du procureur général de Besançon, c'est présentement Dom Constance Guillo. Il vous sera livré tout de suite, parce que c'est luy à qui je l'ay donné pour le donner au maitre des postes d'icy. Dans le moment que je vous écris, je reçois celle que vous me faites l'honneur de m'écrire et j'envoye chercher mon Père⁴⁸ pour luy remettre celle que votre Révérence luy a écrit. Il ne vous fait point de réponse pour le présent mais il me charge de vous assurer de ses respects et de vous dire que lorsqu'on commencera le concour qui durera une quinzaine de jours ou environ, il aura l'honneur de vous écrire et de vous marquer ce que vous souhetés. En attendant, je vous diray que mon frère s'appelle Philippe Thérèse Maréschal d'Audeux. Je le répète encor à votre Révérence tout ce dont elle aura besoin. Pour cela qu'elle ne l'épargne pas et je vous prie de me marquer si vous souhetés que je vous envoye de l'argent aussitot vous le recevrés.

Pour ce qui est de Philippe le Hardy que votre Révérence n'a pas encore, je lui envoieray dans peu car j'ai un portrait fidèle dans la bibliothèque dont j'ay soin⁴⁹. Je crois que Dom Plancher en a aussi quelques portraits en différentes attitudes, il a au moins celuy qui est ici car le luy ay fait designer.

[130r] Je remercie encor votre Révérence de toutes ses bontés et de son exactitude et vous prie de me vouloir fair l'honneur de croire que je suis avec tout le respect possible

⁴⁷ Il priore dell'abbazia di Luxeul riceve il biglietto n° 25 (1° Agosto 1727) per un esemplare in *petit papier*. Cf. Ms. fr. 11915, 155r.

⁴⁸ Cf. Ms. fr. 17707, fol. 159: lettera di Ambroise François d'Audeux padre a Bernard de Montfaucon.

⁴⁹ Cf. Ms. lat. 11919, fol. 286r : stampa, « Sepulchre de Philippe le Hardy aux Chartreux de Dijon, dont il est le fondateur » e lettera n°179.

Mon Révérend Père

votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise d'Audeux R. B. J.
Besançon ce 28 Juillet 1727

179.

11 agosto 1727: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 131

Rel.: [Ms. lat. 11919, fol. 286r] Stampa, « *Sépulchre de Philippe le Hardy aux Chartreux de Dijon, dont il est le fondateur* ».

Mon Révérend Père

J'ay reçus la lettre que votre Révérence m'a fait l'honneur de m'écrire avec le billet qui étoit sous la même enveloppe, je l'envoieray au plustot au Père Prieur de Luxeul⁵⁰. Je vous suis bien obligé de votre attention à m'avoir envoyé si exactement ce billet de souscription. Je ne désespère pas de vous en trouver quelques autres, je feray ce que je pourray pour cela, mais comme vous me le marqués l'argent est si rare que peu veulent faire ces sortes d'emples.

J'ay aussi remarqué dans cette lettre la continuation de votre bonne volonté pour servir mon frère. Je l'ay fait voir à mon Père qui aussi bien que moy vous en est très obligé⁵¹. Il m'a dit qu'il n'écriroit point à votre Révérence de peur de la détourner de ses occupations sérieuses jusqu'à ce qu'on commence le concour, qu'alors il sera assez tôt pour parler à Monsieur Le Blanc car le concour durera au moins 15 jours. Il commencera

[131v] le 21 de ce mois, à moins qu'il ne soit encor remis, ce que je ne crois pas.

Voila enfin le portrait de Philippe le Hardy⁵², avec celui de Marguerite, fille de Louis dit de Male, ou Malain, sa femme. Je les ay fait tirer tous les deux parce qu'ils sont comme cela dans l'original. Je croiois vous envoyer plustot ce portrait mais on ne scauroit jouir des ouvriers comme l'on voudroit. Je souhaitois de tout mon coeur avoir d'autres occasions de vous marquer avec que respect. J'ay l'honneur d'être

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant serviteur
Dom Ambroise d'Audeux R. B. J.

Besançon ce 11 aoust 1727

Oserois-je prier Votre Révérence que s'il voyoit Dom Thuillier de vouloir luy présenter mes respects

⁵⁰ Sulla sottoscrizione del priore di Luxeul, cf. lettera n° 178, nota 47.

⁵¹ Cf. Ms. fr. 17707, fol. 159 (Besançon, 14 settembre 1727): lettera di Ambroise François d'Audeux padre a Bernard de Montfaucon.

⁵² Sulla tomba di Filippo l'Ardito, cf. lettera n° 239, nota 166.

180.

12 dicembre 1727: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 133

Mon Révérend Père,

À mesure que je fais quelques découvertes, à mesure j'en fait part à votre Révérence. Voicy un tombeau d'un comte de Bourgogne que je scavois depuis longtemps être dans notre abbaye de Faverney⁵³. Jusqu'icy, je n'avois pu le faire tirer manque de dessinateur, mais enfin, je l'ay fais tirer, et voilà que je vous l'envoie. L'écriture qui est à coté vous désignera quel il est. Il y a encore dans un abbaye de Bernardins de ce pays deux magnifiques tombeaux des ducs de Bourgogne, si je puis je les feray tirer et j'auray l'honneur de vous les envoyer. J'oubliais de marquer que ces mots renovatum an: 1626 y ont été mis lorsqu'

[133v] on transporta ce tombeau du milieu de l'église où il étoit supporté par 4 colonnes, dans la chappelle du Saint-Sacrement. Voila je crois tout ce que je puis présentement pour votre service, s'il y avoit quelque autre chose dans ces quartiers qui vous fit plaisir, vous n'avez qu'à me le faire sçavoir, et vous me trouverés toujours prêt à vous marquer avec quel respect j'ay l'honneur d'être Mon Révérend Père

votre très humble et obéissant
serviteur. Dom Ambroise D'Audeux

R. B. J.

Besançon ce 12 décembre 1727

181.

24 dicembre 1727: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 135

Mon Révérend Père

J'ay reçu celle que vous m'avez fais l'honneur de m'écrire du 18 de ce mois où étoit le billet de souscription pour le Père Prieur de Luxeuil⁵⁴. Je luy ay déjà écrit et luy ay mandé de m'envoyer le premier billet que je luy envoiay de votre part. Je ne crois pas qu'il soit nécessaire de vous le renvoyer. Cependant, si vous souhaitez que je vous le fasse tenir, vous n'avez qu'à me le faire scavoir.

Je suis ravi que l'estampe du tombeau de Jean de Bourgogne vous ay fait plaisir⁵⁵. J'ay déjà pris des mesures pour qu'on me designe les deux autres qui sont en l'abbaye de Charlieu. Je ne sais si on le fera

⁵³ Nell'abbazia di Faverney si conserva l'epitaffio di Jean II de Bourgogne (-1373), mentre risulta distrutto il suo *gisant*. Cf. Bubenicek, Michelle. « De Jean l'Aîné († 1306) à Jean II de Bourgogne († 1373) : les sires de Montaigu, des héritiers déçus ? », *Revue du Nord*, vol. 380 (2), 2009, p. 259-293. Si veda anche la descrizione della tomba fatta da Dom Grappin, conservata presso l'Archivio di Besançon, ms. 1660, fol 15.

⁵⁴ Cf. lettera n° 178, nota 47.

⁵⁵ Cf. Ms. lat. 11919, fol. 286r : stampa, « *Sépulchre de Philippe le Hardy aux Chartreux de Dijon, dont il est le fondateur* » e lettera n°177.

mais je feray mon possible pour cela et s'on me les envoie, je ne manqueroay pas de faire tenir tout de suite a votre Révérence.

J'ay écrit par ce même ordinaire à Dom Vincent Thuillier pour le prier de m'envoyer les cinq derniers tomes de l'*histoire ecclésiastique* de Monsieur Fleury, à sçavoir les 18, 19, 20, 21 et 22 volumes.

[135v] Il y a plus de trois mois que je luy ay envoyé l'argent pour cela, sans cependant les avoir encor pu avoir, quoyque je luy ay écrit plusieurs fois pour cela. Je le prie donc de les remettre à votre Révérence. S'il n'a pas le tems de les envoyer, j'espère que s'il ne peut pas, vous voudrés bien me faire l'amitié de vous en charger et de me les faire tenir le plus tôt qu'il sera possible.

Vous voulés bien me permettre de vous faire icy les souhaits d'une heureuse année, suivie d'un grand nombre d'autres. Je souhaitois de tout mon coeur pouvoir contribuer en quelque manière à vous la faire passer avec tout l'agrément et la santé possible. Je me flate que vous voulés bien me faire la grâce de croire que je m'y employois de toutes mes forces, cherchant avec tout l'empressement possible les occasion de vous marquer avec quel respect, j'ay l'honneur d'être

Mon Révérend Père

votre très humble et obéissant
serviteur Dom Amboise D'Audeux
R. B. J.

Besançon ce 24 décembre 1727

182.

2 febbraio 1728: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 137

Mon Révérend Père

Voilà le billet que vous m'avies envoyé pour le Père Prieur de Luxeuil. Je vous le renvoie comme vous le souhaités⁵⁶. Il m'écrit que peut être lorsque vous débiterés votre ouvrage qu'il pourra le prendre en grand papier, quoyque pour le présent, il n'ait souscrit que pour le petit. Bien entendu qu'en ce cas il augmenteroit la somme qu'il vous a envoyé.

J'espère que pendant ce carême, je seray en état de vous envoyer les tombeaux de nos comtes de Bourgognes, qui sont à Charlieu. Si je puis, je vous en envoiray encore d'autre qui sont en différents endroits de cette province, car on m'a enseigné une personne

[137v] qui a les portraits de 8 de nos comtes qui ont été inhumés dans une église de cette ville, dont les tombeaux ont été détruits avec l'église lorsque le Roy a fait bâtir la citadelle d'icy, comme je ne doute pas qu'ils ne vous fassent plaisir. Je feray ce que je pourray pour vous les envoyer.

⁵⁶ Cf. lettera n° 178, nota 47. Montfaucon chiesi ai sottoscrittori di riviare i biglietti firmati dai librai Ganeau, Cavalier, Gosselin e Giffart dopo lo scioglimento del primo contratto per i *Monumens*. Cf. introduzione, p. XXXVI, in particolare nota 117, ed esempi dei due tipi di biglietto di sottoscrizione nel ms. lat. 11915, fol. 161 e 162.

Comme votre Révérence m'a toujours temoigné un désir sincère de me rendre service, surtout dans l'occasion où mon frère concourut la chaire de professeur en cette université, et que vous m'avez témoigné que vous souhaiteriez avoir d'autres occasions de me rendre service. Je vous diray tout franchement que si mon frère prévoyant que les mêmes cabales subsisteroient encor dans le nouveau concours qui se doit faire, car le premier a été cassé, il ne veut plus s'y présenter, mais il espère que cela pourra luy être utile pour obtenir ou un bénéfice, ou une pension sur un bénéfice. Pour cela il souhaiteroit scavoir la manière dont il se faut prendre pour demander l'un ou l'autre, ~~pour cela~~ ainsi, je prens la liberté de m'adresser à votre Révérence pour la prier de m'indiquer les voyes qu'il faut prendre et vouloir bien me rendre ses services en cette occasion, persuadé que si vous voulés bien nous aider en cette rencontre, nous ne manquerons pas de réussir. Mais de peur que cela ne soit connu par icy, ayés la bonté d'adresser les lettres que vous m'écirés, à mon Père. Ce seront de nouveaux sujets d'obligation que je vous auray.

Il y a deux personnes dans cette province qui m'ont priés d'écrire à Votre Révérence pour scavoir si vous auriez encore des *suplements* de vos antiquités romaines, et si vous les voudriez donner pour cent écus les deux exemplaires, et dix livres pour l'emballage. C'est le prix pour lequel vous me marquates

[138r] que vous les donneriez, de cela il y a environs un an. Si vous voulés les laisser à ce prix, ils m'ont dit qu'ils me conteroient incessamment cette somme. J'attens dans peu la réponse d'une personne qui, je crois, m'envoya de l'argent pour souscrire à votre ouvrage des Antiquités gauloises. Je souhaiterois de tout coeur avoir d'autres occasions où je puisse vous témoigner avec quel respect j'ay l'honneur d'être

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise d'Audeux
R. B. J.

Besançon ce 2 février 1728

183.

25 febbraio 1728: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 139

Mon Révérend Père,

[Nota] Pour moy payer au Révérend Père Dom Bernard de Montfaucon

J'ay reçu la dernière lettre que vous m'avez l'honneur de m'écrire et j'y ay apperçu que vous vouliez bien toujours continuer vos bontés à mon égard, de quoy je suis très sensible. Je souhaiterois pouvoir être en état de vous en témoigner ma reconnoissance, je crois que vous ne doutés pas que je m'y employois de mon mieux.

La dernière fois que je pris la liberté de vous écrire, je ne contoïis point vous engager à faire les demandes d'un bénéfice ou d'une pension pour mon frère, je scais parfaitement que les occupations de votre Révérence sont incompatibles avec de tels engagements, mais je prétendois seulement

[139v] vous prier de me vouloir faire scavoïr la manière dont il nous faudroit prendre pour le faire inscrire sur la feuille des bénéfices, et à qui il faudroit s'adresser pour cela. S'il faut écrire à Monseigneur le cardinal de Fleury ou s'il suffit d'écrire à celui à la feuille des bénéfices, s'il faut présenter un placet ou s'il n'est pas nécessaire de le faire etc. Si vous voulés bien vous donner la peine de m'instruire de ces choses je vous serés bien obligé.

Je joins à cette lettre un billet de change payable à deux jours de veüe par Monsieur Racine du Jonquoy, thrésorier général des ponts et chaussées de France, vous aurés la bonté de vous le faire acquiter : la somme est de trois cent quarante livres. Il y en a trois cent pour l'achat de deux exemplaires de votre *supplément* de l'antiquité Romaine, dix pour l'emballage et trente pour faire relïer un des exemplaires, ce qui fait la somme de 340ft. C'est ce que vous m'avés demandés. Pour ce qui est de la personne qui m'avoit parlé de la souscription pour vos antiquités gauloïses qui est une de celle qui fait l'achat de votre supplément, elle m'a dit que pour le présent, elle n'avoit à mettre en livre que la somme que je vous envoie. Si j'en trouve d'autres qui souhaitent ou souscrire ou acheter, je ne manqueroy pas de les animer de tout mon possible, mais l'argent est si rare dans ces pays que peu de personnes font emplete de livres. Au reste, s'il y avoit quelque chose qui put vous faire plaisir et qui dépendoit de moy, vous n'avés qu'à me le marquer et vous trouverés toujour en moy une personne qui en toutes occasions cherchera avec empressement celles de vous marquer avec quel respect j'ay l'honneur d'être

Mon Révérend Père

votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroïse d'Audeux
R. B. J.

Besançon ce 25 février 1728

[140v] J'oubloïis presque de vous féliciter sur la trouvaille que vous avez faite à Aix du portrait de Charlemagne⁵⁷. Je souhaitroïis fort que la bibliothèque dont j'ay le soin est des revenus pour faire la souscription d'un ouvrage comme celui qui sortant de votre main ne manquera pas d'être des plus beaux mais les billets sont entièrement ou presque entièrement enlevés les revenus qui y étoient. J'espère dans peu vous envoyer les tombeaux de nos comtes que je vous ai promis. Je devroïis déjà vous les envoyer mais vous scavés bien qu'on ne scauroïis jouïr des ouvriers surtout quand on n'est pas sur les lieux.

⁵⁷ MONTFAUCON, *Monumens...*, IV, « Planche a la fin de la Preface et du discours preliminaire », quindi alla fine della *preface* : « J'ajoute au bas de la planche une figure de Charlemagne d'Aix-la-Chapelle qui avait échappé à mes recherches. Elle m'a été communiquée par M. Schoefflin professeur de Strasbourg : elle est à l'entrée de l'Eglise de Nôtre-Dame d'Aix-la-Chapelle, fondée par Charlemagne, comme le montre l'Eglise qu'il tient sur le bras. Cette statuë n'a rien qui n'ai été expliqué ailleurs ». Su Johann Daniel Schoepflin (1694-1771), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 623 e lettera n° 312, nota 349.

184.

8 marzo 1728: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 141

Mon Révérend Père

Monsieur Belin, doyen de notre parlement, mon bon parent et amis, généralement de tout ce qui a l'honneur de porter le nom de Bénédictin, m'ayant prié de vous écrire pour vous prier de vouloir bien souffrir que Monsieur l'Abbé d'Estrabonne qui aura l'honneur de vous remettre cette lettre, vous aille interrompre de tems en tems dans vos occupations, et vous demander en grâce de vouloir bien, lorsque vous irés chez Monsieur le cardinal de Boissi le conduire avec vous et le luy présenter, persuadé qu'ayant été présenté d'une main comme la votre, cela luy donnera dans la suite libre entrée chez cette éminence? Je n'ay pu luy refuser cela d'ailleurs j'ay quelque alliance

[141v] avec ce Monsieur d'Estrabonne, Madame sa soeur ayant épousé Monsieur Belin, conseiller au Parlement, à qui j'ay l'honneur d'appartenir en qualité d'issu de Germain, et fils de Monsieur le Doyen Belin qui m'a prie de vous écrire, ainsi voulés bien luy accorder ce que je prends la liberté de vous demander pour luy, ce seront toujours de nouvelles obligations ajoutées à tant d'autres que je vous ay déjà et qui m'obligeront toujours de plus en plus à être avec tout le respect possible le reste de ma vie

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise
d'Audeux R. B. J.

Besançon ce 8 mars 1728

185.

12 aprile 1728: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 143

Mon Révérend Père

Je n'ay pas remercié plustot votre Révérence du beau présent qu'elle m'a fait⁵⁸, parce que j'ay entendu le ballot que vous m'envoyiés pour vous écrire surtout cela en même tems. Je l'ay reçu aujourd'hui, bien conditionné, et j'ay remis les paquets aux personnes qui m'avoient chargés de cette commission. Je souhaiterois en trouver grand nombre de cette sorte, aussi bien que des souscripteurs, je ne les manquerois certainement pas, mais l'argent est si rare dans ces quartiers, qu'ils semblent aux personnes qui font quelques empletes qu'elles donnent leur argent pour rien, je ne desespère cependant

⁵⁸ Il nome di Ambroise d'Audeux figura nella lista degli esemplari *grand papier* offerti in dono da Bernard de Montfaucon al n° 14. Cf. Ms. lat. 11915, fol. 173r. Figura inoltre nella lista degli sottoscrittori per un esemplare in *grand papier* in data del 18 aprile 1728. Cf. Ms. lat. 11915, fol. 149v.

[143v] pas de pouvoir vous trouver encor quelques souscriptions, au moins feray-je tout mon possible pour cela. De ce pas, je vais parler à deux personnes que j'espère pouvoir déterminer, je ne scay si mes espérances seront vaines. Tout m'engage à travailler à vous rendre ce petit service, et c'est bien le moins que je puisse faire pour tant de peines que vous avés bien voulu prendre pour moy et encor y ajoutés vous des présents, aussi considérables que celuy que vous m'avés fais. En vérité je suis confus de toutes vos politesses et je n'ay pas assés d'éloquence pour vous marquer les sentiments de respect et de reconnoissance avec lesquels j'ay l'honneur d'être

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise D'Audeux
R. B. J.

Besançon ce 12 avril 1728

186.

14 maggio 1728: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Besançon

Ms. fr. 17707, fol. 145

Mon Révérend Père,

Je prens toujours la liberté de vous importuner et de vous détourner de vos occupations, mais les marques d'amitié que vous m'avés donné jusque icy me font espérer que vous ne trouverés pas mauvais la liberté que je prens aujourd'huy de vous prier de vouloir bien vous donner la peine de m'envoyer 4 exemplaires in quarto des 23 et 24 volumes de *l'histoire ecclésiastique* de Monsieur Fleury continuée par le Père Favre, un exemplaire des mêmes volumes in 123^{ft} et un exemplaire des volumes 19, 20, 21 et 22 du même auther en feuilles. Vous aurés s'il vous plaist la bonté de les faire relier tous ecepté l'exemplaire des volumes 19, 20, 21 et 22. Si cependant cet exemplaire ne se trouvoit pas en feuille, mais seulement relié il faudroit le prendre. Pour ce qui est de l'argent je ne vous l'envoye pas parce que je ne sçais ce que cela coutera. J'espère que le libraire voudra bien attendre que vous m'ayies [145v] envoyé ces livres et aussitôt je vous feray tenir l'argent que le tout vous aura couté, soit l'emballage etc.

Pour ce qui est des souscriptions, je commence presque à désespérer de vous en pouvoir trouver, plusieurs personnes s'en dégoûtent, parce qu'ils disent qu'on n'est pas fidèles, et ne distinguant point ceux qui le sont comme Votre Révérence, de ceux qui ne le sont pas. Deux personnes qui m'avoient parlés de souscrire pour votre ouvrage s'en sont dégoutés sur ce que *l'histoire* du Père Calmet⁵⁹ qui devoit être livrée il y a un an a été arrêté par le prince de Lorraine. J'ay eu beau leur représenter que le

⁵⁹ Sui rapporti di Augustin Calmet con Leopoldo di Lorena, cf. Julien Reny, « Soit de bon cœur, soit par grimace » : l'élection de Dom Calmet à l'abbatiate de Senones (9 juillet 1728) », *Chrétiens et sociétés* [En ligne], 27 | 2020. Cf. inoltre lettera n° 261, nota 103..

même inconvénient ne pouvoit arriver à votre ouvrage. Ils m'ont répondu qu'ils aimeroient mieux l'acheter lorsqu'il paroiteroit. Je ne laisseray cependant de vous chercher des souscripteurs ne pouvant avoir d'autres occasions de vous témoigner avec quel respect j'ai l'honneur d'être

Mon Révérend Père

votre très humble et obéissant
serviteur Dom Ambroise
D'Audeux R. B. J.

Besançon ce 14 may 1728

187.

24 giugno 1729: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Joue

Ms. fr. 17707, fol. 147

Mon Révérend Père,

J'ay reçu la lettre que vous m'avés fais l'honneur de m'écrire par laquelle vous me donnés avis que le premier tome des *Monuments de la Monarchie française* se distribue. Puisque vous souhaitez le Billet dont vous m'avés fait présent⁶⁰, je vous le renvoye. Je suis très sensible à toutes vos bontés et vos attentions à mon égard. Je voudrois de tout mon coeur pouvoir

[147v] être en état d'y répondre, mon attention toute particulière seroit de n'y pas manquer. Vous pourrés donc, puisque vous le voulés bien ainsi, remettre votre ouvrage au Révérend Père Dom Colomban Pelletier, Prieur de Saint-Vincent de Besançon qui est présentement à Paris au prieuré de Saint-Martin-des-Champs. Je luy écris pour le prier de l'aller lever auprès de vous. Votre Révérence a apparemment écrit au Père Prieur de Luxeuil qui a souscrit pour le petit papier⁶¹ comme vous ne me manqués point de lui écrire ny de luy demander son billet. Je ne l'ay pas fait.

Par rapport aux souscripteurs, j'ay trouvé une personne qui souhaiteroit sçavoir si vous avés encore des exemplaires des antiquités Romaines en grand et en petit papier et le prix au dernier mot de l'une et de l'autre façon. et Selon cela et selon sa bourse, m'a il dit, il pourra peut-être non seulement acheter les Romaines mais faire encor la souscription des gauloises. J'attendray votre réponse pour luy en faire part pour d'autres souscripteurs. Je

[148r] tacheray de vous en procurer le plus qu'il me sera possible. Si je n'en trouve pas, vous pourrés conter qu'il n'y aura pas de ma faute cherchant avec tout l'empressement possible les occasions de vous marquer avec quelle reconnaissance respectueuse. J'ai l'honneur d'être,

⁶⁰ Sull'esemplare in *grand* papier offerto in dono da Bernard de Montfaucon a Ambroise d'Audeux, cf. lettera n° 185, nota 58.

⁶¹ Sulle sottoscrizioni del priore di Luxeuil, cf. lettera n° 178, nota 47.

Mon Révérend Père,

votre très humble et très
obéissant serviteur d'Ambroise
D'Audeux R. B. J.

Joue ce 24 juin 1729

188.

25 luglio 1729: Lettera di Ambroise d'Audeux, da Joue

Ms. fr. 17707, fol. 149

[Nota manoscritta di Montfaucon] + L'affaire de Flandry et du comte de Namur p.39

Le Roi Jean de Jerusalem au sacre de saint Louis

Le sire de Couvi du Roi

Mon Révérend Père,

J'ay reçu le beau et magnifique présent que vous m'avez fait l'honneur de m'envoyer⁶², je ne sçais comme reconnoistre toutes vos honnestetés à mon égard en vérité, mon Révérend Père, vous me mettés dans une entière confusion. Si au moins je pouvois user de retour a votre égard, je pourrois être content mais on ne peut rien, ou presque rien, pour vous, et vous,

[149v] vous faites tout pour moy. Indiqué-moy quelques moyens par où je puisse vous être utile et pour lors je pourrai au moins être satisfait en quelque-chose. J'espère que dans le courant du mois d'aoust, je pourrai vous envoyer quelques souscriptions. La personne qui m'avoit parlé pour vos antiquités romaines n'est pas encore déterminée sur ce qu'elle fera. Je conte que dans peu je scauray sa résolution. L'argent est si rare dans ces quartiers, qu'à vous parler franchement, je ne conte pas sur grandes choses, ~~mais~~ je feray cependant tout mon possible pour y réussir, ne pouvant vous marquer que par la avec quel respect j'ay l'honneur être,

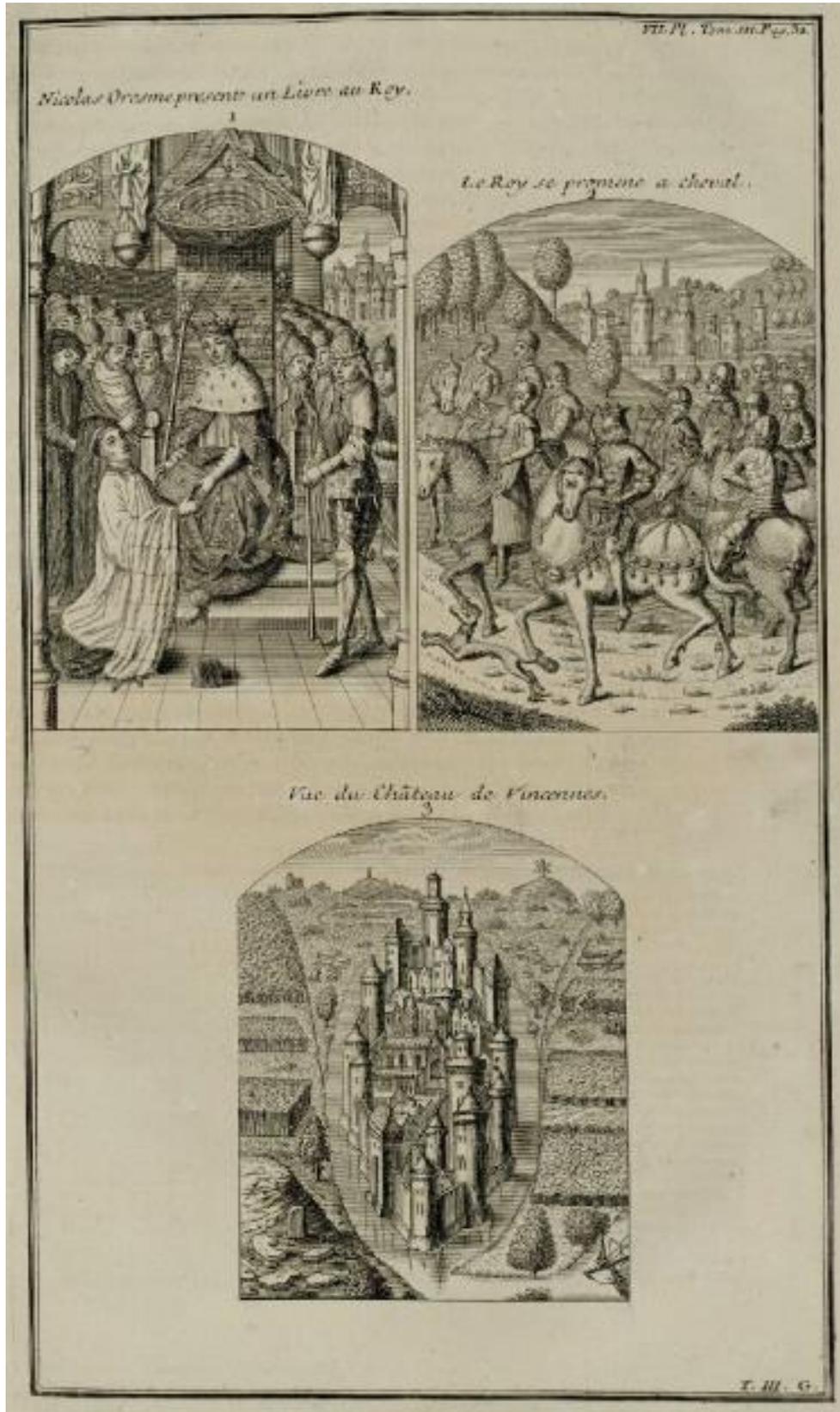
Mon Révérend Père,

votre très humble et très
obéissant serviteur Dom
Ambroise D'Audeux R. B. J.

Joue ce 25 juillet 1729

⁶² Sull'esemplare in *grand* papier offerto in dono da Bernard de Montfaucon a Ambroise d'Audeux, cf. lettere n° 185, in particolare nota 58, e n° 187.

GÉRARD MELLIER
(1674 - 1729)



189.

14 aprile 1727: Lettera di Gérard Mellier, da Nantes

Ms. fr. 17710, fol. 198

Rel.: [ms. fr. 13429] François Demoulin de Rochefort, *Commentaires de la Guerre Gallique*, vol. 2, 1519.

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 32-34 e pl. VII [Fig. p. 223].

À Nantes le 14 avril 1727

Mon très Révérend Père

J'ai lû avec plaisir le *Prospectus* des Antiquitez françaises, que vous avez envoyé au sieur Verger Imprimeur dans cette ville. On a tant parlé des grecs et des Romains, il est bien raisonnable de donner quelque attention à ce qui vous touche de plus près, sans crainte de se dégrader du caractère de la vénérable antiquité.

L'inventaire des pièces sous Charles V que vous avez inséré dans ce *Prospectus*, me donne occasion d'avoir l'honneur de vous marquer que j'ay une mignature de son tems peinte en or et en couleur, où il est

[198v] représenté recevant des mains de Nicolas Oresme, grand maître du collège de Navarre, la traduction française de la politique d'Aristote⁶³.

On voit, à côté de ce Monarque, Robert de Fume, connestable de France, qui tient un bâton à la main. Dans un autre Mignature que j'ay conservé⁶⁴, Charles V est représenté sur un cheval richement enharnaché. Il est accompagné des seigneurs de sa cours les uns armez de Casques et cuirasses, les autres vestus en robe longue, tous à cheval, la tour de Monthery paroît dans l'éloignement et, plus bas, on a dépeint le château de Vincennes environné d'eau.

J'ay aussi dans une autre mignature peinte dans le même goût, l'élévation du même château de Vincennes avec quelques morceaux de la campagne

[199r] voisine⁶⁵.

Permettez-moy, mon très Révérend Père, de vous demander votre sentiment sur un manuscrit en veslin⁶⁶, d'une beauté admirable, que j'ay trouvé depuis quelque tems. Il a été fait pour François I, l'un de nos Rois, ainsy qu'il est justifié par les dernières lignes de cet ouvrage, qui contient plusieurs mignatures d'un goût exquis ayant raport à une rencontre allégorique des aventures de ce prince, en 1519, en allant à la chasse aux cerfs dans la forest de Fontainebleau, où il vit la chaste Diane. Il eut une

⁶³ MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, pl. VII, 1.

⁶⁴ MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, pl. VII, 2.

⁶⁵ MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, pl. VII, 3.

⁶⁶ François Demoulin de Rochefort, *Commentaires de la Guerre Gallique*, vol. 2, 1519. Il manoscritto, miniato da Godefroy le Batave e Jean Clouet, è conservato presso la BnF (Français 13429). L'*Incontro con Diana* si trova al fol. 2v, l'*Incontro con Giulio Cesare* al fol. 3v e segg.

Cf. la scheda redatta nel 2018 da Maxence Hermant su Gallica (<https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc44249f>).

vision de Jules Caesar, avec lequel il confère sur les antiquitez romaines & les premiers empereurs, dont les portraits, tirez d'après nos médailles de

[199v] grand bronze, sont très bien figurez en or bruny. Il y a des parallèles, des consuls romains avec plusieurs des seigneurs du tems de François I. Ces seigneurs sont : le grand maître de Boisy, l'admiral Bonnavet, Odez de Fouez, sieur de Lautrec, le maréchal de La Palice, le connétable de Montmorency, le maréchal de Fleuranges, Monsieur de Tournon ; leurs portraits sont peints en mignature dans le goût de ce temps -là.

Je souhaiterois au surplus, avec passion, Mon très Révérend Père, que l'attention que je dois aux affaires publiques me permist de faire des recherches dignes de votre curiosité mais il m'est impossible d'y contribuer quant à présent, dans la situation où je suis.

[200r] je l'ay fait comprendre sans beaucoup de peine à Monsieur l'Abbé de la Guerche⁶⁷ qui m'a fait l'honneur de m'en parler de votre part.

J'ai l'honneur d'être avec un très parfait respect

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
Mellier

190.

9 maggio 1727: Lettera di Gérard Mellier, da Nantes

Ms. fr. 17710, fol. 201

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 32-34 e pl. VII [Fig. p. 223].

à Nantes le 9^e May 1727

Mon très Révérend Père,

Suivant la dernière lettre dont vous m'avez honoré, j'ai pris mes mesures ici avec un Dessinateur pour vous envoyer des desseins des trois mignatures dont je vous ay parlé, qui concerne le Règne de Charles V et que j'ai dans mon Cabinet.

En voici l'échantillon :

Dans l'éloignement, la Tour de Monstery et la montagne sont peintre en outre mer. Les arbres et le terrain sur lequel ils sont plantez sont peint en verd de Vessie rehaussées d'or, le Château de Vincennes

⁶⁷ Louis-Henri Barrin de la Guerche, conosciuto come "Abbé de la Guerche", fu un dei primi sottoscrittori ai *Monumens...*, cf. Ms. lat. 11915, fol. 155r (n°4, marzo 1727) e l'*Indice dei corrispondenti*, p. 565.

[201v] est de couleur de terre. Les armures des cavaliers de la suite du Roy sont en argent bruni tirant sur la couleur d'acier, et les cottes d'armes sont les unes a fond de pourpre, les autres en azur toutes semées de fleurs de lys d'or. Le Cheval du cavalier derrière celui du Roy est de couleur bay, le cheval qui porte le Roy est blanc, la cotte d'arme du Roy est peinte à fond rouge cramoisy semée de fleurs de lys d'or.

Pour ce qui est des gens de Loy en robes longues montez à cheval à la droite du Roy, il y en a trois en arrière dont les robes sont peintes en azur ayant des manches doctorales

[202r] en pourpres, et celui qui marche à côté du Roy à sa robe teinte en pourpre. Il est monté sur un cheval bay brun⁶⁸.

Je continuëray, Mon très révérend Père, à vous envoyer les deux autres desseins dont j'ay eü l'honneur de vous parler.

J'ay celui d'être avec un très parfait respect.

Mon très Révérend Père

Votres très humble et très
obéissant serviteur
Mellier

Vous aurez agréable, Mon très Révérend Père, de faire insérer dans votre livre, que l'original de ce dessein se trouvera chez Monsieur Mellier chevalier de l'ordre de Saint-Lazare, Général des finances en Bretagne & Maire de la ville de Nantes.

191.

30 maggio 1727: Lettera di Gérard Mellier, da Nantes

Ms. fr. 17710, fol. 203

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 32-34 e pl. VII [Fig. p. 223].

À Nantes le 30 May 1727

Mon très Révérend Père

[Nota di Montfaucon] À Mouson, il y a des reliques sous l'autel, il faut s'en informer.

J'ay eü l'honneur de vous envoyer le dessein que vous m'avez demandé d'une mignature de Charles V⁶⁹. Je souhaite qu'il vous soit parvenu. En voici un autre où ce monarque est représenté recevant de Nicolas Oresme grand Maistre du College de Navarre le livre des traduction de la politique

⁶⁸ Il passaggio da " Dans l'éloignement..." a "...un cheval bay brun" è citato da Montfaucon nei *Monumens...*, t. III, p. 33.

⁶⁹ MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, pl. VII, 2.

d'Aristote⁷⁰, ce qui se justifie par une Ecriture gothique au dos de cette Mignature ou le Manteau Royal est peint en outremer fermé de fleurs de lys d'or.

[203v] La soutane d'Oresme est en pourpre, le surplis blanc, l'aumusse de couleur grise.

Les habits des gens de Loy sont en outremer relevé en or, à l'exception de celui qui porte un chaperon de sable dont la robe est peinte en pourpre.

Celui qu'on voit debout à l'autre côté de Charles V est Robert de Fiennes Connétable de France⁷¹ qui se voyant accablé d'années et de maladies est hors de soutenir les fatigues de la guerre, pria le Roy de l'en décharger, ensuit sa démission, le Roy en pourvût Bertrand Du Guesclin.

Il me reste, Mon Révérend Père, une troisième mignature qui représente l'élévation du Château de Vincennes environné d'eau.

J'ai l'honneur d'être avec un très parfait respect.

Mon très Révérend Père

Votres très humble et très
obéissant serviteur
Mellier

192.

19 giugno 1727: Lettera di Gérard Mellier, da Nantes

Ms. fr. 17710, fol. 204

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 32-34 e pl. VII [Fig. p. 223].

À Nantes le 19 Juin 1727

Mon très Révérend Père

J'ai reçu la dernière lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire. Je suis ravi de ce que la seconde miniature de Charles V vous parôit utile. Voici la troisième qui contient l'élévation du château de Vincennes⁷². L'original est de couleur de Brique : les filets des couvertures sont en or ; le sol des deux campagnes voisines est peint en verd, les arbres de

[204v] même ombrés en or ; les bleds sont jaunes, pointés en or ; le fond de la miniature, ou Perspective, est peint en outremer, ombré d'or⁷³.

La découverte dont vous me parlez, mon très Révérend Père, d'une statuë du Roi Robert, trouvée dans une des Églises de Melun mérite attention. Et nous avons grand besoin d'avoir des

⁷⁰ MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, pl. VII, 1.

⁷¹ Il passaggio da "ce qui se justifie..." a "...Robert de Fiennes Connétable de France" è citato da Montfaucon nei *Monumens...*, t. III, p. 32.

⁷² MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, pl. VII, 3.

⁷³ Il passaggio da "Voici la troisième..." a "...ombré d'or" è citato da Montfaucon nei *Monumens...*, t. III, p. 34.

représentations sûres des anciens Rois de cette monarchie. Je suis persuadé que vous n'aurez pas oublié le Portrait du Roi Jean, fait de son tems, que j'ai vû autrefois dans le Cabinet de [205r] feu Monsieur de Gasnières mon ami.

J'ai l'honneur d'être avec un très respectueux attachement,

Mon très Révérend Père
Votre très humble et très
obéissant serviteur
Mellier

193.

19 luglio 1727: Lettera di Gérard Mellier, da Nantes

Ms. fr. 17710, fol. 206

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 32-34 e pl. VII [Fig. p. 223].

À Nantes le 19 Juillet 1727

Mon très Révérend Père

Pour satisfaire à la question proposée par la lettre dont vous m'avez honoré le 30 de l'autre mois, sur la miniature qui représente à vûë d'oiseau le château de Vincennes, je vous observerai qu'elle me parôit avoir été coupée d'un manuscrit. Et effectivement, je trouve au dos de cette miniature, une espèce

[206v] de Table des Chapitres de ce Manuscrit, dont il y a sept extraits écrits en caractères du quatorzième siècle, le premier desquels extraits contient ce qui suit :

En le XI^e il détermine la quantité & qualité & assiete de la région & de l'assiete de la citoy

Pour ce qui est de la miniature de Nicolas Oresme, Grand-Maître du Collège de Navarre, qui présente son Livre au Roi Charles V, vous trouverez, Mon Révérend Père, la preuve de ce que

[207r] j'ai avancé au sujet d'un seigneur armé en guerre qui est à gauche du Roi, dans la *Vie de Charles* ✓ faite par Monsieur L'abbé de Choisy page 326⁷⁴.

J'ai l'honneur d'être avec un très respectueux attachement,

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
Mellier

⁷⁴ François-Timoléon Choisy, *Histoire de Charles cinquième, roi de France*, Paris: A. Dezallier, 1689.

194.

27 ottobre 1727: Lettera di Gérard Mellier, da Nantes

Ms. fr. 17710, fol. 208

Rel.: *Ouverture et description du tombeau de François II, duc de Bretagne, Dans l'Eglise des PP. Carmes de Nantes, Faite en vertu des Ordres du Roi, par Monsieur Mellier Maire, Subdelegué à cet effet par Monseigneur l'Intendant de Bretagne. Le tout suivant le Procès-verbal des 16. & 17. Octobre 1727*, Nantes: chez Nicolas Verger, 1727.

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 32-34 e pl. VII [Fig. p. 223].

À Nantes le 27 Octobre 1727

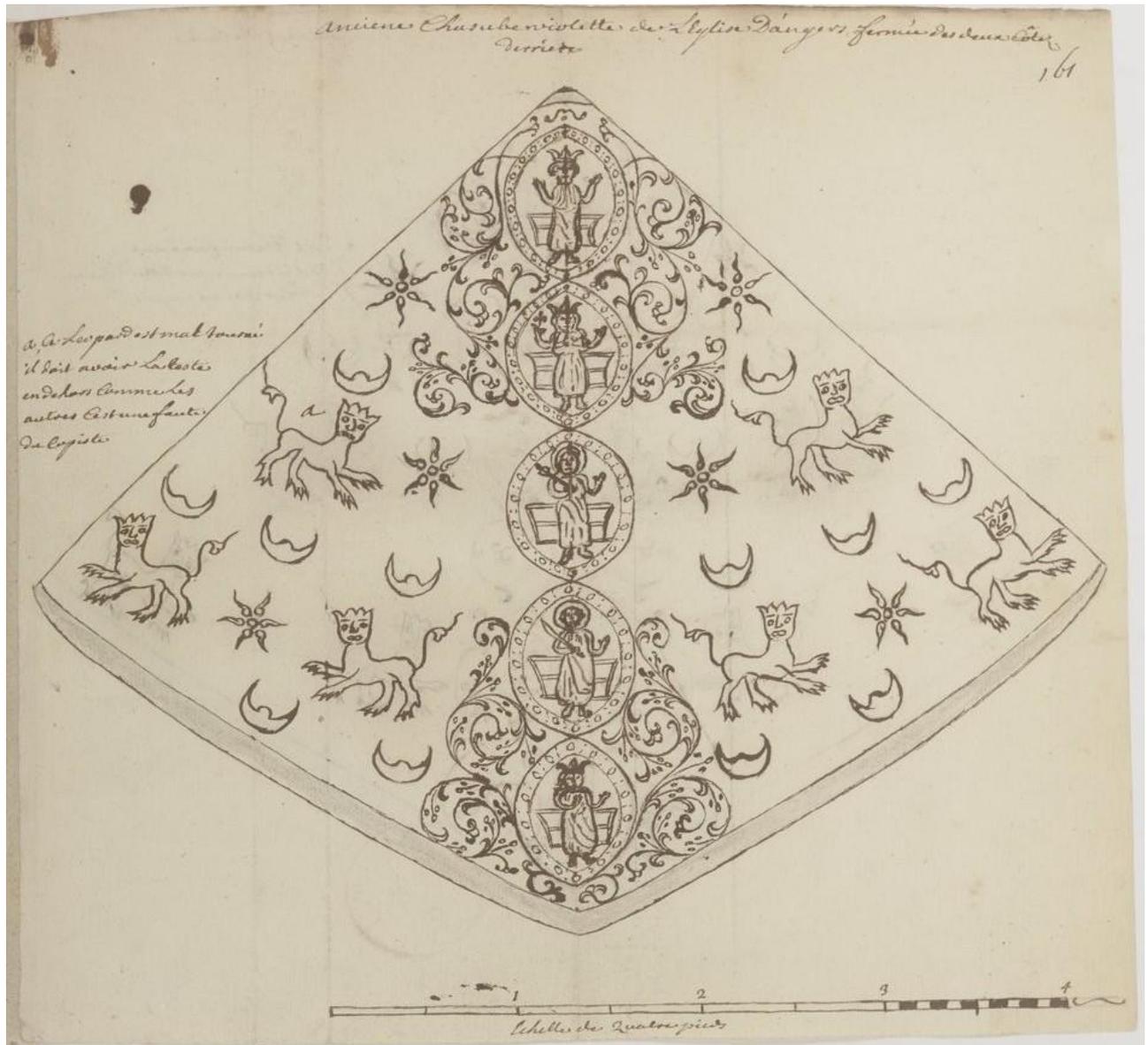
J'ay l'honneur de vous envoyer, Mon très Révérend Père, un imprimé du Procès verbal que j'ay dressé en exécution des ordres du Roy, de l'ouverture, & Description que j'ay faite du tombeau de François second Duc de Bretagne et de ce qui s'y est trouvé, entr'autre du coeur de la Reyne Anne. J'ay pris des mesures pour en faire graver le dessein.

J'auray l'honneur de vous en envoyer une Estampe.

J'ay celuy d'être avec un très respectueux attachement, Mon très Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur.

Mellier

GABRIEL POQUET DE LIVONIERE
(1684-1762)



195.

17 giugno 1725: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière, da Angers

Ms. lat. 11907, fol. 130

Incl.: [fol. 132r] Disegno, *Crucce*, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, su tracce di pietra nera.

Mon tres Reverend Pere

J'ay été charmé lorsque j'ay veu votre *plan des monumens de la Monarchie* & que vous executiés ce que vous m'aviés fait l'honneur de me marquer lorsque vous donâtes votre *antiquité expliquée*; ne vous alarmés pas, disiés vous l'antiquité Ecclesiastique suivra la profane, & la francoise l'etrangere.

Je prends la liberté de vous envoyer un ancien crucifix qui estoit dans l'Eglise de Rochefort sur Loyre avant qu'on en ût changé la structure, on l'a placé dans le vestibule. Il sert à expliquer le canon du second concile de Tours qui defend de mettre le Saint Sacrement in imaginario ordine sed sub crucis titulo. Le cercle que vous y voyez au milieu estoit le tabernacle. J'avois une dissertation sur ce canon, si elle vous convient, je la chercheray dans les papiers d'un de mes amis decédé depuis peu.

A l'égard du Pallium, on ne vous conseillera pas d'adopter le systeme de dom Thierry Ruynard⁷⁵. Monsieur de Marca⁷⁶ (l. 6^e, cap. 6^e concordial) prouve qu'il vient de celui qu'acordoint les Empereurs. Baronius dit que quand Marc fut mis en la place de saint Silvestre, il ordonna que le Saint Pape seroit doresnavant sacré par l'Eveque

[130v] d'Ostia qui luy mettroit le pallium & ajoute en 1^o vire de pallio fit mentio. Toutes contradictoires que soint ces 2 opinions, elles combattent celle de dom Thierry. Pour ce qui est des chappes qui ne sont point échançrée, on s'en sert encore certains jour dans notre cathedrale. Si cela vous fait plaisir, j'engageroy mon frere qui est marchand fabriquent de vous en faire dessiner.

Dans la 3^e classe vous n'oubliw pas les habits des docteurs & que vos chappes, celles des Jacobins & des Carmes sont des robbes doctoralles.

Quoyque vous ne promettiés pas dans la 4^e classe de parler des ordres de chevallerie, je suis sur qu'un si beau morceau ne vous echappera pas; mais vous scavez que la colombiere & le père Honoré de Sainte Marie ont fait de grandes omissions & même le père Daniel.

Sur les duels publics que vous avés un beau champ, mais défiés vous un peu de ceux qui en ont parlé sans estre jurisconsultes.

J'ay l'honneur d'être, avec tout sorte de respect,

Mon tres reverend Pere

⁷⁵ Thierry Ruinart, "De Pallio Archiepiscopali", in Jean Mabillon et Thierry Ruinart, *Ouvrages posthumes*, t. II, Paris: chez François Babuty, 1724, p. 397 e segg.

⁷⁶ Su de Marca e la *Storia del Béarn*, cf. lettera n° 234, nota 134 e gli estratti allegati da Jean-Pierre d'Aigrefeuille alla lettera n° 235 (ms. lat. 11907, fol. 118r-v: relazione, « Histoire de Bearn de Monsieur de Marca »).

Votre tres humble et tres
obeissant serviteur
C. G. Pocquet, professeur de droit français

A Angers 17 juin 1725

[132r] [Disegno, *Croce*, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, su tracce di pietra nera]

[132v in bianco]

196.

23 agosto 1725: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière, da Angers

Ms. lat. 11912, fol. 156

Incl.: [fol. 158r] Disegno, *Verso dell'alba*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.
[fol. 158v] Disegno, *Recto dell'alba*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.
[fol. 159r] Disegno, *Verso della casula verde*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.
[fol. 159v] Disegno, *Recto della casula verde*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.
[fol. 160r] Disegno, *Recto della casula rossa*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.
[fol. 160v] Disegno, *Recto della casula rossa*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.
[fol. 161r] Disegno, *Antica casula viola*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna [Fig. p. 231].
[fol. 161v] Disegno, *Recto della casula viola*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

Mon tres Reverend Pere

Je vous ay fait longtemps attendre peu de choses, c'est plus la faute des dessinateurs que la mienne. Il y a deux mois qu'un sculpteur me fait esperer un beau dessein de la chasuble de Saint Loup⁷⁷ notre Eveque, que le chapitre de Saint Martin conserve aussi pretieusement que ses reliques :

Voicy celle de la cathedral. Monsieur l'abbé de la Chaliniere chanoine et professeur de théologie a pris les mesures au juste en ma presence ayant tout fait transporter chez luy, l'échelle est la reduction ordinaire des pieds en pouces, & des pouces en lignes. Il a tracé la chasuble violette, la verte & l'aube. Pour la rouge et celle de Jaques, c'est un orfevre qui y a employé 3 jours. Il y a dans les pieces du bas de l'aube des choses qui ne sont pas achevées, votre graveur les supplera & rectifiera le tout.

Ce jeudi sont les fetes de saint Morne, saint Maurille & saint André les curés de la ville qu'on apelle Cardinaux ainsi qu'à Sens & autres anciennes cathedrales asistent en chasubles Rouges officient.

Il y a beaucoup d'autres particularités dans notre Eglise je ne vous detaille

[156v] pas, parce qu'elles regardent plus les ritualistes que les antiquaires, si cependant vous le desirez, je vous le marquerez en vous envoyant la chasube de Saint Loup.

⁷⁷ Nei *Papiers* di Bernard de Montfaucon, si trovano cinque disegni di paramenti liturgici : BnF, ms. lat. 11913, fol. 97r, 98r, 99r e Ms. lat. 11907, fol. 227r e 228r.

Nous avons aussi celle de Lezin 15^e eveque d'Angers dans l'Eglise collegiale de Saint Jean Baptiste qu'il a batie. Elle ne differe gueres de celle de saint Loup.

Je n'ay pu mettre la main sur la dissertation sur le canon du second Concile de Tours.

J'ay été tenté de vous envoyer le dessein de plusieurs Tombeaux d'une seule pierre qui sont dans 2 criptes souterreines de la Collegiale de Saint Maurille où l'on voit des pro christo, mais on ignore qui sont inhumés, cela donneroit peu de lumieres.

Je vous envoie estampe du fameux Ulger notre 45^e Eveque, a cause de la singularité de la mitre. Depuis je la viens d'examiner. Je l'ay trouvée mal faite. Je la feray tirer de prez son portrait en email qui est dans la cathedrale.

Je souhaitterois Mon Reverend pere vous fournie quelque chose de plus. Je croy que c'est un dessein de la republique des lettres d'aider les citoyens. Si on la servoit

[157r] exactement les ouvrages des scavans seroient dans leur perfection, du moins a la 2^e edition. Pour moy qui ne merite pas d'etre architecte, je veux du moins etre manoeuvre & fournisseur des materiaux a ceux qui les scavent si bien mettre en oeuvre. J'ay l'honneur d'etre avec toute sorte de respect

Mon tres Reverend Pere

Votre tres humble &
tres obeissant serviteur

Claude Gabriel Pocquet professeur de droit français

à Angers, ce 9 septembre 1725

[157v in bianco]

[158r] [Disegno, *Verso dell'alba*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Derriere de l'aube

Elle a sept pied de haut, et est d'une toile de coton fort fine garnie de gallon d'or.

Il y a encore dans la même Eglise une aube a peu près semblable. Un prêtre la prend le vendredy Saint et vâ à l'Aigle chanter pendant la Passion les paroles que nôtre Seigneur y prononce. Ce prêtre a la mitre sur la tête et il y a une petite piece à cet amict brodé comme celle du bas de l'aube.

L'Echelle est un pied de roy. Les pouces servent de pieds.

[158v] [Disegno, *Recto dell'alba*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Devant de l'aube

A toutes les grandes messes celebrées dans l'Eglise d'Angers par les chanoines, le pretres et les diacres et soudiacres ont sur leurs aubes des pieces de la même etoffe que la chasuble, elles sont plus larges que celles cy. Sur les manches, et plus petites des deux tiers, au bas de l'aube, que celles qui sont marquées dans ce dessein.

Les chanoines officient à l'autel ont aussy la mitre sur la tête meme en été et sur les amicts du pretre, diacre et soudiacre, il y a des pieces comme sur l'aube. Ils abatent l'amict après la préface et le relevent après la Communion. Lorsque le Saint Sacrement est exposé on prend des amicts sans piece qu'on met autour du col.

[159r] [Disegno, *Verso della casula verde*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Derriere de la Chasube verte

Il y a encore dans l'eglise d'Angers deux chasubes de la même façon que celle-cy à la reserve des deux bras de croix marqués « a » qui ne s'y trouvent point.

L'une est dun tissu d'or, et l'autre est une espee de damas rouge garni d'un galon de broderie d'or comme celle-cy à la reserve des deux bras de croix « a », tout le contour du bas est bordé de meme gallon.

Il y a aussy un ornement complet d'une espee de satin jaune brodé de soye noire sur les mêmes tailles que celle-cy et dans le bas. La chasube est toute fermée, sont aussy cousuës jusque à la ceinture. On decor de cet ornement l'autel le jour de saint Michel.

L'échelle est au bas de la chasube violette.

[159v] [Disegno, *Recto della casula verde*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Devant de la Chasuble verte d'une espee de moire

Garnie de gallon d'or

[160r] [Disegno, *Verso della casula rossa*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Derriere de la chasube rouge à fleurs doré

L'échelle est la même que celle de la violette

[160v] [Disegno, *Recto della casula rossa*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Devant de la chasube rouge a fleurs de damas rouge à fleurs d'or

[161r] [Disegno, *Antica casula viola*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna, Fig. p. 231]

Ancienne chasube violette de l'Eglise d'Angers fermée des deux côtés – Derrière

a, Le leopard est mal tourné, il doit avoir la teste en dehors comme les autres. C'est une faute du copiste.

[161v] [Disegno, *Recto della casula viola*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Devant de la chasuble violette d'une espee de rubis

a doit etre un croissant

b doit etre une molette d'eperon

Le copiste s'est mépris

197.

22 febbraio 1726: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière, da Angers

Ms. lat. 11912, fol. 163

Incl.: [165r] Disegno, *Il dietro di una casula*, penna e inchiostro, annotazioni a penna.

[165v] Disegno, *Il davanti di una casula*, penna e inchiostro, annotazioni a penna.

Mon tres Reverend Pere

Vous aurés sans doutte été etonné de ma negligence. Je me la serois reproché le premier si elle n'avoit été causée. J'avois mis la chasuble de saint Loup entre les mains d'un habile sculpteur nommé Saint Simon, qui devoit m'en faire un dessein fait propre. Il a longtems longui de maladie & est enfin decédé.

Je vous envoie la simple esquisse quoyque je ne me flatte gueres qu'elle puisse vous servir aussi imparfaitte qu'elle est. C'est une preuve qu'il n'y a pas de ma part aussi peu d'ardeur qu'il en paroît.

Le valet qui vous mettra ma lettre en main vous dira qu'il a été plus de 20 fois chez Saint Simon & que son camarade ny a gueres été moins. J'ay l'honneur d'etre avec toutte sorte d'estime & de respect

Mon tres Reverend pere

Votre tres humble
et tres obeissant serviteur
C. G. Pocquet

22 fevrier 1726

[163v in bianco]

[164r] au tres Reverend Pere

Le Reverend Pere dom Bernard

de Montfaucon de l'Academie des inscription

& belles lettres à l'abbaye de Saint Germain

A Paris

[164v in bianco]

[165r] [Disegno, *Il dietro di una casula*, penna e inchiostro, annotazioni a penna]

Le vase du calice est comme nos ciboires, il a 2 ances au gout : la coupe est fort large. La patene est profonde. Un cercle au milieu où est gravée une croix facon de Malte au milieu est une main avec une cicatrice au milieu.

Le derriere

L'arbre naît du ventre, dedan on voit des racines au dessous qui naissent comme de la Terre. Les « O O » sont autant de tetes de patriarches ; « a » c'est David ; « c » c'est Jésus Christ les 2 mains etendües, au dessus ovale où il y a un aigle ecastelé.

Un arbre de porfire qui represente Adam couché au bas du chapperon

Cartuches uniformes de la grandeur d'un pied en rond dans chacun desquels sont 2 especes de griffons qui se regardent. Au milieu est un espee de tigre en or. Les griffons sont de soye verte.

Tetes de patriarches.

Le fond de toute l'etoffe est d'or violet pourpre. Chaque cartouche a un milieu rempli d'une coquille en or brodé. Les galons qui font les orfrois sont en or travaillés comme au petit metier. Le plat fin.

[165v] [Disegno, *Il davanti di una casula*, penna e inchiostro, annotazioni a penna]

Chasuble de Saint Loup 34^e eveque d'Angers trouvée dans son tombeau qui etait dans le petit cimetiere de Saint Martin vers l'an 1012. Lorsque Hubert de Vendome, 40^e Eveque d'Angers fit mettre le corps du saint dans une chasse qui est sur le Maitre autel de la dite Eglise.

Devant

4 pied de hauteur.

Largeur du tour treize pied.

198.

19 marzo 1727: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière, da Angers

Ms. fr. 17711, fol. 113

J'ay recu avec beaucoup de reconnoissance le projet que vous m'avez fait l'honneur de m'envoyer. Je l'ay communiqué à tout ce que nous avons de Curieux et principalement à ceux qui avoient déjà votre 1^{er} ouvrage.

M. l'abbé de Saint-Serge partit lundy garni du jubilé & porte sa souscription⁷⁸ : s'il n'étoit pas parti incognito j'aurois pris la liberté de le charger de la mienne.

En relisant ce que vous dites des habits des femmes, je me suis rapellé une dissertation prononcée dans une conférence qui est dégénérée en soupés & depuis tombée ; où je prouvois en parcourant tous les âges, que les femmes n'avoient jamais porté de calecons subligaria, perizomata. Je n'ay pu trouver que mon canevas, sans mettre la main sur l'ouvrage achevé, d'ailleurs cela ne me paroît pas assez sérieux pour vous en faire part. Je finissois par des raisons physiques tirées de quelques médecins, qu'il n'est pas a propos que les femme ayent des calcons. Je ne l'ay pas luë à l'Academie.

⁷⁸ Louis de Court, abate dell'abbazia maurisna di Saint-Serge ad Angers non compare nelle liste di sottoscrittori, cf. Ms. lat. 11915, fol. 155r e 149r.

[113v] Depuis 3 mois, j'ay fait la valeur d'un in 4^o pour continuer l'ouvrage d'un de mes amis, que la Parque enleva alors.

Vous me marquates il y a un an que mon père⁷⁹ avoit eu l'honneur de vous voir. Je ne scay si vous ignorez que le mois après il périt à Paris au grand regret non seulement de sa famille, mais de toute la province.

J'ay l'honneur d'être avec toute sorte de respect & de reconnaissance

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur
C. G. Pocquet professeur

à Angers ce 19 mars 1727

199.

S. d. [1732?]: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière, da Angers

Ms. fr. 17711, fol. 117

Mon très Révérend Père

Il y a long tems que je n'ay eu l'honneur de vous écrire, faute d'occasion, mais j'en ay eu d'écrire au Révérend Père Martenne que je priois de vous faire mes complimens, comme je vous prie de luy en faire.

J'ai un Manuscrit intitulé les gestes de Phil. de Valois fils de Charles Co. de Valois. L'auteur étoit de la maison de Chalon comme on peut voir au 20e chap. où il nomme M^{re} Jehan de Chalon son frère au 38 cha, il se dit Rⁿ de Saint-Denys.

Suit la chronique de Charles 5 & de Ch. 6 qui est la même que celle qui est imprimée en 1476 chez Pasquier Pouhomme in fol. Je l'ay conferée.

Il ne me paroît pas que Monsieur l'abbé Choisy ait eu conoissance de pareil manuscrit : il est vray que dans son *histoire de Valois* et dans son *Roy Jean*, il cite quelquefois le Moine de saint Denis, mais je n'ay

[117v] trouvé aucune conformité entre ses citations & mon manuscrit. Dans sa préface de son *Charles 6*, il allègue un véritable moine de saint Denis qu'il oppose à l'imprimé en 1476 & qui est, dit-il, à Saint-Viezon⁸⁰.

Voyla un problème que je vous prie de proposer à cos doctes confrères tant de la congrégation que de l'Académie. Si on ne trouve point d'autres manuscrits de Philippe de Valois & de Jean que le mien, je suis prêt de le communiquer au Révérend Père Vesin Durant ou à Messieurs de l'Académie des Belles-

⁷⁹ Claude de Livoniere, consigliere alla corte presidiale di Angers, morto il 31 maggio 1726.

⁸⁰ François-Timoléon de Choisy, *Histoire de Philippe de Valois et du roi Jean*, Amsterdam: chez Henri Desbordes, 1688 e *Idem*, *Histoire de Charles VI, roi de France*, Paris: Jean-Baptiste Coignard, 1695, « Au lecteur », [p. II].

Lettres, s'ils veulent en enrichir le public ou il faudra que j'en prenne le soin. J'ay l'honneur d'être avec un profond respect

Mon très Révérend Père

Votre très humble & très
obéissant serviteur
G. Pocquet

200.

5 marzo 1732: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière, da Angers

Ms. fr. 17711, fol. 115

Mon tres Reverend Pere

Il est aisé de vous satisfaire sur les Antiquités Romaines que j'ay fait voir à nos Ecossois.

La principale est le camp retranché de Cesar⁸¹ à une petite lieüe d'Angers. Jettez les yeux sur la carte & sur le confluent de la Mayene & de la Loyre, qui forme un angle obtus. Cesar fit lever un mur de 12 pieds de large, depuis la Baumette jusqu'à la Cogne près Sainte-Gemme, qui ferme le Triangle. Il y avoit 3 portes dans 3 endroits qu'on appelle encore aujourd'huy le Gattereau (Tugasium) & au milieu etoit le camp major dans une maison existante qui a nom les Chasteliers (Castellum legionim), où il y a plusieurs caves etc... Ce canton s'appelle Fremur fractas muras. La 2^e est un amphiteatre qu'on appelle Grolian dans un faux bourg de la ville nommé Bressigné. Je vous l'envoye avec mon manuscrit des gestes de Philippe de Valois & mon traité de ~~paix~~ treves de 1462. J'ay chargé le tout au messenger qui part aujourd'huy.

La 3^e est un reste de camp dans un prieuré de votre congregation qui a nom l'Eviere⁸². Aquaria, au midy de

[115v] la ville, c'est l'exposition où Vitruve placoit les bains.

La 4^e est le Tombeau qui est dans le cimetièr de Saint-Julien uxori optimae & il y a 6 ou 7 ans que je vous l'ay envoyée avec le crucifix de Rochefort & des chappes de notre cathedrale.

D'asses beau jours nos Ecossois iront à un village qui a nom Chatelais proche le lyon d'Angers appellé Legio Andegavensis. On y trouva il y a 30 ans, plus de 300 tombeaux faits d'un ciment tres dur, beaucoup d'ossemens & grand nombre de medailles. Il y avoit là un detachment de legions romaines qui apparament firent la guerre aux armoriquains.

Ne vous pressés point mon Reverend Pere de me renvoyer les gestes de Philippe de Valois & le traité de paix. Envoyez les s'il vous plaît ou au pere du Pineau à Sainte Genevieve, ou au pere Fernand

⁸¹ M. Provost, "Les origines d'Angers", *Annales de Bretagne et des pays de l'Ouest*, tome 86, n. 3, 1979, p. 351-377.

⁸² Prieurato Saint-Sauveur de l'Évière, diocesi di Angers.

Jacobin professeur de Sorbonne, 2 Angevins de mes amis qui prendront les occasions convenables de me les renvoyer. Pour la description de Grohan, vous la retiendrez s'il vous plait.

[116r] J'ay 2 portefeuilles de dissertations dans le gout de celle dont Monsieur Deboze enrichit de tems en tems le public, mais infiniment inferieurs soit pour les recherches, soit pour le style. Si Messieurs de l'Academie me le permettent, je leur liray quelques unes au 1^{er} voyage que je feray à Paris.

Je suis charmé de ce que nous alons voir votre 4^e vol. des *Monumens & de l'Histoire de France*. Il faut au public un ouvrage aussi solide pour le dedomager des faibles compositions que nous voyons depuis quelque tems. J'ay l'honneur d'être avec une profonde veneration,

Mon tres Reverend Pere,

Votre tres humble & tres
obeissant serviteur
C. G. Pocquet

5 mars 1732

Je prie de père du Pineau de vous donner un exemplaire de la *Vie de* [lacuna].

201.

4 aprile 1734: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière, da Angers

Ms. lat. 11907, fol. 124

Incl.: [fol. 125r-v] Relazione, « Croix [...] du cimetièr de Chalome ».

[fol. 126r] Disegno, « Tour du cimetièr de Chalones », penna e inchiostro nero.

[fol. 127r] Disegno, « Fanal du Cymetièr de Moliseme en Anjou », penna e inchiostro nero, annotazioni a penna.

[fol. 128v-129r] Disegno e descrizione, « fanal ou pyramide qui est dans le cymetièr du Montsoreau », penna e inchiostro nero, annotazioni a penna.

Mon Reverend Pere

J'ay été long-tems sans avoir l'honneur de vous ecrire, n'ayant rien à vous communiquer; mais l'honneur que vous me faites dans la preface de vos *monumens de la Monarchie Françoise*⁸³ m'a fait faire de nouveaux efforts pour trouver quelque chose qui vous fit plaisir & qui pût entrer dans vos Antiquités Ecclesiastiques.

Ce sont trois fanaux qui sont dans 3 cimetièr de notre diocese. L'un est est [sic] à Saint Germain de Molichesne dans l'archiprêtré de Bourgueil; l'autre à Saint-Pierre de Retz archiprêtré de Saumur; le 3^e à Notre-Dame de Chalonne (doyenné de Monges). Ils ne sont pas mal dessinés.

Il y a à celuy de Retz une petite note que vous aurez agreable de rectifier & qui vous pourra fournir l'occasion d'une plus ample recherche. Je croy que le Reverend Pere Martene vous aura communiqué mon

⁸³ MONTEFAUCON, *Monumens...*, vol. 1, p.VII-VIII.

[124v] plan de l'amphiteatre de Grohan qui est assez bien dessiné.

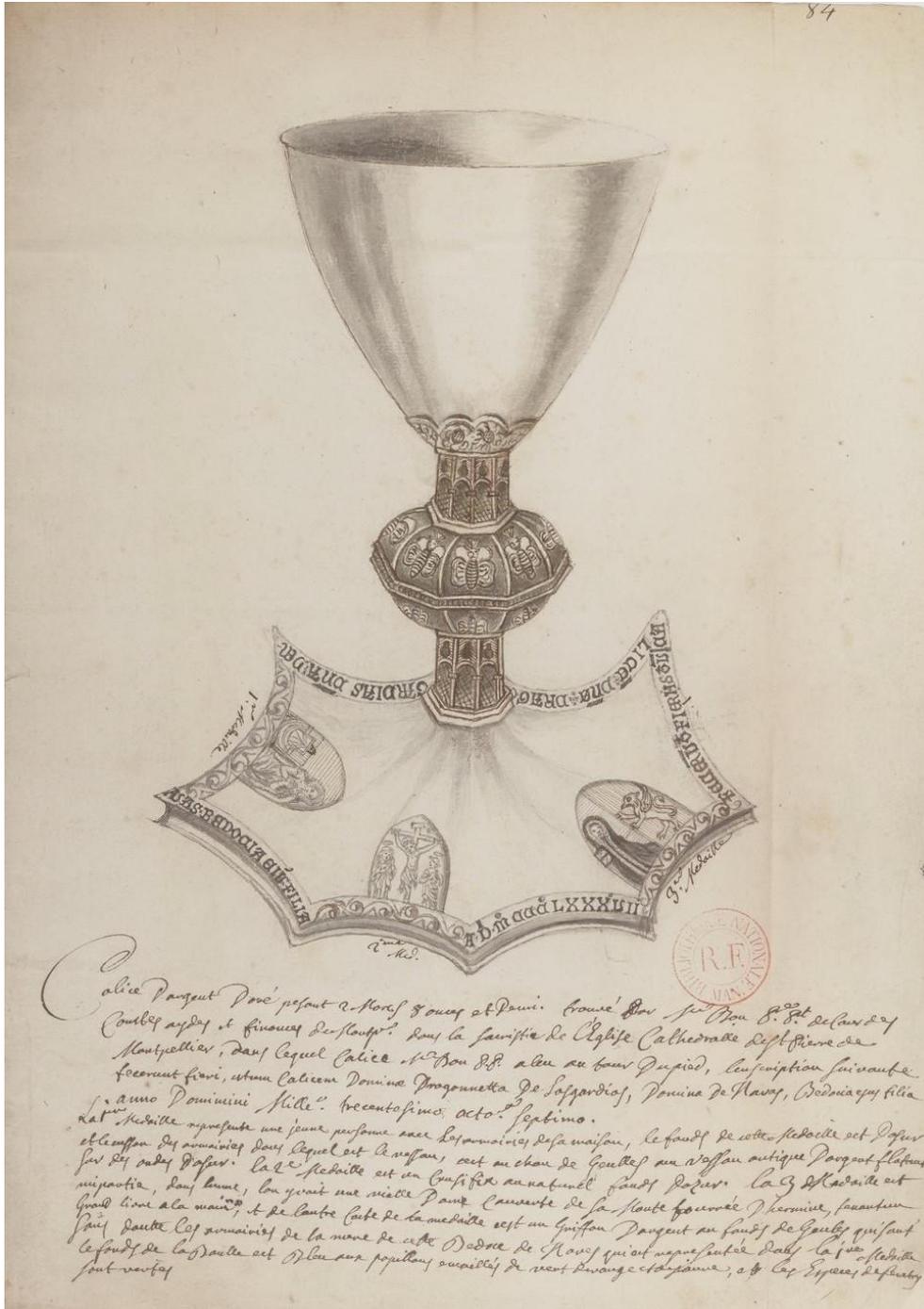
Je croy vous avoir parlé autrefois du camp de Fremur a demi lieue de notre ville, ou Cesar avoit campé. J'ay aidé à un Ecossois à en faire la description. J'ay l'honneur d'être avec respect,

Mon Reverend Pere,

Votre tres humble & tres
obeissant serviteur
C. G. Pocquet

à Angers ce 4 avril 1734

FRANÇOIS XAVIER BON DE SAINT-HILAIRE
(1725-1734)



Calice d'argent doré refait à Paris & orné de diam. Louis Bon sieur de Combes a été et finit de l'œuvre dans la sacristie de l'Église Cathédrale de Montpellier, dans lequel Calice est au bas de l'inscription suivante
 fecerunt fieri, utrum Calicem Domini Imgonesta de Sappardis, Domina de Navis, Cedoniae filia
 anno Domini Millesimo septingentesimo sexto.
 La médaille représente une jeune personne avec les armes de sa maison, le fond de cette médaille est d'argent et le revers des armes dans lequel est le visage, est au chan de l'anneau au-dessus d'un vase antique d'argent flûté sur des pieds d'acier. La médaille est un buste en argent d'un saint Pape. La médaille est en argent, dans le bas, on voit une main pour l'œuvre de la haute fournee. L'œuvre, par un grand livre à la main, et de l'autre côté de la médaille est un buste d'argent au fond de l'anneau qui fait le fond de la médaille est plus aux peuples suspects de vent d'argent et d'argent, à la Cap. d'argent, de l'œuvre sont vus.

202.

10 maggio 1725: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 105

Bibl.: BROGLIE 1891, t. II, p. 196-197; PELISSIER 1909, p. 140-142; POUX 2001, p. 240.

À Montpellier ce 10^e may 1725

J'ay receu mon Très Révérend Père la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire à laquelle vous avés joint le plan de vostre nouvel ouvrage sur les *Monumens de la Monarchie française*. Rien n'est plus digne d'un bon citoyen et d'un habille homme comme vous que ce nouvel ouvrage. Il nous en manquoit un, et je ne puis point comprendre que tant de siècle se soient écoulés, sans que personne y ait pensé. Mais nous sommes heureux qu'un homme de vostre sçavoir et de vostre érudition ait enfin entrepris de nous donner un ouvrage complet des *monumens de la Monarchie française*. Nostre nation y est intéressée, et nous devons tous ensemble vous en marquer nostre reconnoissance. Si les princes pensoient comme moy, vous serié bien tost contant ? Je ne doutte pas néanmoins que le Roy et Son Altesse Sérénissime Monseigneur le Duc⁸⁴ ne vous encouragent à travailler par des promesses et des présans effectifs qu'il vous fairont par avance, du moins je le souhaite de tout mon coeur.

[105v] Vous divisés en cinq parties vostre ouvrage, rien d'est mieux distribué. Vous commencés par les Rois, leur inauguration, etc. Vous parlés de la Reine Pédauque pour sçavoir si elle se trouve aillieurs qu'en Bourgoigne et Champaigne. Toulouse prétend avoir eu cette reine, et la tradition de cette ville est que les anciènes colonnes qui sont vers un faubour sont les pilliers de l'aqueduc qui portoit l'eau dans le bain de la Reine Pédauque. Ils donnent l'étimologie de ce nom et assurent que cette reyne ayroit tant à se beigner, et surtout les pieds, qu'elle les avoit toujours dans l'eau, ce qui la fit appellés pédonque. D'autres veulent que ce nom vient de *Regio pedum aquae* accause de l'aqueduc qui portoit l'eau dans les bains de la Reine. Laffaille, dans ses *Annales de Toulouse*⁸⁵, en parle.

La seconde classe est l'église : je pourroy vous servir un peu dans cette classe. Ne parlerés-vous pas des dieux anciens Gaulois, et des 3 qu'ils connoissoient, Teutates, Hesus et Etavanus. Cette matière demande une dissertation, et vous ferés plaisir au public de traiter cette matière que très peu de gens connoissent.

La troisième classe est des choses propres aux usages de la vie ; elle est très étendue et difficile à traiter pour donner du nouveau, et pour éviter les répétitions. C'est ce que vous ferés parfaitement.

La quatrième classe, c'est la guerre. J'espère que l'on sera plus contant de vous que du Révérend Père Daniel⁸⁶, car il a fait des fautes par négligence qui ne sont pas excusables, et a mis mesmes des gens tués dans une bataille qui se portent encore fort bien. Il faut en vérité estre

[106r] sur d'une chose de cette espèce pour la faire imprimer.

⁸⁴ Luigi IV Enrico di Borbone-Condé (1692-1740).

⁸⁵ Germain de La Faille, *Annales de la ville de Toulouse depuis la réünion de la comté de Toulouse à la Couronne, avec un abrégé de l'ancienne histoire de cette ville et un recueil de divers titres et actes pour servir de preuves ou d'éclaircissement à ces Annales...*, Toulouse: G.-L. Colomyez, 1687-1701, « Addition et corrections pour la premiere partie », p. 5.

⁸⁶ Gabriel Daniel, *Histoire de France, depuis l'établissement de la monarchie française dans les Gaules*, Paris: J.-B. Delespine, 1713.

La cinquième, les funérailles et les mausolées, etc. J'espère encore pouvoir vous estre icy de quelque secours. Mandés-moy sans façon si vous sçavés quelques monumens ou quelque chose à faire dessiner. J'ay des connoissances et je m'engage d'en faire les petits fraix. Pour nos environs icy, je vous en répons, trop heureux de pouvoir estre utile. Ce qu'il a de bien vray, c'est que j'agiray de bon coeur, et autant par amitié que par reconnoissance, (car je la conserveray toute ma vie) du beau présent que vous m'avez fait⁸⁷. Je l'ay receu depuis quelques jours et je l'ay tout parcouru. J'ay veu que vous me faites plus d'honneur que je ne mérite. Si j'avois pu sçavoir que vous missiés des pierres gravées, je vous en aurois dessiné une demi dousaine que j'ay qui sont de toute beauté et très particulières, mais cella est fait. J'ay veu que vous avez mis des milliaires ; nous en avons à Nismes de très beaux et de très entiers, mais vous laissés sans doute aux Révérends Pères Devic et Veissète à les metre dans l'histoire de nostre province. Vostre suplément est un ouvrage accompli et y a mille chose instructives et nouvelles, et je vous assure qu'il m'a fait un plaisir inexprimable. Je vous réitère mes remerciemens. Continués, mon Révérend Père, à nous donner d'aussi bons ouvrages. Le public y trouvera son avantage et les sçavans vous en sauront gré. O utinam que ceux qui nous gouvernent voulussent suivre mes inspirations ! Adieu mon très cher et très Révérend Père, aymés-moy toujours et soyés bien persuadé qu'on ne peut rien ajouter à l'estime sincère et respectueuse avec laquelle j'au l'honneur d'estre votre très humble et très obéissant serviteur

Bon

Je vous recommande toujours Dom Solomé, prieur d'Aignane. J'espère que vous aurés receu ma lettre avec vostre amitié ordinaire, et vostre bon coeur m'en assure.

203.

3 giugno 1725: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 107

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 142-143.

Je vous suis très obligé, mon Très Révérend Père, de la bonté que vous m'avez eu de parler au Révérend Père Général en faveur de Dom Solomé. La lettre⁸⁸ que j'ay eu l'honneur de vous escrire à ce sujet servoit de justification entière à ce digne religieux. Je prens la liberté de remercier le Révérend Père général et de vous adresser ma lettre pour luy rendre. Il est juste qu'un enfan de Saint Benoit aussi zélé que je le suis, escrive au général de l'ordre pour le féliciter et pour l'assurer de son respect et de sa joye.

⁸⁷ Bernard de Montfaucon offre in dono un esemplare del *Supplément* all'*Antiquité expliquée* a François Xavier Bon de Saint-Hilaire : « pour le remercier de ses communications de documents, de dessins, d'originaux même, et de ses avis », cf. PELISSIER 1909, p. 100.

⁸⁸ Cf. PELISSIER 1909, p. 138-140, lettera XXVI.

Au reste, vous me faittes un vray plaisir de m'apprendre que vous avés bien de choses à dire sur la Reine Pédauque⁸⁹. Je croyois que Toulouse vous fourniroit plus que les autres provinces, et ce point d'histoire estoit presque ignoré de tout le monde ; nous vous aurons l'obligation de la metre dans un beau jour, et tant d'autres faits curieux et utiles, et mesme honorables, à nostre Nation.

[107v] Vous m'avez parlé dans vostre pénultième lettre de l'éperon dont je vous ay envoyé le dessein, et vous m'avez mandé qu'il entreroit dans vos Antiquités gauloises. J'en suis ravi parce que j'ay des baguettes de cette espère que je dessineray pour vous envoyer, mais comme il ne faut pas que je prene de la peine inutilement, je vais vous faire le détail en gros de ce que j'ay :

1° Un diptique d'ivoire d'un gout guotique qui représante Jésus crussifié, la naissance, le portement de Croix et l'anonciation. Il est de la grandeur d'un livre in douze. L'ivoire est dorée en dedans. Il est très particulier et se ferme, c'est-à-dire un costé sur l'autre, par deux charnières de cuivre.

2° Ce diptique de Saint Marguerite, qui est de bois et que je vous ay envoyé⁹⁰.

3° Des cachets et des sçeaux et des aimaux de nos bourgs du Languedoc ou des aneaux de nos Rois.

4° Deux annaux d'anciens évêques avec les armes de leurs maisons et de leurs églises. Ils sont de cuivre et plus beaux que ceux que j'ay veus dans le cabinet de Sainte-Geneviève à Paris.

[108r] 5°. Un cornet d'une dent entière d'éléphant garni de cuivre, dont on se servoit à la chasse du lièvre pour les chiens courans. Ce cornet est guarni de cuivre très beau, et de trois pieds de longueur. C'est l'unique que j'aye veu. Il est vray qu'en Angleterre j'en ay vu à peu près de semblables, et qu'on ne se sert présentement chez eux que des cornets à demi courbés comme le mien, mais ils sont de cuivre, et font un son clair ou pour mieux dire aygu, qui ressemble à celui du cerf qui crie.

J'ay encore d'autres choses. En voyla assés pour vous donner une idée de ce que j'ay : mandés-moy vostre sentiment.

Venons présentement aux Monumens et aux Épitafes. Nous avons icy l'esglize de Maguelonne, où il y a des tombeaux de toutes espèces : voyés si vous voulés que je vous choisisse les plus particulliers, et en petit nombre : réglés-moy là-dessus, car les dessinnateurs sont rares, et ce sera moy qui en feray les esquisses, pour que les choses soient exactes. Il y a des tombeaux d'évêques à Maguelonnes, où leur figure est sculptée en marbre blanc, où ils paroissent revêtuts de leurs habits pontificaux.

Pour la Milice, je n'ay point des singularités. Vous en trouverés à Paris, car pour les fusils à croc et à rouet, nous en avons, mais vous en avés à Paris. Je verray dans l'arcenal de nostre citadelle s'il y a quelque chose de curieux. Je vous faits ce détail pour que vous m'en fassies un plus long et que je puisse vous ayder autant que mon bon coeur me l'inspire.

[108v] S'il y a icy quelque monument dans nostre province qu'il faille faire dessiner, j'y enverray pour cella. Enfin voyés en quoy je puis vous estre utiles. Comtés sur moy comme sur un ami sincère, et qui

⁸⁹ MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 193.

⁹⁰ Cf. Ms. fr. 17703, fol. 59 : lettera del 4 agosto 1720 pubblicata in Pelissier 1909, p. 115, e lettera n° 206, che include la relazione e il disegno del detto dittico.

sera toujours avec les mêmes sentimens et avec une estime pleine de Respect pour vostre mérite et vostre vertu, mon très Révérend Père, Vostre très humble et très obéissant serviteur

Bon

Montpellier 3^e, juin 1725

204.

19 agosto 1725: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 109

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 143; POUX 2001, p. 240.

À Montpellier ce 19^e aoust 1725

Vous aurés, Mon Très Révérend Père, le closcher de Rodés⁹¹ et le portail de Conques bien dessinés. J'ay trouvé un de mes amis qui s'est chargé de me faire exécuter par un bon dessinateur ces desseins. J'ay esté charmé de trouver cet ami qui est très exact, car sans cella j'aurais esté embarrassé. À l'égard des autres anticailles, je les feray dessiner et j'auray l'honneur de vous les envoyer. Mandés-moy, s'il vous plaît, si vous payés des ports de lettres. Je crois par avance que vous n'en estes pas exemps, ainsi j'affranchiray tous mes paquets. Voyés si je puis vous estre de quelque autre utilité. Employés-moy sans façon, puisque personne n'est avec une estime plus sincère et plus respectueuse, mon très Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

Bon

Mes respects s'il vous plaît au Révérend Père Général.

205.

30 settembre 1725: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 111

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 144; POUX 2001, p. 240.

À Montpellier ce 30^e septembre 1725

Je viens de recevoir, mon Très Révérend Père, des nouvelles de Rhodés. L'on a commencé le dessin du clocher et nous l'aurons bientôt. Pour le portail de Conques⁹², l'on est surpris de ce que la curiosité m'engage d'en demander le plan et le dessein, et l'on me mande qu'il n'y a rien de curieux dans ce portail qu'une grosse pierre d'une grandeur énorme qui est sur le haut et qui en fait la beauté, parce que l'on ne peut pas comprendre de quelle manière elle y a esté mise, à cause des précipices qui

⁹¹ Sulla torre campanaria di Rodez, cf. lettera n° 215; sul portale di Conques, cf. lettera n° 207.

⁹² *Idem*.

entourent ce portail. Si vous me donniés quelques éclaircissemens là-dessus, je pourrois voir s'il n'y a pas quelque autre portail de Conques, car pour celui-là, de la manière dont on me le dépeint, il n'y a rien de curieux que cette grosse pierre. J'ay parlé icy à plusieurs gens de Rodès qui ont veu cent fois le portail de Conques

[111v] et qui m'ont assuré que ce portail estoit fort comun, n'y ayant qu'une grande pierre qui surprenoit ceux qui voyoit ce portail. J'atans vos ordres, et vous prie de me croire avec toute l'estime probable mon très Révérend Père vostre très humble et très obéissant serviteur

Bon

Mes respects au Révérend Père Général et mille complimens à Dom Devic et Dom Vaissette et à tous vos amis. Au reste, les dessins des antiquités gauloises de mon cabinet s'avancent. Vous y trouverés des anneaux magnifiques et qui expliquent des points d'histoyre.

206.

Gennaio [1726?]: Lettera del presidente Bon de Saint-Hilaire, [da Montpellier]

Ms. lat. 11912, fol. 64

Incl.: [fol. 66r] Relazione, « Explication du Diptique de Sainte Margueritte ».

[fol. 67r] Disegno, « *Diptique de bois de cedre representant la vie de Sainte Margueritte* », penna e inchiostro bruno, annotazioni a penna.

Ce debut de l'an

C'est de bien bon coeur, mon tres Reverend pere, que j'ay l'honneur de vous souhaiter une bonne et heureuse année suivie de plusieurs autres semblables et je me flatte que vous me payés sous peu de retour. Pussions-nous dans plusieurs années nous faire de pareils souhaits.

Au reste, je vous envoie pour vous ectraire quelques desseins de ma main, en attendant que je vous envoie quelque autre chose. J'ay veu icy un calice qui est de 1184 : c'était un calice de l'evêque de Maguelonne. Sa forme est singuliere, et le pied est tout escrit en lettres gottiques. Je n'ay pu en deviner que le millesime et voyci comme elle est DM DDDD L XXXIII.

C'est à peu pres l'epoque de l'evêché de Maguelonne et je vous assure que ce calice est tres curieux. Il est emailé en 4 endroits, et les chamoines estant representés en capuçon et en grande mante. Si vous voulés que je le dessine, je le feray. Il y a une crosse d'ivoire

[64v] assez bien travaillée, mais vous en avés sans douttes veu plusieurs. Il n'y a que ce calice d'argent qui m'a paru tres particulier, et que je crois digne de vous estre envoyé. J'atans vostre reponse.

L'on me mande de Rodés que l'on est près à dessiner le closcher. Je l'atens avec impatience. Adieu mon tres cher et tres Reverend Pere vive Diu et nos ama, et soyés persuadé que je suis avec toute l'estime possible, vostre tres humble et tres obeissant serviteur

Bon

Mille Respects au Révérend Père general, et mille complimens à nos amis s'il vous plait.

[65r] Je suis mortifié de vous envoyer le diptique de Sainte Margueritte si mal dessiné, mais le papier a trappé, et l'impatience a fait le reste. Néanmoins les graveurs ne graveront cella en lisant l'explication di diptique et je vous l'enverroy si vous croyés que ce dessein puisse se graver. Le seul deffaut consiste à faire distinguer un peu plus les figures, et à donner à la sainte des longs cheveux, et Olibrius, un beau cheval, et un bonnet à la teste bien dessinez.

[65v in bianco]

[66r] Explication du Diptique de Sainte Margueritte. C'est l'histoire du martire de cette sainte.

Les deux M. M. qui sont au 1er dessein, ~~marquent~~ signifient Margueretta Martir. Ce diptique est composé de deux parties, chacune desquelles contient deux grandes médailles et 2 petites. La premiere marquée A. represante cette vierge toute en cheveux guardant les troupeaux parce que son pere Esidius qui estoit grand sacrificateur la chasse de chez luy à cause qu'elle estoit chretiene. L'on voit dans l'eloignement Olibrius à cheval qui apercevant la sainte est epris de sa beauté, i luy envoie un domestique pour luy parler et pour scavoir qui elle est. Elle repond qu'elle fille d'Esidius, et d'abord Olibrius la fait amener chez luy en Pisidie et luy propose de l'epouser et de sacrifier aux idolles ce que la sainte reffuse.

La seconde medaille marquée B. est l'examen de la sainte par Olibrius qui la citte à son tribunal, pour l'engager ou par prieres ou par menaces de changer de religion.

La 3^e medaille marquée C represente la flagellation de la sainte et l'on voit Olibrius qui se couvre le visage avec son manteau ayant pitié de cette femme et belle sainte qui estoit toute dechirée des coups de fouet.

La 4^e marquée E represente un horrible dragon sous la figure duquel le demon apparet dans la prison à cette sainte et qu'elle fit mourir par une figure de croix. C'est pourquoi l'on depent toujours sainte Margueritte avec un dragon à ses pieds.

[66v] La 5^e qui est marquée F est de l'autre costé de la baze est le demon sous la figure d'un homme.

La 6^e marquée D qui est la derniere des grandes medailles represante la decolation de la sainte.

Dans la baze de ce diptique l'on voit la sainte entre deux dragons.

[67r] [Disegno, « *Diptique de bois de cedre representant la vie de Sainte Margueritte* », penna e inchiostro bruno, annotazioni a penna]

Diptique de Bois de cedre representant la vie de Sainte Margueritte

Du Cabinet de Monsieur Bon Premier Président

[67v in bianco]

207.

3 febbraio 1726: Lettera del presidente Bon de Saint-Hilaire, [da Montpellier]

Ms. lat. 11912, fol. 68

Incl.: [fol. 70r-v] Relazione, « Description de la porte de l'église de Conques »

[fol. 71r] Disegno, « Le bas du frontispice du portail de Conques », annotazioni a penna.

[fol. 72r] Disegno, Timpano di Conques, Sanguigna su tracce du pietra nera.

Bibl.: POUX 2001, p. 241.

Ce 3^e fevrier 1726

En attendant le plan du clocher de Rhodes, je vous envoye mon tres Reverend Pere, le plan du portail de l'eglize de Conques. Je vous diray ce n'est pas sans peine que j'ay eu ce plan, et je n'ay pas voulu differer d'un moment le plaisir que j'ay de vous l'envoyer. Je dessineray le calice, et vous l'aurez tres exact car je copieray moy meme lettre par lettre toute l'inscription qui est autour du pied. Je suis avec mon estime dévouée mon tres reverend Pere votre tres humble et tres obeissant serviteur,

Bon

[68v-69r in bianco]

[70r] L'on peut voir dans la planche cy attachée à peu prez la description de la porte de l'eglise de Conques, mais ce qu'il y a de plus remarquable c'est la grandeur de la pierre et la situation de l'endroit car il n'y a point de pierre de taille à une lieue et demi à l'entour et on ne peut pas concevoir de quelle maniere a-t-elle pû etre transportée à Conques qui est ditué dans un pays de montagne dans un enfoncement dont les avenues sont tres difficiles et où à peine on peut porter une charretée de foin. Cette pierre a cinq cane⁹³ de largeur sur quatre de hauteur ; le dessein de la planche n'a rien de parfaitement exat que les dispositions qui y sont marquées. Dans l'ovale du milieu, c'est un sauveur entouré de rayons, des nuages et de cherubins. Le dessus est une croix portée par deux anges avec des anges et de cherubins à l'entour, et deux anges qui sonnent de la trompette.

À coté droit du Sauveur est le paradis où sont les representations de la sainte Vierge, des apotres et autres saints eveques, moines, martirs etc, tant en dessus de la ligne de separation du milieu, marquée par un « a », que au dessous de la ligne au bas, car entre les deux lignes, il y a la representation des limbes. Ce sont des petits enfans qui ont un ais pour bandeau sur les yeux ce qui figure la privation de la venue de dieu. On a marqué ces limbes dans la planche par un « b ».

L'on voit encore au bas du coté droit une porte où il y a une figure qui semble en introduire gracieusement d'autres qui se presentent devant la porte et qui en prend un par la main : c'est la figure de la porte de paradis. Voilà pour le coté droit.

À coté gauche prez du sauveur sont quatre anges ou saints qui portent les uns des livres, l'autre un encensoir et l'autre un etendart. À coté de ces saints est la representation du purgatoire jusque à la lignée de separation marquée par « a ».

⁹³ « Canne », unità di misura di lunghezza usata in Provenza, equivalente a 2 metri circa.

En dessous de cette ligne est la representation des enfers. C'est là où l'ouvrier a fait paroître son habileté. L'on voit au dessous du Sauveur l'ange saint Michel qui pese avec des balances et un demon qui est auprez qui semble l'examiner pour voir s'il fait bon poids, qui tache de faire trebucher la balance de son coté avec une griffe qu'il avance. En dessous est une porte dont l'embrasure est remplie d'une tete affreuse à peu prez en guise de la hure d'un sanglier. Il y a une figure qui se jette tete baissée dans cette gueule, et il y a un demon avec une massue au devant qui semble garder la porte et resister à ceux qui voudroit entrer ou forcer d'entrer les damnez dans la gueule car cette idée est la plus naturelle. Aprez cella, toujours à coté est la representation des enfers. Il y a au milieu un demon sur le Throne et avoit un damné pour scabeau de ses pieds. Il a à son coté gauche la representation du mauvais riche à qui la bourse pend au col, laquelle semble le suffoquer. Il y a diverses autres figures qui representent les divers tourmens des damnes, ce qu'on n'a pas peu mettre dans la planche, mais ce qu'il y a de plus remarquable et ce qui est exactement bien travaillé, ce sont les monstres, la figure hideuse des [70v] des crapaux, des serpens et autres insectes. C'est ce qui paroît inimitable. Le blanc qu'on a laissé dans la planche, c'est la figure des demons qui tourmentent des damnez en tranches. Il y a un homme embroché

[71r] [Disegno, « *Le bas du frontispice du portail de Conques* », sanguigna, annotazioni a penna]

[Nota di Bernard de Montfaucon] C'est le bas du frontispice du portail de Conques qu'il faut joindre avec le haut⁹⁴.

L'entrée - Sainte Foy - L'entrée

[71v in bianco]

[72r] [Disegno, *Timpano di Conques*, Sanguigna su tracce du pietra nera]

[72v in bianco]

208.

12 mars 1726: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 113

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 144-145; POUX 2001, p. 241.

À Montpellier ce 12^e Mars 1726

Vous faites valoir bien peu de chose, mon Révérend Père, et le soin que je me donne pour vous procurer des antiquités Gauloises, n'est rien. Mais l'envie que j'ay de vous faire plaisir, et mon zèle

⁹⁴ All'origine, questo disegno era incluso nella lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire del 27 luglio 1726, cf. lettera n° 216.

rempli d'amitié est ce que vous prie de ne pas oublier. Je tacheray de vous en donner des marques essentielles dans toutes les occasions.

Vous avez donc esté content du portail de Conques⁹⁵ que vous apellés couronnement, parce que l'on y a oublié la porte. Vous avés raison et j'y fits refflexion tout comme vous, et comme j'avois mis ce dessein dans vostre lettre avec le mémoyre, je ne futs plus à tems d'en prendre la grandeur. Je crois que cette précaution est néantmoins très inutile parce que l'on peut m'envoyer le portail dessiné par un seul trait, sans y mettre les figures du couronnement. J'ay escrit pour l'avoir de cette manière, ainsi ne faittes pas graver vostre couronnement de Conques que vous n'ayés receu de mes nouvelles. Pour le clocher de Rhodés⁹⁶, je l'ai enfin en mon pouvoir. Il est très bien dessiné, mais je veux tacher de faire dessinner le profil et la coupe intérieure de ce bâtiment, à moins que vous croyés que cella ne soit point nécessaire. Si vous pouvés vous en passer, ce sera de la peine espargnée. Je crois même que ne traitant de ces sortes de matières que par raport à la beauté extérieure des clochers et à leur grandeur, en y comprenant les beautés de l'architecture et de la sculpture, vous pouvés vous passer de

[113v] la coupe et du proffil de ces sortes d'édifices. J'atendray vostre réponce pour y faire travailler.

Nous aurons, dans trois mois au plus tard, la figure de la cloche de Mende, son marteau ou pendant, et le poids de cette cloche. L'on y joindra un beau dessein du clocher qui, selon moy, est digne d'estre mis dans vostre ouvrage⁹⁷; je l'ay veu dans les voyages que j'ay faits à Mende en août chès mon parent Monsieur le Comte de Peire Grolée.

Je ne sçay pas si je vous ay encoyé les cachets de quatre ceaux de bronze que j'avois dessinné. Comme je ne retrouve pas ces desseins, je crois vous les avoir envoyés. Il y en a un que je croi de 1280 : c'est celui de sainte Marie de Melgorio, voyés les Lettres S BEATA MARIA DE MALGORIO⁹⁸.

La parroisse de Nostre-Dame-de-Melguiel est très ancienne, et je doutte qu'on en puisse trouver des sceaux comme le mien. Le deuxième cachet est de saint Bertran, abbé de Saint-Hytaire-du-Puy. Le troisième est le sceau de Vileneuve l'Argentièrre dans le diocèse de Castries, et le quatrième de Vaillanques, les escritures sont à peu près semblables à celles du sceau de Notre Dame Mougio.

Pour le calice il est de A° . Dⁱ. Me CCC°LXXXVII, c'est-à-dire 1387 du tems de la mort de l'évêque Gaucelon de Maguelonne. C'est une Dragonette de las Giuardias qui a fait veu avec son épouse de Navas pour leur fille Bedocia. Je vous expliqueray tout cella en vous envoyant le dessein du calice. le tems me presse, et ne me permet que de vous assurer que je

[114r] seray toutte ma vie avec un tendre et fidelle sentiment vostre très humble et très obéissant serviteur

Bon

⁹⁵ Sul portale di Conques, cf. lettera n° 207.

⁹⁶ Sulla torre campanaria di Rodès, cf. lettera n° 215.

⁹⁷ Sulla campana di Mende, cf. lettera n° 214.

⁹⁸ Trascrizione paleografica.

15 marzo 1726: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 115

Rel.: [Ms. lat. 11912, fol. 84r] Disegno, « *Calice d'argent doré* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, annotazioni a penna [Fig. p. 243].

[Ms. lat. 11912, fol. 85r] Disegno, « *Dessous du pied du calice* », penna e inchiostro bruno, pietra nera, annotazioni a penna.

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 146-147.

Ce 15e mars 1726

J'ay l'honneur de vous envoyer, mon très cher et très Révérend Père, le calice dont je vous avois parlé⁹⁹. Je l'ay trouvé dans la sacristie de nostre église cathédrale de Saint-Pierre, et Messieurs nos chanoines n'avoient jamais pris garde à la beauté et à la singularité d'un calice qui fait honneur à leur chapitre. Voyci ce que je pense sur l'inscription qui est autour du pied, et sur les trois médailles d'émail qui sont enchâssées sur le pied de ce calice, que j'ay fait dessiner de la grandeur dont il est : je l'ay même fait peser et l'on a trouvé que il pesait deux marcs et demi d'argent, ou peu s'en faut.

Je comence par l'inscription : fecerunt fieri istum Calicem Domina Dragoneta de Lasgardias, Domina de Navas, Bedocia, ejus filia, ano Domini 1387.

Cette inscription fait voir que ce sont les Dames Dragonet de Lasgardies de Navas, avec sa fille Bedoce qui ont donné ce calice d'argent doré à l'esglise de Maguelonne. La première médaille confirme cette inscription, puisque l'on voit la Dame de Naves à jenoux priant Dieu, et à costé d'elle ses armoiries, qui sont un navire d'argent au chan de geulle, flotant sur des ondes d'asur. Nous avons dans nostre province de la maison de Naves, et j'ay trouvé dans un livre in folio, imprimé à Dijon en 1660, intitullé *La vraye et parfaite science des armoiries*¹⁰⁰, qu'il y avoit des conseillers au

[115v] parlement de Paris de ce nom. Nous avons veu ici la belle soeur de feu nostre évêque Pradel, qui estoit de cette maison Naves. À l'éguard de celle de Lasgardies, elle est aussi établie à Narbonne, et l'histoire de Suède nous apprend qu'un Lasgardie estoit Grand Maréchal des armées de Suède, mais ce sont des questions estrangères qui n'entreront pas dans vostre ouvrage, car je présumme avec raison que vous ne parlerés point des maisons qui ont fait des édifices, ou donné des présans aux églises qu'en passant, c'est-a-dire que vous vous contenterés de dire leur nom, et je crois que cella suffira d'autant mieux que feu le Père Anselme¹⁰¹, comenté par le Père Ange, augustin déchaussé, est un ample recueil de généalogique des maisons illustre du royaume.

Revenons donc à l'explication de nos trois médailles. Je crois que la première où l'on voit cette femme à jenoux et priant Dieu, à costé de laquelle est ce vesseau, dans un escusson, c'est la fille de cette

⁹⁹ I disegni « *Calice d'argent doré* » [Fig. p. 243] e « *Dessous du pied du calice* », originariamente inclusi in questa lettera, sono conservati nel Ms. lat. 11912 al fol. 84 e 85: cf. lettera n° 214.

¹⁰⁰ Louvan Géliot, *La Vraye et parfaite science des armoiries, ou l'Indice armorial de feu maistre Louvan Géliot*, Dijon/Paris, 1664.

¹⁰¹ Anselme de Sainte-Marie, *Histoire généalogique et chronologique de la maison royale de France, des pairs, grands officiers de la Couronne, de la Maison du Roy et des anciens barons du royaume...*, Paris: Compagnie des libraires, 1726-1733.

Dragonète Lasgardie de Navas : ce sont des armes parlantes de la maison de Navas. L'air de jeunesse que l'on voit dans cette personne à jenoux me détermine à croire que c'est Bédoce, fille de cette Dragonète Lasgardies de Naves, pour laquelle sa mère avoit

[116r] fait le voeux de donner un calice. Ma deuxième médaille ne signifie rien. Elle représente un crucifix à costé duquel est une vierge et un saint Jean. La troisième médaille mérite un peu plus d'attention. J'avois cru tout d'un coup que c'estoit le prévot du chapitre qui s'appeloit Griffon, et que le Griffon qui est à costé estoit des armes parlantes, mais j'ay changé d'avis par deux raisons. La première, c'est que ce prévot n'estoit pas du tems du don de ce calice. La deuxième c'est que j'ay pris garde que la figure qui est habillée de noir, couverte d'unne grande mante bordée d'hermine, représente plustot une femme qu'un homme. D'ailleurs, j'ay bien remarqué que les aumusses de chanoines estoint différentes de cette grande mante qui va dessendre jusques aux pieds, les aumusses fourrées ne dessandoient qu'à mi-corps, ce qui fortifie ma présomption de croire que la figure de cette troisième médaille est une femme, et que même ce ne peut estre que la Dame Dragonète Lasgardie de Naves, mère de Bédoce. C'est que j'ay veu dans une tapisserie et dans un ancien manuscrit que les dames de condition avoint en 1300 des grandes mantes fourrées d'hermine qui les couvroint depuis la teste jusques aux pieds. Ainsi, il est plus naturel de croire que la mère et la fille qui ont donné ce calice soient représentées dans les médailles, plustôt que le prévôt du Chapitre de Maguelonne.

[116v] C'est du moins ce que je pense. La figure de cette femme couverte de sa mante fourée et le livre qu'elle tient à la main fait voir qu'on se servoit de ce temps là de grandes heures. J'en ay escrites sur du vélin de ce tems-là qui sont des petits in quarto. Pour le griffon, c'est peut-estre les armoiries particulières de la mère de Bédoce. Cella ne peut estre pris autrement. À l'égard des papillons que l'on voit à boulle du calice, se sont des ornemens ordinaires de ce tems-là, comme les espèces de fenêtres qui sont au dessous. Je laisse le tout à vostre décision. Si vous voulés d'autres esclaircissement, je vous les donneray. Dès que j'auray reçu vostre réponce pour sçavoir si vou voulés le profil du clocher de Rodés, j'y feray travailler, et comté sur moy comme sur un ami fidelle et qui n'a pas de plus grand plaisir que de vous en faire. Mille pardons de mon griffonage, mais les secrétaires me font enrager, et je ne vous aurois pas envoyé de longtems ce calice, et ce que je pense, s'il avoit falu le dicter, parce que je n'en aurois pas eu le loisir, escrivant mille fois plus vite et plus courtement que quand je dicte.

Je suis, avec une estime respectueuse mon très Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

Bon

210.

17 marzo 1726: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 117

Rel.: [Ms. lat. 11912, fol. 77r] Disegno, *Torre campanaria di Rodès*, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, cornice a inchiostro grigio ; 78,1 x 51,2 cm.

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 148 ; POUX 2001.

À Montpellier, ce 17 Mars 1726

Je vous envoie, mon Très Révérend Père, par ce même courrier, un gros paquet à l'adresse de Monsieur le Premier Président Le Camus¹⁰², que vous aurés soin de retirer. C'est le fameux clocher de Rhodès que vous trouverés bien dessiné¹⁰³. J'en ay dessiné le profil et le plan que j'envoye à Rhodès pour qu'ils y metent le toisé. Ainsi, j'espère qu'avec ce secours, vous aurés le profil, le plan et la coupe de ce clocher si célèbre. C'est, en vérité, tirer du sang d'une pierre, car vous ne sçauriés comprendre quelle peine le tout m'a donné et me donnera. Je la prens avec grand plaisir, trop heureux de vous estre utile, et au public que vous servés si bien.

Vous aurés receu sans doute le dessein du calice. Vous en serés content. J'atens en gros le dessein de l'entier portail de Conques. Après quoy, nous verrons de vous trouvez quelque autre chose. Ordonnés, imaginés et ne vous metés pas en peine : j'exécuteray, car j'ay des correspondances partout. Adieu, mon très cher et très Révérend Père, Aimez-moy toujours et croyés-moi avec une véritable estime vostre très humble et très obéissant serviteur

Bon

211.

9 aprile 1726: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 119

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 148-149.

Je suis charmé mon Très Révérend Père, que vous soyés content des desseins que je vous envoie. C'est assurément de bon coeur que je le faits, trop heureux de pouvoir vous ayder faiblement à perfectionner un ouvrage aussi beau que singulier, et dont l'utilité sera très grande, surtout pour justifier des faits douteux de nostre histoyre de France. Par exemple le calice de Maguelonne confirme qu'en l'année 1387, le chapitre de Maguelonne étoit encore florissant et qu'il y avoit une dévotion particulière qui enguageoit les âmes pieuses à faire des voeux. Nous voyons encore qu'on métoit le

¹⁰² Su Nicolas Le Camus, cf. lettera n° 211, nota 103.

¹⁰³ Il disegno della torre campanaria di Rodès, originariamente inclusa a questa lettera, è stato spostato nel Ms. lat. 11912, accanto al disegno della torre campanaria di Mende. Cf. lettere n° 214-15. Sulla storia di Rodès, si veda lettera n°103. Si trova un altro disegno di torre campane nei manoscritti di Montfaucon: « dessin et coupe du clocher de Chartres » mandato il 1 agosto [1727] da Didier Brillon (Ms. lat. 11907, fol. 184r e 185r). Cf. lettera n° 102.

nom et les armoieries de ceux qui donnoient quelque chose à cette église. Enfin, nous y voyons le goût et la manière dont les orfèvres travailloient les vases sacrés. Voyla les témoins, vivans pour ainsi dire, qui nous assurent de trois choses dont nous n'estions pas assurés dans cette ville. À l'égard de ce qui reste du portail de Conques, j'atans des nouvelles de mon ami, et comme je luy ay envoyé le plan simple du clocher de Rodès pour qu'il y fit mètre le toizé, j'ay envoyé ce gros paquet par un comodité. Ainsi cella ne viendra pas si tost, mais nous l'aurons. Pour le clocher de Mende, il est singulier en ce qu'il est totalement différend de celui de Rodès¹⁰⁴. L'un est une éguille ou pyramide de massonerie mellée d'architecture très bien travaillée, car je l'ay examinée de près, l'autre

[119v] qui est celui de Rodés, est une tour d'une beauté majestueuse, et presque le seul en France dans ce goût-là.

Vous ne me parlés plus des cachets antiques. Je vous priois de me mander si je vous les avois envoyés, car je ne retrouve plus ce que j'avois dessiné, si vous n'aves pas ces cachets, ou pour mieux dire les sçeaux des anciennes églises de Melguel, etc. Ils méritent d'entrer dans votre ouvrage. J'atens sur cela votre réponce. Au reste, vous faites très prudemment que de diviser vos souscriptions, et de proposer votre première partie, car l'ouvrage tout entier seroit un trop gros objet pour la pluspart des souscripteurs. Je seray un des premiers à souscrire dès qu'elles seront ouvertes, et je vous prie de m'en donner avis. Mon ami Monsieur le président d'Aigrefeuille atend comme moy avec impatience, aussi bien que le cher Marquis d'Aubais, dont le mérite et la capacité égualle sa naissance. C'est beaucoup dire puisqu'il est unne de meilleures maisons de nostre province, sans en estre originaire. Mandés-moy sans façon si je puis vous estre utile en quelque autre chose. J'ay des amis par tout país et je puis vous assurer qu'ils ne me manqueront pas. Voyci le tems où j'yray à Maguelonne pour voir

[120r] si je trouve quelque chose de curieux. J'ay découvert une crosse d'yvoire d'un ancien Évêque de Maguelonne et que nous chanoines négligent. Si vous en voulés le dessein, je vous l'enverray, ne m'espargnés pas je vous prie, et comtés sur l'envie sincère que j'ay de vous faire plaisir. Personne au monde n'estant avec plus d'estime et de vérité, Mon très Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

Bon

Permetés-moi d'offrir mes respects au Révérend Père Général et de faire mille complimens au Révérends Pères Devic et Vaissette, et au Père Marclou s'il n'est pas mort, car il estoit fort vieux.

Ce 9 avril 1726

¹⁰⁴ Sulla campana di Mende, cf. lettera n° 214, sulla torre campanaria di Rodez, cf. lettere n° 215 (disegno) e n° 213 (storia).

Je ne doute pas que vous n'ayés fait en vostre particulier vos remerciements à Monsieur Le Camus, premier Président de la Cour des aydes, puisque c'est à luy à qui j'ay adressé le gros paquet du clocher de Rhodès et du calice¹⁰⁵. Il m'honore de son amitié, et c'est un très digne magistrat auquel je puis adresser vos paquets sûrement.

212.

3 maggio 1726: Lettera del presidente Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. lat. 11912, fol. 73

à Montpellier ce 3^e may 1726

C'est me procurer un nouveau plaisir mon tres Reverend Pere que de me fournir des occasions à vous estre utile, ainsi point de compliment s'il vous plait, mais adressés vous à moy toujours avec confiance, et vous verrés que je m'executeray avec empressement.

Je travaille au toizé du clocher de Rhodés et l'eglise qui sera tres exacte. Il m'a falu debrouiller ce que l'on m'avait envoyé de Rhodés et le donner à un habille architecte qui sans mon secours n'aurait rien rompris à ce que l'on m'avoit envoyé de Rhodés à cause qu'il falloit le plan du clocher que je vous ay envoyé, mais qui ne fait ou pas pour vous plaire, l'impossible mesme, et vous serés surpris que je vous envoie une coupe exacte et un toyzé precis du clocher de Rhodés, ville ou personne n'est capable que de me grossierement les dimantions du clocher. Neanmoins, le tout

[74r] sera tres exact, et proprement fait. Pour le clocher de Mende, j'atens l'ingenieur qui doit me faire ce dessein, car pour le batan de la cloche nous l'aurons quand nous voudrons, j'espere que pour ce qu'il regarde Rhodés vous n'aurés rien à désirer¹⁰⁶. Le memoire que j'auray soin de vous envoyer sera le plus estandu que je n'auray, et l'on me promis des eclaissemens que j'ay demandés sur cella. Je suis bien aise que le calice soit de votre gout et que vos amis connoisseurs le trouvent singulier. Je l'ay regardé tel lorsque je l'ay dessiné.

Je vais travailler au reste, et vous l'aurés incessamment.

Je crois que l'on pense bien lorsqu'on trouve qu'il faut attendre que l'argent, ou pour mieux dire qu'il soit moins rare pour proposer vos souscriptions, quand à celle que je dois faire, nous vuiderons cette affaire à Paris lorsque j'y seray au mois de septembre prochain pour mener mes deux fils au college desjesuites, c'est à dire si j'ay de l'argent pour faire ce grand voyage car sans cella,

¹⁰⁵ Nicolas Le Camus, premier président de la cour des aides de Paris, cf. Louis Moreri, *Dictionnaire historique*, t. III, Paris, 1759, p. 115. Su Rodez e il calice, cf. lettere n° 213, 215 e 209.

¹⁰⁶ Sulla campana di Mende, cf. lettera n° 214, in particolare il disegno sul Ms. lat. 11912, fol. 83r: « *Veüe et perspective du grand & du petit clocher de l'Eglise cathedrale de Mende* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, acquerello, cornice e annotazioni a pennaul. Sulla torre campanaria di Rodez, cf. lettere n° 215 (disegno) e n° 213 (storia).

[74v] je renverray à l'année prochaine. Il me tarde bien d'avoir l'honneur de vous embrasser et de vous assurer que vous trouverés toujours un ami sincere et au-delà, Mon tres Reverend Pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur,

Bon

213.

12 maggio 1726: Lettera del presidente Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. lat. 11912, fol. 78

Incl.: [fol. 80r] Stampa, « *Beatus franciscus destagno* ».

à Montpellier ce 12^e may 1726

Voyci mon tres Reverend Pere ce que j'ay peu decouvrir de l'histoire sur le clocher de Rhodés. J'ay trouvé dans un de mes recueils que le bien heureux François d'Estaing eveque de Rhodés avoit fait batir ce magnifique clocher après l'incendie du clocher de bois qui estoit alors placé ou celui de pierre a esté bacti. Cette incendie arriva en 1510 par l'imprudence de quelques ouvrier qui reparoient l'horloge. François d'Estaing voyant ce clocher de bois tout consommé par les flames, ne falut d'en faire bastir un de pierre qui repondit à la magnificence de l'eglize. Il proposa son dessein à son chapitre qui l'aprouva, et après avoir examiné plusieurs plans des plus habilles architectes de ce tems là, l'on choisit le plus beau et le plus singulier que l'eveque fit executer à ses depens, sans estre aydé de sa maison. Les armoiries d'Estain sont dans les ecussons du clocher, ainsi que je vous ay mandé dans mes precedentes lettres. Vous trouverez dans le chapitre 3^{eme} de la 3^{eme} partie de l'histoire de Francois d'Estain eveque

[78v] beaucoup de choses sur cella. C'est le Reverend Pere le Beau¹⁰⁷ jesuite qui a fait l'histoire de François d'Estaing Eveque de Rhodés, imprimée à Clermon en 1656. Je n'ay point ce livre mais je l'ay trouvé cotté dans mon recueil. J'y ay trouvé que la Nostre Dame qui se trouve placée en haut de ce clocher n'est point celle que ce François d'Estain y avait fait place. Elle etait toute dorée, et d'une grande beauté, mais le Tonnerre l'abatit en 1588 et l'année suivant le chapitre en fit remettre une autre qui est celle que l'on y voit presantement. J'ay fait escrire au syndic de ce chapitre qui repond qu'il n'y a pas d'autres choses dans les archives si ce n'est que c'est François d'Estain qui a fait batir le clocher. La tradition connue du peuple est que les anges ont aidé à batir le clocher de Rhodés et que c'est un miracle. L'on a fait graver une estampe de ce tems là qui confirme cette tradition. Un de mes amis me l'a envoyée : vous pourriez la faire graver et dessiner si vous le

¹⁰⁷ Jean-Baptiste Beau, *Idee excellente de la haute perfection ecclésiastique, en l'histoire de la vie et des actions du très-illustre prélat François d'Estaing... évesque de Rhodés*, Clermont: N. Jacquard ; Paris: F. Coustelier, 1656.

[79r] jugés à propos. Cette estampe est presque introuvable, et celuy qui me l'a donnée croit m'avoir donné une relique, comme il l'avait enchassée dans un cadre doré et une glace par devant. Si cette estampe ne vous estoit pas utile, je vous prie de me la renvoyer, et je la rendray à mon ami, ou j'offre de vous la faire dessiner telle qu'elle est si vous me la renvoyés, mais j'ay cru que vous seriez bien aise de voir cette antiquité en estampe.

Ce bien heureux François d'Estain fait des miracles à ce que l'on dit, lorsqu'on fait des vœux sur son tombeau qui est placé au sanctuaire dans le choeur de l'esglize cathédrale de Rhodés. On lit sur ce tombeau l'epitafe qui suit : in instaurandis et noviter construendis sacris, ac deo dicatis templis, et aliis suae Ecclesiae adibus magnificentissimus. Vous trouverez dans la nouvelle edition de Moreri¹⁰⁸ que ce François d'Estain eveque de Rhodés a bati ce clocher, et l'année de sa mort, et qu'il succeda au Polignac.

[79v] J'atens tous les jours le reste du portail de Conques et le toizé du clocher de Rhodés. Vous l'aurés incessamment car il est tout fait au crayon et il n'y a que le metre à la plume. J'ay escrit à Mende pour scavoir si l'ingenieur estoit arrivé, et s'il estoit dans le dessein de me tenir sa parole pour m'envoyer le plan du clocher de Mende¹⁰⁹. J'atens la reponce, et vous pouvés comter que vous auray ce clocher.

Je suis avec une estime respectueuse, mon tres Reverend Pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur,

Bon

214.

24 maggio 1726: Lettera del presidente Bon de Saint-Hilaire, [da Montpellier]

Ms. lat. 11912, NP tra fol. 80r e 85v

Incl.: [NP, dopo fol. 85] Disegni su ritagli di carta, « battan de l'ancienne cloche de la ville de Mende », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, annotazioni a penna, e « Cloche de Mende », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[fol. 83r] Disegno, « Vüe et perspective du grand & du petit clocher de l'Eglise cathedrale de Mende », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, acquerello, cornice e annotazioni a penna.

[fol. 84r] Disegno, « Calice d'argent doré », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, annotazioni a penna [Fig. p. 243].

[fol. 85r] Disegno, « Dessous du pied du calice », penna e inchiostro bruno, pietra nera, annotazioni a penna.

ce 24^e may 1726

J'ay l'honneur de vous envoyer mon tres Reverend Pere le batan du clocher de Mende, et la figure de la cloche. La tradition est qu'elle pesait environ six cents quintaux. Pour le clocher, j'atens l'ingenieur de

¹⁰⁸ Louis Moréri, *Le grand Dictionnaire historique... nouvelle et dernière édition revue...*, vol. II, Paris : chez J.-B. Coignard fils, 1721, p. 462.

¹⁰⁹ Sulla torre campanaria di Mende, cf. lettera n° 214.

mes amis pour me le dessinner, j'espère qu'il viendra bientost. Vous scavés que c'est François de la Rouveré, frere de Clement de la Rouveré, qui succeda à l'evéché de Mende. Ce fut le dit evequeque le pape Sixte 4^{eme} nomma, car Claude Duprat, fils naturel du Chancelier Duprat fut nommé ensuite eveque par François Premier en vertu du Concordat avec Leon X. Cest François de la Rouveré qui a fait batir la cathédrale, et les deux clochers de Mende. J'ay cru que vous seriés donner occasione d'aller chercher dans les histoyres particulieres du Gevaudan. Vous recevrés uncessamment la coupe du clocher de Rhodés bien exactement

[NP, v] dessinée, et j'espere que vous en serés content. Aimés moy toujours et croyés moy avec ttout l'estime possible, mon tres Reverend Pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur,

Bon

[NP, dopo fol. 85] [Disegni su ritagli di carta, « *battan de l'ancienne cloche de la ville de Mende* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, annotazioni a penna, e « *Cloche de Mende* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Veüë figure du battan de l'ancienne cloche de la ville de Mende

hauteur six pieds six pouces

diametre 13 pouces

Cloche de Mende

hauteur 8 pieds

Diamettres 9 pieds 9 pouces

[82v in bianco]

[83r] [Disegno, « *Veüe et perspective du grand & du petit clocher de l'Eglise cathedrale de Mende* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, acquerello, cornice e annotazioni a penna]

Veüe et perspective du grand & du petit clocher de l'Eglise Cathedrale de Mende, & partie de la façade de la dite Eglise du côté du septentrion.

A. grand Clocher.

B. petit clocher où sont les cloches de la cathedrale.

C. partie de la façade de l'Eglise du côté du septentrion.

[83v in bianco]

[84r] [Disegno, « *Calice d'argent doré* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, annotazioni a penna, Fig. p. 243]

Calice d'argent doré pesant 2 marcs 8 onces et demi trouvé par Monsieur Bon Premier Président de cours des comtes, aydes et finances de Montpellier dans la sacristie de l'Eglise cathedrale de saint Pierre de Montpellier, dans lequel calice Monsieur Bon Premier Président a leu au tour du pied

l'inscription suivante : fecerunt fieri, istum Calicem Domina Dragonnetta de Lasgardias, Domina de Navas, Bedocia ejus filia anno Domini Mille trecentosimo octo. septimo.

La premiere medaille represente une jeune personne avec les armoiries de sa maison, le fonds de cette medaille est d'azur et l'ecusson des armoiries dans lequel est le vessau, c'est au chan de geulles au vessau antique d'argent flotant sur des ondes d'azur. La deuxième medaille est un crucifix au naturel, fond d'azur. La troisième médaille est mi-partie, dans l'une, l'on y voit une vielle Dame couverte de sa mante fourrée d'hermine, tenant un grand ivre à la main, et de l'autre partie de la medaille est un griffon d'argent au fonds de geules qui sont sans doute les armoiries de la mere de cette Bedoce de Naves qui est representée dans la premiere medaille. Le fonds de la boulle est bleu aux papillons emailés de vert de rouge et de jaune, et les especes de fenestres sont vertes.

[84v in bianco]

[85r] [Disegno, « *Dessous du pied du calice* », penna e inchiostro bruno, pietra nera, annotazioni a penna]

A D M CCC L XXXVII pied du calice

L'on a cru necessaire d'ecrire au dessous du pied du calice, l'inscription qui est gravée en lettres de 1387, en lettres ordinaires pour que l'on peut lire plus facilement.

[85v in bianco]

215.

25 maggio 1726: Lettera del presidente Bon de Saint-Hilaire, [da Montpellier]

Ms. lat. 11912, fol. 75

Incl.: [fol. 77r] Disegno, *Torre campanaria di Rodès*, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, cornice a inchiostro grigio.

ce 25 may 1726

Enfin vous recevez, mon tres Reverend Pere, la coupe du clocher de Rodès avec eschelle, le tout dessiné tres proprement et tres exactement. L'ouvrage parle, ainsi je ne vous en dit pas d'avantage. Aimés moy toujours et croyés moy avec toutte l'affect possible, Mon tres Reverend Pere, votre tres humble et tresobeissant serviteur,

Bon

Remerciés Monsieur le Premier Président Le Camus¹¹⁰ s'il vous plait de l'envoy du paquet car c'est à luy que je l'ay adressé.

[75v, 76r, 76v in bianco]

¹¹⁰ Su Nicolas Le Camus, cf. lettera n° 211, nota 103.

[77r] [Disegno, *Torre campanaria di Rodès*, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, cornice a inchiostro grigio]

[77v in bianco]

216.

27 luglio 1726: Lettera del presidente Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. lat. 11912, fol. 49

Incl.: [fol. 51r] *Tre impronte di sigilli*, ceralacca su carta da gioco, annotazioni a penna; ritaglio con copia di *cammeo*, incisione, annotazione a penna

[fol. 52r] Relazione, « *Sceaux antiques* ».

[fol. 53r] Disegno, *Quattro Anelli*, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[fol. 54r] Disegno, *Sette Anelli*, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[fol. 55r] Disegno, « *Cornet de chasse* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[fol. 56r] *Cinque impronte di sigilli*, ceralacca su carta, annotazioni a penna.

[fol. 57r] *Impronta del sigillo di Martin de Tours*, ceralacca su carta, annotazioni a penna.

[fol. 58r] « *Sigillum S. Bernardi* », ceralacca su carta, annotazioni a penna.

[fol. 59r] Disegno di un sigillo « *PHILIP. DI GRATI FRANCORUM REX* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[fol. 60r] Disegno di un sigillo « *PHILIPPVS DEI GRACIA FRANCORVM REX* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[fol. 61r] Disegno di un sigillo « *LVDOVICVS DI GRA. FRANCORVM REX* », penna e inchiostro bruno, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 62r] Disegno di un sigillo « *LVDOVICVS DEI GRACIA FRANCORVM ET NAVARRE REX* », penna e inchiostro bruno, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[fol. 63r] Disegno, « *Diptique d'ivoire* », penna e inchiostro bruno, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

Rel.: [Ms. lat. 11912, fol. 71] Disegno, « *Le bas du frontispice du portail de Conques* », sanguigna, annotazioni a penna.

à Montpellier ce 27 juillet 1726

J'ay recue le restant du portail de Conques et j'ay l'honneur mon tres reverend pere, de vous l'envoyer tel qu'on le croque. Vous verrés d'ajouter cella avec le couronnement de ce portail¹¹¹. Il sera aisé de à vos graveurs de faire un tout parfait. Nostre ingenieur de Mende n'est pas venu, et, s'il ne vient pas, il

¹¹¹ Il disegno della parte bassa « bas » del portale di Conques, originalmente incluso in questa lettera, è ora conservato nel Ms. lat. 11912, fol. 71, incluso alla lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire del 3 febbraio 1726, così da riunirlo alla sanguigna rappresentante il timpano del portale di Conques. Cf. lettera n° 207.

sera impossible d'avoir le plan du clocher, mais je pense toujours qu'il viendra. Nous n'avons rien de nouveau icy qui merite de vous estre envoyé, la crosse d'yvoyre n'a rien de singulier, à moins que vous n'en ayés pas eu d'autres esglises. Si vous jugés qu'elle vous fait

[49v] nécessaire pour en augmenter le nombre, elle sera bientost dessinée. Je ne crois pas vous avoir envoyé mes scaux antiques mais seulement mes aneaux. Je vous envoie les empreintes en cire que vous ferés dessiner. Je les ay leus tous et je vous envoie dans un petit memoire le tems à peu près que je crois ces cachets. J'adresse le paquet à Monsieur le Premier Président le Camus¹¹². Mandés moy si je puis vous estre utile, en quelques autre decouverte. Mon zele et mon amitié vous sont connus. J'auray toujours les mesmes sentimens et suis avec toute l'estime et l'attachement possible,

[50r] mon tres Reverend pere, vostre tres humble et tres obeissant serviteur,

Bon

Ces sceaux sont tous de bronze et plats par dessus avec une petite elevation pour les prendre telle que je l'ay dessinée dans le memoire.

[50v in bianco]

[51r] [*Tre impronte di sigilli*, ceralacca su carta da gioco, annotazioni a penna; ritaglio con copia di *cammeo*, incisione, annotazione a penna]

[52r] [Relazione su « *Seaux antiques* »]

Seaux antiques

N°1. Represente saint Martin et saint Aubay, saint Michaelis abbé de Villemagne de l'argentiere dans le diocese de Castres. L'on voit au bas l'abbé de cette eglise avec deux écussons de ses armoyries. C'est du troisieme siecle et les escriture le marque.

N°2. C'est le sceau de l'eglise de saint Hilaire Dupuy où l'on voit saint Bertand et saint Hylaire crossés et mitrés et au bas, la figure de l'abbé de cette abbaye ; et aux deux costés les armyries de cet abbé audit chapitre ; marque infaillible qu'on metoit les armoiries des chapitres et de l'abbé. Le sceau suivant le precede, c'est à peu pres du meme temps, c'est à dire de 3. ou 4. siècle. St. Bertan abbatis. sci ylaxis Aviciensis.

N°3. Voyez un sceau de nostre Mauguio si celebre dans nostre histoire de Montpellier. Je suis le seul qui ay recouvert par hazart ce sceau et qui procede qu'en 1260, l'Eglise de Nostre Dame de Mauguio est tres ancienne et le chapitre cathedral d'aujourd'huy y fait faire le service. Il y a au bas deux ecussons, le bezans et l'autre represente un espece de croix singuliere. L'inscription est Santa Maria Melgovio.

N° 4 et 5. Ne sont pas curieux, mais le 6e est une dependance de Murles qui est la parroisse de Vailauqués. C'est un titre qui fait honneur aux familliers parce qu'ils estoient seigneurs de Vailauqués.

¹¹² Su Nicolas Le Camus, cf. lettera n° 211, nota 103.

[52v] [Schizzo, *Sigillo visto da sopra*, penna e inchiostro]

Dessus du grand et 1er sceau de bronze de mon cabinet.

Les autres sont à peu pres de mesme, exepte les petits qui sont en long.

[53r] [Disegno, *Quattro Anelli*, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Du cabinet de Monsieur Bon Premier Président.

[53v] A. L'anneau marqué A est d'un jearpe vert sanguinolant, et gravé par dessus.

B. L'anneau marqué BB est de cuivre doré, dans lequel est enchassé une pierre rouge. Il est à remarquer que d'un costé l'on voit une mitre au dessus d'un ecusson où sont les armoyries de l'abbé, et de l'autre costé un bonnet avec deux simples cordons ce qui me persuade que c'estait l'anneau de quelque abbé.

C. C'est un anneau d'un beau jearpe rouge, où se trouve gravé plusieurs fleurs de lis.

D. Ce sont les trois veuës d'un grand anneau de cuivre doré. L'on y remarque d'abord les 4 Evangelistes, representés sans le symbole des animaux avec lesquels on les peint ordinairement. L'on voit ensuite les armoiries de quelqun de la maison de Bouillan, et de l'autre l'escusson de l'esglise cathedralle de la ville où residoit cet Eveque. Les lettres qui sont au bas de cet annau sont si effacées que je n'ay pu les dessiner que par conjoncture, mais je n'y ay rien compris. C'est un anneau des plus particulliers et des plus beaux que j'aye veu. Je l'achetay en Flandres par hazard, de maniere que cet anneau pourroit estre de quelque prelat flaman. Neantmoins, il n'y a rien d'assuré, parce que cet anneau a pu estre transporté en Flandre tout comme je l'ay aporté en Languedoc.

[54r] [Disegno, *Tre Anelli*, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Du cabinet de Monsieur Bon Premier Président.

[54v] E. C'est un anneau de fer, damasquiné d'or et doublé d'argent. Tous les masquarons de lion et les fleurs de lis, et autres ornemens sont d'or. Il faut remarquer que la teste de cet anneau est cruse, et qu'il y a une charniere dans laquelle s'enchassoit sans doutte une couverture, mais elle n'y est pas. Cet anneau est des plus singuliers, car l'on peut dire qu'on metait du contre-poison dans cet anneau, et si l'on veut y metre moins du merueilleux, l'on peut conjecturer qu'on y metait quelque senteur. Ce qu'il y a de vray, c'est que ce vuide dans la teste de cet anneau estait pour quelque chose. Peut estre estait ce un talisman puisqu'il est de differans metaux.

F. Cet anneau est de cuivre doré tout simple avec un espee de labarum singulier.

G. C'est un tres bel anneau de jearpe oriental, où l'on voit les armes de Bretagne melées avec celles de France. C'est une preuve pour nostre mistayre, vous le sçavez mieux que moy.

H. Cet anneau est de Bronze corintien. Il est creux en dedans, et lorsqu'on l'ouvre dans le trou Z, il en sort un son aigu. La pierre qui est montée sur cet anneau est un sardoaine, et aux costé des grenats

orientaux tres beaux. Ces pierres sont enchassées tres simplement, mais tres bien. J'ay veu des curieux qui disoient que c'estoit creux partout, et qu'on pouvait metre le poison pour s'empoisoner lorsque dans le combat l'on estoit en danger d'estre pris par l'enemi en combatant. Je n'ay pas esté de ce sentiment, et j'atans le vostre avec grand plaisir. B[on]

[55r] [Disegno, « *Cornet de chasse* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Eschelle de 2 pieds.

C'est un cornet de chasse d'ivoire guarni de cuivre doré du Cabinet de Monsieur Bon, Premier Président.

[55v in bianco]

[56r] [*Cinque impronte di sigilli*, ceralacca su carta, annotazioni a penna, reimpiego di carta con una lettera sul verso]

Sceau de la contesse Lagarde, gravée sur une emeraude enchassée en or en bague. Autour du cachet, sur l'or, est gravé PAX X P-I.

[56v] [grafia non identificata]

[57r] [*Impronta del sigillo di Martin de Tours*, ceralacca su carta, annotazioni a penna]

Tiré d'un seau d'or de saint Martin de Tours qui est icy le secon

[57v in bianco]

[58r] [« *Sigillum S. Bernardi* », Ceralacca su carta, annotazioni a penna]

Sigillum S. Bernardi

[58v in bianco]

[59r] [Disegno di un sigillo « *PHILIP. DI GRATI FRANCORUM REX* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Philippi I. Regis effigies

Ex dipl. Dion. dat. an. Christi 1068. et an. 8. ejusd. Regis.

[59v in bianco]

[60r] [Disegno di un sigillo « *PHILIPPVS DEI GRACIA FRANCORVM REX* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Ce seau est en cire verde ayant au dos cet ecusson

[60v in bianco]

[61r] [Disegno di un sigillo « *LVDOVICVS DI GRA. FRANCORVM REX* », penna e inchiostro bruno, sanguigna, annotazioni a penna]

Louys le Jeune 1175

Ce seau est en cire verde attaché avec des pendants de soye maulne, de l'an 1175.

[61v in bianco]

[62r] [Disegno di un sigillo « *LVDOVICVS DEI GRACIA FRANCORVM ET NAVARRE REX* », penna e inchiostro bruno, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Tiré d'un titre de l'an 1320. Le seau est de cire verde attaché avec la dite de soye maulne et verde

Philippes surnomme Le long

fleurs de lys sans nombre

[62v in bianco]

[63r] [Disegno, « *Diptique d'yvoyre* », penna e inchiostro bruno, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Diptique d'yvoyre du cabinet de Monsieur Bon Premier Président

[63v in bianco]

217.

4 marzo 1727: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 123

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 149-150.

J'ay l'honneur de vous remercier, mon Très Révérend Père, de l'empressement obligent avec lequel vous m'avez envoyé des premiers, le *plan des souscriptions* pour la première classe des *Monumens de la Monarchie française*. C'est ouvrage est des plus intéressans pour notre nation, et tout bon François devroit souscrire pour avoir un livre aussi curieux qu'utile et glorieux à nostre patrie. Mais l'argent est si rare que peu de gens ozent penser d'en employer à l'acquisition des livres. Je parleray à mes amis, et Monsieur le président d'Aigrefeuille agira de son costé. Quand à moy, permetés que je souscrive¹¹³. Ce seroit m'oster le plaisir que j'ay de pouvoir vous envoyer quelque chose. Si le hazard m'a fourni quelque

¹¹³ Il presidente Bon de Saint-Hilaire non figura nelle liste di sottoscrittori. Montfaucon gli offre in dono un esemplare in formato *grand papier*, cf. Ms. lat. 11915, fol. 173r.

antiquité, ce sont des bagatelles, qui ne doivent avoir quelque prix que par le zèle et l'empressement avec lesquels je vous les envoie.

[123v] J'aurois souhaité vous envoyer tout ce qu'il a de curieux et d'inconnu dans ce genre d'antiquité, et je puis vous assurer que ma bonne volonté est au-delà de mes aspections. Si vous m'indiqués quelque autre antiquité à recouvrer, je vous offre mes services, et dans quelque province du Royaume que ce puisse estre, je suis connu, et assés connu, pour avoir ce que vous souhaiterés. Rien ne me fera jamais plus de plaisir que de vous estre utile et vous marquer toute ma vie que je suis avec une estime sincère et respectueuse, mon très Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

Bon

218.

20 aprile 1727: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 121

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 150-151.

À Montpellier ce 20^e avril 1727

Comme je dois partir mon très Révérend Père au commencement du mois prochain, je vous apporteray moi même l'argent de ma souscription, et celuy de Monsieur de Flaugergues, conseiller dans ma compagnie¹¹⁴. Je vous prie de le metre dans la liste des souscripteurs et d'être assuré de l'argent. J'aurois souhaité que plusieurs de nos Messieurs eussent suivi l'exemple de Monsieur de Flaugergues, mais la misère est si grande que personne n'est occupé que de vivre. Je fais un effort pour mener mes enfans à Paris. Cette dépence me métra à l'estroit, mais je sacrifie tout pour l'éducation de mes enfans. C'est le plus grand bien que je puisse leur laisser. Il me tarde fort d'avoir l'honneur de vous embrasser et de vous assurer que je seray toute ma vie, avec une estime sincère et respectueuse, Mon très Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur

Bon

Mille complimens à vos amis s'il vous plait

¹¹⁴ Etienne de Flaugergues, consigliere alla *Cour des comptes* di Montpellier, figura nella lista di sottoscrittori il 30 luglio 1729 per un esemplare in *grand papier* 8 (n° 31/67), cf. Ms. lat. 11915, fol. 151r. Sulla sottoscrizione del president Bon de Saint-Hilaire, cf. nota precedente.

219.

20 agosto 1729: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 125

Incl.: [fol. 129v-130r] Disegno, « *Crosse* », penna e inchiostro nero su trace di pietra nera.

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 151-152.

À Montpellier ce 20^e aoust 1720

Comme les petits présans, mon Très Révérend Père, entretiennent l'amitié, j'ay l'honneur de vous envoyer un dessein d'unne crosse doré et émaillée¹¹⁵ que j'ay trouvé depuis peu chés un fondeur par hazard j'ay cru que cette pièce n'estoit pas indigne de mon cabinet, et quelle pourroit même estre insérée dans le beau recueil de vos antiquités gauloises. Vous verrés par les deux figures qui sont dans le haut de cette crosse, que l'unne représente la Vierge, et l'autre l'ange Gabriel. Cette crosse me paroît estre d'un Evêque dont l'église metropolle soit dédiée à la sainte Vierge, ou dont le tableau du maitre-autel représentoit le mistère de l'Anonciation. Peut-estre aussi qu'on pourroit penser que l'Évêque estoit dévot à la Vierge, et surtout au mistère de l'Anonciation, et qu'il fit metre dans la voulute de cette crosse ~~qu'il fit faire expres~~ ^{qu'il fit faire expres} pour donner une marque plus authentique de sa dévotion

[125v] à la Mère du Sauveur du Monde : atention très louable dans ce prélat, et qu'on ne voit plus dans ces tems-cy aux crosses de nos Évêques qui ne sont remplies que de festons et d'ornemens inutiles, qui ne caractérisent point l'esglize principale de leur dioceze, où la dévotion de l'évêque à quelque saint ou quelque mistere, comme on le faisoit souvant même dans les annaux de cuivre, comme dans les crosses des Évêques. J'ay trouvé dans celle-cy une simplicité respectable et une marque d'une grande piété. J'avois veu dans mes voyages quelques crosses de bois doré, d'yvoyre et de cuivre, mais je n'avois pas remarqué des figures aussi grandes que dans la crosse dont je vous envoie le dessein, et c'est ce qui m'a enguagé de vous le communiquer pour vous prier de m'esclaircir sur le tems ou sous [126r] quel reigné vous coyés que cette crosse a esté faite. Je ne puis mieux m'adresser, mon Très Révérend Père, qu'à vous, que je regarde comme nostre maitre en tout, et dont les décisions sont aussi justes que respectables.

Cependant, comme il est permis de proposés ses douttes aux scavans de votre reng et de vostre politesse, je vais metre dans cette lettre tout simplement ce que je pense.

Je crois en premier lieu que cette crosse apartenoit à un Évêque de France, et que c'estoit du tems des croisades que ce Évêque avoit fait faire cette crosse. Je n'entreray pas dans un plus grand détail, mais j'auray l'honneur de vous dire que ce qu'il m'a déterminé à croire cette crosse de ce tems-là, c'est que j'ay veu dans des bas-reliefs que les Évêques, les Princes et les autres particulliers mettoient partout

[126v] quelques marques de religion, sur leurs habits, et sur leurs armes, mesme jusques à leurs harnois de chevaux, ainsi qu'il n'est pas surprenant qu'un Évêque de ce tems-là ne voulût donner des marques de religion dans les principaux ornemens de l'épiscopat. Hors, la crosse estant le bâton pastoral des

¹¹⁵ Jean Joseph MARQUET DE VASSELLOT, « La crosse du président Bon de Saint-Hilaire », in *Mélanges en hommage à la mémoire de Fr. Martroye*, Paris, 1942, p. 303-308, planche XVI.

Évêques, il est naturel que celui-cy voulût marquer sa dévotion particulière à la Mère du Sauveur, ou bien si l'on suppose cette crosse donnée à quelque église métropolitaine, il faut croire que c'est quelque prince de sang royal qui ait fait présent de cette crosse à quelque église, puisque cette crosse est toute parsemée de fleurs de lis bleues sur un fond doré, ce qui prouve que ce ne peut pas être un roy qui ait fait ce présent, mais un prince de sang ou quelque autre prince.

[127r] Rien n'étoit plus ordinaire que pareils présents, et en effet, les princes ou grands seigneurs ne pouvoient rien donner de plus honorable aux Évêques ou à leurs églises, que l'ornement qui marquoit le plus distinctement la dignité du sacerdoce, désignée par le bâton pastoral qui n'est cependant à proprement parler que la copie du fameux lituus ou du bâton augural des grands pontifes Romains du temps des Césars et pour remonter plus haut des prêtres d'Isis, comme l'on le remarque très bien dans les idoles égyptiennes, dans le dieu Oziris ou le dieu Mithra. Vous en avez, et moi aussi, dans votre cabinet.

[127v] Voilà, mon très Révérend Père, ce que je pense très à la hâte. Pardonnez mes fautes et mes griffonnages, parce que mes occupations ordinaires sont si sérieuses et si accablantes qu'à peine ai-je le temps d'écrire à mes amis, et moins encore de penser à l'explication de quelque antiquité. Recevez donc cette lettre comme une marque de mon amitié et de l'envie que j'ay de vous plaire, et pour le dessein de cette crosse, recevez-la comme une marque de mon attention à vous procurer quelque nouveauté, trop heureux de trouver des occasions à vous marquer ma reconnaissance de tous vos bienfaits. J'en conserveray toute

[128r] ma vie le souvenir, et je vous prie de me croire avec autant d'amitié, d'attachement que de respect, mon très Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

Bon

Mille compliments à tous nos amis s'il vous plait.

[129v-130r] [Disegno, « Crosse », penna e inchiostro nero su trace di pietra nera]

Cette crosse est de cuivre doré et émaillé, toute semée de fleurs de lis bleues, l'on va dessiner qu'une partie des fleurs de lis pour épargner la peine au dessinateur, mais il suffit de faire remarquer que la toute la crosse est semée de fleurs de lis émaillées de bleu sur un fond d'or. Les deux figures représentant la vierge, et l'autre l'ange sont dorées comme tout le reste des ornemens de cette crosse que j'ay dessiné de la même grandeur quelle est. Je souhaite qu'elle puisse trouver dans le grand ouvrage du Révérend Père Dom Bernard de Montfaucon

du cabinet de Monsieur Bon, Président du Parlement de Montpellier

220.

16 giugno 1730: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 131

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 153.

J'ay l'honneur de vous remercier, mon Très Révérend Père, de la continuation de vos présans¹¹⁶. Vous ne cessés point de m'en faire, et je suis très confus de tout ce que je vous dois. Ma sincère reconnoissance est au-delà de tout ce que je pourrois vous dire, trop heureux de trouver des occasions à vous en donner des marques.

Vous pourrés remètre, comme l'autre fois, à celuy qui retire les livres de Monsieur le président d'Aigrefeuille, celui que vous me destinés. Il me l'enverra avec celui de ce président. Il me tarde bien de voir le nouveau volume, pour y apprendre et admirer cet homme illustre qui se rend immortel par ses écrits et par son zèle pour sa patrie. Certainement tout bon François doit penser comme moy.

[131v] Je suy avec Respect mon très Révérend Père vostre très humble et très obéissant serviteur

Bon

à Montpellier le 16^e juin 1730

221.

15 gennaio 1734: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire, da Montpellier

Ms. fr. 17703, fol. 133

Bibl.: PELISSIER 1909, p. 153-54.

A Montpellier, ce 15e janvier 1734

J'ay l'honneur de vous remercier, mon Tres Reverend Pere, des souhaits heureux que vous faites pour moy au commencement de cette année, et vous verrez que j'avois eu l'attention de vous assurer des miens dès le premier jour de l'an ; l'estime et l'amitié que j'ay pour vous m'engagent à vous donner des nouvelles assurances de la sincérité de mes sentimens, et j'ay une véritable reconnoissance de l'attention que vous avés de m'envoyer le programme du nouvel ouvrage que vous voulez donner au public ; je le souhaitois, je vous avoue, il y a longtems, et rien ne sera plus utile que de voir en deux volumes in-folio la *Bibliothèque des bibliothèques*, et nous aurons par là connoissance de plusieurs manuscrits

[133v] dont nous ignorons l'existence. La République des Lettres vous a toujours de nouvelles obligations des ouvrages utiles et excellens que vous donnez au public ; je verray quelques-uns de mes amis pour vous faire envoyer la souscription pour ce nouvel ouvrage ; j'attends avec impatience le dernier volume des *Monumens de la monarchie française*, et je conserveray toute ma vie un précieux

¹¹⁶ Cf. lettera n° 217, nota 113.

souvenir des beaux présens que vous me faites ; et croiez moy toujours, avec un respectueux et fidele attachement, mon tres Reverend Pere, votre tres humble, et tres obeissant serviteur

Bon

Je vous prie de faire remettre le dernier vol. des *Monumens de la monarchie françoise* entre les mains du [134r] correspondant de M. le President d'Aigrefeuille qui me les enverra avec les siens.

JEAN-PIERRE D'AIGREFEUILLE
(1727-1729)



222.

3 maggio 1725: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 39

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 315-316.

J'ai reçu avec reconnoissance, mon Reverend Pere, le plan de l'ouvrage des *Monumens de la monarchie françoise*, que vous préparés au public, persuadé qu'il aura les memes applaudissemens que tout ce que nous avons de vous. Je tacherai de vous fournir quelques pieces.

Je scai et j'ai veu quelque part un grand marbre blanc par terre, a l'entrée du sanctuaire d'une eglise, au milieu duquel marbre, il y a un grand trou, ou bruloit anciennement un grand flambeau toujours devant le saint sacrement ; et autour du marbre est

[39v] gravée la fondation qui avoit été faite par un cardinal, qui s'apelloit Novelli, il y a 4 ou cinq cent ans. Ce marbre repond precisement à l'endroit où étoit et où est encore aujourd'hui le saint sacrement, et ce gros flambeau qui bruloit toujours tenoit lieu de lampe. Cela m'a paru singulier. Il y a dans cette meme eglise un tombeau, qui est beau, et qui est de plus de trois cent ans, avec la figure en pierre du seigneur qui y est enterré, tout maillé. Si cela peut vous servir, je ferai

[40r] designer le tout avec plaisir, que je vous enverrai, et tacherai de decouvrir ailleurs tout ce que je pourrai, pour ce grand et vaste ouvrage, qui nous manque, et qui est digne de vous. Marqués moi combien il y aura des volumes, et le prix de ce livre, et si on travaille au *Glossaire* de Ducange¹¹⁷, pour lequel j'ai souscrit et fait souscrire mes amis, il y a longtemps.

J'ai le 1er volume de votre *Gallia christiana*, grand papier. Tachés de me procurer le second volume, qu'on a distribué, et que je n'ai pas. Le public se plaint qu'on fait souscrire, et que les ouvrages tardent [40v] fort apres à etre distribués. Cela decrie les souscriptions, je vous parle en ami, et bien de gens s'en desabusent, que je tache de convertir, et qui me repondent qu'on ne doit pas faire souscrire et prendre l'argent des gens, qu'apres que l'ouvrage est fini, puisque l'argent des souscriptions ne doit servir et etre employé que pour les frais et les depenses de l'impression.

Honorés moi, s'il vous plait, d'un mot de reponse.

Mon fils, qui vous est entierement devoué, vous remercie de l'honneur de votre souvenir. Je suis, mon Reverend Pere, avec un attachement aussi tendre que respectueux, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier, ce 3^e mai 1725.

Mes compliments aux Reverends Peres De Vic et Vaissete.

¹¹⁷ Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

29 giugno 1725: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da MontpellierMs. fr. 17707, fol. 41

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 316-317.

J'ai eu l'honneur de vous remercier, mon Reverend Pere, des marques de votre bonté pour moi et pour mon fils, et du programme que vous m'avez envoyé du grand ouvrage des *Monumens de la monarchie françoise* que vous préparés au public. J'attend votre *Suplement* des Antiquités, que j'ai donné ordre qu'on me retirat. J'ai reçu l'exemplaire de votre *Suplement* dont vous avez fait present à Monsieur notre 1er president. Je me donne bien de soins et de peines pour vous procurer des choses antiques et curieuses pour votre nouvel ouvrage. J'en ai

[41v] déjà reçu, et j'en attend encore de plusieurs endroits. J'ai des nouvelles qu'on trouvera incessamment de choses fort recherchées, qui trouveront place dans votre ouvrage. Vous trouverez dans les *Annales de Toulouse* par La Faille, 2 vol. fol.¹¹⁸, l'histoire de la reine Pedauque.

Vous trouverez bien de choses qui serviront a votre ouvrage dans la *Flandria illustrata* de Sander, 2 vol. fol. atlas¹¹⁹; dans la *Grande chronique d'Hollande, Zelande, etc.*, par Petit, 2 vol. fol.¹²⁰; dans les *Grandes chroniques*

[42r] *de France*, fol. 3 vol., Paris, gothiques¹²¹; dans les *Portraits et Vies des hommes illustres* par Thevet, fol. Paris, Chaudiere 1584¹²²; et dans le livre intitulé *Anastasis Childericii, Francorum regis, sive Thesaurus sepulchralis Tornaci Nerviorum effossus*, auth. Joann. Jacob. Chifletio, Antuerpiae, in-4^o¹²³.

Honorés moi au plustost d'un mot de reponse, afin que je continue mes recherches, qui ne vous seront pas inutiles, et qui pourront me meriter la meme grace que vous avez fait à M. notre premier president.

Nous vous honorons parfaitement, mon fils et moi; et je suis, mon Reverend

[42v] Pere, avec un attachement aussi vif que respectueux, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

A Montpellier, ce 29^e juin 1725.

¹¹⁸ Germain de La Faille, *Annales de la ville de Toulouse depuis la réunion de la comté de Toulouse à la Couronne*, Toulouse: G.-L. Colomyez, 1687-1701.

¹¹⁹ Sanderus, Antonius (1586-1664), *Flandria illustrata, sive Descriptio comitatus istius per totum terrarum orbem celeberrimi...*, Coloniae Agrippinae: sumptibus Cornelii ab Egmond, 1641-1644.

¹²⁰ Jean-François Petit, *La Grande chronique ancienne et moderne de Hollande, Zelande, West-Frise, Utrecht, Frise, Overijssel et Groeningen jusques à la fin de l'an 1600...*, Dordrecht: impr. de J. Canin (et de G. Guillemot), 1601.

¹²¹ *Grandes Chroniques de France. - Le premier (second, tiers) volume des grans croniques de France...*, Paris, 1514.

¹²² André Thevet, *Les vrais pourtraits et vies des hommes illustres grecz, latins et payens, recueilliéz de leurs tableaux, livres, médalles antiques et modernes*, Paris: Vve J. Kervert et G. Chaudière, 1584.

¹²³ Jean-Jacques Chifflet, *Anastasis childericii I Francorum regis*, Anvers: Moretus, 1655.

224.

19 luglio 1725: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 43

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 317.

Puisque vous m'ordonnés de vous marquer ce que j'ai dessein de vous envoyer, avant que de le faire designer, j'aurai l'honneur de vous écrire que j'ai dessein de vous envoyer le plan du pont du Saint Esprit¹²⁴, un des plus beaux ouvrages du Roiaume, avec trois histoires fort amples et fort curieuses de la construction de ce pont, que personne n'a que moi ; le plan de l'église Saint Just de Narbonne et du tombeau de Philipe le Hardi¹²⁵, fils de saint Louis, qui est au milieu du choeur ; les figures de deux crucifix anciens, avec des couronnes roiales et des au de chausses ; et la

[44r] figure d'une fondation faite il y a cinq [lacuna: cents?] ans, d'un marbre au milieu duquel il y avoit un gros flambeau qui bruloit devant le saint sacrement ; et le tombeau d'un ancien comte, souverain de son pais, tout maillé, et qui est fort beau¹²⁶. J'espere meme d'y ajouter bien d'autres choses curieuses et anciennes, qu'on doit m'envoyer, qui meriteront de trouver place dans votre grand ouvrage des *monumens de la monarchie françoise*.

Honorés moi d'un mot de reponse, afin que je puisse faire designer tout ce que je vous offre, s'il convient à votre dessein.

[43v] Nous vous prions, mon fils et moi, de nous continer vos bontés, et d'être assuré du parfait attachement avec lequel je suis, mon Reverend Pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier, ce 19^e juillet 1725.

¹²⁴ Cf. lettera n° 226.

¹²⁵ Montfaucon pubblica il disegno della tomba di Filippo III di Francia, detto l'Ardito, nel volume II dei *Monumens de la Monarchie françoise*, pl. XXXV, n. 4 : « Le buste suivant est tiré de son tomeau qui est dans le choeur de l'Eglise Metropolitaine de Narbonne. Le dessein m'en a été envoyé par M. d'Aigrefeuille pere, President en la Cour des Comptes de Montpellier ». Cf. inoltre lettera n° 239, nota 166.

¹²⁶ Cf. lettera n° 225.

225.

4 agosto 1725: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da MontpellierMs. lat. 11915, fol. 123Incl.: [fol.126r] Disegno, *Tomba e lastra di marmo*, pietra nera, con ritocchi a inchiostro, annotazioni a inchiostro.Rel.: [Ms. lat. 11907, fol. 202r] Disegno, *Tomba del cardinale Novelli, dettagli*, penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro.

Je vous envoie, mon Reverend, le tombeau du seigneur, tout maillé que je vous ai promis, et la figure de marbre où etait le flambeau qui bruloit devant le Saint Sacrement qui est dans la meme eglise, et tout ce qui il y a de cette abbaie. Marqués moi si vous en etes content.

Je vous enverrai aussi les deux crucifix parce qu'on me marque que avoit fait designer, et que les avoit envoié déjà.

Vous recevrés incessamment le plan du pont Saint Esprit avec trois histoires differentes de ce pont¹²⁷, qui ne laissent rien à desirer, et que personne n'a que moi. Elles sont manuscrites, et fort amples, et fort curieuses.

Je vai faire travailler aux plan et frontispice¹²⁸ de l'eglize saint Just de Narbonne, et du tombeau de Philippe le Hardi¹²⁹ avec toutes les precausions que

[123v] vous me marqués dans votre lettre. Je ne desespere point de vous envoyer encore bien de choses, mon fils et moi, nous donnons beaucoup de soins pour cela. Nous vous prions de nous continuer vos bontés et d'être assuré du parfait attachement avec lequel j'ai l'honneur d'être, mon Reverend pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier ce 4^e aoust 1725

Marqués moi si le *glossaire* de Ducange pour lequel j'ai souscrit il y a longtemps, avance¹³⁰ [nota manoscritta di Montfaucon: il faut qu'il marque combien lui a coûté le premier], et si vous ne voulés pas me procurer le second vol. de *Gallia christiana* grand papier, je n'ai encore que le premier volume.

[125r] Nous ne scavons pas l'origine de la maison de Fontfroide, elle etoit habitée avant l'ordre de Citeaux par des moines noirs aussi bien que Grandselve, et peut etre plus ancienne quoyque Grandselve en soit la mere ayant pris l'ordre de Citeaux avant Fontfroide. Voyez les *Annales de l'ordre de citeaux* en l'année 1145 tom. 2 chap. 20e n° 9 par Ange Manrique et en 1147 chap. 19 n° 8, il dit que les princes de Narbonne l'ont fondé et dattée.

¹²⁷ Cf. lettera n° 226.

¹²⁸ Parola di difficile lettura.

¹²⁹ Sulla chiesa di Saint-Just e sulla di tomba di Filippo l'Ardito, cf. lettera n° 239, in particolare nota 166.

¹³⁰ Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

Le second abbé s'appelloit Bernard aussy bien que ceux de Grandselve et de Clairveaux. Fontfroide a été considerable, par des grand hommes illustres en sainteté comme sont le bienheureux Pierre de Chateaufort, marti premier inquisiteur de la foy et Radulphe son compagnon;

Par des hommes grandi en dignité et science comme sont le pape Benoit 12* et Arnaud Novelli cardinal en titre de Sainte Prisca ont été abbés de Fontfroide ;

Par son opulence, ses taxes pour la chambre apostolique ayant été plus fortes que celles de la plupart des éveschés ;

Par ses fondations ayant fondé l'abbaye de Poblet au royaume d'Aragon où sont les tombeaux des Roys, et l'abbaye de Valbonne en Rossillon ;

Par les sepultures des princes de Narbonne, des comtes du Rossillon et autres grands tirés.

Par les commissions donnés par les papes aux abbés, prieurs et religieux de Fontfroide comme il se voit en divers endroits du droit canon.

[nota manoscritta di Jean-Pierre d'Aigrefeuille: L'abbaye de Fontfroide est dans le diocese de Narbonne en Languedoc.

* que l'abbé Joachim dans ses propheties de Junani pontifi appelle abbas prididus.]

[126r] [Disegno, *Tomba e lastra di marmo*, pietra nera, con ritocchi a inchiostro, annotazioni a inchiostro]

Cette figure est de marbre blanc presque carrée de 13 pouces et de 6 pouces hors du sol, et dans le trou étoit le flambeau qui bruloit toujours devant le saint Sacrement. Ce marbre est placé à l'entrée du sanctuaire, vis à vis du maistre autel, et c'est le cardinal Novelli, qui a fait cette fondation, et qui est au milieu du marbre, autour duquel, est écrit le nom du fondateur, ses qualités, et l'année, comme il est dessiné ci dessus.

Ce tombeau est eslevé de terre de 3 pieds, long de six pieds, la figure est fort gâtée, les bras rompus. Depuis les guerres des huguenots qui pillerent l'abbaye, il est en casque et cotte de maille, et ayant une grande épée à son côté et un lion couché à ses pieds, avec des éperons, son bouclier à son côté est un champ pelé, et ses armes de marbre. Son testament du 5 mai 1414 est dans les archives de Fontfroide, il y avoit élevé sa sepulture.

[nota manoscritta di Bernard de Montfaucon: envoyé par Monsieur le president d'Aigrefeuille.]

[nota manoscritta di Jean-Pierre d'Aigrefeuille: c'est ce vicomte de Narbonne qu'on trouva parmi les morts à la bataille de Verneuil, et dont le corps fut écartelé et ses restes [?] plantés sur des pics en differens endroits parce qu'il étoit complice du meurtre de Jean de Bourgogne.]

19 agosto 1725: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da MontpellierMs. fr. 17707, fol. 45

Rel.: [Ms. lat. 11915, fol. 43r-50v] Relazione, « *Abregé de l'histoire du Pont Saint Esprit* » include al fol. 50r, disegno, « *Armes des Eglizes, Pont et Hopiteaux de la Ville du Saint Esprit* », penna e inchiostro, acquerello, su tracce di pietra nera.

[Ms. lat. 11915, fol. 51r-76v] Relazione, « *Memoires concernant l'origine et l'establissement des Eglize, maison, Pont et hopiteaux de la ville du Saint Esprit* », con annotazioni di Jean-Pierre d'Aigrefeuille.

[Ms. lat. 11915, fol. 77r-78v] Relazione, « *Description du pont Saint Esprit* ».

[Ms. lat. 11915, fol. 79r] Disegno, « *Plan, Profil et Elevation du Pont Saint Esprit* », penna e inchiostro, acquerello, su tracce di pietra nera, doppia cornice a penna.

[Ms. lat. 11915, fol. 80r] : Disegno, « *Pont Neuf de Toulouse* », penna e inchiostro, acquerello, su tracce di pietra nera, doppia cornice a penna.

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 318.

Je vous envoie, mon Reverend Pere, le plan du pont du Saint Esprit, avec trois histoires curieuses de ce pont, dont vous en composerés une.

J'ai creü devoir vous envoyer en meme temps le plan du beau pont neuf de Toulouse. Ces plans ont été tirés fort exactement et avec grand soin.

Vous ne m'avez pas accusé la reception du plan du tombeau du seigneur tout maillé que je vous ai envoyé il y a quelques courriers, avec la figure du marbre de la fondation que je vous avois promis¹³¹.

Je vous enverrai incessamment le plan de l'eglise Saint Just de Narbonne et le tombeau du roi Philippe le Hardi¹³², avec toutes les precautions que vous m'avez marqué dans votre derniere lettre.

[45v] Comme vous m'avez marqué que vous aviez receü deja beaucoup de crucifix¹³³, et de ne pas vous envoyer les deux que je vous avois promis, j'ai recrit de pas les faire designer.

Votre livre sera en françois et en latin. Je vous prie, lorsque vous parlerés de moi dans le françois, de me donner le nom d'Aigrefeuille, et en latin de Agrifolio, conformement aux titres de notre maison.

Vous ne m'avez pas marqué de combien sera le prix de votre ouvrage et des souscriptions.

[46r] Mon fils vous offre ses respects. Nous vous prions, lui et moi, de nous continuer vos bontés, et d'etre assuré que nous nous emploirons toujours avec plaisir l'un et l'autre a tout ce qui vous pourra faire plaisir, et vous parque que je suis avec un parfait attachement, mon Reverend Pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

A Montpellier, ce 29^e aoust 1725.

¹³¹ Cf. lettera n° 223, e Ms. lat. 11915, fol.126r : *Tomba e lastra di marmo*, pietra nera, con ritocchi a inchiostro, annotazioni a inchiostro.

¹³² Sulla chiesa di Saint-Just e la tomba di Filippo l'Ardito, cf. lettera n° 239, in particolare nota 166.

¹³³ Sui crocifissi mandati a Bernard de Montfaucon, cf. lettere n° 23 (9 ottobre 1725, dal barone Crassier), n° 36 (19 aprile 1726, dal medesimo), n° 138 (6 novembre 1729, da Pierre-François Boudier), n° 306 (6 gennaio 1725, da Francis Wise).

Je souhaite d'apprendre au plutost que vous aiés recü tout ce que je vous ai envoieé, et que vous en etes content.

227.

5 settembre 1725: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 47

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 318-319.

J'apprend avec plaisir, mon Reverend Pere, que vous avés receü ce que je vous ai envoieé, et que vous en etes content. Marqués moi par quelle voie je pourrai vous envoyer le plan de l'église de Saint Just et le tombeau de Philipe le Hardi bien designé, à quoi je fais travailler¹³⁴.

Je vous prie de me marquer à quelle année vous avés fixé ce que vous voulés inserer dans votre ouvrage, et l'époque precise.

Je vous prie, quand vous aurés la bonté de parler de moi, comme votre ouvrage sera en latin et en françois, de mettre mon nom en françois d'Aigrefeuille, et en latin, de Agrifolio.

[47v] Contés entierement sur moi et sur mon fils, qui vous offre ses respects. Quelques recherches qu'il y ait à faire, et quoi qu'elles coutent, elles seront faites, avec l'aide de Dieu, selon les ordres qu'il vous plaira nous donner. Continués nous quelques part dans l'honneur de vos bonnes graces, et soiés assurés du parfait attachement avec lequel je suis, mon Reverend Pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

A Montpelier, ce 5^e septembre 1725.

228.

23 novembre 1725: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 49

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 319.

J'ai fait dessiner, mon Reverend Pere, par un des plus habiles hommes qui soit en France, les tombeaux de trois cardinaux d'Aigrefeuille, qui sont magnifiques¹³⁵, l'église de Saint Martial de

¹³⁴ Cf. lettera n° 239, nota 166.

¹³⁵ Cf. lettera n° 229, ms. lat. 11907, fol. 192r-202v, che include le descrizioni, mappe e disegni delle tombe della famiglia d'Aigrefeuille.

Limoges,¹³⁶ qui est des plus belles et des plus anciennes, puisqu'elle a été bâtie par Louis le Debonnaire, et qui est superbe, l'église de Saint Just de Narbonne, et le tombeau de Philippe le Hardi¹³⁷. Je vous enverrai le tout par une commodité sûre, afin d'en épargner le port.

En attendant, je vous envoie l'empreinte d'un sceau fort ancien que j'ai. Marqués moi s'il trouvera place dans votre grand ouvrage.

Je vous prie de me marquer aussi si le *Glossaire* de Ducange¹³⁸ avance, et si on peut se flatter de l'avoir bientôt. Le public l'attend avec impatience depuis long temps ; et ces grands délais décrient les souscriptions, qu'on ne devrait,

[49v] ce me semble, ne faire que lorsque l'ouvrage est fini, et qu'il n'y a qu'à l'imprimer. C'est ainsi que tout le monde en parle ; et on crie fort contre ces grands délais, c'est ainsi que tout le monde en parle.

Mon fils vous fait ses compliments. Je vous prie de me continuer l'honneur de vos bontés, et d'agréer les assurances du tendre et respectueux attachement avec lequel j'ai l'honneur d'être, mon Reverend Pere, votre très humble et très obéissant serviteur.

D'Aigrefeuille

A Montpellier, ce 23^e novembre 1725

229.

9 maggio 1726: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. lat. 11907, fol. 190

Incl.: [Ms. lat. 11907, fol. 194r] Relazione, « Description des tombeaux de la famille d'Aigrefeuille ».

[Ms. lat. 11907, fol. 196r] Trascrizione, « Inscription placée au dessus du tombeau Cardinal Faïdict d'Aigrefeuille ».

[Ms. lat. 11907, fol. 197r] Disegno di Pierre Thibault, *Tomba del Cardinale Faïdict d'Aigrefeuille*, penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, cornice a penna, annotazioni.

[Ms. lat. 11907, fol. 198r] Trascrizione, « Inscription placée... sur le tombeau du cardinal Guillaume d'Aigrefeuille ».

[Ms. lat. 11907, fol. 199r] Disegno di Pierre Thibault, *Tomba del Cardinale Guillaume d'Aigrefeuille*, penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, cornice a penna, annotazioni [Fig. p. 273].

[Ms. lat. 11907, fol. 200r] Disegno, « *plan du tombeau du Cardinal Guillaume d'Aigrefeuille* », penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro.

¹³⁶ L'alzato di Saint-Martial di Limoges figura sopra il disegno della tomba di Guillaume d'Aigrefeuille, Ms. lat. 11907, fol. 200r. L'« eslevation du sanctuaire de l'église St Marsial de Limoges » vue depuis la croisée du transept si trova in BnF, Est. Va 87, t. I (19,4 x 21,4). Cf. Éliane Vergnolle, "Bilan documentaire", in Claude Andrault-schmitt (dir.), *Saint Matial de Limoges : ambition politique et production culturelle*, Limoges, Presses Universitaires, 2006, p. 191 note. 9 per la bibliografia relativa. Cf. lettera n° 227.

¹³⁷ Sulla chiesa di Saint-Just e il monumento funebre di Filippo l'Ardito, cf. lettera n° 239, in particolare nota 166.

¹³⁸ Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

Je vous envoie, mon reverend pere, les trois tombeaux des trois cardinaux d'Aigrefeuille dessinés avec soin, que vous m'avez promis d'insérer dans votre grand ouvrage. Je vous prie lorsque vous aurés la bonté de parler de moi en latin de mettre Agrifolio, et de me reserver trois estampes de chacun de ces tombeaux, pour pouvoir inserer dans trois exemplaires de ma genealogie. Je vous ai envoie il y a quelque temps le tombeau du dernier comte de Narbonne, tué à la bataille de vermeil, qui est dans l'église de l'abbaye de Fontfroide ordre de Citeaux, dans le diocese de Narbonne, et le marbre de la fondation faite dans la meme eglise par le cardinal Novelli, qu'on y voit encore aujourd'huy à l'entrée du sanctuaire, vis à vis du grand autel d'un gros cierge qui bruloit toujours, devant le saint Sacrement, on voit encore ce marbre avec la fondation autour et au milieu du marbre un grand trou, où etoit placé le cierge¹³⁹.

[190v] Je vous ai encore envoyé le pont du Saint Esprit, avec des mémoires fort curieux, et fort amples sur ce pont. Je vous aurois déjà envoie le plan en profil de l'église et choeur de Saint-Just Narbonne, et du tombeau de Philippe le Hardi, fils de Saint Louis, qui est dans cette eglise, avec l'inscription qui y est, qui marque le jour de sa mort et qu'il est mort, *frebre calida*, devant Perpignan¹⁴⁰, si j'avois trouvé un dessinateur, que je ferai travailler d'abord dès que je l'aurai recouvert.

Je vous offre mes soins et mes recherches et celles de mon fils, qui vous est entierement devoüé, pour tout ce que vous nous croyés capables, de coeur et sans reserve,

À Montpellier ce 9e mai 1726

[191r] Comme votre ouvrage aura plusieurs volumes, je suis d'avis que vous ne fissiez faire d'abord des souscriptions, que pour les deux premiers volumes et ainsi après, et surtout de ne faire faire des souscriptions quand mesme que votre ouvrage avancera, rien ne fait tant contre les souscriptions, et ne les decrie tant, que les longueurs et que lorsqu'on aprend qu'on a souscrit pour un ouvrage qui n'est pas encore commence, ce qui est arrivé au *glossaire* de Du Cange, pour lequel nous avons souscrit, plusieurs de Montpellier à ma suite depuis longtemps. Marqués moi si cet ouvrage s'avance, et si on peut esperer de l'avoir bientost, je tache de calmer ceux de Montpellier qui ont souscrit.

Honorés moi du moins de votre réponse, on ne peut rien ajouter à l'estime, et au respect avec lequel j'ai l'honneur d'etre mon reverend pere votre tres humble et tres obeissant serviteur,

D'Aigrefeuille

¹³⁹ Cf. lettera n° 225, in particolare il ms. lat. 11915 al fol.126r : *Tomba e lastra di marmo*, pietra nera, con ritocchi a inchiostro, annotazioni a inchiostro.

¹⁴⁰ Sulla tomba di Filippo l'Ardito, cf. lettera n° 239, nota 166.

[194r] Description des tombeaux de la famille d'Aigrefeuille qui sont l'un à Notre Dame de Dom, et l'autre à Saint-Martial.

Premierement l'on trouve à Notre Dame de Don le tombeau du cardinal Fayder d'Aigrefeuille¹⁴¹ dans une chapelle à droite du metre autel, le dit tombeau se trouve attenent à la muraille sortant or du vif dicelle d'environ deux pans, ayant de hauteur cinq pans environ. La face du dit tombeau est ornée de sa figure de Saint, au dessus duquel l'on voit represente en marbre la figure du dit cardinal abillé en eveque, ayant la teste sur un orelié, les mains en crois sur l'estomac et un chien à ses pied. l'on voy les armoiries du dit cardinal representée au dessus du di tombeau, et sur l'endroit aussi un inscription.

Secondement à la droite en antran dans l'eglise de Saint Martial, l'on trouve la chapelle de la famille d'Aigrefeuille dont les armes sont à la clef de la voute, et un mosolée qui a environ quatre cannes et demy hauteur, tres curieux representan. Deux pilastre qui vont le terminer en pointe, et orné à la maniere gotique. Des dit pilastre prenent nescence deux portion d'arc qui vont le terminer en pointe au dessus duquel s'eleve comme un espesse d'entablement coronné par de feuillage, le tout d'un travail finy avec un soin admirable. Dans l'ouverture qui est formée par le dit arc, vous voyé le tombeau

[194v] s'élever de terre d'environ cinq pans du Raix de Chaussé remplissant le vide dudit arc. Le devant du dit tombeau est orné avec des niches de bas relief, etant remplies les dites niches de figure de saints et de saintes finy avec grand soin. Au dessus du tombeau vous voyés la figure du Cardinal Guillaume d'Aigrefeuille en marbre avec les abis d'Eveque, la mitre à la teste, son oreiller dessous, et les mains jointe sur la poitrine, un coronement gotique au derriere de la teste avec un chapeau de cardinal au desus, aux pied du dit cardinal se voy une figure de sainte.

L'on remarque au dessus du tombeau en dedans du mosolée qu'il y a au dessus d'unne pleinte le pape assi pontificalement donant la benediction à un cardinal qui est à genous à ces pied, et de l'autre coté du pape, un saint tenent un livre d'un main et une palme de l'autre, sur la meme pleinte l'on y voy le martir de saint Etienne à qui la chapelle est dediée, au meme androit, la figure d'un patriarche, le tout d'un travail fort laborieux.

De plus l'on voit au dessus douze niches portan sur un peinte où l'on voit dans lesdites niches les douzes apôtres et nôtre Seigneur au milieu d'un travail admirable pour le temps. Là l'on voy de plus au dessus des dites niches qui sont coronnées par une plinte gotique la figure du Pere Eternel, la Sainte Vierge à côté, toutes

[195r] deux assise, à côté des dites figures. L'on y voit le portrait de deux cardinaux à genous les mains jointes ayan chasqu'un un saint qui intercedent aupres du pere Eternel. Tout le dit ouvrage est fait avec un grand travail. L'on remarque sur la corniche du piedestal qu'il y a des ~~ligne~~ d'écriture des inscription [Lacuna].

[195v] les armes d'aigrefeuille sont d'azur à trois etoilles à six rais d'or au champ de gueule, ces etoilles ont six rais, et ne sont percées par le milieu, car si elles etoient percée se seroient des moletes d'eperon, et ce sont des etoilles.

¹⁴¹ Faydit d'Aigrefeuille (?-1391), sepolto in una tomba scolpita da Jacques Morel nella cattedrale Notre-Dame des Doms ad Avignone.

[196r]

Dessein et Veüe

Du Tombeau du Cardinal Faïdict D'Aigrefeuille, qui se trouve dans l'Eglise Metropolitaine d'Avignon, et dans la chapelle où est celuy du Pape Benoit XIII., et la chaire où l'on assoyoit les souverains Pontifs apres leur election.

Le tombeau de ce Cardinal est attaché à la muraille de cette chapelle, avec plusieurs autres tombeaux de cardinaux.

Inscription

placée au dessus du tombeau

Faiditus de Agrifolio, Gallus, Episcopus avenionensis, a Clemente VII in sua obedientia, Presbiter Cardinalis, creatus tituli sancti Silvestri et Martini in montibus. Obiit Avenione 6. nonas octobris 1391 ibique sepultus.

[196v in bianco]

[197r] [Disegno di Pierre Thibault, *Tomba del Cardinale Faïdict d'Aigrefeuille*, penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, cornice a penna, annotazioni a inchiostro]

Petrus Thibault delin.

[nota manoscritta di Bernard de Montfaucon: envoyé par Monsieur le president d'Aigrefeuille]

[197v in bianco]

[198r]

Dessein et Veüe

Du Tombeau du Cardinal Guillaume D'Aigrefeuille, qui se trouve dans l'Eglise des Benedictins à Avignon, sous le titre de saint Martial. Il est placé dans la chapelle de Saint-Etienne dont il occupe tout le fonds, à costé de l'autel jusques à la voute. L'architecture en est gotique mais des plus belles de ce temps là.

Inscription

placée à l'endroit du Tombeau marqué. A.

Hic jacet Reverendissimus in Christo Pater Guillelmus de Agrifolio, Decretorum Doctor, tituli sancti Stephani in Coelio monte, sanctae Romanae Ecclesiae Presbiter Cardinalis, qui obiit die 13. mensis Januarij, anno a nativitate Domini 1401. anima ejus requiescat in pace.

[198v in bianco]

[199r] [Disegno di Pierre Thibault, *Tomba del Cardinale Guillaume d'Aigrefeuille*, penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, cornice a penna, annotazioni, Fig. p. 273]

Petrus Thibault delin.

[nota manoscritta di Bernard de Montfaucon: envoyé par Monsieur le president d'Aigrefeuille]

[200r] [Disegno, « *plan du tombeau du Cardinal Guillaume d'Aigrefeuille* », penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro]

Plan du tombeau du cardinal Datrifeuille ou Arfeuille [Nota di Jean-Pierre d'Aigrefeuille: Guillaume d'Aigrefeuille] élevé dans l'église colegiale de Saint-Marisalde la ville de Limoges¹⁴² Bastie l'an 830 dont on voit l'estandue du vaisceaux par le plan marque A et B le tombeaux copie ce mezure d'après le naturel dans l'estandue des pliastrs AB marque par C et D [Nota di Jean-Pierre d'Aigrefeuille: fermé de trellis et grilles de fer].

La figure est en marbre blanc tout le corps du tombeaux de ~~pierre~~ meme. Les ornements en ~~plastre~~ marbre et les figures quil'accompagne de ~~plastre~~ marbre aussi.

[nota manoscritta di Bernard de Montfaucon: envoyé par Monsieur le president d'Aigrefeuille]

[200v in bianco]

230.

29 novembre 1726: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. lat. 11907, fol. 192

Incl.: [fol. 201r] Disegno, « *Armes de Messire Pierre Girard Cardinal* », penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, acquerello, annotazioni a inchiostro.

[fol. 202r] Disegno, *Tomba del cardinale Novelli, dettagli*, penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro.

Je vous envoie mon reverend pere le dessein du tombeau du dernier vicomte de Narbonne, tué à la bataille de Verneuil, prise dans le choeur de l'abbaye de Fontfroide, ordre de Saint Benoist, dans le diocese de Narbonne et du marbre de la fondation faite dans la meme eglise par le cardinal Novelli, d'un gros cierge qu'on mettoit dans le rond ou trou de ce marbre, qui bruloit nuit et jour, devant le Saint Sacrement. On voit encore ce marbre avec l'inscription autour, dans cette eglise, à l'entrée du sanctuaire. Ils sont bien dessinés.

Je vous prie de m'accuser la reception. Je vous enverrai instamment la figure bien dessinée de Philippe le Hardi¹⁴³, et le plan de l'église de Saint Gilles, et bien d'autres choses. La faute des dessinateurs regarde un peu mon dessein, et ma bonne volonté, mais non pas mes recherches.

[192v] Nous avons veu avec joie les applaudissement qu'on vous a donné à la rentrée de l'Academie des Belles Lettres, pour votre dissertation sur le nimbes¹⁴⁴, personne ne s'interesse plus que le pere et le fils à votre gloire. Continués nous vos bonté. J'ai l'honneur d'etre avec un tendre et respectueux attachement mon reverend pere notre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

¹⁴² Cf. lettere n° 228, in particolare nota 133, e lettera n° 231, nota 146.

¹⁴³ Sulla tomba di Filippo l'Ardito, cf. lettera n° 239, nota 166.

¹⁴⁴ MONTEFAUCON 1726 (1724).

À Montpellier, ce 29^e novembre 1726

Permetés moi de vous assurer des respects de mon fils, et de toute notre reconnoissance.

[201r] [Disegno, "*Armes de Messire Pierre Girard Cardinal*", penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, acquerello, annotazioni a inchiostro]

Armes de Messire Pierre Girard Cardinal Tusculanensis evesque du Puis en Vellay et Vicelegat en Avignon.

Ceux qui ont doné ces memoires, c'est un gentilhomme de la mesme famille dudit Cardinal qui se nomme Messire Bertrand Girard de Vivirie, Escuyer, seigneur de Coyze Saint Jean Toslas, la Moucheniére, Saint Romain en Gier, et eschalas en Lionnois, lequel a deux freres : l'un appellé Messire Guillaume de Rivirie de Coyze, prieur de Nostre dame de la Platiere de Lion.

[201 v] dependent de l'ordre, et general de saint Ruf de Valence en Dauphiné ; l'autre frere s'appelle Messire illustre Marc de Rivirie, abbé de Lioncel, ordre de Citeaux, au diocese de Valence, tous lesquels freres ont l'honneur d'estre proches parents a Monseigneur le premier president de Bellieure.

Le susdit Bertrand Girard possede encor a present partie des biens dans SaintVomain qui appartenoit au dict feu sieur cardinal et confrere. Les quatre prebandes fondées par le dict cardinal dans l'église de saint Laflourin [?], le chateau où le dict cardinal est enterré, et a fait bâtir la dicte esglise qui est fort belle, le pere dudict Bertrand vendit la seigneurie dudict Saint Saphourin le Chateau à messieurs les doyens, chanoines, et contes de saint Jean de Lyon, laquelle Seigneurie estoit des biens, et patrimoine dudict feu sieur cardinal.

[202r] [Disegno, *Tomba del cardinale Novelli, detagli*, penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a inchiostro]

face du tombeau en devant du bout

Eschele de 6 pies

[nota manoscritta di Bernard de Montfaucon: envoyé par Monsieur le president d'Aigrefeuille pere]

[202v in bianco]

231.

23 settembre 1726: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. lat. 11914, fol. 1

Incl.: [fol.3r] Disegno, « *Monoyes de la Ville de Montpellier* », penna e inchiostro con annotazioni a penna.

Vous m'avés marqué, mon Reverend pere, que vous n'aviés point de point de monoie de Montpelier. J'ai fait dessiner celles que j'ai qui sont toutes de Jacques roi d'Aragon, ici nommé conquerant ce qui paroît par la legende et par le grands « J » qui est au milieu de quelques unes, qui est la premiere lettre de son nom, et il y en a où sont les armes d'Aragon, d'autres où l'on voit des croissans avec des

tombeaux (les anciennes armes de Montpellier estoient d'argent à un tourteau de gueules). Ce Jacques roi d'Aragon estoit seigneur de Montpellier, fils de Pierre roi d'Aragon, qui epousa en 1204 Marie de Montpellier, fille de Guillaume de Montpellier. La figure de cette princesse est aussi representée sur une des pieces de monnoie. J'ai cru que ces monnoies vous feroient plaisir, et trouveroient place dans votre ouvrage. On a ajouté depuis aux armes

[1v] de Montpellier l'image de la Saint Vierge assise sur un throne, tenant entre ses bras le petit enfant Jesus, et au dessous est un ecusson, qui est en champ d'argent avec un tourteau de gueules au milieu. J'ai dans ma bibliothèque un livre manuscrit in folio sur le velin, qui traite des *perils de l'enfer*¹⁴⁵, où il y a deux grandes planches peintes de miniature, qui sont la plus belle chose du monde. L'une represente le Roi de France avec sa cour et grand concours de peuple, qui entend le sermon, et l'autre la Reine de France à qui son aumonier presente des heures, la reine est accompagnée de ses dames de cour. Il n'y a rien de si curieux pour les habits, coiffures et autres choses, cela ne peut être bien gravé, qu'en voyant les planches precieuses, et meme si cela estoit placé dans votre ouvrage, il faudroit donner ces deux planches en couleurs et que je vous envoie mon livre.

[2r] Mon fils vous offre ses respects. Il fait travailler au plan et profil de l'église de Saint-Gilles, si ancienne et si fameuse.

Je vai faire dessiner la figure du roi Philippe le Hardi de France, avec son epitaphe, qui sont sur le beau tombeau, qui est dans le chœur de l'église de Saint Just de Narbonne, dans lequel les entrailles de ce prince, qui mourut devant Perpignan, ont été enterrés.

Je vous ai envoyé le tombeau du dernier vicomte de Narbonne, et la fondation du cardinal Novelli, qui sont dans l'église de l'abbaye de Fonfroide, diocese de Narbonne.

Le pont du Saint Esprit avec les armoiries.

Et les trois tombeaux des cardinaux d'Aigrefeuille, avec le plan et profil de l'église de Limoges qui dans le gout gothique est une des plus belles du royaume¹⁴⁶.

[2v] J'espere que tout cela trouvera place dans vos ouvrages et que vous aurés la bonte de faire une mention honorable de moi et de mon beau cabinet de medailles. Mon fils est curieux et grand antiquaire. J'approuve fort que vous fassiez faire des souscriptions, à reprise, et à mesure que l'ouvrage avancera. Dieu vous donnera de jours, si les voeux de tous les pairs litteraire et de tous les gens de bien, surtout du pere et du fils qui vous honnorent infiniment, sont exaucés.

J'ai l'honneur d'être, mon reverend pere avec un attachement aussi tendre que respectueux, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

¹⁴⁵ Montfaucon pubblica "trois peintures [...] tirées d'un manuscrit de M. d'Aigrefeuille Président en la Cour des Comptes de Montpellier. Ce manuscrit contient un ouvrage intitulé, *Les douze Perils d'Enfer*": cf. Montfaucon, *Monumens...*, t. III, p. 279-280 e pl. LX. Nel *Ms. lat. 11915, fol. 171r* "Depense pour les monumens donné au dessinateur Antoine Benoit", Montfaucon menziona: "Le 22 janvier [1727] Il m'a rapporté les trois livres de M. d'Aigrefeuille, je lui ai donné 24 ft, il me doit 1 ft 10".

¹⁴⁶ Cf. lettera n° 228, in particolare nota 133 e lettera n° 229. Contrariamente all'affermazione di Jean-Pierre D'Aigrefeuille, nel 1726, l'abbazia di Limoges conservava il suo carattere romanico. cf. Henri Pradalier, « Saint-Martial de Limoges, un monument essentiel : conclusions partielles », in Claude Andrault-Schmitt (dir.), *Saint Martial de Limoges : ambition politique et production culturelle*, Limoges, Presses Universitaires, 2006, p. 327.

D'Aigrefeuille

A Montpellier ce 23e septembre 1726

Aiés la bonté de m'accuser la receptions de la planche des anciennes monnoies de Montpellier, que je vous envoie.

[3r] [Disegno, « *Monoyes de la Ville de Montpellier* », penna e inchiostro con annotazioni a penna, due fogli incollati]

De Monsieur d'Aigrefeuilles

Monoyes de la Ville de Montpellier

tirées du Cabinet de Monsieur le President d'Aigrefeuille fils

[3v] Libro

232.

6 dicembre 1726: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. lat. 11914, fol. 4

Incl.: [fol.6r] Disegno, « *Monnoie de Beauvois* », penna e inchiostro con annotazioni a penna.

[fol. 7r] « *Inscription sur une pierre du choeur de l'église Sainte Croix de Celleneuve, batie par Charlemagne* ».

Je vous envoie, mon reverend pere, une inscription qui est dans le choeur de l'église Sainte Croix de Celleneuve, batie par Charlemagne, qui entrera dans votre ouvrage, et la figure d'un denier d'argent de Beauvais tiré du cabinet de mon fils, que je ne crois pas etre de Charles le Chauve, parce que Beauvais ne se trouvé pas nommé ex capitulaires dans le nombre des villes où l'on faisoit battre monnoie. Je crois cette monnoie de Charles le Simple avec d'autant plus de raison que toutes choses etoient fort brouillées sous le regne de Charles le Chauve, et l'autorité fort afaiblie et d'airain [?] faute d'argent partout et particulierement en Beauvoisie, où il furent obligés d'avoir permission d'en faire, ainsi qu'il l'eurent du temps de Charles 7e en 1383, qui s'establit une monnoie. J'ai creu que cet ancien denier d'argent, batu à Beauvais du temps des derniers rois de la race de Charlemagne, vous feroit plaisir, je ne

[4v] scai si le monogramme qui est sur cette monnoie, est celle de Charles le Simple.

Je vous prie de m'en accuser la reception.

Vous trouverés dans les Capitulaires avec les notes de Baluse, edition de Muguet¹⁴⁷ Paris fol., au 2 tome, deux images, ou bien de choses curieuses et recherchées dans *anastasis childericii francorum regis, sive*

¹⁴⁷ Etienne Baluze, *Capitularia regum Francorum*, Parisiis: excudebat F. Muguet, 1677.

*thesaurus sepulchralis Tornaci Nerviorum effossus et commentario illustratus, auctore Ioanne Iacobo Chifletio, in 4°, Antverpiae, ex officina plantiniana, 1655*¹⁴⁸.

Je vous enverrai, Dieu aidant, et avec le secours de bons dessinateurs qui sont rares, et qu'on trouve avec peine, bien d'autres belles choses pour votre ouvrage.

[5r] Mon fils vous fait ses honneurs. Je suis, mon reverend pere avec un tendre et respectueux attachement votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier ce 6^e decembre 1726

[6r] [Disegno, « *Monoie de Beauvois* », penna e inchiostro con annotazioni a penna.]

Monoie de Beauvois

Tirés du cabinet de Monsieur le president d'Aigrefeuille fils.

[6v in bianco]

[7r] Celleneuve est un petit village à demy lieue de Montpellier separé de Juviniac par le Pont de Celleneuve bati sur la riviere de la Mosson qui separe le premier territoire du dernier, où la bataille fut donnée contre les Sarrasins. Les religieux de l'abbaye d'Aniane y avoient anciennement de Cellules, et sont encore Seigneurs moyens, bas et directes de Celleneuve qui a ete sans doute ainsi nommée, quasi nova cella, ou noux cellula, où l'on pretend qu'on envoyoit les religieux malade de l'abbaye d'Aniane pour changer d'air, qui est fort pur, et le meilleur que nous ayons aux environs de Montpellier.

[7v] Inscription sur un pierre du choeur de l'Eglise Saint Croix de Celleneuve, batie par Charlemagne.

Glorissimus dominus imperator Carolus, ut consecraret memoriam victoriae quam die Sanctae Crucis exaltatae de Saracenis hic, et in tractu inveniaco obtinuerat, ecclesiam istam aedificari curavit, quam filius eius Ludovicus divina ordinante providentia imperator augustus, monachis monasterii anianensis ab augusto patre etiam constructis, donavit, prope fontem agricolae. Ut in ista cella absque ullius insta infestatione quieté vivere, Deoque et regulae liberé militare valeant.

Excellentissimi augusti

R. I. P. A.

Envoyée par Monsieur le Président d'Aigrefeuille pere

¹⁴⁸ Cf. lettera n° 223, nota 123.

233.

14 marzo 1727: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da MontpellierMs. lat. 11907, fol. 111

Incl.: [fol.113r] Disegno, *Lampade d'argento*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, acquerello, con annotazioni a penna.

Je recois avec toute la reconnoissance possible, mon reverend pere, le beau present que vous voulés bien me faire de tout votre ouvrage en grand papier, des anciens *monumens de la Monarchie Francoise*¹⁴⁹ : c'est un gage de l'amitié dont vous m'honoré et mon fils, que nous conservons precieusement. Vous me marqués que vous ne voulés recevoir de nous aucune souscriptions pour aucune [lacuna: edition?] de votre grand ouvrage, nous tachons de repondre à votre honneteté, et de la meriter et nous vous procurerons tout ce qui dependra de nous, où qu'il soit et quoi qu'il coute.

Je vous envoie trois pieces que j'ai reconnue du Saint Esprist, que je vous avois annoté plutost, mais il m'a falu envoyer pour cela exprés un dessinateur de Mejane au Saint Esprist. Ces pieces sont tres curieuses et fort anciennes, une custode du Saint Sacrement qui est à la confrairie du corpus Christi, fondée en 1504, dans l'eglise paroissiale de Saint Saturnin de la ville du Saint Esprit, la figure de trois lampes d'argent en particulier est tres belle, données, en 1347 par le pape Clement 6e à l'eglise du Saint Esprist, de la ville du Saint Esprist. Cette eglise est comtoise des hospitaliers qui firent batir le pont du Saint Esprist, des aumones qu'ils

[111v] alloint ramasser dans toutes les parties du monde. Ces lampes sont d'un gout fort antiques et la figure d'une croix de l'an 1200¹⁵⁰, qu'on a trouvé il y a deux cent ans dans les ruines de l'eglise du prieuré du Saint Esprist.

Je crois que ces trois pieces vous fairont plaisir. J'espere de vous en envoyer encore bien d'autres, qui fairont honneur à votre ouvrage. Mon fils qui vous fait ses complimens, et moi, n'oublierons rien pour enrichir votre ouvrage, bien de choses curieuses et antiques sont cachées dedans l'oubli, que nous decouvrons chaque jour en lisant. Ce sont des tresors enfouis que le public admirera, et qu'il sera charmé de voir. Nous travaillons à vous procurer des souscriptions de toute sorte d'endroits¹⁵¹. J'attend les plans que vous me marqués m'envoyer, en me renvoyant mon livre manuscrit des *perils de l'Enfer*¹⁵². Soiés assuré que le pere et le fils vous honnorent parfaitement et que personne ne s'interesse plus que nous à votre gloire et à votre conservation, je

[112r] suis mon reverend pere, avec un tendre et respectueux attachement, votre tres humble et tres obeissant serviteur

D'Aigrefeuille

À Montpellier ce 14^e mars 1727.

¹⁴⁹ Cf. Lista dei volumi inviati in dono da Bernard de Montfaucon, Ms. lat. 11915, fol. 173r.

¹⁵⁰ Cf. lettera n° 235, che contiene il disegno, *Croce del monastero saint Pierre et Saint Saturnin di Saint-Esprist*, penna e inchiostro, acquerello, con annotazioni a penna (Ms. lat. 11907, fol. 122r).

¹⁵¹ Il nome di d'Aigrefeuille compare due volte nelle liste di sottoscrittori: cf. Ms. lat. 11915, fol. 149v (n° 72, 20 aprile 1728) e fol. 150r (3 biglietti, agosto 1728).

¹⁵² Sul manoscritto *Les douze périls d'Enfer* della biblioteca di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, cf. lettera n° 231, nota 145.

Je donnerai ordre à quelc'un à Paris, de vous porter 60ft pour relier les 2 et 3. volumes de grand papier, et je conte que celui que me fournira ces deux volumes, me fournira au meme prix les suivants, bien reliés, comme vous me faites l'honneur de me prometre dans votre derniere lettre des nouvelles du *Glossaire* de Ducange, et accusés moi la reception de ces trois pieces du Saint Esprit, et marqués moi si vous en etes content.

La figure de Philipe le Hardi sur son tombeau de Narbonne, à la barbe, comme elle est marqués dans la figure que je vous ai envoyé qui a été dessinée tres exactement.

[113r] [Disegno, *Lampade d'argento*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, acquerello, con annotazioni a penna.]

[nota manoscritta di Bernard de Montfaucon: envoyé par Monsieur le president d'Aigrefeuille pere.]

Couvert de la lampe où sont attachées les chaines.

Dessein et grandeur des armories qui sont en 3 endroits du ventre de la lampe.

Desseins du fond dessous la lampe.

Dessein et grandeur des armories qui sont en 3 endroits du bor de la lampe.

Dessein des lampes d'argent que Clement 6e souverain pontif donna à l'Eglise du Saint Esprit de la ville du Saint Esprit en 1349. Elles sont au nombre de trois. La grande a 9 pouces de diametre et 7 pouces d'hauteur. Les autres deux ont chacune 8 pouces de diametre, et 6 d'hauteur. Les chaines n'ont qu'un pied de long. Les armories sont emailées de bleu et de jaune comme elles sont icy peintes.

[113v in bianco]

234.

4 maggio 1727: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. lat. 11907, fol. 114

À mon retour d'un voiage que j'ai été obligé de faire pour des affaires de famille, j'ai trouvé, mon reverend pere, l'arche sacré de l'eglise metropolitaine Saint Trophime d'Arles¹⁵³, que mon dessinateur m'a envoyé avec la figure de l'eglise abbatiale de Saint-Cesaire d'Arles, qui est aussi fort curieuse, dont je vous prie de m'accuser la reception. Il n'y a pas ici moyen de trouver un dessinateur à Pau pour aller designer l'arche sacrée qui est dans l'eglise cathedrale d'Oloron, je vous envoie tout ce qu'en dit Monsieur de Marca dans son histoire de Bearn¹⁵⁴, dont je vous prie de m'accuser aussi la reception. Si on peut trouver dans la suite un

¹⁵³ Cf. lettera n° 235.

¹⁵⁴ Pierre de Marca, *Histoire de Béarn, contenant l'origine des rois de Navarre, des ducs de Gascogne, marquis de Gothie, princes de Béarn, comtes de Carcassonne, de Foix et de Bigorre...*, Paris : Vve J. Camusat, 1640.

[114v] disegnatore, on ne perdra pas le moment pour m'avoir la figure de l'arche sacrée d'Oloron que je vous enverrai d'abord. Si on peut avoir un dessinateur pour, j'enverrai, ce qu'on n'a pu trouver present.

J'ai de bien belles choses encore à vous envoyer. Le défaut de dessinateur en cause, que vous ne les avés pas encore recües.

Je vous prie de croire que personne ne travaille plus que moi et mon fils, pour vous et pour votre gloire, bien de gens nous ont

[115r] promis de faire des souscriptions à Montpellier et ailleurs, et nous les y avons sollicités.

J'ai des médailles anciennes du royaume, que je vous enverrai incessamment.

Je vous en envoie une, que vous me etudirés et me marquerés si c'est une medaille, ou un poids, en un mot ce que c'est.

Vous remetrés mon livre manuscrit que je vous ai envoié, avec les 2 et 3 vol. de Gallia Christiana grand papier, à Monsieur du Housset qui est chez Monsieur Pouget secretaire du roi¹⁵⁵, rue de neuve des petits champs, vis à vis l'hotel Pontchartrin¹⁵⁶, et d'icy

[115v] Monsieur du Housset, qu'il marquera ces trois volumes, dans la caisse qu'il doit m'envoyer mais qu'il ne fasse pas partir la caisse sans m'en donner avis auparavant, afin de n'en pas faire à deux fois.

Mon fils vous fait ses compliments. Nous vous embrassons de tout notre coeur, et vous souhaittons une parfaite santé. J'ai l'honneur d'être, mon reverend pere, avec un parfait attachement, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier, ce 4^e mai 1727.

235.

23 maggio 1727: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. lat. 11907, fol. 116

Incl.: [fol. 118r] Relazione, « Histoire de Bearn de Monsieur de Marca ».

[fol. 119r] Disegno, « Arche sacrée de l'église metropolitaine de Saint Trophime d'Arles », penna e inchiostro, doppia cornice a penna, con diverse annotazioni.

[fol. 120r] Disegno, « Soleil de Vermeil doré de l'abbaye de Saint Cesaire d'Arles », penna e inchiostro, doppia cornice a penna, con diverse annotazioni.

[fol. 122r] Disegno, Croce del monastero saint Pierre et Saint Saturnin di Saint-Esprit, penna e inchiostro, acquerello, con annotazioni a penna.

[fol. 123r] Disegno, « Custode », penna e inchiostro, acquerello, con annotazioni a penna.

¹⁵⁵ Pierre Benoît Pouget de Chalusse, usciere della camera del Re.

¹⁵⁶ L'Hôtel de Lionne-Pontchartrin fu costruito nel 1661 da Louis Le Vau per Hugues de Lionne, ministro di Luigi XIV. Nel 1827, è stato distrutto per realizzare il Passage Choiseul.

Je suis fort en peine, mon reverend pere, de n'avoir pas de vos nouvelles, connoissant votre exactitude, tirés moi de peine au plutost, assurés moi que vous jouissés d'une santé parfaite. Je vous la souhaite. Je vous assure, comme à nous meme, personne ne vous aime plus tendrement et ne s'interesse plus que nous, mon fils et moi, à votre gloire.

Je vous envoiai le 4e du mois, 4 pieces et une médaille. J'attend que vous m'en accusiés la reception. Monsieur de P...¹⁵⁷ fils qui vous aporta mon manuscrit des *Perils de l'Enfer*¹⁵⁸, dont vous avés tirés trois ou quatre planches pour votre ouvrage, part pour la

[117r] Provence le 1er jour de juin, il loge à l'hotel Bourbon, rue des petits champs, remetés lui s'il vous plait ce livre manuscrit afin qu'il me le raporte. C'est une commodité serieuse.

Je vous marquerai à qui il faudra que vous aiés la bonté de faire remettre les 2 et 3e volumes de Gallica Christiana, [lacuna: que vous avés] promis de [m'envoier] de grand papier [pour la somme de] 30tt le volume.

[lacuna] eü l'honneur de [lacuna]

avant que vous ne m'aiés écrit

[116v] votre lettre.

Je travaille avec force et ardeur à vous procurer des souscription et je ne m'épargnerai pas lorsqu'il s'agit de vous marquer mon zele et ma reconnoissance. Soiés en bien assuré que j'ai l'honneur d'etre avec respect, mon reverend pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier, ce 23e mai 1727

Donnés moi des nouvelles de Ducange qu'on attend avec impatience, et qui a fort decrié les souscriptions.

[118r] Histoire de Bearne de Monsieur de Marcà

fol. 404

VI. Cet eveque Roger* fit faire un petit autel ou coffre quarré de bois couvert de lames d'argent assés bien élabourées par Rainaud maistre de Morlas, qui s'est conservé jusqu'à nos jours, à l'entour duquel sont écrits les vers suivans, qui font foi de la creance que les Bearnois avoient pour lors du mistere de l'Eucharistie. Sur le devant ;

Res Super impositas commutat Spiritus almus,

Fit depane Caro, Sanguis Substantia Vini;

Sumpta valent animae pro.corporis atque salute.

¹⁵⁷ Nome di difficile lettura.

¹⁵⁸ Sul manoscritto *Les douze périls d'Enfer* della biblioteca di d'Aigrefeuille, cf. lettera n° 231, nota 145.

Sur le derriere :

Dantur in hac mensa Sanguis, Caro, potus, & esca:
Verba refert coenoe, super haec oblata Sacerdos,
Munera Santificat, & Passio commemoratur.

Au dessus :

Hanc morlanensis Rainaldus condidit aram:
Praesul Rogerius Olorensis. Jussit ut essem.

L'extrait ci dessus a eté tiré de la Ve histoire de Marcà.

Le coffre de question se trouve dans l'église catedral de Sainte Marie de la meme maniere qu'il est marqué en enoncé dans l'histoire de Bearn par Monsieur de Marca, avecq les trois vers.

On voit d'ailleur à l'entour la Sainte Vierge et les douze apostres en bas relief de vermeil chacun dans sa niche de vermeil le tout sur des lames d'argent artistement travaillé. Le susdit coffre, dont la longueur et largeur est marquée au marge de ce memoire, est entier sans rupture ni vermoulu ni les figures gatées. L'église catedral le regarde comme un monument de la foi de ses peres. On s'en sert presentement pour y mettre des reliques qu'on expose avecq ledit coffre les jours de fetes solennelles. On le conserve dans le sanctuaire du maitre autels dans un cabinet qui est dans le mur où l'on conserve aussi la relique de saint Grat patron de la dite eglise.

* cet eveque d'Oloron nommé Roger Vivoit en l'an onze cent.

[nota manoscritta di Montfaucon: envoieé par Monsieur le president d'Aigrefeuille pere]

[a margine, lunghezza e larghezza del confano indicati con due linee parallele di diversa misura]

[118v in bianco]

[119r] [Disegno, « Arche sacrée de l'église metropolitaine de Saint Trophime d'Arles », penna e inchiostro, doppia cornice a penna, con diverse annotazioni]

Arche sacrée de l'église metropolitaine Sainte Trophime d'Arles, qui est de vermeil doré et très ancienne.

[nota manoscritta di Montfaucon: envoieé par Monsieur le president d'Aigrefeuille pere]

[119v in bianco]

[120r] [Disegno, « Soleil de Vermeil doré de l'abbaye de Saint Cesaire d'Arles », penna e inchiostro, doppia cornice a penna, con diverse annotazioni]

Soleil de vermeil doré de l'abbaye de Saint Cesaire d'Arles, tres ancien.

[nota manoscritta di Montfaucon: envoieé par Monsieur le president d'Aigrefeuille pere]

[120v in bianco]

[121r] Cette croix est au monastere Saint Pierre et Saint Saturnin ordre de Saint Benoit de la ville de Saint-Esprit. On ne sait pas positivement le temps ni l'annee qu'elle est dans la maison parce qu'il ne se trouve aucun memoire, mais on compte qu'elle est dans cette maison depuis le 12 siecle, parce que depuis ce temps là cette dite maison a été en dérangé que les prieurs ne se sont atachez qu'à s'enrichir et non à faire des depences, et ~~de plus~~ il y a long temps que ce benefice a des prieurs commendataires et ~~que~~ par consequent les dits prieurs n'ont jamais songé à faire de semblable depence et de plus pour prouver son antiquité, il y avoit dans cette maison un calice de la meme fabrique avec un milesime du meme ciecle [annotazione di mano di Jean-Pierre d'Aigrefeuille : 1200] (lequel a été fondu), et que sans doute la croix est du meme temps.

[annotazione di mano di Jean-Pierre d'Aigrefeuille: elle a esté trouvée il y a deux cent ans dans les ruines de l'eglise du prioré, qui feut abatüe par les anglois]

Figure et metaux de la croix

La croix a 36 pouces d'hauteur et 19 de largeur. Elle est terminee en double treffle. Elle est semee de fleur de lys montante et en relief. Les costés sont en double talus aussi semes de fleurs de lis mais suivents le sens de la croix. Aux 4 extremités, il y a 4 medailles Rondes representant en haut relief. Celle du chef, J. C. assis sur l'arc-en-ciel au jour du jugement; les 2 des des bras, la sainte Vierge à genoux et l'autre saint Jean l'evangeliste ; et la basse represente la Resurrection de notre Seigneur. Sous les pieds du Christ est un cristal enchassé dans un cadre, qui enferme 3 petites piesses de bois qu'on tien être de la croix de Notre Seigneur mais on a n'a aucune preuve.

La dite croix est de vermeil d'une fort belle couleur* le christ est d'argent et le cheveux, la couronne d'epine et la draperie sont d'un vermeil pale. Le titre est aussy d'argent, mais la pomme A et le Canon A sont de cuivre doré sur laquelle pomme sont graves 4 apotres dans des lozanges en relief, celui du devan est saint Paul

les côtés sont emailles de bleu

Son pois sans y comprendre le cuivre est d'environ 10 mars¹⁵⁹ de Paris

[121v in bianco]

[122r] [Disegno, *Croce del monastero saint Pierre et Saint Saturnin di Saint-Esprit*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, acquerello, con annotazioni a penna]

[nota manoscritta di Montfaucon: envoyé par Monsieur le president d'Aigrefeuille pere]

[122v] [Disegno, *Schizzo di una lampada*, pietra nera]

[123r] [Disegno, « *Custode* », penna e inchiostro, acquerello, con annotazioni a penna]

[nota manoscritta di Montfaucon: envoyé par Monsieur le president d'Aigrefeuille pere]

¹⁵⁹ Il « marc », marco, era un'unità di misura di massa equivalente a mezza libbra.

Cette custode est à la Confrerie de Corpus Domini fondée en l'Eglise paroissiale Saint Saturnin de la ville du Saint Esprit en 1504.

Sa hauteur est de 21 pouces ; sa largeur de 9. Vers les deux consoles entre les deux collonnes est placé un cristal de figure cylindrique crusé dans lequel s'élève un coissan mouvant d'une soucoupe, le tout de vermeil. Tout se qui est en couleur jaune est de vermeil et le reste est d'argent. Le poids est de dix sept mars¹⁶⁰ de Paris.

Tres exactement dessiné.

Plan du pied.

[122v in bianco]

236.

9 dicembre 1727: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. lat. 11914, fol. 8

Incl.: [fol.11r] Disegno, *Copia di due monete ex capitularibus Balusii*, penna e inchiostro con annotazioni a penna.

Je commence, mon reverend pere par vous souhaiter une bonne année par avance, suivie de plusieurs autres. Les voeux que je fais en famille pour vous, ne sauroient etre ni plus sincerés ni plus empressés. Mon fils vous fait ses complimens et Monsieur notre premier president se loue fort de vous, et des bonnes manieres des peres de votre congregation.

J'ai receu par Monsieur de Montfermier [?] le poids que vous m'avés annoté et la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire par laquelle vous me marqués qu'on va travailler à l'impression de votre grand ouvrage, ce qui me fait grand plaisir, personne ne s'interessant plus que moi à votre gloire.

Je vous envoie les empreintes de quelques monnoies que mon fils a dans son cabinet, vous trouverez bien de monnoies

[8v] qui pourront vous servir dans la *Cosmographie* de Thevet imprimée par Chaudiere à Paris fol. 2. vol. en 1575¹⁶¹, dont les monnoies de Montpellier, que je vous ai envoyé. Vous remarquerez qu'il y a des tourteaux, qui estoient les armes des Guillaumes, anciens seigneurs de Montpellier, dont Marie, fille unique epousa en 1204, Pierre roi d'Aragon.

Le Blanc dans son *traité de monnoies*, edition in 4^o, Paris, de 1703, pag. 40¹⁶² explique le mot de banniaciaco, pour bagnols, ou bagueux, en quoi il s'est trompé, car c'est un village nommé Banassac, qui est comme le faubourg d'un petite ville, qui s'apelle La Canourgue dans le Gevaudan. Cette ville, avec ce village, sont de ce qu'on apelle en ce pais-là, des propriétés roiaux, c'est à dire qui relevent du

¹⁶⁰ Cf. nota precedente.

¹⁶¹ André Thevet, *La Cosmographie universelle*, Paris: Ct. Chaudiere, 1575, 2 vol. in-fol.

¹⁶² François Le Blanc, *Traité historique des monnoyes de France, avec leurs figures, depuis le commencement de la monarchie jusqu'à présent*, Paris: Pierre Ribou, 1703 [Paris, 1690].

roi, et qui ne sont point de la justice ni du fief de l'evêque de Mende. Le mot de bannasiacum convient mieux

[9r] à ce lieu là, qu'à aucun de ceux que designe cet auteur page 40.

Le meme auteur pag. 134 parle de certains lieux qui lui sont inconnus parmi lesquels il met HCVSTANCIEN qui est sans difficulté substantion, apellé sextatio dans Itineraire d'Antonin, soit secta statio, et serration dans les tables de Peutinger, ville romaine où les habitans de Maguelone furent se refugier, et y resterent 400 ans apres que Charles Martel eut detruit Maguelone, et les habitans de Substantion et de Maguelone batirent ensuite la ville de Montpellier.

Substantion est aujourd'hui entierement detruit. C'etoit une ville sur notre riviere du Lez, au-dessus de Castelnaud, qui est un petit village à un quart de lieüe de Montpellier, et l'on voit encore aujourd'hui en l'eglise de Saint Martin du Crès à demi lieüe de Substantion sur un chemin antique que ceux du pais apellent lo caminde, la monedo, via munita, chemin parcé, une colonne milliaire de marbre gris, de 13 palmes de haut, épaisse de trois, l'inscription qui suit en grandes lettres, Longiori Littera

imp. caesar

Divi F. aug. p.

MAX. COSS.

Desig. XIII

Trib. POT.¹⁶³

J'ai receu le manuscrit que je vous avois envoie et les 2 et 3 vol. de Gallia Christiana que vous avés eü la bonté de me procurer, fol. Grand papier. J'ai remarqué que les 2 et 3 vol. sont de l'imprimerie du Louvre et cependant le 1er vol. fol. grand papier que j'ai, est de l'impression de Coignard. J'ai été encore fort surpris de ne pas trouver dans mon 2 vol. l'archeveché de Besancon, et de voir que ce 2 vol. commence par l'archeveché de Bourges, donnés-moi des eclaircissemens la dessus, et où sera placé l'archeveché de Bourges, car je crains

[10r] qu'il ne manque quelque chose à mes trois volumes, ce qui me facherait fort. Prenés la peine de me marquer combien aura des volumes Gallia christiana, et quand est-ce que nous aurons le vol. de l'archeveché de Narbonne, et tout l'ouvrage. Donnés-moi des nouvelles du *Glossaire* de Ducange, et si on nous donnera bientost cet ouvrage. Ces grands delais decrient les souscriptions plus que je ne puis vous dire.

Je vous demande pardon d'abuser d'un temps que vous employés si utilement pour le public. Vous avés les meilleures entrailles du monde et le coeur d'un veritable gentilhomme. Je vous embrasse de tout mon coeur. Je suis, avec un parfait attachement, mon reverend pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier ce 9^e decembre 1727

¹⁶³ M. Delmas, « Notice sur l'ancienne ville de Substantion et sur ses ruines actuelles », in *Mémoires et dissertations sur les Antiquités nationales et étrangères*, n. s., t. 1, Paris, 1835, p. 145-156, in particolare sulle colonne miliare, p. 152.

[11r] [Disegno, *Copia di due monete ex capitularibus Balusii*, penna e inchiostro con annotazioni a penna, due fogli incollati]

Ex *capitularibus Balusii* T. 2 p. 1284.

Ex *capitularibus Balusii* T. 2 p. 1305.

[11v in bianco]

237.

27 giugno 1729: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 1

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 296.

À Montpellier ce 27^e juin 1729

Je vous fait mes très humbles remerciements, Mon Révérend Père, du beau présent que vous avez la bonté de me faire, et des autres quatre volumes restans que vous avez offert de la meilleur grâce du monde. Il fairoit l'ornement de mon cabinet

j'ay receu les programes que vous m'aves envoyé et que j'ay distribué et j'espère de vous procurer cinq ou six âmes amis quy prendront votre souscription¹⁶⁴, votre nom seul assure la bonté de l'ouvrage et le choix etc. tous le monde s'empresse d'avoir ce qui sort de vos mains. J'ay publié sur votre lettre que nous aurons bientôt le *glossaire* de Ducange, ce quy a fait grand plaisir

[1v] à plusieurs de mes amis que j'ay fais souscrire pour cet ouvrage depuis longtemps. Mon fils le président vous fait ses complimens de ses amitiés, nous vous offront sans rezerve et du meilleur de notre coeur tous ce qui dépend de nous. J'ay l'honneur d'être avec un parfait attachement, Mon Révérend Père, votre très humble & très obéissant serviteur

D'Aigrefeuille

238.

19 luglio 1726: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 51

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 320.

¹⁶⁴ Cf. lettera n° 233, nota 151.

Je suis forte peine, Mon Révérend Père, de n'avoir pas de vos nouvelles depuis longtemps. Je vous souhaite une parfaite santé, et que vous en jouissiez longues années, elle intéresse fort vos amis et le public.

Je vous ai envoyé par un abbé de chez Monsieur Lamoinax, caissier de Monsieur Bonnier, trésorier de la Bourse du Languedoc, des desseins des tombeaux des cardinaux de ma maison pour mettre dans votre livre comme vous m'avez promis.

Mon fils le président, qui vous fait ses compliments et toute ses amitiés se donne bien de la peine pour vous procurer le profil de l'église ancienne de Saint-Gilles qui était si belle et si fameuse.

L'abbé d'Aigrefeuille travaille à l'*histoire de la ville de Montpellier*¹⁶⁵.

Marques moi la conduite qu'il doit tenir

[51v] pour obtenir le privilège, et comment il doit s'y prendre avec un imprimeur pour faire imprimer son livre à Paris, et comment il doit faire ce marché. Je vous prie de me donner quelques éclaircissements, dont il a besoins :

Si Alain, célèbre docteur, étoit de Montpellier.

Si Arnaud de Villeneuve étoit de Villeneuve lez Maguelone, près de Montpellier.

Les preuves qu'on a pour justifier qu'il y a eu dix ou onze Guillaumes, seigneurs de Montpellier, comme on a inseré dans la dernière édition de Moreri, au nom de Montpellier, quoique dans il précédentes éditions il ne soit fait mention que de cinq Guillaumes, seigneurs de Montpellier.

[52r] La date de la création de l'hôtel de monnaie à Montpellier, par quel roi, l'année, et à quelle occasion, et en quelle année ont été supprimées les concessions de battre monnaie à certains prélats et seigneurs du Roiaume, qui, à mon sens n'avoient point droit de battre de monnaie en or.

la date de la création des trésoriers de France à Montpellier, et à quelle occasion. Et que tous ces éclaircissements soient fondés sur bons titres, que vous prendrés la peine de citer et m'indiquer, afin d'y avoir recours.

Marqués moi si votre livre avance. Personne ne s'intéresse plus a votre gloire que mon fils et moi, qui vous aimons tendrement, et qui ne cessons de faire des voeux pour votre conservation. Continués nous vos bontés, et soiés assuré du tendre et respectueux attachement avec lequel je suis, mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

D'Aigrefeuille

À Montpellier, ce 19^e juillet 1726

¹⁶⁵ Charles d'Aigrefeuille, *Histoire de la ville de Montpellier...*, Montpellier: imp. de J. Martel, 1737-1739.

239.

25 gennaio 1727: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 53

Bibl.: MONTEFAUCON, *Monumens*, t. II, p. 184 e pl. XXXV, 4; GERMAIN 1859-1863, p. 320.

Je vous envoie, mon Révérend Père, la figure de Philipe le Hardi tirée avec soin du tombeau qui est dans l'église métropolitaine Saint-Just de Narbone, où ses entrailles sont enterrées¹⁶⁶. J'y ai envoyé exprès un dessinateur. Accusés m'en la réception et marqués moi si vous en êtes content, l'épithaphe est en lettres gottiques.

Comme je m'empresse fort a votre gloire, j'ai découvert deux ou trois choses en lieux fort éloignés qui orneront et illustreront fort votre ouvrage, ie me donne bien des soins et des peines, et ne plains pas la dépense pour vous les procurer. J'espère de vous les envoyer incessamment.

Comme votre ouvrage sera en latin et français n'oublier pas de mettre mon nom en latin de [53v] agrifolio, et en français d'Aigrefeuille.

Je n'ai pas de vos nouvelles depuis longtemps, ce qui me fait de la peine. Je vous souhaite une parfaite santé, mon fils le président vous fait ses complimens.

Je suis, Mon Révérend Père, avec un tendre et respectueux attachement, votre très humble et très obéissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpelier ce 25° janvier 1727

240.

16 aprile 1727: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 55

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 321.

Permetés moi, mon Révérend Père, de vous demander vos bons avis et conseils pour l'abbé d'Aigrefeuille chanoine de notre cathédrale, qui travaille comme vous savés à l'*histoire de Montpellier*.

Son histoire aura deux gros volumes in folio, il y en aura un qui sera certainement achevé dans cette année, et le second qui est fort avancé, le sera une année ou deux années d'icy. Aiés la bonté de le dire s'il doit demander le privilège à Monsieur le Chevalier, ou à Monsieur le garde des sceaux, et s'il peut demander ici sur les lieux des réviseurs, ou si l'on n'en accorde qu'à Paris et quels sont les réviseurs; et

¹⁶⁶ Bernard de Montfaucon pubblica il disegno mandato da Jean-Pierre d'Aigrefeuille nel secondo tomo dei *Monumens...*, p. 184 e pl. XXXV, 4. Nel ms. lat. 11919, fol. 286r, si trova un'altra incisione con la Tomba di Filippo l'Ardito, che, tuttavia, non corrisponde alla descrizione presente nella lettera, poiché il duca è stato rappresentato senza la consorte. Questa incisione differisce anche dalla versione pubblicata da Urbain Plancher nella *Histoire de Bourgogne*. Si veda anche lettera n° 224, nota 125.

de me marquer quel marché il doit faire avec l'imprimeur pour imprimer son livre, et à quelle conditions, il souhaiteroit trouver un bon imprimeur qui fit tous les frais, de l'impression, et de la gravure de certaines planches, qu'il a fait dessiner, et de qu'il lui en donne le nombre d'exemplaire, bien

[55v] reliés, dont on conviendrait.

Comme vous êtes parfaitement au fait, donnés nous tous vos éclaircissemens et mandés mois ce que l'abbé d'Aigrefeuille doit faire et la conduite qu'il doit tenir. Il vous fait ses complimens, aussi bien que mon fils le président qui vous honnore beaucoup.

Il me tarde fort que votre grand ouvrage des *monuments anciens de la monarchie françoise*, paroisse et qu'on commence à le faire imprimer, vous faites tous les jours de belles découvertes et je ne doute point que votre ouvrage ne soit fort curieux et fort recherché.

Continués moi vos bontés, et soiés assuré du parfait attachement avec lequel je suis, mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

D'Aigrefeuille

À Montpellier ce 16^e avril 1727

[56r] Honnorés-moi au plutost d'un mot de réponse, et faites presser le *Glossaire* de Ducange. Les souscripteurs s'impatientent et crient fort. Ces délais font un tort aux souscriptions que je ne puis vous exprimer.

241.

22 luglio 1727: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 57

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 322.

C'est pour vous prier, Mon Révérend Père, de me tirer de la peine où je suis, par raport à votre santé, qui me sera toujours chère et précieuse. Je n'ai point de vos nouvelles depuis fort long tems. Je scai que vos momens sont remplis, et que vous êtes dort occupé. Ménagés et conservés votre santé, et continués mois vos bontés. C'est la grâce que je vous demande, et que vous ne sauriés me refuser, puisque personne ne vous honnore plus que je fais, et n'a plus de zèle et plus d'attention que moi pour tout ce qui vous regarde. Soiés en bien assuré, et

[57v] du tendre et respectueux attachement avec lequel je suis, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier ce 22 juillet 1727

Monsieur Vessiere fils est arrivé, et ne m'a pas apporté le manuscrit folio que je vous ai envoyé. Je vous prie de le donner, avec les deux volumes de *Gallia christiana* reliés, grand papier, à l'homme que j'ai chargé de les aller prendre, et lui remettre aussi le poids que je vous ai envoyé.

Marqués-moi si le *Glossaire* de Ducange avance¹⁶⁷, et si on le distribuera bientôt. Vous ne sauriez croire comme tous ces délais ont decrié ici les souscriptions.

Marqués-moi combien de volumes aura *Gallia christiana*, et combien on en distribue présentement.

[58r] Vous ne m'avez pas fait l'honneur de me répondre au sujet de la grande pierre de marbre qui seule fait l'autel de l'abbaye de Saint Guillem du Desert, et du tabernacle d'ambre qui est à la Grande Chartreuse, et si vous voulés que je vous envoie la figure de l'ancienne monnaie de Maguelone et de Substantion, et les observations que j'ai faites pour expliquer certaines monnaies dont Monsieur Le Blanc parle dans son livre, et qu'il dit ne pas connoître, et corriger un autre endroit du livre de Monsieur Le Blanc¹⁶⁸.

242.

21 marzo 1731: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 59

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 323.

Après vous avoir souhaité les bonnes festes, mon Reverend Pere, permetés moi de joindre mes applaudissemens à ceux que le public donne à votre ouvrage des *Anciens monumens de la monarchie françoise*. J'ai lu avec grand plaisir le second volume de cet ouvrage, qui repond parfaitement à l'idée qu'on en avoit déjà.

Je vous prie de me marquer quand on delivrera le Du Cange¹⁶⁹. Votre reponse, que je fairai voir, calmera ceux que j'ai fait souscrire, qui s'impatientent fort, et avec raison,

[59v] puisque nous avons souscrit il y a pres de dix ans.

Mon fils vous fait ses complimens. Continués nous vos bontés. J'ai l'honneur d'être avec un parfait attachement, mon Reverend Pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier, ce 21 mars 1731.

¹⁶⁷ Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

¹⁶⁸ François Le Blanc, *Traité historique des monnoyes de France; avec leurs figures, depuis le commencement de la monarchie jusqu'à présent*, Paris, Charles Robustel, 1690.

¹⁶⁹ Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

243.

1° gennaio 1732: Lettera di Jean-Pierre d'Aigrefeuille, da Montpellier

Ms. fr. 17707, fol. 61

Bibl.: GERMAIN 1859-1863, p. 324.

C'est pour vous souhaiter, mon Reverend Pere, un longue suite d'année, avec toute sorte de bonheur et de prosperité, et vous renouveler les voeux que nous faisons en famille pour votre conservation, qui ne sauroient etre ni plus ardens, ni plus sinceres. Continués nous vos bontés, et à mon fils le president, qui vous offre ses respects, et agreés nos remerciemens du troisieme volume des *monumens de la monarchie françoise*. Donnés moi des nouvelles du *Glossaire* de Du Cange¹⁷⁰.

J'ai l'honneur d'etre avec un parfait attachement, mon Reverend Pere, votre tres humble et tres obeissant serviteur.

D'Aigrefeuille

À Montpellier, ce 1^{er} janvier 1732

244.

S. d.: Disegno inviato da Jean-Pierre d'Aigrefeuille, [da Montpellier]

Ms. lat. 11913, fol. 100r

Du thrésor de l'église de Beauvais bassin de vermeil doré envoyé par monsieur le president d'Aigrefeuille pere¹⁷¹.

¹⁷⁰ Cf. nota precedente.

¹⁷¹ Al momento, non è stato possibile rintracciare la lettera relativa a questo disegno.

HENRI-JOSEPH DE THOMASSIN MAZAUGUES
ET LES MANUSCRITS DE PEIRESC



245.

17 agosto 1726: Lettera di Thomas Le Fournier¹⁷², dall'abbazia Saint-Victor di Aix

Ms. fr. 17709, fol. 151

Mon très Révérend Père,

Voici les titres de toutes les pièces du XLIX registre de Monsieur de Peiresc. Je ne doute point qu'il n'y en ait plusieurs imprimées mais vous êtes plus à portée que moy de les vérifier n'oyant aucuns livres à la campagne où je suis depuis huit jours où je resteray jusques à la fin du mois. Monsieur de Mazaugue partant pour sa campagne a bien voulu me remettre quelques-uns des registres de Peiresc dont je vous enverray le catalogue à mesure que je l'auray faits car ils n'ont point de tables et la plupart des pièces contenues dans ces gros amas n'ont point de titres et souvent très mal écrites. Il faut les lire presque toutes entières pour en avoir le contenu. Vous aurés la bonté de

[151v] me marquer s'il y en a quelques vues dans le catalogue que je vous envoie qui puissent vous servir afin d'y travailler massivement.

c^o91 il y a quelques dessains de duels, avec les couleurs mais si mal dessinés qu'on a peine à bien distinguer les habillements et les livrées.

J'ay encor 4 registres, le 1^{er} des antiquités françoises ou extraits des anciens historiens concernant l'histoire de France n^o22 volume 1.

Le second divers ordres de chevaleries Registre 25 volumes 1 et 2.

Le 3^e cérémonies des sacres couronnements, entrées et réceptions, processions, Theduum, et baptêmes Registre 26.

Le 4^e mémoires pour la vie de saint Louis et la pucelle d'Orléans Registre 10.

Je n'us pas le tems de parcourir les autres registres, Monsieur de Mazaugue devant partir le lendemain pour sa campagne avoit plusieurs affaires. Je ne voulus pas abuser de sa patience, car il faut visiter tous les registres la plus part n'ayant pas de titres et les numéros effacés. À son retour, je visiteray les autres. Il me pria de vous assurer que tout son cabinet étoit à votre service et qu'il se feroit un plaisir de contribuer de tout ce qu'il a de manuscrits et de mémoires pour perfectionner

[152r] vos ouvrages. Monsieur Le Baron de Trets Gaufridi m'a fait ces mêmes offres, l'ayant vu à la campagne de Trets.

J'ay remis le programme que vous m'avés envoyé à Monsieur Berte¹⁷³ afin de le faire voir aux curieux auquel je fis voir l'article de votre lettre. Il m'a dit qu'il ne pouvoit pas vous faire tenir les souscriptions qu'il ne peut pas recevoir n'ayant pas de vos billets.

Vous adresserés s'il vous plaits vos lettres pour moy chez Monsieur Bardelin, rue des trois ormes à Aix. Elles me seront rendues fidèlement étant à sa campagne depuis le commencement de ce mois.

¹⁷² Thomas Le Fournier, monaco dell'abbazia Saint-Victor di Marsiglia, fu incaricato da Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues di mandare le copie dei manoscritti di Peiresc a Bernard de Montfaucon.

¹⁷³ François Berte, libraio.

Vous aurés sans doute appris la mort de Monsieur Rigard, lequel a donné par son testament tous ses antiques à Monsieur le Premier Président parmi lesquels il y a un ciboire grec de cuivre rouge fait come une petite caisse environ d'un demie pié sur le couvert et le devant duquel sont plusieurs émaux : il entrera surement dans vos antiquités ecclésiastiques.

Je suis avec beaucoup de respect

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur

Le Fournier

Religieux de Saint-Victor

À Aix, le 17 aoust 1726

246.

**24 febbraio 1727: Lettera di Bernard de Montfaucon a Henri-Joseph de Thomassin
Mazaugues, da Parigi**

Nîmes, Bibliothèque Municipale, cod. 151, fol. 177

Bibl.: PELISSIER 1910, p.436.

à Paris, ce 24 février 1727

Je vous envoie, Monsieur, le plan imprimé des *Monumens de la Monarchie Française*, avec un autre plan pour les souscriptions à la première classe de ces monumens.

Je vous prie de le communiquer à ceux de votre cour que vous connoîtrez les plus curieux de ces sortes d'ouvrages. Celui-ci est tout neuf ; personne n'avait encore travaillé sur un tel dessein : il est au jugement des connoisseurs fort interessant, non seulement pour les François, mais aussi pour les nations voisines. Les frais des gravures seront grands. C'est pour cela qu'il a fallu avoir recours aux souscriptions, n'y ayant point de libraire qui puisse faire les avances. Le prix des volumes est si modique que cela encouragera sans doute à souscrire. J'ai plus de cent lettres à écrire, ce qui m'oblige d'être court et de finir, en vous assurant qu'on ne peut être plus soncèrement et plus affectueusement que je suis,

Monsieur,

Votre très humble et très obéissant serviteur,

Fr. Bernard de Montfaucon

247.

S. d. [prima di giugno 1727]: Lettera di Bernard de Montfaucon a Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues, da Parigi

Nîmes, Bibliothèque Municipale, cod. 151, fol. 170

Bibl.: PELISSIER 1910, p.436-437.

Je crains, Monsieur, qu'il ne me soit arrivé, dans la distribution des plans des *Monumens de la Monarchie Française*, ce qui arrive quelquefois dans la foule des affaires, qui est d'oublier le principal. Je vous ai toujours eu en vue, dès le commencement ; J'ai écrit des lettres de tous cotéz, et j'ai cru ensuite que je ne vous avois pas oublié ; mais j'ai vu enfin que je m'étois trompé.

Le voici ce plan, où vous verrez un petit détail de ce que l'ouvrage doit renfermer. Je ne doute pas que vous ne me fassiez la grâce de me communiquer et vos lumières et le secours qu'on peut attendre de vos contrées. Je reçois actuellement des monumens de tous cotez, parmi lesquels il y en a de fort considérables. Je suis trop persuadé de votre bon coeur pour douter que vous n'ayiez la bonté de me prêter la main en tout ce que vous pourrez, en me fournissant ou m'indiquant au moins ce qui sera à votre portée.

Vous me ferés aussi la grâce de m'apprendre si les lettres de Monsieur de Peiresc s'impriment, en quel endroit, et si l'ouvrage est avancé. La République des Lettres

[170v] doit s'intéresser à tout ce qui regarde ce grand homme, à qui elle a tant d'obligation. Le grand nombre de lettres que j'ai à écrire m'obligeant à être court sur chacune, je finirai ici, en vous assurant qu'on ne peut être plus sincèrement et plus respectueusement que je suis,

Monsieur,

Votre très humble et très obéissant
serviteur,

Fr. Bernard de Montfaucon, m. b.

248.

6 giugno 1727: Lettera di Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues, da Aix

Ms. fr. 17710, fol. 165

Rel.: [Ms. lat. 11907, 214r] Stampa, *CAELESTINUS PAPA III*, annotazioni a penna.

Mon Révérend Père,

J'ay differé jusqu'à présent de répondre à l'obligeante lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire, parce que je voulois accompagner ma réponse de quelques desseins qui peussent entrer dans votre plan, et vous marquer par des effets combien je voudrois vous obliger et vous rendre service mais nous sommes icy dans un pays stérile pour les Monuments qui sont l'objet de votre curiosité

nous n'avons pas mesme des gens propres pour tirer des desseins, et quand il s'agist des grands ouvrages la dépense rebute.

En attendant cependant, que je puisse fournir mon contingent d'une manière plus satisfaisant, je me serts du départ de Monsieur de Monvert gentilhomme de mes amis, fils d'un Conseiller en nostre Parlement pour vous envoyer un portrait de nostre bon Roy René, et deux figures de Pape qui sont à ce que je présume dans quelque église d'Avignon. C'est Suares Évêque de Vaison qui les a fait graver.

Vous trouverez au commencement de l'*histoire de Provence* de Bouche¹⁷⁴, le dessein du Tombeau de Charles Du Maine,

[165v] le dernier de nos comtes, qui est enterré dans notre cathédrale. Mais il faut prendre garde de ne pas donner dans la mesme méprise où est tombé le Père Menestrier : la figure de ce Prince est couchée à la manière ordinaire et non pas debout tendant un livre à la main, couché-là ainsi représenté par fiction pour accommoder ce sujet au stile de son Épitre dédicatoire.

Au surplus, vous agréerez s'il vous plaist que je vous recommande un peu Monsieur de Monvert. C'est une personne curieuse qui a du gout pour les médailles et les antiquités et qui a l'esprit fort orné. Je vous prie de lui faire honnesteté, de luy donner entrée dans vostre magnifique Bibliothèque et de luy procurer la connoissance des sçavants de vos amis. Les bontés que vous m'avés témoignées durant mon séjour à Paris dont je ne perdray jamais le souvenir m'enhardissent à vous demander des grâces auxquelles votre naturel officieux nous porte assés de vous mesme.

Je vous prie d'estre bien persuadé que personne ne vous honnore plus que moy et n'est avec un plus parfait et sincère

[166r] attachement, Mon Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur.

Thomassin Mazaugues

à Aix ce 6 Juin 1727

[Ms. lat. 11907, 214r] [Stampa, CAELESTINVS PAPA III, annotazioni a penna]

[Nota di Montfaucon] Envoyé par Monsieur de Mazaugues president d'Aix. C'est Suarez eveque de Vaison qui l'a fait graver.

[214v in bianco]

¹⁷⁴ Honoré Bouche, *La chorographie ou Description de Provence, et l'histoire chronologique du même pays*, Aix: C. David, 1664, NP, firmato "Cundier, f".

249.

**22 giugno 1727: Copia di una lettera di Monsieur Raybaud a Henri-Joseph de Thomassin
Mazaugues, da Aix**

Ms. fr. 17710, fol. 167

Le 22 juin 1727

Monsieur,

Un voyage que j'ay fait en Dauphiné et qui a esté assés long est la cause que je n'ay pas peu répondre plustost à la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'escire le 27 avril dernier pour vous rendre compte des recherches que j'ay fait pour servir à l'ouvrage du Père de Montfaucon depuis que je suis de retour j'ay visité les sacristies des Églises les plus anciennes de cette ville et celle de Montmajour, où je n'ay pas trouvé des choses qui puissent convenir à son dessein. Il n'y a presque plus des anciens vases sacrés tout a esté fondu dans la succession des temps. L'ignorance de ceux qui nous ont précédé en est la véritable cause car comme vous sçavés mieux que moy, Monsieur, nostre Province n'a pas eu le malheur d'essuyer les désordres des guerres civiles comme le reste du Royaume. Voicy tout ce que j'ay pu trouver.

À Saint-Trophime

Une custode de vermeil fort ancienne faite en forme de clocher

Un calice de vermeil dont la coupe est faite en forme de cône comme on verra, le pie est tout émaillé. Je ne crois pourtant pas qu'il soit fort ancien

Quatre cuillers d'un bois très fin dont le dedans est peint et doré, dont on se servoit lorsqu'on donnoit aux fidèles la communion sous les deux espèces

Un tableau d'un pied de longueur en forme de dyptique estant double et se pliant comme un livre. Il est composé de plusieurs figures en bas-relief

[167v] un peu gothiques gravées sur une pierre fine semblable à l'agate au milieu d'un de ses tableaux est représenté Jésus Christ et de l'autre la sainte Vierge et tout autour plusieurs misteres de la vie et de la mort de Jesus Christ avec des mots grecs sous chacun de ces misteres. Il y a aussi quelques bustes des prophètes de l'ancien testament et de quelques saints de l'Église grecque comme saint Demetrius, saint Georges, saint Theodose et autres.

Le portail de nostre Église est comme vous sçavés Monsieur d'un fort mauvais gout. Il a esté fait sous saint Virgile, un de nos Archevêques, qui vivoit dans le huitiesme siècle. Tout ce que j'y trouve de singulier est la figure de Saint-Trophime représenté avec un pallium fort long bien differant de celluy que portent aujourd'huy les Archevêques. Il est semblable à celluy que portent présentement les Métropolitains grecs et sur ce pallium sont gravés deux vers raportés par Saxi.

À Montmajour

Sur un vieux tableau peint sur le bois sont représentés Pierre d'Acigné Vicomte de Reillane et Grand Sénéchal de Provence qui vivoit a environ l'an 1430, et Heleine d'Anghien sa femme ; la coiffure de cette dame est assés singulière.

Dans le cloître aux deux cotés de la porte qui alloit à l'ancien réfectoire. Il y a deux figures de femme l'une qui est à main droite à la couronne sur la tête est habillée d'une longue robe repliée par le milieu, l'autre a le visage tout en manière qu'on a peine à distinguer sur c'est une personne. Elle a une robe longue avec des manches larges et par dessus un manteau qui remonte jusques sur la tête qui est couverte d'un bonnet pointu et large par les deux côtés presque comme un pain de

[168r] sucre. Je ne scay point ce que cette figure représente, mais pour celle qui à la couronne sur la tête, je ne doute point que ce ne soit la statue d'Adelais comtesse de Provence, veuve de Guillaume I qui mourut l'an 1027 suivant un ancien manuscrit conservé dans ce monastère et fut enterrée dans le cloître dans le tombeau de Guillaume II son fils.

Ioducus Sincerus Allemand qui a fait un *itinerarium galliae* et qui fut à Montmajour dit que ces figures représentent la Reine Jeanne et sa soeur. Ces figures sont plus anciennes que cette Reine. Il y a apparence que cet étranger n'a escrit cela que sur le rapport de quelques personnes du pais assés ignorante. Voila Monsieur, tout ce que j'ay pu trouver icy. C'est bien peu de chose pour une ville aussi ancienne que la nostre. S'il y a quelques chose qui mérite d'estre copié, mandés le moy, je fairay le marché avec le dessinateur et vous apprendray en vous les envoyant ce que cela aura coûté.

250.

22 marzo 1727: Lettera di Thomas Le Fournier, da Marsiglia

Ms. fr. 17709, fol. 153

Incl.: [fol. 155r] Relazione.

Mon très Révérend Père

J'ay reçu les imprimés des *monuments de la monarchie françoise* que vous avez eu la bonté de m'envoyer. Je les ay communiqués aux scavans de Marseille. Monseigneur l'Évêque me dit en avoir reçu un de votre part. Je les ay remis à Monsieur Berte libraire pour les faire voir aux curieux qui se rendent souvent dans sa boutique. J'espère aler à Aix après Paques. Je les feray voir à nos amis, si vous n'en avés pas envoyé à Monsieur de Mazaugue, à présent Président aux Enquêtes. Je vous envoie une liste de tous les monuments qui sont ici et à Aix que je connois qui pourront entrer dans votre première partie. Je vous prie de l'examiner et de me marquer ceux que vous trouverez bons. Les mausolés d'Idelfour et de Berenger sont singuliers et de très bon gout pour le tems, mais il coutera pour les faire dessigner et on y employera bien du tems

[153v] car ils sont assés grands et il faut que ce soit un habile home pour dessigner exactement tous les habits tant des layques que des ecclesiastiques qui y sont représentes.

Le tableau d'autel aux carmes de la main du Roy René est singulier¹⁷⁵ : le fameux Monsieur Rigaud l'estimoit fort. Je ne vous ay marqué que les monuments civils qui pourront entrer dans votre première partie, pour les ecclesiastiques nous en avons d'assés singuliers à Saint-Victor. Il y en a aussi à la cathédrale. J'en connois un grand nombre à Aix. Il y en a aussi de singuliers à Apt qu'on m'a assuré estre très anciens, à Arles vous ne devés pas oublier la cathédrale bâtie par Saint-Vigile qui est mort selon Saxi l'an 640, ni Seylin de Saint-Honovent aux champs Eliseen qui n'est pas achevée. Il y en a aussi dans votre monastère de Montmajor. La chapelle qu'on dit batie du tems de Saint-Trophime est singulière et resent bien l'antiquité et le tems que les chrétiens se cachoiert dans les rochers. Il y en a aussi une autre très singulière de Sainte-Croix avec une petite piramide qui luy sert de cloche, le tout de très bon gout. Il y a aussi sur la porte de l'ancien réfectoire deux figures de marbre très ancienne l'une est une Reyne ayant

[154r] une couronne sur la tête l'autre est une dame qui a une coefure et des habits assés singuliers, de peu près du même gout que celles qui sont à la porte de votre abbaye de Saint-Germain. Vos Pères pourront avoir le soin de vous envoyer ce qu'il y a dans cette ville où il y a beaucoup de monuments anciens profanes et ecclesiastique. Je m'étonne que ces Pères ne vous ayent pas donné connaissance des *antiquités d'Arles* faites par Monsieur Seguin¹⁷⁶ et vu in 4 où les arènes sont dessignées come elles sont et comme elles étoient. Le plan du Théâtre qui étoit fort grand, le frontispice de la basilique qui subsiste encor vous ne les auriez pas oublié dans vos antiquité car c'est qu'on m'a reproché souvent que vous avez oublié celles de Provence qui en a en plus grand nombre que tout le reste de la France, mais pas un de ces messieurs qui me disoient cela n'aueroient voulu contribuer a vous les faire dessigner, et je ne suis pas assez riche pour faire les avances. J'espère mon très Révérend Père que vous me donnerés vos ordres sur le mémoire que je vous envoie. Je les feray tirer avec tout le ménagement possible mais come il faut de bons dessinateurs pour les livrer exactement, ils coutent un peu plus cher. Je seray ravi d'employer tout mes soins à ce qui pourra vous faire plaisir et suis très parfaitement

Mon très Révérend Père

Vostre très humble et très obéissant
serviteur Le Fournier

à Marseille le 22 mars 1727

Nous somes fort en peine de Monsieur notre abbé, par le dernier ordinaire nous aprimes qu'il étoit très mal et presque abandonné des medecins

¹⁷⁵ Cf. sotto, fol. 155v, in particolare nota 179.

¹⁷⁶ Joseph Seguin, *Les antiquitez d'Arles traitées en matière d'entretien, et d'itinéraire*, Arles: C. Mesnier, 1687.

[155r] Il y a l'hôtel de ville dans un tableau du tems¹⁷⁷.

Le Roy Louis et son épouse à coté desquels sont les consuls de Marseille, le chaperon sur la tête qui leurs présentent les privilèges de la ville.

Dans le même tableau, la Reyne Marie de Blois en habit de veuve tient sur les genoux le jeune Roy Louis II aussi en habit de deuil, la couronne en tête, auxquels les consuls en habits rouges présentent les privilèges de cette ville, les figures sont en pie, à peu près de grandeur naturelle.

René Bâtard de Savoye, conte de Tende et gouverneur de Province, est peint sur un tableau qu'il fit faire à Sainte-Claire l'an 1516, avec Anne de Lascaris son épouse, avec ses deux fils Claude de Savoye conte de Tende et Honoré de Savoye marquis de villars, avec ses trois filles de Maydelene épouse d'Anne de Montmorenci, conétable de France, Marguerite épouse d'Antoine de Luxembourg conte de Brienne et Isabeau fame du comte de Bouchage.

Nous avons dans nos archives un privilège de Charles IV empereur de l'an 1365, avec un sçau d'or beaucoup plus grand qu'un ecu où il est représenté avec ses habits impériaux. Le revers est un bâtiment, aurea Roma. J'en ai une copie

Artusie de Laval, soeur de Jean de Laval femme du Roy René est à la cathédrale. Sa figure est sur son tombeau, elle mourut le 17 juillet 1461.

À Aix, dans l'église de Saint-Jean-de-Malte est le tombeau du Roy Bosson, comte de Provence. Il y a une pyramide au-dessus soutenue de 4 colonnes sur le tombeau et en bas-reliefs des armoiries de sa sépulture, son bouclier ou écu dont il se servoit est sur ce même tombeau peint des armoiries d'Aragon brisé d'un écu de même en abime.

[155v] Raymond Beranger est à coté dans une niche de grandeur naturelle vêtu d'une cotte de maille depuis la teste jusqu'aux pies, les mains et les doigts même distingués, de l'autre coté est son épouse.

Dans la chapelle vis-à-vis est le tombeau d'une reine à peu près comme celuy du Roy Idelfons.

Dans la cathédrale d'Aix est le tombeau de Charle du Maine, dernier comte de Provence. Bouche qui l'a mis au commencement de son *histoire de Provence*¹⁷⁸ ne le raporte pas fidèlement car il est couché et non pas debout come il est vu.

Au grand Carmes, il y a un tableau d'autel fait de la main du Roy René qui est fort estimé. Il représente le buisson ardent sur lequel est la sainte Vierge¹⁷⁹. Sur les portes, il s'est peint luy-même au naturel, et Jeane de Laval son épouse de l'autre. Son coeur est dans la même chapelle autour duquel il y a une inscription.

¹⁷⁷ Il quadro fu conservato presso il Municipio di Marsiglio fino alla Rivoluzione francese. Al Musée Granet sono conservati tre disegni databile della fine del '700 riproducendo i ritratti di *Marie de Blois et son fils Louis II, Charles III d'Anjou e René d'Anjou*. Cf. Pierre Lelièvre, "Mécènes et collectionneurs au XVIe siècle", *Bulletin de la Société de l'histoire de l'art français*, 1971, p. 2.

¹⁷⁸ Cf. lettera n° 248, nota 174.

¹⁷⁹ Nicolas Froment, *Buisson ardent, René d'Anjou et Jeanne de Laval*, triptyco, 308 x 212 cm (pannello centrale), cf. Yves Cranga e Marie-Claude Léonelli (dir.), *Le triptyque du Buisson ardent*, Arles, 2011 e scheda n° [PM13001017](#) di Palissy.

On pourroit trouver encor des portraits des comptes de Provence sur des anciens tableaux. Le corps de Charles II est tout entier dans son cercueil dans l'abbaye de Saint-Barthelemi. Si on souhaite on visitera tous les Manuscrits de Monsieur de Peiresc. Il y en a quelques-uns où il y a des figures des comtes ou des habillements anciens.

Il y a un cabinet dans Aix où il y a beaucoup d'armes anciennes, surtout le sabre de Raymond de Turenne d'une bonne trempe paré à l'extrémité des sept trous qui marquent autant de batailles et de sièges ou il s'étoit trouvé.

Il y a plusieurs monnoyes anciennes dans le cabinet de Monsieur le Président dont on pouroit tirer des copies. Il n'y a pas longtems qu'on luy a envoyé une pièce d'or des rois de la première race trouvée ici avec le nom du monétaire, qui est saint Eloy. On ne m'a pas scu dire de quel Roy.

Il y a aux observentins de Marseille le portrait de saint Louis Évêque de Toulouse qui pouroit estre du tems de ce avec une petite mitre en tête.

Je ne marque point les monuments ecclésiastiques qui sont dans ces deux villes en assés bon nombre come elle ne pressent point.

[a margine: aux carmes le tombeau d'une fille du Roy Rene, sa coefure est singulière.]

251.

12 luglio 1727: Lettera di Thomas Le Fournier, da Marsiglia

Ms. fr. 17709, fol. 156

Mon très Révérend Père

J'ay été bien aise de scavoir si Monsieur le Président de Mazaugues resteroit cet été à Aix avant de répondre à votre lettre, come il a la plupart des manuscrits de Monsieur de Peiresc. J'auray tout le tems de les consulter sur tout ce que vous souhaiterés. Monsieur de Gaufridi avocat Général en a aussi quelqs-un de même que plusieurs autres particuliers d'Aix qui ne me les refuseront pas, mais auparavant, il seroit bon de scavoir ce que vous en souhaittés. Monsieur de Gassendi, dans la vie de Monsieur de Peiresc, en a donné un catalogue mais comme vous ne pouriez pas l'avoir, je vous marqueray ce que j'en ay trouvé dans un manuscrit de Monsieur de Rusti avec le nom des personnes qui les possèdent.

Pour ce qui est de notre église, je vous en enverrai un plan quand vous souhaitterés, mais elle n'est pas aussi ancienne que vous pouriez croire n'étant que du 11e siècle* ayant été consacrée par Benoist IX, l'an 1040 à la prière de de saint Isarn, pour notre église inférieure est beaucoup plus ancienne, il y a dans la chapelle de la saint Vierge un autel

[156v] de marbre fort singulier et très ancien sous lequel est un caveau, dans lequel sont deux tombeaux de marbre sans anciennes inscriptions. C'est ce qui a fait donner à cette chapelle le nom de confession. J'ay fait dessigner cet autel. Je ne vous en ay point écrit me réservant de vous en informer,

de même que de quelqs reliquaires assés singuliers que nous avons et des diptiques d'ivoires sans aucune inscription qui représentent la passion de Jésus Christ ; de même que de plusieurs reliquaires qui sont dans l'église de Marseille et de celle d'Aix dont je vous feray le détail quand vous le jugerés à propos, étant toujours disposé à m'employer avec empressement dans tout ce qui vous intéressera.

Monsieur Berte est déjà sur de quelqs souscripteurs. Il m'a dit que je pouvois vous assurer qu'il s'employera de tout son coeur à vous en procurer sans prétendre aucun intérêt que celui de vous servir à son debourré prés.

Vous trouverés de l'autre coté une partie du catalogue des Manuscrits de Monsieur de Peiresc. Je n'ay marqué que ceux que j'ay cru pouvoir vous intéresser. Ayés la bonté de me prescrire ce que vous en souhaités. Je dois partir pour Aix à la fin de ce mois. Mon adresse sera chez Monsieur Bardelin, rue des trois ormes. Je comte y rester tout le mois prochain.

On dit que Monsieur le Prieur d'Orléans sera notre abbé. On me l'a écrit de Rome, vous en devez scavoir des nouvelles. Je suis très respectueusement

Mon très Révérend Père

votre très humble et très

obéissant serviteur

Le Fournier Religieux de Saint-Victor

à Marseille le 12 juillet 1727

[a margine : * elle a été commencée par l'abbé Wifrel qui acte de l'an 1005 sur les débris de celle que les barbares avaient renversée dans le 9^e siècle)]

[157r : Catalogo dei Manoscritti di Peiresc]

M. Mazaugue XXXIX Espagne, Aragon, Flandre, Espagnole, Holande

XLII. Parlemens de Paris, Toulouse, Bourdeaux, Bretagne

XLIV. Contes de Toulouse, Languedoc, Montpellier, Dauphiné

M. Gaufridi Vienne et et Bretagne

M. Mazaugue XLVIII le Chancelier de l'Hôpital. Balduin, du Vairs, de Villeroy

XLIX. Duels à outrance, Tournois

LIX Annali & Histoire des albigeois, chroniques de Savoye, Joan. bapt. Taisiis Belys.

LXIV tables sur les 7 volumes de l'inventaire du trésor des Chartres

LXXVII Avignon, lettres de Clément IV, conté venaissin

LXXVIII Auvenge

LXXXII Bulles de la Légation d'Avignon, c'est le dernier

252.

12 settembre 1727: Lettera di Thomas Le Fournier, dall'abbazia Saint-Victor di Aix

Ms. fr. 17709, fol. 158

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. IV, p. 163 e segg.

J'ay reçu Mon très Révérend Père votre lettre du 31 du passé. J'ay commence de copier la relation* que vous me demandés¹⁸⁰. Je tacheray de la finir avant mon retour pour la campagne de Marseille où j'espère être à la fin du mois.

Je vous envoie les extraits des quatre registres de Monsieur de Peiresc dont j'ay tiré ce que j'ai cru pouvoir le plus vous intéresser. Ayés la bonté de me marquer les actes que vous souhaitterés. J'espère que Monsieur de Mazaugue sera de retour de sa campagne avant mon départ. Je le prieray de me remettre les registres des ducs et pairs et autres que je croiray vous être nécessaires.

M. l'avocat général Gaufridi m'a offert de me remettre tous les registres. Il m'a fait voir dans un où est le procès de Robert d'Artois, deux desseins enluminés du parlement le Roy séant.

[158v] Enfin, je vous marqueray tout ce que je trouveray de plus curieux et que je croiray pouvoir entrer dans votre ouvrage. Ce Monsieur m'a témoigné qu'il se feroit un plaisir de contribuer de tout ce qu'il a pour votre dessein peu être d'un véritable respect pour vous et pour votre congrégation.

Je feray voir quand je seray à Marseille à Monsieur Berte l'article de votre lettre qui le regarde.

Je suis ravi mon très Révérend Père que les extraits que je vous ay envoyés vous fassent plaisir. J'en suis bien dédommagé par la manière gracieuse dont vous les recevés. Vous me trouverés toujours prêts a exécuter vos ordres très parfaitement.

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
serviteur Le Fournier
Religieux de Saint-Victor

à Aix le 12 septembre 1727

* elle est dans le registre en 29 feuilles

¹⁸⁰ Montfaucon pubblica la relazione di Thomas Le Fournier su "l'Ordre de l'Entrevue et Visitation des rois de France et d'Angleterre", nel quarto volume dei *Monumens...*, p. 163 e segg.

253.

17 dicembre 1727: Lettera di Thomas Le Fournier, dall'abbazia Saint-Victor di AixMs. fr. 15634, fol. 145

Rel.: [Ms. fr. 15634, 105r] Disegno, Antoine Benoist ?, *Charlemagne*, penna e inchiostro bruno, biacca, annotazioni a penna; 11,5 x 25,1 cm.

[Ms. fr. 15634, 109r] Disegno, « *Figure en platre de Charlemagne* », penna e inchiostro bruno, biacca, annotazioni a penna; 17 x 24,5 cm.

[Ms. fr. 15634, 110r] Disegno, « *Portrait de Charlemagne ainsi qu'il est représenté a Aquisgranum sur la porte du maistre autel* », sanguigna, pietra nera, annotazioni a penna; 17 x 22,5 cm.

[Ms. fr. 15634, 122r] Disegno, « *Portrait de Charlemagne qu'on voit a Aquisgranum* », sanguigna, annotazioni a penna; 17 x 22,5 cm.

[Ms. fr. 15634, 123r] Disegno, « *Tombe de Charlemagne* », sanguigna, annotazioni a penna; 16,7 x 22,5 cm.

[Ms. fr. 15634, 124r] Disegno, « *Portrait du coutelas de Charlemagne [...] Portrait de Charlemagne. ainsi qu'il est représenté en la Chasse d'argent doré* », sanguigna, annotazioni a penna; 22,5 x 33,7 cm [Fig. p. 305].

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 276 e pl. XXIII (1,2,3, 4, e 5), p. 277 e pl. XXV (2).

Mon révérend Père

Je n'ay pu vous envoyer per tut'or les desseins que vous me demandez pour votre dernière Monsieur de Mazaugues n'étant pas de retour de la campagne. Heureusement, je le rencontrais car il partait le lendemain. Il me remit le registre dont j'ai fait tirer les portraits les plus exactement que j'ay pu quoy qu'ils sont plus petit. On a observé toutes les dimensions ce qui n'a pas laissé de donner de la peine, étant très mal dessinés et fort estropiés. Pour ce qui est du tombeau où est

[145v] représenté l'enlèvement de Proserpine, le dessinateur n'a pas osé l'entreprendre parce qu'il n'avait pu le tirer sans composer les têtes d'une figure et tout le corps de l'autre qui fait pitié. J'ay heureusement rencontré un tombeau dans le premier tome de vos antiquités planche XI n° 1 qui est presque semblable a quelques différences près. Je n'ay pu parcourir les autres registres.

Monsieur l'avocat général a reçu les complimens que je luy tenois de votre part avec sa gratitude ordinaire, mais il étoit si occupé pour l'explication d'une loy accomodée aux vraies de Provence à laquelle il travaille par ordre de Monsieur le chancelier qu'il n'a pu me faire voir ces registres. Il m'a dit de vous assurer qu'ils étoient bien à votre service et tout ce qui dépendroit de luy il faudra remettre

[146r] cette partie au carême où les jours sont plus longs.

On m'a assuré qu'il y avoit bien du changement dans votre abbaye et que Dom Tirou et Dom du Clou n'y étoient plus et qu'ils n'étoient plus chargé du *Gall. Christiana*. Je vous supplie de m'en donner des nouvelles sûres et qui sont ceux qui y travaillent. J'ay encor plusieurs mémoire pour les provinces de Nabonne, Toulouse, Vienne.

Je ne scay si la figure couchée sur un tombeau que je vous envoyé est de Charlemagne car dans le registre, il n'y a aucune inscription. On a eu toutes les peines pour la tirer n'étant que croquée.

Je vous supplie de m'apprendre si vous scavés à qui on destine notre abbaye.

Je suis très parfaitement

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur Le Fournier
Religieux de Saint-Victor

À Aix le 17 décembre 1727

[146v in bianco]

[147r] [Descrizione che accompagnava il disegno con la « *Figure en plâtre de Charlemagne* » (Ms. fr. 15634, 109r)]

La figure de Charlemagne qui est au chapitre du monastère de l'abbaye de La Grasse, élevée de terre de quatre pieds trois pouces six lignes et accolée à l'arceau du dit chapitre passée sur la naissance du dit arceau toute droite, et de laquelle les pieds sont coupés ou tombés par vétusté.

Cette figure a de hauteur depuis le bas du collier jusques à la genouillère de la botte et tant que s'étend l'habit qu'il porte à la romaine, 4 pied 4 pouces six lignes.

Depuis la dite genouillère quelque au pieds qui manquent, il y a deux pieds 8 lignes.

La couronne depuis le front jusques au bout de la fleur de lis, quatre pouce une ligne.

La face est entourée d'une mentonnière qui sont de la couronne et depuis cette mentonnière jusques au dessous de la dite couronne, sept pouce sept lignes.

La largeur de la face au dessous de la couronne, 8 pouces sept lignes.

Le collier, deux pouces de gants.

Le nais aquilin, la moustache épaisse.

L'espace d'une épaule à l'autre, d'un pied 9 pouces dix lignes.

Les bras depuis l'épaule jusques au coude ont une pied dix pouces cinq lignes chacun.

Depuis le coude jusques à la naissance de la main ou poignez, un pied six lignes.

La main pliée dix pouces cinq lignes. Il porte des gantelets aux mains. Ses gantelets compris la mesure de la main pliée ont un pied deux pouces cinq lignes chacun.

[147v] La main droite conforme à l'aptitude de la figure posée sur la poitrine le point fermé paraissant se frapper la poitrine.

La main gauche empoignant le pommel de son sabre qui est long depuis le pommel jusques au bout de trois pieds huit pouces, et large et l'entrée du fourreau de 3 pouces deux lignes.

Le cinturon a 3 pouces de largeur, est de tout ce qui perroit à la dite figure accolée long de l'arceau comme il a esté dit deux pieds deux pouces six lignes.

Outre le cinturon dont on vient de faire la description, il porte plus gants un cinture qui embrasse le corps au bas de la poitrine à fleur des coudes de la dite figure de la largeur d'un pouce cinq lignes, le

bout de laquelle ceinture descend jusques à la genolier de la botte et bas au bord de la frange de son vetement, laquelle ceinture suivant ce qui paroît en relief sur icelle doit estre semée des pierres précieuses.

L'habit en parallèlement semé des Ecussons en relief dont le blason est effacé par vétusté, comme il paroît par le reste des couleurs différentes qu'on y remarque.

Ces Eccusons ont 4 pouces 4 lignes de hauteur et 3 pouces 5 lignes de largeur.

Sur la poitrine depuis le collier jusques à la ceinture, il y a neuf ecussons.

Depuis la dite ceinture jusques au ceinturon du sabre il y a sept écussons, et depuis ce ceinturon jusques au bas de l'habit ou cosse, il s'en trouve 32 compris ceux qui paroissent en partie [...] lassé par le ceinturon ou le sabre.

[Ms. fr. 15634, 109r] [Disegno, « Figure en plâtre de Charlemaigne », penna e inchiostro bruno, biacca, annotazioni a penna; 17 x 24,5 cm]

Aptitude de la figure en plâtre de Charlemaigne qui est accolée le long l'arceau du chapitre de l'abbaye de la Grasse. De sept pieds deux pouces de haut jusqu'au lignes. Les pieds sont coupés et tombés par vétusté.

[Ms. fr. 15634, 109v in bianco]

[Ms. fr. 15634, 110r] [Disegno, « Portrait de Charlemaigne ainsi qu'il est représenté à Aquisgranum sur la porte du maistre autel », sanguigna, pietra nera, annotazioni a penna; 17 x 22,5 cm]

Portrait de Charlemaigne ainsi qu'il est représenté à Aquisgranum sur la porte du maistre autel du coeur de l'église Notre Dame.

[Ms. fr. 15634, 110v in bianco]

[Ms. fr. 15634, 122r] [Disegno, « Portrait de Charlemaigne qu'on voit à Aquisgranum », sanguigna, annotazioni a penna; 17 x 22,5 cm]

Portrait de Charlemaigne qu'on voit à Aquisgranum, à main droite en entrant de la maitresse porte de l'Eglise Notre Dame.

[Ms. fr. 15634, 122v in bianco]

[Ms. fr. 15634, 123r] [Disegno, « Tombe de Charlemagne », sanguigna; 16,7 x 22,5 cm]

[Ms. fr. 15634, 123v in bianco]

[Ms. fr. 15634, 124r] [Disegno, « Portrait du coutelas de Charlemaigne [...] Portrait de Charlemaigne, ainsi qu'il est représenté en la Chasse d'argent doré », sanguigna, annotazioni a penna; 22,5 x 33,7 cm, Fig. p. 305]

Tiré du registre des antiquités françoises de Monsieur de Peiresc, registre XXIII de la Bibliothèque de Monsieur le président de Mazaugues.

Portrait du coutelas de Charlemaigne qu'on montre à Aquisgranum en l'Eglise Notre Dame.

Portrait de Charlemaigne, ainsi qu'il est représenté en la Chasse d'argent doré qu'on montre à Acquisgranum, église Notre Dame.

[Ms. fr. 15634, 124v in bianco]

254.

14 aprile 1732: Lettera di Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues, da Aix

Ms. fr. 17710, fol. 169

Mon Révérend Père,

J'ay vû avec beaucoup de satisfaction la manière dont vous expliqués l'inscription de Bérénice, qui enferme tout ce que l'on peut dire de raisonnable. L'Époque vous a un peu embarrassé par raport au petit nombre des années ; mais sans faire aucun changement ni lire ΣNE que l'inspection seule du marbre contrarie. Je croirois qu'il s'y agit de la célèbre époque des Egiptiens, laquelle commença l'an de Rome 724, qui fut celuy ou Auguste après la mort de Cléopatre réduisit son Royaume en Province comme nous l'apprend Censorinus de Die natal. cap. 21. Ainsi l'année 55 de notre inscription tombe sous l'Empire de Tibère, sous l'an de Rome 779 et le 26 de l'ère commune : ce qui ne paroît souffrir aucune difficulté.

Il en reste cependant un, où l'on a besoin de vos Lumières pour la résoudre, c'est que ce décret ayant esté fait in conventu scenopagia qui est constamment la fête des Tabernacles, et que cette fête commenceant le 15 du mois Tisri qui estoit le sept d'Octobre et finissoit le 14 de ce même mois, lequel répondoit au 17 de Paophi, elle n'avoit pas pû se célébrer selon la loy des juifs le 25 de même mois, comme il est porté par notre marbre. Ne pourroit-on pas dire que les mois des Egiptiens n'estant que de 30 jours, et ayant de différences sans leur calendrier, ces différences accumulées par la suite des temps, ont peu faire reculer l'année Egiptienne de quelques jours ? Ainsi le 25 de Paophi pouvoit tomber par cette rétrogradation avant le 14 d'octobre.

[169v] J'observe enfin une méprise de l'imprimeur qui m'échapa lorsque je corrigeois les espreuves, c'est à la pénultième ligne, où l'on a divisé et joinz deux mots mal a propos. Il faut ΤΟΠΙΟΝ ΤΟΥ. Puisque vous voulés bien encore me gratifier du 4^e volume des *Monuments de la Monarchie françoise* et que vous ne cessiez de me combler de vos grâces, il ne me reste que de vous en témoigner ma reconnoissance et de vous en faire mes remerciements bien humbles¹⁸¹. Monsieur le Chevalier de Perrin qui est connu de Dom d'Autine ou le Révérend Père Bougerel de l'oratoire auront la bonté de vous voir et de prendre ce livre. Je vous offre toujours mes services dans ce pais-cy, et je souhaiterois vous y estre utile. J'ay l'honneur d'estre très parfaitement, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur.

¹⁸¹ Montfaucon fa dono dei *Monumens de la Monarchie Françoise* in grande formato a Thomassin Mazaugues per ringraziarlo del suo aiuto nella ricerca di monumenti: "J'ay à me louer infiniment de vos honêtetés, et de la générosité avec laquelle vous avez bien voulu me communiquer ce qu'il y avoit dans votre Cabinet, qui pouvait servir à mon ouvrage. J'en conserverai une éternelle reconnoissance. Je me sais mauvais gré d'avoir tant tardé à vous offrir cet ouvrage en grand papier. Je vous prie, Monsieur, de donner ordre à quelqu'un de venir prendre les trois tromes en grand papier et les deux autres de même", Lettera di Montfaucon a Thomassin Mazaugues del 2 aprile 1731 (Nîmes, Bibliothèque Municipale, cod. 151, fol. 179r), trascritta da Pelissier 1910, p. 439. Cf. inoltre Ms. lat. 11915, 173r.

Thomassin Mazaugues

à Aix ce 14 avril 1732

255.

15 luglio 1733: Lettera di Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues, da AixMs. fr. 17710, fol. 171

Mon Révérend Père

On doit vous remettre de la part de Monsieur Lebret une explication de ses marbres grecs sur lesquels vous aviez autrefois donné votre avis. Monsieur le Président Bouhier¹⁸² dont le mérite vous est connu en est l'auteur. Agrées que j'entre aussi en part de cet ouvrage, auquel j'ay un peu contribué, du moins pour l'impression. Je suis ravi d'avoir cette occasion pour me renouveler dans l'honneur de votre souvenir, et pour vous demander des nouvelles de votre santé, et de vos occupations littéraires.

Je présume que votre dernier volume des *monuments de la Monarchie françoise* paroistra bientôt, si cela n'est déjà fait. Ce sera pour vous un engagement à commencer une nouvelle entreprise, pour ne pas cesser un moment d'illustrer le public du fruit de vos sçavantes veillées. Je crois aussi que votre *saint Jean Chrisostome* tend à sa fin, vous serez sorti d'une furieuse besogne.

Je ne sçay si le sceaux et cachet du moyen et dernier âge entrent dans le plan de vos collections. J'en ay fait un amas assez considérable, dont je vous offre de vous donner la description. Il est vray que pour un qui soit remarquable, on en trouve vint qui n'offrent que des noms inconnus dont on ne peut tirer grande connaissance. J'en ay un du chapitre d'Usez¹⁸³ que Dom Hodin

[171v] pourroit insérer en parlant des Évêques de cette ville. Agrées que je luy offre icy mes respects.

Je ne sçay si nous aurons bientôt le second volume de l'histoire du Languedoc. J'ay grande impatience de le voir paroistre. La manière dont on a commencée donne avec raison de l'empressement pour la suite. J'ay l'honneur d'estre très parfaitement, Mon Révérend Père, vostre très humble et très obéissant serviteur.

Thomassin Mazaugues

à Aix ce 15 juillet 1733

256.

31 agosto 1733: Lettera di Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues, da AixMs. fr. 17710, fol. 173

Mon Révérend Père,

¹⁸² Su Jean Bouhier de Savigny, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 572 e p. 660.

¹⁸³ Capitolo di Uzès (Gard).

Je reçois toujours de nouvelles marques de vos bontez. Je ne sçaurois trop vous en remercier et vous marquer toute la reconnoissance que j'en ay. C'est tout ce que je puis vous offrir en échange. J'ai prié Monsieur le Chevalier de Perrin et à son deffait le Révérend Père Bougerel de l'Oratoire de retirer ce dernier volume dont vous voulés bien encore me gratifier¹⁸⁴.

Je vois avec plaisir que vous ne discontinuez jamais vos travaux mais je n'en suis pas surpris. Il y a lon temps que vous nous avez accoutumés à ne vous voir jamais oisif. Vous embrassez bien des sujets différents et vous les exécutez tous avec succès. On ne peut aimer les sciences sans faire des vœux afin que le Seigneur prolonge, au-delà même du terme ordinaire, des jours qui sont employer si utilement.

Je comprends pas le peu que vous me mandez de votre nouveau projet que vous voulez publier divers catalogues de Manuscrits que vous avez ramassés autrefois avec beaucoup de soin... Je vous avoueray qu'ayant vû depuis quelques années dans l'histoire de Padectes Florentines d'un Hollandois nommé Breckman la mention ~~en~~ honorable qui faisoit de cette collection,

[173v] je souhaitois dès lors passionnément l'exécution de ce projet et j'avois même esté tenté plus d'une fois de vous en écrire.

Je suis ravi que vous y songiez à présent sérieusement. Vous rendrés un grand service à tous les sçavans qui ont un objet déterminé. Vous leur indiquerez des sources, et les mettrés aux voyes de pousser leurs recherches et de ne laisser rien à désirer. Je verrois avec plaisir votre plan que je vous prie de m'envoyer par la poste à l'adresse des procureurs du Païs, pour peu qu'il soit gros. Je vous enverray bien volontier le catalogue des Manuscrits de Monsieur de Peiresc¹⁸⁵, et même de ceux que je n'ay point et qui sont en d'autres main, avec quelque petit détail. Je m'imagine que vous n'en estes pas encore bien pressé, et que je pourray y travailler à loisir. Je ne crois pas que vous veuilliez un catalogue en détail de toutes les pièces que chaque volume contiens, cela iroit à l'infini et exigeroit un grand travail.

Dom d'Autine doit vous avoir remis les desseins de deux sceaux que je souhaiterois bien sçavoir, au chapitre de quelle Église appartient le dernier. Celuy que je vous envoie icy doit regarder quelques Lucques d'Italie, qu'on pourra aisément découvrir dans le nouvel Ughetti. Je n'ay pû avoir encore les 4 premiers volumes. Je lis ainsi la légende : S. FRIS. ALFONSI. DEI. GRA. EPI. CIVITATEN. Si chemin faisant il se présente quelque occasion pour acquérir de ces sceaux, je vous demande en grâce de vouloir

[174r] bien m'en donner avis, ou même les acquérir pour moy, à un prix modique s'entend, car c'est une marchandise de fantaisie qui ne vaut pas grand chose en valeur intrinsèque, mais je serois curieux d'augmenter la suite que j'ay, et de la pousser aussi loin qu'il se peut. Je vous enverray avec le temps une description de tous ce que j'ay.

J'ay l'honneur d'estre très parfaitement, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

¹⁸⁴ Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues riceve in dono da Bernard de Montfaucon un esemplare in formato *grand papier*, cf. Ms. Lat. 11915, fol. 173r.

¹⁸⁵ Cf. lettera n° 257, in particolare nota 180.

à Aix ce 31 aoust 1733

257.

24 gennaio 1735: Lettera di Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues, da Aix

Ms. fr. 17710, fol. 175

Mon Révérend Père,

Agréez que je me renouvelle dans l'honneur de votre souvenir et que je vous assure de la continuation de mes obéissances très humbles. Vous devez avoir reçu plusieurs fois des compliments de ma part. Je veux aujourd'huy m'acquiter de ce devoir par moy-même et vous distraire un moment de vos occupations pour m'entretenir avec vous.

J'ay eu bien de la joye de voir que vous ayiez échappé à l'orage qui est tombé sur Saint-Germain et sur la plupart de vos doctes. C'est sans doute, ou vostre mérite supérieur a ces événements qui vous en a préservé, ou peut estre aussi vostre bon esprit et votre sagesse, qui vous fait borner à l'objet de vos etudes sans vous distraire par ces contentions qui ne servent qua entretenir la division et ou l'animosité a souvent plus de part que l'amour de la vérité.

J'ay appris avec plaisir que l'impression de votre ouvrage s'avance fort¹⁸⁶. Je vais travailler à vous donner bientôt le catalogue des Manuscrits de Monsieur de Peiresc¹⁸⁷. J'ay crü en attendant que vous pourriez profiter d'une notice détaillée de ce qui est contenu dans un de ces registres, qui contient divers catalogues des manuscrits que Monsieur de Peiresc avoit ramassé dans son temps de diverses bibliothèques de France et d'ailleurs. Pour vous épargner les frais du port, je l'adresse à Monsieur de la Roque auteur du Mercure qui aura soin de vous le faire tenir. Si dans ces catalogues il y avoit quelque chose qui excitat votre curiosité et qui peut entrer dans votre recueil, je m'offre avec plaisir de vous le faire transcrire.

[175v] Il me semble que vous pourriez insérer dans un recueil aussi vaste que sera le votre, la liste des Manuscrits qui se trouvera épars dans divers catalogues imprimez : comme dans Hulsiana, Willenbrouliana, Hoendorf, etc. Ces catalogues s'oublient totalement dès que les ventes des livres sont finies, et il seroit bon de rassembler dans un corps la connoissance de ces Manuscrits qui échappent par leur petit nombre et par leur dispersion. Le sçavant qui en a besoin ne marquera pas de le suivre, dès qu'on le luy indique et de le déterrer. Il faudoit pour cela parcourir cette multitude de catalogues

¹⁸⁶ L'autore della lettera allude all'edizione del *Sancti patris nostri Joannis Chrysostomi archiepiscopi Constantinopolitani Opera omnia quae extant...* Paris, 1718-1738.

¹⁸⁷ Il *prospectus* per la *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum Nova* è pubblicato e diffuso nel 1735. Sul catalogo dei manoscritti di Peiresc, cf. Jérémy Delmulle, « [Bibliotheca Peiresciana / Bibliothèque de M.de Peiresc] », in *Idem* (dir.), *Inventaires mauristes*, Caen, Presses universitaires de Caen (Thecae), 2018 [[on line](#)].

imprimés que l'on a et y séparer tout ce qui peut regarder les Manuscrits écrit, un travail dont vous pouvez charger quelqu'un de vos jeunes confrères.

Je ne doute pas que n'ayez esté sensible à la mort de Monsieur Lebret qui avoit bien de l'estime, et de l'amitié pour vous. Outre la perte de notre Province qui est immense, les Lettres et les antiquités perdent beaucoup à part le gout que vous luy connoissez. Je crains fort que toutes ces richesses littéraires ne se dissipent à cause du partage de sa succession du moins c'est un thresor que nous perdons de ce paiscy et que nous ne pourront plus consulter. J'ay l'honneur d'estre très parfaitement, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

Thomassin Mazaugues

à Aix ce 24 janvier 1735

258.

25 ottobre 1737: Lettera di Ludovico Antonio Muratori, da Modena

Ms. lat. 11920, fol. 176

Reverendissimo Prete Signore Mio e Padre Colendissimo

Finalmente ebbi la fortuna di vedere in Modena il Signore Presidente Mazaugues, e di conoscere in lui un dotto ed onoratissimo signore.

S'è accresciuto il mio piacere per la lettera vostra, che egli mi ha portato, assicurandomi essa, ch'io son vivo nella vostra memoria, e dura il cortese vostro affetto verso di me. Sopra tutto mi son rallegrato all'avviso della prosperosa vostra sanità, e che finora non sentiate il peso della vostra età. Di questo quasi miracoloso successo avea bisogno la Repubblica Letteraria, pel cui bene è infaticabile la vostra penna, e valendo voi solo venti altri letterati anche di più studiosi et ruditi. Già l'Opere vostre formano una libreria. Dio lungamente vi conservi; perchè mancando voi, dove troveremo un par vostro?

Io già pervenuto all'età di 66. anni mi truovo più vecchio di voi. Tuttavia vo facendo qualche cosa. In breve sarà fuori il T^o XXVII Rerum Italicum e resterà terminata quell'opera. Poi si metteranno sotto il torchio le mie Antiquitates Italicæ mediæ ævi, che formeran 4. Tomi. Si stampa ancora un mio trattato de Paradiso contro il Burnet inglese¹⁸⁸. Sarà anche presto all'ordine il mio Thesaurus novus veterum Inscriptionum, dove comparirà spesso il celebre vostro nome.

Rassegnandovi intanto il mio ossequi mi ricordo,

Modena 25 ottobre 1737

Vostro divotissimo ed obbligatissimo servitore

Lodovico Antonio Muratori

¹⁸⁸ Thomas Burnet, *De Statu mortuorum et resurgentium liber*, London, 1723. Cf. Fabio Marri, Maria Lieber, *La corrispondenza di Lodovico Antonio Muratori col mondo germanofono*, Frankfurt, 2010, p. 149.

FRANCESCO BIANCHINI
(1662 - 1729)



Ex Museo Blandini

*Plumbeum signaculum Caroli Magni
Romae repperit anno 1723*

259.

22 giugno 1725: Lettera di Francesco Bianchini, da Roma

Ms. fr. 15634, fol. 127

Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 125r-v] Relazione e disegno, « *Plumbeum signaculum Caroli Magni Romae rebertum anno 1723* », penna e inchiostro bruno, annotazioni a penna [Fig. p. 326].

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, « Discours préliminaire », p. XXVIII e pl. II (5e linea, 2° corona); p. 273-274 (10) e pl. XXI (9).

Reverendissimo Pregiatissimo Signore Padre Colendissimo

Roma 22 giugno 1725

Ritorna costà il Reverendissimo padre Procuratore Generale, già che la infermità da esso sofferta nel passato inverno questo ricerca per potersi meglio ristabilire in salute con l'aria nativa: e lascerebbe tutti noi con molto maggiore afflizione della perdita che facciamo per questa sua dipartenza, se non avesse nell'ottimo successore che ci lascia provveduto un opportuno rimedio al nostro desiderio. A me proviene un altro riparo di questa privazione, considerando ch'egli ritorna a Vostre Padre Reverendissimo pieno di testimoni di quella somma venerazione che professo al di lui merito, e a cotesti altri padri degnissimi suoi colleghi, come l'ho supplicato di volerle rappresentare nel presentarle con questa lettera i miei inchini. Egli ieri mi comunicò il progetto della grande opera che Vostre Padre Reverendissimo si accinge a dare al pubblico de' Monumenti della Monarchia di Francia, dopo di averne date tante altre con l'applauso di tutte le nazioni: e vedendo che invita tutti a somministrarle quelle antichità che possano avere qualche relazione a questo fine, io in queste poche ore da che l'ho letto mi sono ricordato di avere un piombo che sarà stato sigillo

[127v] di qualche diploma di Carlo Magno, e parendomi confacevole alla sua intenzione subito ne ho fatto fare il disegno che le trasmetto con la presente.

Vederà che nel Tomo 2° del Baluzio sopra i *Capitolari*, alla pag. 1284, ne riporta uno che ha le medesime lettere, e perché la stampa di quello fu ricavata forse da un sigillo consummato dalle ingiurie del tempo, varia molto nelle fattezze, e negli ornamenti della corona* et c. Questo mio essendo conservatissimo ci dimostra ottimamente le fattezze di Carlo Magno simili del tutto a quelle che erano nel musaico di Santa Susanna qui in Roma fatto in quel tempo, e stampate da Nicolò Alemanno nel libro *De Lateranensibus parietinis* alla pag. 10. Vederà, Vostro Padre Reverendissimo, che questo piombo rappresenta Carlo Magno tosato more romano; e non con i capelli lunghi come in quello di Baluzio. Di più questo mio è coronato del diadema imperiale simile a quello degli imperatori orientali del suo tempo e dei secoli antecedenti dopo Teodosio, cioè con il giro della corona ornato di perle evidenti in questo sigillo e di altre gioie, come io rappresento in questa lettera.

[*Schizzo di una corona*, penna ed inchiostro¹⁸⁹]

¹⁸⁹ Questo schizzo è stato ripreso da Montfaucon nei *Monumens...*, t. I, pl. XXI (9).

Sopravvanzano ne 'luoghi « ABC », cioè in « C » sopra la fronte, in [128r] in « B » sopra la tempia, e in « A » sopra l'occipite, alcune perle, che può essere formassero un giglio, o alcuna cosa simile. Nella fibula del manto, sopra la spalla, si vede altresì un risalto ditte perle che mostrano qualche ornamento non dissimile. Le lettere del mio, che ho fatte maiuscole nel disegno, sono chiarissime, e vi si legge distintamente « CARLVM DEFENDE » non « CAROLVM », come è stampato in quello del signor Baluzio. Quelle lettere che ho scritto in caratteri minuscoli nel mio piombo sono logorate e schiacciate, e coperte di tartaro tanto che non si possono leggere, onde le ho supplite con quelle del sigor Baluzio. Per ora non ho alla mano altra cosa di questo genere da mandarle. Vi sarebbe in Verona, mia patria, la porta di bronzo della Basilica di San Zeno dell'abazia de 'Benedettini fondata da Pipino, figlio di Carlo Magno, il quale averà probabilmente fatte le suddette porte, che sono tutte figurate delle azioni della Vita, Passione e Morte del Nostro Signore Gesù Xpò, con qualche altra cosa**. Vi è nel recinto del monastero vicino alla suddetta chiesa un sepolcro, che dicono essere di Pipino, ma non ha iscrizione alcuna. Se altro mi

[128v] sovvenirà, non mancherò di ricordarglielo.

Posso bensì darle un'altra notizia di una bellissima antichità scoperta frescamente qui in Roma¹⁹⁰. Questa è la sala principale del Palazzo degli Imperatori sul Monte Palatino. Sono quattro o cinque anni che il signor Marchese de Sanctis allora ministro del Serenissimo Sigor Duca di Parma in questa corte incominciò a far cavare sul monte suddetto nel fondo di Sua Altezza che oggidi si chiama con nome di Orti Farnesiani. Si scoprirono ruine già spogliate altre volte de 'suoi ornamenti, ma non si scoprì subito cosa di molta considerazione. Finalmente tre anni sono, partendo il signor Marchese di ritorno a Parma per occupare il posto di Segretario di Stato di Sua Altezza e venendo per suo successore il Signor Conte Suzzani, questi ha continuata la cava e ritrovò l'anno passato dei colossi di bellissima maniera che rappresentavano Ercole giovane e Bacco. In quest'anno ha ritrovato una colonna di giallo antico lunga ~~palmi~~ piedi romani 22 rotta in tre pezzi, e ha ritrovato parti della sua compagna. Erano vicine ad una gran porta, che in questi giorni si è creduto essere la sala principale del Palazzo. Si sono già scoperti due delli quattro muri che formano il riquadro di questo salone lungo piedi romani 150

[129r] e largo 120 in circa. Io ne formo la pianta, però le attesto che non ho veduto cosa più magnifica né pure in Roma. Quando sarà tutto scoperto, si potrà dare il disegno compito. Tuttavia, però, io non voglio perdere questa occasione di mandargliene un abbozzo per mezzo del Padre Procuratore Generale, lo faccio così da me all'infretta, come posso: perché il mio originale che ieri feci sul luogo non è ancora in istato da farsi ricopiare da un architetto. Ho notato in su quel foglio qualche cosa più necessaria per formare l'idea di questo edificio e della maestà, proporzione e pregio delle sue parti. Aggiungerò qui ciò che il breve tempo mi permette di scrivere, perché il padre Procuratore Generale domani mattina è di partenza, ed io devo or ora andare al vespero a Santa Maria Maggiore.

¹⁹⁰ Questi scavi diretti dal Marchese Ignazio De Santi quindi dal Conte Suzzani per Francesco I Duca di Parma furono pubblicate sotto il nome di Francesco Bianchini, *Del Palazzo de' Cesari, opera postuma di...*, Verona: P. A. Berno, 1738. cf. L. Richardson, *A new Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Baltimore: Johns Hopkins Univ. Press, 1992, p. 139, ad vocem "Domus Transitoria".

Così la pianta delli due lati scoperti del salone mando a Vostro Padre Pregiatissimo in un altro foglio un abbozzo della base che stava sotto la colonna di giallo antico.

La base è di marmo greco pario, lavorata con quella abbondanza di ornamenti finissimi che potrà vedere da questo abbozzo. Il plinto della base è tutto a basso rilievo delicatissimo che rappresenta istorie militari a guisa di trofei ammassati e lavorati con il più esatto e delicato modo che si possa immaginare. Tutte le altre parti della

[129v] base sono vestite di fogliami delicatissimamente intagliati nell'istesso marmo. Corrispondono al lavoro delle basi gli altri de 'capitelli, dell'architrave, del fregio e della cornice di pari eleganza e grandiosità. Se questi pezzi si dissegnassero e si incidessero, formerebbero una aggiunta molto considerabile al libro di Monsieur Desgodez, che ha così esattamente ricopiate e date le misure di tutte le principali antichità romane con lavoro di 20 anni, mantenuto in Roma per far quell'opera dal Re Ludovico XIV di memoria sempre gloriosa. Si sono scoperte stanze dipinte ed altre dipinte e messe a oro con stucchi e pitture finissime. Ora che si è scoperta la sala principale con altri saloni che gli stanno accanto, e con i contrasegni de 'suoi ornamenti, si può formare l'idea del Palazzo.

Di questa gran sala posso dire che nell'ingresso bisogna che scoprissero sedici*** gran colonne, e nove colossi collocati nelli nicchioni che con somma proporzione si veggono cavati anzi fabbricati tra le colonne. Le due colonne dell'ingresso erano di giallo antico, e dovrebbero ritrovarsi due altre simili nel nicchione che corrisponderà a quell'ingresso in faccia che non è ancora scoperto. Le altre

[130r] dodici colonne restano nelli [lacuna] ed erano di marmo che qui si chiama pavonazzo. Li due colossi che furono ritrovati l'anno passato e mandati a Parma, di quindici piedi romani di altezza, erano proporzionati per queste nicchie: e se bene furono ritrovati nella sala vicina gittati a terra; con tutto ciò può essere che anticamente fossero collocati nella sala principale con altri sette che potevano riempire le altre nicchie.

Il tempo non mi permette di più dilungarmi. Perciò rimettendomi a quanto in voce aggiungerà il Padre Procuratore Generale, e supplicandola di far tenere l'annessa lettera al nipote del Signor Cassini all'Osservatorio, le bacio riverentemente le mani

di Vostro Padre Reverendissimo.

Devotissimo obbligatissimo servitore

Francesco Bianchini.

* tanto che Baluzio dichiara si sia di Carlo Magno, o di Carlo Calvo, o di Carlo [...]

** cioè con alcuni miracoli del santo vescovo Zenone, da cui è denominata la chiesa.

[Ms. fr. 15634, fol. 129r] Effigies Caroli, hoc in numismate, sive signaculo plumbeo expressa, respondet omnino illi, quam ex Musivo olim extante in titulo Sanctæ Susannæ exhibet Alamannus *De Lateranensis parietinis* pag. 10. quam indicatam est pertinere ad Carolum Magnum. Quapropter etiam hoc signaculum diplomatis necesse erit referre ad eundem Principem.

[Disegno, “*Plumbeum signaculum Caroli Magni Romae repertum anno 1723*”, penna e inchiostro bruno, annotazioni a penna, Fig. p. 311¹⁹¹]

Ex Museo Blanchini

Plumbeum signaculum Caroli Magni Romae repertum anno 1723

Videtur appensum fuisse ejusdem diplomati, non secus ac illud quod exhibetur a V. C. Stephano Baluzio in Appendice ad *Capitularia* Tomo 2°. pag. 1284.

Verum in hoc nostro fortasse integriori, aut minus ab ætate corrupto, videntur complura nitidius expressa, quam in Baluziano. Nam effigies Caroli Magni in hoc Blanchiniano exactissime custodita ostendit crines attonsos more Romanos: et diadema unionibus ac gemmis distinctum, quale apud Imperatoris Orientalis et Occidentalis post Theodosium in nummis spectatur. Literæ caput cingentes in hoc nostro sunt:

⚡ IHV CARLVM DEFENDE POTENTER

Jesu Nate Dei, Carlum defende potenter. Tartari crista resedit in literis “Nate Dei”, quas supplevimus ex Baluziano.

In aversa parte monogramma Caroli Magni occupat aream nummi.

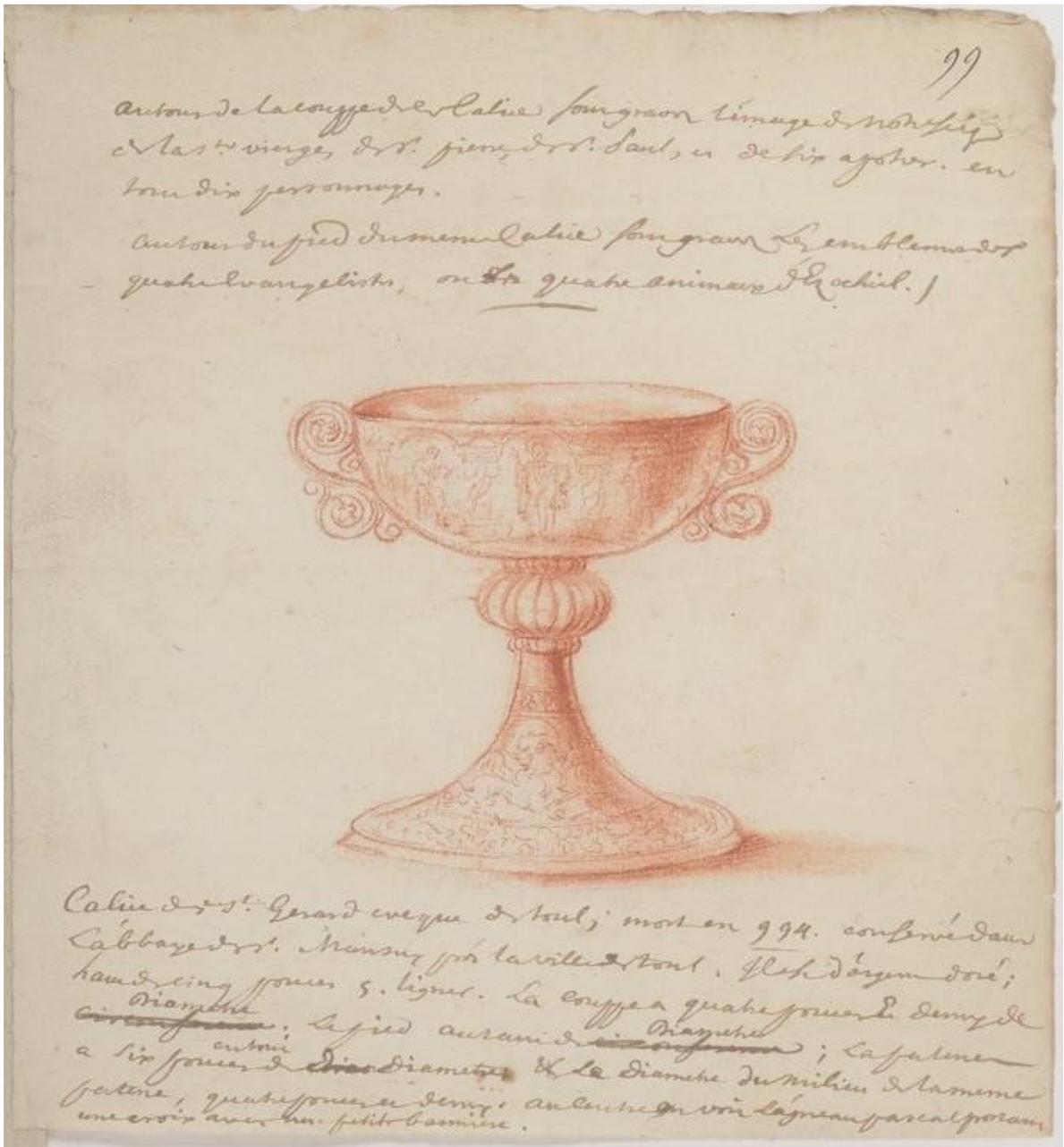
Literæ vero per gyro sunt:

⚡ GLORIA SIT XPO REGI VIctoria Carlo. [Monogramma di Carlo Magno].

Postremas punctuatim hic expressas vitio statis corrosas reddims ex Baluziano.

¹⁹¹ Montfaucon riproduce questo disegno nei *Monumens...*, t. I, pl. XXIII (9) e commenta: “Le sceau suivant le plus curieux de tous, est de Monseigneur Blanchini savant Prélat Romain. Charlemagne y est couronné; & comme la couronne est si petite qu'on n'en peut pas bien distinguer toutes les parties, ce Prélat l'a fait dessiner au dessous d'une grandeur à y pouvoir aisément remarquer tout ce qui la compose. Son visage revient assez à celui que l'on a tiré de la Mosaique de Sainte Susanne, représenté ci-après. L'inscription autour de la tête est un vers hexametre dont le sens est *Jesus Fils de Dieu, defendez puissamment Charles*. Le revers qui contient le monogramme de KAROLVS, a aussi un hexametre dont voici la signification : *Que la gloire soit au Roi Christ & la victoire à Charles*. Quelques lettres qui étoient gâtées ont été surement supleées par ce Prélat sur un autre sceau” (p. 273-274, al n° 10).

AUGUSTIN CALMET
(1672-1757)



260.

19 gennaio 1717: Lettera di Bernard de Montfaucon a Auguste Calmet, da Parigi

Bibliothèque Municipale de Nancy

Bibl.: FAVIER 1894, p. 237-238.

A Paris, ce 19 janvier 1717.

Mon Révérend Père,

J'ai reçu votre lettre du 9 de ce mois, où je trouve des nouvelles marques de votre amitié, qui m'est toujours chère. J'apprends les diligences que vous avez faites pour m'enrôler des souscripteurs, dont je vous suis infiniment obligé. La difficulté du change est d'autant plus fâcheuse qu'il y a apparence qu'elle durera encore du temps. Vous pourriez peut-être y obvier, du moins en partie, par le moyen de vos maisons de la Champagne, sans vous adresser aux banquiers. Vous souhaitez de savoir jusqu'à quand nous recevrons des souscriptions ; c'est ce que je ne saurais vous dire. Cela dépend des souscripteurs ; ils sont venus jusqu'à présent en foule. Nous avons déjà environ trois cent soixante souscriptions, ou déjà reçues, ou en chemin, sans y comprendre l'Angleterre et la Hollande d'où nous en espérons beaucoup, et surtout de l'Angleterre¹⁹². La dernière lettre que nous en avons reçue est que dès le premier jour que notre correspondant publia le projet, il en reçut sept, cinq en grand, et deux en petit papier. Nous faisons pour les gravures, une diligence qui surprend le monde. Nous avons quarante graveurs qui nous ont déjà apporté centi dix planches d'une beauté à faire plaisir. Ils m'en promettent seize par semaine quand les jours seront un peu plus longs. Vous voyez bien que nous sommes gens d'exécution. Je vois par expérience qu'on est maître de la diligence quand on a l'argent en main. J'attends une vingtaine de souscriptions de Vienne, et l'on m'en fait bien espérer davantage. L'empereur et l'impératrice sont à la tête ; l'électeur de Mayence en a pris deux ; nous en aurons peu de l'Espagne ; assez bon nombre de l'Italie.

Mes respects au Révérends Pères abbé Dom Hubert Belhomme, notre ancien ami, mes saluts à Dom Henri et à Dom Placide. Je suis, etc...

Fr. Bernard de Montfaucon, M.B.

¹⁹² Sulle sottoscrizioni inglesi all'*Antiquité expliquée*, cf. lettera n° 305, in particolare nota 332.

261.

S. d. [inizio 1725]: Lettera di Bernard de Montfaucon a Auguste Calmet, [da Parigi]

Bibliothèque Municipale de Nancy

Rel.: [Ms. lat. 11912, fol. 134v-135r] Disegno, *Pettine liturgico di santo Gauzelin*, penna e inchiostro, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[Ms. lat. 11912, fol. 136r] Disegno, *Tre Pettini liturgici*, penna e inchiostro, annotazioni a penna.

Bibl.: FAVIER 1894, p. 238-239.

Mon Révérend Père,

Je n'ai pas plus tôt répondu à votre lettre, parce que je voulois la lire à notre Académie¹⁹³, ce que je fis mardi passé. Monsieur Moreau de Mautour¹⁹⁴ qui a l'honneur d'être connu de Son Altesse Royale M^{gr} le duc de Lorraine étoit incommodé ce jour-là et ne se trouva pas à l'assemblée. J'ai voulu savoir son sentiment avant que de vous faire réponse. Il croit qu'il faut se contenter de mettre au revers un inscription, n'étant pas aisé d'y mettre une image qui ait rapport aux grand chemins rétablis ; d'autres sont aussi du même sentiment.

Je compte de vous envoyer aux fêtes de Noël, plusieurs revers, et vous choisirez entre eux celui qui vous conviendra le mieux. S'il fallait faire entrer dans l'inscription les ancêtres de Son Altesse Royale qui ont fait rétablir les grands chemins, l'inscription seroit un peu longue ; mais je ne crois pas que cela soit nécessaire.

Des calices aussi anciens que ceux que vous marquez feroient très bien à mon ouvrage ; s'ils étoient fort semblables, il ne faudroit pas les mettre tous, mais un seulement, et faire mention des autres. Le peigne est aussi une bonne prise¹⁹⁵. J'avance plus que vous ne sauriez croire. J'ai deux dessinateurs qui travaillent sans cesse pour moi ; j'en mettrois bien quatre, mais les facultés manquent. J'ai des bons fonds en livres, en exemplaires de l'*Antiquité* (seconde édition) du supplément, et du *Saint Jean Chrysostome* dont six volumes sont imprimés. Mais la rareté de l'argent fait qu'on vend peu, comme vous savez. S'il y avoit quelqu'un chez vous qui voulût en acheter vous me feriez plaisir de m'en avertir : je lui donnerois l'*Antiquité* et le *Supplément* à bon compte ; le *Saint Chrysostome* est à 120 livres et les six volumes en blanc. Je suis bien aise que vous ayez avancé de votre *Histoire*, quand viendra la réfutation du Père Malebranche ? J'ai l'honneur d'être, etc...

Fr. Bernard de Montfaucon, M. B.

¹⁹³ Augustin Calmet si era rivolto all'Académie des Inscription et Belles-Lettres con la mediazione di Bernard de Montfaucon, per chiedere un parere relativo al verso della medaglia incisa per Leopoldo di Lorena. Montfaucon propose di incidere solo un'iscrizione, ma il suo consiglio non fu seguito. Cf. FAVIER 1894, p. 238, n. 1 e 2. Per una descrizione della medaglia incisa da Ferdinand de Saint Urbain da un'invenzione del Conte di Hautoy. Cf. Augustin Calmet, *Histoire de Lorraine*, t. VII, Nancy: Chez la Veuve & les Héritiers d'Antoine Leseure, 1757, p. XXXVJ e pl. XXXIII.

¹⁹⁴ Su Philibert-Bernard Moreau de Mautour (1654-1737), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 612.

¹⁹⁵ Sui pettini liturgici, cf. il disegno mandato da Augustin Calmet p. 346 e la lettera n° 265, in particolare nota 203.

262.

25 marzo 1725: Lettera di Bernard de Montfaucon a Dom Calmet, da Parigi

Ms. fr. 17701, fol. 166bis

Rel.: [Ms. lat. 11912, fol. 134v-135r] Disegno, *Pettine liturgico di santo Gauzelin*, penna e inchiostro, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[Ms. lat. 11912, fol. 136r] Disegno, *Tre Pettini liturgici*, penna e inchiostro, annotazioni a penna

Bibl.: BROGLIE 1888, t. II, p. 215-216.

A Paris, ce 25 mars 1725

Mon Révérend Père

On ne peut rien voir de plus obligeant que vos manières ; aussi bon connoisseur que vous l'êtes, vous envoie rien que de bon et d'intéressant. Les peignes¹⁹⁶ surtout m'ont fait beaucoup de plaisir. Ils entreront dans l'ouvrage que je prépare et qui aura pour titre, Les *Monuments de la Monarchie Française*. J'en vais imprimer le plan, dont je vous enverrai quelques exemplaires. Ce plan est fait pour demander du secours dans tous les pays renfermés jadis dans cette Monarchie. Je compte que vous voudrez bien me prêter la main et j'espère tirer de bonnes choses de la Lorraine et des pays voisins. Où en êtes vous de votre *Histoire de Lorraine*¹⁹⁷? On attend cet ouvrage avec impatience : il sera sans doute excellent venant de si bonne main. J'ai l'honneur d'être avec toute l'estime et la reconnaissance possible

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

fr. Bernard de Montfaucon

263.

17 luglio [1725?]: Lettera di Augustin Calmet, da Nancy

Ms. fr. 17704, fol. 9

Mon Révérend Père

J'ai reçu le nouveau projet de vos *Monuments de la Monarchie française*, d'où je vous rends mes humbles actions de grâce. C'est une carrière nouvelle que vous allez vous ouvrir qui vous mènera bien loin. Si j'avois sçu votre dessein il y a quelqu'années, dans les tems qui reste à voier dans nos monastères et dans les évêchés de Trèves, Toul, Metz et Verdun, j'auroi pu vous amasser bien des matériaux. Mais alors une sournois guerre éclata. Il faudroit que vous

[9v] même ou quelqu'un de vos disciples prissiez la peine de voir les choses sur les lieux et que vous eussiez ~~par~~ pré de vous un bon dessinateur. Je pourrois leur indiquer bien des choses que j'ai vuës et

¹⁹⁶ Sui pettini liturgici, cf. il disegno mandato da Augustin Calmet p. 346 e la lettera n° 265, in particolare nota 203.

¹⁹⁷ Dom Calmet, *Histoire ecclésiastique et civile de Lorraine depuis l'entrée de Jules César dans les Gaules, jusqu'à la mort de Charles V, duc de Lorraine, arrivée en 1690*, Nancy, J.-B. Cusson, 1728 (3 vol.).

que j'ay négligés. L'abbaye d'Epernach, de Morbach, de Saint-Maximin de Trèves et de Severin, sont à mon sens les plus riches en curieux monumens. Je n'ay jamais été à Severin et je n'y ai nulle habitude. Pour les autres abbayes, j'ai été plus d'une fois. Je n'y ai, quand à présent, aucune connoissance telle qu'il la faudroit pour vous donner du bon, car ces messieurs ignorent profondément les antiquité, et vous savez que l'on ne peut guère indiquer par une lettre ce qu'il faudroit chercher dans une bibliothèque

[10r] ou dans une sacristie. À part cela, on trouve des gens capables de bien dessiner. J'en éprouve moi-même la difficulté pour le peu de monumens dont je veu enrichir mon histoire.

Au reste ne croiés pas, s'il vous plait, qui je dise tout cecy pour me faire un mérite, ou pour m'encenser. [Je ne] laisseray pas de faire tout mes efforts pour vous, et pour contribuer à la perfection de vos ouvrages, cela de quoy vous de devez point douter, puisque j'ay l'honneur d'être très respectueusement

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant

Dom Augustin Calmet

à Nancy le 17 juillet

264.

14 gennaio 1726: Lettera di Auguste Calmet, da Nancy

Ms. lat. 11912, fol. 97r

Incl.: [fol. 99r] Disegno, *Calice di saint Gérard*, sanguigna, annotazioni a penna [Fig. p. 331].

[fol. 100v] Disegno, *Tomba*, sanguigna.

PC

Mon tres Reverend Pere

J'ai reçu les deux lettres que vous m'avez fait la grace de m'écrire touchant les médailles que l'on médite de faire graver en ce pay-ci à l'honneur de Son Altesse Royale¹⁹⁸ au sujet du retablissement des grans chemins. Je les communiquerai à ceux qui ont part à cette affaire et je vous en feray tout l'honneur.

J'ai trouvé deux personnes qui prendrons les six tomes de votre *saint Chrysostome*, sur le prix de 120ft les 6 volumes en blan. Le premier est monseigneur l'abbé de Vence¹⁹⁹ docteur en theologie prevost de saint-George à Nancy, le second est monsieur Du Pays supérieur et directeur du seminaire de l'éveché

¹⁹⁸ Sulla medaglia incisa per Leopoldo di Lorena, cf. lettera n° 261, nota 103.

¹⁹⁹ Henri-François de Vence (1676?-1749), precettore dei principi di Lorena, commentatore della *Bibbia* detta « de Vence » (Paris, 1748).

de Toul, à Toul. Dès que les deux messieurs auront avis de l'arrivée du ballot, qu'il faudra, s'il vous plait, mettre au carrosse de

[97v] de Strasbourg, à la ruë de la verrerie, à l'hotel de Pomponne sous leur [nom] adressé, et leurs en donner avis par lettre. Ils vous enverront une lettre de change.

Si vous pouviez encore procurer au meme M. de Vence le nouveau *Basile*²⁰⁰ à bon prix, c'est à dire au prix de la souscription, ou à peu près, il le prendroit de meme.

Quant à moi, Mon Reverend Pere, je suis à present dans des bâtimens que j'ai en mépris pour le retablissement d'un prieuré dont je suis titulaire et où je me suis fixé, aux portes de Nancy, ce qui est cause que je n'ose vous prier de m'envoyer aussi vos six volumes du saint *Chrysostome*. Si toutefois vous pouviez me les donner au prix de la souscriptions, c'est-à-dire à 96 livres les six tomes, je vous en serois tres obligé, et je vous enverrai bientost une lettre de change. Cela seroit sans consequence pour les autres à qui je ne m'en vanterois pas. En ce cas, il faudroit mettre dans le meme ballot mon exemplaire avec celui de l'abbé de Vence.

Je vous envoie le dessein du calice de saint Gerard²⁰¹ conservé dans l'abbaye de saint Mansuy, en attendant quelque chose

[98r] chose de meilleur.

Les eveques de Toul se servoient autrefois d'une espece d'Ephod ou de superhumeral, qu'on voit dans les tableaux en bas-relief. Le Roy du Portugal envoya il y a quelque tems exprés à Toul pour voir cet ornement qu'il avoit dessein de faire porter au patriarche qu'il a etablis à Lisbonne. Si vous en este curieux, je pourray vous le faire estimer.

Quand vous prendré la peine de m'écrire, ayé la bonté de me dire ce que vous donnés à voir de votre *Antiquité expliquée* et du *Supplement* en particulier.

J'ay l'honneur de vous souhaitter une heureuse année, une parfaite santé et toutes sorte de contentement. Je suis avec mon devouement ordinaire

Mon tres Reverend Pere

Votre tres humble et tres

obeissant serviteur

Dom Calmet

A Nancy ce 14. janvier 1726

[99r] [Disegno, *Calice di saint Gérard*, sanguigna, annotazioni a penna, Fig. p. 331]

Autour de la coupe du calice sont gravé l'image de Notre Seigneur, de la sainte Vierge, de saint Pierre, de saint Paul et de six apotres ; en tout dix personnages.

²⁰⁰ *Sancti patris nostri Basilii, ... Opera omnia quae exstant... opera et studio D. Juliani Granire*, Parisiis: typis et sumptibus J. B. Coignard, 1721-1730.

²⁰¹ Sul calice di saint Gérard, cf. Georges Rohault de Fleury, « Calices de saint Gérard et de saint Josse, d'après les archives bénédictines », *Revue de l'art chrétien*, t. III, 4e livr. (1885), p. 437-441.

Autour du pied du meme calice sont gravés les emblemes des quatres evangelistes, ou les quatre animaux d'Ezechiel.

Calice de saint Gerard, eveque de Toul, mort en 994 conservé dans l'abbaye de saint Mansuy près la ville de Toul. Il est d'argent doré, haut de cinq ponce, 5 lignes. La coupe a quatre pouces et demy de diametre ; le pied aura un semi de diametre ; la patene a six pouces en tour de diametre & le diametre du milieu dela meme patene, quatre pouce et demy. Au centre, on voit l'agneau pascal portant une croix avec une petite banniere.

[99v in bianco]

[100r in banco]

[100v] [Disegno, *Tomba*, sanguigna]

265.

26 marzo 1726: Lettera di Auguste Calmet, da Nancy

Ms. lat. 11912, fol. 102r

Incl.: [fol. 104r] Disegno, *Abito liturgico* (« Aube de saint Gérard »), penna ed inchiostro grigio, tracce di pietra nera.

Mon tres Reverend Pere

J'ai reçu votre lettre d'avis pour le depart du *Chrysostome* : j'en ay écrit à Monseigneur l'abbé de Vence²⁰² qui doit vous avoir envoyé de l'argent. Pour moy, j'ay envoyé ma lettre de change il y a plus de quinze jours. Mon tres Reverend Pere Procureur Général doit vous avoir satisfait.

Voila une aube qui a servi autrefois à saint Gerard eveque de Toul, mort en 994. Elle se conserve dans l'abbaye de Saint Mansuy de Toul. Je souhaite quelle vous fasse plaisir. J'ay écrit que l'on me procure [102v] le portrait de l'evêque Sibon que vous souhaités. Je tâcheray d'avoir aussi le calice et le peigne de saint Gauzelin²⁰³.

Quant à la medaille que l'on avoit paru si fort diviser pour son altesse roiale²⁰⁴, on commence à la refroidir sur les [illegibile]. Un prémontré en a fait graver une à ses frais qui va paroître incessamment. Elle n'est pas du goût de Monsieur Moreau de Mautour ny de plusieurs autres personnes. J'ay l'honneur d'être tres parfaitement,

Mon Reverend Pere

²⁰² Su Henri-François de Vence, cf. lettera n° 264, nota 199.

²⁰³ Il pettine liturgico in avorio (IX secolo) e il calice d'oro (Treviri, X secolo) appartengono al Tesoro di saint Gauzelin conservato oggi nella Cattedrale di Nancy. Cf. schede Palissy n° [IM54007610](#), [IM54009112](#), e [IM54007611](#) redatte da Mireille-Bénédicte Bouvet e M. Barrucand, *Le Trésor de saint Gauzelin à la Cathédrale de Nancy*, Nancy, 1982. Il disegno del pettine di saint Gauzelin è stato mandato da Augustin Calmet a Bernard de Montfaucon ed è tutt'ora conservato tra le carte di quest'ultimo (BnF, ms. lat. 11912, fol. 134v-135r). Cf. lettere n° 261, 262 e 268, in particolare p. 346.

²⁰⁴ Sulla medaglia incisa per Leopoldo di Lorena, cf. lettera n° 261, nota 103.

Votre tres humble et très obeissant serviteur

D. A. Calmet

A Nancy ce 26 mars 1726

[104r] [Disegno, *Abito liturgico* (« Aube de saint Gérard »), penna ed inchiostro grigio, tracce di pietra nera]

[104v] [Impronta di un disegno alla sanguigna, corrispondente al fol. 107r]

266.

6 maggio 1726: Lettera di Bernard de Montfaucon a Auguste Calmet, da Parigi

Bibliothèque Municipale de Nancy

Bibl.: FAVIER 1894, p. 239.

A Paris, ce 6 mai 1726.

Mon très Révérend Père,

J'ai fait mettre aujourd'hui au carosse de Nancy deux exemplaires de *saint Jean Chrysostôme*, un pour vous et un pour l'abbé de Vence²⁰⁵. J'aurai soin d'avertir le Père qui a soin du *saint Basile*²⁰⁶, de faire tenir parole à son libraire, au sujet de *saint Basile* qu'il a promis de donner au prix des souscripteurs. Il n'y a plus d'exemplaire de ce Père dans la Maison, on prend tout chez le libraire ; vous aurez, s'il vous plaît, soin de m'envoyer l'argent par voie sûre.

Je vous suis très obligé de la figure de saint Mansuy, évêque de Toul, que vous me faites la grâce de m'envoyer. Elle aura sans doute place parmi les autres que j'ai en grand nombre. Le médaillon de l'évêque mort en 1107 avec cette mitre si plate, et l'inscription, tout cela dis-je, m'accomoderoit bien si je pouvoit l'avoir par votre moyen.

Vous ne me dites rien de la médaille de Son Altesse Royale de Lorraine et du parti qu'on a pris pour le revers²⁰⁷.

J'ai l'honneur d'être, etc...

Fr. Bernard de Montfaucon, M. B.

²⁰⁵ Su Henri-François de Vence, cf. lettera n° 264, nota 199.

²⁰⁶ Julien Garnier (1670?-1725), benedettino della congregazione di Saint-Maur, nel 1690 viene chiamato da Jean Mabillon a Saint-Germain-des-Prés, lavora all'edizione delle opere di san Basilio : *Sancti patris nostri Basilii, ... Opera omnia quae exstant ... opera et studio D. Juliani Garnier*, Parisiis: typis et sumptibus J. B. Coignard, 1721-1730, 3 vol.

²⁰⁷ Sulla medaglia incisa per Leopoldo di Lorena, cf. lettera n° 261, nota 103.

267.

Maggio 1726: Lettera di Bernard de Montfaucon a Auguste Calmet, [da Parigi]

Bibliothèque Municipale de Nancy

Bibl.: FAVIER 1894, p. 240.

Mon Révérend Père,

J'ai reçu de Monsieur Schoepflin plusieurs pièces fort curieuses et qui feront honneur à l'ouvrage des *Monumens de la Monarchie*. Le peigne surtout m'a parut fort singulier ; j'en ai déjà reçu d'autres de votre mais fort curieux²⁰⁸. Je fais sans cesse travailler trois dessinateurs. Je trouve des pièces incomparables. On m'envoie aussi tous les jours des pièces de différents endroits du royaume.

Vous avez mis au bas de la feuille du calice et patène de saint Gauzelin, évêque de Toul, quelques avis que je n'ai pu lire ; et comme tous les avis que vous donnez sont excellents, je les répète ici en laissant du blanc aux endroits que ni moi ni ceux que j'ai appelés à mon secours, n'ont pu lire²⁰⁹.

Sous le calice : « Le calice de saint Bernard à Clairvaux, celui de Saint Pierre de Tarentaise dans l'abbaye de Bellevaux à deux lieues de Besançon, un autre dans l'abbaye de Ronceray à Angers. »

Sous la patène : « le cornet de Charlemagne à Juvigny, d'autres à saint Hubert en Ardenne, l'équipage du cheval de Charlemagne là même. »

Vous voyez quel cas nous faisons de toutes vos notes.

Pour ce qui est de 163 têtes d'empereurs gravés sur des pierres pour le prix de seize mille livres, on ne peut même en parler dans ce temps-ci ; et dans tout autre temps c'est bien de l'argent que seize mille livres, et personne ne voudrait les acheter sans les avoir vues.

Monsieur l'abbé de Vence m'oublie, je n'entends point parler de lui ni des 120 fr. qu'il me doit ; j'ai perpétuellement besoin d'argent pour payer mes dessinateurs ; un mot d'avertissement de votre part ne viendra pas mal.

J'ai l'honneur d'être, etc...

Fr. Bernard de Montfaucon, M. B.

²⁰⁸ Sui pettini liturgici, cf. il disegno mandato da Augustin Calmet p. 346 e la lettera n° 265, in particolare nota 203.

²⁰⁹ I passaggi qui sottolineati erano stati lasciati in bianco da Bernard de Montfaucon, e sono stati completati in un secondo momento da Augustin Calmet.

268.

18 maggio 1726: Lettera di Auguste Calmet, da Nancy

Ms. lat. 11912, fol. 105r

Incl.: [fol. 107r] Disegno, Medaglia con l'iscrizione « CAPVT IPSE PIPONIS HONORET QUI RERVM CAPUT », sanguigna e tracce di pietra nera.

[fol. 108r] Disegno, « Table d'autel », penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[fol. 109r] Disegno, Oggetto liturgico, penna e inchiostro grigio.

[fol. 110r] Disegno, Tomba e Lapide, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 111r] Disegno, Mappa di Dabo, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 112r] Disegno, « Tombeaux que l'on trouve à Heilyberg pres de Dabo », sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 113r] Disegno, Lastra A, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 114r] Disegno, « Cartouche », sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 115r] Disegno, Lastra B, sanguigna.

[fol. 116r] Disegno, Lastra C, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 117r] Disegno, Lastra D, sanguigna.

[fol. 118r] Disegno, Lastra E, sanguigna.

[fol. 119r] Disegno, Lastra F, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 120r] Disegno, Lastra G, sanguigna.

[fol. 121r] Disegno, Lastra I e H, sanguigna.

[fol. 122r] Disegno, Lastra L e P, sanguigna.

[fol. 123r] Disegno, Lastra M, N e O, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 124r] Disegno, Lastra Q, sanguigna.

[fol. 125r] Disegno, Lastra R, sanguigna.

[fol. 126r] Disegno, Lastra S, sanguigna.

[fol. 127r] Disegno, Lastra T, sanguigna

[fol. 128r] Disegno, Lastra V, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 129r] Disegno, Copia della lastra V, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 130r] Disegno, « Plan du Bastiment », penna e inchiostro, annotazioni a penna.

[fol. 131r] Disegno, « Colonne » et « Plan de la façade septentrionale », penna e inchiostro, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 132v-133r] Disegno, Relevé, penna e inchiostro, sanguigna, annotazioni a penna.

[fol. 134v-135r] Disegno, Pettine liturgico di santo Ganzelin, penna e inchiostro, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

[fol. 136r] Disegno, Tre Pettini liturgici, penna e inchiostro, annotazioni a penna.

Mon tres Reverend Pere

J'ai l'honneur de vous envoyer la teste de l'evêque Sibon dont je vous ay parlé. Il est mort en 1107.

Je suis fâché que ma mauvaise ecriture vous ait donné la peine de répéter une partie de ce que je vous avoit écrit dans ma derniere. Voicy ce que j'avois voulu dire : que j'avois veu le calice de saint Bernard

à Clairvaux²¹⁰. J'ay même vu la messe avec le calice. On monstre dans le thesor de la meme abbaye, un autre calice qu'on dit être aussy de saint Bernard. Il est beaucoup plus elevé que le premier, qui est fort bas ? L'autre est à peu près de la hauteur de ceux d'aujourd'huy, mais ce qu'il y a de plus remarquable sont quatre sonnette ou grelots pendu à quatre anses attachés à l'anse de la coupe²¹¹. J'ay veu aussy dans l'abbaye de Vaux à 2. ou 3. lieuës de Besançon, le calice de saint Pierre de Tarentaise, mort en 1175 et dont on fait la feste le 8^e de may. Enfin le plus beau

[105v] beau calice ancien que j'ai veu, est dans une grosse abbaye de Benedictines à Angers, nommée, ce me semble, la Ronchere²¹². On voit de plus dans l'abbaye de Clairvaux les ornements pontificaux de saint Malachie, ses chasubles, son miselle, ses sandales, son brodequin²¹³. J'ay veu dans la chartreuse de Rettel sur la Moselle, autrefois abbaye de Benedictin les sandales du Pape, saint Sixte²¹⁴.

Le cornet de chasse de Charlemagne dans l'abbaye de Juvigny diocese de Verdun²¹⁵. D'autres cornets à Saint-Hubert en Ardennes, et au meme lieu, l'équipage du cheval du meme Prince. C'est une toile d'argent tissuë dans aucun fil, ny soye : pour la soutenir on l'a attachée à un ornement de velours.

Dans l'abbaye de saint Urbain près de Joinville, ont voit sur une chasse faite il y a environ 600 ans, le meme pape saint Urbain aiant une mitre ronde en façon de pain de sucre. Il y a dans l'abbaye de Senones un saint Pierre avec une pareille mitre. Je crois en avoir veu aussy une semblable dans l'abbaye de nostre diocese de Treves.

Dans le tresor de la cathedrale d'Amiens, j'ay veu un ancien plat de christal travaillé, à peu près de la grandeur d'un bon saladier assez profond qui est une ancienne patene, ou plat dans lequel on mettoit les saintes hosties, car autour du bord de ce plat

[106r] on lit ses paroles : ΛΑΒΕΤΕ, ΦΑΓΕΤΕ, ΤΟΥΤΟ ΕΣΤΙ ΤΟ ΣΩΜΑ ΜΟΥ ΤΟ ΥΠΕΡ ΥΜΩΝ ΚΛΩΜΕΝΟΝ

Il m'est tombé entre les mains une lettre de saint Bernard adressée à Remond chevalier du Chateau Ambroise. Je l'ay trouvé en latin dans un petit volume imprimé en gothique il y a tres long tems et je l'ay en françois manuscrite d'un tres ancien langage et d'une traduction libre en paraphrasée. Elle est

²¹⁰ Si trova una descrizione del calice, oggi perduto, nell'Inventario del Tesoro redatto nel 1640 : «Premierement, un calice d'argent doré duquel saint Bernard se servoit au saint sacrifice de la messe, lequel est fait en forme d'une petite coupe : le pied est rond, et la pomme aussy ronde, la platine toute nette avec une petite cuillère, le manche de laquelle est cordelé et parsemé de larmes. Il se met dans un petit estuy de cuir ». Cf. Jean-Jacques Vernier, « Inventaire du trésor et de la sacristie de l'abbaye de Clairvaux de 1640 », *Bibliothèque de l'école des chartes*, 1902, tome 63, p. 608.

²¹¹ Nell' « Inventaire du trésor et de la sacristie de l'abbaye de Clairvaux de 1640 » figura « un calice d'argent ancien dont la patène se montait à vis sous le pied, et de la coupe duquel pendaient quatre petites cloches d'argent », senza riferimenti a saint Bernard », cf. Jean-Jacques Vernier, *Op. Cit.*, p. 607.

²¹² « Ronchere » [sic], si suppone che l'autore si riferisca all'Abbazia del Ronceray di Angers.

²¹³ Sulle reliquie di san Malachia del Tesoro dell'abbazia di Clairvaux e la loro descrizione, cf. Jean-Jacques Vernet, *Op. cit.*, p. 610-611.

²¹⁴ Augustin Calmet descrive i sandali di San Sisto conservati nella Cattedrale di Rettel nella sua *Notice de la Lorraine*, t. II, Lunéville : Mme George, 1840, p. 278 : « les sandales dont S. Sixte se servait à l'autel. Elles sont d'une étoffe précieuse de soie ouvragée en rouge et bleu ; mais ces embellissemens sont modernes et ajouté aux anciennes sandales ».

²¹⁵ Secondo l'Inventario dell'abbazia reale di Juvigny-les-Dames, il Tesoro conservava il « cor de Charlemagne [oggi perduto] que l'on dit d'une seule dent d'éléphant », tra due candelabri d'argento e racchiuso in un armadio a quattro ante. Cf. A. Benoit, « Notes sur le Clermontois. L'abbaye royale de Juvigny-les-Dames », *Mémoires de la Société des lettres, sciences et arts de Bar-le-Duc*, troisième série, I, 1892, p. 46.

intitulée en latin : Epistola S. Bernardi utilissima et moralissima de gubernatione familiae. Gratoso et felici militi D. Raimundo Castri Ambrosii, Bernardus in senium deductus salutem. Je suis étonné qu'on en ait fait aucune mentions, pas meme dans les ouvrages douteux de saint Bernard dans la dernière édition.

Lorsque je verray monseigneur de Vence, je ne manqueray pas de luy dire qu'il a tort de vous oublier. Il y a plus d'un mois qu'il m'a promis de mémoire sa lettre de change de 120^{tt} pour vous la faire tenir. J'ai l'honneur d'être tres parfaitement,

Mon tres Reverend Pere

Votre tres humble et tres
obeissant serviteur

D. A Calmet

A Nancy ce 18 May 1726

[107r] [Disegno, *Medaglia* con l'iscrizione « CAPVT IPSE PIPONIS HONORET QUI RERVM CAPUT », *sanguigna* e tracce di pietra nera]

[107v in bianco]

[108r] [Disegno, « *Table d'autel* », *penna* e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

[nota di Montfaucon] Table d'autel envoyée par Dom Augustin Calmet

Table de marbre blanc véné, qui se voit au pavé du bas de l'escalier qui donne du choeur à la nef dans l'ancienne abbaye de Metloc²¹⁶ (de Medio Lum), et qui probablement servoit autrefois de table d'autel. On croit que les eglises des monasteres qui eteint au nombre de 3 on esté baties par Ludvin archeveque de Treves, mort vers l'an 712. Le milieu et les feuilles de rose des environs sont creuses d'environ un pouce de profondeur.

[108v] [tracce di sanguigna]

[109r] [Disegno, *Oggetto liturgico*, *penna* e inchiostro grigio]

[109v in bianco] [Tracce di un disegno corrispondente al f. 110r]

[110r] [Disegno, *Tomba e Lapide*, *sanguigna*, annotazioni a penna]

Trouvé à Toul en Lorrain dans les demolitions des anciens murs de la ville lorsqu'on en commença les fortifications en 1700.

[110v in bianco] [Tracce di un disegno corrispondente al f. 111r]

[111r] [Disegno, *Mappa di Dabo*, *sanguigna*, annotazioni a penna]

²¹⁶ cf. Augustin Calmet, « Des Abbez de Metloc, Ordre de S. Benoît », in *Histoire ecclesiastique de Lorraine...*, t. III, Nancy : chez Jean-Naptiste Cusson, 1728, p. CIV.

Camp situé sur une montagne apellé Heyliberg ou montagne sainte de Dabo en Lorraine, vers Strasbourg. Lieu où on trouve les tombeaux et les urnes

[112r] [Disegno, « Tombeaux que l'on trouve à Heilyberg près de Dabo », sanguigna, annotazioni a penna]

Tombeaux que l'on trouve à Heilyberg près de Dabo

[Nota di Montfaucon] Envoyé par A. Calmet

[113r] [Disegno, Lastra A, sanguigna, annotazioni a penna]

aa. Pourpoint

bb. Chaussure

c. Peau qui pend le long de la cuisse.

[113v in bianco]

[114r] [Disegno, « Cartouche », sanguigna, annotazioni a penna]

Cartouche de 2 piés de haut sur 3 de long.

Grosueur des lettres.

[114v in bianco]

[115r] [Disegno, Lastra B, sanguigna]

[115v in bianco]

[116r] [Disegno, Lastra C, sanguigna, annotazioni a penna]

A. Mercure

Caducée

caducée

bourse qui est déchirée

ceinture en forme de perizonium

[116v in bianco]

[117r] [Disegno, Lastra D, sanguigna]

[117v in bianco]

[118r] [Disegno, Lastra E, sanguigna]

[118v in bianco]

[119r] [Disegno, Lastra F, sanguigna, annotazioni a penna]

aa. Chaussure qui paroît etre attachée apres le bas.

[119v in bianco]

[120r] [Disegno, Lastra G, sanguigna]

[120v in bianco]

[121r] [Disegno, Lastra I e H, sanguigna]

[121v in bianco]

[122r] [Disegno, Lastra L e P, sanguigna]

[122v in bianco]

[123r] [Disegno, Lastra M, N e O, sanguigna, annotazioni a penna]

a. L' « E » ne paroît pas aisement, il y a néanmoins beaucoup d'aparance que c'est un « E »

b. Morceau de la pierre brisée

c. Il ne paroît de l' « M » que la premiere jambe, le reste est tres peu apparant

d. Il ne paroît de l'R que cecy

[123v in bianco]

[124r] [Disegno, Lastra Q, sanguigna]

[124v in bianco]

[125r] [Disegno, Lastra R, sanguigna]

[125v in bianco]

[126r] [Disegno, Lastra S, sanguigna]

[126v in bianco]

[127r] [Disegno, Lastra T, sanguigna]

[127v] [Disegno, Lastra K, sanguigna, annotazioni a penna]

Pierre tres fine qui paroît avoir été en quâré sur un des coins de laquelle il reste encore une rose.

[128r] [Disegno, Lastra V, sanguigna, annotazioni a penna]

La montagne où l'on a trouvé plusieurs pierres travaillées, ou des statües semblables à celles qui sont marquées icy, est située entre la forteresse de Dabo, ou Dasbourg et Framone, à trois lieux de cette derniere montagne. Elle s'appelle Martel_berg, ou Helligen_berg qui veut dire le mont mart ou des martirs, ou le mont des saints. Il y a aussi une grande enceinte de murailles au haut de cette montagne; et sur le penchant, les restes d'une ville entierement minée. Cette ville s'appelloit Hennesbourgs.

2 pieds de face par le bas, 5 pieds 4 pouces de haut, un demi pied dans l'endroit le plus etroit en haut.

Cette pierre a 5 pieds de long, 3 pieds de hauteur de largeur 2 pieds, et est creusée d'un demi pied.

[128v in bianco]

[129r] [Disegno, *copia della lastra V*, sanguigna, annotazioni a penna]

Ce qui est representé sur cette feuille n'a pas été trouvé sur la montagne de Phramond mais sur celle de Dabo ou Dasbourg, où il y a plusieurs autres sepulchres ou tombeaux, et un ancien camp des Romains, et l'on a trouvé sous ces tombes plusieurs armes pleines de cendre et une médaille de Trajan dans une urne.

[129v in bianco]

[130] [Disegno, « *Plan du Bastiment* », penna e inchiostro, annotazioni a penna]

aa. Plan du Bastiment qui a de longueyr 70 piedssur 31 de largeur

bb. Deux portes dont les entailures sont du dedans

cc. Deux fenestres dont les entailures sont du dehors

[131] [Disegno, « *Colonne* » et « plan de la façade septentrionale », penna e inchiostro, sanguigna, annotazioni a penna]

a. La colonne qui est renversée dont les pierres rassemblées font une colonne de 39 pieds de haut.

b. Baze d'un pied 3 pouces de haut sur 3 de large

cc. 6 careaux de chacun 2 pieds 4 pouces en tout sens

d. Chapiteau de la premiere colonne d'un pied 3 pouces de haut sur 3 pieds de large

e. Baze de la seconde colonne d'un demi pied de haut sur 3 de large

H h, h. Careaux de chacun 2 pieds 2 pouces en tout sens

g. Chapiteau de la seconde colonne d'un pied 2 pouces de haut sur 2 pieds demi de large

hhv. 4 carreaux de la derniere colonne de chacun deux pieds 2 pouces en carré

j. Chapiteau de la derniere colonne d'un pied 3 pouces.

aa. Plan de la face septentrionale du Batiment relevé

a et b. Sont le fondement de la seconde pierre comme il est dit au plan relevé du pignon

c. La 3^e pierre qui est de 5 pied 10 pouces de long, 2 pieds, 7 pouces de haut sur laquelle il y a un entailure de 3 pouces à la face exterieure.

ff et gg. Sont des pierres qui servent de jambage à la fenestre de 2 pieds et demi de hauteur.

h. Une pierre qui fait de dessus de la fenestre avec l'entailure de meme que la pierre C

D. La fenestre qui est plus à l'ouissent qu'à l'orient, elle a 4 pieds de large sans l'entailure et 5 pieds de haut.

[132r in bianco]

[132v-133r] [Disegno, *Relevé*, penna e inchiostro, sanguigna, annotazioni a penna]

aa. Plan du Pignon qui est à l'Occident du Bastiment relevé

a. Pierre fondamentale de 5 pieds et demi de long 3 de large et 18 pouces de haut

b. Seconde pierre de 4 pieds de long, 2 pieds de haut, et 18 pouces d'épais avec un cordon B qui regne tout autour du bâtiment, et qui débord de 7 pouces sur le fondement.

c. La porte de 2 pieds de large et de 4 pieds 7 pouces de haut, il y a une marche pour descendre dans le bâtiment.

D.D. Les 3, 4, 5 et 6e pierre du pignon, qui sont de différente longueur, et diminuent un peu de l'épaisseur a proportion de la hauteur

ee. Les pierres qui sont la fetiere. Elles sont de 3 pieds de haut, et 16 pouces d'épaisseur en sorte que la retraite de la pierre 6 a celle de la fetiere f est de deux pouces.

f. La fetiere et une entaille dans les pierres c e, de largeur d'un pied et d'enfoncement aussi d'un pié, en sorte qu'il y a 4 pouces de la pierre qui font la face au dehors du bâtiment, dans l'entaille se mestoit le gros bois de la fetiere

fff. Des entailles de 10 pouces en carré dans lesquelles s'emboettoient les bois de la toiture

g. La figure des tuilles trouvée dans les 3 batimens. Elles ont un pié de haut sur 10 pouces de largeur et un pouce d'épaisseur. Elles on aussi un rebord d'un pouce et demi d'epais qui regne sur toute la largeur.

[133v in bianco]

[134r in bianco]

[134v-135r] [Disegno, *Pettine liturgico di santo Gauzelin*, penna e inchiostro, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Le peigne ne commence qu'au crayon. Ce qui est en bas est d'argent et a été ajouté²¹⁷.

[Nota di Montfaucon] Peigne de saint Gaucelin, eveque de Toul. Envoié par Dom Calmet, l'an 1726. le 16 avril

[136r] [Disegno, *Tre Pettini liturgici*, penna e inchiostro, annotazioni a penna]

Le peigne est d'ivoire, il a II pouce 3 ligne du pi de Roy de longueur. les ornemens sont à jour, et la bosse un peu arrondie. Ce peigne a deux lignes 1/2 d'épaisseur.

Ce peigne est dans sa grandeur naturelle. Il est d'yvoire. Le ravalement est d'une demi-ligne. Revers du même.

D'Ivoire, et de sa grandeur naturelle. profil. 3 pouces 8 lignes de hauteur. 2 pouces 3 lignes pour la moitié.

[136v in bianco]

²¹⁷ Sul pettine liturgico di saint Gauzelin, cf. descrizione del disegno mandato da Augustin Calmet p. 346, e la letteran^o 265, in particolare nota 203.

269.

7 juin 1726: Lettera di Bernard de Montfaucon a Auguste Calmet, da Parigi

Bibliothèque Municipale de Nancy

Bibl.: FAVIER 1894, p. 241.

A Paris, ce 7 juin 1726.

Mon très Révérend Père,

Je réponds un peu tard à votre obligeante lettre du 18 mai. J'ai trop différé à vous remercier du dessin de la tête de saint Gibbon, qui tiendra une place honorable dans l'article des mitres. Je ne vous suis pas moins obligé des autres monumens que vous me détaillez en grand nombre dans votre lettre. Celui qui m'a le plus surpris sont les sandales de saint Sixte troisième²¹⁸, prédécesseur de saint Léon le Grand. C'est, dis-je, Sixte III, n'y ayant nulle apparence que ce soit ni Sixte I, du premier siècle, ni Sixte II du troisième. J'ai des mitres des papes, en pain de sucre, du moins quatre, sans compter celle du portail de la cathédrale de Pairs. J'en ai aussi deux à triple couronne et j'apprends qu'il y en a d'autres dans le royaume ; ce qui me fait soupçonner que Boniface VIII aura tiré de là sa triple mitre qu'il a le premier introduite. Je suis surpris qu'on ait omis dans toutes les éditions de saint Bernard, sa lettre à Rémond chevalier du château d'Amboise. J'ai reçu de Monsieur l'abbé de Vence 120 livres pour le *Saint Chrysostôme*. La lettre est arrivée deux jours après l'augmentation des monnoies, et il a gagné, par le retardement, 24 livres, *gaudeat de bona fortuna*. J'ai l'honneur d'être, etc...

Fr. Bernard de Montfaucon, M. B.

270.

4 novembre 1726: Lettera di Bernard de Montfaucon a Auguste Calmet, da Argenteuil

Bibliothèque Municipale de Nancy

Bibl.: FAVIER 1894, p. 241-242.

A Argenteuil, ce 4 novembre 1726.

Mon Révérend Père,

C'étoit Dom Carpentier²¹⁹ présentement religieux d'Argenteuil qui vous avoit demandé le manuscrit de Tertullien. Je l'ai fait prendre au carosse et l'ai mis entre ses mains ; il l'a donné à collationner à un autre religieux qui y travaille actuellement. On ne manquera pas de vous le renvoyer dès qu'il aura fini. Le manuscrit est des plus récents ; mais il a été copié d'un plus ancien et nous savons par expérience que ceux de cette espèce ne sont pas à mépriser. Dom Carpentier ne manquera pas de vous en remercier. Il doit retourner à Saint-Denis pour continuer à travailler ce père.

²¹⁸ Sui sandali di Sisto II, cf. lettera n° 268, in particolare nota 214.

²¹⁹ Pierre Carpentier (1697-1767), benedettino della congregazione di Saint-Maur, ha lavorato ad un'edizione di Tertulliano, che abbandonò per lavorare alla nuova edizione del *Glossaire* di Du Cange, cf. lettera n°96, in particolare nota 119.

Tout ce que vous m'avez fait l'honneur de m'envoyer jusqu'à présent est d'un si bon goût, et si propre à l'ouvrage que j'ai entrepris, que je crois qu'il en sera de même de l'église dont vous me faites espérer le dessin. J'accepte de bon coeur l'offre que vous me faites. Vous seriez surpris de voir combien je suis avancé dans mes recherches ; j'ai de quoi faire six ou sept cents planches. Je proposerai, au commencement de l'an 1727, des souscriptions pour la première partie des *Monuments de la Monarchie française*, qui contiendra tout ce qui regarde les rois, les princes, les pairs et les officiers de la couronne ; avec les histoires, les batailles où les rois se sont trouvés ; les sacres des rois et des reines, les hommages publics ; les chasses faites par les rois et les princes ; lits de justice, entrées publiques. Cela monte à près de cinq cents planches ; il y aura quatre volumes in-folio. J'ai jugé à propos de séparer les parties, afin que les souscriptions ne montent pas si haut. Je ne manquerai pas de vous envoyer quelques programmes comptant que vous me procurerez quelques souscripteurs. J'ai l'honneur d'être, etc...

Fr. Bernard de Montfaucon, M. B.

271.

8 janvier 1727: Lettera di Bernard de Montfaucon a Auguste Calmet, da Parigi

Bibliothèque Municipale de Nancy

Bibl.: FAVIER 1894, p. 242-243.

A Paris, ce 8 janvier 1727.

Mon très Révérend Père,

Après vous avoir souhaité la bonne année, je vous rends mille grâces du présent que vous venez de me faire. Ces deux figures entreront dans le premier tome des *Monuments de la Monarchie française* dont je fais actuellement graver les planches avec beaucoup de diligence. Celles qu'on m'a apportées sont beaucoup mieux gravées que celles de l'*Antiquité*, ceux qui les voient en sont fort contents.

Je suis fort aise que vous soyez à la fin de votre *Histoire de Lorraine*²²⁰, qui vous fera beaucoup d'honneur. Je ne doute pas que vous n'ayez mis à la fin les pièces originales, qui sont aujourd'hui fort recherchées. J'ai plusieurs figures du roi René, qui entre dans votre *Histoire* et entre autres choses son portrait fait par lui-même, qui est en Provence, où on l'a fait graver et son ordre du Croissant, avec l'assemblée des chevaliers. Cela entrera dans le troisième tome de la première classe²²¹.

²²⁰ Dom Calmet, *Histoire ecclésiastique et civile de Lorraine depuis l'entrée de Jules César dans les Gaules, jusqu'à la mort de Charles V, duc de Lorraine, arrivée en 1690*, Nancy, J.-B. Cusson, 1728 (3 vol.).

²²¹ MONTFAUCON, *Monumens*, t. III, p. 254-260, pl. XLVII, fig. 8-12 e XLVIII. Cf. inoltre lettera n° 250, in particolare nota 177.

Dès que vous aurez fini votre *Histoire de Lorraine*, je vous exhorte de faire imprimer votre écrit contre le Père Malebranche, touchant l'âme des bêtes²²² ; je vous assure que vous aurez bien des partisans. J'ai l'honneur d'être, etc...

Fr. Bernard de Montfaucon, M. B.

272.

21 février 1727: Lettera di Bernard de Montfaucon a Auguste Calmet, da Parigi

Bibliothèque Municipale de Nancy

Bibl.: FAVIER 1894, p. 243-244.

A Paris, ce 21 février 1727

Mon Révérend Père,

Vous trouverez sous l'enveloppe une lettre de Dom Carpentier²²³, religieux d'Argenteuil, qui a fait collationner le manuscrit Tertullien, que je mettrai demain au carosse de Nancy, pour le rendre, avec actions de grâces, à celui qui nous l'a prêté. Vous y trouverez aussi le plan des *Monuments de la Monarchie françoise*, et aussi le plan pour les souscriptions à la première classe de ces *Monuments*. Je chercherai quelque occasion pour vous envoyer une douzaine de ces plans. Je compte bien que vous m'attirerez le plus de souscriptions que vous pourrez, comme aussi je vous en procurerai le plus que je pourrai. Si je n'avois compté sur la bonne volonté de mes amis dedans et dehors le royaume, je n'aurois pas proposé des souscriptions dans un temps où les livres ne se vendent presque point ; dans un temps tel qu'on n'en a jamais vu de semblable.

J'ai reçu plusieurs plans de votre *Supplément*²²⁴. Tout ce qui vient de votre main est reçu si favorablement du public, que je ne doute pas que ce *Supplément* n'ait le même sort. Mais le temps est dur, et bien des gens s'abstiennent d'acheter ce qu'ils estiment le plus. Je ferai ce que je pourrai pour vous attirer des souscripteurs, mais écrivez à vos amis dans les provinces, et ne négligez rien de votre côté.

La chaîne des commentateurs de Dom Marquard sur la règle de saint Benoît sera apparemment longtemps à venir. L'abbé de Saint-Blaise est mort et le cousin germain de Dom Marquard a été élu en sa place. Je suis bien aise que vous soyez sur la fin de votre *Histoire de Lorraine*²²⁵. L'espérance que vous me donnez que nous vous verrons ici au mois de septembre me fait bien du plaisir. Alors je vous solliciterai vivement de donner votre livre contre le système de Malebranche.

²²² La *Dissertation sur l'âme des bêtes* di Augustin Calmet è rimasta manoscritta. Cf. FAVIER 1894, p. 244, nota 2.

²²³ Su Pierre Carpentier, cf. lettera n° 270, nota 219.

²²⁴ Augustin Calmet, *Supplément du Dictionnaire de la Bible*, Paris, 1728, 2 vol.

²²⁵ Dom Calmet, *Histoire ecclésiastique et civile de Lorraine depuis l'entrée de Jules César dans les Gaules, jusqu'à la mort de Charles V, duc de Lorraine, arrivée en 1690*, Nancy, J.-B. Cusson, 1728 (3 vol.).

Il est vrai qu'on a fort menacé la congrégation à raison des appels contre la Constitution. Je crois que cela se terminera à écarter les anticonstitutionnaires les plus zélés, et à les éloigner des maisons de Paris et de Saint-Denis. On a déjà éloigné de Paris Dom Carré, et deux de Saint-Denis. Il est difficile de deviner quelle sera l'issue de tout ceci. J'ai cherché dans tout Paris, Hugo Tullensis, je n'ai encore rien trouvé. J'ai l'honneur d'être, etc...

Fr. Bernard de Montfaucon

273.

28 gennaio 1727: Lettera di Augustin Calmet, da Nancy

Ms. fr. 17704, fol. 5

Rel.: [Ms. lat. 11912, fol. 139r] Disegno, « *Prieuré de Lay* », penna ed inchiostro bruno, inchiostro nero, su tracce di pietra nera con annotazioni a inchiostro bruno].

Mon très Révérend Père,

J'ai l'honneur de vous envoyer le plan de nôtre Eglise du prieuré de Lay avec une explication sommaire de ce qu'elle contient²²⁶. C'est un petit present mais vous auré la bonté de considerer le bon coeur de celui qui l'offre, et qui n'oublie rien pout tâcher de vous donner des marques de son dévoüment.

J'ay acheté depuis peu l'ouvrage du révérend Dom Marquard Hergott, religieux de l'abbaye de saint-Blaise intitulé *Vetus disciplina monastica*. Le Révérend Père promet dans plus d'un endroit une chaîne de comentateurs sur la Règle de saint Benoit. Peut-on vous demander si l'ouvrage s'imprime, où s'il s'imprimera. Je m'y interesse parce que qu'il le souhaite fort.

[5v] L'impression de mon *Histoire de Lorraine* s'avance fort. Je suis parvenu à la fin du Duc Charle IV mort en 1674. Je n'ay plus que celui de Chales V mort en 1690. J'espère que tout sera achevé pour le mois de septembre, après quoy je me rejouis d'avoir encore l'honneur de vous embrasser à Paris.

Dom Placide Oudenot notre ancien compagnion s'étoit mis en chemin pour s'y rendre, il y a 3 semaines mais j'ay appris qu'une indisposition avoit retardé son voiage.

On nous allarme en ce pays-cy par les mauvaises nouvelles que l'on répand au sujet de notre votre congregation que l'on menace, dit-on des dernières extremité en haine de 600 appelant de la Constitution Unigenitus, lesquels persistent dans leur opposition. Il seroit

[6r] triste qu'une chose de cette nature la fin cause d'un autre grand malheur. Vous savez combien que m'y interesse. Ayez la bonté de me tranquiliser la dessus, si la chose n'est point réelle. J'ai l'honneur d'être dans le plus parfait & le plus respectueux dévoüment,

²²⁶ Sul priorato di Lay, cf. E. Lambert, « l'ancienne église du prieuré de Lay-Saint-Christophe et l'alternance des supports dans les églises de plan basilical », *Bulletin Monumental*, t. 101, n°2, 1942, p. 225-253. La mappa con le annotazioni di Augustin Calmet è conservata tra le carte di Bernard de Montfaucon nel Ms. lat. 11912, fol. 139.

Mon très Reverend Père,

Votre très humble et très obeissant serviteur

D. A. Calmet

A Nancy, le 28 de l'an 1727

Pourriez-vous me faire le plaisir de me dire qui est Hugo Tullensis Hugue de Tou, historien, fabuleux à la vérité, mais qu'il m'importe de connoître. Il estoit dans Vassebourg, et dans Bergier dans son ouvrage des *Grands Chemins*²²⁷.

[BnF, ms. lat. 11912, fol. 139] [Disegno, « *Prieuré de Lay* », penna ed inchiostro bruno, inchiostro nero, su tracce di pietra nera con annotazioni a inchiostro bruno]

Le prieuré de Lay scitué à une lieu et demy de Nancy vers le nord fut fondé en 950 par Eve Comtesse de Chaumontois. Ce prieuré est illustre pour avoir été le lieu de la naissance de saint Arnou, eveque de Mets, tige de la maison royale de Charlemagne.

L'Eglise dont on donne icy le plan fut dediée en l'an 1092 par Sibon eveque de Toul ; elle est encore aujourd'huy dans son entier, sans qu'on y ait fait aucun changement considérable, si ce n'est que j'en ay fait vouter les collatéraux qui n'avoient pas été achevés. La nef est un simple plafond que j'ay fait faire en platre.

La croisée et le presbitère sont très bien voutés à l'antique et sans ogives. Les voutes du presbitère et des deux chapelles sont en cul de four fort propres.

A. B. : au dessus de ces deux endroits sont deux tours assez hautes dont l'une pas achevée.

C. : entrée et escalier pour aller sur les voutes et sur les clochers

B. D. : au dessus de cet endroit est une chapelle voutée fort propre que l'on appelle la chambre de saint Arnould, parce que la tradition veut que ce saint soit dans dans une chambre au même endroit de ce chateau avant qu'il fut converti en Eglise et monastère.

E. : chapelle de saint Arnould. Elle a douze pieds de Roy de profondeur et 13 pieds et demi de largeur.

F. : chapelle de saint Clou (Clodulphus) eveque de Mets, fils de saint Arnould. Sa chasse est sur l'autel. Elle a les memes proportions que la susdite chapelle E. L'Eglise a de longueur en tout 140 pieds et de largeur 55 pied de Roy. La croisée a 101 pied de longueur et 25 de Largeur. Toutes les fenestres sont arondies par le haut sans aucune façon.

G : à l'endroit marqué G est l'ancienne porte du cloitre.

H : à l'endroit marqué H est la porte de l'ancienne sacristie et du dortoir dont l'on dependoit par un escalier dans l'Eglise.

I I I I : tout le long du costé meridional de l'Eglise en dehors se voyent des arcades en pierre de taille fort propres.

²²⁷ Richard de Vassebourg, *Antiquitez de la Gaule Belgique, royaume de France, Austrasie & Lorraine*, Paris : Francoys Girault, 1549 ; Nicolas Bergier, *Histoire des grands chemins de l'Empire romain*, Paris : C. Morel, 1622, p. 97.

K K K K : arcades qui sont à l'endroit de l'Eglise du costé de l'orient. Il n'y a point d'arcades du costé du septentrion parce que le cloitre etoit de ce costé là.

274.

22 octobre 1734: Lettera di Augustin Calmet, da Senones

Ms. fr. 17704, fol. 13

Incl.: [fol. 15r] Disegno, « Cizeaux », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, annotazioni a penna.

[fol. 16r] Disegno, Pettine, placche e anello, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

Mon très Révérend Père

On a fait depuis peu dans l'Abbaye de Saint-Mihiel en Lorraine, sur la Meuse, diocèse de Verdun, une découverte importante, dont je me fais un plaisir de vous donner connoissance.

Cette abbaye fut fondée en 709, la quinzième année du roy Childebert par le comte Vulfoade fils de Gislarame et la sa femme Adalsinde fille d'Albert, en un lieu nommé Castellio, ou Chatillon sur une éminence d'où elle fut transférée au neuvième siecle sous le célèbre abbé Smaragde, et sous le règne de Louis Le Débonnaire, en l'endroit où elle se voit aujourd'huy sur la Meuse, à cinq quart de lieüe du Chatillon. Le premier monastère subsista sous le nom de Vieux Moutier et il subsiste encore aujourd'huy, du moins le Cloitre, l'Église et quelques bâtimens qu'on y entretient pour le logement d'un fermier. Pendant longtemps, on y mena tous les Religieux qui mouroient à Sainte-Mihiel, pour y être enterrés. Le Pape Urbain II en 1098 permit à l'Abbé Odalric d'avoir un cimetièrre près son monastère pour y enterrer ses Religieux. Encore à présent tous les Dimanches, on y va dire la Sainte Messe. Près la grande

[13v] Église du Monastère, on voit une Chappelle qui n'en est séparée que par un espace de 12 ou 15 pieds, dans laquelle on tenoit par traditions que les fondateurs étoient enterrés et on y voyoit leurs portraits peints en fresque sur la muraille. C'est dans cette chapelle qui n'a qu'environ dix pieds de large et 15 de long, que s'est faite la découverte dont je veux avoir l'honneur de vous faire part. Le 10 du mois de septembre de cette années 1734 quelques maçons qui travailloient à relever le pavé de cette ancienne chapelle apperçurent à l'endroit où la tradition tenoit qu'étoit enterré le fondateur du coté de l'Évangile, un caveau long de sept pieds et profond de trois pieds et demy, dans lequel, à la faveur d'une chandelle, ils apperçurent comme un homme couché sur son costé, et la tête appuyée sur sa main, vêtu, et ayant au doigt un anneau d'or, qui rendoit quelque éclat. Ils entrèrent prirent l'anneau et deux plaques d'or formées en rond, ayant de diamètre environ un pouce, et posées sur l'habit et sur la poitrine du mort. Les habits et même le corps et les os qui paroissoient entiers, se réduisirent en poussière, lorsqu'on les voulut toucher. Il y a néanmoins quelqu'os qui subsistent avec la mâchoire garnie de quatre dents.

À la teste du corps on a trouvé un peigne d'ivoire fort gâté par l'humidité et par la longueur du temps et dont je vous envoie la figure et la grandeur. A coté de la teste il y avoit des Cizeaux forcipes, comme

ceux que nous nommons forces et dont on se sert pour tondre les brebis. En voicy encore la figure au naturel.

Au pied étoit un coutelas appuyé contre le mur du tombeau, mais comme cette pièce s'est rompue en la touchant et qu'il n'en reste qu'un morceau de la poignée qui n'est point figuré, et on l'on ne voit rien de remarquable, on n'a pu m'en donner le dessein, n'y en marquer la forme et la longueur.

L'anneau d'or a une pierre rouge enchassée sur laquelle est gravée une espèce de Pallas, d'assez mauvais goût, comme vous la voyez dans le plus grande des deux empreintes. L'autre empreinte est tirée de l'une des pierres qui se trouvent sur l'une des deux plaques d'or ; car ces deux plaques sont ornées des pierreries peu considérables et d'une espèce d'émail rouge, qui ne laissent pas de former une variété assez agréable. Ces

[14r] deux plaques étoient apparemment placées à l'endroit où le manteau se fermoit par devant.

J'ay eu l'honneur de vous envoyer autrefois des peignes antiques d'ivoire, et assez semblables à celui de Vulfoade.

Quant aux cizeaux ou forces, elles servoient sans doute à faire le poil : vous savez mieux que moy, mon très Révérend Père, que les anciens employent pour faire le poil tantot le rasoir, culter ratorius, tantot les cizeaux forfices ou forcipes, et quelque fois une pincette pour arracher le poil. Sion. Ep. l. 4. ep. 14 *Barba intra rugarum latebras mervis ad entem secta forcipibus*. Sueton in Aug. C. 79. *ut modò tonderet, modò raderet barbam*. Idem in Jul. c. *ut non solùm tonderetur, ac raderetur, sed velleretur etiam*. On ne me mande pas qu'on ait rien trouvé de remarquable dans le tombeau de la contesse Adalsinde épouse du Comte Vulfoade, sinon quelle étoit ainsy que son mary, couchée sur son coté et la tête appuyée sur sa main, comme une personne qui dort. Le tombeau d'Adalsinde étoit au coté de l'Epitre, et vis-à-vis celui du comte son mary, qui étoit du coté de l'Evangile.

J'ay l'honneur de vous communiquer autrefois les desseins des même Vulfoade et Adalsinde tirés de la même chapelle située au midy où ils sont dépeints en fresque sur le mur, l'un d'un coté et l'autre de l'autre. Ce sont ceux que vous avez fait graver dans vos *Antiquités de la monarchie Française*²²⁸.

J'ai employé la main d'un de nos confrères pour vous écrire, puisque la mienne ne donne pas une écriture assez lisible. Le premier tome de mon *Histoire universelle* s'achève d'imprimer²²⁹. Je viens d'envoyer au Libraire l'Index de la Table cronologique. Si vous me trouvés bon à quelque chose dans ce pays ne m'épargnez pas. Très parfaitement

Mon très Révérend Père

Votre humble et obéissant serviteur

Dom Augustin Calmet

abbé de Senones

à Senones le 22 octobre

²²⁸ MONTFAUCON, *Monumens*, t. 1, p. 348, pl. XXXI, n°2.

²²⁹ Augustin Calmet, *Histoire universelle, sacrée et profane, depuis le commencement du monde jusqu'à nos jours*, Strasbourg: J. Renauld Doulssecker, 1735-1747.

[15r : Disegno, « *Cizeaux* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, annotazioni a penna]

Cizeaux qui estoient pres la teste du corps

[15v in bianco]

[16r : Disegno, *Pettine, placche e anello*, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

Peigne trouve à la teste du corps

2. plaques qui estoient sur la poitrine du corps

anneau d'or

[16v in bianco]

275.

S. l., s. d.: Disegno mandato da Augustin Calmet

Ms. lat. 11907, fol. 180

Incl.: Disegno, « *Table d'autel envoyée par Dom Auguste Calmet* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, annotazioni a penna.

[nota manoscritta di Bernard de Montfaucon] Table d'autel envoyée par Dom Aug. Calmet

Hæc rosa marmorea olim in Sancti Stephani templo, altari maximo fuit imposita. Sed post ejusdem templi eversionem anno circiter 1668, in aram maximam templi Sancti Johannis abhinc ante paucos annos inserta fuit. Est autem rosa duorum circiter pedum circumferentia.

J'en ay veu une à peu près semblable dans l'abbaye de Meslor [?]²³⁰. Voir aussi Annal. Bened. t. 3 p. 495.

[*Disegno*]²³¹

In eo altari a Sancto Leone IX dedicato digna notatu res est medius lapis super quo Christi Domini corpus ac sanguis consecrari solet, in quo rosa ad duos circiter digitos excavata est, hac inscriptione et figura.

In concavam illam rosam quotannis die Caenae Domini infundi solet sextarius vini rubri qui pintarum sexdecim est (tantum enim capit) de quo bibunt ordine in veteri ritu canonici ac deinde populus universus.

²³⁰ Negli *Annales Ordinis sancti Benedicti* (Parigi, 1706, tomo III, p. 495), Jean Mabillon allude all'altare dell'abbaziale Saint-Jean di Montolieu, di cui pubblica una riproduzione.

²³¹ Sulla lastra d'altare detta « Rose de Saint-Etienne » o di « Saint-Jean », oggi conservata nella cattedrale di Saint-Jean a Besançon, cf. B. Mora, « L'autel de Besançon : datation et symbolique », *Cahiers archéologiques*, n°41, 1993, p. 31-36.

276.

S.d., s.l.: Relazione mandata da Augustin CalmetMs. lat. 11912, fol. 178r-182vRel.: [Ms. lat. 11913, fol. 89r] Disegno, Premiere feuille, sanguigna con annotazioni a penna.[Ms. lat. 11913, fol. 90r] Disegno, Seconde feuille, sanguigna con annotazioni a penna.[Ms. lat. 11913, fol. 91r] Disegno, Troisieme feuille, sanguigna con annotazioni a penna.[Ms. lat. 11913, fol. 92r] Disegno, Quatrieme feuille, sanguigna con annotazioni a penna.Bibl.: Jacques Thirion e Jannic Durand, « Autour des reliques de saint Hydulphe de Moyenmoutier », *Cahiers archéologiques*, t. 51, 2003-2004, p. 65-92.

Memoire pour l'explication des figures qui sont sur les feuilles d'argent qui couvrent la chasse de Saint Hydulphe de l'abbaye de Moien-Moutier

Il faut remarquer :

I° que l'an 1618 on renouvela l'ancienne chasse de Saint Hydulphe pour faire celle qui est à présent. Les feuilles d'argent qui étoient sur l'ancienne pesoient 22 marcs 6 onces ; celles que l'on remit de l'ancienne sur la nouvelle pèsent 10 marc 2 onces. Tout cela parait pour le compte fait entre le procureur de la maison et l'orfèvre. L'on fondit donc 12 marcs 4 onces de l'argenterie de la vieille chasse, sur laquelle sans doute il y avoit des figures comme on en trouve sur ce qui est resté.

II° Que les feuilles de l'ancienne chasse, comme elles sont à présent sur la nouvelle, ne sont point entières, qu'elles ont été rognées de tous les côtes ce qui empeche qu'on n'explique si aisement les points d'histoire qui y sont représentés. Outre que, l'orfèvre les aiant posées au hasard sans suivre l'ordre des temps qui apparamment étoit observé sur l'ancienne, il est plus difficile de porter son jugement sur ces points d'histoire : l'on peut [dire] néanmoins que chaque feuille représente deux actions de la meme histoire.

III° Que l'abbé Maldavinus qui a gouverné depuis 780 jusqu'à 792 fit faire au rapport de Jean de Baion Ch. 10 fol. 16 verso, un coffre ou chasse arcam sur les ossements de Saint Hydulphe qu'il orna d'or et d'argent. *Maldavinus arcam super beatos patroni nostri artus fabricari iustituit, quam etiam honorifice auri argentique metallis adornavit, pari modo condecoravit reliquiarum sanctorum feretrum cum scriniolis, cum thuribulis, cum candelabris, maximum quoque calicem fecit nomine suo insignitum nostre pauperiei adhuc reservatum, hic decori ararum B[eate] Dei genitricis sanctique Petri aptans tabulas pretiosis metallis insignivit ambas multaue eiusmodi reliquit loco sue industriae credito monumenta*²³².

IV° Que saint Hydulphe mourut en 707, et fut enterré dans l'Eglise de Saint-Gregoire Subtumba au coté droit de l'autel, où il resta jusqu'au temps d'Adalbert, abbé de Moienmoutier qui a gouverné cette

²³² Questo passaggio in latino si trova in Humbert Belhomme, *Historia Mediani in monte Vosago monasterii ordinis Sancti Benedicti de congregatione sanctorum Vitoni et Hidulfi*, Argentorati: Joannis Reinoldi Dulsseckeri, 1724, p. 150, con riferimento agli *Annales Ordinis Sancti Benedicti* di Jean Mabillon (Parigi, 1706, t. III, libro XXV, n° LX).

Sulla cassetta reliquiario e in particolare sulla sua riproduzione edita da Humbert Belhomme, cf. Jacques Thirion, « Art et Culture dans une Abbaye Lorraine au XVIIe et XVIIIe siècle : Les stalles de Moyenmoutier », in Bernard Barbiche, Yves-Marie Bercé (dir.), *Études sur l'ancienne France, offertes en hommage à Michel Antoine*, Paris, 2003, p. 433-456.

abbaie depuis 938 jusqu'en 985. *Tandem officiosè curato cadavere semper reminiscendi patris, humaverunt in Basilica beati Papae Gregorii, a dextris altaris*²³³. Author Ms. Vita Sancti Hydulphi.

V° Que cet abbé fit relever son corps et mettre les reliques dans une chasse de bois comme on le voit dans le manuscrit qui raporte la translation de saint Hydulphe : *Prudentia et devotione, venerabilis Adalbertus, corpus venerabile domini Hydulphi a tumba quae adhuc tenebatur congregata ad hoc non pauca multitudine abbatum, monachorum et religiosorum cum magno apparatu per dictum Adalbertum levavit ac in arca lignea decenter parata, cum dicta devotione et honore collocavit.*

[178v] Cet auteur ajoute que lorsque l'on transporta le corps de saint Hydulphe de l'Eglise de Saint-Gregoire dans celle qui est au-dessous, où il est encore à présent, il se fit un miracle : *Illo nempe tempore die et hora qua sacratissimi artus gloriosissimi patris ab arca sacra transferebantur... In hora eadem qua venerabile corpus ab oratorio B. Greg. ad Inferiorem Ecclesiam in qua nunc quiescit..., sacram portantes glebam Corporis circumfulsit lux ... dum ... reliquiae [...] On peut faire ces reflexions sur le passage de cet auteur :*

1. Que le corps de saint Hydulphe fut mis d'abord dans un tombeau de pierre que l'on voit encore aujourd'hui au coté droit de l'autel de l'église de Saint-Gregoire.
2. Que par-dessus ce tombeau, il y avoit une autre tombe qui le couvroit.
3. Que le corps de saint Hydulphe etoit encore dans l'Eglise de Saint-Gregoire sous la tombe dans son tombeau lorsque Adalbert en fit la translation, et par consequent, que Maldavinus dont nous avons parlé plus haut n'avoit fait mettre sur la tombe de saint Hydulphe qu'une espece de representation comme nous en mettons encore aujourd'hui, mais qu'il avoit fait couvrir de feuilles d'or et d'argent.
4. Qu'Aldelbert fit mettre le corps de saint Hydulphe dans une espèce de coffre ou de chasse, *arca*.
5. Que peut-être par *decenter ornatam*, il avait voulu marquer que cet abbé avoit fait mettre sur cette chasse les feuilles donc Maldavinus avoit orné le tombeau de saint Hydulphe, ou quelque autre feuilles d'argent.
6. Il paroît une contradiction entre l'auteur de la *Vie* de saint Hydulphe et l'auteur de la *Translation* du saint. Voicy ce que dit le 1er.

*Verum tamen cum Lux meritorum beati Hydulphi crebris claresceret miraculis, relatum ab Ecclesiasepulturae suae mirabile corpus, devotione ac studio fraturum, templo beatæ Mariae Virginis est illatum; in quo dextrorsum eleganti curvato fornice aliquanto delituit tempore.*²³⁴

Ce qui s'accorde assez avec Jean de Baion qui rapporte comme nous avons crû, qu'environ 70 ans apres la mort de saint Hydulphe, l'abbé Maldavinus avoit fait mettre sur le corps du saint : *Arcam quam honorifice auri argenteque metallis adornavit*, n'y aiant guères d'apparence que cet abbé ait voulu mettre des precieux monuments [...] dans une petite Eglise hors de [...] l'abbaie, où il auroient été exposez aux voleurs. Mais comment accorder cela avec l'auteur de la *Translation* qui assure qu'on trouva le corps de ce saint fondateur dans le tombeau de pierre sous la tombe dans l'Eglise de Saint-Grégoire où il avoit été mis après sa mort. Il pourroit être que pendant les malheurs de l'abbaie, lorsque les moines

²³³ *Ibidem*, p. 119-120.

²³⁴ *Ibidem*, p. 43-44.

furent chassés de l'abbaye pour mettre des chanoines en leurs places au neuvième siècle, et au commencement du dixième que l'abbaye fut abandonnée à cause de l'irruption des Huns. On reporta le corps de saint Hydulphe dans son tombeau que l'on avait laissé dans l'église de Saint-Gregoire laquelle seule étoit restée après l'irruption de ces Barbares d'où l'on peut l'avoir transporté de nouveau dans l'église de Notre-Dame, comme il est dit dans l'*Histoire de sa translation*.

VI° Que Lhotaire, Roy de France, venant en Alsace avec une

[179r] puissante armée contre l'Empereur Othon 2d, passant proche l'abbaye de Moienmoutier, les moines transportèrent le corps de saint Hydulphe sous la Haute Pierre : *Fratres autem Medianensis hostilem Lotharii Regis Franciae timentes impetum, corpus Sancti Hydulphi cum sanctorum reliquiis, omneque decus Ecclesiae suae transtulere sub balma, quam Altam Petram vocant: campanas vero misere sub fluminis pontem.*

VII° Qu'Alemannus, abbé de Moienmoutier, vendit le trésor de l'église, les feuilles d'argent qui couvroient la chasse de saint Hydulphe pour racheter Berkheim, Alemanniæ abbas, dit Jean de Baion, anno 1009 [...].

VIII° Que Lambert, abbé de Moienmoutier, qui gouvernoit en 1059 et mort en 1079, déclare dans son testament ce qu'il a trouvé en l'abbaye et ce qui a fait faire : *Et enim abbas Lambertus refert*, dit Jean de Baion, *locum medianis cenobii reperit dum abbas fuit conformatur ornata ecclesiastico... calicem magnum, Thuribulum argentum.* Il est aussi parlé dans ce testament de deux croix d'argent doré, ornées de quelques pierreries, mais il n'est point parlé en aucune manière de la chasse de saint Hydulphe.

IX° Que Milon, qui a gouverné cette abbaye depuis 1115 jusqu'en 1147, transféra le corps de saint Hydulphe de son ancienne chasse dans une nouvelle : *Anno 1139*, Jean de Baion, *beatus Hydulphus potitus fuit in scrinio novo.* Les vers qu'on lit à présent autour de sa chasse pourraient bien être de ce temps-là :

*Quorum munere sum tali vestitus honore
Digni reddantur divino semper amore
Hac si me tunica quisquam nudaverit ultra
Conquerar hoc justis in dextra parte futuris.*

Ce que l'abbé Alemmanus fit pour racheter Berckheim est assez bien exprimé par le troisième vers. Ces vers en rimes sont semblables à ceux que Jean Baion rapporte de l'abbé Milon :

*Abbas ipse stilo studuit me scribere milo
Copia cunctorum quo nobis multa librorum
Junxit enim plenos hujus artis... senos
Cujus delictis patris istice parata mitis.*

Ainsi les pères de la réforme qui ont fait faire la chasse ont laissé les anciens vers, ne changeant peut-être que le singulier en pluriel parce que c'étoit la communauté qui faisait la dépense de l'ouvrage. Les vers étoient donc ainsi anciennement :

Cujus munere sum...

Dignus reddatur...

[179v] Il faut aussi remarquer qu'il n'y a que quatre feuilles d'argent sur la dicte chasse, divisées chacune en deux panneaux. Que le fond est d'argent et les figures de vermeille. La difficulté consiste à savoir si ces feuilles sont d'entre l'an 780-792, temps auquel Maldavinus en fit mettre sur le tombeau. L'abbé Adalbert se servit des mêmes feuilles pour les poser en 950 sur la chasse de saint Hydulphe. Si Alemannus enleva toutes ces feuilles pour racheter Berckeim, ou si, peut-être, l'abbé Milon n'en trouva pas encore quelques-unes en 1139 pour en couvrir la chasse qu'il fit faire. Ce qui est constant, c'est que, depuis Milon jusqu'en 1618, on n'a rien fait à la chasse de saint Hydulphe. C'est aux antiquaires à le discerner par la manière d'habillements et par le goût de chaque siècle, le temps où ont été faits ces bas-reliefs, cela étant supposé :

1^{ère} feuille [ms. lat. 11913, fol. 89r]

Voici quelques conjectures que je crois que l'on peut faire sur les bas-reliefs qui restent sur notre chasse. Le premier panneau de la première feuille qui ne paraît pas entier (les feuilles sur notre planche sont indiquées en chiffre romains, les panneaux en chiffres arabes) contient trois figures et une partie de bras avec une grande manche, et un arbre qui la termine à l'autre extrémité ; la figure # est couverte d'une robe qui descend un peu au-dessous du genou ; cette robe est retenue par une ceinture, et par-dessus tous ces habits on voit un manteau qui ouvre le côté droit. La tête est couverte d'une espèce de calotte. Il porte la main sur son visage qui est couvert d'une assez longue barbe. La figure B est une fille couverte d'une assez longue robe à grandes manches, ayant un voile par-dessus la tête. Elle paraît être une religieuse. Le pallium qui est sur une espèce de chasuble fait connaître que la figure C est un archevêque, revêtu d'un surplis ou roche sur une robe ou peut-être une aube, ayant la mitre en tête et la crosse à la main gauche sans manipule, donnant la bénédiction de la main droite. Cette figure est posée sur une estrade. D est un bras avec une grande manche rentrée d'une figure qui était à genoux devant l'archevêque. Le bras est semblable à celui de la figure B.

La figure peut-être du duc Attig, venu à Moienmoutier pour obtenir de saint Hydulphe la guérison de sa fille. Le bras serait celui de sa mère Bersuvinde ou de la nourrice. On peut faire à cela l'objection que les nobles francs ne portaient pas la barbe, et sainte Othile n'a été religieuse que longtemps après son baptême.

Les figures de ce panneau semblent aussi représenter des personnes affligées, énérgumènes, aveugles, etc. qui viennent demander leur guérison à saint Hydulphe. A serait un aveugle, D une personne affligée de quelque manière, B serait une vierge qui viendrait demander d'être recluse dans quelque habitation que le saint avait destinées pour les étrangers, voici ce qui appuierait cette conjecture dans la *Vie de Saint Hydulphe, et quoniam ipse olim monachum professus fuerat habitationes monachis, utiles cepit aedificare, Id vero populus cum comperisset devotione crescens plus solito confluebat ; nam per merita viri sancti sibi que subjectorum*

[180v] *Cæci ibi ulluminabantur, Claudi convalescebant Demones fugabantur. Unde turbas confluentium ferre vix valens, entraclaustra Ecclesiam sancti Jobannis Baptistæ adificans dedicavit, atque Domos Inquibus supervenientes recipentur constituit*²³⁵.

Le deuxième panneau de la première planche représente une Eglise de figure ronde ou une rotonde avec un dome semblable à celui qui est à Senone, à l'abbaye de Honcourt ou au prieuré de Lieure. Le portail était soutenu de deux tours. L'autel paraît être au fond de l'Eglise, sous le dome. La figure A porte un pallium chargé de croix sur une chappe ou manteau, tien la crosse des deux mains aiant les doigts de la main droite comme s'il bénissait. Il porte son manipule au bras gauche. La figure B est ornée d'une espèce de pallium sans croix, sur une chasuble qui en est parsemée. Il tien la crosse dans la main gauche, et de la droite, il donne sa bénédiction. Il porte le manipule.

La figure A est saint Hydulphe, la figure B, saint Erard. Les saints bénissent ensemble une Eglise et en consacrent l'autel. Mais, si la figure B a le pallium, comment peut-elle représenter saint Erard qui n'a pas été archevesque, et qui ne paraît pas avoir obtenu aucun privilège particulier pour le porter. On ne peut savoir quelle est l'Eglise, car saint Hydulphe en a consacré plusieurs : 1° une en l'honneur de la sainte Vierge, 2° en l'honneur de saint Pierre, 3° de saint Grégoire, 4° de saint Jean-Baptiste, 5° bâtie par Erard en l'honneur de saint Pierre, etc. Voicy les termes de l'auteur : *Enim vero est locus in Vosago montibus undique septus, quem fluviolus quidam, ob validum cursum rabado nomine præterfluit, superquem vir sanctus Spiritu Sancto dictante Ecclesias fundavit. Primam videlicet nomine Beatæ Genitricis, quam in 8° calendas martii dedicavit, eamque medium monasterium appellavit aliam vero ex nomine B. Petri Apostolorum Principis, omniumque Apostolorum honore decima septima call. novemb. consecravît, ad Austrum vero collis monasterio imminet superquem vir sanctus Ecclesiam construens ex nomine B. Gregorii Papæ consecravît atque circum hanc cimiterium benedixit*²³⁶.

Nous avons vû plus haut qu'il en dédia une à saint Jean Baptiste hors l'Enclos du monastère. Voicy ce qu'il dit de la 5° *Beatus Erardus constructa ecclesia ex nomine sancti Apri Confessoris, non procul a monasterio*²³⁷. Rien ne détermine à croire que cette eglise représente l'une plutost que l'autre de ces eglise [...] consacrée après l'affluence du peuple représentée dans le 1er panneau, mais je croirois plutost que cette Eglise est celle de Hombourg, bâtie dans le château du duc Attig pour sa fille Othile, quoiqu'il ne soit pas dit par quel évêque elle fut consacrée. La liaison qui existait entre cette famille et notre saint le donne à croire. De plus, on dit que l'Erard nomme dans ce titre que Théodoric III donna à l'abbaye d'Aprimoutier est notre saint Erard, celui qui baptisa sainte Othile, et l'abbaye, depuis qu'il en fit abbé, s'appela *Eberardi monasterium*. L'an passé à Saint Othile, chez les Pères Prémintres, on a découvert dans les ruines devant l'église les fondements de deux tours comme elles sont icy représentées.

[180v] 2^{de} feuille [ms. lat. 11913, fol. 90r]

Il manque presque la moitié du premier panneau de la deuxième feuille. La figure A représente un moine malade, couché sur son lit, la tête appuyée sur son bras et qui paraît parler à la figure B qui porte le pallium, la chasuble, la crosse, et qui bénit de la droite. B serait saint Hydulphe qui va voir saint Dié,

²³⁵ Questo passaggio in latino si trova in Humbert Belhomme, *Op. cit.*, p. 101 con leggere varianti.

²³⁶ *Ibidem*, p. 100, 104.

²³⁷ *Ibidem*, p. 113.

A, malade, lequel recommande la conduite de son abbaye. Voicy comment en parle l'auteur de la *Vie de saint Dié* : *Flentes ergo monachi sancti Deodati jacentis magistri grabato assitebant... Super hoc factor et tam sancti Viri obitu dilectissimus ejus Hydulphus in visu noctis divinitus commonetur, ut ad eum properaret quantocius decebat enim ut amicus amico ad deum præcedenti, extremum valediceret sui non oblivisci devote supplicaret, commendationem ecclesiasticam faceret, Viaticum præberet, os et oculos manus et pedes ejus rite componeret; funus ejus debita veneratione procuratum deduceret, atque in sepulchro cautissime collocaret. Quæ cuncta, deo volente a Domino Hydulpho constat circa piissimum patrem Deodatum impleta, nam ut evigilavit, ad Beatum quantocius, sicut a Domino jubebatur properavit, quem adhuc vivum reperit. Cujus obtato visu santus recreatus vehementer est in domino gavisus qui famulo suo Hydulpho obitum ejus revelare, et eum ad suum funus curandum destinare est dignatus, nec mora, discessurus adsuscipiendum regimen ovium quas ibidem hactenus nutriebat obedientia et caritas superstitem amicum compulit, suisque mandavit, ut Domnum Hydulphum vice sua retinerent quamdiu vixerit ; Huic communiter jam omnibus, quæ carissimus carissimo istinc proficiscenti debebat, a Domino Hydulpho expletis, inter ejus manus, animam sanctam, multa prece Deo commendatam. In numeris et continuis laboribus pro Dei regno et justitia ejus exercitatam, et elimatam, plurimisque virtutibus refertam et adornatam, lætissimus cælo refudit.*

Le second panneau de la deuxième feuille représente le sépulcre d'un moine. La figure A représente un moine revêtu d'une aube, aiant une ceinture par-dessus sans capuchon. Il porte de la main droite une croix, et de la gauche un encensoir. B est un moine habillé comme le précédent, aiant par-dessus une stole. Il soutien la tête de la figure C, et porte dans le tombeau celui qu'elle représente. D est un autre moine, vêtu comme B, tenant une branche de la main droite et un bénitier de la gauche. E est encore un moine, mais vêtu à la monastique, avec un capuchon. Il soutient avec ses deux mains le poids de la figure C pour aider à la mettre dans le tombeau. F est un moine habillé en aube sans qu'il paraisse de ceinture. Il porte à la main droite une croix. Tout cela représente sans doute la sépulture de saint Dié et les moines qui lui rendent ces pieux offices.

3^e feuille [ms. lat. 11913, fol. 91r]

Le premier panneau paraît entier. Il est terminé par deux pilastres. La figure A, vêtue d'une robe sans ceinture, est un moine qui tient une crosse de la main droite. B est un archevêque vêtu d'une robe qui paraît de drap d'or, une chappe ou manteau et un pallium par-dessus. Il porte un manipule au bras gauche et tient du même côté le bras s'une fille qui est dans un bassin plein d'eau. Il dont la bénédiction de la main droite. Il semble à sa posture qu'il vient de parler. D est un autre prélat qui impose la main droite sur la tête de la figure C, de la main gauche il tient une espèce de burette. E est un moine vêtu comme A, qui porte une crosse.

Tout cela représente le baptême de saint Othile. B est saint Erard qui impose le nom à sainte Othile et luy soutient sa main. B est sainte Othile,

[181r] D, saint Hydulphe qui baptise la sainte, qui impose la main droite sur la teste, et tient de la gauche la bouette des onctions ; *Ad amborum vero merita ostenda, renovantur miracula stupenda [...]. Hætonis enim ducis ... filia cæca defertur, utque ejus misereantus a mestis parentibus humili prece poscuntur, quam cum adhuc gentilem esse rescissent, more Ecclesiastico catechizaverunt, atque ad orationem prostrati, pro salute puelle clementiam*

Domini precabantur. Monitis itaque fidei catholica edoctam sanctus Hidulfus baptizavit, eamque de sacro fonte, mente et carne illuminatam, beatus Erardus excepit, et dato nomine Othiliam vocavit.

Le second panneau de la feuille ne paroît être que la moitié d'une plus longue. On y voit des prélats qui s'embrassent, dont l'un, A, porte le pallium, l'autre B, n'en porte point. Les visites que saint Dié et saint Hydulphe se rendaient une fois l'année et la coutume qui s'est perpétuée ont pu donner lieu à ce qui paroît dans ce panneau. Depuis la mort des deux saints, les Religieux des deux abbaies pour perpétuer ces visites, se trouvoient tous les ans à my chemin de Saint-Dié à Moienmoutier entre le lieu nommé Belchamp, où l'on voit une chapelle dans un petit bois. Ils portaient d'abord les robes des deux saints, ensuite on y porta leurs corps, ce qui s'est perpétuée de part et d'autre, depuis même qu'il y a eû des chanoines jusqu'aux malheurs des derniers gueux y aiant encore après ces chanoines qui y ont assités. Ils ont à présent interrompu cette espece d'ancienne coutume quoique les Religieux de Moienmoutier l'aient exercée [?] lorsque les chanoines de Saint-Dié et les moines de Moienmoutiers s'y trouvoient, les chanoines prenoient la chasse de saint Hydulphe à une certaine distance de la chappelle, et les moines celle de saint Dié, et ils les conservoient tandis qu'en demouroit à Belchamp. Le curé d'Hurbache, dans la paroisse duquel Belchamp est situé, célébroit la Grande Messe, et les moines et chanoines allaient à l'offrande [...]. Ce fut en 1635 que l'on interrompit cette procession. En 1662, Dom Philibert Galaux, abbé de Moienmoutier retablit la chappelle et incita les chanoines à renouveler cette procession établie établie [sic] depuis près de mille ans. Les chanoines ne purent se résoudre à rétablie cette penible ceremonies. L'abbé de Moienmoutier la rétablit néanmoins et ordonna que tous les curez et vicaires et le peuple dépendant de son district spirituel se rendissent processionnellement à Belchamp en portant la chasse de saint Hydulphe et un bras d'argent qui renferme un os du bras de saint Dié, ce qui continue jusqu'à aujourd'huy. C'est-à-dire il ne s'en étoit jamais comis aucun de ces désordres si frequens dans les pelerinages perquallant processionnellement. En revenant de meme, les peuples étoient obligez de se contenir dans la modestie, que le respect pour le clergé leur imprimoit, *Unde carissimi pontifices statuerunt semel, in anno dum in hac vita manserint, alter alterius cellam invisere atque ibi sub noctem commanere, quam insomnes in divinis laudibus & sanctis colloquiis solebant expendere ; diluculo autem ad suam redire. Porro discipuli eorum intercurrerant, et velle ac nolle, seu posse alterius alteri intimabant. Et Dominus quidem Hidulphus non procul a cella cum suis occurrebat venienti ad se Domino Deodato cum discipulis*

[181v] *& suis, quem data manu ducebat ad orationem, secundum morem antiquorum Patrum & institutionem sanctissimi Benedicti Abbatis ; sicque pariter oratione fusa, salutabant se invicem cum spiritali gaudio & tum demum sociabantur sibi in sancto illibata pacis osculo & in reliquo pietatis officio. Idem piissimus Pater Deodatus devotissime faciebat carissimo suo Hildulpho, Mortha transita cum suis occurebat nam quoad vixit, cellam priorem apud sancti Martini oratoriolum non deservit ... Denique ut prius semel in anno solebant sancti antistites suas cellas invicem visitare sic postea studuerunt facere facere [sic] fratres viro Dei Hydulpho invisenti vallem Galileam vice Domni Deodati occurrebant ejus que discipuli praeferentes tanti magistri tunicam. Quam reverenter susceptam sanctus pontifex tamquam dulcissimum pignus amici exosculans amplex abatur : et in veste nomen santi illius et pulcrtudine venerabilis... Deinde tam sanctorum decessorum idonei successires Raimbertus & Marcinannus charitativam societatem a sanctissimis Magistris & sibi quasi lege haereditaria relictam non imminuerunt, verum potius augmentaverunt...*

Interea a devotissimis discipulis inviolabiliter fuit observatum quod a piissimis Magistris recolebant traditum, videlicet ut semel in anno & isti inviserent cellas eorum & illi istorum, tanquam præcipua pignora præferendo tunicas magistrorum siquidem & discipuli Domni Hildulphi ipsiusque tunicam retinuerant sibi quibus cum tanta devotione occurrebatur & tanta devotione exhibebatur, ut dulcissimi patres ad filios rediisse post longa sæculorum volumina crederetur.

Les arbres qui semblent représenter le bois de Belchamp pouvoient faire croire qu'ils marquent les visites de saint Dié et de saint Hydulphe, mais on ne voit pas dans les historiens que ces saints se seroient vûs dans ce lieu. Ils passaient dans les monastères les uns des autres et étoient toujours accompagnés de quelques un de leurs religieux.

Cela ne représentoit-il pas plus naturellement saint Hydulphe et saint Erard lorsque ce dernier dit adieu à son frère pour s'en retourner dans son pays ? *Me sane oportet separari a te, dit saint Erard à saint Hydylphe, aspectu non corde, facie non mente, angelus autem Domini bonus justa bene placitum ejus comes fiat mea peregrnationis sedem mea revisere disponentis. Tandem dulces in amplexus ruentes ac mutuis, multisque fletibus se profundentes oratione pariter fusa, non sine maxima cordis contrizione mutua visione caruerunt; Beatus autem Erardus Rbeno transvadato...*

4° feuille [ms. lat. 11913, fol. 92r]

Le premier panneau de la 4° feuille n'est pas entier. La figure A, derrière laquelle il y en avoit d'autre, représente un roy de France assis sur un espèce de fauteuil. Il a une espèce de couronne fermée et un manteau attaché sur l'épaule droite et qui retombe sur le bras gauche, laissant à découvert le bras droit, duquel il donne une crosse à un prélat. Il tient son sceptre à la main gauche, et il est ceint d'une ceinture fort large. La figure B est un prélat qui porte le pallium. La fig. C est un moine qui tient quelque chose de sa main gauche quelque chose qui paoit être un livre. D est un séculier revetu d'une cote d'arme sans épée et sans ceinture.

A. représente le Roy Childeric 2^d ou Theodoric son frere.

B. est saint Hydulphe, qui reçoit par la crosse l'investiture du territoire

[182r] où est situé Moienmoutier et la confirmation du bien que le duc Atticus donna à Moienmoutier. C'est un moine qui tient la charte qui étoit la confirmation de ce que le prieur donne à l'abbaye.

D. est un homme de la suite de Childeric ou du Duc Attique qui depuis le baptême de sainte Othile, fit de grand bien à l'abbaye, dans Lobretale, qui s'appelle maintenant Val-de-Villé. On croit même que Enheim, maintenant Falkirick, appartenait à l'abbaye de Moienmoutier, et où l'on voit encore des lieux souterrains, des fondements des anciennes murailles, un puit de plus de 80 pieds de profondeur, étoit une maison de plaisance que ce duc donna à Moienmoutier. La Cronique d'Aprimoutier remarque que ce Prince employa la 4 parties de son bien à fonder l'abbaye de Moienmoutier et celle de saint Etienne de Strasbourg. Schutten [...] auteur allemand qui a fait imprimer Gebviller après avoir rapporté le bapteme de saint Othile anciennement assure qu'en considération du miracle qui se fit, Childeric et le duc Atticus dotterent richement la dicte l'abbaye. et qu'il estant pour les Cronique de Senone et de Saint Dié, que Childeric, 2^o fondateur de ces abbaye leur assigna un territoire de 5 ou 6 lieux autour d'elle, saint Hydulphe s'étant trouvé presque entre les deux, elles cedèrent au nouvel habitant de leur

territoire pour former ce qui s'appela le district de Moienmoutier. Saint Hydulphe demaderent donc icy à Childeric 2^o la confirmation de ce que ces deux abbaies luy avoient cedéz.

berent. Ce qui pouvoit affaiblir cette hypothèse est qu'il faudroit supposer que saint Hydulphe est entré en Vosges en l'année 667-73, année de la mort de Childéric, que saint Othile ait été baptisée entre ces deux années, ce qui ne peut pas bien prouver. Voicy les termes de l'auteur de la Vie de saint Hydulphe, car ayant décrit le bapteme de saint Othile, il ajoute : *Quæ res in tantum valuit ut non mediocres, verum etiam potentes personæ virum Dei Hydulfum venerarentur ac diligerent eique ad augmentum loci auxilia præberent.* Voicy ce que Jean de Baion parle, *Prefatio autem plurimisque alii collationibus [...]*

[182v] Ces termes prouvent à la vérité :

1^o qu'après le baptême de sainte Othile, l'on a conservé de grands biens à l'abbaye ;

2^o que l'abbé étoit obligé de recevoir la crosse de l'empereur ;

3^o que le Roy a donné à saint Hydulphe des privilèges confirmatifs des donations à lui faites mais ces termes ne prouvent pas que ces donations aient été faites au temps de Childéric II, ni que ce soit ce Roy qui lui ait donné ny la crosse ny la charte de confirmation, au contraire, par les termes rapportés par Jean de Baion, il semble que saint Hydulphe n'a reçu ces privilèges qu'après avoir demeuré longtemps dans le désert, l'avoir défriché et y avoir assemblé plusieurs moines. Ainsy l'on pouvoit peut-être plutost dire que ce qui est représenté dans ce premier panneau est le roi Théodoric, frère de Childéric, qui donne les chartes et la crosse à saint Hydulphe en présence du duc Attique, comme il fit l'an 13^o de son Regne étant à Aprimoutier où il donna un privilège à l'abbé Ebérard, comme il est parlé dans le manuscrit de l'abbaye d'Aprimoutier.

Le second panneau de la quatrième feuille n'est pas entier, on y voit un moine dans le cercueil soutenu par deux moines dont celui qui tient la tête semble être un archevêque. On voit deux séculiers qui sont sous le cercueil. Il ce pouvoit être une continuation de ce qui est représenté touchant la mort de saint Dié : là on l'ensevelit, et icy on l'emporte de l'église de saint Martin dans l'Eglise de Notre Dame où il est enterré. A, saint Hydulphe ; B, saint Dié dans le cercueil ; B [sic], Les deux séculiers qui les soutiennent ; D, ou un moine de saint Dié ou saint Erard qui étoit déjà à Moienmoutier, puisque saint Dié n'est mort qu'en 679. *Omni autem cum Reverentia*, dit l'auteur de la Vie de saint Dié, *curato tanti patris funere nimium lacrimosis exequiis a discipulis deportatur ad Ecclesiam Beatæ Dei Genitricis Mariæ ubi pro eo immolata salutari hostia a devotissimo archiepiscopo et expleto ritu catholicæ Ecclesiæ, pretiosissimum corpus vilissimæ comittitur terra.*

277.

S. I., s. d.: Relazione mandata da Augustin Calmet

Ms. lat. 11912, fol. 183-185

Incl.: [fol. 184] Disegno, « *Athicus [...] présente sa fille Odille à saint Hydulphe* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, incorniciato a penna;

[fol. 185r] Disegno, « *Le Bateme de sainte Odille par saint Hydulphe* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, incorniciato a penna.

Memoire

Pour l'explication des figures en bas relief du fr. Leger, du Duc Attique, et de sainte Othile

Ces figures, dont : A, représente le Duc Attique ou Ethico ; B, est sainte Othile ; C, saint Leger ; ont été tiréz à l'abbaye de sainte Othile autrement Honebourg, où étoit autrefois une communauté des filles et après unie à la manse episcopale de Strasbourg, et dans laquelle réside et dans laquelle réside une petite communauté de Révérends pères prénotrés.

Elles ont été tirées dis-je sur une pierre qui a 4 faces, deux desquels ont de pied et demy de Roy de largeur, et les deux autres un pied et demy ; la pierre a 5 pieds et demy de hauteur. Les figures A et C ont trois pieds et demy de hauteur, et B un peu moins ; Cette pierre servij anciennement de pilier pour soutenir une arcade de l'ancien cloitre ; Les 4 faces apparoissoient et ceux qui l'ont vu avant qu'elle fut posée, ont dit que la face opposée à celle qui représente les figures A, et B étoit fort effacée mais qu'elle paroissoit représenter la sainte Vierge Marie, et celle qui est opposée à saint Leger. C représente la Duchesse Berswinde, femme du duc Attiq et mère de sainte Othile. Cette pierre fut tirée il y a environ 35 ans des maçons de l'ancien cloitre pour être posée dans une muraille du nouveau bâtiment fait pour monseigneur l'évêque de Strasbourg d'à présent ; mais ce bâtiment aiant été brulé en 1680, le Révérend Père [superieur] prieur du sainte Othile fort curieux des antiquitez de cette abbaye, l'a fait poser dans l'endroit où elle est après dans un angle du cloitre qui fera paroître trois faces, en sorte qu'il n'y aura que celle qui représente la sainte Vierge qui soit cachée dans la muraille ; il n'y à présent que la face qui représente saint Leger qui paroisse. Les deux autres étant couverts de deux murailles, qui seront ôtées lorsqu'on achevera le bâtiment mais le Reverend Pere superieur de saint Othile eu l'honeteté au mois de septembre dernier de faire démurer une partie de la muraille qui cachoit la face qui représente les figures A et B pour la faire voir au Révérend Père Mabillon et à la compagnie, mais comme l'angle gauche de cette face n'a pu être entièrement decouvert, le peintre n'a pu découvrir de qui étoit une main qui paroît sortir de dessus la chaise de la figure A et les lettres au-dessus de cette figure étant remplies de terre, il n'a pu la tirer ; l'on en pourra voir un plus grand éclaircissement au printemps qu'on fera decouvrir les 4 faces.

[183v] Mémoire des figures de la chasse de saint Hydulphe

[184r] [Disegno, « *Athicus [...] présente sa fille Odille à saint Hydulphe* », penna ed inchiostro nero su pietra nera, incorniciato a penna]²³⁸

[184v] Cette planche représente le duc Athicus qui présente sa fille Odille à saint Hydulphe. Elle est tirée de la meme chasse de l'Abbaye de Moyen Moutier qui est une maison de notre congregation. Cette pièce est comme l'autre par consequent de l'an 1130.

[185r] [Disegno, « *Le Bateme de sainte Odille par saint Hydulphe* », penna ed inchiostro nero su pietra nera, incorniciato a penna]

[185v] Planche representant le bateme de sainte Odille par saint Hydulphe et Erard evesque. Cette piece est tirée s'un chasse qui est à Moyen moutier qui a été faite en 1130.

278.

S. I., s.d. : Lettera mandata da Augustin Calmet

Ms. lat. 11920, fol. 177

Mon très Reverend Père

On a découvert il y a environ un mois, à Nôrois, village à une lieuë du pont à Mousson sur la Moselle, tirant vers Metz²³⁹, et on trouvois de fort belles carrières, un autel d'une seule pierre haut d'environ 4 pieds, et large de deux pieds moins trois ou 4 pouces, sur lequel on lit cette inscription en caractères latins fort bien formez :

I. O. M. Ex herculi saxa sacrum

P. Talpidius clemens leg.

VIII. aug. cum mil. Leg. eius

V. S. L. L. M.

Nous avons que *hercule saxa*

[177v] signifioit Hercule aux carrières, ou Hercules présidant aux carrières de Noroy et que l'autel en question fut dressé par les soldats de la 8e legion surnommée d'Auguste, qui y avoient apparemment travaillé.

²³⁸ Occorrerà confrontare i fol. 184 e 185 alle stampe che figurano in Humbert Belhomme, *Historia Mediani in monte Vosago monasterii ordinis Sancti Benedicti dx: congregatione sanctorum Vitoni et Hidulfi*, Argentorati : Joannis Reinoldi Dulsseckeri, 1724, fig. 1 e 2. Cf. Jacques Thirion, « Art et Culture dans une Abbaye Lorraine au XVIIe et XVIIIe siècle : Les stalles de Moyenmoutier », in Bernard Barbiche, Yves-Marie Bercé (dir.), *Études sur l'ancienne France, offertes en hommage à Michel Antoine*, Paris, 2003, p. 439-440.

²³⁹ La notizia di questa scoperta è stata pubblicata nel maggio 1721 in Jacques Bernard, *Lettres historiques : contenant ce qui se passe de plus important en Europe*, Amsterdam: Vve Jaques Dessordes, 1721, p. 578-579; quindi da Augustin Calmet, *Dissertation sur les grands chemins de Lorraine*, Nancy: Jean-Baptiste Cusson, 1727, p. 5-6.

Sur un des cotez de l'autel, on voit en bas relief la massuë d'Hercule. Cet autel a été trouvé dans une terre vierge, où il avoit été mis exprés dans une fosse creusée apparemment de peur que l'on ne profanât ou qu'on ne mutilât cet autel.

Ce sont mes conjectures que je soumets bien volontiers à vos lumières. Comment les antiquitez ne sont pas communes dans nos quartiers, celle-cy en est

[178r] d'autant plus sure et plus précieuse. Je ne me souviens pas d'avoir veu nulle part Hercule saxa. Je suis respectueusement,

Mon très Reverend Pere,

Votre tres humble
et tres obeissant serviteur
D.A. Calmet

279.

S. I., s. d. : relazione su « La ville de Mets », da Augustin Calmet

Ms. lat. 11912, fol. 137

La ville de Mets ayant été autrefois beaucoup plus grande et plus considérable qu'elle n'est à present, et ayant avant le siege de Charlemagne cinq gros fauxbourgs dont il n'en reste aucun, il y avoit plusieurs eglises dans lesdits fauxbourgs. On y en remarquoit une entre autres consacrée à Dieu sous le nom de Saint-Jean l'Evangeliste et des autres Apôtres. Elle fût longtems desservie par les clerics ou chanoines reguliers, mais s'étant écartez de leur devoir, et rendu par là insupportables et odieux à tout le monde, Drogon Eveque de Mets, et fils naturel de Charlemagne forma le dessein de les en chasser pour y établir les Religieux de saint Benoit. Il y fit batir à ce sujet un beau cloître, et tous les lieux necessaires pour la commodité des moines : mais ayant été prévenu de la mort, elle l'empêcha d'exécuter son projet. Adalberon, 4e eveque de Mets acheva ce que Drogon avoit si gentillement commencé. C'est pourquoy les logemens étant dans leur perfection, il chassa en 939 les chanoines reguliers, et mit en leur place des Religieux de saint Benoit, qu'il tira de l'abbaye de Gorze. Les religieux de saint Benoit entrèrent donc en possession du monastere et de l'église desdits clerics ou chanoines reguliers car ils sont appellez de ce nom dans plusieurs Chartes de ce tems là. Ils y trouverent des sepultures très considerables, et particulièrement celle de l'empereur Louis le Debonnaire, qui devoit etre superbe et magnifique, comme il est aisé d'en juger par la pierre ou tombeau de marbre dont nous donnons la description. Cette pierre est la seule chose qui soit restée de ladite sepulture. Elle fit transportée de l'église de Saint-Arnould qui étoit au faubourg de ce nom dans celle des freres prêcheurs de la ville de Mets, à l'occasion du siege que Charle Quint vint former devant cette ville en 1552, car François de Lorraine, duc de Guise et Lieutenant general du Roy Henry 2 au pays de Mets prevoyant que le dit empereur mettant le siege devant Mets tireroit de grands avantages en se logeant dans le fauxbourg de Saint-Arnould et particulièrement dans l'abbaye, fit démolir l'un et l'autre, quelques mois avant le siege,

mais parce qu'il falloit loger quelque part dans la ville les religieux de la dite abbaye, les reliques et ossemens des saints et des personnes considérables qui estoient dans l'église demolie, il leur assigna par ordre du Roy la maison et l'église des freres prêcheurs de ladite ville de Mets. Et le 11e de septembre de l'année 1552, le duc de Guise accompagné de tous les etats de la ville fit transporter processionnellement et avec beaucoup de solemnité, les chasses, reliquaires, et ossemens des Princes et personnes qualifiées qui estoient dans l'ancienne eglise de Saint-Arnould. Mais surtout ceux de Louis le Debonnaire avec la pierre ou cerceuil

[137v] de marbre qui les enfermoit. Elle fût mise au coté droit du grand autel dans le collateral où on la voit enrichie et accompagnée de quelques embellissimens tels qu'ils sont depeint, ou à peu près, dans la figure cy jointe.

Le tombeau occupe une arcade du collateral, et a de long 8 pieds ou environ. Il est élevé de terre de 3 grands pieds. Trois lions supportent le cerceuil de marbre. Il a de longueur environ six pieds et demy de Roy. Le marbre n'en n'est pas bien poly, ny bien blanc. Il n'est figuré que d'un côté d'un bas relief fort beau pour le tems auquel il a été fait. On croit certainement que cet ouvrage est beaucoup avant Louïs le Debonnaire et qu'il n'a pas été fait pour luy, car ce bas relief represente le passage de la mer rouge, ce qui n'a aucun raport aux actions de Louïs le Debonnaire. A moins qu'on n'en ait usé à son égard comme il paroît qu'on en a usé à l'égard des sepulchres des chretiens des premiers siecles, auxquels on gravoit ordinairement quelque histoire du vieux ou du nouveau testament, comme il se remarque dans le Roma Subterranea. Ce cerceuil est couvert d'une pierre de marbre noirebienpoly. Elle est de deux pieces scelleé avec du plâtre sur laquelle est la figure dudit empereur. Son manteau est peint et coloré du bleu et parsemé de fleurs de lys d'or. La figure a six pieds trois pouces de long, la couronne royal en tete, le sceptre en main, et le manteau ryal. Cette statue n'approche pas de l'antiquité du bas relief. Elle est fort grossiere et assez mal faite. Elle ne laisse pas neanmoins d'etre assez ancienne : mais tout le reste est d'un ouvrage assez moderne, et ne paroît pas plus ancien que l'année 1552 et avoit été fait exprés pour servir d'ornement audit tombeau. Il ne faut pas oublier de dire que les lions, les colonnes et autre ornemens ne sont que d'une espece de plâtre que se trouve au pays messin, appelé gis. Il est coloré et se polit comme le jaspe et n'est guere moins beau mais il est fort tendre. Voila à peu près la description du Mosolée ou Tombeau de Louis le debonnaire. Il fait presentemens décrire les differentes epitaphes que l'on y lit.

A l'endroit marqué A. les vers suivants y sont écrits sur une pierre de marbre :

L.D.B.R.D.F.

XXIII

Mon pere fut le vigilant Charlemagne,
 Roy des francois, Empereur des Romains,
 Tenant aussi grand terre en Allemagne
 qu'apres sa mort je receus de ses mains.
 A saint Arnoul quand laissay les humains,

[138r] hors la cité j'eus repos ordinaire
puis par la guerre apres des siecles maints
Suis icy Loys le Debonnaire
Qui mourut en l'an VII^e XL.

A l'endroit marqué B sont ausi escrit sur du marbre ces vers cy

E.T.E.D.R.

LXXXIII

A Saint Arnoul, j'abis hors la cité
fus mes gisans : or ce tombeau nous garde,
changeans de lieu pour la necessité.
Deux tantes, moy, et ma mere Hildegarde,
Deux soeur, un frere ay-je soubs cette garde.
De guerre vont ainsi les les dures loix.
De ce tombeau quiconque le regarde
doit la memoire à Henry de Valois,
Qui fut transporté en l'an M.D.L.II

C'est le lieu où sont les vers suivans :

D. Ludovici pii Rom. Imp.

Gall. reg. Christianissimi manes.

*Extra urbem positus sacram prius aede jacebam
mars ruit, et solita membra revellit humo.*

Et D. celuy où sont ceux cy

Eiusdem manes cum urnam Henr. II

beneficio huc translati M.D.L. II.

*Henrici pietas hic tandem (ut sera tulerunt
fata) pium duro marmore condit avum.*

L'epitaphe suivante est sur un beau marbre noir à l'endroit marqué E.

D.M.S.

Quisquis es pius, hospes adstes et pellegas

Regis piiss. manes non imperant, sed rogant.

*D. Ludovico pio D. Caroli Magni fil. Galliar. regi Imperatoriq. Rom. qui quondam, ut tanti nominis gnarus et memor
abeas, quom et vivente patre, et suscepto post patris obitum Imper. præclariss. reb. in Aquitania primum, cujus adhuc
puer rex fuerat constitutus, deinde in Dania, Italia, Hispania, cæterisq. orbis Christiani partib. bene ac felicit. gestis
floruisset : nec non flagrantiss. divinar. atq. humanar. legum et cultu et cura, quodq. olli præ omnib. quotquot fuere*

Galliar. regib. pii Regis cognomen dedit incredibili ac inaudita tum in suos, tum in alienos sibi conciliasset, indigne tamen ac misere ab ingratis liberis in cœnobium actus, Imperatoioq. et nomine et munere

[138v] *privatus sic extitit, ut animi fortitudinem admirarentur mones, sapientiam cognoscerent: qui paulo post ab Optimis Francia, German. Austrasiæq. Magnatib. in solitam Imperii administrationem communi totius populi auxilio et applausu reductus, ac veluti omnium humeris revector, sic reliquum vitæ spatium transgressus est, ut optimum et piiss. Imperatorem transgredi decebat. Qui deniq. quom talis e vita discessisset, a Drogone fratre Archiepiscopo Metensi, quem Carol. pater ex illegitimo consortio filium Susceperat, in Suburbana D. Arnulphi eius Tritavi æde conditus multis illic sæculis cum Hildegarde matre geminisq. patris Caro. sororib. Rothaide et Alcide, totidemq. filiab. Alcide et Hildegarde feliciter quievit: hoc istud qualecumq. est hospes, quom Arnulphi sano ob Metarum obsidionem diruto pii manes in hanc ædem traducti fuissent, D. Henricus II Galliar. quoq. Rex augustiss. et inter pios pii Regis nepotes pientiss. avitæ suæq. ipsius pietatis ac aternæ memor. Ergo, anno M.D.L.II*

Instauravit consecr.

Nous avons dans nos archives un cartulaire de 600 ans au moins. On y lit sur la fin cette epitaphe qui ressent l'antiquité. Ce pouvoit bien être celle qui fut mise sur l'ancien tombeau de Louïs le Debonnaire, au moins quelques uns sont de ce sentiment.

Imperii fulmen, francorum nobile culmen,

Excitus a Sæculo conditur hoc tumulo.

Rex Ludovicus pietatis tantus amicus,

Quod pius a populo dicitur & titulo,

Hildegard soboles, Karoli Magni pia proles,

In pacis metas colligit hunc pietas.

Rumelicum villam, quicquid refertur ad illam,

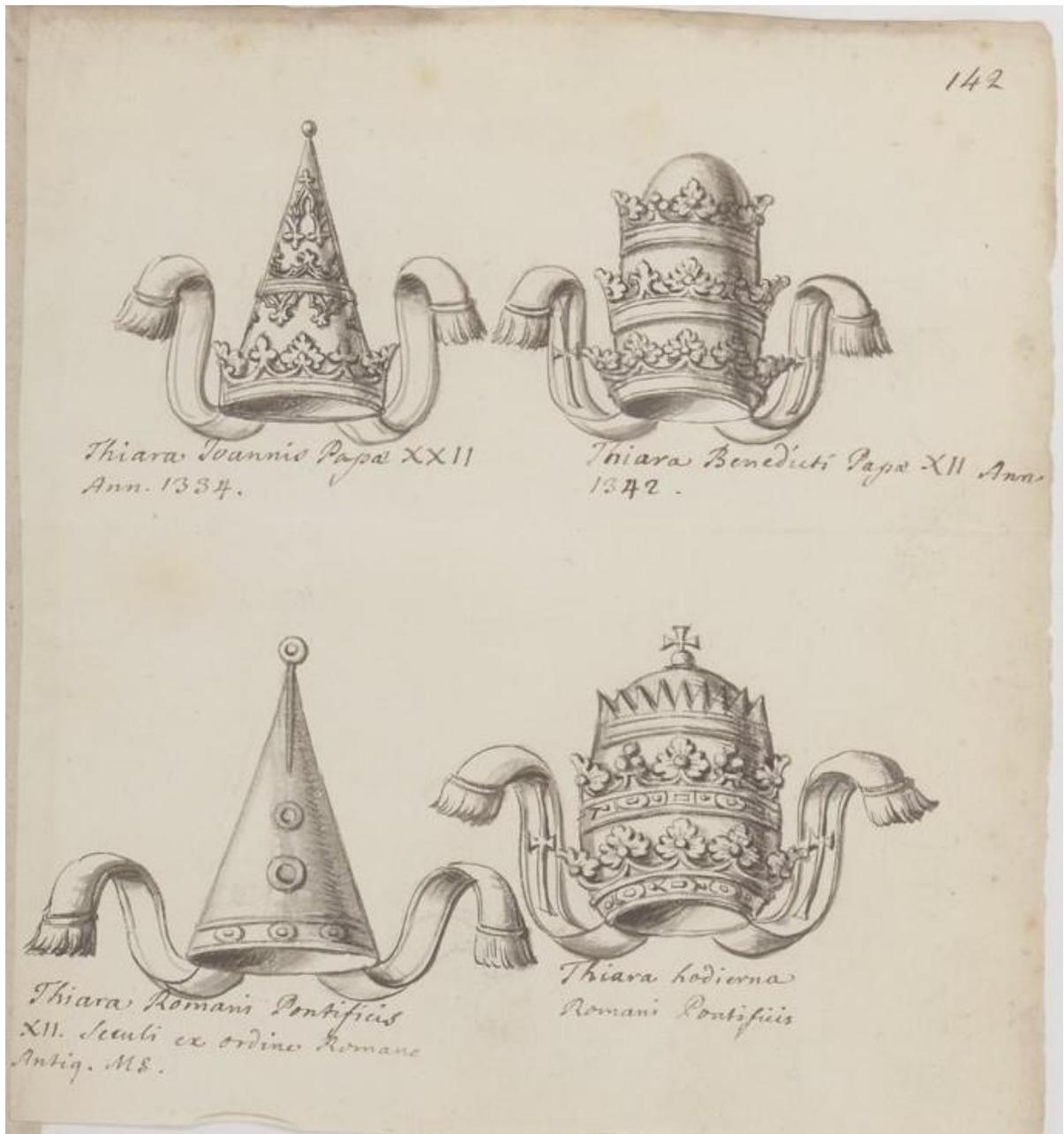
Arnulfi sancti contulit huicq. loco.

Stirps a quo procerum, Regumque vel Imperatorum,

Quo cum muneribus sistitur iste locus.

On m'avoit conseillé de mettre icy une copie de l'acte en vertu duquel nous avons eu la maison des pères procheurs, mais je ne l'ay pas crû nécessaire. Notre Reverend Père Prieur m'a fait la grace de me montrer l'original de cet acte. Il y a après un très beau sceau d'or. D'un coté sont les armes de ce Prince et de l'autre il est monté sur un cheval, le sabre à la ~~main~~ main [nota della mano di Calmet di difficile lettura].

JOSEPH DE SEYTRES, MARQUIS DE CAUMONT
(1724-1728)



280.

18 gennaio 1724: Lettera di Joseph de Seytres, marchese de Caumont, da Avignon

Ms. fr. 17704, fol. 62

À Avignon le 18^e Janvier 1724

J'ay receu avec toute la reconnoissance possible, Mon Révérend Père, par Monsieur Le Marquis de Perussis les marques flatteuses de souvenir dont vous voulez bien m'honorer. C'est par luy que j'ay appris que nous aurions bientôt le plaisir de voir paroître votre supplément. Je vous prie d'avoir la bonté de m'apprendre dans quel temps je dois faire présenter ma souscription. Voyez, Mon Révérend Père, en quoy je puis vous être utile pour vos antiquités Gauloises. Monsieur de Perussis s'est chargé de vous envoyer un plan exact du Palais de nos Vicelagats et je suis témoin qu'il s'est déjà mis en état [62v] de vous tenir parole.

Je puis vous fournir les desseins de plusieurs Églises anciennes et surtout de celles de Venasque, en latin Vindascum, ancien siège Episcopal transféré à Carpentras. Je vous offre des desseins de divers ornemens employez aux Tombeaux des Papes, cardinaux et autres personnes considérables ; des desseins d'habits affectez aux consuls d'Avignon quand cette ville se gouvernoit en forme de Republique, divers sceaux de diplomes et bulles etc... Je vous demanderay en échange de me faire part de ces morceaux de peinture antiques que vous avez fait enluminer pour donner une idée plus juste de l'original.

Je viens de recevoir le Gabinetto Armonico du Père Bonanni, jésuite in 4^o fig., Rome 1723²⁴⁰. Cet auteur a fait graver des figures jouant de tous les anciens et modernes instrumens de musique, il y a joint des explications peu instructives, tout ce qui peut y avoir de curieux dans ce livre est tiré du Père Mersenne, ou du Père Kirchner, les citations des auteurs anciens n'y sont pas épargnées.

[63r] Cependant, on est surpris de ne trouver dans tout ce livre que ce qui se rencontre dans les auteurs les plus communs.

Je me fairay toujours un plaisir singulier de vous servir dans vos utiles projets, et de vous marquer dans toute sorte d'occasion combien je scais rendre justice à votre mérite, ayant l'honneur d'être plus que personne au monde, Mon Révérend Père, vôtre très humble et très obéissant serviteur

Le Marquis de Caumont

²⁴⁰ Filippo Bonanni, *Gabinetto Armonico Pieno d'Instrumenti sonori indicati, spiegati, e di nuovo corretti*, Roma: Placho, 1723.

281.

7 aprile 1725: Lettera di Joseph de Seytres, marchese de Caumont, da AvignonMs. fr. 17704, fol. 64

Bibl.: BROGLIE 1891, t. II, p. 194-195.

à Avignon, le 7^e Avril 1725

Je ne sçais, mon Révérend Père, si je puis me flatter de la continuation des bontez dont vous m'avez honoré autrefois. J'ay eu l'honneur de vous écrire il y a déjà quelques mois au sujet du *supplément* des *l'Antiquité expliquée*, etc., sans que j'aye eu aucune réponse de votre part.

On m'écrit de Paris que vous ferez bientôt imprimer le Recueil des Antiquitez Gauloises et Françoises en 15 volumes in folio. Je ne sçais si la matière ne vous manquera point, et si les pièces d'un pareil genre pourront satisfaire la curiosité du public. Les temps du Moyen-Âge ne peuvent vous fournir que des monuments peu intéressans. Le gout Gothique qui s'étoit emparé de l'architecture

[64v] est presque toujours le même. La structure des Palais, des Églises, des châteaux, etc. est lourde, pesante. Ce sont des masses de pierres assemblées presque au hazard. Les tombeaux, les facades d'Église sont dans un goût tout différent, mais qui ne vaut pas mieux. On peut admirer dans ces sortes de monumens la patience de l'ouvrier à peu prez comme on admire celle des Allemans de Nuremberg qui a faire ces babioles d'ivoire dont ils remplissent toute l'Europe.

Les peintures Anciennes, les bas-reliefs, etc. pourront fournir quelque chose de plus curieux. On verra avec plaisir la variété des modes chez les François, les habits militaires, les tournois, les fêtes, etc. Je puis en ce genre vous fournir des habits assez singuliers. Monsieur le Marquis de Perussis s'est chargé de vous envoyer un dessein exact de notre ancien palais des Papes. C'est, à mon avis, tout ce qui mérite

[65r] en ce genre d'être rapporté dans votre recüeil. Notre Église métropolitaine, quoyque très ancienne, n'a rien de singulier. Celle de Venasque, autrefois Siege Episcopal, dans le Comtat mérite, selon moy, d'y être insérée.

Nous avons plusieurs tombeaux de Papes et de quelques personnes illustres. Voyez, mon Révérend Père, si vous voulez que je vous fasse faire des desseins, vous pouvez conter sur l'exactitude de tout ce qui viendra de ma part. J'ay l'honneur d'être, avec un très parfait attachement, mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur.

Caumont.

282.

1° maggio 1725: Lettera di Joseph de Seytres, marchese de Caumont, da Avignon

Ms. fr. 17704, fol. 66

à Avignon, le 1^{er} May 1725

J'ay receu, Mon Révérend Père, avec tous les sentimens de reconnoissance possible, la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 17 du mois passé. Vous voyez par mon empressement à y répondre que je ne prise rien tant que le commerce littéraire auquel vous voulez bien m'associer. Je suis très satisfait du plan de l'ouvrage dont vous méditez d'enrichir le public. Le projet est vaste, et demande un scavant de premier ordre, et aussy laborieux que vous l'êtes pour le remplir dignement et dans toutes son étendüe. Je m'engage tout de nouveau de vous fournir les desseins des monumens d'Avignon et du Comtat. Vous pouvez conter sur l'exactitude des desseins que je vous enverray. Je ne vois pas que notre Province puisse rien fournir

[66v] à la première classe de vôtre ouvrage qui a pour titre les Rois de France, si j'en excepte les sceaux de quelques Chartes données en faveur de l'Église d'Avignon par l'Empereur Louis le Débonnaire. Quant à la seconde classe, je me flatte de pouvoir l'enrichir par un plus grand nombre de monumens. Nous conservons encore l'usage de mettre sous les autels les reliques des saints comme ceux des saints Magne, Agricol et Vevedeme Évêques d'Avignon. Le Thrésor de l'Église d'Avignon nous fournira des Reliquaires d'un gout singulier et d'un travail très recherché. Je puis encore vous donner quelque chose de curieux sur les divers changemens de la Thiare des Papes, et sur la forme quelle auroit avant Boniface VIII. Nos Églises Gothiques n'ont rien de bien merveilleux. Je fais actuellement travailler au plan et au dessein de celle de Venasque. Nous aurons quelques portails à vous offrir. Nous avons des chasubles toutes rondes par le bas et point échancrées sur les côtés, des mitres un peu différentes de celles

[67r] d'à présent etc. Des tombeaux de Papes, cardinaux, Évêques et autres personnes illustres. Ces derniers desseins seront les plus difficiles parce que la plupart de ces tombeaux ne sont recommandables que par un prodigieuse délicatesse de travaille à laquelle le dessein ne peut atteindre qu'avec peine. Je ne vous parle pas de ce que je puis vous fournir sur les autres classes. J'ay quelques habits singuliers du 13^e et du 14^e siècle, des cottes d'Arme avec les blazons, des souliers à la Poulaine, des robes fourrées, des habits de femmes avec une mitre fendue par le haut et couverte d'une gaze soutenue par des fils d'Archal qui se relevoit et qui se baissoit à peu près comme les soufflets des chaises à l'italienne etc...

Je crains que la variété des formes des crucifix ne vous jette dans un détail et dans des minuties peu convenables à la majesté de nôtre Religion, de la dignité de son culte. Les mistiques dans tous les temps ont recherché soigneusement toutes ces vaines singularités. C'est ce qui me détermineroit à vôtre place

[67v] à ne rapporter précisément que ce qui a du rapport aux cultes généraux et à laisser dans l'oubly tout le frivole des cultes particuliers. Sans cela, notre Religion dans les temps de barbarie et

d'ignorance risqueroit d'entrer en parallèle avec celle des Egiptiens. Nous avons icy sur le portail de l'Église des cordeliers un crucifix avec des aisles. J'ay un Manuscrit du XIV^e siècle où la Sainte Trinité est caractérisée par un triple visage monstrueusement agencé avec un triangle mystique orné des attributs des Évangélistes. Tout cela n'apprend rien et semble au contraire faire tort à nôtre religion. Je soumets mes réflexions à vos lumières, et vous supplie d'être persuadé que je seray toute ma vie avec l'attachement le plus respectueux, Mon Révérend Père, à vôtre très humble et très obéissant serviteur

Caumont

Ne pourriez vous point, Mon Révérend Père, me procurer une réponse au mémoire cy-joint. Je joindray cette nouvelle obligation à toutes celle que je vous ay déjà.

283.

15 giugno 1725: Lettera di Bercaire Lacoisne²⁴¹, da Saint-Arnould di Metz

Ms. fr. 17709, fol. 19

Mon Révérend Père,

Je dois à Vostre Révérence réponse à une lettre qu'elle m'a fait l'honneur de m'écrire le sept du mois passé, elle voudra bien m'excuser si je ne me suis pas acquitté plustost de ce devoir. Je suis retourné fort incommodé de nostre chapitre général, j'ai été obligé de tenir le lit jusqu'à ce dernier du même mois ; j'acquitte dont aujourd'hui cette debte, et je commence par vous remercier, Mon Révérend Père, de la grâce que vous me faite de m'envoyer un plan de vostre précieux ouvrage des *monumens de la monarchie française*.

Sur le monument considérable qui est dans nostre église, j'ay l'honneur de vous dire que j'ay enfin déterré celui qui a dessiné le tombeau de Louis le débonnaire. Il se nomme Jaumont, sculpteur et doreur de cette ville de Metz. Il n'a conservé aucune estampe de ce monument, il a donné la dernière copie qui lui en restait au nommé Monsieur Chauveau, sculpteur de Paris qui a travaillé toute la chapelle et les figures de Frescati, château qui appartient à Monseigneur l'Evêque de Metz. Il lui a donné à dessein de la faire graver à Paris. Il ne sçait si cela est exécuté, mais ce Monsieur Chauveau est mort et a laissé un fils à Paris qui pourra vous fournir l'original du sieur Jaumont ; en tout cas, ce dernier est encore en état de vous donner le dessein de ce monument en telle grandeur et proportion que vous jugerez à propos. Si vous croyez que je puis vous servir à quelque chose, je vous prie de ne me point éspargner.

Je travaille à satisfaire à la demande de Monsieur le Marquis de Caumont d'Avignon sur le manuscrit de notre bibliothèque de notre ancien abbé Valladière.

²⁴¹ Bercaire Lacoisne è stato incaricato dal marchese de Caumont per mandare materiale grafico a Bernard de Montfaucon.

[19v] L'ouvrage est gros, il a plus de 1600 pages d'écriture, il en faudra au moins huit ou neuf pages pour le depser et donner l'éclaircissement que Monsieur le Marquis demande, encore ne sçais-je pas au juste si c'est positivement l'ouvrage dont il veut parler. Celui-cy est en latin et il paroist par le mémoire de Monsieur le Marquis que celui dont il veut parler est en français ; celui que nous avons ne porte pas le titre de celui sur lequel Monsieur le Marquis demande éclaircissement. Ayez la bonté, Mon Révérend Père, de me faire scavoir si vous jugez à propos que ie vous envoie par la poste, ce que j'écriray sur la demande de Monsieur le Marquis de Caumont, ou si j'attendray que j'ay quelque commodité pour vous le faire passer.

Il y a dans nostre abbaye de Montier-la-Celle proche de la ville de Troyes en Champagne des tapisseries magnifiques et fort anciennes. Le milliaire y est ; sur ces tapisseries il y a des habits de Reines, d'hommes et de femmes tout à fait singuliers qui méritent d'entrer dans le 1^{ère} et 3^e classe de vostre ouvrage des *monumens de la monarchie française*. J'ay l'honneur d'être avec un parfait respect

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très obéissant serviteur

Dom Bercaire Lacoïsne

Prieur de Saint-Arnould

À Metz le 15 juin 1725

284.

1^o luglio 1725: Lettera di Bercaire Lacoisne, da Saint-Arnould de Metz

Ms. fr. 17709, fol. 21

Mon Révérend Père,

J'ay balancé quelque temps si j'envoierois à Vostre Révérence l'abrégé du manuscrit de l'abbé Valladiere cy-joint, parce que le titre est bien different de celui dont Monsieur le Marquis de Caumont demande éclaircissement, et que d'ailleurs il paroist que c'est un ouvrage composé en françois, au lieu que le nostre est latin ; mais enfin ie me suis déterminé à en faire faire un extrait et vous le faire passer, d'autant que si il n'est pas celui que demande Monsieur de Caumont, du moins il y trouvera peut estre partie de ce qu'il souaiste : le voicy donc cy-joint, Mon Révérend Père, je souhaite que vous en soyez content.

Valladiere dit dans son épître au lecteur qu'il avoit achevé cet ouvrage dès 1604, l'avoit présenté en 1608 à Paul V qui écrivit à Monseigneur d'Avignon de ne point épargner la dépense pour l'impression de ce livre qui est complet et prest à être imprimé, comme on pourra voire par l'abrégé cy-joint qui est un extrait ou pour mieux dire une copie faite mot pour mot de tous les chapitres et mastieres traitées. Valladiere justifie ce qu'il dit par quelques autheur contemporains, il dit lui même qu'il en rapport les propres termes, j'en ay confronté seulement quelques endroits extraits de Thiery Niems qu'il se vante avoir dans toute sa pureté. Cet ouvrage contient 1204 pages d'écriture, ainsi il est difficil d'en donner copies.

J'ay vû derechef le Sieur Jeumont sculpteur à Metz au sujet de l'estampe qu'il a fait du tombeau de Louis le Débonnaire. Il m'a assuré que cette estampe est en plus grand volume et plus correcte que celle que le Père Mabillon a mis dans ses annales, et

[21v] qu'il a donné au sieur Chauveau sculpteur à Paris, lequel est mort, mais que son fils qui demeure dans le marais aux environs de la rue de la verrerie (car il ne scait pas positivement l'endroit) a quitté la sculpture pour se donner à l'architecture et aux entreprises, pour dire ce qu'est devenue cette estampe du Sieur Jeumont.

Les tapisseries de Montiers-la-Celle sont faites vers l'an 1523. Elles représentent Clotaire, second fondateur de cette abbaye, avec son épouse et toute sa famille ; on y void d'autres personnes qui offrent leurs enfants à Saint Frodebert ou à saint Gerard. Je ne puis vous en donner que cette idée grossière sur le récit que m'en a fait un de nos religieux qui au chapitre général dernier est sorti de cette maison pour venir demeurer icy. Pour moy ie n'ay jamais vû ni ces tapisseries ni la maison de Montiers-la-Celle. Si votre Révérence souhaite en avoir une connoissance plus juste et plus détaillée, elle peut se donner la peine d'en écrire un mot au Père Prieur de cette maison, il se fera surement un sensible plaisir de lui donner satisfaction. Voicy son adresse : au Père Dom Leon Lallemand, Prieur de l'abbaye de Montiers-la-Celle proche Troyes en Champagne.

J'ay l'honneur d'être avec tout le respect possible

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très
obéissant serviteur
Dom Bercaire Lacoisne

À Saint-Arnould de Metz le 1^{er} juillet 1725

285.

12 luglio 1725: Lettera di Joseph de Seytres, marchese de Caumont, da Avignon

Ms. lat. 11912, fol. 140

Incl.: [fol. 142] Disegno, *Quattro tiare pontificie*, penna ed inchiostro grigio sur tracce di pietra nera, annotazioni a penna [Fig. p. 371].

À Avignon, le 12^e juillet 1725

J'ay l'honneur, Mon Reverend Pere, de repondre à vôtre lettre du 27^e du mois passé. Je vous dois de nouveaux remerciemens pour tous les soins que vous avez bien voulû vous donner pour me procurer les eclaircissemens que je souhaitois sur le Manuscrit de Saint Arnould de Metz. Quoyque l'ouvrage soit en latin, je suis persuadé que c'est le même qui se trouve cité par le père Le Long. André Valladier avoit été jesuite, nous avons de luy l'Hercule François ou entrée du Roy de France à Avignon où il se

trouve des choses assez curieuses sur les Antiquitez du Pays, mais encore plus de fables. Cet auteur écrit assez mal. Nous avons des Harangues latines de sa façon qui valent un

[142v] peu mieux, ou il rapport sans beaucoup de choix tout ce qui peut faire valoir la ville d'Avignon. Il donne tête baissée dans les opinions vulgaires, sans aucune discussion de faits. Je verray avec plaisir l'Extrait du Père Prieur de Saint-Arnoul. Si le paquet paroît trop gros, je vous prie de le faire remestre au Grand Bureau de la Poste, à Monsieur Peschard, commis, avec une double enveloppe. A Monsieur Dubois, Directeur de la Poste à Avignon de qui j'auray soin de le retirer, et par ceste petite lezine, j'éviteray le port de ce petit paquet.

Si les dessinateurs intelligens secondoient l'envie extreme que j'ay de vous fournir des monumens, vous auriez tout lieu d'être content de moy, mais je n'en trouve aucun dont l'exactitude scrupuleuse me satisfasse. On me fait esperer au premier jour le plan et l'elevation de l'église de Venasque, et divers autres desseins curieux. Voicy en attendant quatre thiares différentes. Je n'en ay point trouvé de plus

[143r] anciennes. Celle du 12^e siècle me paroît singulière. On vient de me dire que les ornemens pontificaux d'Innocent VI^e étoient conservez dans la Chartreuse de Villeneuve. On dessine actuellement des habits assez singuliers du commencement du quinzième siècle, les sceaux de Louis le Debonnaire, et autres singularités. Je ne sçais comment faire dessiner la chasuble qui n'est point échancrée, qui est conservée dans le Thresor de nôtre Metropole. Je ne sais si un grand Reliquaire d'argent fait en forme d'Eglise ancienne avec un clocher merite de trouver place dans votre recueil. Le manque de dessinateur m'embarrasse fort, et je vous repete encore, Mon Reverend Pere, que si tout secondoit mon zele, vous auriez tout lieu d'être content. J'ay l'honneur d'être, avec un tres parfait attachement, Mon Reverend Pere, vôtre tres humble et tres obeissant serviteur.

Caumont

[142r] [Disegno, *Quattro tiare pontificie*, penna ed inchiostro grigio sur tracce di pietra nera, annotazioni a penna, Fig. p. 371]

Thiara Joannis Papa XXII Ann. 1334.

Thiara Benedicti Papa XII Ann. 1342.

Thiara Romani Pontificis XII seculi ex ordine Romano Antiq. MS.

Thiara hodierna Romani Pontificis

[142v in bianco]

286.

18 novembre 1725: Lettera di Joseph de Seytres, marchese de Caumont, da Avignon

Ms. fr. 17704, fol. 68

à Avignon, le 18^e novembre 1725

J'ay recours à votre indulgence, Mon Révérend Père, il faut que je luy doive le pardon de mon irrégularité à répondre à la dernière lettre que vous m'avez fait l'Honneur de m'écrire, et à vous remercier du beau présent que vous m'avez fait. Je dois pourtant me mettre sur mes deffenses, et faire valoir les excuses valables qui peuvent autoriser mon silence. Je ne receus votre lettre et le précis de l'Histoire manuscrite d'Avignon qu'au retour d'un assez long voyage que j'ay été obligé de faire pour des affaires domestiques, et dont je ne suis de retour que ce depuis environ un mois. Je contoie de trouver

[68v] divers desseins en état de vous être envoyez, mais ceux que j'avois employez, et qui étoient les plus capables m'ont manqué de parole, et s'ils ont fait quelque chose, c'a été des desseins informes et tels que je n'aurois jamais osé vous les présenter. Je vais à présent les faire travailler sur nouveau frais.

L'Abrégé de l'Histoire d'Avignon m'a paru très exact. Cet ouvrage peut fournir d'excellent matériaux à ceux qui voudront écrire une Histoire de cette ville et des paÿs voisins. On peut en séparer l'inutile et le fabuleux qui y abonde un peu trop. Je souhaite qu'on puisse facilement obtenir une copie entière de ce manuscrit. Je trouve des grandes difficultez à faire dessiner correctement les Tombeaux Gothiques dont je voulois vous faire part. Ce travail demande une précision, une intelligence et une patience

[69r] qui manque à tous nos ouvriers, et je ne veux vous rien envoyer qui ne soit dans sa perfection.

Vous trouverez cy-jointe la lettre d'un scavant d'Apt en Provence qui offre de fournir son contingent littéraire. Vous aurez la bonté de me dire ce qui peut entrer dans votre dessein, et j'auray soin de le lui demander.

La tenüe d'un Concile Provincial a empêché Monseigneur l'Archevêque d'Avignon de me fournir les desseins des sceaux des Empereurs qui se trouvent dans le Trésor des Chartes de sa cathédrale. Je les luy demanderay de nouveau, et je n'oublieray rien pour vous procurer ce qui peut entrer dans votre dessein aussy utile et aussy vaste que celui que vous avez formé.

J'ay l'honneur d'être avec beaucoup de respect, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

Caumont

287.

15 agosto 1728: Lettera di Joseph de Seytres, marchese de Caumont, da Avignon

Ms. fr. 17704, fol. 70

À Avignon, le 15^e aoust 1728

Je commence à respirer depuis quelque temps, Mon Révérend Père. Je sors d'un enchainement d'affaires qui ont suspendu pour un temps le commerce de lettres sont vous vouliez bien m'honorer. Agréez que je vous demande des nouvelles de votre livre des *Monumens de la Monarchie Francoise*²⁴². Voyez si je puis vous fournir quelque chose qui puisse entrer dans votre projet. Je me feray toujours un plaisir de vous obéir et de vous être de quelque utilité.

[70v] On m'a donné depuis peu un Miroir Antique de métal trouvé à Vaison avec d'autres choses moins considérables. J'ay receu aussy du Caire quelques idoles Egypciennes, mais qui n'ont rien de particulier. Je m'attends à la decouverte de bien des Manuscrits s'il est vray que le Roy envoie Messieurs Fourmont et Sevin²⁴³ pour fouiller dans la Bibliothèque du Serrail, où l'on scait par tradition qu'il y a des choses admirables. Conservez-

[71r] moy quelque part dans votre amitié et rendez-moy la justice d'être persuadé qu'on ne scauroit rien ajouter à l'attachement respectueux avec lequel je suis, Mon Révérend Père, votre très humble et très obéissant serviteur

Le Marquis de Caumont

²⁴² Il marchese de Caumont figura nelle liste di sottoscrittori al n° 160 (7 settembre 1728), cf. ms. lat. 11915, fol. 150r.

²⁴³ Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin, François (1682-1741), detto « abbé Sevin ». Dal 1727 al 1730, furono inviati in missione a Costantinopoli su iniziativa del Conte di Maurepas, ministro di Luigi XV. In questa occasione, acquistarono circa 125 manoscritti greci e 400 orientali (armeni, turchi, arabi e persiani) per la Biblioteca del Re. Sul resoconto della missione, v. F. Sevin et M. Fourmont, « Relation abrégée d'un voyage littéraire fait dans le Levant par les ordres du roi, dans les années 1729 et 1730 », *Histoire de l'Académie royale des Inscriptions et Belles-Lettres*, t. 7, Paris, 1733, p. 339-340. Si veda anche H. Omont, *Missions archéologiques françaises en Orient aux XVII^e et XVIII^e siècles*, t. I, Paris, 1902, p. 497-505.

JACQUES-PHILIPPE D'ORVILLE
(1729-1733)



288.

3 febbraio 1729: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da AmsterdamMs. fr. 17706, fol. 27

Bibl.: Broglie 1891, t. I, p. 280-281.

Mon très Révérend Père

Je vois avec une satisfaction extreme par la votre du 8^{ème} de janvier²⁴⁴, votre bonne disposition & de tous mes amis de votre ordre.

Vous faites à votre ordinaire, en m'exhortant si aimablement à publier mon voyage²⁴⁵. Votre bonne opinion de mes soins pris à cet égard me fait bien d'honneur. Je n'ai pas de penchant pour donner une relation générale, & de parler de l'Italie scavante après vous & des autres gens si habiles seroit une présomption mais je pourrois bien prendre la résolution de donner un petit essai touchant mon voyage de Sicile²⁴⁶ surtout puisque j'ay fait dessiner quelques antiques restes, qui ne sont pas tant communes, mais il me faut un peu de loisir après une absence si longue de mes livres.

Je m'étonne de votre diligence infatigable pour enrichir le monde des beaux livres. Je suis fier qu'il n'aura pas moins d'obligation pour l'*Histoire de France*, laquelle vous préparez, que pour [27v] pour tant d'autres productions de votre main scavante. J'en prendrai volontairement moi trois exemplaires, deux en grand papier & un en petit papier, pour moi et mes amis²⁴⁷. Ayez la bonté seulement, Monsieur, de m'indiquer, s'il vous plaît, que je vous fait tenir l'argent à Paris, où que vous soyez, ici quelque correspondant²⁴⁸ qui pourroit recevoir cette somme, & qui me pourroit donner les récipisés. Le tout monteroit à cent soixante livres de France.

[a margine: « C'est B. Martin »] Je ne me souviens pas bien, s'il a été le Révérend Père Dom Joseph, ou Dom Martin qui m'a communiqué les variantes sur le *Joseph*. Je m'ai obligé alors de procurer un

²⁴⁴ La corrispondenza attiva di Bernard de Montfaucon rimane in maggior parte persa anche se attira la curiosità degli studiosi fin dal XIX secolo (DANTIER 1857). Cecilia Hurley, nel suo articolo sulle sottoscrizioni, ha scoperto e analizzato le lettere mandate dal benedettino a Jacques-Philippe d'Orville tra il 1725 e il 1740, oggi conservate presso la Bodleian Library (Oxford 482, 486, 487). Si veda HURLEY 2000, p. 87 e in particolare nota 27.

²⁴⁵ Sul viaggio di Jacques Philippe d'Orville in Italia, cf. Guillermo Galán Vioque, « Jacques Philippe d'Orville en Turin », *Maia. Rivista di letterature classiche*, 2015, vol. 67, p. 167-180.

²⁴⁶ Jacques Philippe d'Orville, *Sicula, Quibus Siciliae Veteris Rudera, Additis Antiquitatum Tabulis, Illustrantur*, Amstelodamum : Tielenburg, 1764.

²⁴⁷ Il nome di Jacques-Philippe d'Orville compare a più riprese nelle liste di sottoscrittori:

ms. lat. 11915, fol 150r "158. Le 2 septembre [1728] M. d'Orville; 159. Le même" [*grand papier*];

idem, fol. 151r "11: 3 à M. d'Orville, gentilhomme de Hollande, deux vieux + un nouveau" [*grand papier*];

Idem, fol. 154v nel « Quatrieme tome grand papier, après le compte fait »: « Le 24 juillet 3 grand papier d'Orville [...] J'ai recu de M. Le président Bouhier pour M. d'Orville d'Amsterdam cent deux livres huit sols ce 20 fevrier 1733 »;

idem, fol. 156r "110. M. d'Orville, deux billets, l'argent n'est point encore recu" [*petit papier* 1729];

idem, fol. 157r, nel « Billets donnez en livrant le premier tome de la Monarchie Française Petit papier 1729 »: "11. 12. 13. 14. 15. À M d'Orville, 1 vieux, quatre nouveau n° 34, 35, 36, 37, 38. Je n'ai pas pris le numero des billets".

Idem, fol. 160v: « 14 juillet [1732] cinq exemplaires de M. D'Orville ».

²⁴⁸ Jacques Philippe d'Orville fa pervenire a Parigi « cent deux livres huit sols » il 20 febbraio 1733 tramite Jean Bouhier de Savigny (BnF, ms. lat. 11915, fol. 154v). Cf. nota precedente e l'*Indice dei corrispondenti*, p. 572 e p. 660.

exemplaire de la nouvelle édition qu'on préparait alors, & paru depuis²⁴⁹. Si l'un ni l'autre a reçu ce livres, il faut que je m'aquite de ma parole, ce que je ferai avec plaisir.

Je souhaite que Messieurs Sevin & Fourmont feront des découvertes à Constantinople²⁵⁰, dignes de l'entreprise.

Monsieur Fabricius fait imprimer à Amsterdam le *Dion Cascius*²⁵¹, le *Thucydide* de Monsieur Wasse²⁵² est beaucoup avancé

[28r] avancé (de presque) qu'un tiers.

Le Marquis Maffei a donné depuis peu un traité sur les amphithéâtres²⁵³. Je doute, s'il aura exsecuté tant qu'il l'avoit promis. Il n'auroit au mois pas fait son ordinaire. Monsieur Bianchini va donner au publicq l'ichnographie du Palais Auguste²⁵⁴. Mais vous scavez ces nouvelles d'ailleurs. Le *Thesauris* Morelli, & encore un autre livre touchant les médailles s'impriment ici²⁵⁵.

Je salue les Révérends Pères Dom Joseph et dom Martin, & ceux de nos amis, qui demanderont de mes nouvelles & je suis avec tout le respect & tout l'attachement imaginable,

Mon très Révérend Père,

Votre très humble &
très obéissant serviteur

Jacques Philip D'Orville

Amsterdam ce 3^{me} de février 1729.

Ayez la bonté, Monsieur, de mettre mes noms de baptême sur l'adresse puisque les lettres se pourroient égarer pour quelques tems, y étant plusieurs ici de notre nom.

Si vous aviez dans la bibliothèque de votre maison un manuscrit des *Stratagèmes* de Frontinus, vous m'obligeriez infiniment en m'en procurant une collation.

[28v] quand vous aurez de l'argent à m'envoyer adressez-vous à Monsieur Antoine Van der Hulst qui le recevra & vous fournira sa lettre sur Monsieur son Père, ou sur Monsieur Cottin²⁵⁶ à Paris que vous m'envoyerez

²⁴⁹ Flavio Giuseppe, *Flavii Josephi Quae reperiri potuerunt, opera omnia graece et latine, cum notis et nova versione Joannis Hudsoni*, Amstelaedami: apud R. et G. Wetstenios, 1726, 2 vol.

²⁵⁰ Sulla missione di Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin (1682-1741) a Costantinopoli, cf. lettera n° 287, nota 243.

²⁵¹ Il *Mercure de France*, vol. 80 (marzo 1730), p. 551 riferisce che « on prépare aussi dans la même Ville [Amsterdam] une nouvelle Edition de Dion Cassius, avec les Remarques du Sçavant J. A. Fabricius, & enfin qu'on aura dans moins de deux mois la Relation du voyage de M. Dorville en Sicile, où le Public trouvera des découvertes très-curieuses en fait d'Antiquités ». Sembra che questi volumi siano stati pubblicati postumi ad Amburgo : Johann Albert Fabricius, *Cassii Dionis, ... Historiae romanae quae supersunt. Volumen I*, Hamburgi, 1750.

²⁵² *Thucydidis de Bello Peloponnesiaco libri octo, cum adnotationibus integris Henrici Stephani et Joannis Hudsoni. Recensuit et notas suas addidit Josephus Wasse*, Amstelaedami : apud R. et J. Wetstenios et G. Smith, 1731.

²⁵³ Scipione Maffei, *De gli Anfiteatri e singolarmente del veronese, libri due, ne' quali si tratta quanto appartiene all' istoria e quanto all' architettura*, Verona: G. A. Tumermani, 1728.

²⁵⁴ Francesco Bianchini, *Del Palazzo de' Cesari, opera postuma di... Francesco Bianchini*, Verona : P. A. Berno, 1738. Su Francesco Bianchini, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 569, 618, 634, lettera n° 259, in particolare nota 190.

²⁵⁵ Andreas Morell, *Thesaurus Morellianus sive familiarum Romanarum numismata omnia...*, Amstelaedami: Wetstein & Smith, 1734.

²⁵⁶ Su Jean Cottin, banchiere a Parigi, cf. lettera n° 297, nota 308.

289.

11 aprile 1729: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da AmsterdamMs. fr. 17706, fol. 29

Mon très Révérend Père

Votre lettre m'a appris, que vous avez reçu l'argent pour les souscriptions de votre ouvrage. Je suis bien aise, qu'il est déjà avancé de sorte que nous en recevrons dans peu le premier tome. Mes amis m'ont prié de leurs procurer encore quelques souscriptions à sçavoir un exemplaire grand papier & quatre en papier ordinaire*. Je ne doute guerre, que vous me les pourriez encore fournir²⁵⁷. Dès que j'aurai reçu les billets, je vous enverray une lettre d'échange sur Monsieur Van der Hulst. Vous les pouvez mettre sur mon nom. Vous aurez sans doute la bonté de me procurer de meilleurs exemplaires & de les faire emballer soigneusement. J'ai encore une faveur à demander, que vous me procuriez, Monsieur, s'il est possible le catalogue des livres imprimés de la bibliothèque

[29v] Colbertine, car puisque on les a vendu, je ne doute guerre qu'il y en ait un²⁵⁸.

Quelques manuscrits de Frontin, que vous m'avez eu la bonté de nommer, ont déjà été consultés pour mon ami, je parle de manuscrits italicus. S'il vous tombe quelque chose à ce propos entre vos mains, je me recommande à votre civilité ordinaire.

J'ai entendu avec du déplaisir la mort de Monsieur Bianchini. Il étoit scavant et honete homme. Il avoit pris en son service l'architecte lequel j'avois à mon service en Sicile pour le dessein. Lui m'écrit qu'il y a d'apparence qu'on publiera quelques choses touchant ce palais d'Auguste, de ce que Monsieur Bianchini avoit préparé²⁵⁹.

Ce qui regarde mes étude, je ne quitte pas le desseins que j'avois de publier quelque petite chose touchant les antiquités de Siciles pourtant tout est encore redis, indigeste²⁶⁰.

[a margine: On m'a demandé, Monsieur, à combien les quinze tomes de l'antiquité par vous expliquée pourraient aller, en blanc.]

[30r] Je ne scai pas grande nouvelle littéraire. On dit que l'on aura des grandes découvertes dans peu à l'égard des peuples du Nord le plus reculés. On débite ici que Messieurs Sevin & son compaignon ont déterré des morceaux de Tacite²⁶¹. Vous en pourriez dire peut-être quelque-chose de plus certain.

²⁵⁷ Su Jacques-Philippe d'Orville e le sottoscrizioni ai *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n° 288, nota 247.

²⁵⁸ Alla morte di Colbert, nel 1683, i suoi libri passano successivamente ai suoi figli Jean-Baptiste Colbert, marchese di Seignelay, quindi a Jacques-Nicolas Colbert, arcivescovo di Rouen. Nel 1707, l'abate Charles Eléonor Colbert ereditò la medesima collezione. Dal maggio 1728, quest'ultimo mise in vendita i 20 000 libri a stampa, il cui catalogo fu stampato in tre volumi : *Bibliotheca Colbertina, seu Catalogus librorum bibliothecae, quae fuit primum ill. v. D. J. B. Colbert, ... deinde ill. D. J. B. Colbert, march. de Seignelay, postea rev. et ill. D. J. Nic. Colbert Rothomagensis archiepiscopi, ac demum ill. D. Caroli-Leonorii Colbert, comitis de Seignelay*, Parisiis: G. Martin, 1728.

I manoscritti furono donati al Re contro pagamento di 300 000 ft. Cf. : Denise Bloch, « La bibliothèque de Colbert », in Claude Jolly (dir.), *Histoire des bibliothèques françaises, II, Les bibliothèques sous l'Ancien régime 1530-1789*. Paris, 1988, p. 157-179.

²⁵⁹ Francesco Bianchini, *Del Palazzo de' Cesari, opera postuma di... Francesco Bianchini*, Verona: P. A. Berio, 1738. Su Francesco Bianchini, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 569, 618, 634, lettera n° 259, in particolare nota 190.

²⁶⁰ Jacques Philippe d'Orville, *Sicula, Quibus Siciliae Veteris Rudera, Additis Antiquitatum Tabulis, Illustrantur*, Amstelodamum: Tielenburg, 1764. Sul viaggio di Jacques Philippe d'Orville in Italia e la sua pubblicazione, cf. lettera n° 288, nota 245.

²⁶¹ Sulla missione di Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin (1682-1741) a Costantinopoli, cf. lettera n° 287, nota 243.

Si je ne me trompe pas, on y avoit une préface devant les médaillons du Roi, laquelle on a supprimé, je ne scai par quelles raisons. Faites-moi le plaisir, Monsieur, de m'en instruire par occasion.

Il ne faut pas que Dom Martin Bouquet m'accuse, parce qu'il n'a reçu jusqu'ici son *Joseph*²⁶². J'ai a faire avec des vray juifs, qui se ventent pourtant d'être crétiens. Je le salue, comme aussi dom Joseph & tous nos bon amis, auxquels je pense souvent avec une grande satisfaction, mais à aucun tant qu'à vous, Monsieur, dont j'ai l'honneur d'être avec tout le respect & attachement imaginable,

Mon Révérend Père

Votre très humble & très obéissant serviteur

Jaques Philip D'Orville

Amsterdam XI^{me} d'avril 1729

Jaques Philip D'Orville, non pas Jean Baptist.

* [a margine : ce qui fait deux cent & vint livres 220 : - selon mon calcule]

290.

2 maggio 1729: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 31

Mon très Révérend Père

Je vous ai milles obligations pour la promptitude avec laquelle vous disposez de votre tems précieux à mon égard, Révérend. Je voudrois avoir occasion de vous témoigner combien je suis en toutes choses à vous. Je vous renvoie deux billets pour pouvoir obtenir les premiers tomes de votre ouvrage. Le troisième d'un grand papier, je ne vous scurai faire tenir à présent puisque mon ami, à qui je l'avois donné est en sa maison de campagne. Je ne suppose pas, que le libraire fera de la difficulté pour vous donner le volume pour ce billet. Je m'oblige de vous le faire tenir par la première occasion. Vous trouverez ici devant de plus une lettre d'échange sur Monsieur Van der Hultz de deux cent & vint livres. Vous m'obligerez d'avoir soins que l'on m'envoie des belles exemplaires & bien emballés, à scavoir cinq de petit papier & trois de grand papier²⁶³.

[31v] Je vous ne scurai donner réponse touchant les *Antiquités expliquées* puisque mon ami ne demeure pas à Amsterdam & que je viens seulement de recevoir votre lettre. Je vous en donnerai avis au plus tost.

Vous m'obligerez en m'envoyant le catalogue des livres imprimés de Colbert²⁶⁴. Si vous m'en aviez marqué le prix, je l'aurais joint aux 220^{ft}.

²⁶² Flavio Giuseppe, *Flavii Josephi Quae reperiri potuerunt, opera omnia graece et latine, cum notis et nova versione Joannis Hudsoni*, Amstelaedami : apud R. et G. Wetstenios, 1726, 2 vol.

²⁶³ Sulle sottoscrizioni di Jacques-Philippe d'Orville ai *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n° 288, nota 247.

²⁶⁴ *Bibliotheca Colbertina, seu Catalogus librorum bibliothecae, quae fuit primum ill. v. D. J. B. Colbert, ... deinde ill. D. J. B. Colbert, march. de Seignelay, postea rev. et ill. D. J. Nic. Colbert Rothomagensis archiepiscopi, ac demum ill. D. Caroli-Leonorii Colbert, comitis de Seignelay*, Parisiis: G. Martin, 1728. Cf. lettera precedente, nota 258.

Les Wetsteins m'ont à la fin promis d'envoyer au Révérend Père Dom Martin Briquet l'exemplaire de *Joseph*²⁶⁵, livre depuis si long tems dû. On s'adressera à vous monsieur, à sa disposition. J'ai d'obligations [envers Dom] Martin, pour ce qu'il promet de faire par rapport aux Manuscrits de Frontin.

Travaille-t-on toujours à une nouvelle édition du *glossaire Mediae Latinitatis* du de Cange²⁶⁶? [a margine: * il est fort chere ici]. On va imprimer ici *in quarto* une bonne quantité des vers anecdotes de votre Hospitalius²⁶⁷. Si vous ou vos amis pourroient contribuer quelque chose à embellir cette édition, on vous en sauroit tout le grés imaginable.

On ne scauroit, je pense avoir cette préface qui manque aux Médaillons du Roi. On est toujours curieux de ces sortes de papiers. Je l'ai vu une fois, il me semble chez feu Monsieur Raimond²⁶⁸, introducteur des ambassadeurs.

[32r] On a dessein d'imprimer un ouvrage de Monsieur Reinesius, à scavoir un *lexicon eponymologicon*, lequel il avoit tiré des marbres & des meilleurs auteurs²⁶⁹. Il fera cinq grand *in folio*. Monseigneur Gori, de Florence, me dit toujours qu'il avoit le même dessein²⁷⁰.

Votre lexicon, des tous les principus & puis des traitez, que vous me montrates un jour, ne s'imprime pas encore?

Je demande pardon, que j'interrompe votre tems par tant de baguettes. J'ai l'honneur d'être avec le plus grand respect du monde,

Monsieur

Votre très humble et très obéissant serviteur
Jaques Philippe [D'Orville]

Amsterdam ce 2me de may 1729

Mes compliment, je vous prie, Monsieur, aux Révérends Pères, dom Martin & Joseph. Après avoir écrit cette lettre, je recois le troisième billet, & ainsi ce que j'ai écrit au commencement est bon à rien.

On se prépare à donner une nouvelle édition de Hesychius, on s'y peu en assurer.

Je vois les éditeurs, voudriez communiquer vos remarques, vous les obligeriez & aussi les gens des lettres.

²⁶⁵ Flavio Giuseppe, *Flavii Josephi Quae reperiri potuerunt, opera omnia graece et latine, cum notis et nova versione Joannis Hudsoni*, Amstelædami: apud R. et G. Wetstenios, 1726, 2 vol.

²⁶⁶ Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

²⁶⁷ Michel de l'Hospital, ... *Carmina. Editio a prioribus diversa et auctior* [a P. Vlaming], Amstelædami: apud B. Lakeman, 1732.

²⁶⁸ Nicolas-François Rémond (1676- dopo 1723), avvocato, quindi consigliere al Parlement, introduttore degli ambasciatori (1719-1721).

²⁶⁹ Si tratta probabilmente di una riedizione di Thomas Reinesius, *Syntagma inscriptionum antiquarum cum primis Romae veteris quarum omissa est recensio in vasto Jani Gruteri opere cujus isthoc dici possit supplementum*, Lipsiae: J. Fritschii, 1682.

²⁷⁰ Antonio Francesco Gori, *Inscriptionum antiquarum graecarum et romanarum*, Florentiae: J. Manni (P. C. Vivianii), 1727-1743.

291.

22 luglio 1730: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da AmsterdamMs. fr. 17706, fol. 33

Bibl : HURLEY 2000, p. 91 e note 45, 67.

Mon très Révérend Père

Je ne m'étonne guerre que le tems vous manque puisque je scai combien d'affaires vous accablent toujours. Je vous ai autant plus d'obligation, que vous m'honorez pourtant quelques fois de vos nouvelles, qui ne m'intéressent pas moins, que les miennes vous font.

Il est vray, Monsieur, que je me pourrai avoir passé de me charger de cette profession mais puisque elle n'est guerre de plus fatigantes, & m'a été offerte d'une manière fort honorable, j'ay cédé à la bonté de messieurs de notre ville & autremens de mes amis²⁷¹. Il est vray qu'on [lacuna]

[33v] le professorat de Leide, comme le plus haut degré que l'on puisse atteindre à ce genre : mais pourtant, plusieurs sont venu de Leide à Amsterdam & ceux d'Amsterdam ont refusé cet employ à Leide. J'ai des raisons pour moi en particulier, qui me rendent cette professions plus agréable ici qu'ailleurs : &, comme je ne doute guerre que cela soit dit à vous & nul autre, je m'en veux servir d'échelle. Je vous ai envoyé ma première harangue à cette occasion.

Je vous envoy sept billets car le huitième pour un exemplaire de grand papier n. 27 a été égaré parmi des papiers par un des mes amis. Je ne doute guerre que vous ne nous procurerez un autre en sa place. Je vous prie de garder ces exemplaires à l'occasion du troisième tome,

[34r] quand nous les pourrons faire venir ensemble, pour éviter des frais²⁷². Je vous supplie, Monsieur, de vouloir en même tems d'y joindre les feuilles defectueuses du premier tome selon la note jointe.

Je suis bien aise que le Révérend Père Dom Martin Bouquet a reçu le *Joseph*²⁷³. Je lui fais mes complimens, comme aussi à Messieurs Dufort & Hartin & Host, si vous les voyez. C'est celui qui vous doit rendre mon harangue.

Les planches de mon voyage de Sicile sont déjà fini puisque scize : je pense, qu'elles doivent accroître jusque à vint & deux ou trois²⁷⁴.

M'avez toujours, mon Révérend Père, & soyez persuadé que je n'estime personne tant que vous & que je serai toujours avec tout ce respect imaginable

²⁷¹ Dal 1730 al 1742, Jacques Philippe d'Orville insegna storia, eloquenza e lingua greca all'Università di Amsterdam.

²⁷² Sulle sottoscrizioni di Jacques-Philippe d'Orville ai *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n° 288, nota 247. Per ogni volume, il sottoscrittore doveva mandare a Bernard de Montfaucon, o ai suoi librai, il biglietto di sottoscrizione, che era quindi mandato indietro con il libro. Questo meccanismo era complesso e costoso. Per ogni volume, il sottoscrittore doveva pagare le spese di spedizione, di condizionamento e eventualmente di dogana. Nel Ms. Fr 19641, fol. 79r, i « frais d'emballage et de port » che comprendono « une caisse [...], de la toile [...], du papier [...], de la paille [...], de la grosse corde [...], de la ficelle » sono valutati a 6ft 17s per esemplare, al quale potevano aggiungersi 70ft per la rilegatura.

²⁷³ Flavio Giuseppe, *Flavii Josephi Quae reperiri potuerunt, opera omnia graece et latine, cum notis et nova versione Joannis Hudsoni*, Amstelaedami: apud R. et G. Wetstenios, 1726, 2 vol.

²⁷⁴ Jacques Philippe d'Orville, *Sicula, Quibus Siciliae Veteris Rudera, Additis Antiquitatum Tabulis, Illustrantur*, Amstelodamum: Tielenburg, 1764.

Mon Révérend Père

Votre très humble & très obéissant serviteur
Jaques Philipp D'Orville

Amsterdam 22 juillet 1730

[a margine di 33v :

* Tome.1 figure 29.

Lett : CCCij pag : 387. Ddd, Dddij, Eee

Fff, Ggg, Hhh, Iii. 8 feuilles]

292.

26 settembre 1730: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 35

Mon très Révérend Père

On a à la fin retrouvé le billet N° 27, lequel j'ai l'honneur de vous envoyer²⁷⁵.

Quand je vous écrit, Monsieur, que mon dessein étoit, de ne pas lever le second tome avant que le troisième parut, je m'imaginoit que j'épargnerais au moins les frais de l'emballage & la peine de distribuer deux fois les exemplaires à mes amis.

S'il vous paroît pourtant plus convenient de les envoyer à présent, je vous supplie de les faire bien emballer & y joindre les feuilles défectueuses. Si je compte bien, il faut que je vous fasse toucher £. 100 : - ce que je ferai, dès que vous l'ordonnez.

[35v] J'entens que Monsieur Host est en Provence, quand il sera de retour, il vous rendra sans doute une visite. Je vous prie de l'alors assurer de mon respect : ce que je vous supplie de faire aussi à tous nos amis de votre abbaye dont la mémoire m'est toujours chère.

Il y a environs une vintaine des planches qui serviront à mon *Voyage de Sicile* achevées. Elle seront vint cinq environs en tout. Dans peu de mois, on commencera l'impression²⁷⁶.

Mons. Cuningham, vous le connoissez peut-être au moins de nom, est transporté en Ecosse sa patrie. Il étoit à peu pré devenu frénétique. On m'a écrit que Monseigneur l'abbé Olivet doit passer en Hollande.

[36r] Messieurs Sevin & son compagnon ont-ils apporté bien de beaux manuscrits de Constantinople²⁷⁷ ? On en entents rien dire.

²⁷⁵ Il n° 27 corrisponde nelle liste dei sottoscrittori a « M. d'Hermann » ou « Hermand », ossia Robert-Alexandre d'Hermand cf. BnF, ms. lat. 11915, fol. 157r, 159r, 160r. La numerazione dei sottoscrittori è complessa : varia a secondo delle liste di Montfaucon.

²⁷⁶ Jacques Philippe d'Orville, *Sicula, Quibus Siciliae Veteris Rudera, Additis Antiquitatum Tabulis, Illustrantur*, Amstelodamum: Tielenburg, 1764.

²⁷⁷ Sulla missione di Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin (1682-1741) a Costantinopoli, cf. lettera n° 287, nota 243.

On va imprimer ici le *Hesychius*.

Je me persuade toujours, Mon Révérend Père, que vous m'aimez : je n'en saurais douter après tant des preuves de votre bon coeur. Soÿez persuadé de ma part, Monsieur, que personnes est avec plus de respect et plus d'attachement, que moi,

Monsieur,

Votre très humble & très
obéissant serviteur
Jaques Philipp D'Orville

Amsterdam ce 25 de septembre 1730

293.

31 dicembre 1730: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 37

Mon très Révérend Père,

Par bien d'occupations j'ai été détourné jusqu'ici de vous répondre après cela ~~comme~~ nous ne sommes pas pressés pour les seconds tomes & nous voudrions plutost en même tems recevoir les troisièmes, si cela n'ira point à bien de tems²⁷⁸. Maintenant, j'ai prie Monsieur le président Bouhier²⁷⁹ de vous faire conter à Paris £ 154, lesquels il y a du tems, il a été prêt de me rembourser. Le surplus vous aurez la bonté de garder pour le payement du troisième tome, ou si vous pouriez m'acheter pour ce reste les *Mathematici veteres*²⁸⁰, vous m'obligeriez fort.

[37v] Frère Dom Vincent Tuiller²⁸¹ vient en Hollande, je serai bien ravi de l'embrasser ici, & d'entendre de sa bouche l'état de vous, Monsieur, & tous mes bons amis parmi vos compagnons, lesquels je salue de bon coeur en leurs faisant mes compliments dans le nouvel an. Mais pourtant, je prie Dieu qu'il vous conserve, mon Révérend Père, bien des années en parfaite santé afin que vous pouriez achever tous vos beaux desseins littéraires.

Vous ne m'avez jamais signifié, tant que je me souviens, que Dom Martin Bouquet avoit reçu le *Joseph*²⁸². Il a pas grand chose dans la République littéraire d'ici à vous marquer. Les *Poetae Minores*²⁸³ de

²⁷⁸ Sui biglietti di sottoscrizione e le spese legate all'invio dei volumi dei *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n° 291, nota 272.

²⁷⁹ Jean Bouhier de Savigny (1673-1746), primo presidente del Parlamento di Borgogna, traduttore, erudito e collezionista, membro dell'Académie française (1727). Cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 572 e p. 660. Sul pagamento per Jacques Philippe d'Orville, cf. BnF, ms. lat. 11915, fol. 154r : « J'ai reçu de M. Le président Bouhier pour M. d'Orville d'Amsterdam cent deux livres huit sols ce 20 fevrier 1733 ».

²⁸⁰ Jean Boivin e Philippe de La Hire (ed.), *Veterum Mathematicorum Athenaei, Apollodori, Philonis, Bitonis, Heronis, et aliorum Opera. Graece et latine pleraque nunc primum edita. Ex Manuscriptis Codicibus Bibliothecae Regiae*, Parisiis: Ex Typographia regia, 1693.

²⁸¹ Vincent Thuillier (1684?-1736), benedettino della congregazione di Saint-Maur, professore di filosofia e teologia all'abbazia Saint-Germain-des-Prés, di cui fu sottopriore.

²⁸² Flavio Giuseppe, *Flavii Josephi Quae reperiri potuerunt, opera omnia graece et latine, cum notis et nova versione Joannis Hudsoni*, Amstelaedami : apud R. et G. Wetstenios, 1726, 2 vol. Nella sua lettera precedente, datata del 22 luglio 1730 (Cf. lettera n° 291), Jacques Philippe d'Orville si rallegrava di sapere che Martin Bouquet avesse ricevuto il detto libro.

²⁸³ Pieter Burman, *Poetae latini minores*, Leidae, 1731.

monsieur Burman vient de paroître en deux volumes en quarto. Le *Thucydide* paroitra bientôt²⁸⁴. Je bornerai dans le narré de mon voyage aux antiquités de Sicile²⁸⁵ : je ne toucherai celles de l'Italie, qu'en passant. les graveurs font attendre à leur

[38r] ordinaire. Il y entreront environ vint-cinq planches, tout sera en quarton mediane. On m'a dit que Messieurs Sevin & Fourmont²⁸⁶ se proposent de donner leurs découvertes au jour, au moins un catalogue des manuscrits. Je suis bien curieux de savoir, s'ils auroit découvert quelque-chose en littérature greque ou latine.

J'ai l'honneur d'être avec bien du respect & d'attachement

Monsieur,

Votre très humble &
très obéissant serviteur
Jaques Phillip D'Orville

Amsterdam, ce dernier jour de décembre 1730

Comme on imprime ici la poésie latine du chancelier Hospitalius²⁸⁷ avec des augmentations considérables, des vers, anecdotes, on y voudroit joindre une vie un peu exacte & ample de ce grand homme : mais s'il est lorgné de la France, on est peu en état d'épuiser cette matière, sur assistance de quelques scavant de votre nation. *utinam Moneta viveret*. Il pourroit plus que personne donner des lumières de cette affaire.

294.

30 aprile 1731: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 39

Monsieur,

Le troisième tome de votre grand ouvrage sera apparemment achevé aoust, je vous prie de faire emballer ces troisièmes tomes avec les tomes seconds & le mathématiciens anciens²⁸⁸ : pour l'achat desquels je vous ai obligation. Les feuilles 253 & 254 manquent dans le premier tome grand papier de la *Monarchie*, je vous prie de me les joindre & de distinguer, que je puisse les trouver.

Un de mes amis m'a prié de lui procurer un *Supplément des Antiquitez expliquez* en blanc grand papier. Si vous m'en pourriez accommoder, vous m'obligeriez. On le peut mettre dans la même bale. Ayez la

²⁸⁴ *Thucydidis de Bello Peloponnesiaco libri octo, cum adnotationibus integris Henrici Stephani et Joannis Hudsoni. Recensuit et notas suas addidit Josephus Wasse*, Amstelaedami: apud R. et J. Wetstenios et G. Smith, 1731.

²⁸⁵ Jacques Philippe d'Orville, *Sicula, Quibus Siciliae Veteris Rudera, Additis Antiquitatum Tabulis, Illustrantur*, Amstelodamum: Tielenburg, 1764. Sul viaggio di Jacques Philippe d'Orville in Italia e la sua pubblicazione, cf. lettera n° 288, nota 245.

²⁸⁶ Sulla missione di Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin (1682-1741) a Costantinopoli, cf. lettera n° 287, nota 243.

²⁸⁷ Michel de l'Hospital, ... *Carmina. Editio a prioribus diversa et auctior [a P. Vlaming]*, Amstelaedami: apud B. Lakeman, 1732.

²⁸⁸ Jean Boivin e Philippe de La Hire (ed.), *Veterum Mathematicorum Athenaei, Apollodori, Philonis, Bitonis, Heronis, et aliorum Opera. Graece et latine pleraque nunc primum edita. Ex Manuscriptis Codicibus Bibliothecae Regiae*, Parisiis: Ex Typographia regia, 1693.

bonté mon Révérend Père, de m'en marquer le prix & je vous ferai toucher à Paris d'abord tout ensemble. Il me semble que j'ai 3 grand papiers & 5 petits

[39v] de votre *Monarchie*, cela fait, si je ne me trompe £ 520²⁸⁹.

Vous me faites curieux, monsieur, par le récit des trouvailles des messieurs Sevin & Fourmont²⁹⁰. J'espère que ces messieurs voudront bien au plustot contenter notre envie de voir tant de belles chose. Monsieur Camusat, qui se trouve à présent ici m'en conte aussi des belles choses. Il parle aussi de son dessein de nous donner un Diodore²⁹¹. Le *Thucydide* de Monsieur Wasse va paroître en peu de semaines²⁹².

Mon voyage de Sicile tarde un peu, parce que les graveurs sont bien lents. Il y entreront environ une trentaine de planches des antiquitez les plus considérables²⁹³.

Je vous prie de faire mes complimens aux Révérends pères Dom Vincent Tuilliers²⁹⁴ & Dom Martin Bouquet, dont j'ai reçu une lettre fort obligeante. J'ai l'honneur d'être avec bien d'attachement & de zèle,

Mon Révérend Père

Votre très humble &
très obéissant serviteur
Jaques Phillip D'Orville

Amsterdam ce 30^{me} d'avril 1731

[40r] P. S. On m'a dit, que la collection des poèmes de Michael l'Hopital se trouve à présent dans la bibliothèque du Cardinal de Rohan. Pourroit-on en être un peu informé, & si elle contient d'avantage que ce que l'on a déjà publié. Je demande pardon, Mon Révérend Père, de vous charger avec de si petites choses. Je suis en tout cas à votre service.

Je crois que dans peu de tems, Monsieur Sheflin²⁹⁵, professeur à Strasbourg dit se rendre à Paris, où il ne manquera pas de vous venir rendre ses respects. J'aurai souhaité de l'avoir vu ici : je l'avois vu quelque fois en Italie, mais malheureusement nous nous ne pourrions pas rencontrer dans cette ville. Je vous supplie de lui faire mes compliments. Dans peu de tems, il se rendra aussi à Paris chez monsieur Tho[mas] Beuren de Hambourg, home de mérite & de bon gout. Je ne doute pas qu'il ne

²⁸⁹ Su Jacques-Philippe d'Orville e i sottoscrittori ai *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n°288, nota 247.

²⁹⁰ Sulla missione di Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin (1682-1741) a Costantinopoli, cf. lettera n° 287, nota 243.

²⁹¹ François Denis Camusat (1700-1732), bibliotecario del Maréchal d'Estrées (dal 1722). Processato per debiti nel 1730, soggiorna a Rotterdam, poi ad Amsterdam. Nelle sue lettere a Muratori allude a studi non ancora pubblicati tra cui un edizione di Diodoro Sicilo. Cf. Crucitti Ullrich F.B., « Erudition, Engagement, Exil : six lettres inédites de François-Denis Camusat », *Studi Francesi*, 1975 (19), p. 48-62. Si veda anche le lettere n° 296 e 300.

²⁹² *Thucydidis de Bello Peloponnesiaco libri octo, cum adnotationibus integris Henrici Stephani et Joannis Hudsoni. Recensuit et notas suas addidit Josephus Wasse*, Amstelaedami : apud R. et J. Wetstenios et G. Smith, 1731.

²⁹³ Jacques Philippe d'Orville, *Sicula, Quibus Siciliae Veteris Rudera, Additis Antiquitatum Tabulis, Illustrantur*, Amstelodamum: Tielenburg, 1764.

²⁹⁴ Su Vincent Thuillier, cf. lettera n° 293, nota 281.

²⁹⁵ Su Johann Daniel Schoepflin (1694-1771), cf. *Indice dei corrispondenti*, p 623.

profitera bien de votre civilité particulière. Monsieur Godlieb Cortius²⁹⁶ de Leipzig vient de mourir dans son trent' et troisieme année : c'été un hom infatigable.

Je me souviens encore d'un autre ami, lequel j'ay prié de vous faire mes compliments. Il s'appelle Theodore Snakenbourg²⁹⁷ de Leiden. Il voyage pour son plaisir. Il aime les lettres. Son compagnon est un libraire de Leide [Pieter] van der Aa²⁹⁸. Ils sont à présent en Engletaire.

295.

23 maggio 1731: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 41

Incl.: [fol. 43] Nota, « *Monumens de la Monarchie Française* par Mons. Montfaucon ».

Mon très Révérend Père,

Voilà un billet de livres 266 : sur monsieur Crommelin de Nilleri [?]. Je vous prie d'avoir soins que tout soit complet & bien empaqueté. Vous aurez la bonté, Monsieur d'adresser le ballot à Rouen à Monsieur La Chenesheude [Chenez Heude], marchand commissaire pour l'embarquer pour Amsterdam. Vous trouverez ici dedans une note plus claire de ce qui manque outre cela vous avez une autre note dans ma dernière lettre d'une feuille ou deux défectueuses. Je vous supplie de faire tout complet. J'espère aussi qu'on pourra avoir le *Supplément des*

[41v] *antiquités* pour £ 140 : mais vous ferez, je suis sur, chez le libraire à [Myard?] ce que vous pourrez. Monsieur Camusat²⁹⁹ semble de se plaie ici. Serai-je vous demander la raison, laquelle l'a obligé de venir en Hollande? Vous me le communiqueriez comme à une personne muette. Comme il semble qu'il restera ici quelque tems, & j'ai l'occasion de le voir quelque fois, *vellem tam de ejus probitate quam eruditione esse securis ignoscas libertati meae, virorum amicissime; lapidi, quae referitur et dixerit : haec quoque tibi soli dicta sunt.*

Je serai bien aisse, que messieurs Sevin & Fourmond³⁰⁰ ont rapporté de si belles choses : je souhaite qu'ils nous communiqueront bienttost. Dans peu on mettra mon ouvrage sous la presse. Il y manquent encore deux planches à graver.

[42r] Je salue tous nos amis communs & j'ai l'honneur d'être avec bien d'attachement & de respect,

Monsieur,

Votre très humble & très obéissant serviteur

Jacques Philipp D'Orville

Amsterdam ce 23eme de May 1731

²⁹⁶ Su Gottlieb Cortius [Korte, o Kortte] (1698, 7 aprile 1731), professore di diritto all'università di Lipsia, cf. *Indive dei corrispondenti*, p. 581.

²⁹⁷ Theodor van Snakenburg (1695-1750), giurista di Leida.

²⁹⁸ Pieter van der Aa (1659-1733), libraio di Leida.

²⁹⁹ Su Denis-François Camusat (1695-1732), cf. lettera n° 294, nota 291.

³⁰⁰ Sulla missione di Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin (1682-1741) a Costantinopoli, cf. lettera n° 287, nota 243.

[43r] *Monumens de la Monarchie Française* par Mons. Montfaucon manque dans tome I, le planche 29e, dans le même tome CCC2, page 387. commence Voila ddd, ddd 2, ccc, fff, Ggg, Hhh, Iii, ou du, page 393 commencent ~~393~~ Ville. Jusque dans l'Index Merovins dernier mot du feuille Iii, faisant ensemble le dernier quart de ce tome grand papier³⁰¹.

296.

8 agosto 1731: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 44

Bibl.: BROGLIE 1891, t. I, p. 283-284.

Monsieur,

Il y a quinze jours environ, que je reçu le ballot en bon état. Je vous suis infiniment obligé des soins que vous y prites.

Monsieur C...³⁰² vous doit beaucoup d'un témoignage si favorable. Je n'ai pas des raisons d'en penser jusqu'ici autrement. C'est pourtant bon dans ce tems de connoitre un peu son monde, ce vaut de se familiariser trop. Il est bien occupé toujours.

Voici encore des autres commissions, lesquels je vous supplie de vouloir faire s'aquiter. Vous m'obligerez infiniment.

[44v] À scavoir, je voudrois encore une souscription de votre ouvrage de la *Monarchie française* en petit papier³⁰³.

Un autre m'a demandé si je lui pourrais procurer un *Antiquitez expliquées* entier, petit papier, belle exemplaire. Si on le trouveroit bien relié, cela lui feroit de même. Il pense qu'il pouroit avoir à peu près au même prix relié & non relié. Il le chosiroit relié : si la relieure est bonne. Ce n'est pas nécessaire, qu'elle soit pompeuse. Ici par exemple, on donne plus pour les *Thesaurius* en blanc, que relié. Mais je suis sur, que vous aurez la bonté de l'avoir pour un prix raisonnable. Vous n'avez qu'à me signifier à combien ce livres viendront & je vous ferai toucher d'abord l'argent.

Il y a quatre mois environs, que les Wetsteins³⁰⁴, envoyant un ballot de livres au libraire parisien Montalant³⁰⁵, lui adressèrent de ma part, deux paquets, un pour messieurs Sevin & Saltier, l'autre au libraire Martin pour Monsieur le président Bouhier³⁰⁶ à Dijon. Vous m'obligeriez infiniment, de me faire sçavoir, si l'on les a envoyé à leur addresses.

³⁰¹ Sui diffetti di stampa segnalati a Bernard de Montfaucon, cf. lettera n° 148.

³⁰² Su Denis-François Camusat (1695-1732), cf. lettera n° 294, nota 291. Nella sua lettera del 23 maggio 1732, Jacques-Philippe d'Orville chiedeva chiarimenti a suo proposito.

³⁰³ Sulle sottoscrizioni di Jacques-Philippe d'Orville ai *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n° 288, nota 247.

³⁰⁴ Rodolf e Gerard Wetsteins, stampatori-librai ad Amsterdam.

³⁰⁵ François Montalant (1677-1754), stampatore-libraio a Parigi.

³⁰⁶ Su Jean Bouhier de Savigny (1673-1746), primo presidente del Parlamento di Borgogna, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 572 e p. 660. Si veda anche lettera n° 293, nota 279.

[45r] Il court un grand bruit que la guerre se pourrait rallumer, j'espère le contraire. Au reste, je ne scai aucune chose, que vous ne sachez ici.

Croyez, Mon Révérend Père, que je garde toujours des affections sincères vers vous, & que je n'aime rien plus, que votre amitié : faite moi l'honneur de me continuer la votre. Vous obligerez infiniment,

Monsieur

Votre très humble & très obéissant
serviteur

Jacques Philippe D'Orville

Amsterdam de 8 de Augst 1731

Il y a huit jours, que Monseigneur Le chapelain de l'Envoyé de Danemark à votre court, m'assura de votre santé. J'en fus charmé. Mes compliments à mes amis de chez vous. Si monsieur Tho[mas] Beuren, Hambourgeois est à Paris, il aura du vous rendre de compliments de ma part. Je le salue.

297.

28 settembre 1731: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 46

Monsieur,

Je vous supplie de me vouloir envoyer un exemplaire en blanc & un relié de vos *Antiquitez expliquées*, & y joindre les trois volumes de la *Monarchie Françoise* pour Monsieur Gaspard Commelin³⁰⁷ D. M. Je ne doute guère que l'exemplaire sera proprement conditioné & tout complet. Je vous supplie aussi que cela tout soit joyeusement empaqueté! Voilà une lettre de change de £. 514 sur Monsieur Jean Cottin l'aîné & fils³⁰⁸. Je compte £. 64 pour la *Monarchie*. Si vous adressé le paquet à Monsieur La Chenez Heude Marchand commissaire à Paris, vous m'obligerez. Je demande pardon des peines que je vous cause.

[46v] Je suis charmé, Mon Révérend Père, des bonnes trouvailles de messieurs Sevin & Fourmont³⁰⁹. Nous avons une *Bibliothèque* de Photios assés Ancienne, en deux volumes en folio, dans notre bibliothèque à Amsterdam.

Je m'étonne, que Monsieur Sallier³¹⁰ n'a pas reçu ce paquet, ni Monsieur Bouhier³¹¹. On avoit fait l'adresse à Monsieur Montalan³¹². J'ai peur que les libraires d'ici ou à Paris ont joué un mauvais jeu. Ceux d'ici soubçonnent ceux de Paris d'avoir peut être ouvert ces paquets. J'en suis en peine car j'avois

³⁰⁷ Caspar Commelin, (1667?-1731), botanista olandese.

³⁰⁸ Su Jean Cottin, banchiere parigino, cf. Jean BOUCHARY, *Les manieurs d'argent à Paris à la fin du XVIIIe siècle*, Paris, 1943, p. 111-112 e *l'Indice dei corrispondenti*, p. 571 e lettere n° 313, 315, 318 e 322.

³⁰⁹ Sulla missione di Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin (1682-1741) a Costantinopoli, cf. lettera n° 287, nota 243.

³¹⁰ Su Claude Sallier (1685-1761), cf. lettera n° 312, nota 356.

³¹¹ Su Jean Bouhier de Savigny (1673-1746), primo presidente del Parlamento di Borgogna, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 572 e p. 660. Si veda anche lettera n° 293, lettera n° 279.

³¹² François Montalan (1677-1754), stampatore-libraio a Parigi, cf. lettera n° 296.

promis à un ami de faire venir ces paquets en leurs addressés. On est plus en peine quand des pareilles choses regardent un autre, que quand elles nous elles nous touchent en particulier.

Je salue tous nos communs amis : surtout vos compagnons les Révérend Pères Bouquet & Martin.

[47v] J'ai l'honneur d'être avec infiniment de respect,

Monsieur,

Votre très humble et très obéissant serviteur

Jaques Philipp D'Orville

Amsterdam ce 28 septembre 1731

298.

16 octobre 1731: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 48

Monsieur,

Je suis bien fâché de vous avoir donné tant de peines par mon omission de n'avoir pas écrit, que ce marchand commissaire, appelé la Chenez Heude, demeurât à Rouen & non pas à Paris, mais si vous avez un, que vous employez à des semblables commissions, c'est à moi tout de même vous adressates à monsieur de Chenez Heude à Rouen déjà l'autre paquet.

[48v] Depuis peu le libraire Montaland a écrit qu'il avoit reçu ces paquets & les Wetstein les avoit adressé à messieurs l'abbé Jallier & le libraire Martin. Mais il avoit retenu un catalogue où quelque chose, lequel il doit remettre au même libraire Martin au Palais. Ayez la bonté, mon Révérend Père, de l'en faire avertir par occasion. Il n'y a ici aucune nouvelle littéraire, laquelle vous puisse faire plaisir de sçavoir. Mes compliments à tous nos amis. Je suis avec un attachement parfait,

votre très humble & très obéissant serviteur

Jaques Philipp D'Orville

Amsterdam ce 16 d'octobre 1731

[49r] P. S. doit on bientost attendre le nouveau du Cange³¹³?

299.

18 giugno 1732: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 50

Bibl.: Broglie 1891, t. I, p. 281-282.

Mon très Révérend Père,

J'aurai eut l'honneur de vous écrire il y a du tems : si des nouvelles occupations ne m'en avoient pas détourné. Car il y a trois mois que je suis entré en mariage, dont j'ai raison de m'en louer en tout

³¹³ Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

respect. Je ne doute gerre que vous ne preniez grand parte à mon bonheur. Tant de marques de votre amitié m'en rendent très fier.

Je vous prie de vouloir envoyer les quatrièmes volumes à Monsieur Chenesheudes [Chenez Heude] à Rouen. Comme je doute, combien des souscriptions, vous

[50v] tenez, il me semble qu'il y en ait neuf : trois grand et 6 petis papier, je ne vous fait pas toucher à cette heure l'argeant³¹⁴. De plus, parce que Monsieur le président Bouhier³¹⁵ doit selon mes ordres vous faire tenir environ une centaine de livre. S'il y manque alors quelque chose je vous ferai contenter aussi pour les cinquième volume en même tems.

Je vous félicite d'en avoir achevé quatre & le dixième de *Chrysostome*. Je prie Dieux qu'il veuille vous faire la grâce de vous continuer une santé parfaite, afin que vous puissiez encore obliger la République des Lettres par des aussi beaux ouvrages.

Je voudrai sçavoir si on pourra souscrire pour cette *Histoire de France*³¹⁶, que vos confrère préparent il me semble, que le Révérend frère Dom Martin Bouquet

[51r] y travaillent entre autres.

je félicite le Père Le Quien³¹⁷, lequel fut ausi fort de mes connoissances à Paris, de la typographie Royale.

Mon voyage est retardé par mes nosces. Je commence de bonne fois revenir à mes études.

Messieurs Sevin et Fourmont vont-ils nous bientost donner leur découvertes³¹⁸?

Je salue de tout coeur nos bons amis & j'ai l'honneur d'être avec bien du respect & d'attachement,

Monsieur,

Votre très humble & très
obéissant serviteur
Jaques Philipp D'Orville

Amsterdam ce 18 de juin 1732.

Il manque aux *Antiquitez Expliqués* de la Seconde Édition T.1. pars. 2. planche CLI p. 239 un Bacchus debout. Maffei.

On commence ici, *Miscellaneae Observationes in Auctores veteres & Recentiores ex anglico comate : auctaea bellis & aliis*³¹⁹. In 8, les meilleures mains contribuent. Je vous enverrai quelques exemplaires pour les distribuer

³¹⁴ Sulle sottoscrizioni di Jacques-Philippe d'Orville ai *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n° 288, nota 247.

³¹⁵ Su Jean Bouhier de Savigny (1673-1746), primo presidente del Parlamento di Borgogna, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 572 e p. 660. Sui pagamenti per Jacques-Philippe d'Orville, si veda lettera n° 293, nota 279.

³¹⁶ Martin Bouquet, *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, t. I-VIII, Paris : V. Palmé, 1738-1752.

³¹⁷ Michel Le Quien (1661-1733), o Lequien, storico domenicano, bibliotecario del Convento dei Giacobini di Rue Saint-Honoré a Parigi.

³¹⁸ Sulla missione di Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin (1682-1741) a Costantinopoli, cf. lettera n° 287, nota 243.

³¹⁹ *Miscellaneae observationes criticae novae in auctores veteres et recentiores : in Belgio collectae et prodita*, Amstelædami: *Schoutenum*, 1740-1751.

300.

14 luglio 1732: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da AmsterdamMs. fr. 17706, fol. 52

Bibl.: Broglie 1891, t. I, p. 284.

Mon très Révérend Père,

Je suis bien obligé, de l'attention, que vous avez au regard de mes affaires. J'ai pris la liberté de dire tant de bien de votre douceur à mon épouse que l'absence seule empêche que je ne deviens jaloux de l'inclination qu'elle vous porte. Elle présente ses très humbles respects à votre Révérence.

Je suis bien aise, que votre Société pour fait toujours le très louable dessein d'augmenter l'utilité & la gloire des Lettres.

S'il y a quelques tomes de publié des *Auteurs gaulois & françois*, comme aussi les quatres premier volumes du nouveau du Cange³²⁰,

[52v] ayez, je vous prie, la bonté de les envoyer avec les tomes de la *Monarchie française*. Voilà une lettre de change de £ 95 : je crois, qu'il va à tout ce que vous vient pour cinq de petit papier & 3 grand.

Vous pourrez y joindre le petit paquet pour Monsieur Camusat³²¹. Il lui sera bien rendu. On lui a fait une grande injure dans une brochure, appelée Le Glaneur, le décriant non seulement comme un Espion, mais encore comme un qui ne fait pas scrupule de trahir ceux par lesquels il est employé : comme Monsieur H. R. T., j'espère que cela soit tout le renvers de son caractère. Je le vois à cette heure que par hasard et très rarement.

[53v] ce n'est pas un bon caractère, de se vouloir meller de tout.

La planche CLI est du petit papier.

Je crois que j'aurai occasion pour une *Antiquité Expliquée* mais je ne le scai pas encore bien sur.

On publiera les *Observationes* de deux en deux moi.

Je souhaite les braves gens du Parlement font le procès, qui est dû a une si bonne cause. Libertas aurea. Croyez mon très Révérend Père qu'il n'y ayt personne au monde, qui vous estime plus que moi, & fort avec plus de sincérité,

Monsieur,

Votre très humble &
très obéissant serviteur
Jaques Philipp D'Orville

Amsterdam ce XIV de juillet 1732

P.S. Je ne doute, que le président³²² vous n'aura pas fait toucher environ £ 100.

³²⁰ Martin Bouquet, *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, t. I-VIII, Paris: V. Palmé, 1738-1752. Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

³²¹ Su Denis-François Camusat (1695-1732), cf. lettera n° 294, nota 291. Nel 1732, La Varenne, giornalista ostile ai gesuiti, accusa Camusat di essere un « espion pour les affaires ecclésiastiques », cf. *Le Glaneur historique, moral, littéraire*, 23 juin 1732.

³²² Su Jean Bouhier de Savigny (1673-1746), primo presidente del Parlamento di Borgogna, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 572 e p. 660. Sui pagamenti per Jacques-Philippe d'Orville, si veda lettera n° 293, nota 279.

301.

14 dicembre 1732: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 54

Monsieur,

C'est monsieur Richey d'Hambourg³²³, qui vous présente cette lettre. Il m'a bien voulu faire le plaisir de vous assurer de mes respects. J'ai eu l'avantage de sa conversation, pendant qu'il fut dans notre ville : j'en avois souhaité d'en profiter d'avantage, et je suis persuadé que vous vous plairez en le voyant souvent & ne le laisserez pas aller sans regrets. Il souhaite rien d'avantage que l'honneur & votre amitié. Mais ce n'est pas nécessaire que je vous entretienne d'avantage sur ce sujet : puisque ces qualitez & vos lumières, Monsieur, causeront bientost cette liaison.

J'ai l'honneur d'être avec bien de respect & d'attachement

Monsieur

Votre très humble & très
obéissant serviteur
Jaques Philippe d'Orville

Amsterdam ce 14me de décembre 1732

[55r] Par malheur, monsieur, il manque encore dans le *Supplément* du premier tome de l'*Antiquité expliquée* la figure LI représentant Hercule du comte [d'Oxford]. Je vous envoie quelques feuilles superflues, petit papier.

Et dans le tome quatrième de la *Monarchie française* y manque les quatrième marques Ss jusqu'à Fff inclusif. Je vous supplie de les faire tenir par quelque voie : la plus sur sera si vous les envoyez avec les cinquièmes tomes. petit papier. Quand le du Cange³²⁴ paroitra, je vous prie, Monsieur, d'avoir la bonté de dire à votre libraire qu'il m'envoie un exemplaire bien collationné. Je suis en tout cas à votre service.

302.

6 giugno 1733: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 56

Viro celeberrimo doctissimoque
Bernardo Montefalconio
Salutem dicit plurimam Jacques Philippe d'Orville

³²³ Michael Richey (1678-1761), professore di lingua greca e di storia ad Amburgo.

³²⁴ Sulla nuova edizione del *Glossarium* di Charles du Fresne Du Cange, diretta dai benedettini di Saint-Maur, cf. lettera n° 96, in particolare nota 119.

Spero quintum volumen *Francicæ Monarchiæ* iam finitum, mihiq̄ue missum cui si iussu tuo addiderit Bibliopola tomos editos *Glossarii Cangiani* gratum fuerit : ut que porro cæteros curet, rogo, mandes : hic ut Parisiis statum per mercatores Cottin & Filius³²⁵ pecuniam refundam. Ille etiam, si domum eius portatus fuerit fascis, ad me curabit via maritima. Ut folia deficientia suppleta fuerint apta, puto summam tibi nomine Præsidis Divionensis numeratam æquare pretium tomorum ultimorum Monarchiæ.

[56v] Hactenus hæc lubenter autem reservatam, vir amicissime, quam partem iam eruditionis tibi illustrandam sumere constaturus, exhausto hoc *Galliæ Antiquitates* immenso opere. Suaderem post tot exantlatos labores quietem: nisi otio otiosio nihil te magis odisse pernossem [...].

Amstelvedami 6 die Junii Anni MDCCXXXIII

303.

20 luglio 1733: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 58

Mone Reverend Pere,

Moi et mon epouse sommes en campagne : elle vous fait bien de compliments et quoique elle est bonne protestante, elle souhaiteroit par l'un ou l'autre moyen être de la compagnie du Reverend pere Montfaucon. Tout mon amour, que j'ai pour vous, Monsieur, s'a fait chemin aussi dans le coeur de mon epouse. Ce prologue fera la lettre plus petite, par laquelle je vous supplie seulement de m'envoyer les livres spécifiés. j'ai prié messieurs Cotin & fils de vous faire toucher 155 ft. Ces messieurs auront aussi la bonté de m'envoyer le ballot. Je vous prie de penser aux feuille qui manquerent aux *Antiquités Romaines & Gauloises* dont je vous ai envoyé autrefois une note³²⁶. Je ne l'ai pas

[58v] pas à cette heure aupres de moi.

Je vous félicite d'avoir achevé un si long ouvrage : & je puis facilement comprendre, que ces comptes reiterés avec tant de gens vous fatiguent plus que n'a fait le travail littéraire. Je suis bien curieux d'entendre le sujet de vos occupations à l'avenir : il sera toujours digne du pere de Montfaucon, & utile et agreable aux lettres et aux amateurs d'elles.

Monsieur le Marquis est un vray Miles gloriosus. Il a commit cinquante fautes dans la petite inscription sicilienne qu'il a fait entrer dans la triade des inscriptions [illegibile] publiées par lui³²⁷. Après tout, entre nous, il est parent de Laverna : déesse [...] protectrice des bibliotheques & cabinets. Des que je serai de

³²⁵ Su Jean Cottin, banchiere a Parigi, cf. lettera n°297, nota 308.

³²⁶ Sulle correzioni ai *Monumens* inviate a Bernard de Montfaucon, cf. lettere n° 148 e 295.

³²⁷ Orville fa probabilmente riferimento a Scipione Maffei che progettava di realizzare un corpus di tutte le iscrizioni latine e greche per cui pubblicò, nel 1732, un *Prospectus universalis collectionis ... inscriptionum*. cf. A. Buonopane, « Il Prospectus universalis collectionis di Scipione Maffei e la nascita della scienza epigrafica », in G.P. Romagnani (dir.), *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, Atti del Convegno, Verona, 1998, p. 659-678.

retour de la campagne, l'objet principale de mes etudes sera l'accomplissement de ce qu'il reste à perfectionner mes *Sicula*³²⁸. Je vous

[59r] vous suis [obligé] de la bonne opinion que vous avez de cette ouvrage. Mes compliments à tous nos amis. Je suis avec bien de respect & attachement,

Monsieur,

Votre tres humble &
tres obeissant serviteur,

J. P. d'Orville

A Velsen aupres du Harlem

Ce 20^{me} de juillet 1733.

Vous ne me mandez rien de nouveau, monsieur, de l'Hesychius, ni des inscriptions & medailles apportée dernièrement de Constantinople & la Grece³²⁹. Je vous supplie de faire tout bien collationer.

304.

12 dicembre 1733: Lettera di Jacques-Philippe d'Orville, da Amsterdam

Ms. fr. 17706, fol. 60

Viro doctissimo celeberrimoque

Bernardo Montefalconio

Salutem dicit plurimam Jacques Philippe d'Orville

Accepi ante tres fere hebdomadas fascem, quo libri desiderati continebantur recte omnes pervenere : nisi quod etiam num in tomo tertio *Monarchiae Franciae* desuit aliquot folia sed videbo, an hic suppleri possunt, ne tibi toties, vir amicissime, molestus evadam. Gavisus fui vehementer te amplius tandem cœpisse publicandi indicis & catalogi in Codices Manuscriptos a te inspectos eruditi gratiorem operam notare non posses. Sed non nihil spem mihi videtur isto optimo proposito non tacere bellorum ille strepitus. Artium amicos appellavi ut subscriberent: hinc titulum sum fere, quo minus auscultarent mihi vellent nomen dare eatenus, ut, finito opere, tenerentur exemplar receptare: pretiumque pro tradito solvere: sed ut in spem, ut putant, incertam pecuniam effundant, adduci nequierunt. Præterea multos male habent artes illæ librariorum: quibus

[60v] effectum est, ut qui subscripserunt lucri nec damnum accipiant et detriti sunt conditione, quam qui non subscripserunt: quia permutant libraris exemplaria videt se: et ita ex. ... *Monarchiam Franciam* triginta libris minus mihi constituissent, vel neglecta vectura, si hic emissum, sed haec nihil ad te, vir præclarissime: quæ tamen munere volui, ut expudoratum lucri genius librariorum tua auctoritate

³²⁸ Jacques Philippe d'Orville, *Sicula, Quibus Siciliae Veteris Rudera, Additis Antiquitatum Tabulis, Illustrantur*, Amstelodamum: Tielenburg, 1764.

³²⁹ Sulla missione di Étienne Fourmont (1683-1745) e François Sevin (1682-1741) a Costantinopoli, cf. lettera n° 287, nota 243.

aliquantum coerceas. Si tamen velis pauculos typographos transmittere, tentabo, quod passim. Habesne catalogum Bibliotecæ Sancti Marci Venetiis? [...]

Amstelvedami pred. Id. Decembres a. MDCCXXXIII

UN CASO PARTICOLARE: L'INGHILTERRA



305.

15 novembre 1718: Lettera di Jean Chamberlayne, da Westminster

Ms. fr. 17704, fol. 87

De Westminster ce 15 de Novembre 1718

Mon très honoré Monsieur,

Notre Ami commun Monsieur Wilkins³³⁰ ayant mis entre mes mains quelques exemplaires du *Plan* de votre bel ouvrage que vous nommez l'*Antiquité recherchée*, je les ay tous distribué aussi bien que je pouvois pour votre honneur et avantage encore, et j'ay obtenu une promesse de Milord l'Archevesque de Cantorberi³³¹, + quelques autres grands hommes tant parmi les Laïques que les Ecclésiastiques de souscrire au dit ouvrages, et si j'avois plus d'Exemplaires du même Plan, je ne douterois pas de vous procurer plus de souscriptions³³², quoique pour vous dire franchement la vérité, on fait quelques objections et scrupules lesquels si vous pourriez obvier ou lever, on vous pourra procurer dix souscrivans peut-être pour un. La première et la plus grande objection c'est le Prix, et cela est encore équivoque, et aura besoin d'être expliqué, par exemple, vous promettez que ceux qui contribuent à l'impression

[87v] du livre d'en livrer tous les volumes en blanc pour 140 fr. monoye de France. Autrefois le Florin de votre pays valoit bien un chelin et demi ou 18 sous de la nôtre, à présent il ne vaut guere plus de 12 sous, ce qui reduira le prix du livre à sept pièces en Argent d'Angleterre et septante francs de Hollande. C'est pourquoi si vous imprimer le dit *Plan*, ne seroit-il pas à propos de nommer l'équivalent de l'argent de chaque nation, au moins de la Grand'Bretagne, de Hollande et d'Allemagne ? Mais voicy encore une objection qui mérite bien votre attention monsieur, parce qu'elle vient d'un des plus considérables personnes de notre nation, soit que vous l'envisagez du côté de sa qualité, ou de ses beaux talens, je parle de Milord Parker³³³, le premier juge de l'Angleterre. C'est que vous ne deviez pas publier votre livre qu'en latin seulement parce que, dit-il, cet ouvrage n'est calculé que pour les savans, et qu'il traite encore des choses qu'on ne pourra pas expirer de tout, ou bien, pas sans de grandes périphrases ou circonvallation en aucune autre langue.

[88r] Encore on trouve à redire que vous mettez le latin en bas, ou dit-on la langue le moins digne se devoit trouver et ou on ne met ordinairement que les gloses ou notes, de sortes que vous honorez une langue moderne et commune et la fille au dépens d'une ancienne scavante et maternelle, et sans aucun raison dit-on encore, parce que votre ouvrage ne sera pas leu que par les scavants & les conoisseurs de la langue Romaine et asseurement sans aucun avantage aux acheteurs ni aux vendeurs car le prix sera

³³⁰ Su David Wilkins (1685-1745), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 631 e lettera n° 307.

³³¹ Su William Wake (1657-1737), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 557, 597.

³³² Si possono identificare 22 contributori inglesi nelle liste di sottoscrittori all'*Antiquité Expliquée* (BnF. Ms. fr. 19641, f. 6-21): George Clarke, James Thomhill, John Hungerford, Thomas Coke, Robert Betham de Sylcester, M. Hamilton de Tollimore, M. Wentley, Robert Middleton de Chörk, Charles Stanhope, William Pulteney, M. Montagu Garrard Deake, M. Hewer Edgley Hewer, M. Harcourt, Millord le comte Huntington, Thomas Hammond, Charles Hardy, M. Knight, Guillaume Leigh, e tre librai, Guillaume Lewis, Jacques Woodman, Thomas Wodouard, cf. JESTAZ 1995.

³³³ Thomas Parker (1666-1732), Lord Chief Justice (1710-1718).

aggrandi un tiers au moins et par conséquence la vente en sera autant diminuée. Monsieur, ce sont, à peu prez, les argumens que j'ay receu de la bouche même du grand homme ci-devant nommé qui en vérité est un des premiers hommes de notre Nation en tout sens. Et, quant à moi, le zèle que j'ay de vous rendre service a été la cause que je veux bien être son Eccho, & si je ne le soy pas tout à fait en vain, ce sera un plaisir très sensible à Monsieur.

Votre très humble et obéissant serviteur

Jean Chamberlayne

M. Masson³³⁴ vous aura dit peut-être la même chose à ma requête, mais je suis ravi de cette occasion de vous recommander un très honete gentilhomme de Dantzic, Monsieur Freber, qui m'a promis de vous rendre ma lettre en main propre.

306.

6 gennaio 1725: Lettera di Francis Wise, dalla Bodleian Library di Oxford

Ms. lat. 11907, fol. 145

Incl.: [fol. 147r] Disegno, Crocifisso, penna e inchiostro nero su pietra nera, acquerello, foglio d'oro [Fig. p. 403].

[fol. 148r] Disegno, « Icuncula D. N. J. Christi e Gazophylacio, Bodl. Oxon. », penna e inchiostro bruno su pietra nera, inchiostro grigio.

[fol. 149r] Disegno, « Icuncula aversa », penna e inchiostro bruno su pietra nera, inchiostro grigio.

[145r] Venerabili Patri domino Bernardo Montfaucon salutem.

Quot habet cives Orbis literatus, totidem habet paterintas vestra cultores; quos omnes summo gaudio afficit expectatio, Opus tantum, quantum est Monumentorum Galliae Antiquorum descriptio, tali authore brevi absolutum iri. Oxonienses tui literarum necessitudine et vinculo arctissime tibi adstricti, studia tam utilia qua possunt secundare cupientes, totam tibi libenter pandunt Bodley suppellectilem. Si quid inde, quod ex se vestra siet, depromi possit, obnixi precor manu mea examen dum et reverentia vestra transmittendum iubeas. Felicem me satis superque duxero, si meus qualis qualis labor studiis vestris vel minimum ancillari possit; ac si te sequar veluti.

Custos angustæ vernula capsæ.

Ex quo Reverendus admodum in Christo Pater Episcopus Oxoniensis ex chartis tuis præcursoriis de opere instituto iam certior factus Scrinia Bodleiana evolvenda fidei mea commisit, totus in hoc eram, ut venerandi Præsulis mandatis vestræque expectationi aliquo modo satisfacerem. Utinam sane disquisitiones nostræ melius cessissent; quin ea est huiusmodi apud nos supellectiles inopia, ut nec quidquam reppererim quod tibi gratum fore sperarem præter unicam Domini Nostri Jesu Christi icunculam, id genus tamen quod ipse inter *κεφάλια* rariora adnumerasti.

³³⁴ Su Jean Masson (167?-174?), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 609.

Ex ære constat concavo picto et deaurato, tunicam habet cærulei coloris, pallium vero cingulumque lapillis albis rubris et viridibus sparsim exornatu[m], sed ulterior descriptio ad ipsum ectypum, quod una cum his transmitto, reperenda est. Plura forsân in codd.

[145v] nostris mss. picturatis delitescant, quæ proposito vestro inservire queant; quandoquidem vero in tanta librorum copia discutienda, plus temporis necessario contenendum sit quam nobis indulget quotidiani negotii curriculum; et seligendis rebus rarioribus iudicium requiritur plusquam Tyronis qui perpaucos in hisce studiis eosque obiter raptimque exegerit : si qui codices in catalogo nostro impresso tibi occurrant quorum tituli ad opus vestrum præsens vel futurum illustrandum non nihil præ se ferant, et in quibus transcribendis opera mea uti possis, illud cum muneris tum honoris mihimet quam maxime arrogare cupio.

Interea Vir Doctissime, liceat rem proponere mihi quidem nodum tibi fcile expediendum. Extat apud nos Oxonienses ædificium quoddam antiquæ et inusitatæ formæ, nunc et olim Sancti Petri nomini sacratum: hoc a divo Grimbaldo (cum Ælfredi Magni iussu Oxoniam inviseret) exstructum fuisse passim perhibetur. Subtus latet crypta columnis et arcubus lapideis undique sustentata, quod tamen constructionis genus in usu fuisse temporibus divi Grimoaldi plane negant historici nostri. In Præfatione Thomæ Hearnii ad Lelandi Collectanea non ita pridem Oxoniæ edita, videre est formam tum Ecclesiæ tum Crypta subterranea cælatura expressam. Quod si huiusmodi ædificia quævis in variis tuis per Galliam itineribus observationis tuæ sese obtulerunt, ex quibus Ecclesiæ nostræ antiquitatem certe statuere possis; rem universo antiquariorum cætui mihi vero in primis gratam præstabis. Sum paternitatis vestræ cultor assiduus et servus humillimus.

Dabam Oxoniæ e Collegio Sanctæ et Individuæ Trinitatis in die Epiphaniæ Domini, 1725.

Franciscus Wise Hypo-Bibl. Bodl.

307.

28 gennaio 1725: Lettera di David Wilkins, da Croydon [Londra]

Ms. fr. 17713, fol. 242

Mon Révérend Père

Je viens de recevoir l'honneur de la Vôtre avec quelques exemplaires du *Plan des Monumens de la Monarchie Française* dont vous allez enrichir la République des Lettres. Vous ne pourrés pas douter de l'applaudissement de cet ouvrage & des souscriptions de chez nous³³⁵ : et je me ferai gloire d'en

³³⁵ Nel BnF, ms. lat. 11915, si possono identificare i seguenti sottoscrittori inglesi ai *Monumens de la Monarchie française* :

- fol. 149v, « Souscriptions en grand papier pour les *Monumens de la Monarchie Française* » : « n° 32. Le college de Winchester 30 aout [1727], [...] 1728 [...] n° 65. Richard Mead, n° 66. Martin Folkes esq., n° 67. Sr Paul Meshuch, n° 68. Sr Thomas Frankland Baronet, n° 69. M. Walker chancelier de St David, [...] n° 74. La bibliothèque de Bodley à Oxford 14 mai » ;

- fol. 151 : « M. Philips de Londres 26 juin [1729] », « M. Jean Walker 16 décembre [1729] », « Samuel Languet marchand à Londres 16 décembre », « Milord Peters 1730, le 7 juin », « le Duc de Norfolk, le 24 juillet », « M. Georges Bowes, gentilhomme Anglois du parlement, le 26 septembre 1730 », « Willielm, comte de Couper, 2 octobre », « M. Robinson, 8 novembre » ;

envoyer quelques unes à vôtre Marchand Libraire, d'abord que vous aurés eu la bonté de m'indiquer le nom de son correspondant à Londres & la somme de la souscription.

Monseigneur l'Archevêque³³⁶ étant à la Campagne dix milles de Londres, pour y passer le reste de l'été, j'ai manqué de l'honneur de saluer vôtre ami monsieur Daudé³³⁷ à Lambeth ; mais je m'informerai à Londres de sa demeure & je me ferai un plaisir sensible de luy faire tous les honneurs dûes à un homme de son mérite, qui me vient recommandé d'une personne que j'honore & que j'estime infiniment.

Monseigneur l'Archevêque m'ordonne de vous faire bien ses compliments & de vous prier d'avoir la bonté de vous informer entre vos marchand libraires de sa souscription du 5^{me} et 6^{me} tome de votre *saint Chrysostome* que sa grandeur avoit remise entre les mains de Monsieur Horner³³⁸ et qui est à cette

- fol. 153, « Liste de ceux qui ont souscrit pour les trois premier tomes 1731 » : « M. George Cresner Ecuyer Anglois 17 octobre », « M. Le chevalier Gascoin Baronnet Anglois ce 13 octobre 1732 » ; al fol. 154 « Liste de ceux qui ont pris les 3 tome et le quatrieme le cinquieme », « 12 juin, M. John Burton Anglois », « M. de Robinson Anglois le 4. 5 janvier 1733 » ;

- fol. 154r, « Liste de ceux qui ont pris les 3 tomes et le quatrieme, le cinquieme » : « n° 10. 12 juin M. John Burton Anglois a levé les trois tomes grand papier sans billet, mais donnant la décharge » ;

- fol. 155r, « Souscription en petit papier 1727 », « n°7. M. John Austis roi d'armes de l'ordre de la jartiere le 31 Mars », « n° 28. College de la Trinité Oxford, n° 29. College du Corpus, n° 30. College nouveau Oxford, n° 31. College de la Reine Oxford », « n°32. M. L'évêque de Rochester », « 1728 [...] n° 91. Samuel Mead Esq. of Lincolns 14. Mai, n° 92. Samuel Lisle Archedeacon of Canterbury 14 Mai, n° 93. The R. Dr Scott Rector of Isfield 14 Mai, n° 94. Bishop of Worcester 14 Mai, n° 95. The R. Dr Bentley Master of Trinité 14 Mai, n° 96 His grâce the Archbishop of Canterburi 14 Mai, n° 97. Walter Plummer Esq. 14 Mai » ;

- fol. 157r, « Billets donnez en livrant le premier tome de la Monarchie Française Petit papier », « 30. n° 63 John Anstis Roi d'armes de l'ordre de la jartiere 19 juillet », « 40. n° 111. Le college de la Trinité d'Oxford, 8 aout ; 41. n° 112. College du Corpus Christi d'Oxford. 8 aout ; 42. n° 113. College nouveau d'Oxford : 43. n°114. College de la Reyne d'Oxford. 8 aout. », « 60. n° 140. l'Arch. de Canterburi 16 décembre ; 61. n° 141. M. Pierre Coste, Londre, 16 décembre », « 66. n° 182. L'Evêque M. de Rochester 10 février 1730 », « 71. n° 147. M. Robert Smith gentilhomme Anglois a pris les 2 tomes qu'il a payez et donné de plus vingt livre à compte pour les tomes suivans, ce 17 juin », « 73. n° 149. Monsieur Robinson 8 novembre, les deux tomes ; 74. n° 60 Le colonel John Amstrons Anglois, 13 février, les 2 tomes - Bon ; 75. n° 187. M. de Breval Anglois, le 27 février 1731 » ;

- fol. 159r, « Liste de ceux qui ont levé le second tome petit papier » : « 19 Mgr l'Eveque de Rochester qui a perdu son billet et m'en a donné un signé de sa main [1730] », « 44. n° 63. M. John Anstis roi d'arme de l'ordre de la Jartiere ».

- fol. 160r « Liste de ceux qui ont pris le troisième tome et le quatrieme et le 5eme, Petit Papier », « 31. n° 63. M. John Anstis Roi d'armes 26 novembre, et le quatrième ; 32. n° 187. M. de Breval Anglois 29 décembre », « Le 15 avril 1732, j'ay payé livré pour Oxford les 2, 3 et quatrieme volumes à la fois : Grand papier la bibliotheque de Bodlei 50lt, Grand papier sans nom 50lt, Petit papier le college de la Trinité 34lt, Petit pap. College de Corpus Christi 34lt, Petit papier Mr John Ansis pour 10lt, le quatrieme tome, J. Guillem du desert a pris et payé les cinq » ;

- Incollato sul fol. 160r : « Je sousigné ai reçu les trois premiers tomes des *Monumens de la Monarchie et de l'histoire de France* pour le college de Wincester qui a souscrit et dont je n'ai point le billet, et declare que se ce billet étoit présenté de nouveau pour recevoir lesdits trois premiers tomes, il sera de nul effet. Fait ce 12 juin 1731.

95 64 ff John Barton » ;

- fol. 160 v : « Les colleges d'Oxford, Le nouveau College, Le college de d'Aenei Nasì Sic Le college de la Trinite Reine [e] Le college de Balliol ont perdu leurs billets et ont recu tous quatre le cinquieme et dernier tome ».

- fol. 173r [esemplari donati da Bernard de Montfaucon] : « Grand Papier [...] 20, 22, 23. M. L'Évêque d'Oxford », « Petit Papier [...] 3. L'Évêque de Kilmor ».

³³⁶ Su William Wake (1657-1737), arcivescovo di Canterbury, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 557, 597.

³³⁷ Potrebbe trattarsi di Pierre Daudé (1681-1754), traduttore e pastore calvinista rifugiato in Inghilterra, oppure di suo zio omonimo Pierre Daudé (1654-1733).

³³⁸ Su James Horner, pastore anglicano, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 598.

heure ou perdue ou égarée entre ses papiers ou celles de son frère, dont il vous a averti sans doute. Sa Grandeur a employé monsieur

[242v] Dunoyer³³⁹ Marchand libraire à Londres, pour s'informer chez Monsieur Ganeau³⁴⁰ son correspondant à Paris, ce que la souscription est devenue ; mais jusqu'à présent il n'en a eu aucune réponse. C'est ce qui nous fait craindre qu'il y a de l'apparence que Monseigneur l'Archevêque pourroit perdre l'avantage du reste de la souscription pour votre livre. Sa grandeur m'autorise de vous assurer, qu'au pis aller, elle est prête à payer pour la seconde fois la souscription du 5^{me} et 6^{me} Tome, plutôt que d'avoir *saint Chrysostome* imparfait dans sa bibliothèque. Faites-moy la grâce, je vous supplie, de m'informer à votre loisir ce qu'il en est, et ce que nous en pourrions espérer.

Monsieur l'Évêque d'Oxford³⁴¹ a remis entre mes mains un livre pour Vous ; mais jusqu'à présent, je n'ai pas pu trouver une occasion sûr pour vous l'envoyer. J'ai chargé Monsieur Vaillant³⁴² à Londres de m'en chercher une pour vous faire tenir, ce que votre bon ami vous a dessiné il y a six mois. Quand vous aurés la bonté de me faire réponse, je vous prie de l'envoyer sur l'enveloppe de sa grandeur Monseigneur l'Archevêque de Canterbury, à Monsieur Walpole, l'envoyé de notre cour à Paris, qui nous le fera tenir par le premier courrier.

Je vous souhaite de tout mon coeur, une parfaite santé, afin

[243r] que vous puissiez présider à la tête de la République des Lettres encore bien d'années. Conservés-moy, de grâce, toujours l'honneur de votre amitié et croyés-moy très sincèrement

Mon Révérend Père

Votre très humble & très obéissant

serviteur

Dr Wilkins

Au Palais de Croydon ce 28^{me} de juin 1725

Agréés s'il vous plait que j'assure icy, Père le Quien³⁴³ & Dom Charles de la Rue de mes Respects.

Monseigneur l'Archevêque souhaiteroit bien que le 5^{me} et le 6^{me} volume de *saint Chrysosthorne* fussent envoyé au plutôt par monsieur Ganeau ou quelque autre marchand library de Paris, à Monsieur Dunoyer ou à Monsieur Vaillant, & en cas que la souscription est ~~perdue~~ fournie à quelque autre, sa

³³⁹ Pierre Dunoyer, libraio editore a Londra. Nel 1722, si associò a Jacques Estienne e ad altri editori per raccogliere, a Parigi, Lione, Amburgo, Londra e Amsterdam, le sottoscrizioni al *Dictionnaire Universel de Commerce*. Cf. *Mémoires pour l'Histoire des Sciences et des Beaux Arts*, janvier 1722, p. 187.

³⁴⁰ Étienne Ganeau (1667?-1734?), libraio, fondatore della Compagnie de Trévoux (1707). Membro della prima associazione di librai destinata a finanziare i *Monumens de la Monarchie française* (giugno 1727), sciolta dopo il mese di ottobre del 1727, cf. MARTIN 1957, p. 282 e 284.

³⁴¹ John Potter (1674-1747), vescovo di Oxford (1715-1737), quindi arcivescovo di Canterbury. Cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 558, 560 e 617. Il suo nome figura tra i destinatari degli « avis », BnF, ms. lat. 11915, fol. 313v, e tra i destinatari degli esemplari dei *Monumens* donati da Bernard de Montfaucon, BnF, ms. lat. 11915, 173r e v.

³⁴² P. Vaillant (17...-17...?), editore inglese.

³⁴³ Michel Le Quien, o Lequien (1661-1733), storico domenicano, bibliotecario del Convento dei Giacobini di Rue Saint-Honoré a Parigi.

grandeur est contente, au receu de ces deux volumes de conter l'argent encore une autre fois, et de continuer la souscription pour la 7^{me} & le 8^{me} volume.

308.

23 gennaio 1727: Lettera di Francis Wise, dalla Bodleian Library di Oxford

Ms. fr. 17713, fol. 249

Clarissimo Doctissimoque Viro

Bernardo Montfaucon

Franciscus Wise salutem plurimam dicit.

Literas tuas, Vir Clare, nuper ad manus nostras advenerunt, nec multum post ipsos libros a Londino sartos tectos accepi ; ob quam curam tibi gratias non satis rependere possum.

Quod ad pretium attinet, a dominis Valicourt & Palmer certior factus sum libram gallicanam si modo ad rationem solidi nostri anglici reducitur, continet quasi undecim denarios, solidus autem duodecim ; ideoque pro 820 libris, totidem solidos numeravi : cum vero viginti solidi unam libram anglicanam constituunt, ideo tota summa est 41 librarum nostræ monetæ, hanc quam cito acceperim, Illustrissimo Pottero rependam ; qui habens recipiet, tibi que tuto transmittet.

Si aliis adhuc licet symbola sua conferre plures aliquot forsan inveniam, qui opus tam utile & necessarium promovere velint ; si vero id gratum habeas iussis tuis in hac parte obsequi, mihi non [249v] minima erit voluptas. Vale, Vir Doctissime, & sis nostri memor.

Dabam e Bibliotheca Bodleiana.

17 Kalendæ Januarii 1727.

Amicus quidam in hac urbe, qui Ludovici XIV nummorum aureorum seriem collegit, scire cupit an absque gravi difficultate lacunam supplere possit, uno tantum numo viz. Carolo Lotharingiae Duce novas res moliente. Lotharingia capta MDCLXX. libri impressi pag. 115. Si vero id curæ in te suscipies rem mihi apprime gratam præstabis.

309.

28 febbraio 1727: Lettera di Francis Wise, dalla Bodleian Library di Oxford

Ms. fr. 17713, fol. 251

Viro doctissimo Bernardo Montfaucon

Franciscus Wise salutem dicit.

Quod rem tuam, Vir Clarissime, haud istius expediverim, in causa fuit partim nostra partim amicorum, quibuscum negotium in Academia fuit, absentia.

Totam vero pecuniæ summam mensem fere abhinc accepi, sed eam tibi transmittendam nolui, priusquam de aliis qui libenter fautores operis, nomina sua dedissent, certiozem te facerem.

Prioribus vero addas velim virum honorabilem Doctorem Georgium Clarke³⁴⁴ Collegi Omnium Animarum Socium (cuius me gratia, quod de nummo Ludovici XIV, iterum te moneam, condonabis), pro uno exemplari charta maiore Collegio Balliolensi, Collegio Ænei Nasi,³⁴⁵ [cancellatura] singula pro uno exemplari in charta minori.

Cum tandem occasionem nactus sim, icunculam Domini Nostri Jesu Christi, quam olim memini, pulchrius describendis ectypum eius nativis coloribus depictum, una cum his accipies.

Pecuniam vero videlicet 41# nostræ monetæ, Reverendus admodum Potterus apud dominos de Valicourt & Palmer collocandam curabit (quibus porro vecturæ ingressusque pretium ipse iam pridem persolvi) & accepta schedulam tibi transmittet.

Valeas, Vir Doctissime nostrique memineris.

Dabam Oxonia e Bibliotheca Bodleiana pridie Kalendæ Martii 1727.

310.

14 settembre 1727: Lettera di Francis Wise, dalla Bodleian Library di Oxford

Ms. fr. 17713, fol. 257

Incl.: [incollato su fol. 258v] Disegno, *Testudo, ut vulgo dicitur, Grimboldiana*, penna e inchiostro bruno, inchiostro nero su pietra nera.

Clarissimo Doctissimoque Viro

Bernardo Montfaucon

Franciscus Wise salutem plurimam dicit

Biennium iam fere excurrit, a quo, Vir Doctissime, literas tuas accepi candore plenas; commercium epistolare denuo tecum ineundum nuper monuit Révérendus admodum praesul Potterus³⁴⁶: quippe qui literarum fautor eximius Oxonienses suos ignaros esse noluit, opus tuum vere Herculeum, quam cito typis mandatam iri.

Gratulor itaque imprimis laboribus vestris suppetias non deesse literarias, gratulor orbi literato novum rei antiquaria thesaurum, tibi insuper gratulor bonam valetudinem huc usque continuam, faxit Deus ut magnis ausis exequandis par sit & sufficiat.

³⁴⁴ George Clarke (1661-1736), architetto e politico inglese, figura sulle liste dei sottoscrittori all'*Antichité expliquée* (cf. lettera n° 305, nota 332), ma non su le liste dei sottoscrittori ai *Monumens* (cf. lettera n° 307, nota 335).

³⁴⁵ All Souls College, Balliol College e Brasenose College dell'Università di Oxford.

³⁴⁶ Su John Potter, cf. qui sopra, nota 341.

Mihi vero in mandatis erat rescribere Oxoniam tuam, cui symbola antiquaria minime conferre erat, pecuniaria non omnino recusasse : quin inter cæteros egregii operis fautores, annumeres velim Bodleianam Bibliothecam, Collegium Sanctæ Trinitatis (1), Collegium Corporis Christi (2), Collegium Novum (3), Collegium Reginae (4) ; quorum singula unum exemplar charta minori impressum, Bibliotheca vero Bodleiana charta maiori, cum primis obtinere cupiunt³⁴⁷.

Quo vero perfectior habeatur Antiquitatum nostra series, curam tuam precamur (id quod ne grave duxeris spero) in comparandis duobus exemplaribus prioris operis videlicet *Antiquites Reserches*, hoc scilicet charta magna, illo minori : quum vero ad manus nostras advenerint, utramque pecuniam [257v] Reverendo admodum Pottero, vel alii quem velis, ipse statim persolvam.

Ni demum, Vir Doctissime, vestra humanitas satis spectata foret, importunitatis nostræ veniam peterem, quod quæstionem de Ecclesia apud nos antiqua, quam olim memini, renovarim. Transmisi enim hac vice tabellas duas, quarum una faciem exteriorem Ecclesiæ, altera Cryptæ quæ subtus est, faciem interiorem exhibet : in hac ossa sua repondenda voluisse divum Grimaldum credunt nostrates ; ipse vero scire cupio an ex forma fabricæ vel ornamento ad columnarum capita positus, vel alio quocumque modo, utriusque ætas, nam paris sunt ætatis, pro certo status possit. Valeas, Vir Doctissime, & sis nostri memor. Dabam Oxoniæ e Collegio Sanctæ Trinitatis. Decimo octavo Kalndæ Octobris 1727.

P. S. Nuper ad nos ex Monte Atho advecta sunt duo operum Divi Chrysostomi exemplaria mss. grandiuscula sunt & antiquitatem fere 700 annorum præ se ferunt. Continet hoc *Homiliam* 30 ordinatim in Matthaëum, illud *Homiliam* 45 in *Genesisim*. Principium uniuscuiusque *Homiliae* cum libris impressis contuli, nec diversa inveni ; sed horum ne nescius esses, iussit præfatus Reverendus admodum Pater.

[258r] [*Disegno a penna e inchiostro bruno, inchiostro nero su pietra nera*]

Testudo, ut vulgo dicitur, Grimbaldiana.

subtus Cancell. Eccl. D. Petri Oxon.

311.

3 novembre 1727: Lettera di Isaac Sigart, da Calais

Ms. fr. 17712, fol. 202

à Calais le 3^e novembre 1727

Très Révérend Père

J'ay reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire comme aussy le ballot de livres que j'ay fait charger dans le navire du Capitaine Brown qui est party hier au matin pour Londres, où je le crois

³⁴⁷ Sui sottoscrittori inglesi ai *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n° 307, nota 335.

bien arrivé vue le beau temps qu'il a fait. J'en ay donné avis à Messieurs de Valicourt & Palmer, à qui j'ay marqué d'en suivre vos ordres, et d'adresser ledit ballot à Monsieur François Wise au collège de la Trinité à Oxford, comme aussy de vous en doner avis du receu. J'envoyeray à Monsieur Cotin³⁴⁸ la notte de mes frais. J'ay l'honneur d'être

Très Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

Isaac Sigart

312.

24 dicembre 1727: Lettera di John Walker a Vincent Thuillier, da Lambeth

Ms. fr. 17713, fol. 153

à Lambeth ce 24 décembre 1727

Le retour de Monsieur Schoeflin³⁴⁹ à Paris me donne occasion de vous envoyer ce paquet qui a été prêt depuis longtems. J'ai eu le plaisir d'apprendre de tems en tems des nouvelles de votre santé, par ces gentilhommes que Dom Bernard a eu la bonté de me recommander mais je ne laisserai échapper aucune occasion où je pourrai faire connoitre combien je chéris et j'estime sa faveur et son credit. Et je suis bien persuadé que vous et lui me connoissez trop bien pour que mon long silence vous en fasse douter. Monseigneur l'Archevêque³⁵⁰ m'a fait chancelier de l'église de Saint-David au païs de Wales (ou Galles) : ce qui m'a obligé d'y faire un long voyage, et d'y passer une partie de l'été. La prise de possession, et le soin que j'ai eu d'un autre bénéfice dans ce même païs, m'y ont occupé la plus grande partie de l'hiver. De là, je suis retourné ici depuis peu de jours, suivant ces raisons, j'espère m'excuser d'avoir differé si longtems à répondre aux vôtres avec les manuscrits d'Origene, et aux lettres que Dom Bernard m'a fait l'honneur de m'écrire. J'ai à présent résolu d'être ici plus arrêté et sédentaire, et de me tenir toujours prêt à rendre service à mes ~~ennemis~~ amis. C'est pourquoi je vous prie de me commander, comme vous devez faire. Je n'ai point négligé les souscriptions de la *Monarchie française*, quoique mon absence m'ait frustré du nombre que j'en esperois et que je m'étois proposé.

Je vous donne ici la liste de ceux qui ont souscrit avec moy

son éminence ~~M^{se}~~ l'archevêque de Cantorbery

son éminence l'archev. de Cashils en Irlande

Sir Thomas Frankland baronet (ou bannert)

l grand papier

Dr Richard Mead

l grand papier

³⁴⁸ Su Jean Cottin, banchiere, cf. lettera n° 297, nota 308.

³⁴⁹ Johann Daniel Schoepflin (1694-1771), contribuise ai *Monumens de la Monarchie française* con disegni di pettini antichi (cf. lettera n° 265) e un ritratto di Charlemagne (lettera n° 183, nota 57). Cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 623.

³⁵⁰ Su William Wake, arcivescovo di Canterbury, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 557, 597.

Martin Folkes escuyer

l grand papier

Le Révérend Dr. (f. docteur) maitre (ou principal du college de la Trinité a Cambridge

[153v] Monsieur Samuel Mead du college Lincoln

Le Révérend D^r. L'Isle archidiacre de Cantorbery

le Capitaine Pownal de Lincoln

le révérend maitre Jean Walkers.

je n'ai reçu aucun argent de ces gentilshommes, mais je veux le faire (ou en recevoir) aussitôt que je pourrai leur donner les recûs ou quittances de souscription³⁵¹. Je crois qu'il sera nécessaire de choisir ici quelques libraires entre les mains desquels on mettroit ~~des souscriptions~~ ces recûs. Et aussitôt que Dom Bernard l'aura fait, je voudrais le savoir. Au reste, je prendrai toutes les occasions que je rencontrerai d'augmenter le nombre des souscripteurs cet hiver. Je ne me soucie pas que vous lui lisiez cela parce que ~~j'en rendrai~~ je rends toujours compte à vous quand je vous écris comme quand je lui ai écrit et à mes autres bons amis les Bernardins (j'ay rendu compte).

Votre premier volume d'*Origene*³⁵² est attendu avec impatience, et l'on m'en demande souvent des nouvelles. Je vous avouë que j'ai conçu une si grande attente de votre livre que je suis persuadé qu'il répondra à mon attente et que ce sera la plus parfaite édition que nous ayons reçu de Paris depuis longtems. Cela me feroit un grand plaisir d'apprendre au plutôt des nouvelles de ce qui en a été mis au jour. Je prends la liberté de vous envoyer ces trois copies de Cicero de Legibus³⁵³. Je vous prie d'en accepter une pour vous, et d'envoyer les deux autres avec mes très humbles respects et complimens au Père Tournemine³⁵⁴, et à Monsieur l'Abbé Sallier³⁵⁵, qui est à présent comme je crois Bibliothécaire du Roy. Je me suis

[154r] fort intéressé pour les embarras et les difficultés contre lesquels le Père Couroyer³⁵⁶ a déjà combattu et pour quelques autres plus grandes, dont il semble toujours être menacé. Mais j'espère que la cause de la vérité dans laquelle il s'est engagé, le soutiendra malgré ces difficultez. Je vous prie de

³⁵¹ Sui sottoscrittori inglesi ai *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n° 307, nota 335.

L'arcivescovo de Cashel, Christopher Butler, e il « Capitaine Pownal de Lincoln » non figurano nelle liste di sottoscrittori conservate tra le carte di Bernard de Montfaucon.

³⁵² Origene, *Contra Celsum*, tradotto dal greco da Vincent Thuillier, Paris, 1733.

³⁵³ John Davis (ed.), *M. Tullii Ciceronis de Natura deorum libri tres, ... Accedunt emendationes cl. Joannis Walkeri*, Cantabrigiae: C. Crownfield, 1718.

³⁵⁴ René-Joseph de Tournemine (1661-1739), gesuita. Dal 1701, dirige le *Mémoires pour l'Histoire des Sciences & des Beaux-Arts, recueillis par l'ordre de Son Altesse Sérénissime Monseigneur prince Souverain de Dombes* [*Mémoires de Trévoux*].

³⁵⁵ Claude Sallier (1685-1761), membro dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (1715), professore di ebraico al Collège royal (1719), bibliotecario del Re dal 1726 al 1761, membro dell'Académie française (1729). Cf. Laurent Portes, « Claude Sallier (1685-1761) dans la république des lettres », *Revue de la BnF*, 2011/2 (n°38), p. 57 a 63.

³⁵⁶ Pierre-François le Courayer (1681-1776), canonico di Saint-Augustin, bibliotecario di Sainte-Geneviève. La sua *Dissertation sur la validité des ordinations des Anglais et la succession des évêques de l'Eglise anglicane...*, Bruxelles, Simon T'serslevens, 1723, fu confutata da Jean Hardouin, Michel Le Quien e dall'abate Fennell, quindi censurata dalle autorità ecclesiastiche (*Mandement... de l'archevêque de Paris qui censure les livres de frère Pierre-François le Courayer*, Paris: J.-B. Delespine, 1728). Cf. François-André-Adrien Pluquet, *Mémoires pour servir à l'histoire des égaremens de l'esprit humain par rapport à la religion chrétienne, ou Dictionnaire des Hérésies, des erreurs et des schismes*, t. 2, Paris: J.-P. Migne, 1853, p. 418-421.

présenter mes très sincères services et complimens à tous mes amis de l'abbaye Saint-Germain, sans oublier Monsieur le Chevalier Folard³⁵⁷ qui est dans votre voisinage.

Depuis quelque tems, je vous ay donné si peu d'occasions de lire l'anglois, que je crois que vous aurez pu l'avoir oublié pendant ce tems. Quoiqu'il en soit, je voudrois que vous en scussier autant par cette lettre, comme voulez être persuadé entièrement que je suis avec un sincère respect et estime, monsieur mon très cher ami, votre très affectionné et obéissant serviteur,

J. Walker

J'ai receu de l'Évêque d'Oxford³⁵⁸ la lettre incluse par Dom Bernard.

313.

13 gennaio 1728: Lettera di M. Cottin, [da Parigi ?]

Ms. fr. 17703, fol. 163

Je reçois, Mon Révérend Père, la lettre que vous me faites l'honneur de m'écrire. Vous pouvez marquer à votre ami d'Oxford³⁵⁹ de s'adresser à messieurs De Valicourt & Palmer, négocians à Londres pour en prendre leur lettre sur moi de la somme qu'il doit vous remettre. Si votre dit ami est celui à qui vous avez envoyé les livres que les miens susdits lui ont remis, marquez-lui de leur rembourser aussi le port, les droits de douanne & frais qu'ils ont payés de Calais à Londres pour les dits Livres, au cas qu'il ne l'ait pas encore fait. À l'égard des frais que Monsieur Sigart³⁶⁰ de Calais a payés nous trouveront cette partie ensemble.

J'apprend avec un véritable plaisir le contentement que vous avez d'éclaircissement de vos affaires. Le Seigneur vous conserve de longs & d'heureux jour & de la santé.

Conservez-moi l'honneur de votre amitié & me croyez toujours, Mon Révérend Père,

Votre très humble et très obéissant serviteur

Cottin

Ce 13^e janvier 1728

³⁵⁷ Jean-Charles de Folard (1669-1752), detto il Chevalier de Folard, collabora con Vincent Thuillier ad una *Histoire de Polybe* (Parigi, 1721 e 1730).

³⁵⁸ Su John Potter, vescovo di Oxford, cf. lettera n° 307, nota 341.

³⁵⁹ Su Francis Wise, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 631, 638 e lettere n° 306-310, 316 e 320.

³⁶⁰ Su Isaac Sigart (- 1731), mercante protestante di Calais, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 624. Il suo testamento è conservato presso i National Archives di Londra (Kew, PROB 11/647/136).

314.

13 gennaio 1728: Lettera di Conrad Widow, da LondraMs. fr. 17713, fol. 215

Mon Révérend Père,

J'ai reçu avec bien du plaisir la lettre que vous avez fait l'honneur de m'écrire l'été passée avec conspectus de votre nouvel ouvrage. Je loue Dieu devant toute chose qu'il vous donne une santé aussi ferme pour continuer toujours les services aussi agréables à la République des lettres, et je souhaite que vous surpassiez à cet égard tous ceux dont les noms sont révérez parmi les scavans. J'ai été fâché, Mon Révérend Père, de ce que les pages que j'ai fait d'abord après avoir reçu votre lettre m'on empêché d'avancer les souscriptions pour ce bel ouvrage.

[215v] Messieurs Anderson et Fabritius³⁶¹ s'en sont chargé d'autant plus. Je croyois vous y pouvoir être utile dans ces pays-cy mais j'ai trouvé que d'autres s'étoient charger de cete fonction avant moi. Aussi vous aurois-je envoyé quelque traité d'Origene *de Oratione*, si Monsieur Bentley³⁶² ne m'avoit dit être en relation avec le Révérend Père de la Rue³⁶³. Ainsi, Mon Révérend Père, vous voyez que d'autres occupent la province que j'aurois volontiers reçue sur moi. C'est surtout Monsieur Schoepflin³⁶⁴, professeur à Strasbourg, qui veut avoir le monopole à votre égard, pour vous annoncer tout ce qui peut

[216r] mériter votre attention de ces pay-cy. Je lui cède ce pas avec d'autant plus de plaisir qu'il s'en acquitera dignement, et je lui ai une obligation très particulière de ce qu'il ma donné les assurances du souvenir, dont vous m'honorez toujours. Je souhaite qu'il se présente une occasion pour vous en donner quelques marques dans ma patrie, où je compte d'être retourné en trois mois d'ici. J'en ai des nouvelles qui m'assurent de la santé de messieurs Anderson, Fabritius et Wolff. Cela suffit pour croire qu'ils vont leur train. Le premier s'occupe à ranger sa belle collection des choses naturelles d'une manière très belle.

[216v] Je me souviens que votre lettre, dont j'ai fait mention là haut doit être écrite au mois de mars, & je l'ai reçue à son tems. J'ai l'honneur d'être avec une sincérité & une vénération parfaite

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur

Widow

à Londres de 13 Janvier 1728

³⁶¹ Su Johann Anderson e Johann Albert Fabricius, cf. *Indice dei corrispondenti* p. 562 e 587.

³⁶² Su Richard Bentley, cf. lettera n° 1, nota 7. Il suo nome figura nelle liste di sottoscrittori ai *Monumens de la monarchie française*, cf. lettera n° 307, nota 335.

³⁶³ Charles de la Rue (1684-1740), benedettino della congregazione di Saint-Maur, pubblicò nel 1733 i due primi volumi dell'Opera di Origene. Alla sua morte, l'edizione di Origene fu conclusa da suo nipote Vincent de La Rue.

³⁶⁴ Su Johann Daniel Schoepflin, cf. lettere n° 183, n° 57 e n° 312, nota 349.

315.

20 giugno 1728: Lettera di M. Cottin, [da Parigi ?]

Ms. fr. 17703, fol. 165

Mon Révérend Père

J'ai receu une lettre de mon ami de Calais qui me marque avoir payé 36 *tt* 9s. pour voiture de Paris à Calais des livres que vous lui avés adressez. À l'égard de ses peines, ou commissions, il n'en exige rien.

Je croyois que vous en aviez payé le port et comme cette somme doit sans doute vous estre remboursée par l'ami d'Oxford³⁶⁵ auquel vous avez envoyé ces livres, je vous en donne avis. Et je suis d'être de parfaitement

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant

Cottin

ce 20^e Janvier 1728

316.

4 febbraio 1729: Lettera di Francis Wise, dalla Bodleian Library di Oxford

Ms. fr. 17713, fol. 253

Viro clarissimo doctissimo

Bernardo Montfaucon

Franciscus Wise salutem dicit.

Licet literas tuas, Vir Clarus, mensem unum aut alterum abhinc acceperim, negotiis tamen varii generis Oxoniae, ruri alibique passim detentus, distractus, rescribere haud meminerim. Cum vero serenum nobis hodie occurrit otium, *γαμψύδιον* quoddam non potui non chartis mandare, ne me amicus doctissimus, rem suam (qua nihil magis mihi curæ est) parum curasse credat.

Septem libras anglicanas in manus clari Potteri diu abhinc dedi, cum vero apud nos subscribendi ulteriorem non invenerim animum, una cum his remitto tres reliquas schedulas quas tibi transmittendas voluisti. Quatuor priora volumina avidissime expecto, nec dubito quin, cum ea in lucem edideris, operam dabis, ut quam citissime illis nos fruamur Oxoniae. Valeas et sis nostri memor.

Dabam e Bibliotheca Bodleiana.

2^{do} Nonas Februarii 1728/9

³⁶⁵ Su Francis Wise, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 631, 638 e lettere n° 306-310, 316 e 320.

317.

6 settembre 1729: Lettera di Isaac Sigart, da Calais

Ms. fr. 17712, fol. 204

à Calais ce 6 septembre 1729

Monsieur

J'ay receu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire du 9 aoust, comme aussy le Balot de Livres que je viens de faire charger pour Londres, n'ayant pû le faire devant à cause qu'il n'y avoit pas de Navire. Je l'ay adresée à Messieurs Valicourt et Palmer avec ordre de l'envoyer à Monsieur Wise Oxford. Je leurs ay aussy marqué de payer le montant de mes frais au capitaine du navire. J'ay mis la présente à la poste sans vostre adesse ne la sachant pas, ne doutant pas qu'elle ne vous parvienne par vostre réputation qui est bien connue. J'ay l'honneur d'estre très parfaitement,

Monsieur,

Vostre très humble et très
obéissant serviteur

Isaac Sigart

318.

8 agosto 1729: Lettera di M. Cottin, da Parigi

Ms. fr. 17703, fol. 167

Vous pouvés envoyer vos livres à Calais à Monsieur Isaac Sigart à la prière de les envoyer à Londres à Messieurs Valicourt et Palmer et escrire aux amys de Londres ou d'Angleterre, pour qui sont vos livres en général, les fasse retirer de chez les Sire Valicourt et Palmer de Londres et leur rembourse les frais qu'ils auront payés et en outre la somme qu'ils vous doivent remettre, dont il prendrons lettre de change sur moy ou d'autre qu'il vous ~~fera payés~~ enverrons et qui vous fera payés à la présentation.

Escrivés à Monsieur Sigart qu'il passe les frais qu'il déboursa au compte des Sires De Valicourt & Palmer, qui luy payerons

[167v] ou qu'il s'en fasse rembourser du Capitaine à qui il chargerons lesdits livres à qui Messieurs de Valicourt & Palmer les rembourseront, attendu que ceux qui les retireront de chés lesdits sieurs leurs rembourseront tous les frais. J'ay l'honneur d'être très parfaitement, Mon très Révérend Père,

Votre très humble et très obéissant serviteur

Cottin

Paris, le 8^e aoust 1729

319.

25 agosto 1729: Lettera da John Walker, da LambethMs. fr. 17712, fol. 208

à Lambeth ce 25 Août 1729

Il y a trois jours, Mon Révérend Père, que je suis de retour d'un long voyage (que je viens de faire) à Saint-David et à Hereford (où my lord Archevêque m'a fait archidiacre), et que j'ay reçu de vos nouvelles avec beaucoup de plaisir par les vôtres du 8 juin et 24 août avec les *Avis au public* sous les mêmes enveloppes. Je suis bien aise que le premier tome des *Monumens* se distribue, et je prens comme un gage que Dieu vous accordera la santé si utilement employée pour le Public à achever les suivans. Mais quant aux billets de souscription d'Angleterre ceux qui ont souscrit sont dans les différentes provinces du Roiaume et il est presque impossible de rassembler les billets. Pour moi, je ne trouve de moyen si naturel et convenable si vos libraires vouloient s'y donner, que de faire envoyer à quelque libraire de Londre un nombre des exemplaires pareil aux billets de souscription de ce pays-ici, dont on donnera avis

[208r] dans nos gazettes et que chacun les prenne chez ce libraire. À moins de cela, nous serons bien embarrassés en recouvrans nos exemplaires. Pourtant, comme j'ay heureusement trouvé l'occasion, je vous ay envoyé les billets qui m'étoient sous la main par la voie de Monsieur Lyon³⁶⁶ libraire à Londre qui m'a promis de faire lever les exemplaires par son correspondant à Paris. Monsieur Innys³⁶⁷, fameux libraire ici m'a prié de vous mander qu'il souscrira volontiers pour un nombre avec le profit ordinaire qu'on donne aux libraires; et je ne doute pas que le premier tome ne le met plus en gout de souscrire.

J'ai reçu de Monseigneur l'Evêque d'Oxford³⁶⁸ la somme de sept livre sterling pour votre compte et je l'ay déjà gardé quelques tems pour vous l'envoyer avec l'argent des Billets qui me restoient encore et que j'ay employé depuis peu. Vous trouverez à côté les noms de souscripteurs et l'état de nos comptes.

Je suis chargé par un amy de lui procurer un exemplaire en grand papier du *Supplément* à vos *Antiquitez Romaines* Vc. en blanc. Je vous en supplie de me le faire tenir à Londre par le correspondant

[209r] de Monsieur Lyon qui viendra lever le premier volume des *Antiquitez Gauloises*. J'en paierai le prix avec tout l'Argent que j'ay déjà en main, à vos ordres à vue. Je suis extrêmement touché de la maladie de Dom Charles la Rüe, que j'aime tendrement. Je vous prie de faire mes compliments à Dom Louis l'Emeraut³⁶⁹ et de l'avertir que le Plutarque ne paroît pas encore que le 2^e volume de Spelman va

³⁶⁶ David Lyon (16.-17.), stampatore-libraio. Dal 1724 al 1728, lavora in associazione con James Woodman

³⁶⁷ William Innys (16.-1756), libraio. Nel 1711, succede a Benjamin Walford.

³⁶⁸ John Potter, vescovo di Oxford, non figura tra i sottoscrittori ai *Monumens* ma tra i destinatari degli esemplari donati da Bernard de Montfaucon., cf. lettera n° 307, nota 341. Nella lettera n° 321 datata del 4 dicembre 1729, John Walker precisa: « Les sept livres sterling que Monseigneur l'Eveque d'Oxford vous a remises sont pour trois exemplaires qu'on doit lever à son nom pour deux collèges, et pour M. Clarke ».

³⁶⁹ Louis l'Emerault [Lemerault] (morto nel 1756), benedettino della congregazione di Saint-Maur, bibliotecario di Saint-Germain-des-Prés, autore di una *Dissertation historique et critique sur l'origine et l'ancienneté de l'abbaye de Saint Bertin*, s.l., 1737.

bien au delà de cent francs, et que j'ay acheté le Hody pour lui. Il aura de nos nouvelles aussitot qu'on publiera Plutarque. Permettez moi encore [lacuna].

[209v] J'ai reçu seize billets montant à 780 £

J'ai envoyé à Monsieur Cottin³⁷⁰ par une lettre de change 645 £

Il me reste entre mes main 135 £

780

Il me reste, de plus, sept livres sterling que j'ay reçu de Monseigneur l'Évêque d'Oxford³⁷¹.

320.

1° novembre 1729: Lettera di Francis Wise, dalla Bodleian Library di Oxford

Ms. fr. 17713, fol. 255

Claro Doctissimoque Viro

Bernardo Montefalconio salutem plurimam dicit

Franciscus Wise

Quod diu mandatis tuis, Vir Doctissime, deesse videar, in causa fuit illorum amicorum absentia (ut nostrum mos est in magna, uti loquimur, vacatione) quibuscum manserunt subscriptionum schedulæ, quarum etiam una adhuc restat videlicet in Collegio Novo, eam vero quam cito recipere possum tibi tuto remittam.

Accepi quinque volumina Monumentorum Franciæ, præter ea quæ dominis Episcopis Oxoniæ & Kilmoræ dono misisti, et cum iis quinque schedulas bibliopolarum manibus signatas; expectavi et alia tria: 1 maiore charta pro Domino Georgio Clarke; 2 charta minore pro Collegio Ænei Nasi et Collegio Baliolensi. Pecuniam pro iis dudum solvi Episcopo Oxoniæ septem libras anglicanas (ipsas scilicet de quibus recipiendis in literis tuis eidem Reverendo Patri missis dubitasti.)³⁷²

Accepi præterea 8 *Divi Chrysostomi* volumina & pro iis, errore nescio quo, libras tantum 155 negotiatoribus persolvi; ast defectus iste cum proximis literis nostris resarciretur.

Unum est circa quod errasse videris, & de quo paucis te monenti mihi ignoscas; dixit/dicis @ quod si quid res promissa ac tradita periculi vel perniciæ subeat, id in recipientem cadat. Esto, modo subscriptionum schedulæ mancant cum subscriptoribus; sin ego eas requiram & recipiam, jactura si qua fit, tota (id quod parum equum est) in me ipsum cadet: quippe qui earum loco, pro salva sive libri sive pecuniæ traditione schedulas alias fidejussorias dare cogar.

³⁷⁰ Su Jean Cottin, banchiere parigino, cf. lettera n° 297, nota 308.

³⁷¹ Nella lettera n° 321, datata del 4 dicembre 1729, John Walker precisa: « Les sept livres sterling que Monseigneur l'Eveque d'Oxford vous a remises sont pour trois exemplaires qu'on doit lever à son nom pour deux collègues, et pour M. Clarke ».

³⁷² Sui sottoscrittori inglesi ai *Monumens de la Monarchie française*, cf. lettera n° 307, nota 335. Su George Clarke, cf. lettera n° 309, nota 344.

[255v] Utinam tribus alijs exemplaribus *Monumentorum Franciæ* addantur insuper 3 volumina nuperæ editionis Divi Basilii operum pro quibus cum proximis literis pecuniam & reliquas schedulas tibi transmittam.

Des operam rogo, ut in consarcinandis libris major in posterum habeatur cautela, quippe aliquot volumina inter vehendum non parum damni passa sunt, immo fere imperfecta redduntur; ut videre est in voluminis *Divi Chrysostomi*, qua in usum reverendi Episcopi destinasti, sed quæ dominis Valicourt & Palmer tibi transmittenda restitui. Vale, Vir Doctissime & sis nostri memor. Dabam Oxoniæ in Collegium Sanctæ Trinitatis. Ipsi Kalendæ Novembris 1729.

321.

4 dicembre 1729: Lettera di Bernard de Montfaucon a John Walker, da Parigi

Ms. NAF 14823, fol. 99r³⁷³

à Paris ce 4 Decembre 1729

Je reçus, Monsieur, au mois de septembre dernier vôtre lettre dattée de Lambeth du 25 Aout³⁷⁴, et j'attendois que ceux que vous me marquiez viendroient de votre part: mais je n'ai vu personne. Vous me temoigniez la peine que vous auriez de ramasser tous les billets de souscription répandus dans l'Angleterre, et vous me proposiez un expedient, qui etois, que mes libraires envoyassent à Londres à quelques libraires correspondant autant d'exemplaires qu'il y avoit des billets répandus dans l'Angleterre, et qu'on donnât avis dans les gazetes de Londres qu'on pouvoit venir prendre les exemplaires en remettant les billets. Je le proposai à mes libraires, qui me donnerent une reponse assés ambigue. Ils me dirent qu'ils étoient prêts de traiter avec quelques libraires de Londres; de deux qu'ils sont, l'un est tombé malade, et l'autre, qui est M. Giffart a tant d'affaires qu'à peine le puis-je voir une fois le mois. Je n'espere plus rien de leur côté, d'autant plus que livre se vent tres bien. Cependant, je voudrois bien vous donner cette satisfaction, tres sensible à la maniere obligeant dont vous vous êtes employé pour moi. Ces messieurs ne pourroient-ils pas avoir quelque correspondant à Londres libraires ou autre & qui il remettroient leurs billets, et qui feroit venir leurs exemplaires de Paris. Vous me marquiez aussi que vous aviez remis à M. Lyon

[99v] libraire de Londres³⁷⁵ les billets que vous aviez en main et qu'il feroit lever les exemplaires par son correspondant à Paris. Mais je n'ay encore vû personne de sa part. Cependant voila bien du tems écoulé.

Les sept livres sterling que Monseigneur l'Eveque d'Oxford vous a remises sont pour trois exemplaires qu'on doit lever à son nom pour deux collèges, et pour M. Clarke³⁷⁶. M. Francis de Wise m'en donne

³⁷³ Al fol. 96r, si segnala la provenienza della lettera: « une lettre du 4 decembre 1729 à Jean Walker (vente à Londres, décembre 1932. Don d'A. Rau) ».

³⁷⁴ Cf. lettera n° 317.

³⁷⁵ Su David Lyon, cf. lettera n° 319, nota 366.

³⁷⁶ Su John Potter, vescovo di Oxford, cf. lettera n° 307, nota 341. Su George Clarke, cf. lettera n° 309, nota 344.

avis dans sa lettre du 1 de Novembre. Quant aux billets qui vous restoient et à ce que vous me mandiez de l'ami qui demande un *Supplément* en grand papier, tout cela se fera quand le correspondant de M. Lyon, ou quelque autre viendra de votre part. Il y a a longtems que je n'ai plus de *Supplemens*, mais il s'en trouve encore chez les libraires. Dom Charles de la Rue³⁷⁷ est revenu les mains presque gueri, contre l'attente de presque tout le monde qui croyoit qu'il auroit grand peine à revenir de l'état pitoyable où il étoit. Je n'ai plus avec moi que Dom Joseph Doussot, qui vous salue tres affectueusement et un jeune religieux nommé Dom Jean Hervin de Grande Esperance. Le père Lemeraut vous salut. Je suis avec toute la reconnoissance possible

Monsieur

votre tres humble et tres obéissant serviteur

fr. Bernard de Montfaucon

Le second tome des *Monumens de la Monarchie françoise* commence par l'histoire de Guillaume le Conquerant tiré d'une tapisserie faite de son tems

[100r : foglio in bianco]

[100v]

Angleterre

A Monsieur Jean Walker

Chancelier de St David

à Londres in Lambeth

auprès de Mgr l'Archevêque de Canterburi

322.

11 gennaio [1730?]: Lettera di M. Cottin, [da Parigi ?]

Ms. fr. 17703, fol. 169

Mon Révérend Père

Je reçois l'honneur de votre lettre de ce matin. Je vous suis obligé de vos bons souhaits pour cette nouvelle année. Je prie le Seigneur de vous l'accorder pareillement et de longs & heureux jours avec bien de la santé.

Si vous avez payé à Paris le port du ballot que vous avez envoyé à Monsieur Sigart de Callais pour Londres, il n'est dû qu'un petit droit de réception & expédition à monsieur Sigart, ce qui n'est qu'une bagatille dont je ferai mon affaire.

³⁷⁷ Su Charles de la Rue, cf. lettera n° 314, nota 363.

Il y a longtemps que mes amis de Londres m'ont marqué avoir receu le dit ballot & l'avoir envoyé au Docteur³⁷⁸ à Oxford lequel ne leur a pas encore remboursé ces frais par eux payez depuis Calais jusqu'à Londres, voisture, droits etc... qui montent à environ 3 livres sterling qui font environ 66ft. de France. Je ne sais si votre ami d'Oxford³⁷⁹

[169v] vous a marqué la même chose.

Il n'y a que deux voyes à prendre pour vous faire venir la somme que vous avez à Londres, l'une est de tirer sur votre amy la somme qu'il doit vous payer & me fournir votre lettre que je pouray envoyer mercredj prochain, & après l'avoir du payement je vous en payeray le montant icy.

l'autre est d'écrire à votre amy à Oxford de payer à mon amy à Londres une somme que je vous fixeroy, & de vous en envoyer son receu, et aussitost en payerai le montant.

Choisissez le parti qu'il vous plaira, vous avez d'ici à mercredy matin pour vous déterminer.

[170r] J'apprens avec un véritable plaisir que vous estes sorty de l'embarras que vous aviez, j'ai été mortifié au dernier point de n'avoir pu vous rendre mes services en ce rencontre : mais il est de certaines circonstances où l'on ne peut faire pour soy ou pour ses amys ce que l'on souhaitteroit, par impossibilité.

Je m'y suis trouvé que vous m'en avez requis. Je vous prie que je n'en sois pas moins dans pareille et autre occasion

Mon très Révérend Père

Votre très humble et obéissant serviteur

Cottin

ce 11 janvier

³⁷⁸ Su David Wilkins, cf. lettera n° 307 e l'*Indice dei corrispondenti*, p. 631.

³⁷⁹ Su Francis Wise, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 631, 638 e lettere n° 306-310, 316 e 320.

323.

16 settembre 1734: Lettera di Georges Vertue, da LondraMs. fr. 17713, fol. 54

Rel.: Louis Boudan, *Richard Roy d'Angleterre, duc de Normandie dit Coeur de Lion*, penna e inchiostro nero, acquerello, pietra nera ; BnF, Estampes, Reserve OB-10 (A)-FOL, fol. 18.

Louis Boudan, *Henry II Roy d'Angleterre, duc de Normandie comte d'Anjou*, penna e inchiostro nero, acquerello, pietra nera ; BnF, Estampes, Reserve OB-10 (A)-FOL, fol. 14.

Louis Boudan, *Richard dit Coeur de Lion duc de Normandie et roy d'Angleterre*, penna e inchiostro nero su pietra nera ; BnF, Estampes, Reserve OB-10 (A)-FOL, fol. 17.

Louis Boudan, *Tombeau dans l'église de l'abbaye de Fontevraud*, penna e inchiostro nero, acquerello, pietra nera ; Oxford, Bodleian Library, Gough drawings Gaignières 14, fol. 158.

George Vertue, *The Heads of the kings of England, proper for Mr. Rapin's History*, London : J., J. and P. Knapton, 1736, p. 5, pl. non numerate « Henry K. of England » e « RICARDVS I. REX ANGLORVM ».

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 113-144, pl. XV.

de Londres ce 16^{me} de septembre 1734

Révérend Père,

Il y a quelques mois passés que j'ay écrit à mon amis Monsieur Lion Marchand de Londres³⁸⁰, qui alors estoit à Paris. Comme je travaille à une suite des Portraits des Roys d'Angleterre, c'estoit de luy prier de s'informer par quelles voy ce pouvoit procurer, des moules en plastre des Faces des Roy d'Angleterre. Henry le deuxieme, Richard le premier dont vous avez donner les desseins dans votre très curieux tome de la *Monarchie Francoise*³⁸¹. Par une lettre de response qu'il m'ecrit, il m'a donné espérance que, Révérend Père, que vous avez eü la bonté de luy promettre, par votre correspondant, de les faire avoir. Comme cet affaire est nécessaire à une suite de ce que je fait à présent et ces deux portraits et fort demandé et retarderay la publication de cette ouvrage, et comme j'entens que mon amis Monsieur Lion est loin de Paris présentment, comme je souhaiteray point qu'il resta en chemin jusque à son retour, j'espère que vous m'excuserer cette liberté, Mon Révérend Père, de vous donner cette peine. C'est parce que le Public attendent avec impatience ces deux portraits et la promptitude en cette affaire fera beaucoup de plaisir à

Révérend Père,

vostre très affectionné et très obligé serviteur

Georges Vertue

³⁸⁰ Su David Lyon, cf. lettera n° 319, nota 366.

³⁸¹ I ritratti di Enrico II e Riccardo I, che figurano sulla tavola XV del secondo volume dei *Monumens*, riprendono i disegni di Louis Boudan eseguiti per François Roger de Gaignières. In questi ritratti, possiamo osservare due attitudini diverse nei confronti dei monumenti : i disegni dei *gisants* dell'abbazia di Fontevault testimoniano un'attenzione quasi archeologica alla resa dei dettagli e allo stile del monumento originale ; il ritratto di Riccardo I, tratto dal monumento al suo cuore nella Cattedrale di Rouen, dimostra la volontà di dare vita al *gisant*, che viene rappresentato in piedi con gli occhi aperti.

Georges Vertue, nell'*History of England* (London: Rapin & Tindal, 1732), realizza i ritratti « viventi » dei Re d'Inghilterra. Per rendere più veritieri i ritratti di Enrico II e di Riccardo I, egli utilizza i dettagli dei costumi e degli ornamenti rappresentati nelle stampe di Bernard de Montfaucon.

Si il est en chemin, je voys aussi bien des obligation pour une ligne ou lettre d'avis adresser pour moy.
Graveur en Brownlow street Drury lane London.

324.

S. d. [1727?]: Lettera anonima [James Johnston?] a un destinatario non identificato

Ms. fr. 17701, fol. 182

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 19-21, pl. IV e p. 49-50, pl. XI.

Je vous prie de vouloir bien signer pour les *Monuments de la Monarchie française*. C'est celui-cy de toute autre sujet qui convient le plus à mon Génie et j'en attend un plaisir infinie. J'ay veu deux estampes mentionnées dans ces propositions ; celui de l' « Homage pour le Comté de Clermont », et celui de la « chasse au cerf de la Reine » publiées par Menetrier avec des annotations³⁸². Je scay que le Révérend Père Montfaucon a un commerce de lettre avec l'Évêque d'Oxford³⁸³ qui put luy fournir un manuscrit donné au Collège de Christis Church d'Oxford par Dr. Aldrige³⁸⁴ écrit au temps d'Edouard III, où il y a des desseins de plusieurs machines de Guerre dont on se servoit dans cet siècle que j'ay veu l'année passé dans cette Bibliothèque.

J'ay en figures illustrées de couleurs avec un explication au dessous toutes les particularités du Duel à l'outrance devant le Roy de France en Touraine l'année 1446 entre Jean de Chalons et Louis de Bueil mentionné dans les *Histoires des*

[182v] *deux Nations*, ou le dernier fut tué. Si cecy pût être de quelque utilité, j'en ferois graver des exacts copies par Monsieur Vertue³⁸⁵ notre premier graveur.

M. Peiresc avoit fait un recueil des desseins des joutes conformement aux ordres du Roy de Sicile et plusieurs autres telles figures comme vous trouverez dans ses lettres publiées par Dr Smith parmy les *Epitres de Camden*³⁸⁶ page 233. 254. Il parle d'une tapisserie que j'espère existe encore page 252. Voyez encore page 322. Il regrette la perte des statues brulées dans le palais février 1618. Je suppose que cet

³⁸² Queste due stampe figurano in Claude-François Méneestrier e Jean Le Laboureur, *Tableaux généalogiques ou les seize quartiers de nos rois*, Paris: F. Coustelier, 1683, p. 8-9, François-Timoléon Choisy, *Histoire de Charles cinquième, roi de France*, Paris: A. Dezallier, 1689, p. 206. Bernard de Montfaucon propone una versione alternativa di queste due stampe : cf. MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 19-21, pl. IV « Entrevue de la Reine de France et de la Duchesse de Bourbon sa mère », e *Ibidem*, p. 49-50, pl. XI « Prestation du Serment au Roi par Louis II du nom Duc de Bourbon ».

Nel suo commento alle stampe, Bernard de Montfaucon menziona la fonte delle sue illustrazioni, la collezione di Gaignières, e critica sarcasticamente la riproduzione di Claude-François Menestrier, ritenuta poco fedele all'originale : « J'ai été surpris en la conferant avec celle qu'ont donné le P. Menetrier en 1683. & l'Abbé de Choisy en 1689 d'y trouver tant de différence, qu'il faut nécessairement que leur Original soit un autre que celui de M. de Gaignieres; quoiqu'ils disent tous deux que leur codes est tirée d'un Livre des hommages de la Chambre des Comptes. Comme je suis fort persuadé que M. de Gainiers a fait tirer ses desseins fort exactement à son ordinaire, je croi que le Tableau se sera trouvé dans deux miniatures de la Chambre des Comptes, faites par différentes mains, & qui se trouvent peut-être en différents Livres. »

³⁸³ Su John Potter, vescovo di Oxford, cf. lettera n° 319, nota 368.

³⁸⁴ Henry Aldrich (1647-1710), teologo, architetto e compositore inglese, decano di Christ Church di Oxford (1689).

³⁸⁵ Su George Vertue, cf. lettera n° 323 e *Indice dei corrispondenti*, p. 628.

³⁸⁶ Thomas Smith (éd.), *V. cl. Guilielmi Camdeni et illustrium virorum ad G. Camdenum Epistolae...*, Londini: Impensis Richardi Chiswelli, 1691.

ouvrage n'a jamais été publié mais j'espère que le Révérend Père Monfaucon pourra recouvrer cet recueil. Je croye que vous trouverez aisément les *Epitres* de Camden. Autrement, je faisois transcrire les lettres en question. Dans un manuscrit du tems de Charles VI dans ma possession in folio, il y a un Portrait de ce Roy cuirassé à cheval. Le cheval entièrement caparassonné de soye azure semée des fleurs de Lis, et sa main droite un baton court, sur son bonnet dont la Lisière est ornée d'une inscription une couronne point archée, devant luy un autre Cheval caparassonné de même avec une selle de guerre et quelque petite boette

[183r] dessus qui pourra bien être l'Hostie, une inscription sur la bride et sur la lisière des caparasson. Mais autour de son col il y a un colier qui me semble être des coquilles de pétoncle plustot que de cosses de Genet. L'ancienne Livrerie de France, dont j'ay beaucoup parlé dans mon histoire de la jarretière³⁸⁷ commençant au page 109 et j'ay prouvé que nos Roys prirent les cosses de Genets par rapport à leur titre de Roy de France et je croiray que la figure de Notre Richard II cy mentioné comme ayant le même symbole, et le cerf blanc étoit deux pris pour la même raison assez à propos. En tel cas, Monsieur de Clairembault en a une partie où la Vierge et les anges sont figurées et s'il n'a pas l'autre où le Roy est représenté, je le trouveroy ; l'original est en la possession du Comte de Pembroke. Quoique les coquilles de pétoncle furent faites partie du colier de saint-Michel, cela n'empêche pas qu'elles ne fussent en usage avant ce deux-la, comme le fusil fut usilé par le Père de ce Duc de Bourgogne qui le fit partie du colier de la Toison d'or dont je pourroy donner plusieurs preuves, mais mon livre qui porte cette figure ne fut pas écrit qu'environ l'année 1490.

[183v] Ayant parlé des cosses de Genet, vous trouverez dans mon livre de la jarretière page 115 une citation de cet symbole envoyé l'année 1393 à notre Roy Richard II et à son oncle avec cette devise Jame's comme il est imprimé dans l'histoire des ordres tome 8 page 278 mais je trouve dans la masquerade où Charles VI fut en danger de sa vie. Il y a un symbole des orangiers chargés de fruit au travers de leurs tiges ce mot Jamaiz avec des cerfs blancs. C'est dans un manuscrit du 4 tome de Froissart que my Lord d'Oxford achesta à environ £ 80 & qui est parfaitement beau et qui contient plusieurs illustrations que je croiray être fort utiles aussi bien que plusieurs autres tels livres et desseins en manuscrits dans la Bibliothèque de nos Roys. Si le Révérend Père Monfaucon se serve des figures de nos Roys, j'ay une ou deux d'Edouard IV des plus belles. Il y a dans un missel une des plus belles que j'ay jamais vue de Jean Duc de Bedford faite en son tems en habit de la Jartiere faisant ses dévotions à saint George. Mais je m'étend trop sur ce sujet où j'espère de trouver plusieurs desseins qui regardent la chevalerie.

³⁸⁷ James Johnstown, *The History of the most noble order of the Garter*, London: S. Popping, 1712.

Corrispondenza
Percorso tematico

CORRISPONDENTI MAURINI

ABRAHAM FERAY
(1725-1726)



325.

29 maggio e 8 giugno 1725: Lettera di Abraham Feray, dall'abbazia di Saint-Wandrille

Ms. fr. 17706, fol. 181-189.

Incl.: [fol. 183r: Trascrizione paleografica, Sanguigna]

Rel.: [Ms. lat. 11907, fol. 144r] Disegno, « Le grand crucifix de l'église paroissiale de Caudebec », sanguigna [Fig. p. 429].

Bibl.: GUERY 1914-1915, p. 1-19.

Pax christi

Mon Révérend Père,

Remarquant par la lecture de votre petit Imprimé, Plan d'un ouvrage etc, que votre Révérence souhaite qu'on lui donne connoissance de Crucifix où il y ait quelque chose de particulier. Cela m'a porté à me donner l'honneur de lui envoyer une copie de l'un des articles dont je composais la Table que je fis des matières de la chronique de Fécam, lorsque j'y demeurois il y a environ 18 ans. Cette chronique est un gros manuscrit d'une rame de papier parce que l'Auteur, ancien religieux avant notre Réforme, y a renfermé beaucoup de Chartes et autres anciennes Pièces. Celui que je dis dans mes Remarques qui monta au Crucifix dont je parle, fut Dom Jacques Despierres.

Il ne me dit point qu'il y ait *sedile* en ce Crucifix, non plus qu'un commis qui y monta aussi.

C

Ann. 942 : Couteau posé sur l'Autel par un Ange en forme de Pelerin et venerable veillard, où il est marqué que l'Église doit être priée en l'honneur de la Sainte Trinité. 1^{ere} partie page 91, 92.

Crucifix

La tradition populaire porte, mais faussement que ce couteau est renfermé dans le crucifix qui est dans l'arcade, et immédiatement au-dessous du cintre, du rond-point du choeur, au dessus de l'Autel de Saint-Sauveur, et au dessous de la galerie par laquelle on va autour du choeur immédiatement au dessous des vitres, car ce couteau ne s'y trouve point. Le crucifix n'est pas non plus de cuir bouilli comme l'on dit, mais tant la Croix, que le crucifix ou Image de notre Seigneur sont de bois. Il est [des religieux qui y sont monté depuis peu pour examiner la chose, ont remarqué qu'il y a une pièce de cuir attachée sur la dite Image en derrière, depuis les épaules jusqu'aux reins, et un creux de la même longueur, et environ d'un demi pié de large dans cet endroit de l'Image, couvert du dit cuir, qu'il ont trouvé détaché par le haut également de chaque côté.

Peut être le dit couteau auroit-il été enfermé sous ce cuir dans le creux, et cela doit paroître fort probable.

[181v] Sinon cependant que les sculpteurs ont coutume, dit-on, de faire ainsi des creux dans les figures qui doivent être ainsi placées, de manière qu'elles ne soient pas trop pesantes.

Nota

Néanmoins aussi ce qui fait pour la probabilité, ou même peut être un preuve du fait, c'est que Monsieur de Mareste, le dit auteur de la chronique, page 111 de la première partie apostrophant dans son exorde du chapitre 11^e le Duc Richard premier lui dit « *Pretiosum interim, Ricarde, sanguinem, ficum, gladiolum, lapidem molarem au fundamentis, aut parieti insere, aut altari submitie, aut Crucifixi Salvatoris imagini include, ne tot miraculorum residui testes, vi aut invidia Ficcampensibus depereant, etc* » et enfin il est dit clairement, et cela est la preuve positive, page 120, dans la citation d'un Auteur quasi contemporain, l'un des Religieux du Bienheureux Guillaume, ou de Guillaume II, que ce couteau fut mis par les Évêques qui firent la dédicace de l'Église, dans un crucifix, et y apposèrent leurs sceaux *Quem in Crucifix includerant* etc. [a margine : ann. 989, le dit couteau est mis dans un crucifix]

Il y a donc de l'apparence que la précaution d'avoir mis ce Crucifix en un endroit si élevé et comme inaccessible, n'a point empêché que quelqu'un y ayant monté autrefois par le moïen d'une échelle, ou y étant descendu de la galerie par le moïen d'une corde (je scais quelqu'un qui a été tout prêt de se glisser par [la corde] qu'il avoit disposée pour cela, comme plusieurs donc ont été au Crucifix de la première manière, et y ont observé les choses que j'ay raportées, du creux, du cuir, et les autres que je vais toucher aussi bientôt) quelqu'un, dis-je, aura rompu les sceaux, détaché quelques cloux, ou bien arraché une partie du cuir, et enlevé, *vi aut invidia*, le couteau. Sur le manche et sur la lame duquel étoit écrit *In honore sanctae et individuae Trinitatis*.

Or pour toucher les autres dites circonstances, ce qui doit confirmer la preuve et ce qui peut [lacuna] faire juger qu'on a eu quelque dessein particulier en plaçant là ledit crucifix, ou plutot d'abord contre le pignon de l'Église au dessus du Grand Autel, et quand un Abbé [a margine : Guillaume II, 3e Abbé an 1099] a fait augmenter l'Église, le transportant au rond-point, c'est qu'on l'a fait précieux et considérable pour plusieurs choses. Il est tout orné de petites figures en mastic couvertes d'argent doré, presque tout noirci à présent par l'air de la mer.

[182r] Il y a à la partie Supérieur du voile dont l'image est ceinte, lequel voile est de vermeil, ou argent doré, un chrystal rond [...] où il paroît une croix rouge. On le tira dernièrement dans ladite visite de pieuse curiosité, visite faite pour voir si l'on trouveroit le couteau, et on remarqua que cette croix du chrystal est une ciselure ou petit enfoncement par le derrière du chrystal, rempli d'une matière rouge, soit sanguine, sorte de crayon, soit peut être du sang de quelque saint, ou autre chose, car je ne crois pas que ce soit du Précieux sang. Il y avoit un morceau de parchemin appliqué au derrière du chrystal, mais qui n'y tient point, où il paroît qu'il y a eu de l'écriture qui n'est plus lisible, on a remis le tout comme il étoit. il est donc très probable que le couteau a été renfermé dans ce précieux Crucifix.

Feu etc

Mais c'est un fable des bonnes gens, que le feu prenne au balay quand on veut nettoyer ce Crucifix ; cela n'arrive point :

Pas de l'Ange

comme c'est une erreur de dire que le Pas de l'Ange, dont on voit une partie dans un Pyramide fort bien travaillée, proche ledit Autel de Saint-Sauveur, ait été imprimé sur les marches de l'Autel (que j'ay vûs autrefois d'une semblable pierre noirâtre, avant qu'on les réparât, en pierre blanche), ce fut une Meule de Moulin, qui se trouva dans la cour, sur laquelle pierre ou Meule ce dit Ange monta en sortant de l'Eglise, après avoir posé le Couteau de question sur le Grand Autel.

Voile de Notre Seigneur

A l'occasion dudit voile , ou plutôt façon de longe, mais ici donc de vermeil, je peut toucher en cette Remarque, cette notte de Dom Jean Mabillon page 77 de sa Liturgie Gallicane, *non satis constat quo in loco esset illa narbonensis pictura, quae Dominum nostrum, quasi praecinctum linteo indicabat crucifixum. Christis vero cuidam Presbytero apparuisse dicitur ; conquestus, quod se nudum spectantium oculis exhibuissent. Monitus Episcopus desuper velum expandit jussit ;* Apud Greg. in l. 1 de gloria Martyrum c. 23. *Dignum nostrae aetati exemplum.* Si on suivoit cet exemple de mettre un voile sur les images des crucifix, depuis le haut de la poitrine jusqu'aux genoux (car c'est de quoi il s'agit dans la citation en ladite histoire, et on en voit de cette sorte ; l'apparition ne veut pas dire que l'on représentoit Notre Seigneur sans être au moins ceint par les reins ; on l'a toujours représenté avec ce linceul ou petit voile), l'autre manière, dis-je, seroit favorable, soulageroit, pour ainsi dire, ou ménageroit ces

[182v] Imaginations faibles, de personnes *utriusque sexus* qui n'oseroient regarder un crucifix.

Et, pour ne rien omettre à observer touchant notre crucifix de Fécam, je remarqueray encore pour son antiquité que dans le titre ou ecriteau, dont les lettres [a margine : Ces lettres sont d'un pouce de grandeur, dites onciales, *Letterae unciales.*] sont d'argent en bosse, ou relief, ainsi que la Croix est revêtue d'argent doré par devant, par derrière et par les côtés, argent quasi tout à fait noirci à présente, au lieu que le voile ou linceul de vermeil aussi a conservé sa couleur d'or ; dans ledit titre, dis-je, il y a le nom de Jésus écrit en trois lettres, en la manière qu'on l'escrivoit au IX^e siècle IHC touchant laquelle Amalarius consultat Jérémie, évêque de Seens, dans ce tems-là, comme il apparait par les lettres de l'un et de l'autre raportées par Dom Luc d'Archéry au 1^{er} tome de son *Spicilege*¹, page 164 et suiv. (Dom Jean Mabillon fait aussi une autre citation sur ceci page 594 du 2e tome des *Annales de L'ordre*), lequel Amalarius demande s'il faut écrire ledit nom de IHESVS avec une aspirée, ou simplement IESVS, lui semblant qu'il faut cette aspirée; et écrire [en abrégé] par I.

¹ Luc d'Archery, *Spicilegium sive Collectio veterum aliquot scriptorum qui in Galliae bibliothecis delituerant...*, Paris: Montalant, 1655-1677, 12 vol.

H. et C ou bien S [a margine : De là I H S sans doute, est venu le Monogramme de Notre Seigneur, dit nom de Jésus I H S.²].

Voici une copie dudit Titre. L'abréviation du dernier mot y est une faute, étant toute semblable à celle du 2^e pour la dernière syllabe. Il y faudroit un circonflexe, ou ce que l'on appelle en l'A. B. C. un titre, et non un 9. *us* ou contresure, dit en les petites Écoles.

Plut à Dieu, pour observer encore ceci sur le doute que l'on voudroit former par rapport à notre crucifix ; Plut à Dieu que quand on a posé, exposé certains Monumens, on eut pratiqué ce que l'on raporte que firent les Juifs quand on leur permit de s'établir dans les Indes Orientales, selon qu'on le tire d'une lettre en Hébreu, touchant leur arrivée audit païs, et traduite en latin, et dont voici une partie :
« *Postquam vastatum fuit templum secundum... exiverunt inde patres nostri, iram victoris metuentes numero plus 10000 viri, mulieres, sacerdotes et Levitae : et venerunt in haec loca, in regionem Indiae...etc. Dabat vero Deus gratiam huic populo in oculis Regis, qui illo tempore Indiae imperabat, hic enim concessit illis provinciam aliquam...prope urbem koni (id est Cochín) quam incolerent ipsi soli, non admixtis peregrinis. Dedit quoque illis principatum Regium, ut paeessent illis continuata seri (e) Reges* »

[183r] [*Trascrizione paleografica*, sanguigna]

IHCNA

ZAREN⁹

REX

IVDE

ORV⁹

[183v in bianco]

[184r] *hoc vero omne scriptura, et sigillo Regis obsegnatum, incisumque tabulae stilo ferreo, acumine adamantis ne unquam successores ejus mendacii nos argurent. »*

Voici ma remarque

« *Factum hoc est anno a creatione mundi 4250 et tabula ista aenae adhuc hodie est coram oculis nostris. Ea regiminis forma mansit illis ad mille annos... Reges autem qui regnarere... fuere LXXII... Tandem gliscentibus discordiis inter fratres, qui erant ex semine Regio, cum quilibet illorum regnum ad se traherent, obiit unus ex illis ad Regem aliquem potentiorum ex Regibus Indiae, auxilium ab opso petens. Itaque adduxit ingentes copias quae vastaverunt omnes, etc. ita autem diminuti fuere numero, ut paucissimi remanserint, etc. »*

Siege de La Croix

Mais je peux encore ajoûter celle-ci touchant le sujet de la croix en général qu'un Antonius Auteur (Bynoëus) dans son livre 3. *de Morte Jesu Christi*, dit que les croix des Anciens étoient composées de trois parties : du Montant du croisillon et du siège, *Palonempe vel stipite erecto, antenna, sive Ligno transversario et sedili medio, sive ligno, quod e medio stipite recto prominebat, cui insidebat cruciarius*. Quelques-uns

² H, tracciata con inchiostro rosso, sormontata da una croce.

ajoutent une 4^e partie, *Suppedaneum nempe, cui cruciari pedes inniterentur, et insisterent, donec clavo perforarentur*. Mais des sçavans ont rejeté ce sentiment. Pour le dit siège c'est une chose certaine. Saint Justin Martyr en parle ainsi : *Et quod in medio impactum est, instar cornu et ipsum eminent, cui insident, qui crucis supplicio afficiunt*. Tertullien L. 11^e *adv. Nationes*, appelle ledit morceau de bois *Sedilis excessum* : voici son autorité, *Pars crucis, et quidem major est, omne robur quod erecta statione difigitur, sed nobis tota crux imputatur cum antenna scilicet sua, et cum illo sedilis excessu*. Le même compare ce siège de La Croix à la corne d'une Licorne, « *Num, dit-il, et antena navis, quae crucis pars est, hoc extremitates ejus vocantur, unicornis autem è medio stîpitis palus*.

Nota

La raison pourquoi on mettoit ce morceau de bois pour soutenir les Crucifiés, c'est que anciennement on les laissoit attachés à la Croix ; sans le dit siège il seroient tombés lorsque par la pluie et la chaleur du soleil ils auroient commencé à se corrompre, les cloux ne pouvant pas les soutenir longtems.

Apparemment que du tems de Notre Seigneur on avoit changé ce point de l'exercice de la Justice, puisqu'il est marqué dans l'Évangile que les corps des crucifiés ne doivent point rester en la Croix le jour du Sabbath. *Jedaei ergo, etc. Joa. 19. 31*.

Pour le petit appui sous les pieds des crucifiés, peut-être qu'il étoit encore pour lors en usage : au moins on le représente quelquefois

[184v] en la croix de notre Seigneur, et en effet il est représenté en notre dite Croix de derrière le chœur de Fécam, il est fait de la mièce même du Montant de la Croix. Ainsi dans toute cette longue Remarque, mais faite assez à propos, je ne quitte point de vûe notre Crucifix; qui en effet est exposé de telle sorte qu'on le voit de quelque endroit que ce soit du chœur.

Autel de S. Sauveur

Mais baissant les yeux au-dessous pour voir celui du Rétable de l'Autel de Saint-Sauveur, qui est la représentation de la descente de la Croix (comme en perspective, ou en petit, en comparaison de la même action déjà faite, à savoir des figures de Notre Seigneur que la Sainte Vierge soutient à terre entre ses bras, celles de saint Jean, de Nicodème, de Joseph d'Arimatee, des 3 Maries, et de plusieurs autres personnages, toutes de hauteur humaine au bas du Calvaire, représenté là comme une montagne, le tout d'un bel ouvrage de pierre) jettant, dis-je, les yeux sur tout cela, on peut remarquer dans la dite descente, comme encore actuelle, ou plutôt dans [a margine : 2. Larrons] le crucifiement des larrons une erreur (non la erreur de Peintre, comme celles des Peintres, dont M. Le Pelletier³ a traité, et qui comme aussi quelquefois celle-ci, mais de sculpteur) en ce que l'on y a représenté les 2 larrons, non attachés par des cloux, mais les bras accrochez aux branches de leurs crois et liez avec des cordes par les jambes aussi bien que par les bras, erreur donc étant certain qu'ils ont été attachés avec des cloux : comme Notre Seigneur, puisque quand saint Hélène découvrit les 3 crois, on ne peut distinguer celle de Notre Seigneur d'avec les 2 autres, que par le miracle que Dieu

³ Louis le Pelletier, *Dissertations sur l'arche de Noé et sur l'hermine et la livre de S. Benoist*, Rouen: chez Jean-B. Besongne, 1704.

fit de la guérison d'une femme malade : ainsi toutes les 3 croix étoient percées de trous de clous. Le mot, Crucifier, en effet porte cela par lui-même, *Crucifigere, figere Cruci.*

Ce mot, *Figere*, me porte assez naturellement, pour ne rien omettre de toutes le circonstances de notre crucifix, à ajouter encore, en finissant cette longue remarque, que l'on avoit la pièce de bois, et qui est peinte, appuyée par les extrémités sur le chapiteaux des deux piliers qui terminent le Rond-point du chœur et sur laquelle est posé le dit Crucifix (soutenu aussi d'ailleurs, assuré ou comme suspendu a une barre de fer par le haut) ; on voit, dis-je, la pièce de bois armée de pointes de fer, qui ne paroissent pas être des broches à mettre des cierges, elles sont trop menuës, et la place est trop élevée et inaccessible sans une très haute échelle ; mais pour empêcher, sans doute, le libre accès à ceux qui auroient eu dessin, en y montant par une très

[185r] haute échelle, donc, d'enlever le couteau *vi* ; ce qui n'a pourtant pas empêché l'enlèvement de ce Monument miraculeux et Angélique, dont l'impression paroît sur la pierre de l'Autel de Saint-Sauveur, de laquelle néanmoins il n'est point fait mention comme de celle du Pas de l'Ange sur la pierre de Moulin, dans le Rouleau, d'où est venu le mot de Rolle ou Roolle, ou volume roulé (en cela véritablement volume) Ms. de l'histoire écrite du temps de Guillaume le Conquérant, et dont l'auteur dit avoir vû le Couteau et remarqué l'écriture sur le manche, *in cujus manubrio scriptum vidimus, in honore, etc.* Tous les Auteurs n'ont pas écrit toutes choses même celles qu'ils ont vuës.

Ange en forme de Pèlerin

Pour ne rien laisser de cet article, je diray à votre Révérence, que la figure, en pierre, du sus dit Ange en forme de vieillard Pèlerin, de hauteur humaine et vêtu de long, est contre un pilier en la chapelle de Saint-Sauveur du côté de l'Evangile, mais plus proche du grand Autel d'apresent, que de l'Autel Saint-Sauveur. Il a une large Bourse pendante à son côté, selon l'ancienne mode, qui facilitoit aux fripons le moïen d'enlever ces sortes de Bourses dans la foule du peuple, ce qui leur a acquis la qualité de Coupeurs de Bourses.

Pas de l'Ange en Pèlerin

Pour retoucher aussi le Pas du dit Ange ci-dessus ; il faut ajouter ici qu'une partie de ses vestiges imprimés sur une pierre fut mise dans les fondemens de l'Eglise par Richard I^{er} duc de Normandie lequel fit réserver l'autre, qu'on a renfermée dans une façon d'armoire dont les fenêtres ou plutôt les portes sont percées à jour par des petits carreaux de fer en lozanges dans laquelle on voit aussi proche cette empreinte du pied de l'Ange l'Histoire de ce Miracle en figures de pierre (L'Ange, les Evêques, etc.) en bas-relief : laquelle armoire est terminée en pyramide assez haute, de pierre aussi d'un bel ouvrage, entre deux piliers du Rond-point du chœur du côté de l'Epître de la dite chapelle assez proche de l'Autel.

Vôtre Révérence pourra prendre de ces Remarques ce qu'elle jugera à propos oui rien du tout. J'aurai eu au moins l'occasion d'avoir l'honneur de vous assurer que je suis avec beaucoup de respect,

Mon très Révérend Père

Votre très humble et très affectionné
confrere fr. Abraham Feray M.B.

à Saint Wandrille,
ce 29. Mai 1725

[185v] Après avoir écrit ceci, Mon Révérend Père, je me souviens qu'il y a dans notre dite Eglise de Fécam, en la chapelle dite du Précieux Sang, un Epitaphe, dont le particulier est une petite équivoque, laquelle feu Dom Guillaume Fillatre me dit un jour que quelques Jésuites à qui il faisoit voir la dite Eglise ne purent deviner... *de stirpe parentum*, répétoient-ils avec étonnement ! Y a-t-il quelqu'un, ajoutoient-ils, qui ne soit pas descendu de ses parents?

Cet épitaphe est de 3 Religieux, Anciens, enterrés proche l'un de l'autre, et qui étoient frères de naissance et de 2 autres, neveux de ceux-ci, mais du côté maternel.

Voici l'Epitaphe : l'on y a affecté le petit *p* au lieu de la lettre P, pour le nome propre *Parents*.

*Hac sub mole jacent Monachi de stirpe parentum,
Carmina qui fuerint haec lege certus eris.
Archyprior Carolus fratres curaverat argros
Baillivusseruans omnia jura domus.
Pastor Nicoleos fuerat, cantorque secundus,
Pastor Rollandus Tertius atque Prior.
Baillivus Sylvae Carolus protector et undae,
Hortulannus erat jubileusque senex,
His duo succedunt materna stirpe Nepotes
Antonius Monachus qui petit astra puer.
Integer exemplo doctor verboque docebat,
Aymardus frater qui fuit Archyprior.
Sic qui diverso vix erant tempore saeculi
Hos virtus, sanguis fecit et urna pares
Requiescant in pace*

1651

J'ay fait, comme sur beaucoup d'autres articles de notre dite Table des Matières, des remarques sur celui de cet Epitaphe, comme Tiers-Prieurs etc., mais je les ômets ici, seulement y mettray-je quelque chose du Préambule, que votre Révérence sera bien aise de sçavoir touchant les 2 Ducs Richard 1^{er} et 2^e ... quoique l'Epitaphe (des sieurs Parents), soit écrit en lettres d'or sur du marbre, il pourra moins durer pour l'écriture qu'un extrait en encre sur le papier, à cause de la grande humidité de cet

endroit là ; laquelle humidité, quoique l'endroit par le dehors soit exposé au soleil du midi, a déjà beaucoup gâté même les ornemens ou

[186r] accompagnemens en pierre de cet Epitaphe, à cause qu'il y a en dehors tout contre la muraille de ladite chapelle du Précieux Sang, outre 5 à 6 pieds de hauteur de terres de la Cour de la Maîtrise ou Maison des enfans de chœur, deux grosses maçonneries qui dont chacune une Représentation (on peut dire dans l'ancien stile Ecclésiastique Mémoire) de la sépulture des très pieux Ducs de Normandie Richard I^{er} et Richard 2^e [a margine : Représentations des sépultures des 2 Ducs] en un mot, ce sont des Cénotaphes, avec l'effigie de l'un des deux, toute défigurée par la pluie qui tombe dessus depuis tant de siècles, et qui depuis 27 à 28 ans (maintenant, 45 cette année 1725) que l'on a élevé ces maçonneries (car la figure ou effigie de pierre étoit auparavant à rase terre) causent la dite humidité en s'imbibant dans la dite muraille; outre les terres de 5 à 6 pieds de hauteur de la cour de la Maîtrise ou Maison des Enfans de chœur. Le Marbre même dépérit ou périt quelquefois tout à fait par certains accidens; et on ne scauroit rien de quelques Monumens de Marbre si le papier et l'encre n'en conservoient la mémoire ; de quoi on peut voir un exemple à la page 546, des *Journax des sçavans* de l'an 1706⁴ (c'est aussi ce que pourra faire votre ouvrage, Mon Révérend Père).

Richard Ier veut être enterré sous une gouttière de l'Eglise magnifique qu'il venoit de bâtir

Il est même à propos que je dise ici à votre Révérence que le dit pieux Richard Premier voulut être enterré *Sub Stillicidio*, fit faire son cercueil de pierre, souvent l'alloit voir, le faisoit emplir de froment tous les vendredis qu'il faisoit donner aux pauvres et 5 s. de monnoye : et c'est de lui sans doute qu'est la dite effigie. Il fut en effet inhumé de la sorte contre le mur de la croisée de l'Eglise du sus-dit côté, mais son fils Richard second fit allonger ce côté de la croisée, augmentation qui forma la sus-dite chapelle du Précieux Sang, dans laquelle pour lors il se trouvé renfermé. Son dit fils fut inhumé proche de lui après sa mort ; et dans la suite des tems on transféra leurs ossemens dans la maçonnerie du grand Autel, où on les a visitez il n'y a pas longtems. Je pourrois, Mon Révérend Père, marquer ici plusieurs autres choses notables de ce très pieux Prince, mais cela ne seroit peut-être pas du desseins de votre ouvrage. Je viens à un autre Epitaphe que celui des sus-dits Parents.

Epitaphe d'un Père Cordelier

Lorsque je faisois mes études à Fécam, il y avoit proche l'un des jambages de la porte de la sacristie en dedans de cette sacristie un Epitaphe d'un Cordelier qui avait été Pénitencier, lequel Epitaphe est gravé sur une plaque de cuivre environ d'un pié en quarre. L'on y voit avec les Images de la Sainte Vierge et de saint Jean Baptiste, celles de saint François et du dit religieux [a margine : Le dit Religieux étoit pénitencier en 1370], dans lesquelles on peut remarquer la forme de l'habit de saint François (Les Franciscains ne l'ayant pas encore

⁴ Anonimo, Recensione a Francesco Bianchini, *De Kalendario et cyclo Caesaris*, in *Journal des sçavans*, 1706 (35), p. 546 : « Ce ne sont point ici des Dissertations nouvelles, où l'on n'apprend que ce qu'on sçait déjà, & dont en effet les Auteurs ne font que repeter ce que d'autres ont dit avant eux. Il y a dans celles-cy des recherches dignes de la curiosité des Sçavans, & de veritables découvertes qui ne marquent pas moins de penetration d'esprit & de sagacité dans M. Bianchini, que d'érudition ».

[186v] changée apparemment depuis environ 100 ans) ainsi que Dom Jean Mabillon dit en la page 75^e du 4^e tome des *Annales* de Notre Ordre, que ces Religieux mêmes, les Cordeliers ne manquent pas de faire la même remarque dans le cloître du Mont Saint-Michel, où il y a la une Image de saint François faite de son vivant, ou du moins ce cloître de saint Michel. Les dites Images de saint François et du Père Cordelier Pénitencier dans la dite représentation en gravure n'y ont point de barbe. Voici l'Épitaphe si votre Révérence veut en faire usage :

Deus cui proprium est misereri et parcere,
Suscipe deprecationem nostram, ut miseratio tuae
pietatis absolvat nos, et animam famuli tui fratris
Gaufridi Danielis, qui quodam in ordine
fratrum Minorum Legit Bibliam Parisiis,
Post hoc in Normannia fuit Custos super fratres,
et postmodum Domni Abbatis Fiscampnensis
Poenitentiarius. Tandem jacet Corpus ejus in hoc
Loco, et anima sit in pace. Amen.
ibiit autem anno Domini m^o ccc^o LXX^o

Depuis qu'on a lamorissé la sacristie de Fécam on conserve le dit épitaphe dans le chartrier : on le porta à Paris il y a certain nombre d'années pour être produit au Procès intenté contre l'Exemption de l'Abbaye de Fécam par Monseigneur de Médavi⁵ Archevêque de Roüen.

Il y a dans la dite Eglise plusieurs autres Epitaphes des XV^e et XVI^e siècles, mais où il n'y a rien de singulier. Un des clauses du Concordat pour l'introduction de la Réforme fut néanmoins qu'on de les retireroit point.

Il y a 45 ans en 1680

Dans ces derniers tems, on fit un Mausolée pour ce quireste des ossemens du Bienheureux Guillaume, où il y a un Epitaphe, qui est une belle prose quarrée : mais ceci est moderne; au lieu de quoi, je vas coucher 2 Inscriptions et plusieurs Epitaphes d'un assez bon nombre de siècles, écrits sur le pavé de terre suite et colorées dans le Chapitre de Fécam. Voici donc ce que j'ay écrit, d'après la dite chronique, sur ce sujet dans une Remarque.

⁵ François Rouxel de Médavy (1604-1691), abate di Cormeilles (1617), di Saint-André-de-Goufferne (1636), quindi vescovo di Sééz (1651), e di Rouen (1671).

Richardi secundi - Chapitre de Fécam

Inter alia Liberalitatis dicti Principis monumenta eximia est quae domesticis consessibus destinata fuit Coenobitica Excedra Sectilibus miniati coloris parimentis strata, in qua principum nostrorum utriusque sexus plurimi (humilitatis Richardorum Ducum memores, qui intra templum Deo consecratum condi

[187r] *noluerant,) sepulturam et quidem humilem elegerunt. Inerant tumulatis Epitaphia, croceo, antiquique caractere pavementum varie disgregantia, e quibus tria tunc temporis supersunt, Alani scilicet Britonum comitis, et normanniae peregrinantis ad Loca sancta ; Roberti, Producis, ac Judithae uxoris Richardi secundi.....*

Tertium autem incerti Praesulis, quod ideo hic apponemus. [a margine : On croit que le nom de cet Evêque était Osmont, qu'il était d'Italie et que le Bienheureux Guillaume étant allé à Rome afin d'obtenir de Benoit VIII la Confirmation des Privilèges de Fécam, ce prélat le suivit à son retour, et se fit religieux en ce Monastère]

*Quod modica brevitate capi res maxima possit
Heu probat hic casus hac brevitate gravis
Magnus in exemplo, re Major, Maximus actu
Vir fuit hic Praesul quem capit urna brevis*

Voici l'Épithaphe de la Princesse Judith :

*Illa solo hic sociata mariti at jure soluta
Judita judicio justificata jacet
Et quae dante Deo, sed judice justificante
Primo jus subiit, sed modo jura regit.*

Dom Gui Lobineau⁶ parle de cet Épithaphe à la page 93, de son 1er tome de l'histoire de Bretagne en cette sorte : « Sa Tante Judith (Tante de Alain, Duc de Bretagne, qui eut la régence de La Normandie pendant que Robert Duc de Normandie fit le voyage de la Terre sainte) avoit été enterrée dans le même lieu (Le Chapitre de Fécam). Il est difficile d'expliquer ce qu'on lit sur son Tombeau : qu'elle fut injustement accusée, qu'elle subit le jugement, et que l'on reconnut son innocence. »

Sur la difficulté que Dom Gui Lobineau marque, l'on peut dire que peut-être la calomnie, qui n'épargne pas la plus sincère vertu, a attaqué celle de la pieuse Princesse, que La chronique de sainte Catherine du Mont décrit *Corpore admodum et moribus elegantem* : et Guillaume de Jumièges mort ann. 1140 (ou de Fécam ayant été Religieux Profès de Fécam) *corpore admodum elegantem, omnique morum honestate pollentem*, et qui, par la fondation de l'Abbaye de Bernay, *delegat christum haeredem facere*. Si l'on vous mandoit de Bernay, Mon Révérend Père, que cette Princesse y a été enterrée, parce qu'on voit dans le cloître un Tableau qui la représente dans la figure d'une personne défunte, c'est une erreur : à

⁶ Guy-Alexis Lobineau (1666-1727), benedettino della congregazione di Saint-Maur, autore dell'*Histoire de Bretagne composée...*, Paris: Vve de F. Muguet, 1707, 2 vol.

peine les fondemens de ce Monastère, pour la fondation duquel elle donné de grands biens, étoient-ils jettez quand elle mourut.

Voici pareillement l'Épitaphe de Alain :

*Sanguine praeclarus, facie speciosus, in arma
Praeceptis, diffusus munere, Corde pius
Alanus fuit, iste comes Britonumque Levamen
Cui Divina manus propitiatur. Amen*

[187v in bianco]

[188r] Dom Jean Mabillon dit de cet Alain, et de son Épitaphe pag. 433 dudit 4^e tome des *Annales* : « *Fiscanni in Capitulo Sepultus est ubi hactenus rude ejus Epitaphium legitur* ». Dom Gui Lobineau l'explique ou traduit dans l'endroit cité ci-dessus, aussi bien que celui de sa Tante (La dite Princesse Judith) enterrée là avant lui et qui étoit morte avant le Duc Richard 2^e son époux, puisque selon la Table Généalogique de l'*Histoire de Normandie* par Mr. du Moulin⁷, Richard 2^e épousa en secondes noces Paphie ou Poppée.

Je passe aux deux Inscriptions. La première, en 4 vers, est sur une seule ligne aux pieds des 3 tombeaux dont je viens de copier les Épitaphes.

*Haec pretiosa domus virtutum germine foeta
Semper honestatis mella serena pluat.
Justitiae Libram cunctis denubilet aequam,
Ne ferus insultet, et pius inde fleat.*

La seconde est contenuë en 4 vers aussi dans un rond (de pavez) à l'extrémité du Rond-Point du dut chapitre, à la tête des mêmes Tombeaux : La voici.

*Lux in luce manens pariens de lumine solem
A Latebris animae debet detrudere molem.
Hoc agit id Sanctis divini Lima timoris,
Vel cum Luce perit nivei pictura coloris.*

Je laisse plusieurs points de cette longue remarque ; mais en voici une, Mon Révérend Père, touchant La chapelle dite du Trépas (de la Sainte Vierge) dans l'Eglise de Fécam. Les figures des Apotres, de hauteur humaine, à l'un des cotez de la couche de la Sainte Vierge prête à mourir, y sont très bien

⁷ Gabriel Du Moulin, *Histoire générale de Normandie, contenant les choses mémorables advenues depuis les premières courses des Normands païens, tant en France qu'aux autres pays... jusques à la réunion de la Normandie à la couronne de France*, Rouen: J. Osmont, 1631.

travaillées, *spirantia ora* : j'ay entendu dire qu'on en parle jusqu'en Italie. Mais il y a ces erreurs du sculpteur ; Saint Pierre est revêtu d'une chappe et tient l'aspersoir en main donnant de l'eau bénite à la Sainte Vierge. Un apôtre souffle, *plenis buccis*, dans un encensoir. Voici quelque chose de plus réel, avec la perfection de la draperie et du visage, comme de toutes les autres dites figures. Dom Robert Chardon [a margine : Mort en 1510. Il a fait faire aussi une Représentation de la sépulture de notre Seigneur d'un bel ouvrage, mais les figures sont sans coloris] Grand-Prieur de l'Abbaye, qui vers l'an 1495 fit faire le dit Autel, y est représenté de hauteur naturelle, debout, les mains jointes aux pieds de la dite couche ou petit lit de la Sainte Vierge, vêtu comme nos Anciens : et ce que j'y ay remarqué de particulier encore, c'est que par dessous son capuce à demi-découvert, pour user de l'expression, Découvrez votre « chapeau pour dire votre tête », on voit une partie de

[188v] son bonnet, dont le Pape Innocent IV permit, en 1244. L'Usage aux Religieux de Fécam à cause des froidures du país : *cum... in regione frigidissima... incedere discooperto capite... nimis difficile sit et grave...* Bonnet qui n'est qu'une grande calotte, et non un Bonnet carré tel que l'ay vû porter à nos derniers anciens, qui mettoient leurs Amict par dessus, en tortillant et attachant les cordons de cet Amict autour du cou ; ce qui faisoit une pauvre figure, pire que celle qu'on voit en la page 259 du 2^e tome de l'*Explication des cérémonies de l'Eglise* par Monseigneur de Vert⁸, car les cordons n'y paraissent point : lequel Mgr de Vert fait connoître dans son dit tome comment le dit Bonnet est devenu carré et cornu ; sans parler de M. Thiers qui traite de ce sujet aux pages 132, 134 et 539 de son *histoire des Perruques*⁹.

Chasuble ronde, etc

Il y a parmi les normemens de la sacristie de Fécam une chasuble toute ronde par le bas et point échancrée sur les cotez ; seulement on y a fait depuis un tems deux ouvertures à passer les bras pour s'en servir à porter le Saint Sacrement en Processions.

De Fécam, je viens pour un moment à ce Monastère de Saint Vandrille :

Les Danois, dits Normans, ayant fait ici à Fontenelle ou Saint Vandrille ce que Dom Jacques Bouillard dit à la page 50 de l'*Histoire de Saint Germain des Prez*¹⁰ qu'ils firent à Paris, c'est-à-dire y étant venus une quatrième fois, et ayant brûlé cette fois et détruit le Monastère, les Religieux ne pouvant se rachetter de cette terrible véxation comme il avoit fait les trois premières fois, *summa vi pecuniae*, cela fait que l'on ne voit point ici d'anciens Monumens des sépultures de Saint Vandrille, de Saint Ansbert, de Saint Vulfrain, la Tombe d'argent de Saint Herembert, etc.

Pour pectitur - Tombeau d'Abbez

Seulement il y a dans notre choeur les sépultures assez bien travaillées de trois Abbez, et élevées, avec les effigies de ces Abbez, dont la tonsure ou couronne a 2 pouces de largeur : aussi avoit-on ici dans les

⁸ Claude de Vert, *Explication simple, littérale et historique des cérémonies de l'Eglise...*, Paris: F. Delaulne, 1706-1713.

⁹ Jean-Baptiste Thiers, *Histoire des perruques, où l'on fait voir leur origine, leur usage, leur forme, l'abus et l'irrégularité de celles des ecclésiastiques*, Paris: aux dépens de l'auteur, 1690.

¹⁰ Jacques Bouillart, *Histoire de l'abbaye royale de Saint Germain des Prez...*, A Paris: G. Dupuis, 1724.

tems mêmes d'une grande observance, l'usage du Peigne¹¹, et c'étoit un des exercices du cloître ou pratiquez dans le cloître même, *pectignatur*. La première des dites sépultures ou Tombeau est de l'an 1288. La troisième de 1341. Je vois cela de particulier dans le travail de la sculpture de la 2^e la plus proche du grand Autel, que le couronnement d'une grandeur considérable, placé contre la tête de [189r] l'effigie de l'Abbé (Guillaume de Norville¹²) couchée sur le tombeau, est percé à jour comme une façon de lanterne, au milieu de laquelle il y a une représentation du sauveur tenant un globe d'une main, donnant la Bénédiction de l'autre : image qui a dû être fabriquée là même n'y ayant aucune entrée suffisante pour l'y avoir fait passer, et la placer dans ce centre d'un creux, au bout duquel il y a la représentation de l'âme du Défunt enlevée par 2 Anges ; L'entre-deux de tout cela percé à jour.

Un autre Abbé, Jean de Rochoys¹³, mort en 1412, est enterré tout au milieu de notre Presbitaire, sous une grande tombe de cuivre d'une gravure exquise. Je ne vous couche point ici les Epitaphes de ces Abbez : ils sont un peu longs, excepté celui du 2^e effacé en partie, et dont je n'ay pû lire de suite que ces vers :

[trascrizione paleografica]

quem mapis hic celat

celatum fama revelat

Les lettres sont en azur : La tombe, sur laquelle est couchée l'effigie du dit Abbé, est soutenue en l'air par 4 gros lions.

Je ne dis rien à votre Révérence de quelques morceaux d'architecture que j'ay remarquez dans l'Eglise Paroissiale de Caudebec, ville à moins d'une lieuë de Saint Wandrille : me voilà à la fin de ce papier, dont j'ay sauté par mégarde une page en blanc : et puis, je dérobe ce tems au Révérend Père Dom Edmond Martène¹⁴, à qui j'ay promis de transcrire les anciens us de ce Monastère? Tout à vous néanmoins demeurant derechef,

Mon Révérend Père,

Votre très humble et très affectionné
confrère fr. Abraham Feray M.B.

8 juin 1725

¹¹ Sui pettini liturgici, cf. il disegno mandato da Augustin Calmet p. 346 e la lettera n° 265, in particolare nota 203.

¹² Guillaume de Norville (morto nel 1304), abate di Fontenelle. Della sua tomba, distrutta durante la Rivoluzione francese, rimane un frammento conservato presso il Museo del Louvre (*Deux anges emportant une âme au paradis*, R.F. 4586).

Si veda, inoltre, BnF, *Estampes*, Réserve Pe-8-FOL, fol. 41, « Tombeau en forme de socle sur lequel est couché un abbé. Tiré de l'abbaye de Saint-Wandrille », acquerello proveniente della collezione Gaignières.

¹³ Jean de Rochoys (morto nel 1413), abate di Saint-Wandrille. La sua tomba fu distrutta durante la Rivoluzione francese. Ne rimane una testimonianza nella collezione Gaignières, cf. BnF, *Estampes*, Réserve Pe-8-FOL, fol. 44, « Tombe plate de cuivre sur laquelle est gravée l'effigie d'un abbé dans un encadrement gothique », penna e inchiostro.

¹⁴ Edmond Martène (1654-1739), benedettino della congregazione di Saint-Maur. La BnF conserva una lettera di Abraham Feray a Edmond Martène datata 4 luglio 1725 (Ms. fr. 25537, fol. 286r-289v), cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 558.

J'ay écrit il y a peu de jour au Révérend Père souprieur de Fécam, le priant de m'envoier pour votre Révérence une Estampe de l'Epitaphe gravé du petit Prince Robert, fils du Duc Richard 2^e dont on a découvert le petit squelet il y a peu d'années, il ne me l'a point encore envoié.

326.

6 luglio 1725: Lettera di Abraham Feray, dall'abbazia di Saint-Wandrille

Ms. fr. 17706, fol. 190

Bibl.: HUARD 1913, p. 367; GUÉRY 1914-1915, p. 60.

Pax Christi

Mon Révérend Père

Je crois que je feray plaisir à votre Révérence de lui dire que si le Révérend Père souprieur de Fécam ne trouvoit pas la chronique de Normandie¹⁵ dont vous me faites l'honneur de me parler, et que je n'ay point vüe demeurant à Fécam, non plus que le Révérend Père Dom Louis Ruffy, qui a demeuré longtemps, et y a été celerier et demeure maintenant ici. On peut vous faire dessiner par un honnête homme sculpteur à Fécam, les Portraits qui sont de hauteur humaine, et que je crois être du naturel des deux Duc Richard I et Richard II ; non ceux qui font deux grands tableaux, quasi à fleur du pavé au bout des chaires du choeur de l'Abbaye de Fécam, mais ceux qui sont peint à fresque derrière ces deux grands tableaux posez sur des gonds, et que par ce moïen, on retire ou plutôt l'on met en mouvement aussi facilement que l'on ouvre ou ne porte pour avoir les dits portraits à fresque. Je ne sçay si le dit Révérend Père souprieur vous aura envoié l'estampe de l'Epitaphe du petit Prince Robert, fils de Richard II dont je vous ay parlé. Je demeure avec respect et le secours de vos Saints Sacrifices

Mon Révérend Père

Votre très humble et très affectueux

conf. fr. Abraham Feray mb

À Saint-Vandrille ce 6 Juillet 1725

¹⁵ Sulla riscoperta dell'Arazzo di Bayeux da parte di Montfaucon, si veda p. 541-552, in particolare lettera n° 358, nota 112.

327.

29 maggio 1725: Lettera di Abraham Feray, dall'abbazia di Saint-Wandrille

Ms. fr. 17706, fol. 192

Bibl.: GUÉRY 1914-1915, p. 19-27.

Pax christi

Au Révérend Père Dom Bernard de Montfaucon

Mon Révérend Père

Il y a dix ans que je remarquay quelques particularitez dans l'Église Paroissiale de Caudebec¹⁶ : je viens d'y faire un voiage pour votre Révérence afin d'y revoir les choses plus particulièrement, et dont voici le Devis.

Cette Église sur la porte du clocher de laquelle, en l'un des collatéraux de la nef ces mots sont en gothique :

L'an mil CCCCXVI fu commencie
cette nef cy sancte Dieu donne bonne
vie a Bienfaiteurs et paradis.

est une fort belle Église, quoique Le Roi Henry IV la considérant y étant entré lors qu'il passa par Caudebec, dit « voilà la plus belle chapelle que j'aye vue », parce qu'il n'y a point de croisée, la place n'ayant pas permis d'en faire une, ni même une sacristie qui fût prise sur le sol des dehors. Seulement y a-t'on bâti le clocher vers le bas de la nef. Pour cette même raison, l'un des collatéraux est un peu plus étroit que l'autre. Mais on n'a rien épargné pour la décoration de cette Église au dehors aussi bien qu'en dedans, par la libéralité sans doute de bon nombre de bienfaiteurs successivement pendant un assez bon nombre d'années marquées dans cet Epitaphe où le mot de Loo (pour Lo) est-ce qui peut y avoir à remarquer, et la somme de 7 s. 6 d. pour une Donation faire à une Eglise.

l'Epitaphe est dans La chapelle de la Vierge :

Cy devant gist Guillaume Le Telier natif de Fontaine le Pin près Falaise en son vivant maistre maçon de cette Église de Caudebec, qui par l'espace de trente ans et en a eu la conduite pendant lequel tems a achevé Loo et sous elles avec le haut de la nef d'icelle Église. Plus a fondé eslevé tout le choeur et chapelles entour icelles et le nef jusqu'aux premières allées avec la clef pendante de ceste chapelle, et trespassa le premier jour de septembre l'an mil quatre cens quatre-vingt quatre, ou delaisa sept sols six deniers de rente a ceste présente Église, priez Dieu pour son ame.

¹⁶ Cf. Bernard Pigoreau, *L'Église de Caudebec-en-Caux : survol historique de Caudebec*, Évreux, 1980.

LOO, ou O, est un trou rond bien travaillé, qui tient lieu de clef de la dernière arcade de la voute de la nef fort élevée, et a été fait pour faire monter par là les matériaux nécessaires pour les réparations au haut de cette Église, cela n'est quasi encore rien.

Il y a contre un pilier, le plus proche du grand Autel du côté de l'Évangile une pyramide d'environ 20 pieds de hauteur depuis ses soubassemens et le piedestal sur le pavé jusqu'à environ

[192v] l'arcade des Galeries d'autour du choeur et de la nef, dans laquelle Pyramide d'un travail de sculpteur très délicat, on enfermoit autrefois le Saint Sacrement. J'ay lû au-dessus de la porte de la petite armoire ou Tabernacle pour le Saint Sacraments en cette dite Pyramide, cette Inscription d'un vers en 2 petites lignes et lettres d'or Gothiques :

*Flecte genu Lapis hic
Venerabilis hospite christo.*

Au-dessous de la dite petite armoire, il y en a une autre d'environ un pied de hauteur, où l'on renferme encore actuellement les saintes huiles.

Outre cette Pyramide, Tabernacle, il y avoit une suspension du Saint Sacrement, avant qu'on fit un retable à la moderne. La crosse où pendoit la custode, et qui m'a parue être de cuivre est placée et conservée comme un Monument, en bas de l'Église, aussi bien que ce qui composoit, en bas-relief, le premier retable de hauteur à l'antique.

Voici une particularité du grand crucifix placé sur le Jubé. Les Images de la sainte Vierge et de Saint Jean, ni de Sainte Madeleine ne sont point au pied de ce crucifix, mais on y trouve celle de notre Père Adam, sans autre vêtement que sa ceinture de feuilles, un genou seul en terre, embrassant la croix de son bras gauche, et tenant un gros calice de sa main droite pour recevoir le Sang de notre Seigneur.

Ce Jubé, comme la dite Pyramide, est d'un travail infini de sculpture ; beaucoup d'endroits de ces ouvrages sont tout percés à jour, aussi bien que des retables, des autels, des chapelles, qui règnent tout autour de l'Église, ouvrages en bas-relief et au milieu de presque tous ces retables la représentation du crucifiement de notre Seigneur, sans qu'il y aît le siège en aucune de ces croix, non plus qu'à la susdite grande croix. Un sculpteur de la ville m'a dit qu'il n'en a jamais vu en aucune croix. Au dessus desdits Retables, qui sont assez bas, quoique le mur de derrière soit beaucoup élevé, c'est-à-dire jusques aux voutes des chapelles, et où, dans les derniers tems, on auroit fait, selon l'usage moderne ou de peu de siècles, s'il faut même parler en pluriel, on auroit fait, dis-je, un retable fort haut ; au lieu de cela, il y a de grandes figures en nombres ; car on n'a rien épargné pour la parfaite décoration de cette Église en dedans et en dehors, comme je l'ay déjà touché.

Avant que de venir à ces dehors, je diray à votre Révérence que les Fonts-Baptismaux sont couverts d'un ouvrage de bois de sculpture de bas-reliefs, lequel ouvrage en forme de Pyramide de 7 à 8 pieds, posée immédiatement sur le bassin des Fonts, et qu'on retire quand il faut baptiser, sans l'enlever par une machine comme j'ay vû en une autre Église, mais le faisant touner et ranger contre

un pilier voisin par le moïen d'un pivot en façon par le haut d'une branche de fer bien travaillée. Les dites sculptures représentent deux petits étages, chacun de plusieurs panneaux, comme autant de [193r] Tableaux en sculptures, les histoires saintes, tant de l'ancien, que du nouveaux Testament qui ont quelque rapport au batteme des chrétiens, outre le Batteme conferé à 3000 personnes par saint Pierre, et à l'Eunuque par saint Philippe Diacre.

La clef dont il est parlé en l'Épitaphe ci-dessus, clef de la voute de la chapelle de la sainte Vierge (qui est de peu d'étendûe, aussi il n'y a que cette seule clef) est très particuliere pour l'ouvrage. C'est un cul de lampe qui a 5 à 6 pieds de longueur : on croit qu'il est d'une seule pierre ; et sur la dite longueur, j'ay compté une douzaine d'écussons d'armoiries, au moins d'un pied de grandeur chacun, travaillez sur les différentes faces de ce cul de lampe.

Le haut du bout du choeur de la dite Église n'est pas terminé en Rond-point, mais en angle ou équerre, et chaque coté contient une grande vitre.

On fait estime d'une autre sorte de cul de lampe sur lequel tout l'orgue est placé au bas de la nef. Cet ouvrage de sculpture, de belle pierre fort blanche, traverse en longueur avec peu de largeur ou profondeur par dessus les 2 portes principales de la nef, sans le soutien d'aucun pilier, pilastre ou petit colonne.

Si je peux marquer ici encore quelque chose du dedans de l'Église de Caudebec, c'est que on trouve des vitraux, très beaux de verre peint, et placé sur l'un des 2 portes en bas de l'Église qui donnent entrée dans les collatéraux, il y a une représentation d'une procession où l'on porte le saint Sacrement sur un brancard, la sainte Hostie en évidence, et non renfermée en un ciboire comme une semblable procession de la cathédrale de Rouen le Dimanche des Rameaux : cérémonie qui seroit trop longue à rapporter ici. On peut la voir en l'*Histoire de la cathédrale de Roïen*¹⁷ dès la page 675.

L'on remarque que la tonsure des Ecclesiastique en ladite vitre est environ comme celle des cordeliers ou Capucins. Je vois la même chose en une estampe gravée (en bois avant la Taille douce) il y a plus de 220 années, dans la représentation d'une procession à Roïen le jour de l'Ascension, procession dite du prisonnier (ou de deux, ou d'avantage selon le nombre de complices qui portent la chasse nommée la Fierté de Saint Romain, ce qui leur vaut la délivrance de la Mort qu'ils ont méritée par quelque homicide), quelques autres des Ecclesiastiques n'y ont point la tête découverte, ainsi on ne voit pas leur grand couronne et tonsure à la capucine. Ils ont le bonnet en tête, mais bonnet point encore carré. Il est comme celui du religieux de la chapelle du Trépas à Fecam, dont j'ay parlé autrefois à Votre Révérence, ou plutôt, il est comme celui de la 2^e Figure, page 259, au I tome de M. de Vert¹⁸. Deux prisonniers qui portent la dite Fierté en la dite estampe n'y sont point

¹⁷ François Pommeraye, *Histoire de l'église cathédrale de Rouen, métropolitaine et primatiale de Normandie, divisée en cinq livres*, Rouen: les Imprimeurs ordinaires de l'archevesché, 1686.

¹⁸ Claude de Vert, *Explication simple, littérale et historique des cérémonies de l'Église...*, Paris: F. Delaulne, 1706-1713.

vêtus de leurs habits comme à présent, mais seulement d'un linge ou de leur chemise, quoique couronnés de fleurs comme maintenant. Je reviens à la dite Eglise.

Les dehors de l'Église de Caudebec sont aussi remarquables en plusieurs endroits.

Le Clocher tout de pierre, très bien travaillé, est terminé en tiare, n'est point posé sur aucun endroit de l'Église, mais, comme je l'ay déjà

[193v] remarqué, ses fondements sont dans le sol de la place toute joignante l'un des collatéraux de l'Église. Un peu au-dessous de la dite Tiare, il y a un Parapet, où le jour de l'Ascension, et ce Parapet étant orné d'un Parement, on fait la Cérémonie de laquelle Mr. de Vert parle en la page 55 de son sus-dit 2e tome des *Explications des Ceremonies de l'Eglise*, principalement en sa 2e note dont on pourroit ôter le ce me semble ; un honnête Prêtre de la dite Eglise m'a dit avoir été l'un de ceux qui ont pratiqué la dite Ceremonie, à savoir que les chantres étant montez au dit endroit, et s'étant revêtus de leurs chappes, qu'ils ont portées sur le bras en montant l'escalier, chantent Le Repons *viri Galilaei* tournez vers la Procession, arrêtée dans la place devant un des côtez de la dite Eglise, après avoir fait le tour des ruës de la ville.

Il y a aussi sur le choeur un petit clocher qui est une flèche fort menue, mais d'une hauteur considérable, d'un beau dessin et travail en bois tout revêtu de plomb.

Au pied de la couverture du haut de l'Église, immédiatement au-dessus des grandes vitres, il y a une étroite Galerie ou Parapet, sur le bord duquel on voit un Garde-Fou de pierre, haut environ de 4 pieds, tout percé à jour, exceptez la base et l'appui ou cordon ; le tout de l'épaisseur de deux pieds. Ce percé-à-jour est composé de lettres en Gothique, qui forment ou composent Le *Salve Regina*, ces lettres ne sont pas simplement onciales, leur longueur est de trois pieds, leur largeur de 2 pouces, leur profondeur est l'épaisseur même du Garde-Fou. Elles ont été dorées à l'extérieur.

De Caudebec, j'ay été à l'Église de la Paroisse de Sainte-Gertrude, qui est à 3 quarts de lieuë de la dite ville, Eglise que l'on tient avoir été bâtie d'abord par saint Vandrille en l'honneur de sa cousine sainte Gertrude de Nivelles (qui est en effet la Patronne de cette Paroisse), fille du Bienheureux Pepin de Landen, Parent de saint Vandrille. Baronius¹⁹ ne parle que de cette sainte Gertrude en ses *Notes* au 17 mars, et non de celle de Rotarde, ni de plusieurs autre. Mais cela n'est point de votre sujet, Mon Révérend Père.

L'Église d'à présent, pas bien grande (mais plus qu'il n'est nécessaire pour une douzaine de Feux maintenant, ou 30 comunians), est très bien bâtie, et décorée en dedans. Il y a, non pas du côté de l'Evangile, comme en celle de Caudebec, mais du côté de l'Épître, une Pyramide de pierre fort blanche, d'une belle sculpture, toute percée à jour, garnie de cristaux en dedans pour arrêter la poussiere, en laquelle Pyramide on enfermoit autrefois le saint Sacrement : au-dessous de l'armoire pour le saint Sacrement il y en a une petite pour les saintes huiles. La hauteur de la Pyramide n'est pas de plus de 5 à 6 pieds parceque la voûte du choeur est peu élevée. Il y a dans ce choeur une représentation de la sépulture de Notre Seigneur, bien travaillée, ainsi qu'une semblable en une

¹⁹ Caesar Baronius, *Martyrologium romanum ad novam Kalendarii rationem, et Ecclesiasticae Historiae veritatem restitutum...*, Antverpiae: ex officina C. Plantini, 1589, p. 186.

chapelle de la Paroisse de Caudebec. J'ay remarqué ceci de particulier dans celle de sainte Gertrude, que outre les 3 saintes

[194r] Dames ordinaires qui ensevelirent Le Corps de Notre Seigneur,

(et Maria Magdalene et Jacobi et Salome)

il y a une 4e placée entre la figure de la sainte Vierge et celle de Joseph d'Arimatee ou bien de Nicomède à la tête du sepulchre; et il y a ces 2 mots tout en haut de sa robe sur la poitrine :

Marie Cleofe.

L'on voit contre l'un des piliers à l'entrée du chœur une Image très bien faite de la sainte Vierge qui allaite son Divin Enfant, lui présentant la mamelle par une petite ouverture de sa robe sans que cette robe soit ouverte depuis le haut du sein. J'ay vû autrefois une Estampe de semblable attitude.

En l'un des 4 Autels contre celui du chœur, j'ay vû dans la représentation du crucifiement de Notre Seigneur en bas relief de même ouvrage que des chapelles de Caudebec, un chose singulière, fort apocryphe pourtant, quoique rapportée, dit-on, dans les *Méditations* de saint Bonaventure, et où je ne la trouve point, ce saint y dit simplement : *unus autem Longinus nomine, tunc impius et superbus, sed post conversus et martyr, et sanctus, porrigens Lanceam de Longe... Latus Domini Jesu dextrum vulnere grandi aperuit, et exivit sanguis et aqua (Meddit. vitae christi cap. LXXX)* ; mais la chose est très bien représentée ; à scavoire la figure du soldat qui perça le côté de Notre Seigneur, que le cardinal Baronius comme saint Bonaventure, dit être saint Longin dans ses *Notes sur le Martyr Romain*. On dit donc que le soldat Longin étoit aveugle, et qu'ayant percé le côté de Notre Seigneur il rejaillit de son sang sur ses yeux, et qu'il recouvra la vûë. Or ce qu'il y a de réel dans la chose supposée fausement, c'est que le visage du soldat, et à cheval, représente très bien un homme aveugle, les yeux fermez, le long du bord des paupières desquels, jointes ensemble, on voit le vermillon naturel à cette partie : tout le visage paroît d'un homme fort attentif, comme le sont ordinairement les Aveugles. On ne voit point s'il applique (ou appliquoit) actuellement sa lance ; parce que la moitié de la partie supérieure est rompue scavoire pourtant si tout cela mérite quelque attention pour l'ouvrage de votre Révérence; et aussi ce que je vas toucher encore.

Car pour dire pareillement un mot de ce que l'on remarque ici à Saint-Vandrille ; l'attitude du Christ en la grande Croix posée sur notre Jubé est très bien imitée d'après nature par cela même qu'il n'y a point de siège en cette Croix : les bras ne sont pas comme les représentent les malhabiles peintres et sculpteurs, quasi en droite ligne ; mais par l'habileté du sculpteur la pesanteur du corps fait que le tout, les bras, le tronc du corps et le reste comme votre Révérence peu l'imaginer, est très bien représenté, en un mot, cette attitude est beaucoup plus parfaite que celle de l'Estampe, pointée, de Le Brun, que votre Révérence peut avoir : je souhaiterois scavoire dessiner. Je dessinerois, outre le dit Crucifix, ce groupe de 13 figures en sculpture, d'un beau travail, faites d'une seule pierre, qui composoit autrefois le Rétable de la chapelle

[194v] Sainte Anne dans notre grande Eglise, et qu'on a transporté en une autre des 4 églises de ce Monastère dite Caillouville. Ces figures, 5 des quelles sont quasi de hauteur humaine, mais plusieurs assises, sont sainte Anne apprenant à lire à la Sainte Vierge ; La Sainte Vierge tenant l'Enfant Jésus sur

ses genoux, lequel embrase une croix assez grande ; la mère des 2 apôtres saint Jacques et saint Jean avec ses 2 dits enfants encore fort petits ; Marie soeur de la Sainte Vierge avec ses 4 petits endans, dont 2 ont été Apôtres, et 2 du nombre, dit-on, des 72 Disciples : le tout est surpassé, au milieu et en derrière, pas la figure d'un homme qui paroît seulement depuis la poitrine, laquelle figure doit être de saint Joseph, ou de saint Joachim. Ce groupe d'Images est placé, et fort mal placé sur le pavé de la dite Eglise, où les Enfans et gens sans discrétion les gâtent par des mutilations jusqu'à avoir décollé et emporté la belle tête du divin Enfant. Et j'en demeure là car toutes les autres Images, en si grand nombre autour de la dite Eglise, qu'on dit que tous les saints du Paradis y sont, quoique la plupart soient même des Mystères de notre Seigneur presque toutes ces figures, dis-je, ne sont que le travail d'un Apprenti ou très mal habile sculpteur, avec quelque erreur de celles qui sont ordinaires à ces sortes d'ouvriers et aux Peintres : car on n'auroit pas dû représenter la Sainte Vierge en un lit dans l'étable, tenant d'une main le divin Enfant tout nud, par un bras hors ce lit, pour le faire échauffer par l'haleine du Boeuf et de l'Ane. Les bonnes gens ont appelé cette figure sainte Péresse, ou Paresse. Le dit lit ou couche n'est pas représentée comme une claye. La dite erreur peut bien être de plus de 400 ans. Il me semble qu'il faudroit que les Peintres, les Sculpteurs, le Graveurs, les Brodeurs (l'on a ici une chappe dans le chaperons de laquelle on voit un chapelet à la ceinture du Diable qui tente notre Seigneur), les Brodeurs donc et semblables ouvriers devroient avoir Approbation des supérieurs Ecclésiastiques avant d'exécuter leurs desseins de choses de la Religion comme il en faut avoir pour les livres et des représentations de quelque manière que çaît été : on ne verroit point mille erreurs ni tant de grotesques fort indécents dans le lieux saints, entre-mêlez quelquefois parmi les plus vénérables Monuments. La dite Loi auroit empêché beaucoup d'historiettes fabuleuses, qui quelquefois ont eu leur origine dans quelques représentations Hjeroglyphiques, qu'il auroit fallu ne point admettre ou bien en donner toujours l'intelligence par quelque inscription : par exemple le Christophorus, ou saint Christofle prétendu un géant qui etc., que tout le monde sçait, mais la plupart avec erreur, et dont je vous enverrois une belle Miniature dans l'attitude décrite en quelques vers d'un hymne raportez par [195v] Baronius en ses *Notes sur le Martyrologe romain*²⁰ au 25 juillet, et dans ce qu'il dit qu'il ne sçait que en dire ; *quod pertinet ad giganteam staturam etc., quid dicam non habeo*. J'enverrois, dis-je à votre Révérence cette belle représentation, si elle ne faisoit pas l'un des feuillets en velin, de très belles Heures manuscrites, où il y a bon nombre de Miniatures, jusqu'aux marges qui en sont toutes chargées, et où l'or bruni n'est pas plus épargné que dans le corps des pages : on n'auroit pas pû faire de plus belles heures pour une Reine. Il me paroît par l'écriture et par les habillemens des Personnages, que ce livre de Prières doit avoir plusieurs siècles : La Poulaine y est en usage, ainsi il peut avoir 300 ans. Mais ces Heures ne sont pas avant l'histoire fabuleuse du Docteur de Bourges, représentée en l'une des vignettes aux marges de ces Heures, et imaginée par allusion aux Armoiries de l'université de Bourges, qui contiennent une Image de sainte Anne assise dans une chaise, apprenant à lire à la Sainte Vierge (c'est là aussi la 1ere Miniature des dites Heures au bas du premier feuillet, où il y en a encore quelques autres, après celles des 12 signes du zodiaque dans le Calendrier, et de 12 Hjeroglyphes, un a chaque

²⁰ *Ibidem*, p. 463-467.

fol. recto, dont cependant il manque deux, les mois Mars et Avril. Un Approbateur de desseins n'auroit point admis ou permis le sus dit Grotesque dans un livre de Piété ou de Prières. Pour revenir à Saint-Christofle (après encore ce mot, que la susdite loi, quoique faite fort tard, seroit digne des Prélats, et très digne d'être autorisées par les Souverains comme les Approbations des Livres) pour ce qui regarde, dis-je, Saint Christofle, je puis dire quelque chose de plus positif que Baronius : j'ay eu beaucoup de fois entre les mains à Saint Taurin d'Evreux un Reliquaire dans lequel on voit l'une des Machoires du dit Saint Martyr, laquelle y est que d'une grandeur fort commune et médiocre. La figure gigantesque du même saint, ou plutôt ce symbole, inventé peut être longtems avant la naissance du saint romain, et qu'on représentoit à l'entrée des Eglises, est, comme en bien d'autres dans notre susdite Eglise de Caillouville. Elle me paroît avoir environ douze pieds de hauteur. C'est bien moins qu'à Notre Dame de Paris. J'ay l'honneur d'être avec respect.

Mon Révérend Père,

Votre très humble et très affectionné
Confrère fr. Abraham Feray M. B.

a Saint Vandrille ce 24 juillet 1725.

328.

25 febbraio 1726: Lettera di Abraham Feray, dall'abbazia di Saint-Wandrille

Ms. fr. 17706, fol. 196

Rel.: [Ms. lat. 11907, fol. 133-143] Relazione datata del 25 febbraio 1726

[Ms. lat. 11907, fol. 144r] Disegno, « *Le grand crucifix de l'église paroissiale de Caudebec* », sanguigna [Fig. p. 429].

Bibl.: GUÉRY 1914-1915, p. 28.

Au Révérend Père Dom
Bernard de Montfaucon

P. Ch.

Mon Révérend Père

Après avoir attendu longtems quelques chose du Bec qui n'est pas encore venüe, je me hâte d'envoyer ce petit Rouleau²¹ à votre Révérence (sans sçavoir portant quand elle pourra le recevoir,) afin quelle puisse faire ses diligences par rapport à Monseigneur Le Prince d'Yvetot. L'honnête homme dont je parle (en la page 9 du cahier) au sujet de la chasse de Notre-Dame de Rouën, étant mort depuis quelques mois, j'attends une Réponse d'autres personnes qui ont été présentes à l'ouverture de cette chasse.

²¹ GUÉRY (1914-1915, p. 28) considera che il « petit rouleau » era andato perduto. Invece, questo scritto di Abraham Feray, corredato da una sanguigna, è stato integrato da Bernard de Montfaucon nei suoi *Papiers*, nella sezione dedicata ai crocifissi, dove è ancora oggi conservato (Ms. lat. 11907, fol. 133-144).

Vôtre Révérence après avoir lu le premier article de ce petit cahier prendra la peine de lire en même temps le dernier à la page 19 et le bas de la page 17.

Si lorsque votre Révérence aura fait tirer des Planches du Crucifix d'Adam, elle veut bien avoir la bonté de m'en envoyer une par une personne que je lui adresseray, ou par quelque occasion qu'elle pourroit trouver, je lui en seray fort obligé. Et si elle y en veut joindre d'autres, j'en auray de la reconnaissance à proportion. J'ay l'honneur d'être

Mon Révérend Père

Votre très humble et très affectionné
confrère fr. Abraham Feray mb

à Saint-Wandrille ce 25 février 1726.

[Ms. lat. 11907, fol. 133r] Pace Christi

Mon Révérend Père

Crucifix de Caudebec

Je vous envoie enfin le Crucifix d'Adam. Je l'ay fait dessiner par un honnête vieux garçon peintre, sourd et muet de naissance de Caudebec. Je ne suis pas surpris qu'ayant une imagination vive, il aît appris dans sa jeunesse la peinture sans un Maître mais qu'il sache lire en sorte que pour le confesser quand il fait ses devotions, il fise à son Confesseur une Formule d'amen imprimée sans rien prononcer, mais lui marquant avec le doigt ce qui touche sa conscience (frappant en meme tems la poitrine) et qu'il sache écrire, écrire même des lettres (epitres) à ceux à qui il a affaire, c'est ce que ses parens memes admirent. Ceci sera dit par occasion à votre Reverence.

Prince d'Yvetot

Lorsque je fit voir au dit peintre l'article de votre lettre, touchant le crucifix, le priant par là et par quelques lignes de me le dessiner, il me fit entendre par signes aussi, et écrivant ces 2. mots avec son crayon sur un enduit de plâtre : « M. D'Yvetot » qu'il alloit auparavant tirer le portrait de M. Yvetot, canton de ce païs de Caux, à deux lieuës de Wandrille ; canton que votre Reverence sçait avoir été [illegible] en a été réduite depuis en Principauté, gros bourg dudit de pais de Caux ; avec deux Paroisses, village, circonvoisins, qui jouissent en partie des franchises du bourg. Celui qui possede maintenant cette principauté est ecclésiastique, après avoir été marié (il a une héritière, une fille). Il est chanoine comte de Lyon, on l'appelle Mr d'Albon, Prince souverain de la principauté d'Yvetot. Je me suis informé s'il y avoit quelque chose de remarquable au dit bourg : on m'a répondu qu'il n'y a aucun Monument dans l'Eglise. La demeure du prince mais qui vint qu'une fois en dix ans [quand il] renouvelle les bans de son revenu et un ancien [chateau] appelé l'ancien chateau, beau autrefois, maintenant défiguré par un incendie arrivé au Bourg il y a un nombre d'années et a été mal réparé. On dit que Mrs d'Albon a un hôtel à Paris; Vôtre Révérence pourroit s'informer si ce Prince

possedit point des Médailles des premiers souverains de son royaume ou bien des pièces de monnoies qu'on y a battues autrefois etc. Son tresor ou Cabinet est peut être à Lyon.

Je reviens au Crucifix de l'Eglise de Caudebec. Comme l'on n'a rien épargné pour l'ornement de cette Eglise, ainsi que j'ay déjà eu l'honneur de le remarquer à votre Reverence et meme son embellissement et enjolivement il

[133v] faudra que votre graveur represente une grosse pomme terminée d'une pointe, au bout du montant de la croix, et une semblable à chaque bout du croisillon. Il y en a aussi de plus petites entre des Fleurs de lys, d'espace en espace le long des deux côtez du dit montant et dans [lacuna] et au dessous du long du croisillon. Notre Peintre sourd et muet a omis cela.

Caveau pour les Religieux

Il y a sous notre Grand Autel un petit caveau qui n'a d'antiquité que 114 ans. On le pratiqua dans la maçonnerie ou soubassemens du grand Retable l'an 1612, tems auquel ou environ, ce me semble, on s'avisa de demolir dans les eglises les anciens bas retable ou contretables par dessus lesquels on voioit les vitrages du Rond-point ; et où il y avoit suspension du saint Sacrement pour placer là des contretable fort elevés qui ûtent la vue du du rond-point au moins inférieur des belles eglises. Il y a eu cependant suspension au dit très haut retable (de bois, fort bien travaillé de Sculptures à l'infini,) car il y a un Angel à genoux au-dessus de la corniche, entre les mains duquel passoit le cordon pour ladite suspension, et sembloit soutenir immediatement la custode du ciboire : et il y a encore derrière ce grand Retable le tuyau de bois par où glissoit ce cordon et à son extremité une petite armoire qui enfermoit la manivelle. Je reviens au caveau.

Il fut donc fait au dit tems pour y renfermer les religieux desfunts et martyre et ses prieurs. Quand les huguenots [illeggibile] vers l'an 1562, sans [...] reliques qu'ils brulèrent sur le pavé de l'Eglise. Il y en a ici une grand nombre, et l'histoire porte que ce Monastere de saint Vandrille étoit le plus riche de Normandie en saintes Reliques. Nous avons eu la consolation de les avoir il y a 8 ans (en 1718), le très reverend Pere general, à qui je prend la liberté de présenter mes tres humbles respects, peut vous en dire des nouvelles; il fut, étant prier de Fécam, l'un des commissaires députés pour faire la visite de ces saintes reliques lorsque j'eus fait en sorte que l'on eût permission de faire ouverture dudit caveau, à l'occasion des [fêtes] de saint vandrille, c'est-à-dire du culte d'un nombre de saints de ce Monastère attaqué par un certain religieux.

Soleil et Luna

Il y a (et votre révérence demande ces circonstances), il y a un Soleil et une Lune aux 2 côtez du Crucifix du grand Tableau du susdit Retable, c'est-à-dire en représentation du crucifiement de notre Seigneur, où l'on voit les personnages ordinaires, l'un desquels est un soldat présentant l'éponge à notre Seigneur. C'est au bas de ce Tableau que je vois l'époque ci-dessus [a margine : 1612]. Il y a

aussi un Tableau qui compose le Retable de la chapelle de la croix dans notre Eglise, dans lequel on voit un soleil et

[134r] une Lune,

Soleil changé en ténèbres et la lune en sang

mais travaillés de telle maniere, que le Soleil est changé en tenebres, et La Lune en Sang. *Sol convertitur in tenebras etc* Act. 2. 20 erreur du Peintre pour ce qui regarde Le tems autre que celui de la Passion de Notre Seigneur. Les 2 larcins y sont attachés en crois avec des cordes; erreur certes ordinaire aux Peintre et aux sculpteurs : si cela avoit ete ainsi, il n'y auroit pas eu de difficulté en la découverte des 3. croix par sainte Helene : Le dit Tableau est un peut plus ancien que le susdit du Grand Autel.

Sepulche de Notre Seigneur

La dite chapelle est bastie sous le titre de chapelle du sepulchre à cause d'une représentation de la sepulture de notre Seigneur. Le visage de devot des trois Maries representent fort bien des personnes toutes éplorées ; ceux de saint Joseph d'Arimathie et de Nicodeme sont bien faits aussi. Au dessus d'une façon de demi berceau bien travaillé en sculpture, lequel couronne ou termine l'ouvrage du sepulchre, il y a vers le milieu la figure de Notre Seigneur qui sort du Tombeau : il y en a encore à côté un autre comme apparaissant à la Sainte Vierge assise, ayant un livre ouvert sur un genou et les mains jointes, les ayant mises en cette scituation apres avoit quitté son Livre, sitôt qu'elle apperçoit son Divin Fils. Il y a cette Inscription au dessus *Resurrexi et tecum sum.*

Il y avoit à l'un des bouts au retour dudit dessus de berceau les figures d'Adam et d'Eve chassés du Paradis terrestre depuis peu de tems. Je me suis aperçu qu'on les a fait passer par les oubliettes ou bien peut-être on les a enterrés avec le cherubin qui les mettoit à la porte; Je ne m'en suis pas informé. Ceci produit là un vide et rend cette inscription d'au dessus la corniche de l'ouvrage tout à fait inutile ou inintelligible à cet égard.

Fit Christi morte Baratri destructio portae.

Il est vrai qu'elle peut signifier tout l'ouvrage est la mort de notre Seigneur représenté mort au Tombeau ou plutôt sur le tombeau où on l'[enseveli] dans un liceuil, dont Nicodeme et Joseph d'Arimathie tiennent les extrémités. Toutes les figures sont de hauteur humaine, non de la riche taille, celle d'en haut de petit taille.

Votre Révérence sera bien aise d'avoir cette petite description dans [lacuna] du susdit 2^d tome [lacuna].

Caillouville

Une seconde lecture du Plan de votre ouvrage m'a porté à retourner aujourd'hui à Caillouville, Eglise dont je vous

[134v] ais parlé, et où j'ay remarqué qu'un saint eveque attaché en crois, mais avec des cordes seulement, les bras, le montant de la croix ne paroissant point et un des Bourreaux plaçant une des

jambes du saint martyr dans une attitude particulière. J'ai remarqué, dis-je, que ce saint, quoique nud à l'ordinaire des crucifiés, a une mitre en tête, mitre à l'ancienne manière ou forme de cet ornement Pontifical. La jeunesse qui parut sur son visage, et les autres dites circonstances m'empêchent de croire que ce soit saint Siméon, 2^d évêque de Jérusalem, quoique Mr Fleury remarque qu'on crucifioit en diverses figures et le sculpteur aussi ignare que ce saint a été mis à mort à l'âge de 120 ans.

Un Crucifix ou une représentation de la Sainte Trinité à l'autel du chœur de la dite Eglise, autel bas à l'antique, ou Retable qui n'empêche point la vue du rond-point bien vitré, autel qui peut avoir plus de 400 ans.

La Veronique

Le Crucifix, dis-je n'a point de couronne d'épines ni couronne roiale mais il y a un peu au-dessous une sainte Face, ou visage de notre Seigneur sur un mouchoir ou autre linge, le tout en sculpture de pierre, soutenu par la femme dite Veronique, et ici par les bonnes gens, sainte Venice, à laquelle ils ont grande dévotion et viennent en pèlerinage le jour du mardi gras à la dite Eglise, laquelle sainte Face est accompagnée d'une couronne d'épines.

Chasubles et Anneau de Saint Thomas

Je me souviens qu'il y a à Saint-Pierre de Chartres une chasuble et une tunicelle de saint Thomas de Cantorberi et une étoffe assez particulière et de façon à l'antique comme nos Pères de là peuvent vous les décrire.

Il y a aussi une chasuble du même saint à Lyre que je sçay être d'une étoffe différente de chaque côté. On y conserve aussi dans le Trésor un Anneau du Saint.

Hermine

Il y a aussi la porte du refectoire de Saint-Père en dedans le cloître un grotesque, qui est une tête d'homme et une main toute joignant qui tient proche le visage un vaisseau comme nos certaines chopines [?] basses, mais un peu grosses, toutes unies, sans façon de petit cordons qu'on croit être le véritable hermine de la Sainte Règle. Un jour on fit remarquer cela à Monseigneur Nicole qui étoit Chartres, lequel dit « Je voudrois l'avoir sçu plus tôt ainsi j'aurois parlé à l'Auteur de la *Dissertation de l'Hermine*²² ».

Cuisine en forme de Tour sans foyer

Il y a aussi au même Monastère un beau morceau d'architecture : une cuisine à l'antique (à moins qu'on [lacune - illeggibile])

²² Jean Le Pelletier, *Dissertations sur l'arche de Noé et sur l'hermine et la livre de S. Benoist*, Rouen: chez Jean-B. Besongne, 1704.

C'est comme un pavillon tout rond ou une Tour fort bien faire, terminée par un nombre de tourelles qui étoient les

[135r] Les tuyaux pour la sortie de la fumée laquelle s'élevoit comme un nuage dans tout le haut de ce pavillon. Il s'y faisoit où l'on vouloit : j'ay entendu faire estime de cet ouvrage.

Tombeau de Robert Archeveque de Roüen

Nos dix pères de Saint Père de Rouen vous auront peut-être envoyé le Devis, ou bien même la représentation dessinée du grand Mausolée de Robert 1^{er} dit de Normandie, Archevêque de Roüen²³ inhumé dans leur Eglise. Il y a 20 ans que j'y ay vû réparer quelques ornemens et figures cassées. Savoir s'il avoit été par les huguenots? Ce Mausolée ne doit pas avoir été élevé incontinent après la Mort du Prélat, vu ce qui est dit de sa sépulture en la page 249 de l'*Histoire des Archeveque de Rouen*²⁴.

Bassin

Il y a aussi, si cela mérite, dans un coin du préau du cloître du dit monastère, un grand bassin, à peu près comme celui de Saint-Denis [?], d'une seule pierre, qui estoit autrefois la piscine pour laver les mains.

Image de saint Benoît

Dans un autre coin de ce cloître, il y a l'image en pierre de Notre Bon Père Saint Benoit, de hauteur humaine que l'on dit etre le véritable portrait de saint Benoit pour les habits, tout semblables aux notres : nos dits révérends Pères peuvent vous détailler tout cela plus amplement et les autres choses aus quelles je n'auray pas fait attention quand j'ay demeuré à Chartres.

Parthénie de Chartres

Si on ne donnoit pas à votre Reverence les particularités de la cathédrale de cette même ville, elle peut voir ce qu'il y a à remarquer dans la *Parthénie de Chartres*²⁵, si ce livre se trouve dans votre

²³ Si tratta, in realtà, del mausoleo di Roberto II di Normandia, arcivescovo di Rouen. Abraham Feray segue la numerazione utilizzata da François Pommeraye, che crea confusione tra due figure storiche: Roberto II di Normandia, detto *le Danois* (morto nel 1037), arcivescovo di Rouen (989-1037), Conte di Évreux (996-1037) e Roberto I di Normandia, detto *le Magnifique* (morto nel 1035), nipote del precedente, padre di Guglielmo il Conquistatore.

²⁴ François Pommeraye, *Histoire des archevesques de Rouen*, Rouen: L. Maurry, 1667, p. 249: secondo l'autore, Roberto fu seppellito nell'abbazia di Saint-Père en Vallée immediatamente dopo la sua morte avvenuta nel 1035 (in realtà 1037). La sua sepoltura fu successivamente ritrovata « plusieurs années apres, lorsque l'on voulut enterrer Arnoul, cinquième Abbé, depuis la restauration de cette Abbaye », allora « nostre Archevesque Robert a receu l'honneur de la sepulture en cette Abbaye, devant l'Autel de S. Laurens Martyr ». Del monumento, distrutto nel XVIII secolo, rimane una testimonianza nella collezione Gaignières: cf. Richard Allen, *The Norman episcopate, 989-1110*, tesi di dottorato discussa nel ottobre 2009 all'Università di Glasgow, p. 296-300.

²⁵ Sébastien Roulliard, *Parthénie, ou Histoire de la très-auguste et très-dévôte église de Chartres...*, Paris: R. Thierry et P. Chevalier, 1609.

Bibliothèque ou ailleurs à Paris. C'est l'histoire de la dite celebre Eglise, composée par M Rouïllart, Avocat en Parlement et dont le stile est maintenant rouïllé. Mais il n'importe.

Image de la Vierge Mere à la cathedrale de Chartres

Il raporte que l'Image de la Saint Vierge, noire comme une Moresque, et son Enfant aussi, assise dans une chaise, tenant devant la poitrine ce Divin Enfant, a été fabriquée avant la naissance de l'un et de l'autre, de la Mère et de l'Enfant, puisque c'est, dit-on un ouvrage des druides, qui la dedièrent *Virginis pariturae*, cent ans avant Notre Seigneur.

Un jour que demeurant donc à Saint Père, un de nos confrères me conduisit à ladite cathédrale pour visiter ce Monument, et voulant l'examiner de tout près, je montay sur l'Autel (en la maniere que Dieu ordonna un jour à Moise d'approcher d'un certain Lieu,) et ce fut un après-midi, car le matin on dit là perpétuellement des messes, où il se trouve un concours de petit [lacune], et je vis que le tout est de bois, une peu vermoulu derriere la tete des 2 figures, de la Mere et du Fils. L'une des sacristines, deux bonnes filles, qui sont comme prébendées, sous le titre de certain nombre de muids de Blé, lesquelles ont soin de l'Autel où la dite Image est placée, et qui logeant là assez proche dans le Lieu que l'on appelle Les Grottes de Notre-Dame, ou l'Eglise sous terre, en une cellule qui est comme dans

[135v] les fondemens dessous [?] des 2 clochers, que j'ay veûs de 7 lieües de loin ; cette bonne fille donc nous dit que depuis quarante ans qu'elle nettoïe Le Retable de cet Autel (lequel fort beau Retable, riche en marbre a été fait des libéralités de la Reine Anne d'Autriche, mal à propos, dit-on, en la place de la grotte véritable & de l'Image et de l'Autel des druides qu'il falloit [illeggibile] état naturel, où les druides avoient placé l'image *virgini pariturae*) La bonne fille, je reprens, nous dit que depuis 40 ans, elle qu'il falloit, elle n'avoit jamais vû de poussière sur cette Image. Je n'y en vis point en effet sur le visage de l'Enfant, ni sur celui de la Mere Vierge, mais un noir poli encore fort luisant; car preuve que c'est une couleur ajoutée, et que l'Image n'est point faite d'un bois noir comme le bois d'ebene, c'est que je remarquay que le bout du nez et du menton de la figure de la vierge est bien moins noir que le reste et comme de couleur de chataigne, le grand noir s'étant effacé par le frottement de chapellets qu'on y fit accrocher par dévotion : ce noir me parut meme un peu écaillé sur une jouë de la vierge.

Nota, Cellules etc.

Il seroit long de vous coucher ici des remarques que le feu Roi (Louis XIV) fit un jour, étant sur les lieux, touchant la demeure des sus-dites bonnes filles, avec les circonstances. Mais je diray que j'ay vû à jour les voutes souterrains depuis le petit appartement de ces filles jusqu'à la chapelle de l'Image, ces cellules de cloisons de bois de menuiserie, où on logeoit autrefois les malades des ardens qui alloient en pèlerinage à Notre-Dame de Chartres.

Nos Pères de Saint-Père de Chartres pourroient vous envoyer une estampe de la sainte Image, ou meme une double estampe, l'une que Mr Estienne chanoine et l'un des Trésoriers de la cathedrale, parent de feu Dom Michel Félibien²⁶, a fait graver simplement sans représentation de l'autel, mais avec une Inscription au bas, outre celle d'au-dessus, *Virgini pariturae*, et les dimensions de l'Image. L'autre qu'on Imagier de Chartres a fait graver aussi avec le dit Autel, mais avec des omissions et differences meme de l'Image que je lui fis remarquer un jour, quoique le visage et les mains y soient quasi comme ce que l'on appelle de Sable en Blason, ou comme des Images pointées, mais grossierement. Il me dit qu'il en alloit faire graver une autre plus exactement. Je vous ferois un petit détail des differences du Retable meme de l'Autel, si cela étoit necessaire. Il y en a meme déjà une 3^e, si ce n'est pas la 2^{de}, semblable à celle de Mr Estienne, mais sans inscription, une autre estampe à la tete de la *Parthénie* est aussi fort differente de ce que j'ay vû dans ces Images et en l'original Image lui-meme. Le sieur Ruillard qui ne travailloit pas à la Parthénie sur les Lieux, a fait ouvrir les yeux à l'Image de la Vierge qui les a tout fermez, les druides l'ayant fait représenter de la sorte environ cent ans avant que cette

[136r] Cette Vierge, qui devoit enfanter, ainsi qu'il le connoissoient par la lecture des Prophetes, eût jamais vû le jour, ainsi, cela étoit mysterieux dans leur intention : j'ay meme remarqué en l'original que ces yeux ne sont pas bien parfaitement formés ; pour ce qui est de l'Enfant, il a les yeux bien ouverts car il a toujours vû.

Parthenie, etc

Je ne sçay si les dits Peres pourroient vous communiquer par emprunt la *Parthenie*, ne s'en trouvant plus d'exemplaires chez les libraires, dès il y a déjà environ 30 ans. Lorsque le Roi d'Angleterre Jacques II, revenant de la Trappe avec la Reine son Epouse, passa par Chartres pour y faire leurs dévotions, la Reine souhaita avoir la *Parthenie* et il ne s'en trouva point de plus en main qu'un exemplaire déjà fort frippé que j'avois entre les mains, lequel Dom Gille d'Aligre avoit emprunté à l'un de ses parens pour me le prêter : La Reine l'emporta.

Pilier

Si c'est une chose à remarquer, je diray à Votre Révérence que comme l'on ne permet point au Peuple la descente, l'entrée de la sus-dite Eglise souterraine les après-midi, l'on a élevé une représentation de l'Image de la sainte Vierge sur un menu pilier de pierre dans la croisée de l'Eglise d'en haut, devant le chœur; et que l'impression ou application des lèvres de toutes les personnes et qui par dévotion baisent ce pilier, ne pouvant atteindre jusqu'au pieds de l'Image, y a formé une cavité

²⁶ Michel Félibien (1665, Chartres - 1719), benedettino della congregazione di Saint-Maur, figlio di André Félibien, storico, et fratello di Jean-François Félibien, architetto e storiografo del Re. Nel 1706, scrisse *Histoire de l'abbaye royale de Saint-Denis en France*, Paris: Frédéric Léonard.

Sainte chemise à Chartres

Il y a dans le Trésor de la dite Cathédrale une chasse tres riche, qui renferme ce que l'on appelle la Tunique, ou autrement chemise de la Sainte Vierge. Mr Félibien Père de notre confrère Dom Michel Félibien, avoit fait faire une chasse ou caisse de cyprès dans un tems qu'on avoit dessein de faire une translation ou visite de la Relique et de l'enfermer immédiatement dans cette caisse à mettre dans la pretieuse chasse : mais l'on jugea à propos de laisser le tout comme il étoit, et la caisse de Cyprès est restée dans le Palais Episcopal.

à Aix la Chapelle - ce que c'est

Dom Michel Félibien etant venu à Chartres, lieu de sa naissance, et moi l'accompagnant chez Messieurs ses Parents, le sus-dit Monsieur Estienne son cousin, nous dit des choses assez curieuses et remarquables au sujet de la dite Relique : à savoir qu'il avoit écrit à Monseigneur le Trésorier de l'Eglise collegiale d'Aix-La-Chapelle, où l'on conserve une chemise de la Saint Vierge, laquelle on expose publiquement tous les sept ans, et qu'il lui marque dans sa réponse qu'il nous lut : « Que le mot de chemise vient du mot grec « *χάμις* », qui signifie Petit Lit. Anciennement on se couchoit sur un petit lit après avoir quitté ses habits, (apparemment, Mon Révérend Père, l'usage des chemis [sic] telles qu'elles sont aujourd'hui étoit inconnu dans ces tems-là) et l'on s'enveloppoit dans un grand linceul pour se coucher

[136v] (Il ne falloit donc point de draps non plus). On donna à ce linceul le nom de petit lit, et on l'appella en Latin *Camisia*, ce que nous disons en François « Chemise », et ensuite on donna ce meme nom à un grand vêtement particulier que les femmes enceintes portoient par dessus tous leurs habits pendant leur grossesse.

Figure de la dite chemise - sa matiere - sa couleur

Et voilà quelle est la chemise de la Saint Vierge que l'on conserve à Aix-La-Chapelle. En voici la figure ou la forme. Elle a sept pieds de hauteur ; l'ouverture d'en haut n'est grande que pour passer la tête. Il y a tout autour du col une maniere de petite et simple broderie ou ouvrage d'éguille : les manches viennent un peu au-dessous du coude, excepté une dont quelqu'un a coupé le bout adroitement quand on l'a exposée. Elle est entierement fermée par bas excepté [sur] deux côtés tout au bas, il y a une petite ouverture haute de quelques doigts. La matiere est de lin et de soye blanche (l'Auteur de la *Parthenie*, ou *Histoire de Notre-Dame de Chartres* dit que la Saint Chemise que l'on porte dans cette cathédrale est aussi de cette matière : apparemment cette etoffe etoit commune et de vil prix dans la Palestine). Sa couleur n'est pas parfaitement blanche, mais comme d'un linge qui a été longtemps sans blanchir ».

Le monumens n'est plus de nôtre Monarchie [...] d'étendue en longueur que 220 lieues, et 180 lieues en largeur, ce qui n'empêche pas que votre Reverence n'en puisse faire mention et application pour les circonstance par conjuncture à la Sainte chemise de Chartres.

La Robe de la Sainte Vierge

Pourrois-je ajouter moi-même cette remarque touchant l'image de Chartres. La robe de la Sainte Vierge, comme on la voit dans les susdites estampes d'après l'original et par dessus les autres habits, est comme ces anciens chasubles et qui couvrent et environnent tout le corps jusques à terre ainsi que celui de Fecam, dont j'ay eu l'honneur de parler à Votre Reverence une autre fois, et que l'on relevait sur les bras; et telle est l'attitude de l'Image de Chartres : ou plutôt ces chasubles sont selon Pere Thomassin, comme les anciennes Robes Impériales, dont les Empereurs chrétiens voulurent bien que les prêtres fussent revêtus dans la célébration des divins mystères. La Robe de la vierge est donc Impériale, Royale, d'une souveraine aussi les druides lui ont-ils mis une couronne sur la tête, couronne considérablement élevée de bord sur le front, et terminée d'un tour de fleurons. Le Peuple [ne] voit point que l'Image de Chartres soit de la sainte pour la draperie (sinon dans les Estampes). Ils ne voient point la robe relevée sur les bras de la vierge, parce que tant l'Enfant que la Mere sont ornés de Robes précieuses en la matière que Votre Reverence sçait que l'on couvre ou l'on orne des Images de l'Enfant Jesus et de la Vierge de bois ou de pierre au devant et sur les quelles on ajoute ces ornemens, de belles etoffes

[137r] étoffer.

Nota

La Robe de la figure, de bois, de l'Enfant de la Vierge à Chartres est comme celle des Enfans ; et, en passant, tient un globe en sa main gauche, donnant la Benediction de la droite avec trois doigts, le petit ou auriculaire et l'annulaire étant baissés ou fléchis.

Ceinture de la sainte Vierge à Saint-Père à Chartres

Pourrois-je aussi former une objection, ou proposer ici cette difficulté touchant la chemise ou Robe conservée à Aix, dont la hauteur est de 7 pieds, qui n'étoit portée probablement la taille de la Sainte Vierge, et par consequent il auroit fallu la relever beaucoup et la serrer fortement avec une ceinture (on en conserve une de la sainte Vierge à Saint-Père à Chartres). Cependant d'ailleurs, *Incincta*, dans Mr du Cange qui cite saint Isidore, est, *Prægnans, eo quod est sine [cinctu], quia præcingi fortiter uterus non permittit*. Il est vrai aussi que *Incingere* signifie ceindre aussi bien que *cingere*, mais ce synonyme ne convient point au sujet d'Enceinte.

Ceinture de saint Vulfer

Neanmoins aussi on voit que les femmes enceintes qui viennent ici à Saint-Vandrille se faire appliquer la ceinture de Saint-Vulfran, son bien corsées, ou vêtues d'un corps de juppe. Je vous donnerois l'article de l'inventaire des reliques de ce monastère, et en vieux Gaulois, touchant cette ceinture, si cela meritoit place parmi vos raretez.

Le susdit vieux trésorier de Chartres nous dit aussi, à Dom Michel Félibien et à moi, qu'il croit qu'il [y] a dans la chasse de Notre-Dame de Chartres un voile de la Sainte Vierge, dont il a parlé dans quelques chartes ou Memoire de La dite Eglise.

Pour revenir un moment à la Pathène, dans laquelle il y a des fautes, j'exhortay Dom Michel Félibien lorsqu'il travailloit à l'*Histoire de l'Abbaye de Saint-Denis*, de faire aussi celle de son Eglise Matrice. La mort l'a enlevé à la ville de Chartres, et à celle de Paris.

Chasse de Notre Dame de Roüen où il y a une chemise de la sainte Vierge, etc

Un fort honnête homme, peintre de Roüen, me dit il y a quelques années, et je crois comme témoin oculaire, que l'on fit en la cathédrale il y a un certain nombre d'années, l'ouverture de la chasse (d'argent doré) dite La Chasse de Notre-Dame, et qu'on y trouvy une chemise de la Sainte Vierge. La matiere est une sorte de gaze. On y trouva aussi des cheveux de la meme Sainte Vierge. Ces reliquaires sont pourtant pas du nombre des 27 sortes spécifiées dans l'*Histoire de la cathédrale de Roüen* par Dom François Pommeraye. Il y est fait mention d'une relique de saint Pierre²⁷. Nos confrères de Chartres peuvent vous parler d'un reliquaire où il y a un article d'un doig de Saint Pierre.

Relique des deux Princes des Apotres

Il y a aussi dans le Tresor de la cathédrale de Chartres des petites Reliques des 2 Princes des Apotres en un bien petit Reliquaire. Votre Révérence sçait que dans les premiers siecles de l'Eglise, les Papes memes n'approchoient qu'avec un saint tremblement des Tombeaux des 2. Princes des Apôtres, sans oser les ouvrir. Dans les siècles suivans ce n'a pas été de meme. Saint Vandrille ayant bâti ce Monastere de Fontenelle maintenant de Saint-Vandrille meme, il

[137v] envoie à Rome son neveu saint Godon, et qui étoit son premier Religieux, vers le Pape Vitulien, exprès pour lui demander des Reliques, et ce saint pape lui donna entr'autres quelques petites Reliques de saint Pierre et de saint Paul.

Bec

La réponse que l'on m'a fait du Bec parce qu'on ne croit pas qu'on aît jamais fait l'aitre dessin du choeur de l'Eglise de ce Monastère, que celui qu'on a dressé quand on fait le Plan de tous les Monastères. J'attends quelques chose qu'on dessine au dedans de ce beau choeur

²⁷ François Pommeray, *op. cit.*, p. 85 : « une phiole de verre où sont des Reliques de saint Pierre ».

Fauteüil

Si le Révérend Père Prieur de Fecam a envoieé dessiné à votre Révérence le certain Fauteüil, revetu de cramoisi, fait d'une façon assez particuliere, sur lequel et sous un petit Dais, on expose dans le chapitre au jour du Synode de l'assomption l'une des deux mitres conservées dans le Trésor ou bien s'il prend la peine de me l'envoyer pour vous le faire tenir, je vous diray ici que lorsque le Roi de Pologne Casimir²⁸ (devenu par abdication de la couronne, Abbé de Fécam, de saint-Germain-des-Prés et d'ailleurs), lors, dis-je, qu'il fit un voiage à Fecam, et qu'on lui presenta le dit, il dit « ce qu'il y a de remarquable dans ce ce fauteüil c'est son antiquité ».

Croix d'ambre

Mr Furetiere dit vers la fin de son article Ambre : « On a vû à Paris un morceau d'ambre jaune d'un pied et demi de haut, taillé en crucifix avec les figures de la Vierge et de saint Jean ». J'ay vû un semblable crucifix dans le Trésor de Fécam. Il n'est plus sur pied, un accident l'a mis en morceau, qui sont conservé dans une cuvette. Ce que l'on y faisoit remarquer de bien particulier, et qui est encore fort remarquable parmi ces morceaux, c'est que les visages des 2 figures sur le pied d'estal de ce beaux Crucifix étoient (et sont) tout blancs, quoique de meme morceau d'Ambre jaune. Ainsi, des 4 sortes d'Ambres (sans parler de l'Ambre gris et du noir), il y en avoit de deux sortes dans ce seul grand morceau qui composoit la dite croix.

Tombeau de saint Taurin

Je vous ay touché une autre fois, Mon Reverend Pere, touchant Saint-Taurin d'Evreux quelque peu de choses à remarquer. Aujourd'hui je vous diray que je ne sçay si c'est une chose remarquable que le Tombeau de saint Taurin, premier eveque d'Evreux, lequel Tombeau se trouve au milieu du presbytaire de notre Monastère du nom du même saint ; Tombeau fort ancien ; si le saint a vécu du tems de saint Clement, ou bien meme quelque tems après, lequel tombeau est d'un seule pierre, si je m'en souviens bien, et a été taillé, creusé de manière qu'il y a à l'un des bouts tourné à l'occident, une petite entaille où sa tête étoit placée. La longue pierre qui couvroit immédiatement son corps ; lequel dans la suite des tems fut decouvert par un Miracle, est maintenant, et depuis fort longtemps, élevé de plusieurs pieds et soutenue d'un côté sur une maçonnerie par derriere et en devant sur des petits pilastres de pierre, et un de fer au

[138r] milieu, de maniere que l'on vit tout à decouvert le dit Tombeau ou pierre sepulchrale pour la devotion qui est grande là ; des personnes de la ville, lesquelles y descendent par deux petits escaliers pratiques aux deux bouts du Tombeau. le tout est comme un petit caveau.

²⁸ Jean II Casimir Vasa (1609-1672), re di Polonia dal 1648 al 1668. Dopo l'abdicazione, si esilia in Francia dove diventa abate di Saint-Germain-des-Prés, di Saint-Martin di Nevers, e della Trinité di Fécamp.

La corne du Diable

Bien moins doit-on remarquer ce me semble (mais vôtre Reverence voudra bien ici ce trait d'Eutrapelie) remarquer qu'une certaine corne, conservée dans la sacristie du meme monastere de Saint-Taurin (je l'y ay meme vûë dans le Tresor des Saintes Reliques) ornée de petits ouvrages de cuivre doré aux deux extrémités ; corne d'un bufle, soit, comme le porte la Tradition, la corne du Diable : on l'appelle ainsi dans le pais, et un jour le Révérend Père de Loo la montrant, étant sacristain, assez jeune religieux, la montrant dis-je, à des personnes de Paris, et leur disant « On dit que c'est la Corne du Diable », ceux (des habitans d'Evreux) qui avoient amené ces personnes s'offencèrent de cette sorte de doute, ou de ce mot « On dit... ». La Tradition populaire raporte, et meme Mr. de Saintes, Eveque d'Evreux l'a inseré dans le *Bréviaire* qu'il a fait imprimer, que saint Taurin entrant par une porte de la ville d'Evreux, le Diable lui apparut sous la forme d'un Buffle, et que le saint l'ayant pris par une corne, cette corne lui demeura à la main, le Buffle disparoissant.

On la fait appliquer à l'oreille des gens, et les simples se laissent persuader que le bourdonnement qui s'y fait, tel que celui de la caisse d'une ecritoire par exemple ainsi appliquée, est l'articulation de ces paroles « Taurin, rends-moi ma corne ; Taurin, rends-moi ma corne ». Je crois que la possession de cette corne, conservée donc comme un Monument à saint-Taurin, et est une belle grande corne, est venu de ce qu'elle a servi à apporter des Reliques de Rome ou d'ailleurs, la plaçant par le moien d'un cordon attaché aux deux 2 extremitez, comme une bandeliere, n'y ayant rien à craindre pour ces Saintes Reliques du côté de l'humidité des pluyes, l'ouverture en etant bien fermée.

Tous ces articles, Mon Révérend Père, son des petites Reminiscences qui me viennent, et que je couche ici comme elles se présentent.

Flèche de Roüen - Tour de Beurre - George d'Amboise, cloche

Votre révérence pourroit faire mention de la Flèche ou Piramide tres haute de la cathédrale de Roüen, et d'un autre clocher tout de pierre, tres bien travaillé, dit la Tour de Beurre (parce qu'il a été fait des oblations faites à l'occasion de la permission d'user de beurre en Carême,) Tour où il y a une cloche celebre pour son poids et sa grosses dite George d'Amboise ; enfin du Portail occidental, à l'un des bouts duquel est ce clocher très beau, sous la voute duquel est l'Eglise, assez spatieuse d'une Paroisse, qu'on appelle Saint-Estienne La grande Eglise.

[138v] Et ainsi d'autres choses, Tombeaux etc, dont votre Reverence peut voir les descriptions dans l'*Histoire de la cathédrale de Roüen*, que ne ne doute point qui soit à Saint-Germain, car je vous ferois ici une lettre trop longue.

Piramide et Portail de Notre-Dame de Roüen

Me ressouvenant néanmoins qu'un Curé voisin de Saint-Vandrille a chez lui une *Histoire de la ville de Roën* contenant 3 tomes, imprimez en 1710 [a margine : in 12°], je lui ay emprunté le 2^d avant de passer plus avant : si vous l'avez à Saint-Germain, vous vous ferez un plaisir de voir la description, et

peut-être de faire un portrait du susdit Portail de la cathédrale de Rouën, duquel il est parlé à la page 7. Il est parlé de la Pyramide à la page 9. 5. et en la 17^e ; et de la Tour de Beurre en la page 10. Ainsi du reste que votre Reverence pourra voir. Il est parlé du dit Saint-Etienne la Grande Eglise page 271.

Mausolée des cardinaux d'Amboise - Tombeau de M. de Brezé - L'Eglise de la Ronde, etc

Je souhaiterois qu'on lui donnât dessiné le magnifique Mausolée des 2 cardinaux d'Amboise dont la description commence à la page 31 du dit tome. Je fais le même souhait touchant le tombeau suivant (page 36). Il y a plus qu'au Tombeau du Prince Jacques Douglas à Saint-Germain-des-Prés, et touchant la Tour de l'Eglise de Notre-Dame de la Ronde à Rouen, de laquelle on fait la description en la page 266 et un portail séparé de l'Eglise dont on parle à la page 270.

Si ledit livre tombe entre les mains de Votre Reverence, elle peut voir à la page 297 ce que l'on dit du clocher de Saint-Martin-du-Pont²⁹ et de l'Eglise Saint-André-de-la-Ville page 354 et suivantes, et touchant une autre page 381³⁰ [a margine : Saint-Laurens].

Vitre de l'histoire de la conception Immaculée

Je ne sçay, Mon Révérend Père, ce que veulent dire ces trois dernières lignes de la pag. 316 « On voit dans la chapelle de la conception peinte en une vitre l'histoire fameuse du Chanoine Théophile devot à la conception Immaculée », à savoir en l'Eglise paroissiale de Saint Jean, où, en l'an 1486 fut erigé un puy en l'honneur de l'Immaculée conception de la vierge, mais il fut depuis transgéré aux Carmes. Je ne sais si l'on a marqué dans la vitre l'année qu'elle a été peinte. J'ay touché autrefois à votre Révérence ce à quoi on devoit obliger les Peintres, les sculpteurs et semblables ouvriers pour faire éviter des erreurs : il me semble qu'il faudroit qu'ils fussent obligez aussi, aussi bien que les architectes, de marquer l'année de leur travail sur quelque endroit de leur ouvrage, et même ces architectes sur plusieurs endroits et façades de leurs edifices. Si le sculpteur d'une Image de Saint-Pierre dont je pourray parler, avoit marqué l'année sur un petit bout du pié d'estal, on sçauroit si elle a été faite avant 1294, 1^{ere} année du Pontificat de Boniface VIII [a margine : Il y a 432 ans].

[139r]

Charpente à Fécam

Un jour, montant à la classe de nos confrères étudiants à Fécam, classe pratiquée et lambrissée en berceau sous le toit du chapitre, je m'aperçus étant presque au haut de l'escalier qu'il y avoit ces mots en lettres majuscules sculptées sur la grosse pièce de bout de la sablière d'un des côtés de la charpente de l'ancien dortoir (qui doit être celui que le Duc Richard 2^d fit bâtir (mais la charpente a été renouvelée) ces mots, dis-je, *ce bâtiment (c'est-à-dire charpente) feut fait l'an de grace 1575*. Charpente très bien faite, ornée de Modillons le long des sablières et à l'opposite de la dite epugue [?]

²⁹ François Farin, *op. cit.*, p. 292 [non 297 come indicato].

³⁰ *Ibidem*, p. 378-387: « Eglise Paroissiale de Saint Laurens ».

sur la sablière, aussi je vis plusieurs lignes en lettres Romaines de sculpture dont le contenu fait connoître par une allegorie, que l'habile charpentier avoit des envieux. Je ne les couche point ici, ne croïant pas que cela merite place dans votre ouvrage ; mais je m'en tiens seulement à la remarque des epugues [?] sur le corps et les endroits apparent des edifices. J'ajoute seulement qu'il y a ces 3 lettres sur l'un des dits modillons proche de l'épugue [?] RML. C'est sans doute le nom et surnom du Maître charpentier.

Epitaphe

Je reviens à Rouen. Il y a un grand nombre d'Epitaphes dans le susdit 2d tome de l'*Histoire de la ville de Rouen* [a margine : p. 387] : on voit cette bonne pensée,* à la fin de celui de plusieurs personnes de meme famille en la paroisse de Saint-Nicolas, après ces mots d'exhortation : *Bene eis precare Lector, & de certissimae morte non dubius mundo morere, ut in eternum vivas :*

* *Vix unquam melius poterit caro viva domari,*

Quam si saepe putes mortua qualis erit.

Autre

Je ne sçay si cet autre epitaphe seroit du gout de votre ouvrage : Dans la chapelle de Saint-Michel (en l'Eglise de Saint-Martin-sur-Renelle³¹) [a margine : pour dire Le Reneau qui signifie en vieux normand le Ruisseau, p. 318], sur un marbre. François Lasne, mort le 1. sept 1603 âgé de 8 ans et on lit ces vers :

La mort de voulant pas qu'une ame si parfaite
Demeurât au borbier du monde vicieux,
L'attira d'ici bas, et pour faire retraite,
Lui donne à s'égayer Le Royaume des cieux.

page 313 dudit tome. Il y a d'autres epitaphes en plaisant Gaulois, comme ont dit. Il y en a quelques autres de meilleur goût.

Vitres de Saint-Godard

On dit à la page 394 que les vitres de l'Eglise Saint-Godard sont les plus belles qui soient en France. En effet, y étant entré il y a quelques années, mes yeux furent aussitôt frappez de l'éclat du coloris de ces vitres. Votre Reverence

[139v] verra en la dite page (dans l'hypothèse qu'elle ait le tome) un certain dicton sur le vin³².

³¹ La chiesa di Saint-Martin-sur-Renelle di Rouen fu distrutta nella seconda metà del XIX secolo quando fu aperta la Rue Jeanne d'Arc, nuovo asse nord-sud della città.

Saint Maclou

L'on fait une estime particuliere de la structure de l'Eglise de saint Maclou en la p. 426 et l'on y dit que les etrangers ont pris le modele du clocher qu'ils ont fait graver en taille douce dont les copies se vendent publiquement à Rome [a margine : c'est ainsi qu'on avoit au Vatican à Rome le dessin de la du sus-dit Saint-André, page 355] n'en auriez-vous pas aussi à Paris mon Reverend Pere?

Je m'informeray s'il n'y en a pas à Rouen.

A la page 427, on fait cette remarque : Cette Paroisse est fort peuplée ... au reste elle a le privilège d'être la gardienne des Saintes Huiles qu'elle distribue aux autres paroisses du Diocese. A la croix qui fait le couronnement du grand portail, on voit deux vases portez sur deux barres de fer, qui marquent ce que je dis (dit l'historien).

Si je ne puis pas avoir les 2 autres tomes de l'*Histoire de la ville de Roüen*, je vous parleray comme de moi-meme une autrefois de quelques Monumens de cette ville, par exemple de la statuë de la Pucelle d'Orleans placée à l'endroit où cette innocente fille fut brûlée vive par les Anglois, etc.

Croix d'une épine à Mante

Ainsi laissant pour le present notre ville de Roüen, je vous diray (si neanmoins cela merite) que passant un jour par celle de Mante, un chanoine de la Collegiale me faisait voir son Eglise, me fit remarquer au Rond-point du choeur une croix assez grande, qui est tout d'une piece, le Montant et le Croisillon, faite d'une épine. Il me dit que c'étoit un present d'un Roi Louis XI, si je m'en souviens bien.

Enervés quelques uns croient que ce Tombeau est de 2 Princes Bavaois

Je ne dirois rien de l'Epitaphe des Enervés, dont on voit, dit-on le tombeau dans le presbytaire de la premiere Eglise de Jumieges, et doit être du septieme siecle, si le fait est véritable, sur lequel tombeau, qui est une grande pierre peu élevée de terre avec les figures en relief, de grandeur humaine, de ces 2 Princes, desquels je ne parlerais pas, dis-je, si l'historien ci-dessus, faisant à la fin de son dit 2d tome un chapitre intitulé : Eglises de la campagne où il se trouve des sepultures de remarque, ne le croyoit véritable, et dont je vas vous copier ce qu'il en dit à la page 510, et suivantes :

Abbaye de Jumiege

Dans l'ancienne Eglise on voit le Tombeau des Enervez. C'étoient les deux fils de Clovis II et de la Reine Bathilde, laquelle fonda cette Abbaye l'an 644, et fit couper les nerfs à ces deux princes pour s'être révoltez contre leur Pere. Voicy l'Epitaphe

Hic in Honore Dei requiescit stirps Clodovai

Patris bellica gens, bella Salutis agens.

³² François Farin, *Op. cit.*, p. 394, scrive, a proposito della chiesa di Saint-Godard : « ses vitres sont les plus belles qui soient en France ; les couleurs sont vives & éclatantes : C'est ce qui a donné lieu de dire d'un vin bien coloré, *il est de la couleur des vitres de S. Godard* ».

[140r] *Ad votum matris Bathildis penituere*

Pro proprio scelere, proque labore patris.

Cette histoire des Enervés est si solidement prouvée par les anciens titres de cette Abbaye qu'il est impossible de la revoquer en doute, nonobstant le silence de la plupart des historiens François.

Jugement des enervez

Votre Reverend fera de ceci l'usage que la justesse de sa critique lui suggerera.

J'ay ajouté qu'il y a 26 à 27 ans que j'ai vû renouveler dans le cloître de Jumieges par notre Peintre sourd et Muet (Dessinateur du Crucifix d'Adam, que je me donne l'honneur de vous envoyer). La peinture qui représente le jugement des deux sus-dits jeunes Princes. Le Roi Clovis 2^d et sainte Bathilde son épouse y sont assis dans un Trône ou Lit de Justice : Les 2 Princes debout et gavottes en leur présence : les memes en un petit bateau avec un serviteur qui abordent proche le rivage de Jumieges, où saint Philibert, premier Abbé de ce Monastère va les recevoir avec ses Religieux pour les conduire au Monastère. J'avois remarqué dans la Peinture precedente que, outre tout cela, les 2 Princes étoient representez comme dans un éloignement du meme Tableau à fresque, couchez sur une table où l'excecuteur de la Justice leur coupoit les nerfs.

Figures dans le sanctuaire de Jumièges

Depuis longtems, mon Reverend Père, j'en étois demeuré ici à ce mot de Nerfs, attendant toujours de Jumièges, outre la copie d'une Inscription d'au-dessous de la dite Peinture, quelques autres particularitez que j'avois demandées; mais l'on m'a fait reponse plus d'une fois qu'il valoit mieux que j'allasse moi-meme à Jumièges voir les choses dont je parlois. J'en reviens, Mon Révérend Père et voici ce que j'ay remarqué, que votre Révérence ne sera peut-être pas fâchée d'avoir.

Il est peut-être singulier que des grandes figures de Princes Saints soient placés non pas au Portail de l'Eglise, comme à Saint-Germain-des-Prés³³, mais contre des piliers du Presbitaire de la meme Eglise. C'est ce que l'on voit à Jumièges.

Il y a, dans la grande Eglise, contre les 4 gros piliers du Sancturaire, les figures de Clovis 2^d et de sainte Bathilde son épouse du côté de l'Evangile. Sur le pied d'estal de la figure de Clovis qui a été fils de Dagobert 1^{er} est en sculpture un bateau couvert et un jeune seigneur à la porte ou fenestre, et un autre seigneur dehors supporté d'un serviteur. Sur le piedestal de sainte Bathilde, il y a saint Philibert, qui a derriere lui un autre Religieux, et qui

[140v] donne l'habit de Religion au 2 jeunes Princes.

³³ Nel primo tomo dei *Monumens...*, Montfaucon segue il parere sviluppato da Mabillon nelle *Annales Ordinis Sancti Benedicti* (1703) e identifica le figure del portale di Saint-Germain-des-Prés con i re Merovingi, cf. VANUXEM 1957.

Su côté de l'Épître sont les figures de Dagobert premier qui tient sur les mains une Eglise qu'il présente à Dieu. Les 3 figures sont de pierre blanche, et les 2 premiers sont ornées de leurs couronnes ouvertes, celle de Dagobert et fermée.

La figure du pilier d'après celle de Dagobert est du Duc Guillaume Longue épée; elle est de pierre qui paroît bien dur et de hauteur humaine comme les 3 autres. Sur son pied d'estal est représenté un fort sanglier, derrière le Duc qui étoit sur son cheval. La tête de ce Prince est ornée d'un Diadème.

Il y a des nimbes ou oeroles [sic] de gloire aux figures du Portail de Saint-Germain-des-Prés [a margine : *Histoire de l'Abbé de Saint-Germain des Prés* page 305-309]. Il n'y en a point à celles-ci, pas même à celle de sainte Bathilde, devant laquelle il y a toujours un cierge en un chandelier à branche qu'on allume aux grandes fêtes.

Énervez

Votre Reverence remarquera pour la couronne fermée, que ces figures n'ont que 700 ans, et cependant on ne l'a pas donnée semblable à Clovis 2^d, fils de Dagobert ; et les figures des Énervés, vrais, ou prétendus, si elles sont comme l'on croit de Princes Bavaurois, couchées sur leur sépulture dans la première Eglise de Jumieges, dite de Saint-Pierre, ont un Diadème à leur tête.

Voici maintenant l'Inscription que j'ay copiée, et a été écrite avec le pinceau par notre sudit Peintre sourd et muet au dessous de la peinture, di-dessus de sainte Bathilde.

Les deux Aînez de Clovis second et de Sainte Bathilde s'étant revoltés contre elle pendant un voiage d'outre-mer de Clovis, vaincus et pris dans le combat qu'il revint sur ses pas leur livrer, furent condamnés à avoir les nerfs des bras coupés : Ainsi énérvés à Paris, mis et abandonnés sur la Seine dans un bateau sans batelier ni aviron, ils aborderent au port de Jumieges accompagnés d'un seul serviteur. Saint Philibert les y alla prendre et les reçeut religieux en ce Monastère, où ils sont inhumés.

Si l'argument négatif pour revenir à votre critique, doit prevaloir en quelque sujet ne seroit-ce pas en celui-ci dont les Auteurs contemporains au Roi Clovis 2^d ne disent rien, rien de 2 fils aînés de ce Prince, autres que Clotaire et Childéric : Thierry a été leur Aîné. On avoit le pour et le contre touchant les énérvés en la page 317 de *Neustria Pia*³⁴. S'il conste que ce soit une fable, il faut qu'elle soit d'avant 1040 ou environ que la figure de sainte Bathilde a été faite sur le pied d'estal de laquelle on voit saint Philibert qui donne l'habit aux deux Princes, comme le susdit bateau sur le pied d'estal de la figure de Clovis.

³⁴ Arthur Du Monstier, *Neustria pia, seu de omnibus et singulis abbatibus et prioratibus totius Normaniae*, Rothomagi: J. Berthelin, 1663.

Saint Vandon

Il y a aussi dans notre petite Eglise de Saint-Paul ici à Saint-Vandrille, la [2^{de}] de nos 4 Eglise qui subsistent, un pied d'estal, place avant d'une niche faite pour une grande figure, un bateau où esquif dans lequel on

[141r] voit saint Vandon, religieux de Fontenelle et Diacre de Saint-Vulfran dans son Apostolat de Frise (et depuis 12^e Abbé de ce Monastère de Saint-Vandrille) presentant sa main aux ondes de la Mer, à laquelle main La Patene du Calice de Saint Vulfran, qui lui avoit échapé voulant la laver dans la mer, mais la figure de saint Vulfran est encore à placer, c'est-à-dire à faire depuis plus de 300 ans.

Votre Reverence pourra peut-être prendre ces choses pour minucies : mais je lui diray que ce qu'il y a d'historique peut-être observé. Et aussi ce que j'ay encore vû à Jumieges, cet extrait que je vas coucher, dans lesquels il est aussi parlé de Patene et calice, belles et riches pieces toujours existantes au dit lieu.

Extrait de l'inventaire de la sacristie de Saint Pierre de Jumièges

Pointes d'un clou de Notre Seigneur

Item une petite Pyramide de vermeil doré enrichie sur le pied de 4 petites pierre pretieuses, haute de dix poulces, pesant un marc demye once, dans laquelle il y a une pointe d'un des clous de notre Seigneur enchassée.

Calice

Le 1^{er} calice, qui sert aux fêtes de 1^{er} ordre, est doré partout, sa souscoupe est composée de quatre fleurs de lys. Les images en email des Apotres font le tour de la pomme, et sur le pied, la passion en émail.

Patene

La Patene est ouvragée et emailée par le milieu. Ce calice pese 6 marc 5 once, et la Patène 1 marc 2 once. Un gros donné par le Reverend Pere Dom Jacques d'Amboise, religieux de Cluni et Abbé de ce Monastere, duquel les armes sont sur le pied. Il fut Abbé en 1476.

S'ajoute ici que cet ouvrage de la Patene lequel occupe avec plusieurs images en email tout le concave de la Patene et le bord d'environ le travers d'un doigt de large de la circonference, etant tout en bosse, cela est cause que l'on ne se sert point de cette patene, pour la difficulté de purifier, comme l'on dit, les sucrées particules. j'avois prié un de nos Peres habile dans la miniature en portraiture de vous dessiner la susdite tres belle petite pyramide et la Patene. Il s'en est excusé, sur ce qu'il n'a pas assez d'usage du dessein pur les imiter.

Si le Reverend Pere Prieur de Jumieges avoit deviné cela, il vous auroit poté cette graver pendant que le malheur des commendes (comme les de demeurer, dit-on, jusqu'à Pâque. La petite Pyramide très bien travaillée, approche assez de celle du dessus de la chasse de

[141v] Saint Germain, qu'on avait gravée en page 166 de l'*Histoire de Saint-Germain-des-Prés*.

Eglise de Saint-Pierre à Jumièges

Ce qu'il y a de remarquable à l'égard de la susdite Eglise de Saint-Pierre à Jumièges, est que selon la tradition qui la fait la première Eglise de Jumièges, et qui a subsisté nonobstant que les Danois brûlèrent le reste du Monastère dans le 9^e siècle, elle est ancienne d'environ onze cents ans. Selon cette tradition, elle étoit beaucoup plus longue, et certain cintre surbaissé et d'un ouvrage à l'antique que l'on voit au-dessous d'un beau cabinet de la bibliothèque, en étoit la Porte

Le sanctuaire de cette Eglise est d'une belle architecture, bien vouté, en rond-point et perfectionné de la sorte dans la suite du tems : mais le chœur ou l'endroit où sont les chaires, fort anciennes, et ce qui reste de nef est seulement lambricé en berceau. L'on voit tant entre les vitres dudit rond-point, que le long du chœur de grandes figures des 12 Apôtres, et de 4 autres Saints, dont 2 ont été Archevêques, puisqu'ils sont revêtus de l'ornement du Pallium.

Pallium

Et ce Pallium (ce qui confirme la dite tradition), étant fort long, peut bien être du 7 ou du 8^e siècle, selon les remarques que fait Claude de Vert³⁵ touchant le Pallium, pag. 147 de son 2^d tome de l'*Explication des Ceremonies de l'Eglise* n. 21, outre la note (a). Ce qui confirme encore la dite Tradition pour l'antiquité de la dite Eglise, c'est que au-dessus de l'une des 2 chapelles de cette Eglise, et voutée, il y a une cellule qu'on appelle toujours la chambre de saint Philibert qui a bâti la première fois le Monastère de Jumièges, il y a une cheminée dans cette petite chambre, qui étoit pour converser en particulier avec les Religieux.

Saint-Saturnin

Il faut vous dire aussi Mon Révérend Père, si cependant une telle seule circonstance de tems doit entrer dans votre dessein, que l'une de nos 4 Eglises de ce Monastère de Saint-Vandrille, dit de Saint-Saturnin, bâtie vers le haut de la côte septentrionale, a cela de commun avec ladite Eglise de Saint-Pierre de Jumièges, qu'elle est aussi ancienne. Dom Jean Mabillon [a margine : *Annal.* tome 1, page 402] nous assure que c'est la même que saint Vandrille fit bâtir en l'honneur dudit saint. Elle n'est pas grande, mais elle a une croisée; elle est de la figure d'une croix. Les Danois ne se mirent pas en peine de monter là pour la brûler et détruire comme le reste du Monastère, l'an 862. Les bouts de cette croisée et de la partie orientale ou l'Autel est placé sont en demi-rond.

Après ces Remarques, en voici une touchant votre grande Eglise d'à présent, rebâtie après un Incendie, il y a 400 ans, Laquelle Remarque

[142r] Echo

Vôtre Reverence jugera peut-être à propos d'observer, c'est un effet non prémédité sans doute, effet d'ouvrage d'architecture produit par hasard : c'est un Echo.

³⁵ Claude de Vert, *Explication simple, littérale et historique des cérémonies de l'Église...*, Paris: F. Delaulne, 1706-1713.

Ceux qui sont du côté du Cloire dans le choeur de notre grande Eglise de saint Pierre de ce Monastère de Saint Vandrille entendent lorsque l'on chante, un echo dans le haut de la voute du Rond-point de ce choeur. Ceux qui sont du côté de l'Evangile l'entendent, ou plutôt un autre Echo, produit par la meme voix, dans la nef de cette Eglise. Il repete l'un et l'autre jusqu'à 3 et 4 syllabes, principalement quand un seul voix chante, et selon la force de la voix. Le moindre petit bruit, de toux ou etc, empeche qu'on n'entende l'articulation de la dite voix. Je ne crois pas que ce soit la scituation de l'oreille droit, qui du côté de l'Epitre se trouver vers le Rond-Pont, et de l'autre côté vers la nef, laquelle produise cette diversité, mais j'ay experimenté beaucoup de fois successivement depuis un nombre d'années, et experimente tous les jours ce que je viens d'avoir l'honneur de marquer à votre Reverence.

Crucifix d'Adam

Le dernier article de ce petit cahier sera encore sur le sujet du premier. Notre Peintre Muet a fait le Crucifix d'Adam la moitié plus petit que votre Reverence ne le demandoit : l'habileté de votre graveur y supplera. Il suplera aussi à la couronne d'épines, non posée sur la tête de Notre Seigneur, mais placée derriere sans y toucher et sans être appliquée sur la croix, mais partagée en 4 morceaux, chacun des morceaux est placé , deux sous le croisillon, les deux autres dessus, en sorte qu'ils forment un rond [a margine : schema a inchiostro bruno]. Je ne sçay si en cela un aura entendu du Mystere : Que Adam meme, et toute sa Posterité dispersée dans les 4 parties du monde, meritoient cette couronne, au lieu de laquelle (autre chose à suppléer par votre graveur), il y a autour de la tête de notre Seigneur comme un Diademe sculpté en corde. C'est la représentation d'une corde. Cela, avec le *Vincientes Jesum* dans St Marc ch. 15 voudroit-il dire *Funes peccatorum circumplexi sunt me* ? Ps. 118. Les lettres de l'Ecriture tout autour de la croix sont en gothique. Votre graveur suppleant à tant de choses, et n'ayant devant ses yeux qu'une pièce fort grossiere, ce sera un Original de sa part.

Je ne sçay si je dois vous dire aussi un mot de l'attitude du Christ de la grande Croix de notre Jubé ici à Saint-Vandrille, attitude fort estimée, comme représentant très bien la pesanteur du corps de Notre Seigneur tirant contre les mains. Elle est plus parfait que celle de la croix placée entre les six chandeliers de votre grand Autel, representée

[142v] à la page 167 de l'*Histoire de l'Abbaye de Saint Germain des Prés*. Une autre fois, j'aurois l'honneur de vous envoyer encore un petit cahier. Je suis avec beaucoup de respect,

Votre très humble et très affectionné

Confrere fr. Abraham Feray M.B.

A Saint Vandrille, ce 25 février 1726

329.

8 marzo 1726: Lettera di Abraham Feray, dall'abbazia di Saint-Wandrille

Ms. fr. 17706, fol. 198-204

Incl.: [Ms. fr. 17706, fol. 198-202 e Ms. fr. 17706, fol. 204] Relazione, « *Description du Cloître de l'Abbaye de Jumièges* »³⁶.

Bibl.: GUÉRY 1914-1915, p. 43, 28-42 e 44.

[203r] P. Ch.

au Révérend Père Dom Bernard de
Montfaucon

Mon Révérend Père

Je m'attendois de pouvoir vous envoyer ce nouveau cahier plus ample qu'il n'est. Je me souviens avoir vû dans ma jeunesse en notre ville de Roüen certains Monumens : statuë de la Pucelle d'Orléans, placée en l'endroit où les Anglois brûlèrent cette Héroïne; une suspension, à un Autel, d'une couronne de Princes; un très bel édifice élevé sur une Porte de la ville, bâtie en 40 jours, etc... mais j'ay voulu vous donner toute cela décrit correctement et dans le cas que vous n'ayez pas entre les mains l'histoire de Roüen dont j'ay parlé à votre Révérence, je fais en sorte que les 2 tomes que je n'ay pas vûs tombent entre les miennes pour cela.

Après coup j'apprends que la petit Église dont je parle en la page 5 du cahier que je vous envoie s'appelloit anciennement Saint-Pierre-des-Planches, parce que le lit de la Seine qui maintenant est considérablement éloigné, c'est-à-dire, de plus de la moitié de la largeur de la ville de Caudebec, en étoit si proche, qu'il falloit passer sur des Planches pour y entrer. Cela confirme ce que je dis sur des pauvres pescheurs*. J'ay l'honneur d'être

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
conf. fr. Abraham Feray mb

à Saint-Vandrille ce 8 mars 1726

* pour cela néanmoins, vûë la situation de quelques côtes, il falloit que la dite rivière fit un coude ou une manche, comme il y a une manche dans la Mer. Ca a été la même chose à Roüen.

[203v in bianco]

³⁶ GUÉRY 1914-1915 separa la « *Description du Cloître de l'Abbaye de Jumièges* » (Ms. fr. 17706, fol. 198-202) dalla lettera di accompagnamento (*Ibidem*, fol. 203) e considera l'ultimo foglio (*Ibidem*, f. 204) come un foglio isolato. La numerazione delle pagine (fol. 198-202, numerati da 1 a 10, fol. 204 da 11 a 12) e la continuità del testo ci permettono di ridare alla « *Description du Cloître de l'Abbaye de Jumièges* » la sua integrità e di datarla all'8 marzo 1726 (data che figura sul f. 204v). Si tratta quindi del « nouveau cahier » che accompagnava la lettera di Abraham Feray inviata il medesimo giorno a Bernard de Montfaucon (fol. 203).

[198r] [Relazione, « *Description du Cloître de l'Abbaye de Jumièges* »]

P. Ch.

Au Révérend Père Dom Bernard de Montfaucon

Ce nouveau petit cahier, Mons Révérend Père commence par la
Description du Cloître de l'Abbaye de Jumièges

Ce cloître n'est pas carré en son assiette, quoique très bien voûté avec des culs de lampes à chaque arcade en chacune desquelles il y en a 4 et un 5^e plus petit au milieu des quatre en quelques arcades ou quelqu'autre petit ouvrage en sculpture aux autres arcades.

On peut dire que c'est le plus bel ouvrage de la Congrégation. Il a 26 arcades, et 15 pieds de hauteur sur 12 de largeur. Chaque arcade a deux jambages qui font trois passages pour entrer dans le Préau. Le haut de l'arcade est ouvragé à feuillages et bien percé : aux gros pilliers qui divisent les arcades il y a des statues ou figures d'un pied et demy de hauteur ; ce sont des Apôtres, des Martyrs, Confesseurs et vierges, et des Instruments qui ont servi à la passion de Notre Seigneur Jésus-Christ.

D'un côté u cloître est le chapitre. De ce même côté proche la porte de l'Eglise, est dépeinte la Restauration du Monastère fait par Guillaume de Longue Epée 2^e duc de Normandie ; on y voit aussi dépeint le Duc qui y introduit les Religieux avec leur Abbé Martin que sa soeur Gerlotte, comtesse de Poitiers avoit tirez de l'Abbaie de saint Cyprien : ce côté du cloître a 19 toises un pied qui font 115 pieds à 6 pieds la toise.

Le côté du cloître qui est le long de la nef de l'Eglise a 14 toises 1 pied, qui font 96 pieds de longueur. Contre la muraille il y a 6 tables de cuivre en trois quadres, où est en vers latins la Destruction du Monastère, sa fondation et sa restauration. C'est de l'ouvrage du Révérend Père B. L'Anglois prieur³⁷. De ce même côté proche la porte de l'Eglise, sa destruction est dépeinte.

Le côté du cloître qui va de la Porte du Monastère au réfectoire est de 17 toises 1 pied, qui font cent trois pieds. De ce côté proche la porte du réfectoire est dépeinte la célèbre vision de saint Aicadre³⁸, où il vit l'Ange, qui lui déclara la volonté de Dieu sur la moitié de ses 900 Religieux qui étoient sous sa conduite, qui devoient aller au ciel dans trois jours.

Le côté du cloître le long du réfectoire a 16 toises 1 pied, qui font 97 pieds de longueur. De ce côté contre la porte qui conduit à la cour de la cuisine sont dépeints les Enervés où il paroissent enchainez devant le Roy Clovis, et sainte Bathilde assis dans un Trône ayant à leurs côtés deux Juges. Ces Enervés sont aussi dépeints en présence de saint Philibert, qui les reçoit au sortir du vaisseau où ils étoient.

[198v] Si le *Pendent interrupta opera* doit, ou devoit avoir lieu dans l'ouvrage des anciens *Monumens*, je diray que le *Jacent interrupta opera* y auroit au meme tems autant de droit ; Je m'explique.

³⁷ Adrien Langlois fu priore dell'abbazia di Jumièges dal 1618 alla sua morte, il 28 novembre 1627.

³⁸ Santo Aicadre, secondo abate di Jumièges, succeduto a san Filiberto, morto nel 682.

Eglise de la paroisse de Jumièges

Etant dernièrement en chemin de mon retour de Jumièges, J'eux la pensée, lorsque je fus assez éloigné de l'Eglise de la Paroisse, qu'il y auroit peut être quelques image de saint Pierre avec la tiare, quoique cette église soit sous le titre de saint Valentin Evêque de Terni et martyr, mais l'abbaye est sous celui de saint Pierre : Je rebroussay chemin, je fis la visite de l'intérieur de cette église, et j'y trouvai justement une figure de saint Pierre ayant la triple couronne en tête³⁹, figure placée contre le pilier le plus proche du Grand Autel du côté de l'Epitre, et vis-à-vis celle de saint Valentin : mais je ne scay pas au juste si elle a plus de 400 ans. Elle pourroit bien néanmoins être de la 1ere église ou ancien choeur. D'un côté cette église est fort ancienne, à savoir la nef que l'on devoit mettre bas pour en rebatir un autre conforme à l'autre moitié de l'Eglise, qu'un Abbé Régulier avoit fait commencer de rebâtir. Il y a fait faire un tour de chapelles assez spatieux, qu'il vouloit faire voûter, mais il n'y a encore que des naissances de voûtes et voilà le *Pendent interrupta opera*. Il vouloit faire élever un beau clocher ; mais il n'y en a encore que les soubassemens et le commencement d'une colonne ou pilier, le tout guères plus élevé de terre que la hauteur d'un homme : ainsi *Jacent interrupta opera*, et tout cela a déjà de l'antiquité, quand ce seroit du tems du dernier Abbé Régulier : interruption causée par le malheur des commendes, comme aussi la destruction de la flèche du clocher de la grande Eglise de l'Abbaye même.

Pyramide de Jumièges

Votre révérence peut voir dans l'iconographie du dit monastère de Jumièges ce que c'est maintenant que ce clocher, une tour carrée coupée en platte forme avec un garde-fou ou balustre de bois aux 4 cotez. Autrefois donc il y avoit sur cette tour une pyramide⁴⁰ de bois revêtue de plob et à l'occasion de quelques réparations qu'il y avoit à faire, pour le plutôt fait un abbé commendataire la fit donc détruire et en mangea le plomb. (Votre Révérence va voir bientôt quelque chose de bien différent du très digne dernier Abbé Régulier du dit monastère de Jumièges).

Je m'arrête maintenant un moment ici à Saint-Vandrille⁴¹.

Messire Ferdinand de Neufville⁴² (Evêque de Chartres) Abbé Commendataire de ce monastère de Saint-Vandrille fit autrement à l'occasion du clocher aussi de notre Eglise, quoiqu'il y eut aussi du

³⁹ Nei *Papiers* di Bernard de Montfaucon si trovano tre disegni di statue di san Pietro con la tripla corona, mandati da altri corrispondenti : Ms. lat. 11912, fol.176r, « Saint Pierre au portail de l'eglise », e *Ibidem*, fol.177r, « Saint Pierre qui est dans la chapelle du Tresor », due disegni a pietra nera con annotazioni a inchiostro bruno mandati da Louis le Monnier dall'abbazia di Saint-Evroult il 27 novembre 1725 (Cf. lettera n° 27); *Ibidem*, fol. 205, « Statue de saint Pierre », penna e inchiostro grigio, mandata dall'abate de Fouville (s. d.).

⁴⁰ Un « clocher (...) terminé en pyramide de pierre » si trova anche nel disegno mandato da un corrispondente non identificato, « Eglise separée de la ville de Saintes », pietra nera (Ms. lat. 11907, fol. 224). Vedere inoltre il disegno mandato da Claude Gabriel Poquet de Livonière (Angers, 4 aprile 1734), « Fanal ou pyramide qui est dans le cymetiere du Montsoreau », penna e inchiostro nero, annotazioni a penna, (Ms. lat. 11907, fol. 128-129).

⁴¹ Sull'abbazia di Saint-Wandrille, cf. Markus Schlicht, *La cathédrale de Rouen vers 1300 : portail des libraires, portail de la Calende, chapelle de la Vierge, un chantier majeur de la fin du Moyen Âge*, Caen, 2005, p. 132 e segg; Yves Bottineau, *Haute-Normandie : architecture religieuse*, Paris, Picard, 2001, p. 356-363.

⁴² Ferdinand de Neufville de Villeroy (1608-1690), abate commendatario di Saint-Wandrille, vescovo di Saint-Malo (1646), quindi di Chartres (1657).

plomb, car il n'y avoit rien à profiter pour lui en des mines de pierre cassées, de voûtes tombées par la chute du clocher, voûtes qu'il falloit absolument réparer, voûtes tombées, dis-je, par l'accident que je vas marquer, fait que votre Révérence sera bien aise d'avoir supposé qu'un

[199r] 2^e *Pendent interrupta* convienne à votre ouvrage. Le beau clocher de notre Eglise donc, qui fut bâti en 1331, tomba, faute de quelques réparations, justement 300 ans après, en 1631.

Eglise de Saint-Vandrille

Cette chute, comme je viens de le toucher, la destruction de la plupart des voûtes de l'Eglise, fit que l'on conseilla au dit sieur Abbé de procurer l'introduction de notre Réforme en ce monastère, pour se dispenser de faire rétablir les voûtes, etc. L'an 1634, le contrat pour la dite Introduction fut passé, et l'on travailla aussitôt à réparer les lieux Réguliers, qui avoient autant besoins d'être réparez que l'Eglise, ce qui étant fait l'an 1636 Le Révérend Père Dom Guillaume Girard, Prieur de Jumièges (3 plus qu'il n'y en a aujourd'hui, au sujet que votre Révérence sçait de l'Abbé de Saint Simon, au lieu de 50 ou 60 qui y ont été de nos jours, et avec cela la dite Abbaye étant comme la Mère nourrice de plusieurs autres monastères dans le commencement de la Réforme). Lesquels Révérend Père Prieur et Religieux prirent possession de ce monastère de Saint-Vandrille : après quoi on répara l'Eglise, laquelle avoit été rebatie, et fort belle, ensuite d'un incendie, au dit tems en partie dans le 14^e siècle, car dès le précédent un Abbé, Geoffroy de Noytot⁴³, fit le choeur, où se trouve le bel écho dont j'ai eu l'honneur de parler à votre Révérence.

La nef imparfaite

Son successeur Dom Guillaume La Double⁴⁴, fit la nef, et le beau clocher de pierre, aussi haut que la côte de Saint-Saturnin, et par dessus une flèche de bois revêtue de plomb ; Mais cette nef, et voici où j'en veux venir, cette nef composée de 7 arcades de chaque côté, ne s'étant pas trouvée entièrement voûtée à la mort de cet abbé, elle est demeurée en état depuis l'an 1341. Je ne sçay pas comment ses successeurs, en bon nombre encore jusqu'aux commendataires, n'ont point continué et achevé l'ouvrage. 4 Arcades de chaque côté sont demeurées entièrement élevées *sub dio*, quelques-unes avec leurs Roses au-dessus des Meneaux, prêtes à recevoir les vitres, si la voûte était faite : Le Portail, où il devoit y avoir deux autres clochers a été de même commencé, et voilà le *Pendent interrupta opera*. Peut-être le malheur des guerres a mis hors d'état d'achever l'ouvrage, les Anglois occupant ce país de Caux ; ce qui obligea même la Communauté de ce monastère de se retirer à Rouen en son Hôtel de Saint Vandrille.

⁴³ Geoffroy de Noytot (Morto nel 1288), cf. Yves Bottineau, *Op. cit.*, p. 357.

⁴⁴ Guillelmus III la Double, cf. Markus Schlicht, *Op. cit.*, p. 133.

Eglise de Caillouville

Je pourrai envoyer au Révérend Père Edmond Martène⁴⁵ (que je salue très particulièrement) un eus où l'on a inséré le Catalogue des Religieux, au nombre de 77, qui composoient la Communauté lorsque l'on bâtit le sus-dit clocher. L'on y voit un Follet (Dom Guillaume Follet) juge Religieux, Sacristain, qui des Oblations des Fidèles, fit rebâtir l'Eglise de Caillouville (L'une de nos 4 Eglises qui sont existantes, outre lesquelles il y en avoit encore 4 autres

[100v] dans les anciens siècles), dans le même tems qu'on rebatissoit notre dite grande Eglise. Le choeur de laquelle Eglise de Caillouville est d'une fort belle architecture en rond-point très bien vitré : entr'autres belles vitres il y a une fort belle grisaille qui représente tous les faites de l'histoire de Notre-Dame-de-Liesse. La voûte du dit choeur tomba en la même année (1631) que le sus-dit Clocher de notre grande Eglise, ce n'est plus maintenant qu'on platfond de bois. les dehors du même choeur sont ornés de balustrades de pierre à l'antique, de grandes niches en Pyramides, dans lesquelles il y a de grandes figures de nos saints.

Côté du cloître etc

Le sus-dit Abbé Dom Guillaume La Double fit faire aussi en même tems que la nef de notre Eglise le côté du Cloître, qui règne le long de cette nef, et est d'une belle architecture, bien voûté en plein cintre.

Vitres

Il y a de belles vitres peintes, surtout la plus proche de l'entrée du cloître du côté de la porte du monastère, laquelle contient presque tous Saints de Saint-Vandrille, et le Roi Pépin le Jeune ou Le Bref avec un autre Seigneur, lequel Monarque bienfaiteur du monastère y vint faire ses dévotions au tombeau de Saint Vandrille : il n'y avoit pas assez de compartimens ou petites séparations dans l'ouvrage de l'arcade où est la vitre, pour tous nos Saints. Un habile peintre en verre de nos jours a fait estime de cette vitre, il y a, dit-il, de l'or fondu dans la couleur jaune de plusieurs endroit, draperies, etc., de ces Images, dont il estime chacune, d'environ un pied de haut, un prix considérable. Il y a aussi de très belles vitres dans le côté, fort ancien, du même cloître, où est le chapitre.

Peut-être, mon Révérend Père, que je vous amuse inutilement, si tout ceci peut, ou ne doit tenir lieu parmi vos anciens Monumens. Néanmoins j'ay écrit ces jours passés à Jumièges pour avoir aussi plus de connaissance touchant l'Eglise de la Paroisse ; et voici ce que l'on me répond : il n'y a qu'un mot touchant ce sujet, à savoir le nom du digne Abbé qui a commencé à la rebâtir, et qui a bâti le très beau cloître du monastère, mais le reste qui fournit matière à son Epitaphe tout à fait remarquable mérite attention : l'on y voit que la réputation de la piété et des grandes charités de ce véritable Abbé attira le Roi (lequel devoit être François I^{er}) et la Reine à Jumièges pour lui rendre visite.

⁴⁵ Su Edmond Martène, cf. lettera 325, nota 14.

48. *Abbas Franciscus de Fontenay* le dernier Abbé Régulier de Jumièges ; sa famille étoit bien apparentée et alliée de plusieurs grands personnages, comme Barons etc., quoique moyennement riches. Son Epitaphe marque qu'il laissa le siècle se rendant en la Religion de Saint Benoist, mais on ne dit point en quel monastère il prit l'habit. Plusieurs Abbayes le demandèrent pour être Prieur, mais il fut élu Abbé de Jumièges en 1424. Il est dit de lui, *Vir admodum pius, et vere Pater Monasterii dictus*, grand Aumonier, car les pauvres venoient de tous les côtés pour estre assistés dans leurs nécessités et misères ; il amplifia et décora l'Abbaye de beaux et excellent édifices, il entretenoit continuellement à ses dépens aux Universités à l'étude, bon nombre d'écoliers, tant Religieux que Séculiers, marioit de pauvres filles, faisoit apprendre métier à de pauvres orphelins. Toutes ces choses le firent fort considérer du Roy, de

[200r] la Reine et des plus grands de la Cour, ils virent exprès à Jumièges pour le voir comme il est marqué dans son Epitaphe.

Invisit celebrem Religione virum

Impulsus famâ Gallus com conjuge Princeps.

C'est cet abbé qui a basti le cloistre qui subsiste encore, le plus beau de la province sans contredit, de plus la chambre quarrée qui regarde le jardin, et enfin qui avait commencé l'Eglise de la paroisse qu'il n'a pas achevée à cause de sa mort qui arrive en 1541, étant allé visiter sa mère au lieu de Fontenay.

Je vais dire quelque chose peut-être à remarquer touchant Caudebec.

Petite Eglise à Caudebec

Il y a au milieu de la ville de Caudebec une église fort petite, dite de Saint Pierre, la première Paroisse avant même que la ville ait été bâtie, de l'origine de laquelle ville M. Moreri ne dit rien, et seulement ce qu'en dir en deux mots le premier dictionnaire géographique de M. Baudran ; je n'ay point vu celui de Révérend Père Dom Jean Gelé⁴⁶. On dit que cette Eglise étoit seulement pour quelques gens de la rivière, c'est-à-dire de pauvres pêcheurs qui demeuroient dans cet endroit. On la laisse tomber en ruine, murailles, toict, *et portae destructae sunt*, il n'y a plus de portes.

Le dedans est la désolation même, quique l'autel, couvert de décombres, subsiste encore avec son petit rétable, assez beau, représentant en bas-relief deux Mystères, la Nativité de Notre Seigneur, et la Descente du Saint-Esprit. Au dessus de cela (et c'est où j'en ay voulu venir pour Votre Révérence), il y a une figure assez grande, de saint Pierre assis, qui a en tête, non la triple, pas même la double mais une unique couronne, la plus ancienne forme de la Tiare. Si Votre Révérence fait mention de cette Eglise dans son ouvrage,, elle y subsistera plus longtems qu'en elle même, parce que la quête qu'on a

⁴⁶ Jean Gelé (ed.), *Dictionnaire géographique et historique... tiré des meilleurs auteurs et des relations des plus fidèles voyageurs... par Michel-Antoine Baudrand*, Paris: I. de Bats, 1705.

eu dessein de faire pour la réparer ou réédifier ne se fait point. Mais le cimetièrre qui l'environne de 3 côtés, sera toujours le cimetièrre de la dernière belle et grande Eglise dont j'ay parlé à Votre Révérence parce que l'on n'a pû trouver place proche cette Eglise pour un cimetièrre : il y en a néanmoins encore un autre, hors la dite ville, mais tout proche : il est pour les Pauvres, celui de saint Pierre est pour les autres personnes, mais dont les parens n'ont pas les moïens de les faire inhumer dans l'Eglise de la paroisse, le beau vaisseau dont j'ay parlé dans un autre cahier. Je ne sçay, pour répéter ce mot, si le second Baudran, qui n'est pas ici, et que vous avez chez vous,

[200v] depuis 21 an, dit plus de choses de la ville de Caudebec, que les deux mots du premier, encore même faut-il en retrancher le mot de *Lanificio*, que M. Moreri a entendu avec raison des fameux chapeaux de Caudebec, quand on parloit d'un bon chapeau, on disoit « Un Caudebec » : [a margine : Chapeaux dits de Caudebec] on attribüe cette bonté à la teinture, ou plutot à l'eau de la petite rivière, qui vient de la Paroisse de sainte Gertrude dans la ville de Caudebec, et dont on se servoit pour la dite teinture ; ceci est donc une double antiquité, naturelle et artificielle ; il faut, dis-je, néanmoins pour le présent, retrancher le dit mot, car de 30 Ateliers ou Maitres chapelier qu'il y avoit autrefois, et 800 compagnons à Caudebec, il n'y en reste presque plus qu'un, qui a 18 compagnons ; de deux autres maitres, l'un n'en a point, l'autre quelques uns. J'entends dire que ce grand changement est une punition de Dieu pour les grandes débauches de tous ces ouvriers, ou de la plupart, car quelques maitres étoient honnêtes gens : quand les compagnons avoient travaillé peu de jours de la semaine, le reste étoit pour dépenser leur gain de peu de jours de travail. La plupart des maitre faisoient de même.

Je ne voulois pas dire toute cela, Mon Révérend Père, mais que quoique l'on ne croie pas ladite ville de Caudebec fort ancienne, je vois néanmoins par une charte de ce Monastère, et dont le Révérend Père Dom Jean Mabillon a fait la première pièce de son Appendice du 3^e tome de ses *Annales*, [a margine : Page 665, col. 2] qu'elle devoit être je ne sçay combien de tems avant Charles le Chauve, qui en l'année 854 confirme la donation faite de cette ville au Monastère de Saint-Vandrille ou de Fontenelle avec toutes ses dépendances... .. *Statuimus atque jubemus ... ut ..., istas res habeant concessas atque indultas, id est Calidum beccum cum integritate ac omnibus appendiciis ad eam pertinentibus, cum aquis et porto pilagiis, consuetudinibus, ac transverso*. La dite Eglise de Saint Pierre doit par conséquent avoir d'antiquité beaucoup plus que 900 ans.

Vray Croix à Caudebec

Je ne sçay si je dois vous parler, non d'un ancien Reliquaire, car il est fort moderne, mais de l'une des plus anciennes Reliques qu'il renferme, et est assez commune, mais la plus précieuse et la plus sacrée des Reliques, une Relique adorable et que l'on adore en effet dans l'Eglise de Caudebec. La manière dont cette Eglise se trouve en possession de cette Relique, de la vraie Croix, et

[201r] en quantité considérable, est une histoire que je vas coucher en peu de mots.

Un roi d'Angleterre étant allé avec d'autres Princes chrétiens, dans le tems des croisades, porter la guerre contre les Infidèles en La Terre-Sainte, n'y persévéra pas dans on entreprise, mais prit la

résolution de revenir en son Royaume. Un prince infidèle, qui étoit en possession, on ne sçait comment, d'une portion considérable de la Vraie Croix, à savoir d'un morceau long d'un pied et gros à proportion, fut si content de la résolution du Roi d'Angleterre, qu'il lui donna la Relique, dont il sçavait que les chrétiens faisoient grand estime, accompagnée de l'authentique ou attestation d'un Patriarche. Le dit Roi apporta cela en Angleterre, où il a toujours été conservé dans le trésor des Monarques de ce royaume là jusqu'à la mort de Henry VIII. [a margine : il y a 178 ans] Un milord pas tout-à-fait perversi, présidant à l'acte de l'inventaire de l'argenterie de ce Roi défunt, assisté d'un orfèvre de Caudebec, nommé M. Routier, trouva la relique dans un petit coffre d'argent, et dit à M. Routier « ceci est de votre compétence, je vous l'abandonne si vous voulez me donner quelques ouvrage de votre métier ». M. Routier ayant accepté l'offre, revint à Caudebec avec la Sainte Relique qu'il laissa en mourant à un neveu Prêtre à Caudebec. Cet Ecclésiastique fit faire une croix d'argent, dont M. le curé de Caudebec, à qui j'ay communiqué votre plan, m'a envoieé aujourd'hui les dimensions et des morceaux de la Relique.

Dimensions des morceaux de la susdite Croix

Cette Croix est haute de seize pouces outre le convexe du pied d'estal qui est ovale : Le croisillon a quasi dix pouces de longueur ; l'une et l'autre sur un pouce et demi de largeur. Il y a quatre christaux au devant, et autant derrière, un le long du Montant, un autre au haut du même montant, de chaque côté, et un de chaque côté aussi à chacun des bouts du Croisillon : On voit au travers de ces christaux des particules considérables de la Vraie Croix. Le morceau qui est le long du montant de la dite Croix d'argent, qui paroît tant, tant au devant qu'à l'opposite, est long de six pouces et demi, large d'un demi pouce quelques ligne : les trois autres sont longs quasi de deux pouces, et de la même largeur que le lus grand morceau. [a margine : Le susdit] Le dit Ecclésiastique laissa cette précieuse Croix à l'Eglise de la Paroisse de Caudebec. Il fit aussi plusieurs largesses d'une partie de ce qu'il avoit encore : il en donna ici à Saint-Vandrille, mais parce que on ne pensa point à faire un Acte juridique sur l'Authentique ci-dessus, nous ne l'exposons point, et même un Révérend Père visiteur l'a scellée dans un petit Reliquaire qui ne sort point

[201v] du Trésor de notre Sacristie. le dit Ecclésiastique étant mort, un neveu, monsieur Routier, avocat à Caudebec, hérita de ce qui restoit de la vraie Croix : il en fit aussi des largesses, et il m'a dit qu'en ayant donné à un frère convers mendiant qui passoit par Caudebec, ce frère le pria de lui prêter l'Authentique dont [j'ay] parlé ci-dessus, pour en tirer une copie ;

Attestat etc

Il le lui prêta, et n'a point revû le frère, ni l'Authentique depuis ce tems-là. M. le Curé de Caudebec me mandant aujourd'hui que l'in de ses Ecclésiastiques en a une copie, je lui écris pour le prier de me la communiquer. M. Routier avocat étant mort depuis quelques tems, l'un de ses fils se trouve en

possession du reste de la Relique, environ grand comme un doigt et beaucoup de petits fragmens dans un corporal, détachés de la grosse masse quand on en a coupé.

De la dite Croix à Saint-André-des-Arts

La copie ou copies que ledit Ecclésiastique a pris la peine de m'apporter, ne sont point du dit Acte ci-dessus, mais de plusieurs Attestations de donations faites depuis environ un siècle de particules de la vraie Croix, à Monseigneur l'Archevêque de Rouen, à un Evêque du Mans, à un autre d'Evreux, à un de Lisieux, et autres Personnes, à l'Eglise même de Saint-André des Arts à Paris, et où votre Révérence pourroit sçavoir si l'on y auroit une copie de l'Authentique [a margine : dans ce cas, votre Révérence m'obligeroit beaucoup de m'en donner avis]. Pour cela, il auroit fallu qu'un Père Zacharie de Lizieux, capucin, qui a fait cette Largesse à la dite Eglise, et qui est de 1645, eût eu lui-même une copie.

L'Acte que je vois qui fait mention de ceci, marque que cette Relique fut honorée pour lors d'une aussi grande affluence de peuple, que celle de la Sainte Chapelle, et que M. Le Nore l'adora le premier. Ces Actes que j'ay entre les mains marquent plusieurs miracles opérés par des morceaux de la dite vraie Croix.

Une de ces Pièces que l'Ecclésiastique m'a communiquées, et qui les tient de M. Routier, fils héritier de l'Avocat, rapporte la chose autrement que ce que j'ay marqué d'abord, et je ne crois pas que ce soient deux faits réels, qu'on ait eu dans le Trésor des Rois d'Angleterre une portion considérable de la Sainte Croix venue de la Terre Sainte, et une autre encore plus considérable de Rome. Elle porte donc, cette Pièce, et qui est une copie d'Attestation de 1641, qu'un Bourgeois de Roüen, marchand et maitre d'une voiture, atteste qu'au dernier voiage qu'il a fait en Angleterre en 1641, un gentilhomme Anglois, premier gentilhomme de la

[202r] Garde robe du Roi et de son cabinet, lui fit voir à Londres à Onesthal Logis du Roi, un morceau de la Croix de notre Seigneur long d'environ un pied et demi ou plus, gros comme la cuisse, entamé par toutes sortes d'endroits, qu'il y avoit plus de 600 ans qu'il y étoit gardé, et que ce Gentilhomme lui donne le reste des morceaux qui étoient restés au dit sieur Gentilhomme.

Une autre Pièce, qui est une lettre d'un capucin de l'an 1642, marque donc que Baronius fait mention qu'un Pape envoya un morceau de la vraie Croix à un Roi d'Angleterre pour lors catholique. Je viens de consulter les Tables des Tomes de Baronius jusqu'au tems de la catholicité de ce Royaume, je n'y trouve point la dite donation. Le dit Capucin atteste qu'il a vu ce dit morceau gros comme la cuisse chez un homme fort curieux qui avoit toutes sortes de raretés, à une demie lieue de Londres de l'autre côté de la Tamise, et qu'on lui a dit que la Reine l'avoit demandé au Roi, et qu'il lui avoit été accordé : il gardoit ce Saint bois bien soigneusement, non par dévotion, n'étant pas catholique, mais comme une chose rare ; n'en vouloit donner à personne, encore qu'on lui offrît une grande somme d'argent pour quelque petit morceau ; et moi-meme, dit le père capucin, n'en eusse pas eu, si un major ne lui eût promis quelqu'autre rareté pour son cabinet rempli de toutes sortes de rareté imaginables avec d'autres Reliques fort belles enchassées en forme de Reliquaires, et un Gand

de saint Edouard tout entier, duquel on se servoit à la consécration des Rois. Mon mon Révérend Père, ce sont là des monumens de la monarchie Angloise, et non Française. Il y a encore aussi une Attestation d'un Religieux de Saint-Denis, du 20 juin 1642, que je vas néanmoins vous copier :

Je Religieux profès des Ordres et Congrégations de saint Benoist en France ayant reçu, de messieurs Morisse et Hémerly prêtres, de la vraye Croix de notre Seigneur Jésus-Christ, qu'il m'ont assuré avoir été prise au Cabinet du Roi d'Angleterre, et m'en étant informé deubment, ay reconnu qu'elle en venoit, confesse et atteste en présence de deux témoins ci-dessous signés, qu'ayant donné de la susdite vraye Croix ay Révérend Père Charles Corbin religieux minime qui gouvernoit une possédée, ayant appliqué de la dite vraye Croix, elle a esté extrêmement tourmentée du diable encore qu'il ne voulût manifester sa possession, et que le dot Père a distribué de la dite vraye Croix à ses amis pour vraye. Fait ce vingtiesme juin mil six cents quarante deux, ainsy signés, f. Anthoine Brugniart, Charles Brugniart, Charles Bugnot et François Cordelet.

Il y a une autre Attestation ample de la dite Relique, laquelle spécifie plusieurs particularités d'un confesseur de la Reine d'Angleterre, épouse de Charles 1^{er}. Lequel confesseur étoit Prêtre de l'Oratoire, signée d'un autre Prêtre de l'Oratoire, d'un Capucin Supérieur de Londres, et d'un autre Capucin : laquelle Attestation je vous copierois, si cela pouvoit convenir à votre dessein,

[202v] comme il conviendrait, si c'étoit un ouvrage du stile de Dissertation et de juste critique, car cette Attestation ne donne aucune connaissance si la Relique est venue de la Palestine, ou bien de Rome. Je finis pour ne vous pas ennuyer par ce récit, disant seulement à votre Révérence que j'ay écrit à un Supérieur Carme pour tâcher de déterrer les Attestations originales, et vous donnant toute l'histoire par rapport à la Terre Sainte comme simple Tradition, ne sachant pas qu'aucun Auteur ait écrit ce fait. Je reviens à ces païs-ci.

Je ne me suis pas contenté du peu que l'on m'avoit envoyé de Jumièges touchant l'Epitaphe de l'Abbé François de Fontenay [a margine : ci-dessus p. 5] ; j'ai demandé de nouveau si l'histoire marque que cet Epitaphe soit gravé sur sa sépulture, ou s'il se trouve seulement dans la même histoire : et pendant que j'ay écrit ce que je viens de coucher touchant la Sainte Croix, on m'a fait cette Reponse « Il n'est point marqué dans l'Histoire ms. de ce monastère dans l'article de François de Fontenay que son Epitaphe soit sur le lieu de sa sépulture, comme vous désireriez sçavoir, elle est seulement dans l'histoire telle que je vous l'envoie :

*Epitaphium R. P. Domni Francisci de
Fontenay Abbatis Gemmeticensis in Diocesi
Rothomagensi*

*Fata peremerunt Franciscum tristia mortis
Naiea cui fontis nomina nuper erant.
Tristia quid dixi? Num commentatio mortis
Hujus tota fuit proxima vita Deo?
Ille loco summo natus neglexit honores,
Divitias, Lusus, magna theatra, jocos.
Pene puer jam disjungens a corpore mentem
In terris didicit scilicet ille mori;
Nam dedit in numerum Benedicti nomen et ultro
Spectatum fratres proeposuerunt sibi.
Numinis afflatu factu Gemeticus Abba
Jura dioecesi Rothomagoque dedit.
Coenobii res per magnas ita ut altum
Ceu numen coleret relligiosa cohors.
Perfugium proesens in opes habuere, locandis
Virginibus sumptus, ingenisque dedit.
Impulsus fama Gallus cum conjuge Princeps
Invisit celebrem religione virum.
Hic sed apud Turones dum matrem visitat illic
Dum prope jam bis sex lustra peregit, obit ;
Exemplum excedens desideriumque reliquit
Ille sui quo nos spes aliquando fore.
Decessit in domo matris quam pie sexagenarius
Visitaverat a coenobio Jemetico 23 Augusti
Anno salutis 1539.*

[204r]

Epitaphe de l'Abbé de Saint Vandrille Jean de Rochois

Il fut le 53e des 70, qui on été Abbé de ce monastère jusqu'à cette année 1726. Si dans le choix que Votre Révérence doit faire des Epitaphes pour son ouvrage, celui-là se trouve être de son goût pour les justes grandes loüanges qu'il renferme, il en sera peut-être de même de cet autre de notre Abbé Jean de Rochois, élu par les Religieux l'an 1389, qui est celui qui obtint le Privilège de l'usage des Ornemens Pontificaux pour les Abbées de ce Monastère de Saint-Vandrille l'an 1395, et dont il est dit dans l'Histoire de ce meme Monastère « C'etoit un homme de grande expérience, et de plus grand exemple, Lequel mourut l'an 1412 ».

Son dit Epitaphe est gravé sur les bords de sa tombe de cuivre, Tombe d'une excellente ciselure, dont on voit la description dans la dite Histoire, et l'Epitaphe fait comme un abrégé de sa vie en cette sorte :

*Frater in hoc proeses de Rochois iste Joannes
Dormit sarcophago stratus ; quem Neustria mundo
Ortu produxit in Gounai ; dogmate luxit,
Indolis initio cauponia Gymnasiorum
Ille est Fleyo capitur consors monachorum,
Instar multorum Regimen dedit officiorum :
Hoc bene quam rexit, pariterque relaxa reduxit,
In Roma nomen augetur et embrocat omen,
Virtus rectorem nom constituit generalem,
Fiscannum tandem merito capit hunc Philemorem ;
Dictus inficias, quod duxit strata paranda,
Fontanellensis hunc Abbatem petit Ordo
Annis millenis cum ter centum simul adde
Octoginta novemque novembris mense calenda
Septena ; repparat hic lapsa maneria solvit
In pugnusque data lucratur litigiosa.
Regula servatur te Proesule Religionis,
Hoc grex instruitur, coelis societur in altis.
Hunc duodeno M. quadringinto substulit anno
Quarta dies Martis, sibi detur Lux Paradisi.*

Cependant, il faut que je fasse remarquer à Votre Révérence comme monumens d'antiquité, quoiqu'on n'ait pas conservé certaine Mitre (ni Epitaphe gravé sur une lame de plomb) qu'il faut que le Privilège du dit usage des ornemens

[204v] aît été accordé à ce Monastère longtemps avant ledit Abbé, puisque lorsque l'on démolit l'ancien chapitre, où aucun Abbé depuis lui, non plus que lui-même (qui est dans le milieu du Presbytère de notre choeur), n'a été enterré, on trouva une Mitre à l'un des Abbés qui y étoient inhumés, et qu'on voit à la page 49 du Livre des Choses notables de ce Monastère, 8e des Livres du coffre du Dépôt, que quelques uns des Abbés étoient revêtus des habits Pontificaux. Il y a de l'apparence que les Prédécesseurs immédiats de Jean de Rochois n'usèrent point du Privilège, et que cet Abbé le fit renouveler.

On apprend aussi par ce Distique que le même Abbé acheva la réédification de notre Eglise de Saint-Paul, de laquelle j'ay parlé à Votre Révérence dans un autre cahier :

*Basilicam Pauli consummat postque Joannes :
In qua quotidie Missa canenda fuit.*

C'est-a-dire qu'il ordonna qu'on y célébrât tous les jours une Messe. Ceci sera remarqué en passant, mon Révérend Père.

Candelabre de cuivre

Je diray aussi en passant que nos confrères d'Evreux peuvent vous donner la description d'un grand candelabre qui est dans leur chœur. Il y en avoit un semblable, ou plutôt beaucoup plus beau dans celui de Jumièges ; mais on l'en a retiré il y a quelques années, et quoiqu'il y ait eu ordre, dit-o, de le rétablir, il demeure encore démonté.

Pupitres

On a eu un semblable dessin de destruction sur six Pupitres d'un très beau cuivre, et d'un excellent travail, tout percés à jour, qui y sont le long des chaires du chœur, outre l'aigle au milieu. Ils sont à 2 côtés, c'est à dire on peut mettre 2 livres à l'opposite l'un de l'autre : on les tourne, on les approche, on les éloigne comme l'on veut. Ceux du milieu plus grands en hauteur et largeur sont placés sur des médiocres belles colonnes de cuivre.

Une autre fois, je pourray avoir l'honneur d'envoyer encore quelque chose à Votre Révérence.

Je demeure avec beaucoup de Respect,

Mon Révérend Père,

Votre très humble et très affectionné
confrère fr. Abraham Feray M. B.

à Saint-Vandrille, ce 8 mars 1726

330.

18 maggio 1726: Lettera di Abraham Feray, dall'abbazia di Saint-Wandrille

Ms. fr. 17706, fol. 205

Bibl.: GUÉRY 1914-1915, p. 46-48.

Pax Christi

au Révérend Père Dom Bernard
de Montfaucon

Mon Révérend Père

La chute du commerce fait que je ne sçay si le petit Rouleau inclus, qui devoit vous être mis entre les mains vers le tems de Pâques par un honnête homme Marchand chapelier de Caudebec, à qui on a mandé de Paris d'en y point porter sa marchandise, le trafic n'allant plus, vous sera rendu immédiatement de Roüen par une autre personne vers la Pentecôte. Ce delay me donne occasion d'y ajouter un petit paquet, que je vous prie de donner au très Révérend Père Général quelque tems

après qu'il aura repris terre à Saint-Germain, où j'espère qu'il reviendra comme il en est parti pour aller au chapitre Général.

J'ajoutérai aussi pour l'ouvrage de votre Révérence, et par raport à un mot dans le petit rouleau, qu'ayant écrit au Révérend Père Prieur des Carmes (Dechaussez) de Dieppe touchant les attestations originales de la Relique de la Vraie Croix, il m'a fait réponse qu'il n'a aucune connoissance de ce fait, et on ne m'a pû dire dans la famille de Monsieur Routier à Caudebec, si c'étoit un grand Carme ou autre qui enleva les dits Authentiques : mais Mademoiselle la veuve du dit sieur Routier m'a fait espérer quelques connoissance sur ce sujet de la part d'un de ses fils chanoine à La Saussaye proche Elboeuf, qu'elle croit avoir un copie des dites Pièces authentiques.

Niches

Si cela méritoit, Mon Révérend Père, je vous parlerois d'un *Penderut interrupta opera*, neuf grandes niches dans notre Église de Saint-Paul, sans rien dire des figures qui sont encore à y placer, et même à faire depuis plus de 300 ans, ni des couronnemens, quoique bien faits ; mais je vous ferois le devis des Piédestaux fort bien sculptés pour des bas-reliefs, et historiés sur trois faces, et d'une belle pierre blanche.

Vitres

Si votre Révérence faisoit attention aux excellents vitrages, je lui dirois aussi que j'ay remarqué en l'Église paroissiale de Jumièges une vitre d'un dessein particulier outre le très beau coloris, dans le rond-point des chapelles vis-à-vis le grand Autel. Je me souviens, entr'autres représentations qu'on y voit Moyse qui reçoit les Tables de la Loi : des personnes mordûes de serpens et le Serpent d'airain : un fort gros Dragon, de la gueule duquel

[205v] sort un fleuve ; saint Jean l'Évangéliste, qui ayant la plume à la main etc, regarde en haut la femme de l'Apocalypse, tout cela bien distingué sans confusion ; et enfin en un coin au bas de la vitre Nôtre Seigneur étendu sur la croix encore couchée à terre, sans être, si je m'en souviens bien, accompagné ni de bourreaux, ni des autres personnages ordinaires. Je ne pensois pas pour lors devoir vous parler de cette vitre. Je ne crois pas non plus avoir dit à votre Révérence ce mot d'une autre vitre, laquelle j'ay remarquée en l'Église de la Paroisse de Sainte-Gertrude (de Nivelles, et voisine de Saint-Wandrille), paroisse proche de Caudebec : cette vitre d'une beau coloris aussi, représente les 7 pêcheurs mortels. En une autre de la même Église, on voit les douze Apôtres, donnant chacun en un écriteau, son article du Symbole.

J'espère avoir dans peu les 2 tomes, que je n'ay pas vûs, de l'*Histoire de la ville de Rouën*⁴⁷.

Je demeure toujours avec beaucoup de respec, Mon Révérend Père,

⁴⁷ François Farin, *Histoire de la ville de Rouen, divisée en trois parties...*, Rouen: J. Héroult, 1668, ristampato nel 1710 (Rouen, presso Eustache Héroult).

Votre très humble et très affectionné
confrère fr. Abraham Feray mb

à Saint-Wandrille ce 18 Mai 1726

331.

25 juin 1726: Lettera di Abraham Feray, da Saint-Wandrille

Ms. fr. 17706, fol. 207

Bibl.: GUÉRY 1914-1915, p. 48-51.

Pax Christi

Mon Révérend Père

Je ne sçay s'il n'est pas trop tard d'envoier à votre Révérence une Epitaphe, qui fut trouvée il y a 9 ans dans la tour du choeur de l'Église de l'Abbaye de Fécam, et dont il s'est trouvée une copie parmi des paperasses qui viennent de me tomber entre les mains. On la trouva l'an 1718 dans un cercueil de pierre lorsque l'on creusoit la terre pour faire la fosse d'un de nos confrères. L'Epitaphe est d'un des enfants du Duc Richard II, lequel fils de ce pieux Duc de Normandie se fit Religieux étant fort jeune et mourut assez jeune. À la vüe du squelet, on a jugé qu'il pouvoit avoir 22 ans. Faisant, il y a quelques années une table ample des matières de la *Chronique de Fécam*⁴⁸, volume fort gros, j'ay mis cet article pour le dit jeune Prince la lettre G :

Guillaume 3^e fils de
Richard II et de Judith,
Religieux de Fécam
dès sa jeunesse. 2^{de} Partie
page 101 Sa Mort
page 148 et fait des
Donations, ibid.

L'Auteur de la Chronique, l'un des Messieurs nos Anciens, qui la composa, il n'y a pas encore cent ans, n'a point sçu l'endroit du dit cercueil, ni rien de l'Epitaphe, que voici donc pour l'Ouvrage actuel, peut-être encore, de vôtre Révérence, les vers Pentamètres en même ligne perpendiculaire, que les Hexamètres :

⁴⁸ GUÉRY (1914-1915, p. 48, nota 1) segnala che la Bibliothèque municipale de Montivilliers conserva una « Table des matières d'un manuscrit intitulé : *Chronicon Archimonasterii Ficcampensis, auctore D. Jacobo de Mareste de Algia, Ficcampensi religioso, 1708* ».

*Hoc Domini templum Willelmus habetur in antro
Dulcis amore suis flebilis et monachis
Nam monachus factus, genuit quem carne Richardus,
Dux, sprevit fragiles orbis upes juvenis
Moribus insignis, nonas hac Luce Decembris
Dum caruit, superis jungitur ipse choris.*

J'ay remarqué, Mon Révérend Père, que anciennement, on ne marquoit point l'année dans les Epitaphes, mais seulement le Mois de la Mort du Défunt. Cette Epitaphe étoit à la tête du [207v] cercueil d'une seule pierre, gravée sur une lame de plomb d'une forme quadrangulaire oblongue. Voici la forme de la dite lame :

[Schema, penna e inchiostro bruno]

Les os étoient encore aussi vermeils, que s'il n'y avoit eu que dix ans que ce Prince Religieux eût été enterré. Il étoit Religieux en 1025. On trouve aussi dans le sepulchre des restes de Botines. Je priay, il y a peu d'années, le Révérend Père Supérieur de Fécam, pour lors Maître du Monastère pendant une longue vice-régence en attendant de Rome votre Révérend Père Prieur d'à présent, je le priay, dis-je, de m'envoyer pour vous faire tenir, ou de vous envoyer lui-même une estampe d'une autre Epitaphe d'un autre jeune Prince, frère du sus-dits, trouvée 5 ans avant la sus-dite. Il étoit mort enfant encore *In albis*. Le nom de cet enfant étoit Robert. Ainsi le Duc Richard II a eu deux fils de ce nom, car celui qui succéda, non pas immédiatement, mais après son Aîné, Richard III qui mourut empoisonné avec quelques-uns de la Cour, et est enterré à Saint-Oüen, se nommoit aussi Robert, et est Robert III car il y avoit eu un Robert, dit Robert le Diable, Duc de Normandie, ou plutot purlors de Neustrie, longtems au paravant. Le pieux Duc Richard II est qualifié, comme votre Révérence peut le voir dans l'estampe que je souhaite qu'Elle aît, *Consul*. Dans ce tems-là (onzieme siècle), *Dux*, *Comes* (ce me semble aussi) *Consul*, *Marchio* étoient des mots synonymes.

[208r] J'ay lû dans la sus-dite chronique de Fécam qu'il y a aussi une fille du Duc Richard II enterrée dans la dite Église, laquelle Princesse mourut fort jeune, mais déjà épousée au Roi de Navarre. L'endroit de sa Sépulture a été aussi inconnu au chroniqueur, que celui de son frère Guillaume et du petit Prince Robert. Si j'avois quelque chose de plus considérable à envoyer à votre Révérence, je le ferois de bon coeur, ayant l'honneur d'être avec respect, et vous priant de marquer mon souvenir au Révérend Père Dom Edmond Martène,

Mon Révérend Père

Votre très humble et très affectueux
confrère fr. Abraham Feray mb

à Saint-Wandrille ce 25 Juin 1726

332.

9 agosto 1726: Lettera di Abraham Feray, dall'abbazia di Saint-Wandrille

Ms. fr. 17706, fol. 209

Bibl.: GUÉRY 1914-1915, p. 51-59.

Au Révérend Père Dom

Bernard de Montfaucon

Pax christi

Mon Révérend Père

À peine ay-je eu reçu l'honneur de votre dernière Réponse, que j'ay reçu aussi enfin de Roüen les 3 tomes de l'*Histoire* de la même ville, dont je vous ay déjà donné quelque chose du 2nd tome qu'un ami curé m'avoit prêté⁴⁹.

Pucelle d'Orleans

Voici la vraie attitude de la figure de la Pucelle d'Orleans : je vous couche tout l'article qui est court, de la page 45 du 1^{er} tome de ladite histoire.

L'an 1431. Jeanne D'arc, assez connue sous le nom de La Pucelle d'Orleans fut prise devant Compiègne par les Anglois qui l'assiégeoient, de laquelle ville elle fut emmenée à Roüen, emprisonnée dans le château et brûlée au marché aux veaux [a margine: Moreri s'est trompé disant au vieil marché ; lieu patibulaire ordinaire]. Elle y est représentée à genoux devant le Roi Charles VII. Sur le haut de la fontaine sous une arcade percée à jour de tous côtés et soutenüe de 3 colonnes, elle est au milieu de la place.

L'Auteur ne parle point de son habit, on ma dit que c'est celui d'amazone.

Nota

On auroit pu placer aussi sur une fontaine, ou bien dans que façon de niche en la muraille de la ville un prodigieux squelet, dont il est dit en la page 26 :

Géant

L'an 1509. en creusant les fossez de Cauchoise du côté des Jacobins, on trouva un Tombeau de pierre où on vit une lame de cuivre avec cette Inscription, Dans ce tombeau git noble et puissant Seigneur le chevalier Messire Ricon de Vallemont et ses ossemens. Il falloit que ce fût un géant parce que son crâne contenoit un boisseau de Bled, et l'os de sa jambe venoit jusqu'à la ceinture du plus grand homme de notre tems. Ce qu'on vû et attesté plusieurs personnes de ce tems-là.

⁴⁹ François Farin, *Histoire de la ville de Rouen, divisée en trois parties...*, Rouen: J. Hérault, 1668, ristampato nel 1710 (Rouen, presso Eustache Herault).

Cela, Mon Révérend Père, méritoit autant pour le moins, que des os pas extraordinairement grand, ni gros, d'une Baleine élevés et conservés contre le mur intérieur de l'un des collatéraux de l'Église de l'Abbaye de Fécam.

Fontaine de Saint-Vincent

Votre Révérence jugera si cet autre article mérite : celle (la fontaine de Saint-Vincent) vient de la source d'Yonville, où l'eau coule par les gueules d'une Boeuf et d'un asne de bronze qui servent à représenter la nativité de notre Seigneur élevée en bosse sur le haut de cette fontaine.

Fontaine de Lysieux dite de Lysieux parce qu'elle est contre l'Hotel de Lysieux

Celle de la Poissonnerie du Pont, laquelle va à celle de Lysieux, qui a son cours en la ruë par deux salamandres de cuivre sous une magnifique masse de pierre qui représente le mont Parnasse, sur lequel Apollon, le cheval Pégase et les neuf Muses sont élevées en bosse, et artistement [209v] travaillées, page 50 dudit tome.

Lieu de la delivrance du prisonner

Je reviens à la page 43 pour ne pas ômettre une chapelle mais sans Autel, sinon qu'au jour de l'Ascension, il y a au milieu une table pour y lever ce que l'on appelle la fierté; ou voici ce qu'en dit l'historien [a margine : Voiez à la page 81 du 2^e tome de la dite *Histoire de la ville de Roüen* ce qui regarde ce sujet de la dite délivrance. Voiez aussi page 236 du 1^{er} tom.] :

Dans cette Place (Le Marché de la vieille Tour), on voit un grand Portique, sur lequel est une chapelle quarrée et ouverte de tous côtés, qui porte le nom de Saint romain, parce que c'est en ce lieu où tous les ans, le jour de l'Ascension, on fait la délivrance d'un Prisonnier. On voit cette remarque à ce sujet dans le chap. XLIV qui est des États de Normandie l'an 1607 le 17 oct.... En cette Assemblée des trois etats de Normandie Henry IV fit un edit par lequel il confirma le privilège de saint Romain pour avoir lieu à perpetuité, exepté les crimes de Lèse Majesté divine et humaine, d'assassinat de guet apens, de rapt et de violement de filles.

Sale des procureurs

Si la sale des Procureurs du Parlement de Roüen convient à Votre Ouvrage, voici ce que l'on en marque dans le dit tome, et deux mots aussi de la grande chambre p. 181. mais avec réticence [a margine : le 1^{er} chiffre de ce 181 manque ; il y a bien d'autres erreurs de page en ce 1^{er} tome] :

Je ne parleray point ici de la Grande Chambre dont le comble qui est de riches compartimens de bois et de cul de lampes d'ores, et portes en l'air, surprend les plus curieux : mais je m'arrêteray seulement à considérer la sale des Procureurs, qui est un ouvrages que

que les plus sçavans Architectes admirent tous les jours. Elle est longue de 160 pieds sur 50 pieds de largeur, et son comble ne laisse pas d'être fermé à tiers-point et avec double sabliere et corbelets. On y monte par 3 escaliers differens, dont le principal qui est dans la cour du Palais, représente la forme d'un quart de cercle composé de 27 marches. On commença à construire ce rare édifice au dépens de la ville l'an 1493 pour servir de sale commune aux Marchands & pour empêcher l'impiété de plusieurs personnes qui s'assembloient le plus souvent dans l'Église de Notre-Dame pour parler de leurs affaires.

Décoration de l'Église de l'Hotel Dieu à Roüen

Je ne donneray pas à votre Révérence comme ancien Monument ou Monumens le Maître Autel et les deux Autels des bas côtés de l'Église de l'Hotel-Dieu de Rouen et autres ornemens de cette Église, puisque ce sont des ouvrages de ce dernier siècle, le 18^e de l'Église.

[210r] Je ne vous copieray pas même ici ce qui y seroit trop long, quoi que très beau, mais Votre Révérence pourroit peut-être par occasion et en passant en je ne sçay quel endroit de son Ouvrage, parlant par exemple de quelque bel Autel, inviter de voir, sans faire un voiage pour cela, si on ne veut bien le faire voir, dis-je, tout cela, mais seulement par ces mots, voiez la page 82 et suivantes du 3^e tome de l'*Histoire de la ville de Roüen* touchant trois Autels et autres décorations de l'Église de l'Hotel-Dieu de Roüen.

Autel des cordeliers à Roüen

Voiez aussi au moins ces mots de la page 327 : l'on a fait nouvellement (en l'Église des cordeliers à Roüen) une contretable de marbre et de pierre d'un dessein très particulier, approuvé de tous les sçavans, et qui passe pour le plus beau qui aît encore paru. Elle a 32 pieds de largeur sur près de 50 de hauteur. Elle est composée etc.

Votre etc après Dyptiques dans le Plan de votre Ouvrage, Mon Révérend Père, peut comprendre les Epitaphes : en voilà une singulière pour des termes du Bas-Latin dans du François ou vieux gaulois, épitaphe qu'on voit dans le cloître de l'abbaye des Religeuses Bénédictines de Saint-Amand de Roüen.

Cy gist Marie de Pistres Abesse, laquelle deceda l'an de grâce 1330. Le 27. fevrier. Elle fut niepce a Beatrix abbesse et à Emmeline Abbesse soeurs, Lesquieux furent niepces à Biatrix Abbeessa [a margine : à savoir Beatrix d'Eu I. »] qui a donné la fontaine, page 208 du 3^e tome de l'*Histoire de la ville de Roüen*.

Paraphe

Si c'est une singularité que des séculiers, non de la lie du peuple qui ne peuvent former une Paraphe souscrivent avec une croix, la voici dans ces 2 lignes de la page 213 du 3^e tome de l'*Histoire de la ville*

de Roüen : cette donation (du Prieuré de Bonnes Nouvelles de Roüen, faite à l'Abbaye du Bec par Robert fils de Guillaume le Conquérant) qui est en original sur du parchemin en gros caractère gothiques, est le premier titre de la fondation, et plusieurs seigneurs ont souscrit à cette donation avec une croix pour paraphe, et entr'autres Guillaume Archevêque de Roüen, S. Robert [a margine : Votre Révérence devinera la signification de cette S. Peut-être Seigneur. Le dit Robert Duc de Normandie, les Ducs de Normandie étant qualifiés indifféremment Ducs, Comtes, Marquis], comte des Normands, Eustache de Boulogne etc

L'historien parlant des sépultures de remarque qui sont dans l'Église des Célestins à Roüen, dit (à la page 38 du 3^e tome de l'*Histoire de Roüen*) :

[210v] Dans la chapelle de Sainte-Anne au côté du chevet

2 sépulchres

On voit 2 magnifiques sépulchres, l'un de la femme de Monsieur Groulard, en son vivant premier Président à Roüen qui fut inhumé l'an de grâce 1599 et l'autre de son Mari qui décéda le 1^{er} jour de décembre 1607. Ces deux tombeaux sont élevés de terre de 4 à 5 pieds de marbre blanc, excepté la table qui est de marbre noir avec tous les ornemens nécessaires. La figure de la femme est couchée sur le dos, les main jointes et la tête appuiée sur un coussin ; celle de l'homme est à genoux, la tête tournée vers l'autel et priant Dieu. Ils sont tous deux représentés aussi grands que nature, et à côté on avoit leurs épitaphes sur des tables de marbre noir avec tous les ornemens que l'art a pû y ajouter. Un dessinateur ambulante dont je diray ci-après un mot, Mon Révérend Père, vous donneroit le dessein de tout cela ; vous écriroit même parmi tous ces ornemens les Epitaphes, que je vous recopierois ici, si elle n'étoient pas si longues, si elles avoient plus de 120 ans et si elles n'étoient pas de celles, que apparemment votre Révérence jugera à propos de laisser. Je vas néanmoins vous copier cette autre, où l'on avoit en peu de mots l'éloge du Sieur Premier Président, sujet de la première des 2 dites Epitaphes, de la page 282 du dit 3^e Tome.

Epitaph.

Dans la même chapelle est l'Epitaphe de Claude Groulard le fils, conseiller au Parlement et de Dame Catherine de Bretel sa femme.

*Adsta, te amabo, viator ; non satis novisse patrem cujus tot insignia laudis paeconia, non urbem modo, sed
& orbem occuparunt.*

*Hic Jacet nobilissimus & clarissimus D. Claudius Groulard in suprema Neustriae curia Senatus Principis
primogenitus, cui tanta morum similitudo cum parente, ut non solum cognationem sanguinis, sed &
communicationem virtutis intercessisse, verum sit dicere. Qui spectata probitate, quidquid aequitatis erga
omnes, Patrocinii erga subditos, & continui erga miseros levaminis sese obtulerit, quamdiu vixit libenti*

animo praestitit, atque ut sicut patrem moribus, ita felicitate probis exaequaret : idcirco in aetatis suae anno 22. Nobiliss. Clariss. D D Catharinam de Bretel Neustriacorum longa serie Praesidum filiam duxit uxorem, quae claritudine generis animi, necnon & formae inter coevas effulsit, quae pietate, pudore, benevolentia & omni genere virtutum excelluit, & quae unico edito partu, sed parentis utriusque meritis insigni, genitoris votum adaequavit. Dum ambo vixere, una fides, unum cor, una anima, unus thalamus vivis, mortuis unus idem tumulus Utinam in coelo sit illis una aedemque gloria. Vale.

Alter obiit 8. Id. Decembris 1631. aetatis 50. altera Cal. Quintil. 1634.

[211r] Autre Epitaphe

Votre Révérence ne rejettera peut-être pas non plus cette autre Epitaphe assez particuliere après cet exposé de l'historien [a marge : Page 335. du 3. tome de l'hist. de la ville de Roüen] :

Sur une autre table de même marbre (noir, du côté de l'Epitre proche le grand Autel des Cordelier de Roüen, où je reviens,) en forme de coeur enrichie de ses ornemens, accompagnés de deux figures en ronde bosse de marbre blanc, qui représentent la Piété et la Justice d'une attitude de triste et affligée est écrit :

Charissimis et optatissimis parentibus Jacobo Poërier Equiti, Neustriae Paesidi, Baroni d'Anfreville, de Fontenay, Le Theil, Cauquiny, Colomby, Osseville et de Franqueville.

Et Ludovico de Franquetot, Equiti, Domino de Santeny, Caquebus, de Fontaine, Beaumont et Moulin Fresne.

Hem Viator adsta dum transis, et oculos tantis per commoda uti lachrymeris mortis vim amore inexpugnabilem : hoc marmore seguntur duo corda, seu verius cor unum duorum, quorum alterum Themidis oculum cum infensa Neustriae fata invidissent, alter ab uxore frater suum sibi cor ereptum ratus, diutius superesse noluit, et integris licet viribus, uno post die vixit. Ave jam qui par illud cordium salutas, et unam utrique salutem ne invide.

Maestissimi filii Domini Jacobi Poërier, Domini Baro d'Anfreville et de l'Isle, et Dominus Thomas de Franquetot filius Domini de Santeny, posuere.

Il ne faut pas séparer cet autre Poërier du précédent (si ce n'est pas le même qui seroit baron là, chez les Cordeliers où est le coeur de son pere, et ici comte).

Dans la cave des Pères (Jes.) repose dans un cercueil de plomb Messire Jacques Poërier, sieur d'Anfreville, Président au Parlement de Roüen : son épitaphe est gravée en lettres d'or sur une table de marbre enrichie de tous les ornemens que l'art a pû ajouter, en ces termes :

Sta viator ut videas, vide ut mireris, mirare ut imiteris. Non est hic tumulus, sed arcus triumphalis virtutum memoriae illustrissimi viri Domini D. Jacobi Poërier ; Comitum d'Anfreville, Cizai, in suprema Neustriae Curia Praesidis infulati erectus, cujus basis fides & scientia ; columnae justitia & prudentia ; ornamenta

timor Dei & pietas, coronamentum charitas. Vixit annos 62. dilecta uxor Genovefa Pourtrell moerens bene merenti viro P. Obiit Cizaei in castro suo 22. Octobris 1655. Jacet inter Patres

[211v] *Societatis Jesu mortuus, quos vivus dilexerat, in quorum animis aeternum vivet. Abi viator & disce sancte vivere, ut sante moriaris.*

Cela est beau, mais cela ne sera bien ancien que dans la suite des siècles.

Porte du Bac

Je ne sçay pas pourquoi l'historien (qui a été l'imprimeur [a margine : Jacques Amsot sur le Quay proche la petite Boucherie] même, lequel en 1710 a imprimé les *Mémoires* qu'il a pû recueillir) a ômis un beau morceau d'architecture qu'il pouvoit mettre de lui-même, se trouvant fort proche de sa Boutique, lequel est la Porte du Bac, une des Portes de la ville sur le Quay. Elle ferme à 4 fort grands batans, une haute belle voute, 2 batans du côté de la ville, et 2 du côté du Quay. Sur laquelle voute et les jambages fort larges de la Porte, il y a un beau château quarré, non château de défense, mais de Parade que l'on voit de bien loin par chacune des 4 faces et est un ouvrage d'un beau travail. Il y a un long balcon composé, à hauteur d'appui, de beaux petits pilliers de pierre du côté de la ville qui fait face à une longue ruë, et du côté du Quay, lequel côté on voit d'estre loin, tant sur le Pont (Pont de Bateaux, [a margine : il y en a 19 fort longs et larges. Voiez la page 382 du 1^{er} tome de l'*Histoire de la ville de Roüen*, ce qui est dit de ce Pont, un ouvrage digne d'admiration et le plus curieux qui soit en France. On en fait la description en la page suivante]) que hors le Pont, ce sont des inscriptions en Lettres d'or sur des tables de marbre noir, assez élevées, touchant apparemment le Roi Henry IV : car j'ay entendu dire à un de nos Père que cet édifice fut bâti, et en quarante jours, pour la réception de ce Monarque à Roüen : ainsi il fallut un très grand nombre d'ouvriers pour un tel ouvrage, qui est terminé par un beau cabinet (on appelle cela Oriot à Roüen, là où il y en a au haut des maisons), cabinet, ou Oriot revêtu de plomb d'un bel ouvrage, entièrement ouvert des 4 côtés placé sur le dôme du dit édifice, dôme qui en fait la couverture.

Voilà l'idée qui m'est restée de ce bel édifice, pour l'avoir vû, sans autre application, des milliers de fois étant jeune, sans m'appliquer même à lire les Inscription. Si quelqu'un à Roüen, s'intéressoit pour l'ouvrage de votre Révérence, il devoit lui faire dessiner cette belle Porte, dite du Bac, parce que lorsque l'ancien Pont de Pierre fut rompu, l'on fit un bac pour passer sur la Seine les marchandises, etc, vis-à-vis cet endroit-là. Le dessinateur donneroit peut-etre aussi le dessein d'un autre château dit La Barbacane, car c'est un château de défense, pas plus loin du précédent vu Porte du Bac, que du travers de la Seine, mais très large en cet endroit là, y excédant la longueur du Pont de Bateaux, et qui est bâti au bout de ce qui reste de l'ancien Pont de Pierre. Il fut construit il y a cette année 1726, 307 ans [a margine : page 121 dudit tome],

[212r] l'an 1419 par Henry V, roi d'Angleterre et Duc de Normandie.

J'ay fait des diligences pour faire avoir à votre Révérence des pièces qui auroient fait plaisir, mais je vois qu'il faudroit qu'Elle eut un dessinateur ambulante, comme j'ay vû qu'un Monsieur de Lanier⁵⁰, qui après la Mort d'une Princesse dont il avoit été Ecuyer, alloit par nos Monastères pour avoir la représentation des sceaux, des chartes et menoit avec lui deux jeunes hommes, l'un bon Ecrivain, qui écrivoit les extraits qu'il faisoit des dites chartes, l'autre dessinateur qui dessinoit donc les sceaux attachés à ces chartes. En ayant trouvé un à Saint-Père-de-Chartres, où je demourois, représentant Loüis le Gros, il en eut beaucoup de joie, le baisa plusieurs fois, pour le plaisir qu'il devoit faire à feu Monseigneur Le Duc de Bourgogne : ce jeune prince, âgé pour lors de 15 ou 16 ans, faisant une estime particuliere dudit Monarque. Mais votre Révérence qui doit résider à Saint-Germain, ne pourroit pas ainsi aller et séjourner en divers lieux avec son Dessinateur. Il faudroit qu'il voiageât lui seul. J'ay entendu dire que le dit Sieur de Lanier devoit laisser, ou bien a laissé toutes ses recherches à nos Pères : votre Révérence n'auroit-elle pas tous les dits sceaux, dessinez, entre les mains? Je souhaiterois pourvoir lui donner toute autre chose que ce que je lui touche ici, lui marquant par ce peu ma bonne volonté, et demeurant avec beaucoup de respect

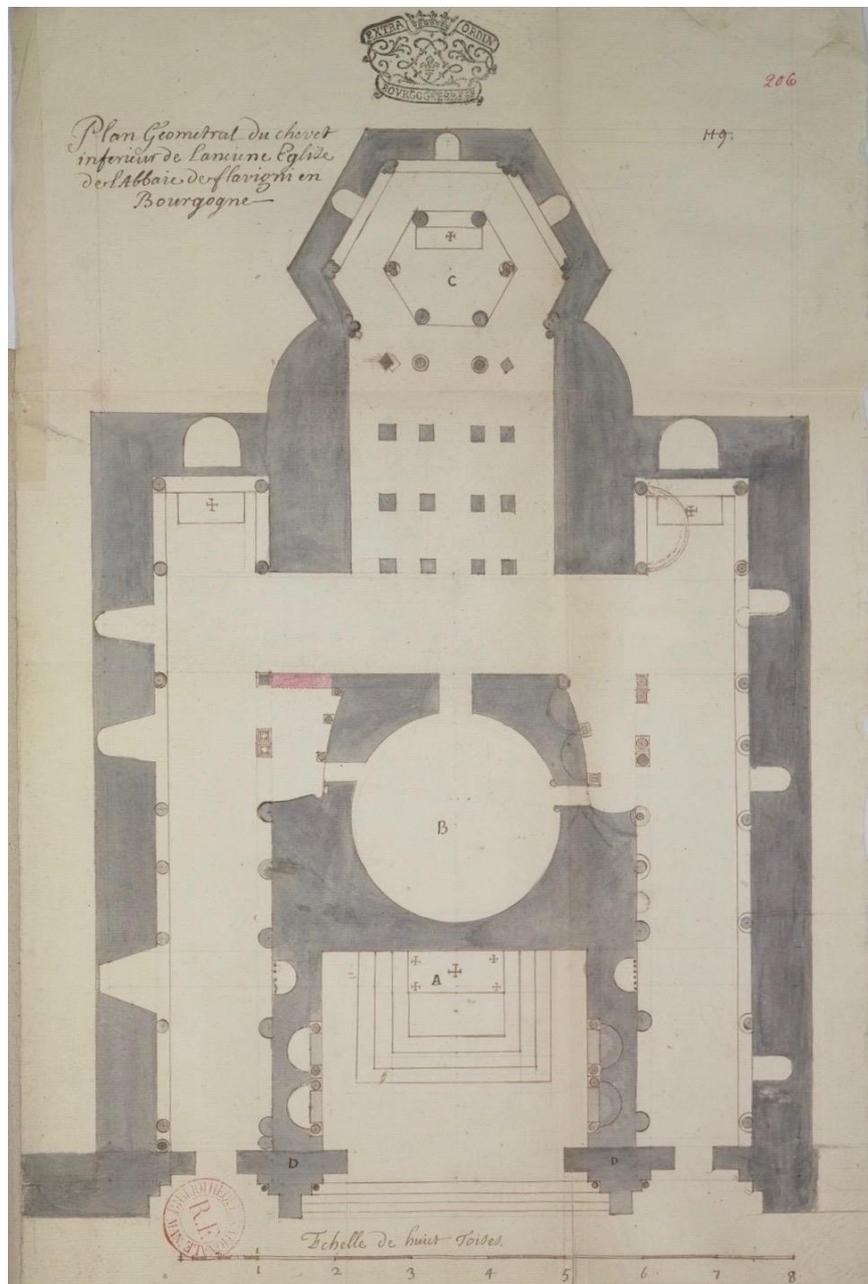
Mon Révérend Père

Votre très humble et très affectionné
confrère fr. Abraham Feray mb

à Saint-Vandrille ce 9 Août 1726

⁵⁰ « Monsieur de Lanier » si riferisce molto probabilmente a Roger de Gaignières e alla sua collezione. Cf. RITZ-GUILBERT 2008.

PIERRE THIVEL
(1674-1728)



333.

30 novembre 1722: Lettera di Pierre Thivel, da Tonnerre [abbazia Saint-Michel]

Ms. fr. 17712, fol. 246

Bibl.: BERLIÈRE 1911, p. 191.

P. C.

Mon Révérend Père,

J'envoie à votre Révérence les bas-reliefs qui se voient dans l'église de l'abbaye Saint-Pierre de Flavigni sur trois piliers qui soutiennent l'arcade ou le cintre de la voute du sanctuaire avec les lettres majuscules qui sont au dessus de quelques panneaux. Il y a quelqu'une des figures qui ont eu quelques coup de marteau, mais les contours y restent. J'ai taché de les dessiner le plus fidèlement et le plus correctement qu'il m'a été possible, et je crois leur attitude semblable. Il y a quelque morceau de la draperie qui été aussi cassé et je n'ai pas cru l'exprimer parce qu'on voit à peu prez la suite. Le panneau qui est entre les deux bouclier paroît avoir été plein de lettres majuscule mais elle ont été biffées à coup de marteaux et il n'en reste d'entières que celle que j'y ai marqué pour donner une idée juste à Votre Révérence. J'avois mis en perspective la situation des piliers et le sanctuaire, mais par malheur hier,

[247r] je rependis par mégarde notre cornet dessus. Je le remettrai au net et le lui enverrai avec le plan du chevet ou rotonde le plus tôt qu'il me sera possible. Je lui aurois envoyé plus tot ces bas-relief si l'on m'avoit enoyé à Flavigni en sortant de Moleme⁵¹, mais on n'a pû me permettre ce voiage que sur la fin d'octobre et à mon retour il a fallu me préparer pour faire une exhortion le 21 de novembre. J'ay envoyé à votre Révérence quelques impressions d'agate et cornalines que j'ai pris sur une croix d'or de Citeaux faite à peu prez et de la grandeur de celles de Saint-Denis. Toutes celles qui sont de Citeaux sont sur de la carte ou sur du papier carré et coupé, celles de Sainte-Benigne de Dijon sont sur du papier déchiré. Je serois ravi, Mon Révérend Père, que mon ouvrage vous fut utile et agréable et qu'il me procurrat l'honneur de sa bienveillance. C'est toute la récompense que je vous demande et la grâce de me croire avec un profond respect,

Mon Révérend Père

Votre très humble et
très obéissant serviteur et confrère
Fr. Pierre Thivel mb

de Tonnerre ce 30^e novembre 1722

[246v] Votre Révérence a eu la bonté de me promettre quelques-unes de ses planches. Si elle veut avoir celle de me les envoyer par la messagerie de Tonnerre, je lui aurai obligation.

⁵¹ Abbazia Notre-Dame de Molesme, Provincia di Borgogna, diocesi di Langres.

En finissant ma lettre, on vient de m'annoncer un ordre du Révérend Père visiteur pour aller demeurer à Dijon pour aider en ce que je pourray le Révérend Père Dom Urbin Plancher à son *Histoire de Bourgogne*⁵² avant que de partir, je tacherai de finir ce que Votre Révérence demande.

334.

4 aprile [1723]: Lettera di Pierre Thivel, da Digione [Abbazia Saint-Bénigne]

Ms. lat. 11907, fol. 203

Incl.: [fol. 205r] Relazione, « *Explication des lieux où sont marquées les lettres* ».

[fol. 206r] Disegno, « *Plan géometral du chevet inferieur de l'ancienne eglise de l'Abbaie de Flavigni en Bourgogne* », penna e inchiostro bruno, acquerelli, su tracce di pietra nera, annotazioni a penna [Fig. p. 495].

[fol. 207r] Disegno, « *Plan géometral du chevet superieur de l'ancienne eglise de l'Abbaie de Flavigni en Bourgogne* », penna e inchiostro bruno, acquerelli, su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

P. C.

Mon Révérend Père,

J'ai bien eu de la peine à trouver une personne qui ait voulu se charger des descriptions geometricaux du chevet haut et bas de l'église de Flavigni, et, n'ayant pas voulu vous les envoyer par les voitures publiques pour vous en epargner le port, afin que du moins si vous les juger indignes d'entrer et d'avoir place dans votre livre, votre Révérence n'aie pas le regret de les avoir payez plus qu'ils ne valent. Les plans sont exacts et fidelement tirés. On a fait quelque changement dans leur ancienne construction. Je crois que c'est un reste de l'église que Warre, ou Wideradus fondateur ou restaurateur de l'Abbaie de Flavigni fit batir sur la fin du 7^e siecle. Les changements que j'y ai remarqué, je les ai lavez en rouge. Votre Reverence trouvera dans un morceau de papier que j'ai

[203v in bianco]

[204r] inseré parmi les deux plans les instructions que j'ai cru devoir lui envoyer. Je suis occupé presentement à dessigner les tombeaux des personnes considerables de la Bourgogne, les anciens sceaux, et les portraits originaux des qu'on trouve de ducs de Bourgogne de la premiere et derniere race. Si je trouve quelque chose de ce que Votre Révérence me demande, je ne manquerai pas à la lui envoyer. On m'a assuré qu'il y avoit une colonne qu'on appelle les colonnes d'Hercule, à 8 lieux d'ici où il a de tres beaux bas relief et figures antiques. Si on veut m'y envoyer, je les dessignerai et les ferau tenir à votre Révérence. Je lui ai dit plusieurs fois que j'étois tout devüé à son service, etant, avec un profond respect,

Mon Reverend Pere

⁵² Su Urbain Plancher e i *Mémoires pour servir à l'histoire de France et de Bourgogne*, Paris : Julien-Michel Gandouin et Pierre-François Giffart, 1729, cf. Marie-Louise Auger, *La Collection de Bourgogne (mss 1-74) à la Bibliothèque Nationale. Une illustration de la méthode mauriste*, Genève, Droz, 1987, in particolare p. 56 sulla collaborazione con Pierre Thivel.

Votre tres humble et tres obeissant serviteur et confrere
fr. Pierre Thivel

De Dijon, ce 4^e avril

[205r] [Relazione, « Explication des lieux où sont marquées les lettres »]

Explication des lieux où sont marquées les lettres

- A. Grand Autel
- B. Caveau où les corps de saint Préjet et de sainte Reine ont reposés plus de quatre siecles avant qu'ils fussent transferez dans des chasses d'argent
- C. Chapelle à l'honneur de saint Pierre et saint Paul
- D. Pilliers où sont des bas-reliefs antiques et profanes que j'ai envoyé à Votre Révérence
- E. Le Tresor où sont les Reliques
- F. Autres fois c'etoit percé et l'on voioit jusqu'au fond de l'exagonne qui est une chapelle de Dieu à la sainte Vierge
- G. Autres fois il y avoit une fenetre derriere l'autel qu'on a bouché et où l'on a placé des tableaux .
À la droite du coté de l'Epitre est la chapelle de saint Benoit et du coté de l'Evangile celle de sainte Reine

Les deux chevets bas et haut son[t] voutez en arete. Les voutes des deux cottes et dans les chapelles de la sainte Vierge et de saint Pierre n'ont que douze pieds d'elevation sous clef.

Celle qui est sur le grand autel et sur le Tresor 75 pieds.

[205v] Par le plan géometral on voit assez la difficulté d'en faire l'elevation en petit et en perspective. L'exagone qui est au bout ne paroît point. J'en ai fait l'elevation et si Votre Reverence la souhaite. Je la lui enverrai aprez que j'en aurai tiré une copie pour dom Urbain Plancher pour lui servir dans son *Histoire de Bourgogne*⁵³.

[206r] [Disegno, « Plan géometral du chevet inferieur de l'ancienne eglise de l'Abbaie de Flavigni en Bourgogne », penna e inchiostro bruno, acquerelli, su tracce di pietra nera, annotazioni a penna, Fig. p. 495]

[206v in bianco]

[207r] [Disegno, « Plan géometral du chevet superieur de l'ancienne eglise de l'Abbaie de Flavigni en Bourgogne », penna e inchiostro bruno, acquerelli, su tracce di pietra nera, annotazioni a penna]

[207v in bianco]

⁵³ Su Urbain Plancher, cf. lettera n° 333, nota 53.

335.

2 ottobre [1724]: Lettera di Pierre Thivel, da Digione [Abbazia Saint-Bénigne]

Ms. fr. 17712, fol. 254

Bibl.: BERLIÈRE 1911, p. 194.

P.C.

Mon Révérend Père,

J'ai été très sensible à toutes les marques de bonté que votre Révérence me témoigne dans sa lettre. Je l'en remercie de tout mon coeur et la supplie très humblement de me les continuer. Je ferai tout ce qu'il me sera possible pour son service afin de m'en rendre digne.

Dom Jean Moniot⁵⁴ doit vous faire voir la représentation de deux figures qu'on a trouvé enfermées dans le mur de l'ancienne Église, elles ont été placées dans l'endroit où elles sont longtems aprez la construction de cet édifice ne servant qu'à boucher deux jours qui éclairoient l'église souterraine. Monsieur Thomassin⁵⁵, Ingénieur du Roy et qui travail aux antiquitez d'Autun assure que c'est la figure qui tient un gobelet et une ache

[255r] est un mercure, l'autre parce que ce qu'elle porte de la main droite est mutilé, lui est entièrement inconnüe. Si votre Révérence fait quelques état de ces deux figures, je lui en enverrai la représentation fidèle aussi bien qu'un plan géométral de la rotonde plus grand et plus fidèle que celui qu'on lui a envoyé.

Je suis avec un très profond respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et
très obéissant serviteur et confrère
fr. Pierre Thivel mb

de Dijon ce 2 octobre

336.

26 ottobre 1724: Lettera di Pierre Thivel, da Digione [Abbazia Saint-Bénigne]

Ms. fr. 17712, fol. 248

Bibl.: BERLIÈRE 1911, p. 196.

[Nota manoscritta di Montfaucon : au pere Conrade, à Madame de Tournefor, Pere Bonnecase, Monsieur de Villarzel, Monsieur du [...] de la Bastide, Madame de Villarzel, mes soeurs, à Dom Louis Pelletier]

⁵⁴ Su Jean Moniot, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 612, 637, e lettere n° 6, 7.

⁵⁵ Louis Thomassin (16...-17...), ingegnere del Re, autore di una *Lettre en forme de dissertation, de Mr. Thomassin, ... écrite à un de ses amis, sur la découverte de la colonne de Cussy, & autres sujets d'antiquitez de Bourgogne*, Dijon: A. de Fay, [1725].

P. C.

Mon Révérend Père,

J'attendois avec impatience le tems de la tournée que Dom Plancher devoit faire par la Bourgogne pour vous donner des marques de mon dévouement parfait en ce qui pourroit vous faire plaisir, mais je ne scai par quelle bizarrerie, il m'exclue de l'honneur que j'aurois de l'accompagner dans ce voyage, et qu'il prend à ma place un jeune homme appellé Liébeau⁵⁶ qui n'a pas les premiers principes du dessein et qui est incapable de représenter avec correction et fidélité ce que Dom Plancher se propose de faire dessigner. Il a écrit au très Révérend Père Général pour lui demander la [249r] permission de faire ce voyage et de s'associer ce jeune homme : notre Révérend Père Visiteur s'est étonné de ce choix d'autant plus que Dom Plancher aiant éprouvé ce que je pouvois faire, il m'avoit demandé au chapitre général pour lui aider : et qu'il lui a témoigné être très content de tout ce que je lui ai fait, aussi bien que de ma conduite. D'ailleurs ce jeune homme quand il seroit capable d'exécuter ce que Dom Plancher a dessein de faire tirer, il ne le fera pas pour rien, puisqu'il se fait payer jusqu'à une ligne lorsqu'il écrit pour Dom Plancher. Cette course m'auroit été agréable et par rapport à votre Révérence et parce que j'aurois eu occasion de m'instruire des antiquitez de la province et d'apprendre quelque chose.

J'écris au très Révérend Père Général pour lui marquer ma surprise d'un procédé si peu obligeant aprez les services que j'ai rendu à Dom Plancher. Ah, si Votre Révérence vouloit bien lui dire un mot, elle m'obligeroit. Au reste, je serai toujours content pourvu que vous vouliez bien avoir la bonté de continuer toujours l'honneur de sa bienveillance

[248v] et de vos bonnes grâces et de me croire avec un profond respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et
très obéissant serviteur et confrère
fr. Pierre Thivel mb

de Dijon ce 26^e octobre 1724

Dom Jean Moniot⁵⁷ connoit ce jeune homme appellé Liébeau et pourra vous informer de sa capacité et de ce qu'on peut attendre de luy.

⁵⁶ AUGER 1987, p. 59 e 67.

⁵⁷ Nel ms. fr. 17710 sono conservate tre lettere di Jean Moniot (- 1742) a Bernard de Montfaucon con disegni della rotonda di Sainte-Bénigne di Digione. Cf. AUGER 1987, p. 56 e note 26-29, *Indice dei corrispondenti*, p. 612, 637, e lettere n° 6, 7.

337.

2 aprile 1725: Lettera di Pierre Thivel, da Digione [Abbazia Saint-Bénigne]

Ms. fr. 17712, fol. 250

Bibl.: BERLIÈRE 1911, p. 195.

P. C.

Mon Révérend Père,

J'ai reçu les douze feuilles que Votre Révérence avoit confiées à frère Benigne Mole, qui aprez les avoir perdües deux fois elles sont venues enfin jusqu'à moi moienant quelque retribution qu'on a exigé. J'aurois été très mortifié qu'elles eussent été perdües, quand elles ne seroient pas aussi belles qu'elles sont, j'estime trop tout ce qui vient de votre main, et de votre bon coeur pour n'être pas sensible aux accidens qui pourroient m'en priver. Je remercie donc votre Révérence de l'honneur qu'elle me fait et de la bonté qu'elle a pour moi. Je souhaiterois avoir merité l'un et l'autre ou du moins pouvoir lui faire connoitre mes sentimens de reconnoissance et d'estime. J'espère qu'elle m'en procurera quelques occasion en m'employant à son service en ce quelle me jugera capable. L'ardeur et le zèle avec lesquels je m'en acquitera lui procureront mieux la disposition de mon coeur à son égard que tout ce que je pourrois lui dire.

[250v] Mon devoir m'obligeoit à m'acquiter plutôt de mes très humbles remerciments et à vous témoigner mes reconnoissances, mais le grand grand prieur de Saint-Vivant, mon ami me faisant espérer de jour en jour qu'il partiroit pour Paris. J'ai cru que je ferois mieux de me servir de cette occasion que de vous faire payer le port de mes actions de grâces : j'ai été d'ailleurs fort indisposé d'un gros rhume et d'une fluxion sur la poitrine qui m'avoient mis en danger. Je commence à me rétablir et j'espère d'être dans peu en état de sacrifier mes veilles et mon travail pour le service de Votre Révérence si elle veut m'honorer de ses ordres. C'est la grâce que je lui demande et celle de me croire avec in profond respect et une parfaite estime

Mon Révérend Père

votre très humble & très
obéissant serviteur
fr. Pierre Thivel mb

de Dijon ce 2 Avril 1725

[251r] Si votre Révérence vouloit m'envoyer par le présent porteur ce qu'elle a fait graver des bas-reliefs de Flavigni sur les mémoires que j'ai eu l'honneur de lui envoyer⁵⁸, elle m'obligerait sensiblement, et je lui en aurois bien de l'obligation, cela m'épargneroit la peine de les refaire pour les donner à Dom plancher qui me les demande.

⁵⁸ Cf. lettera 334.

338.

31 agosto 1725: Lettera di Pierre Thivel, da Auxerre [abbazia Saint-Germain]Ms. fr. 17712, fol. 252

Bibl.: BERLIÈRE 1911, p. 197.

P. C.

Mon Révérend Père

Je me ferai toujours un honneur et singulier plaisir de donner à Votre Révérence des marques de mon sincère attachement et de mon estime respectueuse en tout ce qui dépendra de moi. Si vous m'aviez témoigné vos désirs et vos intentions il y a un an en ce tems ici, vous auriez à présent ce que vous me demandez. N'ayant rien eu à faire depuis le moins de juin 1724 jusqu'au jour de notre départ de Dijon le 4^e de may 1725, Dom Plancher a fait dessigner les tombeaux des 2 ducs de Bourgogne⁵⁹ qui sont aux Chartreux de Dijon par un sculpteur de Dijon appelé du Bois⁶⁰. Il y a deux tombeaux, celui de Philippe le Hardi, et celui de Jean Sans peur avec sa femme. Ces deux tombeaux ont quatre faces et leurs effigies couchées sur les tombeau. Dom plancher n'a fait dessigner qu'une face de chacun et la représentation des dits ducs qui sont dessus. Cela lui a couté 20 cens. Gislequin⁶¹ peintre de Dijon (qui est sans doute celui ~~qui~~ dont Votre Révérence veut parler, qui veut vendre 400 ff le dessein des dits tombeaux) n'a dessiné qu'un coté d'un tombeau et il a été 3 ans a faire cet ouvrage, il a raison de les vendre si cher s'il veut faire payer ses journées, mais je doute fort qu'il le finisse

[252v] à moins qu'il ne trouve quelque facile et prodigue curieux.

Ce dessein est à la vérité d'une longue haleine, les figures y étant multipliées à l'infinité, et ce qui demande le plus au dessinateur ce sont les ornements gotiques du gout du 14^e siècle, la variété des feuillages et des petites piramides. Enfin, Mon Révérend Père, à mon retour à Dijon, je tacherai de vous donner la satisfaction que vous demandez de moi pourvu que le Révérend Père prieur veuille bien me donner la permission et le tems de vous témoigner mon zèle à vous faire plaisir. C'est ce qu'il ne refusera pas certainement si vous voulez bien prendre la peine de lui en écrire un petit mot d'honneteté, mais auparavant, voyez si vous ne trouverez pas dans la bibliothèque du Roy ou dans les cabinets des héritiers de Monsieur de Gagnieres les desseins des dits tombeaux⁶². Il est sur qu'il les a fait dessiner quelques années avant sa mort, cela feroit plaisir à Votre Révérence et elle les auroit sans doute d'un meilleure main que de la mienne.

⁵⁹ Cf. AUGER 1987, p. 67: I disegni sono conservati nel Ms. Bourgogne 20, fol. 304, 308, 367-368.

⁶⁰ Su Guillaume Dubois, cf. AUGER 1987, p. 67 e nota 145 con la bibliografia relativa.

⁶¹ Su Jacques-Philippe Gilquin (1680-1761), *Ibidem*, p. 67 e nota 146.

⁶² BnF, ms. lat. 11919, fol. 286. Questi disegni non sono stati riprodotti da Montfaucon nei *Monumens*. Cf. Pierre Quarré, « Les pleurants des tombeaux des ducs de Bourgogne à Dijon », *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 1948-1949, 1952, p. 125, n. 4, Henri Drouot, « De quelques dessins du XVIII^e siècle représentant les tombeaux des ducs de Bourgogne », *Revue de l'Art chrétien*, t. LXI, 1911, p. 486 e lettere n° 176, 177.

Pendant le cours de notre voyage⁶³, nous n'avons pas trouvé grand chose au-delà du onzième siècle excepté le tombeau de saint Jean de Reome, qui paroît avoir été fait à la fin du sixième siècle ou au commencement du 7e ; quelques figures à Flavigni, du même tems de Clovis et Clotilde à Saint-Germain-d'Auxerre ; la bâtisse de l'ancienne Église, six colonnes et ses frises ornées de pan, de lions, de boeufs les quëus entrelassées en laz d'amour ; l'ancienne église de Saint-Julien que j'ai tout dessiné le plus exactement qu'il m'a été possible.

J'ay dessiné aussi quantité de tombes et tombeaux soit d'abbez

[253r] ou personnes séculières, les écussons, armoriques. J'ai trouve des tombes et tombeaux en relief d'écuiers avec un cote émailée, le casque et gantelet tout émaillé pareillement depuis la tête jusqu'au pieds. J'en ai quatre ou cinq de la sorte et ces tombeaux sont des enfans descendus de l'ancienne race Royale des Ducs de Bourgogne de la maison de Frolois, de Jocourt de Grignon etc. S'il y a quelques chose qui puisse vous agréer, je ferai mon possible pour vous l'envoyer. J'ai à faire à un homme qui ne me donne du repos ni jour ni nuit et continuellement à mes cotez pour voir ce que je faits.

Je prie votre Révérence de m'accorder toujoiurs l'honneur de la bienveillance et de me croire avec un zèle très respectueux

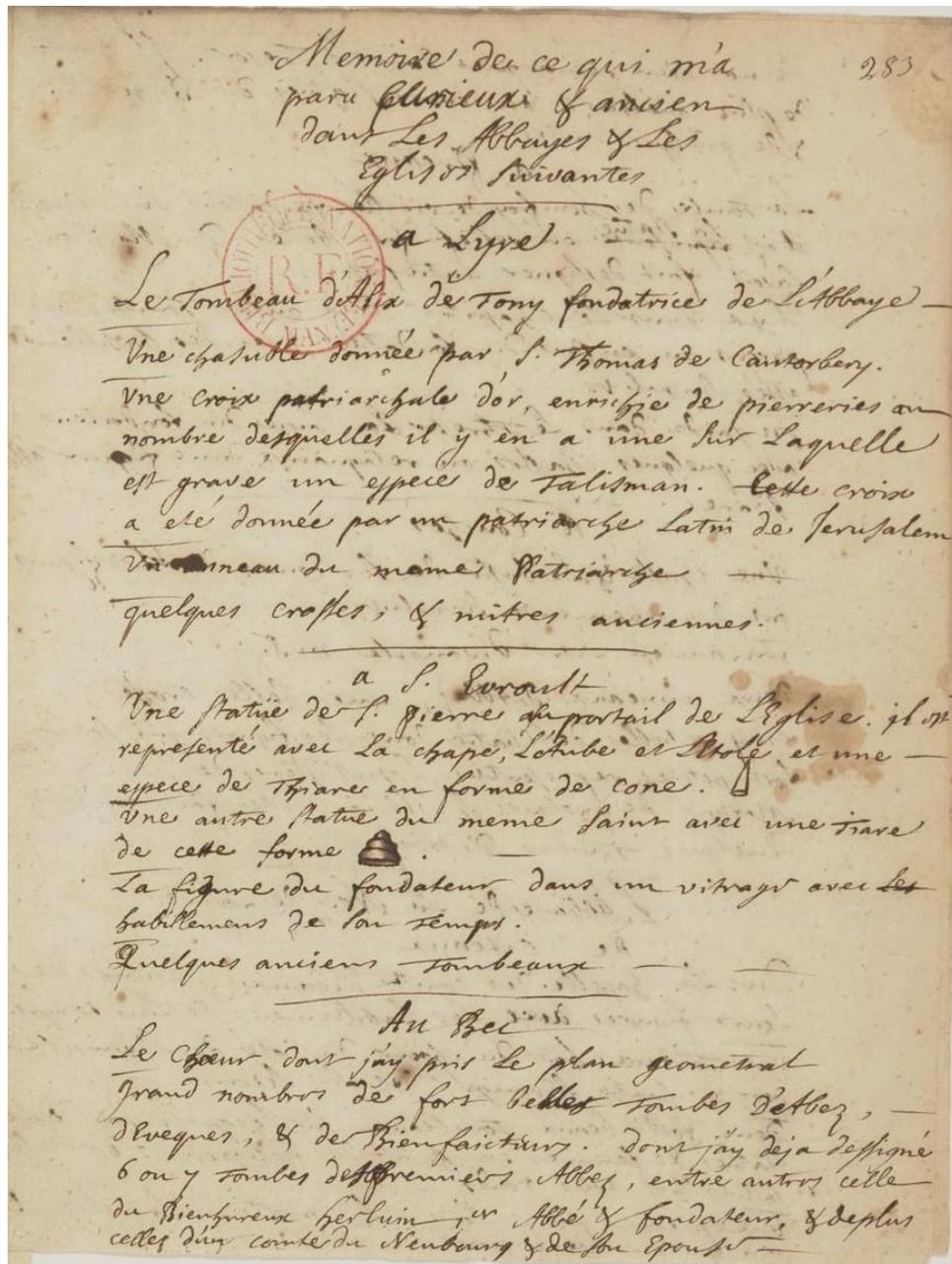
Mon Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant serviteur et confrère
fr. Pierre Thivel mb

d'Auxerre ce 31 aoust 1725

⁶³ Cf. AUGER 1987, p. 66 che elenca i disegni conservati nel fondo Bourgogne della BnF.

CHARLES-FRANÇOIS E NICOLAS TOUSTAIN



339.

24 novembre 1720: Lettera di Claude du Pré, da Lyre [abbazia Notre-Dame]

Ms. fr. 17706, fol. 124

Bibl.: BERLIERE 1911, p. 55.

P. C.

Mon Révérend Père,

La maladie de notre Père Secrétaire m'aïant obligé de prendre en sa place le Reverend Pere Dom Nicolas Toustaint, sounprieur de l'abbaië de Lyre, je l'ai vu s'occuper à dessigner plusieurs tombeaux pour l'usage de Votre Révérence⁶⁴. J'ai applaudi à son travail et à son assiduité, et je ne puis aussi que je n'applaudisse au grand désir qu'il a d'aller se perfectionner sous Votre Révérence. Le témoignage que je vas rendre à Votre Révérence de ses talents ne sera pas normand, quoique rendu en Normandie. Dom Nicolas Toustain est un religieux de 34 ans, d'une belle physionomie, d'une taille au-dessus de la médiocre, d'un coeur qui est tout à ses amis, d'une humeur très douce et très sociable, jamais de mauvaise humeur, toujours égal, les moeurs très innocentes, l'esprit

[124r] bon, étendu, aïant des connoissances presque de tous les arts. Il scait et a enseigné les langues pendant un an. Il est bon grammairien, scait sa philosophie et théologie en bon écolier. Il brulle de travailler, mais il souhaiteroit être sous les ieux d'un habille maître à qui il rendit service et qui en même temps lui fixat son travail et lui donnat sa tâche. Voilà ce que j'en scai par moi-même. Il ne tiendra qu'à Votre Révérence de se mettre au fait de ce religieux en obtenant la permission du très Révérend Père Général⁶⁵ qu'il aille porter ce qu'il a fait pour son service. Il est au reste bien noble, d'une famille très bien alliée dans la basse Normandie; il a trois frères lieutenant dans le service. Votre Révérence excusera ma liberté ; c'est le zèle pour tout ce qui la regarde

[125r] qui m'a porté à faire cette démarche. Elle verra par là que présent comme absent, je suis toujours d'un dévouement respectueux,

Mon Révérend Père,

Votre très humble et très obéissant
serviteur Fr. Claude Du Pré⁶⁶

m. b.

29 novembre 1720, à l'abbaië de Lyre dont je pars pour celle de Tyron par Nogent-le-Rotrou, Perche.

⁶⁴ Cf. Charles Guéry, « Notes archéologiques d'un bénédictin de N.-D. de Lyre (1720-1721) [D. Nicolas Toustain, sur les abbayes et églises normandes] », *Bulletin de la Société historique et archéologique de l'Orne*, T. XXXII. (1er bulletin) 1913, p. 123-130

⁶⁵ Denis de Sainte-Marthe (1650-1725).

⁶⁶ Claude du Pré (1667-1736), padre visitatore di Normandia nel 1720, testimonia in questa lettera dell'attività di Nicolas Toustain per conto di Bernard de Montfaucon. Sarà Superiore generale dell'ordine nel 1735.

340.

29 novembre 1720: Lettera di Nicolas Toustain, da Lyre [abbazia Notre-Dame]

Ms. fr. 17712, fol. 281

Incl.: [fol. 283] Relazione, « *Mémoire de ce qui m'a paru curieux et ancien dans les abbayes et les Églises suivantes* » [Fig. p. 505].

Bibl.: BERLIÈRE 1911, p. 57 ; Charles Guéry, « Notes archéologiques d'un bénédictin de N.-D. de Lyre (1720-1721) [D. Nicolas Toustain, sur les abbayes et églises normandes] », *Bulletin de la Société historique et archéologique de l'Orne*, T. XXXII. (1er bulletin) 1913, p. 123-130.

P. C.

Mon Révérend Père,

Monsieur Gravé après avoir eu la bonté de parler à Votre Révérence en ma faveur, m'a fait sçavoir que ce seroit luy faire plaisir de ramasser ce que je trouverois d'Antiquitez qui regardent l'Église. Le Révérend Père Visiteur⁶⁷ m'ayant pris pour luy servir de secrétaire dans les visites de quelques monastère voisins, j'ay employé le temps que j'ay pu ménager à rechercher tout ce qu'il pouroit y avoir de curieux et d'ancien, à le dessigner, ou à en prendre des mémoires que j'envoye à Votre Révérence afin que si elle juge qu'il y ait quelque chose qui mérite être dessigné, elle ait la bonté de me le marquer parce que je ne suis pas assés informé de ses intention pour m'attacher à dessigner ce qui me paroit le mériter. Je vous supplie donc, Mon Révérend Père, en cas que ma bonne volonté & mes petits services vous soient agréable de me dresser un plan sur lequel je puisse travailler, je vous promets que je ne m'en écarterai point.

[282r] Favorisés je vous conjure, Mon Révérend Père, le désir que j'ay de travailler & d'employer mon temps utilement. Je m'en trouverois heureux si c'étoit sous vos yeux et en vous rendant service. Je suis, Mon Révérend Père, avec la plus parfaite estime

Votre très humble et
très obéissant serviteur
fr. Nicolas Toustain mb

Si votre Révérence me fait l'honneur de faire réponse, je la supplie de l'adresser à Lyre par Conches

[283r, Fig. p. 505] MEMOIRE DE CE QUI M'A PARU CURIEUX ET ANCIEN
DANS LES ABBAYES ET LES ÉGLISES SUIVANTES

À Lyre

Le tombeau d'Alix de Tosny fondatrice de l'Abbaye.

Une chasuble donnée par saint Thomas de Cantorbéry.

⁶⁷ Claude du Pré, Cf. lettera precedente.

Un croix patriarcale d'or, enrichie de pierreries au nombre desquelles il y en a une sur laquelle est gravée un espère de Talisman. Cette croix a été donnée par un patriarche latin de Jérusalem.

Un anneau du même patriarche.

Quelques crosses & mitres anciennes.

Saint-Évrout

Une statüe de saint Pierre au portail de l'Église. Il est représenté avec la chape, l'aube et l'étole et une espèce de thiare en forme de cône.

Une autre statue du même saint avec une tiare de cette forme

[*schema della tiara, penna e inchiostro*].

La figure du fondateur dans un vitrage avec les habillemens de son temps.

Quelques anciens tombeaux.

Au Bec

Le choeur dont j'ay pris le plan géométral.

Grand nombre de fort belles tombes d'abbez, d'Évêques & de bienfaiteurs, dont j'ay déjà dessigné 6 ou 7 tombes des premiers abbez, entre autres celle du Bienheureux Herluin, 1^{er} abbé & fondateur, & de plus celle d'un comte du Neubourg, & de son épouse.

[283v] Je n'ay rien remarqué dans le Trésor. Il y a de plus quelques anciennes statües du Père Herluin & de quelques autres.

À Préaux

La tombe de Honfroy de Vieilles⁶⁸ fondateur sur laquelle il est représenté la statüe en relief fort belle. Dom Mabillon l'avoit fait dessigner autrefois.

Il y a dans le chapitre cinq autres tombes des parens ou enfans du fondateur avec des habillement assés singuliers.

On garde dans le Thresor la coupe du fondateur avec quelques chasses ou reliquaires d'une figure assés bizare.

À Conches

Une chasse & le buste de saint Aignan dont les figures ont des ornemens singuliers.

Un ancien livre d'Evangile manuscrit.

⁶⁸ Onfroi de Vieilles (m. circa 1050).

Deux anneaux d'Abbez, une belle crosse, cinq retables d'albâtre dont les figures qui sont fort petites représentent les misteres de Jésus Christ & le martyr de quelques saints. Ils ont été fait en 1445.

Quelques tombes d'Abbés.

Abbaye de la Noë de l'ordre de Cîteaux

Dans la chapelle des comtes d'Évreux, plusieurs de leurs figures avec les habillemens de leur temps.

Une tribune hors du choeur du coté de l'Évangile pour y chanter l'Évangile et les leçons.

Deux fort beaux tombeaux sur lesquels sont deux statues de femmes en habit de religieux dont les souliers sont ronds.

Une pierre pour laver les morts sur laquelle il y a quelques vers gravez.

[284r] Le Saint Sacrement est au coté de l'Epître dans un buisson ardent, Moïse du coté de l'Évangile à genoux & pieds nuds.

Saint-Taurin⁶⁹

La chasse & le Tombeau de saint Taurin.

Une corne de Bufile fort grande.

Le pallium du cardinal du perron. Il n'a rien de singulier.

Une urne de cuivre dans laquelle on a mis quelques reliques.

Quelques tombes d'Abbez.

Cathédrale d'Évreux

Le portail de l'Église qui est fort beau.

Celui de la croisée du coté de la ville.

Il y a une tribune du coté de l'Epître au milieu du choeur en dehors.

Il y a dans le Thrésor quantité de chasses de croix, de mitres & de crosses.

Je n'ay pas eu le temps d'en voir davantage.

341.

9 febbraio 1721: Lettera di Nicolas Toustain, da Lyre [abbazia Notre-Dame]

Ms. fr. 15634, fol. 131-132

Bibl.: BERLIÈRE 1911, p. 61-62.

Mon Révérend Père,

L'occasion favorable qui se présente m'engage à écrire un peu plus tôt à votre Révérence que je ne m'étois proposé : je ne contois avoir cet honneur qu'à mon retour de Verneuil, où je dois aller voir

⁶⁹ Sull'abbazia di Saint-Taurin, cf. la relazione di Abraham Feray allegata alla lettera n° 328, in particolare p. 461-462.

quelques antiquités qu'un curieux amis a amassées. Il croit en avoir quelques-unes qu'il n'a pas remarquées parmi les vôtres, ou du moins qui diffèrent en quelques choses de celles de même genre que vous avez données au public. Le désir de vous en faire des copies en cas qu'elles en valent la peine sera le motif de mon voyage. Voici une liste des principales pièces :

- 1° Un Roy de Parthe tiré sur celui qui se trouve chez les Farnèzes à Rome. Il est manchot ;
- 2° un sacrificateur dépouillé à l'ordinaire, couronné de laurier, tenant une cruche de la droite et un bassin de l'autre ;
- 3° Tibicines
- 4° Legionarii milites pileati et peltati
- 5° Tubicines, Liticines, Cornicines praeedentes victimam ;
- 6° Pyrrhus rex Epyrotharum ;
- 7° un Triumvir

Voilà un abrégé de la description qu'il m'a faite.

[131v] Une autre personne m'a communiqué une agathe sur laquelle est un sacrifice en bas-relief. Les figures sont un sacrificateur qui égorge un bélier devant un autel rond, lequel est au pied d'un grand chêne ; derrière le sacrificateur, qui est nud, est une femme qui tient un enfant de la droite et une patère de la gauche qu'elle élève au-dessus de sa tête ; ces deux figures sont pareillement nues. Toute l'agathe n'est pas plus grande que l'ongle ; je la dessinai hier.

J'ay encore un abraxas à tête de coq ; il diffère des vôtres en ce que son fouet a deux cordons et que son bouclier est comme un gril. Il a à côté de luy une espèce de soleil ou étoile à huit rayons.

J'enverrai cela et tout ce que je pourray amasser à Votre Révérence quand il lui playra, ou plutôt j'auray l'honneur de lui porter moi-même après Pâques, si elle veut faire la grâce de m'en procurer la permission. C'est un voyage qu'il y a longtemps que je désire et je ne puis espérer que par son moyen, n'ayant aucune habitude auprès de Très Révérend Père⁷⁰. Vous pouvez, mon Révérend Père, vous ressouvenir que le Révérend Père du Pré⁷¹, notre visiteur, vous a prié de me procurer cette grâce, en attendant que je puisse être employé à vous servir dans vos savantes études. Votre Révérence sait qu'on n'admet point

[132r] de postulant dans un ordre sans l'avoir vü : puisqu'elle me fait espérer de favoriser l'ardeur que j'ay d'être Bernardin de votre filiation, il est naturel que je dois prétendre à l'honneur de vous aller voir, et vous en demander les moyens. D'ailleurs je ne puis faire d'études utiles et qui ayent rapport à l'usage que vous ferés de moy sans avoir reçu vos instructions.

Je compte donc entièrement sur votre bonté ; vous n'avez qu'à dire un petit mot pour être exaucé. Comme il n'y a que deux journées d'icy à Paris, le Très Révérend Père ne fera pas de difficultés, et je

⁷⁰ Denis de Sainte-Marthe (1650-1725).

⁷¹Su Claude du Pré, cf. *Indice dei corrispondenti*, p. 586 e lettere n° 55 e 339.

pourray en même temps terminer quelques affaires avec M^r notre abbé⁷² pour lesquelles on a longtemps parlé de m'y envoyer.

Honorés moy, mon Révérend Père, d'un mot de réponse et n'oubliez pas la grâce que je vous demande. Je suis avec un profond respect,

Mon Révérend Père

votre très humble et très obéissant serviteur

Fr. N. Toustain

A Lyre le 9 février 1721

342.

11 mars 1721: Lettera di Nicolas Toustain, da Lyre [abbazia Notre-Dame]

Ms. fr. 17712, fol. 285

Bibl.: BERLIERE 1911, p. 63; Charles Guéry, « Notes archéologiques d'un bénédictin de N.-D. de Lyre (1720-1721) [D. Nicolas Toustain, sur les abbayes et églises normandes] », *Bulletin de la Société historique et archéologique de l'Orne*, T. XXXII. (1er bulletin) 1913, p. 129-130.

P. C.

Mon Révérend Père,

Je suis sensiblement obligé à Votre Révérence de la manière tout gracieuse avec laquelle elle veut bien favoriser le désir ardent que j'ai conçu de m'attacher à elle et en même temps de luy rendre tous les petits services dont elle me jugera capable, j'iray au premier jour chez le curieux dont j'ay eu l'honneur de vous parler, et si ce qu'il a n'a rien de commun avec ce que vous avez donné dans votre *Antiquité*, je ne manquerai pas de le dessigner suivant votre intention.

Vous avez eu la bonté de m'ordonner de vous marquer précisément le temps auquel je souhaite aller à Paris, afin d'en demander pour moi la permission au Très Révérend Père. Après vous en avoir rendu d'avance de très sincères actions de grâces, j'auray l'honneur de vous dire que je serois bien aise de partir après les fêtes de Pâque, ou au plus tard le lendemain de Quasimodo ; & que j'aurois besoin d'en avoir

[285v] de bonne heure la permission afin d'avoir le tems de lever un plan de notre enclos et de quelques autres terres, lequel est nécessaire pour un accomodement que la communauté veut faire avec M^r l'abbé d'Antin notre abbé, et dont le Révérend Père Prieur et nos officiers souhaitent me charger pour épargner un autre voyage.

Je supplie donc très humblement Votre Révérence de vouloir bien en demander dès à présent la permission afin que je puisse recevoir votre réponse à tems et que j'aye celuy de prendre nos petites mesures.

⁷² Abbé d'Antin.

Je suis, mon Révérend Père, avec le plus respectueux attachement,

Votre très humble et très obéissant serviteur

Fr. N. Toustain

A Lyre le 11 de mars 1721

[286r in bianco]

343.

6 luglio 1724: Lettera di Charles-François Toustain, da Rouen, abbazia Bonneville

Ms. fr. 17712, fol. 287

Bibl.: GUERY 1914-1915, p. 84.

Mon Révérend Père

Je n'aurois jamais cru pouvoir m'attirer un moment de l'attention de Vôte Révérence pour des services aussi frivoles que le sont ceux dont elle me tient un si bon compte. J'étois si convaincu du peu de valeur des monuments dont il est parlé dans ma lettre, que loin d'oser m'adresser a votre Révérence (comme je n'aurois pas manqué si le sujet l'eut mérité), j'ai eu soin au contraire de recommander à mon frère de vous en rien communiquer, qu'il n'eut préalablement examiné par lui-même, si par hazard je proposois quelques chose qui peut vous convenir, persuadé toutefois qu'il vaut mieux soumettre à vôtre discernement des sujets qui n'en doivent pas mériter l'approbation, que de lui en refuser d'autres, qui pourroient être traités plus favorablement. Je ne balancerai plus dans la suite s'il se présente quelques objets qui excite en moi ces sortes d'incertitudes ; quoiqu'elle semblent m'avoir assez mal réussi, eu égard à leur propre prix dès mon premier coup d'essai. Il faut [287v] néanmoins vous avoüer que je ne puis encore me déprendre de l'estime que j'ai concue pour le jubé de Fécamp. Je ne puis m'imaginer qu'on lui conteste une beauté singulière. Il ne reste donc plus à l'attaque que du côté de l'antiquité. Or il est constant qu'il est d'âge à entrer dans vôtre dessein, puisque l'autel qui lui touchoit, et qui par conséquent ne paroît avoir été érigé qu'après qu'il a été bati est de l'an mille quatre cents vint trois ou vint quatre. On a trouvé, il y a un an, un avis sous la pierre de cet autel qui en fait foi.

Quand au Manuscrit de Fécam, je crois avoir marqué dans ma lettre qu'il me sembloit de trois ou quatre cents ans. Peut-être en rabatterez-vous encore. Vous le pourrez impunément. J'ai trop peu de connoissance des manuscrits pour vouloir fixer leurs époques. J'ai vü quelques livres du commencement de l'impression dont les caractères approchent de ceux de ce manuscrit. Mais le vélin, les images me feroient pencher à ne le pas rabaisser jusqu'à ce temps. C'est à vôtre Révérence à en décider. Je vous envoie une estampe du tombeau trouvé en 1710. On en conserve la pierre dans le charrier de Fécam. L'ancien autel du choeur, qui fût consacré du temps des Richards subsiste encore. Il est creux par dessous de tous côtés, excepté par le milieu où il est soutenu d'un pillier. Il n'est pas besoin de remarquer avec Monsieur Thiers que c'est une marque d'antiquité : des

caractères semblables à ceux du tombeau dont je vous ai parlé lui rendent ce témoignage d'une manière invincible. Pour ne pas abuser d'avantage de votre patience, je finis, et j'ai l'honneur d'être avec un respect tout particulier et une estime qui m'est commune avec le public

Mon Révérend Père

Votre très humbl
et très obéissant serviteur
fr. Charles-François Toustain mb

ce 6 de juillet 1725, de Bonnenouvelle de Roüen

344.

S. d., s.l.: Lettera di Charles-François Toustain, a un destinatario non identificato.

Ms. fr. 17712, fol. 288

Bibl.: GUÉRY 1914-1915, p. 86.

P. C.

Mon très cher frère,

J'ai vu le *Prospectus* du Révérend Père de Montfaucon sur les antiquités de la France qu'il doit donner au public. Ce dessein m'a fait faire réflexion sur la négligence qu'on apporte d'ordinaire chez nous à satisfaire aux savants si on n'en est prié en particulier. Si on prenoit soin seulement d'indiquer les principaux monuments de chaque lieu à l'égard de celui du Révérend Père de Monfaucon. Ce seroit déjà quelque avance pour lui de savoir d'où il pouroit tirer des matériaux selon qu'il en auroit besoin. De peur qu'on négligât de lui rendre ce petit service à Fécam, je vais faire une liste des sceaux qui me paroissent plus curieux.

En fait d'architecture, le jubé est des plus belles pièces en son genre qu'on puisse voir. Il en faudroit tirer plusieurs planches. Le chapitre est très beau, très délicat et d'un goût fort particulier. C'est presque un rond-point continu, mais il n'a rien d'extraordinaire extérieurement.

On pourroit peut-être encore mettre de ce nombre la chapelle de la Sainte-Vierge. Elle a une espèce de chapelle souterraine qui sert de chartier.

Quand à la sculpture, la chapelle du trépas de la Vierge enlève tous les étrangers. Ce sont pour ainsi dire autant de statues vivantes. On dit qu'elle se trouve représentée dans le cabinet du pape. Les petites statuës de la chapelle de Saint-Etienne méritent aussi quelque attention.

Il y a deux crucifix anciens un petit qui est sur la chasse de saint Taurin, qu'on dit avoir été fait par saint Éloi⁷³;

⁷³ Cf. la relazione di Abraham Feray allegata alla lettera n° 328, in particolare p. 461-462.

[288v] Un grand qui est élevé jusqu'au bas du dernier rang de vitre au bout du choeur. On m'a dit qu'il étoit assés ayant un espèce de calçon. J'ai la vüe trop courte pour le bien examiner.

Ce que je remarque ici de plus considérable pour la peinture, c'est les images des deux Richard ducs de Normandie qui y sont peints dits au naturel. On y voit leurs septres et leurs couronnes.

Je trouve encore en peinture un portique admirable pour la perspective mais je ne crois pas qu'il trouvât place dont l'ouvrage dont il s'agit.

A l'égard des tombeaux, on voit encore ici ceux de deux duc Richard sous les goutières de l'église.

On m'a dit qu'on avoit trouvé il y a quelques années le corps d'un fils du duc de Normandie qui s'étant fait religieux étoit mort à l'âge de 21 ans.

On trouva dans la cour proche de l'église en 1710 le corps du fils d'un duc mort encore enfant. Je crois qu'il en est parlé dans le journal des savants. On a fait graver son épitaphe. J'en ai une que je vous enverrai de Bonne-Nouvelle, si vous n'en avez pas.

On pourroit faire quelques remarques sur la diversité de mitres des abbés qui sont représentés en statües sur leurs tombeaux, aussi bien que sur leurs habits pontificaux. On pourroit peut-être encore tirer quelques secours des peintures qui sont sur les vitres.

Nous avons ici un endroit qu'on appelle l'*in pace*, lieu où on ne peut entrer sans horreur. Il y en a qui prétendent qu'on y faisoit entrer l'eau pour submerger le patient. Effectivement, il y a un gros ruisseau qui passe assez proche, mais je n'ai pu appercevoir par où elle entroit. Quelqu'uns m'ont dit avoir appris des anciens qu'il y a plusieurs souterrains fort curieux principalement sous l'église, mais on ne scait par où entrer. On débite dans le pays bien des fables à leur occasion.

Il y a des images sur des tapisseries d'environ quatre cents ans qui pourroient peut-être servir en fait d'habillements. S'il y a quelques chose dans cette liste qui puisse être d'usage au Révérend Père de Montfaucon, c'est à lui à la faire examiner par les connoisseurs. Il y a un très grand nombre de sceaux dans le chartrier. On peut ajouter plusieurs figures qui

[289r] représentent la Trinité. Ordinairement le Père éternel tient le crucifix dans ses deux mains par les deux bras de la croix et le Saint Esprit est sur le haut. Il y en a une assez particulière sur l'aigle. Le Saint Esprit sort de la bouche du Père éternel et va dans celle de Jésus Christ qui après sa mort est tenu entre les bras su Père éternel. Mais cette représentation n'est pas de mise pour être trop récente.

Nous avons dans la bibliothèque un manuscrit qui me paroît avoir près de quatre cent ans, en vieux françois, intitulé *Chronique de Normandie*. On y a représenté tous les ducs de Normandie jusqu'à Jean sans Terre avec leurs couronnes etc, des cocques [?] en habits pontificaux, plusieurs combats, des cavaliers et des gens de pied, récits de toutes leurs armes offensives et défensives.

On y voit plusieurs sortes de casques, de sabres. Quelques-uns de ces premiers ont des genouière qui paroissent être détachées du reste de l'habillement.

Je finis mon très cher frère en vous priant d'extraire vous même de cette lettre ce que vous jugeriez digne de l'attention du Père de Monfaucon car cette lettre ne peut être que très mal concüe n'ayant

[lacuna] de ces sortes de matière. Je me sers du retour du [lacuna] pour vous assurer par deux lettres à la fois que je serai toujours [lacuna] le respect et l'affection que je dois.

Mon très cher Frère

Vôtre très humble et très obéissant serviteur
fr. Charles-François Toustain mb

LOUIS FRANÇOIS DE VENOIS



345.

2 settembre 1725: Lettera di Louis François de Venois, dall'abbazia Saint-Père [Chartres]Ms. fr. 17713, fol. 36

Rel.: [Ms. fr. 15634, f. 180r] Disegno, « *Louis le Jeune* », pietra nera, tracce di quadrettatura a sanguigna, fori; sul retro, frammento di decorazione con bucranio, pietra nera e inchiostro; 25,4 x 39,2 cm [Fig. p. 517].

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 70-71 e pl. XII (2).

P C

Mon Révérend Père

Une personne des amis de nostre maison a quelques médailles d'or et d'argent dont elle a envie de se défaire. J'ay cru que je ferois plaisir à vostre Révérence de les luy indiquer. Il y en a quatre d'or très bien conditionnées scavoit Marcaurelle 17^e emp., Trajan 14^e emp., postume 47^e Emp., Valère 76^e emp. Il n'y manque rien tant pour la figure que pour le revers .

Celles d'argent sont Vespasien 10^e emp., Domitien 12^e emp., Hadrien 15^e emp. et Faustine, fame de Marc Aurelle. Elles sont plus petites un peu que celles d'or. Il y en a deplus 2 qui n'ont point d'inscription dont l'un paroistroit un mercure ayant un casque et des ailes. Il y a aussy cinq pièces de monoye, une de Henry II Roy de France 1549, une de Charles II Roy d'Angleterre 1663, une de Charles Emmanuel 2 duc de Savoye 1675, une d'Anne-Marie-Louise princesse souveraine de Dombes 1669,

[36v] une de Jeanne Reine de Navarre 1564, toutes d'argent. De plus 4 pièces d'or 1^o un quadruple de Louïs XIII, 1640 ; 2^o un monnoye de Portugal de Jean III, les armes d'un costé et un saint Estienne de l'autre, mince et large ; 3^o une autre qui paroist estre un monoye d'Angleterre, d'un costé des armes, et de l'autre un saint Michel qui terrasse le démon; 4^o une plus petite sur laquelle est d'un costé saint Jean-Baptiste vêtu d'une manière assez extraordinaire. Toutes les quatre d'un très bel or. J'ay proposé de les prendre pour la valeur du poids du métal, mais on a rejezté cette offre. Si vostre Révérence a quelque envie de les avoir, elle aura la bonté de me marquer ce qu'elle voudroit donner au dessus de la matière. Je scay qu'il faudroit les voir pour juger de leur mérite mais à moins que la personne à qui elles appartiennent n'allast à Paris, il ne sera pas facile de l'engager à les confier à quelqu'un mais comme la ville de Chartres pourra

[37r] vous fournir de beaux morceaux d'antiquitez pour vostre nouvel ouvrage, ne pouroit-on pas se flatter de vous y voir ? J'en serois, je vous assure charmé et je me ferois un plaisir singulier de vous y renouveler mon estime et mon respec. Nous avons quelques morceaux de peintures sur les vitres de nostre église fort anciens, entre-autre dans une du collatéral, un roy qui paroist assis dans son trosne couronné d'un cercle lumineux tenant en ses mains deux espèces de lis⁷⁴ : les fleurs épanouies au-dessus des mains, et au dessous la tige qui va jusqu'en bas d'où naissent plusieurs fleurons contourner. On prétend que cette figure a plus de mil ou douze cens ans, ce morceau de collatéral ayant échapé à

⁷⁴ Probabilmente la vetrata 218 della chiesa abbaziale Saint-Pierre di Chartres, collocata a sud della navata centrale, rappresentante scene della Vita della Vergine. Cf. Base Palissy, [PM28000770](#). Vedere inoltre, PARSONS LILICH 1970.

l'incendie. Les vitres du rond-point de nostre coeur sont aussy fort belles. Elles furent faites après la restauration de l'église pas les soins de l'abbé Estienne en 1172. On y voit un crucifix qui a le soleil au dessus de la teste et la lune au dessous de la sainte Vierge et les douze apostres⁷⁵. Le roy Louis le Jeune qui reignoit alors avec un manteau royal parsemé de fleurs de lis fait comme une espèce de tunique qui tombe jusqu'aux pieds. Il tient en sa main un septre en haut duquel est une fleur de lis

[37v] toute différente de celles d'aujourd'huy. Sa couronne qui n'est point fermée est terminée par des espèces de feuilles qui ont quelque rapport à celles de figuier. Il y a plusieurs autres morceaux plus anciens dans les collatéraux qui méritent l'attention des curieux. Il se trouvera aussi à nostre cathedrale de beaux monumens. Cela est trop proche de Paris pour pouvoir vous dispenser d'en venir faire vous mesme la recherche. Vous avez la voye du carosse qui va toutes les semaines. Faites-nous donc ce plaisir, Mon Révérend Père, et je tascheray de vous faire connoistre que je n'en ay point de plus grand que de vous prouver combien je vous honore et combien j'ay l'honneur d'estre avec un parfait respect

Mon Révérend Père

Vostre très humble et
très obéissant serviteur
fr. Louis Francois de Venois mb

à Saint-Père ce 27 octobre 1725

346.

2 ottobre 1725: Lettera di Louis François de Venois, dall'abbazia Saint-Père [Chartres]

Ms. fr. 17713, fol. 38

Rel.: [Ms. fr. 15634, f. 180r] Disegno, « *Louis le Jeune* », pietra nera, tracce di quadrettatura a sanguigna, fori; sul retro, *frammento di decorazione con bucranio, pietra nera e inchiostro*; 25,4 x 39,2 cm [Fig. p. 517].

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 70-71 e pl. XII (2) e p. 47, pl. X (3,4).

P C

Mon Révérend Père,

Voicy les deux figures que vous m'avez marqué désirer. Je les ay fait tirer par le meilleur peintre de notre ville. Elles sont l'une et l'autre fort exactes. Le visage de Louis le jeune est d'imagination parce que les traits en sont entièrement effacez sur la vitre⁷⁶. J'y en ay joint une troisième que j'ay fait tirer

⁷⁵ Vetrate della chiesa abbaziale Saint-Pierre di Chartres, n° 200-205; in particolare, la vetrata 200, reca le figure di San Luigi (qui identificato come Luigi VII il Giovane) e San Gilduin sormontate, al registro superiore, da una Vergine con il Bambino e una Crocifissione. cf. Base Palissy, [PM28000768](#).

⁷⁶ Ms. fr. 15634, f. 180, *Louis le Jeune*, pietra nera, tracce di quadrettatura a sanguigna, fori; sul retro, *frammento di decorazione con bucranio, pietra nera e inchiostro*; 25,4 x 39,2 cm, stampato nel secondo tomo dei *Monumens* (pl. XII, 2). Il disegno riproduce, in realtà, una figura di San Luigi presente sulla vetrata 200 della Chiesa abbaziale di Saint-Pierre di Chartres. Cf. lettera precedente.

sur un sceau en cire attaché à une Chartre de Louis le Gros donné en 1117 qui s'est conservé dans son entier de la mesme largeur et figure que je vous l'envoie. Il paroît avoir quelque raport avec la seconde figure dont je ne puis vous marquer le nom. Le triden qu'il tient d'une main est assez distinct mais la fleur de lis qui termine son septre est moins sensible cependant on distingue bien que c'en est une mais peut-estre moins récente que celle que le peintre marque⁷⁷. Je souhette qu'elles vous puissent estre utiles. Nous avons encore

[38v] dans nostre trésor l'anneau de Ledgarde⁷⁸ de contesse de Chartres, Tours, Blois etc, qui fut inhûmée dans nostre chapitre l'an 982, selon son épitaphe, quoyque sa mort soit marquée dans un ancien nécrologe de l'abbaye le 14 novembre 981. Cet anneau qui est d'or fut trouvé dans son cercueil il y a quelques années en raccommoiant le chapitre sur la pierre qui y est enchassée. Il y a un lion gravé qui estoit le symbole du conte Tibault son mary. Ce lion tient un treffle qui estoit le symbole de la contesse Ledgarde. Si cela peut estre utile pour vostre ouvrage, je vous en envoie une empreinte peut-estre que si vostre Révérence venoit icy, ce qui me feroit un plaisir infini, elle pourroit y decouvrir d'autres antiquitez. J'ay donné vostre prospectus à Monsieur l'abbé Brillont, neveu du Révérend Père prieur d'Orleans, chanoine et chancelier de Nostre-Dame de cette ville, homme d'esprit et fort de nos amis, qui m'a promis qu'il feroit toutes les recherches qui pourroient vous convenir. Il a sur une grand feuille de velin les clochers de chartres dessiner dans la dernière exactitude. Il m'a promis

[39r] qu'il vous les communiqueroit⁷⁹. Ce morceau luy a couté dix pistoles. L'église n'a jamais esté dessinée dans son entier que par un particulier de cette ville qui en a fait présent au trésor de la cathédrale. C'est un ouvrage achevé. L'infante ayant souetté le voir ces messieurs l'envoyèrent à Monsieur l'abbé Perrot pour luy présenter. Ils croyent que par son moyen vous pourriez en avoir communications et ils seroient ravis qu'il fût gravé. Monsieur l'abbé Brillont m'a dit que le frère de Dom Félibien qui est à Paris pouvoit vous communiquer des morceaux détachés de la ditte église

Nei *Monumens*, t. II, p. 70-71, Montfaucon scrive a proposito di questa figura : « Le suivant m'a été envoyé par le R. P. Louis de Venoise Prieur de S. Pierre de Chartres, tiré des vitres de cette Eglise. On croit dans l'Abbaye que c'est le Roi Louis le Jeune qui y est représenté : mais il y a deux difficultez contre cette opinion ; la premiere est qu'il a le nimbe ou le cercle lumineux, qu'on ne mettoit qu'aux Rois qui étoient reconnus pour Saints. La seconde est que la tunique est chargée de fleurs de lis, mises dans des losanges ; ce qui se trouve ailleurs, mais dans des tems plus bas : car selon la plus commune opinion l'usage du blason & des armoiries qui ont passé successivement dans les familles, ait commencé à s'établir sous le Regne de Louis le Jeune, je ne sai si la mode d'aller revêtu de son blason, & de mettre ainsi les pieces qui le composent dans des losanges s'est introduite si-tôt : je croirois plus volontiers qu'on a voulu mettre ici S. Louis, & que la vitre aura été faite après la canonisation ; ou que si on a voulu représenter Louis le Jeune, il aura été fait dans des siècles postérieurs, & que ce nombre & ce blason seront des caprices de l'ouvrier, aussi bien que la couronne & le sceptre, qui sont d'une manière extraordinaire ».

⁷⁷ Nella pl. X (3 e 4), del primo tomo dei *Monumens*, Montfaucon pubblica due sigilli di Luigi VI, detto il Grosso, che corrispondono alla descrizione di Louis François Venois, senza però indicarne la fonte.

⁷⁸ Adolphe Lecocq, « Dissertation historique et archéologique sur la question : où est l'emplacement du tombeau de Fulbert, évêque de Chartres, au XIe siècle », *Mémoires de la Société archéologique d'Eure-et-Loir*, 1872 (vol. 5), p. 380, cita il verbale in data 15 febbraio 1712 che testimonia della scoperta della tomba di Ledgarde, contessa di Chartres. L'autore attribuisce l'anello citato da Louis François Venois all'abate Ernaud.

⁷⁹ Cf. lettera 104 che accompagnava i disegni del campanile di Chartres: Ms. lat. 11907, fol.184, Antoine Benoist, « *Dessein et la coupe des clochers de Chartres dessinez par Antoine Benoist* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, sanguigna, annotazioni a penna; Ms. lat. 11907, fol. 185, Antoine Benoist, « *Clocher* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, sanguigna, annotazioni a penna.

surtout les portails⁸⁰. S'il y a quelque chose pour vostre service ne m'épargnez point et soyez persuadé que je me feray toujours un plaisir d'avoir lieu de vous prouver combien j'ay l'honneur d'estre avec un respectueux,

Mon Révérend Père

vostre très humble et très
obéissant serviteur
de Venois mb

à Saint-Père ce 2 octobre 1725

347.

5 giugno 1726: Lettera di Louis François de Venois, dall'abbazia Saint-Père [Chartres]

Ms. fr. 17713, fol. 40

Mon Révérend Père,

Une demoiselle de Chartres qui a toujours, et sa famille, esté amie de nostre maison, voulant se défaire de quelques médailles qu'elle a, je prenois la liberté de vous m'adresser affin que si elles vous conviennent vous puissiez vous en accomoder, ou luy faciliter les moyens de les vendre. Je vous auray obligation si vous pouvez luy rendre ce petit service. Je croy que vostre révérence a du recevoir le dessein de l'église de Chartres, du moins M^r l'abbé Brillon m'a dit qu'il en faisoit son affaire⁸¹. Il m'a aussi promis de vous en faire avoir d'autres de Chateaudun fort curieux. J'avois aussy prié ce Monsieur de vous envoyer les clochers qu'il a tirez separement en dendants et dehors de main de [40v] maitre si vous vouliez vous donner la peïn de luy écrire un petit mot comme il est homme d'esprit et en relation avec gens d'espris peut-estre pourrait-il vous servir pour vostre ouvrage. Il me semble qu'il m'a dit que vous pouriez tirer bien des antiquités de Blois dont il est originaire. Je voudrois mon Révérend Père avoir lieu de pouvoir vous prouver mon zele pour vos interets, vous connoitriez que de tous ceux qui vous honorent, nul n'est avec un attachement plus sincère et plus respectueux que j'ay l'honneur de l'estre

Mon Révérend père,

Vostre très humble et très
obeissant serviteur
fr. L. de Venois MB

A Saint-Père ce 5 juin 1726

⁸⁰ Sul portale della Cattedrale di Chartres, Cf. lettera n° 104 e BnF, ms. lat. 11907, fol. 183, « *Façade du portail de Notre Dame de Chartres* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

⁸¹ Cf. lettera precedente e lettera n° 104 mandata da Didier Brillon a Bernard de Montfaucon il 1° agosto [1727?], che accompagnava vari disegni della Cattedrale di Chartres: Ms. lat. 11907, fol. 184, Antoine Benoist, « *Dessein et la coupe des clochers de Chartres dessinez par Antoine Benoist* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, sanguigna, annotazioni a penna; Ms. lat. 11907, fol. 185, Antoine Benoist, « *Clocher* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, sanguigna, annotazioni a penna; Ms. lat. 11907, fol. 183, « *Façade du portail de Notre Dame de Chartres* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

348.

25 luglio 1726: Lettera di Louis François de Venois, dall'abbazia Saint-Père [Chartres]

Ms. fr. 17713, fol. 42

P C

Mon Révérend Père,

J'attendois de jour en jour la réponse que Monsieur l'abbé Brillon devoit faire à votre Reverence sur la lettre que vous luy avez écrite mais comme il tarde un peu, je me sers de l'occasion pourvous informer qu'il ne vous a pas oublié pour cela, m'ayant assuré qu'il a écrit pour vous faire avoir des monumens qui pourront vous estre utiles et qu'il n'attend que les réponses pour satisfaire à ce qu'il m'a promis. Je luy en

[42v] raffraichiray de temps en temps la memoire par l'inclination que j'ay de marquer à votre Reverence mon zelé pour tout ce qui peut vous faire plaisir ayant l'honneur d'estre avec une veneration aussy respecteuse que sincere

Mon Reverend pere

Votre tres humble et tres obeissant
serviteur et confrere
fr. L. de Venois MB

A Saint-Père, ce 25 juillet 1726

[43r] Je vous rends mille actions de grace des soins obligeans que votre Reverence a bien voulu prendre pour la demoiselle que j'avois pris la liberté de vous adresser.

349.

1° marzo 1727: Lettera di Louis François de Venois, dall'abbazia Saint-Père [Chartres]

Ms. fr. 17713, fol. 44

Rel.: [Ms. fr. 15634, f. 180r] Disegno, « *Louis le Jeune* », pietra nera, tracce di quadrettatura a sanguigna, fori; sul retro, *frammento di decorazione con bucranio, pietra nera e inchiostro*; 25,4 x 39,2 cm [Fig. p. 517].

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 70-71 e pl. XII (2).

Mon Révérend Père,

Je communiqueray avec plaisir votre plan des *Monumens de la Monarchie françoise* et proposeray le plus de souscriptions qui me sera possible mais je ne sais pas grand fond sur Messieurs les Chartrains, enfin j'agiray le plus efficacement qui me sera possible⁸².

À l'égard de la difficulté que votre Révérence me propose sur la figure de Louïs septième dit le Jeune que j'ay eu l'honneur de luy envoyer⁸³, tout ce que je puis vous dire est qu'elle est tirée

⁸² L'abbazia Saint-Père di Chartres non figura nelle liste di sottoscrittori.

fidèlement de nos vitres qui furent faites par les soins d'Estienne, abbé de Saint-Père dont il est écrit dans nos archives qu'auprès son élection qui fût en l'an 1171, il fit achever l'église que l'abbé Foucher Foulcherius son prédécesseur avoit fait réédifier, et notamment qu'il fit faire les vitres du coeur et de la nef. Or cet abbé vivant sous le règne de Louis le Jeune qui protegeoit d'une manière particulière l'abbaye de Saint-Père, il voulut donner à ce prince un gage de sa reconnaissance en plaçant sa figure au milieu

[44v] des vitres du rond-point au dessous du Christ. L'abbé Estienne ne s'y est pas luy mesme oublié car il s'est fait tirer à costé de ce prince en saint Estienne revestu en diacre, une crosse, ou plutost un baston pastoral à la main, qui a aussi le nimbe à la teste peut-estre l'a-t-on donné au Roy pour ne point le distinguer des apostres et autres saints qui sont avec un crucifix et la sainte Vierge occupent tout le rond-point. Il est vray que le nimbe du Roy est remply d'un vert foncé et le tour d'un bleu et que la pluspart des autres saint et saint Estienne mesme ont un cercle blanc qui ferme plus sensiblement le cercle lumineux. Pour ce qui est du manteau Royal et des fleurs de lis, j'avoüe que cela paroissoit mieux convenir à saint Louïs, mais comme les peintures sont toutes du mesme goust et paroissent de la mesme main et qu'elles étoient faites plus de quarantes ans avant le règne de saint Louïs, je ne voy pas que cela puisse authoriser à dire que c'est la figure, d'autant plus que *l'Histoire de l'abbaye* tirez toute de nos archives n'en dit pas un mot et que je ne voy pas que ce saint Roy ait favorisé la dite abbaye. C'est, Mon Révérend Père, tout ce que je puis vous dire sur ces articles. J'ay vu Monsieur l'abbé Brillont qui m'a promis d'agir de son costé pour tascher de vous avoir des souscriptions⁸⁴.

[45r] Comme vous en recevrez jusqu'au mois d'octobre, j'espère qu'avant ce temps, je pouray trouver de l'argent pour en lever une pour nostre maison car pour le présent cela me seroit impossible. Je ne scay si Monsieur l'abbé Brillont vous a parlé d'une statue de saint Pierre placée avec des portails de la cathédrale qui porte sur sa poitrine le rational ou les quatres rangs de pierres précieuses sont gravées et pour preuve que ce n'est point un grand prestre, c'est qu'il tient en la main les clefs. J'ay l'honneur d'estre avec autant d'attachement que de respec

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très obéissant serviteur

à Saint-Père ce 1^{er} mars 1727

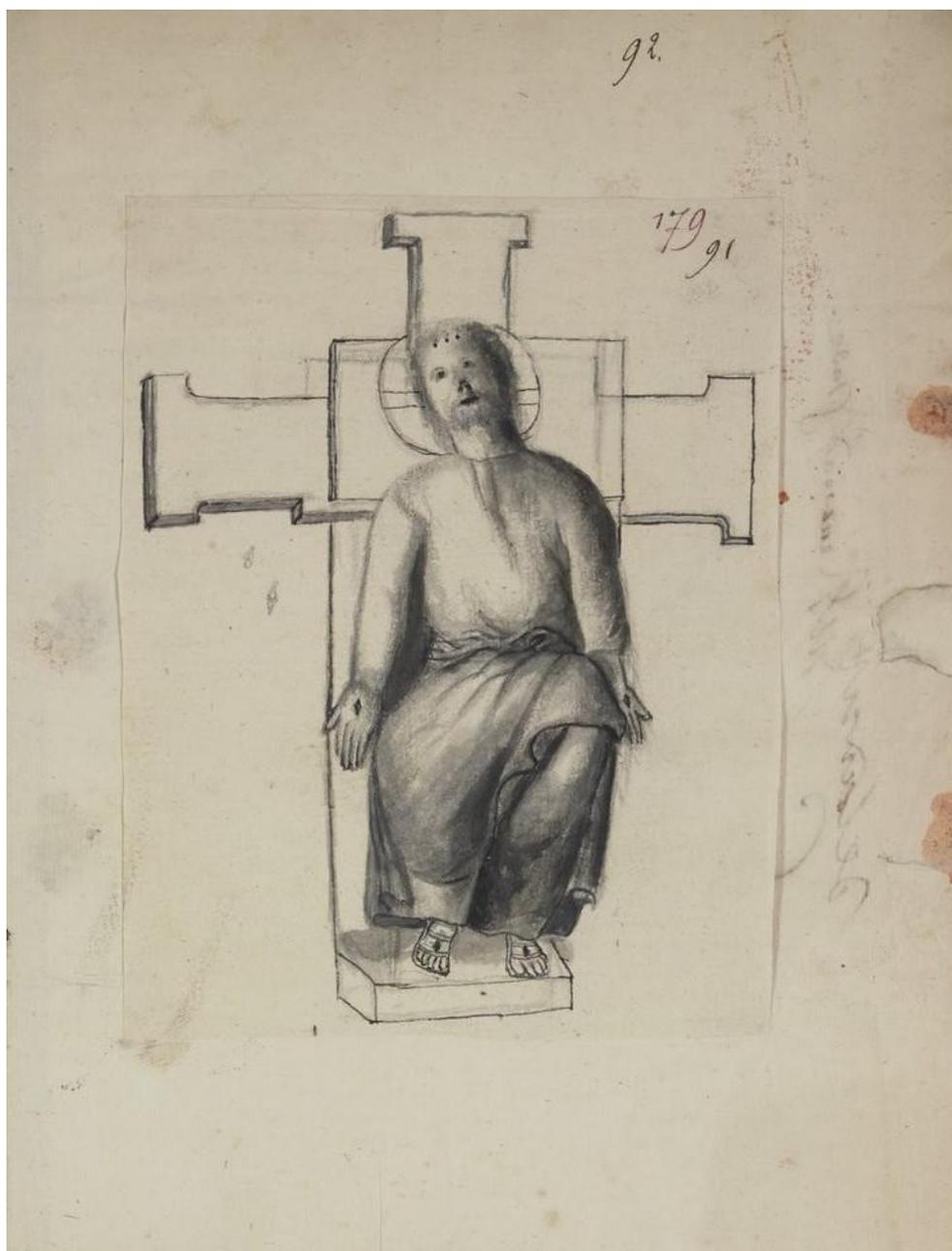
fr. Louis de Venois mb

M. Brillont a reçu vostre lettre mais comme il n'est pas mestre de ses plans il m'a dit qu'il atendroit l'occasion pour vous écrire.

⁸³ Cf. lettere n° 345, n° 346, in particolare nota 77, e 349. Louis François de Venois identifica la figura del Re con Luigi VII il Giovane, basandosi sulla tradizione locale e sugli archivi dell'abbazia. Montfaucon, invece, basandosi su un'analisi iconografica, identifica il re delle vetrate con san Luigi.

⁸⁴ Abbé Brillon, canonico e cancelliere di Notre-Dame di Chartres, nipote del Priore di Orléans, Didier Brillon. Cf. lettera n° 346, p. 520 al fol 38v e lettera n° 104 e 348. Chartres non figura nelle liste di sottoscrittori.

PIERRE VIALLES



350.

25 luglio 1725: Lettera di Pierre Vialles, da La Chaise-Dieu [abbazia Saint-Robert]

Ms. lat. 11912, fol. 193-196

Incl.: [fol. 193r-195v] Relazione, « *Chaize Dieu* ».

Chazuble à l'antique

Nous avons encore icy une chazuble à l'antique d'un etofe d'or et [...] l'aiguille

P. C.

Mon Reverend Pere,

Je prend la Liberté d'envoyer à votre Reverence tout ce que nostre pere doyen a ramassé d'anciens monuments. Elle aura la bonté de voir s'il y a quelque choze qui mérite de trouver place dans le livre qu'elle se propose de donner au public. S'il faut faire dessigner quelques unes des pierres mentionnées dans le susdit Mémoire, on le fera volontiers n'ayant rien plus à coeur que de contribuer en quelques chose à la bonté de votre ouvrage et l'assurer en même temps de l'attachement des sentimens avec lequel j'ay l'honneur d'estre,

Mon Reverend pere

Votre très humble et
très affectionné confrere et serviteur
fr. Pierre Vialles

à la Chaize-Dieu ce 25 juillet 1725

[193r]

Chaize Dieu

Comme le monastère de la Chaize Dieu n'a esté erigé en abbaie qu'en l'année 1053, elle ne pourra pas fournir rien de bien ancien pour l'ouvrage *Des Monumens de la Monarchie françoise* du Révérend Père Dom Bernard de Monfaucon. Voicy néanmoins ce qui pourra y estre inséré, si ce Révérend Père le juge à propos pour sa.

1° Classe.

Tableau de Saint Louis

Un tableau de 6 pieds de haut, et de 4 pieds et 4 pouces de large, représentant saint Louïs⁸⁵ debout sur son throne tenant de sa main droite le Baton Royale orné d'une fleur de Lys d'or à la cime, et montrant de la main gauche estendue une hostie sur un calice d'or.

⁸⁵ Sulla rappresentazione di san Luigi, cf. lettere n° 345, n° 346, in particolare nota 77, e 349. Nei manoscritti miniati si trovano delle rappresentazioni di san Luigi simile al quadro qui descritto, purtroppo non identificato: cf. in particolare la *Bible moralisée*, (Parigi, 1227-1234) conservata presso la Morgan Library di Londra (MS M.240, fol. 8r).

Ce throne est fait en façon des enciens fauteüils, de bois qu'on appelle encore vulgairement tredosse [?], il est fermé à droit et à gauche jusqu'aux accoudoirs. Le dossier qui est aussi formé est beaucoup plus élevé et a deux vases d'or au coins de l'elevation de derriere, et tout le throne qui a 3 marches est couvert d'ecarlante depuis la cime jusqu'au bas.

Saint Louïs a une espèce d'aube fort ample mais les manches sont très estroite, pas dessus laquelle il y a une tunique fermée de couleur bleue, bordée par le bas d'un galon d'or d'un pouce de large, au-dessus de laquelle il y a un manteau Royal Bleu parsemé de fleur de Lys d'or, fait et tombant en pointe comme les chasubles à l'antique, et au-dessus un Rochet d'Ermine sur lequel il a deux coliers Royaux dont le plus bas a la Croix du Saint-Esprit; à son cou une fraize de lin à l'Espagnole; les cheveux courts sans barbe, et une couronne Royale fermée à la tête.

Seaux

Les pancartes des fondations, des Donations, privilèges etc de cette abbaïe ont beaucoup de seaux des :

Papes

Evesques de France, d'Italie, etc

Empereur Frederic, etc

Roy de France Henri 1er, etc

Comtes d'Auvergne etc

Le seau de la fondation de l'abbaïe de Saint Jean de Burgos en Espagne dependente de celle-cy est assé particulier : peut-estre que Mr Le Vasseur antiquaire l'aura fait graver s'il a donné au [193v] publié l'ouvrage qu'il meditoit en 1708 qu'il vint icy avec des lettres de Recommandation de feu les Révérends Pères Dom Jean Mabillon et Dom Robert Marland⁸⁶, il prit des copies de plusieurs de nos titres, entre autres la dite fondation de saint Jean de Burgos qui est moitié Latin, et moitié Espagnol, et dans laquelle outre le Roy Alphonse fondateur, quelques rois mores, plusieurs comtes et seigneurs se disent vasseau du Roy (vassal del Rei) ont signé, et confirmé la dite fondation.

2. Classe

Crucifix

On voit dans une Eglise du Puy un crucifix qui a un siege au milieu⁸⁷. Celui de Chanteuge⁸⁸ a la tunique, et renferme du précieux sang qu'on y aporta d'Outremer. L'histoire en est très curieuse. Il y a dans une de nos paroisses de ce voisinage un crucifix qui a les hauts de chausses.

⁸⁶ Robert Mareland (1640-1724), padre visitatore della provincia di Francia (1696), priore di Souillac (1675), Clermont (1678, 1681), Digione (1687,1690), Orléans (1693), e Saint-Germain-des-Prés (dal 1708 al 1714).

⁸⁷ Cf. lettera n° 355 e p. 433.

La barre de saint Robert est icy sous l'autel de la chapelle.

Il y a icy beaucoup de reliquaires de différentes façons, les anciennes statües et images des saints de cette abbaïe furent rompus par le Baron des adroits, chef des huguenots qui la pillèrent.

Eglise

Nostre Eglise sans croix est longue de 220 pieds dans oeuvre et large 18 pieds. Les voutes des collatereaux sont aussy elevées que celles du milieu et toute en ojive.

Le portail de l'Eglise estoit tres beau mais les huguenots en onts defiguré toutes les statües.

Ornemens à l'antique⁸⁹

Nous avons icy trois belles et riches chappes à l'antique en broderie d'or et de soye tout à l'aiguille. Celle que nous appellons la caille à cause de la representation au naturel de cet oiseau a 15 pieds de circonférence par le Bas, 10 pieds d'hauteur, l'orfroï de semence de perles a 6 pouces et 1/2 de largeur, la coquille 7 pouces de large par le haut, et 1 pouces d'hauteur tombant en pointe de capuchon : un crucifix, les douzes apostres etc y sont representéz, et un grand nombre d'animaux etrangers, et de l'Europe.

Les autres deux que nous appellons la Pentecoste et la Toussaints, à cause de ce que elles representent, sont aussy riches et à peu près de la même grandeur et façon.

Ces 3 chapes sont peut-estre les plus belles de la chrestienté, et feu M^r Deserroni⁹⁰ nostre abbé a dit bien des fois que s'il avoit à faire un present au Pape, ce seroit de ces trois chapes ; si on vouloit les luy donner, ou les luy vendre.

[194r]

Chazuble à l'antique

Nous avons encore icy une chazuble à l'antique d'un etofe d'or et de soye à l'aiguille dont l'orfroï de 8 pouces de large et en broderie et de 5 pieds de long par derriere a 6 figures de saints, outre trois autres qui font la Croix laquelle par consequent est par devant. Elle a 15 pieds de circonference par le bas. Feu Dom Gabriel Dudam s'en servoit les bonnes festes et le diacre et soudiacre assistens la relevient par les cotez peu echancrez.

Tunique à l'antique

Il y a aussy icy une tunique à l'antique d'un tapis à fond blanc avec des ondes de couleur verte, bleu, et jaune de 4 pieds d'hauteur avec un orfroï en bas en broderie de 3 pouces d'hauteur large de neuf

⁸⁸ Cf. Auguste Casati, « le Christ miraculeux de Chanteuges », *Almanach de Brioude*, 1937, p. 129-132.

⁸⁹ Rimangano tra le carte di Montfaucon diversi disegni di paramenti liturgici. Cf. lettera n° 196 in particolare nota 77.

⁹⁰ Hyacinthe Serroni (1617-1687), vescovo di Orange (1647-1661), quindi di Mende (1661-1676), arcivescovo di Albi (1678-1687), abate *in commendam* della Chaise-Dieu (1672-1687).

pieds neuf pouces toute ouverte jusque aux manches qui sont ferméz et ont 22 pouces de long et large de 3 pieds de circonference.

La tradition porte que les dites chazubles et tuniques sont servi à saint Robert nostre fondateur.

Nape d'or

Une nape d'or à fleurons de 18 pieds 12 pouces de long et de 4 pieds 4 pouces de large. On la mest les grandes festes sur le maitre autel, et le corporal seul par dessus, et tombe jusque au milieu du devant d'autel, et sert meme quant ont veut de nape et de devant d'autel.

Choeur

Le chœur de nostre eglise a 70 pieds de long et 41 pieds de large dans oœuvre.

Tapiserie⁹¹

Il est orné de 10 pieces de tapiserie presque toute soye et a l'eguille dont les couleurs sont encore assés vives. Elles representent la figure du vieil testament et la realité du nouveau de tous les mysteres, celle de l'Ecce Homo se rencontre dans la chaire abbatiale

plus 3 au jubé du costé du chœur dont celle du milieu qui est sur la porte de l'entrée represente le crucifiment.

Plus une autre tapiserie au throne sacerdotal pour le celebrant, le diacre, et le soudiacre, cette piece represente le thabor.

Toutes ces tapisseries ont les passages en lettres gottiques du vieil testament pour les mystères, et du nouveau pour la realité. Elles ont pour armes les 5 fusées ce qui fait cognestre que c'est Jacque du Senecterre dernier abbé regulier qui les a faites faire.

Nous avons aussy 3 grandes tapisseries au devant du jubé du cotez de la nef dont une represente la resurrection, et les apparitions du sacrement, un autre l'annonciation, la visite de Sainte Elizabeth, et la naissance du Sauveur et la 3e la Pentecoste. Les trois pièces sont tres belles, et ont beaucoup de fils d'or.

Ces 17 pieces de tapiserie meritent de n'estre pas oubliées dans l'ouvrage des *Monumens de la monarchie françoise*.

Le throne sacerdotal de 3 pieds d'hauteur et tres beau, et n'est pas indigne d'entrer dans le mesme ouvrage. Il a trois grandes pyramides à jour au milieu, et entouré d'une douzaine d'autres massives plus petites et de différentes hauteur tout bois de chesne, les armes de Clement 6^{me} ornent le throne [194v] en 3 endroits et la thiare en deux.

⁹¹ Sull'arazzo del coro dell'abbazia della Chaise-Dieu, realizzato tra il 1501 e 1518 per l'abate Jacques de Saint-Nectaire, cf. la tesi di dottorato discussa nel 2009 da Sophie Brun, *La tenture de l'abbatiale Saint-Robert de La Chaise-Dieu : un chef-d'œuvre de collaboration*, all'università Paris 4 sotto la direzione di Fabienne Joubert.

Le grand autel a pour closture ou balustrade 12 pierres de porfire ou marbre blanc très fin. Chaque pierre a 2 pieds et 1/2 d'hauteur ayant pour baze, pour accoudoir et pour separation des pierres d'un beau marbre noir. L'ouvrage de ces 12 pierres est admiré de tous ceux qui s'y cognessent par ses faunes et ses fleurons, etc. Les armes de Senecterre n'y sont pas oubliées.

Au devant de cette closture, il y a 2 grands candelabres de potins, tres beaux de 7 pieds de haut portant chacun sur un corniche de 6 pieds de long, 7 grosses pommes pour mettre les cierges. La corniche est soutenüe par des fleurons sortant de deux grands vases sur des pieds destails [d'estal] carrés, le tout fait face des deux cotez.

La crosse qu'on croit avoir esté donné par la Sainte Vierge à saint Robert une nuit de l'assomption qu'il passoit en prière dans l'Eglise de Founols, dependance de cette abbaïe, et faiste en forme de tas [?]. Ce qui reste du pieds, n'a qu'un pied d'hauteur. Le haut du tas [?] qui traverse 4 pouces de long avec une main au milieu qui sort du pieds, et qui a une bague au doigt. Nous avions toujours cru que cette crosse etoit d'ivoire, mais des turès [?] qui étoient dans un regiment de cavalerie qui passa icy nous assurerent qu'elle etoit de la racine d'un arbre incorruptible qui croissoit en Arrabie.

La coupe dont on croit que saint Robert s'est servi n'est que de Bois, ou plustôt d'une espece de courge de calebasse. Elle a 2 pouces 1/2 d'hauteur, 1 de large, et 22 de circonférence.

Nous avons icy une croix patriarchale de vermeil qui renferme une partie considérable de la vray croix⁹², l'écrit en lettre gothique des deux cotez.

La marque

Il y a aussy autres 2 grandes croix à l'antique qui sont très belles. Ce qui y est marqué est encore en Lettre gothique.

Nous avons un pallium, mais il s'en est perdu 2 pièces depuis quelques années.

Il n'y a rien à Dive sur la troisième classe.

4. Classe

Robert comte de Toulouse vint icy en devotion en partant pour la croisade. On luy confia quelques reliques de nostre saint fondateur qu'il nous rendit à son retour et nous laissa ses deux esperons qui sont de fer doré dont les deux branches qui embrasse la botte son eschancrées au bout pour les attacher, et ont 6 pouces de long. La pointe a 2 pouces 1/2, et sans rosette, et à sa jonction des branches, et de sa pointe il y a une virole pour la courroie.

On voit dans l'eglise cathedrale du Puy un grand tableau ou sont representé les chefs des huguenots, qui voulurent prendre cette ville en 1585. Leurs habits, leurs armes offensives et deffensives peintes dans ce tableau peuvent estre de quelque utilité aussy bien que tout ce que on

[195r] voit dans nos tapisseries du chœur etc.

⁹² Sul crocifisso di Caudebec, cf. sopra, p. 477 e lettere n° 325 e 328.

5. Classe

Le tombeau de Clement 6⁹³ est au milieu de nostre choeur. Il est bleuë depuis le nivau du paquetage de 3 pieds dix pouces. La base est de marbre blanc, le reste de marbre noir aussy bien que la pierre qui le couvre qui a 8 pieds 2 pouces de long, 4 pieds 2 pouces de large et 8 pouces d'hauteur, sur laquelle est la figure du dit Clement de porfire en marbre blanc tres fin, de 6 pieds de long ayant tous ses habits pontificaux, l'aube sur laquelle est l'étole, une tunique plus courte que l'aube de 6 pouces bordée d'un galon d'or d'un pouce de large, et par-dessus une chasuble à l'antique refermée sur les bras, brodée aussy d'un galon d'or de mesme largeur, sur laquelle est le pallium. Les pieds sont appuyé de 2 lions du mesme marbre blanc. La teste sur deux oreillets, l'un sur l'autre et de la meme pierre de marbre blanc.

Les huguenots rompirent, en 1563 [lors]qu'ils prirent et pillerent la Chaize-Dieu, la teste, les mains, le bout de pieds de la dite figure, et un tres beau balustre de marbre blanc qui entouroit ce tombeau.

Le tombeau de la maison de Canillac est aussy dans le choeur, de pierre blanche de 3 pieds 2 pouces d'hauteur de 1 pieds 8 pouces de long, de 3 pieds 6 pouces de large, ayant 22 niches où il y avoit des figures des pleureuses, rompuës et enlevées par les huguenots. Il y a 4 corps dedans, tous entiers, disposées comme celui de saint Placide, de ses Peres et de sa soëur.

Dans le collateral de l'Épître à l'entrée du choëur, il y a aussy un autre tres beau tombeau élevé, la figure est du mesme marbre blanc que celle de Clement 6^e, avec tous ses habits pontificaux et le pallium, le visage, les mains, la pointe des pieds et la crosse ont esté rompus par les heretiques qui ont aussy defiguré les pleureuses, 12 anges qui accompagnoient avec chacun son instrument de musique l'ame du deffunt montant au ciel soutenüe par d'autres anges. Ce qui reste de ce tombeau couvert en pyramide fait juger de la beauté avant l'irruption des heretiques.

Au collateral de l'Évangile, et entrant dans le choeur, il y a un autre tombeau élevé, couvert en pyramide dont l'ornement n'est pas si beau que le susdit. Il est presque tout brisé aussy bien que les pleureuses qui sont au devant, la figure est d'un moine en froc d'ancien.

Il y avoit icy avant l'irruption des calvinistes beaucoup d'autres beaux et riches mosolées de personne de la 1^e distinction, d'evesque, d'abbés, de seigneurs, de dames etc..., que ces hérétiques ruinerent entierement. Ceux d'Alis de Beaufort, comtesse d'Uzer, et de Gilbert de Motier seigneur de La Fayette, maréchal de France etoient les plus riches. Le dernier etoient au dessous du grand jubé dans le choeur des freres convers en entrant dans le grand choeur, le cavaux est dans son entier.

[195v] Nous avons pour aigle ou pupitre pour les chantres au bas du choeur un tres beau grifon de pontin, tenant la tete et les oreilles droites, et ouvertes, aussy bien que la bouche, qui fait voir la langue, le corps a 3 pieds d'hauteur assis sur un globe entourré d'une courrone de fleurs de lys, sa

⁹³ Sulla tomba di Clemente VI scolpita nel 1346 dalla bottega di Pierre Boye nel coro dell'abbazia della Chaise-Dieu, e sulle tombe di Pierre e Robert de Canillac, cf. Anne McGee Morganstern, « Art and Ceremony in Papal Avignon: A Prescription for the Tomb of Clement VI », *Gesta*, vol. 40, no. 1, 2001, p. 61–77.

qu'èue passent entre ses fesses et sur son ventre, en revenant s'entortiller sur son dos. Le pied d'estal est sexagone, de 3 pieds 3 pouces d'hauteur, chaque sexagone a des escussons portés par des anges, et posés sur 6 bases, dont 3 ont 3 lions qui sortent du dit piedestal, et 3 [ont] 3 pommes. Le dit griffon porte ou soutient par devant avec ses pieds, et griffes de devant une plaque de 22 pouces d'hauteur, et 2 pieds de large, où sont aux 4 coins le simbole des 4 evangelistes, et au milieu les armes de Tournon, mi partie de France avec un écritau à l'entour en lettre gothique. Ce griffon a ses ailes ouvertes mais non tendües, auxquelles sont attachées deux bandes qui traversent pour soutenir les livres pour les chantres. Le tout est de potin.

La figure de Moÿse où l'on vat chanter l'epistre, est à la cime du choeur où l'on fait la genuflexion en y entrant. Elle est de potin de 4 pieds 8 pouces d'hauteur, de 6 pouces de bord, de la bouche en bas avec un front lumineux de 2 cornes, il porte les tables de la loix qu'on y mit seulement en 1718 parceque les calvinistes rompirent les premieres. Ils emportoient cette statüe mais la voyant si pesante il la jetterent dans un de nos estangs, où on la trouva quand on le pécha.

Il y a icy une pierre sur laquelle on lavoit les morts. Elle a un oreillet pour soutenir la teste et un trou vers les pieds pour recevoir et ecouler l'eau. Elle a 6 pieds 2 pouces de long, 2 pieds 5 pouces vers la tete de large et 2 pieds vers les pieds et 20 pouces d'hauteur.

Il y a encore icy un tableau de la Descente du saint Esprit⁹⁴, qui est très estimé, un autre de saint Barthelemy etc.

La forme de l'Eglise de Notre-Dame-du-Puy qui est du 3^e siecle est tres singulière. Et il y a dans le Velay de tableau en original.

Il se trouvoit plus de ses antiquités dans les Eglises de la campagne que dans celles des villes.

On voit encore dans quelques unes leurs orgues qui consistent en une roüe à laquelle sont attaché plusieurs clochette et gros grelets.

Le religieux qui a fait ce memoire supplie le Reverend Pere Dom Bernard de Monfaucon de se souvenir de ce que il luy promit en 1714, de envoyer à la Chaize-Dieu un medailler. Si nous en avions un, il se trouveroit toujours quelques religieux qui se feroit un plaisir de ramasser quelques medailles.

⁹⁴ Pala d'altare della Pentecoste, classificata nei « Monuments historiques » ([PM43000162](#)).

351.

22 dicembre 1725: Lettera di Pierre Vialles, da La Chaise-Dieu [abbazia Saint-Robert]Ms. fr. 17713, fol. 57

P. C.

Mon Révérend Père

On ne scauroit estre plus sensible que je le suis à l'obligeante lettre dont vostre Révérence m'a honoré, et à l'attention qu'elle a eust de nous proposer le commencement du médailler. Il n'est rien que je ne voulut bien faire pour y repondre. J'ay escrit au Révérend Père dom Hugues Cadier⁹⁵ et l'ay prié de vouloir vous avancer cent cinquante livres, que nous ne tarderons pas à luy rembourser. Pour ce qui est des livres que vostre Révérence que fait la grâce de m'offrir, elle nous enverra ceux qu'elle jugera à propos. Je luy en laisse la disposition car nous n'avons aucun de ceux dont elle me fait le détail. Il faudra y joindre l'in quarto de Monsieur Vaillant⁹⁶. Je pourray même y ajouter quelques autres livres pour nous ou pour quelques autre personne du Puy qui souhaite en faire venir. C'est pourquoy je prie vostre Révérence de ne rien envoyer, que s'il ne me soit donné l'honneur de luy écrire. Je compte vous envoyer dans peu le dessein de l'église de Nostre-Dame-du-Puy. Pour ce qui est du crucifix ayant un siège au milieu et que vostre Père doyen prétendoit estre dans une esglise de la même ville, je luy diray qu'il s'est trop avancé et qu'après avoir visité toutes les esglises de la ville, on ne le puit trouver. On m'a assuré vous avoir envoyé l'histoire du crucifix de Chanteuge⁹⁷. Si elle ne l'a pas, il sera facile

[57v] de vous la procurer, je feray dessiner le trône sacerdotal, les éperons de Robert comte de Toulouse, le tombeau de Clément et celui de la maison de Canillac⁹⁸. Pour ce qui est de la crosse de saint Robert, comme elle se trouve dans les armes de l'abbaye de la Chaise-Dieu, je crois qu'il seroit utile de la faire dessiner. S'il y a quelque autres chose qui puisse faire plaisir à vostre Révérence, elle me fera un sensible de me la marque et je n'oublieray rien pour luy donner des preuves de l'attachement respectueux avec lequel j'ay l'honneur d'estre

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très affectueux serviteur

fr. Pierre Vialles mb

⁹⁵ Su Hugues Cadier, cf. lettera n° 78, p. 103.

⁹⁶ Jean Foy-Vaillant (1632-1706), autore di libri di numismatica. Pierre Vialles potrebbe alludere al *Numismata imperatorum, Augustarum et Caesarum, a populis, Romanae dititionis, graece loquentibus, ex omni modulo percussa*, in 4°, Paris: Chez A. Cramoisy, 1698, o al *Arsacidarum imperium sive regum Parthorum historia ad fidem numismatum accommodata*, 2 vol. in 4°, Paris: chez C. Moette, 1725.

⁹⁷ Sul Crocifisso di Chanteuge, abbazia benedettina dipendente della Chaise-Dieu, cf. la relazione allegata alla lettera n° 350, in particolare nota 88 (p. 527-28).

⁹⁸ Cf. La relazione mandata da Pierre Vialles il 25 luglio 1725, allegata alla lettera n° 350. In particolare sugli speroni di Robert, conte di Tolosa, cf. Pierre-Nicolas Desmolets al tomo VIII dei *Mémoires de littératures et d'histoire*, Paris, chez Simart, 1729, p. 185: « Il faut ajouter ici que l'on garde encore dans le Trésor de la Chaise-Dieu deux grands éperons, que l'on dit être du Comte de Toulouse. On en a envoyé le modele au R. P. Dom Bernard de Montfaucon, qui, sans doute, leur donnera place parmi ses Antiquitez Gauloises, que le public attend avec impatience ».

Sulle tombe di Clemente VI, Pierre e Robert de Canillac, cf. sopra, nota 93, p. 531.

à la Chaise-Dieu ce 22 décembre 1725

Puisque nous touchons de fort près une nouvelle année, vostre Révérence me permettra bien de luy sursoir des voeux que j'ay déjà fait pour elle avant de commencer ces nouveaux jours, s'il ne scauroit estre ny plus ardants, ny plus sincères pour vostre conservation.

352.

10 aprile 1726: Lettera di Pierre Vialles, da La Chaise-Dieu [abbazia Saint-Robert]

Ms. fr. 17713, fol. 59

P. C

Mon Révérend Père

Si j'ay differé jusques la présent à prier votre Révérence de nous envoyer les livres qu'elle a eut la bonté de nous promettre, c'est parce que j'attendoit que Monseigneur Arcis⁹⁹, grand Vicaire du Puy, soit de retour des estats de Languedoc, affin de scavoir de luy s'il ne vouloit pas faire venir quelques livres de Paris, et comme il m'a demandé le troisième volume de *Gallia Christiana*, Vostre Révérence aura la bonté de l'adjoindre aux six tomes de *Saint Chrisostome* et à l'in quarto de Monsieur Vaillant¹⁰⁰. Elle aura aussi la bonté d'y ajouter un exemplaire de l'*Histoire de l'abbaye de Saint-Germain-des-Prés*. J'envoye pour cet effet la souscription de mon prédécesseur. Je vous prie de nous envoyer tout relié et j'auray soin de vous faire rembourser tout ce que vous avez avancé, tant pour cet exemplaire que pour celuy du *Gallia Christiana*.

Je comptais d'envoyer à vostre Révérence le dessein des églises du Puy, mais celuy qui s'estoit chargé de la

[59v] dessigner m'a manqué de parole, je tacheray de la faire faire au plus tost. Je ne scay s'il y a de inconvenient que vostre Révérence mettent le sac de médailles qu'elle nous a préparée dans la caisse de livres qu'elle aura la bonté de nous envoyer. S'il y a quelques deffault il faudra prendre d'autres mesures pour les faire venir. Comme les livres ont besoin d'estre enveloppés de quelques papiers pour les conserver dans la caisse, je supplie vostre Révérence de vouloir bien se servir pour cela des feuilles des sentences qu'on distribue au commencement de chaque mois : c'est une provision nécessaire dans un séminaire de jeunes. Je les recommande à vos saints sacrifices et encore plus, comme serviteur qui a l'honneur d'estre avec des sentiments très respectueux

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très affectueux serviteur

à la Chaise-Dieu ce 10 avril 1726

fr. Pierre Vialles

⁹⁹ Su François Arcis (morto nel 1729), abate di Saint-Vosy, vicario generale, deputato presso gli Stati Generali del Languedoc, Cf. François Boyer e Antoine Vernière, « Journal de voyage de dom Jacques Boyer (1710-1714) », *Memoires de l'Académie des sciences, belles-lettres et arts de Clermont-Ferrand*, 1884 (26), p. 240, n. 3.

¹⁰⁰ Su Jean-Foy Vaillant, cf. lettera n° 351, nota 97.

353.

26 marzo 1727: Lettera di Pierre Vialles, da Saint-Jouin-de-Marnes [abbazia Saint-Jouin]Ms. fr. 17713, fol. 61

P. C.

Mon Révérend Père

Un voyage assés précipité que j'ay esté obligé de faire en Bretagne et les affaires qui m'y on retenu plus longtemps que je ne croyois y rester sont la cause que je ne me suis pas trouvé ici lorsque la lettres dont vostre Révérence m'a honoré y est arrivée. Je suis très sensible à son souvenir et à son attention. Je voudrois bien l'avoir mérité par quelques chose de plus considérable que ce que j'ay fait pour elle à la Chaise-Dieu. Nous avons ici un portail d'esglise qui sert d'entrée à celle de la paroisse de laquelle on entre en plein pied dans la nostre. Ce portail ou frontispice est tout singulier par les figures qui y sont représentée. On y voit en effet un crucifix qui a un siège au milieu, les autres figures sont en grand nombre et paroissent assés curieuses. Nostre père visiteur qui l'a considéré, l'a trouvé digne de vous estre envoyé, et c'est à la vérité un des plus anciens monuments du Poitou. La difficulté sera de le faire dessigner car nous sommes ici dans une campagne où on ne trouve pas aisément des gens assés habiles pour cela. Je feray mon possible pour en découvrir quelqu'un, si vous souhaités qu'on vous en envoie un plan. J'ay la meilleure volonté du monde de souscrire pour enrichir la maison de Saint-Jouin de vostre ouvrage mais la triste situation où elle est arreste mon empressement. La multitude de nos dettes ne nous donne pas le temps de respirer, ni de faire d'autres despenses; mais si vostre Révérence vouloit accepter une proposition que je vay luy faire, nous pourions nous accommoder. Mon prédécesseur avoit souscrit pour le livre de

[61v] l'*Antiquité* & j'en ay le billet de souscription moyenant la somme de soixante et dix livres que les libraires, déclarant avoir reçu cet ouvrage ne nous ayant pas osté de livres, on pourroit ce me semble appliquer cette somme pour la souscription des *Monuments de la Monarchie françoise*. Si cet échange peut se faire, vostre Révérence m'obligera de m'envoyer un billet de souscription¹⁰¹. Si elle ne le juge pas à propos, il faudra se tenir à l'ouvrage de l'*Antiquité* qu'elle aura la bonté de nous envoyer en nous payant le restant. J'ay aussi entre mes mains un billet de souscription pour un exemplaire du livre intitulé *Grammatica hebraica et chaldaica* du Révérend père de Guarin¹⁰². Je ne scay si cet ouvrage est achevé d'imprimer. Dès qu'il le sera, j'envoyeray nos billets de souscription et on nous enverra tout à la fois, les livres dont nous savons convenus. Je n'oubliroy rien pour donner à vostre Révérence les preuves les plus authentique de l'attachement respectueux avec lequel j'ay l'honneur d'estre

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très affectueux serviteur

à Saint-Jouin de Marne le 26 mars 1727

fr. Pierre Vialles mb

¹⁰¹ Il priore di Saint-Jouin-de-Marnes figura nelle lista di sottoscrittori per un esemplare in formato *grand papier*, cf. ms. lat. 11915, fol. 149r (n° 7, 5 aprile 1727).

¹⁰² Sulla *Grammatica hebraica*, di Pierre Guarin, cf. lettera n° 28, nota 48.

354.

14 aprile 1727: Lettera di Pierre Vialles, da Saint-Jouin-de-Marnes [abbazia Saint-Jouin]Ms. fr. 17713, fol. 63

P C.

Mon Révérend Père

Je suis bien obligé à vostre Révérence de la bonté qu'elle a eust de changer le billet de souscription pour l'*Antiquité expliquée* en un autre pour les *Monuments de la Monarchie françoise*¹⁰³. Quand je vous ay fait cette proposition, je n'ay pas cru que vous fussié dans l'obligation de restituer l'exemplaire à d'autre des mains du libraire et d'y adjoindre du vostre 70 tt. Si je l'avoit prévu, j'auroit fait un effort pour vous épargner cette despense. J'y feray ce que je pourray pour trouver quelqu'un qui veuille vous décharger de cette exemplaire, mais nous sommes ici dans une solitude et nous n'avons pas dans nostre voisinage des personnes qui soient d'humeur de faire cette despense et que se pique même de scavoir cette belle antiquité : je m'informeray à Loudun s'il y a quelqu'un qui veuille enrichir sa bibliothèque de vos ouvrages. J'envoye à vostre Révérence les deux billets de souscriptions, scavoir celuy de l'*Antiquité expliquée* et celuy de la *Grammaire hébraïque* du père Guarin¹⁰⁴ dont il y en a depuis un tome d'imprimé. Je la supplie de vouloir bien s'en saisir et de demander les autres lorsqu'on les livrera et quand nous serons en estat de faire une dépense raisonnable en livres, je prieray vostre Révérence de nous les faire tenir. Pour ce qui est du portail dont j'ay eust l'honneur de [63v] vous parler, les figures qui le composent sont si en petit qu'il est difficile de les bien reconoistre. Il n'y a que le crucifix qui est en grand et qu'on pourra desseigner aisément & chercher dans toutes les maisons s'il y a quelqu'un de nos confrères habile en cet art et je l'engageray de venir ici pour lever tout ce qu'il pourra attraper de ce portail. On m'a dit qu'un religieux de cette province que je cognoit particulièrement demeuroit actuelement au Bourgueil. Comme il est habile, je vais luy escire pour le prier de venir ici nous donner cette satisfaction, et si vostre Révérence vouloit se donner la peine de demander l'agrément du Révérend père visiteur de Bretagne qui ne tardera pas à se rendre à Paris, ma demande seroit plus écoutée. Ce religieux s'appelle dom Francois Forestier¹⁰⁵. Je puis assurer vostre Révérence que je me feray un plaisir et un devoir de luy rendre ces petits services tant que je seray en estat de le faire, mais s'il est vray ce qu'on dit, que l'orage s'avance à grand pas jusqu'à nous et qu'il pourra bien nous renverser. Si cela est, mon sort ne sera à plaindre que par l'impuissance où je seray de vous donner aisément des preuves effectives de ma reconnaissance car pour ce qui est de ma chute, je l'envisage de fort grés sans trouble et sans inquiétude. Je compte pour peu, toutes les pertes que je puis faire en ce monde pourveu que je soit assés heureux pour ne pas perdre dieu et sa vérité. C'est pourquoy si je change de situation, je ne changeray jamais de sentiments et je seray toujours avec un attachement très respectueux

¹⁰³ Cf. lettera precedente, nota 101.¹⁰⁴ Sulla *Grammatica hebraica*, di Pierre Guarin, cf. lettera n° 28, nota 48.¹⁰⁵ François Forestier aveva mandato nel 1702 a Jean Mabillon la mappa e « l'explication de la representation du tombeau Daudebrand archevesque de Thoulouse ». Questi disegni sono ora conservati nel Ms. lat. 11912 (fol. 145r à 149), tra le carte di Bernard de Montfaucon. Cf. lettera n° 50, in particolare nota 82.

Mon Révérend Père

Vostre très humble et
très affectueux confrère et serviteur
fr. Pierre Vialles mb

à Saint-Jouin-de-Marne ce 14 avril 1727

355.

13 maggio 1727: Lettera di Pierre Vialles, da Saint-Jouin-de-Marnes [abbazia Saint-Jouin]

Ms. lat. 11907, fol. 178

Incl.: [fol. 179r] François Forestier, « *Crucifix* » (dettaglio della facciata occidentale di Saint-Jouin-de-Marnes), penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, ritaglio incollato sul fol. 179r [Fig. p. 525].

P. C.

Mon Reverend Père,

Ayant engagé le Reverend Pere dom François Forestier¹⁰⁶, religieux de Bourgueil à venir ici, pour tirer le Crucifix dont j'ay eust l'honneur de parler à vostre Reverence. Il nous fut impossible d'en découvrir tous les traits, meme avec des lunette d'approche; et cela à cause de son elevation et à cause de son grand age, car sa vieillesse l'a un peu defiguré¹⁰⁷. Je fust donc obligé d'avoir recours à un piqueur d'ardoise qui a la faveur de son eschelle de corde, descendit le long du portail, et s'estant arrêté devant le Crucifix nous [informa] sur tout ce que nous souhaittions scavoir. Il nous dit donc que la croix pouvoit avoir six pieds quelques pouces de hauteur, la teste du Christ va jusques au croison et auroit environ cinq pied et demi s'il estoit debout. Il est revestu depuis le col jusques au nombril d'un camisole fermée par le devant avec un lacet ou aiguillette, depuis le nombril jusques à la cheville des pieds. Il a sa robe qui fait plusieurs plis et paroist large comme une soutane de prestre. Le visage est levé, les yeux ouverts regardant le ciel, la bouche un peu ouverte, les cheveux courts, négligés tombant en arriere. Il a trois trous à la teste, un a chaque costé du front et un au milieu. Les deux bras sont baissés, le droit est decouvert jusques à l'épaule, le gauche est un peu caché et couvert jusques au poignet. Les deux mains sont ouvertes et cloüees, aussi bien que les deux pieds qui ont des sandales. Les cloux sont à teste de diamant, gros comme le bout du pouce. Le costé droit paroist percé mais on n'a pas pu bien distinguer si c'est un calat de la pierre qui est tombé ou si c'est fait à desseïn. On n'a pas pu le voir. Les figure sont aux costé de la croix, éloignées de

¹⁰⁶ Su François Forestier, Cf. nota precedente.

¹⁰⁷ Sulla facciata occidentale della chiesa abbaziale di Saint-Jouin-de-Marnes, cf. Anat Tcherikover, « La façade occidentale de l'église abbatiale de Saint-Jouin-de-Marnes », *Cahiers de civilisation médiévale*, 28 (n°112), Octobre-décembre 1985, p. 361-383. Il « crucifix » è figurato nel pignone della facciata. L'iconografia precisa rimane incerta, probabilmente un Cristo del Giudizio Universale. Le fotografie della Médiathèque de l'architecture et du Patrimoine (ref. [APLP009977](#), [APMH0220323](#), [APMH0220325](#)) permettono di percepire le difficoltà incontrate dai corrispondenti di Montfaucon. La resa stilistica del disegno di François Forestier non può spiegarsi soltanto con le difficoltà tecniche ma anche con gli interessi dei corrispondenti. Il disegno di François Forestier e la descrizione di Pierre Vialles testimoniano la posizione del rilievo, l'« attitude », ma non si interessano allo stile del rilievo.

trois pieds parce que la pierre se trouve mangée et les figures ne sont pas grandes. Le Crucifix est en bosse et tout d'une pierre. Il y a dessous plusieurs figures qui tiennent tout le portail d'un costé à l'autre, mais il n'y a que celle du milieu qu'on puisse distinguer, qu'on croit estre un saint Benoist [178v] sans pourtant l'assurer. J'envoye à vostre Reverence le dessein du Crucifix tel que le Reverend Pere Forestier l'a pu livrer et dans l'attitude où il est. Je ne crois pourtant pas qu'il aye assez éloigné les trous qui sont à la teste. Si on peust dans la suite decouvrir quelque autre chose, je me feray un sensible plaisir de vous l'envoyer n'ayant rien plus à coeur que de donner à vostre Reverence des preuves effectives de ma recognoissance et de l'attachement respectueux avec lequel j'ay l'honneur d'este,

Mon Reverend Pere

Vostre tres humble et
tres affectueux confrère et serviteur
Fr. Pierre Vialles

A Saint-Jouin-de-Marne, ce 13 may 1727

On n'a pu decouvrir aucune esriture ny chiffre ni inscription

356.

19 dicembre 1727: Lettera di Pierre Vialles, da Saint-Jouin-de-Marnes [abbazia Saint-Jouin]

Ms. fr. 17713, fol. 65

P. C.

Mon Révérend Père

Conformément à la lettre que votre Révérence m'a fait l'honneur de m'escire, je luy envoye le billet de l'obligation des libraires au sujet de nostre souscription pour nostre ouvrage des *Monumens de la monarchie françoise*. Je me tiens volontier à celuy que vous m'avez envoyé signé de vostre main¹⁰⁸.

Je pris la liberté d'envoyer à vostre Révérence au mois d'avril dernier un billet de souscription pour la *Grammaire hébraïque* du Révérend Père Dom Pierre Guarin¹⁰⁹ dont il y en a un tome d'imprimé que nous n'avons pas reçu. Si cet ouvrage est achevé, votre Révérence m'obligera de me donner avis, sinon il faudra attendre qu'il soit complet pour se faire arriver tout à la fois. J'envoyay aussi, à peu près dans le même temps à vostre Révérence le dessein du Crucifix¹¹⁰, qui est sur le grand portail de nostre esglise. Je ne scay si elle l'aura jugé digne d'entrer dans son ouvrage. Il a este impossible de

¹⁰⁸ Cf. lettera n° 353, nota 102. Montfaucon chiesi ai sottoscrittori di riviare i biglietti firmati dai librai Ganeau, Cavalier, Gosselin e Giffart dopo lo scioglimento del primo contratto per i *Monumens*. Cf. intro, p. XXXVI, in particolare nota 117, e biglietto di sottoscrizione nel ms. lat. 11915, fol. 161.

¹⁰⁹ Sulla *Grammatica hebraica*, di Pierre Guarin, cf. lettera n° 28, nota 48.

¹¹⁰ BnF, ms. lat. 11907, fol. 179r, François Forestier, « *Crucifix* » (dettaglio della facciata occidentale di Saint-Jouin-de-Marnes), penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, ritaglio incollato sul fol. 179 [Fig. P. 525]; cf. lettera precedente.

lever les autres figures parce qu'on ne peut savoir au vray ce qu'elle représentent à cause de leur caducité. Si je peu luy estre utile en quelque autre chose, je la supplie d'estre persuadé que je me feray un devoir de respondre exactement à tout ce qu'elle demandera de moy. Je luy souhaite [65v] par avance les bonnes festes suivies d'une heureuse et nouvelle année. Ce sont les voeux les plus ardents et les plus sincères de celuy qui a l'honneur d'estre avec un attachement très respectueux

Mon Révérend Père

Vostre très humble et
très affectueux confrère et serviteur
fr. Pierre Vialles mb

à Saint-Jouin ce 19 décembre 1727

UN CASO PARTICOLARE : L'ARAZZO DI BAYEUX



357.

12 luglio 1723: Lettera di Joseph Le Gault, da Fécamp [abbazia Sainte-Trinité]

Ms. fr. 17709, fol. 161

Bibl.: GUÉRY 1914-1915, p. 60.

Mon Révérend Père,

Le Révérend Père Visiteur m'ayant communiqué la lettre que vous avez écrit à Fécamp pour avoir la chronique de Normandie que vous marquez y devoir estre : je me suis employé avec d'autant plus de plaisir à la chercher que c'est pour moy une occasion de vous marquer le désir où je suis de vous estre utile à quelque chose et de vous prouver ma respectueuse gratitude de la bienveillance dont vous voulez bien nous honorer mon frère et moy.

Après avoir trouvé cette chronique, je m'étois proposé, j'avois même commencé à faire un précis du contenu de chaque vignette, mais ayant remarqué, par vostre projet, que les seules figures, sans relation à l'histoire, vous pouroient estre utiles, J'ay cru que mon travail ne vous seroit d'aucune utilité et qu'il valoit mieux ne pas différer de vous envoyer cette chronique, ce que je me dispose à exécuter. Elle contient 22 vignettes. Il y en a quelqu'unes d'alterées, ce qui n'empêchera cependant pas que vous ne puissiez facilement distinguer dans les principales les couronnes et differens vêtemens des Roys et des ducs, les mitres et habillemens des Évêques et des chevaliers, les armes offensives et deffensives de toutes espèce en usage de ce tems là.

[162r] S'il se présentoit dans la suite quelque autre occasion de vous prouver plus particulièrement ma parfaite reconnoissance, et de me concilier pour mon frère et pour moy la continuation de l'honneur de vos bonnes grâces ; rien ne pourroit flater plus puisamment mon inclination et ne ~~me pour~~eroit capable de me faire plus de plaisir que les moyens d'y réussir et de vous marquer le zèle également ardent et respectueux avec lequel je me feré honneur d'estre tout ma vie,

Mon Révérend Père

Vostre très humble et très
obéissant serviteur et confrère.

Fr. Joseph Le Gault

A Fécamp ce 12 juillet 1723

fr. H. M. présente ses respects à Votre Révérence et lui offre ses services.

22 settembre 1728: Lettera di Mathurin Larcher a Romain de la Londe [dall'abbazia Saint-Victor di Bayeux]Ms. fr. 15634, fol. 173

Bibl.: HUARD 1913, p. 359.

Mon Révérend Père,

Je croy que le père Flays a bien rencontré, parce que Monsieur le chanoine de Cussy, parent de Dom Gaspard, m'a dit qu'il y avoit à la cathédrale des tapisseries, qu'on étend le long de la nef depuis la Saint Jean jusqu'à la fin de juillet, pour luy donner de l'air pendant les beaux jours. Je me souviens de l'avoir vue tendue dans la cathédrale, mais comme je ne sçavois point qu'elle contint les actions de Guillaume le Conquérant, je ne fus point curieux de m'approcher pour la voir de près. Cette tapisserie est fort légère, les couleurs me parurent de loin encore bien vives, je ne croy pas qu'elle ait plus d'un pied et demy de large et elle tient en longueur les deux côtés de la nef. Ne seroit-ce point de sur ces tapisseries que Monsieur Foucault¹¹¹ auroit fait tirer la copie dont parle Dom Montfaucon? La tradition porte que c'étoit la reine Mathilde, épouse de Guillaume le Conquérant, qui avoit travaillé elle-même à ces tapisseries.

Voilà tout ce que j'en puis sçavoir. Il faudroit avoir lu ce qui est écrit au bas de chaque quadre de cette tapisserie pour pouvoir dire ce qu'elle contient. Vous étiez à Caën lorsqu'on a abbatu les vieux bâtimens ou même auparavant, mais excepté le portrait du duc Guillaume¹¹² que vous avez, je n'ai pas ouï dire qu'il y eût de vieille peinture qui représentât ses conquêtes. J'ai l'honneur d'être avec bien du respect,

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant serviteur

22. septembre 1728

fr. M. Larcher mb

¹¹¹ Nicolas-Joseph Foucault (1643-1721), intendente di Normandia e membro onorario dell'Académie royale des Inscriptions et Belles Lettres. Alla sua morte, nel 1721, la sua collezione e le sue carte furono inviate alla Bibliothèque du roi, tra cui un rotolo di 45 cm x 870 cm raffigurante la storia di Guillaume le Conquérant (Bnf, Res. Ad-102 Fol) tratta dall'Arazzo di Bayeux, senza però la menzione della sua fonte.

Il 21 luglio 1724, Antoine Lancelot presenta all'Académie il disegno della collezione Foucault, di cui pubblica una riproduzione nell'« Explication d'un monument de Guillaume le Conquérant » (*Mémoires de littérature tirez des registres de l'Académie royale des inscriptions et belles lettres depuis l'année MDCCXVIII jusques et compris l'année MDCCXXV*, 6 (1729), p. 739-755). A questa data, il legame tra il disegno e la sua fonte si è completamente perso, e diventerà l'oggetto di una ricerca approfondita da parte di Montfaucon. Questi, grazie alla sua rete di corrispondenti in Normandia, riuscirà ad identificare l'originale e a farne eseguire una copia per mano di Antoine Benoist. Nei *Monumens* saranno pubblicate entrambe le versioni.

Cf. Shirley Ann Brown, « A facsimile for everybody : from Foucault to Foys and beyond » in A. C. Henderson e G. R. Owen-Croker, *Making sens of the Bayeux tapestry : reading and reworkings*, Manchester, Manchester University Press, 2016, p. 133-153.

Segnaliamo, nel Ms. fr. 15634, fol. 172, un disegno inedito preparatorio per la stampa della pl. XXXV, nel primo volume dei *Monumens*.

¹¹² Il 24 settembre 1728, Romain de la Londe, dell'abbazia di Caen informa Bernard de Montfaucon che il quadro di Guglielmo, Duca di Normandia, è tratto « une fresque sur un mur d'un cabinet qui est placé que la 2^{de} porte d'entrée de l'abbaye, lequel cabinet porte encore le nom de cabinet du duc ». Il disegno del quadro, realizzato da « un peintre », è stato realizzato il 27 settembre, quindi mandato a Montfaucon il 5 ottobre 1728 da Pierre Ellye, cellerario dell'abbazia Saint-Etienne di Caen. Si trova ora nel Ms. fr. 15634, fol. 172, cf. lettere n° 361 e 362. Il disegno sarà pubblicato nel primo volume dei *Monumens* (pl. LV). La BnF (Arsenal) conserva una tavola per prova di stampa con annotazioni di Bernard de Montfaucon (EST-368 (4) (Arsenal), 42 x 33 cm).

359.

24 settembre 1728: Lettera di Romain de la Londe, da Caen [abbazia Saint-Etienne]

Ms. fr. 15634, fol. 174

Bibl.: HUARD 1913, p. 36.

à Caen ce 24 septembre 1728

P.C.

Mon Révérend Père,

J'ay fait toutes les perquisitions nécessaires dans notre maison sur votre 1^{ere} demande sans pouvoir y rien découvrir. Un de nos pères m'a dit qu'il croioit avoir vu quelque chose à la cathédrale de Bayeux qui y avoit raport. Sur cela, j'ay écrit au Révérend Père prieur de Saint-Vigor, afin de sçavoir ce qui en est : je luy ay envoyé la lettre de votre révérence. J'ay l'honneur de vous envoyer sa réponce, afin que vous preniés vos mesures là-dessus en m'écrivant ou plutôt en m'envoyant sa lettre. Il m'a fait dire de bouche que, sur le pied que sont les choses à Bayeux, il ne croioit pas que, sur sa demande, on luy montrât cette tapisserie, sur sa simple demande, parce que, dit-il, il faut que le chapitre y passe, et que nos pères n'y sont pas bien venus depuis la mort de Monsieur de Lorraine. Un mot de lettre du très Révérend père général à Monsieur l'abbé de Pibrac, doyen et grand vicaire, leveroit, à ce que je crois, toute difficulté.

Pour votre 2^{de} demande, le tableau du duc Guillaume ... etc tiré sur une fresque sur un mur d'un cabinet qui est placé que la 2^{de} porte d'entrée de l'abbaye,

[174v] lequel cabinet porte encore le nom de cabinet du duc : j'ay envoyé chercher un peintre pour en tirer un dessin tel que vous le me le demandés de vous l'envoyer. J'ay l'honneur d'être avec respect.

Mon Révérend Père,

Votre très humble et très obéissant
serviteur et confrère.

fr. Romain de la Londe mb

360.

28 settembre 1728: Lettera di Romain de la Londe, da Caen [abbazia Saint-Etienne]

Ms. fr. 15634, fol. 176

à Caen ce 28 septembre 1728

P. C.

Mon Révérend Père,

En attendant le dessin du portrait du duc Guillaume que le peintre crocqua hier, je vous envoie deux morceaux tirez dessus une fresque contre le pignon de la chapelle du duc que le très Révérend Père général fit abatre lorsqu'on commença notre dortoir neuf. Cette fresque étoit au dehors et de la

chapelle et en dedans d'une grande salle qui nous a servi long temps de dortoir. Notre père dépositaire partit hier pour Bayeux, bien résolu de tout tenter pour voir la tenture de la cathédrale. Plusieurs m'ont assuré que elle suffisoit pour les 2 côtez de la nef et que ce sont toutes les actions remarquables du duc. Si ce que je vous envoie ne vous est d'aucune utilité, vous me fairés plaisir de me le renvoyer par quelques occasion. Je pars aujourd'hui pour une tournée de quelques jours. J'ay prié de vous adresser ce que le peintre aura fait. Ce même portrait est à l'abbaye des Dames de Caen, d'une figure plus haute que le nôtre, également en fresque. J'ay l'honneur d'être avec respect,

Mon Révérend Père,

Votre très humble et obéissant serviteur.

fr. Romain de la Londe mb

361.

5 octobre 1728: Lettera di Pierre Ellye, da Caen [abbazia Saint-Etienne]

Ms. fr. 17707, fol. 222

Rel.: [Ms. lat 15634, fol. 172r] Disegno, *Ritratto di Guglielmo, Duca di Normandia*, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, inquadrato a inchiostro nero; numerose tracce legate alla riproduzione del disegno a stampa: fori, alone bruno attorno alla figura, e sul verso solchi in puntasecca che seguono i tratti della figura; 15,7 x 24,7cm (10,8 x 18).

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 402 e pl. LV; HUARD 1912, p. 12; HUARD 1913, p. 364.

Mon Révérend Père

Voicy cy-inclus le portrait du Duc Guillaume que Monsieur le Révérend Père Prieur m'a chargé de vous envoyer sitost qu'il seroit tiré, avant que de partir pour un petit voyage de quelques journées. Je suis avec un profond respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et obéissant serviteur

et confr. fr. Pierre Ellye mb cellerier

à Caen ce 5 octobre 1728

362.

22 octobre 1728: Lettera di Romain de la Londe, da Caen [abbazia Saint-Etienne]

Ms. fr. 17707, fol. 181

Rel.: [Ms. lat 15634, fol. 172r] Disegno, *Ritratto di Guglielmo, Duca di Normandia*, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, inquadrato a inchiostro nero; numerose tracce legate alla riproduzione del disegno a stampa: fori, alone bruno attorno alla figura, e sul verso solchi in puntasecca che seguono i tratti della figura; 15,7 x 24,7 cm (10,8 x 18).

[Ms. lat 15634, fol. 168r] Disegni, « *Guillaume le Conquerant & Mathilde sa femme (...) leurs deux fils Robert & Guillaume le Roux* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, carta piegata orizzontalmente; numerose tracce legate alla

riproduzione del disegno a stampa: fori, alone bruno attorno alla figura, e sul verso solchi in puntasecca che seguono i tratti della figura; 17,2 x 37,6 cm.

Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 402 e pl. LV; HUARD 1913, p. 365, GUÉRY 1914-1915, p. 73.

À Caen ce 22 octobre 1728

Mon Révérend Père,

À mon retour d'un voyage que j'ay fait, j'ay receu vos 2 lettres. Je réponds aux articles sur lesquels vous demandés cela :

1. Le portrait du duc Guillaume dont vous avés reçu le dessein séparément est une fresque sur une muraille d'un cabinet qui est sur la 2^{de} grande porte d'entrée de l'abbaye qu'on a toujours appelé la conciergerie. Le dit cabinet porte encore le nom du cabinet du duc. Il est joint à d'autres chambres sur la dite porte. Cette fresque est pour le portrait de 5 pieds de haut depuis le haut et la tête jusqu'aux talons. On a tiré depuis cette fresque un tableau¹¹³ sur de la toile et on y a mis un cadre de bois doré. C'est sur ce tableau tout conforme à cette fresque qui subsiste encore, qu'on a tiré le dessein qu'on vous a envoyé. Le tres révérend père général scait ce qui est et vous l'expliquera mieux que moy.

2. Pour les autres 4 figures, elles ont été tirées de dessus une fresque sur un pignon de la chapelle du duc qui fermoit la dite chapelle du coté d'une grande salle du duc qui nous a servi de dortoir fort longtemps. Cette fresque étoit sur le dit pignon du coté qui répondoit

[181v] à la dite grande salle non pas au dedans de la dite chapelle. Cette chappelle et ce pignon ont été demoli lorsqu'on a fait notre bâtiment neuf. Je me suis informé de la hauteur des dites figures. Dom Nicolas Féry m'a dit qu'elle étoient fort hautes. J'ay envoyé chez Monsieur Retoue qui a tiré et réduit les figures que je vous ay envoyé afin de scavoir si il ne pouroit pas me donner d'éclaircissement la dessus, soit en représentant les dites figures comme elles étoient, soit par les réductions qu'il en a fait qui étant de 9 pouces pouroient marquer que les figures étoient de 9 pieds. Ce Monsieur Retoue est à la campagne depuis quelques temps.

Vous pourriés à ce qu'on me dit obtenir aisément que on vous envoie les tapisseries en question de la Cathédralle de Bayeux, où elles sont serrées et confiées à un homme qui n'en a pas grand soin.

Vous pourriés encore avoir 2 figures des 2 Richard à Fécamp ; elles sont sur 2 grands cadres au bout des chaires du choeur vers l'autel. J'ay l'honneur d'être avec respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
serviteur et confr.
fr. Romain De La Londe mb

¹¹³ L'Abbazia Saint-Etienne di Caen conserva un olio su tela (196 x 115cm) che raffigura Guglielmo il Conquistatore e che reca in basso un'iscrizione in latino: « *Hanc Willelmi Normanniae Ducis Angliae Conquostoris et regis Genuinam effigiem in vetusto pariete dipictam grati animi sensu in tam pium largitorem renovarunt hujus Abbatiae religiosi Anno 1708. Saint-Martin Pinxit* ». Cf. Palissy, [PM14000877](#).

363.

11 novembre 1728: Lettera da Romain de la Londe, da Caen [abbazia Saint-Etienne]

Ms. fr. 17707, fol. 185

Bibl.: HUARD 1912, p. 15; HUARD 1913, p. 368; GUÉRY 1914-1915, p. 74.

à Caen le 11 novembre 1728

P.C.

Mon Révérend Père

Dans le doute si je vous ay mandé qu'enfin on avoit parlé à Monsieur Retout, qui avait tiré les quatre figures que je vous ay envoyé, je vous écris aujourd'huy et j'ay l'honneur de vous dire qu'elles étoient de figure plus haute que l'ordinaire. Il dit que, autant qu'il peut se le remettre, elles étoient de 7 ou 8 pieds. J'ay l'honneur d'être avec un profond respect,

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
serviteur

Fr. R. Delalonde

364.

11 febbraio 1729: Lettera di Romain de la Londe, da Caen [abbazia Saint-Etienne]

Ms. fr. 17707, fol. 182

Incl.: [fol. 182r-183r] Trascrizioni epigrafi.

Bibl.: HUARD 1913, p. 368.

[183v] Mon Révérend Père,

Il n'a pas tenu à moy que vous n'ayez au plutôt l'éclaircissement que vous me demandiez. J'ay l'honneur de vous envoyer le travail du Révérend père Prieur de Saint-Vigor en sa lettre et celui d'être avec un profond respect

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant
serviteur et conf.

fr. Romain Delalonde

à Caen ce 11 février 1729

[182r]

1. Rex Richardus anglorum et sui milites equitant
2. Hic Ecclesia
3. Hic Harold^o mare navigavit et velis vento peris venit in terra Widonis comitis.
4. Harold. / hic apprehendit Wido haroldum et duxit eum ad Belrem et ibi eum tenuit ubi harold. et Wido parabolant. ubi nuntii Willelmi ducis venerunt ad Widonem (et au dessus) Tuold. (et ensiote) nuntii Willelmi
5. hic venit nuntius ad Willelmum ducem.
6. hic wido adduxit haroldum ad Willelmum normannorum ducem.
7. hic Willelmus cum haroldo venit ad palatium suum ubi unus clerucus et ALFoYVA.
8. hic Willelm. duc et exercitus ejus venerunt ad montem Michaelis et hic transierunt flumen cusnunis et venerunt ad Dol et Cunan fuga vertit (et au dessous) hic harold. dux trahebat art de anrena.
9. hic milites Willelmi ducis pugnant contra Dinantes et cunan claves porrexit.
10. hic Willelm. dedit haroldo arma.
11. hic Willelm venit Baglas ubi harold sacramentum fecit Willelmo duci.

[182v]

12. hic harold dux reversus est ad anglicam terram et venit ad Eadwardum Regem.
13. hic portatur corpus Eawardi Regis ad Ecclesiam S^{ti} Petri Apli.
14. hic Eadwardus Rex in lecto alloquitur eidem et hic defunctus est.
15. hic dederunt haroldo coronam Regis.
16. hic relidet harold Rex anglorum (et plus bas) stigant archieps
17. ... isti... ... il y a environ une ligne effacée.
18. hic navis anglica venit in terram Willelmi ducis.
19. hic Willelm. dux jussit naves edificare
20. hic tragunt naves ad mare.
21. Isti portant armas ad naves et hic trguent carrum cum vino et armis.
22. hic Willelm dux in magno nevigio mare transivit et venit ad Pèrenese
23. hic exerent caballi de navibus et hic milites festinavarunt ut cubum raPèrentur.
24. hic est Wadard.
25. hic ciqitur caro et hic ministraverunt ministri.

[183r]

26. hic fecerunt prandium et hic Eps cibum et posum benedicit.
27. Odo Eps / Willelm / Robert. / iste jussit ut foderetur catellum ... hestinga ...

28. hic nuntiatum est Willelmo de harol. hic domus incenditur.
29. hic milites exierunt de hestinga et venerunt ad prelium contra haroldum Regem.
30. hic Willelm. dux interrogat Vital si vidisset exercitum haroldi. iste nuntiat haroldum Regem de exercita Willelmi ducis
31. hic Willelm dux alloquitur suis militibus ut prepararent se viriliter et sapienter ad prelium contra anglorum exercitume.
32. hic exciderunt LEWINE et GYRD fratres haroldi regis
33. hic ceciderunt sumul angli et franci in prelio
34. hic odo Eps baculum tenens confortat pueros.
35. hic est Willelm. dux
36. hic franci pugnant et ceciderunt qui erant cum haroldo
37. hic haroldus Rex interfactus est.

Il y a encore deux ou trois lignes au plus entièrement effacés au bout de la tapisserie.

365.

14 luglio 1729: Lettera di Thomas Billouët, da Bayeux [abbazia Saint-Vigor]

Ms. fr. 17703, fol. 21

Bibl.: HUARD 1912, p. 16; HUARD 1913, p. 370.

P. C.

Mon Révérend Père

Notre Communauté et Moy nous remercions très humblement Votre Révérence du magnifique présent qu'elle a la bonté de nous faire ~~présent~~ du premier tome des *Monuments de la monarchie française*. Nous l'avons reçu depuis deux jours sain et sauf et très bien conditionné. C'est un effet de Votre libéralité de nous donner un livre si important, que nous ne méritons que par les bonnes dispositions où nous sommes d'applaudir à la gloire que vous acquérez par tant d'excellent ouvrages dont chacun en particulier rendroit un auteur très illustre. Depuis très longtemps vous êtes mon Héros pour la littérature et je bénis le Seigneur d'avoir assemblé dans vous tant de différents talents et dans un degré si éminent. Je souhaite ardemment qu'il vous conserve la santé et la force d'esprit et de corps pour remplir une si belle carrière. J'ay été fâché de n'arriver icy que dans le temps où Monsieur Benoit votre dessinateur étoit sur le point d'en partir, son ouvrage étant fini. J'ay été charmé de sa douceur de sa modestie et de sa politesse. J'ay vû avec plaisir tout ce qu'il a dessiné, et permettez moy d'ajouter qu'il seroit à souhaiter que les graveurs fussent exacts à n'y rien adjouter

[21v] sous prétexte d'embellissement ou d'ornement comme ils ont coutume de faire. J'ay l'honneur d'être avec une vraie vénération pour votre mérite et un profond respect

Mon Révérend Père

Vostre très humble et obéissant serviteur
et confr. fr. Thomas Bilouet mb

à Bayeux le 14 Juillet 1729

366.

28 luglio 1729: Lettera di René Prosper Tassin, da Le Bec-Hellouin [abbazia Notre-Dame]

Ms. fr. 17712, fol. 236

Bibl.: BERLIÈRE 1911, p. 200; HUARD 1913, p. 371; GUÉRY 1914-1915, p. 83.

Mon Révérend Père,

Je suis charmé de rencontrer une occasion de vous marquer le profond respect que j'ai depuis longtemps pour votre Révérence et la satisfaction que j'aurois de la servir en quelque chose.

Monsieur Benoist votre Dessinateur étant venu au Bec, m'a témoigné qu'il n'avoit pas pris une somme d'argent suffisante pour s'en retourner à Paris : j'ai emprunté quinze livres que je lui ai mises entre les mains, afin qu'il puisse continuer son voyage sans embarras. Vous aurez s'il vous plaît la bonté de me les faire rendre par le Père Syndic de Rouën, ou par quelque autre voye que vous jugerez à propos. J'ai vû avec un extrême plaisir à Bayeux le premier volume des *Monumens de la Monarchie française*. Si j'avois quelque autorité notre bibliothèque en seroit bientôt enrichie. Je ne sçais si nous n'aurions pas en cette province quelques morceaux qui puissent vous servir. La statüe de Henry I, 3^e fils de Guillaume le Conquérant et celle d'Alix de Louvain seconde femme du même Henry, faites de leur temps sont au portail de l'Église cathédrale de Sééz. On voit dans l'abbaye de Saint-Etienne de Caen une cuisine qu'on dit être celle de Guillaume le Conquérant. C'est une espèce de tour quarrée qui se termine en dôme couvert de grandes pierres, et ouvert en rond par le haut.

[236v] Ce dôme vouté est porté par quatre piliers fort hauts et forts délicats. Aux quatre coins de la cuisine il y a quatre cheminées dont les tuyaux sont octogones. J'ai vû à Fécamp les portraits de Richard I et Richard II Ducs de Normandie, peints au bout des chaires du Choeur sur deux piliers l'un du côté de l'Épître et l'autre du côté de l'Évangile. Ils sont cachés par deux tableaux assés récents qu'on a mis devant pour conserver l'ancienne peinture. Je me souviens d'avoir remarqué au portail de l'Église Cathédrale de Lizieux les quatre Evangélistes qui ont les têtes des quatre animaux sous la figure desquels on croit que l'Écriture nous les désigne. Saint Jean par exemple, a une tête d'Aigle, etc. S'il estoit question d'Église et d'Églises anciennes, votre Révérence scait qu'on n'en trouve point de plus magnifiques qu'en Normandie. Nous avons ici dans nôtre chapitre les tombes et les statües d'un Comte de Neubourg, de sa femme et de son fils. Monsieur Benoist, à qui je les ay fait voir, vous en fera la description. La tombe du B. Herluin nôtre fondateur, que la maison de Grimaldi reconnoist pour un de ses ancêtres, est de l'onzième siècle. Elle est couverte de figures fort grossières, dont plusieurs sont presque osées. La statüe et le tombeau de Georges d'Amboise ministre de Louis XI sont dans la cathédrale de Rouën. C'est un des beaux morceaux qu'il y ait en France. On voit dans la même

Église la tombe du Sénéchal de Brezé fameux dans l'histoire. Je ne doute point que si on cherchoit dans nos Chartriers, on ne trouvât beaucoup de Sceaux où nos souverains son représentés. Mais vous êtes trop bien servi, Mon Révérend Père, pour que quelque monument considérable vous échappe. J'ai l'honneur d'être avec beaucoup de vénération

Mon Révérend Père

Votre très humble et très obéissant serviteur
et confr. fr. Prosper Tassin mb

Au Bec le 18 Juillet 1729

nn.

Documenti iconografici

Oltre a queste lettere, la BnF conserva una ricca documentazione grafica concernente l'Arazzo di Bayeux e la sua riproduzione a stampa nei due primi volumi dei *Monumens* di Bernard de Montfaucon.

1. Ms. fr. 15634, fol. 157

Disegno, « *Histoire d'Harold* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, correzioni a sanguigna su quattro strisce di carta incollate su cartone ; numerose tracce dovute alla riproduzione a stampa ; 33,2 x 42,5 cm (altezza strisce, 8 cm).

Disegno riprodotto in MONTFAUCON, *Monumens*, t. 1, pl. XXXV.

2. Estampes RESERVE AD-102-FOL [Fig. p. 541]

Cinque rotoli di disegni che riproducono l'Arazzo di Bayeux.

a. Disegno, « Première partie de la tenture de Bayeux », penna e inchiostro bruno, acquerelli su tracce di pietra nera, annotazioni a sanguigna e pietra nera ; 44,3 x 774,5 cm.

Disegno presumibilmente contestuale alle ricerche di Nicolas-Joseph Foucault, fonte di Montfaucon per la prima serie di stampe dedicata all'Arazzo di Bayeux, nei *Monumens*, t. I, pl. XXXVI-XLIX.

b-e. Quattro calchi realizzati nel 1729 da Antoine Benoist per Bernard de Montfaucon, penna e inchiostro nero, annotazioni a sanguigna, quadrettatura a pietra nera su nove strisce di varie misure incollate su cartone; numerose tracce dovute alla riproduzione a stampa;

(b) 10,5 x 326,7 cm; (c) 10,5 x 246 cm; (d) 10,5 x 245 cm; (e) 10,5 x 285 cm.

Riprodotti in MONTFAUCON, *Monumens*, t. 2, pl. I-IX.

SEZIONE II
Indici e strumenti

Indici dei corrispondenti di Bernard de Montfaucon (Parigi, BnF, mss. fr. 17701 a 17713)

Nota

Il presente indice rispetta l'ordine alfabetico stabilito in occasione della sistemazione dei manoscritti della BnF avvenuta nel XIX secolo¹.

Per ciascuno dei 588 corrispondenti si precisano estremi cronologici noti, eventuali titoli e brevi elementi biografici. Segue l'elenco delle lettere, di cui sono indicati il numero del primo foglio, il luogo e la data di redazione. Inoltre, si precisa la presenza di eventuali allegati (descritti in « Incl. ») o di documenti in origine allegati alle lettere, ma dislocati da Bernard de Montfaucon e raccolti nei *Papiers* per la preparazione dei *Monumens* (« Rel. »)². Infine, ove presente, è indicata la relativa bibliografia.

Le lettere precedute da asterisco « * » sono trascritte nella Sezione I (Corrispondenza). Si consiglia l'uso delle Tavole di concordanza per reperire i numeri delle lettere da noi trascritte.

MS. FR. 17701

(144 minute di lettere di Bernard de Montfaucon e 8 lettere)

Minute di lettere di Bernard de Montfaucon

a Bartenstein, Johann Christoph von (1690-1767) – Vicecancelliere d'Austria e Boemia, figlio di Johann Philipp von Bartenstein.

fol. 1: s.l., s.d. – KATHREIN 1902-1903, p. 179.

a « votre Excellence »

fol. 2: s.l., s.d. [prima del 1715]

a Brenkman, Henrik (1681-1736) – Giurista olandese.

fol. 3: Parigi, 3 dicembre 1713 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 529.

a Berchère, Charles Legoux de la (1647-1719) – Arcivescovo di Albi (1687), di Narbonne (1703), membro dell'Accademia di Montpellier (1706), ispiratore dell'*Histoire générale du Languedoc*, la cui redazione fu affidata da lui ai benedettini di Saint-Maur.

fol. 4: s.l., s.d. [1713?] – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 570.

a Carlo VI d'Asburgo (1685-1740) – Imperatore del Sacro Romano Impero.

fol. 5: s.l., maggio 1725 – DANTIER 1857, p. 322.

a Clemente XII (1652-1740) – Papa.

fol. 7: Parigi, 31 agosto 1733

al Papa

fol. 9r: s.l., s.d.

¹ Per la storia della corrispondenza di Bernard de Montfaucon e la descrizione del fondo, cf. Introduzione, p. XVIII.

² Cf. Introduzione, p. XX e criteri di trascrizione.

a Carlo VI, d'Asburgo (1685-1740) – Imperatore del Sacro Romano Impero.

fol. 9v: s.l., s.d. [maggio 1725: minuta degli fol. 5r-6v]

a Estiennot de La Serrée, Claude (1639-1699) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, collaboratore di Luc d'Achery e di Jean Mabillon, procuratore generale della congregazione presso la Sede Apostolica (dal 1684 fino alla morte).

fol. 10: [Parigi], 1689 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 304, n. 3.

fol. 11: [Parigi], 9 luglio 1691 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 304.

fol. 13: [Parigi], 17 settembre 1691 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 305-6; GAIN 1993, p. 203.

fol. 14: [Parigi], 16 marzo 1692 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 305, n. 5.

fol. 15: Parigi, 21 luglio 1692

fol. 16: Parigi, 26 luglio 1694 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 306; GAIN 1993, p. 203.

fol. 17: Parigi, 7 marzo 1695

fol. 18: Parigi, 24 febbraio 1696 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 308.

fol. 19: Parigi, 4 marzo 1696

fol. 20: Parigi, 28 maggio 1696 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 310; BROGLIE 1888, t. II, p. 270.

fol. 21: Parigi, 7 giugno 1696 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 417-421

fol. 22: Parigi, 16 luglio 1696 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 421.

fol. 23: Parigi, 29 luglio 1696

fol. 24: Parigi, 6 agosto 1696

fol. 25: Parigi, 12 agosto 1696

fol. 26: Parigi, 20 agosto 1696

fol. 27: Parigi, 27 agosto 1696

fol. 28: Parigi, 3 settembre 1696

fol. 30: Parigi, 16 settembre 1696

fol. 31: Parigi, 20 settembre 1696

fol. 32: Parigi, 24 settembre 1696 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 422

fol. 33: Parigi, 5 novembre 1696

fol. 34: Parigi, 7 gennaio 1697

fol. 35: Parigi, 4 febbraio 1697

fol. 36: Parigi, 18 febbraio 1697

fol. 38: Parigi, 13 ottobre [prima del 1698]

fol. 39: [Parigi, prima del 1698]

a Laparre, Guillaume (-1741) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, inviato a Roma nel 1698, diventò procuratore generale della congregazione alla morte di Claude Estiennot (1699).

fol. 37: Parigi, 10 luglio 1702

a Kuiper, Gijsbert (1644-1716) – Filologo e antiquario, borgomastro di Deventer (1674), commissario di stato (1706), membro onorario straniero dell'Académie Royale des Inscriptions et Belles-lettres (1715).

fol. 41: 15 novembre 1709

a Gentilotti, Giovanni Benedetto (1672-1725) – Chiamato da Leopoldo I per dirigere la Biblioteca imperiale di Vienna (1704), vescovo di Trento (1725), collezionista di libri e manoscritti.

fol. 43: s.l., s.d.

fol. 44: s.l., s.d.

a Wake, William [Guglielmo] (1657-1737) – arcivescovo di Canterbury.

fol. 45: s.l., s.d. [1727]

a Guillot, Jean (1652?-1696) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 46: [Parigi], 16 marzo 1692

fol. 47: [Parigi], 13 luglio 1693

fol. 48: Parigi, 14 settembre 1694

fol. 50: Parigi, 23 gennaio 1695

fol. 51: Parigi, 14 febbraio 1695

fol. 52: Parigi, 28 febbraio 1695

fol. 53: Parigi, 7 marzo 1695 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 307.

fol. 54: Parigi, 14 marzo 1695

fol. 55: Parigi, 21 marzo 1695

fol. 56: Parigi, 28 marzo 1695 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 307.

fol. 58: Parigi, 2 aprile 1695

fol. 59: Parigi, 18 aprile 1695 – DANTIER 1857, p. 350, BROGLIE 1888, t. II, p. 275.

fol. 60: Parigi, 23 maggio 1695 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 308.

fol. 62: Parigi, 30 maggio 1695

fol. 63: Parigi, 6 giugno 1695

fol. 64: Parigi, 27 giugno 1695

fol. 65: Parigi, 4 luglio 1695

fol. 67: Parigi, 11 luglio 1695 [lettera a Claude Estiennot ?, con la menzione « pour D. Jean Guillot »]

fol. 71: Parigi, 18 luglio 1695 [lettera a Claude Estiennot ?]

fol. 72: Parigi, 26 juillet 1695 [lettera a Claude Estiennot ?]

fol. 73: Parigi, 1° agosto 1695

fol. 75: Parigi, 8 agosto 1695

fol. 76: Parigi, 26 settembre 1695

fol. 77: Parigi, 23 ottobre 1695

fol. 78: Parigi, 14 novembre 1695

fol. 79: Parigi, 27 novembre [1695]

fol. 80: Parigi, 12 dicembre 1695

fol. 81: Parigi, 17 dicembre 1695

fol. 82: Parigi, 26 dicembre 1695

fol. 83: Parigi, 2 gennaio 1696 – BROGLIE 1888, t. II, p. 277.

fol. 84: Parigi, 14 gennaio 1696

fol. 85: Parigi, 23 gennaio 1696

fol. 86: Parigi, 6 febbraio 1696 [fol. 87, nota di François-Roger de Gaignières]

fol. 88: Parigi, 12 febbraio 1696

fol. 89: Parigi, 20 febbraio 1696

fol. 90: Parigi, 5 marzo 1696

fol. 91: Parigi, 26 marzo 1696

fol. 92: Parigi, luglio 1696

fol. 93: Parigi, 19 settembre 1696

fol. 94: Parigi, 17 dicembre 1696

fol. 95: Parigi, 31 dicembre 1696

fol. 96: Parigi, 29 agosto [1695]

fol. 97: 12 novembre [1695] [fol. 98v: nota di Claude Boistard] – GAIN 1996, t. I, p.150-153.

fol. 99: s.l., s.d.

a Lamoignon, Chrétien-François I de (1644-1709) – Magistrato al Parlamento di Parigi, membro dell'Académie des Inscriptions et des Belles-lettres, collezionista di libri e manoscritti.
fol. 100: s.l., s.d.

a Liron, Jean (1665-1749) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
fol. 102: s.l., s.d.

a Schönborn, Lothar Franz von (1655-1729) – Principe Elettore di Magonza (1694-1729), vescovo di Bamberg.
fol. 103: s.l., 5 febbraio 1726 – DANTIER 1857, p. 311.

a Mabillon, Jean (1632-1707) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, storico, fondatore della diplomatica, autore in particolare degli *Acta Sanctorum ordinis Sancti Benedicti* (Parigi, 1668-1701), *Brèves réflexions sur quelques règles de l'histoire* (Parigi, 1677), *De re diplomatica* (Parigi, 1681), *Annales Ordinis Sancti Benedicti occidentalium monachorum patriarchae* (Parigi, 1703-1739).

fol. 104: Roma, 8 giugno 1700 – CORBIERRE 1913, p. 464.

fol. 106: Roma, 7 luglio 1700 – CORBIERRE 1913, p. 466.

fol. 108: Roma, 17 agosto 1700 – CORBIERRE 1913, p. 469.

fol. 109: Roma, 31 agosto 1700 – TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 422; CORBIERRE 1913, p. 470.

fol. 111: Roma, 30 novembre 1700 – CORBIERRE 1913, p. 471 – Incl.: [fol. 111: biglietto anonimo].

fol. 113: Roma, 28 dicembre 1700 – CORBIERRE 1913, p. 472.

fol. 114: Roma, 11 gennaio 1701 – CORBIERRE 1913, p. 475.

a Martène, Edmond (1654-1739) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, storico, autore in particolare del *De antiquis monachorum ritibus* (Lyon, 1690) e del *Voyage littéraire de deux religieux Benedettinos de la congrégation de Saint-Maur* (Parigi, 1. 1717, 2. 1724).

fol. 115: 28 dicembre 1707 – STEIN 1907, pl. XXVIII.

a Muratori, Lodovico Antonio (1672-1750) – Storico, filologo e teologo, bibliotecario della Biblioteca Ambrosiana di Milano.
fol. 117: s.l., s.d.

à Needham, Peter (1682-1735) – Filologo inglese, fellow dell'Università di Cambridge (1698-1716).
fol. 118: s.l., s.d.

a Majella, Carlo (1669-1739) – Arcivescovo di Emessa (1724-1738), assistente al Soglio pontificio (1724-1738), segretario dei Brevi ai Principi (1726-1738), canonico di San Pietro in Vaticano (1730-1738).
fol. 119: s.l., s.d.

a Potter, John (v. 1674-1747) – Vescovo di Oxford (1715-1737), arcivescovo di Canterbury.
fol. 120: s.l., s.d.
fol. 122: s.l., s.d.
fol. 123: s.l., s.d.

a Goodwin, Timothy [?] (1670?-1729) – Arcivescovo di Kilmore e Ardagh (1714), arcivescovo di Cashel (1727).
fol. 121: s.l., s.d. [dopo 1714]

- a Salmon, François (1677-1736) – Professore di teologia e bibliotecario alla Sorbonne.
fol. 124: s.l., s.d.
- a Vic, Claude de (1670?-1734) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, autore dell'*Histoire générale de Languedoc* (Vaissète, 1973).
fol. 126: Parigi, 5 marzo 1714 [fol. 126v: nota di Maur Andren de Kerdrel] – DANTIER 1857, p. 331.
- a un « Illustrissime ac Reverendissime princeps ».
fol. 128: s.l., s.d.
- a un cardinale non identificato.
fol. 130: s.l., s.d.
- a Benedetto XIII (Orsini, Pietro Francesco, 1649-1730) – Papa.
fol. 131: s.l., s.d. – DANTIER 1857, p. 311.
- à Torcy, Jean-Baptiste Colbert marchese di (1665-1746) – Diplomatico, segretario di Stato, nipote Jean-Baptiste Colbert.
fol. 147: s.l., s.d. [1728?] – BROGLIE 1891, t. I, p. 324; GALLIANO 1987, p. 230; DANTIER 1857, p. 31.
fol. 148: s.l., s.d. [1728?] – BROGLIE 1891, t. I, p. 325; GALLIANO 1987, p. 232.
- a Fleury, André Hercule de (1653-1743) – Vescovo di Fréjus (1699-1715), cardinale (1726), precettore di Luigi XV (1716), ministro di stato di Luigi XV, membro dell'Académie française (1717).
fol. 149: s.l., s.d. [1714?] – DANTIER 1857, p. 313.
* fol. 167: s.l., s.d. [1725?] – DANTIER 1857, p. 72; BROGLIE 1888, t. II, p. 220.
- a Coislin, Henri-Charles du Camboust, duca di (1665-1732) – Vescovo di Metz (1697-1732).
fol. 150: s.l., s.d. [1714?] – DANTIER 1857, p. 314; DELISLE 1868-1881, t. II, p. 97.
- a Calmet, Augustin (1672-1757) – erudito e collezionista, benedettino della congregazione di Saint-Vanne et Saint-Hydulphe, autore in particolare della *Histoire de Lorraine* (Nancy, 1728).
* fol. 166bis: Parigi, 25 marzo 1725 – Rel.: [ms. lat. 11912, fol 134v-135r, 136r] – BROGLIE 1888, t. II, p. 215-216.
- a Cloche, Antonin (1628-1720) [a Bernard de Montfaucon] – Professore in teologia; Superiore generale dell'ordine dei Frati predicatori (1686-1720).
fol. 173: Roma, 13 settembre 1708
- a Villadarias, Antonio del Castillo y Veintimiglia, III marqués de (1716-1740).
fol. 177: Milazzo, 30 marzo 1719 – BROGLIE 1891, t. I, p. 363-366.
- « Pour le Révérend Père Dom Guillaume [Laparre?] ».
fol. 196: s.l., s.d.
- Destinatario non identificato
fol. 133: s.l., s.d.
fol. 134: s.l., s.d.

- fol. 136: [a Johann Philipp von Bartenstein?] s.l., s.d. – Incl.: [fol. 136v: ricevuta da Charles Guillot a Adrien Frechet, datato dal 18 gennaio 1715].
- fol. 137: s.l., s.d.
- fol. 139: s.l., s.d.
- fol. 140: s.l., 1 febbraio 1717 [Manuel Marti?]
- fol. 141: s.l., aprile [1716?]
- fol. 142: s.l., s.d. [John Potter, dopo 1715?]
- fol. 144: s.l., s.d.
- fol. 145: s.l., s.d. [Manuel Marti, dopo 1711?]
- fol. 152: s.l., s.d. [Pierre Sabatier, vescovo di Amiens?]
- fol. 153: s.l., s.d.
- fol. 154: s.l., s.d.
- fol. 156: s.l., s.d.
- fol. 157: s.l., s.d.
- * fol. 159: s.l., s.d. -TAMIZEY DE LARROQUE 1878, p. 570.
- * fol. 160: s.l., s.d.
- fol. 161: s.l., s.d., 12 aprile 1696 [Ludovico Antonio Muratori?]
- fol. 163: s.l., s.d.
- fol. 165: s.l., s.d.
- * fol. 168: Abbeville, s.d.
- fol. 170: s.l., s.d.
- fol. 171: s.l., s.d.
- fol. 173: s.l., settembre 1708
- fol. 175: s.l., s.d.
- * fol. 182: s.l., s.d., mittente non identificato [James Johnstown?] a un destinatario non identificato – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 19-21, pl. IV e p. 49-50, pl. XI.
- fol. 184: s.l., 12 dicembre 1717 [a Maur Andren de Kerdrel?]
- fol. 186: s.l., s.d.

Lettere di altri mittenti

da Didier Brillon a Bernard de Montfaucon

- * fol. 188: Chartres, 1° agosto 1727 [fine della lettera al ms. fr. 17703, fol. 259] – Rel.: ms. lat. 11907, fol. 182-186, ms. fr. 15634, fol. 13-14 – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. 1, p. XXIV, 56-57 e pl. IX.

da M. de La Planche à M. Langlois [copia di lettera]

- fol. 190: Napoli, 27 settembre 1701

da M. Mirabel de Voisin a Marc-Pierre de Voyer de Paulmy, comte d'Argenson [copia di lettera]

- fol. 192: Joinville, 10 gennaio 1739

da François d'Argouges (1654-1716) a Bernard de Montfaucon

- fol. 197: s.l., 14 agosto 1737 – BROGLIE 1891, t. I, p. 149-150.

da Charles Armand de La Vie à Bernard de Montfaucon

- fol. 200: s.l., s.d.

da un mittente non identificato a Bernard de Montfaucon

fol. 198: s.l., 23 marzo 1722

fol. 201: s.l., s.d.

fol. 202: s.l., s.d.

MS. FR. 17702

(163 lettere, 54 corrispondenti)

von Schleifras, Adalbert (1650-1714) – Vescovo di Fulda.

fol. 1: Abbazia di Disentis, 15 marzo 1709

Leroy, Leger – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia di Samer (1723, 1726, 1733).

* fol. 2: Samer, 17 marzo 1727

Alaydon, Jean-Baptiste – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

* fol. 4: Rennes, 11 agosto 1727

Albani, Alessandro (1692-1779) – Cardinale, collezionista.

fol. 6: Roma, 19 novembre 1714

fol. 7: Roma, 12 febbraio 1715

fol. 8: Roma, 6 agosto 1715

fol. 9: Roma, 26 gennaio 1717

fol. 10: Roma, 12 juillet 1718

fol. 12: s.l., s.d. – BROGLIE 1891, t. I, p. 339.

Aloisia, Nicolaus – Benedettino, corrispondente di Muratori.

fol. 13: Roma, 7 novembre 1723

fol. 15: Roma, 13 aprile 1728

fol. 17: Vienna, 1° dicembre 1731

fol. 19: s.l., s.d.

fol. 21: s.l., s.d.

Mittente non identificato « Anat » [membro della famiglia di Bernard de Montfaucon?]

fol. 24: Limoux, 13 luglio 1722

Anderson, Johann (1674-1743) – Borgomastro di Amburgo.

fol. 26: Amburgo, aprile 1734 – BROGLIE 1891, t. I, p. 288-289.

fol. 27: Amburgo, 20 gennaio 1735

fol. 29: Amburgo, 29 aprile 1735

Pernot des Crots, Andoche (... -1740) – Abate generale di Cîteaux (1727-1740).

fol. 31: Cîteaux, 4 aprile 1740

Andreini, Pietro Andrea (1650-1729) – Abate, collezionista, consigliere di Leopoldo de' Medici.

fol. 32: [Firenze], 5 novembre 1683, a Francesco Antonio Picchiati

Andriussi [Andreuzzi], Domenico Maria (-1747) – Superiore del Collegio del Santo Rosario di Venezia (1715-1739).

fol. 39: Venezia, 1° febbraio 1715

de M. Angervilliers [?] à M. Brulon fils.

fol. 41: Parigi, 20 settembre 1731

- Banduri, Anselmo (1675-1743) – Benedettino, numismatico, membro onorario dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (1715), bibliotecario del duca di Orléans (1724), cf. anche da fol. 117.
 fol. 43: Firenze, 24 agosto 1700
- Anstis, John (1669-1745) – Uomo politico inglese, antiquario, Garter Principal King of Arms (1718).
 fol. 45: Londra, 18 dicembre 1716
- Arlaud, Jacques-Antoine (1668-1743) – Pittore ginevrino.
 fol. 47: Ginevra, 26 novembre 1735
 fol. 49: Ginevra, 4 giugno 1736 – BROGLIE 1891, t. I, p. 296.
- Altin, Jumeau (1659-1721) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia Saint-Aubin di Angers (1711), Sainte-Mélaine di Rennes (1716, 1717), Saint-Sauveur di Redon (1720-1721).
 fol. 51: Rennes, 23 settembre 1716
 fol. 53: Rennes, 13 novembre 1716
 fol. 54: [Rennes], 1° marzo
- Aubais, Charles de Baschi, marchese di (1686-1777) – Storico, geografo, genealogista e collezionista di manoscritti.
 * fol. 56: Aubais, 26 aprile 1725 – BROGLIE 1891, t. II, p. 199-201.
 fol. 58: s.l., s.d.
- Aubert, Bonaventure – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia di Bourgueil (1720), Saint-Jean di Laon (1723), Saint-Faron di Meaux (1726), Saint-Rémy di Reims, di Rouen (1736) e Clermont (1739,1742).
 * fol. 60: Meaux, abbazia Saint-Faron, 8 marzo 1727
- Aubrée, Guillaume – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
 fol. 62: s.l., s.d. [successiva al maggio 1715] – AUGER 1987, p. 20 -; Incl.: [fol. 62r: nota di Zacharie Bouquin].
- Audran, Maur – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia di Landévennec (1684), Redon (1687, 1690), Saint-Vincent di Le Mans (1693, 1696, 1705, 1708, 1717), Saint-Pierre-de-La-Couture (1699, 1702).
 fol. 64: [Le Mans], 23 giugno 1717 – BROGLIE 1891, t. II, p. 30-33; LA BORDERIE 1880, p. 266.
 fol. 66: [Le Mans], 27 giugno 1717 – BROGLIE 1891, t. II, p. 33-34; LA BORDERIE 1880, p. 267.
 fol. 68: [Marmoutier], 3 febbraio 1723 – LA BORDERIE 1880, p. 268.
 fol. 70: Marmoutier, 1° marzo 1723 – LA BORDERIE 1880, p. 270.
 fol. 72: [Marmoutier], 14 marzo 1723 – LA BORDERIE 1880, p. 269.
- Augustin, P. – Domenicano.
 fol. 74: Roma, 18 gennaio 1713
- Auerbach, David – Professore di teologia all'università di Lipsia.
 fol. 76: Lipsia, 30 dicembre 1721
 fol. 78: Lipsia, 30 dicembre 1721
 fol. 80: Lipsia, 21 luglio 1723
 fol. 82: Lipsia, 6 maggio 1724

fol. 84: Lipsia, 10 dicembre 1724
fol. 86: Lipsia, 9 novembre 1725
* fol. 88: Lipsia, 14 agosto 1726
fol. 90: Lipsia, 19 novembre 1726
fol. 92: Lipsia, 21 marzo 1731

Mittente non identificato

fol. 94: Roma, 12 marzo 1715

Avril, Joseph (1690?-1751) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Corbie (1733, 1736), di La Chaise-Dieu e di Saint-Denis (1742), morto nell'abbazia Saint-Laumer di Blois.

fol. 95: Roma, 20 marzo 1726
* fol. 96: Roma, 14 agosto 1726
fol. 97: Roma, 14 febbraio 1727
fol. 98: Roma, 2 marzo 1727
fol. 99: Roma, 23 settembre 1728
* fol. 100: Reims, abbazia Saint-Rémy, 14 aprile 1730
* fol. 101: Reims, abbazia Saint-Rémy, 14 aprile 1730
* fol. 102: Corbie, 27 gennaio 1734
fol. 104: Corbie, 2 febbraio 1734
fol. 106: Abbazia della Chaise-Dieu, 31 ottobre 1738
fol. 108: Abbazia della Chaise-Dieu, 14 marzo 1739

Bacchini Benedetto [Benedictus Bacchinus] (1651-1721) – Benedettino, storico, introduttore in Italia del metodo maurino, corrispondente di Mabillon.

fol. 111: Modena, 11 luglio 1699

Baclan, Etienne – Priore dell'abbazia di Saint-Amand.

* fol. 113: [Saint-Amand-les-Eaux], Abbazia di Saint-Amand, 17 marzo 1727

Baillivet, Jean – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Moutier-Saint-Jean (1696, 1699), Autun (1702, 1705), Molesme (1708), Saint-Lomer di Blois (1711, 1714, 1723, 1726), Auxerre (1717, 1720).

fol. 115: Auxerre, 10 giugno 1721 – BASTARD 1870-1871, p.104.

Banduri, Anselmo (1671-1743) – Benedettino, numismatico, membro onorario dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (1715), bibliotecario del duca di Orléans (1724), cf. anche fol. 43.

fol. 117: Firenze, 25 maggio 1700 – PUŠKARIĆ 2005, p. 169-170.
fol. 119: Firenze, 28 settembre 1700 – PUŠKARIĆ 2005, p. 171.
fol. 120: Firenze, 25 settembre 1700 – PUŠKARIĆ 2005, p.172-173.
fol. 122: Firenze, 26 ottobre 1700 – PUŠKARIĆ 2005, p. 174-176.
fol. 123v: minuta della risposta di Bernard de Montfaucon alla lettera precedente.
fol. 124: Firenze, 8 gennaio 1701 – PUŠKARIĆ 2005, p. 177-178.
fol. 126: Firenze, 15 luglio 1701 – PUŠKARIĆ 2005, p. 179-180.
fol. 128: Firenze, 22 luglio 1701 – PUŠKARIĆ 2005, p. 181.
fol. 130: Firenze, 16 settembre 1701 – PUŠKARIĆ 2005, p. 182

Barrin de La Galissonnière, Armand-Christophe [abbé Barrin de la Guerche] – Abate di Varennes, primo presidente della Camera dei conti di Nantes (1703).

- fol. 132: Nantes, 1° settembre 1716
- fol. 134: Nantes, 20 dicembre 1718
- fol. 136: Nantes, 21 gennaio 1719
- fol. 138: Nantes, 28 febbraio 1719
- fol. 140: Nantes, 18 novembre 1719
- fol. 142: Nantes, 2 gennaio 1720
- fol. 144: Nantes, 14 novembre 1720
- * fol. 146: Nantes, 18 dicembre 1727
- fol. 149: Nantes, 26 gennaio 1732

da Bernard de Montfaucon a un « Monseigneur » [Abate Barrin de la Guerche]

- * fol. 147: s.l., s.d.

Barbou, Jean-Joseph (1683-1752) o Barbou, Joseph (16..-17..) – Librai a Parigi.

- fol. 151: s.l., s.d.

Bartenstein, Johann Christoph von (1690-1767) – Vice cancelliere di Austria e Boemia, figlio di Johann Philipp von B.

- fol. 153: Strasburgo, 4 dicembre 1713 – KATHREIN 1902-1903, p. 175-178.
- fol. 155: Strasburgo, 13 gennaio 1714 – KATHREIN 1902-1903, p. 180-184.
- fol. 157: s.l., 19 settembre 1714 – KATHREIN 1902-1903, p. 446-447.
- fol. 158: Vienna, 5 dicembre 1714 – KATHREIN 1902-1903, p. 447-449.
- fol. 159: Lipsia, 4 gennaio 1715 – KATHREIN 1902-1903, p. 449-450.
- fol. 160: Erfurt, 14 marzo 1715 – KATHREIN 1902-1903, p. 450-451.
- fol. 167: Vienna, 8 gennaio 1716 – KATHREIN 1902-1903, p. 451-453.
- fol. 172: Vienna, 18 settembre 1717 – KATHREIN 1902-1903, p. 455-456.
- fol. 174: Vienna, 16 dicembre 1719 – BROGLIE, 1891, t. I, p. 62-65; KATHREIN 1902-1903, p. 456-458.
- fol. 176: Vienna, 26 giugno 1720 – KATHREIN 1902-1903, p. 458-460.
- fol. 180: Vienna, 25 settembre 1720 – KATHREIN 1902-1903, p. 460-461.
- fol. 182: Vienna, 19 ottobre 1720 – KATHREIN 1902-1903, p. 461-462.
- fol. 191: Vienna, 18 luglio 1723 – KATHREIN 1902-1903, p. 462-463.
- * fol. 197: Vienna, 1° agosto 1725 – KATHREIN 1902-1903, p. 463-464.
- fol. 205: Vienna, 30 aprile 1727 – KATHREIN 1902-1903, p. 464.

Bartenstein, Johann Philipp von – Professore di filosofia e rettore del Gymnase di Strasburgo, padre di Johann Christoph von B.

- fol. 161: Strasburgo, 12 aprile 1715
- fol. 164: Strasburgo, 30 aprile 1715
- fol. 165: Strasburgo, 21 ottobre 1715
- fol. 166: Strasburgo, 22 dicembre 1715
- fol. 168: Strasburgo, 20 gennaio 1717
- fol. 170: Strasburgo, 19 maggio 1717
- fol. 178: s.l., s.d., 5 luglio 1720
- fol. 184: Strasburgo, 5 dicembre 1720
- fol. 186: Strasburgo, 4 gennaio 1721
- fol. 187: Strasburgo, 21 marzo 1721
- fol. 189: Strasburgo, 30 aprile 1721
- fol. 190: Strasburgo, 22 giugno 1722

fol. 193: [Strasburgo], 9 ottobre 1724
fol. 195: Strasburgo, 7 aprile 1725
* fol. 197: Vienna, 1° agosto 1725
fol. 199: [Strasburgo], 11 agosto 1725
fol. 200: Strasburgo, 7 settembre 1725
fol. 202: [Strasburgo], 15 dicembre 1725
fol. 203: Strasburgo, 30 marzo 1726

Basnage de Beauval, Henri (1657-1710) – Avvocato al Parlamento di Normandia; dopo l'Editto di Fontainebleau, si ritira a L'Aia, dove pubblica una *Histoire des ouvrages des savans* (1687-1709) e dirige una nuova edizione del *Dictionnaire* di Furetière.

fol. 207: L'Aia, 7 luglio 1695
fol. 209: s.l., 21 agosto [1695]

Basset, Jean-Baptiste (1717-1752) [?] – Presidente della Cour des Monnaies e dell'Accademia di Lione.

fol. 210: Lione, 3 aprile 1739 – VANEL 1894, p. 103-106.

Beauharnais de La Boëche, François de (1665-1746) – Intendente delle Armées navales (1706-1710, 1739-1746), intendente di Rochefort (1710-1739).

* fol. 212: Rochefort, 10 giugno 1727 – BROGLIE 1891, t. II, p. 198.
* fol. 214: [Rochefort], 28 dicembre 1727
fol. 216: Rochefort, 16 agosto 1731

Buisson de Beauteville, Jean-Louis de (1708-1776) – Vescovo di Alès.

fol. 218: s.l., 21 luglio 1721
fol. 220: s.l., 28 settembre 1722
fol. 222: s.l., 12 dicembre 1728 [1725?]

Belcastel, Soeur de – Badessa di Sainte-Marthe.

fol. 224: s.l., 30 settembre 1722

Bellaunay, Turpin de – Arcidiacono di Sééz.

fol. 226: Bellême, 3 ottobre 1728
fol. 228: Bellême, 17 ottobre 1728

Bellisomo, Francesco – Abate di Santa Maria ad Perticas, marchese di Frescarollo.

fol. 230: Roma, 25 maggio 1719

Bellotte, M.

fol. 232: Laon, 4 settembre 1716
* fol. 234: Reims, 10 giugno 1727

Benedetto XIII, Pietro Francesco Orsini (1649-1730) – Papa.

fol. 236: Roma, 3 ottobre 1725

Bengel, Johann Albrecht (1687-1752) – Teologo luterano.

fol. 238: Denkendorf, 10 gennaio 1724
fol. 240: Denkendorf, 4 giugno 1724
fol. 242: Denkendorf, 26 marzo 1725

Benoistmont, Denis de – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore del Mont-Saint-Michel (1723) e di Orbais (1726).

* fol. 244: Orbais, 7 marzo 1727

Benoist, François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Villemagne (1711, 1714, 1729), Saint-Savin-de-Lavedan (1717), Sainte-Livrade (1720, 1723), Saint-Germain-des Prés (1726).

* fol. 246: Villemagne, 26 luglio 1729

Petitpas, Benoît – Abate dell'abbazia Saint-Bertin di Saint-Omer (1723-1744).

fol. 247: Saint-Omer, 28 novembre 1731

Benoist, Antoine – Incisore associato con Claude du Bosc, residente in Golden Head, Charles street, Covent Garden, London.

fol. 249: Londra, 20 ottobre 1734

fol. 251: Londra, 5 gennaio 1736

Béral, Claude [Berras] – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 253: Saint-Michel-en-l'Herms, 16 luglio 1719 – GASNAULT 1996, t. I, p. 206-209.

fol. 255: Saint-Michel-en-l'Herms, 17 marzo 1722

Berault, André – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Vierzon (1733), di Chezal-Benoit (1736).

fol. 257: Chezal-Benoit, 8 ottobre 1735

Bernardet, Gabriel [Claude-Antoine] (1727-1761) – Priore de Villeberfol.

fol. 259: Blois, 2 marzo 1739

Bertholet, Grégoire – Benedettino, bibliotecario dell'abbazia Saint-Léopold di Nancy.

fol. 260: Nancy, 12 dicembre 1713

fol. 261: Nancy, 10 aprile 1733

fol. 263: Nancy, 10 settembre 1733

fol. 265: Nancy, 17 ottobre 1733

fol. 267: Nancy, 13 febbraio 1734

fol. 269: Nancy, 1° marzo 1734

fol. 271: Nancy, 31 marzo 1735

Bertrand, Claude – Priore dell'abbazia Saint-Arnould di Metz.

fol. 273: Metz, 7 ottobre 1722 – Incl.: [fol. 274r-275r: relazione, « *Jouy sur Mozelle* »].

Durand, Bernard – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Notre-Dame-des-Blancs-Manteaux (1708, 1711) di Parigi, Saint-Aubain di Angers (1714), di Chelles (1717) e Dijon (1723-1726).

fol. 276: Bourges, 18 ottobre 1722

fol. 278: Digione, 12 agosto 1726

* fol. 280: Digione, 6 marzo 1727

* fol. 282: Digione, [Abbazia Saint-Bénigne], 7 giugno 1727

fol. 283: Digione, 18 giugno 1729

fol. 285: Noyon, 3 settembre

Bessin, Guillaume (1654-1726) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, professore di filosofia e teologia nelle abbazie di Bec, Séez e Fécamp.

fol. 287: Rouen, 2 ottobre 1716

fol. 289: Rouen, 13 novembre 1716

Besson, Marc Anthelme – Canonico precentore della cattedrale Notre-Dame di Saint-Lizier.

fol. 291: Saint-Lizier-en-Couserans, 28 marzo 1733

fol. 297: Saint-Lizier-en-Couserans, 3 maggio 1733

Bessonnet Hippolyte – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 299: Melun, 25 gennaio 1736

MS. FR. 17703

(146 lettere, 48 corrispondenti)

Bianchini, Francesco (1662-1729) – Astronomo, teologo e storico italiano, bibliotecario di Alessandro VIII, autore dell'*Istoria universale: provata con monumenti e figurata con simboli degli antichi* (Roma, 1697).

- fol. 1: Roma, 8 settembre 1711
- fol. 3: Roma, 28 aprile 1715
- fol. 4: Roma, le 2 marzo 1717
- fol. 6: Roma, 28 novembre 1721
- fol. 7: Roma, 16 luglio 1723

Bicheur, Michel le – Priore e curato di Medan.

- fol. 9: Medan, 3 dicembre 1722

Bühren, Julius Heinrich tho (1706?-1745) – Avvocato, nato ad Amburgo.

- fol. 11: Napoli, 2 maggio 1732

Bignon, Jean-Paul (1662-1743) – Oratoriano, abate di Saint-Quentin, Bibliothécaire du Roi, membro onorario dell'Académie des Sciences e dell'Académie des Inscriptions, eletto all'Académie française (1693).

- fol. 13: Bréviandes, 28 ottobre 1708
- fol. 15: Parigi, 30 novembre 1709
- fol. 17: Forges, 6 luglio 1713
- fol. 19: s.l., 29 gennaio 1739
- fol. 20: s.l., s.d.

Billouët, Thomas – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Bernay (1717, 1720), Saint-Germer-de-Flay (1723), Jumièges (1726), quindi Bayeux (1729).

- * fol. 21: Bayeux, abbazia Saint-Vigor, 14 luglio 1729 – HUARD 1912, p. 16, HUARD 1913, p. 370.

Bissy, Henri-Pons de Thiard de, cardinal (1657-1737) – Commendatore dell'Ordine del Saint-Esprit (1724), abate commendatore dell'abbazia di Saint-Germain-des-Prés.

- fol. 23: Fontainebleau, 11 giugno
- fol. 25: Berny, 9 agosto
- fol. 28: Meaux, 17 ottobre

Blasius, Bender III (1672-1727) – abate di Sankt-Blasien.

- fol. 30: Sankt-Blasien, 20 marzo 1726

Bora, Nicostrate – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Jumièges (1711, 1714), Vendôme (1717).

- fol. 31: 29 settembre 1726

Boerner, Christian Frederick (1683-1753) – Professore di teologia a Lipsia, pubblica l'edizione dell'opera di Martin Lutero in 22 volumi (1728-1734).

- fol. 33: Lipsia, 6 novembre 1739

Boisot, Jean-Jacques (16...-1733) – Presidente del Parlamento della Franca Contea.

fol. 34: [Besançon?], 1° ottobre 1715

fol. 36: Besançon, 7 settembre 1717

Boistard, Claude – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 37: 1° marzo 1700

fol. 39: 17 maggio 1700

Boivin, Jean de Villeneuve (1663-1726) – Guardia della Biblioteca del Re, professore al Collège Royal, membro dell'Académie royale des Inscriptions et Belles-Lettres (1705) e dell'Académie française (1721).

fol. 41: Parigi, 15 marzo 1699

Bolison, Felipe – Intendente de rentas ad Alicante.

fol. 43: Alicante, 3 aprile 1717

fol. 45: Alicante, 5 dicembre 1723

fol. 47: Madrid, 5 aprile 1728

Bon de Saint-Hilaire, François-Xavier (1678-1761) – Presidente della Cour des comptes, aides et finances di Montpellier, collezionista.

fol. 49: Montpellier, 12 aprile 1720 – PELISSIER 1909, p. 107-108.

fol. 51: Montpellier, 24 aprile 1720 – PÉLISSIER 1909, p. 108-109.

fol. 53: Montpellier, 20 maggio 1720 – PÉLISSIER 1909, p. 109-112.

fol. 55: Montpellier, 19 giugno 1720 – PÉLISSIER 1909, p. 112-113.

fol. 57: Montpellier, 26 luglio 1720 – PÉLISSIER 1909, p. 114.

fol. 59: Montpellier, 4 agosto 1720 – PÉLISSIER 1909, p. 115.

fol. 60: Montpellier, 28 agosto 1720 – PÉLISSIER 1909, p. 115-117.

fol. 62: Montpellier, 17 novembre 1720 – PÉLISSIER 1909, p. 117-119.

fol. 65: Montpellier, 20 marzo 1721 – PÉLISSIER 1909, p. 119-120.

fol. 67: Montpellier, 4 maggio 1721 – PÉLISSIER 1909, p. 120-123.

fol. 71: Montpellier, 16 luglio 1721 – PÉLISSIER 1909, p. 123-124.

fol. 73: Castello di Celleneuve, 11 ottobre 1721 – PÉLISSIER 1909, p. 124-126.

fol. 75: Montpellier, 16 novembre 1721 – PÉLISSIER 1909, p. 127-128.

fol. 77: Montpellier, 20 gennaio 1722 – PÉLISSIER 1909, p. 128-129.

fol. 79: Montpellier, 19 marzo 1722 – PÉLISSIER 1909, p. 130-131.

fol. 82: Montpellier, 5 ottobre 1722 – PÉLISSIER 1909, p. 131-132.

fol. 84: Montpellier, 30 novembre 1722 – PÉLISSIER 1909, p. 132.

fol. 86: Montpellier, 19 agosto 1723 – PÉLISSIER 1909, p. 132-33.

fol. 88: Montpellier, 13 agosto 1723 – PÉLISSIER 1909, p. 133.

fol. 90: Montpellier, 10 settembre 1723 – PÉLISSIER 1909, p. 133-135.

fol. 92: Montpellier, 23 settembre 1723 – PÉLISSIER 1909, p. 135.

fol. 94: Montpellier, 5 ottobre 1723 – PÉLISSIER 1909, p. 135-136.

fol. 96: Montpellier, 5 gennaio 1724 – PÉLISSIER 1909, p. 136.

fol. 98: Montpellier, 20 febbraio 1724 – PÉLISSIER 1909, p. 136-137.

fol. 100: Montpellier, 20 ottobre 1724 – PÉLISSIER 1909, p. 137-138.

fol. 103: Montpellier, 29 aprile 1725 – PÉLISSIER 1909, p. 138-140.

* fol. 105: Montpellier, 10 maggio 1725 – BROGLIE 1891, t. II, p. 196-197; PÉLISSIER 1909, p. 140-142.

* fol. 107: Montpellier, 3 giugno 1725 – PÉLISSIER 1909, p. 142-143.

* fol. 109: Montpellier, 19 agosto 1725 – PÉLISSIER 1909, p. 143; POUX 2001, p. 240.

* fol. 111: Montpellier, 30 settembre 1725 – PÉLISSIER 1909, p. 144; POUX 2001, p. 240.

- * fol. 113: Montpellier, 12 mars 1726 – PÉLISSIER 1909, p. 144-145; POUX 2001, p. 241.
- * fol. 115: Montpellier, 15 mars 1726 – Rel.: [ms. lat. 11912, fol. 84r-85r] – PÉLISSIER 1909, p. 146-147.
- * fol. 117: Montpellier, 17 mars 1726 – Rel.: [ms. lat. 11912, fol. 77r] – PÉLISSIER 1909, p. 148; POUX 2001, p. 241.
- * fol. 119: Montpellier, 9 aprile 1726 – PÉLISSIER 1909, p. 148-149.
- * fol. 121: Montpellier, 20 aprile 1727 – PÉLISSIER 1909, p. 150-151.
- * fol. 123: Montpellier, 4 marzo 1727 – PÉLISSIER 1909, p. 149-150.
- * fol. 125: Montpellier, 20 agosto 1729 – PÉLISSIER 1909, p. 151-152 – Incl.: [fol. 129v-130r: disegno, « *Crosse* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera].
- * fol. 131: Montpellier, 16 giugno 1730 – PÉLISSIER 1909, p. 153.
- * fol. 133: Montpellier, 15 gennaio 1734 – PÉLISSIER 1909, p. 153-154.
- fol. 135: Montpellier, 1° gennaio 1735 – PÉLISSIER 1909, p. 154.
- fol. 137: Montpellier, 1° gennaio 1736 – PÉLISSIER 1909, p. 154-155.
- fol. 139: Montpellier, 1° gennaio 1737 – PÉLISSIER 1909, p. 155.
- fol. 141: Montpellier, 1° gennaio 1739 – PÉLISSIER 1909, p. 155.
- fol. 143: Montpellier, 1° gennaio 1740 – PÉLISSIER 1909, p. 156.

Bonanni, Filippo (1638-1725) – Gesuita, collezionista, curatore del Museum Kircherianum.

- fol. 145: Roma, 20 luglio 1720
- fol. 147: Roma, 10 settembre 1724
- fol. 149: Roma, 25 febbraio 1724
- fol. 151: s.l., s.d.

Bonnecaze, François (1666-1732) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Narbonne (1708), Notre-Dame-de-La-Daurade di Tolosa (1723, 1726), Saint-Sever-Cap-de-Gascogne (1729).

- * fol. 153: s.l. [Tolosa, Notre-Dame-de-La-Daurade], 8 marzo 1727

Bennetot d'Aligre, Mme de [Madeleine-Catherine de Boyvin de Bonnetot] – Sposa di Étienne IV d'Aligre (1660-1725).

- fol. 155: Bourbon, 9 settembre 1724 – BROGLIE 1891, t. I, p.190-191.

Bosio, Colombano – Priore di San Vitale a Ravenna.

- fol. 157: Ravenna, San Vitale, 22 novembre 1696
- fol. 159: Ravenna, San Vitale, 16 novembre 1699

Cottin, Jean – Banchiere a Parigi.

- fol. 161: [Parigi], 5 novembre 1727
- * fol. 163: [Parigi], 13 gennaio 1728
- * fol. 165: [Parigi], 20 gennaio 1728
- * fol. 167: Parigi, 8 agosto 1729
- * fol. 169: [Parigi], 11 gennaio [1730?]

Boucher, Claude (16...-17...) – Intendente di Bordeaux (1720-1743).

- * fol. 171: Bordeaux, 13 giugno 1727

Boudier, Pierre-François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

- * fol. 173: Fécamp, 1° settembre 1729 – GUERY 1914-1915, p. 62.
- * fol. 175: Fécamp, 28 novembre 1729 – GUERY 1914-1915, p. 63.
- fol. 177: Saint-Évroult, 26 marzo 1732 – GUERY 1914-1915, p. 66.

fol. 179: Rouen, 21 gennaio [?] – GUERY 1914-1915, p. 64-65.
fol. 181: Saint-Ouen, 18 novembre – GUERY 1914-1915, p. 68-69.
fol. 183: s.l., s.d. – GUERY 1914-1915, p. 69-70.

Bougis, Simon – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Lagny (1666) e Rouen (1687).

fol. 185: s.l., 4 febbraio 16??

Bouhier de Savigny, Jean (1673-1746) – Primo Presidente al Parlamento di Borgogna, traduttore, erudito, collezionista, membro dell'Académie française (1727).

fol. 186: Digione, 14 agosto 1710

fol. 188: Digione, 21 agosto 1711 – BROGLIE 1891, t. II, p. 4.

fol. 190: minuta di una lettera di Bernard de Montfaucon a Jean Bouhier de Savigny, s.l., s.d.

fol. 191: Digione, 21 dicembre 1723

fol. 193: Digione, 23 dicembre 1723 – BROGLIE 1891, t. II, p. 5.

fol. 195: Digione, 2 agosto 1732 1732

fol. 197: Digione, 5 dicembre 1733

fol. 199: Digione, 22 dicembre 1733

fol. 201: Digione, 21 gennaio 1734

fol. 203: Digione, 12 ottobre 1734

Bouillon, Emmanuel-Théodose de La Tour d'Auvergne, cardinal de (1643-1715)

fol. 205: Roma, 22 luglio 1691

fol. 207: Tournus, 16 febbraio 1703

Bouillon, Charles-Godefroy de La Tour d'Auvergne, duc de (1706-1771) – Gran ciambellano di Francia (1728-1747).

fol. 209: Pontoise, 14 giugno 1728

Bourdet, Jean – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Jumièges (1717), Beauvais (1720, 1723), Rouen (1726, 1729), Rennes (1736, 1739), Saint-Germain-des-Prés (1742, 1745).

fol. 210bis: s.l., 25 luglio 1732

Bourgeois du Chastenet, Louis – Autore della *Nouvelle Histoire du Concile de Constance* (Parigi, 1718).

fol. 211: Cramayel, 24 dicembre 1721

Bouteiller, Grégoire (-1720) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 213: Paris, 19 agosto 1716

Boyer, Jean – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

* fol. 215: Abbazia della Chaise-Dieu, 28 dicembre 1726 – BOYER-VERNIERE 1884, p. 156 (datata 1716).

Boze, Claude Gros de (1680-1753) – Erudito, numismatico, guardia del Cabinet des médailles et antiques (1719), membro dell'Académie royale de peinture et de sculpture (1727) e della Royal Society (1749).

fol. 217: [Parigi], 4 febbraio 1722

Braschi, Giovanni Battista (1657-1736) – Storico, vescovo di Sarsina (1699-1724), arcivescovo di Nisibi (1724-1736).

fol. 218: Roma, 30 novembre 1720 – Incl.: [fol. 220r-221r: prospectus per il suo *De libertate ecclesiarum*].

Brameret, Noel – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Thierry (1693), Nogent-sous-Coucy (1696), Saint-Riquier (1699, 1720, 1723), Saint-Josse-sur-Mer (1711), Saint-Fuscien-du-Bois (1714, 1717) e Corbie (1726).

* fol. 222: [Amiens, abbazia Saint-Riquier?], 5 marzo 1727

Brenkman, Henrick – giurista olandese.

fol. 224: Lione, 24 giugno 1713

fol. 225: L'Aia, 10 settembre 1713

fol. 227: L'Aia, 4 dicembre 1713

fol. 228: L'Aia, 26 aprile 1714

fol. 230: Henulitæ, 1° aprile 1715

fol. 232: Henulitæ, 12 dicembre 1715

fol. 234: Henulitæ, 8 dicembre 1716

fol. 236: Henulitæ, 31 ottobre 1717

fol. 238: Henulitæ, 13 agosto 1718

fol. 240: Culemborg, 26 marzo 1720

fol. 242: L'Aia, 4 febbraio 1721

fol. 244: s.l., s.d.

fol. 247: Culemborg, 30 settembre 1722

Brenot, M. a Ducrest, M. [moschettiere del Re a Parigi].

fol. 248: Autun, 17 settembre 1734

Briasson, Antoine-Claude (1700-1775) – Editore-libraio a Parigi.

fol. 250: Parigi, [fin d'année 1738] – GASNAULT 1996, p. 20-21.

fol. 252: Parigi, 3 settembre 1738 – GASNAULT 1996, p. 28-19.

Bruc, Joseph de – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Nicaise di Reims.

fol. 254: s.l., s.d.

Bridon, François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Notre-Dame-de-Bonne-Nouvelle di Orléans (1723), Saint-Benoit-sur-Loire (1726), Molesme (1729).

* fol. 256: Saint-Benoit-sur-Loire, 3 luglio 1728 – Rel.: ms.fr. 15634, fol. 170r – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 401 e pl. LV.

Brillon, Didier (1657- 1728) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Notre-Dame-de-Bonne-Nouvelle di Orléans (1728).

* fol. 258: Orléans, 4 marzo 1727

* fol. 259: Chartres, 1° agosto 1727 [seguito del ms. fr. 17701, fol. 188r-189v]

Brosses [?], M. – Prete.

fol. 261: Bordeaux, 18 aprile 1730

Brulon fils

fol. 263: s.l., s.d.

fol. 265: Reims, 1 gennaio 1732

fol. 267: s.l., s.d.

Brunet d'Evry, Gilles (1683-1762) – Intendente di Moulins (1723-1729).

* fol. 269: Moulins, 6 giugno 1727

Buchel, Johann – Consigliere e bibliotecario de l'elettore palatino.

fol. 271: Dusseldorf, 17 dicembre 1714

fol. 273: Dusseldorf, 22 febbraio 1715

Bugnot, Gabriel

* fol. 275: Neuchâtel, 26 giugno 1729

Bulifon, Felipe – Religioso.

fol. 277: Madrid, 21 agosto 1722

Bulteau, Charles (1627-1710) – Segretario del Re, fratello del benedettino Louis Bulteau.

fol. 270: Parigi, 15 agosto 1700

Burmann, Pieter (1668-1741) – Professore di eloquenza e di storia all'Università di Utrecht e di Leida, bibliotecario della Biblioteca Universitaria di Leida.

fol. 281: Utrecht, 20 ottobre 1714

Burrish & Ribard – Negozianti di Rouen.

* fol. 284: Rouen, 20 aprile 1725

fol. 285: Rouen, 9 aprile 1727

Butin, Louis – Benedetto della congregazione di Saint-Maur, priore di Ribemont (1699, 1702), Le Tréport (1705), Mont-Saint-Quentin (1708, 1711, 1714), Saint-Corneille di Compiègne (1723, 1726)

fol. 287: Compiègne, 14 aprile 1727

Ms. fr. 17704

(110 lettere, 45 corrispondenti)

Calmet, Augustin (1672-1757) – erudito e collezionista, benedettino della congregazione di Saint-Vanne e Saint-Hydulphe, autore della *Histoire de Lorraine* (Nancy, 1728).

fol. 1: Moienmoutier, 16 settembre 1726

fol. 3: Nancy, 17 ottobre 1726

* fol. 5: Nancy, 28 gennaio 1727 – Rel.: [ms. lat. 11912, fol 139r].

fol. 7: [Nancy], 15 giugno 1739 – Incl.: [fol. 7bis: disegno, Croce, penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera].

* fol. 9: Nancy, 17 luglio [1727]

fol. 11: [Nancy], 15 ottobre 1739

* fol. 13: Senones, 22 ottobre 1734 – Incl.: [fol. 15r: disegno, « Cizeaux », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, annotazioni a penna], [fol. 16r, Disegno, Pettine, placche e anello, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna].

Caffarel, dott. – Primario medico di Pinerolo.

fol. 17: Pinerolo, 11 giugno 1720

Calvet, M.

* fol. 19: Parigi, 24 ottobre 1728

Camboust de Coislin, Henri-Charles duca di (1664-1732) – Vescovo di Metz, membro dell'Académie française (1710); fratello di Pierre Du Cambout Coislin; lascia in eredità la sua biblioteca all'abbazia di Saint-Germain-des-Prés.

fol. 21: Metz, 18 gennaio 1715 – BROGLIE 1891, t. I, p. 172-173.

Cambronne De Joncourt, André – Mercante a Parigi.

fol. 23: Saint-Quentin, 19 settembre 1732

Camusat, Denis-François (1695-1732) – Bibliotecario del Cardinal d'Estrée, autore della *Histoire des journaux imprimés en France* (1716).

fol. 25: Amsterdam, 15 febbraio 1715

Cantelmo, Giacomo (1645-1702) – Arcivescovo di Napoli.

fol. 27: Napoli, 23 dicembre 1698

fol. 28: Napoli, 21 maggio 1699

fol. 29: Napoli, 25 agosto 1699

fol. 30: Napoli, 17 luglio 1700

Capello, Antonio – Collezionista, autore del *Prodromus iconicus sculptilium gemmarum basilidiani, amulectici atque talismani generis, de musaeo Antonii Capello* (Venezia, 1702). Bernard de Montfaucon racconta la visita presso la sua collezione nel *Diarium Italicum*.

fol. 31: Venezia, 24 gennaio 1698 – Incl.: [33r-v: nota, De manoscritti esistenti nella Galleria del N. H. S. Antonio Capello].

fol. 34: Venezia, 24 settembre 1701

fol. 36: Venezia, 23 settembre 1702

Capperonnier, Claude (1671-1744) – Abate, professore di lingua greca al Collège de France.
fol. 37: Parigi, 5 aprile 1721

Carlo VI d'Asburgo (1685-1740) – Imperatore del Sacro Romano Impero e Re di Napoli.
fol. 39: Vienna, 26 dicembre 1722

Casoni, Lorenzo (1645-1720) – Cardinale, diplomatico.
fol. 40: Napoli, 13 dicembre 1698
fol. 41: Napoli, 6 giugno 1699
fol. 42: Napoli, 16 luglio 1699
fol. 43: Napoli, 16 gennaio 1700

Caumont, Joseph de Seytres, marchese di, (1688-1745) – Collezionista di libri, manoscritti e medaglie antiche; corrispondente di Voltaire, dei presidenti Bouhier e Mazaugues; collaboratore anonimo del *Journal de Trévoux*; membro dell'Académie des Inscriptions (1736), della Royal Society (1740) e dell'Accademia dell'Arcadia (1743).

fol. 44: Avignone, 26 agosto 1716
fol. 48: Avignone, 21 settembre 1717 – BROGLIE 1891, t. II, p. 10-12.
fol. 52: Avignone, 22 dicembre 1717
fol. 54: Avignone, 1° febbraio 1718
fol. 56: Avignone, 5 giugno 1719
fol. 58: Avignone, 10 marzo 1723 – BROGLIE 1891, t. II, p. 13.
fol. 60: Avignone, 1° aprile 1723
* fol. 62: Avignone, 18 gennaio 1724
* fol. 64: Avignone, 7 aprile 1725 – BROGLIE 1891, t. II, p. 194-195.
* fol. 66: Avignone, 1° maggio 1725
* fol. 68: Avignone, 18 novembre 1725
* fol. 70: Avignone, 15 agosto 1728
fol. 72: Avignone, 3 settembre 1728

Hamin, L. – Benedettino.
fol. 74: s.l., s.d.

Cazalas, Pierre – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Notre-Dame-de-La-Daurade di Tolosa (1739-1742).
* fol. 76: s.l., 19 luglio 1725

Caze, Pierre Adrien Joseph – Avvocato ad Arras.
* fol. 77: Arras, 21 marzo 1729

Chabert, M. – Certosino.
fol. 78: Bourfontaine, 26 agosto 1738

Chais, Charles
fol. 80: s.l., s.d.

Chamberlayne, John (1666?-1723) – Scrittore, traduttore ed editore, membro della Royal Society (1702).
fol. 82: Westminster, 22 novembre 1716
fol. 84: Westminster, 10 gennaio 1717
fol. 86: Westminster, 8 maggio 1717

- * fol. 87: Westminster, 15 novembre 1718
 fol. 88: s.l., s.d. – BROGLIE 1891, t. I, p. 267.
- De Champvallins, M. – Maître des Eaux & Forêts ad Orléans.
 fol. 90: Orléans, 2 febbraio 1722
 fol. 92: Orléans, 15 gennaio
- Chanxe, Ludwig de – Bibliotecario, segretario dell'arcivescovo di Magonza, Lothar Franz von Schönborn.
 fol. 94: Magonza, 13 aprile 1722 – Incl.: [fol. 98r-99v: *nota*], [100r: *Stampa*].
 fol. 101: Magonza, 28 ottobre 1716
 fol. 103: Magonza, 18 dicembre 1721
- Bardenet, Nicolas (morto nel 1780) – Commendatore di Tonnerre.
 fol. 105: 10 settembre 1734
- Charlet, Jean-Baptiste – Priore di Ahuy, autore della *Langres savante*.
 fol. 107: Digione, 27 marzo 1715
 fol. 109: Digione, 5 settembre 1715
 fol. 111: Digione, 28 gennaio 1716
 fol. 113: Digione, 8 settembre 1717
- Charron, Laurent – Receveur général des domaines et bois di Parigi
 fol. 115: Parigi, 11 mars 1735
- Chassaing, Antoine – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia Saint-Sulpice di Bourges (1723, 1726).
 fol. 117: Bourges, 15 mars [1723-1726?]
 fol. 118: Bourges, 16 giugno [1723-1726?]
- Chaimés [?]
 fol. 119: Parigi, 10 dicembre 1729
- Chaumont, François de – Benedettino.
 fol. 121: Bonneval, 4 marzo 1735, Incl.: [fol. 122r: lettera di Pierre Hippolyte du Vivier de Lansac].
 fol. 123: Bonneval, 5 gennaio 1738
- Chauchon, Denis – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
 fol. 125: Laon, abbazia Saint-Jean, 30 novembre 1716
- Chenebié, Paul – Libraio di Vevey
 fol. 127: Vevey, 15 agosto 1725
- da Cherin, Bernard a Nicolas-Alexandre, vicomte de Virieu-Beauvoir
 fol. 128: Parigi, 6 dicembre 1779
- Chevalier, Henri Simon – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
 fol. 129: Coulomb, 26 novembre 1728 – BERLIÈRE 1911, p. 199.
 fol. 130: abbazia Saint-Martin, 23 agosto 1741 – BERLIÈRE 1911, p. 208; GUÉRY 1914-1915, p. 71.

Chevier, abate – Segretario del Duca di Coislin.

fol. 132: 14 maggio 1733

fol. 133: 19 maggio 1733

fol. 135: 17 maggio 1733

Chevillard, Pierre – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 137: Saint-Riquier, 20 settembre [1714-1722]

Chezelles, Léonard Garreau de (1662-1730) – Luogotenente di polizia di Montluçon.

fol. 139: Montluçon, 8 aprile 1717

fol. 143: [Montluçon], 18 maggio 1717

fol. 145: Montluçon, 8 ottobre 1717

Chopy, Antoine (1674-1760) – Disegnatore, miniaturista, cartografo.

fol. 147: Ginevra, 26 agosto 1727 – Incl.: [fol. 49r: stampa, *Sigillum antiquum*]

fol. 150: Ginevra, 16 aprile 1730

fol. 152: Ginevra, 2 settembre 1731 – Incl.: [* fol. 154: nota sui difetti di stampa dei *Monumens de la Monarchie Française*], [fol. 155: Stampa, *Porto*]

Hutten, Christoph Franz von (1673-1729) – Principe-vescovo di Würzburg.

fol. 156: Würzburg, 16 aprile 1727

Lamamie-Clairac, Louis André Chevalier de (1690-1752) – Capitano di fanteria, ingegnere ordinario del Re.

fol. 157: Costantinopoli, Palazzo di Francia, 20 novembre 1724 – BROGLIE 1891, t. I, p. 312-313.

Clermont, Jacques – Erudito, stampatore di origine francese.

fol. 159: Amsterdam, 27 ottobre 1718

fol. 160: Amsterdam, 28 ottobre 1719

fol. 162: Amsterdam, 27 novembre 1719

fol. 164: Amsterdam, 20 giugno 1720

fol. 166: Amsterdam, 10 febbraio 1721 – BROGLIE 1891, t. I, p. 274.

fol. 168: Amsterdam, 11 agosto 1721 – BROGLIE 1891, t. I, p. 275.

fol. 170: Amsterdam, 20 luglio 1722 – BROGLIE 1891, t. I, p. 275.

fol. 172: Amsterdam, s.d. – BROGLIE 1891, t. I, p. 275-276.

Clouet, Louis – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Wandrille (1717-1720), di Rouen (1723).

* fol. 174: Grenoble, 24 agosto 1727

Camboust de Coislin, Henri-Charles duc de (1664-1732) – cf. sopra, al fol. 21.

fol. 175: 21 dicembre 1725 – BROGLIE 1891, t. I, p. 174.

fol. 177: s.l., 17 gennaio 1729

Colloredo, Leandro (1639-1709) – Oratoriano, cardinale.

fol. 178: Roma, 13 marzo 1703

fol. 180: Roma, 15 febbraio 1705

Colbert de Croissy, Charles Joachim (1667-1738) – Vescovo di Montpellier, membro cofondatore dell'Académie royale des sciences di Montpellier (1706).

fol. 182: [Montpellier], 3 febbraio 1724 – BROGLIE 1891, t. II, p. 26-28.

* fol. 184: Montpellier, 18 marzo 1727 – BROGLIE 1891, t. II, p. 211-212.

Colombano di Mantova

fol. 186: Ravenna, 24 gennaio 1700

Medicis, Cosimo III de' (1642-1723) – Granduca di Toscana.

fol. 188: Firenze, 4 settembre 1700

fol. 190: Firenze, 12 febbraio 1702

fol. 192: Firenze, 17 gennaio 1703

fol. 194: Firenze, 9 dicembre 1701

fol. 196: Firenze, 21 luglio 1702

fol. 198: Firenze, 4 gennaio 1703

fol. 200: Firenze, 9 gennaio 1704

fol. 201: San Cresci in Valcava (Mugello), 9 luglio 1705

fol. 202: Firenze, 21 maggio 1706

fol. 203: Firenze, 8 gennaio 1708

fol. 205: Firenze, 11 ottobre 1712 – BROGLIE 1891, t. I, p. 332-333.

Imperiali, Giulio

fol. 206: Roma, 12 gennaio 1706

Cangriso, Giovanni Maria – Domenicano.

fol. 208: Genova, 14 aprile 1714

MS. FR. 17705

(120 lettere, 8 corrispondenti)

Conrade, Charles Louis de – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, procuratore generale della congregazione alla corte di Roma.

- fol. 1: Roma, 15 dicembre 1716
- fol. 2: Roma, 19 gennaio 1717
- fol. 3: Roma, 23 febbraio 1717
- fol. 4: Roma, 2 marzo 1717
- fol. 5: Roma, 9 marzo 1717
- fol. 6: Roma, 16 marzo 1717
- fol. 7: Roma, 27 marzo 1717 – BROGLIE 1891, t. I, p. 337-338.
- fol. 8: Roma, 27 aprile 1717
- fol. 9: Roma, 11 maggio 1717
- fol. 10: Roma, 25 giugno 1717
- fol. 12: Roma, 31 agosto 1717
- fol. 13: Roma, 28 settembre 1717
- fol. 14: Roma, 29 novembre 1717
- fol. 15: Roma, 11 gennaio 1718
- fol. 16: Roma, 19 luglio 1718
- fol. 17: Roma, 9 agosto 1718
- fol. 19: Roma, 27 settembre 1718
- fol. 20: Roma, 13 dicembre 1718
- fol. 21: Roma, 3 gennaio 1719
- fol. 22: Roma, 27 giugno 1719
- fol. 23: Roma, 4 luglio 1719
- fol. 25: Roma, 26 dicembre 1719
- fol. 27: Roma, 26 marzo 1720
- fol. 28: Roma, 7 maggio 1720
- fol. 30: Roma, 21 maggio 1720
- fol. 32: Roma, 4 giugno 1720
- fol. 34: Roma, 11 giugno 1720
- fol. 36: Roma, 25 giugno 1720
- fol. 38: Roma, 2 luglio 1720
- fol. 39: Roma, 6 luglio 1720
- fol. 40: Roma, 9 luglio 1720
- fol. 42: Roma, 16 luglio 1720
- fol. 44: Roma, 23 luglio 1720
- fol. 45: Roma, 30 luglio 1720
- fol. 47: Roma, 13 agosto 1720
- fol. 48: Roma, 20 agosto 1720
- fol. 50: Roma, 21 settembre 1720 – BROGLIE 1891, t. I, p. 356-358.
- fol. 52: Roma, 28 settembre 1720
- fol. 53: Ariccia, 16 ottobre 1720
- fol. 55: Roma, 19 novembre 1720
- fol. 56: Roma, 26 novembre 1720
- fol. 58: Roma, 28 dicembre 1720
- fol. 60: Roma, 14 gennaio 1721
- fol. 62: Roma, 11 febbraio 1721
- fol. 64: Roma, 25 febbraio 1721

- fol. 66: Roma, 4 marzo 1721
 fol. 68: Roma, 8 aprile 1721
 fol. 70: Ariccia, 7 ottobre 1721
 fol. 72: Roma, 1721
 fol. 74: Roma, 6 gennaio 1722
 fol. 76: Roma, 3 febbraio 1722
 fol. 77: Roma, 10 febbraio 1722
 fol. 79: Roma, 17 febbraio 1722
 fol. 81: Roma, 26 febbraio 1722 – Incl.: [fol. 82: lettera di Henri-Joseph de Thomassin de Mazauges a Bernard de Montfaucon, da Aix, 26 febbraio 1722]
 fol. 84: Roma, 17 marzo 1722
 fol. 86: Roma, 21 luglio 1722
 fol. 88: Roma, 29 settembre 1722
 fol. 90: Roma, 15 dicembre 1722
 fol. 92: Roma, 16 febbraio 1723
 fol. 94: Roma, 30 maggio 1723
 fol. 96: Roma, 6 aprile 1723
 fol. 98: Roma, 24 agosto 1723
 fol. 100: Roma, 16 novembre 1723
 fol. 102: Roma, 4 gennaio 1724
 fol. 104: Roma, 29 febbraio 1724
 fol. 106: Roma, 28 marzo 1724
 fol. 108: Roma, 18 aprile 1724
 fol. 110: Roma, 16 maggio 1724
 fol. 112: Roma, 20 giugno 1724 – BROGLIE 1891, t. I, p. 359-360 – Incl.: [fol. 113 bis: biglietto di Erasmo Gattola a Charles Louis de Conrade (Montecassino, 9 maggio 1724)]
 fol. 114: Roma, 4 luglio 1724
 fol. 116: Roma, 5 dicembre 1724
 fol. 118: Roma, 25 aprile 1725
- Cortius [Korte, o Kortte], Gottlieb (1698-1731) – Professore a Lipsia.
 fol. 120: Lipsia, 2 aprile 1727
- Cotta, Lazzaro Agostino (1645-1719) – Avvocato a Milano, cronista ed erudito locale.
 fol. 122: Roma, 1° luglio 1701
- Coullet, Jean-Baptiste – Priore dell'abbazia Beaufontaine de La Ferté-Milon.
 fol. 123: La Ferté-Milon, 26 ottobre 1728
 fol. 125: La Ferté-Milon, 4 novembre 1728
 fol. 127: La Ferté-Milon, 12 novembre 1728
 * fol. 129: La Ferté-Milon, 22 dicembre 1728
- Cousures, A. H. de – Benedettino della congregazione di saint-Maur.
 fol. 131: Bassac, 6 dicembre 1724 – Incl.: [fol. 135r: Disegno, « *Profil d'une tombeau trouvé à Bassac* », pietra nera con annotazioni a penna ed inchiostro bruno].
 * fol. 136: Bassac, 1° marzo 1725
- Coutinho, Marco Antònio de Azevedo (1688-1750) – Uomo politico portoghese.
 * fol. 138: Bruxelles, 9 marzo 1727

Crassier, Guillaume-Pascal baron de (1662-1751) – Antiquario olandese, collezionista, consigliere alla Camera dei Conti del vescovo di Liegi, autore della *Descriptio brevis gemmarum quae in museo Guil. S.R.J.L. Baronis de Crassier* (1740).

- fol. 139: Liegi, 10 settembre 1715 – CAPITAINE 1855, p. 11-19; HALKIN 1897, n°1, p. 78.
 fol. 140: Liegi, 9 ottobre 1715 – CAPITAINE 1855, p. 21-22; HALKIN 1897, n°2, p. 80.
 fol. 142: Liegi, 8 dicembre 1715 – CAPITAINE 1855, p. 24-27; HALKIN 1897, n°3, p. 82.
 fol. 144: Liegi, 9 agosto 1716 – HALKIN 1897, n°4, p. 85.
 fol. 145: Liegi, 23 agosto 1716 – CAPITAINE 1855, p. 27; HALKIN 1897, n°5, p. 86.
 fol. 147: Liegi, 5 settembre 1716 – HALKIN 1897, n°6, p. 87.
 fol. 148: Liegi, 26 giugno 1717 – HALKIN 1897, n°8, p. 92.
 fol. 149: Liegi, 9 ottobre 1717 – HALKIN 1897, n°9, p. 94.
 fol. 150: Liegi, 5 dicembre 1717 – BROGLIE 1891, t. I, p. 262; HALKIN 1897, n°10, p. 96.
 fol. 151: Liegi, 12 marzo 1719 – CAPITAINE 1855, p. 33-34; HALKIN 1897, n°11, p. 97.
 fol. 153: Liegi, 30 luglio 1721 – CAPITAINE 1855, p. 34-35; HALKIN 1897, n°12, p. 98.
 fol. 155: Liegi, 20 novembre 1721 – CAPITAINE 1855, p. 37; HALKIN 1897, n°13, p. 100 – Incl.: [fol. 154r: impronte su cera, su carta da gioco].
 fol. 157: Liegi, 10 dicembre 1721 – CAPITAINE 1855, p. 39; HALKIN 1897, n°14, p. 102.
 fol. 159: Liegi, 24 febbraio 1722 – CAPITAINE 1855, p. 41-42; HALKIN 1897, n°15, p. 104.
 fol. 161: Liegi, 28 marzo 1722 – CAPITAINE 1855, p. 43; HALKIN 1897, n°16, p. 105.
 fol. 163: Liegi, 23 aprile 1722 – CAPITAINE 1855, p. 44-45; HALKIN 1897, n°17, p. 106.
 fol. 165: Liegi, 16 agosto 1723 – HALKIN 1897, n°18, p. 107.
 * fol. 166: Liegi, 15 maggio 1726 – HALKIN 1897, n°21, p. 116.
 * fol. 168: Liegi, 14 agosto 1726 – HALKIN 1897, n°22, p. 117.
 * fol. 169: Liegi, 13 febbraio 1728 – Rel.: ms. lat. 11913, fol. 59r – HALKIN 1897, n°23, p. 118.
 fol. 170: Liegi, 28 luglio 1738 – CAPITAINE 1855, p. 67; HALKIN 1897, n°33, p. 133 – Incl.: [fol. 171r-172v: relazione, « *Multas inter Gemmas Singulares quibus collectionem suam Guill. Baro De Crassier* »], [fol. 173: Stampe, *Quattro Gemme antiche*, due ritagli incollati sul fol.]
 fol. 175: Liegi, 28 marzo 1731 – CAPITAINE 1855, p. 57-58; HALKIN 1897, n°24, p. 119.
 fol. 176: Liegi, 15 aprile 1732 – CAPITAINE 1855, p. 58-59; HALKIN 1897, n°25, p. 120 – Incl.: [fol. 178r: relazione, « *Description du médaillon d'or empreint en cette carte* »].
 fol. 179: Liegi, 3 ottobre 1733 – HALKIN 1897, n°26, p. 122.
 fol. 181: Liegi, 28 novembre 1733 – CAPITAINE 1855, p. 60; HALKIN 1897, n°27, p. 123.
 fol. 182: Liegi, 29 novembre 1733 – CAPITAINE 1855, p. 62-63; HALKIN 1897, n°28, p. 126.
 fol. 184: Liegi, 8 gennaio 1734 – CAPITAINE 1855, p. 63; HALKIN 1897, n°29, p. 127.
 fol. 185: Liegi, 10 febbraio 1734 – HALKIN 1897, n°30, p. 129.
 fol. 186: Liegi, 26 giugno 1734 – HALKIN 1897, n°31, p. 130.
 fol. 187: Liegi, 31 ottobre 1736 – CAPITAINE 1855, p. 65; HALKIN 1897, n°32, p. 132.
 fol. 189: Liegi, 24 settembre 1738 – HALKIN 1897, n°34, p. 134 – Incl.: [fol. 190r: stampa, *Amethyst. excis.*]
 fol. 191: Liegi, 15 giugno 1739 – CAPITAINE 1855, p. 71; HALKIN 1897, n°35, p. 136.
 fol. 193: Liegi, 18 aprile 1740 – CAPITAINE 1855, p. 72; HALKIN 1897, n°36, p. 139.
 fol. 195: Liegi, 11 maggio 1740 – CAPITAINE 1855, p. 74; HALKIN 1897, n°37, p. 140.
 fol. 197: Liegi, 29 giugno 1740 – CAPITAINE 1855, p. 75; HALKIN 1897, n°38, p. 142 – Incl.: [fol. 198r-199r: relazione, « *Descriptio 12. gemmarum* »]
 fol. 200: Liegi, 21 luglio 1740 – CAPITAINE 1855, p. 77; HALKIN 1897, n°39, p. 143.
 fol. 202: Liegi, 5 ottobre 1740 – CAPITAINE 1855, p. 78; HALKIN 1897, n°40, p. 144.
 fol. 204: Liegi, 1° ottobre 1741 – CAPITAINE 1855, p. 80-81; HALKIN 1897, n°41, p. 145 – Incl.: [fol. 206: relazione, « *Descriptio antiquae monetae aureae* », carta allegata con impronte].

Cunningham, Alexander (1655?-1730) – Professore di diritto all'Università di Edimburgo, quindi residente a l'Aia.

fol. 207: L'Aia, 13 Ottobre 1729 – Incl.: [fol. 206bis, nota].

MS. FR. 17706

(109 lettere, 37 corrispondenti)

Didon, Gilles – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

- fol. 1: Léhon, 2 settembre 1716
- fol. 3: Léhon, 23 settembre 1716
- fol. 4: Léhon, 18 novembre 1716
- fol. 5: Léhon, 23 settembre 17??
- fol. 6: Léhon, s.d.

Dietmayr, Ambrosius – Benedettino.

- fol. 8: Salzbourg, 21 giugno 1711

Isard, Charles d' – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

- fol. 10: Bordeaux, 14 gennaio 1710

Donato Donati – Mercante di Livorno.

- fol. 11: Livorno, 20 marzo 1726

Orville, Jacques Philippe d' (1696-1751) – Filologo, storico e professore di storia, di eloquenza e di lingua greca all'Università di Amsterdam.

- fol. 13: Amsterdam, 31 luglio 1737
- fol. 15: Amsterdam, 23 settembre 1738
- fol. 17: Amsterdam, 13 ottobre 1738
- fol. 19: Amsterdam, 17 novembre 1738
- fol. 21: Amsterdam, 16 novembre 1739
- fol. 23: Londra, 22 gennaio 1725
- fol. 25: Marsiglia, 3 settembre 1726 – BROGLIE 1891, t. I, p. 278-279.
- * fol. 27: Amsterdam, 3 febbraio 1729 – BROGLIE 1891, t. I, p. 280-281.
- * fol. 29: Amsterdam, 11 aprile 1729
- * fol. 31: Amsterdam, 2 maggio 1729
- * fol. 33: Amsterdam, 22 luglio 1730 – HURLEY 2000, p. 91 e note 45, 67.
- * fol. 35: Amsterdam, 26 settembre 1730
- * fol. 37: Amsterdam, 31 dicembre 1730
- * fol. 39: Amsterdam, 30 aprile 1731
- * fol. 41: Amsterdam, 23 maggio 1731, Incl.: [fol. 43: nota, « *Monumens de la Monarchie Française par Mons. Montfaucon* »].
- * fol. 44: Amsterdam, 8 agosto 1731 – BROGLIE 1891, t. I, p. 283-284.
- * fol. 46: Amsterdam, 28 settembre 1731
- * fol. 48: Amsterdam, 16 ottobre 1731
- * fol. 50: Amsterdam, 18 giugno 1732 – BROGLIE 1891, t. I, p. 281-282.
- * fol. 52: Amsterdam, 14 luglio 1732 – BROGLIE 1891, t. I, p. 284.
- * fol. 54: Amsterdam, 14 dicembre 1732
- * fol. 56: Amsterdam, 6 giugno 1733
- * fol. 58: Velsen [Harlem], 20 luglio 1733 – BROGLIE 1891, t. I, p. 282-283.
- * fol. 60: Amsterdam, 12 dicembre 1733
- fol. 62: Amsterdam, 13 marzo 1734
- fol. 64: Amsterdam, 26 giugno 1734
- fol. 66: Amsterdam, 22 agosto 1734
- fol. 68: Amsterdam, 23 ottobre 1734

fol. 70: Amsterdam, 1° dicembre 1734
 fol. 72: Amsterdam, 22 agosto 1735
 fol. 74: Amsterdam, 7 ottobre 1735
 fol. 76: Amsterdam, 5 gennaio 1736
 fol. 78: Amsterdam, 30 aprile 1736
 fol. 80: Amsterdam, 25 luglio 1736
 fol. 82: Amsterdam, 21 april 1741

Bridon, François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Notre-Dame-de-Bonne-Nouvelle di Orléans (1723), Saint-Benoit-sur-Loire (1726), Molesme (1729).
 fol. 83: Pontlevoy, s.d.

Drummond, James (1674-1720) – Duca di Perth.
 fol. 85: Saint-Germain 25 agosto

Biez, Pierre du – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
 fol. 87: Orléans, 18 settembre 1716
 fol. 89: Orléans 2 ottobre 1716
 * fol. 91: Clermont, 3 settembre 1726

Dubois, M. – Celestino.
 fol. 93: Verdelaïs, 25 dicembre 1724
 * fol. 95: Nantes, 26 maggio 1725

Du Cange, Charles Du Fresne (1610-1688) – Storico, numismatico, filologo; avvocato al Parlamento di Parigi quindi Tesoriere di Francia (dal 1645), autore del *Glossarium mediae et infimae latinitatis*.
 fol. 97: s.l., 13 gennaio 1688

Du Clerc, François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
 fol. 98: lettera a Antoine Maffre, Saint-Maurin, 17 settembre 1738 – Incl.: [fol. 98r-99r: relazione, «Etat du différent du syndic de province de Bourdeaux avec nos révérends peres de saint Maurin»]
 fol. 100: Saint-Thierry, 14 gennaio
 fol. 102: Saint-Nicaise, 2 marzo

Du Crest, [Jacques-Barthélemy Micheli?] (1690-1766) – Fisico, cartografo e uomo politico svizzero.
 fol. 104: Autun, 29 dicembre 1735

Ducup de Saint-Ferriol, M.
 fol. 106: Montoulieu, 1° gennaio 1724
 fol. 108: Montoulieu, 3 novembre 1727

Du Mâbaret, Joseph (1697-1783) – Professore di teologia e filosofia al Seminario di Angers, contributore alle *Mémoires de Trévoux*.
 fol. 110: Angers, 30 gennaio 1726

Du Fourny, Honoré Caille sieur (1630-1713) – Uditore alla Camera dei conti di Parigi, genealogista.
 fol. 112: s.l., s.d.

Dugas, Laurent (1670-1748) – Presidente della Corte delle Monete di Lione, fondatore dell'Accademia delle Scienze e delle Lettere di Lione.

fol. 114: Lione, 8 settembre 1716 – VANEL 1894, p. 110.

* fol. 115: Lione, 14 ottobre 1727 – VANEL 1894, p. 111.

Dulaura, Étienne (1639-1706) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Rochefort (1681), Villemagne (1684, 1687).

fol. 117: Bordeaux, 1° novembre 1699

Du Liepvre, Gilles (-1747) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Nicolas d'Angers (1717), Château-Gontier (1720), Saint-Gildas-de-Rhuis (1723), d'Évron (1726).

* fol. 119: Evron, 1° settembre 1726

Duportail, M.

fol. 120: Séminaire de Nantes, 18 ottobre 1717

fol. 122: Nantes, 25 novembre 1728

Du Pré, Claude – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, visitatore di Normandia (1720), Padre Generale della congregazione (1736).

* fol. 124: Abbazia di Lyre, 24 novembre 1720 – BERLIÈRE 1911, p. 55.

* fol. 126: Fécamp, 3 marzo [1727] – GUÉRY 1914-1915, p. 72.

Du Parc, [Augustin-Marie Poullain (1703-1782) – Giureconsulto, presidente, quindi decano degli avvocati al Parlamento di Bretagna, professore di diritto francese all'Università di Rennes, autore degli *Principes de droit français suivant les Maximes de Bretagne*, cavaliere dell'ordine di Saint-Michel.]

fol. 128: s.l., 18 febbraio 1722

fol. 129: s.l., 16 marzo 1722

fol. 131: Fontainebleau, 29 settembre 1728

fol. 132: Fontainebleau, 16 maggio 1730

Du Puit, François de saint Luc – Certosino.

fol. 133: Chartreuse du Val-Dieu, 22 dicembre 1723

Du Puget de Saint-Alban, Pierre – Barone.

fol. 135: Tolosa, 30 agosto 1719

fol. 137: Tolosa, 3 settembre 1719

fol. 139: [Tolosa], 24 dicembre 1719

Da Bernard de Montfaucon a Jean Guillot (Roma)

fol. 141: Parigi, 26 luglio 1694

Du Rondray, Claude Pioche (1660/1665-1733) – Collezionista, cf. l'inventario del suo Gabinetto nel BNF, Ms. Lat. 11912, fol. 221-222.

fol. 142: Châteauneuf, 29 settembre 1716

fol. 144: Châteauneuf, 18 novembre 1717

Du Rüel, M. – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 146: Abbazia di Bonneval, 27 luglio 1725

Du Sollier, Jean-Baptiste (1669-1740) – Gesuita, agiografo olandese, partecipa alla redazione degli *Acta sanctorum*.

* fol. 148: Anversa, 2 giugno 1727

Echard, Caspar

fol. 150: Ratisbona, 25 agosto 1722

fol. 152: Ratisbona, 29 giugno 1727

Eckhart, Johann Georg von (1674-1730) – Professore di storia a Helmstadt, bibliotecario ad Hannover, quindi consigliere episcopale, storiografo e bibliotecario a Würzburg.

fol. 154: Würzburg, 1° agosto 1727

Egger, Felix – Benedettino, autore dell'*Idea Ordinis Hierarchico-Benedictini* (1715).

fol. 156: Klingensfeld, 20 novembre 1718

Eliensis, John [Ely?]

fol. 158: Londra, 20 febbraio 1713

Estrées, César, cardinale d' (1628-1714) – Abate di Saint-Germain-des-Prés, commendatore dell'Ordine dello Spirito Santo; membro quindi decano dell'Académie Française.

fol. 159: Venezia, 29 luglio 1701

fol. 161: Venezia, 10 settembre 1701

Estrées, Victor-Marie, duc d' (1660-1737) – Ammiraglio, maresciallo di Francia (1703), membro dell'Académie française (1723).

fol. 163: Parigi, 1° febbraio 1717

Fabre, Jean – Benedettino.

fol. 164: Abbazia di Grasse, 29 aprile 1724

Fabricius, Johann Albert (1668-1736) – Luterano, professore di eloquenza e filosofia ad Amburgo.

fol. 166: Amburgo, 13 gennaio 1716

fol. 168: Amburgo, 1° maggio 1716

fol. 170: Amburgo, 24 maggio 1718

fol. 171: Amburgo, 4 settembre 1718

Fauvel, Antoine Auguste [detto abbé Fauvel] (16??-17??) – Erudito, collezionista.

* fol. 173: Saint-Quentin, 17 novembre 1725

* fol. 175: Saint-Quentin, 20 febbraio 1728

* fol. 177: Saint-Quentin, 14 gennaio 1729

fol. 179: Saint-Quentin, 14 gennaio 1736

Feray, Abraham – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, morto il 9 dicembre 1727 nell'abbazia Saint-Wandrille, autore dell'inventario degli manoscritti dell'abbazia di Fécamp.

* fol. 181r-189r: Saint-Wandrille, 29 maggio e 8 giugno 1725 – Rel.: [ms. lat. 11907, fol. 144r] – GUÉRY 1914-1915, p. 10 – Incl.: [fol. 183r: *Trascrizione paleografica*, Sanguigna]

* fol. 190: Saint-Wandrille, 6 luglio 1725 – HUARD 1912, p. 14, HUARD 1913, p. 367; GUÉRY 1914-1915, p. 60.

* fol. 192: Saint-Wandrille, 29 maggio 1725 – GUÉRY 1914-1915, p. 19-27.

* fol. 196: Saint-Wandrille, 25 febbraio 1726 – Rel.: [ms. lat. 11907, fol. 133r-143v, 144r] – GUÉRY 1914-1915, p. 28.

* fol. 198: Saint-Wandrille, 8 marzo 1726 – Incl.: [fol. 198-202, 204: relazione, « *Description du Cloître de l'Abbaye de Jumièges* »] – GUÉRY 1914-1915, p. 28-44.

* fol. 205: Saint-Wandrille, 18 maggio 1726 – GUÉRY 1914-1915, p. 46-48.

* fol. 207: Saint-Wandrille, 25 giugno 1726 – GUÉRY 1914-1915, p. 48-51.

* fol. 209: Saint-Wandrille, 9 agosto 1726 – GUÉRY 1914-1915, p. 51-59.

Medici, Ferdinando Maria de' (1663-1713) – figlio di Cosimo III.

fol. 213: Pisa, 6 gennaio 1702

fol. 215: Firenze, 28 aprile 1702

fol. 217: Livorno, 12 gennaio 1703

fol. 219: Pisa, 15 gennaio 1704

Ms. FR. 17707

(103 lettere, 39 corrispondenti)

Aigrefeuille, Jean-Pierre d' (1665-1744) – Consigliere, quindi presidente alla Cour des Aides di Montpellier (1705-1724), consigliere di Stato (1736), collezionista di libri ed antichità.

- * fol. 1: [Montpellier], 27 giugno 1729 – GERMAIN 1859-1863, p. 296.
- fol. 3: Montpellier, 23 ottobre 1716 – GERMAIN 1859-1863, p. 298; BROGLIE 1891, t. II, p. 18.
- fol. 5: Montpellier, 18 novembre 1716 – GERMAIN 1859-1863, p. 299.
- fol. 7: Montpellier, 7 dicembre 1716 – GERMAIN 1859-1863, p. 300.
- fol. 9: Montpellier, 14 gennaio 1717 – GERMAIN 1859-1863, p. 300.
- fol. 11: Montpellier, 5 febbraio 1717 – GERMAIN 1859-1863, p. 301.
- fol. 13: Montpellier, 15 dicembre 1717 – GERMAIN 1859-1863, p. 302.
- fol. 15: Montpellier, 3 gennaio 1718 – GERMAIN 1859-1863, p. 303.
- fol. 17: Montpellier, 14 ottobre 1718 – GERMAIN 1859-1863, p. 303 – Incl.: [fol. 19r-20v: relazione, « *Dissertation sur une nouvelle médaille de Nîmes* »].
- fol. 21: Montpellier, 24 febbraio 1719 – GERMAIN 1859-1863, p. 307.
- fol. 23: Montpellier, 19 maggio 1719 – GERMAIN 1859-1863, p. 307.
- fol. 25: Montpellier, 21 giugno 1719 – GERMAIN 1859-1863, p. 308.
- fol. 27: Montpellier, 12 aprile 1720 – GERMAIN 1859-1863, p. 308; BROGLIE 1891, t. II, p. 19-20 – Incl.: [fol. 29r-30v: *Lista di antichità*, con note di Jean-Pierre d'Aigrefeuille]
- fol. 31: Montpellier, 25 maggio 1720 – GERMAIN 1859-1863, p. 312.
- fol. 33: Montpellier, 19 marzo 1722 – GERMAIN 1859-1863, p. 313.
- fol. 35: Montpellier, 4 maggio 1722 – GERMAIN 1859-1863, p. 314.
- fol. 37: Montpellier, 5 settembre 1723 – GERMAIN 1859-1863, p. 315.
- * fol. 39: Montpellier, 3 maggio 1725 – GERMAIN 1859-1863, p. 315-316.
- * fol. 41: Montpellier, 29 giugno 1725 – GERMAIN 1859-1863, p. 316-317.
- * fol. 43: Montpellier, 19 luglio 1725 – GERMAIN 1859-1863, p. 317.
- * fol. 45: Montpellier, 19 agosto 1725 – Rel.: [ms. lat. 11915, fol. 43r-50v, 51r-76v, 77r-78v, 79r, 80r] – GERMAIN 1859-1863, p. 318.
- * fol. 47: Montpellier, 5 settembre 1725 – GERMAIN 1859-1863, p. 318-319.
- * fol. 49: Montpellier, 23 novembre 1725 – GERMAIN 1859-1863, p. 319.
- * fol. 51: Montpellier, 19 luglio 1726 – GERMAIN 1859-1863, p. 320.
- * fol. 53: Montpellier, 25 gennaio 1727 – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 184; GERMAIN 1859-1863, p. 320-21.
- * fol. 55: Montpellier, 16 aprile 1725 – GERMAIN 1859-1863, p. 321.
- * fol. 57: Montpellier, 22 luglio 1727 – GERMAIN 1859-1863, p. 322.
- * fol. 59: Montpellier, 21 marzo 1731 – GERMAIN 1859-1863, p. 323.
- * fol. 61: Montpellier, 1° gennaio 1732 – GERMAIN 1859-1863, p. 324.
- fol. 63: Montpellier, 9 gennaio 1734 – GERMAIN 1859-1863, p. 324.
- fol. 65: Montpellier, 13 aprile 1734 GERMAIN 1859-1863, p. 325 – Incl.: [fol. 67r-v: « *Livres imprimés rares* »]
- fol. 68: Montpellier, 14 maggio 1735 – GIGAS 1893, p. 326.
- fol. 69: Montpellier, 29 giugno 1735 – GIGAS 1893, p. 327.
- fol. 71: Montpellier, 3 gennaio 1736 – GERMAIN 1859-1863, p. 328.
- fol. 73: Montpellier, 28 novembre 1736 – GERMAIN 1859-1863, p. 328.
- fol. 75: Montpellier, 30 gennaio 1738 – GERMAIN 1859-1863, p. 329.
- fol. 76: Montpellier, 17 novembre 1738 – GERMAIN 1859-1863, p. 330.
- fol. 78: s.l., s.d. – Incl.: [fol. 79r: relazione, *Memoire*].
- fol. 80: Montpellier, 13 settembre 1735

D'Alain, M.

fol. 81: Boissy-Saint-Léger, 27 settembre 1725

Legipont, Olivier (1698-1758) – Benedettino, bibliotecario.

fol. 83: Magonza, 2 gennaio 1739

Argouges, François d' (1654-1716) – Vescovo di Vannes.

fol. 85: Vitré, 13 gennaio 1797

fol. 87: s.l., 27 settembre 1724

fol. 89: s.l., 23 ottobre 1729

Dartois, Basile – Vicario della Certosa di Parigi.

fol. 91: Paris, 9 febbraio 1722

Aube, François Richer d' (1688-1752) – *Maitre des requêtes* al Parlamento di Rouen, intendente di Caen (1721), quindi di Soissons (1722).

* fol. 93: Soissons, 11 giugno 1727

Audeux, Ambroise Mareschal d' – Benedettino della congregazione di Saint-Vanne e Saint-Hydulphe, bibliotecario dell'abbazia Saint-Vincent di Besançon.

fol. 95: Besançon, 4 settembre 1725 – Incl.: [fol. 97r: disegno, « *Mercur* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera], [fol. 98r: disegno, « *Prêtre sacrificant* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera], [fol. 99r: disegno, « *Diane* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera], [fol. 100r: disegno, « *buste antique d'Antinous* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera], [fol. 101r: disegno, « *oracle d'Appollon* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera], [fol. 102r: disegno, « *buste [...] d'une femme [...] tiré de la bibliotheque publique de st Vincent de Besançon* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera], [fol. 103r: Disegno, « *tete de femme* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera].

* fol. 104: Besançon, 7 ottobre 1725 – Incl.: [fol.106r: disegno, *Esculapio*, penna e inchiostro nero], [fol. 107r: disegno, *Fama*, penna e inchiostro nero], [fol.108r: disegno, *Lastra di marmo*, penna e inchiostro nero], [fol. 109r: disegno, *Tombeau du comte Vernier*, penna e inchiostro nero], [fol. 110r: disegno, *Ercole*, penna e inchiostro nero].

* fol. 111: Besançon, 21 novembre 1725 – Incl.: [fol. 114r: disegno, *Sigillo*, penna e inchiostro].

* fol. 115: Besançon, 15 marzo 1726 – Incl.: [117r: disegno, *Diciotto monete relative alle origini della monarchia francese*, penna e inchiostro grigio e bruno, numerate all'inchiostro bruno.] – Rel.: [ms. fr. 15634, fol. 271r, 274r-275r], [ms. lat. 11913, fol. 28r] – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 183-187 e pl. XXIX, XXX, XXXI.

* fol. 118: Besançon, 1° maggio 1726 – Rel.: [ms. fr. 15634, fol. 243r-244r] – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 75 e pl. XX.

* fol. 120: Besançon, 5 giugno 1726 – Rel.: [ms. fr. 15634, fol. 275r].

* fol. 122: Besançon, 7 ottobre 1726

* fol. 125: Besançon, 2 luglio 1727

* fol. 127: Besançon, 14 luglio 1727

* fol. 129: Besançon 28 luglio 1727

* fol. 131: Besançon 11 agosto 1727 – Rel.: [ms. lat. 11919, fol. 286r].

* fol. 133: Besançon, 12 dicembre 1727

* fol. 135: Besançon, 24 dicembre 1727

* fol. 137: Besançon, 2 febbraio 1728

* fol. 139: Besançon, 25 febbraio 1728

* fol. 141: Besançon, 8 marzo 1728

- * fol. 143: Besançon, 12 aprile 1728
 * fol. 145: Besançon, 14 maggio 1728
 * fol. 147: Joue, 24 giugno 1729
 * fol. 149: Joue, 25 luglio 1729
 fol. 151: Besançon, 10 gennaio 1732
 fol. 153: Besançon, 30 marzo 1733
 fol. 155: Besançon, 8 maggio 1733
 fol. 157: Montroland, 28 dicembre 1738
- Audeux, Ambroise François Mareschal d' – padre del precedente.
 fol. 159: Besançon, 14 settembre 1727
- Aunay, M. d' [?]
 * fol. 161: s.l., 13 dicembre 1732
- Aveyran, Charles Bannes d' (1688-1744) – Vescovo di Alais.
 fol. 163: Alais, 22 settembre 1722 – BROGLIE 1891, t. II, p. 14-15.
- Caulet de Gragnague, Joseph de (1684-1742) – Presidente *à mortier* al Parlamento di Tolosa.
 fol. 165: Tolosa, 22 gennaio 1721
 fol. 167: Tolosa, 29 giugno 1735 – Incl.: [fol. 169r-170v: Relazione, *Sullo studio dei manoscritti*]
- Defay & Laurent – Stampatori.
 fol. 171: Lione, 30 agosto 1708 – VANEL 1894 p. 107-108.
- De la Chaulme, Jean-Baptiste – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
 fol. 173: Clermont, abbazia Saint-Allyre, 2 aprile 1717
- De la Chausse, M.
 fol. 175: Roma, 16 maggio 1719
- la Fosse, Pierre de – « novice des Jésuites mais Benedictin dans le coeur », « ancien domestique » di Bernard de Montfaucon.
 fol. 177: Roma, 15 luglio 1728
 fol. 178: Roma, 1° dicembre 1728
 fol. 179: Roma, 16 agosto 1730
- la Londe, Romain de – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Etienne di Caen (1723-1736 e 1745-1750), morto a Fécamp il 5 marzo 1751.
 * fol. 181: Caen, 22 ottobre 1728 – Rel.: [ms. lat. 15634, fol. 168r e 172r] – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 402 e pl. LV; HUARD 1912, p. 12; HUARD 1913, p. 365; GUÉRY 1914-1915, p. 73.
 * fol. 182: Caen, 11 febbraio 1729 – HUARD 1912, p. 15; HUARD 1913, p. 368 – Incl.: [fol. 182r-183r, *estratto d'iscrizione dell'arazzo di Bayeux*].
 * fol. 185: Caen, 11 novembre 1728 – HUARD 1912, p. 15; HUARD 1913, p. 368; GUÉRY 1914-1915, p. 74.
- Delannes, Jean – Bibliotecario dell'Abbazia di Clairvaux.
 fol. 187: Clairvaux, 10 gennaio 1735 – GASNAULT 1998, p. 249-250.
 fol. 189: Clairvaux, 20 maggio 1737 – GASNAULT 1998, p. 252-253.
 fol. 191: Clairvaux, 29 ottobre 1735 – GASNAULT 1998, p. 250.

fol. 193: Clairvaux, 4 dicembre 1734 – GASNAULT 1998, p. 251-252.

fol. 195: Clairvaux, 18 gennaio 1736 – GASNAULT 1998, p. 252.

fol. 197: Bonport, 19 aprile 1740 – GASNAULT 1998, p. 253-254.

La Tour, Jean-Baptiste des Gallois de (...-1747) – Intendente della generalità di Aix, primo presidente del Parlamento di Provenza (1734-1747).

* fol. 199: Poitiers, 8 giugno 1727

Campo, Aloisio del

fol. 201: s. l., 16 novembre 1713

Demay, Joseph – Benedettino.

fol. 203: Saint-Polycarpe, 27 luglio 1739

Demurat, M.

fol. 205: Carcassone, 14 maggio 1725

De Russon, Louis de (abbé) – Parente di Bernard de Montfaucon, procuratore del Collège de Narbonne a Parigi.

fol. 207: Castelnaudary, 26 dicembre 1729

Deschamp, Étienne – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 209: Nantes, 15 novembre 1712 (lettera inviata a Maur Audren de Kerdrel)

Deslandes, Jacques – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 211: Metz, 9 novembre 1735

Des Maizeaux, Pierre (1666-1745) – Storico, membro della Royal Society.

fol. 212: Londra, 8 febbraio 1722

Desmarets, Vincent-François (1657- 1739) – Vescovo di Saint-Malo.

* fol. 214: Saint-Malo, 9 marzo 1727

d'Héricourt, M.

fol. 216: Boulay, 3 maggio 1727

Hermant, Robert-Alexandre d' (1670,-1739) – Collezionista ed erudito, ingegnere-geografo del Re (1719).

* fol. 218: Parigi, 13 novembre 1728 – BROGLIE 1891, t. I, p. 156-157.

Fauque, Henry (1675/1680-1752) – Benedettino, corrispondente di Augustin Calmet.

fol. 220: Longeville, 10 dicembre 1734

Ellye, Pierre – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, camerlengo dell'abbazia Saint-Etienne di Caen

* fol. 222: Caen, 5 ottobre 1728 – Rel.: [ms. lat. 15634, fol. 172r] – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 402 e pl. LV; HUARD 1912, p. 12; HUARD 1913, p. 364.

Ms. fr. 17708

(148 lettere, 69 corrispondenti)

Filland, Martin – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

* fol. 1: Saint-Wandrille, 20 agosto [1727?]

Argelati, Filippo (1685-1755) – Storico e numismatico, collaboratore di Ludovico Antonio Muratori.

fol. 3: Milano, 8 maggio 1739

Flandrin, M.

fol. 5: Saint-Omer, 2 aprile 1717

Fléchier, Balthazar Antoine (16..-17..) – Arcidiacono di Nîmes, nipote di Valentin Esprit Fléchier vescovo di Nîmes.

* fol. 7: Nîmes, 6 marzo 1727

Fleires, Pierre Paul – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 9: Bordeaux, abbazia Sainte-Croix, 26 gennaio 1717

Flessellere, Lucien de – Benedettino.

fol. 11: Saint-Crépin Le Grand, près de Soissons, 21 giugno 1735

Fleury, André-Hercule de (1653-1743) – Cardinale, Precettore di Luigi XV (20 febbraio 1717), Membro dell'Académie française (élu le 15 aprile 1717), Grand elemosiniere della Regina (12 maggio 1725), Ministre di Stato (giugno 1726 - gennaio 1743), Preside della Sorbonne, Superiore del collegio di Navarre.

* fol. 13: Fontainebleau, 17 ottobre 1726 – BROGLIE 1891, t. II, p. 205.

fol. 14: Versailles, 15 agosto 1729

fol. 15: Versailles, 5 luglio 1730

fol. 16: Versailles, 14 febbraio 1736 – BROGLIE 1891, t. II, p. 272.

fol. 17: Versailles, 11 maggio 1736 – BROGLIE 1891, t. II, p. 273.

Floyrac, Jean Louis – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia di Montmajour (1720, 1723, 1736), Villeneuve-lez-Avignon (1726, 1729), Bordeaux (1733).

fol. 18: Sorèze, 9 settembre 1716

* fol. 20: Saint-André, Villeneuve-lez-Avignon, 9 marzo 1727

fol. 22: Saint-André, Villeneuve-lez-Avignon, 29 settembre 1738

Floyrac, Jean Baptiste – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia Sainte-Livrade (1708), Sorèze (1711, 1714, 1717), Limoges (1717), Tolosa (1720), Bordeaux (1726, 1729), Parigi (1739), Marmoutier 1742), Montolieu (1757, 1760), Saint-Sever-Cap-de-Gascogne (1763, 1775), Villeneuve-lez-Avignon (1766, 1769), Cornillon (1772).

* fol. 19: Bordeaux, 5 marzo 1727

Folard, Nicolas – [canonico di Nîmes?]

fol. 24: s.l., s.d.

Fonseca, Marcus Baron de – inviato presso la corte di Versailles dall'imperatore Carlo VI (1719-1730).

fol. 25: Parigi, 13 ottobre 1722

Fontaine, Chevalier

fol. 26: Londra, 25 ottobre 1719

fol. 27: Londra, 12 maggio 1720

Fontanini, Giusto (1666-1736) – Canonico di Santa Maria Maggiore (dal 1727), arcivescovo di Ancira, erudito, bibliografo e collezionista, professore di Lettere all'Università la Sapienza di Roma.

fol. 28: Roma, 7 ottobre 1701

fol. 30: Roma, 17 gennaio 1702

fol. 32: Roma, 17 aprile 1703

fol. 34: Roma, 30 gennaio 1704

fol. 36: Roma, 21 luglio 1706

fol. 38: Roma, 26 aprile 1712

fol. 40: Roma, 21 ottobre 1713

fol. 42: Roma, 12 dicembre 1719

fol. 44: Roma, maggio 1723

fol. 46: Roma, 18 aprile 1724

fol. 48: Roma, 21 agosto 1724

fol. 50: Roma, 5 ottobre 1729

fol. 51: Roma, 4 settembre 1732

fol. 53: Roma, 2 marzo 1734

fol. 55: Roma, 9 giugno 1734 – Incl.: [fol. 57r: nota]

Forbin-Janson, Jacques de (1680-1741) – Arcivescovo di Arles.

* fol. 59: Arles, 16 marzo 1726

Fossart, Henri Hyacinthe – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 61: Laon, Saint-Ivay, 28 agosto 1706

fol. 63: Saint-Riquier, 3 marzo 1727

fol. 65: s.l., s.d. – Incl.: [fol. 66r: *copia* del ms. Laon, BM, 444].

Fougassieres, M. de – Archivista di Vittorio Amedeo II di Savoia.

fol. 67: Torino, 8 maggio 1720

Fougeras, Victor de (c. 1715-1780?) – Benedettino.

fol. 69: Saint-Denis, 16 ottobre 1740

Fourcy de Chessy, Balthazar-Henry (1669-1754) – Abate.

fol. 71: s.l., 3 giugno 1728

Fourel, Barthélémy – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia di Saint-Crespin a Soissons (1729).

* fol. 73: Ribemont, [abbazia Saint-Nicolas], 16 marzo 1727

Fraischot (o Freschot), Casimir (1640?-1720) – Benedettino della congregazione di Saint-Vannes, storico.

fol. 74: Besançon, 11 ottobre 1714

fol. 76: Besançon, 16 novembre 1714

fol. 78: Besançon, 29 gennaio 1715

- Frick, Johannes – Professore di teologia al Seminario di Ulm, bibliotecario.
 fol. 81: Ulm, 19 aprile 1717
- Fritsch, Thomas (1666-1726) – Libraio originario di Lipsia, corrispondente di Leibniz e Muratori.
 fol. 82: Londra, 28 novembre 1723
- Froment, Antoine-Joseph Guarrigues de (1702-1766) – Abate, collaboratore del *Journal encyclopédique* (dal 1736).
 fol. 84: s.l., 21 agosto 1737, lettera inviata a Antoine-Claude Briasson
- Frigery, [François-Nicolas?] – Mercante-libraio a Rouen.
 * fol. 86: Rouen, 14 ottobre 1729
 * fol. 88: Rouen, 21 ottobre 1729 – Incl.: [* fol. 88bis: ricevuta datata del 23 ottobre 1729 e firmato dalla Veuve Poncher a Rouen].
 * fol. 90: Rouen, 4 novembre 1730
 * fol. 92: Rouen, 10 novembre 1730
- Gadaud, Joseph – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
 fol. 94: Soissons, Saint-Médard, 19 giugno 1728
- Garelli, Nicolas (1670-1739) – Primo medico e bibliotecario di Carlo VI d'Asburgo.
 fol. 95: Vienna, 9 dicembre 1716 – KATHREIN 1902-1903, p. 465.
 fol. 96: Vienna, 30 gennaio 1717 – Incl.: [fol. 98r-99v: *lista di conti*]
 fol. 100: Vienna, 24 gennaio 1722
- Gattola, Erasmo, dit da Gaeta (1662-1734) – Benedettino, erudito, archivista e priore di Montecassino, corrispondente di Jean Mabillon, autore in particolare della *Historia Abbatiae Cassinensis* (1733).
 fol. 101: Montecassino, 11 febbraio 1702
 fol. 102: Montecassino, 5 giugno 1702
- Gaubert, Claude – Benedettino.
 fol. 104: s.l., s.d.
- Gentilotti, Giovambenedetto (...-1725) – Uditore della Sacra Rota (1723), vescovo principe di Trento (1725).
 fol. 105: Vienna, 26 settembre 1714
 fol. 107: Vienna, 23 febbraio 1715
 fol. 109: Vienna, 2 gennaio 1717
 fol. 111: Vienna, 7 aprile 1717
 fol. 113: Vienna, 13 agosto 1720
 fol. 115: Vienna, 24 gennaio 1722
 fol. 117: Vienna, 25 marzo 1722
 fol. 119: Vienna, 26 agosto 1722
 fol. 121: Vienna, 17 luglio 1723
- Giffart, Pierre-François (1677-1758) – Libraio, stampatore, collaboratore di Bernard de Montfaucon.
 * fol. 122: 10 marzo 1725 – Incl.: [fol.123v-124r: disegno, *Guarigione degli Infermi* [Cristo e l'Emorroissa?], penna e inchiostro su tracce di pietra nera].

Gilles, Eustache – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 126: s. l., 13 marzo 1718

Godwyn, Thimothée (1649-1729) – Vescovo di Kilmore e Ardagh (1715), quindi Lord arcivescovo di Cashil (1727).

fol. 127: Dublino, 19 maggio 1720

fol. 129: Dublino, 1° gennaio 1720

fol. 131: Dublino, 3 giugno 17??

fol. 133: s.l., s.d.

Grabe, Johann Ernst (1666-1711) – Ellenista, Teologo.

fol. 134: Londra, 29 marzo 1706

Granada, Odoardo

fol. 136: Burgos, Monastero di San Salvador a Oña, 12 agosto 1722

Grandi, Guido

fol. 138: Firenze, La Badia, 4 aprile 1701

Groddeck, Gabriel (1672-1709) – Professore di letteratura rabbinica e talmudica a Lipsia (1698), quindi professore di filosofia a Danzig (1699-1709).

fol. 140: Milano, 1° marzo 1697 – Incl.: [fol. 141, *Comentarium Sti Athanasii*]

fol. 142: Lipsia, 26 luglio 1698

Gronorius, Abraham (1695-1775) – Bibliotecario dell'Università di Leida.

fol. 144: Leida, 12 marzo 1703 – BROGLIE 1891, t. I, p. 285.

Grosley, Pierre-Jean – Avvocato a Troyes.

fol. 146: Troyes, 12 febbraio 1741

fol. 148: Troyes, 15 settembre 1741

Gualterio, Filippo Antonio, cardinale (1660-1728) – Nunzio apostolico in Francia, poi arcivescovo di Imola (1701), membro onorario dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, legato a François Roger de Gaignières.

fol. 150: Avignone, 7 giugno 1698

fol. 154: Parigi, 4 gennaio 1704

fol. 156: Parigi, 28 febbraio 1704

fol. 157: Parigi, 23 marzo 1704

Guarin, Pierre (1678-1729) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, autore della *Grammatica hebraica et chaldaica* (chez Jacques Collombat, 1724-1746).

fol. 152: s.l., 3 gennaio 1709

Guenon, M. [François?]

fol. 158: s.l., 22 ottobre 1720

fol. 160: La Couronne 28 marzo 1721

Gueret, François (1675-1730) – Presidente della Camera dei Conti di Blois.

* fol. 162: Blois, 25 settembre 1726

- Guerrier, Jean – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
* fol. 164: Saint-Jean-d'Angely, 14 marzo 1727
* fol. 166: Saint-Jean-d'Angely, 15 luglio 1730
* fol. 168: Saint-Jean-d'Angely, 9 agosto 1730
- Guib, Frederic[?]
fol. 170: Orange, 26 aprile 1722
fol. 172: Orange, 27 agosto 1722
- Guillo, Constance (?-1730) – Storico, autore della *Histoire de l'illustre abbaye de Luxeu* (1726).
fol. 174: Besançon, 1° aprile 17??
fol. 176: Besançon, 8 aprile 17??
- Wake, William, (1657-1737) – Arcivescovo di Canterbury.
fol. 179: Lambeth, 10 aprile 1727
- Guilloterie, M.
fol. 180: Marsiglia, 29 luglio 1716
- Hagenbuch, Johann Caspar (1700-1763) – Storico, filologo, professore all'Università di Zurigo.
fol. 181: Zurigo, s.d.
- Hane, P. F. – Storico, teologo, autore della *Historia sacrorum a Luthero emendatorum*, 1729.
fol. 185: s.l., s.d.
- Hardion, Jacques (1686-1766) – Storico, membro dell'Académie française (eletto nel 1730), bibliotecario del Re a Versailles.
fol. 186: Versailles, 4 aprile 1723 – BROGLIE 1891, t. I, p. 101-102.
fol. 187: Marly, 23 febbraio 1726 – BROGLIE 1891, t. I, p. 199-200.
fol. 188: s.l., s.d.
- Harlay de Bonneuil comte de Cély, Louis-Auguste Achille de (1679-1739) – Consigliere al Parlamento di Parigi (1696), *maître des requêtes* (1707), intendente di Pau (1712-1716), di Metz (1715-1719), d'Alsace (1724-1728), quindi di Parigi (1728-1739).
* fol. 189: Strasburgo, 11 giugno 1727
- Hochstetter, Columbus – Benedettino.
fol. 191: Tegernsee (Bavière), 8 febbraio 1730
- Helius, Jacob Christoph
fol. 193: [Basilea], 25 dicembre 1729
fol. 195: Basilea, 12 aprile 1722
fol. 197: Basilea, 3 novembre 1723
fol. 198: Basilea, 6 marzo 1726
fol. 200: Basilea, 23 dicembre 1735
fol. 202: Basilea, 5 aprile 1735
- Henley, John (1696-1756), detto Orator Henley
fol. 203: Londra, 1° luglio 1723

Henrion, Vincent – Benedettino.

fol. 205: Nantes, 23 novembre 1728

fol. 207: Nantes, 28 dicembre 1728

Herrgott, Marquard (1694-1762) – Benedettino, storico e diplomatico tedesco, autore dei *Monumenta Augusta Domus Austriacae* (Vienna, 1750).

fol. 209: Vienna, 15 luglio 1737

Hervin, Jean – Benedettino.

fol. 210: Meaux, 10 giugno 1726 – BROGLIE 1891, t. II, p. 245-246.

Hochstetter, Johannes Friedrich

fol. 212: Wurtemberg, 5 luglio 1725

Horner, James – Pastore anglicano, soggiorna a Parigi nel 1723.

fol. 214: s.l., 22 agosto 1723

fol. 216: Londra, 26 ottobre 1724

fol. 217: Londra, 15 aprile 1725 – BROGLIE 1891, t. I, p. 70.

fol. 221: Dublino, 17 luglio 1730

fol. 223: s.l., s.d.

Horner, Samuel

fol. 219: Saint-Mandé, 16 agosto 1725

Hüe, Matthieu – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 225: Lyre, 10 settembre 1716

fol. 227: Lyre, 2 gennaio 1717

* fol. 229: Caen, 11 agosto 1727 – GUÉRY 1914, p. 107.

* fol. 231: Lyre, 16 febbraio 1732 – GUÉRY 1914, p. 113.

fol. 232: Sées, abbazia Saint-Martin, 24 giugno 1734 – GUÉRY 1914-1915, p. 75.

Hulin, Jacques – commis du Cardinal Dubois.

fol. 234: Versailles, 17 giugno 1722

Da Jean Le Laboureur a Humbert Barrois

fol. 135: Strasburgo, 27 luglio 1735

Da Humbert Barrois a Jean Le Laboureur

fol. 236: Felkirk, 10 agosto 1735

Hutchinson, Thomas (1711-1780) – Luogotenente Governatore (1758-1771), poi Governatore (1771-1774) del Massachusetts.

fol. 237: Oxford, 26 marzo 1736

Jebb, Samuel (1694?-1772) – Medico, erudito.

fol. 239: Oxford, 1° settembre 1719

fol. 241: Oxford, 27 dicembre 1720

Imperiale, Giulio I (1680-1738) – Primo principe di Sant'Angelo dei Lombardi, Grande di Spagna.

fol. 243: Roma, 13 marzo 1703

Iselin, Jacob Christoph (1681-1737) – Professore di teologia a Basilea.

fol. 244: Basilea, 7 luglio 1737

fol. 246: Basilea, 12 maggio 1718

Giacopo – Cistercense, abate della Badia del Buonsollazzo.

fol. 248: Buonsollazzo, 4 ottobre 1714

fol. 250: Buonsollazzo, 27 dicembre 1715

Jauna, Dominique chevalier de – Storico, autore della *Histoire générale de Chypre, de Jérusalem, d'Arménie et d'Égypte* (1741).

fol. 252: Vienna, 29 ottobre 1730 – BROGLIE 1891, t. I, p. 304-306.

Joly de Fleury, Guillaume-François (1675-1756) – Procuratore generale al Parlamento di Parigi.

fol. 254: Fleury, 1° ottobre 1728

Jomart, Norbert – Benedettino.

fol. 256: Abbazia di Fives, 28 gennaio 1717

Kraus, Johann Baptist (1700-1762) – Benedettino, bibliotecario di Saint-Emmeram di Ratisbona, corrispondente di Jean Mabillon.

fol. 258: Ratisbona, 10 maggio 1723 – BROGLIE 1891, t. I, p. 58-59.

* fol. 260: Ratisbona, 18 settembre 1727

fol. 262: Ratisbone, 12 dicembre 1736

fol. 264: Ratisbone, 8 settembre 1738 – BROGLIE 1891, t. I, p. 299-300.

fol. 266: Ratisbone, 4 febbraio 1740 – BROGLIE 1891, t. I, p. 301-302.

fol. 268: Ratisbone, 10 luglio

Ms. fr. 17709

(163 lettere, 72 corrispondenti)

La Bastie, Joseph Bimard, baron de (1703-1742) – Erudito, archeologo, corrispondente dell'Académie des Inscriptions nel 1740.

fol. 1: La Bastie, 9 luglio 1741

Lanastier [?]

fol. 3: Firenze, 27 settembre 1726

La Bastie, Ducup [?]

fol. 5: Montoulieu, 10 dicembre 1723

La Berchère, Charles Le Goux de (1647-1719) – Elemosiniere del Re, vescovo di Lavaur (1677), arivescovo di Aix (1685), di Albi (1687), quindi di Narbonne (1703); Membro onorario dell'Accademia delle Scienze di Montpellier.

fol. 7: Narbonne, 19 agosto 1706

fol. 9: Montpellier, 1° dicembre 1708

fol. 11: Montpellier, 15 dicembre 1709

fol. 13: Montpellier, 18 agosto 1717

La Bourgade, François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia di Aniane (1699, 1702, 1711), La Grasse (1705, 1708) e Notre-Dame-de-La Daurade di Tolosa.

fol. 15: s.l., 17 novembre 1716

Labroüe – Capitano nel reggimento di Normandia.

fol. 17: Douai, 12 novembre 1737

Lacoisne, Bercaire – Benedettino, priore di Saint-Arnould di Metz.

* fol. 19: Metz, 15 giugno 1725

* fol. 21: Metz, 1° luglio 1725

La Cour, Pierre de

fol. 22: s.d. [« à la Bibliothèque du Roy, ce jeudi »]

Laderchi, Giacomo (1678-1738) – Storico ed agiografo oratoriano.

fol. 23: Roma, 29 settembre 1703

Lafont, Jérôme – Canonico di Saint-Sébastien a Narbonne.

* fol. 24: Narbonne, 30 luglio 1725 – Incl.: [fol. 25r: disegno, *Pietra Sepolcrale di suor Roger*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera], [fol. 26r-27v: relazione, « *Jugement sur la Pierre sépulcrale de la soeur Roger Religieuse Minorete de l'ancien couvent de Narbone* », illustrato da schizzi a penna ed inchiostro].

Lafurière, Jérôme – Benedettino.

fol. 28: Montolieu, 26 settembre 1716

fol. 30: Tolosa, 27 aprile 1726

La Gorrée, Jacques de – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 31: Villeneuve-lez-Avignon, abbazia di Saint-André, 13 ottobre 1701

La Grandville, Julien-Louis Bidé de (1688-1760) – Intendente d'Alvergnna (1723-1730).

* fol. 32: Clermont, 9 giugno 1727

La Monnoye, Bernard de (1641-1728) – Avvocato al Parlamento di Digione, eletto all'Académie Française (1713).

fol. 33: s.l., s.d.

Lamoureux, Jean-Baptiste – Benedettino.

fol. 34: Saint-Denis, 25 ottobre 1735

Mittente non identificato [Defay & Laurent?, cf. ms. fr. 17707]

fol. 36r: specimen di caratteri greci a stampa

Latourneau, M.

fol. 38: Cervête [?], 1735, lettera inviata a Jean-Baptiste Lamoureux

Soeur Marie Félicité de l'Annonciation

fol. 40: s.l., 24 febbraio

fol. 42: s.l., 6 marzo

fol. 44: s.l., 12 marzo

Langlade, Saturnin – Primo medico alla corte di Spagna.

fol. 46: Madrid, 23 marzo 1716 – BROGLIE 1891, t. I, p. 367-371.

fol. 48: Aranjuez, 19 aprile 1716

fol. 49: Madrid, 24 agosto 1716

fol. 51: Madrid, 28 settembre 1716

fol. 53: Madrid, 4 ottobre 1716

fol. 55: Madrid, 12 ottobre 1716 – BROGLIE 1891, t. I, p. 371-372.

fol. 57: Madrid, 23 novembre 1716

fol. 62: Madrid, 14 dicembre 1716

fol. 64: Madrid, 18 gennaio 1717

fol. 66: Madrid, 1° febbraio 1717

fol. 68: Madrid, 8 febbraio 1717

fol. 70: Madrid, 22 marzo 1717 – BROGLIE 1891, t. I, p. 374.

Martí, Manuel (1663-1737) – Erudito, archeologo e bibliotecario.

fol. 58: s.l., 1705

fol. 60: 24 marzo 1705

Langlois, M.

fol. 71: Pont-de-l'Arche, 25 maggio 1729

La Neuville, Charles Deschiens de (1667-1737) – Consigliere al Parlamento di Pau (1692), *maître des requêtes* (1707), intendente del Béarn (1710-1711), del Roussillon (1711-1716), quindi della Borgogna (1718-1734), presidente *à mortier* al Parlamento di Navarre.

* fol. 73: Besançon, 10 giugno 1727

Lantier, Fortuné – Bibliotecario del Convento dei Récollets di Parigi.

fol. 75: Parigi, 24 novembre 1728

Laparre, Guillaume – Benedettino.

fol. 77: Roma, 1° settembre 1705

fol. 78: Roma, 19 gennaio 1706 – GASNAULT 1996, t. I, p. 203-205.

fol. 80: Roma, 28 settembre 1709

fol. 82: Saint-André-lez-Avignon, 19 settembre 1716

fol. 84: s.l., s.d.

La Roque, M.

fol. 85: Parigi, 19 settembre 1717

fol. 86: s.l., 5 febbraio 1735 – Incl.: [fol. 87: stampa, « *Medaille Grecque* »].

Larade, François – Benedettino.

fol. 88: Saint-André, 29 agosto 1716

fol. 89: Saint-André, 20 settembre 1716

Lartigue, M.

fol. 91: Parigi, 3 novembre 1734

fol. 92: s.l., 7 gennaio 1737

Lastourge, François de – Benedettino.

fol. 93: s.l., 10 ottobre 1716

Del Torre, Filippo (1657-1717) – Erudito, numismatico, vescovo di Adria (1702-1717).

fol. 95: Roma, 13 settembre 1701

fol. 97: Roma, 24 gennaio 1702

fol. 99: Roma, 7 marzo 1702

fol. 101: Roma, 18 giugno 1702

fol. 103: Venezia, 20 ottobre 1702

fol. 105: Rovigo, 22 gennaio 1703

fol. 107: Rovigo, 13 maggio 1703

fol. 109: Rovigo, 12 marzo 1706

fol. 111: Padova, 13 agosto 1714

fol. 112: Rovigo, 26 ottobre 1705 – Incl.: [f. 114r: *trascrizione di epigrafi*]

Claret de La Tourrette, Jacques Claude (prima del 1656-prima del 1746) – Luogotenente criminale a Lione.

fol. 116: Lione, s.d.

fol. 117: s.l., s.d.

fol. 118: Lione, 7 gennaio 1722

fol. 120: s.l., s.d.

Laudati, Benedetto

fol. 122: Napoli, 13 febbraio 1700

Laurent, Pierre Philippe (1675-1731) – Benedettino della congregazione di saint-Maur, collaboratore di Mabillon quindi di Urbain Plancher.

fol. 124: Digione, 3 febbraio 1721

La Vie, Charles Armand de – Benedettino.

fol. 126: s.l., 21 ottobre 1729

- La Voussière, M. de
fol. 127: Nantes, 22 giugno 1724 – BROGLIE 1891, t. I, p. 71-72.
- Le Boeuf, M. [?] – « Capitaine de la milice bourgeoise de Joigny ».
fol. 129: Joigny, 8 febbraio 1739 – Incl.: [fol. 131r-132r: relazione, « *Les comtes de Joigny...* »]
- Le Bref, M. [?]
fol. 133: Aix, 20 febbraio 1722
- Le Brun, Jean – Benedettino.
fol. 135: Bonneval, 11 gennaio 1728
fol. 137: Bonneval, 21 luglio 1728
fol. 139: Bonneval, 23 settembre 1728
- Von Bartenstein, Johann Christoph [« Le Cornu »].
fol. 141: s.l., 2 gennaio 1717 – KATHREIN 1902-1903, p. 453-455.
- Le Courayer Pierre François (1681-1776) – Bibliotecario di Sainte-Geneviève, si esilia in Inghilterra, dove diventa canonico di Oxford.
fol. 143: Londra, 26 febbraio/8 marzo 1736 – BROGLIE 1891, t. I, p. 271-272.
fol. 145: Londra, 3/14 maggio 1736
fol. 147: Londra, 2/13 novembre 1738
- Le Courtois, Pierre – Benedettino.
fol. 149: Saint-Nicolas-aux-Bois, 22 aprile 1716
- Le Fournier, Thomas – Religioso di Saint-Victor.
* fol. 151: Aix, Saint-Victor, 17 agosto 1726
* fol. 153: Marsiglia, 22 marzo 1727 – Incl.: [fol. 155r: *relazione*].
* fol. 156: Marsiglia, 12 luglio 1727
* fol. 158: Aix, 12 settembre 1727 – MONFAUCON, *Monumens...*, t. IV, p. 163 e segg.
fol. 159: Marsiglia, 21 agosto 1739
- Le Gault, Joseph – Benedettino.
* fol. 161: Fécamp, 12 luglio 1723 – GUÉRY 1914-1915, p. 60.
- Le Gendre, M. – « Premier chirurgien du Roy d'Espagne ».
fol. 163: Madrid, 15 marzo 1722
- Legipont, Olivier – Benedettino.
fol. 165: Sponhemio, 25 gennaio 1736
fol. 167: Sponheim, 26 gennaio 1736 – Copia di una lettera inviata al cardinale de Fleury.
fol. 168: Sponheim, 1° marzo 1736
- Le Gris, Jean – Benedettino.
fol. 170: Ivry, 2 gennaio 1728 – GUÉRY 1914-1915, p. 76.
- Le Laboureur, Jean – Avvocato, prevosto di Saint-Pierre-le-Vieux di Strasbourg.
fol. 172: Strasburgo, 6 settembre 1735

Le Monnier, Louis – Benedettino.

* fol. 174: Evreux, Saint-Taurin, 24 settembre 1729 – HUARD 1913, p. 358, n°2; GUERY 1914, p. 111-112.

Le Pelletier, Louis – Benedettino.

fol. 176: Landevennec, 30 settembre 1719

fol. 178: Landevennec, 13 marzo 1720

fol. 180: Landevennec, 15 ottobre 1724

fol. 182: Landevennec, 27 dicembre 1724

* fol. 184: Landevennec, 14 ottobre 1725

* fol. 186: Landevennec, 12 giugno 1726

fol. 188: Landevennec, 10 gennaio 1726

fol. 189: Landevennec, 10 gennaio 1726

fol. 190: Landevennec, 29 dicembre 1727

fol. 192: Landevennec, 9 settembre 1728

fol. 194: Landevennec, 9 ottobre 1728 – Incl.: [fol. 195r: biglietto sulle macchie solari].

fol. 196: Landevennec, 13 novembre 1730

fol. 198: Landevennec, 14 novembre 1731

Le Roy, Albert – « expr. des Carmes ».

fol. 200: Parigi, 27 novembre 1719

Lescalopier, César-Charles de (1671-1753) – Consigliere al Parlamento di Parigi (1694), *maître des requêtes* (1708), Intendente di commercio quindi intendente di Châlons (1712-1730) e Consigliere di stato (1730).

* fol. 201: Châlons, 1° luglio 1727

Lestorel, Alexandre

fol. 203: Argenteuil, 1° dicembre 1727

* fol. 205: Pontoise, 26 febbraio 1727

Le Tellier, Innocent – Benedettino.

fol. 207: Certosa di Val-Dieu, 25 febbraio 1719

Le Texier, Léonard – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

* fol. 209: Mont-Saint-Quentin, près Perrone, 2 marzo 1727

* fol. 210: Compiègne, 25 settembre 1728

Le Texier, François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 212: Mans, 2 ottobre 1721

Mittente non identificato

fol. 213: s.l., s.d. – Incl.: [fol. 213v: copie di una « lettre d'Hincmar qui est au ms de l'abbaye de Saint-Denis »]

Lévesque, Guillaume Nicolas – Benedettino.

fol. 215: Saint-Georges de Boscherville, 26 novembre 1714

L'Héritier, François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Lyre (1699, 1702), Vendôme (1711, 1714), Beauvais (1717), Saint-Wandrille (1723, 1726) e Coulombs (1729).

* fol. 217: Saint-Wandrille, 6 marzo 1726

Gigli, Girolamo (1660-1722) – Poeta e filologo.
fol. 218: Venezia, 15 ottobre 1703

Linard, Jean-Baptiste – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Marmoutier (1726).
* fol. 219: Marmoutiers, 9 maggio 1727
fol. 221: Marmoutiers, 9 gennaio 1728

Liron, Jean – Benedettino.
fol. 223: s.l., 2 novembre 1718 – BERTRAND 1878, p. 200.

Lombrail, Joseph (1653-1703) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Chinian-de-La-Corne.
fol. 225: s.l., s.d. « Réponse au Mémoire de Monsieur Baluze »
fol. 227: Nîmes, 14 novembre

Longuerue, Louis du Four, (1652-1733) – Erudito, abate di Saint-Jean-du-Jard e di Sept-Fontaines.
fol. 228: Saint-Magloire, 5 agosto 1697
fol. 230: Saint-Magloire, 8 novembre 1697
fol. 231: Saint-Magloire, 4 novembre 1697
fol. 233: Saint-Magloire, 9 novembre 1697
fol. 235: Saint-Magloire, 23 dicembre 1697
fol. 237: s.l., 1° novembre 1702
fol. 239: s.l., 27 dicembre 1702
fol. 241: s.l., 17 ottobre 1705
fol. 243: s.l., 30 dicembre 1707
fol. 245: s.l., 27 aprile
fol. 247: s.l., 23 luglio
fol. 249: s.l. 19 agosto 1702
fol. 253: s.l., s.d., biglietto
fol. 254: s.l., 2 novembre 1697
fol. 256: s.l., s.d.
fol. 257: s.l., s.d.
fol. 258: s.l., s.d.

Lordat de Brant, Louis [?]
fol. 261: Parigi, 18 settembre 1722 – BROGLIE 1891, t. I, p. 250-251.
fol. 262: Parigi, 5 ottobre 1722 – BROGLIE 1891, t. I, p. 251-252.
fol. 264: Parigi, 9 ottobre 1722 – Incl.: [fol. 266r: « *Memoire de l'argent qui a esté donné au laquais de M. de Beauteville* »], [fol. 267r: *nota*].

Loz, Magloire – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Cornillon (1693, 1696), La Chaise-Dieu (1699), Saint-Jouin-de-Marnes (1702), Redon (1705), Mont-Saint-Michel (1708), Marmoutier (1720).
fol. 268: Limoges, Saint-Augustin, 12 marzo 1714

von Schönborn, Lothare Franz (1655-1729) – Principe Elettore di Magonza (1694-1729), vescovo di Bamberg.
fol. 269: Magonza, 12 aprile 1722 – BROGLIE 1891, t. I, p. 291-292.
* fol. 270: Magonza, 16 febbraio 1726 – BROGLIE 1891, t. I, p. 292-293.

Loubet, Antoine (?) (?-1726) – Canonico della cattedrale di Saint-Omer.

fol. 271: Saint-Omer, 17 novembre 1723

* fol. 273: Saint-Omer, 1° gennaio 1726

* fol. 275: Saint-Omer, 9 ottobre 1726

Loude, François – Benedettino.

fol. 277: Tolosa, 27 settembre 1734

Louet, Pierre – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Lagny (1681, 1705, 1708), Laon (1684-1693, 1714), Soissons (1696, 1699), Beauvais (1702, 1705)

fol. 279: Saint-Jean de Laon, 23 agosto 1716

Loupiac, Nicolas de – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Villemagne (1733, 1736, 1745, 1748), Sainte-Livrade (1739-1742).

fol. 281: Villemagne, 29 aprile 1737

Louchetet, M.

fol. 283: Parigi, 17 maggio 1735

Louvat, Jacques – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Le Tréport (1726).

fol. 284: Fives, « près de Lille en Flandres », 23 agosto 1716

fol. 285: Fives, 18 settembre 1716 – Incl.: [fol. 187bis: sottoscrizione all'*Antiquité expliquée*].

fol. 288: Fives, 2 novembre 1716

fol. 290: Fives, 17 novembre 1716

fol. 292: Fives, 26 febbraio 1717

fol. 294: Fives, 29 luglio 1723

Luynes, Charles -Philippe d'Albert duc de (1695-1758) – Memorialista.

fol. 296: Parigi, 28 agosto 1727

fol. 298: Parigi, 31 gennaio 1728

Ms. fr. 17710

(159 lettere, 58 corrispondenti)

Mackenzie, George.

fol. 1: L'Aia, 2 ottobre 1722

Madrisio, Giovanni Francesco (1683-1747) – Erudito, sacerdote oratoriano.

fol. 3: Udine, 26 dicembre 1729

fol. 5: Udine, 31 dicembre 1732

fol. 7: Udine, 17 settembre 1732

Maffei, Scipione (1675-1755) – Erudito, drammaturgo, archeologo.

fol. 9: Roma, 12 novembre 1713

fol. 11: Roma, 6 febbraio 1714

fol. 13: Roma, 27 aprile 1715

fol. 15: Roma, 27 agosto 1715

fol. 17: Roma, 9 ottobre 1715

fol. 19: Roma, 7 marzo 1721

fol. 21: s.l., s.d.

Magana, Pedro

fol. 22: Madrid, Monastero di San Martin, 18 giugno 1717

Magliabechi, Antonio (1633-1714) – Bibliotecario di Cosimo III de' Medici.

fol. 23: Firenze, 1 gennaio 1690

fol. 25: Firenze, 10 settembre 1701

fol. 28: Firenze, 4 gennaio 1702

fol. 29: Firenze, 22 marzo 1702

fol. 31: Firenze, 28 giugno 1704 – Incl.: [fol. 33r-v: *nota*]

fol. 34: Firenze, le 18 settembre 1704

fol. 36: Firenze, 6 settembre 1705

Maloët, Pierre – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 38: Roma, 3 [...] 1725

fol. 39: Roma, 11 luglio 1725

fol. 41: Roma, 18 luglio 1725

fol. 42: Roma, 29 agosto 1725

fol. 43: Roma, 13 settembre 1725

fol. 44: Roma, 20 marzo 1726 – Incl.: [fol. 45r: disegno, *Colombario*], [fol. 46v: *nota*]

fol. 47: Roma, 1° maggio 1726

fol. 48: Roma, 25 settembre 1726

fol. 49: Roma, 13 novembre 1726

fol. 52: Roma, 5 aprile 1728

fol. 53: Roma, 14 aprile 1728

fol. 55: Roma, 12 gennaio 1729

fol. 56: Roma, 20 aprile 1729

fol. 58: Roma, 14 aprile 1729

fol. 59: s.l., s.d. – Incl.: [fol. 60r: *iscrizione*].

- Magnin, Jean-Baptiste (1670-1752 – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
fol. 61: Saint-Seine l'abbaye, 6 maggio [1715-1720] – HUREL ET ROGE 1998, t. 1, p. 209-210.
- Mahudel, Nicolas (1673-1747) – Medico a Montpellier, Lione e Parigi, storico, numismatico, membro dell'Accademia di Lione.
fol. 63: s.l., s.d. « ce jeudi matin » – Incl.: [fol. 64r: relazione, « Inscription au dessous de la statue de Jupiter au Palais de Granvelle à Besançon »]
- Maichel, Daniel (1693-1752) – Professore di teologia a Tübingen.
fol. 66: Londra, 26 febbraio 1721-20
fol. 68: Hagae Comitum, 15 luglio 1721
- Maillard, Gérard
fol. 70: Chalon-sur-Saône [Abbazia Saint-Pierre], 5 agosto 1728
- Mallet, [Claude?] – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'Hôtel Dieu di Troyes.
fol. 72: Troyes, 18 ottobre 1729
- Malpert, Auguste – Religioso della congregazione della Carità di Metz.
fol. 74: Metz, 2 gennaio 1720
- Malval, de (président) – Sottoscrittore dei *Monumens de la Monarchie française*.
fol. 76: s.l. [Reims], s.d.
- Mann, Nicholas (morto nel 1753) – Antiquario, Master della Charterhouse a Londra, membro poi vicepresidente della Royal Society.
fol. 77: Londra, 19/30 ottobre 1727
- Marcland, Vincent (1668?-1740?) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia Saint-Lucien di Beauvais (1726-1728).
* fol. 79: Beauvais, 24 marzo 1727
- Marcellin – Trinitario scalzo presso il convento di San Dionigi l'Areopagita di Roma.
fol. 81: Roma, 28 aprile 1736
fol. 83: Roma, 22 aprile 1741
- Audeux, Ambroise François, maréchal d' – Consigliere al Parlamento di Besançon.
fol. 85: Besançon, 20 luglio 1727 – Incl.: [fol. 87r-v: relazione, « Mr Mareschal d'Audeux »]
- Manon, M. – Benedettino.
fol. 88: Cambrai, 25 novembre 1723
* fol. 90: Cambrai, 27 aprile 1725
fol. 92: Parigi, 20 settembre 1725
- Marques, Juan-Bautista [?].
fol. 94: Madrid, 4 giugno 1720
- Marsili, Luigi-Ferdinando (1658-1730) – Militare, collezionista, membro dell'Académie Royale de Sciences e della Royal Society, fondatore dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.
fol. 95: Roma, 25 aprile 1715 – MONTFAUCON 1717, t. XXIX, p. 206.

Martí, Manuel – Erudito, archeologo e bibliotecario (cf. ms. fr. 17709, al fol. 58).

- fol. 99: Alicante, 9 novembre 1716
- fol. 101: Alicante, 8 marzo 1717 – GIGAS 1893, p. 70
- fol. 102: Roma, 28 settembre 1717
- fol. 103: Alicante, 4 aprile 1717 – MARTÍ 1738, t. II, p. 42; BROGLIE 1891, t. I, p. 375.
- fol. 104: Roma, 28 giugno 1717
- fol. 106: Roma, 31 agosto 1717
- fol. 108: Tusculo, 16 agosto 1718
- fol. 110: Roma, 9 gennaio 1718
- fol. 111: Alicante, 16 gennaio 1719
- fol. 113: Alicante, 11 agosto 1719
- fol. 115: Alicante, 28 marzo 1722
- fol. 117: Alicante, 2 settembre 1724
- fol. 119: Alicante, 2 settembre 1724
- fol. 121: Alicante, 26 marzo 1725
- fol. 123: Alicante, 31 marzo 1726
- fol. 125: Alicante, 10 giugno 1726

Martin, Jacques (1684-1751) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, collaboratore di Montfaucon, autore della *Religion des Gaulois* (1727), dell'*Explication de divers monumens singuliers* (1739), dell'*Histoire des Gaules* (1752).

- fol. 126: Tolosa, 20 giugno 1723
- fol. 128: Tolosa, 29 agosto 1723
- fol. 130: Tolosa, 29 settembre 1723

Martin, M.

- fol. 132: Parigi, 17 febbraio 1719

Masson, Jean (167.?-174.?) – Autore critico, autore dell'*Exacte revue de l'Histoire de Mr. Bayle*.

- fol. 134: Londra, 19 ottobre 1716
- * fol.137: Londra, 12 novembre 1716
- fol. 139: Londra, 20 novembre 1717
- fol. 141: Londra, 8 dicembre 1718
- fol. 143: Londra, 29 gennaio 1719

Mattei, Andrea – Segretario di Giusto Fontanini.

- fol. 145: Roma, 28 aprile 1736

Maurat, Jean – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

- * fol. 147: Solignac [Abbazia Saint-Pierre], 1° giugno 1725

Mazaugues, Henri-Joseph de Thomassin de, Président (1684-1743) – Collezionista, erede di una parte dei manoscritti di Peiresc.

- fol. 149: Aix, 3 luglio 1720
- fol. 151: Saint-Quentin, 6 dicembre 1721
- fol. 153: Aix, 18 gennaio 1722
- fol. 155: s.l., s.d.
- fol. 158: Aix, 18 febbraio 1722
- fol. 161: s.l., s.d.
- * fol. 165: Aix, 6 giugno 1727 – Rel.: [ms. fr. 11907, fol. 214r].

- * fol. 167: Lettera di M. Raybaud a Henri-Joseph de Thomassin de Mazaugues, 22 giugno 1727
- * fol. 169: Aix, 14 aprile 1732
- * fol. 171: Aix, 15 luglio 1733
- * fol. 173: Aix, 31 agosto 1733
- * fol. 175: Aix, 24 gennaio 1735
- fol. 177: Aix, 13 luglio 1735
- fol. 179: Aix, 29 giugno 1736
- fol. 182: s.l., s.d.

Mazerolles, M. Lasset de – Parente de Bernard de Montfaucon
fol. 184: Tolosa, 23 aprile 1720

Mayans y Siscar, Gregorio (1699-1781) – Erudito, giurista, storico e linguista spagnolo, allievo di Manuel Martí, Manuel.
fol. 186: Madrid, 22 luglio 1736

Mayello, Carlo
fol. 187: Roma, 1° maggio 1714

Medici, Francesco Maria de' (1660-1711) – Cardinale, figlio del Granduca Ferdinando II.
fol. 188: Firenze, 4 gennaio 1702/3
fol. 190: Firenze, 13 gennaio 1708/7
fol. 191: Firenze, 21 gennaio 1702
fol. 192: Firenze, 26 gennaio 1702

Mellier, Gérard (1674-1729) – Sindaco di Nantes (1720-1729), Tesoriere di Francia, generale delle finanze, subdelegato all'Intendenza di Bretagna; autore di un *Essai sur l'histoire de la ville et du comté de Nantes*.

- fol. 193: Nantes, 9 marzo 1717
- fol. 194: Nantes, 27 marzo 1717
- fol. 195: Nantes le 10 aprile 1717 – BROGLIE 1891, t. II, p. 37-36.
- fol. 197: Nantes, 15 maggio 1717
- * fol. 198: Nantes, 14 aprile 1727 – Rel.: [ms. fr. 13429] – BROGLIE 1891, t. II, p. 201-202.
- * fol. 201: Nantes, 9 maggio 1727 – MONTFAUCON 1729-1733, t. III, p. 33, Pl. VII, 2.
- * fol. 203: Nantes, 30 maggio 1727 – MONTFAUCON 1729-1733, t. III, p. 32, Pl. VII, 1.
- * fol. 204: Nantes, 19 giugno 1727 – MONTFAUCON 1729-1733, t. III, p. 34, Pl. VII, 3.
- * fol. 206: Nantes, 19 luglio 1727 – MONTFAUCON 1729-1733, t. III, p. 32-34, Pl. VII.
- * fol. 208: Nantes, 27 ottobre 1727 – MONTFAUCON 1729-1733, t. III, p. 32-34, Pl. VII.

Méliand, Antoine François (1670-1747) – Consigliere al Parlamento di Parigi, intendente del Bearn (1704), di Lione (1710), e di Lille (1718-1730).
* fol. 209: Lille, 4 giugno 1727

Ménard, Hervé – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, Superiore generale dell'Ordine dal 1733 al 1736.
* fol. 211: s.l., s.d. [1727]

Mencke, Johann Burchard (1674-1732) – Storiografo del Re di Polonia, membro della Royal Society di Londra e dell'Accademia delle Scienze del Re di Prussia.

fol. 212: Lipsia, 7 gennaio 1726

Menniti, Pietro – Generale dell'ordine di San Basilio.

fol. 214: Roma, 16 giugno 1706

Lapare, Guillaume – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 215: s.l., s.d.

Merrick, James

fol. 216: Oxford, Trinity College, 1° settembre 1740

Méry, François (1675-1723) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, curatore della biblioteca pubblica dell'abbazia Bonne-Nouvelle di Orléans.

fol. 218: Orléans, 26 giugno 1720 – BERLIÈRE 1911, p. 54.

fol. 220: Orléans, 29 novembre 1720 – BERLIÈRE 1911, p. 56.

fol. 222: Orléans, 15 dicembre 1720 – BERLIÈRE 1911, p. 58.

fol. 224: Orléans, 31 dicembre 1720 – BERLIÈRE 1911, p. 59.

fol. 226: Orléans, 20 gennaio 1721 – BERLIÈRE 1911, p. 60.

Mignard, Pierre II (1640-1725) – Pittore e architetto attivo ad Avignone, nipote di Pierre Mignard, inviato da Colbert a disegnare le antichità in Provenza.

fol. 228: Avignone, 20 settembre 1717

Mithon, Michel – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia Saint-Médard di Soissons.

fol. 230: Soissons, 21 agosto 1716

Monchinet, André – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 232: Digione, 7 gennaio 1738

Montfaucon, M. – Fratello di Bernard de Montfaucon.

fol. 234: s.l., 10 agosto 1689 – BROGLIE 1891, t. II, p. 205-206.

Montfaucon, M. – Cugino di Bernard de Montfaucon.

fol. 236: Castelnaudarry, 27 dicembre 1727

fol. 238: Castelnaudarry, 1° gennaio 1729

fol. 240: Castelnaudarry, 24 dicembre 1730

Montfaucon de Festé, Cavaliere di

fol. 242: Saint-Maixent, 1° gennaio 1740

fol. 244: Perpignan, 18 dicembre 1727

fol. 246: Douai, 1° gennaio 1728

Montfaucon, Françoise et Magdaleine de

fol. 248: Montpellier, 9 ottobre 1722 – BROGLIE 1891, t. I, p. 242-243.

Montfaucon de Rogle, M.

fol. 250: Graveline, 7 agosto 1724

fol. 252: s.l., s.d.

fol. 253: Arfons, 2 aprile 1737

fol. 255: Sorèze, 2 luglio 1737

fol. 257: Sorèze, 22 dicembre 1737

Montfaucon, Mlle de

fol. 259: Villeneuve-les-Avignon, 7 ottobre 1730 – BROGLIE 1891, t. I, p. 244-246.

Montgault, Nicolas-Hubert (1674-1746) – Oratoriano, membro dell'Académie française (1718), precettore del Duca di Chartres.

fol. 261: Parigi, 8 settembre 1718 – BROGLIE 1891, t. I, p. 159.

Monglue, M. [?]

fol. 263: Fontainebleau, 22 novembre 1724

Moniot, Jean (1742) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 265: 20 maggio 1718

* fol. 267: Digione, Sainte Bénigne, 13 giugno 1722

* fol. 269: Digione, Sainte Bénigne, 29 ottobre 1722

Montresat, M. [?]

fol. 271: Sommières, 4 gennaio 1715

Montpié de Negré, César-Joseph – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, autore di una *Grammaire latine*.

fol. 273: Notre-Dame de Camon, 25 gennaio 1740 – BERLIERE 1911, p. 206.

Moreau de Mautour, Philibert-Bernard (1654-1737) – Giurista e antiquario, membro dell'Académie Royale des Inscriptions et Belles-lettres, autore di una *Dissertation sur une figure de bronze trouvée dans un tombeau et qui représente une Divinité des Anciens* (1706).

fol. 275: s.l., s.d.

fol. 276: s.l., « ce lundi »

fol. 278: s.l., s.d.

fol. 280: s.l., 23 aprile

fol. 282: s.l., s.d.

fol. 283: s.l., s.d., « ce mercredi »

* fol. 285: s.l., s.d., « ce jeudi » [1727?]

Monin, Antoine – « Fileur d'or et d'argent à Erfurt ».

fol. 287: Erfurt, 1° luglio 1727

* fol. 288: Erfurt, 3 luglio 1727 – Incl.: [fol. 291r-v : relazione, « *Description du temple bâti par Meroveé Roy de France* »].

* fol. 292: Erfurt, 21 luglio 1727 – Incl.: [fol. 292r-v : relazione, « *Memoire des desein* »]; [fol. 293r-v: Relazione, « *Relation historique* »].

Morville, Charles-Jean-Baptiste Fleuriau, conte di

* fol. 294: Versailles, 2 marzo 1727 – BROGLIE 1891, t. II, p. 209; HUREL ET ROGE 1998, p. 199.

Evry, Gilles Brunet d' – Intendente di Moulins.

* fol. 295: Soisson, 20 marzo [1727?]

Muratori, Ludovico-Antonio (1672-1750) – Storico, Bibliotecario presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano quindi presso il Duca di Modena; autore, soprattutto, dei *Rerum Italicarum Scriptores* (1723-38) e delle *Antiquitates italicæ mediæ ævi* (1738-1742).

fol. 297: Modena, 16 gennaio 1710 – CAMPORI 1901-1922, p. 231.

Ms. fr. 17711

(150 lettere, 51 corrispondenti)

Needham, Peter (1682-1735) – Filologo, fellow dell'Università di Cambridge (1698-1716).

- fol. 1: Cambridge, 18 febbraio 1711
- fol. 2: Cambridge, 22 giugno 1712
- fol. 4: Cambridge, 1° marzo 1713
- fol. 5: Londra, 20 febbraio 1714
- fol. 7: Cambridge, 1° settembre 1714
- fol. 9: Cambridge, 11 luglio 1715
- fol. 11: Cambridge, 6 ottobre 1715
- fol. 13: Londra, 25 marzo 1717
- fol. 15: [Cambridge], 9 giugno 1719
- fol. 17: Cambridge, 14 novembre 1720

Noël, M. – abate.

- * fol. 19: Rouen, 1° settembre 1726 – MONTFAUCON 1729-1733, VI, p. 201-203.
- fol. 21: Rouen, 29 marzo 1730
- fol. 23: Rouen, 30 maggio 1730
- fol. 25: Orléans, Notre-Dame-de-Bonne-Nouvelle, 14 settembre 1730
- * fol. 27: Orléans, Notre-Dame-de-Bonne-Nouvelle, 11 novembre 1730
- fol. 29: Rouen, 18 giugno

Noyville, Jean-Baptiste – Priore dell'Abbazia di Vauclair.

- fol. 31: Vauclair, 22 aprile 1705

Obelin, François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

- fol. 33: s.l., 14 dicembre
- fol. 34: s.l., 26 [dicembre]
- fol. 35: s.l., 29 [dicembre]

Oefele, Andreas Felix von (1706-1780) – Benedettino, bibliotecario.

- fol. 36: Munich, 15 marzo 1734

Pacius de La Motte, Charles (1667?-1751) [?]

- fol. 38: Leiden, 4 marzo 1734

Pajot d'Ons-en-Bray, Louis-Léon comte d' (1678-1754) – Intendente generale delle Postes et relais di Francia, collezionista, membro onorario dell'Académie des sciences (1716).

- * fol. 39: Montauban, 11 giugno 1727 – BROGLIE 1891, t. II, p. 208.
- fol. 41: Parigi, 12 maggio 1736

Palazzi Francesco – Mercante di antichità.

- fol. 43: Roma, 6 aprile 1717

Palm, Carl Joseph de (1698-1770) – Diplomatico, Ministro plenipotenziario della Dieta imperiale di Ratisbona, possessore di una delle più importanti biblioteche private di Germania nel XVIII secolo, con un patrimonio stimato intorno ai 40.000 volumi.

- fol. 45: Eslingen, 13 agosto 1727 – BROGLIE 1891, t.I, p. 72-74.
- * fol. 46: Eslingen, 23 luglio 1728 – BROGLIE 1891, t.I, p. 74-75.

fol. 48: Eslingen, 10 gennaio 1729

Lama, Bernardo Andrea (1685 ?-Vienna 1760) – Professore di lingua greca all'Università di Torino, autore dell'*Histoire de la maison de Savoie*.

fol. 50: Torino, 31 gennaio 1718

fol. 53: Torino, 21 maggio 1718

Pâquin, Claude – Benedettino.

fol. 54: Moyennoutier, abbazia Saint-Hydulphe, 29 settembre 1735

Pardaillan de Gondrin, Pierre III de (1692-1733) – Vescovo di Langres.

* fol. 56: Strasburgo, 19 marzo 1727

Pavis, A. [?]

fol. 57: Parigi, 21 luglio 1723

Passionei, Domenico (1662-1761) – Arcivescovo di Éphèse (1721), collezionista e bibliofilo.

fol. 58: Roma, 5 luglio 1720 – BROGLIE 1891, t. I, p.341-342.

fol. 60: Lucerna, 18 maggio 1723

fol. 62: Lucerna, 13 giugno 1725 – BROGLIE 1891, t. I, p. 343-344.

fol. 64: Lucerna, 7 agosto 1725 – BROGLIE 1891, t. I, p. 345-346.

fol. 66: Altorff, 6 marzo 1730

fol. 68: s.l., s.d.

Pataroli, Lorenzo (1674-1757) – Numismatico, autore delle *Series Augustorum, Augustarum, Caesarum, et tyrannorum omnium* (Venezia, 1702).

fol. 70: Venezia, 23 ottobre 1705

Patron, Claude – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, nato a Machecoul (diocesi di Nantes) fece professione, a 18 anni, a Saint-Florent de Saumur, il 15 aprile 1683.

fol. 72: Saint-Malo, 27 dicembre 1716

* fol. 74: Évron, 20 agosto 1727 – DENIS 1898, n° VI, p. 304-306.

Paul, M. – abate di Quenguenbat [?]

fol. 75: Quenguenbat, 18 novembre 1736

Paolucci, Fabrizio (1651-1726) – Cardinale.

fol. 76: Roma, 27 marzo 1703

fol. 77: Roma, 5 settembre 1705

fol. 79: Roma, 15 ottobre 1720

Pegge, Samuel (1704-1796) – Archeologo e collezionista inglese, membro della Spalding Society (1730), dello Zodiac Club, della Society of Antiquaries (1751).

fol. 81: Godmersham (Kent), 11 novembre 1720

Pelle, Pierre (1674-17..) – Benedettino.

fol. 83: Saint-Jouin-de-Mauléon, 10 giugno 1716 – Incl.: [fol. 84r: disegno, *Tombe*, penna ed inchiostro bruno con annotazioni a penna].

fol. 86: Saint-Clément di Craon (Laval), 6 luglio 1720 – DENIS 1898, n° IV, p. 301-302.

Pellisson-Fontanier, Paul (1624-1693) – Storiografo del Re, abate di Cluny, membro e storico dell'Académie française (1653).

fol. 87: Versailles, 5 agosto 1691

Pepyat, Jeremy – Autore di un *Treatise Concerning the Principles of Human Knowledge* (1709), e della *Passive Obedience* (1712).

fol. 89: Dublino, 23 novembre 1717

fol. 91: Dublino, 22 marzo 1717/8

fol. 93: Dublino, 29 agosto 1717

Perret, M. – Libraio [?] svizzero.

fol. 95: Vevey, 17 settembre 1728

Perrin, Nicolas – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

* fol. 97: [Amiens], Saint-Valéry-sur-Mer, 9 marzo 1727

* fol. 99: [Amiens], Saint-Valery-sur-Mer, 20 aprile 1727 – Rel.: [ms. lat. 11910, fol. 28r-35v].

Pez, Bernhard (1685-1762) – Benedettino, bibliotecario dell'abbazia di Melk.

fol. 101: Melk, 11 luglio 1711

fol. 102: Melk, 3 settembre 1716

fol. 103: s.l., s.d. – Incl.: [fol. 103v-104r: note di Bernard de Montfaucon « *sur la Bourgogne* »]

fol. 105: Melk, 4 luglio 1737

Plancher, Urbain – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, autore dell'*Histoire générale et particulière de Bourgogne* (Paris, 1739-1781).

fol. 107: s.l., 29 agosto 1716

Plantade, François de (1670-1741) – Cartografo e astronomo, Consigliere (1700) poi avvocato generale (1711-1730) presso la Cour des comptes, aides et finances di Montpellier, fondatore e primo direttore della Société Royale des Sciences de Montpellier.

* fol. 109: Montpellier, 15 febbraio 1720

De Planque, Mme de [?]

fol. 111: s.l., 21 giugno 1729

Poquet de Livonière, Claude Gabriel (1684-1762) – Professore di diritto all'Università di Angers.

* fol. 113: Angers, 19 marzo 1727

* fol. 115: Angers, 5 marzo 1732

* fol. 117: Angers, s.d. [1732?]

Polluche, Daniel (1689-1768) – Antiquario, autore nel *Mercure de France* (1722-1765) e nel *Journal de Verdun* (1749).

fol. 119: [Orléans ?], 12 agosto 1721

Poncet, Maurice (-1764) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, collaboratore all'*Histoire littéraire de la France* (1733-1763).

fol. 120: Le Mans, Saint-Pierre-de-la-Couture, 27 luglio 1721 – DENIS 1898, n° V, p. 302-304.

Porcher, Henri (1698-1736) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
 fol. 122: Évreux, Saint-Taurin, 17 giugno 1725 – GUERY 1914, p. 108-110.

Potter, John (1674-1747) – Arcivescovo di Canterbury.
 fol. 124: Oxford, 11 ottobre 1716
 fol. 125: Oxford, 20 dicembre 1707
 fol. 126: Oxford, 28 novembre 1727
 fol. 127: Oxford, 1° novembre 1728
 fol. 129: Oxford, 18 giugno 1720
 fol. 130: Oxford, 24 settembre 1721
 fol. 131: Londra, 13 aprile 1725
 fol. 132: Londra, febbraio 24 1725
 fol. 134: s.l., 12 agosto 1729
 fol. 136: s.l., 22 novembre 1733
 fol. 137: Londra, 15 maggio 1734
 fol. 138: Oxford, 28 ottobre 1735

Pourchot, Edme (1651-1734) – Professore di filosofia all'Università di Parigi.
 fol. 140: Parigi, 4 dicembre 1730

Prior, M.
 fol. 142: Londra, 12 maggio 1721 – BROGLIE 1891, t. I, p. 138-139.

Wanley, Humfrey (1672-1726) – Bibliotecario, primo curatore della Harleian Library, membro della Royal Society (1706), fondatore della Society of Antiquaries.
 fol. 144: Oxford, 12 maggio 1721 – OMONT 1891, p. 243.

Pucherie, Chevalier de – Luogotenente nel Reggimento di Artois.
 fol. 146: Île-de-Ré, 16 dicembre 1727

Porporati, Giovanni Felice – Conte d'Alma.
 fol. 147: Pinerolo, 16 novembre 1717
 fol. 149: Pinerolo, 9 gennaio 1718
 fol. 151: Pinerolo, 1° marzo 1718
 fol. 153: Pinerolo, 21 giugno 1718
 fol. 155: Pinerolo, 13 settembre 1718

Querini, Angelo Maria (1680-1755) – Benedettino, cardinale (1727), bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana (1730).
 fol. 157: Padova, 14 luglio 1723 – Incl.: [fol. 160r: *nota*]
 fol. 161: Lecce, 24 ottobre 1723
 fol. 162: Lecce, 24 ottobre 1723
 fol. 164: Corfù, 20 gennaio 1726
 fol. 166: Corfù, 24 marzo 1726
 fol. 168: s.l., s.d.
 fol. 171: Otranto, 7 novembre 1723
 fol. 173: Brescia, 23 settembre 1736 – BROGLIE 1891, t. I, p. 351-353.
 fol. 175: Brescia, 25 luglio 1708

Quiqueran de Beaujeu, Honoré de (1655-1736) – Vescovo di Castres (1705-1736).
 * fol. 177: Castres, 3 marzo 1727

Raffier, Philippe – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 179: Roma, 2 gennaio 1714

fol. 182: Roma, 11 agosto 1714

fol. 184: Roma, 14 agosto 1714

fol. 185: Roma, 23 ottobre 1714

fol. 187: Roma, 24 dicembre 1714

fol. 188: Roma, 12 febbraio 1715

fol. 189: Roma, 12 marzo 1715

fol. 190: Roma, 21 aprile 1715

fol. 192: Roma, 27 aprile 1715

fol. 193: Roma, 30 aprile 1715

fol. 195: Roma, 25 giugno 1715

fol. 197: Roma, 16 luglio 1715

fol. 198: Roma, 23 luglio 1715

fol. 199: Roma, 3 marzo 1716 – Incl.: [fol. 200: *lettera* di Francesco Bianchini a Philippe Raffier, s.l., s.d.].

fol. 201: Roma, 7 aprile 1716

fol. 202: Roma, 28 aprile 1716

Raguet, Gilles Bernard (1668-1748), Abate – Collezionista, bibliotecario del Re (1710-1721?), contribuente al *Journal des sçavans*.

fol. 203: Valognes, 4 dicembre

fol. 205: Valognes, 22 ottobre

fol. 207: Valognes, 5 novembre

fol. 210: Valognes, 14 novembre

fol. 212: s.l., s.d.

Chapt de Rastignac, Louis-Jacques de (1684-1750) – Arcivescovo di Tours (1723).

* fol. 214: Tours, 27 febbraio 1727

Raybaud, M. [?]

fol. 216: Arles, 4 marzo 1722

Redon, Michel – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 218: s.l., s.d.

Recanati, Giovanni Battista (1687-1734) – Collezionista e bibliofilo veneziano.

fol. 220: s.l., 30 aprile 1716

fol. 222: Venezia, 17 ottobre 1716

fol. 223: Venezia, 24 marzo 1719

fol. 225: Venezia, 3 agosto 1720 – Incl.: [fol. 225bis: *nota*].

fol. 227: Venezia, 17 maggio 1721

fol. 229: Venezia, 6 dicembre 1721

fol. 231: Venezia, 28 febbraio 1721/22

fol. 233: Venezia, 13 febbraio 1722

fol. 235: Venezia, 18 aprile 1722

fol. 237: Venezia, 5 settembre 1722

fol. 239: Venezia, 26 settembre 1722

fol. 241: Venezia, 12 dicembre 1722

fol. 241: Venezia, 9 settembre 1724

fol. 244: Venezia, 27 aprile 1720

fol. 246: Venezia, 1° agosto 1722
fol. 248: Venezia, 29 dicembre 1722
fol. 250: Venezia, 27 febbraio 1722/23
fol. 252: Venezia, 6 agosto 1723
fol. 254: Venezia, 24 aprile 1723
fol. 256: Venezia, 15 luglio 1724
fol. 257: Venezia, 17 luglio 1723

Remerville de Saint-Quentin, Joseph-François de (1650-1730) – Storico e poeta, membro dell'Accademia di Marsiglia.

* fol. 259: s.l., 30 luglio 1725

Renaudot, Eusèbe, abbé (1646-1720) – Membro dell'Académie des inscriptions et belles-Lettres (eletto nel 1691), dell'Académie française (1688), e dell'Accademia della Crusca; nipote di Théophraste Renaudot, medico fondatore della *Gazette*.

fol. 261: Parigi, 19 marzo 1713 – permesso di stampare les *Hexaples*.

Rivou [?], Louis – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 262: Saint-Évrault, 18 febbraio 1726 – Incl.: [fol. 262v: *lettera* di Jacques de Pronsac a Bernard de Montfaucon, s.l., s.d.)]

Rezzonico, Carlo (1693-1769) – Cardinale (1737), vescovo di Padova (1743), eletto papa con il nome di Clemente XIII (1758).

fol. 264: Roma, 28 febbraio 1726

Reynault, Antoine François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 265: s.l., 8 settembre 1728

Ms. fr. 17712

(150 lettere, 65 corrispondenti)

Richmond, Georges, Charles Lennox, 2e duc de Richmond (1701-1750) – Cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera, membro della Royal Society (1724).

fol. 1: Londra, 27 aprile 1734

fol. 3: Londra, 14 maggio 1734 – lettera a François Didot

fol. 5: Londra, 3 gennaio 1735

fol. 7: Londra, 8 giugno 1735

fol. 9: Londra, 17 dicembre 1735

fol. 11: Thorndon, 24 marzo 1736

fol. 13: Thorndon, 26 dicembre 1736

fol. 15: s.l., s.d. – BROGLIE 1891, t. I, p. 269-270.

fol. 17: Thorndon, s.d.

Rivautella, Antoine (1708-1753) – Bibliografo e archeologo, conservatore della biblioteca e del museo dell'Università di Torino, autore dei *Marmora Taurinensia dissertationibus et notis illustrata* (Torino 1743-47).

fol. 19: 2 aprile 1737

Robinson, Thomas (1703-1777) – Uomo politico inglese architetto e collezionista, membro della Royal Society of Arts (1755).

fol. 21: Oxford, Merton College, 17 giugno 1731

fol. 23: Oxford, Merton College, 13 agosto 1731

Atterbury, Francis [Franciscus Roffensis] (1663-1732) – Vescovo di Rochester (1713), si esilia in Francia nel 1723.

fol. 25: s.l., 8 novembre 1727

fol. 27: s.l., 7 giugno 1730

fol. 28: s.l., s.d.

Roma, Joseph – Religioso dell'Ordine dei Minimi, professore di filosofia e di teologia a Roma, professore di fisica (1720) e bibliotecario (1732) dell'Università di Torino.

fol. 30: Torino, 19 novembre 1735

Roman de Rives, Jean-François (1666-1740) – Canonico e cameriere nell'abbazia dell'Ile-Barbe di Lione, numismatico e collezionista.

fol. 31: Lione, 30 giugno 1717 – VANEL 1894 p. 112-114.

Pomereu, Michel Gervais Robert de (1685-1734) – Marchese di Riceys, consigliere al Parlamento di Parigi (1706), intendente di Alençon (1720), di Tours (1726) quindi di Pau (1731).

* fol. 33: Tours, 3 giugno 1727

Roquetaillade, M. – Fratello di Bernard de Montfaucon.

fol. 35: 13 marzo 1709 – BROGLIE 1891, t. I, p. 215-216.

fol. 37: s.l., 22 aprile 1710 – BROGLIE 1891, t. I, p. 213-214.

fol. 54: s.l., s.d. – BROGLIE 1891, t. I, p. 208.

fol. 56: s.l., s.d. – BROGLIE 1891, t. I, p. 209-210.

fol. 57: Pinerolo, 19 maggio

fol. 59: Perpignan, s.d.

fol. 61: Novi, 29 giugno – BROGLIE 1891, t. I, p. 210-213.

Aoustène, Madame de – Sorella di Bernard de Montfaucon.

fol. 39: Limoux, 6 maggio 1720

fol. 42: Limoux, 30 aprile 1720 – BROGLIE 1891, t. I, p. 219-222.

fol. 46: Malvies, 22 marzo 1725

fol. 48: Malvies, 8 gennaio 17??

fol. 50: Malvies, 15 agosto 17?? – BROGLIE 1891, t. I, p. 225-227.

fol. 66: Montolieu, 11 gennaio 1727

fol. 68: Montolieu, 14 dicembre 17?? – BROGLIE 1891, t. I, p. 222-224.

Madeleine, Abbesse de Sainte-Marthe – Sorella di Montfaucon

fol. 44: Limoux, Sainte-Marthe, 17 mars 1726 – BROGLIE 1891, t. I, p. 227-231.

fol. 74: s.l., 14 luglio 1720

fol. 76: Limoux, 30 maggio 1725 – BROGLIE 1891, t. I, p. 247-249.

fol. 78: s.l., 7 agosto 1728

fol. 80: s.l., 14 agosto 1739

fol. 81: s.l., 18 ottobre 1739 – BROGLIE 1891, t. I, p. 231-234.

fol. 83: s.l., 14 dicembre 1739

fol. 85: s.l., 12 novembre

fol. 87: s.l., s.d. – BROGLIE 1891, t. I, p. 234-236.

Roquetaillade, Isabeau de

fol. 70: Limoux, 19 aprile 1723

Roquetaillade, Marie de

fol. 72: Limoux, 22 marzo 1720

Roquetaillade, soeur de – Canonica di Saint-Augustin.

fol. 89: 24 marzo 1742, lettera mandata a Joseph Doussot

fol. 91: Limoux, 8 gennaio 1742

Rostgaard, Frederik (1671-1745) – Erudito, archivista del Regno di Danimarca (1700).

fol. 93: Venezia, 29 agosto 1699

Orléans de Rothelin, Charles d', detto « l'abbé de Rothelin » (1691-1746) – Abate delle Corneilles, numismatico e teologo, membro onorario dell'Académie Française (1728), membro dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (1733).

fol. 95: s.l., s.d., « ce jeudi » – BROGLIE 1891, t. I, p. 220-221.

Roux, Pierre – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.

fol. 97: Aniane, 28 ottobre 1738

Robilant, Giuseppe Lodovico comte de – Erudito, Storiografo della famiglia Sabauda.

* fol. 98: Torino, 13 settembre 1727 – BROGLIE 1891, t. I, p. 319-320.

fol. 100: Torino, 7 aprile 1728 – BROGLIE 1891, t. I, p. 321-322.

fol. 102: Torino, 10 ottobre 1728 – BROGLIE 1891, t. I, p. 322-323.

Ryhiner, Emanuel (1695-1764) – Teologo svizzero.

fol. 103: Givet, 7 settembre 1717

fol. 105: Basilea, 24 maggio 1722

Saint-Alexis, Constantin de – Priore dei carmelitani scalzi di Abbeville.

* fol. 109: Abbeville, 4 settembre 1726

Saint-Ferréol Montauban, Marchese di

fol. 111: Versailles, 24 ottobre 1708 – BROGLIE 1891, t. I, p. 161-163.

fol. 113: Versailles, 29 ottobre 1708

fol. 115: Versailles, 27 maggio 1709

fol. 116: s.l., s.d.

Saint-Maurice, Louis-Basile de Bernage, seigneur de (1691-1767) – “Maître des requêtes” (1714), intendente di Montauban (1720, 1723) quindi della Linguadoca (1725-1743), “Prévôt des marchands” di Parigi (1743-1757).

* fol. 118: Montpellier, 13 giugno 1727

Saint-Vallier, Melchior Cochet de (1664-1738) – Segretario del duca di Orléans, quindi consigliere (1695) e presidente (1701) al Parlamento di Parigi, collaboratore alle *Mémoires de Trévoux*.

fol. 120: 20 aprile 1720 – BROGLIE 1891, t. II, p. 223.

Salmon, François (1677-1736) – Dottore in teologia alla Sorbonne, autore del *Traité de l'étude des Conciles* (1724).

fol. 121: Sorbonne, 26 dicembre 1719

fol. 123: s.l., 27 dicembre 1727

Salvini, Antonio Maria (1653-1729) – Poeta e filologo, professore di lingua greca (1673-1725) a Firenze, membro dell'Accademia della Crusca e della Royal Society (1716).

fol. 125: Firenze, 18 gennaio 1703

fol. 126: Firenze, 13 ottobre 1702

fol. 128: Firenze, 15 novembre 1712

Sandi, Giuseppe Maria – Benedettino, bibliotecario di Santa Giustina a Padova.

fol. 129: [Padova], 16 giugno 1716

fol. 131: Padova, 19 settembre 1716

fol. 133: [Padova], 28 giugno 1717

fol. 135: Padova, 1° luglio 1717

fol. 137: Padova, 20 settembre 1717

fol. 139: Padova, 16 settembre 1717

fol. 141: Padova, 12 gennaio 1718

fol. 143: Padova, 16 luglio 1718

fol. 145: Padova, 7 ottobre 1718

fol. 147: Padova, 31 dicembre 1718

fol. 149: Padova, 28 aprile 1719 – Incl.: [fol. 151r-152r: *lista di libri*]

fol. 153: Padova, 12 giugno 1719

fol. 155: Padova, 7 ottobre 1719

fol. 157: Venezia, 21 novembre 1722

- Saulnier, Nicolas – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
fol. 159: Autun, 23 settembre 1738 – Incl.: [fol. 160r-161r: *ricevuta*, di Bernard de Montfaucon per il libro *Bibliotheca Bibliothecarum*]
fol. 162: Autun, 4 novembre 1738
- Saumery, Alexandre de Jouanne de (1686-1747) – Vescovo di Rieux.
* fol. 164: Chambord, 6 aprile 1727
- Raffier, Nicolas – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
fol. 166: Roma, aprè 19 agosto 1715 – Incl.: [sullo stesso foglio: « *Memoire* » del principe Savelli]
- L'ainé, M.
fol. 168: Bordeaux, 31 ottobre 1715
- Scherz, Johann Georg (1678-1754) – Professore di filosofia e dritto a Strasburgo, autore del *Glossarium Germanicum Medii Aevi* (1781-1784).
fol. 170: Strasburgo, 7 aprile 1727
- Scheurer, M.
fol. 172: s.l., 9 luglio 1717
- Schlaeger, Julius Carl (1706-1786) – Filologo, numismatico, professore di lingua greca e lingue orientali all'Università di Helmstedt, bibliotecario.
fol. 174: Amburgo, 3 aprile 1734
fol. 176: Amburgo, 30 settembre 1736
- Schleyr, Magnus – Benedettino.
fol. 178: Elitingensi, 23 gennaio 1719
fol. 180: Elitingensi, 8 dicembre 1718
- Schmincke, Johann Herman (1684-1743) – Storico, professore all'Università di Marbourg (dal 1713), storiografo e bibliotecario del Landgrave Hessen-Kassel (1717).
fol. 182: Cassel, 10 gennaio 1723
fol. 184: Cassel, 6 settembre 1723
- Schmidt, Johann Andreas (1652-1726) – Teologo e storico luterano, professore all'Università di Helmstedt, membro dell'Accademia tedesca delle scienze Leopoldina (1691) e dell'Accademia reale delle scienze di Prussia (1701).
fol. 184: Helmstadt, 24 settembre 1714
- Schoepflin, Johann Daniel (1694-1771) – Professore di storia ed eloquenza all'Università di Strasburgo, consigliere e storiografo di Luigi XV (1740).
fol. 188: Strasburgo, 17 ottobre 1733
fol. 190: Strasburgo, 26 agosto 1737
fol. 192: Strasburgo, 27 gennaio 1739
- Schöttgen, Christian (1687-1751) – Storico, professore al « Collegium Groeningianum » di Stargard (1719), rettore del "Kreuzgymnasium" di Dresda (dal 1728), membro dell'Accademia reale delle scienze di Prussia (1723).
fol. 194: Dresda, 24 aprile 1736

- Secousse, François-Robert (1660-1736) – Sacerdote di Saint-Eustache a Parigi (dal 1699 al 1729).
* fol. 196: [Parigi], 7 maggio 1727, lettera inviata a Jacques Vallin de Sérignan, sacerdote di Saint-Martin – Incl.: [f. 196v: lettera s.l., s.d. mandata da Jacques Vallin de Sérignan].
- Senocq, Barthelemy (...-1701) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, presidente generale della congregazione di Saint-Vanne, contribuisce agli *Acta Sanctorum Ordinis Sancti Benedicti*.
fol. 198: Verdun, s.d.
- Seurat, Noël – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
* fol. 200: Ferrières, 26 agosto 1728 – Rel.: ms. fr. 14634, fol. 170r – MONTFAUCON, *Monumens...*, t.I, p. 401 e pl. LV.
- Sigart, Isaac (-1731) – Mercante protestante di Calais.
* fol. 202: Calais, 3 novembre 1727
* fol. 204: Calais, 6 settembre 1729
- Simon, Claude – Stampatore.
* fol. 206: [Parigi?], 28 marzo 1730
- Walker, John (1692?-1741) – Ellenista, soggiorna a Parigi (1719), cancelliere di Saint-David (1727), collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury, William Wake.
* fol. 208: Lambeth, 25 agosto 1729
- Sionneau l'ainé – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
fol. 210: Parthenay, 6 maggio 1735
- Smith, Robert (1689-1768) – Professore di matematica e di filosofia naturale a Cambridge; dopo un viaggio in Italia (1732-1733), torna in Inghilterra passando per Monaco, Ratisbona, Strasburgo e Parigi.
fol. 212: Roma, 2 luglio 1732
fol. 214: Roma, 9 febbraio 1733
fol. 215: Londra, 11/22 luglio 1734
fol. 218: Londra, 24 luglio 1735
fol. 220: Londra, 5 luglio 1736
- Salomé, Joseph – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
fol. 222: Montolieu, 6 novembre 1727
- Soucanye, Jean Baptiste – Priore della certosa di Val-Dieu (Orme, Normandia).
fol. 224: Val-Dieu, 3 febbraio 1724
fol. 226: Val-Dieu, 12 febbraio 1724
- Stosch, Philipp von, baron (1691-1757) – Archeologo, collezionista di medaglie, amico di Johann Joachim Winckelmann.
fol. 228: Roma, 16 giugno 1715 – BROGLIE 1891, t. I, p. 143-144.
- Susleau, Paul – Benedettino della congregazione di Saint-Maur.
fol. 230: s.l., s.d. [prima del 1715] – BERLIÈRE 1911, p. 49-51

- Tabary, frère – Canonico dell'abbazia di Notre-Dame di Ham in Piccardia.
fol. 232: Ham, 1° agosto 1738
- Tasche, Louis – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Florent-Lès-Saumur (1681, 1684, 1711, 1714), Bourgeuil (1687), Marmoutier (1696-1708).
fol. 234: [Marmoutier?], 27 agosto 1710
- Tassin, René Prosper (1697-1777) – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, autore della *Histoire littéraire de la congrégation de Saint-Maur* (1770).
* fol. 236: Notre-Dame-du-Bec (Normandie), 28 luglio 1729 – BERLIÈRE 1911, p. 200; HUARD 1912, p. 17; HUARD 1913, p. 371; GUÉRY 1914-1915, p. 83.
- Texte, Matthieu – Domenicano nel noviziato di Dreux.
fol. 238: Dreux, s.d.
* fol. 240: Dreux, 22 gennaio 1728
- Thibault, Pierre – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore a Beaumont-en-Auge (1693), Bayeux (1696), Laon (1696, 1699), Caen (1699, 1702), Paris (1720, 1723).
fol. 242: Caen, 30 agosto 1716
fol. 243: Caen, 30 agosto 1716
* fol. 244: Marmoutier, 26 maggio 1729
- Thivel, Paul – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, collaboratore di Urbain Plancher per l'*Histoire de Bourgogne* (1739-1781).
* fol. 246: Tonnerre, 30 novembre 1722 – BERLIÈRE 1911, p. 191.
* fol. 248: Digione, 16 ottobre 1724 – BERLIÈRE 1911, p. 191.
* fol. 250: Digione, 2 aprile 1725 – BERLIÈRE 1911, p. 195.
* fol. 252: Auxerre, 31 agosto 1725 – BERLIÈRE 1911, p. 197.
* fol. 254: Digione, 2 ottobre 1724 – BERLIÈRE 1911, p. 194.
- Thomas, Joannes Friedrich
fol. 255: Svidnicii Silesiorum, 28 settembre 1715
fol. 258: Svidnicii Silesiorum, 2 febbraio 1716
fol. 260: Svidnicii Silesiorum, 26 maggio 1716
- Thoms, Frédéric, Graf von (1696-1746) – Diplomatico tedesco, collezionista di antichità.
fol. 262: Spa, 12 agosto 1740
fol. 264: Leida, 14 settembre 1740 – BROGLIE 1891, t. I, p. 201-202.
fol. 266: Amsterdam, 17 agosto 1741
fol. 268: Leida, 15 dicembre 1741
- Tiepolo, Lorenzo (17..-17..) – Procuratore di San Marco a Venezia.
fol. 270: Venezia, 14 febbraio 1726.
- Tomasi, Guiseppe Maria (1659-1713) – Cardinale teatino, beatificato nel 1803, canonizzato nel 1986.
fol. 271: Roma, 11 luglio 1712.
- Torcy, Jean-Baptiste Colbert, marchese di (1665-1746) – Diplomatico, segretario degli affari esteri, nipote del ministro di Luigi XIV, membro onorario dell'Académie royale des Sciences (1718).
fol. 273: Marly, 13 dicembre 1709
fol. 275: Versailles, 26 marzo 1710 – BROGLIE 1891, t. I, p. 326-327; GALLIANI 1987, p. 233-234.

Du Vivier, François, sir de Tournefort – Luogotenente del Re.

fol. 277: Caudiez, 30 maggio 1725

fol. 279: Caudiez, 7 luglio 1725

Toustain, Nicolas (-1741) – Benedettino, membro della congregazione di Saint-Maur, collabora alla riedizione del *Dizionario* di Ducange con Louis le Pelletier.

* fol. 281: Lyre, 29 novembre 1720 – Incl.: [fol. 283r-284r: relazione, « *Mémoire de ce qui m'a paru curieux et ancien dans les abbayes et les Églises suivantes* »] – BERLIÈRE 1911, p. 57.

* fol. 285: Lyre, 11 marzo 1721 – BERLIÈRE 1911, p. 63.

Toustain, Charles-François (1700-1754) – Benedettino, membro della congregazione di Saint-Maur, autore dell'*Autorité des miracles des appellans dans l'Église* (1734).

* fol. 287: Rouen, abbazia Bonneville, 6 luglio 1725 – GUÉRY 1914-1915, p. 84.

* fol. 288: s.l., s.d. – GUÉRY 1914-1915, p. 86.

Trochon, Louis – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, decano del presidiale di Le Mans.

fol. 290: Le Mans, 25 agosto 1723

fol. 292: Le Mans, 8 settembre 1723

Trommius [Trom], Abraham (1633-1719) – Teologo.

fol. 294: Groningen, 1° novembre 1718

fol. 296: Groningen, 7 marzo 1719

Ms. fr. 17713

(153 lettere, 42 corrispondenti)

Ulrich, Philippe-Adam (1692-1748) – Dottore e professore di dritto all'Università di Würzburg (Franconia).

fol. 1: Würzburg, 24 gennaio 1736

Upton, John (1707-1760) – Pastore anglicano, editore di Edmund Spenser.

fol. 3: Londra, 6 agosto 1734

Valbonnais, Jean-Pierre Moret de Bourchenu, marchese di (1651-1730) – Presidente della Camera dei Conti di Grenoble, membro dell'Académie des Inscriptions (1728), autore della *Histoire du Dauphiné* (1721-1722).

* fol. 5: Grenoble, 22 agosto 1717

* fol. 7: Grenoble, 29 ottobre 1717

fol. 9: Grenoble, 21 dicembre 1721

fol. 11: s.l., s.d.

Valdruche – Avvocato al Parlamento, corrispondente del presidente Jean Bouhier.

fol. 13: Joinville, 6 gennaio 1718

fol. 15: Joinville, 11 gennaio 1718

* fol. 17: Joinville, 18 febbraio 1732

Vallares, Pierre – Francescano della congregazione di Monteluco di Spoleto.

fol. 19: Roma, 12 gennaio 1718

Valincour, Jean Baptiste Henri Du Troussel de (1653-1730) – Segretario-generale della Marina; storiografo di Louis XIV (1699); Membro dell'Académie française (1699), membro onorario dell'Académie des sciences (1721).

fol. 21: Saint-Cloud, 30 ottobre 1725

fol. 22: Versailles, 17 maggio 1727 – BROGLIE 1891, t. I., p. 132-133.

* fol. 23: s.l [Versailles]., 9 dicembre 1727

Van den Velde, M. – Teologo, pastore, cugino di Abraham Trommius (1633-1719), autore delle *Concordantiae graecae* (1718).

fol. 24: Amsterdam, 21 marzo 1718

fol. 26: Amsterdam, 30 marzo 1719

Van der Aa, Pieter (1659-1733) – Geografo, libraio-editore a Leida.

fol. 27: Leida, 22 dicembre 1722

Vaubécourt, François d' Haussonville de (1659-1736) – Vescovo di Montauban (1703-1736).

* fol. 28: Montauban, 24 marzo 1727 – VANEL 1894, p. 111-112.

Venois, Louis François de – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore dell'abbazia Saint-Taurin d'Évreux (1711, 1714), di Saint-Germer-de-Flay (1717, 1720) di Chartres (1723, 1726) poi di Digione (1729).

fol. 30: Évreux, Saint-Taurin, 12 settembre 1716 – GUERY 1914, p. 106-107.

fol. 32: Évreux, Saint-Taurin, 20 settembre 1716

fol. 34: Évreux, Saint-Taurin, 14 novembre 1716 – Rel. : [ms. fr. 15634, fol. 180r] – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 70-71 e pl. XII (2).

* fol. 36: Chartres, Saint-Père, 2 settembre 1725 – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 70-71 e pl. XII (2).

* fol. 38: Chartres, Saint-Père, 2 ottobre 1725 – Rel. : [ms. fr. 15634, fol. 180r] – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 70-71 e pl. XII (2), e p. 47, pl. X (3,4).

* fol. 40: Chartres, Saint-Père, 5 giugno 1726

* fol. 42: Chartres, Saint-Père, 25 luglio 1726

* fol. 44: Chartres, Saint-Père, 1° marzo 1727 – MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 70-71 e pl. XII (2).

Vernet, Jacob (1698-1789) – Nipote di Daniel Le Clerc, soggiorna otto anni a Parigi (prima del 1730), dove frequenta Bernard de Montfaucon; Professore di teologia e rettore dell'Accademia di Ginevra.

fol. 46: Ginevra, 24 aprile 1735

fol. 48: Ginevra, 12 agosto 1734 – BROGLIE 1891, t. I, p. 294-296.

fol. 50: Ginevra, 8 febbraio 1736

Vertot, René Aubert de, dit l' « abbé Vertot » (1655-1735) – Canonico premostratense, storico, membro dell'Académie des inscriptions et Belles-Lettres (1705).

fol. 52: Paris, 18 gennaio [1725?] – BROGLIE 1891, t. I, p.110 et t. II, p.197-198.

Vertue, Georges (1684-1756) – Incisore e antiquario.

* fol. 54: Londra, 16 settembre 1734 – Rel.: Paris, BnF, Estampes, Reserve OB-10 (A)-FOL, fol. 18, 14, 17; Oxford, Bodleian Library, Gough drawings Gaignières 14, fol. 158.

Veyres, François – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Germain-des-Prés (1714, 1717), Sorde (1720, 1723), e La Réole (1729).

* fol. 56: Sorde, [abbazia Saint-Jean], 14 marzo 1727

Vialles, Pierre – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Pourçain (1720, 1723), Saint-Jouin-de-Marnes (1726), e Saint-Maixent.

* fol. 57: Abbazia della Chaise-Dieu, 22 dicembre 1725

* fol. 59: Abbazia della Chaise-Dieu, 10 aprile 1726

* fol. 61: Saint-Jouin de Marne, 26 marzo 1727

* fol. 63: Saint-Jouin de Marnes, 14 aprile 1727

* fol. 65: Saint-Jouin de Marnes, 19 dicembre 1727

Vignoles, Nicolas – Benedettino della congregazione di Saint-Maur, priore di Saint-Pourçain (1705), Solignac (1708), Clermont (1711, 1714), Saint-Maixent (1717, 1720), La Chaise-Dieu (1723), Beauvais (1729) e Marmoutier (1733, 1736).

fol. 67: Clermont, Saint-Allyre, 4 novembre 1716

* fol. 69: Reims, Saint-Rémi, 4 marzo 1727

* fol. 71: Reims, Saint-Rémi, 28 ottobre 1727

* fol. 72: Reims, Saint-Rémi, 15 dicembre 1727

Vigord, M. – Numismatico, intendente della Marina a Marsiglia [?].

fol. 73: Marsiglia, 9 giugno 1710

fol. 75: Marsiglia, 4 gennaio 1718

fol. 77: Marsiglia, 23 agosto 1718

fol. 79: Marsiglia, 13 settembre 1720

fol. 81: Marsiglia, 8 febbraio 1722
 fol. 83: Marsiglia, 12 marzo 1722
 fol. 85: Marsiglia, 24 ottobre 1722
 fol. 87: Marsiglia, 5 maggio 1727
 fol. 89: Marsiglia, 23 maggio 1727

Villarzel, marchese di

fol. 91: Villarzel, 6 febbraio 1727 – BROGLIE 1891, t. I., p. 237-241.
 * fol. 95: Villarzel, 21 marzo 1727
 * fol. 97: Vilarseul, 3 aprile 1717
 fol. 99: Vilarseul, 26 agosto 1719
 fol. 101: Vilarseul, 26 luglio 1721
 fol. 104: Vilarseul, 15 dicembre 1723 – BROGLIE 1891, t. I., p. 224.
 fol. 107: Limoux, 1° giugno 1725
 fol. 109: s.l., s.d.
 fol. 111: Antibes, 3 febbraio 1707
 fol. 113: Vilarseul, 15 gennaio 1728
 fol. 115: Rochefort, 6 gennaio 1732
 fol. 117: Castre, 23 dicembre 1728
 fol. 119: s.l., s.d. – Incl.: [fol. 121: lettera, di Louis-Joseph Adhémar de Monteil de Grignan all'abate Villarzel, s.l., s.d.]

Roquetaillade de Villarzel, Mme

fol. 122: Roquetaillade, 3 maggio 1716

Villarzel, soeur de

fol. 124: Provile, 18 novembre 1723

Villadaxias, Antonio del Castillo y Veintimiglia, III marqués de Villadarias (1716-1740).

fol. 126: Paris, 27 settembre 1716
 fol. 128: Manrèse (Catalogne), 28 dicembre 1721
 fol. 130: Manrèse (Catalogne), 22 marzo 1722
 fol. 132: Manrèse (Catalogne), 18 aprile 1722

Villalobos – Generale di San Benito.

fol. 134: s.l., 9 gennaio 1694

Villeguegano [Maurille le Moy, Sieur de la Villeguegano (1694-17..)] – Avvocato al Parlamento di Bretagna.

fol. 135: Rennes, 21 maggio 1732

Villefroy, Guillaume de, dit l' « abbé de Villefroy » (1690-1777) – Orientalista, fondatore della società dei « Capucins hébraïsants », professore di lingua ebraica al Collège de France (1752), segretario del Duca di Orléans.

fol. 137: s.l., 12 febbraio 1735
 fol. 139: Vitry, 4 marzo 1735
 fol. 141: Vitry, 19 marzo 1735
 fol. 143: s.l., s.d.

Villena, Mercurio Antonio López Pacheco y Portugal, IX marqués de (1679-1738) – Secondo direttore dell'Accademia Reale di Spagna; cavaliere dell'ordine del Toson d'oro, ambasciatore alla corte di Parigi e di Torino.

fol. 145: Madrid, 20 dicembre 1719

Vissec, Guy-Joseph de Montfaucon, baron de (...-1744) – Brigadiere dell'Armée Royale, cugino di Bernard de Montfaucon.

fol. 147: Vigan, 10 ottobre 1738

Wagstaffe, Thomas (1645-1712) – Vescovo.

fol. 149: s.l., 5 agosto 1719

fol. 151: s.l., 23 febbraio

Walker, John (1692?-1741) – Ellenista, soggiorna a Parigi (1719), Cancelliere di Saint-David (1727), collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury, William Wake.

* fol. 153: Lambeth, 24 dicembre 1727

Watmough, Arthur Francis (1665-1733) – Priore della congregazione benedettina inglese (1713-1717), priore di Saint-Laurent-d'Ampleforth di Dieulouard (1701-1710, 1721-1733).

fol. 155: Dieulouard, 23 marzo 1724

Werenfels, Samuel (1657-1740) – Dottore e professore di teologia.

fol. 157: Basilea, 22 marzo 1703

Weinzner, Ambrosio – Monaco.

fol. 159: Ratisbona, 19 dicembre 1732

Wencker, Jakob fils (1668-1743) – Giurista, archivista della Città di Strasburgo.

fol. 161: Strasburgo, 4 ottobre 1724

Weyll, M. [?]

fol. 163: Anspach, 7 giugno 1718

Wharton, Thomas Wharton, marchese di (1648-1715) – Uomo politico inglese.

fol. 165: Londra, 28 gennaio 1717

fol. 167: Londra, 10 maggio 1716

fol. 169: Londra, 16 novembre 1716

Widow, Conrad (1686-1754) – Giurista, senatore e sindaco di Amburgo.

fol. 171: Strasburgo, 21 febbraio 1714

fol. 173: Vienna, 5 dicembre 1714

fol. 174: Amburgo, 4 aprile 1715 – BROGLIE 1891, t. I., p. 66-68.

fol. 176: Amburgo, 13 maggio 1715

fol. 177: Amburgo, 5 luglio 1715

fol. 179: Amburgo, 7 luglio 1715

fol. 181: Amburgo, 21 ottobre 1715

fol. 182: Amburgo, 17 gennaio 1716

fol. 183: Amburgo, 16 novembre 1716

fol. 185: Amburgo, 15 marzo 1717

fol. 187: Amburgo, 8 ottobre 1717

fol. 188: Amburgo, 11 ottobre 1717

- fol. 190: Amburgo, 9 settembre 1718
 fol. 192: Amburgo, 23 dicembre 1718
 fol. 194: Amburgo, 19 agosto 1720
 fol. 196: Amburgo, 29 novembre 1720
 * fol. 198: Amburgo, 14 aprile 1721
 fol. 200: Amburgo, 13 ottobre 1721
 fol. 201: Amburgo, 16 novembre 1721
 fol. 203: Amburgo, 12 dicembre 1721
 fol. 205: Amburgo, 8 giugno 1722 – Incl.: [fol. 207: stampato, « *Brevis Descriptio Manuscripti Ravissimi de Valerio Maximo* »], [fol. 209: lettera di Cornelius Cooper a C. Widow, 2 giugno 1722].
 fol. 210: Amburgo, 26 luglio 1725
 fol. 211: Amburgo, 24 agosto 1725
 fol. 213: Amburgo, 9 agosto 1726
 * fol. 215: Londra, 13/2 gennaio 1728
 fol. 217: Amburgo, 9 dicembre 1729
 fol. 219: Amburgo, 2 agosto 1734
 fol. 221: Amburgo, 8 marzo 1737
 fol. 223: Amburgo, 16 ottobre – Incl.: [fol. 225: *nota* s.l., s.d.]
 fol. 226: s.l., s.d.
- Wilkins, David (1685-1745) – Professore di lingua araba a Cambridge (1724).
 fol. 228: Angers, 6 dicembre 1713 – BROGLIE 1891, t. I., p. 140-141.
 fol. 230: Londra, 31 marzo 1715
 fol. 231: Oxford, 25 ottobre 1715
 fol. 232: Oxford, 19 marzo 1716
 fol. 233: Londra, 10 aprile 1716
 fol. 234: Londra, 19 ottobre 1716
 fol. 235: Lambeth, 30 novembre 1717
 fol. 237: Lambeth, 12 luglio 1718
 fol. 239: Lambeth, 29 gennaio 1719
 fol. 240: Lambeth, 5 febbraio 1721/22
 * fol. 242: [Londra] Palais de Croydon, 28 giugno 1725
 fol. 244: Londra, 2 novembre 1733
 fol. 246: Oxford, 8 agosto [1716?]
- Windisch-Graetz, [Ernst Friedrich von (1670-1727)?]
 fol. 247: Cambrai, 3 luglio 1723 – BROGLIE 1891, t. I., p. 308 – Incl.: [fol. 248: lettera di Bernard de Montfaucon a Carlo VI].
- Wise, Francis (1767-1767) – Libraio e antiquario, archivista dell'università di Oxford (dal 1726).
 * fol. 249: Bodleian Library, 23 gennaio 1727
 * fol. 251: Bodleian Library, 28 febbraio 1727
 * fol. 253: Bodleian Library, 4 febbraio 1729
 * fol. 255: Oxford, 1° novembre 1729
 * fol. 257: Oxford, 14 settembre 1727 – [incollato su fol. 258v: disegno, *Testudo, ut vulgo dicitur, Grimbaldiana*, penna e inchiostro bruno, inchiostro nero su pietra nera].
- Woog, Moritz Carl Christian (1684-1760) – Ecclesiastico protestante, officiante alla Frauenkirche di Dresda, autore del *Reise in den Mond* (1707).
 fol. 259: Dresda, 26 dicembre 1723

- fol. 261: Dresda, 22 giugno 1723
- fol. 263: Dresda, 27 luglio 1726
- fol. 265: Dresda, 7 marzo 1730
- fol. 267: Dresda, 23 febbraio 1731

Wolf, Johann Christian (1690-1770) – Fisico, filologo e bibliotecario tedesco, professore di fisica al Gymnasium di Amburgo (1725).

- fol. 269: Amburgo, 5 agosto 1712
- fol. 270: Amburgo, 5 aprile 1714
- fol. 271: Amburgo, 10 febbraio 1736
- fol. 272: Amburgo, 1° settembre 1736
- fol. 273: [Amburgo], 20 luglio 1737
- fol. 274: Amburgo, 17 dicembre 1738
- fol. 275: Amburgo, 7 agosto 1739

Zeno, Apostolo (1668-1750) – Letterato, librettista, poeta e storiografo alla corte di Vienna (1718); fondatore dell'*Accademia degli Animosi* e del *Giornale dei letterati d'Italia*.

- fol. 276: Venezia, 5 novembre 1701
- fol. 278: Venezia, 10 aprile 1702

Ziegelbauer, Magnoald (1689-1750) – Benedettino, professore di teologia e storico.

- fol. 280: Vienna, 2 gennaio 1738
- fol. 282: Vienna, 25 aprile 1738
- fol. 285: Vienna, 8 novembre 1738

Lettere conservate nei *Papiers* di Bernard de Montfaucon (Parigi, BnF)

Nota

Segue l'elenco non esaustivo delle lettere e del materiale (relazione, disegni) in origine allegato a lettere inviate a Bernard de Montfaucon e tuttora conservati nei suoi *Papiers*. Si suppone che lo stesso Montfaucon abbia prelevato questo materiale dalla sua corrispondenza e lo abbia raccolto nei *Papiers* in vista della preparazione dei *Monumens*. Nel complesso, è possibile identificare alcune categorie corrispondenti alle sezioni descritte nel *Plan* di 1725, come, ad esempio: re e regine di Francia (ms. fr. 15634), numismatica (ms. lat. 11914), paramenti liturgici (ms. lat. 11912), crocifissi (ms. lat. 11907), architettura sacra (mss. Lat. 11907 e 11912).

Per ciascun oggetto, sono precisati il numero del primo foglio del documento, la sua natura (lettera, disegno o relazione) e una breve descrizione. Inoltre, si indica la presenza di eventuali allegati (descritti in « Incl. »), e la segnatura della lettera originale conservata nella corrispondenza di Bernard de Montfaucon (« Rel. »)³. Infine, ove presente, è indicata la relativa bibliografia.

Le lettere precedute da asterisco « * » sono trascritte nella Sezione I (Corrispondenza). Si consiglia l'uso delle Tavole di concordanza per reperire i numeri delle lettere da noi trascritte.

MS. FR. 15634

* fol.13: Disegno, *Santi, Re e Regine del portale di Chartres*, penna e inchiostro bruno, inchiostro nero, tracce di pietra nera, perforato; 24,2 x 13,2 cm) – Rel.: [ms. fr. 17701, fol. 188 e ms. fr 17703, fol. 259: lettera di Didier Brillon (Chartres, 1° agosto 1727)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. 1, p. XXIV, 56-57 e pl. IX.

* 14: Disegno, *Santi, Re e Regine del portale di Chartres*, penna e inchiostro nero, ripreso alla sanguigna, con cornice a inchiostro nero; 18,2 x 32,6 cm – Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 88: Lettera di Philipp von Bellmont (Erfurt, 15 luglio 1727)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. 1, p. 162-163 e pl. XIII, 1.

* 32: Disegno, « *le Roy Dagobert tenant à la gauche l'Eglise de Saint Pierre et Paule* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, tracce di quadrettatura a pietra nera, sfornato per la riproduzione, annotazioni a penna; 19,5 x 36,5 cm – Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 88: Lettera di Philipp von Bellmont (Erfurt, 15 luglio 1727)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. 1, p. 162-163 e pl. XIII, 1.

78r: Anonimo, « Inscriptio trouvée à St Germain de l'Auxerrois sous le porche de la dite Eglise, au-dessus de la figure de la Reine Ultrogote », N. D.

79r-80v: Relazione, « Basilique de Saint-Gatien de Tours ».

* 86r-87v: Lettera di Ludwig de Chanxe, da Bamberg (30 luglio 1727) – Rel.: [Ms. lat. 11907, fol. 106r: disegno, « *Deux Tuyeaux d'argent* », penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [Ms. lat. 11907, fol. 107r: disegno, « *Colombe faite de cuivre* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, acquerelli, annotazioni a penna], [Ms. lat. 11907, fol. 129r: disegno, « *Le*

³ Cf. Introduzione, p. XVIII e criteri di trascrizione.

plus vieux Crucifix », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a penna] – Bibl.: Marie-Madeleine Gauthier, “Cabinets d’amateurs d’antiquités médiévales au début du XVIIIe siècle à Liège et à Paris, *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 1974 (1972), p.181-192; Monelle Hayot, « La collection Robert von Hirsch, ivoires, bronzes et émaux du Moyen Age à la Renaissance », *L’Oeil*, 1978, 274, p.74-79.

* 88r-88v: Lettera di Philipp von Bellmont (Erfurt, 15 luglio 1727) – Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 32r: disegno, « *le Roy Dagobert tenant à la gauche l’Eglise de Saint Pierre et Paule* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, tracce di quadrettatura a pietra nera, forature per la riproduzione, annotazioni a penna; 19,5 x 36,5 cm], [Ms. fr. 15634, fol. 21r: Stampa, « *Monuments de Dagobert et de ses deux fils* », con annotazioni a penna di Bernard de Montfaucon] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monuments...*, t. 1, p. 162-163 e pl. XIII, 1.

* 90r-91v: Lettera di Jacques Le Gris (Ivry, 6 novembre 1726).

92r: Lettera di Jean Darluc (Tolosa, 8 novembre 1711).

* 109r: Disegno, « *Figure en platre de Charlemagne* », penna e inchiostro bruno, biacca, annotazioni a penna; 17 x 24,5 cm – Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 145-147: lettera, s.l. s.d.], [Ms. fr. 15634, fol. 105: disegno, *Charlemagne*, penna e inchiostro nero inchiostro grigio e verde, annotazioni a penna di Montfaucon, ripresa della figura con la punta secca sul verso; 11,5 x 25,1cm] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monuments...*, t. I, p. 277 e pl. XXV (2).

* 122r: Disegno, « *Portrait de Charlemagne ainsi qu’il est représenté a Aquisgranum sur la porte du maistre autel* », Sanguigna, pietra nera, annotazioni a penna; 17 x 22,5 cm – Bibl.: MONTFAUCON, *Monuments...*, t. I, p. 276 e pl. XXIII (1).

* 123r: Disegno, « *Tombe de Charlemagne* », Sanguigna, annotazioni a penna; 16,7 x 22,5 cm – Bibl.: MONTFAUCON, *Monuments...*, t. I, p. 276 e pl. XXIII (4).

124r: Disegno, « *Portrait du coutelas de Charlemagne [...] Portrait de Charlemagne, ainsi qu’il est représenté en la Chasse d’argent doré* », Sanguigna, annotazioni a penna; 22,5 x 33,7 cm – Bibl.: MONTFAUCON, *Monuments...*, t. I, p. 276 e pl. XXIII (3).

* 125: Relazione e disegno, « *Plumbeum signaculum Caroli Magni Romae repertum anno 1723* », penna e inchiostro bruno, annotazioni a penna – Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 127: Lettera di Francesco Bianchini (Roma, 22 giugno 1725)].

* 127-130: Lettera di Francesco Bianchini (Roma, 22 giugno 1725) – Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 125v: relazione e disegno, « *Plumbeum signaculum Caroli Magni Romae repertum anno 1723* », penna e inchiostro bruno, annotazioni a penna] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monuments...*, t. I, “Discours préliminaire”, p. XXVIII e pl. II (5e linea, 2° corona); p. 273-274 (10) e pl. XXI (9).

* 131-132: Lettera di Nicolas Toustain (Lyre, 9 febbraio 1721)

141r-143: Lettera di Georges von Eckhart (Wirseburg, 30 novembre 1726)

144: Lettera di Georges von Eckhart (Hanovre, 4 dicembre 1719)

- * 145-147: Lettera di un mittente non identificato (s.l., s.d.) – Rel.: [Ms. fr. 15634, fol. 109r: Disegno, « *Figure en platre de Charlemaigne* », penna e inchiostro bruno, biacca, annotazioni a penna; 17 x 24,5 cm].
- * 157: Disegno, « *Histoire d'Harold* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, correzioni a sanguigna su quattro strisce di carta incollate su cartone; numerose tracce dovute alla riproduzione a stampa; 33,2 x 42,5 cm (altezza strisce, 8 cm) – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens*, t. 1, pl. XXXV.
- * 168: Disegni, « *Guillaume le Conquerant & Mathilde sa femme (...) leurs deux fils Robert & Guillaume le Roux* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, carta piegata orizzontalmente; numerose tracce legate alla riproduzione del disegno a stampa: fori, alone bruno attorno alla figura, e sul verso solchi in puntasecca che seguono i tratti della figura; 17,2 x 37,6 cm – Rel.: [ms. fr. 17707, fol. 181: Lettera di Romain de la Londe (Caen, 22 ottobre 1728)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 402 e pl. LV; HUARD 1913, p. 365, GUÉRY 1914-1915, p. 73.
- * 170: Disegno, Maur Jourdain, *Tombeau de Philippe premier*, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, numerazione e annotazioni a penna nero; numerose tracce legate alla riproduzione del disegno a stampa: fori, alone bruno attorno alla figura, e sul verso solchi in puntasecca che seguono i tratti della figura; 11,3 x 19,1 cm – Rel.: [ms. fr. 17703, fol. 256: lettera di François Brillon (Saint-Benoit-sur-Loire, 3 luglio 1728)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 401 e pl. LV.
- * 172: Disegno, *Ritratto di Guglielmo, Duca di Normandia*, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, inquadrato a inchiostro nero; numerose tracce legate alla riproduzione del disegno a stampa: fori, alone bruno attorno alla figura, e sul verso solchi in puntasecca che seguono i tratti della figura; 15,7 x 24,7 cm (10,8 x 18) – Rel.: [ms. fr. 17707, fol. 181: Lettera di Romain de la Londe (Caen, 22 ottobre 1728)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. I, p. 402 e pl. LV; HUARD 1913, p. 365, GUÉRY 1914-1915, p. 73.
- * 173: Lettera di Mathurin Larcher a Romain de la Londe (Bayeux, 22 settembre 1728) – Bibl.: HUARD 1913, p. 359.
(
- * 174: Lettera di Romain de la Londe (Caen, 24 settembre 1728) – Bibl.: HUARD 1913, p. 36.
- * 176: Lettera di Romain de la Londe (Caen, 28 settembre 1728) – Bibl.: HUARD 1913, p. 37.
- * 180: Disegno, *Louis le Jeune*, pietra nera, tracce di quadrettatura a sanguigna, fori; sul retro, *frammento di decorazione con bucranio*, pietra nera e inchiostro; 25,4 x 39,2 cm – Rel.: [ms. fr. 17713, fol. 38: lettera di François de Venois (Chartres, 2 ottobre 1725)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. II, p. 70-71 e pl. XII (2) e p. 47, pl. X (3,4).
- * 243: Disegno, « *La partie destre de la verriere ancienne de st. Sauveur à Bruge* », penna e inchiostro bruno, acquerello, annotazioni a penna, filigrana; 21,5 x 40 cm – Rel.: [ms. fr. 17707, fol. 118: lettera di Ambroise d'Audeux (Besançon, 12 maggio 1726)].
- * 244: Disegno, « *La partie senestre de la verriere ancienne de st. Sauveur à Bruge* », penna e inchiostro bruno, acquerello, annotazioni a penna, filigrana; 21,8 x 40,5 cm – Rel.: [ms. fr. 17707, fol. 118: lettera di Ambroise d'Audeux (Besançon, 12 maggio 1726)].
- * 271: Disegno, « *Jean duc de Lothier de Branbant de Limbourg et alii* », penna e inchiostro grigio, tracce di quadrettatura a pietra nera, numerazione e annotazioni a penna; 26,7 x 43,4 cm – Rel.: [Ms. fr.

17707, fol. 115: Lettera di Ambroise d'Audeux (Besançon, 15 marzo 1726)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 183-187 e pl. XXIX, XXX, XXXI.

* 274: Disegno, « *Philippe comte de Genève et alii* », penna e inchiostro grigio, tracce di quadrettatura a pietra nera, numerazione e annotazioni a penna; 25,7 x 46,5 cm – Rel.: [Ms. fr. 17707, fol. 115: Lettera di Ambroise d'Audeux (Besançon, 15 marzo 1726)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 183-187 e pl. XXIX, XXX, XXXI.

* 275: Disegno, « *Tombeau de Louis de Male, comte de Flandres* », penna e inchiostro grigio, tracce di pietra nera, biacca, annotazioni a penna; 25,7 x 46,5 cm – Rel.: [Ms. fr. 17707, fol. 115: Lettera di Ambroise d'Audeux (Besançon, 15 marzo 1726)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 183-187 e pl. XXIX, XXX, XXXI.

271: disegno, *Jean duc de Lothier de Branbant de Limbourg et alii*, penna e inchiostro grigio, tracce di quadrettatura a pietra nera, numerazione e annotazioni a penna; 26,7 x 43,4 cm – Rel.: [Ms. fr. 17707, fol. 115] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 183-187 e pl. XXIX, XXX, XXXI.

274: disegno, *Philippe comte de Genève et alii*, penna e inchiostro grigio, tracce di quadrettatura a pietra nera, numerazione e annotazioni a penna; 25,7 x 46,5 cm – Rel.: [Ms. fr. 17707, fol. 115: Lettera di Ambroise d'Audeux (Besançon, 15 marzo 1726)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 183-187 e pl. XXIX, XXX, XXXI.

243: Disegno, « *La partie destre de la verriere ancienne de st. Sauveur à Bruge* », penna e inchiostro bruno, acquerello, annotazioni a penna, filigrana; 21,5 x 40 cm – Rel.: [Ms. fr. 17707, fol. 118: Lettera di Ambroise d'Audeux (Besançon, 12 maggio 1726)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 75 e pl. XX.

244: Disegno, « *La partie senestre de la verriere ancienne de st. Sauveur à Bruge* », penna e inchiostro bruno, acquerello, annotazioni a penna, filigrana; 21,8 x 40,5 cm. – Rel.: [Ms. fr. 17707, fol. 118: Lettera di Ambroise d'Audeux (Besançon, 12 maggio 1726)] – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 75 e pl. XX.

MS. LAT. 11906

280-281: Lettera di [Armand de ?] Gérard all'abate Baudran (Solance, 27 dicembre 1677).

282-283: Lettera di [Armand de ?] Gérard all'abate Baudran (Sarlat, 3 febbraio 1678).

284-290: Lettera di [Armand de ?] Gérard all'abate Baudran (27 avril 1678) – Incl.: [fol. 286-290: relazione, « description du Perigord »].

MS. LAT. 11907

* 103r-105r: Tre stampe mandate da Jean Moniot – Incl.: fol. 103r, « *Antiquæ Basilicæ mediæ S. Benigni ichnographia* »; fol. 104r, « *Ecclesie inferioris ichnographia Sepulcra* »; fol. 105r, « *Antiquæ Basilicæ mediæ S. Benigni ichnographia* », tratta da *Annal. Bened.*, t.IV, p. 152 – Rel.: [ms. fr. 17710, fol. 267: lettera mandata da Jean Moniot (Digione, 13 giugno 1722)].

- * 106: Disegno, « *Deux Tuyeaux d'argent* », penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna – Rel.: [ms. fr. 15634, fol. 86: lettera mandata da Ludwig de Chanxe (Bamberg, 30 juillet 1727)].
- * 107: Disegno, « *Colombe faite de cuivre* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, acquerelli, annotazioni a penna – Rel.: [ms. fr. 15634, fol. 86: lettera mandata da Ludwig de Chanxe (Bamberg, 30 juillet 1727)].
- 108-110: Lettera di Mathias François de Moulins a Bernard de Montfaucon (27 luglio 1730) – Incl.: [fol 109r: disegno, *Calice*, pietra nera, [fol. 110: disegno, *Calice*, pietra nera].
- * 111- 113: Lettera di Jean Pierre d'Aigrefeuille a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 14 marzo 1727) – Incl.: [fol. 113: disegno, « *Lampes d'argent* », inchiostro e penna su tracce di pietra nera, acquerelli, con annotazioni a penna].
- * 114-115: Lettera di Jean Pierre d'Aigrefeuille a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 4 maggio 1727).
- * 116-123: Lettera di Jean Pierre d'Aigrefeuille a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 23 maggio 1727) – Incl.: [fol. 118r: relazione, « *Histoire de Bearn de Monsieur de Marca* »], [fol. 119r: disegno, « *Arche sacrée de l'église métropolitaine de Saint Trophime d'Arles* », inchiostro e penna, doppia cornice a penna, con diverse annotazioni], [fol. 120r: disegno, « *Soleil de Vermeil doré de l'abbaye de Saint Cesaire d'Arles* », inchiostro e penna, doppia cornice a penna, con diverse annotazioni], [fol. 122r: disegno, *Croce del monastero saint Pierre et Saint Saturnin di Saint-Esprit*, inchiostro e penna, acquerelli, con annotazioni a penna], [fol. 123r: disegno, « *Custode* », inchiostro e penna, acquerello, con annotazioni a penna].
- * 124-128: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière a Bernard de Montfaucon (Angers, 4 aprile 1734) – Incl.: [fol.125: relazioni su « *Cette croix [...] du cimetiere de Chalome* »], [fol. 126r: disegno, « *Tour du cimetiere de Chalonne* », penna e inchiostro nero], [fol. 127: disegno, « *Fanal du Cymetiere de Moliseme en Anjou* », penna e inchiostro nero, annotazioni a penna], [fol. 128-29: disegno, « *Fanal ou pyramide qui est dans le cymetiere du Montsoreau* », penna e inchiostro nero, annotazioni a penna].
- * 129r: Disegno, « *Le plus vieux Crucifix* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a penna– Rel.: [ms. fr. 15634, fol. 86: lettera mandata da Ludwig de Chanxe (Bamberg, 30 juillet 1727)].
- * 130-132: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière a Bernard de Montfaucon (Angers, 17 giugno 1725) – Incl.: [fol. 132r: disegno, *Croce*, penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera].
- * 133-144: Lettera di Abraham Feray a Bernard de Montfaucon (Saint-Wandrille, 25 febbraio 1726) – Incl.: [fol. 144r: disegno « *Le grand crucifix de l'église paroissiale de Caudebec* », Sanguigna, cornice a sanguigna, annotazioni a penna].
- * 145-149: Lettera di Francis Wise a Bernard de Montfaucon (Oxford, 1726) – Incl.: [fol. 147: disegno, *Crucifizio*, Tecnica mista], [fol. 148r: disegno, *Crucifizio*, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 149r: disegno, *Verso del crucifizio*, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna].

* 150-152: Lettera di Pierre-François Boudier a Bernard de Montfaucon (Fécamp, 6 novembre 1729) – Incl.: [fol. 152r: disegno, Crocifisso, pietra nera].

* 154-160: Lettera Guillaume-Pascal, barone de Crassier a Bernard de Montfaucon (Liegi, 9 ottobre 1725) – Incl.: [fol. 154: disegno, Pisside [?], sanguigna], [fol. 157: relazione, « Trois crucifix anciens »], [fol. 158: disegno, Crocifisso, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera], [fol. 159: disegno, Crocifisso, penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni all'inchiostro bruno], [fol. 160: disegno, Cristo crocifisso, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni all'inchiostro bruno].

* 161-165: Lettera Guillaume-Pascal, barone de Crassier a Bernard de Montfaucon (Liegi, 19 aprile 1726) – Incl.: [fol. 163: disegno, Copia di una placca in rame smaltata di Limoges, penna e inchiostro nero, acquerelli su tracce di pietra nera], [fol. 164: disegno, Crucifizio con santa Maddalena e san Giovanni, penna e inchiostro nero, inchiostro grigio, su tracce di pietra nera], [fol. 165: disegno, Cristo crocifisso, penna e inchiostro bruno, acquerelli, oro, su tracce di pietra nera].

166-170: Lettera di Amaury [?] Hummel a Bernard de Montfaucon (10 aprile 1738) – Incl.: [fol. 168r: disegno, Scatole a forma di croce, Tecnica mista].

171-177: Lettera di Leonard Le Texier a Bernard de Montfaucon (Mont-Saint-Quentin, 8 luglio 1725) – Incl.: [fol. 173: disegno, Crocifisso, penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, carta ritagliata], [fol. 174: disegno, « Crucifix ancien de l'abbaye du Mont saint Quentin », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, carta ritagliata, annotazioni a penna], [fol. 175: disegno, Croce, penna e inchiostro bruno, tracce di pietra nera], [fol. 176: disegno, Moneta « E MUSEO D. HOULON SENATORIS AMBLANENSIS », penna e inchiostro bruno, tracce di pietra nera], [fol. 177: disegno, « Description du crucifix qui est dans la sacristie de l'église collegiale du Chablys », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, annotazioni a penna].

* 178-179: Lettera di Pierre Vialles a Bernard de Montfaucon (Saint Jouin-de-Marnes, 13 maggio 1727) – Incl.: [fol. 179] François Forestier, Crucifizio, penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera.

* 180: Disegno, « Table d'autel envoyée par Dom Auguste Calmet », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, annotazioni a penna.

181: Stampa, Crucifix miraculeux de l'abbaye de Saint Martin d'Authun.

* 182: Disegno, « Plan de l'Eglise de Chartres », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera.

* 183: Disegno, « Façade du portail de Notre Dame de Chartres », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, annotazioni a penna.

* 184: Disegno, Antoine Benoist, « Dessain et la coupe des clochers de Chartres dessinez par Antoine Benoist », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, sanguigna, annotazioni a penna.

* 185: Disegno, Antoine Benoist, « Clocher », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, sanguigna, annotazioni a penna.

* 186: Disegno, « Plan des grottes de l'Eglise de Chartres », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera.

* 190-202: Lettera di Jean Pierre d'Aigrefeuille a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 9 maggio 1726).

* 203-207: Lettera di Pierre Thivel a Bernard de Montfaucon (Digione, 4 avril [1723]) – Incl.: [fol. 205: relazione, « Explications des lieux où sont marquées les lettres »], [fol. 206r: disegno, « Plan géométral du chevet inférieur de l'ancienne église de l'Abbaie de Flavigni en Bourgogne », penna e inchiostro bruno, acquerelli, su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 207r: disegno, « Plan géométral du chevet supérieur de l'ancienne église de l'Abbaie de Flavigni en Bourgogne », penna e inchiostro bruno, acquerelli, su tracce di pietra nera, annotazioni a penna].

* 214-215: Stampe inviate da Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues (6 giugno 1727), [fol. 214r] Stampa, CAELESTINVS PAPA III, Annotazioni a penna], [fol. 215r] Stampa, CLEMENS PAPA IX, Annotazioni a penna – Rel.: ms. fr. 17710, fol. 165.

221: Disegno e relazione inviate da un corrispondente non identificato, « Plan et élévation d'une grosse pierre élevée sur quatre autres près de Connerré sur le chemin de Saint Calais », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna].

224: Disegno inviato da un corrispondente non identificato, « Eglise séparée de la ville de Saintes », pietra nera.

225: Disegno inviato da un corrispondente non identificato, Fodera di spada [?], penna e inchiostro nero, annotazioni all'inchiostro bruno.

226: Disegno inviato da un corrispondente non identificato, Le Jeune d'Abbeville, Pianta di un narcece [?], penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, firmato.

227-228: Due disegni di casule inviati da un corrispondente non identificato, Incl.: [fol. 227r: disegno, Casula, Sanguigna], [fol. 228r: disegno, Casula, Tecnica mista con annotazioni a penna].

231-32: Pagine miniate pertinenti al Credo di Joinville, c. 1280 [Jaroslav Folda, *Crusader Art in the Holy Land*, Cambridge, 2005, p. 501].

* 234: Disegno inviato da Jacques de Pronsac il 15 ottobre 1725, « Eglise de Saint Evrou », penna e inchiostro bruno, pietra nera, annotazioni a penna.

235: Disegno inviato da un corrispondente non identificato, « [lastra] trouvé en l'église saint Pierre de Besançon », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna].

MS. LAT. 11910

* 28r-35v: Relazione inviata da un corrispondente non identificato, « Memoire touchant l'Eglise et chapitre Royal de Saint Vulfran d'Abbeville ».

44- 56: lettera di Augustin Calmet a Bernard de Montfaucon (Moienmoutier, 3 settembre 1702) – Incl.: [fol. 44v-56r: Relazione, « Les Gaulois »].

MS. LAT. 11912

- * 49- 63: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 27 luglio 1726) – Incl.: [fol. 51r: disegno, *Tre impronte di sigilli*, ceralacca su carta da gioco, annotazioni a penna; ritaglio con copia di *cammeo*, incisione, annotazione a penna], [fol. 52r] Commentaire aux « *Sceaux antiques* », [fol. 53r: disegno, *Quattro Anelli*, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 54r: disegno, *Sette Anelli*, penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 55r: disegno, « *Cornet de chasse* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 56r: *Cinque impronte di sigilli*, ceralacca su carta, annotazioni a penna], [fol. 57r: *Impronta del sigillo di Martin de Tours*, ceralacca su carta, annotazioni a penna], [fol. 58r: « *Sigillum S. Bernardi* », Ceralacca su carta, annotazioni a penna], [fol. 59r: disegno di un sigillo « *PHILIP. DEI GRATI FRANCORUM REX* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 60r: disegno di un sigillo « *PHILIPPVS DEI GRACIA FRANCORVM REX* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 61r: disegno di un sigillo « *LVDOVICVS DEI GRA. FRANCORVM REX* », penna e inchiostro bruno, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 62r: disegno di un sigillo « *LVDOVICVS DEI GRACIA FRANCORVM ET NAVARRE REX* », penna e inchiostro bruno, tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 63r: disegno, « *Diptique d'ivoire* », penna e inchiostro bruno, tracce di pietra nera, annotazioni a penna] – Rel.: [Ms. lat. 11912, fol. 71: disegno, « *Le bas du frontispice du portail de Conques* », Sanguigna, annotazioni a penna].
- * 64-67: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire a Bernard de Montfaucon ([Montpellier], 1° gennaio [...]) – Incl.: [fol. 66r: relazione, « *Explication du Diptique de Sainte Margueritte* »], [fol. 67r: disegno, « *Diptique de bois de cedre representant la vie de Sainte Margueritte* », penna e inchiostro bruno, annotazioni a penna].
- * 68-72: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire a Bernard de Montfaucon ([Montpellier], 3 febbraio 1726) – Incl.: [fol. 70r: relazione « *Description de la porte de l'église de Conques* »], [fol. 71r: disegno, « *Le bas du frontispice du portail de Conques* », Sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 72r: disegno, *Timpano di Conques*, Sanguigna su tracce di pietra nera].
- * 73-74: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 3 maggio 1726).
- * 75-77: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire a Bernard de Montfaucon ([Montpellier], 25 marzo 1726) – Incl.: [fol. 77r: disegno, *Torre campanaria di Rodès*, penna e inchiostro grigio su tracce di pietra nera, cornice a inchiostro grigio].
- * 78-80: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 12 maggio 1726) – Incl.: [fol. 80r: Stampa, « *Beatus franciscus destagno* »].
- * 80-NP, dopo 85: Lettera di François Xavier Bon de Saint-Hilaire a Bernard de Montfaucon ([Montpellier], 28 maggio 1726) – Incl.: [NP, dopo fol. 85: disegni su ritagli di carta, « *battan de l'ancienne cloche de la ville de Mende* », penna e inchiostro bruno, inchiostro grigio, annotazioni a penna, e « *Cloche de Mende* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 83r: disegno, « *Veüe et perspective du grand & du petit clocher de l'Eglise cathedrale de Mende* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, acquerello, cornice e annotazioni a penna], [fol. 84r: disegno, « *Calice d'argent doré* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, annotazioni a penna], [fol. 85r: disegno, « *Dessous du pied du calice* », penna e inchiostro bruno, pietra nera, annotazioni a penna].

- * 86-87: Lettera di Louise-Marie Courteilles de Bois de la Pierre a Bernard de Montfaucon.
- * 88-93: Lettera di Louise-Marie Courteilles de Bois de la Pierre a Bernard de Montfaucon ([Verneuil-sur-Avre], 3 dicembre 1725) – Incl.: [fol. 90r: disegno, *Tombe delle "Dames de l'Aigle"*, pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 91r: iscrizione, « *Hic Jacet Odolina Domina de l'Aigle...* »], [fol. 92-93: Lettera di un corrispondente non identificato a Louise-Marie Courteilles de Bois de la Pierre (Cinray, 3 dicembre 1725)].
- * 94-96: Lettera di Louise-Marie Courteilles de Bois de la Pierre a Bernard de Montfaucon ([Verneuil-sur-Avre], 26 gennaio 1726) – Incl.: [fol.96r: disegno, *Schizzo di una tomba*, penna e inchiostro bruno].
- * 97-101: Lettera di Augustin Calmet a Bernard de Montfaucon (14 gennaio 1726) – Incl.: [fol. 99r: disegno, *Calice di saint Gérard*, Sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 100v: disegno, *Tomba*, sanguigna].
- * 102-104: Lettera di Augustin Calmet a Bernard de Montfaucon (26 marzo 1726) – Incl.: [fol. 104r: disegno, *Abito liturgico* (« *Aube de saint Gérard* »), penna ed inchiostro grigio, tracce di pietra nera].
- * 105-139: Lettera di Augustin Calmet a Bernard de Montfaucon (18 maggio 1726) – Incl.: [fol. 107r: disegno, *Medaglia* con l'iscrizione « *CAPVT IPSE PIPONIS HONORET QUI RERVVM CAPVT* », Sanguigna e tracce di pietra nera], [fol. 108r: disegno, « *Table d'autel* », penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 109r: disegno, *Oggetto liturgico*, penna e inchiostro grigio], [fol. 110r: disegno, *Tomba e Lapide*, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 111r: disegno, *Mappa di Dabo*, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 112r: disegno, « *Tombeaux que l'on trouve à Heilyberg pres de Dabo* », sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 113r: disegno, *Lastra A*, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 114r: disegno, « *Cartouche* », sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 115r: disegno, *Lastra B*, sanguigna], [fol. 116r: disegno, *Lastra C*, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 117r: disegno, *Lastra D*, sanguigna], [fol. 118r: disegno, *Lastra E*, sanguigna], [fol. 119r: disegno, *Lastra F*, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 120r: disegno, *Lastra G*, sanguigna], [fol. 121r: disegno, *Lastre I e H*, sanguigna], [fol. 122r: disegno, *Lastre L e P*, sanguigna], [fol. 123r: disegno, *Lastre M, N e O*, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 124r: disegno, *Lastra Q*, sanguigna], [fol. 125r: disegno, *Lastra R*, sanguigna], [fol. 126r: disegno, *Lastra S*, sanguigna], [fol. 127r: disegno, *Lastra T*, sanguigna], [fol. 128r: disegno, *Lastre V*, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 129r: disegno, *Copia della lastra V*, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 130r: disegno, « *Plan du Bastiment* », penna e inchiostro, annotazioni a penna], [fol. 131r: disegno, « *Colonne* » e « *plan de la façade septentrionale* », penna e inchiostro, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 132v-133r: disegno, *Relevé*, penna e inchiostro, sanguigna, annotazioni a penna], [fol. 134v-135r: disegno, *Pettine liturgico di santo Gauzelin*, penna e inchiostro, tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 136r: disegno, *Tre Pettini liturgici*, penna e inchiostro, annotazioni a penna].
- * 140-142: Lettera di Joseph de Seytres, marquis de Caumont a Bernard de Montfaucon (Avignon, 12 luglio 1725) – Incl.: [fol. 142r: disegno, *Quattro tiare pontificie*, penna ed inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna].
- 143-144: Lettera di Raymond Duelli a Bernard de Montfaucon (Sankt Pölten, 31 dicembre 1725) – Incl.: [fol. 144r: disegno, *Tre Sigilli*, penna e inchiostro nero con annotazioni].
- * 145-149: Lettera di François Forestier a Jean Mabillon (Bourges, 23 settembre 1702) – Incl.: [fol.147v-148r: disegno, *Aldebrandi Tholosani Archiepiscopi tumulus*, penna e inchiostro bruno su pietra

nera], [fol.149r: Relazione, « Explication de la representation du tombeau Daudebrand archevesque de Thoulouse »].

150-152: Lettera di Godebron [?] a Bernard de Montfaucon (s.d., s.l.) – Incl.: [fol. 152r: Stampa, « Médaille de Catherine de Medicis reine de France »].

* 153-155: Lettera di Claude Debiet, signore di Maubranche, luogotenente generale al baliato di Berry a Bernard de Montfaucon (Bourges, 23 agosto 1727) – Incl.: [fol.155r: disegno, « Armoire qui est dans l'église parroissiale de Saint Jean d'Issoudun », penna e inchiostro, pietra nera, annotazioni a penna].

* 156-162: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière a Bernard de Montfaucon (Angers, 9 settembre 1725) – Incl.: [fol.158r: disegno, Verso dell'alba, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol.158v: disegno, Recto dell'alba, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol.159r: disegno, Verso della casula verde, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 159v: disegno, Recto della casula verde, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol.160r: disegno, Recto della casula rossa, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol.160v: disegno, Recto della casula rossa, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol.161r: disegno, Antica casula viola, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol.161v: disegno, Recto della casula viola, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna].

* 163-165: Lettera di Claude Gabriel Poquet de Livonière a Bernard de Montfaucon (Angers, 22 febbraio 1726) – Incl.: [fol. 165r: disegno, Il dietro di una casula, penna e inchiostro, annotazioni a penna], [fol.165v: disegno, Il davanti di una casula, penna e inchiostro, annotazioni a penna].

* 166: Lettera di Jacques de Pronsac a Bernard de Montfaucon (abbazia di Saint-Évroult, 13 agosto 1725).

* 167: Lettera di Jacques de Pronsac a Bernard de Montfaucon (abbazia di Saint-Évroult, 15 ottobre 1725).

* 169: Lettera di Louis le Monnier a Bernard de Montfaucon (abbazia di Saint-Évroult, 15 ottobre 1725).

* 171: Lettera di Jacques de Pronsac a Bernard de Montfaucon (abbazia di Saint-Évroult, 27 novembre 1725).

* 172-177: Lettera di Louis le Monnier a Bernard de Montfaucon ([abbazia di Saint-Évroult], 27 novembre 1725) – Incl.: [fol.173r: disegno, « Portail de l'abbaye de saint Evroult (église) », pietra nera], [fol.174r: disegno di Louis le Monnier, Abbazia di Saint-Evroult, coro e deambulatorio, Sanguigna], [fol.175r: disegno, Tomba di Hugues de Brantemeuil, pietra nera, annotazioni a inchiostro], [fol.176r: disegno, « Saint pierre au portail de l'église », pietra nera, annotazioni a inchiostro], [fol.177r: disegno, « Saint Pierre qui est dans la chapelle du Tresor », pietra nera, annotazioni a inchiostro].

* 178-182: Relazione inviata da Augustin Calmet [?] a Bernard de Montfaucon, « Memoire pour l'explication des figures qui sont sur les feuilles d'argent qui couvrent la chasse du Saint Sepulcre de l'abbaye de Moien-Moutier » – Rel.: [ms. lat. 11913, fol. 89r: disegno, Premiere feuille, Sanguigna con annotazioni a penna], [ms. lat. 11913, fol. 90r: disegno, Seconde feuille, Sanguigna con annotazioni a penna], [ms. lat. 11913, fol. 91r: disegno, Troisieme feuille, Sanguigna con annotazioni a penna], [ms. lat. 11913, fol. 92r: disegno, Quatrieme feuille, Sanguigna con annotazioni a penna].

* 183-185: Relazione e disegni inviata da Augustin Calmet a Bernard de Montfaucon – Incl.: [fol.183: relazione, « *Memoire pour l'explication des figures en bas relief de St Leger, du Duc Attic et de Ste Odile* »], [fol. 184: disegno, « *Athicus [...] presente sa fille Odille* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, incorniciato a penna], [fol. 185r: disegno, « *Bateme de sainte Odille* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, incorniciato a penna].

187-192: Estratti di lettere scritte nel 1724 da Trévoux da Louis Aubret a Adrien Maillac – Incl.: [fol. 190: disegno, *Pianta della torre e la corte di Trévoux*, penna e inchiostro bruno], [fol. 192: disegno, « *Tour de Trévoux* » , penna e inchiostro bruno, annotazioni a penna].

* 193-196: Lettera di Pierre Vialles a Bernard de Montfaucon (Chaise-Dieu, 25 luglio 1725) – Incl.: [fol. 193: relazione, « *Chaise Dieu* »].

205: Disegno mandato dall'abate di Fouville (s. d.), « *Statue de saint Pierre* », penna e inchiostro grigio.

MS. LAT. 11913

* 28: Disegno mandato da Ambroise d'Audeux (Besançon, 15 marzo 1726), *Jacque Duchesse de Tourenne, et alii*, penna e inchiostro grigio, tracce di pietra nera, numerazione e annotazioni a penna – Bibl.: MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, p. 183-187 e pl. XXIX, XXX, XXXI.

* 59: Disegno mandato dal barone de Crassier (Liegi, 13 febbraio 1728), *Mappa del castello di Franchimont*, penna ed inchiostro nero, acquerelli, su tracce di pietre nere, annotazioni a penna.

* 82-85: Quattro disegni mandati da Henri Antoine Auguste Fauvel (s.d., s.l.) – Incl.: [fol. 82r: Disegno, « *Plaque de cuivre (...) émaillée* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [fol. 83r : disegno, « *Plaque de cuivre (...) émaillée* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [84r: disegno, « *Crosse de cuivre doré ornée d'émaux* » penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna], [85r : disegno, « *Ciboire antique de Monsieur l'Abbé Fauvel* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna].

* 89-92: Quattro disegni mandati da Augustin Calmet (s.l., s.d.) – incl.: [fol. 89r: disegno, *Premiere feuille*, sanguigna con annotazioni a penna], [fol. 90r: disegno, *Seconde feuille*, sanguigna con annotazioni a penna], [fol. 91r: disegno, *Troisieme feuille*, sanguigna con annotazioni a penna], [fol. 92r: disegno, *Quatrieme feuille*, sanguigna con annotazioni a penna] – rel.: [ms. lat. 11912, fol. 178r-182v: relazione, « *Memoire pour l'explication des figures qui sont sur les feuilles d'argent qui couvrent la chasse de Saint Hydulphe de l'abbaye de Moien-Moutier* »].

* 100: Disegno mandato da Jean-Pierre d'Aigrefeuille (s.l., s.d.), « *bassin de vermeil doré* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, con annotazioni a penna di mano di Montfaucon.

MS. LAT. 11914

* 1-3: Lettera di Jean Pierre d'Aigrefeuille a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 23 settembre 1726) – Incl.: [fol.3r: disegno, « Monoyes de la Ville de Montpellier », inchiostro e penna con annotazioni a penna].

* 4-7: Lettera di Jean Pierre d'Aigrefeuille a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 6 dicembre 1726) – Incl.: [fol.6r: disegno, « Monoie de Beauvois », inchiostro e penna con annotazioni a penna], [fol. 7r: relazione, « Inscription sur une pierre du choeur de l'église Sainte Croix de Celleneuve, batie par Charlemagne »].

* 8-11: Lettera di Jean Pierre d'Aigrefeuille a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 9 dicembre 1727) – Incl.: [fol.11r: disegno, Copia di due monete ex capitularibus Balusii, inchiostro e penna con annotazioni a penna].

* 12-13: Lettera di Ambroise d'Audeux a Bernard de Montfaucon (Besançon, 15 novembre 1726).

* 14-15: Lettera di Ambroise d'Audeux a Bernard de Montfaucon (Besançon, 17 gennaio 1727) – Rel.: [ms. lat. 11914, fol. 22r: disegno, « Pieces d'or tirées du cabinet de Monsieur le conseiller Chiflet », penna e inchiostro nero, annotazioni a inchiostro bruno.

* 16-19: Lettera di Ambroise d'Audeux a Bernard de Montfaucon (Besançon, 27 gennaio 1727) – Incl.: [fol. 18r: disegni, « Ecu de Besançon », penna e inchiostro grigio], « Monnoye de la ville de Strasbourg », penna e inchiostro bruno, annotazioni], Quattro monete di Besançon, penna e inchiostro grigio, annotazioni a inchiostro bruno], Nove monete tratte dal Cabinet di François-Xavier Chiflet, penna e inchiostro grigio, annotazioni a inchiostro bruno], [fol.19r: disegno, Diciotto monete asburgiche (sec. XVI-XVII), penna e inchiostro grigio e bruno, numerate a inchiostro bruno.

* 20-21 e 23: Lettera di D. Houlon a Bernard de Montfaucon (Amiens 23 maggio 1725) – Incl.: [fol. 23r: disegno, « HIC NUMMUS AUREUS MIN. MOD. E MUSEO D. HOULON SENATORIS AMBLANEN. », Sanguigna].

* 22: Disegno mandato da Ambroise d'Audeux (Besançon, 17 gennaio 1727), « Pieces d'or tirées du cabinet de Monsieur le conseiller Chiflet », penna e inchiostro nero con annotazioni.

* 24-27: Lettera di M. Le Bref [?] a Bernard de Montfaucon, (Aix, 29 aprile 1727) – Incl.: [fol. 27r: stampe, Due medaglie della collezione Le Bref, Annotazioni a penna].

28-29: Lettera di Jacques-Philippe de Varennes, abate di Landevennec, a Bernard de Montfaucon (Parigi, 24 agosto 1727).

30: Minuta di una lettera di Bernard de Montfaucon a Jacques-Philippe de Varennes (Parigi, 26 agosto 1727).

MS. LAT. 11915

* 43-80: Relazione e disegni mandati da Jean Pierre d'Aigrefeuille (Montpellier, 4 agosto 1725) – Incl.: [fol.43r-50v: relazione, « Abregé de l'histoire du Pont Saint Esprit »], [fol.51r-76v: relazione, « Memoires concernant l'origine et l'establissement des Eglize, maison, Pont et hopitaux de la ville du Saint Esprit »],

[fol.77r-78v: relazione, « *Description du pont Saint Esprit* »], [fol.50r: disegno, « *Armes des Eglizes, Pont et Hopiteaux de la Ville du Saint Esprit* », penna e inchiostro, acquerello, su tracce di pietra nera], [fol.79r: disegno, « *Plan, Profil et Elevation du Pont Saint Esprit* », penna e inchiostro, acquerello, su tracce di pietra nera, doppia cornice a penna], [fol.80r: disegno, « *Pont Neuf de Toulouse* », penna e inchiostro, acquerello, su tracce di pietra nera, doppia cornice a penna].

96-97: Lettera di René de Thierry a Bernard de Montfaucon (Abbazia Sainte-Croix, Quimperlé, 3 luglio 1727) – Incl.: [fol. 98r], *Alphabetum Basilidianorum*.

* 123-126: Lettera di Jean Pierre d'Aigrefeuille a Bernard de Montfaucon (Montpellier, 4 agosto 1725) – Incl.: [fol. 126r: disegno, *Tomba e lastra di marmo*, pietra nera con ritocchi a inchiostro, annotazioni a inchiostro.

* 178: Lettera di Gaspard Moïse Augustin de Fontanieu (1693-1767), intendente del Dauphiné, a Bernard de Montfaucon (Grenoble, 8 giugno 1727).

MS. LAT. 11917

43r: Disegno inviato da Augustin Calment a Bernard de Montfaucon (s.l., s.d.), « *Adalfinde fondatrice de l'Abbaye de Saint-Mihiel* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, annotazioni a penna.

70: Relazione inviata a Bernard de Montfaucon da un corrispondente non identificato (s.l., s.d.), « *Tombeau de Duc de Bretagne en l'Eglise des Carmes de Nantes* ».

MS. LAT. 11919

* 286: Stampa, « *Sepulchre de Philippe le Hardy aux Chartreux de Dijon, dont il est le fondateur* ».

MS. LAT. 11920

* 176: Lettera di Ludovico Antonio Muratori a Bernard de Montfaucon (Modena, 25 ottobre 1727).

* 177: Lettera di Augustin Calmet a Bernard de Montfaucon (s.l., s.d.).

179: Lettera di Gabriel Lachassargne (Marmoutier, 8 marzo 1738).

180: Lettera di Felix Anne Boulais a Bernard de Montfaucon (s.l., s.d.).

184r-185v: Lettera di Charles Gustave Herens «conseiller et inspecteur des antiquité de la Maj. Imp.» a Bernard de Montfaucon (Vienna, 11 agosto 1717).

186r-189v: Lettera di M. Le Gervrier [?] a Bernard de Montfaucon (Marsiglia, 3 luglio 1721).

190: Lettera di Giuseppe Maria Sandi a Bernard de Montfaucon (s.l., 16 luglio 1718) – Incl.: [fol. 191v, Liste].

192: Minuta di una lettera di Bernard de Montfaucon (Roma, 19 novembre 1700).

194: Minuta di una lettera di Bernard de Montfaucon (Parigi, 26 aprile 1723)

Tavole di concordanza

(segnatura, fol. – n° di lettera)

Ms. fr. 17701	
Fol. 159	153
Fol. 160	154
Fol. 166bis	262
Fol. 167	156
Fol. 168	155
Fol. 182	324
Fol. 188	104

Ms. fr. 17702	
Fol. 2	80
Fol. 4	105
Fol. 56	11
Fol. 60	64
Fol. 88	40
Fol. 96	41
Fol. 100	141
Fol. 101	142
Fol. 102	152
Fol. 113	72
Fol. 146	117
Fol. 147	157
Fol. 197	21
Fol. 212	95
Fol. 214	118
Fol. 234	96
Fol. 244	63
Fol. 246	132
Fol. 280	61
Fol. 282	91

Ms. fr. 17703	
Fol. 21	365
Fol. 105	202

Fol. 107	203
Fol. 109	204
Fol. 111	205
Fol. 113	208
Fol. 115	209
Fol. 117	210
Fol. 119	211
Fol. 121	218
Fol. 123	217
Fol. 125	219
Fol. 131	220
Fol. 133	221
Fol. 153	65
Fol. 163	313
Fol. 165	315
Fol. 167	318
Fol. 169	322
Fol. 171	101
Fol. 173	133
Fol. 175	139
Fol. 215	50
Fol. 222	59
Fol. 256	122
Fol. 258	57
Fol. 259	104
Fol. 269	90
Fol. 275	131
Fol. 284	10

Ms. fr. 17704	
Fol. 5	273
Fol. 9	263
Fol. 13	274
Fol. 19	126
Fol. 62	280
Fol. 64	281
Fol. 66	282
Fol. 68	286

Fol. 70	287
Fol. 76	18
Fol. 77	129
Fol. 87	305
Fol. 154	148
Fol. 174	110
Fol. 184	73

Ms. fr. 17705	
Fol. 129	128
Fol. 136	8
Fol. 138	66
Fol. 166	37
Fol. 168	39
Fol. 169	121

Ms. fr. 17706	
Fol. 27	288
Fol. 29	289
Fol. 31	290
Fol. 33	291
Fol. 35	292
Fol. 37	293
Fol. 39	294
Fol. 41	295
Fol. 44	296
Fol. 46	297
Fol. 48	298
Fol. 50	299
Fol. 52	300
Fol. 54	301
Fol. 56	302
Fol. 58	303
Fol. 60	304
Fol. 91	44
Fol. 95	16
Fol. 115	113
Fol. 119	42

Fol. 124	339
Fol. 126	55
Fol. 148	87
Fol. 173	164
Fol. 175	165
Fol. 177	166
Fol. 181	325
Fol. 190	326
Fol. 192	327
Fol. 196	328
Fol. 198	329
Fol. 205	330
Fol. 207	331
Fol. 209	332

Ms. fr. 17707	
Fol. 1	237
Fol. 39	222
Fol. 41	223
Fol. 43	224
Fol. 45	226
Fol. 47	227
Fol. 49	228
Fol. 51	238
Fol. 53	239
Fol. 55	240
Fol. 57	241
Fol. 59	242
Fol. 61	243
Fol. 93	98
Fol. 104	167
Fol. 111	168
Fol. 115	169
Fol. 118	170
Fol. 120	171
Fol. 122	172
Fol. 125	176
Fol. 127	177

Fol. 129	178
Fol. 131	179
Fol. 133	180
Fol. 135	181
Fol. 137	182
Fol. 139	183
Fol. 141	184
Fol. 143	185
Fol. 145	186
Fol. 147	187
Fol. 149	188
Fol. 161	151
Fol. 181	362
Fol. 182	364
Fol. 185	363
Fol. 199	92
Fol. 214	67
Fol. 218	127
Fol. 222	361

Ms. fr. 17708	
Fol. 1	107
Fol. 7	62
Fol. 13	48
Fol. 19	60
Fol. 20	68
Fol. 59	35
Fol. 73	71
Fol. 86	134
Fol. 88	136
Fol. 88 bis	137
Fol. 90	145
Fol. 92	146
Fol. 122	9
Fol. 162	46
Fol. 164	77
Fol. 166	143
Fol. 168	144

Fol. 189	99
Fol. 229	106
Fol. 231	149
Fol. 260	112

Ms. fr. 17709	
Fol. 19	283
Fol. 21	284
Fol. 24	19
Fol. 32	94
Fol. 73	97
Fol. 151	245
Fol. 153	250
Fol. 156	251
Fol. 158	252
Fol. 161	357
Fol. 174	135
Fol. 184	24
Fol. 186	38
Fol. 201	103
Fol. 205	51
Fol. 209	53
Fol. 210	125
Fol. 217	34
Fol. 219	86
Fol. 270	159
Fol. 273	32
Fol. 275	47

Ms. fr. 17710	
Fol. 79	78
Fol. 90	12
Fol. 137	1
Fol. 147	17
Fol. 165	248
Fol. 167	249
Fol. 169	254
Fol. 171	255

Fol. 173	256
Fol. 175	257
Fol. 198	189
Fol. 201	190
Fol. 203	191
Fol. 204	192
Fol. 206	193
Fol. 208	194
Fol. 209	89
Fol. 211	119
Fol. 267	6
Fol. 269	7
Fol. 285	158
Fol. 288	162
Fol. 292	163
Fol. 294	54
Fol. 295	75

Ms. fr. 17711	
Fol. 19	43
Fol. 27	147
Fol. 39	100
Fol. 46	123
Fol. 56	75
Fol. 74	108
Fol. 97	69
Fol. 99	83
Fol. 109	4
Fol. 113	198
Fol. 115	200
Fol. 117	199
Fol. 177	56
Fol. 214	52
Fol. 259	20

Ms. fr. 17712	
Fol. 33	88
Fol. 98	111
Fol. 109	45
Fol. 118	102
Fol. 164	82
Fol. 196	85
Fol. 200	124
Fol. 202	311
Fol. 204	317
Fol. 206	140
Fol. 208	319
Fol. 236	366
Fol. 240	120
Fol. 244	130
Fol. 246	333
Fol. 248	336
Fol. 250	337
Fol. 252	338
Fol. 254	335
Fol. 281	340
Fol. 285	342
Fol. 287	343
Fol. 288	344

Ms. fr. 17713	
Fol. 5	2
Fol. 7	3
Fol. 17	150
Fol. 23	115
Fol. 28	79
Fol. 36	345
Fol. 38	346
Fol. 40	347
Fol. 42	348
Fol. 44	349
Fol. 54	323
Fol. 56	70

Fol. 57	351
Fol. 59	352
Fol. 61	353
Fol. 63	354
Fol. 65	356
Fol. 69	58
Fol. 71	114
Fol. 72	116
Fol. 95	76
Fol. 97	81
Fol. 153	312
Fol. 198	5
Fol. 215	314
Fol. 242	307
Fol. 249	308
Fol. 251	309
Fol. 253	316
Fol. 255	320
Fol. 257	310

Ms. fr. 15634	
Fol. 13	Rel. 104
Fol. 14	Rel. 104
Fol. 32	Rel. 160
Fol. 86-87	161
Fol. 88	160
Fol. 90-91	49
Fol. 109	Rel. 253
Fol. 110	Rel. 253
Fol. 122	Rel. 253
Fol. 123	Rel. 253
Fol. 124	Rel. 253
Fol. 125	Rel. 259
Fol. 127-130	259
Fol. 131-132	341
Fol. 145-147	253
Fol. 157	n.n., p. 551
Fol. 168	Rel. 362

Fol. 170	Rel. 122, 124
Fol. 172	Rel. 361, 362
Fol. 173	358
Fol. 174	359
Fol. 176	360
Fol. 180	Rel. 345, 346, 349
Fol. 243	Rel. 170
Fol. 244	Rel. 170
Fol. 271	Rel. 169
Fol. 274	Rel. 169
Fol. 275	Rel. 169, 171

Ms. lat. 11907	
Fol. 103-105	Rel. 6, 7
Fol. 106	Rel. 161
Fol. 107	Rel. 161
Fol. 111-113	233
Fol. 114-115	234
Fol. 116-123	235
Fol. 124-128	201
Fol. 129	Rel. 161
Fol. 130-132	195
Fol. 133-143	Rel. 328
Fol. 144	Rel. 325, 328
Fol. 145-149	306
Fol. 150-152	138
Fol. 154-160	23
Fol. 161-165	33
Fol. 178-179	355
Fol. 180	275
Fol. 182-186	Rel. 104
Fol. 190-202	229
Fol. 192	230
Fol. 203-207	334
Fol. 214-215	Rel. 248
Fol. 234	Rel. 26, 28

Ms. lat. 11910

Fol. 28r-35v	Rel. 83
--------------	---------

Ms. lat. 11912	
Fol. 49-63	216
Fol. 64-67	206
Fol. 68-72	207, rel. 216
Fol. 73-74	212
Fol. 75-77	215, rel. 210
Fol. 78-80	213
80-NP, dopo 85	214, rel. 209
Fol. 86-87	29
Fol. 88-93	30
Fol. 94-96	33
Fol. 97-101	264
Fol. 102-104	265
Fol. 105-139	268
Fol. 134-135	Rel. 261, 262
Fol. 136	Rel. 261, 262
Fol. 137	279
Fol. 139	Rel. 273
Fol. 140-142	285
Fol. 145-149	31
Fol. 153-155	109
Fol. 156-162	196
Fol. 163-165	197
Fol. 166	22
Fol. 167	25
Fol. 169	26
Fol. 171	28
Fol. 172-177	27
Fol. 178-182	276
Fol. 183-185	277
Fol. 193-196	350

Ms. lat. 11913	
Fol. 28	Rel. 169
Fol. 59	Rel. 121
Fol. 82r-85v	n.n., p. 182

Fol. 89-92	Rel. 276
Fol. 100	244

Ms. lat. 11914	
Fol. 1-3	231
Fol. 4-7	232
Fol. 8-11	236
Fol. 12-13	173
Fol. 14-15	174
Fol. 16-19	175
Fol. 20-21 e 23	15
Fol. 22	Rel. 174
Fol. 24-27	84

Ms. lat. 11915	
Fol. 43-80	Rel. 226
Fol. 123-126	225
Fol. 178	93

Ms. lat. 11919	
Fol. 286	Rel. 179

Ms. lat. 11920	
Fol. 176	258
Fol. 177	278

Ms. NAF 14823	
Fol. 99	321

Fonti e bibliografia

FONTI MANOSCRITTE

1. Lettere e documenti relativi ai *Monumens de la Monarchie Française*

Aix-en-Provence, Musée Archéologique et Bibliographique Paul Arbaud Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine

- ms. 1425: lettere di Bernard de Montfaucon (in particolare una lettera destinata al vescovo Abbati (22 febbraio 1727)

Avignone, Bibliothèque municipale

- ms. 1435: Lettere di Bernard de Montfaucon a Jean Bertet
- ms. 2374-2375: Lettere de Bernard de Montfaucon a Joseph de Seytres, Marquis de Caumont

Carcassonne, Archives départementales de l'Aude

- ms. 24, Bibl. hist. N 1597: lettere di Bernard de Montfaucon al vescovo di Wutzbourg (1727)

Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine

- coll. Peiresc, ms. 2116 (H2 1051): lettere di Bernard de Montfaucon
- ms. 439-440: Lettere di Bernard de Montfaucon a Henri-Joseph de Thomassin Mazaugues

Colmar, Bibliothèque municipale

- ms. 488: Corrispondenze e carte autografe di benedettini della Congregazione di Saint-Maur e della Congregazione di Saint-Vanne, tra cui 12 lettere di Bernard de Montfaucon

Londra, British Library

- Add MS 4285: Lettere di Bernard de Montfaucon a Pierre Desmaizeaux
- Add MS 12110: « Autographs of distinguished scholars »
- Add MS 23101: « Original letters of eminent scholars » (corrispondenza tra Bernard de Montfaucon e Paul Needham)
- Add MS 22880: Lettere di Bernard de Montfaucon a William Beauvoir
- Add MS 25599: Lettere di Bernard de Montfaucon ad Antonio Magliabechi
- Add MS 28105: « Original letters of foreign scholars » (Lettere di Bernard Montfaucon a Etienne Baluze)

- Add MS 70694: « C.E. Wright papers » (Lettere di Bernard de Montfaucon a M. Prior e Humphrey Wanley)

Nancy, Bibliothèque municipale

- ms. 381, fol. 14-49: 18 Lettere di Bernard de Montfaucon a Augustin Calmet (1° giugno 1718-28 dicembre 1754)

Oxford, Bodleian Library

- ms. d'Orville 482, 486, 487 (lettere di Bernard de Montfaucon a Philippe d'Orville)

Paris, Bibliothèque nationale de France, Département des Estampes et de la Photographie

- Rés. Ad-102-Fol: cinque rotoli di disegni che riproducono l'Arazzo di Bayeux, di cui uno attribuibile a Nicolas-Joseph Foucault, e quattro calchi realizzati nel 1729 da Antoine Benoist per Bernard de Montfaucon

Paris, Bibliothèque nationale de France, Département des Manuscrits

- mss. Baluze 5 e 203: lettere
- mss. fr. 15634-15635: Disegni e tavole per i *Monumens de la Monarchie Française*
- ms. fr. 17678-17681: corrispondenza di diversi benedettini
- mss. fr. 17701-17713: corrispondenza di Bernard de Montfaucon (cf. Indice dei corrispondenti)
- mss. fr. 18816-18817: « Annales de l'abbaye de Saint-Germain-des-Prés » (1555-1743)
- ms. fr. 19229, fol.7 e NAF 16265: Bernard de Montfaucon, « Mémoire pour servir d'instruction à ceux qui cherchent d'anciens monumens dans la Grèce et dans le Levant ».
- ms. fr. 19641: sottoscrizioni, conti, contratti
- ms. fr. 19655: Lettere di eruditi del XVIIIe secolo
- ms. fr. 19661: corrispondenza di Dom Claude Martin
- ms. fr. 20052: corrispondenza dell'abate de Louvois
- ms. fr. 20317: corrispondenza e carte del président Bouhier
- ms. lat. 11904-11920: « Papiers de Bernard de Montfaucon »
- ms. NAF 14823: autografi del XVIe e XVIIe secolo
- ms. NAF 28855: lettera di Bernard de Montfaucon al cardinale de Fleury
- ms. Suppl. gr., 1201: « Carnet de notes » di Bernard de Montfaucon

Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, Manuscrits et Archives

- Ms. 4318: Lettera a Pierre-Jean Grosley, Parigi, 2 ottobre 1740

2. Fonti usate da Bernard de Montfaucon per i *Monumens de la Monarchie Française*

Oxford, Bodleian Library

- ms. Gough drawings-Gaignières 1 a 16

Paris, Bibliothèque nationale de France, Département des Manuscrits

- Clairambault 1042: « Catalogue de dessins coloriés et estampes concernant les modes (armes, costumes, tombeaux, etc...) », sezione del catalogo della collezione Gaignières redatto da Pierre de Clairambault nel 1711
- ms-5096 réserve: *Initiatore instruction en la religion chrestienne pour les enffans* (XVI sec.)
- ms-5128 réserve: *La venue de l'empereur Charles [quatriesme] en France et de sa reception par le roy Charles le quint* (XVe siècle)
- ms. fr. 437: Guillaume Durand, évêque de Mende, *Rational des divins offices* (XIV sec.)
- ms. fr. 2643: Jan Froissart, *Chroniques* (XV secolo)
- ms. fr. 2693: René I d'Anjou, *Traité de la forme et devis comme on peut faire les tournois* (ca. 1480-1488)
- ms. fr. 5091: Jean Marot, *Le Voyage de Gênes* (ca. 1507-1508)
- ms. fr. 5109: *Registrum processus criminalis* (XVI sec.)
- ms. fr. 17211-17212: Tucidide, *Histoire de la guerre du Péloponnèse*, traduzione francese di Claude de Seyssel (XVI sec.)
- ms. fr. 20082: *Hommages du comté de Clermont-en-Beauvoisis* (XVII sec.)
- ms. fr. 22532: Barthélemy l'Anglais, *Livre des propriétés des choses* (XV secolo)
- ms. fr. 23936: Pierre Choque, detto Bretagne, *Récit des funérailles d'Anne de Bretagne* (XVI sec.)
- ms. Grec 139: *Psautier de Paris* (Constantinople, meta del X sec.)
- ms. lat. 1: *Bibbia* [« Bible de Vivien », detta « Première Bible de Charles le Chauve »] (IX sec.)
- ms. lat. 266: *Evangelia quatturo* [« Évangiles de Lothaire »] (IX sec.)
- ms. lat. 9654: *Capitularia* (X secolo)
- Rés. Oa-9-Fol a Rés. Oa-18-Fol: Fonds Gaignières, « costumes de France des règnes de Clovis à Louis XIV »
- Rés. Pe-2-Fol a Rés. Pe-11-Fol, Rés. Pe-11a-Pet-Fol, Rés. Pe-11b-Fol, Rés. Pe-11c-Fol: Fonds Gaignières, raccolta di disegni di monumenti funebri
- Rés. Pe-1, Rés. Pe-1a-Fol a Rés. Pe-1p-Fol: : Fonds Gaignières, raccolta di calchi di disegni di monumenti funebri, i cui originali sono conservati presso la Bodleian Library di Oxford

Roma, San Paolo fuori le mura

- *Bibbia di San Paolo fuori le mura* (ca. 875)

I MONUMENTS DE LA MONARCHIE FRANÇOISE NELLA STAMPA:

ANNUNCI E RECENSIONI

1725

Anonimo, « Nouvelles littéraires [*Plan d'un Ouvrage qui aura pour titre Les Monumens de la Monarchie Françoise*] », *Mercur de France*, 1725, mai, p. 959-963.

1726

Anonimo, « Dissertation sur le nymbe », *Mercur de France*, Décembre 1726, p. 1733-1736.

1727

Anonimo, « De France, De Paris », *Mémoires pour l'histoire des sciences & des beaux-arts*, Trévoux, juin 1727, p. 1155-1156.

1729

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Françoise », *Mercur de France*, 6, vol. 2, juin 1729, p. 1371-1376.

1730

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Françoise... », *Journal littéraire*, 1730, 15, p. 74-90.

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Françoise... », *Le journal des sçavans*, 1730, janvier, p. 3-9.

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Françoise... », *Le journal des sçavans*, 1730, février, 74-77.

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Françoise... », *The Présent State of the Republick of Letters*, V, 1730, avril, p. 261-274.

1731

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Françoise... », *Le journal des sçavans*, 1731, janvier, p. 3-7 e p. 500.

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Françoise... », *Acta eruditorum*, 1731, n° II (février), p. 49-56, 495.

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Françoise... », *Historia litteraria: or, An exact and early account of the most valuable books published in the several parts of Europe*, 1731, p. 235-258.

1732

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Française... », *Nova Acta eruditorum*, 1732, p. 97.

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Française... », *Le journal des sçavans*, 1732, février, p. 63-67, e aoust, p. 495.

1733

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Française..., t. IV », *Acta eruditorum*, 1733, p. 243.

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Française..., t. IV », *Le journal des sçavans*, 1733, janvier, p. 52.

Anonimo, « Monumens de la Monarchie Française... », *Mercure de France*, 1733, novembre, p. 2427-2435.

1734

Anonimo, « Monumens de la Monarchie Française... », *Mercure de France*, 1734, novembre, p. 2342-2354.

1735

Anonimo, « Les Monumens de la Monarchie Française..., t. V », *Acta eruditorum*, 1735, p. 442.

FONTI A STAMPA

ANONYMO 1724

ANONYMO, « Dernière Réponse de l'Auteur de l'Histoire de l'Abbaye S. Germain, à l'Auteur anonyme de l'examen inséré dans les précédens Mercurus », *Mercurus de France*, 1724, juillet, p. 1472-1482.

ANONYMO 1725

ANONYMO, « Nouvelles littéraires [*Les monumens de la Monarchie Française*. Plan et avis de souscription] », *Mercurus de France*, 1725, mai, p. 959-963.

ALAMANNI 1625

NICCOLÒ ALAMANNI, *De Lateranensibus parietinis*, Roma: haeredem Zannetti, 1625.

ANSELME 1726 (1967)

PERE ANSELME DE SAINTE-MARIE, *Histoire de la Maison royale de France et des grands officiers de la couronne*, Paris, 1726, 9 vol. (rist. New York, Londres, Édition du Palais royal, 1967).

BALUZE 1677

ÉTIENNE BALUZE, *Capitularia regum Francorum*, Paris: François Muguet, 1677, 2 tomi.

BATISSIER 1843

LOUIS BATISSIER, *Éléments d'archéologie nationale*, Paris: Leleux, 1843.

BIE 1634

JACQUES DE BIE, *Les vrais portraits des Rois de France tirez de ce qui nous reste de leurs monumens, sceaux, médailles ou autres effigies*, Paris: P. Rocolet, 1634.

BOREL 1655

PIERRE BOREL, *Trésor de recherches et antiquitez gauloises et françaises réduites en ordre alphabétique*, Paris: A. Courbé, 1655.

BOYER 1742

LOUIS-NOËL BOYER, *Immortali memoriae clarissimi ac religiosissimi viri Bernardi de Montfaucon epitaphium*, Paris: Ph. N. Lottin, 1742.

CAYLUS 1752-1767

CAYLUS, *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques et romaines*, Paris: chez Desaint & Saillant, 1752-1767.

CHIFFLET 1655

JEAN-JACQUES CHIFFLET, *Anastasis childerici I Francorum regis*, Antwerp: Moretus, 1655.

CHOISY 1689

FRANÇOIS-TIMOLEON DE CHOISY, *Histoire de Charles cinquième, roi de France*, Paris: A. Dezallier, 1689.

COURAJOD 1899

LOUIS COURAJOD, *Leçons professées à l'école du Louvre, 1887-1896. I, origines de l'art roman et gothique*, Paris: A. Picard et fils, 1899.

DUPLEIX 1619

SCIPION DUPLEIX, *Mémoires des Gaules depuis le déluge jusque à l'établissement de la monarchie française*, Paris, L. Sonnius, 1619.

DU SOMMERARD 1838-46

ALEXANDRE DU SOMMERARD, *Les arts au Moyen âge*, Paris: Techenev, 1838-46, 5 vol.

DU TILLET 1580

JEAN DU TILLET, *Recueil des Roys de France, leurs couronnes et maison*, Paris: J. Du Puys, 1580.

DE LARMESSIN 1690

NICOLAS DE LARMESSIN, *Les Augustes représentations de tous les rois de France, depuis Pharamond jusqu'à Louis XIV, ... avec un abrégé historique sous chacun, contenant leurs naissances, inclinations et actions plus remarquables pendant leurs règnes*, Paris: N. de L'Armessin, 1690.

ECKHART 1729

JOHANN GEORG VON ECKHART, *Commentarii de rebus Franciae orientalis et episcopatus Wirceburgensis*, Wirceburg: H. Engmann, 1729.

FELIBIEN 1706

MICHEL FELIBIEN, *Histoire de l'abbaye royale de Saint-Denis en France*, Paris: F. Léonard, 1706.

GROS DE BOZE 1751

CLAUDE GROS DE BOZE, « Éloge du Père de Montfaucon », *Histoire de l'Académie royale des inscriptions et belles Lettres avec les Mémoires de littérature tirés des registres de cette Académie depuis l'année 1741 jusques et compris l'année 1744*, t. 16, Paris: 1751, p. 320-334.

LANCELOT 1729

ANTOINE LANCELOT, « Explication d'un monument de Guillaume le Conquérant », *Mémoires de littérature tirez des registres de l'Académie royale des Inscriptions et Belles-Lettres depuis l'année MDCCXVIII jusques et compris l'année MDCCXXV*, 6 (1729), p. 739-855.

LANCELOT 1733

ANTOINE LANCELOT, « Suite de l'explication d'un monument de Guillaume le Conquérant », *Mémoires de littérature tirez des registres de l'Académie royale des Inscriptions et Belles-Lettres depuis l'année MDCCXXVI jusques et compris l'année MDCCXXX*, 8 (1733), p. 369-469.

LE FEBVRE 1764

LE FEBVRE, *Mémoire pour servir à l'histoire de France du XIV^e siècle, contenant les statuts de l'Ordre du Saint-Esprit au Droit Désir ou du Noeud*, Paris: G.-F. de Bure jeune, 1764.

LE LABOUREUR 1642

JEAN LE LABOUREUR, *Les tombeaux des personnes illustres avec leurs éloges, généalogies, armes et devises*, Paris: J. Le Bouc, 1642.

LE LABOUREUR 1683

JEAN LE LABOUREUR, *Tableaux généalogiques ou les seize quartiers de nos rois depuis saint Louis jusqu'à présent, des princes et princesses qui vivent, et de plusieurs seigneurs ecclésiastiques de ce royaume par M. Le Laboureur. Avec un traité préliminaire de l'origine et de l'usage des quartiers pour les preuves de noblesse par le P. Ménestrier de la Compagnie de Jésus*, Paris: F. Coustelier, 1683.

LENOIR 1797-1798

ALEXANDRE LENOIR, *Description historique et chronologique des monumens de sculpture, réunis au Musée des monumens français*, Paris: au Musée, rue des Petits-Augustins, 1797-1798.

LENORMANT 1861

CHARLES LENORMANT, *Beaux-arts et voyages*, Paris: M. Lévy, 1861.

LOBINEAU 1707

GUY-ALEXIS LOBINEAU, *Histoire de Bretagne, composée sur les titres et les auteurs originaux*, Paris: Vve F. Muguet, 1707.

MABILLON 1681

JEAN MABILLON, *De re diplomatica libri sex*, Paris: L. Billaine, 1681.

MABILLON 1691

JEAN MABILLON, *Traité des études monastiques*, Paris: Charles Robustel, 1691.

MENESTRIER 1689

CLAUDE-FRANÇOIS MENESTRIER, *Histoire du roy Louis le Grand par les médailles, emblèmes, devises, jettons, inscriptions, armoiries, et autres monumens publics*, Paris: I. B. Nolin, 1689.

MEZERAY 1685

FRANÇOIS-EUDES DE MEZERAY, *Histoire de France depuis Faramond jusqu'au règne de Louis le Juste*, Paris: Dom Thierry, 1685, 3 vol.

MILLIN 1788

AUBIN-LOUIS MILLIN, *Introduction à l'étude des monumens antiques*, Paris: Imprimerie du Magasin Encyclopédique, 1788.

MILLIN 1790-1798

AUBIN-LOUIS MILLIN, *Antiquités nationales ou Recueil de monumens pour servir à l'histoire... de l'empire françois*, Paris: M. Drouhin, 1790-1798, 5 vol.

MONTFAUCON 1708

BERNARD DE MONTFAUCON, *Palaeographia graeca sive de ortu et progressu litterarum graecarum et de variis omnium saeculorum scriptiois Graecae generibus*, Paris: Guérin, Boudot et Robustel, 1708.

MONTFAUCON 1716

BERNARD DE MONTFAUCON, *L'Antiquité expliquée, et représentée en figures: ouvrage françois et latin, Contenant près de douze cent Planches, divisé en cinq tomes. Par Dom Bernard de Montfaucon, Religieux Bénédictin de la Congregation de S. Maur* [prospectus], Paris: Compagnie des Libraires, de l'Imprimerie de Florentin Delaulne, 1716.

MONTFAUCON 1719

BERNARD DE MONTFAUCON, *L'Antiquité expliquée et représentée en figures*, Paris: T. Delaulne, 1719, 15 vol.

MONTFAUCON 1724

BERNARD DE MONTFAUCON, *Supplément au livre de l'Antiquité expliquée et représentée en figures*, Paris: T. Delaulne, 1724, 5 vol.

MONTFAUCON (1724) 1726

BERNARD DE MONTFAUCON, « Dissertation sur le nimbe », *Mercur de France*, 1726 (1724), p. 2733-2736.

MONTFAUCON 1725

BERNARD DE MONTFAUCON, *Plan d'un ouvrage qui aura pour titre les monumens de la Monarchie Française*, Paris, 1725.

MONTFAUCON 1727

BERNARD DE MONTFAUCON, *Plan pour les souscripteurs aux Monumens de la Monarchie française, Par le Révérend Père Dom Bernard de Montfaucon, Religieux en l'Abbaye de Saint Germain des Prez*, Paris: Ganeau, Giffart, Cavelier, Gosselin, 1727.

MONTFAUCON 1729

BERNARD DE MONTFAUCON, *Avis au public, pour les souscriptions à l'ouvrage qui a pour titre, Les monumens de la monarchie française, qui comprennent l'histoire de France, avec une grande quantité de figures de chaque règne, que l'injure des tems a épargnées. Cinq volumes in-folio. Par Dom Bernard de Montfaucon, bénédictin de la Congregation de Saint Maur* [prospectus], Paris, 1729 – 2 edizioni.

MONTFAUCON 1729-1733

BERNARD DE MONTFAUCON, *Les monumens de la monarchie française qui comprennent l'histoire de France avec les figures de chaque règne que l'injure des tems a épargnées*, Paris: J.-M. Gandouin et P. F. Giffart, 1729-1733, 5 vol.

MONTFAUCON 1745

BERNARD DE MONTFAUCON, *Gedenkstukken van de fransche monarchie verbeeld in meer dan 300 kopere Konstplaten*, Graavenhague: Pieter de Hondt, 1745, 2 vol.

MONTFAUCON 1745BIS

BERNARD DE MONTFAUCON, *Thresor des antiquitez de la couronne de France représentées en figures d'après leurs originaux...* collection très importante de plus de trois cents planches, Deb Haag: Piter de Hondt, 1745.

MONTFAUCON 1750

BERNARD DE MONTFAUCON, *A Collection of Regal and Ecclesiastical Antiquities of France, in Upwards of Three Hundred large Folio copper plates*, London: W. Innys, J. et P. Knapton, R. Manby et H.S. Cox, 1750.

MONTFAUCON [1877]

BERNARD DE MONTFAUCON, *Les Monuments de la Monarchie française qui comprennent l'histoire de France; avec les figures de chaque règne que l'injure du temps a épargnées*, Niort: L: Favre, 1877.

PETAU 1610

PAUL PETAU, *Antiquariae suppellectilis portiuuncula*, Paris, 1610.

PERARD 1664

ESTIENNE PERARD, *Recueil de plusieurs pièces curieuses servant à l'histoire de Bourgogne*, Paris: C. Cramoisy, 1664.

PLANCHER 1739-1781

URBAIN PLANCHER, *Histoire générale et particulière de Bourgogne*, Paris: Éditions du Palais Royal, 1739-1781.

QUERINI 1742

ANGELO MARIA QUERINI, *Ad Révérendissimum patrem praesidem generalem Congregationis Benedictinae S. Mauri*, 1742.

SEROUX D'AGINCOURT 1810-1823

JEAN BAPTISTE SEROUX D'AGINCOURT, *L'histoire de l'art par les Monuments*, Paris e Strasbourg: Treuttel et Würtz, 1810-1823, 6 vol.

TORTOREL E PERRISSIN 1569-1570

JACQUES TORTOREL E JEAN JACQUES PERRISSIN, *Les grandes scènes historiques du XVIe siècle*, Paris: Librairie Fischbacher, 1569-1570 [1886].

VIC E VAISSETE 1730-[1745]

CLAUDE VIC ET JOSEPH VAISSETE, *Histoire générale de Languedoc, avec des notes & les pièces justificatives: composée sur les auteurs & les titres originaux, & enrichie de divers monumens. Par deux religieux bénédictins de la congrégation de S. Maur*, Paris, Jacques Vincent, 1730-[1745].

ZYLLESIIUS 1638

NICOLAUS ZYLLESIIUS, *Defensio abbatiae imperialis S. Maximini*, [Treviris], 1638.

STRUMENTI E CORRISPONDENZA A STAMPA

BASTARD 1870-1871

LEON DE BASTARD, « Lettres de l'abbé Leboeuf », *Bulletin du bibliophile et du bibliothécaire*, 1870-1871, p. 117-126.

BERLIERE 1911

URSMER BERLIERE, « Lettres de Bénédictins de Saint-Maur », *Revue Bénédictine*, t. 28, 1911, p. 37-63, 191-200.

BERLIERE 1931

URSMER BERLIERE, *Nouveau Supplément à l'Histoire Littéraire de la Congrégation de Saint-Maur*, Maredsous - Abbaye de Saint-Benoit, Gembloux - J. Duculot, 1931.

BONNAFFE 1884

EDMOND BONNAFFE, *Dictionnaire des amateurs français au XVIIe siècle*, Paris, A. Quantin, 1884.

BROGLIE 1888

EMMANUEL DE BROGLIE, *Mabillon et la société de Saint-Germain-des-Prés à la fin du XVIIe siècle, 1664-1707*, Paris, E. Plon, Nourrit et Cie, 1888, 2 vol.

BROGLIE 1891

EMMANUEL DE BROGLIE, *La société de Saint-Germain-des-Prés au XVIIIe siècle: Bernard de Montfaucon et les Bernardins, 1715-1750*, Paris, E. Plon, Nourrit et Cie, 1891, 2 vol.

CAMPORI 1901-1922

MATTEO CAMPORI (A CURA DI), *Muratori. Epistolario*, Modena, Società tipografica, 1901-1922, 3 vol.

CAPITAINE 1855

ULYSSE CAPITAINE, « Correspondance de Bernard de Montfaucon, bénédictin, avec le baron G. de Crassier archéologue liégeois », *Bulletin de l'Institut archéologique liégeois*, t.2, 1855, p. 347-424.

CORBIERRE 1913

A.-J. CORBIERRE, « Correspondance inédite entre dom Mabillon et dom de Montfaucon (1699-1701) », in *Mélanges offerts à M. Émile Picot*, Paris, Edouard Rahir - Librairie de la société des bibliophiles français 1913, t. II, p. 459-475.

DELISLE 1868

LEOPOLD DELISLE, « Inventaire des manuscrits de Saint-Germain-des-Prés conservés à la Bibliothèque Impériale sous les numéros 8823-11503 du fonds latin », *Bibliothèque de l'école des chartes*, 1862, t. 23, p. 277-308 e 469-512, 1863, t. 24, p. 185-236.

DELISLE 1868-1881

LEOPOLD DELISLE, *Le Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque impériale*, Paris, Impr. impériale, 1868-1881, 4 vol.

DENIS 1898

LOUIS DENIS, « Lettres de bénédictins d'abbayes du Maine (1642-1727) », *Revue historique et archéologique du Maine*, 1898, t. 44, p. 295-305.

FAVIER 1894

JUSTIN FAVIER, « Choix de Lettres tirées de la collection d'autographes de la bibliothèque municipale de Nancy », *Annales de l'Est*, t. 8, 1894, p. 233, 425, pl.V-VIII.

GAIN 1993

BENOIT GAIN, « L'édition mauriste d'Athanase (1698). Le dossier de quelques pièces latines », in Emmanuel Bury e Bernard Meunier, *Les Pères de l'Église au XVIIe siècle*, actes du colloque de Lyon (2-5 octobre 1991), Paris, 1993, p. 193-209.

GERMAIN 1859-1863

ALEXANDRE-CHARLES GERMAIN, « Le président Jean-Pierre d'Aigrefeuille, bibliophile et antiquaire », *Académie des sciences et Lettres de Montpellier. Mémoires de la section des lettres*, t. 3, 1859-1863, p. 289-330.

GIGAS 1893

ÉMILE GIGAS, *Lettres inédites de divers savants de la fin du XVIIe et du commencement du XVIIIe siècle*, t. II, *Lettres des bénédictions de la congrégation de Saint-Maur*, 2e partie, 1701-1741, Paris-Copenhague, G.E.C. Gad - A. Picard, 1893.

GUERY 1914

CHARLES GUERY, « Correspondance de bénédictins normands avec dom Mabillon et dom Montfaucon », *Recueil des travaux de la Société libre d'agriculture, sciences, arts et belles-Lettres de l'Eure*, VII ser., t. 2, 1915 (1914), p. 99-115.

GUERY 1914-1915

CHARLES GUERY, « Correspondance inédite de bénédictins normands avec Montfaucon », *Revue catholique de Normandie*, 1914, p. 788-812; 1915, p. 70-75, 122-139, 241-263, 347-364.

HALKIN 1897

LEON HALKIN, « Lettres inédites du Baron Guillaume de Crassier, archéologue liégeois, à Bernard de Montfaucon », *Bulletin de l'Institut archéologique liégeois*, t. 26, 1897, p. 73-146.

HUARD 1913

GEORGES HUARD, « Quelques Lettres de bénédictins normands à Dom Bernard de Montfaucon pour la documentation des Monumens de la Monarchie française », *Bulletin de la Société des Antiquaires de Normandie*, t. 28, 1913, p. 343-375.

KATHREIN 1902-1903

IGNAZ E. KATHREIN, « Aus dem Briefverkehr deutscher Gelehrten mit den Benediktiner der Kongregation von St. Maur und deren beziehungen zu den literarischen und religiösen Bewegungen des 18. Jahrhunderts. Korrespondenz des Johann Christoph Bartenstein mit dem Mauriner Dom Bernard de Montfaucon », *Studien und Mitteilungen aus dem Benediktinerordens*, t. 23, 1902, p. 111-126, 386-403, 626-631; 1903, t. 24, p. 175-184, 446-466.

LA BORDERIE 1880

ARTHUR DE LA BORDERIE, *Correspondance historique des Bénédictins bretons et autres documents relatifs à leurs travaux sur l'histoire de Bretagne*, Paris, H. Champion, 1880.

LECLERCQ 1934

DOM HENRI LECLERQ, « Montfaucon » et « Monumens de la monarchie française », in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, t. 11, 2, Paris, Letouzey et Anet, 1934, p. 2608-2672, 2708-2748.

LELONG 1719 (1768)

PERE JACQUES LELONG, *Bibliothèque historique de la France contenant le catalogue de tous les ouvrages tant imprimez que manuscrits qui traitent de l'histoire de ce royaume ou qui y ont rapport*, Paris, C. Osmont, 1719 (Fevret de Fontette, Paris, 1768-1778).

MARTENE 1928-1954

ÉDMOND MARTENE, *Histoire de la Congrégation de Saint-Maur, Ligugé - Abbaye Saint-Martin*, Paris: A. Picard, 1928-1954, 10 vol.

MARTI 1738

MANUEL MARTI, *Emmanuelis Martini epistolarum libri duodecim*, Amsterdam, J. Wetstenium et G. Smith, 1738.

OMONT 1891

HENRI OMONT, « deux Lettres de Montfaucon et Wanley sur la bibliothèque Harléienne (1721) », *Revue des bibliothèques*, t. I, 1891, p. 242-247.

PELISSIER 1909

LEON GABRIEL PELISSIER, « Un collaborateur de Montfaucon. Lettres de l'archéologue Bon de Saint-Hilaire à Montfaucon, 1722-1740 », *Bibliographe moderne*, t. 13, 1909, p. 93-158.

PELISSIER 1910

LEON GABRIEL PELISSIER, « Un collaborateur provençal de Montfaucon [Thomassin de Mazaugues] », in *Mélanges offerts à M. Émile Chatelin*, Paris, Honoré Champion, 1910, p. 423-439.

STEIN 1907

HENRI STEIN, *Album d'autographes de savants et érudits français et étrangers des XVI, XVII, XVIII siècle*, Paris, 1907, pl. XXVIII.

TASSIN 1770

RENE PROSPER TASSIN, *Histoire littéraire de la congrégation de Saint-Maur*, Bruxelles et Paris, Humblot, 1770.

TAMIZEY DE LARROQUE 1878

PHILIPPE TAMIZEY DE LARROQUE, « De la correspondance inédite de Bernard de Montfaucon », *Revue de Gascogne*, t. 19, 1978, p. 303-310, 417-425, 521-526, 567-572.

TAMIZEY DE LARROQUE 1888-1898

PHILIPPE TAMIZEY DE LARROQUE, *Lettres de Peiresc*, Paris, Imprimerie nationale, 1880, 7 vol.

TAMIZEY DE LARROQUE 1896

PHILIPPE TAMIZEY DE LARROQUE, « Bénédictins méridionaux, dom B. de Montfaucon, dom J. Vaissète, dom J. Pacotte. Documents inédits de la collection Wilhelm », *Revue catholique de Bordeaux*, 1896, p. 1-8, 67-82, 167-172, 193-200, 247-253, 334-339, 441-443, 454-457, 487-491, 534-541.

VALERY 1846-1847

A. CL. P. VALERY, *Correspondance inédite de Mabillon et de Bernard de Montfaucon avec l'Italie*, Paris, Labette, 1846-1847.

VANEL 1894

JEAN-BAPTISTE VANEL, *Les Bénédictins de Saint-Germains-des-Prés et les savants lyonnais d'après leur correspondance inédite*, Paris/Lyon, A. Picard/E. Vitte, 1894.

VANEL 1896

JEAN-BAPTISTE VANEL, *Les Bénédictins de Saint-Maur à Saint-Germain-des-Prés 1630-1792, Nécrologue des religieux de la Congrégation de Saint-Maur décédés à Saint-Germain-des-Prés*, Paris, H. Champion, 1896.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

AUGER 1987

MARIE-LOUISE AUGER, *La collection de Bourgogne (mss. 1-74) à la Bibliothèque nationale : une illustration de la méthode historique mauriste*, Genève, Droz, 1987.

BARRET-KRIEGEL 1988

BLANDINE BARRET-KRIEGEL, *Les historiens et la monarchie*, vol. I, *Jean Mabillon*; vol. II, *La Défaite de l'érudition*; vol. III, *Les Académies de l'histoire*; vol. IV, *La République incertaine*, Paris, PUF, 1988.

BERCE E CONTAMINE 1994

YVES-MARIE BERCE E PHILIPPE CONTAMINE (DIR.), *Histoires de France, Historiens de la France*, Actes du colloque international, Reims 14 et 15 mai 1993, Paris, Société de l'histoire de France, 1994.

BERKVENS-STEVELINCK, BOTS, HÄSELER 2005

CHRISTIANE BERKVENS-STEVELINCK, HANS BOTS ET JENS HÄSELER (DIR.), *Les grands intermédiaires culturels de la république des Lettres : études de réseaux de correspondances du 16. au 18. siècles*, Paris, Honoré Champion, 2005.

BICKENDORF 1997

GABRIELE BICKENDORF, « Des mauristes à l'École de Berlin : Vers une conception scientifique de l'histoire de l'art », in G. Bickendorf e É. Pommier (dir.), *Histoire de l'histoire de l'art*, vol. II, 1997, p. 143-175.

BICKENDORF 1998

GABRIELE BICKENDORF, *Die Historisierung der italienischen Kunstbetrachtung im 17. und 18. Jahrhundert*, Berlin, Gebr. Mann, 1998.

BICKENDORF 2004

GABRIELE BICKENDORF, « Dans l'ombre de Winckelmann. L'histoire de l'art dans le 'république internationale des Lettres' au XVIIIe siècle », *Revue de l'art*, n° 146, 2004 (4), p. 7-20.

BOREA 1993

EVELINA BOREA, « Le stampe dai primitivi e l'avvento della storiografia artistica illustrata », *Prospettiva*, 69, 1993, p. 28-40 e 68, 1993, p. 50-74.

BOUTIER 2008

JEAN BOUTIER (DIR.), *Étienne Baluze, 1630-1718. Érudition et pouvoirs dans l'Europe classique*, Actes du colloque (Tulle, 21 octobre 2006), Limoges, Pulim, 2008.

BUGNER 1984

MONIQUE BUGNER, *Cadre architectural et vie monastique des bénédictins de la congrégation de saint-maur*, Nogent-le-Roi, Jacques Laget.

BURKE 2003

PETER BURKE, « Images as Evidence in Seventeenth-Century Europe », *Journal of the History of Ideas*, Vol. 64, No. 2 (Apr., 2003), p. 273-296.

CHARTIER E MARTIN 1990

ROGER CHARTIER, HENRI-JEAN MARTIN (DIR.), *Histoire de l'édition française, II, Le livre triomphant 1660-1830*, Paris, Fayard, 1990.

CHATELAIN 2003

JEAN-MARC CHATELAIN, *La bibliothèque de l'honnête homme. Livres, lecture et collections en France à l'âge classique*, Paris, BnF, 2003.

DARNTON 1979

ROBERT DARNTON, *The business of enlightenment: a publishing history of the "Encyclopédie", 1775-1800*, London, Belknap press of Harvard University press, 1979.

DECULTOT 2003

ELISABETH DECULTOT, *Lire, copier, écrire. Les bibliothèques manuscrites et leurs usages au XVIIIe siècle*, Paris, CNRS, 1973.

DECULTOT 2010

ELISABETH DECULTOT (DIR.), *Musées de papier. L'Antiquité en livres, 1600-1800*, Paris, Musée du Louvre, 2010.

ERLANDE-BRANDENBURG 1980

ALAIN ERLANDE-BRANDENBURG, « L'érudition livresque : Bernard de Montfaucon (1655-1741) », *Revue de l'art*, n° 49, 1980, p. 34-35.

FETRO E RITZ-GUILBERT 2016

SOPHIE FETRO E ANNE RITZ-GUILBERT (DIR.), *Des collections historiques au design des bases de données numériques*, Actes du colloque *Collecta. Des pratiques antiquaires aux humanités numériques* (Paris, École du Louvre, 7-8 avril 2016), Paris, 2016.

FOSSIER 1994

FRANÇOIS FOSSIER, « Les mauristes et leurs illustrateurs », in Yves-Marie Bercé et Philippe Contamine (dir.), *Histoires de France, Historiens de la France*, Actes du colloque international (Reims 14-15 mai 1993), Paris, Société de l'histoire de France, 1994, p. 209-227.

FUMAROLI 2015

MARC FUMAROLI, *La République des Lettres*, Paris, Gallimard, 2015.

GALLIANO 1980

ANNA GALLIANO, « Montfaucon et P. Briost : le moment éternel et le moment vécu », in *La découverte de la France au XVIIe siècle*, Paris, CNRS, p. 189-193.

GALLIANO 1987

ANNA GALLIANO (ED.), *Voyage en Italie - Diarium italicum de Bernard de Montfaucon : un journal en miette*, Genève, Slatkine, 1987.

GASNAULT 1985

PIERRE GASNAULT, « Motivations, conditions de travail et héritage des bénédictins érudits de la Congrégation de Saint-Maur », *Revue d'histoire de l'Église de France*, tome 71, n°186, 1985, p. 13-23.

GASNAULT 1995

PIERRE GASNAULT, « Un portrait peu connu de Montfaucon », *Bulletin de la Société nationale des Antiquaires de France*, 1995 (1993), p. 51-60.

GASNAULT 1996

PIERRE GASNAULT, « Montfaucon antiquaire. Le conservateur du cabinet d'antiquités de Saint-Germain-des-Prés », in *Dom Bernard de Montfaucon : Actes du colloque de Carcassonne* (5-27 octobre 1996), Saint-Wandrille, Éditions de Fontenelle, 1998, vol. 1, p. 187-210.

GASNAULT 1998

PIERRE GASNAULT, « Montfaucon, dom Jean Delannes et le catalogue des manuscrits de l'abbaye de Clairvaux », *Revue Mabillon*, n.s., 9, 1998, p. 246-254.

GASNAULT 1999

PIERRE GASNAULT, « Traités des mauristes avec leurs libraires », in *IDEM, L'Érudition mauriste à Saint-Germain-des-Prés*, Paris, 1999, p. 57-108.

GASNAULT 2010

PIERRE GASNAULT, « Un précurseur des Antiquaires : dom Bernard de Montfaucon », *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 2010 (Hors-Série), p. 113-116.

GAUTHIER 1972

MARIE- MADELEINE GAUTHIER, « Cabinets d'amateurs d'antiquités médiévales au début du XVIIIe siècle à Liège et à Paris », *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 1974 (1972), p. 181-192.

GAZZANIGA 1996

JEAN-LOUIS GAZZANIGA, « L'histoire des institutions dans les Monuments de la monarchie française », in Daniel-Odon Hurel e Raymond Rogé (dir.), *Dom Bernard de Montfaucon*, Actes du colloque (Carcassonne, 25-27 octobre 1996), Saint-Wandrille, Éditions de Fontenelle, 1998, vol. 2, p. 91-106.

GRELL 2006

CHANTAL GRELL (DIR.), *Les historiographes en Europe de la fin du Moyen Âge à la Révolution*, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2006.

GRELL 1996

CHANTAL GRELL, « Bernard de Montfaucon et l'histoire », in Daniel-Odon Hurel e Raymond Rogé (dir.), *Dom Bernard de Montfaucon : Actes du colloque de Carcassonne (25-27 octobre 1996)*, Saint-Wandrille, Éditions de Fontenelle, 1998, vol. 2, p. 107-126.

GRIENER 2010

PASCAL GRIENER, *La République de l'oeil. L'expérience de l'art au siècle des Lumières*, Paris, Collège de France, Odile Jacob, 2010.

HASKELL 1976

FRANCIS HASKELL, *Rediscoveries in Art: Some Aspects of Taste, Fashion and Collecting in England and France*, New Haven, Cornell University Press, 1976.

HASKELL 1993

FRANCIS HASKELL, *History and its Images: Art and the Interpretation of the past*, New Haven, Yale University Press, 1993.

HERKLOTZ 1997

INGO HERKLOTZ, « Mittelalterliche Kunst zwischen absolutistischer Geschichtsschreibung, kirchlichem Reformbemühen und kunsthistoriographischem Schulenstreit: Paradigmen der Mediävistik im 17. Jahrhundert », in *idem, Johann Dominicus Fiorillo. Kunstgeschichte und die romantische Bewegung um 1800*, Göttingen, Wallstein, 1997, p. 57-78.

HUREL 2003

DANIEL-ODON HUREL (DIR.), *Érudition et commerce épistolaire. Jean Mabillon et la tradition monastique*, Paris, Vrin, 2003.

HUREL E ROGE 1998

DANIEL-ODON HUREL E RAYMOND ROGE (DIR.), *Dom Bernard de Montfaucon : Actes du colloque de Carcassonne (25-27 octobre 1996, Saint-Wandrille, Éditions de Fontenelle, 1998, 2 vol.*

HURLEY 1993

CECILIA HURLEY, *Monuments for the people: Aubin-Louis Millin's Antiquités nationales*, Turnhout, Brepols, 1993.

HURLEY 2000

CECILIA HURLEY, « The vagaries of art-book publishing: Bernard de Montfaucon (1660-1741) and his subscription enterprises », *Georges-Bloch-Jahrbuch des Kunsthistorischen Instituts der Universität Zürich*, 7, 2000, p. 84-95.

HURLEY 2006

CECILIA HURLEY, « Demonumentalizing the past: antiquarian approaches to the Middle Ages during the eighteenth century », in Bernd Carqué, Daniela Mondini e Matthias Noell (dir.), *Visualisierung und Imagination*, vol. 2, Göttingen, Wallstein Verlag, 2006, p. 323-377.

JESTAZ 1995

JULIETTE JESTAZ, « Bernard de Montfaucon mauriste et antiquaire : la tentative de l'Antiquité expliquée (1719-1724) », in *École nationale des chartes. Positions des thèses*, Paris, 1995, p. 169-173.

KÄFER 1983

MARKUS KÄFER, « Jacob Spon (1647-1685) et Bernard de Montfaucon (1655-1741) : de la conception de l'art chez les 'Antiquaires' et la critique du comte de Caylus (1692-1765) », *Bulletin de l'Association Guillaume Budé*, 1983, n°4, p. 175-184 et 446-466.

KIRSOP 1987

WALLACE KIRSOP, « Pour une histoire bibliographique de la souscription en France au XVIIIe siècle », in Giovanni Crapulli (dir.), *Trasmisione dei testi a stampa nel periodo moderno*, II seminario internazionale (Roma/Viterbo, 27-29 giugno 1985), Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1987, p. 255-282.

KRIEGEL 1990

BLANDINE KRIEGEL (ED.), *Jean Mabillon, Brèves réflexions sur quelques règles de l'histoire*, Paris, P.O.L., 1990.

LAURAIN 1959

MADELEINE LAURAIN, « Les travaux d'érudition des Mauristes : origine et évolution », *Revue d'histoire de l'Église de France*, tome 43, n°140, 1957, p. 231-271.

LECLANT, VAUCHER E HUREL 2010

JEAN LECLANT, André Vaucher e Daniel-Odon Hurel (dir.), *Dom Mabillon, figure majeure de l'Europe des lettres*, Actes des deux colloques du tricentenaire de la mort de Dom Mabillon (Solesmes, 18-19 mai 2007), Paris, Académie des inscriptions et belles-lettres, 2010.

MAROT 1973

PIERRE MAROT, « Au service de l'érudition : les grandes collections savantes et l'historiographie depuis Louis XIV », in *L'art du livre à l'Imprimerie Nationale*, Paris, Imprimerie nationale, 1973, p. 223-243.

MARTIN 1957

HENRI-JEAN MARTIN, « Les Bénédictins, leurs libraires et le pouvoir. Notes sur le financement de la recherche au temps de Mabillon et de Montfaucon », *Revue d'histoire de l'Église de France*, tome 43 (140), 1957, p. 273-287.

MARTIN 2014

PHILIPPE MARTIN (dir.), *La correspondance : le mythe de l'individu dévoilé?*, Louvain, Presses Universitaires, 2014.

MILLER 2015

PETER N. MILLER, *L'Europe de Peiresc. Savoir et vertu au XVIIe siècle*, Paris, Albin Michel, 2015.

MOMIGLIANO 1983

ARNOLDO MOMIGLIANO, *Problèmes d'historiographie ancienne et moderne*, Paris, Gallimard, 1983.

MOMIGLIANO 1991

ARNOLDO MOMIGLIANO, *La fondation du savoir historique*, Paris, Les Belles lettres, 1991.

MORISSEY 1997

ROBERT MORRISSEY, *L'empereur à la barbe fleurie : Charlemagne dans la mythologie et l'histoire de France*, Paris, Gallimard, 1997.

NEVEU 1994

BRUNO NEVEU, *Érudition et religion aux XVIIe et XVIIIe siècles*, Paris, Albin Michel, 1994.

OMONT 1904

HENRI OMONT, « Montfaucon et ses éditeurs, 1712-1729 », *Archives historiques, artistiques et littéraires*, Paris, t. 2, 1890-1891, p. 284-288.

OMONT 1904

HENRI OMONT, « Le cabinet d'antiquités de Saint-Germain-des-Prés au XVIIIe siècle », *Société Nationale des Antiquaires de France, Centenaire 1804-1904. Recueil de mémoires publiés par les membres de la Société*, Paris, 1904, p. 333-356.

PARSONS LILICH 1970

MEREDITH PARSONS LILICH, « an early image of saint Louis », *Gazette des beaux arts*, 1970, p. 251-255.

PASTAN 2009

ELIZABETH CARSON PASTAN, « Montfaucon as reader of the Bayeux tapestry », in Janet T. Marquardt et Alyce A. Jordan (dir.), *Medieval art and architecture after the Middle Ages*, Newcastle, Cambridge Scholars, 2009, p. 89-110.

POMMIER 1997

ÉDOUARD POMMIER, « Le caractère des temps », in G. Bickendorf et É. Pommier (dir.), *Histoire de l'histoire de l'art, vol. II, XVIIIe et XIXe siècles*, cycles de conférences (Louvre, 24 janvier - 7 mars 1994, 23 janvier - 6 mars 1995), Paris, Klincksieck, 1997, p. 143-175.

PONCET 2009

OLIVIER PONCET, « La Gallia Christiana (1656) des frères de Sainte-Marthe : une entreprise gallicane ? », *Revue de l'histoire des religions*, 226, 3/2009, p. 375-397.

POUX 2001

NATHALIE POUX, « Regards sur le tympan de Conques au début du XVIIIe siècle », *Bulletin Monumental*, tome 159, n°3, 2001, p. 239-242.

PUŠKARIĆ 2005

JELENA PUŠKARIĆ, *Anselmo Banduri (1675-1743), un bénédictin croate : de Raguse à Saint-Germain-des-Prés et au-delà*, Mémoire de DEA (dir. J.-L. Quantin), Paris, EPHE, 2005.

RANUM 1994

OREST RANUM, « Historiographes, Historiographie et monarchie en France au XVIIe siècle », in Yves-Marie Bercé e Philippe Contamine (dir.), *Histoires de France, Historiens de la France*, Actes du colloque (Reims 14-15 mai 1993), Paris, Société de l'histoire de France, 1994, p. 149-163.

RICCI 1901

SEYMOUR DE RICCI, « La barbe de Charlemagne », *Revue archéologique*, 3me sér., XXXVIII, 1901, p. 245-248.

RITZ-GUILBERT 2008

ANNE RITZ-GUILBERT, « La collection Gaignières : méthodes et finalités », *Bulletin Monumental*, t. 166 (4), 2008, p. 315-338.

RITZ-GUILBERT 2009

ANNE RITZ-GUILBERT, « Roger de Gaignières », « Nicolas-Claude Fabri de Peiresc » et « Bernard de Montfaucon », in Jean Marie Guillouët et Pascale Charron (dir.), *Dictionnaire d'Histoire de l'art du Moyen Âge occidental*, Paris, Robert Laffond, 2009, p. 384, 637-638, 727-728.

RITZ-GUILBERT 2011

ANNE RITZ-GUILBERT, « La collection de François Gaignières (1642-1715) », in *Voyages et conscience patrimoniale. Aubin-Louis Millin (1759-1818) entre France et Italie*, Atti di convegno (Paris, 27-28 novembre, Roma, 12 -13 décembre 2008), Roma, Campisano, 2011, p. 25-32.

RITZ-GUILBERT 2016

ANNE RITZ-GUILBERT, *La collection Gaignières. Un inventaire du royaume au XVIIe siècle*, Paris, CNRS Éditions, 2016.

ROSTAND 1932

ANDRE ROSTAND 1932, « La documentation iconographique des “Monuments de la monarchie française” de Bernard de Montfaucon », *Bulletin de la Société de l'Histoire de Art Français*, fasc. I, 1932-1933, p.104-149.

RUSSO 2011A

FRANCESCO RUSSO, « The Printed Illustration of Medieval Architecture in Pre-Enlightenment Europe », *Architectural History*, vol. 54, 2011, p. 119-170.

RUSSO 2011B

FRANCESCO RUSSO, « Itinera literaria et antiquités du Moyen Âge. L'Italie de Jean Mabillon et Bernard de Montfaucon », in *Voyages et conscience patrimoniale. Aubin-Louis Millin (1759-1818) entre France et Italie*, Actes de colloque (Paris, 27-28 novembre, Roma, 12 -13 décembre 2008), Roma, Campisano, 2011, p. 33- 46.

SCHNAPP 1993

ANTOINE SCHNAPP, *La conquête du passé. Aux origines de l'archéologie*, Paris, Éditions Carré, 1993.

SCHNAPPER 1988A

ANTOINE SCHNAPPER, *Collection et collectionneurs dans la France du XVIIe siècle*, t. 1, *Le Géant, la licorne et la tulipe. Histoire et histoire naturelle*, Paris, Flammarion, 1988.

SCHNAPPER 1988B

ANTOINE SCHNAPPER, « Une révolution manquée : Antiquité et Moyen Âge chez les collectionneurs français vers 1700 », *Commentaires*, t. XI, 42 (été), 1988, p. 544-548.

SCHNAPPER 1994

ANTOINE SCHNAPPER, *Collection et collectionneurs dans la France du XVIIe siècle*, t. 2, *Les curieux du Grand Siècle*, Paris, Flammarion, 1994.

STOCLET 2011

ALAIN J. STOCLET, « L'iconographie de Pépin Ier, roi des Francs (mort en 768) : quelques jalons », *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 2011 (2004-2005), p. 160-173.

TESSIER 1957

GEORGES TESSIER, « Saint-Germain-des-Prés et les Mauristes », *Revue d'histoire de l'Église de France*, t. 43, n° 140, 1957, p. 13-27.

VAIANI 2001

ELENA VAIANI, « L'«Antiquité expliquée» di Bernard de Montfaucon: metodi e strumenti dell'antiquaria settecentesca », *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia. Quaderni*, 4 ser. 6 (1998), Pisa, 2001, p. 155-176.

VAIANI 2012

ELENA VAIANI, « L'«Antiquité expliquée e i Monumens de la monarchie française di Bernard de Montfaucon: modelli per una storia illustrata del Medioevo francese », in Maria Monica Donato e Massimo Ferretti (dir.), « *Conosco un ottimo storico dell'arte...* », Pisa, Edizioni della Normale, 2012, p. 337-346.

VANUXEM 1957

JACQUES VANUXEM, « The theories of Mabillon and Montfaucon on French sculpture of the twelfth century », *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, vol. XX (n. 1-2), 1957, p. 45-58.

VANUXEM 1960

JACQUES VANUXEM, « Les origines des idées de l'abbé Lebeuf sur les monuments du Moyen âge », *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 1962 (1960), p. 131-133.

VANUXEM 1977

JACQUES VANUXEM, « L'art du Moyen Âge vu par les contemporains de Louis XIV », *Dix-septième siècle*, t. 114-115, 1977, p. 85-98.

SITOGRAFIA

Collecta, Archives numériques de la collection Gaignières: <http://www.collecta.fr>.

Gallica, Archives numériques de la Bibliothèque nationale de France: <http://gallica.bnf.fr>

Abbayes et Prieurés Bénédictins Mauristes: <http://www.mauristes.org>

IdRef, Identifiants et Référentiels pour l'enseignement supérieur et la recherche: <https://www.idref.fr>

Indice delle illustrazioni

- p. 159. Anonimo, « *Colombe faite de cuivre* », penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, acquerelli, annotazioni a penna (BnF, ms. lat. 11907, fol. 107r).
- p. 179. Anonimo, « *Crosse de cuivre doré ornée d'émaux* », penna e inchiostro nero, inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna (BnF, ms. lat. 11913, fol. 84r).
- p. 185. Anonimo, « *Tombeau de Louis de Male, comte de Flandres* », penna e inchiostro grigio, tracce di pietra nera, bianca, annotazioni a penna; 25,7 x 46,5 cm (BnF, ms. fr. 15634, fol. 275r).
- p. 223. Anonimo, « *Nicolas Oresme présente un Livre au Roy ; Le Roy se promène à cheval ; Vue du château de Vincennes* », stampa, in MONTFAUCON, *Monumens...*, t. III, pl. VII (INHA, NUM FOL G 14 (1)).
- p. 231. Claude Gabriel Poquet de Livonière, *Antica casula viola*, penna e inchiostro su tracce di pietra nera, annotazioni a penna (BnF, ms. fr., fol. 161r).
- p. 243. Anonimo, « *Calice d'argent doré* », penna e inchiostro bruno su tracce di pietra nera, inchiostro grigio, annotazioni a penna (BnF, ms. lat. 11912, fol. 84r).
- p. 273. Pierre Thibault, *Tomba del Cardinale Guillaume d'Aigrefeuille*, penna ed inchiostro su tracce di pietra nera, cornice a penna, annotazioni (BnF, ms. lat. 11907, fol. 199r).
- p. 305. Anonimo, « *Portrait du coutelas de Charlemagne [...] Portrait de Charlemagne, ainsi qu'il est représenté en la Chasse d'argent doré* », sanguigna, annotazioni a penna; 22,5 x 33,7 cm (BnF, ms. fr. 15634, fol. 124r).
- p. 326. Anonimo, « *Plumbeum signaculum Caroli Magni Romae repertum anno 1723* », penna e inchiostro bruno, annotazioni a penna (BnF, ms. fr. 15634, fol. 125v).
- p. 331. Augustin Calmet, *Calice di saint Gérard*, sanguigna, annotazioni a penna, (BnF, ms. lat. 11912, fol. 99r).
- p. 371. Anonimo, *Quattro tiare pontificie*, penna ed inchiostro grigio su tracce di pietra nera, annotazioni a penna (BnF, ms. lat. 11912, fol. 142r).
- p. 381. J. Houbraken da Jan Maurits Quinkhard, *Ritratto di Jacobus Philippus d'Orville*, stampa, 1762, in Jacques Philippe d'Orville, *Sicula, Quibus Siciliae Veteris Rudera, Additis Antiquitatum Tabulis, Illustrantur*, Amstelodamum : Tielenburg, 1764 (arachne, ID 15915).
- p. 403. Anonimo, *Crocifisso*, penna e inchiostro nero su pietra nera, acquerello, foglio d'oro (BnF, ms. lat. 11907, fol. 147r).

- p. 429. Anonimo, « Le grand crucifix de l'église paroissiale de Caudebec », sanguigna (BnF, ms. lat. 11907, fol. 144r).
- p. 495. Anonimo, « Plan géométral du chevet inférieur de l'ancienne église de l'Abbaie de Flavigni en Bourgogne », penna e inchiostro bruno, acquerelli, su tracce di pietra nera, annotazioni a penna (BnF, ms. lat. 11907, fol. 206r).
- p. 505. Nicolas Toustain, « Mémoire de ce qui m'a paru curieux et ancien dans les abbayes et les Églises suivantes », Relazione manoscritta (BnF, ms. lat. 11912, fol. 283).
- p. 517. Anonimo, « Louis le Jeune », pietra nera, tracce di quadrettatura a sanguigna, fori; sul retro, frammento di decorazione con bucranio, pietra nera e inchiostro; 25,4 x 39,2 cm (BnF, Ms. fr. 15634, f. 180).
- p. 525. François Forestier, « Crucifix » (dettaglio della facciata occidentale di Saint-Jouin-de-Marnes), penna e inchiostro nero su tracce di pietra nera, ritaglio incollato sul fol. 179 (BnF, ms. lat. 11907, fol. 179r).
- p. 541. Antoine Benoist, *copia dell'arazzo di Bayeux*, 1729, penna e inchiostro nero, annotazioni a sanguigna, quadrettatura a pietra nera su nove strisce di varie misure incollate su cartone; numerose tracce dovute alla riproduzione a stampa; 10,5 x 326,7 cm (BnF, Estampes RESERVE AD-102-FOL, rotolo b).